



OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE



TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

22/25

PIEGATURA - RISTOPPARE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il TLIO è pubblicato *on line* all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il TLIO è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del TLIO (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda>).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggione, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlatto, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguzzo, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Loporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pignini, Noemi Pignini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghi, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

PIEGATURA s.f.

0.1 *piegatura, piegature, pieghatura.*

0.2 Da *piegare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di esso. **2** L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue. **2.1** Estens. Struttura circolare. **2.2** Estens. Sporgenza rispetto a una disposizione lineare. **2.3** Estens. [Anat.] Articolazione di un arto. **3** Lesione traumatica.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione attraverso la quale si fa assumere a un oggetto rettilineo una forma diversa, arcuata o angolare, imprimendo una forza su una parte di esso.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 10: Ed è da sapere, che le dette propaggiazioni si fanno ovvero nel cavamento di tutta la vite che si propaggina, ovvero con **piegatura** e atuffatura del sermento, che a modo d'**arco** sopra terra si lasci... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 23. L'ed. inclusa nel corpus agg. legge «overo **conpiegata** e atuffata»: cfr. **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.2.

2 L'effetto di tale operazione, il punto in cui essa viene compiuta o la parte angolare o arcuata che ne consegue.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.25: lembo in questa parte significa **piegatura** in giuso; cioè concavità, unde si dice *gualembo*.

– [In partic.] segno più o meno regolare disposto ad arte su un tessuto o su un abito.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 170, vol. 2, pag. 304.20: Et che neuno possa o vero debia vendere zendado, se non al braccio de la canna di Siena o vero ad essa canna et non a **piegature**, secondo che fare si soleva, si debia el zendado vendere...

2.1 Estens. Struttura circolare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.6: Lo carro era d'oro; lo temone d'oro; la **piegatura** della ruota era d'oro...

2.2 Estens. Sporgenza rispetto a una disposizione lineare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 26, pag. 34.7: Sicchè in prima la schiera sia stesa in tale modo che neuno **seno**, e neuna **piegatura** non abbia, e che d' uguale e convenevole spazio cavaliere da cavaliere sia sceverato.

– [In contesto astr.].

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 31.25: E la sesta si è nella **piegatura** di questo braccio medesimo.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 25-

39, pag. 632.15: cioè le quali stelle, *dipingon lo Ciel per tutti i **seni***; cioè per tutte le sue **piegature**: imperò che 'l cielo è curvo e piegato in verso noi...

2.3 [Anat.] Estens. Articolazione di un arto.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 3, cap. 17], pag. 276.7: lo medico sotto la **pieghatura** del braccio metta una fascia et tegna il piede nela fascia...

3 Lesione traumatica.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 22], pag. 244.31: Della **pieghatura** del craneo senza rottura. Se p(er) **percussione** qualu(n)q(ue), senza roctura della codenna e del craneo, avviene che -l craneo si **pieghi** in giuso, il moto del cerebro molto repugna; [[...]] lo luogho del capo col rasoio si tagli in crocie e scarnisi, e -l craneo da ogni p(ar)te della **pieghatura** si fori col trapano et levisi tucto quello craneo.

PIEGGERÌA s.f. > PIAGGERÌA s.f.

PIEGGIA s.f. > PIAGGIA s.f.

PIEGGIO s.m. > PIAGGIO s.m.

PIEGHÉVOLE agg.

0.1 *pieghevole, pieghevoli, plegevole, pleguevele; x: piegheuoli.*

0.2 Da *piegare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 Che si può incurvare facilmente. **1.1** Fig. Disposto a cedere alle richieste altrui e a venire a un accordo. **1.2** Fig. Capace di adattarsi alle circostanze.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si può incurvare facilmente.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 2, pag. 170.4: li **pieghevoli** giunchi lievemente mossi dall' aura...

1.1 Fig. Disposto a cedere alle richieste altrui e a venire a un accordo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 254.22: E però egli era meno **pieghevole**, e diceva, niuno bisogno essere di riconciliazione...

– Arrendevole alle richieste amorose.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 11, pag. 570.2: Della qual cosa io non lieto ma dolente fui, pensando che se avanti dura era a' miei prieghi stata, omai **pieghevole** non saria...

1.2 Fig. Capace di adattarsi alle circostanze.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 147.1: E un altro savio dixè: «Sta costante e **plegevole** sì como la cosa demanda. Le savio sença peccato muta li costumi, sì como lo tempo rekere». || Cfr. Cato, *Dist.*, I, vii, 2: «Esto constans / Et **lenis**. / Vt res expostulat...».

– Facilmente mutevole in base alle circostanze (in

senso neg.).

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 6, pag. 557.26: Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per lode s'inalza, è canna menata dal vento, la quale Giovanni Battista non era, perocché egli tenea la mente non **pieghevole** tra le lode e li biasimi delle persone.

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 93: Oue abbondano li giouani adoperano le loro vagheggerie, e li **piegheuoli** animi delle femmine con dilette d'allegrezza, e con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto...

PIERDOT s.m.

0.1 *pierdot*.

0.2 Fr. *peridot*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma è caratterizzata da una metatesi rispetto all'etimo fr., forse non esente da un influsso paretimologico del ven. *piera* 'pietra'; il fenomeno è del resto comune al corrispondente lat. *pierdotus* del *Comentum* alla canzone *Color di perla* dello stesso Nicolò de' Rossi: cfr. Brugnolo, N. de' Rossi, p. 129, § 22.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di struttura ovale o romboidale e di colore verde con riflessi giallognoli; olivina.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Min.] Pietra preziosa di struttura ovale o romboidale e di colore verde con riflessi giallognoli; olivina.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 128.8, pag. 96: Un arbore mi porto figurato, / de pietre fato per le man d'Amore: [[...]] granata e matista è so flore, / **pierdot** per foglia e smeraldo venato.

PIERREALE s.m.

0.1 *piereali*.

0.2 Da *Piero* e *reale*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro o d'argento coniata in Sicilia dal re Pietro III d'Aragona, detta anche aragonese.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Numism.] Moneta d'oro o d'argento coniata in Sicilia dal re Pietro III d'Aragona, detta anche aragonese.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 107.20: La moneta dell'oro di Sicilia s'appellano in Sicilia **piereali**, e alcuni dicono raonesi d'oro, e sono di lega di carati 24 d'oro fine per oncia, ed entrane 6 in una oncia a peso.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 107.26: La moneta dell'argento di Sicilia simigliantemente chi gli chiama **piereali** e chi gli chiama raonesi d'argento, e sono di lega d'onze 10 e starlini 17 d'argento fine per libbra...

PIÈTICA s.f. > **PÈDICA** (2) s.f.

PIETRAIA s.f. > **PETRAIA** s.f.

PIETRAMALESCO agg./s.m.

0.1 f: *petramaleschi*, *petramalesco*, *pretamalescho*.

0.2 Da *Pietramala* topon.

0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio della famiglia ghibellina aretina dei Tarlati da Pietramala. **2** Sost. Appartenente alla famiglia ghibellina aretina dei Tarlati da Pietramala.

0.8 Luca Morlino 16.05.2014.

1 Proprio della famiglia ghibellina aretina dei Tarlati da Pietramala.

[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosco.), cap. 4.24: et tutto l'altro par lui una ciancia / **petramalesco** sangue e urbetino [[...]] Car mio figliuolo, credo che tu sai / come del sangue buon **pretamalescho** / uscì colui per cui s' grandeggiài. || Bini-Grazzini, p. 27.

2 Sost. Appartenente alla famiglia ghibellina aretina dei Tarlati da Pietramala.

[1] **F** Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosco.), cap. 6.125: Io taccio di contar quei ch'ivi ricto, / quali Ubertini over **Petramaleschi**, fecer il conte di dolor afflito. || Bini-Grazzini, p. 56.

PIETRATORE s.m. > **PIRRATURI** s.m.

PIETRELLA s.f.

0.1 *perelle*, *petrella*, *petrelle*, *pietrelle*, *priele*.

0.2 Da *pietra*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Stat. pis.*, 1330 (2): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. a *pietrelle bianche e nere* **1.1**.

0.6 A Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Guido da la Petrella.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pietra di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Pietra di piccole dimensioni.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. X, pag. 125: Il quale quando fue nato nascose la madre, e mostroe al Padre una picciola **petrella**, affermando, che quella **petrella**, e che nullo altro haveva partorito, la qual pietra il Padre tantosto inghiottio.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 568.18: Manifesto è, che a Gaeta et a Laurenza su' liti coglieano conche marine e **pietrelle**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 11, pag. 255.29: la qual diventa inferma: ed acciocchè non tosto cresca in fronde, vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una **petrella**, ovver ghiova.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch.,

pag. 285.2: noi non veggiamo che la terra ch'è intorno al mare sia arsa e convertita in saline, ma è renosa e ricotta per lo caldo in **pietrelle**...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 419.8: Scrive Dyascorides che chi tuole el pollo de la yrundene in lo crescere de la luna, el qualle sea el primo fiyolo che la habia abù, e sfenderlo per meço, el se truova in lo so ventre do **priele**.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 377.20: Sabbione è rena grossa e piena di **pietrelle** piccoline...

1.1 Sassolino usato nelle votazioni pubbliche per esprimere un voto favorevole (*pietrella bianca*) o contrario (*pietrella nera*). Fras. *A pietrelle bianche e nere*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 98, pag. 537.24: Et che lo cancellieri et lo notaio delli Ansiani, quando facto di singulare persona si tractasse dinansi alli Ansiani, u ai savi homini, là u non fusseno li cancellieri, u vero lo notaio della cancellaria del Comune di Pisa, siano tenuti et debbiano espressamente dire, che quel facto si de' fare ad **petrelle** bianche et nere, u ad altra cosa dissimigliante.

1.2 [Gioco] Pedina usata nel gioco romano dei *termi lapilli*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.5: Una piçola tavoletta piia tre **perelle** dal'una parte e dal'altra, en la quale aver continuado li suo' è aver vento. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 365: «Parva tabella capit ternos utrimque **lapillos**».

PIETRETO s.m.

0.1 *pietreto*.

0.2 Da *pietra*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ammasso di pietre, lo stesso che petraia.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Ammasso di pietre, lo stesso che petraia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.15: Dodici giorni apresso di ciò andò l'oste di Carlo Magno per la terra di Navarra, et i· Navarra lo ritrovarono, lo corpo tutto freddo, in uno **pietreto**, presso a tre leghe del mare et a quattro giornate di Baiona...

PIETRICELLA s.f. > PETRESELLA s.f.

PIETRIFICATO agg. > PETRIFICATO agg.

PIETRINA s.f. > PETRINA s.f.

PIETRONE s.m. > PETRONE s.m.

PIETROSITÀ s.f. > PETROSITÀ s.f.

PIETRUZZA s.f. > PETRUZZA s.f.

PIETTA s.f.

0.1 *piette*.

0.2 Lat. **picta* (REW 6602).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Piccola rimboccatura di un abito. **1.1** [Anat.]

Estens. Piegatura che si forma sulla superficie mucosa di un organo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Piccola rimboccatura di un abito.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 80.32: Onda el tollè la porpora de l' imperadore e fege tree **piette** e poi le desfè...

1.1 [Anat.] Estens. Piegatura che si forma sulla superficie mucosa di un organo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.33: E tu, a chi Lucina ha signado lo ventre cum **piette** o **pietture**, usa con li cavalli reversi, sì como usa lo viaço Parthian. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 785: «tu quoque, cui **rugis** uterum Lucina notauit».

PIETTO agg.

0.1 *pietta*, *pietti*, *pietto*; **a**: *pliecto*; **f**: *piete*, *plet*, *plete*.

0.2 Lat. *plicitus* (Folena, *Bibbia padov.*, p. 134, s.v. *pieto* 1).

0.3 f Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); **F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.

0.7 1 Che presenta una curvatura rispetto a una disposizione o a un andamento rettilinei.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che presenta una curvatura rispetto a una disposizione o a un andamento rettilinei.

[1] **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Tuti i oxey chi ha lo bec **plet** e **acorvà**, ha curt col. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 153.

[2] **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Cerastes [...] ha come da l'una part e de l'altra del co, sì com'ha ie molton **plete** a cerch. || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 153.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.28: La femena da fir guardada per lo longo lado prema li letti cum li çenochi, cum lo collo un poco **pietto**.

[4] **a** *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del can rabioso*, pag. 37.16: Ancor à l' corpo **pliecto** in entro e li ogli à rossi.

[5] **F** Nadal, *Leandreide*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. III, c. 9.23: Cossì dicendo e nel vecchio sen gionto, / doppo molti saluti, il capo **pietto**, / pareo suo corpo simile a defonto. || Lippi, *Leandreide*, p. 107.

[6] **F** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.: Como Joseph, fiolo de Jacob, habiando sexe anni, vete in visione, dormando, undexe faye de formento essere **piete** in contra una soa faya de formento. || Folena, *Bibbia padov.*, p. 16.

[u.r. 09.03.2015]

PIETTURA s.f.

0.1 *pietture*; **f**: *pletura*.

0.2 Cfr. *pietta*.

0.3 f Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere curvato, curvatura. **1.1** [Anat.]

Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'essere curvato, curvatura.

[1] **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): e se quella **pletura** de cìy declina a le temple, ço significa hom negligent... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 153.

1.1 [Anat.] Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.33: E tu, a chi Lucina ha signado lo ventre cum **piette** o **pietture**, usa con li cavalli reversi, sì como usa lo viaço Parthian. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 785: «tu quoque, cui **rugis** uterum Lucina notauit».

PIEVAIUOLO s.m.

0.1 *pievaiuolo.*

0.2 Da *pieve*.

0.3 *Lett. sen.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Chi fa parte della stessa pieve; parrocchiano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Chi fa parte della stessa pieve; parrocchiano.

[1] *Lett. sen.*, XIII/XIV, pag. 135.6: Del mese di diciembre prosimo pasato ricieveti una vostra letara la quale mi mandaste per uno frate minore nostro **pievaiuolo**.

PIEVANO s.m.

0.1 *pievani, pievano, piovano, piovani, piovano, piovano, piovano, pivan, plebani, plebano, plevan, plevane, plevani, plobane, plovano, plovane, plovano, povano.*

0.2 Da *pieve*.

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. sen.*, 1277-82; *Lett. lucch.*, 1297; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. volt.*, 1326; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1281/84; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 A *Doc. pis.*, 1230-31: Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino.

0.7 1 [Eccles.] Sacerdote titolare di una pieve; arciprete.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Sacerdote titolare di una pieve; arciprete.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 190.13: Lo **piovan** da Vallia d. viiii in u(n) lato (e) d. iiii inn un altro.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 476.18: e da don Bentivegna **piovano** di Santa Maria dal Cholle del veschovado di Sinighagla...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 25.39: Ancho XI lib. et XVI sol. nel di dal **piovano** da Pacina a vendite in f. quaranta et sette.

[4] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.23: Un(de) eo ve p(re)go che vui fè quello de ello che fo fato de lo **piovan** de Santo Silvestro a demandaxon de Nicolò Balbi.

[5] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 46.26: Siavo coi(m)to che llo **piovano** di S(ant)a Felicità si pa(r)tio di quae p(er) venire costae...

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 212.12: Diedi a mess(er) Simone **piovano** da Vaiano, p(er) lui a lLanfrancho d(omi)ni Ranucci, che vvi ma(n)doe p(er) lo chericho vosso, che (n)de co(n)peraste bestie...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 31, pag. 233.17: Considerate se lo papa avesse una grande compagnia et un altro prelato n'avesse poghi ad respecto del papa, ma quanto ad sé n'avesse molti, or nol potrebbe avere lo papa per male, ché quelli avesse con seco come **piovano** quelli che esso papa dovesse avere con seco?

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 23.27: e questi mi dimandarono quando messer lo **piovano** andasse a Bologna, e io dissi che non sapeva.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 674.18: alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, [...] alcuni **piovani**, alcuni priori, alcuni rettori, e simili vocaboli, i quali rappresentano prelazione.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.10: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci primati arcivescovi [...] prevei parrochian **piovan** capellan...

[11] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.7: presenti i discreti homini prete Marco Bianco **piovano** de Sancto Martiale, Filippo Blado **piovano** de Sancta Agata...

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.34: nela chontrada la quale si chiama Cierru apressu Chiane e pressu el **piovanu** di Morranu. Avemo chon Bartu di Rosa duo some e meçu barile di mostu dele dette vingnie.

[13] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 302.11: plebanus, ni, el **piovano**.

[14] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 329.8: Testimonie Salvatuccio (con)d(am) Someruccio de Villerustie, p(re)te Phillippo **piovano** de Venaco...

[15] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.29: come appare p(er) scripto p(er) ma(n)o di s(er) Fra(n)ciescho **piovano** di Contignano...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 5.1, pag. 182.8: E in terra medesimo se pò veero che 'l papa, cardinali, arcivescivi, vescivi è plu alti che abati o che **plevani** o altri minori clerici, e in tanto sono pari che çascauno à la dignità del sacerdotal.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.23: Meglio me fora essere in Avignone piccolo **pievano** che in Roma granne prelato.

PIEVE s.f.

0.1 *pieva, pieve, pievi, pleve, pive.*

0.2 Lat. *plebem* (DELI 2 s.v. *pieve*).

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sang.*, 1281; *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, p. 1291; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. volt.*, 1326; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. cors.*, 1365; *Doc. venez.*, 1253.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336;

Stat. perug., 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale, amministrato da un sacerdote, intitolato pievano, e facente capo ad una chiesa battesimale e matrice, che può avere sotto di sé chiese minori e cappelle.

1.1 [Come persona giuridica indicata in descrizioni di terreni ecc., come proprietario di beni immobili]. **2** L'edificio della chiesa battesimale del capoluogo, sede del pievano. **3** [Dir.] In Corsica, circoscrizione civile amministrativa corrispondente al distretto ecclesiastico rurale.

0.8 Lorenza Pescia; Pär Larson 09.04.2008.

1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale, amministrato da un sacerdote, intitolato pievano, e facente capo ad una chiesa battesimale e matrice, che può avere sotto di sé chiese minori e cappelle.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 70.27: Ranieri Giova(n)ni dala **Pieve** a Sa(n) Felici xviii s.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 237.23: Item ala **pieve** a Limite ke ssi spendano in utilità dela kiesa, libre III.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 54, pag. 243.3: Uno piovano, il quale avea nome il piovano Porcellino, al tempo del vescovo Mangiadore fu acusato dinanzi dal vescovo ch'elli guidava male la **pieve** per cagione di femine.

[4] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 125.21: Abbo preso in soluto sopra Choluco Chanamele istaia vj di grano, lo quale este la tera di questa redita in dela **pieve** di Lamari. Este lo re[d]itore Govani chonda[m] Benefati dela dita **pieve**.

[5] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 164.18: Giovagnuolo de Puccio da Chello [...] tene una p(ar)te de le terre che se (com)pararo dai filiuoli de Feo de mes(er) Sberna poste e-llo popolo de la **pieve** d' Albagnoro p(er) s. XXVII lo staiore.

[6] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 63.24: El papa e' cardinali per le prieghi di quel legato odirono la petitione di quella donna e concedettero che Ssiena avesse veschovo in questo modo, che tolsaro una **pieve** al veschovato d'Arezo e un'altra a quello di Perugia e un'altra a quello d'Orvieto e un'altra a quel di Chiuse e un'altra a quello di Vulterra e un'altra a quello di Grosseto e un'altra a quello di Massa e un'altra a quel di Fiorenza e un'altra a quel di Fiesole. E di questo feceno uno aveschovato a Siena...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 111, par. 6, vol. 2, pag. 472.13: Ancho se refaccia e raconce il ponte del Nestore el quale è en pieie del castello del Piagaio, el qual ponte l'ofitiale el quale è sopra le vie sia tenuto e degga far fare de buone pietre a calcina e arena bien murato, a le spese degl'uomene del ditto castello e degl'uomene de le ville de la **Pieve** e spedal de Fontignano e de la villa del Colle de Santo Polo, a petitione de ciascuno adomandante.

[8] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.6: E quali ufficiali di tuca la decta cera far facciano tre doppieri cum astis, de' quali l'uno s'offeri et offerere si debbia per li decti due ufficiali ala **pieve** di sancto Alberto preducto...

[9] *Stat. volt.*, 1348, *Esordio*, pag. 2.8: al tempo [...] di messere Ranuccio per la gratia di Dio vescovo di Volterra, nostro padre spirituale, et di messere Iacomo piovano della **pieve** di Ripomarancia...

[10] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.14: Ancho lasso a la **pieve** a Lamule p(er) achoncime de la chiesa XX s.

[11] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.8: hec plebes, bis, la **pieve**, sed hec plebs, i, populus, unde versus: Plebs hominum dicas, sed plebes ecclesiarum.

– [Per fraintendimento dell'originale].

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 26, vol. 3, pag. 318.1: È oziosa cosa in alte bisogne dire in modo di sollazzo, che quando Paricles e Sofocles erano compagni in una **pieve** ed elli trattavano di loro officio, un bello giovane passò dinanzi a loro, Sofocles disse: Vedi bello giovane. Paricles rispose: Piovano dee avere vergogna, non tanto nelle mani, ma negli occhi. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 75, 2: «Pari[c]les et [So]fo[c]les estoient compaignon en une prevosté» (*prevosté* 'carica pubblica').

1.1 [Come persona giuridica indicata in descrizioni di terreni ecc., come proprietario di beni immobili].

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 4.10: pecia J de terra; da un ladi la **pleve** de Trixigal, da l'altro ladi Thomasin de Sorentina, da l'un cavo Scoxuro, da l'altro la via de meço...

[2] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.28: la quarta peça di terra posta ivi presso: i ij, iij, iiii terra dela **pieve** San Branchaçi; la quinta peça di terra posta a Fermalcolo: j i figliuoli Bonaguide, ij terra dela **pieve**, iij messer Rinucio Ricoveri (e) ' figliuoli, iiii apu[n]tata...

[3] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.20: Balitore Be[n]venuto abo acomandato IJ morele del Comune i[n]fin a la morela di Valle Macci a lato al bosco di Maffeotto che fu de la **Pive** i[n]fin a la cetina d'Achorso e di Paregino a diritto tramite i: Valle Lupinaia i: piano di Castagneto.

[4] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.33: It(em) uno peço di terra selva posto a S(er)ra di Lagho, al quale sono fine: dall'una t(er)ra della **pieve** di Bra(n)delio, dalla ija d'Andrea Barochi, dala iija di Giova(n)ni del Dolce, dala iija di Brandelliano del Giu(n)ta.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 270.19: Do(n)na Rosa che sta nelle chase della **Pieve** (e)be m(e)ço st. di f(ar)ina).

[6] *Doc. moden.*, 1353, par. 16, pag. 198.11: Item una peça de tera de VIJ biolche o circha li lavoria e campia, posta in la dita tera de Cugnente in locho dito lo pradalle chi se confina da l' uno di la' [la] via de comun da l' altro lato la rexe de Ser Bertholamè di Bochabada' per parte et per parte la tera de la **pleve** da Citanova...

[7] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.23: Item II tomadure de tera lavoradura in lo fondo de Becharnogli ape de Piero di Chovanari ape de le raxune de la **ple(ve)** da San Prospiero e la strada maore.

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 237.4: uno peçço de terra posto e(n) la par(offia) de Cuminalgia et vocabolo de ***, p(er) parte lavo(r)atia forse de uno quarto o poco più, e buscata forse de ***, seme(n)atura, ala quale dal'uno lato Dome(n)nico p(re)d(i)c(t)o p(er) la sua capa(n)na o casa, e dal'altro la **pieve**, e dal'altro <el d(i)c(t)o> Uguicione marchese, (e) dal'altro la via...

2 L'edificio della chiesa battesimale del capoluogo, sede del pievano.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 540.4: Jachopo Marti p(er) lo ro(n)çino che pretoa a sser Tebaldo chalonacho della **pieve** p(er)ch'a(n)doa cho(n) ser Fra(n)cionetto a messere lo veschovo p(er) li spidali, s. iij.

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.20: Questi sono i ternefini di questo podere, una chasa (e) cholto (e) boscho (e) tera soda: da l'uno lato istrada (e) -l prete d'Agliana, dal sechondo il perete d'Agliana, dal terzo la strada a piè del pogio che va ala **pieve** a Greti...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 168, pag. 48.5: *Item*, statuimo et ordiniamo che quando alcuno morto andasse a la **pieve**, che ciascuno sia tenuto che fusse ne la terra,

andare col detto morto, se richesto serà, a pena di V soldi per ciascuna volta.

[4] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 23.26: Venne Finuccio da Mençano et Forciore da Colle all'albergo ala **Pieve**, e issendo nela camera, e questi mi dimandarono quando messer lo pivovano andasse a Bologna, e io dissi che non sapeva.

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 118.32: De la pena chi lavorasse lo sabbato doppo lo primo suono da predica de la **pieve** di San Gimignano. R. XXVIIIJ. Ancho ordi(ni)amo che lo sabbato di quaresima non si lavori della detta arte dal primo suono de la predica de la **pieve** inançi a la soprascrita pena.

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 249.3: De(m)mo al notario che saminò i testimonij .III.o. solde .II. denare. De(m)mo en vino quando arvene(m)mo dalla **Pieve** colgle testimonij .III. solde .II. denare.

[7] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 32.12: *Di chi ragionerà ne la Pieve*. Item, ordinato è che neuno del detto Comune, quando si celebrerà el divino officio, non debia fare alcuno ragionamento con alcuna persona. Et chi contra farà, sia condannato per ogni volta VI denari, ne la **Pieve** ovvero ne la piazza de la detta **Pieve**...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 85.28: i quali Lucchesi vi feciono una nuova e forte rocca da la parte loro di Valdinievole, e uno grosso muro da la rocca vecchia di qua ov'è la **pieve** a la Nuova, per tenere meglio il detto castello a lloro ubbidienza, recandogli a loro contado.

3 [Dir.] In Corsica, circoscrizione civile amministrativa corrispondente al distretto ecclesiastico rurale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 219.28: Manifesto sia ad o(n)ia p(er)sona si chomo vene a l'aringo a S(an)c(t)o Kyricho de lo Marchorio, dena(n)ço Bocharono confalonero de la **pieve** de Talcine e li raçoneri e lo (con)cillio...

[u.r. 08.10.2013]

PIEVERIO s.m.

0.1 *pieverio, pioverii, pioverio*.

0.2 Lat. mediev. *pleberius* (DEI s.v. *piviere* 2). || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. pleberius*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che piviere 2.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che piviere 2.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 347.1: Che 'l danno dato en lo **pieverio** se mende per gl'uomene del **pieverio**.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.41: Anque lassò il detto Domenicho ala detta op(r)a te(r)re poste i(n) nel **pieverio** di Mo(r)rano...

[u.r. 09.10.2018]

PIEVIERE s.m. > PIVIERE (2) s.m.

PIFANÌA s.f. > EPIFANÌA s.f.

PIGERE v.

0.1 f. *pige*.

0.2 Lat. *pigere*.

0.3 F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-pad.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rincrescere.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rincrescere.

[1] F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-pad.): Madonna mia, tu sai ben quanto indige / el tuo soccorso al mio cor che 'l dimanda, / e, pur, de perdonar mai non te **pige**. || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 24.

PIGHERTÀ s.f.

0.1 *pigertà, pighertà*.

0.2 Da *pighero*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1324; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Si include qui anche la forma *pigertà* di *Esopo tosc.*, p. 1388, dovuta a «palatalizzazione – non rara in questo testo – della g» (*Esopo tosc.*, p. 1388, p. 66, n. 8).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza. **1.1** Atto di negligenza.

0.8 Luca Morlino 22.11.2012.

1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 154.25: La prima per **pighertà** o per negligenza, sì come sono alcune genti che, per **pighertà** e per la loro avarezza non si vestono, né non s'adornano, secondo ch'ellino dovrebbero e al loro istato s'avverrebbe.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 7, pag. 235.3: più rectori che sono stati de la decta università àno avuta **pighertà** e negligenza a fare iscrivere e méttare ne lo Statuto d' essa università le provisioni fatte al loro tempo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 151, pag. 135.14: Re, unquemai non avvenne sì bene ad uomo com'egl'è avvenuto a voi se per **pighertà** no 'l perdeti.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, *Prologo*, pag. 66.12: E acciò che la **pigertà** non adormenti in me medesimo uno adormentato sentimento, la mia mente amuove lavorio nel quale s'afatica.

1.1 Atto di negligenza.

[1] F *San Giovanni Crisostomo Om.* volg., XIV (tosco.): Quali infamie, quali ingiuriose parole, quali poltronie e **pighertà** sono che tu non le dica contro? || TB s.v. *pighertà*.

PIGNATTA s.f.

0.1 *pegnati, pignacta, pignata, pignati, pignatta, pignatte, pingnacta, pingnacte, pingnata, pingnatta*.

0.2 Lat. volg. **pinguatta*? (Pellegrini, *Pignatta*, p. 171). || Lo studioso respinge l'ipotesi di un rapporto con *pigna*: cfr. DELI 2 s.v. *pignatta*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (12); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *accompagnare la pignatta al paiuolo* **1.1**; *non valere più che una pignatta* **1.2**.

0.6 N Cfr. il lat. mediev. *pignatam* in un doc. lat. bologn. del 1200 (Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *pignata*).

0.7 **1** Pentola o vaso di terracotta o di altro materiale. **1.1** [Con rif. alla fragilità:] fras. *Accompagnare la pignatta al paiuolo*: accostare il debole al forte. **1.2** Fras. *Non valere più che una pignatta*: avere scarso valore. **1.3** Fig. Cratere di un vulcano.

0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Pentola o vaso di terracotta o di altro materiale.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.13: item **pignata** cum la sonça.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.18: Togli una **pignatta** di terra nuova, e quando ai la detta **pignatta** prendi lo cemento e colla mano lo gitta nella detta **pignatta** come gittassi formaggio grattugiato sopra lasagne...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.20: e poi tutti kisti così fa mictiri insembli in una **pignata**, e misca...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 271.14: Item pagai per ipsa per una **pignata** di mitallu ki li accactai, di rotula xj 1/2, tr. xx g. x.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 16, pag. 420.12: La sentencia sovra dita conferma Dyascorides digando che 'l se debia tuore le cantarele del form(en)to e meterle i(n) una **pignata** che no sea virià...

[6] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 8, cap. 7, vol. 3, pag. 27.4: Anche dice, che le sue mele diverranno di maravigliosa grandezza, se si prende una **pignatta** ovvero vasello di terra, e si sotterri appresso al detto arbore e si chiuda il ramo col fiore legato ad un palo...

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 41, pag. 45.7: Falli questa medicina: prende uno serpente nero e tagliali uno palmo appresso la testa, ed altrettanto appresso la coda, e toli quello di mezzo, e fallo bolire in una **pignata** ovvero olla nuova...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.1: Et tucti quisti così micti intru una **pignata** nova et buglili insemba et minali cum una fogla di spatulilla tantu fina ki si confectanu comu unguentu et unta li nervi a lu focu.

[9] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.13: Hec **fidelia** et hec **olla**, le, hec **seria**, rie id est la **pignacta**.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.4: fa' unu p(er)tuso i(n) l'ovo p(er) lu quale ne tra' ciò cch(e) s'è de(n)(r)jo et rempilo de pipe et mictilu i(n) una **pignacta** nova...

– [In similitudini].

[11] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.5: ch'io ardo come pionbo distructo in **pignata** die e nocte indel mezzo del monte che voi vedeste.

[12] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 3.28: Come lo stomaco dell' uomo è figurato a la **pignata** che cuoce la vivanda.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 11, pag. 105.13: a lo qua segno lo pam schità sì ch' elo s'odi che parse che una **pignata** schiatase in lo fogo.

[14] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.31: Et Salamoni dichì ki: "La luru bucca est cusì comu la **pignata** ki bugli et spandi da tutti parti sua schuma et scauda quilli ki sunu dinturnu".

– [Prov.] *Alla pignatta bollente non si accostano le mosche, fuggire come fa la mosca dalla pignatta che bolle*.

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 80.33: onde dice un santo Padre, che come al carbone, e alla **pignatta** bollente non si accostano le mosche, così non possono stare presso i demoni a chi ha Fede fervente.

[16] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 90, pag. 176.33: Sì che fugga come fa la mosca dalla **pignatta** che bolle, per paura che ha del fuoco...

1.1 [Con rif. alla fragilità:] fras. *Accompagnare la pignatta al paiuolo*: accostare il debole al forte.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: [9] chi **aco(m)pagna la pi(n)gnata al paiuolo**, quando si incappano la **pi(n)gnata** si ronpe.

1.2 Fras. *Non valere più che una pignatta*: avere scarso valore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 13.11: Mo ti nasca il vermocan; sono io così dappoco ch' io non vaglia più che una pignatta?

1.3 Fig. Cratere di un vulcano.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.31: et cussì ligatu e stisili beni li ossa, kisti duy - zo è lu papa et Symachu, a li quali illu avia datu morti - sì gictaru la anima di kistu re a la **pignata** ardenti di Bulcanu'.

PIGNATTARO antrop.

0.1 *pignatario*, *pignattaro*.

0.2 Da *pignatta*.

0.3 *Lett. cass.*, 1352: **0**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Lett. cass.*, 1352.

0.6 **A** *Lett. cass.*, 1352: I. di Pignatario; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): messer Iacopo Pignattaro di Gaeta.

N Att. solo in antrop.

0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

[u.r. 02.09.2019]

PIGNATTELLO s.m.

0.1 *pignattello*, *pingnatellu*.

0.2 Da *pignatto*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pignatto di piccole dimensioni, lo stesso che pentolino.

0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Pignatto di piccole dimensioni, lo stesso che pentolino.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 383.6: E per meglio conoscere la loro bontade si se ne fa saggio in uno **pignattello** di terra o in uno picciolo vasello di rame in questo modo...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 29, pag. 39.11: [2] Item pigla unu **pingnatellu** et inchilu di sucu di plantagina e liganchi di supra unu pannu di linu et di supra lu dictu pannu micti chiniri et fallu buliri supra lu carbuni...

PIGNATTO s.m.

0.1 *pignacto, pignato, pignatti, pignatto, pignatu, pingnato, pingnatto, pingnatu, pingniati, pingniato.*

0.2 Da *pignatta*.

0.3 Doc. *sang.*, 1289: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1289; *Stat. sen.*, 1301-1303; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *da pignatti 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pentola, gener. di terracotta, impiegata in partic. per la cottura di alimenti. **1.1** Locuz. agg. *Da pignatti*: lo stesso che argilloso.

0.8 Sara Ravani 10.10.2017.

1 Pentola, gener. di terracotta, impiegata in partic. per la cottura di alimenti.

[1] *Doc. sang.*, 1289, pag. 75.26: p. XJ d. in uno **pig(n)acto**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 2, pag. 139.13: questo ène el **pingnatto** ardente el quale vidde Ieremia, ke incontenente doppo la tentatione la sensualità inchina (et) incende.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 18, pag. 282.19: Et la luna sia in Ariete, inel principio del mese d'aprile, et tolli li granchi vivi et mettili in uno **pingnatto** roçço che sia bene coperto...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 167, pag. 89.16: [1] Pigla la balloctula et poi pigla unu **pingnatu** novu et mictichi mençzu quartuchu di vinu blancu et poi micti quista balloctula intra et cropila beni...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.12: e quando mangiate li ravazzuoli, non vi basta quando hanno bollito nel **pignatto**, mangiarli con quel buglione, ché voi gli traete del loro proprio brodo e friggeteli in un altro **pignatto**...

[6] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.5: Hic **cacabus**, bi id est lo **pignacto**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.3: recipe dui puina d(e) sale et mittolo i(n) unu **ping(n)atto** plenu d(e) vinu...

– [Prov.].

[8] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 105.9: Altro bolle in **pignato** ke carne e follgia.

1.1 Locuz. agg. *Da pignatti*: lo stesso che argilloso.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.6: D'ogne soma di terra **da pignatti**, J denaio.

PIGNOLA s.f.

0.1 *pignola, pignoli.*

0.2 Da *pigna*.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.).

0.5 Anche s.m. (*pignoli*).

0.6 N Il termine è att. a partire dalla prima metà del sec. XII in doc. lat. di Siena, cfr. GDT, pp. 493-494.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola pentola.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Piccola pentola.

[1] *Castra*, XIII (march.), 3, pag. 915: Una fermana iscoppai da Cascioli: / cetto cetto sa gia in grand'aina / e cocino portava in **pignoli** / saimato di buona saina.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 87, pag. 40.26: che in essi fonti metessi catino, **pignola**, paiuolo o alcuna cosa lercia, overo abevarasse alcuna bestia in alcuna fonte...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 94, pag. 350.7: [3] La cenere dela talpa, arsa im **pignola** bene suggellata, data a bere sana li caduci.

PIGNOLAIO s.m.

0.1 *pignolaio, pignolaio, pingnolaio.*

0.2 Da *pignola*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235.

N Att. solo sen.

0.6 N Il lemma è att. in un doc. lat. del 1191 a Poggibonsi: cfr. GDT, pp. 493-94.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi fa o vende pentole o altri utensili da cucina.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi fa o vende pentole o altri utensili da cucina.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 132.20: Orla(n)dino **pignolaio** vii s. (e) iii d..

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 103.24: Dono **pingnolaio** xxiii s..

[3] *Doc. sen.*, XIII pm., pag. 172.26: Piero **pi(n)gnolaio** da Orgiale xiii s..

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 116.7: Ancho VII lib. nel di da Albizino del **pignolaio** a ricolte in f. cento trenta et sei.

[u.r. 21.11.2019]

PIGNOLATA s.f.

0.1 *pignonata, pingnolata.*

0.2 Fr. *pignolat* (cfr. FEW s.v. *pineus*, VIII, 521).

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.).

0.7 1 [Gastr.] Confettura preparata con le gemme di pino.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Gastr.] Confettura preparata con le gemme di pino.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1306] 6, pag. 225.12: per l'abate di San Vasto 150 lb. per una **pignonata** 6 s.

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 7, pag. 231.22: per lettere del pagamento 1 lb. 1 s. 6 d. per una butia di **pignonata** 6 s.

[3] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 241.16: Item per una **pingnolata** 14 s..

PIGNOLATO s.m.

0.1 *pignellè, pignoladi, pignolado, pignolati, pignolè, pignollò, pignolò; a: pignolà.*

0.2 Da *pignolo 1*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307 (2); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. padov.*, c. 1370; **F** *Doc. zar.*, 1383.

0.7 1 [Tess.] Tessuto di lino e canapa lavorato con ricami simili a pinoli. **1.1** Estens. Veste realizzata con il corrispondente tessuto.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Tess.] Tessuto di lino e canapa lavorato con ricami simili a pinoli.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 64.16: **Pignolati**, soldi XV, soma.

[2] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.13: li mei **pignoladi** sia de dona Margarita...

[3] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.28: It(em) III lib. XVJ s. p(er) J peça de **pignolà** per la soro e p(er) Domenego fameio.

[4] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.28: digo che 'l dito leto era de **pignollò** formò e stimò ll. XL ad te(n)po che 'l d(i)c(t)o Antu(n)io l'ave ad aficto dal d(i)c(t)o Lunardo sopra(scrito).

1.1 Estens. Veste realizzata con il corrispondente tessuto.

[1] **F** *Doc. zar.*, 1383: Item un **pignolà** [ed.: pignolo] de omo averto denançi. || Leljak, *Inventari*, p. 346.

PIGNOLI s.i.

0.1 *pignoli, pingnoli.*

0.2 Lat. *pilula*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Sulla base della doc. è impossibile determinare con sicurezza se il lemma sia masch. o più prob. femm.

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico di natura solida o anche pastosa, di piccole dimensioni e di forma sferoidale, da assumere per via orale.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico di natura solida o anche pastosa, di piccole dimensioni e di forma sferoidale, da assumere per via orale.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.8: [2] Item pigla castoro, piretro, radicata di pronica et configilla cum triaca magna et fandi **pignoli** et mettili in la bucca oy sucta la lingua et valirà multu. || Cfr. *Thes. pauper.*, XIII, 2: «pone in ore et sub lingua pillulas istas».

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 158, pag. 86.10: [4] Item fa' unu implastu supra la crepatura novi oy dechi iorni di vermi di terra et falli prendiri a cui pati lu mali cum **pignoli** di sterco di lepuru confectu cum meli, comu è dictu di supra, et sanirà la criatura lu galbanu et pulviri di cipressu fina a perfecta sanitati et prenda li predicti **pignoli**.

PIGNOLO (1) s.m. > PIGNUOLO s.m.

PIGNOLO (2) s.m. > PIGNOLA s.f.

PIGNONCELLO s.m.

0.1 x: *pignioncelli*.

0.2 Da *pignone*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1372: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume, lo stesso che pignone (di piccole dimensioni).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume, lo stesso che pignone (di piccole dimensioni).

[1] x *Doc. fior.*, 1372, pag. 143: A Guido di Guido etc. per far fare alcuno **pignioncelli** a difensione et per difensione di S. Piero a Sieve.

PIGNONE s.m.

0.1 a: *pignoni*; f: *pignone*.

0.2 Lat. parlato **pinnio, pinnionem* (DELI 2 s.v. *pignone 1*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume. **2** Cumulo di covoni di cereali.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Struttura di forma conoidale usata per rinforzare l'argine di un fiume.

[1] F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): ritrovata, la posono in su uno **pignone** soprastante alla riva del fiume... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. I, p. 329.

2 Cumulo di covoni di cereali.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 3, pag. 275.6: Ancora si trova orzo [...] E i suoi colmi, i quali **pignoni** diciamo, nel

campo per alcun tempo lasciam giacere, imperocchè in questo modo si fa grande, e tritasi come il grano.

PIGNUOLO s.m.

0.1 *pignuolo*; **f:** *pignoli*.

0.2 Da *pigna* 1.

0.3 **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.): **2**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **T** *Doc. fior.*, 1311-50, 96 [1350]: Actaviano degli Ubaldini dalle Pigniuole.

0.7 **1** Seme del pino. **2** [Tess.] Estens. Strumento di legno simile a una pigna che serve ad avvolgere il filo nella filatura. **3** [Bot.] Estens. Varietà di uva nera che si presenta in grappoli di modeste dimensioni e con acini serrati.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Seme del pino.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 245, pag. 258.12: Du altri autore conferma questa sentencia e dixè oltra questo che phel s'è uno fruto, sovra el quale s'è una scorça simele a quella de la noxella, e s'è grande como el pistaco. E dentro s'ha un gatom como un **pignuolo**.

2 [Tess.] Estens. Strumento di legno simile a una pigna che serve ad avvolgere il filo nella filatura.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro IV, cap. I, pag. 213.14: e commandò a tutte le donne che ponessero giò le rocche e le fusa e li **pignoli** e laccia filata e sacrificassero a lo dio Baco, e così fu fatto. || Traduce: «calatos fusos et pensa et alia instrumenta».

3 [Bot.] Estens. Varietà di uva nera che si presenta in grappoli di modeste dimensioni e con acini serrati.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 350.7: [31] Sono e altre molte maniere d'uve nere che per varie condizioni ree meno s'appruovono, [32] siccom'è **pignuolo**, che molto è amato apo Milano *supra arbutellis*, ma apo noi non bene fruttifica.

PIGOLARE v.

0.1 *pigholando*, *pigolando*.

0.2 Lat. parlato **piulare* (DELI 2 s.v. *pigolare*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente. **1.1** Fig. Implorare lamentosamente.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.10.2006.

1 [Di uccelli:] emettere un verso acuto, debole e intermittente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.6: e' mi pareva, se bene estimai, un nibbio e un falcone e un gufo vedere agli altri precedere, e, a loro dietro, una delle figliuole di Piero conobbi, e una ghiandaia che **pigholando** forte volava...

1.1 Fig. Implorare lamentosamente.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 101, pag. 8: A noia m'è chi non avendo donde / va **pigholando** perch' altrri li rechi, / e ttogli a ttal che più di lui confonde.

[u.r. 08.10.2013]

PIGOLLO s.m.

0.1 *bigollo*, *pigollo*.

0.2 Lat. **pediculus* 'picciuolo' (DEI s.v. *pigollo*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.). **N** Att. solo sen.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Gioco] Cono rovesciato che si mette in rotazione per gioco, trottola.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.11.2002.

1 [Gioco] Cono rovesciato che si mette in rotazione per gioco, trottola. || Nell'es. [2] si fa ruotare battendolo con una bacchetta.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 45.3, pag. 163: e sì mi giro che paio un **bigollo**, / tanta è la pena che sente 'l meo core.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.21: Come il **pigollo** vollendosi sotto le ricevute battiture [...] quello pinto dalla ferza girasi per li curvati spazi...

[u.r. 08.10.2013]

PIGOZAR v.

0.1 **f:** *pigoza*.

0.2 Da *pigozo*.

0.3 **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Con rif. al picchio:] battere il becco sulla corteccia degli alberi.

0.8 Luca Morlino 16.07.2013.

1 [Con rif. al picchio:] battere il becco sulla corteccia degli alberi.

[1] **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 15: Tanto **pigoza** el **pigozo** che la brusca ge caze en l'oyo. || Gloria, *Volgare illustre*, p. 95.

PIGOZO s.m.

0.1 **f:** *pigozo*.

0.2 Lat. *picus* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *pigozzo*).

0.3 **F** *Bestiario ven.*, XIII-XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che picchio 1.

0.8 Luca Morlino 16.07.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che picchio 1.

[1] **GI F** *Bestiario ven.*, XIII-XIV: Lo **pigozo** si è uno belo ozello, che l'è tanto forte lo beco che lo fa nido entro dali albori forando quello... || Goldstaub-Wendriner, p. 52.

[2] **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 15: Tanto **pigoza** el **pigozo** che la brusca ge caze en l'oyo. ||

Gloria, *Volgare illustre*, p. 95.

PIGOZZO s.m. > PIGOZO s.m.

PIGRA s.f.

0.1 *pigra*; **a:** *pigre*.

0.2 Gr. *pikra* (DEI s.v. *pigra*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1 [2]; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.5 La forma *pigre* è a rigore gen. lat.

Locuz. e fras. *pigra Galieni 1*.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che gerapigra.

0.8 Anna Colia 10.05.2010.

1 [Med.] Lo stesso che gerapigra.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 48, col. 1.6: se lla virtude e lla etade la consente, sì llo purgha con pilole d'aloë e optima **pigra**...

– *Pigra Galieni*.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 90, pag. 37.18: **Pigra Galieni**; 'pigra' id est 'amara', 'Galieni' è detta da colui che lla trovò.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 95, pag. 39.1: Recipe pulveris **pigre Galieni** dr. x...

[u.r. 25.07.2018]

PIGRAMENTE avv.

0.1 *pigramente*, *pigramenti*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con indolenza e negligenza, senza voglia o fretta.

0.8 Luca Morlino 21.11.2012.

1 Con indolenza e negligenza, senza voglia o fretta.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: li **pigri** p(er) li sop(er)chi riposi non àno te(m)po concio a lavorare, che qua(n)do è freddo sta(n)no **pigrame(n)te** (et) qua(n)do è caldo si riposano...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 19, pag. 845.21: sì come Oratio dice, più **pigramente** riceviamo le cose ch'entrano per gli orec[c]hi che quelle che sono dinanzi alli nostri occhi...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.9: Ma quella **pigramente** si leveo da terra, e lasciò i corpi de' serpenti mezzi manicati; e andoe con **pighero** passo.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.5: Per lu quali vuluntariu aspittari issi li juvini essercitavanu li corpi et li animi a non **pigramenti** sustiniri fatiga per la republica...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 1.27: Addomanda anche l'anima d'essere liberata da' debiti e mali della pena, per li quali obbligati

giustamente siamo fatti debitori d'alcuna pena, quando la mente **pigramente** si rizza in colui, il quale è vera beatitudine, e quando per deliberazione desidera riposo altrove...

PIGRARE v.

0.1 *pigrare*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indugiare nell'ozio e nell'indolenza.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Indugiare nell'ozio e nell'indolenza.

[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., 1350/80 (tos.): Tanta è la nostra pazzia, che avvegnachè continuamente veggiamo contra di noi questo dragone colla bocca aperta apparecchiato a divorarci, dormiamo e **pigramo** come sicuri dinanzi a colui, il quale niuna cosa tanto desidera, quanto di noi perdere. || Zanotti, *Soliloqui*, p. 58.

– Sost..

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.81, pag. 396: So ben che 'l mio **pigrare** / Iesù dolce m' ha tolto; / rinnoveraggio volto / d' amor tutto infiammato.

[u.r. 28.04.2016]

PIGREGGIARE v.

0.1 f: *pigreggiando*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Tardare per negligenza (nel fare qsa).

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Tardare per negligenza (nel fare qsa).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. VIII, cap. 14, pag. 142v.18: Lo spatio della sua vita pareggi[ò] Metello e il quarto anno dopo l'oficio imperiale del consolato, molto vecchio, <fu> fatto grandissimo pontefice, la guardia delle solennitati delle feste per xxii anni, né **pigreggiando** nella sua bocca in dire i prieghi, né in fare i sacrificii ebbe mano tremante. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VIII, 13, 2: «neque ore in uotis nuncupandis haesitante».

PIGREZZA s.f.

0.1 *pegreça*, *pighressa*, *pigreça*, *pigreçça*, *pigressa*, *pigreza*, *pigrezza*, *pigrezze*, *pigriça*, *pigriza*.

0.2 Lat. *pigritia*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Lett. lucch.*, 1303; **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.);

Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza. **1.1** Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione.

0.8 Luca Morlino 22.11.2012.

1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.26: La no **pegra** fadiga sì desbriga sovençe fiade li dobiosi fati, e la covignivol mateça si caça via grande **pegreça**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1522, pag. 229: già d'usura che dà / nulla grazia non hai; / né 'n ciò non ha larghezza, / ma t'ia gran **pigrezza**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.14, pag. 600: Ki questo tempo perde, nol pote araquistare / per nullo aver del mondo ke 'l ce potesse dare, / e non è altro tempo per penetença fare: / perçò no lo perditte per la vostra **pigreça**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 61, pag. 170.9: ke **pigreça** o viaçança no 'l constringa travolçer iusticia et raxone, usar veritate, reprinter mençoigne sì como se convene...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.31, pag. 126: O rocca de fortezza, / en qual è gran tesoro, / da for pare asperezza / e dentro è mèl savoro; / non se ce vol **pigrezza** / a guardare a tuttoe.

[6] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 143.9: or c'aiuti Deo che d'ae lo podere, possa che in noi (è) tanta **pighressa**, (e) male fare no- llo volemo.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 212, pag. 264: a çascauna venia sì dis lo so saludo, / nexuna **pegreça** ella no g'ae abù.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 64.14: Ca issu, rimpruzandu a lu Senatu **pigriza**, dissi que issu aviria misteri di altru Senatu...

[9] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 237-291], pag. 63.19: allora la fredda **pigreça** lega i membri e l'animo, tola via la forteça, poi che lo rigido sangue àe strette le secche fedite.

[10] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.33: non me diga lo Segnor de questo campo che lo so fruyto sea perio per **pigreza** in le mee maym e me togla la bayria de questo lavor e me zicthe for de la soa terra, e a desonor me convegnia mendigar.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.13, pag. 20: Da vespi, da mosconi e d' altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tucta di vil gattivanza, / otiosi, gravi, di **pigrezza** infermi, / senz' altro nome che gente gattiva.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 627.20: **pigrezza** di non volere lavorare...

– [Prov.] *Pigrezza non raduna ricchezza*.

[13] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 123.15: **Pigreça** non rauna riccheça.

1.1 Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da

tale disposizione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 184.2: e i tuoi [sali] siano senza dente, e gli occhi senza viltà, e riso senza cacchinno, la voce tua senza grido, l'andamento senza romore, risposo senza **pigreza**, et quando gli altri giocano, e tu penserai alcuna santa cosa e honesta.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 48.1: Li tuoi sali ovvero rep(re)nsioni siano sança denti, li occhi sança utilitate, lo riso sa(n)ça chachi(n)no, la voce sança grido, l'andam(en)to sança fretta (e) fervore, lo riposo sança **pigreça**...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 120, pag. 566: toste de tene prindi bona cura, / e no -nce sia **pegreçe** nè demura.

PIGRIZIA s.f.

0.1 *pegricia*, *pegrisia*, *pegrixia*, *pegrizia*, *pigarizia*, *pigheritia*, *pigherizia*, *pigricia*, *pigricia*, *pigrisia*, *pigritia*, *pigritie*, *pigrixia*, *pigrizia*, *pigrizie*, *pigrizzia*, *prigritia*, *pigrizia*.

0.2 Lat. *pigritia* (DELI 2 s.v. *pigrizia*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *rompere la pigrizia* **1.1**.

0.7 1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza. **1.1** Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione. **2** [Med.] Disturbo dell'organismo che determina un rallentamento delle sue funzioni.

0.8 Luca Morlino 22.11.2012.

1 Disposizione negativa dell'animo che determina riluttanza ad agire, in partic. a portare a termine ciò che si è incominciato; mancanza di impegno, negligenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 10, pag. 65.4: E per la sua **pegrizia**, poi ch'egli s'è molto affatigato, n'ucide molti.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.17: **Pigrizia** è una cattività d'animo per la quale il ben c'ha cominciato non compie.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.32: Et se alcuno di questi ufficiali per cagione di sua disaccortezza, o vero **pigheritia**, o vero occupatione alcuna, o vero eccesso, parrà al vescovo de

la terra et a li frati sopradetti che sia da rimuovere...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.307, pag. 585: En li toi fatti agi per mente / de no esser negrigente, / ma sef avisto con prestixia, / non ajando in ti **pegrixia**, / ch[é] pu se sor far un di de ben / ca un ano, taror ven.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 97-105, pag. 365, col. 1.3: *Maria corse con fretta: çòè che qui' dixeano quasi redarguendo sì medesimi de soa **pigrizia**.*

[6] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.26: I quali per loro negligentia e **pigritia** non sono solliciti a ffare quello che all'aconcio di quella opera si richiede.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.4: E ancora l'accidia sempre ritiene la sua regola: la **pigrizia**, negligentia, tepidità, tardità nel ben fare, sonnolenza sempre dimorano con noi...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.6: et ora, videndu tua **pigricia**, è vinutu unu homu straniu et volinchila dari per mugleri, et volilu fari hereda di lu regnu.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 1, vol. 1, pag. 472.11: Per l'avaritie e **pigritie** degl chierce overo degl laice segnore de le cose emphyteotiche...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 4.12: Certo non fora convenevole che de esse remanga tenebre de ignoranzia per **pigrizia** de scrivere.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.17: Benedeto sià vuj, messer Iesu Cristo, ch'el ve piaque de sparçere lo vostro sangue de li pei per la nostra **pegrisia**.

[12] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.12: Hec segnities id est la **pigritia**.

– [Come vizio personificato].

[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.9: E quelli sono i Vizi che nascono di Tristizia, e sono così appellati: Desidia, **Pigrizia**, Pusillanimità, Negligenza, Improvedenza, Non intorno guardare, Tepiditate e Ignavia -.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.95, pag. 291: Al primo grado ch'eo salia, - la **Pigrizia** trovai empria...

[15] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 413, pag. 340: Dayteme la **Pigritia**, e darim schacchu mactu / a ly nostri hodiati».

1.1 Stato di ozio, indolenza, inerzia derivante da tale disposizione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: le tuoi riprensione no(n) siano mordace (et) li tuoi occhi senza attesa, riso senza schieme, la voce senza grido, l'andame(n)to senza furore, lo riposo senza **pigrisia**.

[2] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 5.1, pag. 326: Schifa la **pigricia** e no star(e) uciusu, / desponite ad exercicium e fatica p(er) usu...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.3: Apressu di li quali la **pigricia** et lu reposu, la quali per sou languri da ly soy ascusagni loki se trahi sfurzatamente a la curti, et si condanna in curti commu virgugnusu peccatu.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 532.3: Che, se io comando che la **pegrisia** non inigrisca li denti e che le boche fia lavade da doman dal'acqua?

– Locuz. verb. *Romper la pigrizia*: smettere di indugiare, decidersi ad agire.

[5] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.36: **Rompammo** adunqua **onne nostra pegricia** e spaventamento e llassemmone andare drecto onne altra deliberatione e proponimento de zò che ne potesse

intervenire oy bene oy male...

– [Prov.] *Chi giace con pigrizia, povertà l'abbraccia*.

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.114, pag. 266: Chi giace con **pigrizia**, / Povertà l'abbraccia...

2 [Med.] Disturbo dell'organismo che determina un rallentamento delle sue funzioni.

[1] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): E se tu se' usato di mangiare una, e tu mangiassi dua, addiverattene **pigrizia** nel corpo, e il cibo non si ismaltisce... || Manuzzi, *Libello*, p. 5.

[u.r. 28.09.2018]

PIGROSO agg.

0.1 *pigroso*; **f**: *pigrosi*.

0.2 Da *pigro*.

0.3 *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che indugia nell'ozio e nell'indolenza.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che indugia nell'ozio e nell'indolenza.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 85, pag. 17: In questa cura l'on è duto / ke, quando son, nun à pintutu, / a la fin è sì **pigroso** / ke non pò dir la sua folia.

[2] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): la madre pietosa fa i figliuoli **pigrosi**.

PILAICO agg.

0.1 *f*: *pilaico*.

0.2 Lat. *Pylaiicus*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della regione di Pilo, nel Peloponneso.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Della regione di Pilo, nel Peloponneso.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosca.), L. 1 cap. 32: quello che allora se ne dirà o discernerà sia così rato e così fermo, come se nel parlamento Panetolico o **Pilaico** fosse stato fatto. || Pizzomo, *Deche di T. Livio*, p. 69.

PILARIO s.m.

0.1 *pilarij, pilario*.

0.2 Lat. *pilarium*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni; lo stesso che pìmpipilo.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni;

lo stesso che primipilo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 90.32: Inprima fece decani senatori, centurioni primi, **pilarij** e manipuli. || Se non si deve leggere *centurioni primipilarij*.

[2] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 90.36: Centurioni quelli cento cavalieri avea, ciò era **pilario** capitano.

PILEGGIARE v.

0.1 *perezando, peričar, peričare, peričarla, pileggiano*.

0.2 Etimo incerto: prob. *pileggio*; alcune ipotesi etimologiche invertono, tuttavia, il rapporto di derivazione tra sostantivo e verbo: si veda in particolare l'ipotesi di Pagliaro, *Ulisse*, p. 606, che propone una base gr. bizant. **perázo* per il classico *peráo* (cfr. la formazione parallela di *ormeggiare* < gr. *ormízo* che affianca *orméo*), base che ha continuatori nel greco antico (cfr. LGII s.v. *peráō*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; **a** *Doc. ven.*, 1371 (13).

0.5 Si considerano nella voce le varianti genovesi e ragusine *perezar* e *peričar*. L'alternanza tra *-r-* e *-l-* potrebbe essersi prodotta in ambiente genovese (cfr. Flechia, *Ann. gen.* (2), pp. 150-152; Kahane, *Graeco-Romance*, p. 265-66).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mettersi in mare e compiere la traversata con un'imbarcazione; navigare. **1.1** Compiere un trasferimento per mare da costa a costa. Pron. Trasferirsi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Mettersi in mare e compiere la traversata con un'imbarcazione; navigare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.165, pag. 733: Ma **perezando** in tar travajo / e in condecion si ree, / con vinti nostre garee / preise terra l' armirajo / a un porto...

[2] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosc.), 43, pag. 58: Il mar profondo non fromba né litica, / cessa dall' ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo, / si che gli marinai sicur **pileggiano**.

1.1 Compiere un trasferimento per mare da costa a costa. Pron. Trasferirsi.

[1] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.35: et darvi a saver ca li çentili homeni di Ragusa so' aparichiadi ad omne voler delo dito Jura farli **peričar** la sua hoste al tegnir di Nicola...

[2] **a** *Doc. ven.*, 1371 (13), pag. 331.4: debié andar(e) (et) discorier(e) fin a Resena, (et) da llà i(n)fin a Sant Piero p(er) quella rivera, (et) se vi parerà i(n) omne altro luogo delo gulfo, che nissun del' homeni delo çuppan, n(ost)ri inimisi, se possa **peričar** dalo lor lado a quella banda.

[u.r. 12.02.2019]

PILEGGIO s.m.

0.1 *peleggi, peleggio, pezezi, pezezo, pelleço, pileggio, pereço; a: peleio; f: pereggio*.

0.2 Etimo incerto: prob. lat. *pelagus* attraverso varianti intermedie alterate del tipo **pelagiu* / **peligiu*. || Cfr. anche la base **pelagiare* proposta da Nocentini s.v. *puleggio 2*; per le ulteriori ipotesi che partono dal corradicale verbale *perazare* si rinvia alla voce *pileggiare* v., si ritiene, invece, poco probabile (per fattori semantici e per assenza di ulteriori raffronti nel lessico e nella toponomastica) la base lat. volg. **pylidium* < gr. *pyle* ipotizzata da DEI s.v. *pileggio*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **2**; **F Tesoro** volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1** (testo corrotto); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.); **F Tesoro** volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1371 (06)>.

0.5 Si considerano nella voce le varianti in *-r-* *pereggio* e *pereço* attestate in testi pisani e ragusini. L'alternanza tra *-r-* e *-l-* potrebbe essersi prodotta in tempi antichi in area genovese (cfr. *perezar* e *pezezo* nell'*Anonimo Genovese*). *Pileggio* è variante d'uso letterario affermatasi a partire dalla Toscana interna: si noti che tutte le occorrenze tosc.occ. hanno *-e-* in protonia. La forma *peleio* è registrata più volte nel *Compasso da navigare*, accanto ad un plur. *pelagi* (per cui cfr. *pèlago* s.m.) utilizzato, come il sostantivo precedente, nel valore di 'rotta, itinerario di navigazione' (cfr. *pèlago* s.m. **1.4**): il dato potrebbe avvalorare l'ipotesi della connessione e sovrapposizione tra i due tipi lessicali nel lessico nautico medievale.

Locuz. e fras. *dare il pereggio* **2.1**.

0.7 1 Tratto di mare aperto (anche fig.). **1.1** Estens. Mare in tempesta, maroso. **2** Il tragitto marittimo che copre la distanza tra due porti collocati su litorali contrapposti e la relativa rotta. Estens. Viaggio in mare, traversata. **2.1** Trasferimento compiuto da costa a costa. Fras. *Dare il pereggio*: garantire il passaggio. **2.2** Meton. Pellegrinaggio. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Tratto di mare aperto (anche fig.).

[1] **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.), *Nova m'è volontà nel cor creata*, 35: Metton ·si 'n mar, creden giunger a porto; / poi s'è che nel **pereggio** gli àve accorto, / alma fa, [corpo et] [av]er tutto affondare... || CLPIO, L 101 BaBa.35.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.5, pag. 621: chi, taror ven, son monto dure, / e passar lo gran **pelezo** ...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 511.24: 64. però che non è **pileggio** da piccola barca quello che la mia nave va segnando, cioè fendendo, nè da nocchiere che si risparmi...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 36.70, pag. 78: affogar mi posso in gran **peleggio** / et di me verrà come dileçço / che 'l mare non sosterrà tanto puleggio.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 55-69, pag. 635.19: et usa qui l'autore lo colore permutazione, ponendo lo **peleggio** per la materia, la barca per lo ingegno suo, e navigare per trattare...

1.1 Estens. Mare in tempesta, maroso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.72, pag. 624: le veire guarda tuteur, / ché saviaminti e ben verezi, / per insir for de li **pelezi**, / sì che alcun non sea lento / en andar sota per re' vento...

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.37: e eran chomo quasi s'i fossan menai in meçço del mar: in lo maior **pelleço** ond'el boglie pù forte, in le maior tempeste e bruçi, in le desmesurae onde, in loghi torbolenti e ruinosi perigoli, sença governaor che reçan la nave, sença nuiter, sença velle e remi, navegan lo forte **pelleço** e grande e alto mar. || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, cap. XIV, par. 11: «et essent quasi in medium **pelagus** abducti, ubi tempestates et turbines et procellae et immanium fluctuum ruinae, sine gubernatione, sine nautis, sine velo et ramis navigaturi **pelagus** immensum».

2 Il tragitto marittimo che copre la distanza tra due porti collocati su litorali contrapposta e la relativa rotta. Estens. Viaggio in mare, traversata.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 54.32: E de Corfù a Cifalonia p(er) **peleio** (et) so c mil(lara) p(er) sirocco ver meço di.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 75.41: **Peleio** d'Accri. De Accri a Damiata ccc mil(lara) p(er) pone(m)te p(er) **peleio**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 51, pag. 614.12: e molte volte udito, nave correre lungo **pileggio** con vento prospero, e all'entrare del dimandato porto rompere miseramente...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 10.87, pag. 32: Dal mar Leone la Cicilia veggio, / il Sardo, il Corso e altre isole molte, / le qua' vedrai, se farem quel **peleggio**.

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 172.4: «Voi fiorentini non siete usi alle tempeste del mare come siamo noi e gli altri delle terre marine; ed entrando i più sani del mondo in tanto **pileggio** quanto è di qui in Alessandria, si lacera ogni robusto corpo di qualunque marinaio.

[6] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.21, pag. 358: ben ch'io veggia il porto fido e buono, / venir non posso a riva, / ch'aspro è 'l **pileggio** e poca mia virtute.

2.1 Trasferimento compiuto da costa a costa. Fras. Dare il pereggio: garantire il passaggio.

[1] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.31: li diti çentili homini di Ragusa debia esser aparichiadi a dare lo pereço alla hoste delo dito Çura.

[2] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.36: et star et guardar lo **pereço** per lor securitate, et aspectar la dita hoste de Jura se farà bisogno de pericarla dalo terreno de Nicola allo terreno di Jura.

2.2 Meton. Pellegrinaggio.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. 9, cap. 25: quand'io son a governare e a curare la città, io trovo tanti vizii intra tanta gente, che per guarire il male di ciascuno il conviene che l'uno sia sanato per ira, l'altro per metterlo fuore per **pileggio**, l'altro per dolore, e l'altro per povertà, e l'altro per ferro... || Carrer, *Tesoro*, p. 409. Cfr. B.Latini, *Tresor*, 3.96.7: «il covient que li uns soit sanés par ire, li autres par exil et par pelerinages, li autres par [dolor et li autres par] povreté». L'ed. inclusa nel corpus legge «l'altro per metterlo fuore e per esilio...», traducendo solo il primo elemento della

dittologia dell'orig.: cfr. *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 4, pag. 360.10.

[u.r. 12.02.2019]

PÌLLOLA s.f.

0.1 *pillole, pillule, pilola, pilole, pilolle, pirla, pirola, pirole, pirolle.*

0.2 Lat. *pilula* (DELI 2 s.v. *pillola*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico solido da assumere per via orale. **2** [Bot.] Piccolo frutto di un albero o di un arbusto; bacca. **3** Ciondolo ornamentale; gingillo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Preparato farmaceutico solido da assumere per via orale.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 192.26: a frate Puccio per un sabato ch'andò per la limosina e per **pillole**, di xix di giugno, d. xij. p.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.8: vale meglio a prendere di giorno che di notte per la fredura della notte, s'ella no fosse medicina di grossa sustanzia sì come sono **pillole**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.34: E vale a la morsegatura del can rabioso, façandone **pirole** e toiadone algune.

2 [Bot.] Piccolo frutto di un albero o di un arbusto; bacca.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 262.27: E dicono del vin potente diventar soave e leve. se vi si mischi altéa [...] ovver tre **pillule** di cipresso...

3 Ciondolo ornamentale; gingillo.

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 40, pag. 511: cuidava ben che [çò] fos caosa justa. / e plu de bon cuer amava servirla; / bramavala plu ch'aor, argent né **pirla**.

[u.r. 09.03.2015]

PILO (3) s.m. > PILLO s.m.

PILUCCARE v.

0.1 *peluca, pelucchare, pilucca, pilucarla, pilucco, pilucha, piluchi.*

0.2 Etimo incerto; forse lat. parl. **piluccare*, frequentativo di *pilare* (DELI 2 s.v. *piluccare*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

N L'occ. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Mangiare a piccoli morsi. **1.1** Mordere ripetutamente. **1.2** Deteriorare a poco a poco; corrodere. **1.3** Fig. Sottrarre territori o beni altrui a poco a poco; spillare denaro. **2** Fig. Logorare con tormenti incessanti. **2.1** Fig. Biasimare con critiche continue, punzecchiare ripetutamente.

0.8 Barbara Fanini 23.09.2015.

1 Mangiare a piccoli morsi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.226, pag. 157: Ma s'io **pilucco** / il cucco / e mucco / dirò: lima / lima / che non bima / l'altru' bima...

– [In contesto fig.].

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.13, pag. 219: S'e' pur conven, Carlo, **piluchi** il torso, / uderansi i guai più [n] là che 'n Ispagna!

1.1 Mordere ripetutamente.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 736, pag. 839: Bonaprexa inprima el çonse, / del peto gi dona, çoxo el buta, / e Fortinello sì lo **pilucha**.

1.2 Deteriorare a poco a poco; corrodere.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.2: obbedo, dis, p(er) **pelucchare**.

1.3 Fig. Sottrarre territori o beni altrui a poco a poco; spillare denaro.

[1] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 107, pag. 854: la guerra sf forte lo stucca, / con messer Piero che 'ntorno l' **pilucca** / e hal disfatto.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 132, pag. 294.18: non attendono ad altro che a **piluccarla** e a trarne le prelaioni e le grandi rendite...

2 Fig. Logorare con tormenti incessanti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.39, vol. 2, pag. 410: non so che «Gentucca» / sentiv' io là, ov' el sentia la piaga / de la giustizia che sì li **pilucca**.

[2] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 575.14: sentiano la piaga e lo dolore, *De la giustizia che*; cioè la quale, *sì li pilucca*; cioè sì li fa dimagrire, com'è stato ditto di sopra...

2.1 Fig. Biasimare con critiche continue, punzecchiare ripetutamente.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 68.8, pag. 338: se diga per rima / de chi sta in cima - e de chi trabuca, / bem che l'un se **peluca** / e metesse in la zuca...

[2] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 148.173: "S'io me la rido, - non l'aver per male, / ch'io ò poco sale - in zuca: / però chi me **peluca** - fa peccato!". || Manetti: «'pelare' [...]. O forse va connesso con *piluccare* 'portar via il cibo a pezzetti'».

PINARIO agg./s.m.

0.1 *pinaria, pinarii*.

0.2 Lat. *Pinarius*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *casa pinaria 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio della *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole. **1.1** Sost. Appartenente alla *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Proprio della *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole. *Casa pinaria*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 265.22: i minori lieti osservaro questo dì, e Potizio primo autore, e la casa **Pinaria** servatrice de' sacrificii d'Ercole, statuì quello altare nella selva, el quale sempre sarà detto Massimo, e il quale sempre sarà massimo.

1.1 Sost. Appartenente alla *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 16.23: Qui primieramente fu fatto sacrificio ad Ercole d'uno bello bue, dinanzi a' Potizii ed ai **Pinarii**, i quali in quel tempo erano i dui più gentili lignaggi che fossono in quel paese.

PINCA s.f.

0.1 *pinca*.

0.2 Prob. da *pinco*, att. nel corpus solo in antrop. (Nocentini s.v. *pinco*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pinca da seme 1*.

0.7 1 [Bot.] Specie di cetriolo. Fig. [Con doppio senso osceno:] membro virile. *Pinca da seme*.

0.8 Elisa Guadagnini 27.05.2010.

1 [Bot.] Specie di cetriolo. Fig. [Con doppio senso osceno:] membro virile. *Pinca da seme*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.30: **Pinca** mia *da seme*, ella è una troppo gran donna...

[u.r. 08.10.2013]

PINCIANO agg.

0.1 *pinciana*.

0.2 Da [*gens*] *Pincia* antrop. o da *Pincio* topon.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di porta:] che si trova sul Colle Pincio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta:] che si trova sul Colle Pincio. || Cfr. Platner, p. 412.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 43, pag. 581.13: le tre se non trovano ne le storie antique: porta Metroni, porta Asenarica, et porta **Pinciana**.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.8: porta **Pinciana**; porta Flamminea; porta Collina...

[u.r. 12.12.2017]

PINCO antrop.

0.1 *pincho*.**0.2** Prob. da **piccare* ‘pungere’, variante di *picco* (Nocentini s.v. *pinco*).**0.3** *Doc. fior.*, 1279-80: **0**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** **A** *Doc. fior.*, 1279-80: Vignatolo di Pincho.

N Att. solo in antrop.

Cfr. *pinca*.**0.8** Pietro G. Beltrami 28.12.2010.

[u.r. 02.09.2019]

PINNICARI v.

0.1 *pinnicamu*.**0.2** Lat. volg. **pendicare*.**0.3** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Avere sonno.**0.8** Rossella Mosti 11.11.2013.**1** Avere sonno.[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 3, vol. 2, pag. 12.23: Unde nui **pinnicamu** et vulimu durmiri, affammicamu et vulimu maniarì...

PINOCCHIATO s.m.

0.1 *pinocchiati*.**0.2** Da *pinocchio*.**0.3** Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** [Gastr.] Dolce preparato con i pinoli.**0.8** Paolo Squillaciotti 27.11.2000.**1** [Gastr.] Dolce preparato con i pinoli.[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 59, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle sambucate, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni ghiottornia) / confetti prima, e ppoi uttimamente / vogliano de' ma[r]zapani e ccedrate, / **pinocchiati** e zuccate, / secondo che pe' tempi si disia.

[u.r. 10.10.2011]

PINOCCHIO s.m.

0.1 *pignocchi*, *pinnocchi*; **x**: *pinocchi*, *pingnocchi*; **f**: *pinochi*.**0.2** Da *pino* (DEI s.v. *pinocchio*).**0.3** **x** *Doc. fior.*, 1317: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1317; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 **N** Cfr. Folena, *Antroponimia letteraria*, pp. 358-60.L'antrop. *Pinocchio* è att. a Volterra già nel 1191: cfr. GDT, p. 495.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Seme del pino, pinolo.**0.8** Paolo Squillaciotti 27.11.2000.**1** Seme del pino, pinolo.[1] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 375: Polvere d'oricello per soma s. vj; **Pingnocchi** chon gusci per soma s. ij;

Paoni per uno s. j...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 319.13: E puoi ragionare che a una pina pesandola con tutto il guscio e sua scorza di fuori e dentro libbre 1, fu trovata per Francesco Balducci che tenne 112 **pinnocchi** a conto, e pesorono col guscio loro in somma once 5 della detta libbra, e schiacciandoli vi si trovò dentro once 2 di **pinnocchi** bianchi senza guscio, sicchè si puote ragionare che una comunale pina sana e intera con tutta la scorza non avrà di **pinnocchi** bianchi, dico mondi d'ogni tara, se none il 1/6 del suo primo peso.[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 3, pag. 6.26: Se vuoi fare torta d'ormania per xij persone, togli sei pollastri e iij casc freschi o passi, e xij uova, e xxx datteri, e una libra d'uve passe, e una libra d'avosine; e meça oncia di cennamo intero, e meça oncia di **pingnocchi** mondi, e quatro once di spetie dolci bene gialle.[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 24: Et si deono le più mature pine scierre innanzi che **pinochi** si manifestino. || Crescenzi, [p. 176].[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 60: Palma, Pomice, Pietra calamita, Polvere di Babilonia, **Pinocchi** senza guscio la soma lb 3 s 12...

[u.r. 11.11.2013]

PINSARE v. > PENSARE (1) v.

PINTICCHIATO agg.

0.1 *pinticlada*.**0.2** Da *pinticchiare* non att. nel corpus.**0.3** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** **N** Per la diffusione del termine in area giuliana, cfr. Tomasoni, *Antico trevisano*, p. 206.**0.7** **1** Ricoperto di macchie.**0.8** Sara Ravani 03.06.2011.**1** Ricoperto di macchie.[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.11: E sè chiara e lucente e **pinticlada** de diversi colori e propriamente di collour violato e sanguineo.

PINTURA s.f. > PITTURA s.f.

PINZANESE s.m./s.f.

0.1 *pinçanisi*, *ponsonisi*, *ponsoniso*, *punsunisi*; **f**: *pinsonese*.**0.2** Fr. ant. *poinçonneux* (DEI s.v. *pinzanese*).**0.3** **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).**0.5** Locuz. e fras. *mal pinzanese* **1**.**0.6** **N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7** **1** [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che insorge dapprima in corrispondenza del bulesio e che genera lesioni e piaghe anche nella lingua. Locuz. nom. *Mal pinzanese*.**0.8** Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che insorge dapprima in corrispondenza del bulesio e che genera lesioni e piaghe anche nella lingua. Locuz. nom. *Mal pinzanese*.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Dela infermità che si dice **mal pinsonese** lij. || Olrog, Hedwall, p. 77.

[2] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Ma se le piaghe dela lingua srano avvenute per la infermitade che si chiama **mal pinsonese**... || Olrog, Hedwall, p. 103.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.23: Di lu mali di **ponsonisi**. Cap. XXXXVI. È una altra infirmitati, ki aveni primamenti in li bulesi di li unghi, undi estì la carni di li vivi unghi e si congiunginu, la quali veni et inpacha lu andari di lu cavallu comu fa lu mali di lu infusu... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 49: «De malo pinsanese».

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 602.34: oi kí (in) la lingua di lu cavallu sia lesa, la predicta infirmitati legiamenti si canuxi: pir la quali infirmitati è chiamata du multi pirsuni mali di **ponsonisi**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 68, pag. 183.5: Se llo male della lengua adevè dallo male chiamato **pinçanisi**, cusì como te dico i(n) lu capitulu de li pinçanisi, la quale cosa li ti dirò como si cure.

– Femm.

[6] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Alcuna volta si magagna molto per lo morso dei denti del cavallo malato, et alcuna volta da una infermitade viene la quale si chiama lo male dela **pinsonese**. || Olrog, Hedwall, p. 102.

[u.r. 08.10.2013]

PINZARE (1) v.

0.1 *pinzi*.

0.2 Lat. volg. **pinctiare* (Nocentini s.v. *pinzare*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Cfr. anche **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 3.90, pag. 15: «dè non ti paia, Lapuzza, o tu io / mancinolo se l'epa **pinzai**» e **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 8.16, pag. 36: «Mezza m'è fatta **pinza** la bonetta» con part. pass. forte con valore di agg.

0.7 **1** Pron. Riempirsi di cibo oltre la giusta misura.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Riempirsi di cibo oltre la giusta misura.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.127, pag. 154: Ma tu ti **pinzi** / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccia coderina; / topo vecchio / cernecchio, / vertecchio / che pur cardì!

PINZARE (2) v. > PENSARE (1) v.

PINZOCA s.f.

0.1 *pinçiocha*, *pizzoche*.

0.2 Cfr. *pinzochera*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che pinzochera.

0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Lo stesso che pinzochera.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 400.12: d(e)mo a' frati predicatori uno istaio e meçcio di farina; Va(n)ni cas. di mo(n)na Iachopina, J q.; Tuccia **pi(n)çiocha**, J q.; Maria cas. di mo(n)na Preççioçia, J q. ...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 927.13: Quella, crucciata di queste parole, rispuose: "Voi che siete **pizzoche** de' frati, guardate la festa del santo vostro".

[u.r. 23.05.2007]

PINZÒCHERA s.f.

0.1 *piçiochara*, *piçocare*, *pinçiochera*, *pinçocara*, *pinçochara*, *pinçochera*, *pinçochora*, *pinzochera*, *pinzochere*, *pinzokera*, *pinzokere*, *pissochera*.

0.2 Cfr. *pinzochero*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1306-25.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.7 **1** Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziaria francescana o come appartenente a altro ordine mendicante; monaca laica.

0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2000.

1 Colei che conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziaria francescana o come appartenente a altro ordine mendicante; monaca laica.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 119.12: da monna Bandecha **pinzokera**, per l'anima de la madre, s. x. ... di sagrestia, di xij di novembre, s. l. ...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 102.9, pag. 206: E metto pena perch'ella rimagna / Comeco, perch'ell'è di gran soffreza / E s[ì] amostra a t[al] gran benvoglienza / Ch'ella vor[r]jeb[b]e che fosse in Ispagna. / Ella si fa **pinzochera** e badessa / E monaca e rinchiusa e serviziale, / E fassi sopriora e prioressa.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 296.6: Do(n)na Bartola **pin[ç]ochera** k. di Piero ebbe un qua(r)to far(ina).

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.2: Il fariseo si era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onestamente, che portavano la barba grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco, il quale copriva loro tutto il capo, e questo facea questa maniera di genti perchè fossono bene cognosciuti dalli altri, come fanno ancora pinzocheri e **pinzochere**, od altre maniere che ci ha assai; e dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male dall'un lato dee essere il fariseo e dall'altro il pubblicano, ed in mezzo dee essere un altare con una croce senza figura.

[5] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 104.4: Di XXJ di maggio CCCXIII, fio. IJ p(er) pa(n)no p(er) le **pinzokere**, (e) IJ p(er) orzo, (e) li altri p(er) spese, lb. VIII s. XVIIIJ.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 109.3: La Piera, figliuola del detto Gherardo, fu **pinzochera** di quelle de' fra' Romitani di Santo Agostino.

[7] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 8.12: Questa visione rivelando ella al confessore suo, prese partito di presente di farsi **pinzochera** di santo Domenico, e così fece, e non

solamente ella, ma eziandio la madre indusse a pigliare l'abito con esso lei.

[8] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 20.6, pag. 158: Perçò, compagno, di'me interamente / l'afare de le done che vano si leçadre, / de le donçe de di'me lo convinente, / e de le vedove e le maritate, / de le sore, se tu ne sa' niente, / e de le **piçocare** e le regolade; / de tute le done di'me lo so tenore, / se dentro l'inferno portane gran dolore.

[u.r. 20.03.2007]

PINZOCHERETTA s.f.

0.1 f. *pinzocheretta*.

0.2 Da *pinzochera*.

0.3 f Antonio Zacara (ed. Li Gotti), XIV/XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che *pinzochera*.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Lo stesso che *pinzochera*.

[1] **f** *Sonetti misogini*, XIV sm. (tosca.), 5a.3: Ben è folle cholui che femmina ama, / pulzella o maritata o vedovetta, / o ver<o> rinchiusa o ver<o> **pinzocheretta**, / giovane o vecchia o di veruna fama. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PINZÒCHERO s.m.

0.1 *piçiochero, piçiocharo, pinçocaro, pinçiocharo, pinçocaro, pinçochero, pinçochero, pinzocheri, pinzochero*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. A. Prati, in AGI, XXXIV (1942), pp. 43-47.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.5 Locuz. e fras. *pinzochero nero 1*.

0.7 1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziario francescano o come appartenente a altro ordine mendicante; frate laico.

0.8 Paolo Squillaciotti 14.12.2000.

1 Chi conduce vita povera, devota e appartata, per lo più come terziario francescano o come appartenente a altro ordine mendicante; frate laico.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.16: Pace **pi(n)çocharo** p(er) C chorni da chavichia p(er) la trabacha, s. iij (e) d. vj. Lib. iij (e) s. vj (e) d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 206.29: It. di sacristia, di iij d'octobre, s. xij. It. per uno testamento che ci recò Gianbo **pinzoche[ro]**, di v, s. xx.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 367.31: avvenne charta per mano di ser ...eri Aliotti **pinzochero** di Porte San Branchazio.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 267.28: anche avemo p(er) l'anima di Salito di Pimo(n)te, regolici **frate** Ce(n)ni **pinçocaro**, s. V...

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 121.24: Frate Ventura filliuolo di Va(n)ni Bonacorsi dela capp(e)lla di S(an)c(t)a Maria Fuorleporte si offerse sé d'essere frate di nostro ordine ed offerse due peççi di t(er)ra, l'uno è posto in luogo dicto Vicofario, co(n)fini: a p(ri)ma Bonaco(r)so di Micheli, a ija via publica, a iij

Bonaco(r)so p(re)dicto, a iij Giova(n)ni **piçiocharo**...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 23.2: Il fariseo si era d'una maniera di genti ch'erano partiti dalle genti mondani, e andavano molto onestamente, che portavano la barba grande, e portavano al collo avvolto un panno lino bianco, il quale copriva loro tutto il capo, e questo faceva questa maniera di genti perchè fossone bene cognosciuti dalli altri, come fanno ancora **pinzocheri** e pinzochere, od altre maniere che ci ha assai; e dell'una maniera e dell'altra chi ne capita bene, e chi male dall'un lato dee essere il fariseo e dall'altro il publicano, ed in mezzo dee essere un altare con una croce senza figura.

– *Pinzochero nero*.

[7] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 245.14: It. da frate Alexio, questo di, s. xvij e d. x. It. di sacristia, di xxxj di maggio, s. lxiiij. It. da' **pinzocheri neri**, per aiuto del capitolo, lib. iij. It. di sacristia, di questo, ij giugno, s. xxj lib. xxxvij e s. viij e d. iij.

[u.r. 08.10.2013]

PINZUTO agg.

0.1 f. *pinzuto*.

0.2 Da *pinzo*.

0.3 F Filippo da Siena, *Novelle*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che termina a punta.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che termina a punta.

[1] **F** Filippo da Siena, *Novelle*, 1397 (sen.), 8: e in questo apparbe ne la camera un uomo terribile, con un cappello **pinzuto** in capo. || Filippo da Siena, *Novelle*, p. LXXXIV.

PIOÇANO agg.

0.1 *pioçana*.

0.2 Da *piovano 1*, ravvicinato a *pioggia*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 94.5: E tirase fuora el sugo de le foie, buta(n)do sovra vino veio over aqua **pioçana**, e po struchase queste foie.

PIOGGIANO agg. > **PIOÇANO** agg.

PIOGGIARE v.

0.1 *pioggia, pioggiare*; **f:** *pioggiava*.

0.2 Da *pioggia*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che piovere. **2** Fig. Arrivare in un luogo in gran numero.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che piovere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorentino), canz. 34.23, pag. 125: Ben è fuor di ragione / chiunque far volesse / l'acqua inver[so] del cielo [su] **pio[g]giare**, / e grand'è la cagione...

2 Fig. Arrivare in un luogo in gran numero.

[1] F Guido da Pisa, *Fatti di Enea* (ed. Muzzi), XIV pm. (pisano): nè quivi potea aspettare lo mancare dell'acqua per la molta gente, che li **pioggiava** addosso. || Muzzi, *Fatti di Enea*, p. 345. L'ed. inclusa nel corpus legge: «che gli poggiava addosso», con la chiosa: «La stampa antica legge *pioggiava*, e al Puoti puzzando di rancido questo nuovo vocabolo *pioggiare*, mutollo in *piovere*; ma la vera lezione è *poggiare*; e *poggiare addosso* a uno, significa dargli addosso»: cfr. Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pisano), pag. 88.29.

PIOLARE s.m.

0.1 a: *piolare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fiorentino): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Nel cavallo, parte anatomica che ricopre il membro (?).

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Nel cavallo, parte anatomica che ricopre il membro (?).

[1] F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fiorentino), L. 2, cap. 43: Per molte chagione può intervenire che l'animale quando à ffuori la vergha non la può rimettere. Suole molto quando alchuno lava ovvero netta el **piolare** e rechasi la vergha in mano e stropicciala più che non si conviene, per la qual chagione la vergha indegna è enfia e non la può poi rimettere, della qual chosa è pericolo; e però guarda di fare sì chautamente che questo non possa intervenire. Anche suole indignare quando per alcuno bestiale l'animale fusse battuto ovvero percosso nel **piolare**, onde nascie quello indegnamento. Per qualunque modo questo homore venisse nella vergha la quale istà ispenzolata fuori del **piolare**, churalo in questo modo... || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 153.

[2] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 162.20: pagai per far tondere i crini al ronçino s. ij; pagai per un pettine per detto ronçino s. ij; pagai per ispugna per lavare il **piolare** al detto ronçino s. j d. vj...

PIOMBAIO s.m.

0.1 x: *piombari*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fiorentino): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi lavora oggetti in piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Chi lavora oggetti in piombo.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fiorentino), L. 5, pag. 62: quivi i Specchiai, quivi li **Piombari**, quivi li Pillicciai, quivi li Rigattieri...

PIOMBIAIUOLA s.f.

0.1 *piumbaiola*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Pallottola di piombo che può essere lanciata sia a mano sia con una fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Pallottola di piombo che può essere lanciata sia a mano sia con una fionda.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.27: statuimo ke quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, [[...]] mania, **piumbaiola**, pietra, matone ovvero terracocta ovvero alcun altro ferro [[...]] la mano dericta a luie degga essere mocça, se de la percossa sangue n'oscierà.

[u.r. 29.05.2018]

PIOMBANTE agg.

0.1 f: *piombanti*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 F *Trattato dell'arte della seta*, XIV (toscano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Di color grigio piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Di color grigio piombo.

[1] F *Trattato dell'arte della seta*, XIV (toscano): Sonci molti che oggidi adoperano il pococco, il quale è la maestra del chermisi. Questo te gli fa anche venire buoni **piombanti** e lucenti e netti. || Gargioli, *Arte della seta*, p. 56.

PIOMBARE v.

0.1 *piombate, piombati, piombato, piombando, pionbare, pionbate, pionbato, plumbati piomba*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fiorentino): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fiorentino); *Doc. sen.*, 1332/33.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Verificare la verticalità di qsa con il filo a piombo. **2** Cadere perpendicolarmente come il filo a piombo. **2.1** Cadere a strapiombo. **2.2** Lasciarsi cadere o lasciar cadere verticalmente dall'alto. **2.3** Risaltare in modo assoluto. **3** Lavorare con il piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Verificare la verticalità di qsa con il filo a piombo.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (toscano/faentino), 60, pag. 455: no lavora dritto chi mal **piomba**.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.21: E più dia ponere uno ferro el quale stia en su le dette colone, e sia ben **piombato** e lle dette colone, e sia bene suficiente, sì che mantenga bene le dette colone et lavorio...

2 Cadere perpendicolarmente come il filo a piombo.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fiorentino), 155, pag. 128.1: la xua chorda 8 braccia e lla saetta, giù per lo mezzo della volta **piombando** ritto alla chorda e fermandolo diritto insino in sulla chorda, si troua la sua saetta 3 braccia e 'l llargho della volta sia 10 braccia

raxente l'arja ...

2.1 Cadere a strapiombo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.9, vol. 1, pag. 314: Già eravamo, a la seguente tomba, / montati de lo scoglio in quella parte / ch'a punto sovra mezzo 'l fosso **piomba**.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 312.22: quello scoglio el qual **piomba**, *idest cade drito*...

2.2 Lasciarsi cadere o lasciar cadere verticalmente dall'alto.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 32.59, pag. 73: in altra guicça l'omo a terra **piomba**, / s'ella non sgrida lui co la sua tromba.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 112.1, pag. 433: Come falcon entrò, c' al pasto **piomba**...

2.3 Risaltare in modo assoluto.

[1] Pallamidese Bellindote (ed. Contini), a. 1280 (fior.), 13, pag. 469: D'esti martiri già Dio alcun no sparga, / sed e' non piace a lei in cui valor **piomba** / di fare astor di me che son lo nib[b]io.

3 Lavorare con il piombo.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 114.18: Vogliamo che sul campanile steano IJ maestri a' marmi, J a **piombare**...

PIOMBATA s.f.

0.1 *piombate, piommata.*

0.2 Da *piombare.*

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **2** [Armi] Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 69.17: Ed erano costretti continuamente di gittare lance, e **piombate** in tale modo...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.19: Una **piommata** essio de Calese e coize una nave granne e bona.

2 [Armi] Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 118.15: elli lo diede ad Aurelio suo ufficiale, che lo fe prima battere co li scorpioni, poi colle **piombate**, poi colla pietra lo volto, e poi col fuoco lo fe arrostire in sulla grata...

PIOMBATO agg./s.m.

0.1 *piombate, piombati, piombato, pionbate, piombato, plumbati.*

0.2 V. *piombare.*

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *vetro piombato* 1.3.

0.7 1 Fatto di piombo. 1.1 Di grande pesantezza.

1.2 Appesantito con il piombo. **1.3** Locuz. nom. *Vetro piombato*: lo stesso che specchio. **2** Del colore del piombo. **3** Parallelo al filo a piombo. **4** [Armi] Sost. Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **5** [Armi] Sost. Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Fatto di piombo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.6: l'uomo lor die insegnare a ferire con cotà mazze **piombate** e grosse e gravi da capo...

1.1 Di grande pesantezza.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 212.10, pag. 250: Cerchi volare in aere senza penne / e su pel mar notar<e>, **piombato** imbusto, / e starti in foco, freddo secco legno...

1.2 Appesantito con il piombo.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Questa rete è molto lunga e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato **piombata** e dall'altro suverata... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 244.

1.3 Locuz. nom. *Vetro piombato*: lo stesso che specchio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.11: E questo è quello per che nel **vetro piombato** la imagine appare, e non in altro.

[2] GI *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 398.9: Dice Virgilio: s'ifossi di **piombato vetro**, *cioè di specchio*...

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 356.19: Qui responde V. a D. dicendo che, se esso fosse de **piombato vetro**, *cioè uno specchio*...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.10: par che vegna tal **vetro piombato** della Magna.

2 Del colore del piombo.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 302.4: Monna Diletta mollie di s(er) Donato medicho ci de dare s. xviii dies x intrante giungno, che lle prestai quando fecie una ghonnella ala Giovanna sua filliuola d'uno parisscino **piombato**...

3 Parallelo al filo a piombo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 99, pag. 547.13: debiano mandare et mandar fare apo la torre de la Formicha colonne dodici di pietra **piombate**...

4 [Armi] Sost. Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.19: Dipò costoro sono i Ferentarj, e leggermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i **piombati**, e coltelli, e lancioni...

5 [Armi] Sost. Flagello munito alle estremità di pallottole di piombo, utilizzato come strumento di tortura.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 73, S. *Petronella*, vol. 2, pag. 667.14: Onde Niccodemo fu richiesto dal conte Flacco e non volendo sacrificare, fu battuto con **piombati**, e gittato il corpo suo nel Tevere...

PIOMBATOIO s.m.

0.1 a: *piombatoi*.

0.2 Da *piombare*.

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Feritoia nello sporto dei parapetti di una fortificazione medievale.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Milit.] Feritoia nello sporto dei parapetti di una fortificazione medievale.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 192.22: Dintorno assai di lungi all'abitazione si ha un circuito quadro e grandissimo ed è bene murato e altissimo, ritratto come le Stinche di Firenze, ma è maggior fatto, bene imbertescato e co' **piombatoi**, e acconcio a ogni difesa di mano.

PIOMBATURA s.f.

0.1 *piombatura, piombature*.

0.2 Da *piombare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che marziobarbulo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 [Armi] Lo stesso che marziobarbulo. || Per l'identificazione dell'arma, cfr. Veg., *Mil.*, 1, 17: «Plumbatarum quoque exercitatio, quod mattiobarbulos uocant, est tradenda iunioribus».

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.3: Questi sono i gravemente armati, che hanno cappello d' acciaio, e catafratta, cioè corazza, e gamberuolo, e scudo, e spada, e coltello, e la **piombatura**, la quale nel primaio colpo si gitta... || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 15: «Haec erat grauis armatura, quia habent classides catafractas ocreas scutatos gladios maiores, quos spathas uocant, et alios minores, quos semispathia nominant, plumbatas quinas positas in scutis, quas primo impetu iaciunt».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.3: Il quarto ordine ancora medesimo si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacramente combattono con veruti, e marziobarbuli, ch'erano **piombature** chiamate... || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 14: «Quartus item ordo construitur de scutatis expeditissimis, de sagittariis iunioribus, de his, qui alacriter uerutis uel mattiobarbulis, quas plumbatas nominant, dimicant».

PIOMBINO s.m.

0.1 *piombini, piombino, piumbino*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Per **5** cfr. Cennini, *Libro dell'arte*, cap. 140: «se vuoi miniare, conviene che con **piombino** disegni figure, fogliami, lettere, o quello che tu vuoi, in carta, cioè i libri» (Thompson, *Cennino Cennini*, p. 95).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cilindretto di piombo appeso a un filo, usato per verificare la perpendicolarità. **2** [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra. **3** Utensile per pulire i gabinetti costituito da una palla di piombo legata a una catena. **4** [Tess.] Ciascuno dei pesi posti agli orli inferiori di un vestito. **5** Stilo di piombo per scrivere o disegnare.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Cilindretto di piombo appeso a un filo, usato per verificare la perpendicolarità.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.36: elli sprova sovente sua opera a corda, e a **piombino**, e prende guardia che sua torre non penda nè inchini a destra, nè a sinistra...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 496.14: *Che a punto sopra il mezzo fosso piomba*; cioè come mostra lo **piombino**, quando si cala...

[3] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.14: Hic **amusus** el **piumbino** da murare.

2 [Armi] Pallottola di piombo da lanciarsi con un'arma simile alla balestra.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 17, pag. 24.2: L'operamento del **piombino** è ancora a' giovani da dare, perchè in Illirico furo già due legioni ch'ebbero sei migliaia di cavalieri...

3 Utensile per pulire i gabinetti costituito da una palla di piombo legata a una catena.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.38: Ben vanno per ciò de' suoi sergenti spesso da torno, e tutti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la verga e l' **piombino**.

4 [Tess.] Ciascuno dei pesi posti agli orli inferiori di un vestito.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.63, pag. 146: Giacchi de le guarnacche / alcune fanno già, e questa è opra / con nascosi **piombini** a' piè d'intorno...

5 Stilo di piombo per scrivere o disegnare. || Cfr. **0.5**.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 19, vol. 5, pag. 66.18: Chi mi dà, ch' elle sieno messe in libro [24] con istilo di ferro, ovvero collo **piombino** di piombo, ovvero certo ch' elle sieno intagliate collo scarpello nella pietra? || Cfr. *Gb*, 19.23-24: «Quis mihi det, ut exarentur in libro 24 stilo ferreo et plumbeo, in aeternum sculpantur in silice?».

PIOMBO s.m.

0.1 *blumbo, chumbu, piombi, piombio, piombo, piombo, piommo, piomo, pionbio, pionbo, pionbu,*

pionpo, piumbo, piummo, piunblo, plombo, plonbo, plum, plumb, plumbo, plumbu, plummu, pombio, ppiombo.

0.2 Lat. *plumbum* (DELI 2 s.v. *piombo*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1288-90; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. fior.*, 1310/13; *Doc. pist.*, 1354; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a piombo 2.1*; *bolla di piombo 1.3*; *denaro di piombo 1.2*; *fare a piombo 2.2*; *ghianda di piombo 1.1.1*; *immagine di piombo 1.1.4*; *marchio di piombo 1.3*; *palla di piombo 1.1.1*; *pallotta di piombo 1.1.1*; *piombo calcinato 1*; *sasso di piombo 1.1.1*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Piombo da Stagia.

0.7 1 [Min.] Metallo di colore argenteo-bluastro, molto duttile e malleabile, resistente alla corrosione. **1.1** [Armi] [Come materiale per proiettili da scagliare a mano o con la fionda]. **1.2** [Numism.] Locuz. nom. *Denaro di piombo*: la moneta avente il valore più basso. **1.3** Locuz. nom. *Bolla, marchio di piombo*: il sigillo di un'arte o di una corporazione. **1.4** Strato di tale metallo fuso sul vetro per ottenere uno specchio. **1.5** [Come es. di pesantezza, in contesti propri e fig.]. **1.6** [Come materiale di cui è fatta una delle due frecce di Cupido, che genera l'odio, contrapposta a quella d'oro, che fa nascere l'amore]. **1.7** [Come simbolo del pianeta Saturno]. **1.8** [Come es. di cosa di poco valore, spesso in contrapposizione all'oro o all'argento]. **1.9** [Come es. di duttilità, in contrapposizione alla rigidità del ferro]. **1.10** [Come es. di cosa inanimata]. **1.11** [In similitudini bibliche, in rif. all'impossibilità, per i profeti, di saggiare il popolo d'Israele a causa della sua corruzione]. **2** Cilindretto di metallo appeso a un filo, usato per controllare la perpendicolarità di qsa. **2.1** Locuz. avv. *A piombo*: in direzione perpendicolare. **2.2** Fras. *Fare a piombo* qsa: fare qsa rigorosamente (secondo certi principi). **3** Piccolo peso di metallo usato per tenere affondata e tesa la rete da pesca (anche in contesti fig.). **4** Cilindro di metallo usato per misurare la

profondità dell'acqua.

0.8 Giulio Vaccaro 09.01.2008.

1 [Min.] Metallo di colore argenteo-bluastro, molto duttile e malleabile, resistente alla corrosione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 2, pag. 563.4: La quale pigne, per connutto de **plombo**, per tutta gettava l'acqua ad quelli ke la voleano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.3: E trovamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e argento vivo e stagno e **piombo** e ferro...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 191.17: l'uomo die guardare che l'acqua non venga di luogo dove abbia alcuno metallo, siccome rame o **piombo** o somiglianti...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.13: J kalamaio di **piombo** kostò s. J d. VIJ tor.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.7: gittassevisi una macina di **piombo** o di pietra, quanto andria giusto.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 47.19: quando il sole è coricato, tu dèi mettere sotto terra un vaso di rame o di **piombo**...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 22, pag. 19.23: La soma del **piombo**, J soldo kabella; et passaggio VJ denari.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 53.32: Capitol del **plumb**.

[9] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 9, pag. 204.27: Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guiça acconçoe artificiosamente con pietre, con ferro e con **piombo** e co altri apparecchiamenti...

[10] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.16: Per ciascuna soma de **piombo**, VI s.

[11] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 50, pag. 43.29: Statuto e ordinato è che neuno di questa arte ardisca di vendere o di tenere a vendere ferlini conati di **piombo**, sotto pena di s. V...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.30: Anchora sapié che pevere e çençevro e lacha [[...]] rame, stagno, **plombo**, arçento vivo, mandolle, [[...]] se vende a Laiaçà a moço...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri messi in **piombo** bogliente, altri saettati, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.6: Et su alcuni qui dicenu que issu li cavau una parti di lu capu et impliula di **chumbu** squalyatu per tal que issu pesassi plù.

[15] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 124.10: XIII s. VI d. diedi a Nallo merciante p(er) lo **piomo** p(er) la detta finestra.

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 41, vol. 1, pag. 57.17: recevere possa per ciascuno sogello de **piombo** doie denare.

[17] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.15: Et anche se vuole vedere spese fiate e tienir-la in una confectione che sia d'onne mainera de metallo e gli metalli naturalmente piçiori, come **plumbo**, stagno, recalco, covro, ramo, argento et oro.

[18] *Doc. pist.*, 1354, pag. 58.8: Item demo a Guico in due partite per aguti di più ragioni e bindelle e **piombo** e canchari pesorono libre ventisete...

[19] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.15: Item a Rofino de Cece de sere Biondo per ferro et **piombo** per lo chiosto et per filo de ferro per la Pentecoste lb. . VIII. s. . III.

[20] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1366, pag. 360.22: Ugoçone dagl'urci de' dare per resto de **piombo** s. 2 d. 6...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*,

cap. 18, pag. 423.9: Qua(n)do queste ostrege se brusa como se fa el **piombo** e aministrase in le medesine da li ogi, le çoa a la debilità del vedere.

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.15: et per soctile spiraculi facti de **piummo** l'acqua piovea.

– Locuz. nom. *Piombo calcinato*: quello fuso con la silice; silicato di piombo.

[23] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XIX, pag. 14: R[ecipe] lib. 20 di **piombo calcinato** e macinato con acqua...

1.1 [Armi] [Come materiale per proiettili da scagliare a mano o con la fionda].

[1] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.15: andammo a Barga et guastammo lo paese, colli trabucchi, et lassamovi lo **piombo**...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.21: no arse altrimenti che faccia la massa del **piombo** quando la rombola la getta: vola, e andando si riscalda...

1.1.1 [Armi] *Ghianda, palla, pallotta, sasso di piombo*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.15: [[uno di Marsilia]] mise una **palla di piombo** di grossezza d'una mela di bosco ne la fonda e trasse...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.29: Leonello di Spagna lo ferì d'un **sasso di piombo** sopra lo ciuffetto.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 194.17: si suole disfare nel mezzo del cielo.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.1: altri divelte loro le carni con uncini di ferro, altri vestiti di panziere di fuoco; altri battuti con **palle di piombo**, altri in martirii dilicati...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 141.2: parti vinniru cum **pallocti di plumbu**, parti cum lancy et dardi et parti cum altri diversi armi.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 246.32: massima parte di loro gittano **ghiande di livido piombo**; parte porta i spiedi due in mano...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.12: Ora ionta macine e **palle de piommo** su nelle porte.

1.2 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro di piombo*: la moneta avente il valore più basso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.14: l'uomo che à dignità di re, senza senno, elli è così come 'l **danaro del piombo** o del rame messo nel *conto* dei mercatanti, che noi vedemo, che quando ei mercatanti *contano*, o fanno ragione, in luogo di mille lire o di grande quantità mettono un **danaio di piombo** o di rame, il quale è insegna di tre cotanto, che elli non vale.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.11: quando dà volta mettivi mezzo **denaro di piombo** tra due volte, e lascialo affinare tanto che lo vedrai bianco e chiaro et ismerato com' uno specchio.

1.3 Locuz. nom. *Bolla, marchio di piombo*: il sigillo di un'arte o di una corporazione.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 5, pag. 293.3: tutti si bollino della **bolla del piombo** del suggello dell'Arte di Calimala in due parti del panno, sì che se l'una bolla cadesse, l'altra rimanga.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 254.20: sieno tenuti et debbano marchare et segnare con **marcho di piombo**

intagliato dall'uno lato all'arme del Comune di Siena et dall'altro lato col segno de la detta Mercantia...

[3] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 53, pag. 157.3: Et la stampa sia lo segno del torcello su **bolla di piombo**.

1.4 Strato di tale metallo fuso sul vetro per ottenere uno specchio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 15, pag. 104.5: lo specchio àne obstaculo del **piombo** sì ke non passa la forma ke dinançi li è posta (et) però reverbera...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 208.9: coloro che vogliono fare parere le cose nello specchio d'alcuno colore, interpongono di quello colore tra 'l vetro e 'l **piombo**, sì che 'l vetro ne rimane compreso.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 85-96, pag. 51, col. 1.2: Sì com'è nelli spicchi, che lo lucido vetro è terminado dallo **piombo**, et in quella terminatione la spetia spechiata si forma, sì cum appare nei trattadi de Speculi d'Euchide.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 398.10: il quale [[specchio]] è composto di vetro, e coperto dalla parte dentro di **piombo**, acciò che gli radii degli occhi sieno ritenuti dalla densitate del **piombo**, e quindi si veggia l'immagine nel vetro...

1.4.1 *Immagine di piombo*: immagine riflessa da uno specchio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 3.3593, pag. 338: Nelle immagini di stagno ovver **di piombo** / Fatte sotto gli aspetti delle stelle / Con cifre di triangoli e di rombo, / Come s'acquista in lor forma e virtute / Vorria saver...

1.5 [Come es. di pesantezza, in contesti propri e fig.].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 243, pag. 570: L'arena e 'l **plumb** e 'l ferro è pluì lef da portar / ke non è un omo mato qe no vol comportar.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 230.39: Car lo **plum**, zo est la carn qui fo pesant, descendè ius...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.12, pag. 37: di **piombo** è ciascun loro reggimento.

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 262, pag. 648: Tuti li demonii se ge conça d'entorno / cun bastoni de ferro pesanti plu de **plumbo**...

1.6 [Come materiale di cui è fatta una delle due frecce di Cupido, che genera l'odio, contrapposta a quella d'oro, che fa nascere l'amore].

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.), 18a.13, pag. 250: di quello de lo **piombo** fa' altretale / a quella per cui questo m'è avenuto.

[2] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 320.6, pag. 203: cusì l'aurea saetta appar comuna / apo quella di **plombo**, quando strinçe, / e qual di l'una o l'altra no se finçe...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.13: Quello che 'l fa venire è inorato, e risprende con l'auta punta; quello che 'l caccia è rintuzzato, e sotto l'asta hae **piombo**.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.15: Amore [[...]] trasse del turcasso due dardi di diverse opere ed effetti: l'uno caccia l'amore, ed è di **piombo** il suo ferro; l'altro il fa venire, ed è d'oro...

1.7 [Come simbolo del pianeta Saturno].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 6.3941, pag. 358: Saturno fa lo **piombo**, il ferro Marte, / Giove lo stagno...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 616.11: Saturno **pionbo**, Iupiter stagnio, Marte ferro, Sole l'oro, Mercurio l'argiento vivo...

1.8 [Come es. di cosa di poco valore, spesso in contrapposizione all'oro o all'argento].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 219.33: quellino che sono in grande signoria, siccome l'oro, non die tornare in piccola, siccome il **piombo**...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 232.34: car il forun [plus] clar e esmerai, si cum est l'argent del **plum**, e aisi forun il sevrarai e esmerai sore tota l'aura gent.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 184, pag. 35: Male l'auru reponete ki lo **plummu** te fura.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.55, pag. 116: A cui e' si convene / l'oro de' esser dato, / e 'l **piombo**, chi più su ha, / nonn è degno che dea prosedere.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 53, pag. 200.2: Li malvaxi serano depremudi a terra com **pombio** per lo pexo de li soy peccay.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 400.11: per la quale l'oro il dimostra, ch'è fine sopra ogni metallo; e il **piombo** è il più minimo, e più vizioso.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.21: Alcuni altri su ki hedificanu ferru, zo è piccati gravusissimi; alcunj altri rami, de peccati **multi** gravusi; alcuni altri hedificanu **plumbu**, zo è piccati gravusi...

1.9 [Come es. di duttilità, in contrapposizione alla rigidità del ferro].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 271.12: essi non possono né debbono essere misurati d'alcuna regola, la quale non si possa piegare, siccome di regola di ferro; [...] conviene che 'l giudice sia alcuna volta benivolo, ed abbia la regola del **piombo**...

1.10 [Come es. di cosa inanimata].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.27, pag. 41: et quella in cui l'etade / nostra si mira, la qual **piombo** o legno / vedendo è chi non pave.

1.11 [In similitudini bibliche, in rif. all'impossibilità, per i profeti, di saggiare il popolo d'Israele a causa della sua corruzione].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 6, vol. 7, pag. 43.2: Mancocci il mantice da suffiare, nel fuoco consumossi il **piombo**, invano il fabbro colò; però che le loro malizie non furono purgate e consunte.

2 Cilindretto di metallo appeso a un filo, usato per controllare la perpendicolarità di qsa.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), *Disperse* 1.9, pag. 102: Così ver' me, senza **piombo** o squadra, / diriza il mastro che mia vita fura / con suo loquela morbida e legiadra.

[2] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 158, pag. 129.35: Ora pongho un chanapo in su ciaschuna vetta delle torj, e metto nel chanapo un **pionbio**, e llasciolo schorrere giù per lo chanapo che è llungo 110 braccia...

2.1 Locuz. avv. *A piombo*: in direzione perpendicolare.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 29-33, pag. 183.15: In questo modo se una corda fosse apiccata al primo grado del Leone e venisse **a piombo** per lo pianeto

tutto a diritto all'occhio nostro, allotta potete voi ben dire che quello pianeto è nel primo grado del Leone...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.16: la cui finestra **a ppiombo** veniva sopra il capo di Leggieri...

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 149, pag. 173.6: ànno trovato le dette mura e le pareti de le dette mura e le cholonne e i membri de le cholonne stare bene **a piombo** e soprasè...

2.2 Fras. *Fare a piombo* qsa: fare qsa rigorosamente (secondo certi principi).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.30: Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtù dell'anima, che elli **fa tutto** e a punto, a regola, e a corda, e **a piombo**, e a quadra, e a sesta.

3 Piccolo peso di metallo usato per tenere affondata e tesa la rete da pesca (anche in contesti fig.).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 229.27: Aisi est fait l'omen cum est la rei del pescaor; car ela à lo suber qui est lef, e si à lo **plum** qui est pesant.

[2] *F. Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 36: Si pigliano [[i pesci]] ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade e quella del mezzo sottile e fitta ed ha nell'un lato un **piombo** e nell'altro suveri. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 245.

4 Cilindro di metallo usato per misurare la profondità dell'acqua.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.1: navicando noi in Adria, in sulla mezza notte parve ai marinai di vedere una certa terra, onde mettendo il **piombo** trovarò l'acqua in altezza da XX passi, e poi navicando un poco trovarono l'altezza pure di XV passi.

[u.r. 12.12.2017]

PIOMBOSO agg.

0.1 *piombosa, piombosi*.

0.2 Da *piombo*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ricco di piombo. **1.1** Di piombo.

0.8 Giulio Vaccaro 08.01.2008.

1 Ricco di piombo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.29: sicchè quanto più àe delle dette cose e bontadi e meno delle dette magagne tanto dè essere di maggiore e di migliore lega, e anche che la piastra o pane o pezzo d'ariento essendo sottile e non grossa e i suoi orli sottili e asciutti e non **piombosi** ragionevolmente e dè essere ed è migliore avendo le sopradette cose.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 97, pag. 403.21: Pigliano l'acque i colori, i sapori, i calori e l'altre qualità nel ventre della terra, *ut*: [...] a Teano quasi lattea, perché passa per luoghi **piombosi**...

1.1 Di piombo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.5: non altramenti essarse che fa la **piombosa** pietra, la quale uscendo della risonante rombola vola, e volando

imbianca per l'impeti che davanti truova alla sua foga...

PIORNO agg.

0.1 *piorno, piorno.*

0.2 Da *piova* attraverso *piovorno* non att. nel corpus.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *essere piorno del susorno*: **2**.

0.6 **N** L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.91, vol. 2, pag. 435: E come l'aere, quand' è ben **piorno**, / per l'altrui raggio che 'n sé si riflette, / di diversi color diventa addorno...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.9: Sì come l'aere **piorno**, pregno de nuvole, si colora per li raggi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo yris o vero arco celeste, cussì l'aere intorno da l'alma si fegura e colora secondo soa desposizione.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.6: l'aere s'adorna di vari colori [[...]] *quando è ben piorno*; cioè ben pieno di nuguli aquosi...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 620, col. 2.5: et era tanta la distantia quant'è quel cerculo de *vapore che depinge la luxe*, çoè lo sole, al tempo che l'aere è alquanto **piorno**, ch'è forsi, in vista, lo diametro un braccio...

2 Fras. *Essere piorno del susorno*: fare piovere percosse. || (Ageno, *Studi*, p. 64).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.159, pag. 155: E tu, ne se' **piorno** / del susorno / e se' musorno / a dar leffate, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate?

PIOTA s.f.

0.1 *piota, piote, ploti.*

0.2 Lat. *plautum* (DELI 2 s.v. *piota*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: <Doc. ven., 1362 (5)>.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 **N** Già att., come antrop., in un doc. lat. di Firenze del 1158: «Guidi Piote»: GDT p. 496.

0.7 1 Pianta del piede. **1.1** Fig. Antenato da cui deriva una stirpe, capostipite. **2** Zolla scavata nel terreno, usata per costruire terrapieni e muretti.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pianta del piede.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.120, vol. 1, pag. 326: E mentr' io li cantava cotai note, / o ira o

coscienza che 'l morderse, / forte spingava con ambo le **piote**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.13: **Piote**, zoè, le piante di pei.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 510.19: *Forte spingava*; cioè guizzava, *con ambo le piote*; cioè con amendu' le piante, che tenea fuori del buco.

1.1 Fig. Antenato da cui deriva una stirpe, capostipite.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.13, vol. 3, pag. 278: «O cara **piota** mia che sì t'insusi, / che, come veggion le terrene menti / non capere in triángol due ottusi, / così vedi le cose contingenti / anzi che sieno in sé...»

2 Zolla scavata nel terreno, usata per costruire terrapieni e muretti.

[1] <Doc. ven., 1362 (5)>, pag. 189.27: Item debiè far fare per larçaro che lo muro novo, butefredi X., façando la façade fuora de tole. Et dali altri ladi o de tole o de **ploti**, chomo parerà poder fare cum menor spese.

PIOVALE agg.

0.1 *piovali.*

0.2 Da *piova*, sul modello del lat. (*ventus*) *pluvialis*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

0.7 1 Che porta la pioggia (rif. al vento).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che porta la pioggia (rif. al vento).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Gb* 36, vol. 5, pag. 121.15: [27] Il quale toglie le gocce della piova, e disparge li venti **piovali** a modo di gorghi profondi...

PIOVANÀTICO s.m.

0.1 *f: piovantico.*

0.2 Da *piovanato*.

0.3 **F** *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che piovano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che piovano.

[1] **F** *Detti del beato Egidio*, XIV (tosc.): Per lo quale miracolo il detto frate Masseo, essendo allora **piovano**, lasciò il **piovanatico** e fècesi frate minore... || Davico Bonino, *Fioretti*, p. 116. L'ed. inclusa nel corpus legge: «piovanato».

PIOVANATO s.m.

0.1 *piovanato.*

0.2 Da *piovano* **2**.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Carica, ufficio di piovano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Carica, ufficio di piovano.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 42, pag. 182.12: Per lo quale miracolo il detto frate Masseo,

essendo allora piovano, lasciò il **piovanato** e fecesi frate Minore...

PIOVANELLO antrop.

0.1 *piovanello*.

0.2 Da *piovano* 2.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **0**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Piovanello.

N Att. solo in antrop.

Att. già in un doc. lat. di Prato del 1200: «Ego Piovanelus iudex»: cfr. GDT, p. 496.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

[u.r. 05.12.2019]

PIOVANO (1) agg.

0.1 *piovana, piovane, piovanna*.

0.2 Da *piova*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Per *acqua piovana* > *acqua*.

0.7 1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 157.7: e ne' dificj degli uomini privati citerne diligentissimamente sono da fare, che raccolgano l'acque **piovane** che caggiono de' tetti...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 120, vol. 2, pag. 59.2: Et qualunque à terra, unde l'acqua di Follonica et l'acqua **piovana** d'esso fossato soleva tenere, costregnerò lui ricevere l'acqua de la fonte a Follonica et l'acqua **piovana** et lo fossato fare ne la sua terra unde vorrà...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.25: e tutte le predette cose sieno cotte in acqua **piovana**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.2: O aqua **piovanna**, o frescha roxaa, beneexì l'Segnor, loè-lo e mostrè ch'el è alto sovre ogne cosa in secola.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 28-42, pag. 327.30: cioè tutti, non pur l'Arno, *ciò che va con loro*; cioè l'acqua **piovana** che entra in loro e ritornasi con loro al mare...

PIOVANO (2) s.m. > **PIEVANO** s.m.

PIOVANUZZO antrop.

0.1 *piovanuzo*.

0.2 Da *piovano* 2.

0.3 *Doc. fior.*, 1291-1300: **0**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. fior.*, 1291-1300: Piovanzuzo.

N Att. solo in antrop.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

[u.r. 02.09.2019]

PIOVEGGIO s.m. > **PIOVÈO** s.m.

PIOVENTE agg.

0.1 *piovente, pioventi*.

0.2 V. *piovere*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che scende dal cielo come pioggia (con rif. all'acqua). **1.1** Carico di pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che scende dal cielo come pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 1, pag. 55.6: acciocchè col diletto del sole, e dell'acqua **piovente** la vite si provochi a frutto.

– Estens. (Con rif. ad altre sostanze).

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 16-30, pag. 377.36: sono puniti in fuoco **piovente** di sopra...

1.1 Carico di pioggia.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 289, pag. 318.10: Li nuvoli sono altresì di state come di verno; e altresì **pioventi** di tutte le stagioni dell'anno; e s'elle non sono nelle nostre parti, si son elle negli altri paesi...

PIOVÈO s.m.

0.1 *piovei*.

0.2 Da *piova* o *piovere*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Violento scroscio di pioggia.

0.8 Luca Morlino 12.11.2012.

1 Violento scroscio di pioggia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.15: e vegne gli fiumi e trete gran venti e fo gran **piovei** e dan contra 'sta casa e vegne in gran ruina...

PIOVERELLA s.f.

0.1 *pioverella*.

0.2 Da *piova*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pioggia leggera, con gocce minute e rade.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pioggia leggera, con gocce minute e rade.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.19: Era stata una poca de **pioverella**.

PIOVÉVOLE agg.

0.1 a: *piovevoli*.

0.2 Da *piova*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che scende dalle nubi. **1.1** Che porta la pioggia (con rif. al vento).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che scende dalle nubi.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 396.25: Se le **piovevoli** aquazoni [molte volte sopravvenienti] l'uve nella vigna ancora stanti, ovvero dopo la vendemmia più che non si conviene s'inmollino, a necessità quelle pigeremo.

1.1 Che porta la pioggia (con rif. al vento).

[1] **f** *St. guerra di Troia*, XIV (tosca.): E inasprendo li avversi venti **piovevoli**, variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse ischiume. || TB s.v. *piovevole*.

PIOVIGGINARE v.

0.1 *piovigginare, plovesenar.*

0.2 Lat. *plovere* per incontro con il lat. *caliginare* (DEI s.v. *piovigginare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piovere leggermente, con gocce minute e rade.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piovere leggermente, con gocce minute e rade.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.64, pag. 591: e **plovesenar** per tempo clar; / debitor qe me volçe la schena...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 63.15: egli è notte buia e **pioveggina**, e par che sia per piovere più forte...

– Sost.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 74.3: l' uomo vede spesse fiate, che uno picciolo **piovigginare** abbatte uno grande vento.

PIOVIGGINOSO agg.

0.1 *pioveginosi, piovigginoso.*

0.2 Da *piovigginare*.

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

0.7 1 Caratterizzato da una pioggia leggera, con gocce minute e rade.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da una pioggia leggera, con gocce minute e rade.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.30: IJ lunari erano stati **pioveginosi** continualmente...

PIOVIO agg.

0.1 *piovii, piovio.*

0.2 Lat. *pluvius*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm.

(ven.).

0.7 1 Che porta la pioggia (con rif. al vento).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che porta la pioggia (con rif. al vento).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 499.3: Egipto fi ditto aver brama deli venti **piovii** aidanti li campi e esser stada secca nove anni...

PIOVITOIO s.m.

0.1 *piovitoio.*

0.2 Da *piovere*.

0.3 a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **1**; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spazio di terreno attiguo a un edificio dove cola l'acqua piovana dal tetto.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Spazio di terreno attiguo a un edificio dove cola l'acqua piovana dal tetto.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VI, pag. 32.20: et io voglio porre suso un tetto a due **piovitoi** e voglio che si[a] alto il detto tetto nel colmigno bracia 13...

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 506.45: dal terzo le rede d'Andrea di Guido de' Cavalcanti chiasso di **piovitoio** i[n] mezo co[n] muro tutto nostro...

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 14.27: insino ala chasa nostra di mezo, cioè insino al **piovitoio** del teto dela deta chasa di mezo, il quale piove nela corte della deta casa di borgho Tegolaio...

PIOVOSO agg./s.m.

0.1 *pioviosi, piovosa, piovoise, piovosi, piovoso, piovuso.*

0.2 Da *piova*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *portare qno in nave per il piovoso* **3**.

0.7 1 Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti (il tempo, una stagione, un luogo). **1.1** Della pioggia (con rif. all'acqua). **1.2** Carico di pioggia, che porta la pioggia. **2** Estens. Che sgorga in abbondanza, a gocce o a rivoli. **3** Sost. Luogo bagnato (in senso fig.). Fras. *Portare qno in nave per il piovoso*: avere rapporti sessuali secondo natura.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti

(il tempo, una stagione, un luogo).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.135, pag. 89: Ecco lo verno, che vene **piovoso**...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.18: Questo prologo voglio qui finire e venire a la mia matera, che a molte genti anoaia più longo sermone che non fa tempo **piovoso**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 172, vol. 2, pag. 305.6: concio sia cosa che li uomini e persone de la città di Siena [...] grande disagio ricevano, et spetialmente nel tempo **piovoso**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 45.21: Po' questa cometa, della quale de sopra ditto ène, fu uno anno moito umido, moito **piovoso**.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 82, pag. 81.32: E diseano che li rei aveano luogi **pioviosi** e fredri.

1.1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 314.11: Ecco il colore dell'aere, qual è quando l'etere è senza nebbia e il tepido Ostro non comuove le **piovose** acque...

1.2 Carico di pioggia, che porta la pioggia.

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 76.31: Di questo nascie che lli temporalj sono chaldi overo fredri l'uno ano più che ll'altro, e più **piovosi** e più ventosi.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.20: ma il nuvolo **piovoso** è raccolto, e imperciò tiene meno spatio che non fa il nevoso.

– Che appare in cielo in coincidenza della pioggia (una costellazione).

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 174.21: Ed essendo ancora di state, se 'l mare ora m'offende, che farà di verno quando regnano le **piovose** e le fortunate stelle, siccome sono le Pliade e l'Artofile e il Montone Olieno?

2 Estens. Che sgorga in abbondanza, a gocce o a rivoli.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): [[il dragon]] co(n) **piouosi** spargimenti mortal veleno sparge.

3 Sost. Luogo bagnato (in senso fig.). *Portare qno in nave per il piovoso*: avere rapporti sessuali secondo natura. || Cfr. all'opposto *asciutto* 1, **1.1.1** [2].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.11: Questo dolente abbandona me per volere con le sue dionestà andare in zoccoli per l'asciutto, e io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

PIPISTRELLO s.m.

0.1 *pipistrelli, pipistrello, vilpistrelli, vilpistrello, vipistrelli, vipristello, vispistrelli, vispistrello, vispristello; f: pistelli.*

0.2 Lat. volg. **vespertillum* (Nocentini s.v. *pipistrello*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 [Zool.] Mammifero notturno volatile di colore scuro.

0.8 Rossella Mosti 04.06.2015.

1 [Zool.] Mammifero notturno volatile di colore scuro. || Definito negli es. come un uccello, e descritto gen. con accezione neg.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 245.6: Lo **vilpistrello** non puote prendere quella luce corporale, ma va da sera et prende alcuna luce però che sempre è alcuna luce, etiandio di nocte, sì come sono le stelle et la luna.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 170, pag. 261.9: E sappiate che per tutta l'India li uccelli loro sono divisati da' nostri, salvo la quaglia; li **vipistrelli** vi sono grandi come astori, e tutti neri come carbone.

[3] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. I] (R) 8, pag. 294.19: Uccelli nutterlani, ciò sono **vipistrelli**, volavano di chiaro mezodie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.9: e elle si mutaro in **vispistrelli**.

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.32: onde di cara e accetta a la dea [[la cornacchia]] fu cacciata e fatta più vile che 'l **vispistrello**.

[6] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 490.1: Qui dice che le dicte ale avean pene di **vispristello**, idest sportegione...

[7] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 496.11: E però che lo **vispistrello**, overo spiritello, è animale odiato e nocturno, orribile al viso...

[8] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 2, pag. 232.5: Il **vipristello** fa beffe la notte col suo canto degli altri uccelli...

[9] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 150.25: Anche si guardino [[le pecore e le caprette]] da **vipistrelli** e da lucertole e da rondoni e da altri uccelli nocivi...

[10] F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosco.): Anco v'apparirono **pistelli** grandi come colombi; e avieno li denti grandi com'e cani, e ferivono nel viso agli uomini... || Grion, *Alessandro Magno*, p. 121. Con tutta probabilità errore per aplografia.

– [Con rif. al suo sangue, impiegato in medicina].

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.15: E se voi volete ch'elli [scil. i peli]] no rimettano già mai, sì vi ungniete apresso con sanghue di tortolla overo con sangue di **vispistrello** o con sangue di rane...

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 47, col. 2.17: Isperto isperimento di Rasis dopo la vellizione del pelo: R(ecipe) sangue di **pipistrello** e mucieglagie di persilio e ungi il luogho del palato.

[13] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.31: Acciò che no' naschano i chapelli per nesuno tempo, divelilgli, e ungni lo luogho con sangue di **vilpistrello** e chon sangue di pichole rane e la cenere de' torçi di chavoli...

[u.r. 26.11.2018]

PIPPA s.f.

0.1 *pippa, pippe.*

0.2 Fr. ant. *pipe, pippe* 'botte, barile' (Cella, *Anglismi*, p., 200). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *pippa di grana* 1.

0.6 N La precedenza della documentazione fr., dal 1306 (cfr. TLF s.v. *pipe*), rende preferibile il francesismo piuttosto che il prestito dall'ingl. *pipe* 'barile (con il suo contenuto o come misura di capacità)', att. dal 1372 (cfr. OED s.v. *pipe* 2).

Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Recipiente a doghe per liquidi e per aridi (con il suo contenuto o come misura di capacità); [specif.:] *pippa di grana*: recipiente e unità di misura per la commercializzazione della polvere tintoria, in uso nelle Fiandre.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Recipiente a doghe per liquidi e per aridi (con il suo contenuto o come misura di capacità); [specif.:] *pippa di grana*: recipiente e unità di misura per la commercializzazione della polvere tintoria, in uso nelle Fiandre.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.9: Demo a Giannino di Tripoli per due **pippe** di vino, l'una bianco, l'altra vermello che compramo da lui per nostro usare nel'ostello...

[2] *GI Pegolotti, Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.25: Una **pippa** di grana si si intende in Fiandra una botticella lunghetta di fusto, in che vi puote avere dentro da libbre 200 in 250 di grana.

[u.r. 18.09.2018]

PIRA s.f.

0.1 *pira, pire, pirra*; f: *pirri*.

0.2 Lat. *pyra* (DELI 2 s.v. *pira*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.m.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Catasta di legna eretta nell'antichità per la cremazione dei cadaveri, in partic. di uomini di alto rango sociale. **1.1** Fig. Morte.

0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 Catasta di legna eretta nell'antichità per la cremazione dei cadaveri, in partic. di uomini di alto rango sociale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.14: Levata dunque la grande **pira**, e la reina con ghirlande cuopre il luogo e con rami corona il luogo della morte...

[2] *GI f Chiose a Eneide compil.* (L. I-IV), 1316/17 (fior.), chiosa 23, pag. 22r.1: **Pirra** era uno apparecchiamento di cose e gioie quando s'ardeva alcuno corpo morto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.53, vol. 1, pag. 442: chi è 'n quel foco che vien sì diviso / di sopra, che par surger de la **pira** / dov' Eteocle col fratel fu miso?».

[4] *GI* Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 169.7: il quale con tanta crudeltà la reggia che i corpi morti della detta battaglia, per dispetto, secondo l'usanza arder nelle **pire**, cioè ne' costumati

fuochi, per sepultura di loro no lasciava.

[5] *GI* Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 49-54, pag. 626, col. 2.8: '**Pirra**' sí era appellado uno usovoglio de legno in lo quale igli s'ardeano...

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.9, pag. 51: La terza è quella che già mai non mira / con lieto volto altrui felicità, / ma dentro et fuor combure come **pira**.

[7] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 447.23: La madre loro fece fare una **pira**, cioè una cassetta di legname, e al modo antico amendue li figliuoli vi fece mettere, e cacciòevi entro fuoco (soleansi ardere i corpi de' morti, de' quali nobili si conservassero le ceneri in urne)...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 191.10: Eneas ordinau, sicundu lu modu di loru patri antiquu, la **pira** a Tarchon...

[9] *GI Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.9: **Pira** vuol dire, che quando al tempo anticho moriva alchuno gentile huomo, e suoi parenti e amici rechavano chare gioie e facevano uno monte col corpo di queste gioie e ardevano.

[] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 133.24: Le cose sacre cominciate, le quale io apparecchiavi ad Jove Stigio, l'animo mio è di compirle rettamente, e di ponere fine all'amore e di mettere nella fiamma la **pira** del capo troiano ine figurato. || Cfr. la glossa «Ciò è uno ordine di lengni posti a modo d'altare dove li antichi pagani ardevano i corpi morti» nel ms. della Bibl. Com. di Siena, S IV 11, c. 25r.

[11] *GI* Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 2.5, pag. 568.1: **pirra** e rogo sono una medesima cosa, ma chiamasi rogo anzi che sia acceso, e poi che è acceso si chiama **pirra**.

[12] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 49-54, pag. 674.28: *della pira*; cioè della catasta, delle legne che fu fatta da Antigone sirocchia e da Argia moglie di Polinice, per ardere lo corpo di Polinice...

– S.m.

[13] *f Eneide* compil. (L. VII-XII), c. 1316/17 (fior.), L. XI, cap. [vv. 139-224], pag. 48v.34: e ordinate i **pirri** atorno i corpi di loro in modo de' loro padri, nascondesi per iscurità in tenebre l'alto cielo. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «pire»: cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.17 (nota peraltro l'accordo con «ordinate»).

1.1 Fig. Morte.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 75.14, pag. 143: e se pur pur t'agrada a cotanta ira / subiecto star, pascendo d'amara herba / il tuo disio, che in amor si conserba, / per le presente mie rimate verba / qual fu ad Oreste ne l'insania dira / Pilade, me offro a te fino a la **pira**.

PIRAME s.f.

0.1 f: *pirame*.

0.2 Lat. *pyramis* (DELI 2 s.v. *piramide*).

0.3 *F* Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che piramide.

0.8 Luca Morlino 19.01.2015.

1 Lo stesso che piramide.

[1] *F* Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. III, c. 10, v. 25: Da l'aura ne le chiome sciolto et irto, / frangendo l'aere cum sotil veduta, / più che Phirone coronato a mirto, / ardente sotto la **pirame** acuta / o vede

o veder pensa il lume chiaro / de la lucerna per lui riponuta. || Lippi, *Leandreide*, p. 110.

PIRAMIDALE agg.

0.1 *piramidale*.

0.2 Lat. mediev. *pyramidalis*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ricorda l'aspetto di una piramide.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che ricorda l'aspetto di una piramide.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.23: o la sustanzia se vedarà sì de presso, che la sua forma non farà permutazione e-llo viso (secondo ch'è quando se vede la fiamba de la candela de presso, ch' allora non farà nullo raggio appo lo viso, ma sarà veduta la sua fiamba secondo la sua forma **piramidale**), o vedarasse de sì longa distanza, che 'l viso patesse permutazione e-lla figura del suo lume e del suo movimento...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 340.5: Per che vedere si può che l'uno desiderabile sta dinanzi all'altro alli occhi della nostra anima per modo quasi **piramidale**, che 'l minimo li cuopre prima tutti, ed è quasi punta dell'ultimo desiderabile, che è Dio, quasi base di tutti.

PIRÀMIDE s.f.

0.1 *piramide, piramidi*.

0.2 Lat. *pyramis, pyramidem* (DELI 2 s.v. *piramide*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.); **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Tomba monumentale dell'antico Egitto (che per la sua forma ha dato il nome al corrispondente poliedro con base quadrata e facce triangolari). **1.1** Monumento funerario o commemorativo affine per forma alle costruzioni egizie. **2** Campo visivo costituito dai raggi che congiungono idealmente l'oggetto osservato con l'occhio dell'osservatore.

2.1 Cono d'ombra.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Tomba monumentale dell'antico Egitto (che per la sua forma ha dato il nome al corrispondente poliedro con base quadrata e facce triangolari).

[1] **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io mi penso, se bene conosco i costumi di quest'uomo, lui avere con tutta la mente sì i detti di Coridon presi, che non altrimenti si glori, che se la torre dell'oriental Babilonia, o le **piramidi** d'Egitto, o il mausoleo d'Alicarnasso abbia edificato. || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 66.

1.1 Monumento funerario o commemorativo affine per forma alle costruzioni egizie.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 67, pag. 302.8: Poi fece lo popolo fare una **piramide**,

cioè una gran colonna quadrata di pietra numidiana, sopra quattro leoncelli di metallo, d'altezza di venti passi, e lassù messe la polvere del corpo di Cesare, in una mela di metallo dorata.

[2] **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 692-711], pag. 157.23: O ultimo figliuolo della schiatta di Lago, e degno di morte, o villano che drai luogo alla signoria della disonesta serocchia, con ciò sia cosa che tu guardi Allexandro nella sagrata spiloncha, e le ceneri de' re si riposino nell'ordinato mone, con ciò sia cosa che **piramidi** e non degni avelli rinchiudano i corpi della casa de' Tolomei...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 107, pag. 494.37: Appresso a' quali vi venne un quinto artefice, di non minore ingegno che i quatro primi, chiamato Iteron, il quale per venti quatro gradi raguagliò la **piramide**, cioè la punta quadra superiore...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 13, vol. 8, pag. 518.7: [28] E ordinovvi sette **piramidi** e appuntate, le quali erano l' una contro all' altra; e una ne fece al padre, e una alla madre, e quattro a' fratelli, e una per sè.

2 Campo visivo costituito dai raggi che congiungono idealmente l'oggetto osservato con l'occhio dell'osservatore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.1: La seconda è la magiore distanza de la cosa ch'è veduta dal viso, en tanto che la punta de la **piramide** de li raggi del viso e la forma de la **piramide** de la cosa veduta non se tocchino in alcuno modo, né le parti de quella **piramide**...

2.1 Cono d'ombra.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.18: adonqua pare che la terra sia quello corpo otuso lo quale se pari denanti a lo sole colla sua **piramide**, cioè colla sua merige, e non lasci aguardare e alumenare la luna...

PIRATA s.m.

0.1 *pirata, pirate, pirati, pirato, piratti, piraty, pirrata, pirrate, pirrati, pirrato, purate, pyrati*.

0.2 Lat. *pirata* (DELI 2 s.v. *pirata*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *pirata silvestre* **1.1**.

0.7 **1** Bandito, predone che assale le navi, rapinando cose e persone.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bandito, predone che assale le navi, rapinando cose e persone.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 197, pag. 218: Nu lezem d'un **pirrata**, d'un **barrüé de mar**, / Lo qual robava 'l nave e feva omiunca mal...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 355.19: In quelli medesimi di i **Pirati** per tutto il mare isparti, non pigliando solamente le navi cariche, ma l' isole e le provincie guastando...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 3 rubr., pag. 5.8: Cesare, uscito di Roma per consultare uno astrologo, è preso in mare dai **pirati** da' quali si ricompra.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.12: Quisti èno **pirati** e rubaduri, e sforçaduri, e contrarii d'ogne bona civiltà.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 169-279], pag. 44.9: Lo boscho del monte Tauro fue abbandonato, e Tarso, città di Persia, e Coritio aperta spiloncha con iscostati scogli della città di Mallos, et Egli con ultimo navilio, e Cilix con iuste navi e non più **pirrata**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 24, vol. 3, pag. 69.8: per mandato del re Ruberto fece tagliare il capo a uno de' maggiori della casa, perch'era gran **pirrato** e rubatore in mare...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 9.15: Abiando elo uno di leto e disputado e andando su per lo lido de mar cum certi scoler, subitamente elo fo preso da **pirati** sarasini e vendudo ad un sarasino.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 64-90, pag. 726.38: In tutto il mare Mediterraneo *Non vide mai si gran fallo Nettuno*; cioè lo idio del mare che si chiama poeticamente Nettuno, *Non da pirati*; cioè da corsali, *non da gente argolica*...

1.1 Locuz. nom. *Pirata silvestre*: brigante di terra.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] ball.14.17, pag. 298: Vanne, mie ballatella, / a que' sacri maestri / de la musica bella, / e di' che stien silvestri / da' **pirrati silvestri** / com'è questo fellone.

PIRCIATURA s.f. > PERCIATURA s.f.

PIRE s.i.

0.1 *pir'*. cfr. (1 [1]) *pire*.

0.2 Etimo incerto: lat. *pyren* o da *pirite*?

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, XXXVII, 188, 73: «Pyren ab olivae nucleo dicta est».

0.7 **1** [Min.] Signif. incerto: pietra identificabile con la piren (pietra giudaica, che trae il nome dal nocciolo d'oliva) oppure lo stesso che pirite?

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Min.] Signif. incerto: pietra identificabile con la piren (pietra giudaica, che trae il nome dal nocciolo d'oliva) oppure lo stesso che pirite? || Per l'identificazione con la piren cfr. GDLI s.v. *pire* s.f.; Berisso, *Intelligenza*, p. 253, intende implicitamente 'pirite'.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 68.5, pag. 30: L'ottavo loco è termàs chiamato / secondo lo latin de li Romani, / e per volgare si è stufa appellato, / e i molti luochi i bagni suriani: / di **pir'** e chelonite è lo smaltato, / gemme che rendon calor' molto sani... || L'ed. Di Benedetto legge «pire e chelonite»: cfr. *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 68.5, pag. 161.

PIRETRO s.m.

0.1 *peletro*, *piratro*, *piratru*, *piretro*, *piritri*, *piritro*, *piritru*, *pirretro*; **a**: *piretri*.

0.2 Lat. *pyrethron* (DELI 2 s.v. *piretro*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 La forma *piretri* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) è a rigore gen. lat.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea appartenente al genere *Chrysanthemum*, adoperata in farmacoepa per le virtù officinali (*Chrysanthemum* o *Pyrethrum cinerariifolium*).

0.8 Diego Dotto 20.10.2014.

1 [Bot.] Pianta erbacea appartenente al genere *Chrysanthemum*, adoperata in farmacoepa per le virtù officinali (*Chrysanthemum* o *Pyrethrum cinerariifolium*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 1, pag. 4.27: auri cotti, argenti meri, anborum margaritarum, blatte bisancie, oxis de corde de cervi, ana gr. xiiii, limatura eboris, calami aromatici, **piretri**, ana gr. viiii; mel tanto che basti.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 284.11: o egli mescolano il pepe col seme della pugente ortica, e il giallo **piretro**, trito nel vecchio vino. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 418: «Tritaque in annoso flava pyrethra mero».

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 233r, pag. 101.11: **Piretrum** tri vel **Piretron**... quedam herba, que radicem habet igneam, que dolorem dentium mitigat, que vocatur **piritru**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.4: E sono di quelli che meschiano 'l pepe co la mordace seme de l'ortica e lo giallo **peletro**, pesto in vino vecchio.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.16: o elli messeda lo pever cum la semenza dela mordente ortiga e mette li **piritri** triadi en lo vin annoso, çoè vecchio.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 45, pag. 602.14: Et ancora chi vali l'orpimentu, virdirami, la calchina viva: kisti cosi tantu di l'una quantu di l'altra; e pulverizati e miscati insembli cum lu succu di lu **piritru** e cun pulviri di lagusta...

[7] **GI f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 417-18], pag. 72r.20: e altrui tuol de quella herba la qual fi dicta **piretro** et pestala et mette la polvere en bon vin vecchio et fa anche quella a quel facto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 349, pag. 388.20: Inperçò quando el fi coto in axéo e de quello axéo fi lavò la bocha, el çoa al dollore dei dente. E mastegandolo, el tira flemma del cerebro. Sapi che se tu pesti el **piretro** e meterlo in ullio e de questo unçere la schina e el corpo, el provocha sudore. E çoa a li me(m)brì frigidi e conserva el corpo da nocumento de l'aere fredo.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.18: Recipe de altea onc(e) vj. de olio laurinu (once) ij et de **pi(r)retro** (once) j, et tucte q(ue)ste se (con)ficie ad modo de ungue(n)to...

PIRGENSE agg.

0.1 *pirgense*.

0.2 Lat. *Pyrgensis*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 [Come appellativo:] originario della città di Pirgi.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Come appellativo:] originario della città di Pirgi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 12.19: La elezione della gente dell'arme, la quale i consoli facevano, presso che con gran movimento delle cose impedì M. Postumio **Pirgense**, il quale era pubblicano...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 14.21: Ma Postumio **Pirgense** aveva per forza al popolo romano tolto il suffragio...

PIRITE s.f.

0.1 *petites, pirithes, pirrites, pirritesse*.

0.2 Fr. *pyrite* (DELI 2 s.v. *pirite*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 4, 5: «Pyrites Persicus lapis fulvus»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. LVI: «cui fulvus color est cui nomen ab igne pirites».

La forma *petites* in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.) è, per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 223, una deformazione dell'originario *pirite*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Minerale di colore giallo chiaro costituito da solfuro di ferro.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Minerale di colore giallo chiaro costituito da solfuro di ferro.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.30: Capitol de **pirrites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 56.1, pag. 25: E **Pirrites[se]** c'ha 'l nome dal fuoco / (ch'è tanto quanto «fuoco» pirre a ddire) / è una gemma che cuoce non poco...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.27: Capitolo LVJ. De la virtù **Pirithes**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 57, pag. 164.1: **Petites** è una pietra [...]. Et ha queste vertute: chi lla strençe in mane, ella scota la mane come fouco o prona.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 55: **Pirrites**, ha nome dal fuoco; chè **Pirrites** tanto quanto fuoco viene a dire... || Gigli, F. Sacchetti, p. 267.

[u.r. 08.10.2013]

PIRLARE v.

0.1 *pirlo*.

0.2 Voce espressiva **prl-* (DEI s.v. *pirlare*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Girare rapidamente intorno a se stesso.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Girare rapidamente intorno a se stesso.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 8.14: a sier Timberla rendi el suo tamburlo, / che quand'io **pirlo**, io so quel ch'io ti parlo, / però che Roma è la terra d'i Remi, / fu già gran soma e mo' par che si scemi.

PIRO (1) s.m. > PIRA s.f.

PIRO (2) s.m. > PELO s.m.

PÌROLA s.f. > PÌLLOLA s.f.

PIROMANTE s.m.

0.1 *piromanti*.

0.2 Lat. *pyromantis* (DEI s.v. *piromante*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita l'arte della piromanzia.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi esercita l'arte della piromanzia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3516, pag. 333: Anche ti voglio dir come nel fuoco / Fanno venir figure i **piromanti** / Chiamando scarbo, marmores, sinoco.

PIROMANZIA s.f.

0.1 *piromantia, piromanzia*.

0.2 Lat. tardo *pyromantia* (DELI 2 s.v. *piro-*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione delle fiamme.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Arte di predire il futuro mediante l'osservazione delle fiamme.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.1: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono in alcuni corpi insensibili [[...]] se appariscono in fuoco, si chiama **piromanzia**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 323.23: E così D. pone qui diversi per diversi modi: chi per astrologia, chi per geomantia, **piromantia**, idromantia, sortilegio, fitone, aura, augurio per la spalla, ciromantia e chi per nigromantia.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.14: e benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè **piromanzia**, aeremanzia, idromanzia, geomanzia, fitonizia, nigromanzia, augurio, sortilegio, orispizio, ariolazio, magicazio, sonnilegio, stenuilegio, psalterilegio.

PIRONE s.m.

0.1 *piron*.

0.2 Da *piro* non att. nel corpus.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.]. Chiavetta usata per girare i pirotti dell'arpa quando la si accorda.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Mus.]. Chiavetta usata per girare i pirotti dell'arpa quando la si accorda.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 475, pag. 435.21: Et allora prende la damisela lo **piron**, lo qual era d'oro, et si conmença accordar la soa arpa.

PIROPO s.m.

0.1 *piropo*.

0.2 Lat. *pyropus* (DELI 2 s.v. *piropo*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74.

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 20, 6: «Pyropum igneus color vocavit».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.]. Varietà di granato di colore rosso fuoco.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Min.]. Varietà di granato di colore rosso fuoco.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.5: La casa regale del Sole era dirizzata in su alte colonne, chiara con risplendente oro e con **piropo** e seguitante a le fiamme... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 2: «clara micante auro flammasque imitante pyropo».

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* I.43, pag. 245: Poi fiammeggiava a guisa d'un **piropo** / Colui che col consiglio e co la mano / A tutta Italia giunse al maggior uopo...

[3] **GI f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375–77 (umbr.-tosc.), L. II, allegoria A, pag. 152.14: **piropo** è una pietra la quale rende colore purpureo, sì come fa ne l'aire el sole. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. al colore].

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67 (tosc.), L. 4, cap. 27.26, pag. 332: La gemma ceraunio ancora vi luce, / di **piropo** colore, e Solin disse / come la sua virtù mostra e produce.

PIRRATURI s.m.

0.1 *pirraturi*.

0.2 Da *pietra*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi frange pietre.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Chi frange pietre.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 101.13: Saxifragus a um... qui facit et frangit saxa, *pirraturi*.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371–81 (sic.), vol. 2, pag. 292.4: Et dedi per lu primu et secundu terzu unc. j tr. xvij

g. x di li quali, livati tr. xuij, cum li tr8 iiij ki dede a li **pirraturi** per li spisi li quali fiche a la muramma...

PIRRE s.m.

0.1 *pirre*.

0.2 Gr. *πύρ* (GDLI s.v. *pirre*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che fuoco.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Lo stesso che fuoco.

[1] **GI** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 56.2, pag. 25: E Pirrites[se] c'ha 'l nome dal fuoco / (ch'è tanto quanto «fuoco» **pirre** a ddire) / è una gemma che cuoce non poco: / però si vuol co-rratento tenere.

PÌRRIDE s.m.pl.

0.1 *pirride*.

0.2 Lat. *Pyrrhidae*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373–74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante dell'Epiro; lo stesso che epirota.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitante dell'Epiro; lo stesso che epirota.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373–74, c. XII (i), par. 133, pag. 590.23: occupò una parte di Grecia, la quale si chiamava il regno de' Molossi, li quali dal suo nome primieramente furono chiamati «**Pirride**» e poi in processo di tempo furon chiamati «Epirote».

PIRRONÈI s.m.pl. > FIRONÈI s.m.pl.

PISANESCO (1) agg.

0.1 *pisanesca*, *pisanesche*, *pisaneschi*, *pisanesschi*.

0.2 Da *pisano* 1.

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Stat. pis.*, 1318–21; Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *alla pisanesca* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della città di Pisa. **1.1** Locuz. avv. *Alla pisanesca*: secondo l'uso di Pisa.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Originario o proprio della città di Pisa.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 297.10: nel q(ua)le torsello si à xij doçine (e) due quartieri di chordovano (e) ij doçine di baçane **pisanesche**...

[2] *Stat. pis.*, 1318–21, cap. 56, pag. 1114.21: E della pessa di panni **pisaneschi**, per parte, e messalane, den. II.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348–63 (fior.), L. 6, cap. 19, vol. 1, pag. 736.26: tutti i Ghibellini di Valdinievole erano mal condotti, ch'avendo pace vivevano in continova guerra per la cominciata malizia **pisanesca**.

1.1 Locuz. avv. *Alla pisanesca*: secondo l'uso di Pisa.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 90, pag. 723.13: Ben furono di quelli che vollono dire che lla

cavalcata era stata di coscienza de' Pisani, perché pace si potesse cercare, e sse vero fu, **alla pisanesca** bel tratto facieno, avendo il caso fortuito loro prestato la gente dell'arme, colla quale stimarono poterlo fare, e assai presso vi furono.

PISANESCO (2) s.m.

0.1 a: *pisaneschi*.

0.2 Da *pisanesco* 1.

0.3 a *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniatata a Pisa.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 [Numism.] Moneta coniatata a Pisa.

[1] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 48.6: Or ài facto che lo s. di gienovini, hoc est 12 gienovini, per **pisaneschi** 2/3 31, abbo li. 71 e s. 13 e dr. 7 di pisani, quanti gienovini n'arò?

PISANO (1) agg./s.m.

0.1 *pisan, pisana, pisane, pisani, pisanj, pisanni, pisano, pisanu, pisiano, pissan, pissano, pixani, pixanj*. cfr. **(0.6 N)** *portopisano, vicopisano*.

0.2 Da *Pisa*.

0.3 *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (toscm.?): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ricordo d'imprese pisane*, p. 1246 (toscm.?): *Doc. pis.*, 1264 (3); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: **a** *Doc. venez.*, 1284 (2); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314]; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *città pisana 1*; *mare pisano 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si registrano nella voce anche i topon. composti come *Porto pisano* e *Vico pisano*, att. sia in grafia separata sia in grafia unita.

0.7 1 Originario o proprio della città di Pisa. **1.1** *Mar pisano*: la porzione di Mar Mediterraneo a occidente della penisola italiana. **2** Sost. Abitante o originario di Pisa. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio della Repubblica di Pisa.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Originario o proprio della città di Pisa.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 392.14: ad alchuno mercatante **pisano** no(n) debbia essere vietato di comperare liberame(n)te launqua comperare vorrave.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 342.6: V sol. giovedì quindici di entrante setembre i qualli denari demmo a Grillo coriere **pisano** per uno fardello di letere che ne

portò a Napoli.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 149.34: It. demmo in uno quarto di carne di kapra e per uno cascio **pisano** c'andò in villa, s. ix e d. v.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.41, pag. 191: gentil terra sovr'ogne altra **pisana**, / ove lo pregio compie sua giornata...

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 143.23: ruito per mano di ser Assolino ... **pisano** di questa assione e rago[ne].

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.2, pag. 387: Più lichisati siete ch'ermellini, / conti **pisani**, cavalieri e donzelli, / e per istudio de' vostri cappelli / credete vantaggiare i fiorentini...

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.8: Per ciascuna soma de pangni fiorentini, pratese, senese et **pisiano**, Vinti s.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.17: *Quel da Pisa*, questo fo un Federigo **Pisano**, lo qual fo morto da *Marzucho* padre di mis. Vanni Scoriçado...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 332.20: Ke la canna **pisana** e la livra luchese s'oserveno.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.3, pag. 638: Ligiadra, dritta, bella e verde rama / del vostro ceppo ve fo posta en mano / el giorno primo, che 'l popol **pisano** / aveste a regger, come ragione ama.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.5: Do(n)na Tucia mate di Neruciu di s(er) Va(n)ni di Puciu **pisano** fecie fine e rifita(n)ça ad Angniluçu di Petru di Loddo chamorlengu di duo some di granu...

[12] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 288.16: Franchiscu di ser Luca **pisano** ave allugatu l'una di li casi di iudichi Barthulumeu di Altavilla in la ruga di Pisa per <unc.> flurini xxv.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.7: la nobilissima cona dello aitare li frati predicatori de santo Domenico, la quale ène de alabastro, opera **pisana**, valore de X milia fiorini.

– *Città pisana*: Pisa.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 224 rubr., vol. 2, pag. 326.36: De la pena di chi mandasse arme o vero cose da vivere a la città **pisana** o vero artina.

[15] *Stat. pis.*, 1321, cap. 84, pag. 267.24: tucti li venditori et venditrice di panni et armi, li quali et le quale vanno per la città **pisana**, diano pagaria ai consuli.

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 50, vol. 3, pag. 83: Nel detto tempo, volendo venire / Uguccio detto alla Città **Pisana** / per un trattato, che credie fornire, / essendo già venuto in Lunigiana, / si scoperse il trattato, e venner manchi / i suo' pensieri, e la speranza vana...

– [Di una strada, porta:] che è orientato o conduce verso Pisa.

[17] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 97.41: la terza [[si chiamò]] porta **Pisana**...

[18] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 58, pag. 317.17: Della strada **pisana**.

– [In composizione, come toponimo:] situato nella zona di Pisa.

[19] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.24: poi andarono colla forza del Genovese a Porto **Pisano**, e disfecero il porto e lle torri e tutta la contrada di Levornia...

[20] *Stat. pis.*, 1302, cap. 12, pag. 963.2: Salvo che a Porto **Pisano** comprare non possano nè debbia alcuno coiaime vegnente de le Parte Marine...

[21] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.10: preseno li Pisani 18 galee alla Melora [...]

presso Porto **Pisano**...

[22] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 41.21: fue in sulle galee de' Pisani in Porto **Pisano**...

[23] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 4, pag. 31.15: di là arrivò a **Portopisano**, e in Pisa entrò a dì 6 di Marzo 1311...

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 13, vol. 2, pag. 538.17: sì ordinò di torre a' Pisani il castello di **Vicopisano**...

[25] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 188.36: Guelfi di Toschana andono a oste a Pisa et guastono Vico **Pisano**...

1.1 Mar pisano: la porzione di Mar Mediterraneo a occidente della penisola italiana.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1097, pag. 214: così ogn'altro mare / che per la terra pare / di traverso e d'intorno, / sì move e fa ritorno / in questo mar pisano / ov'è 'l mare Occiano.

2 Sost. Abitante o originario di Pisa.

[1] *Ricordo d'impres pisane*, p. 1246 (tosc.mer.), pag. 167.21: nel tempo di Buanaco[r]so de Palude li **Pisani** andaro cu(m) galee c(ent)u e V e vac(checte) C a Portovener[e]...

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.25: sub annis D(omi)ni MCClxv, indictione vij, tertio idus augusti seco(n)do lo corso deli **Pisani**...

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.18: Ser Cione f. Iachopi p(er)ché asse(n)prò lo brivileggio che ci ma(n)do messere lo Papa p(er) lo fatto de' **Pisani**, s. x.

[4] *a Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 17.31: li Cenoexi sì avea sconfiti li **Pisani** (e) avea morto la soa podhestadhe...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 95.7: In quest'anno i **Pisani** andarono ad hoste sopra Maiolica...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.19: Li **Pisani** vi vennero, e li Schiavoni et Arcade e quelli che uomo chiama Driope.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.11: A questa vitoria, li **Pisani** con navilio molto fo obediendi al sommo pontifico.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.110, pag. 755: Zeyxa g' è e darsenà / chi a **Pisan** arbego dà, / e [u]n gran paraxo da lao / chi a prexon albergo è stao.

[9] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.10: noi ne potiamo fare quello che possono i **pisani** de' loro guelfi...

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 41.21: Sappie che Matto di Banco da Bonostallo dovea venire a te, e fue in sulle galee de' **Pisani** in Porto Pissano...

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 72-90, pag. 777, col. 2.4: l'acqua crescesse tanto, che tutt'i **Pisani** s'anegasseno da ch'i visini no li punisseno di peccadi...

[12] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.10, pag. 432: ben stanno en Pisa più chiari i **pisani**, / e 'l genovese lungo la marina.

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 193.8: Egl **Pisane** encontenente vinnero en Lucha e cacciarne fuorne de Lucha messer Luti degl' Obiçi e la sua parte e suoie seguace.

[14] *Doc. lucch.*, 1336, lettera 1, pag. 306.8: noi sentiamo ch' e' **pisani** hanno ordinato di fare exempti cinque anni ciascuno lucchese che vuole ire ad abitare in Pisa o nel contado.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14 rubr., pag. 63.5: Comu li **Pisani** riquersiru a lu Conti per prindiri Palermu...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.22: De notte **Pisani** fecero uno fossato esmesuratamente luongo e largo fra lo Serchio e lla citate

de Lucca...

[17] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.115, pag. 180: Se li **pisani** seranno cativi, / forse che gli alti e degni Fiorentini / seranno più gagliardi e de cuor vivi / in retener in sé li lor fiorini?

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio della Repubblica di Pisa.

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1314] 33.7, pag. 170: voi gli lassate mettere al **Pisano** / a ffinal morte per li suo' fiorini.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 107.33: in questo modo fu rotta la parte ghuelfa di Toscana dal **Pisano** a Montecatini.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 2, vol. 3, pag. 45: Quivi gli venne gente dal **Pisano**, / da cinquecento Cavalier palesi, / tremila fanti, con un Capitano...

PISANO (2) s.m./agg.

0.1 *pi., pis., pisani, pisanni, pisano.*

0.2 Da *pisano* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Lett. sen.*, 1269; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Lett. casol.*, XIII ex.; *Doc. volt.*, 1306.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72.

0.5 Locuz. e fras. *denari pisani* 2; *pisani piccoli* 1; *soldi pisani* 2.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniata a Pisa. Locuz. nom. *Pisani piccoli*. **1.1** [Per indicare moneta di scarso valore]. 2 [Numism.] Agg. Proprio di Pisa. Locuz. nom. *Denari, soldi pisani*.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 [Numism.] Moneta coniata a Pisa. Locuz. nom. *Pisani piccoli*.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 33.6: It. ci diè ser <Daniello> Ackorri s. Cviii di **pisani**...

[2] *Lett. sen.*, 1269, pag. 415.20: rievemo da Ghulielmo Ranieri p(er) p(r)esgio di quindici ciento l. di **pisani** in fiorini...

[3] *Doc. castell.*, 1261-72, 8, pag. 31.5: avemo deposta la carta antica ke Ghirardo [fe]ce .are a Detacomando, III li. e XII dn. de **pi**.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 439.20: Demo a Dante filiolo Rinaldo Martini, questo die, lb. v di **pisani picoli**, i quali danari gli lascoe Baldovino in suo testamento...

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 128.7: cinque **pisani picoli** i quali rechò Neri Gaza nostro a richolte in f. cetto ciquata et tre.

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.9: del primo estimo fumo tropo gravati, ched a Pistoia non è stimato Sinibaldo (e) Boldo che lb. Clxxxvj **p(isani)**, che valliono lb. Clvj bon.

[7] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 202.15: Ser Meo dal Cholle da la Chastellina mi de' dare l. V e s. XI di **pisani** li quali mi de' dare per lana legatia che io li diei in Pisa...

[8] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 9.28: Ricordança ad Cenni di dispensare da parte di Ceccho spetiale in Ripumarancia libr. lxxx.ta di **pisani** infra li suoi parenti.

1.1 [Per indicare una moneta di scarso valore].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 51.13, pag. 182: prez[z]o, lo vostro dir, men ch'um

pisano!

2 [Numism.] Agg. Proprio di Pisa. Locuz. nom. *Denari, soldi pisani*.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 163.4: (e) bene settecie(n)to tre(n)tanove fiorini d'oro (e) sedeci s. (e) due dr. **pisani** a fforini in sua mano...

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 198.25: deono avere lb. MMCCCClxxxvij (e) j s. **pis.** i(n) fiorini...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 10.5: Ancho XLIII lib. et VIII sol. et V den. martedì quindici di entrante febraio per quaranta et una lib. et sette **sol. pisani** i quali me diè Guido Giontini...

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 22.31: Ancho VIII sol. et II den. nel di per otto **denari pisani** che mi diè Gaza...

[5] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 391.2: Porcello mi diede iij li. **pisani**...

[6] *Lett. casol.*, XIII ex., pag. 391.9: Ild(ibrandino) manda a mona Chontesa p(er) Bindo xx s. **pisani**, i quali diede meser Iachomo nel'oste.

[7] *Stat. pis.*, 1302, cap. 54, pag. 975.12: sotto pena et bando, per ciascuna volta, chi contra facesse, di soldi cento di **denari pisani**...

[8] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 172.9: Rimane a dare, lo dicto Bandino a mess(er) lo singnore, i(n) una p(ar)te vj o. di grano p(er) afficto dell' orto; e lb. viij dr. **p(isani)**.

[9] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.5: lo decto ser Bartolommeo si fece principale debitore et pagatore per lo decto Neruccio al decto Convento nel soprascripto debito di li. lxxxvij et s. xiiij di **denari pisani**...

PISANO (3) agg./s.m.

0.1 *pisano*.

0.2 Da *Pisa* (DI s.v. *Pisa* 2).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
N Att. solo nel *Teseida* e nelle chiose.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Originario o proprio dell'antica città peloponnesiaca di Pisa. **1.1** Sost. [Per antonomasia, come appellativo di Ida].

0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Originario o proprio dell'antica città peloponnesiaca di Pisa.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 17.1, pag. 449: A Palemone andò Ida **pisano**, / e dopo lui Ulisse e Diomede...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 23.7, pag. 507: ma Acarnan **pisano** / li faceva fatigar del tutto invano.

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 59.4-5, pag. 623.2: [Ida]: **pisano**.

1.1 Sost. [Per antonomasia, come appellativo di Ida].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 61.7, pag. 624: Adunque l' Oebalio e l' **Pisano** / furo onorati di don sì sovrano.

[2] GI Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 61.4, pag. 624.19: [l' **Pisano**]: cioè Ida.

PISANORO agg.

0.1 *pisano*.

0.2 Lat. *Pisanorum*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 **1** Proprio o caratteristico dei pisani.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Proprio o caratteristico dei pisani.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 127, vol. 3, pag. 245.28: tutto era con frode e con vizio **Pisanoro**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 45, vol. 3, pag. 403.26: ma come sempre hanno usato, il vizio **pisano** d'inganni e tradimenti fu questo, però che non ne feciono né amendo né punizione...

PISAROLA s.f.

0.1 *pixarola*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare dormire la pisarola* **1**.

0.7 **1** Lo stesso che trottola. Fras. *Fare dormire la pisarola*: far girare una trottola così velocemente da farla apparire ferma.

0.8 Maria Sole Costanzo 11.05.2017.

1 Lo stesso che trottola. Fras. *Fare dormire la pisarola*: far girare una trottola così velocemente da farla apparire ferma.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.7: [7] hi fantin broschì chi [...] per nessuna caxon hi se pòn partir né tirar via da quelle piace onde se çogha al cerchio, quando el se fa correr batendo-lo d'un baston, o da quì porteghi onde se çogha soto a la roçça o al curlè, lo qual se bate e frusta co' la scurriaa per tegnir-lo in pé e far-lo andar incercho e dormire la **pixarola**?

PISCARE v. > PESCARE v.

PISCATORIO agg.

0.1 *piscatorii*; **f**: *piscatoria*.

0.2 Lat. *piscatorius* (DELI 2 s.v. *piscatorio*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Adatto alla pesca.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Adatto alla pesca.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.22: E così molti il profondo del mare con uncini **piscatorii** arano e i letti de' fiumi, e trapassano, cavando, le parti intrinseche della terra per tirare fuori i preziosi pericoli dalla natura nascosti.

[2] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Dieci delli più potenti che fussino tra li Tiberiensi scesono subitamente giù da lui. Et egli, ricevuto che gli ebbe in una navicella **piscatoria** e mandatogli vie oltre che fra mare, ne chiese anche altri cinquanta di quella medesima sorte. || GDLI s.v. *piscatorio*.

PISCATURA s.f.

0.1 *piscatura*.

0.2 Lat. tardo *piscatura* (GDLI s.v. *piscatura*).

0.3 f *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'attività della pesca.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'attività della pesca.

[1] **f** *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: Ancora li piscatori chiamò del mezzo dell'opera loro; ma la **piscatura** è un artificio il quale, benchè sia di uomini rozzi, niente di meno non si vituperà. || TB s.v. *piscatura*.

PISCIAGIONE s.f.

0.1 *pisciagione*.

0.2 Da *pisciare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto dell'urinare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 L'atto dell'urinare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 402.15: Che accezione e che **pisciagione**? questa cosa si riciderà con le scuri.

PISCIARE v.

0.1 *pisanu, pisar, pisare, piscerae, pisceremo, piscia, pisciando, pisciandovi, pisciano, pisciare, pisciaro, pisciasse, pisciata, pisciato, pisciò, pisciorono, pisciovvi, pissa, pissare, pisse, pixare, pixa, pixari, pixassi, pixirà*.

0.2 Fr. *pisser* (DEI s.v. *pisciare*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 44 [1338]; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Già att. negli antropon. *Pisciainvia* (1153), *Pisciaincannelli* (1161), *Pisciaincollo* (1177), in doc. lat. dei territori di Firenze e Pisa: cfr. GDT p. 497.

0.7 1 Espellere l'urina. **1.1** Espellere altre sostanze con l'urina. **2** Estens. Far nascere, mettere al mondo, partorire (con connotazione spregiativa). **3** Riuscire in qsa, farcela.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Espellere l'urina.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.10, pag. 9: Et oi, comadre bella, - elzaive la gonella, / fazamo campanella, - ch'el me ten gran **pisare**». / Comenzà de pisare la bona bevedrise...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.31: in certe terre, dove l'uomo è morso dal leopardo, i topi incontanente in quella parte abbondano, e tucti gli **pisciano** adosso, sì che quasi vi fanno un lagho...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 17, vol. 2, pag. 336.6: E niuno huomo simelemente fare degga alcuna succura en glie grade d'essa fonte overo intorno a esse grade a tre passa, overo alcuna cosa socça overo puçulente bugliare, né **pisciare** overo cacare.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 174r, pag. 102.2: mingere vel **pixare**.

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 84, pag. 343.23: Se alcuna femina **piscerae** sopra l'orina delo lupo non poterae concepere.

1.1 Espellere altre sostanze con l'urina.

[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: Ugnesi lo stomaco quando vomesse sangue, e su la vesica e su le reni, quando si **piscia** sangue. || GDLI s.v. *pisciare*.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 158.12: E fae savere se una fantessella è polcella per questo modo, che, chi lava la petra in aqua e dà-lla bere, s'ell'è polzela, ella diventa alegra e comenza a cantare. E s'ella no è polcella, ella la **pissa** e no la pò tegnire e diventa grama, smorta e tremolenta.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 239, pag. 253.3: inp(er)çò la provoca li menstrui più de alguna altra medexina, anche fa **pisar** sangue.

2 Estens. Far nascere, mettere al mondo, partorire (con connotazione spregiativa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 65.6: Disse ser Tinaccio: - Deh dagli la mala pasqua, ché tanto s' indugiano, che poi vanno **pisciando** li figliuoli qua e là.

– [In contesti ingiuriosi].

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 44 [1338], pag. 27.6: Questi d(enari) che me chiei saran(n)o i mali d(enari) p(er) te, che fistola abia chi te **pisciò**.

3 Riuscire in qsa, farcela.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.307, pag. 159: E ben l'abbian **pisciata** / e ben l'abian filata!

PISCIATO agg.

0.1 *pisciato*.

0.2 V. *pisciare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bagnato d'urina.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Bagnato d'urina.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.38: Tu l' hai fatto cavalier **pisciato**, e io lo farò cavalier sconcacado...

PISCIATURA s.f.

0.1 *pisciadura*.

0.2 Da *pisciare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emissione d'urina. Estens. Persona immatura, incapace (come epiteto ingiurioso rif. a un fanciullo).

0.8 Luca Morlino 12.11.2012.

1 Emissione d'urina. Estens. Persona immatura, incapace (come epiteto ingiurioso rif. a un fanciullo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 147.21: Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sé, e dice: - Vanne a casa, **pisciadura**.

PISCIAZZA s.f.

- 0.1** *pixacia, pixaza, pixacia, pixaciam, pixacza*.
0.2 Fr. ant. *pissace* (DEI s.v. *pisciazza*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che urina.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che urina.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 159v, pag. 102.7: urina vel *pixacia*...

[2] *The. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 14.1: Recipe la *pixacza* di quillu ki era lu mali...

[u.r. 25.05.2016]

PISCIAZZINU agg.

- 0.1** *pixaccinus*.
0.2 Da *pisciazza*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che diuretico.
0.8 Luca Morlino 12.11.2012.

1 Lo stesso che diuretico.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 174r, pag. 101.32: *Micticius* a um, idest *pixaccinus*, ut micticius liquor.

PISCÌCOLO s.m. > PISCÌCULO s.m.

PISCÌCULO s.m.

- 0.1** *pisciculi*.
0.2 Lat. *pisciculus*.
0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.).
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 15, vol. 9, pag. 92.2: [34] Ai quali disse Iesù: quanti pani avete? E quelli dissero: sette, e pochi *pisciculi*.

PISCIO s.m.

- 0.1** *piscio, pisscio*.
0.2 Da *pisciare*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.
 N Att. solo fior.
0.7 1 Lo stesso che urina.
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che urina.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.13: E dicono quelli che gli hanno veduti, che del suo *piscio* nasce una pietra preziosa che si chiama ligures.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 130.27: e richolgliano la rugiada per sete ch'aveano, e finalmente il loro *piscio* medesimo beveano.

PISCITELLO s.m.

- 0.1** *pescetelli, piscitelli*.
0.2 Da *pesce*.
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Pesce di piccole dimensioni.
0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pesce di piccole dimensioni.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 169, pag. 34: Li *piscitelli* picçuli campa de rete 'n mare...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.40, pag. 76: Acque, fiumi, lachi e mare, / *pescetelli* en lor notare, / aere, venti, occei volare, / tutti me fo giollaria.

PISCOPATO s.m. > EPISCOPATO s.m.

PÌSCOPO s.m. > EPÌSCOPO s.m.

PISCOSO agg. > PESCOSO agg.

PISELLO s.m.

- 0.1** *peseli, peselli, pesello, piselli*.
0.2 Lat. parlato **pisellum*, dimin. di *pisum* (DELI 2 s.v. *pisello*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *piselli freschi 1*.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Il seme commestibile di una pianta erbacea leguminosa (*Pisum sativum*).
0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Il seme commestibile di una pianta erbacea leguminosa (*Pisum sativum*).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 74, pag. 125.2: chiunque danno darà, o vero colliarà fave o vero ceci o vero *peselli* o vero cicerchie de le terre del detto Padule, sia punito e condannato...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 152.20: [*Peseli*] sono fredì nel primo grado, e sechi temperatamente, e sono di diversa natura.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 180, vol. 2, pag. 71.5: E tutto l'anno ci truovi frutti novelli, cioè verdi e freschi, e di molte maniere, come fave, ceci, *piselli*, fagioli e poponi e cedriuoli e altre cose assai...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 224v-225r, pag. 101.16: Pisa se... genus leguminis, quod lucidum est ut aurum, et vulgariter dicitur *piselli*.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.5: hic passellus, lli, el *pesello*.

– *Piselli freschi*.

[6] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 97.14: A dì xviii.o mercholedì per *peselli freschi* s. j d. vj; per fave fresche et per erbe per fare rificrite s. j d. viij...

PISÈO agg.

- 0.1** *piseo*.
0.2 Lat. *Pisaeus* (DI s.v. *Pisa* 2).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. nelle chiose replica quella del testo.

0.7 1 Originario o proprio dell'antica città peloponnesiaca di Pisa.

0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Originario o proprio dell'antica città peloponnesiaca di Pisa.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 52.3, pag. 436: E ben che molti de' liti d' Alfeo / venissor quivi a volere onorarsi, / non volle rimanere Ida **piseo**...

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 52.3, pag. 436.2: [*Ida piseo*]: cioè di Pisa, la quale è una città in Grecia, alla quale corre d'intorno uno fiume chiamato Alfeo. E di questa Pisa vennero coloro che fecero Pisa ch'è in Toscana.

[u.r. 21.11.2019]

PISMA s.f.

0.1 *pisma*.

0.2 Lat. mediev. *pisma* (GDLI s.v. *pisma*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che superbia.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lo stesso che superbia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 244.7, pag. 155: forçandosi cum lor castella e serre / contra la glesia, per sfrenate guerre, / strucer qualunque crede nel batisma, / diçendo cum orgoglio grande e **pisma**: / «Astiterunt principes reges terre; / adversum Cristum dirupamus vincula...»

PISONIANO agg.

0.1 *pisoniana*.

0.2 Lat. *Pisonianus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Gaio Calpurnio Pisone, principale promotore della congiura contro Nerone (con rif. a quest'ultima).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di Gaio Calpurnio Pisone, principale promotore della congiura contro Nerone (con rif. a quest'ultima).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 372, pag. 261.36: Appresso, è ancora di questi Lucano, il quale, come mostrato è, fu nella congiurazione pisoniana incontro a Nerone, il quale era suo signore...

PISPIGLIA s.f. > PISPIGLIO s.m.

PISPIGLIARE v.

0.1 *pispiigli, pispiiglia, pispiigliare, pispiigliassero, pispiigliava, pispiigliavano, pispiiglia*.

0.2 LEI s.v. **bisb-* / **pisp* 'bisbigliare; ronzare; fare un leggero rumore' (6, 52.8).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Parlare a bassa voce, bisbigliare. **2** Esprimere scontento, mormorare. **3** [Generic.:] lo stesso che parlare.

0.8 Pär Larson 22.11.2000.

1 Parlare a bassa voce, bisbigliare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.111, vol. 2, pag. 186: Colui che del cammin sì poco piglia / dinanzi a me, Toscana sonò tutta; / e ora a pena in Siena sen **pispiiglia**, / ond'era sire quando fu distrutta / la rabbia fiorentina, che superba / fu a quel tempo sì com'ora è putta.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-21, pag. 76, col. 1.14: **Pispiiglia**, zoè: favella, o ver buxina.

[3] **GI** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 190.15: appena se ne **pispiiglia**. Questo è uno parlare, che non esce della bocca, ed ha pochissimo vigore.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 13.7, pag. 159: a Diomede / non parlò punto, e di cotal mestiere / sol Diomede s'accorse, e ben vede / l'amor de' due, e dentro al suo pensiero / con diversi argomenti ne fa fede; / e di ciò mentre seco si **pispiiglia**, / nascosamente sé di colei piglia.

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 3.7, pag. 405: al templo andò Niccodemo, fedele / di Iesù, con sospir e duol amaro: / strugiesi tutto, com'òl foco mèle, / piangendo giva 'l suo maestro caro. / Trovò nel templo la gente crudele, / che chi 'n alto parlava e chi pispiiglia: / com'ivi sien molto si meraviglia.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.6: Venuto il cappone in tavola, la matrigna, che guatava il figliastro in cagnesco, a ceffo torto, comincia a pispiigliare pianamente al marito, dicendo: – Che non gli di' tu, che tagli questo cappone per gramatica, e vedrai s'egli ha apparato nulla?

2 Esprimere scontento, mormorare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.43, pag. 24: Borbotanse le cose, le gente a **pispiigliare**; / li parenti sentolo, coménzate a lagnare; / lo cor vorria crepare, tant'ha albergate doglie!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.12, vol. 2, pag. 72: «Perché l'animo tuo tanto s'impiglia», / disse 'l maestro, «che l'andare allenti? / che ti fa ciò che quivi si **pispiiglia**? / Vien dietro a me, e lascia dir le genti...»

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 251.21: cominciarono a **pispiigliare** per tutta l'oste, dicendo l'uno all'altro: «Che facciamo noi qui in questa terra guasta e diserta, intra la mortalità e la puzza degli uomini e delle bestie, ove noi non troviamo che predare? || Cfr. Liv., III, 7, 3: «totis passim castris fremitu orto...»

[4] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosco.), I, st. 20.5, pag. 116: Guardandosi d'intorno a basse ciglia, / per iscaldarsi andarono a ssedere. / Fra loro insieme ciascheduno **pispiiglia**: / - Se da mangiare avessimo e da bere, / avventurati saremo sette cotanti / più che non furono i cavalieri erranti!

– [In dittol. con parlare].

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 298.24: In cotal modo **pispiigliava e**

parlava la plebe. || Cfr. Liv., III, 38, 10: «Haec fremunt.»

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 292.22: A tanto la notte sopravvenne. Ciascuno **pispigliava** e parlava secondo il suo pensiero. || Cfr. Liv., IX, 3, 1: «Nox oppressit, cum pro ingenio quisque fremerent».

– Sost.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 82.23: Questa è la risposta, che noi t'arrechiamo da Diomede, o ottimo re Latino». A pena ebbe compiuto Venulo di dire questa risposta, che per tutto lo consiglio si cominciò uno grande fremito e uno grande **pispigliare**.

3 [Generic.:] lo stesso che parlare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.16, pag. 61: E se di lui mai con altri **pispigli**, / dir puoi ch'un anno il piansi a gran dolore, / vestita a brun con tutti i miei famigli.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 12.57, pag. 218: Io vidi, che mi parve meraviglia, / una gente [[*scil.* i Sardi]] che niuno non la intende / né essi sanno quel ch'altri **pispiglia**. / Ver è, s'alcun de le lor cose prende, / per cenni cambio in questo modo fanno: / ch'una ne tolle e un'altra ne rende.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 15.46, pag. 297: Vidi gli abitor di questo loco / come aman castitate e i loro figli / guardano in fin che 'l tempo par loro poco. / E dicono, quando con lor ne **pispigli**, / ch'aver den l'uno e l'altro età matura, / se denno ingenerar chi li somigli.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 21.34, pag. 46: fe' la corona imperiale expuria, / furando lei, che seco mal protesia, / falla star vil; [l'] egresia, / de la qual sol per vitio se **pispilia**, / divisa l'à da Dio, che fo già filia, / questo superbo, che tutto s'entotila.

[u.r. 11.04.2007]

PISPIGLIO s.m.

0.1 *pispiglia, pispiglio.*

0.2 *Da pispigliare.*

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Anche s.f. (*pispiglia*).

Locuz. e fras. *senza pispiglio 1.1*; *senza più pispiglia 1.1*; *senza più pispiglio 1.1*.

0.7 1 Discorso, discussione. **1.1** Fras. *Senza (più) pispiglio, pispiglia*, senza discutere, senza indugio.

2 Mormorazione.

0.8 Pär Larson 22.11.2000.

1 Discorso, discussione.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.67, pag. 124: A que' c'hanno mestier della vittoria, / lasciali pria combatter, e il periglio / propio fuggi; ch'ognor ch'a memoria / viemmi quel ch'io già in alcun **pispiglio** / udii d'Etto, che tanti cavalieri / contacta combattendo, ogni consiglio / in me fugge di me, e volentieri / nel tuo andare ti vorrei aver detto / ch'alla battaglia tu fossi il derrieri.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* I.34, pag. 244: al tempo antico / Talora o per Via Sacra o per Via Lata / Venian, tutti in quell' ordine ch' i' dico, / E leggeasi a ciascuno intorno al ciglio / Il nome, al mondo più di gloria amico. / Io era intento al nobile **pispiglio**, / Ai volti, agli atti.

1.1 Fras. *Senza (più) pispiglio, pispiglia*, senza discutere, senza indugio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 19.5, pag. 128: Abbiate, signor mio, *senza pispiglio*, / sei donzelle più chiar che cristallo, / che sien di tempo sol di quindici anni, / di beltà piene e vote d'ogni affanni...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 34.6, pag. 106: – Misser, escite quinci tosto fora / e sì andate, *senza più pispiglio*, / al figliuol vostro e amor gli mostrate / e con dolci parole el lusengate...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 43.5, pag. 134: – Gran meraviglia / di voi mi faccio, come non potete / un garzon vincer di giovane ciglia; / però andate e fate, se volete, / ched e' consenta *senza più pispiglia* / al diletto carnal, come sapete.

2 Mormorazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 297.21: Messi di questa perdita vennero a Roma; e li paesani, che se ne fuggivano alla città, misero tutta Roma in **pispiglio** e in paura. || Cfr. Liv., III, 38, 4: «Non nuntii solum sed per urbem agrestium fuga *trepidationem* iniecit».

[u.r. 23.05.2007]

PISTACCHIO s.m.

0.1 *pistacchi, pistachi, pistaco*; a: *pistaci*.

0.2 Gr. *pistákion*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Frutto prodotto dalla *Pistacia vera*, di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Frutto prodotto dalla *Pistacia vera*, di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 35, pag. 48.8: E questo reame à nome Reobales; suoi frutti sono datteri, **pistacchi**, frutti di paradiso e altri frutti che non son di qua.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 47.27: Camandi è una città del reame di Reobales, i cui frutti son datteri e **pistacchi** e dimolti altri che non sono di qua...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 85.15: Le mandole seche che ven brustolà al fuoco sì è conveniente al stomego e acresse el sperma. E simelmente fa le noxe e le noxelle e y **pistachi**, quando i se magna.

[4] *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.35: Allora i datteri, fichi, pine, **pistaci** e mandorle, uve, molto peste in un mortaio col sopradetto licore...

PISTACCIA s.f.

0.1 *pistaccia*; a: *pistace*.

0.2 Lat. tardo *pistacia* (DEI s.v. *pistacia*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm.

(tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Anacardiacee (*Pistacia vera*), che produce un frutto di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero. **2** Lo stesso che castagno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Anacardiacee (*Pistacia vera*), che produce un frutto di colore verde ricoperto da una buccia violacea e contenuto in un guscio marrone chiaro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 36, pag. 127.12: E possonsi le piante della **pistaccia** porre, e innestare, e spargere 'l seme delle castagne per nascere.

1.1 [Bot.] Il frutto prodotto da tale albero.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.22: Allora levato dal fuoco vi si mettano l'altre specie, e se lla noce del faraone, ovvero indica, non si potessi pestare in polvere a modo dele pine e dele **pistace** siano messe da sseçço...

2 [Bot.] Lo stesso che castagno.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 162.22: Aqual si puote innestare, piantare, e seminare il pero, il melo, il cotogno, il susino, il sorbo, e 'l moro, IX di anzi calen d'aprile. E innestasi la **pistaccia**, cioè 'l castagno: e ne' luoghi freddi si semina il seme del pino. || L'ed. chiosa: «*Così sta pure nel T. Dav.* [[testo del Davanzati]]. In *quel del Segni* innestasi il castagno». *Palladio, Op. Agr.*, IV, x, 37 legge: «Nunc et pirus uel malus inseri ac seri potest et cydonea et prunus inseritur et sorba ponuntur et morus nono calendarum aprilium die et inseruntur **pistacia** et locis frigidis pini semen aspargitur».

PISTELLO (1) s.m. > PESTELLO s.m.

PISTELLO (2) s.m. > PIPISTRELLO s.m.

PISTILENZÉVOLE agg. > PESTILENZIÉVOLE agg.

PÌSTOLA s.f. > EPÌSTOLA s.f.

PISTOLARIO s.m. > PISTOLARO s.m.

PISTOLARO s.m.

0.1 f: *pistolario*.

0.2 Lat. tardo *epistolarium*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Raccolta di epistole.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Raccolta di epistole.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): e quando veda lo **pistolaro** di Santo Paolo sì s'inginocchiava, e baciavalo, e faceali speciale reverenza. || Moreni, vol. I, p. 166.

PISTOLENTE agg. > PESTILENTE agg./s.m./s.f.

PISTOLENZA s.f. > PESTILENZA s.f.

PISTOLENZIOSO agg. > PESTILENZIOSO agg./s.m.

PISTOLETTA s.f.

0.1 *pistoletta*.

0.2 Da *epistola*.

0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), [1396]: **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che epistola (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Lo stesso che epistola (con connotazione espressiva).

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 106.27: [**Pisto**]letta man[*data*] [*d*]a Franco al Signore Astore da Faenza essendo tornato Podestà di Faenza, anno 1396.

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 98.25: Essendo io Franco Podestà di San Miniato, e essendo molto [sic] del detto messer Piero, io mi dispuosi di mandarli uno sonetto con la **pistoletta** scritta di sopra...

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 98.35: è scritto di sopra, con questa **pistoletta** trassi a fine...

[u.r. 08.10.2014]

PISTORE s.m.

0.1 *pistore, pistori*.

0.2 Lat. *pistor, pistorem* (DEI s.v. *pistore*).

0.3 *Doc. prat.*, p. 1247: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, p. 1247; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fa il pane (usato anche come appellativo).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Chi fa il pane (usato anche come appellativo).

[1] *Doc. prat.*, p. 1247, pag. 19.7: Borgese **pistore** lxxvj st. g(ran)i p(er) a(n)no e p(er) l'a[utr]anno].

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.25, pag. 891: So' barbiere e pillic[c]iaio, / pescatore so' e mullaio, / rigattiere e tavernaio, / so' **pistore** e so' fornaio / buono e bello.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 53, pag. 584.20: et lo palazo de Bruto, et lo pozo de **pistore** et caplatore... || Si fraintende il lat. *Lacus Pastorum*, nome di una fontana romana.

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.22: Da(m)miano **pistore** p(er)ché stette v di alla Badia a ffare la chocina agl'uomini che ffecero lo chostoduto, s. xv.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 128.6: Allora il greco rispouse: «Messere, io vi dico che voi foste figliuolo d'uno **pistore**».

[6] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 143, pag. 158.2: E però sappiate, ch' ella, del suo buono marito non avea figliuoli, sì che nel palazo reale usava uno **pistore**

il quale faceva tutto il pane del palazzo, et faceva fare sì che tutta la fornìa.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.24: e li altri bechari, fornari o **pistori**, vinateri e chi facciano pane da vendere, trecole o trecoli e ciascuno altri artifizii...

[8] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 40, vol. 1, pag. 206.11: [17] e nell'uno canestro, ch'era più alto, portare tutti li cibi che si fanno per l'arte de' **pistori**...

[u.r. 12.12.2017]

PISTOREGIO agg.

0.1 *pistoregi*.

0.2 Lat. *pistoricius* (GDLI s.v. *pistoregio*).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo al fornaio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Relativo al fornaio.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 372.12: Ànne dato lb. XVII e s. XV, che nn' avemmo pane e istanghe **pistoregi**.

PISTRE s.f. > PRISTI s.f.

PITAFFIO s.m. > EPITAFFIO s.m.

PITAGÒRICO agg./s.m.

0.1 *pictagorici, pitagorici, pitagorico, pitagoricu, pittagorica, pittagorici, pittagorico*.

0.2 Lat. *Pythagoricus* (DELI 2 s.v. *pitagorico*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Filos.] Appartenente alla scuola fondata da Pitagora o alla corrente filosofica del pitagorismo.

1.1 Sost. **1.2** Proprio della corrente filosofica del pitagorismo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Filos.] Appartenente alla scuola fondata da Pitagora o alla corrente filosofica del pitagorismo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.15: Nelle tue translazioni i **pitagorici** musici si leggono italiani...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.15: Xenofilu d'Caladia **pitagoricu** vissi mancu duy anni...

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 133.1: li **Pitagorici** dissero che 'l Sole alcuna fiata errò nella sua via...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 185.5: Fuorono altri fisolafi d'Italia, della secta di **pictagorici**, che dissero che la stella comata non è se non una stella delle stelle che ssi muovono...

1.2 Proprio della corrente filosofica del pitagorismo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 278, pag. 239.32: E quindi, tirato dalla fama della

dottrina **pittagorica**, venutosene in Italia, da quegli dottori, li quali allora in essa fiorivano, assai agevolmente aprese ciò che per loro si tenea.

PITIO agg. > PIZIO agg.

PITONE s.m.

0.1 *pitoni*.

0.2 Da *Pitone*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Nota in Simintendi, a. 1333 (prat.) le prime att. di *Pitone* 'serpente mitologico ucciso da Apollo'. Att. più antiche di *Pitone* antrop., con diverso referente, in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Persona che possiede un potere divinatorio di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Relig.] Persona che possiede un potere divinatorio di origine diabolica.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 82.26: Il quinto si fa per **Pitoni**, cioè per uomini, e femmine, nei quali il demonio parla...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 84.8: e non cercare dai morti o dai **Pitoni**, cioè da quelli, che hanno il mal spirito, di udire o di sapere qualunque verità.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *4 Re* 23, vol. 3, pag. 579.12: E i **pitoni**, e quelli ch' erano profeti degli idoli, e le immondizie le quali il re d' Israel avea fatte nella terra di Giuda e in Ierusalem, tolse via Iosia, per fare quello che dicea la legge...

PITONESSA s.f.

0.1 *pitonessa*.

0.2 Lat. tardo *pythonissa* (DELI 2 s.v. *pitonessa*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica, lo stesso che *fitonessa*.

0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 [Relig.] Donna che possiede poteri divinatori di origine diabolica, lo stesso che *fitonessa*.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 10, vol. 4, pag. 63.8: E morì Saul per le sue iniquità, però che prevaricò il comandamento di Dio, il quale. avea domandato consiglio alla **pitonessa**, [14] e non sperò in Dio...

PITÒNICO agg.

0.1 *pitonico, pittonico*.

0.2 Lat. *Pythonicus*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *spirito pitonico 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Spirito pitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica.

0.8 Francesca Faleri 19.01.2012.

1 Locuz. nom. *Spirito pitonico*: capacità divinatoria di origine diabolica. || Cfr. *fitonico*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.37: Ancora per rivelazione diabolica, velata, e nascosa sotto animali e atti d'animali, si sae delle cose a vvenire, come sono alcuni ch'hanno in loro spirito Pitonico, che indovinano...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 118.9: avvenne che scontrammo una giovane ch'avea ispirito pittonico, che era per opera del diavolo, e indovinava e prediceva molte cose.

[3] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 85.20: O uomo, o femmina, nel qual si trova spirito Pitonico, cioè da indovinare, siano incontinente lapidati.

[4] **GI** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), At 16, vol. 9, pag. 694.11: avvenne che scontrammo una giovane che avea spirito pitonico (cioè che per opera del diavolo indovinava e prediceva molte cose)...

PITROPIÀ s.f. > EPITROPIÀ s.f.

PÌTROPO s.m. > EPÌTROPO s.m.

PÌTTIMA s.f. > EPÌTEMA s.f.

PÌTTONI s.m.pl.

0.1 f. *pittoni*.

0.2 Lat. *Pictones*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione gallica stanziata nel Poitou.

0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Antica popolazione gallica stanziata nel Poitou.

[1] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.), *Cesare*, cap. 16: con lui erano in lega i Senoni, i Parisii, i **Pittoni**, i Cadurci, i Turoni, gli Aulerici, i Lemonici, gli Andi e gli altri, che sono volti verso il mare Oceano. || Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 299.

PITTURA s.f.

0.1 *penchiura, penchiure, pentura, penture, pictura, pinctura, pintura, pinture, pittura, pitture, pitura*.

0.2 Lat. *pictura* (DELI 2 s.v. *pittura*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.

Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in pittura 1.1.1; pittura mosaica 1.1.3*.

0.7 1 Pratica di produrre artificialmente e in maniera durevole immagini su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti (tipicamente con l'intento di riprodurre la visione di una realtà fisica o di allegorizzare una realtà astratta). **1.1** Immagine prodotta artificialmente e in maniera durevole su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti. **1.2** Strato di colore che ricopre un oggetto. **2** Fig. Qualità immediatamente percepibile di qsa; aspetto. **2.1** Entità apparente ma priva di fondamento reale. **3** Prodotto usato per tingere la pelle del viso. **3.1** Estens. Colore assunto dalla pelle del viso. **4** [Mar.] Trattamento dello scafo di un'imbarcazione con sostanze appropriate per garantirne l'impermeabilità.

0.8 Francesco Sestito 16.06.2006.

1 Pratica di produrre artificialmente e in maniera durevole immagini su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti (tipicamente con l'intento di riprodurre la visione di una realtà fisica o di allegorizzare una realtà astratta).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.94, vol. 2, pag. 184: Credette Cimabue ne la **pittura** / tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, / sì che la fama di colui è scura.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 4.6, pag. 720: Il sommo antico mastro Policreto / non pinse mai così bella figura / come è la vostra, ch'è fuor di misura, / sì come ch'elli era d'amor discreto. / E io che sono un suo scolar secreto / e leggo i libri de la sua **pittura**, / giudico per sentenza chiara e pura / che ciò è vero qual veggo, e lo repeto.

[3] <*Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1353], pag. 50.9: Riceve due fiorini d'oro, soldi 6, e denari 8. per la **pittura** delle tavole dell'entrata e uscita della Biccherna del semestre di quell'anno.

1.1 Immagine prodotta artificialmente e in maniera durevole su una superficie, per lo più con l'uso di sostanze coloranti.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.20, pag. 31: Avendo gran disio / dipinsi una **pittura**, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella figura, / par ch'eo v'aggia davante...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.30, pag. 58: Perché seria fallire a dismisura / a la **pittura** andare / chi pò mirare la propria sustanza...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.22: non solamente debbono essere difese le cose corporali che sono villane e disoneste ai garzoni, ma ancora li die l'uomo ammonestare ch'ellino non veggano laida né disonesta **pittura**, siccome se una femmina fusse dipinta ed intagliata nuda...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.52, pag. 112: Asdegn[and]ome gesse, / inver' le sue altezze / maraviglia no m'ène, / ch'anche **pittura** in gesse / di cotante adornezze / non si fece néd ène.

[5] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.8, pag. 356: c'a lor parvente, - nente - altra figura / non à fattura - dura - certamente; / però neente -

sente - di ventura / chi sua **pintura** - scura, - vo' presente.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 58, pag. 83.19: Simelmente fa mester vardarlo da veder cose ke possa trar lo cor en ria parte et etiamdio **penture** ke traza a zò.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.15: C. lu Bellu adumbräu la scena di varietati di culuri, la quali ananti d'issu era stisa di tavuli senza **pintura** nulla...

[8] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.20: l'omo quando el veçe alcuna bella ovra o bella **penchiura** domanda e vol saver lo nome de maestre da chi l'è insia...

[9] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 323.4: Ma perciò che talora avviene che chi sa cognoscere per sé con figura non sa forse leggere [...], nella presente **pintura** si dimostra più proprio che si può le già scritte cose di Siena...

1.1.1 Locuz. avv. *In pittura*: in forma di immagine dipinta.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.30, pag. 99: E mai non vidi sí bella figura / in carne, in taglio né in **pintura**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 243.2, pag. 100: Quiv'è la saggia donzella Midea, / figlia del re Oëtessa, in **pintura**...

1.1.2 Supporto materiale di un'immagine dipinta; quadro; affresco.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.7: Allora dico che io poggiài la mia persona simulatamente ad una **pintura** la quale circondava questa magione...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.4: Questo conzò fosse che 'l fosse heretico, el comandà che 'l fosse tolta via tute le **penture** de le chiesie...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 103, pag. 260: [E]ntro sta capella si è una **pentura**, / çamae no se vide una cotal figura, / sì bella né si fata né si ben lavorata, / a Madona santa Maria ella figurava...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.16: E andando li frari per quele rive, trovà tuta la tera vergada e vara de diversi colori e a ovre bele [...] e de altre bele cose fase in drapi e in porpore et in **penture** a li muri de le gliesie...

1.1.3 Locuz. nom. *Pittura mosaica*: tecnica pittorica che consiste nell'incollare su una superficie minuscole tessere di diversi colori.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.21: apparse nella maiure tribuna de la ecclesia la imagine del Salvatore [...] la quale imagine per divina et non per humana opera era depenta nella tribuna del dicto muro de **pintura** mosaica...

1.1.4 Immagine inserita in un testo a fini didascalici; illustrazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 36.4: E avegna che questa figura sopradicta della corona sia compiuta in sé, appare qui nella **pintura** come più iscema, per che ella si tiene con la mazza sopradetta.

1.2 Strato di colore che ricopre un oggetto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.5: Quisti Cisonisi erano huomini fortissimi e grande a muodo de giganti, e ll'arme de quisto re le quale portavano in vattaglia erano ialle senza nulla altra **pinctura**...

2 Fig. Qualità immediatamente percepibile di qsa; aspetto.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 29.8, pag. 96: Tanto disdegna qualunque la mira, / che fa chinare gli occhi di paura, / però che intorno a' suoi sempre si gira / d'ogni crudelitate una **pintura**; / ma dentro portan la dolce figura...

2.1 Entità apparente ma priva di fondamento reale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 19, pag. 244.14: Ma meglio dir vero forse porea: ché non singnor, ma quazi **pintura** d'esso; e non padre, ma quazi fantasma sua...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 20.25: Così disse Enea, e pasce l'animo di vana **pintura**, piangendo di molte cose, e di largo fiume di lagrime bagna lo volto suo.

3 Prodotto usato per tingere la pelle del viso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.34, pag. 92: Se è femmena paleda secondo sua natura, / arroschiase la misera, non so con che tentura; / si è bruna, embiancasse con far sua lavatura: / mostranno sua **pentura**, molt'aneme ha dannate.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.22, pag. 352: Dona alcuna no me piaxe / chi so viso desfigura [...] / Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar **pentura** / em peizem e in arsura / de che lo viso s'abraxe...

3.1 Estens. Colore assunto dalla pelle del viso.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), Che fate, donne.78, pag. 144: le gotte, che solean vermiglie e belle / mostrarsi e non aver alcun paraggio, / han ricevuto oltraggio / da le sue palme, e' color son mutati / in livida **pintura**...

4 [Mar.] Trattamento dello scafo di un'imbarcazione con sostanze appropriate per garantirne l'impermeabilità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.1: Quattro cose ci abbiamo a considerare in questa arca: l'una si è quanto a la figura, l'altra si è quanto a l'apertura, la terza si è quanto a la **pintura**, la quarta si è quanto a la clausura [...]. La terza cosa si è la **pintura**, ché fu unta e impeciata dentro e di fuori, non di pece, ma di bitume, ch'è più forte che nulla còlla che sia.

[u.r. 08.10.2013]

PITTURARE v.

0.1 pitturato.

0.2 Da *pittura*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): 1.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

N Att. solo nel *Teseida* e nelle *Chiose*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbellire con ornamenti dipinti.

0.8 Rossella Mosti 14.05.2014.

1 Abbellire con ornamenti dipinti.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 27.7, pag. 612: poi fu di frondi di molte ragioni / tessuto, e fatto con troppo più saggio / avvedimento, e di più condizioni / di ghirlande e di fior fu **pitturato**: / e questo suolo assai fu elevato.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 27.7,

pag. 612.7: [**pitturato**]: dipinto.

PIUMACCINO s.m.

0.1 *pumaçin*.

0.2 Da *piumaccio*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piumaccio di piccole dimensioni.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Piumaccio di piccole dimensioni.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.27: [17] Cusì le fruite che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso e sovenço con patine bianche [...], tegnir-li ben caldi d'inverno, haver lo **pumaçin** bon e tenero ond'el repossa...

PIUMACCIO s.m.

0.1 *pigmacio, piumacci, piumaccio, piumaci, pumacio, pumaço, piomacci, piumacci, piumaccio, piumaci, piumacio, piumaço, piumazzi, plumachiu, plumaçi, plumaço, plumaz, primaccio; a: piumaccia, piomaccio, piumacciu, pumaço, plumasi.*

0.2 Lat. tardo *plumacium* (DEI s.v. *piumaccio*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1283-95; **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Doc. padov.*, 1368 (2); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *piumaccio da mano* **1**.

0.7 1 Lo stesso che cuscino o guancia. **1.1** Estens. Lo stesso che coltre. **1.2** [In contesti fig., per esprimere un senso di protezione o una piacevole comodità (anche con connotazione neg.)]. **1.3** Fig. [Per indicare il fin di vita].

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Lo stesso che cuscino o guancia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 719, pag. 125: Entro poz de abisso, in quella grand fornaxe, / Illó ge trova 'l tristo lo so leg o el giase: / No g'è **plumaz** ni paia in quel sozisme case, / Ni drap sul qual el possa dormir e star in paxe.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 146.7: anke diedi a frate Fylippo Lepre per uno **piumaccio** per la nfermeria, s. xj...

[3] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.25: III koltrici, III **piumacci**, kostaro p(er) tutto lb. II s. XV tor.

[4] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.3: a mia muier le so dote e lib. CCC e tuti li so drapi e leto J per si et J per la soa femena entra(n)b[i] varnii de coltre e de linçoli e de **plumaçi** sì co(m) conven...

[5] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 731.11: E de dare, di

XXVIII d'aprire anno detto, lb. V s. XVIII to. per una choltricie e uno **piumaccio** che li mandammo a Marsilia questo die...

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.22: It(em) unu(m) lectu(m) (e) j **piumaccio** (e) j cop(er)toio (e) uno paio di lençuola. It(em) una matarassa, di x di magio. It(em) una coltrice, j **piumaccio** (e) una fargora, j matarassa.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 84, pag. 59: nè çà no m'à valer lo desbatro / nè an' ferir lo co' per lo **plumaço** / k'el no covegna farme quel viaço, / quando per mi serà mandà el mesaço, / no sapiano in alguna mesura / s' eo poso andar nè mal nè ben segura...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 231.5: poi tiraneggiando ne cacciò de' suoi; finalmente con un **piumaccio** fu soffogato da Azzo suo figliuolo, sì come l'Autore pare sentire.

[9] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.11, pag. 425: Case di paglia con diversi razzi; / da bere vin gergon, che sia ben nero; / letta di schianze e di gionchi **piumazzi**.

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 43, pag. 38.4: It. sì statuemo e sì ordenemo ch' el non sia alchun de la nostra fraternita sì ardi, che removea né porto, né per si, né per altruy, alchuna cosa fora de la casa nostra de la misericordia, digo ni leti, ni **plumaçi**, né coltre...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 41, vol. 1, pag. 332.1: e temendo che Federigo di quella malatia non iscampasse o facesse testamento, concordandosi col suo segreto ciamberlano, promettendoli molti doni e signoria, con uno **piumaccio** che a Federigo puose il detto Manfredi in su la bocca, sì l'afogò...

[12] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236v, pag. 103.8: Pulvinus ni... a pluma me, quia de pluma fit, idest capitale, **plumachiu**.

[13] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 57.5: A molti fu già pro apparecchiare a la sua donna **piumaccio** nella seggia; anco fu già pro farli vento con rostatio leg[g]ieri e metterli scanno sotto lo suo tennero piede.

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.4: Una choltricie e tre **piumaci**, duo paia di lençuola, una chassa longa, una padella...

[15] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.7: Choltrici grande vermiglia una al ditto letto - j. **Piumacci** tre grandi vermigli - iij.

[16] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 35.30: a Bonatto per rachonciare la coltrice di messer l'abate et parecchie **piumaccia** de' monaci et per panno et refe che comperò, s. xij.

[17] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.16: VJ cha(n)pe de t(er)ra o ce(r)cha; it(em) una colcedra (e) uno **piumaço** de tella...

[18] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 675, pag. 20: sì alberghò pur in la via / et lialora fé so' giaço: / no g'ave oreglé ní **piumaço**, / lençol ní altra covertura, / ma gyasse pur in la terra dura...

[19] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.14: Hoc pulvinar et hoc cervical id est lo **piumaccio**.

– *Piumaccio da mano*.

[20] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.20: nape VJ plumate; (e) nape II de tabula; (e) **plumasi** V da man...

1.1 Estens. Lo stesso che coltre.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.32: Puoi se mise in capo una **coitra** de lietto e così devisato ne veo ioso. [...] Passata la ultima porta, uno se- lli affece denanti e sì llo reaffiguroa, deoli de mano e disse: «Non ire. Dove vai tu?» Levaoli quello **piumaccio** de capo...

1.2 [In contesti fig., per esprimere un senso di protezione o una piacevole comodità (anche con connotazione neg.)].

[1] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.31: E tu sempre cerchi riposarti morbidamente! [...] E tu, non contento del soave **pimaccio**, vuoi il delicato guanciaie! Seguita Cristo, anima cristiana, nelle sue avversità e tribulazioni...

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 163.6: Quine si sterna il fieno della carne e della sensualità, la coltrici sia la purità de la coscienza, lo **pimaccio** la sigurtà della grasia, la carpita sia l'aspra macerassione.

1.3 Fig. [Per indicare il fin di vita].

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.143, pag. 105: Pensa, lector, quant'esser de' dolente, / Chi col capo al **pimaccio** avviluppato, / Ne' detti vizi esser suto si sente...

[2] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 21.15, pag. 679: La mate respuse: «figlu, taci; / non favellare nel lectu, et iaci. / Mentre ch'eri fresco et bene lucente, / la dieta avevi tu per niente. / Or che se' tu admalatu, / buono cristianu se' diventatu. / Ma la penetença del **piumacciu** / èt como lu ventu mettere nu sacchu; / che non se prende se non per paura.

PIUMACCIUOLO s.m. > PIUMACCIUOLO s.m.

PIUMACCIUOLO s.m.

0.1 *pimaccioli*, *piumaccioli*, *piumacciuolo*, *piumacioli*, *piumaçolo*, *piumacuoli*, *plumaççoli*; **a**: *pimacciuolo*, *piumacciuolo*. **cfr.** (0.6 N) *plumaciucci*.

0.2 Lat. tardo *plumaceolus* (DEI s.v. *piumaccio*).

0.3 *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *piumacciuolo da valigia 1*; *piumacciuolo di panno 2*; *piumacciuolo di stoppa 2*.

0.6 N Sarà corruzione di *plumaccioli* la forma *plumaciucci* di *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.17: «et puce d(e) sup(ra) li plumaciucci», se non è alterazione diplografica di *piumacci*. Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLVI: «plumatia superpone».

0.7 **1** Piccolo cuscino. **2** [Med.] Tampone di piccole dimensioni, di tessuto o di fibra, adoperato per fare impacchi o per curare le ferite. *Piumacciuolo di panno, di stoppa*. **3** [Arch.] Elemento architettonico, costituito da un blocco di svariate forme, posto come raccordo tra il capitello di una colonna e la struttura sovrastante.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Piccolo cuscino.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.30: Le piçole cose piia li lievi animi: a molti fo utele

aver componudo un **piumaçolo** cum leçera man, e a molti çovà far òra ala donna cum molle flabello e aver dado scanni cavadi sotto lo tenero pè.

– *Piumacciuolo da valigia*.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 207.5: a Ruchino di Gello che sta con noi per suo salario, come appare a libro del A a carta 54, contanti f. j d'oro; pagai per far riempire il **piumacciuolo da valigia**, portò Ristoro s. ij...

– [In contesto fig., per indicare un'allettante comodità].

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 13, vol. 7, pag. 415.16: questo dice lo Signore Iddio: guai a quelle che conciano li **piumacciuoli** sotto ogni gomito della sua mano, e fanno capezzali o guanciali sotto lo capo della universa etade a pigliare l'anime, acciò che pigliassono l'anime del popolo mio...

2 [Med.] Tampone di piccole dimensioni, di tessuto o di fibra, adoperato per fare impacchi o per curare le ferite. *Piumacciuolo di panno, di stoppa*.

[1] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.27: Ancora prendete meliloto, ch'è fatto come camamilla, e togliete viuole, e bollite tanto che tornino a mezo; poi levare da fuoco e fare cotali **piumacciuoli di stoppa**, e bagni nella detta diciozione, e priemali, e ponga sopra testicoli sì caldi come può sofferire.

[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. I, cap. 14-15], pag. 242.11: Questa così fatta polvere si induce sopra tale costura, come detto aviamo di sopra; et sopra questa polvere foglia di piantaggine o altro foglio vi si vuol ponere, et uno **piumacciuolo di panno**, sì che, co(m)premendo un poco, la marcia discenda alla p(ar)te di sotto dell'apritura et possiamo più competentemente curare la ferita.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.22: Et, poi c(he) so' refrede tucte q(ue)ste cose, iectace la pulve d(e) lo sulfo vivo et f(ac)to q(ue)sto puici li **plumaccoli d(e) la stuppa** et ligali b(e)n stricti; et se è nec(ess)ari d(e) cavalcare, se puici la ba(m)mace mestecata (con) lo sevu.

3 [Arch.] Elemento architettonico, costituito da un blocco di svariate forme, posto come raccordo tra il capitello di una colonna e la struttura sovrastante.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.8: *Come, per sostener solaio e tetto*; per dare mellio ad intendere la pena dei superbi pone una similitudine de le imagini, che si scolpisceno nei capitelli de le colonne, o ne' **piumacciuoli** de le travi, che si scolpisceno alcuna volta omini co le ginocchia al petto che paiano sostenere tutto quel carico, sicchè chi li vede n'ae rancura; e però dice: *Per mensola*; questo vocabolo significa lo **piumacciuolo** o lo capitello o lo scedone o leoncello che si chiama, che sostiene qualche trave...

PIUMICE s.f.

0.1 *piumice*.

0.2 Da *ponice* per influsso di *piuma* (DEI s.v. *piumice*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che pomice.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Lo stesso che pomice.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 68.24: Ma non ti piaccia incresparti li capelli col ferro, né fregarti le gambe co la mordente **piumice**.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 263.32: cioè per Etna, che è uno monte, cioè colle molto alto in mezzo dei sudetti, lo quale soleva gittare sassi accesi, li quali cadevano in mare e diventavano **piumice**...

PIUVIALE agg. > PLUVIALE agg.

PIVA s.f.

0.1 *piva, pive*.

0.2 Lat. volg. **pipa* (DELI 2 s.v. *piva*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *suonare la piva 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mus.] Lo stesso che cornamusa o zampogna.

1.1 Fig. [Con accezione oscena:] organo sessuale maschile. **2** [Mus.] [In testi di ascendenza o tradizione classica:] strumento a fiato costituito da una o più canne sonore di diversa lunghezza, identificabile con un tipo di flauto o con la siringa o flauto di Pan.

0.8 Speranza Cerullo 04.12.2017.

1 [Mus.] Lo stesso che cornamusa o zampogna.

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Dela flebothomia*, pag. 7.20: li bruti animali se delecta in lo dolçe son, unde animali o pesci aquatili seguida(n)do lo canto cage in la rede, e 'l pastor cola soa sa(n)pongna, çoè cola sua **piva** fa andar le soe piegore a plan passo.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.101, pag. 295: Ora odo una **piva** / per confortar se' pegore in campagna, / e su qualche migragna / t[a]lora el corno per asembià' il grezo...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.446: ma non ti muover d'ive, / che le mie **pive** - e le me zaramelle / seran male trivelle - a qual che sia.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.3, pag. 79: Stilbòn se asise sula frescha erbeta / con la sua verga, a modo de pastore, / sonando la sua **piva** con dolçore / che de canelle era congionta e stretta.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.3: questo modo de rithimare primamente venne dali pastori innamorati, li quali [...] comincionno a compillare parole grosse, e quelle cantavano nele **pive** loro con grosso modo ma naturalmente...

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 9, vol. 9, pag. 53.12: E quando fu venuto lesù nella casa del principe, vedendo qui li cantanti con le **pive**, e la turba lamentante, diceva...

– Fig. *Suonare la piva*: comporre versi con abilità magistrale.

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 90.3, pag. 208:

a dir che cante o che sona la piva, / niente me vale senza lo ritondo...

1.1 Fig. [Con accezione oscena:] organo sessuale maschile.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.): lo gioveneto ladro zià non dormiva, / ma per quella gioveneta li tirava la **piva**. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 101.

2 [Mus.] [In testi di ascendenza o tradizione classica:] strumento a fiato costituito da una o più canne sonore di diversa lunghezza, identificabile con un tipo di flauto o con la siringa o flauto di Pan.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 228.11: E sonando Lidio con trombetta (o **piva**) toscana rozzo suono, percosse tre volte col piede la spianata terra in mezzo il giuoco... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 111: «rudem praebente modum ubicine Tusco».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.13], vol. 6, pag. 222.2: Marsia disputò con Apollo del canto delle **pive**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PIVIALE (1) s.m.

0.1 *pievali, pieviali, piviale*.

0.2 Lat. mediev. *pluvialis* (DELI 2 s.v. *piviale*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Stat. pist.*, 1313: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Le forme *pievale* di *Stat. pist.*, 1313 e *pieviali* di Boccaccio, *Decameron*, c. 1370 sembrano dipendere da un accostamento paretimologico a *pieve*.

0.6 N Att. già nel 1163 («unum piuvialem pallii») in un doc. lat. di Prato: cfr. GDT p. 498.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Paramento liturgico consistente in un ampio mantello semicircolare di stoffa pregiata.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Paramento liturgico consistente in un ampio mantello semicircolare di stoffa pregiata.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 5, pag. 183.22: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di fare scuotere e sciorinare tutti li paramenti e **pievali**, e, quando bisognasse, fare racconciare; e quelli ke no fossero segnati...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.3: e la mattina, tutti vestiti co' camisci e co' **pieviali**, con li libri in mano e con le croci innanzi cantando andarono per questo corpo e con grandissima festa e solennità il recarono alla lor chiesa...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.16: De sopra dalle arme se iettao uno ricco manto vescovile, lo quale se dice **piviale**, tutto lavorato a seta e aoro fino filato, adornato de perne e prete preziose, como se conveo a così aito prelato.

PIVIALE (2) agg. > PLUVIALE agg.

PIVIERE (1) s.m.

0.1 *pievere, pivieri; f: piviere*.

0.2 Fr. ant. *plovier* (DELI 2 s.v. *piviere*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Caradridi (*Charadrius pluvialis*).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Zool.] Uccello della famiglia dei Caradridi (*Charadrius pluvialis*).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.20: Charne di tordi e di **pivieri**. Charne di tordi e di **pivieri** si tiene a una natura, ma quella del tordo è chalda e umida più temperatamente, perciò si è buona a usare e ingienera migliore sangue; charne di **pievère** no ingienera si buono sangue, anzi è un poco malinconoso e di pive secca natura.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Falle un fummigio con penne di **piviere**. || Crusca (3), s.v. *piviere*.

PIVIERE (2) s.m.

0.1 *piever, pieviere, piveri, pivier, piviere, pivieri, piovere, piovier, pioviere, piovieri, piviere*.

0.2 Da *pieve*.

0.3 Doc. fior., 1274: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330.

0.7 1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale che dipende da una pieve. Estens. Il territorio e il popolo di tale distretto.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale che dipende da una pieve. Estens. Il territorio e il popolo di tale distretto.

[1] *Doc. fior.*, 1274, pag. 468.2: Anke diedi a Puccio Orla(n)di ke i(n)chiese il sindaco del **piviere** d. v.iii. Anke pagai p(er) Galluçço i(n) Buggea d. iiii.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 252.4: Ebi da prete Iachopo r(ectore) di S(an)c(t)a Andrea da Petriuolo del s(oprascri)c(t)o **pivieri** p(er) decimo di tre a(n)ni lb. ij...

[3] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 124.16: este lo reditore Bondie chonda[m] Grasino dela dita chapela Santa Maria a Ch[ole] delo **pivieri** d'Arliano.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.30: io vi denu(n)tio (e) accuso Bonino filliuolo di Tuti da Settiano del popolo di san Saveri del **pivie(r)i** della pieve a lLegri del contado di Firenze...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 343, vol. 1, pag. 249.6: Et qualunque da l'Elsa in qua à o vero avarà possessioni alcune nel piano di Stagiola et nel **pievère** di Scuode...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.10: Et in dei **pivieri** di Valdarno, una compagna di cinquecento homini, et di più, ad volontà delli Ansiani, per quattro homini di ciascuno pivieri, che si debbiano eleggere dalli Ansiani...

[u.r. 09.10.2018]

PIZIO agg.

0.1 *pitio, pizio*.

0.2 Lat. *pythius* (DEI s.v. *pizio*).

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Usato specif. come attributo di Apollo:] della città di Pito (antico nome di Delfi).

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Usato specif. come attributo di Apollo:] della città di Pito (antico nome di Delfi).

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.9: Giges [...] andò a chiedere consiglio e risponso ad Apolline **Pitio**, e domandò se alcuno uomo fosse più felice di lui... || Cfr. Val. Max., VII, 1, 2: «...Apollinem Pythium...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 395.11: i legati che il dono avevano portato a Delfo rapportavano, che sacrificanti essi ad Apolline **Pitio** tutte le 'nteriora essere state liete... || Cfr. Liv., XXIX, 10, 6: «Pythio Apollini».

– [Ricondotto paretimologicamente a Pitone]. || Cfr. Isidoro, *Etym.*, I, 28, 13: «Pythium autem vocatum volunt eo, quod hoc genere metri oracula Apollinis sint edita. Nam cum in Parnaso Pythonem serpentem in vindictam matris sagittis insequeretur...»; VIII, 11, 54: «Pythium quoque eundem Apollinem vocari aiunt a Pythone immensae molis serpente, cuius non magis venena quam magnitudo terreat».

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 69, pag. 155.31: Era chiamato questo spirito lo dio Apollino, dinominato [...] **pizio**; [...] **pizio** per uno grandissimo serpente, lo quale Apollino, quando era vivo, uccise.

PIZZA s.f. > PIZZO s.m.

PIZZARE v.

0.1 *pizza, pizzase*.

0.2 Cfr. *pizzicare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379]: **2**.

0.4 Att. solo in Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpire con un qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle; pungere. **2** Produrre un'irritazione o gen. una sensazione di fastidio.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Colpire con un qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle; pungere.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 155.1: S'un verme venenoso mi **pizzase**, / la suo pontura in pace portaria...

2 Produrre un'irritazione o gen. una sensazione di fastidio.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.189: Quand'io mi rusò - sappi ch'el me

pizza: / poco è da Grassa a Nizza, / ma fa' pur grizza...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.394: e per lo certo parme / che queste sian le tarme - che ve fore / e che ve roda el core - e l'i[n]testini, / miseri voi topini, / che i dalfini - si drizza, / le mosche **pizza** - e ponge...

PIZZATURA s.f.

0.1 *piçàura, pizatura.*

0.2 Da *pizzare*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto di colpire con qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Atto di colpire con qsa di acuminato penetrando leggermente nella pelle.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.3: E la polvere de quella valle alla **pizatura** del scorpion e d'i rangni e dei cani rabiosi.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 4.3: E qua(n)do el se beve una drama e meça con el vino e con l'aqua calda, [la] vale contra la **piçàura** del scorpion.

PIZZICÀGNOLO s.m.

0.1 *pizichagnolo, pizichangniolo, pizichangnolo, pizzicagnoli, pizzicagnolo, pizzichagnolo.*

0.2 Gr. bizant. *apothekarios* con interferenza di *pizzicare* e cambio di suff. (GDT, pp. 499-500).

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Il lemma è già att. nel lat. mediev. del *Libro di Montaperti* (1260) nella forma *piczikangnolus*: cfr. Fissi, *Nomi di mestiere*, p. 143.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Commerciante al dettaglio di vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Commerciante al dettaglio di vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 9.21: Demo per lui a Dino Seghaverni **pizichangniolo**.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 342.30: che non sia niuno biadaiuolo o **pizzichagnolo** o vero granaiuolo il quale comperi grano o biada per la città per rivendello a bando di lb. XXV...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 53, vol. 3, pag. 117.22: e arsonvi IIII case basse con gran danno di **pizzicagnoli** ch'abitavano in quelle.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 28.22: Iachopo di ser Bernardo da Pisa, **pizichagnolo**, dè avere, adì XXIII di marzo MCCCXLVII. Lbr. cinque, s. sedici, d. nove a ffior..

[5] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 203.7: Piero Biagi **pizichagnolo**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.9: e' si trovò una bottega di **pizzicagnolo** tratti circa 200 mezzi porci salati...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 77, vol. 4, pag. 184: Quindecima, sono i **Pizzicagnoli**, / la sedecima sono i Galigai, / che sentir fan da lungi i lor rigagnoli.

[8] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.33, pag. 872: Medici v'ha maestri a tutti mali / ed havei pannilini e lanaiuoli, / **pizzicagnoli** v'ha e speziali.

PIZZICAIUOLA s.f.

0.1 *piçicaiola, piczecarole, piscajuola, pissicaiuole, pissicajuola, pissicajuole, pizichaiuola.*

0.2 V. *pizzicaiuolo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Donna che commercia al dettaglio vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Donna che commercia al dettaglio vari generi alimentari (spezie, carni, uova, latticini, granaglie, frutta e verdura, ecc.).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.16: Ordiniamo, che alcuno pissicajuolo nè **pissicajuola**, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuora presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa manicatoja...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 586.16: et sotto la rubrica «Delle **pissicaiuole**, et rigattieri, et pescatori»...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.26: Item per .XXX. ova conperati da Chiaruccia **piçicaiola** s. .VIII., de. .VIII..

[4] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.15: neuna cameriera o servente o trichola o **pizichaiuola** possa o ardisca portare o tenere a dosso o vero in capo, in alcun modo o per alcun modo, alcuno mantello...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 229, pag. 48: Loco erano panicocole, loco erano tabernari, / Loco **piczecarole** et loco macellari...

PIZZICAIUOLO (1) s.m.

0.1 *pezzicheruolo, picçichaioli, picçichaiolo, piccichaiuoli, picçichaiuoli, picicaiuoli, piçichaiuolo, piczecaroli, piscajuoli, piscajuolo, pischajuoli, pissicajoli, pissicajuoli, pissicajuolo, pizicaioli, pizicaiuoli, pizicajuolo, pizichaiuoli, pizichaiuolo, pizzicaiuoli, pizzichaiuoli, pizzichaiuolo, pizzicheruolo; a: pizzicaroli.*

0.2 Cfr. *pizzicagnolo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384.

0.6 N Il lemma è già att. in un doc. lat. del contado di Arezzo (1177-80): cfr. GDT, p. 499.

0.7 **1** Lo stesso che pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicagnolo.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 67.4: Bene(n)casa Gullielmini xxvi d.. Aldobra(n)dino **piccìchaiolo** xii s. (e) vii d..

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.11: Ed a buono e pacifico e conservabile stato de l' arte, degli artefici e de la compagnia degli oleandoli e casciauoli e salaiuoli e biadaiuoli e **pizzicaiuoli**, e di coloro che vendono carne secha e ricente di qualunque generatione di bestie e pesci salati d' ogni generatione e sugnia e battitaccia e cascio di marzo secco e ricente ovvero fresco...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.16: Ordiniamo, che alcuno **pissicajuolo** nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuori presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa manicatoja...

[4] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.9: socto el cui capo e nome la compagnia e ll'università dell'arte de' merciarì, **piccìchaiuoli** e spetiali dela terra di Colle si governa e reggie...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 566, pag. 127: Era uno granne carmino, dico, de macellari, / Et de **piczcaroli**, et delli tabernari, / Et de ferrari ancora, et delli causulari...

[6] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 19.24: debbano fare ricerchare e' **pizicaioli** una volta el mese el meno, mentre che dura el loro ufficio, per sapere se essi **picicaiuoli** tengono neuna cosa medicinale o cosa neuna la quale non possano tenere secondo che parlano e' nostri ordini...

[7] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.19: nella città di Viterbo et suo territorio non sia lecito a nessun macellaro, né a hosti né **pizzicaroli**, né a qual si voglia altra persona che non sarà giurata nella detta arte...

[u.r. 21.11.2019]

PIZZICAIUOLO (2) s.m.

0.1 f: *pizicaiuoli, pizicaroli.*

0.2 Da *pizzicare.*

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il lat. mediev. dell'originale (v. **1** [1] e [2]) sembra rifatto sul volgare.

0.7 1 Piccola pinza.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Piccola pinza.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Se nele palpebre saran(n)o peli co(n)tro natura, et nele dette palpebre sarà molta carnosità, sì che ' peli di soperchio no(n) si potran(n)o vedere, isfreglia le palpebre di sotto colle foglie della vetriuola, et qua(n)do il sangue ne sarà uscito, et molti peli saran(n)o appariti nela carne, ritorcierello co' **pizicaroli**, e ' peli si isveglino p(er) insino alle radici. || Artale-Panichella, p. 248. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 28, p. 171: «con **picicariolis** retortis».

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Et ucciso quello, trànnelo co(n) sottilissimi **pizicaiuoli**, o tu vi poni cuffa che alcuno vermo vivo a sé tiri. || Artale-Panichella, p. 257. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 55, p. 186: «con **subtilibus picicariolis**».

[u.r. 21.11.2019]

PIZZICÀNDOLO s.m.

0.1 *piccìcandolo, piççichandolo, piçchandolo.*

0.2 Cfr. *pizzicagnolo.*

0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245.

N Att. solo prat.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicagnolo.

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.1: Benvenuto **piçiha(n)dolo** ci de dare s. iij e d. iij per ij b. m(eno) u terzo di ve(r)gato.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 517.3: Maneo **piççicha(n)dolo** p(er) j libra di cha[n]dellotti dati a sser Cione (e) a sser Acho(n)cio, s. iij (e) d. vj.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 228.11: Questi sono li poveri (e) infe(r)mi di porta Gualdimari, adp(ro)vati p(er) Ma(r)tino da Lecore (e) p(er) Duccio **piccìcandolo.**

PIZZICARE v.

0.1 *peciga, piççecò, piçecando, picia, pissicha, pizica, pizzicandola, pizzicano, pizzicare, pizzicato, pizzicava, pizzich'; f: pizzica.*

0.2 Etimo incerto: prob. dalla base onom. *pitt-, pits-, picc-, piss-* (così Nocentini s.v. *pizzicare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per la forma proparossitona *picia* nella *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cfr. Salvioni, *Ann. lomb.*, pp. 421, 244.

0.6 N Il lemma è att. in antrop. (*Pithicasegale, Pithicasegal(is)*) già nel XII sec. in Toscana e nell'Italia settentrionale: cfr. GDT, pp. 500-501.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di animali:] colpire con un aculeo o con il becco; pungere, beccare. Anche pron. [In partic.:] mangiare dilaniando con il becco. **1.1** Produrre un'irritazione. **1.2** Fig. Estens. Recare un danno (a qno). **2** Stringere con i polpastrelli (una parte morbida del corpo). Anche assol.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Di animali:] colpire con un aculeo o con il becco; pungere, beccare. Anche pron. [In partic.:] mangiare dilaniando con il becco.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 165.1: che uno avoltoio gli stava sempre, e continuamente gli **pizzicava** il cuore...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 91.2: E quando li à morti, sì si ne pente, ed allora leva le suoie ale e per le suoie chostie mette il suo beccho, e tanto si **pissicha** che si fae isscire sangue.

[3] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 27: e comandoe Paris, che il corpo d'Achille, e d'Archilogo fossero dati a **pizzicare** a' corbi, e a mangiare a' cani... || *Storia della guerra di Troia*, p. 271.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 14, pag. 189.5: ché se a colui avoltoi **pizzicano** il fegato, a

me continuo squarciano il cuore cento milia sollecitudini più forti che alcuno rostro d' uccello.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.9: serpe s' aiuta ora co' denti mordendo, or colla voce fischiando, or colla coda, avvolgendola alle gambe ed a' piedi; e l'aquila dall'altro lato, **pizzicandola**, le toglie l' orgoglio...

[6] Leone di Corciano, c. 1350 (perug.), pag. 146.21: a la bocca de quisto leone era uno grande escorpione el quale **piççecò** quisto garzone.

[7] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro IV, cap. XXIII, pag. 233.27: e sopra esso sta uno avultore che sempre li **pizzica** el cuore e mai non manca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.17: o quando un de quì vermi chi corran con sexe pé e han l'abito grixo me morde e me **picia** e me fa strafriçer tuta la carne dal chò fin a la cima...

[9] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 8.4, pag. 275: Poi la reina vecchia ebbe chiamato / il suo figliuolo, e poi si fe' mostrare / s' egli era vero quel gli era contato / che avessi quell' uccel da **pizzicare**.

1.1 Produrre un'irritazione.

[1] Pietro da Perugia, XIV m. (perug.), 11, pag. 176: Ma s'oltra l'uso la marziale rabbia / fervente m'empedisce la mia via, / che mi [ne] **pizzich'**ora ogn'altra scabbia: / prego la vostra alta signoria / di la dilezion scusato m'abbia, / guardando a la sincera fede mia. || Diversamente Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 198: «(che min pizzicor à ogn'altra scabbia)».

1.2 Fig. Estens. Recare un danno (a qno).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 6.5, pag. 724: Chi so fijo no castiga / ni fer fim ch' el è fantim, / pu, crexando un pochetim, / mai no gi tem drita riga. / Ché atrui ponze e **peciga** / en [tuto] zo che lo meschin / fa, tegnando tal camin...

2 Stringere con i polpastrelli (una parte morbida del corpo). Anche assol.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 100, par. 1, vol. 2, pag. 153.19: toccando cioè deonestamente, basciando, stregnendo, abbraccando, **piçcando**, glie pangne de capo levando, esse femmene cadere facendo...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.147: schiozar di denti - con gran massellate, / buffeti con guanzate - e pugne sorde; / qual **pizica**, qual morde - e tra' de calzo; / zascun va de ribalzo - en quel cennello; / el zuoco è molto bello - a chi -l piacesse.

PIZZICARELLA s.f.

0.1 *piçicarella, piçicarelle.*

0.2 V. *pizzicarello.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che pizzicaiuola.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicaiuola.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 221, par. 2, vol. 2, pag. 297.25: E a nullo piçicarello overo **piçicarella** overo pollaiuolo sia licito esse quaglie da alcuno comparare overo comparare fare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 31, par. 10, vol. 2, pag. 374.14: Fuor de ciò piçicareglie e **piçicarelle**, glie quaglie e le quale stonno sopra el muro del Campo de la

Bataglia e en la dicta via, siano tenute ciascuno di de sabato mondare overo mondare fare a suoie spese la via...

PIZZICARELLO s.m.

0.1 *picçecarelle, picçicarello, piçecareglie, piçicaregli, piçicareglie, piçicareglie, piçicarello.*

0.2 Cfr. *pizzicagnolo.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che pizzicagnolo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 2, vol. 1, pag. 46.24: collo giudece de la podestade el quale serà sopra ei tavernare, **piçicareglie**, panecucoglie, salaiuoglie, fornare e altre cose a luie commesse per la forma deglie statute...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.1: Statuimo ancoré nullo **piçicarello** overo piçicarella overo alcun altro ardisca comperare poglie de galina proveniente, perdigie caciatie overo cacciagione, né altre victualie, cascio, ova, poma overo foglia overo alcun'altre cose da mangiare, lengne, cerchie, né venche per cagione de revendere, da la mane per tempo enfina la ora de la nona.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 3, vol. 2, pag. 404.27: Glie **piçicareglie** e le piçicarelle, tavernare e tavernaie possano comperare glie fica e poma quegnunque e foglia en la cità overo borghie overo presso le vingne e congrie degli uomene de Peroscia...

PIZZICARÌA s.f.

0.1 *picçicharia, piçicaria, pizicaria, pizicaria, pizicarie, pizicharia.*

0.2 Cfr. *pizzicagnolo.*

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Attività di chi commercia al dettaglio vari generi alimentari o anche semplici utensili. **1.1** Arte dei pizzicagnoli. **1.2** Insieme dei generi alimentari e degli oggetti in cui commercia un pizzicagnolo.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Attività di chi commercia al dettaglio vari generi alimentari o anche semplici utensili.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 39, par. 2, vol. 2, pag. 378.21: nullo ardisca overo presuma tenere arte de **piçicaria**, poma overo foglia overo cepolle overo agglgio overo alcuna socçura fare, so' la pena per ciascuna fiada de cento solde de denare.

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 12, pag. 12.20: It. statuiro et ordinaro che chiunche da ora innanzi nela terra di Colle di nuovo vorrà arte di **picçicharia**, spetiaria e merciaria fare che innanzi che essa arte operare possa sia tenuto e debbia paghare al chamarlino de la decta arte per la decta arte ricevente s. xx.ti di den.

1.1 Arte dei pizzicagnoli.

[1] *Stat. volt.*, 1336, Titolo, pag. 5.2: Questi sono statuti et ordinamenti della Merciaria et **pizicaria** della città di Volterra.

1.2 Insieme dei generi alimentari e degli oggetti in cui commercia un pizzicagnolo.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 58.15: La soma de le speziarie, III soldi. La soma de la **pizicaria**, cioè funi, bicchieri e orciuoli, J soldo e VJ denari.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.20: e ogni altre mercie e **pizicarie**, e ogn' altra cosa pert[i]nente a quel' arte e di tutti gl'uomini e persone e artefici de la detta arte.

PIZZICATA s.f.

0.1 *pizzicate*.

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Azione di offesa (contro qno).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fig. Azione di offesa (contro qno).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 512, pag. 178.35: Li Aretini, come addietro, furono gran tempo nimici de' Fiorentini, ed avendo coll'aiuto de' Perugini perduto la Città di Castello e il Borgo a Sansepolcro, erano i Tarlati assai abbassati, e molte **pizzicate** avieno ricevute.

PIZZICATURA s.f.

0.1 *pizicature*.

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo inferto con un corpo di forma appuntita (in partic. il becco di un uccello).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Colpo inferto con un corpo di forma appuntita (in partic. il becco di un uccello).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, Cap. 36, pag. 171.18: E allora conobbono i pagoni la sua falsità e presonla e incontanente spogliaronla del loro vestimento, e così rimase ignuda e svergognata. e in tale maniera corressono la sua superbia e con molte **pizicature**.

PIZZICHERÌA s.f. > PIZZICARÌA s.f.

PÌZZICO s.m.

0.1 *pizzichi, pizzico*.

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fig. Azione di offesa (contro qno). **2** Quantità minima di qsa che si può tenere tra i polpastrelli.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fig. Azione di offesa (contro qno).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 298, pag. 111.30: I Fiorentini mandarono a Colle il mariscalco e cavallate e altri soldati e quelli della Banda a Sangimignano, e davano alla gente dello Imperadore di molti mali **pizzichi**, e serraronli la strada per modo non poteano avere vettovaglia.

2 Quantità minima di qsa che si può tenere tra i polpastrelli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 147.16: E se non s' avessero le dette radici, pigli l'uomo del seme degli sparagi quanto puote stringere colle tre dita, e pogna in luogo letaminato, e grasso in catuna fossicella un cotal **pizzico**, e lievemente li sotterri...

PIZZICORE s.m.

0.1 *piççicore, piççicore, pizichore, pizicore, pizzichore, pizzicor, pizzicore; a: pezzicore, piççicori*.

0.2 Da *pizzicare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): 1.2.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pizzicore di carne* 1.2.

0.7 1 Fastidiosa sensazione cutanea che induce un essere vivente a grattarsi. **1.1** Estens. Stato infiammatorio di un organo di un essere vivente. **1.2** Estens. Fig. Intenso desiderio che spinge verso qno o a fare qsa (con connotazione neg.); impulso. **0.8** Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fastidiosa sensazione cutanea che induce un essere vivente a grattarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.81, vol. 1, pag. 498: come ciascun menava spesso il morso / de l'unghie sopra sé per la gran rabbia / del **pizzicor**, che non ha più soccorso...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.12: E 'n questo modo ti dich'io, che alcune cose sono contrarie solamente di fuori, siccome avviene alcuna volta in un corpo forte, nascendogli bolle, o **pizzicore** sanz' andare dentro.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 749.1: piace al lebroso di grattarsi per lo **pizzicore**, benché poi li torni in amaro per lo cocimento che ne sente per aversi grattato...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 3, pag. 79.9: E nota, che in ogni cottura debbe il cavallo diligentissimamente esser guardato, acciocchè non possa mordere la cottura, nè fregare ad alcuna cosa, imperocchè per lo troppo **pizzicore** morderebbe il luogo infino a' nervi e all'osso.

1.1 Estens. Stato infiammatorio di un organo di un essere vivente.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.25: Il sugho della radice del finocchio in vasello di rame [sia] posto al sole per xv die, e a modo di collirio sia messo nelli ochi; si è valevole contra panno d'ochi e contro a **pizicore**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 2.5: e sse con questo fusse **piççicore**, R(ecipe) aloè patico e istenpera con acqua rosata e fine vino bianco an. ed inde adopera come l'altro colorio.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 47, vol. 2, pag. 279.4: Contro al panno degli occhi e **pezzicore**, si ponga il sugo delle sue radici in vasel di rame per quindici di al Sole...

1.2 Estens. Fig. Intenso desiderio che spinge verso qno o a fare qsa (con connotazione neg.); impulso.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.10: - Lussuria è una mala volontà del corpo non rinfrenata che nasce del **pizzicore** della libidine -.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.14: ma cercherà la gente maestri e predicatori secondo l' appetito loro, e che grattin loro il **pizzicore** degli orecchi, cioè che dicano loro cose che disiderano d' udire a diletto, none ad utilità...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 231.24: La quale senza troppa difficoltà apparisce essere uno appetito bestiale di sfrenata volontà, il quale in furioso incendio e in disordinato **pizzicore** commuove la nostra carne offuscando la ragione, quella sottomettendosi e contaminando i nostri sensi tirandoli nel suo piacere...

[4] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 55, pag. 56.17: Lu sextu cappu di la bestia est luxuria, la quali est una voluntati di corpu non rinfrenata, ki nasci da **picçicori** di la libidini, la quali est amori autragiusu et disordinatu in dilectu di rini.

– *Pizzicore di carne*: lussuria.

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 125.16: La settima, che muove l' animo e no l' lascia rinfrenare col freno della ragione la mala volontà che nasce al corpo del **pizzicore della carne**...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 96.34: Nasce la creatura nel peccato originale, però che si cria in **pizzicore di carne** e in lordura e in incendio di lussuria...

[7] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 1, pag. 82.6: l' uomo [...] è stato concetto in **pizzicore di carne**, in calore di libidine, in puzzo di lussuria e in macchia di peccato, che è il peggio...

PIZZIGUNI s.m.

0.1 *picziguni*.

0.2 Da *pizzico*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo che è solito vivere recando offesa e violenza.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Uomo che è solito vivere recando offesa e violenza.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.14: Dichinu ipsi ki alcuni briganti, masnaderi et **picziguni**, in hunuri di li pontifici et in virgogna di Cristu et di li disscipuli soi, fichiru trovati e canzuni.

PIZZO s.m.

0.1 *picça, picce, piczu, pizzi, pizzo*.

0.2 Cfr. *pizzicare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.2**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.f.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Punta affilata. **1.1** [In partic. di un uccello:]

becco. **1.2** Estens. Striscia allungata applicata a un indumento come ornamento.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Punta affilata.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.18: e serà menor cha una **picça** d'aogia quella lanceta con la qual el slançça e pertuxa la mare...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 58.9: e tutto 'l giorno de giostrar m'invidia; / ampuo' no nd'è nessun che no nde rida, / sì co' -l cavalca a menar gambe qua-colà, / con la test'olta e con le **picce** olzade...

1.1 [In partic. di un uccello:] becco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.8: Anco era nella aitezza dello cielo una bella palomma bianca, la quale teneva nella sio **pizzo** una corona de mortella...

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.13: [16] Item cui porta a lu collu lu **piczu** di lu auchellu ki si chama la pica, leva lu duluri di li denti et di mola et isquinancia.

1.2 Estens. Striscia allungata applicata a un indumento come ornamento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.8: La gonnella era longa fi' alli piedi, la guarnaccia corta fi' a mesa gamma [...] corto fi' allo inuocchio, le cappuccia con piccoli **pizzi** in capo, la capella della seta de sotto, appistigliati de pistiglioni de ariento 'naorati, correie smaitate in centa.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 87.27: In capo portavano uno capiello fi' alle recchie como mitra de papa. Vero è che in mieso avea uno **pizzo** ritto, luongo, sottile como fussi cuollo de gruva, copierito de panno de lino bianco.

PIZZOCA s.f. > PINZOCA s.f.

PIZZOCCA s.f. > PINZOCA s.f.

PIZZÒCHERA s.f. > PINZÒCHERA s.f.

PIZZÒCHERO s.m. > PINZÒCHERO s.m.

PIZZOLANI s.m.pl.

0.1 *piczolany, piczulani, pizolani*.

0.2 Da *Pizzolo*, oggi Pizzoli.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Abitanti del castello di Pizzoli, nel contado dell'Aquila.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Abitanti del castello di Pizzoli, nel contado dell'Aquila.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 184, pag. 38: Con Bazano Rogiani se forono adunati / Et anchi **Piczolany** se forono legati.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 209, pag. 45: Perché **Piczulani** amavalono, ad Piczolo se nne gio...

PIZZUTO agg.

0.1 *peçuta, peçuti, pezuti, pezzuta, piczute, piczutu; a: peççuta.*

0.2 Da *pizzo*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fornito di un'estremità a punta; acuminato.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Fornito di un'estremità a punta; acuminato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 86.20: E feceli fare una sepultura in quello loco dove morio de grande belleça e de bella preta, ampia da piedi, **peçuta** in capo, la quale stao en piedi sana e intera e chiamase la Meta...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 194.14: Et in fonno fece ficcare ferri **pezuti** et da una parte de lo carvonaro fece fare torri de leno, ke per nullo modo quelli ke stavano dentro non potessero gessire fore.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.24: «*Chi averia pensato - dice sancto Gregorio - che lo corpo de chillo garçone non fussi statu tuctu spezatu, cadendu de tanta alticza, e specialmente ki killu dirrupu era factu a modu de scolli de petre piczute?*»

[4] *a De li sengni*, XIV m. (rom.), 164, pag. 362: Quando Cristo verra ad iudicare, / una spada da onne parte **peççuta** / nella sua voccha recharane, / la quale serra molto acuta...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 92.22: sucta lu corpu di la terra irgi et leva l' umbra di la terra rutunda, in modu di unu piru longu, rutundu, largu, bacxsu et strictu fini ad angulu **piczutu** et soldu in summu.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 33.13: Questa cometa pareva che fussi una stella lucentissima più delle aitre, e estenneva dereto a sé una coma destinta, **pezzuta** a muodo de una spada, e penneva la punta sopra de Verona.

[u.r. 12.12.2017]

PLACÀBILE agg.

0.1 *placabile, placabili.*

0.2 Lat. *placabilis*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.5 Locuz. e fras. *anno placabile 2.2.*

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che può essere acquietato, che può rappacificarsi (in seguito a un'offesa, a un torto e sim.). **2** Che si mostra ben disposto, benevolente (detto di una divinità). **2.1** [Con rif. all'ambito del rito sacro:] che serve a rendere favorevole e propizia la divinità. **2.2** *Anno placabile*: momento in cui Dio giudica e riconosce i suoi eletti; anno di remissione (dei peccati). **3** Che dà una sensazione piacevole.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Che può essere acquietato, che può rappacificarsi (in seguito a un'offesa, a un torto e sim.).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 96.19: Nulla cosa è, che più ci faccia simili a Dio di quello, che fa l'essere pacifico, e **placabile** verso chi ci fa male.

[2] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.34], vol. 6, pag. 146.7: E oltre a ciò che la grandezza de l'animo e la santità e la gloria facevano massimamente **placabile** e umile Scipione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 41.14: niuna gente era più **placabile** ch'e' Romani nè più pronta a perdonare...

2 Che si mostra ben disposto, benevolente (detto di una divinità).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.20: intorno alle riviere del monte Imezio, dove era l'altare pingue della **placabile** Diana.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 255.23: E io, chiunque ella fia, priego da ora con quella voce che a' miseri più essaudevole è data, che ella mai a tali miserie non pervenga, e che sempre le sieno gl'iddii **placabili** e benigni...

2.1 [Con rif. all'ambito del rito sacro:] che serve a rendere favorevole e propizia la divinità.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 5, vol. 2, pag. 28.17: non conterà lo montone, che offerse per la purgazione sua, acciò che sia sacrificio **placabile**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 60, vol. 6, pag. 609.20: [7] Ogni pecora di Cedar, cioè quella contrada, si radunerà a te, e li montoni di Nabaiot serviranno a te; sarà offerta sopra lo **placabile** altare mio, e io glorificherò la casa della mia maestade.

2.2 *Anno placabile*: momento in cui Dio giudica e riconosce i suoi eletti; anno di remissione (dei peccati).

[1] *f Zanobi da Strada, Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 1, pag. 123.15: Allora si predica l'**anno placabile**, quando si dimostra che 'l populo de' fedeli dee essere alluminato di lume di veritade. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Is*. 61.2: «annum placabilem».

3 Che dà una sensazione piacevole.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 278.8: E come il buono medico, il quale, avendo provato al malore le cose dolci e **placabili**, per amollare la sua durezza e pertinacia, usa le cose aspre e agute, così il tenero Padre nostro ci tocca, pugne e fragella con pestilenzie...

PLACAMARITO s.f.

0.1 *placamarito.*

0.2 Da *placare* e *marito*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per calco del lat. *viriplaca*:] colei che riconcilia il marito alla moglie (appellativo di una divinità).

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 [Per calco del lat. *viriplaca*:] colei che riconcilia

il marito alla moglie (appellativo di una divinità).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 114.15: Quante volte tra marito e moglie interveniva alcuna questione, andavano nel tempio della dea chiamata **Placamarito**, ch'è in palagio, et ivi insieme si favellavano quello che voleano...

PLACARE v.

0.1 *placa, placan, placano, placare, placari, placarli, placarò, placasse, placata, placati, plàcati, placato, placavi, placherà, placherassi, plachi, placò, placollo, prachare; f: placanti.*

0.2 Lat. *placare* (DELI 2 s.v. *placare*).

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** *Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ricondurre (qno) a uno stato di calma, di tranquillità; sopire o diminuire l'intensità (detto di un sentimento di rabbia, di odio e sim.). **1.1** Mitigare, attenuare (un contrasto). **1.2** Riportare (qno) sulla strada della virtù e della giustizia, far ravvedere. **2** Trovare soddisfazione, essere appagato. **2.1** Ripagare (estinguendo un debito, restituendo ciò che è dovuto). **3** Conciliare a sé (l'animo di qno), rendere (qno) bendisposto e benigno. **4** Signif. non accertato.

0.8 *Cosimo Burgassi* 11.12.2014.

1 Ricondurre (qno) a uno stato di calma, di tranquillità; sopire o diminuire l'intensità (detto di un sentimento di rabbia, di odio e sim.).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.18, pag. 197: e loco se fonna la pace - che 'l mio furore ha **placato**.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 24, pag. 74: un tempio si pensò d'edificare / a river[el]nsia di lor dea Dÿana, / per quel credendo di poter **placare** / l'ira di sopra che, per suo mal fare, / tuttora compref[n]dea che 'l seguitava...

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 57.33: Ma quegli che sono del numero de' cittadini, p(er) alcuna pietade fatti malvagi, nemici de la patria una volta cominciare a es(er)e, quando tu gli chacierai de la morte de la repu(blica), né costringniendoli né p(er) beneficio **placare** potrai.

[4] *Alberto della Piagentina*, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.16, pag. 174: E la **placata** Dea, ch'era lontana / Da lor benivolenza, al suo navilio / Vento donando, si fe' prossimana.

[5] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.29: tu poy bene pensare de quanto meritu fo la anima de kistu sanctu patre Eutichiu, quandu lu vestimentu soy potia **placare** la ira de Deu...

[6] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 397.4: Turno poichè vede i Latini rotti per contraria battaglia essere venuti meno, e le sue promesse ora essere raddomandate, e sè essere fatto segno agli

occhi, arde d'ira e di furore, e non si può **placare**, e esalta li animi.

[7] *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 84.23: Et essendu lu animu di lu Conti fortimenti turbatu per la morti di killu Hugo, so genniru, non si potia **placari**, si non di fachissi maiuri vinditta.

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 25, pag. 25.6: E aciò che lo laro se podesse amigare con lo cane e **placare** la soa ira, elo li mostrò uno pane e disse...

– Fig.

[7] *A. Pucci, Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 62, vol. 1, pag. 129: Ma Messer Bocca Abati, che 'n quell'era, / colla spada le braccia taglia, e **placa** / le mani al Cavalier della bandiera, / e 'l buon Messere Iacopo del Vaca / di casa i Pazzi rabbracciò la 'nsegna / co' moncherin, ma pur sua forza vaca...

1.1 Mitigare, attenuare (un contrasto).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.17, pag. 142: Como porrai far pace enfra Deo e l'om mondano, / ca l'om vol esser Deo e Deo vol l'om sottano? / E questo è tale trano - che null'om pò **placare**.

1.2 Riportare (qno) sulla strada della virtù e della giustizia, far ravvedere.

[1] *S. Caterina, Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376/77] lett. 88, pag. 357.18: Pace pace, santissimo padre! [...] Non vi sarà vergogna d'inclinarvi per **placare** el cattivo figliuolo; ma saravi grandissimo onore e utilità nel cospetto di Dio e degli uomini del mondo.

2 Trovare soddisfazione, essere appagato (anche pron.).

[1] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.27, vol. 3, pag. 445: Quelli ch'usurpa in terra il luogo mio, / il luogo mio, il luogo mio che vaca / ne la presenza del Figliuol di Dio, / fatt' ha del cimitero mio cloaca / del sangue e de la puzza; onde 'l perverso / che cadde di qua sù, là giù si **placa**.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 139-206], pag. 23.19: Perché dire' io come gl'iddiei di sotto fuòro **placati** del sangue di Catulo...

[3] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 128.4: s'elli sono buoni spiriti, non si turbano mai contra di noi, se non per li peccati [...]. Onde se per ben far non si **placano**, anzi vogliono onori superstitiosi, ed offerta di sangue, o d'altre maledizioni, segno è, che sono spiriti maligni...

2.1 Ripagare (estinguendo un debito, restituendo ciò che è dovuto).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.247, pag. 163: Mesere, se vo piace de pagare / lo devoto che per l'omo è contratto, / voi lo potete, si vo piace, fare, / ché sete Deo [...] volentiere tieco faccio el patto, / ché tu solo si me puoi **placare**, / e si con tieco faccio lo contratto».

3 Conciliare a sé (l'animo di qno), rendere (qno) bendisposto e benigno.

[1] **a** *Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 38.4, pag. 448: Li antiq(ui) si solevano a Deo sacrificar(e), / con ardere de le bestie loro holocausta far(e); / però lo saviu dicite, volendolo blasmar(e), / «**placa** Deo co lo incenso lassa lo bove arar(e)».

[2] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.10: Gridano i Trojani tutti dicendo che sia menato e adutto il simulacro alle sedie del templo, e che sia pregata e **placata** la maestade della dea.

[3] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.

17, vol. 1, pag. 128.4: s'elli sono buoni spiriti, non si turbano mai contra di noi, se non per li peccati [...]. Onde se per ben far non si **placano**, anzi vogliono onori superstiziosi, ed offerta di sangue, o d'altre maledizioni...

[4] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.), L. III, cap. 11, pag. 66, col. 1.6: Io padre potei **placare** Hanibale al mio figliuolo e al mio figliuolo non posso pacare Hanibale? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.55, pag. 371: A voler ben fugir questo difetto, / di prender doni fa' che tu sie netto, / perché 'l possente al rettor presenta, / l'altro nol fa, che in povertà stenta. / Questi presenti **placan** spesso altrui, / non guardando ragion né che né cui; / se pur tu pigli alcuna volta dono, / non metter la ragione in abbandono...

4 Signif. non accertato.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 148, pag. 19: Tanti d'Arezzo che mo fan capitolo / tal di contado con borgesisti misti / tal fuor di l'alpe che mi **placa** 'l vitolo. || Il senso sembra essere: 'un'alpe (di tale asprezza) che (mi) sfianca il vitello (impetuoso, vivace)'.
PLACATO agg.

0.1 *placati, placato.*

0.2 *V. placare.*

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Doc. sen.*, 1367; Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81].

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Pacificato, riconciliato (dopo un sentimento o una situazione di ostilità). **2** Ben disposto nei confronti di qno.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Pacificato, riconciliato (dopo un sentimento o una situazione di ostilità).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 13.18: Or non diventerà questo nostro Iddio un poco **placato** verso dell'uomo? Ora sarà la sua ira eterna, e la sua misericordia ci torrà d'ogni tempo?

[2] *Doc. sen.*, 1367, 13, pag. 151.31: Viddeci e udicci reverentemente; e a' fatti de' viterbesi ci rispose che la vostra era stata savia deliberatione et molto da commendare, et che al sancto Padre piacerebbe, tanto era **placato** nell'animo suo contra a' Viterbesi.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 327.9: e di notte erano andate a predare ne' campi **placati**... || Cfr. Liv., XXVIII, 24, 8: «et noctu quidam praedatum in agrum circa pacatum ierant».

2 Bendisposto nei confronti di qno.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 409.2: Questo sacrificio, el quale t'offerà la nostra servitudine e tutta la famiglia tua, preghiamo, Signore, che **placato** la riceva.

PLACAZIONE s.f.

0.1 f *placazione.*

0.2 *Da placare.*

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. al culto sacro:] attività svolta per

procurarsi i favori e la benignità (degli dei).

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 [Con rif. al culto sacro:] attività svolta per procurarsi i favori e la benignità (degli dei).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. II, cap. 27, vol. 1, pag. 196.19: Questa **placazione** di cotali iddii disonestissima, impurissima, svergognatissima, nequissima ed immondissima, li cui autori e poeti la laudabile industria della virtù romana privò delli onori, levò del tribo e del grado, notolli disonesti e fece infami: questa placazione, dico, vituperosa, detestabile, abominevole alla vera religione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PLACIDAMENTE avv.

0.1 *placidamente.*

0.2 *Da placido.*

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Con atteggiamento mite e benevolo.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Con atteggiamento mite e benevolo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 8.3: Udendo questo Anchise, gittossi ginocchioni in terra in sulla ripa del mare, pregando gl'Iddii che quelle minacce e quel futuro pericolo togliessero via, e che **placidamente** gli servassero, e a porto di salute pervenire li facessero.

PLÀCIDO agg.

0.1 *placida, placide, placidi, placidissima, placido.*

0.2 Lat. *placidus* (DELI 2 s.v. *placido*).

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. **A** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): *Placido*.

0.7 1 Che si presenta calmo e tranquillo; [in partic.:] privo di aggressività. **1.1** [Rif. a soggetti inanimati:] che si trova in uno stato di calma e di tranquillità. [In partic.:] che non è scosso dagli agenti atmosferici (detto di un luogo); anche in contesto. **2** Non sottoposto a turbamenti e ad alterazioni; solido, stabile.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Che si presenta calmo e tranquillo. [In partic.:] privo di aggressività.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 84.8: O Dei, vetate le minacce! Cessate da noi cotale caso, e voi **placidi** servate noi pietosi!

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].62, pag. 49: sia largo a perdonar la propria ingiuria, / non tenace né acido, / ma sempre ai servi **placido**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.1, pag. 434: Dolci durezza, et **placide** repulse, / piene di casto amore

et di pietate; / leggiadri sdegni, che le mie infiammate /
voglie tempraro...

[4] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XV, cap. 7, pag. 674.10: Ma, o voi pecore **placide**, che avete voi meritato? e voi capre, che ci date insieme con le pecore el vestire e dateci el dolce latte, più utile facete voi essendo vive che morte e più ci giovate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Rif. a soggetti inanimati:] che si trova in uno stato di calma e di tranquillità. [In partic.:] che non è scosso dagli agenti atmosferici (detto di un luogo); anche in contesto fig.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 76.14: Qui so apportato; questa isola **placidissima** riceve noi lassì de le fadighe nel sicuro porto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.20: Deh! vuoi tu ignorare il volto del **placido** mare, e l'onde quiete?

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 87.23: Ma regione, e luogo, e contrada **placida**, serena e buona riceverà ogni generazione di viti.

[4] Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), *Pistola a Leandro*, pag. 3.32: La qual cosa conosco io che fu fatta per divina dispensazione, acciò che per loro esempio io mi ristignessi, quasi come per una fune di ferma ancora, alla **placida** riva della orazione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 Che avviene con dolcezza.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 66.5: All'ultimo, ucciso ch'ebbe quello capitano d'un colpo che li diè nella gola, gittossi a morire in sul corpo del suo diletto compagno, dove con **placida** morte prese riposo.

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 8.11, pag. 368: Dammi [[Dio]] di te conoscere intelletto, / te chieder diligenza, e 'n te cercare / saper, **placida** a te conversione...

1.1.2 Che spira con soavità, mite (detto del vento).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 171.23: E già la gente aveva ine mangiato nove dì, e l'onore era fatto alli altari, e i venti **placidi** quietaro il mare...

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XV, cap. 43, pag. 699.22: Allora el mare sentì el peso dello dio, li nocchieri presero li remi e li artificii e le funi, acciò che le navi per lo peso non abissassero, e navigaro con **placido** vento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Non sottoposto a turbamenti e ad alterazioni, solido, stabile.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 24.7, pag. 111: Quel'amor è **placido**, / Che dui voler genera. || Cfr. Sal., *Cat.*, 20, 3: «Idem velle et idem nolle, ea demum firma amicitia est».

PLACO agg.

0.1 *placo*.

0.2 Cfr. *piacar*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Accovacciato in un piccolo spazio con il corpo ripiegato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Accovacciato in un piccolo spazio con il corpo

ripiegato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 342, pag. 15: Ma quel gord malastrudho zamai no liga sacco, / Pur tò, no dá niente, a pe del fog sta **placo**, / Per lavorar la terra no se vol met a straco / E viv com hom perdudho del me' sudor k'e' fazo.

PLAGA s.f.

0.1 *piaga, piaghe, plaga, plage, plaghe*.

0.2 Lat. *plaga* (DELI 2 s.v. *plaga*).

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *plaga occidentale 1.2; plaga orientale 1.2; plaga settentrionale 1.2*.

0.7 1 [Spec. indicando direzioni e partizioni dello spazio fisico:] distesa di terra, cielo o mare, regione. **1.1** [Astr.] [Spec. indicando l'orientamento:] regione e ripartizione della volta celeste. **1.2** [Geogr.] Ciascuna delle quattro parti in cui si considerava divisa la terra. *Plaga occidentale, orientale, settentrionale*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 21.03.2006.

1 [Spec. indicando direzioni e partizioni dello spazio fisico:] distesa di terra, cielo o mare, regione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.31, vol. 3, pag. 512: Se i barbari, venendo da tal **plaga** / che ciascun giorno d'Elice si cuopra...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 371.9: Tutta questa regione, e la **plaga** pinea dell'alto monte ceda all'amicizia de' Trojani...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 607.13: E la **plaga** del mare sì è il mare grande per lo diritto persino che si venga in Emat; questa è la plaga del mare.

1.1 [Astr.] [Spec. indicando l'orientamento:] regione e ripartizione della volta celeste.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.4, vol. 3, pag. 205: quindici stelle che 'n diverse **plage** / lo cielo avvivan di tanto sereno / che soperchia de l'aere ogni compage...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.11, vol. 3, pag. 376: così la donna m'ia stava eretta / e attenta, rivolta inver' la **plaga** / sotto la quale il sol mostra men fretta...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 52-66, pag. 29, col. 2.8: or era lo Ariete tutto levado, necessario era declinando dal meridiano verso la occidentale **plaga**...

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.12: Inver' la **plaga**, çòè inverso lo celo in la parte meridiana, dove lo sole non mostra movimento in li instrumenti d'astrologia...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 506.15: che 'l Sole e l'altre stelle in oriente e in occidente mostrano loro moto essere veloce, ma nella **piaga** meridionale, per la rotonditade del Cielo, non si distingue suo montare, nè suo discendere.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.12: E erano queste piagge, quante alla **piaga** del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi e d'altre maniere assai d'albori fruttiferi piene senza spanna perdersene.

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 49, vol. 7, pag. 250.7: E indurrò supra Elam quattro venti delle quattro **plaghe** del cielo, e ventolerolli in ogni vento...

1.2 [Geogr.] Ciascuna delle quattro parti in cui si considerava divisa la terra. *Plaga occidentale, orientale, settentrionale.*

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 49.16: Poi navicrete a quella yzola contra l'**occidentale plaga**, la qual si chiama 'lo Paradizo deli Ucelli'...

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 684.2: dice l'Autore che quella - **plaga**, cioè parte quarta del mondo, ogni dì si cuopre - d' *Elice*, cioè della costellazione dell' Orsa maggiore...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.35: E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenzia la formosa ligura; e di tale fama tutta l'**occidentale plaga** sonava.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 80, pag. 157.18: d'*ogni paese*, di levante e d'occidente e di ciascuna altra **plaga** del mondo...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.9: predicò il Vangelo a i Parti e a i Medi e a quelli di Persida e a gli Ircani e a' Brattiani, ed entrando ne la **orientale piaga** e trapassando le 'teriori contrade de' pagani, ivi condusse la sua predicazione infino a la morte.

[6] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 7, vol. 7, pag. 388.4: viene lo fine sopra le quattro **plaghe** della terra.

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 47, vol. 7, pag. 606.12: Questo è il termine della terra: dalla **plaga settentrionale**, incominciando dalla via di Etalon, che vien dal mare grande...

[u.r. 08.10.2013]

PLÀGULA s.f.

0.1 f. *plagule.*

0.2 Lat. *plagula.*

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Drappo ornamentale, cortina.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Drappo ornamentale, cortina.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.6], vol. 6, pag. 341.1: Però che la lussuria pellegrina dallo esercito asiatico fue in Roma recata; quindi prima vennero li letti ornati, li vestimenti chiamati stragule preziosissimi, le **plagule**, e l'altre cose tessute... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXXIX, 6, 7: «plagulas et alia textilia».

PLANIMETRÌA s.f.

0.1 *planimetria.*

0.2 Lat. mediev. *planimetria.*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte della geometria che si occupa della misurazione delle superfici.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Parte della geometria che si occupa della misurazione delle superfici.

[1] **GI Ottimo, Inf.**, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.10: [Geometria] è la scienza da misurare, la quale fu trovata in Egitto per le piene del Nilo, che levò li termini delle

terre; e dividesi in **planimet[ri]a** che misura in piano, e altimet[ri]a che è misura in alto...

PLANONE s.m.

0.1 *planuni.*

0.2 Da *plana* 'pialla', non att. nel corpus.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Carpent.] Pialla usata per lavorare il legname.

0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 [Carpent.] Pialla usata per lavorare il legname.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 254v, pag. 103.2: Runcina ne... ferrum carpenterii aptum ad cavandum incastraturas tabularum, ut faciant comentum, qui volgariter dicitur *dirictura* vel *listaturi* vel *inginati* vel **planuni**.

[u.r. 25.05.2007]

PLASMARE v.

0.1 *plasmae, plasmar, plasmare, plasmarono, plasmaru, plasmasti, plasmata, plasmati, plasmato, plasmò, plasmorono.*

0.2 Lat. tardo *plasmare* (DELI 2 s.v. *plasmare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. alla creazione dell'uomo da parte di Dio:] modellare, dare origine e forma (a partire dalla materia preesistente). **1.1** Estens. Creare.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Con rif. alla creazione dell'uomo da parte di Dio:] modellare, dare origine e forma (a partire dalla materia preesistente).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 636, pag. 198: Acciò che t'ho contato / che l'omo fu **plasmato** / posci' ogne crèatura...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 323, pag. 114: Domino Deu, la iusta poestae, / el fece tuti [...] **plasmae**, / el fece li angeli de [tanta] claritae / ke plu resplesde ke no fa l<o> sol d' estae.

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 79, pag. 44: Ecco le mani ke mme **plasmaru**, / Lu gran Siniore ke mme creao...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 163.4: s'eo fosse savio cum Adam **plasmato** da Deo...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.115, pag. 397: chi sta nel terzo stato - del novo Adam **plasmato**, / non vol pensar peccato - né operare.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 40.14: Le tue mani, dicono, o Messere, ci hanno fatti, e **plasmati**.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 19.1: quando lo deo d' amore sì ve formò, compose tuta la natura en vu **plasmare**.

1.1 Estens. Creare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 118.2, pag. 89: Çentil donçela formata d'Amore, /

ben ti **plasmò** la constelatione: / lo Sole ti donò quello splendore / che di conoscimento dà caxone...

PLASMATORE s.m.

0.1 *plasmatore*.

0.2 Da *plasmare*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Come appellativo di Dio:] colui che dà origine e forma.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Come appellativo di Dio:] colui che dà origine e forma.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.15: Onde quelle vergini, le quali sono appo li Manichei [...] in comparazione delle cattoliche vergini sono da reputare meretrici, e non vergini. [...] come possono elleno onorare questo lor creatore, e **plasmatore** in verità, e carità, e purità? conciossiacosachè esso non ami, se non corruzione.

PLASMAZIONE s.f.

0.1 *piasmatione*.

0.2 Da *plasmare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Atto dal quale qno trae origine e forma.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Atto dal quale qno trae origine e forma.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 79-87, pag. 307, col. 2.3: *Così fu fatta*, çòè in la **piasmatione** d'Adam.

PLÀTANO s.m.

0.1 *piatano, platan, platani, platano, plàtano, platanus*.

0.2 Lat. *platanus* (DELI 2 s.v. *platano*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Nome comune del *Platanus orientalis*, albero di grandi dimensioni appartenente alla famiglia delle Platanacee.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Nome comune del *Platanus orientalis*, albero di grandi dimensioni appartenente alla famiglia delle Platanacee.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 34, cap. 2, par. 13, pag. 491.1: Siccome l' arbore **platano** si gode di rivo, e come il pioppo gode dell' acqua...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 57.29: Capitol del **platan**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag.

301.13: né il **platano** può resistere a li venti se non è vecchio...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 144.15: Come l' **platano** s' allegra de lo rivo e come l' pioppo de la onda...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 523.25: Lo **piatano** non pò contrastar al vento, se non lo vecchio...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.22: Dulb secondo altri scotatum over **platano** ven dito.

PLATEENSI s.m.pl.

0.1 f: *platensi*.

0.2 Lat. *Plateenses*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città di Platea, in Beozia.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Platea, in Beozia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XI: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i **Platensi** e li Orchemini collegati ad Alexandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani, biasimando la sollecitudine di quelli con quelli di Persia, non solamente la presente ma la antica contro la libertà di Grecia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

PLATONICAMENTE avv.

0.1 f: *platonicamente*.

0.2 Da *platonico*.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Secondo la filosofia di Platone.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Secondo la filosofia di Platone.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. X, cap. 30, vol. 4, pag. 165.4: mostrò essere falso quello che Virgilio **platonicamente** pare che dicesse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PLATÒNICO agg./s.m.

0.1 *platonici, platonico*.

0.2 Lat. *Platonicus* (DEI s.v. *Platone*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 [Filos.] Seguace della dottrina filosofica di Platone. **1.1** Sost.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Filos.] Seguace della dottrina filosofica di Platone.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 54.7: (et) in questo modo intendivano li filosofi **platonici** ke questa unione d'alcuna spirituale sub(stanti)a con lo cielo fosse per contacto di v(er)tude...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 24.8:

Questa melodia è secondo una non vera opinione di certi filosofi **platonici**.

– [Come attributo rif. a un autore].

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 305.7: E' libri de' poeti tutti son pieni di cotali trasformazioni; come mostra il libro Metamorfoseos d' Ovidio, e quello d' Apulegio **Platonico** dell' Asino dell' oro.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* III, 46, pag. 260: Poi vidi il gran **platonico** Plotino, / Che, credendosi in otio viver salvo, / Prevento fu dal suo fero destino, / Il qual seco venia dal materno alvo, / E però providentia ivi non valse...

1.1 Sost.

[1] **GI** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.9: E questo pongono molti phylosofi dei quali fue Anaxagora e tutti ei **platonici**, cioè coloro ke seguitaro la doctrina de Plato...

[2] **GI** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354–55, parr. 361–70, pag. 104.17: Si come da Socrate coloro che la sua dottrina seguirono furono chiamati socratici, e quelli che quella di Platone, **platonici**, ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna...

[3] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 10, cap. 30: La qual cosa se così e, ecco uno **platonico** che in meglio si *S. Agostino* discorda da Platone... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 171.

PLÀUDERE v.

0.1 *plaude, plaudendo, plaudendomi.*

0.2 Lat. *plaudere* (DELI 2 s.v. *plaudere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Muovere ritmicamente una parte del corpo. **2** Manifestare approvazione o entusiasmo (con parole o gesti). **2.1** Pron. Andare fiero, compiacersi.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Pron. Muovere ritmicamente una parte del corpo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.35, vol. 3, pag. 312: Quasi falcone ch'esce del cappello, / move la testa e con l'ali si **plaude**, / voglia mostrando e faccendosi bello...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324–28 (bologn.), c. 19, 28–39, pag. 427, col. 1.7: *Si plaude*, çoè se sbatte.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339–41 (?), L. 6, ott. 33.6, pag. 428: e sì come falcon che di cappello / esce, s' andava tutto **plaudendo**, / da molti cavalier da ogni lato / molto nobilmente accompagnato.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343–44, cap. 7, par. 4, pag. 220.4: Finita l' orazione, non altramente che falcone uscito di cappello **plaudendomi**, così a dire cominciai...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 28–39, pag. 542.26: *si plaude*; cioè sè percuote...

2 Manifestare approvazione o entusiasmo (con parole o gesti).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 44.6, pag. 304: Quanto eo me 'n glorio et qua(n)to meco gaude / l'anima simplicetta et fanne festa, / et de ora in ora se 'n letitia et **plaude**!

2.1 Pron. Andare fiero, compiacersi. || (Coluccia).

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 11.4, pag. 96: Amor negli alti cuor triumpha e gaude, / c'a ne' bassi posar fama si perde, / come Ren, Ebro, in mar, Po, Nil e 'l Verde, / perdon il nome onde ciascun si **plaude**.

PLAUDIRE v. > PLÀUDERE v.

PLAUSO s.m.

0.1 *plauso.*

0.2 Lat. *plausus* (DELI 2 s.v. *plauso*).

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 884.24: «cessòe [il plauso] d'Ottaviano» è il frutto di un'integrazione ed. *ex fonte*: cfr. *Leggenda aurea*, CVI, 93: «plausus Octauiani cessauit».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Battito delle mani in segno di approvazione o entusiasmo.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Battito delle mani in segno di approvazione o entusiasmo.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 27: Imperocchè hai ballato, e con le mani fatto **plauso** di leggerezza di piedi, ed hai goduto, e cantato con tutto effetto sopra alla casa d'Israel... || Bottari, *Pungilingua*, p. 262.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 482.17: E defin ch'el sonador de çaramella dagando grosso modo, Lidus, de cotal terra, tre fiade fere la equada terra cum lo pè, in meço de lo **plauso** (in quella lo **plauso** non aveva arte), lo Re dè li signi al puovolo dela preda da fir domandada. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 113: «In medio plausu (plausus tunc arte carebant)».

PLAUSTRO s.m.

0.1 *plauastro; f. plaustra.*

0.2 Lat. *plaustrum* (DELI 2 s.v. *plauastro*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324–28 (bologn.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *andare su in un plauastro 1*; *mondano plauastro 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Carro da trasporto a due ruote. **1.1** Fig. *Mondano plauastro*: il genere umano.

0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Carro da trasporto a due ruote.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.95, vol. 2, pag. 560: Sola sedeasi in su la terra vera, / come guardia lasciata lì del **plauastro** / che legar vidi a la biforme fera.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324–28 (bologn.), c. 32, 94–108, pag. 702, col. 1.2: **Plauastro**: 'plaustrum';

qui vol dir lo carro, çoè ch'ella è guardia della Ecclesia.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 118-129, pag. 463, col. 1.8: *Quelle tre donne*, çoè 'Fides, Spes, Charitas', sí com'è ditto nel XXIX del Purgatorio, ch'erano alla *destra rota* del **plaustro**...

[4] **GI Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 570.21: Beatrice guardava il **plaustro**, cioè il carro, il quale elli vide legare al Grifone...

[5] **GI f Bibbia** volg., XIV: Comanda loro ancora che tolgano le **plaustra**, cioè carri di due ruote. || TB s.v. *plaustro*.

– [Come appellativo della Madonna].

[6] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 118.3, pag. 139: O luce eterna, o stella mattutina, / la qual chiuder non può Borea né Austro, / della nave di Pier timone, e **plaustro** / del biforme grifon, che la divina / città lasciò per farsi medicina, / pria sé chiudendo nel virginal clauastro...

– Fras. *Andare su in un plaustro*: procedere concordemente, agire nella stessa direzione.

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.58, pag. 39: per ciò che sempre vanno su 'n un plaustro / ragione humana et cardinal virtute, / ma la diva con lor non sta 'n un clauastro.

1.1 Fig. *Mondano plaustro*: il genere umano. || Dettato da esigenze di rima.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 24.165, pag. 168: Ecco gli ultimi giungere a tal clauastro / et gli primi riman, perché il gran cargo / fae troppo pigro gire il mondan plaustro".

PLAUZIO agg.

0.1 f: *planzia, plauzia*.

0.2 Lat. *Plautius*.

0.3 f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di Plauzio.

0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 Di Plauzio.

[1] f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosco.), Cap. 23, pag. 59.3: con tutto che si era fatto contra lui inquisizione e domando da L. Paulo per virtù d'una legge detta **Plauzia**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. Cat.] (H) 20, pag. 102.20: E di ciò l'avea fatto richiedere per virtù d'una legge detta **Planzia**, la quale contenea che chiunque avesse fatto contro ala republica, ovvero chi sospetto ne fosse, dovesse fare sua difensa in sanato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PLAZARO s.m.

0.1 *plazari, plazaro*.

0.2 Da *piaggio*?

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

N Att. solo imol.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 **1** [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore?

0.8 Roberta Cella 27.09.2006.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi garantisce (in beni o denaro) presso il creditore a favore del debitore, mallevadore?

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 8.1.1360, pag. 354.36: Sena di miser Roberto, per 100 miogli lungi s. 9 = s. 10; portò Mengeto **plazaro**; = portò Gnudo da Flagnano a f. 26 r.

[2] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.19: Item spixi che dei e pagai al prevosto de San Chasano per la chorba che tochè per lo spedale s. XV. Item Mariaio **plazaro** ch'ei ne pegnorò s. I.

[3] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 340.16: Spixi che pagai in dò volte al prevosto de San Chasano femo pagare per Zoagni del prevosto, Marino plazaro e Zoagni de Scanelo **plazari** me pegnorò s. XXXI. || Forse da intendere: «me pegnorò»?

[u.r. 30.10.2012]

PLEBE s.f.

0.1 *plebe, plebi*.

0.2 Lat. *plebs, plebem* (DELI 2 s.v. *plebe*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *tribuno della plebe* **1.1**.

0.7 **1** Nell'antica Roma, la parte della popolazione (commercianti, piccoli proprietari, artigiani e nullatenenti) che non apparteneva alle famiglie patrizie. [Generic.:] la massa della popolazione romana. **1.1** Locuz. nom. *Tribuno della plebe*. **2** Moltitudine, folla. **3** Lo strato o gli strati inferiori di una popolazione, spesso con connotazioni culturali e morali negative. **4** L'insieme della popolazione soggetta ad azione politica o ad ammaestramento religioso e morale. **4.1** [Generic.:] la gente.

0.8 Lorenza Pescia 08.10.2002.

1 Nell'antica Roma, la parte della popolazione (commercianti, piccoli proprietari, artigiani e nullatenenti) che non apparteneva alle famiglie patrizie. [Generic.:] la massa della popolazione romana.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 52.11: Quando parimente due tuoi figliuoli consoli a casa esser menati sotto abbondanza di padri e sotto allegrezza della **plebe** vedesti...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 218.2: che più fu menovato l'onore e la dignità de' Comizii, per li Padri che furono messi fuori del concilio, che non fu accresciuta la forza della **plebe**, e menovata quella de' Padri.

1.1 Locuz. nom. *Tribuno della plebe*.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 98, pag. 56.34: e già non averebbe abandonata sua giustizia per lo priego del padre, il quale era stato tre volte consolo, né per lo priego di suo parentado e di tutto il Senato e di tutti tribuni de la plebe e di tutta l'oste.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.10: E però M. Duilio e C.

Sicinio, tribuni della plebe, lo citaro.

2 Moltitudine, folla.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.13, vol. 1, pag. 544: Oh sovra tutte mal creata **plebe** / che stai nel loco onde parlare è duro, / mei foste state qui pecore o zebe!

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 464.9: D. sgrida contra questi traditori dicendo: «Oh **plebe** mal creata», chè meglio seria per loro essere state *pecore o zebe, idest* capre salvage, però che essi sono dampnati in questo loco che 'l parlare ne è duro.

3 Lo strato o gli strati inferiori di una popolazione, spesso con connotazioni culturali e morali negative.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 7, pag. 760.30: Ma già cresciuta in me con gli anni la discrezione, conobbi il mio nobile padre posto nelle angosce generate per gli iniqui odii della ingrata **plebe**...

4 L'insieme della popolazione soggetta ad azione politica o ad ammaestramento religioso e morale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 101.5, pag. 487: e qual, qualora a Libero divino / fa sacrificio ne' luoghi montani / la dircea **plebe**, s'ode infino al chino / di quai vi son li vallon più sottani, / di voci e d'altri suoni e di romore, / tal s'udi quivi allora e non minore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 277.24: Questa fermezza, e fortezza nelli Santi da Dio conoscea, e però nel lodava dicendo: *Mirabile Dio ne i Santi suoi, Dio d'Israele: esso darà la virtù, e la fortezza alla sua plebe.*

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 59.18: e mostrarsi alla **plebe** e con servi e con ornamenti non usati infino a que' tempi agli uomini; a farsi ubidire; e ultimamente a farsi adorare.

4.1 [Generic.:] la gente.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.92, pag. 6: La **plebe** ch'era fora, se ammirava, / perché a lor Çacaria non fea ritorno, / il qual nel templo tanto dimorava...

[u.r. 08.10.2013]

PLEBÈA s.f.

0.1 *plebea*.

0.2 V. *plebeo*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Colei che appartiene per nascita al popolo (in opp. alla nobiltà).

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Colei che appartiene per nascita al popolo (in opp. alla nobiltà).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 25.18: Responde la **plebea**: «Avegna che tu sie per lo senno da laudare, io che sono giovane, non voglio amare vecchi». || Cfr. *De amore*, I 6 A: «Mulier ait» ma rubr.: «Loquitur plebeius ad plebeiam».

PLEBÈO agg./s.m.

0.1 *plebea, plebei, plebeia, plebeio, plebeo*.

0.2 Lat. *plebeus* (DELI 2 s.v. *plebe*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **2** [4].

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.5 Per *castità plebea* > *castità*.

Locuz. e fras. *giochi plebei* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

A differenza di *popolo* 1, si separano gli es. con rif. alla plebe dell'antica Roma perché dalla doc. il lemma appare un recupero archeologico.

0.7 **1** Nell'antica Roma, che appartiene o si riferisce alla plebe (in opp. al patriziato). **1.1**

Locuz. nom. *Giochi plebei*: i ludi che celebrano la libertà politica della plebe. **2** Che appartiene per nascita al popolo (in opp. alla nobiltà e con analogia tra il valore intrinseco di una persona e la sua estrazione sociale). **2.1** [Di un ordinamento:] promosso da un regime popolare. **3** Che appartiene al volgo, alla grande massa delle persone (con connotazione spregiativa). **3.1** Proprio della grande massa delle persone, della gente comune. **3.2** [Rif. a un modo di espressione:] grossolano, triviale.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Nell'antica Roma, che appartiene o si riferisce alla plebe (in opp. al patriziato).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.26: Per la qual cosa i templi, con sollecitudine visitati, risuonano, e d' ogni parte i lidiani popoli, ornati, con divoti incensi concorrono; in quelli li eccettuati nobili, con la moltitudine **plebea** raccolti, porti prieghi e sacrificii all' iddii, festeggevoli essultano.

[2] **GI f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), Proemio del volgarizzatore, vol. 5, pag. 4.15: avvegnaché poi, il mondo in quantità d'**uomini** molto maggiore aumentandosi, non essendo possibile che tutti principi fossero i valorosi, restando alli preeminenti i luoghi diversi, il titolo, e l'onore della signoria, essendo con gli altri insieme a quella sudditi, nobili si chiamarono, a distinzione degli altri minori, a' quali per nome rimase **plebei**, ovvero ignobili. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; non escludibile un'interpretazione come sost.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.21: L. Villio Tappulo e M. Fundanio Fundolo edili **plebei** alquante matrone appo il popolo accusarono di sozze cose...

[4] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [V.10], vol. 5, pag. 346.14: Addomandavano altresì questi **plebei**, cioè C. Lelio, e Gn. Domizio, e C. Livio, Salinatore, e Manio Acilio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.21: L. Villio Tappulo e M. Fundanio Fundolo edili **plebei** alquante matrone appo il popolo accusarono di sozze cose...

– Sost.

[4] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [V.10], vol. 5, pag. 346.14: Addomandavano altresì questi **plebei**, cioè C. Lelio, e Gn. Domizio, e C. Livio, Salinatore, e Manio Acilio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. nom. *Giochi plebei*: i ludi che celebrano la libertà politica della plebe.

[1] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [I.4], vol. 5, pag. 22.25: E i **giuochi plebei** tre volte furono tutti rifatti dagli edili della plebe, cioè da L. Apustio Fullone, e Q. Minucio Rufo, il quale dall'essere stato edile era creato pretore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.24: E i **giuochi plebei** furono per due di

instaurati; e il convito di Giove fu cagione de' giuochi.

2 Che appartiene per nascita al popolo (in opp. alla nobiltà e con analogia tra il valore intrinseco di una persona e la sua estrazione sociale).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 19, pag. 199.3: Perciò, dunque, ch'avemo trattato di sopra di tre generazione d'uomini, cioè di **plebei**, di gentili, di gentilissimi...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 10.5, pag. 299: Ma Marte, il quale i popoli lernei / con furioso corso avea commossi / sopra' Tebani, e' miseri trofei / donati avea de' precipi percossi / più volte già, e de' Greci **plebei** / ritenuti talvolta e tal riscossi, / con asta sanguinosa fieramente / trista avea fatta l' una e l' altra gente...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae*.183, pag. 235: Passammo al tempio poi di Pudicitia / Ch' accende in cor gentile honeste voglie, / Non di gente **plebeia**, ma di patritia.

– Sost.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 23.32: Risponde il **plebeo**: «Assai sarebbe buona la tua risposta, se lli buoni costumi facessero gentili pur le femine, ma anche negli uomini si truova ciò, però forse a torto mi caccieresti da- tuo amore, con ciò sia cosa che lli miei costumi forse mi fanno gentile.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 20, pag. 615.16: se 'l serà conte o barone in C fiorini d'oro et un altro nobele in XXV e se 'l serà **plebeio** in X fiorini d'oro de pena siano sottoposti.

2.1 [Di un ordinamento:] promosso da un regime popolare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 818.20: e sotto legge **plebea** correggendo la mobile pompa de' grandi e le vicine città, gloriosa si vive [[Firenze]]...

3 Che appartiene al volgo, alla grande massa delle persone (con connotazione spregiativa).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 122.4, pag. 145: S' io ho le Muse vilmente prostrate / nelle fornice del **vulgo** dolente, / e le lor parte occulte ho palesate / alla feccia **plebeia** scioccamente, / non cal che più mi sien rimproverate / sì fatte offese...

[2] **f** *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fior.), pag. 229.30: Molte cose a te non sono lecite, le quali sono lecite agli huomini ancora vilissimi et **plebei**: la grande fortuna è grande servitù. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Polyb.*, 6, 4: «*quae humillimis et in angulo iacentibus licent*».

3.1 Proprio della grande massa delle persone, della gente comune.

[1] **f** *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fior.), pag. 229.14: Pel passato, et la morte di Cesare et gli studii tuoi te hanno innalçato in alto ordine; a te non si confà alcuna cosa **plebea** o bassa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Polyb.*, 6, 2: «*Nihil te plebeium decet, nihil humile*».

3.2 [Rif. a un modo di espressione:] grossolano, triviale.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 57.29: E così come essi estimavano questa eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono che, di lungi da ogni **plebeo** o publico stilo di parlare, si trovassero

parole degne di ragionare dinanzi alla divinità...

PLEBESCITO (1) agg.

0.1 *plebesciti*.

0.2 Da *plebe* e *uscito*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano): **1**.

0.4 Att. solo in Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Che appartiene per nascita al popolo (in opp. alla nobiltà e con analogia tra il valore intrinseco di una persona e la sua estrazione sociale).

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Che appartiene per nascita al popolo (in opp. alla nobiltà e con analogia tra il valore intrinseco di una persona e la sua estrazione sociale).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 36.6, pag. 307: Siti vu' zoveneti o siti vecchi? / Siti vu' **plebesciti** over zentili? / Siti vu' franchi o vili? / Siti vu' in pizol grado over signori?

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 36.38, pag. 307: Quando pensati al domandar secondo, / se vu' siti zentili o **plebesciti**, / non siti vu' smariti / e vergognosi a far cotal bataglia?

PLEBESCITO (2) s.m. > PLEBISCITO s.m.

PLEBEUSCITO agg. > PLEBESCITO (1) agg.

PLEBÌCOLA s.f.

0.1 f *plebicula*.

0.2 Lat. *plebicula*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Volgo, gente comune (con connotazione spregiativa).

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Volgo, gente comune (con connotazione spregiativa).

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Nessuna cosa è tanto facile, cioè agevole, quanto è ad ingannare col r avvolgimento della lingua la vile **plebicula** e la indotta, cioè semplice, raunata delle genti. || TB s.v. *plebicola*.

PLEBISCITA s.f. > PLEBISCITO s.m.

PLEBISCITO s.m.

0.1 *plebiscita, plebiscite, plebiscito*.

0.2 Lat. *plebiscitum* (DELI 2 s.v. *plebiscito*).

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Anche s.f. (*plebiscita*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nell'antica Roma, deliberazione votata dalla plebe nei comizi tribuni.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Nell'antica Roma, deliberazione votata dalla plebe nei comizi tribuni.

[1] **GI** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 54, vol. 1, pag. 321.9: Icilio [richiese] tutta la plebe, [che] per consentimento di tutti fece uno statuto, (il quale si chiama **plebiscito**), che alcuno non fosse biasimato nè di niente tenuto del dipartimento ch'avieno fatto da' dieci compagni.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 321.22: Primamente, però che era conteso, se i Padri fossero costretti e tenuti alle **plebiscite**, fu fatta una legge in pieni Comizi, che tutto il popolo fosse tenuto a guardare e salvare le leggi, che [la plebe raccolta per tribi] facesse; e di questa legge fu il podere de' tribuni fieramente inforzato.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.12: ed è legge, **plebiscito**, senato-consulto, costituzione o vero editto, risponso de' savi...

[4] **GI f Gloss. degli uffici romani** (red. Vienna), a. 1337 (fior.), pag. 34.9: **Plebescita** era ordinamento fatto da li tribuni per consentimento de la plebe. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.2: Appresso questo il pretore urbano per sentenza del senato e d' un **plebiscito** ebbe le comizie...

PLÈIADE s.f.pl.

0.1 *pleiades, pleiadi, pleide, plejade, preiades.*

0.2 Lat. *Pleiades.*

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.5 Anche s.f.sing. [3].

0.7 1 [Astr.] Gruppo di stelle che appare in cielo, in partic. tra la metà di marzo e quella di ottobre secondo alcuni autori, mentre in autunno e in inverno secondo altri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Astr.] Gruppo di stelle che appare in cielo, in partic. tra la metà di marzo e quella di ottobre secondo alcuni autori, mentre in autunno e in inverno secondo altri.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.11: Dipo' il nascimento delle **Pleiadi**, che sono certe stelle ch' appariscono in mezzo Marzo, infino al di diciotto d' ottobre, si crede che il navicamento sia sicuro, perchè per lo beneficio della state la crudeltà de' venti si tempera.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.19: e queste sono quelle medesime stelle de le quali facemo menzione di sopra che àno nome **Preiades**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.15: Lo giorno de la sua natività e le calende le quali si continuano dipo Marte, e lo tempo che 'l circo fi ornato - non di dipinture come fu a la prima, ma che vi fino poste le ric[che]ze reale - ti rimane d'andarvi, ché allora lo tristo verno e **Pleiades** sono...

PLENILUNIO s.m.

0.1 *pieniluni, plenilunio.*

0.2 Lat. tardo *plenilunius* (DELI 2 s.v. *plenilunio*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Astr.] Fase centrale del mese lunare, in cui la Luna è in opposizione rispetto al Sole ed è quindi pienamente visibile dalla Terra.

0.8 Luca Morlino 21.07.2014.

1 [Astr.] Fase centrale del mese lunare, in cui la Luna è in opposizione rispetto al Sole ed è quindi pienamente visibile dalla Terra.

[1] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.15: e perciò quando la luna è in **plenilunio**, cioè quando ella è piena o vero ch'ella sia *in capite* o vero *in cauda draconis*, e ciò dico sotto el nadir del sole, allora la terra è in mez[z]o fra 'l sole e la luna, ed allora l'ombra de la terra cade sopra il corpo de la luna.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 25-39, pag. 511, col. 2.8: tra le stelle, le qua' per li poeti erano appellà 'ninfe', come apare nel [XXXI] capitolo del Purgatorio; e questo nelli '**pieniluni**', ch'è quando è oposita al 'sole', ch'è piena.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 508.9: **Plenilunio** è quando la Luna è oposita al Sole, sì che ella tutta n'appare...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.34: la luna è segno unde si coglie la quaresima, acciò che 'l venardi' santo sia lo **plenilunio**, o presso come fu quando Cristo sostenne.

PLERIPNEUMONÌA s.f. > PERIPLEUMONÌA s.f.

PLEVÀXEGO s.m.

0.1 a: *plevaxego.*

0.2 Lat. mediev. *plebaticum.*

0.3 a *Stat. bellun.*, 1407: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale. Estens. Il relativo territorio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Distretto ecclesiastico rurale. Estens. Il relativo territorio.

[1] **a** *Stat. bellun.*, 1407, pag. 61.11: che quelli che habita in lo **plevaxego** de Agordo e de Çoldo debia denunciar per so sagramento, infra terço di, al so capitano da po' che serà fata la crida en Agordo e in Çoldo...

PLICA s.f.

0.1 *plica.*

0.2 Lat. mediev. *plicare* (DELI 2 s.v. *plica*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **2**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.5 Locuz. e fras. *in plica 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stretto avvolgimento, attorcigliamento. **2** Fascia circolare, volta.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stretto avvolgimento, attorcigliamento.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [BarPad] ball.14.7, pag. 254: Cum voce quasi umana / - Seguita me - latrando par che dica: / ond'io cum mente sana / de seguitarlo non penso fatica, / sperando che la **plica** / me scioglia de quel nodo così stretto.

– Locuz. agg. *In plica*: avvolto intorno a se stesso, attorcigliato.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 2.816, pag. 177: Or 'scolta com'ei [[il feto]] sta nel corpo **in plica**.

2 Fascia circolare, volta.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 3.189, pag. 137: Del ciel la **plica** non appare al sezzo / Dal qual se move intelligenza nostra.

PLICAMENTO s.m.

0.1 *plicamento*.**0.2** Da *applicamento*.**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.

0.6 N In contesto analogo nello stesso testo si trova «applicamento»: cfr. Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 3, pag. 186.24, cit. s.v. *applicamento*.

0.7 1 Inclinazione, disposizione dell'animo.**0.8** Luca Morlino 11.11.2013.**1** Inclinazione, disposizione dell'animo.

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 65.18: Lo studio è uno **plicamento**, cioè pensamento dell'animo, sopra una cosa, con gran desiderio. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, cap. X: «studium est vehemens animi applicatio ad aliquam rem summa eum voluntate».

PLICARE v.

0.1 *plicaro, plicau*.**0.2** Lat. *plicare* (DEI s.v. *plicare*).**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.****0.4** In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Indirizzarsi verso un det. luogo.**0.8** Luca Morlino 11.11.2013.**1** Indirizzarsi verso un det. luogo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.4: Et andandu in unu luntri ad Hostia di nocti, ben a primu sonnu **plicau** a lu campu Marciiu...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1007, pag. 231: Quando le abero, lieti tornaro in queste parti. / La sera de anno novo in Aquila **plicaro**, / Et questa bona admasciata ad questa terra arrecaro...

PLICATURA s.f.

0.1 f: *plicatura, plichadure, pligadura*.**0.2** Da *plicare*.**0.3 F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1.****0.4** Non att. nel corpus.

0.7 1 Segno che rimane sulla linea lungo la quale è piegato qsa (un foglio). **1.1** [Anat.] Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle. **1.2** [Anat.] Estens. Lesione traumatica dei legamenti di un'articolazione.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Segno che rimane sulla linea lungo la quale è piegato qsa (un foglio).

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. II, c. 2, v. 4: Poi ch'ebbe iscripta cotesta [[lettera...]] gli fe' una **plicatura** breve, / süendola cum un fileto d'oro, / sì come in simile atto far si deve. || Lippi, *Leandreride*, p. 23.

1.1 [Anat.] Estens. Infossatura, raggrinzimento della pelle.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): sia cauterizando li palpieri con lo cauterio sottile secondo le **plichadure** deli palpieri... || Altieri Biagi, p. 111 (lat. «rugatio»).

1.2 [Anat.] Estens. Lesione traumatica dei legamenti di un'articolazione.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): la diferencia de la fractura ala **pligadura** se cognose per lo tochar, quando xe aldi lo sono in lo luogo ofeso... || Altieri Biagi, p. 110 (lat. «inclinatio»).

PLUVIA s.f.

0.1 *piuvia, pluia, pluvia, pluvia, pluvie*.**0.2** Lat. *pluvia* (DEI s.v. *pluvia*).**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.****0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Lo stesso che pioggia.**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** Lo stesso che pioggia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2 rubr., pag. 177.19: De la casione de la rosada, e de la brina, e de la neve, e de la grandene, e de la **piuvia** e de li altri accidenti ch'adevengono e-l'aere.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 466, pag. 576: e se vene con **pluvia** suave, meglio vale...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.13: allora sì mi stette sopra al capo pericolosa tempesta, portando seco notte oscura con diluvio di **pluvia**, e l'onde divennero oribili nelle tenebre.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.36, pag. 101: sovra li gram flore de gloria vu sie la più fiorata, / mirra sacratissima, da Cristo examinata, / **pluvia** da le nuvale da celo fresca rosata, / la quale fuste cum lo vostro fiolo da gi tri May adorata.

PLUVIALE agg.

0.1 *pioviali, piuvale, piviale, pluvial, pluviale, pluviali, pluvinali*.**0.2** Lat. *pluvialis* (DELI 2 s.v. *pluviale*).**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *piviale* di Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.) presenta lo stesso esito di *piviale* (1), sempre che non sia imputabile a semplice aplografia a partire da **piuvale*.

L'anomala forma *pluvinali* di *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.) sembrerebbe imputabile all'erronea sovrapposizione e soluzione di un compendio per nasale, se non all'interferenza della desinenza aggettivale *-inale*.

0.7 1 Della pioggia (con rif. all'acqua) **1.1** Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (un astro, un corpo celeste).

1.2 Che scende dal cielo come la pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 463, pag. 576: Laude donare devese a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente frigida e tostemente cale...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.29: Capitol de l'acqua pluvial.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.22: Ecco lo color de l'aire, allora che l'aire è senza nebbie, e la tiepida ventipiova non còncita l'acque pluviale.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 51, col. 2.17: netta l'occhio col cendado di seta, e di fuori con acqua rosata e piviale si lava...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 280.1: Queli de Arabia mete queste somençe in acqua pluviale, infina che l'è perdù la amaritudine.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 50.15: Item falli fari unu bagnu di acqua pluviali duvi sia coctu scorchi di chelsi, di sorbo in kissu: multu li iuva.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 34.1: Item la pulviri di li curalli, dati a biviri cum acqua pluvinali, leva lu duluri di lu stomacu e di la ventri.

1.1 Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (un astro, un corpo celeste).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.11: allora *Taurus*, che è segno opposito a Scorpione, cade cosmico, nel quale Tauro sono certe stelle pluviali.

1.2 Che scende dal cielo come la pioggia.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.11, pag. 19: Nove fa i cerchi magior principali, / Caron, Minos[se], Cerboro, et Plutone, / Centauri, l' arpie e fiamme pioviali, / l' octavo el frodolente Girione...

[u.r. 10.03.2015]

PLUVIANO agg.

0.1 *pluviana*.

0.2 Lat. mediev. *pluvianus* (DEI s.v. *piovana* 1).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Per *acqua pluviana* > *acqua*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Della pioggia (con rif. all'acqua).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 470, pag. 577: Alcuni acture trovase che l'acqua de fontana / multo migliore judica dell'acqua pluviana; / e contrastare lassolle per tucta sta semana, / cha in veretate dicoti che l'una e l'altra è sana, / ma dell'acqua pluviana ve dirragio / ch'è suctile et ave l'avantagio.

PLUVIO (1) agg.

0.1 f: *pluvio*.

0.2 Lat. *pluvius* (DEI 2 s.v. *pluvio*).

0.3 F Boccaccio, *Chiose Fiammetta*, 1343/75: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impregnato di umidità, pieno di nuvole, che porta la pioggia.

[1] F Boccaccio, *Chiose Fiammetta*, 1343/75: Danae fu figliuola di re Acrissio, della quale Giove s'innamorò; stando essa serrata in una torre, Giove si trasformò in aere pluvio ed ebbe a far con lei. || Pernicone, *Fiammetta*, p. 177.

PLUVIO (2) s.m.

0.1 *pluvio*; a: *pluvii*.

0.2 Lat. *pluvium* (DEI s.v. *pluvio*).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Lo stesso che pioggia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che pioggia.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.8, pag. 677: Oltra natura l'onde crude al fluvio / ve fuòr produtte da Caridde e Silla; / en ira fo degli elemente quilla, / sé confondendo sotto el corso pluvio.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 22.43, pag. 246: io dico quando fu sì grande il pluvio, / che bestial sacrificio, incenso o mirra, / valse che il mare e ciascun altro fluvio / non soperchiasse Licabetto e Cirra...

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 109, pag. 143.25: forza inversu tramontana contra li malvasi friduri; iustitia inversu occidenti contra li malvasi chochi sive pluvii.

PLUVIOSO agg.

0.1 *plovioso, pluviose, pluviosi, pluvioso*.

0.2 Lat. *pluviosus* (DEI s.v. *pluvioso*).

0.3 F Jacopone (ed. Mancini), XIII ui.di. (tod.): **1**;

Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: **F** Jacopone, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti (il tempo, una stagione, un luogo). **1.1** Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (una costellazione).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Caratterizzato da piogge abbondanti e frequenti (il tempo, una stagione, un luogo).

[1] **F** Jacopone (ed. Mancini), XIII ui.di. (tod.), 58.135, pag. 170: Ecco l'overno che vene plovioso... || L'ed. inclusa nel corpus legge «piovoso»: cfr. Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.135, pag. 89.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 90.6: Di questo mese, e da quinci innanzi per tutta la primavera si puote porre la vigna ne' luoghi e regioni fredde, e ne' campi grassi, e **pluviosi**, e nelle provincie umide.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.21: Erano [...] ordinate e facte multi e diversi portichy, sotto de li quale poteano largamente andare la gente per tempo **plovioso**...

1.1 Che porta la pioggia o che appare in cielo in coincidenza di questa (una costellazione).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 32.2: e canta Arturo, e le **pluviose** Jade, e li due carri del cielo...

POACHE s.i.

0.1 *poache*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di mirra.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Varietà di mirra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 294.10: Truovasene un'altra [[scil. mirra]] che se chiama **poache**. E sì [è a]spe[ra], molto negra. E sì appare in ella vestigij de fuogo.

[u.r. 25.07.2018]

POCANZA s.f.

0.1 *pocanza, pogansa, poganza*.

0.2 Da *poco*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti.

0.7 1 Quantità scarsa o insufficiente.

0.8 Maria Fortunato 19.02.2013.

1 Quantità scarsa o insufficiente.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Quando due Chiese sono comandate a un Prete, per la **pocanza** de' Preti. || Crusca (3) s.v. *pocanza*.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 130-136, pag. 30.4: *Venimmo poi*; Virgilio et io Dante,

poi ch'io m'ebbi lavato lo volto dal sucidume del peccato, *in sul lito deserto*; cioè in su' la spiaggia abbandonata; e per questo significa la **pocanza** di quelli che vadino in purgatorio quanto alla lettera...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.23: **poganza** di religione, infideltà di promissione, moltitudine di bugie e di sussurrazioni...

POCATELLO indef.

0.1 *pocatello*.

0.2 Da *poco*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore avv.:] in maniera molto modesta.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Con valore avv.:] in maniera modesta.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 794, pag. 182: Anchi ad quisto remedio, la cera non bastava, / Set non foxe quillo ordene che li clirici usava: / Ché tanto **pocatello** lo morto se offitiava, / Tre volte le candeale alla caja appiccava. || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 243: «con così poco».

[u.r. 28.03.2014]

POCCA s.f.

0.1 *pocca, pocche*.

0.2 Fr. ant. *poke* o fiamm. *poke* (Castellani, *Nuovi testi*, vol. II, p. 900).

0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.6 N Cfr. De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 156. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura della lana (frazione del sacco, si suddivide in pietre).

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Unità di misura della lana (frazione del sacco, si suddivide in pietre).

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 594.25: Le quatro pietre de la lana che rimandasti a n'eri Brunellini, avemo posti i d. a tua rimandati, e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Revessbi a tua rimandata per una **pocca** d'undici pietre, onde non ti bisogna di farne più tua avuta: aconciala a la vecchia ragione come avemo fatto noi.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.21: I quali danari doveva avere da noi per rimanente di nove C novanta e uno mar. e quaranta d. sterl. per sessanta e sette saccha due **pocche** di lana che compramo da loro, di quella della Bruiera e d'Ecli e di Villitona.

[u.r. 06.05.2010]

POCCIA s.f.

0.1 *poccia*.

0.2 Da *poppa*, contaminato con un *cioccia*, *ciocciare* non att. nel corpus (DEI s.v. *poccia*).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm.

(sen.).

0.7 1 Lo stesso che mammella.**0.8** Paolo Squillacioti 12.11.2008.**1** Lo stesso che mammella.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 315.20: Se alcuno fanciullo saræ aveççato ad alcuno latte et non vorrae d'altro latte surgere che di quello, tolli la sua piuma, ovvero la sua penna, et falla ardere, et fanne polvare, et dâllo a bere quando li dà la **poccia**, ovvero in mangiare; prenderae la poccia incontanente. Et ciò faccia colei che li dà la poccia.

[u.r. 10.04.2019]

POCCIARE v.

0.1 f: *pocciare*.**0.2** Da *poccia*.**0.3 f** *Libro della cura delle malattie: 1*.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** Lo stesso che poppare.**0.8** Rossella Mosti 11.01.2012.**1** Lo stesso che poppare.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quando non abbia a schifo **pocciare** di per sé la capra. || Crusca (3) s.v. *pocciare*.

PÓCCIOLA s.f.

0.1 *poccirole*.**0.2** Da *poccia*.**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Anat.] Capezzolo.**0.8** Rossella Mosti 11.01.2012.**1** [Anat.] Capezzolo.

[1] **G1** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.2: L'odorato stane sopra el naso infra ambedue le celglia, (et) sono due carnicole, (et) sono simile a doe capita de mamille ovvero **poccirole**...

[u.r. 09.05.2019]

POCHETTINO indef.

0.1 *pochetim, pochetin, pochentina, pochettino, poghettina, puchetim, puochetin*.**0.2** Da *pochetto*.**0.3** *San Brendano* pis., XIII/XIV: **1**.**0.4** In testi tosc.: *San Brendano* pis., XIII/XIV; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *un pochettino* **1.1**, **2**, **2.1**.**0.7 1** Di quantità o consistenza modesta. **1.1** Sost. *Un pochettino*: piccola quantità. **2** Locuz. avv. *Un pochettino*: in lieve misura; leggermente. **2.1** [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochettino*: per un breve periodo di tempo.**0.8** Maria Fortunato 03.05.2012.**1** Di quantità o consistenza modesta.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.51, pag. 355: chi, con peccae e gran delecto, / che noi devono aveir sospeto, / e con esca **pochetina** / ne vor mete in ruina.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.24, pag. 367: Eciandé quando 'li moren / a gran penna ordenar voren / che rendam quelli marastri / chi ne remannen taor drui; / a chi pu dor che la rapina / 'n quantitae sî **pochetina** / de zo che mar à preiso a so oso / quello chi ne va in fosao croso...

– [Femm. in accordo con il sost. cui è rif.].

[3] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 76.7: ma la domenica iscia fuore di questa pietra **poghettina** d'acqua, unde io potea prendere beverageio e 'l mio vazellecto impiere per lavare mani.

1.1 Sost. *Un pochettino*: piccola quantità.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.26, pag. 348: Donca è pu segur camin / avè de justo un **pochetin**, / che per atrui richeze prender, / chi lo mennam a pender...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 27.36: Adonqua, mo daspuò che io son vengnudo, plaquati de vengnire alla luxe, et andare a tola, et mangiare un **puochetin**.

2 Locuz. avv. *Un pochettino*: in lieve misura; leggermente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.329, pag. 586: Mejo è star ben cò so vexin, / consentando un pochetin, / ca longamenti pjaezar, / e, pjaezando, conumar.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 435.6: E siamo sî impazienti, che se alla mensa un bicchiere ci si rompe, o la mensa si commove un pochettino, e qualunque altra cosa ci s' intraversa, gridiamo, e turbiamci, e versiamo, e gittiamo per terra ogni cosa solo per questa ira.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 21, pag. 425.36: La complessiom de le ove è un pochetin più freda cha el corpo temperò.

2.1 [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochettino*: per un breve periodo di tempo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 35.8, pag. 220: Un pochetim dem rier chi; / poa quar sse sea mar lo vi, / ché tuto tempo staran lì / donde unca mar no somentì.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 34.22: Et lo portonier disse, ch' ello aspettasse un puochetin deschi a ch' ello favellasse a quella madonna la badessa.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. Vincenzo, vol. 1, pag. 234.24: Ed essendo dunque portato a uno letto più morbido, e riposatovi ivi un pochettino, tosto rendette l'anima a Dio d'intorno a li anni Domini CCLXXXVII.

[u.r. 08.10.2013]

POCHETTO indef./avv.

0.1 *pocheto, pochetta, pochette, pochetto, poqeto*.**0.2** Da *poco*.**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII

ex. (fior.)>.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *alcun pochetto 2; un pochetto 2, 2.1.*

0.7 1 Di quantità o consistenza modesta. **1.1** [Per indicare una modesta quantità di qsa] **1.2** Sost. Piccola quantità o grandezza. **2** Avv. In misura lieve, modesta; leggermente. **2.1** [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochetto*: per un breve periodo di tempo.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Di quantità o consistenza modesta.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 8.12, vol. 1, pag. 122: co li maggior', t' accoglia / **pochetta** resistenza e poi lor piaci...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 38.15: «Primamente, adunque, ti contenti tu, ch' io con alcune **pochette** domande lo stato della tua mente cognosca e tenti, acciò che qual sia il modo della tua cura intenda?».

1.1 [Per indicare una modesta quantità di qsa].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 463, pag. 578: Mei è **poqeto** aver e star 'legr' e çoioso / q'aver ben gran tesoro e sempr' esser pensoso.

– [Femm. in accordo con il sost. cui è rif.].

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.102, pag. 121: Piramo per dolor divenne smorto / et: «O nocte crudele, - disse allora - / come in **pochetta** d'ora / avray destrutti duy gioveni a torto ! / ché, poych'è morto lo specchio del mondo, / seguir intendo suo viso giocondo».

1.2 Sost. Piccola quantità o grandezza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 36.24: Non credere, ch'i' ti comandi, che tu facci come fanno alcuni, che per ischifiltà di lussuria ricoverano in una piccola casellina, e mangiano un **pochetto** di pan grosso, e dormono in un poverissimo letto...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.27: E da che diavol, togliendo via cotesto tuo **pochetto** di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di cresphe, se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante?

2 Avv. In misura lieve, modesta; leggermente.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 92.4: E vuolsi porre il magliuolo quando la terra è **pochetto** umida, e anzi penda in arido, che in lotosa, lassando due gemme sopra terra.

– Locuz. avv. *Alcun, un pochetto*.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 67, vol. 4, pag. 253.6: Qui sono le tre parti della diritta conclusione, che appartiene a ben parlare, secondo la dottrina di Tullio; ma li dettatori sono discordanti **un pochetto**...

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 58.4, pag. 776: L'attender ched i' faccio con paura, / mi tène in pensiero tuttavia, / ma la speranza in che 'l mi' cor disia, / **alcun pochetto** in ciò mi rassicura, / che senza fallo pena tanto dura / como l'attender non credo che

ssia...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 157.8, pag. 260: e poi ch' alquanto il bel viso e la testa / e gli occhi col lenzuol netto s' avea, / perch' era ancor di lagrime bagnato, / poi uscì fuori, **un pochetto** turbato.

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1784, pag. 85: Puoi ke Pilato questo entese / **uno pochetto** se ne contese, / finché da Centurione / facta fòne enquesitione / se quello profeta era morto, / et k'elli ne fosse ben acorto.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.48, pag. 120: Nele habitanze degli adorni amanti, / lo mur comune, ch'era tra lor fatto, / era **un pochetto** fratto, / siché gli amanti se parlavan quinci, / e molte volte con vaghi sciombianti / de lor amor parlavan lungo tratto.

2.1 [Con valore temporale:] locuz. avv. *Un pochetto*: per un breve periodo di tempo.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3676, pag. 146: Or lasseremo qui **un pochetto** / De Heustadio benedeto, / Defin che nu retorneron / Per retrar meio per raxon.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 118.18: E alcuni fanno bollire l' acqua salsa, e schiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere: e **un pochetto** state iv' entro le ne traggono...

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 155.25: Ma la mia fatica non è ancora al suo fine venuta, ramemorandomi una particella nel processo promessa, cioè il sogno della madre del nostro poeta, quando gravida era in lui, e il significato di quello: nel quale se **un pochetto** mi stendessi, priego pazientemente il sofferino i lettori.

POCHETTUZZA s.f.

0.1 *pochettuzza*.

0.2 Da *pochetto*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Figura esile, minuta.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Figura esile, minuta.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.8, pag. 264: quando tu ti vestisti d'una uzza / ch'era vergata d'uno scaccatuzzo, / e che n'andavi in sul tuo ronzinuzzo, / spesso ambiando con la **pochettuzza**... || Cfr. Contini: «*pochettuzza* è restauro del Barbi per *pocuzza* del codice, e sembra sottintendere sempre *personuzza*».

POCHETTUZZO agg. > POCHETTUZZA s.f.

POCHEZZA s.f.

0.1 *pocheça, pochessa, pocheza, pochezza, pogeza, poghessa, poghezza*.

0.2 Da *poco*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Scarsa quantità; ridotto numero. **1.1** [Detto della luce:] scarsa, debole intensità. **1.2** Ridotta dimensione nello spazio; piccolezza. **1.3** [Con rif. a qualità intellettuali o alla sfera morale,

comportamentale].

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Scarsa quantità; ridotto numero.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 366.24: Nel quale luogo abbiendo in dispetto la **pochezza** appena di mezza legione, pensarò di predarli...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 9, pag. 143.24: Maravigliarsi, e Basilio si maravigliò molto, che era da l'altra parte de la riva, e non potea donare nullo soccorso per la forza del mare e per la **pochezza** di sua gente.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 3, par. 4, pag. 355.9: Questa è una potenza de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine; conciossiacosachè per contrario la **pochezza** de' buoni per comunanza di virtude non possa scusare le malvagità di molti.

[4] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 63.7: *Ratione raritatis*, per ragione di **pochezza**, però che della cosa di che meno si trova più è cara.

1.1 [Detto della luce:] scarsa, debole intensità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.7: e de la moltitudine del suo lume (overo la radiosità, overo la clarità de la sua luce), overo la **pochezza** del suo lume (o la poca radiosità o la poca clarità de la sua luce), overo che tenga mezzo corpo luminoso...

1.2 Ridotta dimensione nello spazio; piccolezza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 216, vol. 2, pag. 96.20: al tempo de la piuma li uomini non possano passare per la **pocheza** del detto ponte perciò che è troppo picciolo...

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 484.22: nell'ottava e ultima parte riepiloga tutte le spere passate, e loro **pochezza**, e la piccolezza della terra.

1.3 [Con rif. a qualità intellettuali o alla sfera morale, comportamentale].

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 48, pag. 287.8: se defecto è stato in mie, no è stato per me volere, me per **pocheça** de senno e poco conoscimento chi è sta' in mie.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.28: instabilità e mutamento di consiglio ne le cose da uno essere ad uno altro, avaccianza di ritornamento, **poghezza** di vergogna, moltitudine di fatica e di molestia, peregrinazioni...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 652.10: Con grande fidanza senza neuna **pochezza** d'animo, com'è scritto ne gli Atti de li Apostoli, quarto capitolo: "Riempiuti sono tutti di Spirito Santo, e cominciarono a parlare con fidanza la parola di Dio".

POCHITÀ s.f.

0.1 *pochitade*; **f**: *pochità*.

0.2 Da *poco*.

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.); Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a un bene materiale o immateriale:] scarsa quantità; esiguità.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Con rif. a un bene materiale o immateriale:] scarsa quantità; esiguità.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): E questo viene da ignoranza, e da strettezza, **pochità** di sapienza. || Manni, p. 63.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 251.26: Diremo ancora pur de la prima di queste quattro e basterà: come i beni del mondo sono nulla per la **pochitade**.

[u.r. 04.05.2012]

POCOFILA agg.

0.1 *pocofila*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *poufile* (DEI s.v. *pocofila*) o da *poco* e *filare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.5 Solo femm.

I due esempi si potrebbero anche interpretare come antrop. scherzosi.

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 1 [Detto di donna:] sciocca e ottusa.

0.8 Serena Modena 03.05.2012.

1 [Detto di donna:] sciocca e ottusa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.39: E udite in che voi mi farete grazia: che egli mi trarrà l'anima mia di corpo e metteralla in Paradiso, e egli entrerà in me, e quanto egli starà con voi, tanto si starà l'anima mia in Paradiso.» Disse allora donna **pocofila**: «Ben mi piace; io voglio che, in luogo delle busse le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione.»

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.34, pag. 101: Se e' ci fosse monna **Pocofila**, / dir se ne possa oggi la vigila, / ché mai un fuso d'accia non filò.

POCOLINO indef./avv.

0.1 *pocolin*, *pocolino*, *pocolino*; **a**: *pocolini*.

0.2 Da *poco*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *un pocolino 2, 2.1, 2.2*.

0.7 1 Piccolissima parte; quantità assai modesta. **2** Avv. In lieve misura; leggermente. **2.1** [Con valore spaziale:] locuz. avv. *Un pocolino*: per un brevissimo tratto. **2.2** [Con valore temporale:] per un periodo di tempo molto breve, limitato.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolissima parte; quantità assai modesta.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 366.23: dice Aristotile che meglio è sapere un **pocolino** di questa sapienza, che sapere tutte l'altre cose di sotto...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.9: E Filippo rispuose e disse: Dugento derrate di pane non basterebbero a darne a ciascuno pure un **pocolino**.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3,

cap. 27, pag. 323.22: Ché ingordo si può dire, che per un **pocolino** di tempo che ci vogliamo faticare, possiamo avere paradiso, ch'è la più eccellente e alta cosa che dire o imaginare si possa, ove in perpetua eternità dee vivere l'anima nostra.

[4] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 13, pag. 282.25: A questa pietra, per riverenza della santa e per lo miracolo, s'ha grande divozione; e iscalzo si va in su detta pietra, e di quella pietra per forza e con gran fatica cotali **pocolini** ne togliemo.

2 Avv. In lieve misura; leggermente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 169.27: La donna rivolta a lui, un cotal **pocolin** sorridendo, disse: «Messere, dite voi a me? Guardate che voi non m'abbiate colta in iscambio, ché, quanto è io, non mi ricordo che io vi vedessi giammai.»

– Locuz. avv. *Un pocolino*.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 346.18: La femina priema il letto co li ginoc[c]hi, **uno pocolino** ripiegata la testa; la femina è da vedere per lo lungo lato.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 60.5, pag. 654: E oltre a questo, il mento piccolino / e tondo quale al viso si chiede; / nel mezzo ad esso aveva un forellino / che più vezzosa assai ne la facea; / e era vermiglietto **un pocolino**, / di che assai più bella ne pareva...

2.1 [Con valore spaziale:] locuz. avv. *Un pocolino*: per un brevissimo tratto.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.82, pag. 34: Trattomi così innanzi **un pocolino**, / non conoscendol, la donna mi disse...

2.2 [Con valore temporale:] per un periodo di tempo molto breve, limitato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 355.12: Ciò medesimo è la cagione perchè avviene alcuna fiata che in tramontana non dura il giorno se non molto **pocolino**, tanto che appena vi si potrebbe cantare una messa...

– Locuz. avv. *Un pocolino*.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.7, pag. 203: ma perch'i' ho di voi più volte udito / che pigliar vi lasciate a ogni uncino, / piacemi di prestare **un pocolino** / a questa penna lo stancato dito.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 869.22: *Pareva in te*; cioè in te luce, *alquanto circuspetta*; cioè **un pocolino** veudta intorno...

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [57].102, pag. 80: «Dolce Dio non t'incresca / d'udirm' **un pocolino** / che molto mi par fino / quando sì me dichiarai.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 23.1, pag. 181: Ristato Giosafà **un pocolino** / di pianger, fece dentro a quella cella / una fossetta...

PÒCOLO s.m. > PÒCULO s.m.

POCRISÌA s.f. > IPOCRISÌA s.f.

POCROVO s.m.

0.1 a: *pocrovi*.

0.2 Da *pocrovus*; slavismo del lat. mediev., con rinvio al croato *pokrivač* (Dotto, *Scriptae venezianeggianti*, p. 481).

0.3 a *Doc. rag.*, XIII u.q. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Coperta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Coperta.

[1] a *Doc. rag.*, XIII u.q. (2), pag. 79.33: (e) **pocrovi** IJ dr. XVIIJ; (e) saca IIIJ dr. VIIIJ; (e) de fierie paro J dr. VIIJ...

PÒCULA s.f. > PÒCULO s.m.

PÒCULO s.m.

0.1 *pocule, poculo*.

0.2 Lat. *poculum* (DEI s.v. *pocolo*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Anche s.f. (*pocule*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Recipiente per bere; coppa. **2** Liquido che si beve; bevanda.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Recipiente per bere; coppa.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.2: Et questa è ornata matre de le fornicationi, la quale te' lo **poculo** nella mano soa, pieno de abominacioni et de immunditia et de fornicacioni».

2 Liquido che si beve; bevanda.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 1.8: *Daniello*: simelmente Daniele propheta no curò de cibi né de dolce **pocule**, ma tutto fo adatto a scienza, e quella avea.

PODAGRA s.f.

0.1 *podagra, podagre, podraga, podrage, podraghe, podragre, polagra, polagre, pulagra*.

0.2 Lat. *podagram* (DELI 2 s.v. *podagra*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** [Med.] Lo stesso che gotta (in partic. del piede). **1.1** [Vet.].

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Med.] Lo stesso che gotta (in partic. del piede).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 593, pag. 580: se de **podagra** voi securitate, / infra dui jorni mangia tre

fiate.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.23, pag. 136: A me vegna la **podagra**, / mal de ciglio sì m' agrava; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me se dia.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 157, pag. 54.14: [I.] Unguento martiaton il quale vale alla **podagra** e ad ogni indegnamento di nerbi in qualunque parte fossi del corpo.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.1: Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi **podagre** ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e i loro beni piuvicati...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.35: Capitolo de **podagra**.

[6] **GI** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.10: E se questa pietra si disolvesse col latte di pecora, ch' avesse avuto uno solo agnello maschio, et ungnessene le **podraghe**, cioè le **gotte**, sì sarebbe liberati.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 6, pag. 18.31: chisto sì era aggravatu de la **polagra**, tantu chi fachia misterij ky fussi purtatu a manu de li soy famularj, quandu vulia giri in alcuna parti.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 21, pag. 256.23: chè le mani e li piedi che prima erano enfiati di umori di **podagra** e quasi infracidati, incontanente che 'l corpo suo fu nudato per lavare così furono trovati sani, come se mai non avesse avuto nulla infermità.

[9] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 259.11: Di queste cose elli asegni cotale ragione e dice che de l'acque adivene come adivene delli omori, i quali certi tempi muovono il corpo de l'uomo, come la malinconia muove il quarto die a la quartana, e la **podagra** muove a certe ore.

[10] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.6, pag. 21: Chè per la gola son questi accidenti, / mal di fiancho, **podagre** et vita greve, / posteme, gotte, febre, in somma breve / et altre malatie con più tormenti.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 6, pag. 90.28: In la dita citae d' Ancunna fu vesco un che avea nome Marcell[im], omo moto veneraber e de santa vita, lo qua era sì infermo de **podrage** che dunde andar vorese era bisogno chi li so' famigli lo portasem, ché ello per sì andar non poea.

1.1 [Vet.].

[1] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 22.11: Il falcone ch' ha il male della **podagra**, così si vuole curare.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.28: Ancora secundo che dice lo filosofo li castrati non diventano mai podagri, et questo è imperciò che non luxuriano et dunqua lo luxuriare è cagione di **podagre**.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 50, pag. 50.6: Quando vedrai che l'ucello àe infiato lo piede e l'occhio, déi sapere ch'è quello male de la **podraga**.

[u.r. 08.10.2013]

PODÀGRICO s.m.

0.1 *podrachico*; **a**: *podagraxis*, *podagrisci*, *podagriscis*.

0.2 Da *podagra*.

0.3 *a* *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm.

(sen.).

0.6 N La prima att. nell'*Antidotarium Nicolai* volg. a rigore è in lat. ma totalmente integrata in contesto volgare.

0.7 1 [Med.] Chi è affetto da podagra.

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 [Med.] Chi è affetto da podagra.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.21: Col moscado soviene ai paralitici e ai tiriaci, col lilifago overo col calamento apoçimate e bevuta fa prode, **podagraxis** col vino dolce presa fa prode.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 29, pag. 290.6: Se torrai li piedi dela rana la quale vae per l'acqua, et quelli due piedi metterai in uno poco di cuoio di cervio et leghera'li in quello cuoio, et porra'li sopra lo **podrachico**, sarae curato incontanente.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 266.31: A' **podagrisci** e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene, se sopra il luogo del dolore s'impiastrati.

[u.r. 20.04.2012]

PODAGRO agg.

0.1 *podagri*.

0.2 Da *podagra*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] Affetto da podagra.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Vet.] Affetto da podagra.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.27: Ancora secundo che dice lo filosofo li castrati non diventano mai **podagri**, et questo è imperciò che non luxuriano et dunqua lo luxuriare è cagione di podagre.

PODAGROSO agg./s.m.

0.1 *palagrusu*; **f**: *podagrosi*.

0.2 Lat. *podagrosus* (DELI 2 s.v. *podagra*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Affetto da podagra. **1.1** [Med.] Sost.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Med.] Affetto da podagra.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 226r, pag. 94.26: Podager gra grum, idest qui patitur podagram, *palagrusu*.

1.1 [Med.] Sost.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' **podagrosi**. || Crusca (3) s.v. *podagroso*.

[u.r. 08.10.2013]

PODÈA s.f.

0.1 *podea, pudia, pudii*.

0.2 Gr. mediev. *podía* (REW 6625).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lembo del vestito.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Lembo del vestito.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 158.4: et in killu tempu dechi homini di chascuna lingua di li genti si appichikiranu a la **pudia** di li iudei [...]. Et rabbi Salomon dichi ki li iudei avinu lu vestimentu iudiscu, lu quali esti factu comu scapularu di monachi nostri, et avi quatu pindagli, dui dananti et dui daretro a li **pudii** di lu scapularu.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 302.16: investendolo loco modesimo per la **podea** de li vestimenti soy.

[u.r. 17.03.2017]

PODEIA s.f. > PODÈA s.f.

PODERATO agg.

0.1 *poderata, poderato*.

0.2 Prov. *poderatz* (Cella, *I gallicismi*, p. 513).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Guidato dall'autocontrollo.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Guidato dall'autocontrollo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 19, pag. 245.17: E poi nulla amistate, nullo Vangelio nè leggie nè cosa altra chitar potea voi e pur vendetta fare vi diziava, Dio merciè, non doverea vostro pare homo in **poderata** giustisia uzar giudicio?

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.15, pag. 66: unde mizo a perdensa / avea mia mente, corpo, alma e core, / su' **poderato** essendo in me furore.

PODERE (1) s.m.

0.1 *podeire, poder, podere, poderi, pudere*.

0.2 Lat. volg. **potere*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1279; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1309 (5).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Il termine, prob. irradiato dalla scuola giuridica bolognese (Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 146-147), è comunissimo in Toscana già sul finire

del XII secolo: cfr. GDT, pp. 501-503.

Si raccolgono le att. del signif. 'fondo rustico'; v. *potere 2* per altri signif., prob. originati per estens. da *podere 1* (come per es. 'insieme dei beni immobili', 'patrimonio', ecc.), ma non isolabili con nettezza dagli altri signif. di *potere 2*.

Nota che l'occ. di *poder* in *Doc. venez.*, 1307, pag. 48.18 potrebbe valere 'podere' nel signif. **1**, ed esserne pertanto la prima att. venez., ma è ambigua e più prob. da intendersi nel senso di 'insieme dei beni immobili'.

0.7 1 Fondo rustico, anche di notevoli dimensioni, destinato prevalentemente alla coltura, gen. provvisto di edifici e simili per la residenza del signore o dei soli contadini. **1.1** Fig. [Con metafora sessuale].

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Fondo rustico, anche di notevoli dimensioni, destinato prevalentemente alla coltura, gen. provvisto di edifici e simili per la residenza del signore o dei soli contadini.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 117.17: Paganello Ranuccini da Mo(n)tecchio che dimora nel **podere** dei filii Bruni xiii s. m(eno) ii d.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.15: se 'l **podere** ke fue d' Alberto conte si raquista...

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 115.24: Anche ci diede p(er) lui Richo f. Otava(n)ti, davale p(er) lo **podere** del Bia(n)co, di XXJ ge(n)naio ne LXXXV, ll. XXIII.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.2: Item tuto 'l **podere** ch'ell'à in la terra de San Martino in Argele.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.21: Ma come il signore dee guardare il suo **podere**, e com'egli dee fare lavorare le sue terre e le sue vigne, e piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade... || Da lez. erronea della tradizione ms.: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 129, 6: «son prou» e Laur. Pl. XC inf. 46, c. 51v: «lo suo prode».

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.7, pag. 211: ben m'è ancora rimas'un **podere**, / che frutta l'anno il valer d'un sambuco!

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 196.7: Diedi a Va(n)ni Amadori che stae nel **podere** di mess(er) Cremonese, di s(oprascric)to, s. viij.

[8] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 126.7: Abbo cho[m]perato da Michele da Chastilione sopra Serchio la quara di tera ched avea a Mutiliano in delo **podere** ch'avea Lupardo da Mutiliano e la chapana che v'era suso per lb. viij e s. x.

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 67.39: Et però va cercando **poderi** et case et possessioni, et crede diventare perfecto.

[10] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 64.30: et lasoli lo mio **podere** de su lo rio co sé isola et li me' inprestiti col me' in sua parte...

[11] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 122.26: nel qual **podere** si à una casa e t(er)ra da lavorare e vingnata ed oliv[al]ta e fichata ed arborata e castagnata...

[12] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 275.15: Tu potrai dire che quelle cose ti siano mandate dalla **villa** (da uno tuo **podere**) ch'è ne' soborghi, bene che tu l'abbie comperate in via Sagra di Roma. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 265: «Rure suburbano poteris tibi dicere missa».

[13] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.18: dissegli che voleva vendere a llui la sua parte del **podere** del Castro per sodisfare a cui egli doveva...

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 256.22: Non vi terrete voi contenti giammai delle terre,

ch'avete acquistate, né contenti di terminare i vostri **poderi**, eziandio con termini di provincie? || Cfr. Sen., *Ep.*, IV, 89, 20: «ne provinciarum quidem spatio contenti circumscribere praediorum modum?».

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.19: Poi diede loro grandi **poderi** e riccheçe, non volendo che i dicti mogli'e marito badassaro altro che a 'ngenerare.

[16] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.11: cum ciò sia cosa che Castillioni Aretino sia terra per sè e non sia tenuta al Comune d' Areço se non a uno censo de L libbre e a fare hoste e messer [Piero e messere] Tarlato ve abbiano case e **podere**...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 45, par. 4, vol. 1, pag. 423.20: Ma se adomandato sirà divisione overo difinitione che se faccia sopra più cose enn una redetà overo **podere** contenute overo semeglante...

[18] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 170.2: Quando i Volsci furono sconfitti e vinti, a quelli di Veletri furono tolti i campi ed i **poderi**, e furono là mandati novelli abitatori. || Cfr. Liv. II, 31, 4: «ager ademptus».

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 288.18: hoc predium, dij, el **podere**, inde: hic pres, dis, idest dives.

[20] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.2: demandare uno **podere**, lo quale foe de lo babo de le dite citelle...

[21] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.32: tols(ar)o a cottemo el **podere** dal Palaçecto co(m)mò el teniva Vitali de Bade(n)go, sciatta(n)do ch(e) a me remanesse la selva (e) la castagneta for del ficto...

[22] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 184.5: in una sua villa dove aveva uno suo **podere** che era quattro giugeri; cioè quanto in uno di' possono arare quattro iugi.

[23] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 101.33: imperocchè se in buon **podere** avrai fatto edificio, v'andrai più volentieri e più spesso, e sarà migliore il **podere**, ed avrai più frutti.

[24] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 124.8: Hoc podere, ris, hoc predium, dij, hoc mansum, si id est lo **podere**.

1.1 Fig. [Con metafora sessuale].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.8: e prima tennero ragionamento insieme di doverle accusare alla badessa, poi, mutato consiglio e con loro accordatesi, partefici divennero del **podere** di Masetto...

[u.r. 22.12.2016]

PODERE (2) v. > POTERE (1) v.

PODERE (3) s.m. > POTERE (2) s.m.

PODERETTO s.m.

0.1 *poderetti, poderetto.*

0.2 Da *podere* 1.

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316].

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Piccolo fondo rustico. **1.1** Fig. [Con metafora sessuale (?)].

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Piccolo fondo rustico.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316],

pag. 448.39: Fuoro per un **podere[re]lto** a un bue che conperamo da lui posto nel popolo di Santomè a Baroncielli...

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1364], pag. 520.8: Il **podere**to chon una chasa presso a Nnuovoli nel popolo di Peretola...

1.1 Fig. [Con metafora sessuale (?)]. || Cfr. Marti, *Poeti giocosi*, p. 632: «imprecisabile risulta il vero valore del **podere**to».

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 87.1, pag. 632: De quel bel **podere**to, amico caro, / qual fo già dal signor locato a feo, / or m' entendetè, ch' io giuro per Deo / che 'l frutto sempre diventa più amaro.

PODERINO s.m.

0.1 f: *poderino*.

0.2 Da *podere* 1.

0.3 f *Libro di Prediche*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Piccolo podere.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Piccolo podere.

[1] f *Libro di Prediche*: Possedeva un **poderino** sfruttato, e male in arnese. || Crusca (4) s.v. *poderino*.

[2] f *Libro di Prediche*: Quando quel **poderino** gli fue usurpato. || Crusca (4) s.v. *poderino*.

PODEROSAMENTE avv.

0.1 *poterosamente, putirusamenti.*

0.2 Da *poderoso*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 2.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con energia e impeto. **2** Con tenacia e capacità di resistenza.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Con energia e impeto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.26: 38. et eranu amunistati et acustumati di invadiri lu inimicu **putirusamenti** con spissu et forti sonu di nakari et di tamburi.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 157.7: Contra li quali ensero da parte de li Grieci **poterosamente** lo re Prothenore e lo re Archelao co la gente de lo riamme de Boecia e, yongendonosse insembla, faceano dura vattaglya.

2 Con tenacia e capacità di resistenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.12: 7. Ma chò qui apertinni a li violenti mani de Pirru, issa medemmi Prosperina se deffisi **putirusamenti** con grandi efficacia.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.28: e senza dubio averriale costricti a ffigure se non fosse cha li Mirmiduoni le risistero **poterosamente**.

[u.r. 30.04.2017]

PODEROSO agg./s.m.

0.1 *poderosa, poderose, poderosi, poderoso, poderossa, poderosa, poderose, poteruso, putirusa, putirusi, putirusissimi, putirusu, putirusu.*

0.2 Da *potere* 2 e prov. *poderos* in poesia, in partic. lirica (e in alcune trad.).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. lucch.*, 1297 (2); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *a Vang. venez.*, XIV pm.; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Rif. a uomini o animali:] dotato di forza e vigoria fisica. [In partic.:] in salute. **1.1** Estens. [Detto di una donna:] florido. **1.2** [Detto di una collettività:] dotato di potenza politica, economica o militare. **1.3** [Detto di un colpo:] energico. **1.4** Fig. [Detto di un discorso:] vigoroso. **2** Formato da una massa solida e compatta, resistente al movimento o alla trasformazione (anche fig.). Estens. In grado di sopportare qsa o resistere a qsa. **2.1** Fig. In grado di sopportare (un'afflizione morale) o fare fronte, resistere a qno. **2.2** Fig. Difficile da realizzare; impegnativo da affrontare. **3** In grado di fare qsa, in partic. di agire nella realtà e di condizionarla; capace di dominio (su di sé o sugli altri). **3.1** [Con rif. all'onnipotenza di Dio o di Cristo]. **3.2** [In partic.:] in grado di sortire un det. effetto. **3.3** [Detto della natura:] con caratteristiche tali da modificare l'ambiente circostante, e in partic. esercitare un'egemonia sull'uomo. **4** Che possiede un det. attributo in abbondanza; fornito di qsa in grande quantità. **4.1** [Detto di un fenomeno fisico:] che si manifesta con intensità e forza. **4.2** [Detto del vino:] con gradazione alcolica elevata. **4.3** Estens. Importante (in una gerarchia). **5** Dotato di ricchezza e potere (con rif. alla gerarchia sociale). **5.1** Estens. Fornito di saggezza.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Rif. a uomini o animali:] dotato di forza e vigoria fisica. [In partic.:] in salute.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 257.7: l'uno incontra l'altro si mosse, alla forza de' **poderosi** destrieri...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 3, pag. 11.5: Molti astori sono con belle penne, i quali sono chiamati Arminiaci, e non hanno similitudine d'alcuno altro uccello. I quali hanno i piedi bianchi come falconi pellegrini, e in persona son grandi quasi a modo d'aguglia: **poderosi** e rebelli contra i grui.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 415.19:

Orlando, figliuolo del conte Milo e della sirocchia del detto Carlo, uomo di grandissimo cuore e **poderoso** di corpo...

[4] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1142, pag. 69: venia questi [[*scil.* Simone di Cirene]] molto ratto / per veder cusì gran facto, / ké molto n'era talentoso, / de sua persona **poderoso**.

[5] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 156.22: Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli dalle **poderose** non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto...

– [Prov.].

[6] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 108.17: Cane orgoglioso e non **poderoso**, guaia a la pelle.

– [Astr.] [Come epiteto popolare della costellazione di Orione].

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 161.16: E l' uno piede tiene fermo dinanzi, e l' altro distenso come se volesse correre o saltare, o aspectare isforçatamente alcuna cosa con che avesse a schermire. E per che stae sì come huomo forte e ardito alcuni lo chiamano **poderoso** e altri valente. E questo medesimo vuol dire Urione.

1.1 Estens. [Detto di una donna:] florido.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.5: e veggendosi bella e fresca e sentendosi gagliarda e **poderosa**, prima se ne cominciò forte a turbare e a averne col marito disconce parole alcuna volta...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 252, pag. 217.28: Quando li do servi sì fo partidi da Brenchaina qu'elli l'avea lassado ligadha a l'alboro et eli fo qualchossa alutanadi da lié', quella che damisela era et **poderosa** duramente et vete-sse in la vale negra et oscura...

1.2 [Detto di una collettività:] dotato di potenza politica, economica o militare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 95.2: Cartagine, la quale fue una delle più nobili cittadi e delle più **poderose** del mondo...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 81, pag. 315.5: Signori, la guerra non mi piace e non la consiglio, perché li Greci sono più **poderosi** di noi: e' sì hanno la prodezza, il tesoro, il sapere...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.30: 10. nulla cosa fora mayuri oy più **putirusa** di lu populu di li Athenisi...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 130.13: prestamente congregò una bella e grande e **poderosa** oste...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.14: Lassaoli quattro bone e famose citate, Arimino, Fano, Pesaro e Fossambruno, quattro notabile e **poderose** terre.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.305, pag. 184: non ponno Bolognesi veramente / scampar la forza di confederati / e la rapina dela francha giente, / peroché troppo sono **poderosi** / contra de lor li compagni zogliosi».

1.3 [Detto di un colpo:] energico.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 144.6: e tanto lo venne premendo arreto quillo **poteruso** cuolpo de lo re Phylomenis che Ulixe non se potendo regere a quillo cuolpo cadeo in terra...

1.4 Fig. [Detto di un discorso:] vigoroso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 245.20: Ma steano nascose le forze e non sia la tua vista

di bello parladore, e lle tue boci fugano moleste parole. Chi se no è povero di senno, griderà contra la tenera giovane tua amica? Spesse volte la **poderosa** lettera fu cagione d'odio. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 464: «Saepe valens odii littera causa fuit» (in cui *valens* potrebbe in realtà riferirsi a *causa*).

2 Formato da una massa solida e compatta, resistente al movimento o alla trasformazione (anche fig.). Estens. In grado di sopportare qsa o resistere a qsa.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): legandole con ferme funi, e legami, e affermandole con **poderose** anchore.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.17: fidanduti di tua forza, incappasti a la multu **putirusa** spata di lu nostru imperiu commu cecca et pachia.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.52, pag. 156: temendo il figlio che per tempo avanti, / surgendo del sepolcro **poderoso**, / non ritornasse e lui cacciasse fore...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 221.12: Con ciò sia cosa che amore di sua natura ornamento voglia di corpo piacevole e bello, e uomo che in tempo debito usi larghezza, e che contro a' nimici sia animoso, e nelle battaglie valente, e in tutte fatiche continuamente **poderoso** e forte.

[5] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Chi vuol trovare amore*, 79: Ferro, che ruginoso, / Si mette entro a fucina, / Se martel **poderoso** / Lo batte, ben s'affina. || Tresatti, p. 553.

2.1 Fig. In grado di sopportare (un'afflizione morale) o fare fronte, resistere a qno.

[1] Lapo Gianni, XIII ex/1328 (fior.), 6.45, pag. 582: I' posso dir ched e' sian **poderosi** / per lo durar c' hanno fatto soffrendo / in ciascuna battaglia...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.27: che in nessuna mainiera non sono **poderosi** li giovani davante la faccia dela femmina.

2.2 Fig. Difficile da realizzare; impegnativo da affrontare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tos.), canz. 27.108, pag. 68: ed al persecutore / maggio cosa è, ch'al famigliar, ben fare, / e maggio è cominciare, / no è seguire, a quel ch'è **poderoso**: / unde sperar pur oso, / ma come bisognoso e non già degno.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 87, pag. 713.10: e per sua parte fé dire a' signori di Firenze e a li otto della guerra che casi gravissimi e **poderosi** li erano accorsi nel suo paese pericolosi allo stato suo, e cche a riparare nicissario era che sua persona vi fosse...

3 In grado di fare qsa, in partic. di agire nella realtà e di condizionarla; capace di dominio (su di sé o sugli altri).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tos.), canz. 36.64, pag. 101: Ma tu, che **poderosa**, / cortese e pietosa, / se' tanto, mette in noi consulamento!

[2] Bondie *Dietaiuti*, XIII sm. (fior.), Canz. 2.40, pag. 122: Oimè, chiaro miraglio ed amoroso, / sì per lo primo sguardo / v'imaginai, ond'ardo, / né del mio cor non fui mai **poderoso**.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.10, pag. 125: Ma poi che piacere / ha l'amore, che tant'è **poderoso**, / ciò è lo mio volere...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.27, pag. 90: Però [colui] en cui è **poderosa** / aversitade, dé' a potense lene / metter, creando, vigor, e ssia 'ntento...

[5] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tos.), ball. 4.14, pag. 24: Cosa ch'è tratta fôr de sua natura / per vertù d'argomento **poderoso**, / co' l'aigua per lo foco, / [re]torna tosto a naturale statura, / ces[s]ato l'argomento a lei noioso, / sì che de poi non poco / monta natura più ch'en prima essenza.

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 278.12: [6] «Amico - ciò disse Barlaam - di questo non sono **poderosi** li ho(min): lo podere e(st) in nostro Signore.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 332.9: ma quanto sian sante, quanto **poderose** e di quanto ben piene le forze d'Amore...

[8] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 45.26, pag. 864: A costei non si può serrar le porte, / però ch'ell'è sí **poderosa** e forte, / ch'al Signor nostro diè di quella sorte / ch'a noi dona.

– [Con valore avv.].

[9] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.30, vol. 1, pag. 261: O Deo, ché non m'avene / com' al leon selvaggio, / che tutto tempo vive **poderoso** / e odioso - senza pietate...

– *Poderoso a.*

[10] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.30: che le giovani debbono essere forti e **poderose** ad impigliare ogni virtude.

[11] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.*..167, pag. 255: Appresso, acciò che la divina manna / discenda in lui, e faccial **poderoso** / a veder ciò per che ciascun s' affanna...

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 117.25: se 'l terreno è di sua natura **poderoso** a germinare...

– *Poderoso da.*

[13] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 108, pag. 169.1: «Messer, sempre conobbi ch'io non era **poderoso da** cioè fare».

– *Poderoso di.*

[14] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 21.23, pag. 510: Ormai che vi pensasse / di me che son disioso; / e sono **poderoso** / di navanzar, poi che vi piace, amore.

[15] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.62, pag. 39: tante sono le pene ch'io possegg[gi]o, / né, **del** partire, no n son **poderoso**.

[16] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 270.34: bene dei credere che quelli che fece l'omo di neente al cominciamento sia **poderoso di** resusitare lo corpo che formó di neente...

– *Poderoso in.*

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.6: E dico che questo pensiero che di nuovo apparisce, è **poderoso in** prendere me e in vincere l'anima tutta...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 92.27: 1. Eciandeu quilla esti commu una privata censura, chò esti la mayestati di li nobili homini, senza altiza di tribunali, senza minsteriu di serzenti, **putirusa in** optinari sua amplitudini...

[19] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): Dice l'Autore, che ricevuta virtute speculativa e **poderosa in** discernere dagli occhi di Beatrice...

– Sost.

[20] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.6, pag. 347: Donque, chi non per sé vede lumero, / vèneli chero - fare al **poderoso**: / unde dimando a voi, che siete spero / pales' e altero - d'onni tenebroso.

3.1 [Con rif. all'onnipotenza di Dio o di Cristo].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.4: e- nome de Deo, lo **poderoso** e 'l pietoso...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.12, vol. 1, pag. 172: Or non fo grande disiança / per noi prender humanitate / et darsi in altrui podestade / quei ke sovr'ogn'è **poderoso**?

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.90, pag. 32: Tutto dolcore con dolcesa, / tu suave conpiagensa, / tu potente per fortessa, / come Signor **poderoso**!

[4] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.4: [2] «Messere - ciò disse Barlaam -se vuoi conoscere lo mio Signore, ciò è (Iesu) (Cristo), lo filiolo di Dio, che è reo dei rei, e solo è **poderoso**, lo quale apo -l Padre e appo -l Sancto Spirito de essere glolificato.

[5] *Gl Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 4.6: «fecit mihi magna qui **potens** est», cò ven a dir: «grande cosse à fato a mi quello k' è **poderoso**»...

– [Con valore avv.].

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.33: cussì Cristu kistu titulu ignominiusu, poi ki lu avi acquistatu et avilu in signu gluriusu, in kistu titulu si mostra tantu virtuusu, ki ad omni devotu succurri potenter **putirusu**.

3.1.1 Estens. Di entità straordinaria; grandioso.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 1, pag. 192.15: [51] Ello à fato possança en lo so braço (ço è a dir à fato **poderose** ovre), ello à disperso li superbi in la mente de lo so core...

3.2 [In partic.:] in grado di sortire un det. effetto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.14, pag. 32: ch'io già per me contare io no ·l savria / la sua bieltade quant'è **poderosa**, / che l'aira tenebrosa, / s'apare, fa parer di notte dia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 78.21: O commu esti efficaci et **putirusa** la precisa gravitati di lu animu et di la parola! || Cfr. Val. Max., VI, 4, 3: «Quam efficacax est animi sermonisque abscisa gravitas!».

3.3 [Detto della natura:] con caratteristiche tali da modificare l'ambiente circostante, e in partic. esercitare un'egemonia sull'uomo.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 1, pag. 1.18: avendo ricercato ne l'ultima parte del libro il vigoroso ricco e **poderoso** regno della natura, incomincio a dire de' costumi della cittade di Roma...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.8: 1. [D]apoy que eu aiu encirkatu lu riku e lu **putirusu** regnu di la natura, eu incumenzarò a diri di li ordinaciuni antiqui digni da aricurdari di la nostra citati...

4 Che possiede un det. attributo in abbondanza; fornito di qsa in grande quantità.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 17.13, pag. 51: Ma quello ch'è povero di servire / e **poderoso** di mercé chiamare, / a nulla bona donna dia gradire.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 13.8, pag. 231: ch'Isotta né Tisbìa per sembianza, / nesuna in gioia fue sì **poderosa**...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.3: E poneasi uno sparviere di muda in su una asta: or venia chi si sentia sì **poderoso** d'avere e di coraggio, e levavasi il detto sparvier in pugno...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.30: 21. segnuri di grandissimi rikizi, duca di multi exerciti, rigituri di navilij, **putirusu** di homini a cavallu...

[5] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.22: Questa torta vuol essere gialla e bene grassa, lardata, e **poderosa** di spetie: per più gente o per meno, a questa medesima ragione.

4.1 [Detto di un fenomeno fisico:] che si manifesta con intensità e forza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.18, pag. 199: ché più è **poderosa** / la fiam[m]a di splendor - che di calore...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.8, pag. 59: Gli eccelsi monti schifi, dove i venti / Son **poderosi**, e in secca rena / Non si fatichi ficcar fondamenti.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 117.6: E più, ché in questo segno ae una stella che si chiama istomaco del leone, la quale è la più **poderosa** stella che sia in tutto l' ottavo cielo...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 9, pag. 371.5: E mentre queste cose così andavano, la nave portata da' **poderosi** venti senza niuno governmento, avanti che il giorno apparisse da nulla parte, ne' porti dell' antica Partenope fu gittata da' fieri venti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 223.38: e tanta erano **poterose** et orribele quelle vuçe che sbavettosamente pervennero ad Achilles...

4.2 [Detto del vino:] con gradazione alcolica elevata.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.9: Vero è, ma questo addiviene, com'addiviene del vin grande, e **poderoso**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 392.2: [12] Se l'uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta e che l'aria sia calda e chiara, il vino sarà più **poderoso** e migliore da durare.

4.3 Estens. Importante (in una gerarchia).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.29: E in questa figura [[scil. il triangolo]] trovarono li antichi molto grande mostra e gran virtude. Ché questa ragione è più **poderosa** di tutte e più onorata, per che è la prima che si conta per non pari.

5 Dotato di ricchezza e potere (con rif. alla gerarchia sociale).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.44, pag. 55: Aggio visto mant'ore / magn'omo e **poderoso** / cader basso...

[2] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 65.5: (e) s'elli de volea p(re)ndere adesso i(n) Luc(cha), (e) da ricche (e) **poderose** genti de lli assengnere(m)mo ta(n)to qua(n)to mo(n)ta quello de ricevere: no(n) de vollse *nulla*.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 55.8, pag. 850: [Co]tale semeliança vole dire / che la vita de l'omo **poderoso** / en terra nasce, salie en signoria, / e, quanto vole sia lo salimento, / pur lo conviene a terra revenire.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 113, pag. 174.6: E tutti questi figliuoli [furono] re, e aveano grande podere di terre e d'avere, perché lo loro padre fu molto **poderoso**.

– Sost.

[5] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosca.), 2.4, pag. 28: De la rota son posti esempi as[s]ai, / che gira e volge e no dimora in loco, / e met[t]e in bono stato quel c'ha poco, / al **poderoso** dá tormenti e guai.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 4.21, pag. 24: Perchè i miser di crudel tiranni / Si maraviglian, perchè furiosi / Si mostran con bugiardi e falsi inganni? / Acciò che tu non speri invan riposi, / Nè spaurischi di vana paura, / Ricerca l'ira di non **poderosi**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 113.16: cussì per li ligi se restringinu li poviri et li humili, ma li riki et li **putirusi** non si ndi liganu. || Cfr. Val. Max., VII, 2, ext.14: «divites et praepotentes».

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 3, pag. 31.20: Et in questo modo sono constretti i meni possenti, e i popolari minuti: ma i grandi et i più **poderosi** non vi sono tenuti.

5.1 Estens. Fornito di saggezza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.26, pag. 77: O signori onorati, / **poderosi** e caunoscenti, / non siate adirati / ad esemplo di serpenti...

PODESTA (1) s.f.

0.1 *podesta*.

0.2 Lat. *potestas*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

0.5 Accento: prob. anche *podestà*.

0.6 N A partire dalla sola doc. in prosa è impossibile determinare con sicurezza l'esistenza di forme derivate dal nominativo lat., per cui la disambiguazione è affidata alle scelte dei singoli editori.

0.7 **1** [Dir.] Lo stesso che *podestà* 1.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Lo stesso che *podestà* 1.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 20, pag. 177.3: La **Podesta** ne tenne consiglio; aringatori v'ebbe assai: tutti diceano che cortesia era a rimandarlo, più c'a tenerlo.

PODESTÀ (1) s.f./s.m.

0.1 *podestà, podestade, podestà, podestad', podestade, podestadi, podestàdi, podestae, podestàe, podestate, podestè, podhestà, podistà, poestà, poestà, poestae, poesté, pöesté, postà, potestà, potestade, potestadi, potestae, potestate, potestati; a: podhestadhe*.

0.2 Lat. *potestas, potestatem* (DELI 2 s.v. *podestà*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. sang.*, 1269; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. pist.*, 1285; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. venez.*, 1284 (2); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.); *Iscr. San Donato*, 1310 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a.

1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. imol.*, 1350-67 [1364]; **a** *Doc. ver.*, 1372 (2); *Doc. ver.*, 1375 (2); *Doc. padov.*, 1380; **a** *Stat. bellun.*, 1398.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1335; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. castell.*, XIV pm.; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Accento: prob. anche *podèsta* (v. *podesta* (1) s.f.).

Nella doc. più arcaica il femm. è largamente prevalente sul masch.; per l'ambiguità tra masch. e femm. cfr. ess. come Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): «Lo sòa poèstà»; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 139.36: «la podestà predetto»; *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 38, vol. 1, pag. 174.21: «la podestade predicto».

0.6 N Cfr. anche *potestà* 1.

La forma *postà*, *hapax* nel corpus deriverà verosimilmente da una corruttela del ms.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 230.5: «Messer Riciardo degl Cancelliere da Pistoia podestà per VJ mese; entrò en kallen de genajo. MCCCXXXIIIJ Messer Francesco Achcarige da Siena postà per VJ mese» (lo stesso testo contiene 20 ess. di *podestà* e 50 ess. di *podestade*).

0.7 **1** [Dir.] Ufficiale gen. unico posto al vertice del governo di un Comune per un tempo limitato, con la funzione di coordinare l'attività deliberativa, amministrare la giustizia e comandare l'esercito (nei Comuni autonomi scelto in origine tra i cittadini eminenti in luogo dei consoli, in séguito forestiero a garanzia della sua imparzialità, negli altri indicato dall'autorità superiore). **1.1** Ufficio e carica di podestà. **1.2** Periodo di tempo in cui un podestà è in carica. **1.3** Estens. Funzionario con poteri amministrativi e giudiziari in una circoscrizione territoriale; governatore. **1.4** Estens. Sovrintendente ad un det. ufficio.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Ufficiale gen. unico posto al vertice del governo di un Comune per un tempo limitato, con la funzione di coordinare l'attività deliberativa, amministrare la giustizia e comandare l'esercito (nei Comuni autonomi scelto in origine tra i cittadini eminenti in luogo dei consoli, in séguito forestiero a garanzia della sua imparzialità, negli altri indicato dall'autorità superiore).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 192.7: sia in pena dare .xx. libres de inforzati in corte **potestate**...

[2] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 12, pag. 585: Ben me noia e sta contra core / cativo omo **podhestà** de terra...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.20: ala signoria d'Orlando di Lupo **podestà**...

[4] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.16: de la quale [[città]] gli plaxe tore **podestà** clama(n)do me so servitore novam(en)te i(n) recto(r)e.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.7: Et questo modo di causare è quello che fanno

tutto die i signori e le **podestà** delle genti, che raunano li consillieri per deliberare che ssia da ffare sopra alcuna vicenda e che da non fare...

[6] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 385.12: d(omi)no Guill(ielmo) da Cornassano **podestade** di Pisa...

[7] *Doc. sang.*, 1269, pag. 421.19: nelle spie che si mandano p(er) lo comune p(er) lo dicto Arrigo nel te(m)po d'Arnolfo **pot(estate)**.

[8] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.27: p(er)ché ci regoa taule (e) chasse da chasa de- f. del Fro(n)te al palagio della **podestad(e)**, d. iiii.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 622, pag. 24: Ancora inprimamente il me' comenzamento / Le **poësté** novelle intran in rezemento.

[10] a *Doc. venez.*, 1284 (2), pag. 17.32: nu entendesemo da elli cotal novelle, ke li Çenoexi si avea sconfitti li Pisani (e) avea morto la soa **podhestadhe** e tutti li homini da Venecia li quali fo catadhi i(n) quella fiadha vivi. || Falsa notizia: il podestà veneziano Albertino Morosini fu imprigionato dai Genovesi, cfr. 1 [31].

[11] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.12: nel tempo della podestaria di mess(er) Hreco da Bo(r)go **podestade** di Pistoia...

[12] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 38: [10] Lo giudici (et) la **podestà** (con) crudelità dè li colpevoli ucidere (et) co(n)da(n)pnare (et) casticare...

[13] *Poes. an. bergam.*, 1293, 13, pag. 7: Ma tu fusi **potestate** / de la città pergemasca...

[14] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 8.8: (e) p(er)oe lo ditto p(ro)churatore di Giuntoro (e) Lando *aspramente* si richiamo(n)no di noi alla chorte della **podestade** faccendoci tutto vitopero poteanno alla cho(n)pangnia (e) in chorte (e) fore di chorte...

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 66.7: el potrebe esser lo meglio in lo presente tempo d'avere consuli e no **potestate**...

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.33, pag. 118: Onne atto si è leceto, ma no ad onnechivigli: / al preite el sacrificio, a moglie e marito figli, / a **potestate** occidere, a iudece consigli...

[17] *Gl Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 696.14: *mesere la podestè priva Pero del so oficio*, dicemus: *dominus potestas privat Petrum suo oficio*...

[18] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 277.7: Chiamagli **podestadi**: questo nome è nome grandissimo, e è nome novello alle **podestadi** de le cittadi. Non è appena cento anni, era lo 'mperadore signore del mondo; oggi n'ha poco del mondo: la Magna e Italia e alcun'altra provincia. Onde, quando lo 'mperadore era, si mandava suoi vicarî alle cittadi, si che le **podestade** è nome novello.

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 550, vol. 1, pag. 343.7: con ciò sia cosa che le signorie et **podestadi** de la città di Siena, le quali escono et vanno a Montepulciano, Montalcino, Grosseto, Massa et Licignano et a l'altre terre presso a la città di Siena, a le stagioni, facciano cose soze et inoneste...

[20] *Ischr. San Donato*, 1310 (venez.), pag. 90.13: in te(n)po de lo nobele homo miser Donato Memo honorado **podestà** de Muran...

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.36, pag. 381: Ma chi mantener vosesse / terra chi crexe devesse, / per menar drita lignora / vorrà aver **Poestae** de fora, / chi, per tener drita baranza, / no aquistasse cointanza, / per dar a picen ni grande / se no zo che raxon comande...

[22] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.16: et chi contra ciò facesse sia condempnato per messer la **podestà** che fie per temporale...

[23] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.16: Piacciave messer **podestà** d'enquirire contra Ceccholo di Bernardolo da San Valentino...

[24] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 648.22: Prima che debbia essere **podestà** d'Arego uno popolare da Fiorença guelfo el quale piacerà a messere Piero, chiamandosi de sei in sei mesi, cum lo salario e famellia ordenata, o che al populo de Fiorença piacesse de ordenare de nuovo.

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.13: né le leze né gli statuti gli pòn da çò aiar, né per la tema de le **poestae** e de gli so' çuxi se pò constrençe' 'sto morbo... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 2.2: «iudicum metus».

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 83, par. 1, vol. 1, pag. 298.6: Statuimo e ordenamo che per lo comuno de Peroscia se diano **podestade** ai castelgle e a le terre de socto scrite...

[27] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.26: notaio et ufficiale dell'infrascripto messer **podestà** dela terra di Colle nel tempo dele rectorie de' nobili e potenti huomini Rosso di messer Giovanni de' Gianfiglacçi da Firençe honorevole **podestà** e Neri di Nino de' Ciacioni da Saminiato honorevole capitano dela decta terra di Colle...

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 32, vol. 1, pag. 259.21: si ordinario di chiamare uno gentile uomo d'altra città, che fosse loro **podestà** per uno anno, e rendesse le ragioni civili con suoi collaterali e giudici, e facesse l'esecuzione delle condannagioni e giustizie corporali.

[29] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.17: che siano obligati denuntiar al **podestà** di Vincenia, overo a li soi Judici, se troveranno, qualche passo non iusto...

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.22: Anq(ue) i- nela festa di s(an)c(t)a Maria d'agostu abbe la famegla dela **podestade** (et) chavaliere che stetero la nocte a guardare la ecresia...

[31] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 284.29: Nel detto anno del mese d'ogosto li Genovesi sconfissero li Pisani in mare e presero galee e lla **podestà** loro de' quali fuoro morti e presi.

[32] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.16: Ma se-lli frati overo le sore contra li loro privilegia u loro raigione per le **podestadi** et rectori dei luocora e-lli quali àno le loro abitazioni fossaro vexati et molestati...

[33] *Doc. pis.*, 1353, pag. 746.23: A tueti et singuli **podestà**, capitani, rectori, vicarii et ufficiali di qualunqua iurisdictione et officii della città di Pisa et di Lucca, et de le decte citade, et di ciaschuna di quelle citadi, terre, forse et districti...

[34] x *Doc. eugub.*, 1344-54: It(em) ave(m)mo de l'oferta de la **podestà** novella a dì ultimo de aprile XJ ancontani.

[35] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 170 [1359], pag. 52.13: Viende tu alla **Podestà** co(n) noi.

[36] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 433, pag. 101: In capo de quisti di revenne miser Todino, / Che era **potestate** allora de Camerino...

[37] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.3.1364, pag. 359.30: Çoagni da Poxeno famiglo de la **Podestade**...

[38] a *Doc. ver.*, 1372 (2), pag. 341.13: p(er) la qual petition fo dito da vostra p(ar)to che 'l **poestà** faesso raxo(n)...

[39] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.37: ch'el piaça ala signoria vostra di far scrivro da vostra parto al vostro capotanio, **poestà** e fatoro de Viçença che no il laxo constrenço a pagaro al dito conduoro dacio alguno, seiando verità che da qui enançi igij no habia may pagà...

[40] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 255.3: Beroiri del **poestà** si à mandà a le dite vostre serviore sore de campo marzo...

[41] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.21: Rub. X. Chi capitani dela dicta arte siano tenuti de dare al **podestà** e al capitano, gonfalonieri e consoli consellio a buona fede.

[42] *Doc. padov.*, 1380, pag. 71.23: dena(n)çi dal

venerabello homo mes(er) Benedeto da Siena docto(r)e de lege, vica(r)io d(e) mes(er) lo **Podestà** d(e) Padoa...

[43] a *Stat. bellun.*, 1398, pag. 63.30: s'el fosse algun homo over persona, si terier como forestier, i quai fosse stadi condenadi per algun **podestà** pasadi...

– [Come carica collegiale].

[44] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 144.11: e 'l populo chiamarano sei **podestadi**, che regiesono Firençe, tre grandi, e tre popolani, e abitarono nel Pal[a]gio de la **Podestade**, e anche il Vescovo di Firençe entrò dentro al deto palagio a regere alota anche elgli...

[45] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 74, vol. 2, pag. 141.23: ma per necessità i Fiorentini feciono in luogo di **podestà** XII cittadini, due per sesto, uno grande e uno popolano, i quali si chiamarono le XII **podestadi**, e ressonno la cittade infino a tanto che venne la nuova **podestade**.

1.1 Ufficio e carica di podestà.

[1] ? Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 66.2: A costringere l'iniqui movimenti de persone et açò ke le malicie s'amortassero, fon constitute in terre le **potestate**, e questo è manifesto.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 243, vol. 1, pag. 197.15: Intra li quali consellieri sieno eletti et sieno li consoli de la Mercantia o vero li loro successori, e' quali per lo tempo d'essa **podestà** ne l'officio et consolato de la Mercantia saranno eletti...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.19: e inhominciò a tenersi la corte di tuti e gli ufizi, cioè **potestà**, assessore, pupilli e 'l chapitano della giustizia e 'l giudice del malefizio.

1.2 Periodo di tempo in cui un podestà è in carica.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.17: li quali d. paghai ne la libra di s. venti per cie(ntinaio) a lo 'ntrante de la **podestade** di messer Matteo da Folgliano di Reggi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 462, vol. 1, pag. 301.19: Et così s'oservi di **podestà** in **podestà**, et di consolato in consolato, in perpetuo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 247, vol. 1, pag. 494.17: Salvo che se chi appellasse, appellarà o vero denuntiarà sì presso a la fine del termine de la **podestà** o vero de' giudici collaterali...

1.3 Estens. Funzionario con poteri amministrativi e giudiziari in una circoscrizione territoriale; governatore.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 58.9: Noi leggiamo (e questo narra Joseffo), che alcuni amici di Tiberio Cesare richeggendolo che la **potestà** delle provincie lungo tempo durate negli officii dovesse rimuovere dalle signorie...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 167, pag. 349.17: E poi lo menarono legato alla corte, e presentarlo a Pilato che era **podestade**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, prol., vol. 2, pag. 48.1: Et minarulu ligatu, et dunarulu a Ponciu Pilatu, capitanu oy **potestati** da parti li romani.

[4] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 173.37: E quivi [[*scil.* al castello di Modone, porto del Peloponneso]] trovammo per **podestà** un gentile uomo viniziano della casa de' Contarini, il quale ci fece grandissimo onore con farci lettere al consolo de' Viniziani in Alessandria e a quello di Baruti e a quello di Damasco e al gran turcimanno del soldano; il quale era viniziano rinnegato e avea per moglie una nostra fiorentina rinnegata...

[5] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosc. occ.), cap. 13, pag. 148.41: [nel regno di Tana, in India] Vedendo questo lo *melich*, cioè 'la **podestà**', questo miracolo...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 94.12: E poi determinonum de menarlo stretamente a Pilato, imperçò che Pilato era como **podestà** d' i Çudei.

1.4 Estens. Sovrintendente ad un det. ufficio.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), Tavola delle rubriche, pag. 127.21: X. Balia data a' priori circa fare e dare ordini alle **podestadi** delle carceri delle Stinche.

PODESTÀ (2) s.f. > POTESTÀ (1) s.f.

PODESTA (2) s.f. > POTESTA s.f.

PODESTARE v.

0.1 *podestò*.

0.2 Da *podestà* I.

0.3 *Poes. an. tosc.-pad.*, p. 1352: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Governare una città in qualità di podestà.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Governare una città in qualità di podestà.

[1] *Poes. an. tosc.-pad.*, p. 1352, 12, pag. 3: Qui giace l'excelente cavalieri / meser Guiscardo e di Lanci nato, / el quale de virtù fo tanto ornato / ch'a dirlo in breve non seria leçeri. / [...]. / Podestà fo e in Cremona e Piasença, / de Bresa capitano fo e rectore, / Çenoa **podestò** e sua potença, / compagno fo del Milanese Segniore / e consilier com' piaque a Sua Clemença.

PODESTERIA (1) s.f.

0.1 *podestaria, podestaria, podestària, podestarie, podesteria, podesteria, podesteria, podesterie, poëstaria, potestaria, potestarie, potesteria, potesterie*.

0.2 Da *podestà* I.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1285; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Accento: forse anche *podestèria*.

0.7 1 [Dir.] Ufficio e carica di podestà. 1.1 Fig. Arco della vita umana.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Dir.] Ufficio e carica di podestà.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 13v.4: p(er) la signoria di Giachopino da Rangona (e) p(er) la signoria d'Orlando di Lupo **podestarie** di Siena...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.31: La quale electione ve rep(re)se(n)to da pa(r)te del dicto (Com)muno, p(re)gando la vostra d(omi)nat(i)o(n)e che voi la n(ost)ra **potesteria** voglà ricevere...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 949, pag. 272: Un savio cavalé i haven alezudho / Per sôa poëstà un temp ke fo venudho; / El

intra in rezeamento e ha ben prevedhuo / De far sí
saviamente k'el possa star seguro. / Quam tost el fo intrao
in soa **poëstaria**...

[4] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.12: nel tempo della
podestaria di mess(er) Hreco da Bo(r)go podestade di
Pistoia...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag.
59.15: et entrò in Segnorìa de la **Podesteria** a di XXI di
Gennajo, et stette Podestà et Capitano due mesi et IIII di.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap.
204, vol. 1, pag. 176.4: Et giuri et sia tenuto, la podestà,
tutto et ciò che a le mani sue perverrà, per cagione del
suo officio de la **podestaria**, quello dare et assegnare
infra otto die...

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 31.14: che se no
la facesse, caggia e sia privato dal reggimento de la sua
podestaria.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 52, pag. 490.8: Non
sofferòe nè permettòe ch' io sia electo in Podestà della
cità di Pisa, essendo me Capitano. Et se electo u chiamato
sarò in quella **podestaria**, non la riceverò ne admettrò...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.),
pag. 208.30: al tempo de la **podestaria** de meser Gianni
da l' Aquila...

[10] *x Stat. sen.*, 1356: Fatto, cominciato e ordinato
al tempo della **podesteria** dell'antidetto nobile cavaliere
misser Ghino Forteguerra...

1.1 Fig. Arco della vita umana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de
elymosinis*, 966, pag. 273: Zascun hom in quest mondo,
tanfin k'el ha so tempo, / In soa **poëstaria** faza tal
ovramento / Com fé quel cavalé de savio intendemento, /
Azò k'el sia seguro in fin del rezeamento.

PODESTERIA (2) s.f. > POTESTERIA s.f.

PODIO (1) s.m.

0.1 *podio*.

0.2 Lat. *podium* (DELI 2 s.v. *podio*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.
(mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che serve di appoggio; sostegno. 1.1 Fig.
0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Ciò che serve di appoggio; sostegno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura
rubra*, 176, pag. 139: La crox era molt olta o Crist
angustiava: / Illò ge fo desteso lo corpo per tal agra / Ke
li noi del so corpo per tut se deslongava: / Al có no li era
podio, ke molt i grevezava.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De
quinguaaginta curialitatibus ad mensam*, 27, pag. 316: Ki
fa dra mensa **podio**, quel hom no è cortese, / Quand el
gh'apodia 'l gomedhe o 'g ten le braz destese.

1.1 Fig.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.),
son. 399.12, pag. 243: O suma virtù, prestani il tuo
podio, / e subito en dispersione tumulla / ço che l'impio
avaro a torto cumulla.

PODIO (2) s.m.

0.1 *podio*.

0.2 Fr. ant. *podie* (Baldini, *Zuccherò*, p. 254).

0.3 *Zuccherò*, *Santà*, 1310 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scoria di origine minerale o vegetale; lo
stesso che spodio.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Scoria di origine minerale o vegetale; lo stesso
che spodio.

[1] *Zuccherò*, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag.
129.9: E per le giengie che ssi insanguinano, e per li denti
inbianchare e fare buona alena, ciò è buono alito di
bocha, prendete galla muschata [...]] **podio**, ispico,
costo, lengno alloe, cardamone di ciasquò drame una, e
fatene polvere.

PODISMO s.m.

0.1 *podismo*.

0.2 Lat. tardo *podismus* (DEI s.v. *podismo* 2).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distanza calcolata adoperando come unità di
misura il piede o il passo.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Distanza calcolata adoperando come unità di
misura il piede o il passo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3,
cap. 15 rubr., pag. 117.8: Per ragione del **podismo**
quanto spazio nella schiera tra un uomo ed un altro per
lungo, o tra l' un ordine e l' altro da lato si debbia fare.

POEMA s.m.

0.1 *poema*, *poemati*, *poemi*.

0.2 Lat. *poema* (DELI 2 s.v. *poema*). || Le forme
poema e *poemi* sono denominativi;
dall'accusativo (lat. *poematem*) la forma plur.
poemati.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321;
Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28
(bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *poema sacro* 1.1; *sacratio poema*
1.1.

0.7 1 Componimento letterario in versi, gen. di
carattere non lirico e di ampia estensione. 1.1 [Rif.
specif. alla *Commedia* dantesca].

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Componimento letterario in versi, gen. di
carattere non lirico e di ampia estensione. || Rif. in
partic. alle opere dell' antichità classica.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag.
142.3: con publico consentimento ordinarono che [...]]
li **poeti** dopo la vittoria delle lor fatiche, cioè dopo la
perfezione de' lor **poemi** [...], fassono coronati
d'alloro...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Mortis*, 18, pag.
236: La bella donna e le compagne elette, / Tornando da
la nobile victoria, / In un bel drappelletto ivan ristrette. /
Poche eran, perchè rara è vera gloria, / Ma ciascuna per
sè pareva ben degna / Di **poema** chiarissimo e d' istoria.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par.
82, pag. 190.24: e, oltre a ciò, si dimostra [[Virgilio]]
mirabilmente avere adoperato in ciò che alla

composizione de' suoi **poemi**, o alle parti di queglii, si richiede, usando in essi l' artificio di qualunque liberale arte...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 106-114, pag. 532.3: Tragedia è **poema** più nobile che tutti li altri: però che in alto stilo, e tratta della più alta materia che si possa trattare...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.9: In questi due ternari lo nostro autore fa la sua invocazione, come usanza è dei poeti d'invocare l'aiuto divino nei principi de' loro **poemati**...

1.1 [Rif. specif. alla *Commedia* dantesca]. || In Dante stesso (in giuntura con *sacro*, *sacrato*) e nei suoi commentatori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.62, vol. 3, pag. 382: e così, figurando il paradiso, / convien saltar lo **sacrato poema**, / come chi trova suo cammin riciso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.1, vol. 3, pag. 409: Se mai continga che 'l **poema sacro** / [...] / vinca la crudeltà che fuor mi serra / del bello ovile ov' io dormi' agnello [...]; / con altra voce omai, con altro vello / ritornerò poeta...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 2.7: Qui segue so **Poema** pregando la scienza che l'aiuti a trattar tal **poetria**...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 46-57, pag. 44, col. 2.7: Parole **poetice** son introdotte per belleça del **poema**.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.3: Ecco come l'Autore assente al consiglio della ragione, ed assegna la cagione per fuggire morte: e segue suo **poema**, e fa fine.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.4: E però non senza grandissima scientia e ministero D. in questo so **poema** alegoricamente lo [*scil.*: Virgilio] figura la ragione umana...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 24.6: e il senso litterale è dell'Inferno, Purgatorio e Paradiso, ne' quali finge sé essere stato menato per diverse persone, come appare nel **poema**...

[u.r. 08.10.2013]

POESÌ s.f.

0.1 *poesi, poesi, poesi*.

0.2 Gr. *pòiesis* (GDLI s.v. *poesia*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Per la forma *poesi* è ipotizzabile un'interpretazione (da rifiutare) della parola come piana da parte dell'ed.

0.7 1 Lo stesso che *poesia*. **1.1** Invenzione narrativa di carattere favoloso.

0.8 Zeno Verlatò 12.10.2012.

1 Lo stesso che *poesia*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.7, vol. 2, pag. 4: Ma qui la morta **poesi** resurga, / o sante Muse, poi che vostro sono...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 28-45, pag. 336, col. 1.3: Altro non vole dire se no che n'andò col corpo: e questa si è alegoria: ch'el **face poesi** in lingua vulgare.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag.

65.17: il soggetto della sacra teologia è la divina verità, quello della antica **poesi** sono gl' iddii de' Gentili e gli uomini.

[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.4, pag. 74: Sì come il vermicel petito bruga, / latitando tra foglie sua bassezza, / da'ti diletto in non falsa mandruga, / leccando in **poesi** ogni saviezza.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 75, pag. 17.28: certa cosa è che Dante fu eruditissimo uomo, e massimamente in **poesi**...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.10: **poesi** è scienza che s'appartiene ai **poeti**, che insegna a fingere e componere le cose non vere sì, che paiano vere...

– [In contesto fig.].

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.13, pag. 259: Lasso, perché nessun degna l'alloro? / [...] / Così seguissin elli il vostro coro / che 'l **poesi** direbbe: - Ancor rinvergo! -...

1.1 Invenzione narrativa di carattere favoloso.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 383.16: E poi fa un'altra comparatione de Cadmo e de Aretusa [...], dicendo che Lucano e Ovidio taciano de le lor **poesi** ponendo transformati questa in fonte...

POESÌA s.f.

0.1 *poesia*.

0.2 Lat. *poesis* (DELI 2 s.v. *poesia*), ma il termine potrebbe essere fatto direttamente su *poesi* per avvicinamento analogico a termini tecnico-scolastici quali *theologia*, *philosophia* (o i corrispettivi volg., con i quali è peraltro spesso correlato nella trattatistica, specie nei commenti danteschi).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Le più antiche att. tanto in lat. che in volg. sembrerebbero da assegnare a Guido da Pisa commentatore di Dante (cfr. Guido da Pisa, *Expositiones et Glose super Comediam Dantis or Commentary on Dante's Inferno*, edited [...] by V. Cioffari, Albany, N.Y., State Univ. of New York Press, 1974, p. 4: «Ipse enim mortuam poesiam de tenebris reduxit ad lucem»; per la versione volgare di tale passo, cfr. qui sotto, il primo contesto cit.).

0.7 1 Tecnica letteraria di composizione del discorso basata su particolari regole metriche e ritmiche (in partic., per il volgare: il verso sillabico-accentuativo e la rima), gen. applicata a una materia di carattere narrativo o favoloso; la dottrina e la pratica di tale tecnica. **1.1** [Per contrapposizione con la teologia o la filosofia, in quanto narrazione fittizia, il cui vero senso è ricavabile per allegoresi]. **1.2** Invenzione narrativa; concetto figurato. **2** Lo stesso che poema. **3** Titolo di un'opera di Orazio (*Ars Poetica*).

0.8 Zeno Verlatò 12.10.2012.

1 Tecnica letteraria di composizione del discorso, basata su particolari regole metriche e ritmiche (in partic., per il volgare: il verso sillabico-accentuativo e la rima), gen. applicata a una materia di carattere narrativo o favoloso; la dottrina e la pratica di tale tecnica.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.15, pag. 35: l' chiamo spina l'alta *Comedia* / ch'è fabricata dal grande doctore / per cu' vive la morta **poesia**.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 14, pag. 817.7: dice Ovidio: io non sono Ascra, che abbia la **poesia** dagli uccelli, ma hòlla da Dio...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.15: E dice, che fu poeta, cioè scenziato della **scienza di poesia**, e scrisse in versi come Enea, figliuolo d'Anchise, si partì di Troja...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.25: sono con quello Greco, cioè Omero poeta sovrano, il quale assai più che nullo altro seppe **poesia**...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 37.27: Abitò adunque Dante in Ravenna [...] e quivi con le sue dimostrazioni fece più scolari in **poesia** e massimamente nella volgare...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.4: in breve tempo d'anni essercitando [[Zanobi da Strada]] la sua nobile industria divenne tanto eccellente in **poesia**, che [...] lo 'mperadore [...] con solenne festa il coronò dello ottavo alloro...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 150.5: Questo Omero fu greco e fu il primo che **fè poesia** e scrisse de le guere troiane...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 216.8: Il qual [[scil.: Cavalcante]] dice a D.: «Se tu *per alteza d'inzeño se' venuto per l'inferno*, mio fiolo, il qual è de sì alto inzeño, perchè non fa ancora lui **libro de poesia?**».

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 54.12, pag. 323: messer Francesco, in cui trionfo noma / per li umani intelletti, vive e regge / [...] / l'altissima **poesia**, che 'nsin da Roma / suona 'l valor della superna leggie / che di voi raggia...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 420.23: E però dicie Virgilio a Stazio che [...]a llui ch'era morto gliene convenia ghuidare, cioè che Dante seghuia la **poesia** di Virgilio.

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 671, pag. 249.16: lo 'mperadore [...], coronò di corona d'alloro, come era usato li **poeti**, messer Zanobi da Strata [...], lo quale, **usando poesia**, si dicea essere valente uomo...

[12] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 2.7, pag. 99: Novel poeta cui le Muse aspectano / per coronarti al vivo e verde lauro [...] abbi 'l car thesauro / di **poesia**, che vale più che l'auro, / e tuct' i virtuosì poi ti sectano.

1.1 [Per contrapposizione con la teologia o la filosofia e le scienze pratiche, in quanto dottrina che tratta una materia fittizia, il cui sovransenso è ricavabile per allegoresi].

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.18, pag. 46: Ciò non sostiene la **theologia**, / ché chi non è con Dio è contra lui, / ma sostienlo **ragione** et **poesia** / che condannato esser non dèe colui / il qual non pecca...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 65.19: la **teologia** niuna cosa presuppone se non vera: la **poesia** ne suppone alcune per vere, le quali sono falsissime e erronee e contra la cristiana religione.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19,

pag. 620.8: E muove l'altore questa domanda [...]: «Io vorrei da voi una chiarezza, la quale mai non ò potuto avere in terra né per **poesia** né per **filosofia** né per queste altre **iscienze mondane**...

1.2 Invenzione narrativa; concetto figurato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.5: Qui per questa coda di questo demonio si figura il fine di ciascuno [...]. Dice su in fine è quello in che l'uomo è laudato, o di che elli è vituperato, o vu[o]li dire che questa sia una **poesia**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 8, pag. 192.5: finge una bella **poesia** como V. lo mena ad una torre la qual era confinia de quela palude.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 130-136, pag. 107.25: Questa fizione è molto conveniente secondo la lettera, come appare a chi bene la considera, secondo la **ragione** della **poesia**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 156.2: Questo è lo canto sesto della terza cantica, nel quale lo nostro autore usò una bella **poesia**: imperò che è indutto a parlare di sopra Iustiniانو imperadore.

2 Lo stesso che poema (rif. alla *Commedia* di Dante).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.18: *Lunga scala*, zoè: 'l viazo del monte dove intorno el pone lo Purg., come in la seconda parte de questa **poesia** si dichiararàe...

3 Titolo di un'opera di Orazio (*Ars Poetica*).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 127-136, pag. 487.12: Orazio dice nella **Poesia**: Intererit multum divusne loquatur...

POETA s.m./s.f.

0.1 *poeta, pòeta, poete, poeti, poita, poiti.*

0.2 Lat. *poeta* (DELI 2 s.v. *poeta*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **a** Lucano volg., 1330/1340 (prat.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota, per calco sul lat., masch. plur. *poete*. Isolata la forma per il masch. plur. *poeta* (solo *Destr. de Troia*).

Locuz. e fras. *laureato poeta 1; poeta coronato 1; poeta laureato 1; poeta musico 1*.

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: It. al Poeta per rena per la via.

0.7 **1** Autore di componimenti in versi, al quale si attribuiscono particolari doti di ingegno, di perizia artistica, di dottrina e saggezza. Rif. in partic. agli autori classici. **1.1** [Rif. a un autore

prevalentemente o esclusivamente di opere in prosa]. **1.2** [Come apposizione (può precedere o seguire il nome dell'autore)]. **1.3** L'autore (la cui identità può essere imprecisata o data per nota) dell'opera di cui si parla (in partic. i commentatori danteschi); l'autore di un verso o di un passo di cui si dà la citazione o la parafrasi. Anche per antonomasia. **1.4** [Per comparazione o opposizione, anche implicite, con il teologo, il filosofo o chi possieda una qualche forma di superiore sapienza:] autore che tratta una materia favolosa o fittizia, il cui sovrasenso può essere colto per via di allegoresi. **1.5** Estens. Attore, recitatore di testi poetici. **1.6** Uomo sapiente, istruito in dottrine arcane. **1.7** [In senso ironico:] persona furba, sagace. [In senso peggiorativo:] fanfarone, imbroglione. **2** Maestro di grammatica, esperto nell'arte di comporre e interpretare testi poetici (in partic. in latino). **3** Femm. **0.8** Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Autore di componimenti in versi, al quale si attribuiscono particolari doti di ingegno, di perizia artistica, di dottrina e saggezza (rif. in partic. agli autori classici). || A partire da Dante, *Vita nuova*, il termine è rif. anche agli autori in volgare (cfr. [25] e [26]).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 273, pag. 535: En libri anciani, qe li **poeti** fese, / stratute 'ste paravole ò trovate et entese...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 144.2: Stazio fue gran **poeta** e fue di Francia e fece due grandi libri.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.16: Onde, con ciò sia cosa che a li **poete** sia conceduta maggiore licenza di parlare che a li prosaici dittatori...

[4] Giacomino da Verona, *Jerusalem*, XIII sm. (ver.), 34, pag. 628: Perçò ve 'n digo «en parto» k'eo so ben per fermo / k'el no fo mai **poeta** né om de sì gran seno / ke le poëse dir né per arte comprendro, / tant'è le soe belleçe sus en lo sovran regno.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 292.9: E in quanto 'autore' viene e discende da questo verbo, si prende solo per li **poeti**, che coll'arte musaica le loro parole hanno legate...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.73, vol. 1, pag. 13: **Poeta** fui, e cantai di quel giusto / figliuol d'Anchise che venne di Troia...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.23: perché [[*scil.*: Stazio]] era **poeta** e trovador de versi...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.28: Vergognatevi anche, pregovi, delle insidie, adulteri e omicidi de' vostri iddii, i quali, secondochè narrano i libri de' vostri **poeti**, furono uomini sceleratissimi...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 409, pag. 379, col. 2: Et come ene lu tou nume, / che spandi sì gran fiume / de nobile parlare, / de cotantu alegrare / de savii et de **poeta**, / et de omne scientia spleta?...

[10] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.15: E dice, che fu **poeta**, cioè scienziato della scienza di poesia, e scrisse in versi come Enea, figliuolo d'Anchise, si partì di Troja...

[11] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.12: *ed in sul fonte ec.*, cioè così com'io v'ebbi il nome al batesimo, così v' arò questo altro d'uomo virtuoso e

savio, cioè da **poeta**.

[12] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 33.4, pag. 91: O dolce notte, e molto disiata, / chente fostù alli due lieti amanti! / Se la scienza mi fosse donata / che ebber li **poeti** tutti quanti, / per me non potrebbe esser disegnata.

[13] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 452, pag. 783.34: Qui entra lo spirito divino di Venus nel **poeta**, acciò ch' egli altamente versifichi.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 101.13: D. prese volere sapere V. avanti alcuno altro autore o **poeta**.

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 70, pag. 34.7: Estimarono molti [[...]] questo nome «**poeta**» venire da un verbo detto «*poio pois*», il quale, secondo che li gramaticchi vogliono, vuol tanto dire quanto «*fungo fingis*»...

[16] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.227, pag. 880: Foll'è chi vuole oprar, signor, per boria. / Di questo Antonio Pucci fu **poeta**. || Cioè: 'questo fu l'argomento trattato in poesia da Antonio Pucci'.

[17] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 183.41: Lo cavaliere li cavalli, lo pescatore l'acqua, e li chierici l'inni e 'l navichiere l'acque, li canpioni la battaglia, li **poeti** li versi.

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.4, pag. 43: Però che sento che tu senti tanto / de l'ornato parlar la melodia, / o prosa o verso o volgar rima sia, / che del **poeta** o Dante par tuo canto...

[19] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 125-127, pag. 90.18: e lo soneto metrico fi componudo, çoè li septe versi dele rime delo compositore e li altri septe versi dele rime de alguno autore osia **poeta**... || Cioè: 'autore latino'.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.18: secundo che de lluy [[*scil.*: Ercole]] se trova scripto in diversi libre di poeta.

– [Con specificazione della lingua in cui l'autore compone].

[21] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.2: tra noi dico [[...]], non volgari ma litterati poete queste cose trattavano.

[22] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.11: E lo primo che cominciò a dire sì come **poeta volgare**, si mosse però che volle fare intendere le sue parole a donna, a la quale era malagevole d'intendere li versi latini.

[23] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 1.2: Lo eloquentissimo **poeta volgare** Dante [[...]] nel primo canto della terza cantica [[...]], pone la suprascritta sentenza...

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 114, pag. 254.3: Lo eccellentissimo **poeta volgare**, la cui fama in perpetuo non verrà meno, Dante Allighieri fiorentino...

– *Poeta coronato; poeta laureato, laureato poeta*: autore di opere in versi insignito da un'alta autorità politica dell'onorificenza della corona d'alloro.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.12: [[Zanobi da Strada]] fu **poeta coronato** e approvato dalla imperiale maestà del mese di maggio...

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.18: E nota, che in questi tempi erano due eccellenti **poeti coronati** cittadini di Firenze, amendue di fresca età...

[27] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), *Rubricario*, pag. 14, col. 2.3: Qui inchominciano le rubriche delle Chiose di Dante comentato per messer

Giovanni Bocchacco da Ciertaldo **poeta laureato**.

[28] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 116.2: Con ciò sia cosa che quel **laureato** / **poeta** antico, nell'arte gentile, / abbia battuto tanto el suo fugile / ch'el sia per lo mondo publicato...

– *Poeta musico*: poeta ispirato dalle Muse.

[29] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.11: O donzelle, siate agevoli a li **poeti musichi**; la deitate è a coloro, e le nove Muse, figliuole di Piero, favoreggiano. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 547: «**Vatibus Aoniis** faciles estote, puellae: / Numen inest illis, Pieridesque favent».

1.1 [Rif. a un autore prevalentemente o esclusivamente di opere in prosa].

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.9: Tulio e Virgilio con gli altri **poeti** chi han lengue fiorie tagliente pù cha spae de novo amolae e lo parlar polio con lo dir adorno anderan in perdicìo a boto...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), *Proemio*, pag. 2.9: e riguardando in fine allo eccellente **poeta** fiorentino messer Giovanni Boccacci, il quale descrivendo il libro delle Cento Novelle...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.2: Tolomeo Deopatre figlio regnao anni VIII. Nel cui tempo nacque Salustio, egregio et illustro **poeta**.

1.2 [Come apposizione (può precedere o seguire il nome dell'autore)].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 53.5: Nella quale battaglia [...] che nazioni e popoli quella guerra involse e afflisce, Omero **poeta** grandissimo, con bellissime parole, il fece manifesto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.19: In l'anno de quello XXXV Oratio **poeta** morì a Roma.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.9: Unde Cornificio **poeta**, notabel principio de cavalaria al tempo de Ottaviano imperadore, soleva apelar li soi cavalieri che scampava de la schera levòri armadi...

[4] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), *Prologo*, pag. XXI.14: Questo Seneca fu di Spagna di una Città chiamata Corduba, e fu Zio di Lucano **Poeta**, e fu uomo di grande, e d'alta litteratura...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), *Prol.*, pag. 3.2: Kista esti la istoria di Eneas truyan, cumpilata per lu eccellenti **poeta** Virgiliu mantuanu...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.1: E lu **poeta** Antipater di Sydonia ogni annu, a capu di lu annu, in cutali iornu commu issu era statu natu, avia la fevri.

[7] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 467-546], pag. 202.8: Quella isola di qui adrieto fue distesa nel meço del mare, nel tempo del **poeta** Protheo...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.23: Et in qistio tempo lo illustrissimo **poeta** Virgilio allo mundo florio...

1.3 L'autore (la cui identità può essere imprecisata o data per nota) dell'opera di cui si parla (in partic. i commentatori danteschi); l'autore di un verso o di un passo di cui si dà la citazione o la parafrasi. Anche per antonomasia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 182.12: Anibal [...] prese lo tossico ke avea ne lo aniello suo e morio, donne dice Iuvenalis **poeta**, ka quello aniello fo vendicatore ad li Romani...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.18: sì come dice il buono **poeta** Lucano, nonn è

conceduto alle grandissime cose durare lungamente...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 212.7: e la nave, de la quale describe lo **poeta**, la quale è desegnata de stelle e lla parte del mezzodie, tenarà lo fondo de sopra, e le vela e 'l castello de sotto.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: et lo **poeta** disse: l'amore è cosa piena di sollicita paura.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.5: E però disse uno **poeta**: «De la lunga e gran cena si ingenera a lo stomaco gravissima pena...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 9.1: certo di lei si potea dire quella parola del **poeta** Omero: «Ella non pareo figliuola d'uomo mortale, ma di deo».

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 56.6: E però disse bene un **poeta** ke 'l vicio engana sota specia et umbra de vertute...

[8] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 54, pag. 852.15: Io dico - dice il **poeta** - che in ogni modo e continuo e con tutto l'animo tu pigli i diletti quella notte dell'amica...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 4.15: que' pochi gloriosi sollerti ed equanimi, i quali la umana spezie, del divino raggio dotata,alzata dalle cose basse conservano, a cui el **Poeta Fiorentino** nel secondo canto del Paradiso parla...

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 20.20: In questa risposta lo **Poeta** commenda sofficiamente l'officio di questa donna...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 1.7: pone questo sommo **poeta** che nel meçço del camino, ciò è ne la meçça età [...], allora si ritrovò in una selva schura...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 97, vol. 3, pag. 509.27: E nota che bene disse il nostro **poeta** Dante il propio nella sua Commedia, ove scramando contro a' Fiorentini disse cominciando: «Godi Firenze etc.»...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), *Antiprologo*, pag. 1.12: Altri sono, i quali desiderano di sapere per guadagnare: de' quali dice il **poeta**; ciascuno vuole sapere, ma il maestro non vogliono pagare.

[14] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 31.2, pag. 209: O Pisa, vituperio delle genti, / disse 'l **Poeta** Dante Fiorentino...

1.4 [Per comparazione o opposizione, anche implicite, con il teologo, il filosofo o chi possieda una qualche forma di superiore sapienza:] autore che tratta una materia favolosa o fittizia, il cui sovrasenso può essere colto per via di allegoresi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 399.7: Questo **per favola** dissero i **poeti**; la nostra Roma, morto Cesare, quante schiere armate della sua cenere abbia partorite [...], non da leggere a' fanciulli, ma sono cose che le genti e' popoli le debbono diligentemente considerare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 164.4: E a dire di quello che questi **poeti** e **filosofi** e **sibille** ne scrissero e protestaro, a mettere mano qui, sarebbe un grande mare, e però nolle diceremo...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.13: Veramente li **teologi** questo senso prendono altrimenti che li **poeti**; ma però che mia intenzione è qui lo modo delli poeti seguitare, prendo lo senso **allegorico** secondo che per li poeti è usato.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 7.8, pag. 487: bene mi schuso ch'io non sono **profeta** / e non ò scientia di **poeta**; / ma di Christo io sono più secreta, / che non se' tu che sì mi riprendi».

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag.

125.5: Il nascimento e 'l cadimento de' segni in due modi si può considerare: cioè secondo i **poeti** e secondo li **astrologi**.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.20: Secondo quello che per Ovidio e per gli altri **poeti favoleggiando** si tratta, *la reina dello eterno pianto* la luna s'intende...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 12.4670, pag. 398: Qui non si canta al modo delle rane, / Qui non si canta al modo del **poeta** / Che finge, immaginando, cose vane...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.1: Hanno li **poeti** fitiziamente parlato de **phylosophia** sotto **metafore** e **alegorie**, e hanno tolta l'intenzione d'una cosa sotto nome d'un'altra...

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, prol., pag. 31.28: Ma, siccome dicono li **poeti**, Diana lo risuscitò, e chiamollo Virbio, cioè uom vivente due volte.

[10] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.15: Acadrebbe qui trattare di filosofia, e delle sue parti [...], e delle sette liberali arti, e di tre principali sette di filosofi, e di **poeti** e **trovatori di favole**, e delli luoghi dove fiori la filosofia...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 330.33: perchè s. Girolamo studiava, quando era giovane, più in libri di **poeti** Gentili, che di Cristo, delli Santi, fu [...] rapito in visione dinanzi a un terribile giudice...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 2, pag. 673.4: ma naturalmente parlando, Saturno secondo il detto de' **poeti** e **astrolagi** è lo Dio de' lavoratori...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 101, pag. 199.8: dovemo sapere a dichiarazione di queste così fatte **favole** che i **poeti**, quando truovano alcuna volta una istoria, alla quale si possano appiccare, quindi pigliano materia e modi e forme di favoleggiare, come chiaramente appare in questo Cerbero...

[14] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.5, pag. 164: Non odo più **poeti** né **autoristi**, / **filosofi** o **dottori**, né ho diporto / di bene alcun<o> né di virtù conforto, / se non come di pria che qui venisti...

1.5 Estens. Attore, recitatore di testi poetici.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 38, pag. 821.18: Era una casa piccola dentro dal teatro, nella quale si vestivano e spogliavano i **poeti** e quelli che faceano i giuochi e quindi usciano con altra forma sotto la quale faceano li giuochi...

1.6 Uomo sapiente, istruito in dottrine arcane.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 303.8: Questo drappo mandò uno savio **poeta** indiano a Calcas [...]. Nullo uomo no lo vedea che non si maravigliasse come tale uopara potea essere fatta né accivita.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 306, pag. 328.29: Questa uopara fece uno **poeta** per molto gran sottilità di nigromanzia...

1.7 [In senso ironico:] persona furba, sagace. [In senso peggiorativo:] fanfarone, imbroglione.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 86.8, pag. 204: Ma chi lo stao ha pieno o la galleta / - avvegna ch'i' nol posso dir per micchi - / di ciò trabocca, niente men picchi / per su' argento, che fa l'uom **poeta**.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscol.-ven.), 44.5: tanti sono i **poeti** e i Salamoni / che van per le contradie milantando, / ch'ad ogni canticel che va guardando / gli truova disputanze e bei sermoni...

2 Maestro di grammatica, esperto nell'arte di comporre e interpretare testi poetici (in partic. in latino).

[1] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.12: Maestro Piero da Ovile da Siena, **poeta** e doctorato in tre scientie, gramatica filosofia e rectorica...

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.29: Maestro Francesco vecchio, **poeta** e doctore e ora cancellieri di Pisa...

3 Femm. || Prob. calco del plur. lat. *poetae*, con metaplasmo di genere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 5, cap. 16.25, pag. 382: Assai t'è chiar, per le genti **poete**, / ch'egli eran molti che credeano allora / che l'alma, uscita fuor de la sua rete, / perdesse, qui bevendo, la memora... || Il sintagma *le genti poete* varrà: 'i nobili poeti'.

[2] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.12: Et inperzò che alcune **poete**, usando le loro **poetiche** fabule [...], queste storie [...] si le ayano voluti rescrivere inde li loro libre per argomenti figurate... || Sussiste qui il dubbio che -e possa essere non marca del femm. plur., ma grafia per la vocale finale indistinta di tipo napoletano.

[u.r. 02.05.2019]

POETALE agg.

0.1 x: *poetale*.

0.2 Da *poeta*.

0.3 x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Proprio di un poeta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Proprio di un poeta.

[1] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), pag. 82: Che ti lassi la fama sua mortale / con quel sepolcro, che già si ragiona, / che dee coprir lo corpo **poetale**.

POETANTE s.m.

0.1 *poetante, poetanti*.

0.2 Da *poetare*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che poeta.

0.8 Zeno Verlatto 12.10.2012.

1 Lo stesso che poeta.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 86.3, pag. 105: Se cento lingue, e ciascuna parlante, / nella mia bocca fossero, e 'l sapere / nel petto avessi d'ogni **poetante**, / espriemer non potrei le virtù vere, / l'alta piacevolezza e l'abbondante / sua cortesia...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 137.11, pag. 201: Se quei ch'a molti schiusero il suo amore / Filosofando e quei che **poetaro**, / Per quelli ch'ora regge il mondo nostro / Mirate fosser l'opre di que' vivi / E i **poetanti** avesser lor corona, / Brutti ignoranti avari, il modo vostro / Sarà già spento...

POETARE v.

0.1 *poeta, poetando, poetandola, poetar, poetare, poetaro, poetaron, poetasse, poetato.*

0.2 Da *poeta*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Sia trans. che intrans.

0.7 1 Trattare una materia secondo i principi retorico-formali propri della poesia. Creare componimenti in versi. **1.1** Sost. **1.2** [Rif. ai contenuti favolosi e d'invenzione del discorso poetico, il cui sovrasenso è ricavabile per allegoresi:] fingere, immaginare; dire in modo figurato.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Trattare una materia secondo i principi retorico-formali propri della poesia. Creare componimenti in versi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 170.7, pag. 232: non franco è chi sol segue su core, / né è signor chi regge un gran comono, / né saggio chi **poeta**, né dottore, / né ricc'omo per molt'auro ragiono...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.8: però che della donna di cu' io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente **poetare**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.99, vol. 1, pag. 428: Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio, / ché se quello in serpente e quella in fonte / converte **poetando**, io non lo n'vidio...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 7.25: Vergilio, il quale più nella ragione umana **poetando** distese...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 5.25, pag. 32: Eravi Ovidio, lo qual **poetando** / iscrisse tanti versi per amore, / com'acquistar si potesse mostrando.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 157.22: E non senza cagione D. lo scrive qui «morale», però che un altro Seneca de Corduba fé de bellissime tragidie **poetando** altamente...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.4, pag. 32: Se l'onorata fronde che prescrive / l'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, / non m'avesse disdetta la corona / che suole ornar chi **poetando** scrive, / i' era amico a queste vostre dive / le qua' vilmente il secolo abandona...

1.1 Sost.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 25.27: Dopo queste cose si si trovoe l'arte del **poetare**, della quale fu il primo in Ytalia Livio.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 423.23: Dicie Stazio ch'egli si convertì alla fede cristiana e chom'egli fu convertito, lasciò stare il **poetare** e atese alla chura dell'anima.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 64-93, pag. 530.6: da Virgilio prese l'amore del **poetare** e 'l modo...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89] 1.10: Com'io conobbi l'ombra di gran fama / ch'oggi nel bel **poetar** tra noi s'adora, / tema non ebbi allora...

1.2 [Rif. ai contenuti favolosi e d'invenzione del discorso poetico, il cui sovrasenso è ricavabile per allegoresi:] fingere, immaginare; dire in modo

figurato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.139, vol. 2, pag. 492: Quelli ch'anticamente **poetaro** / l'età de l'oro e suo stato felice, / forse in Parnaso esto loco sognaro.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 145.7: E secondo la cristiana intenzione, la prima età da Adamo purissima s'intende infino all'ora del primo peccato [...]. La cui **allegoria, poetando, figurativamente** in alcuna statua umana cosí formata si pone...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.5: **Poetando**, mette Virg. che la donna delle ... Arpie ... parli cum Eneas e dissili tutto quel ch'i dovea avignire in Italia...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-136, pag. 237, col. 1.1: **Poetando** compie so Cap., ch'altro no ha a significare se no quello che sona le parole di versi.

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.42, pag. 52: e 'n questo modo il mastro, raunando / et Stige et Flegiàs, e 'l fummo e 'l fango, / ci à **poetato**, con ragion mostrando / in questo quinto cerchio che io tango, / le quattro nation di sopra poste...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 255.14: l'Autore **poetando**, sì come li altri **poeti**, alcuna volta pone storia, alcuna volta favola, alcuna volta una novella, alcuna volta una truffa, alcuna volta una oppinione, non perch'elli creda quella oppinione, ma **poetandola**, e ormandone sua materia.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.19: egli è manifesto segno ch' e' maestri e predicatori sieno amadori adúlteri della vanagloria, quando [...] lasciano le cose utili [...] alla salute [...], e dicono sottigliezze [...], con parole mistiche e figurate, **poetando** e studiando di mescolarvi rettorici colori...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 13.56, pag. 221: Ed Aretusa è qui, di cui ragiona / Ovidio, **poetando** come Alfeo / la trasformò in fonte di persona.

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 138-148, pag. 689.19: cioè li quali anticamente, *poetar*; cioè usonno l'arte della poesi, e **poetando** finseno...

[u.r. 10.09.2014]

POETARÌA s.f. > POETERÌA s.f.

POETERÌA s.f.

0.1 f: *poeterie*.

0.2 Da *poeta*.

0.3 f Giovanni Villani, a. 1348: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. usata per il corpus legge: «con belle e nuove figure, comparazioni, e poetrie»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.4.

0.7 1 Favola (interpretabile per allegoresi); lo stesso che poetrìa.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Favola (interpretabile per allegoresi); lo stesso che poetrìa.

[1] f Giovanni Villani, a. 1348: E con belle, e nuove figure, e comparazioni, e **poeterie**. || Crusca (1) s.v. *poeteria*.

POETESCO agg.

0.1 *poetesche, poetesco.*

0.2 Da *poeta*.

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riguarda la poesia o i poeti.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Che riguarda la poesia o i poeti.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.12: però che Ludio era chiamato da lloro 'ystrio', fu imposto al giuoco scenico nome d'ystrione e quindi a poco [a poco] insieme la solazevole arte pervenne a' modi delle **poetesche** satire...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.174, pag. 290: quando ritornerà Pietro e Francesco / teologhi e' poeti con gran pregi, / Petrarca e 'l Boccaccio e quel ch'a desco / lesse il tuo Dante, Antonin che aperti / avea i passi al fonte **poetesco**?

POIETESSA s.f.

0.1 *poietessa.*

0.2 Da *poeta*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Autrice di componimenti letterari in versi. **2** Lo stesso che sibilla.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Autrice di componimenti letterari in versi.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 467.15: e me Sapho, quella **poietessa**, si m' ha fatto migliore all' amica, e lla scienza di Teio non diede aspri costumi.

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 405, pag. 997.16: Mesapho fu una **poietessa** e scrisse molte cose e diede alquanti buoni amunimenti inn aiuto dell'amiche...

2 Lo stesso che sibilla.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 160.1: La **poietessa** [[*scil.*: la sibilla Cumana]] raguardò costui, e con sospiranti parole disse: io non sono iddia...

POIETEVOLMENTE avv.

0.1 f *poietevolmente.*

0.2 Da *poietevole* non att. nel corpus.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con modo poetico.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Con modo poetico.

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): Alquanti ancora la detta istoria **poietevolmente** gabbando la verità sua mutarono in bugie figurate con alquante infinzioni... || *Storia della guerra di Troia*, p. 2.

POIETICA s.f.

0.1 *poetica.*

0.2 Lat. *poetica* (*ars*) (GDLI s.v. *poetico*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1** (forma ricostruita); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Ars poetica*).

2 Titolo di un'opera di Orazio (*Ars poetica*).

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Titolo di un'opera di Aristotele (*Ars poetica*).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 463.14: como se convenerebe al *tristo buco*, *idesi* pertuso, referendosi a quel che dice Aristotile nel primo de la [*Poietica*, *quod* «sermones sunt exquirendi secundum materiam».

2 Titolo di un'opera di Orazio (*Ars poetica*).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 702.4: et accordasi con Orazio, che dice ne la **poietica**: Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit...

POIETICAMENTE avv.

0.1 *poieticamente.*

0.2 Da *poietico*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo nei commenti danteschi.

0.7 1 Secondo le norme artistiche proprie della poesia (rif. in partic. all'uso dei tropi e al procedimento allegorico).

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Secondo le norme artistiche proprie della poesia (rif. in partic. all'uso dei tropi e al procedimento allegorico).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.13: D'i quali [[*scil.*: i centauri]] **poieticamente favoleggiando**, di loro essere così si ragiona...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 130-136, pag. 105, col. 1.6: Or è da savere che. D. non era vicioxo de delectacione carnale; e però, non dixè com'ello trapassi ditto fiume, ma mostra **poieticamente** com' ello foe sorprexo da sonno...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.14: **Poieticamente** parla, **allegorizzando** suo intelletto essere in termine di navicula...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 91, pag. 402.3: E questa Fortuna chiama l'autore «dea», **poieticamente** parlando e secondo l'antico costume de' Gentili, li quali ogni cosa, la qual vedeano che lungamente durar dovesse o esser perpetua, edificavano...

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 14.1, pag. 258.2: Vuole in questa parte l'autore mostrare, **poieticamente** fingendo, qual fosse la cagione che movesse Teseo contra le donne amazone a fare guerra...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 73-81, pag. 816.10: E benché l'autore finga **poieticamente**; intende per modo di poesi dimostrare, come li occorre

nella mente, per una di quelle tre cagioni di trattare in questo luogo di costui...

POETICARE v.

0.1 *poetica*.

0.2 Da *poeta* o da *poetare*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che poetizzare.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Lo stesso che poetizzare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 126.6: E in questo medesimo canto **poetica** che Dio lo inluminò a sua verace fede più di mille anni prima che Cristo venisse nella Vergine Maria, dicendo così: L'altra, per grazia che da sì profonda...

POÈTICO agg.

0.1 *poetica, poetice, poeticha, poetiche, poetici, poetico, poeticu*.

0.2 Lat. *poeticus* (DELI 2 s.v. *poeta*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo alla poesia (intesa sia come tecnica che come pratica artistica) o ai poeti.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Relativo alla poesia (intesa sia come dottrina che come pratica artistica) o ai poeti.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 10, pag. 239.8: Ogni splendore d' avvenante parlare, e ogni modo di **poetico** dire, e ciascuna varietade d' adornamente annunziare prese cominciamento dalle divine Scritture.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 154.22: Per similitudine della paura di cotale scendere, alcuna **favola poetica** d'un figliuol del Sole, nominato Fetonte, qui ragionando si conta...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 5, col. 2.3: Qui domanda l'aiturio d'Apollo, çoè de Deo che li conceda gratia ch'el doventi tal vaso che 'l sia sufficiente a recever l'amato aloro, çoè la coronatione **poetica**...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.42, pag. 43: Allor tre bestie li tolser lo lume, / cioè la lonza, il leone et la lupa / come narra 'l **poetico** volume.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.5: come vide le **poetiche** Muse presenti stare al nostro letto...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 534.6: Qui circa il suo sito, a guardia della entrata del nono circolo nelle **filosofiche** e **poetiche** scritture sono figurati a superbia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.7: Eu cridiria que per una medemmi

benignitati di li dei li fu dunatu et tantu di scienza **poetica**, et cussi placivili fini di vita.

[8] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 536.14: nel qual verso con **giuoco poetico** avea significato, uno nobile giovane et una gentile vergine [essere] da lui corrotta.

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), *Dedica*, pag. 247.24: Dico adunque che dovendo narrare di due giovani [...], come, innamorati d' Emilia amazona, per lei combattessero, primamente posta la invocazione **poetica**, mi parve da dimostrare e donde la donna fosse...

[10] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.33: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata, massimamente de' libri **poetici**, e filosofici...

[11] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.165, pag. 46: Po' ch'ebbi vista la gente **prosaica**, / volsimi in parte, e parvemi aldir metrico / parlar d'amor la scellerata pratica, / tutti lagnando dell'Amore eretico / in una voce la leggiadra iscola, / tenendo in lor parlar modo **poetico**.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 6, pag. 140.24: E in quanto l'autore dice qui «eterne», favella di **licenzia poetica** impropriamente...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.12: Et inperzò che alcune poete, usando le loro **poetiche** fabule, e per la plu gran parte menzogne, queste storie delle grande vactaglye de Troya sì le ayano voluti riscrivere...

[14] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 25, pag. 102.1: Vero è quello detto **poetico**: «L' amore è una cosa piena di timore stimolante».

POETIGGIARE v. > POETIZZARE v.

POETIRE v.

0.1 *poetisca*.

0.2 Da *poetare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che poetare.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Lo stesso che poetare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 69.10, pag. 70: E poi, bramando la fama futura, / conforto gli è chi con lei **poetisca** / e 'n questo studia e 'n questo s'afigura.

POETIZZARE v.

0.1 *poeteza, poetezando, poetezare, poetiçando, poetiçare, poetiçi, poetigiando, poetiza, poetizando, poetizza, poetizzando, poetizzano*.

0.2 Lat. mediev. *poetizare* (DEI s.v. *poeteggiare*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Trattare una materia, un argomento secondo le norme artistiche proprie della poesia (anche trans.). **2** Sost.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Trattare una materia, un argomento secondo le norme artistiche proprie della poesia (anche

trans.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.26: Per specificar lo logo **poeticando** mette che Pola si è fine e termine d'Italia...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 440.16: d'onde seguita una opposizione contra l'Autore, che ingiustamente **poetizza** Ulisse e Diomede in cotale pena...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 8.6: Di questo crudele annunzio fa menzione Dante nel terzodecimo Canto della prima Cantica della sua Commedia, ove **poetizza** quel bosco, nel quale sono dannati gli uomini disperati...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 63, pag. 146.7: Questa fabula induce Dante in esempio nel nono canto della seconda cantica della sua commedia, ove **poetezando** describe una visione in questa forma...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 188.26: E di questo fa figura il sommo poeta Dante **poetezando** del greve pondo che macera la superbia...

2 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.29: la fama del suo **poeticare** fe' che Tito mandò per lui, e venne a Roma e foe incoronà *de mirto*, çoè de smortella...

POETRIA s.f.

0.1 *poetria, poetría, poetrie.*

0.2 Lat. tardo *poetria* (DEI s.v. *poetria*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **4.1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Accento: *poetria* in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), incerto negli altri casi (*poètria*, più prob. almeno nei titoli di opere latine).

Locuz. e fras. *florire in poetrie* **3**; *poetria tragedica* **3**; *poetria tragica* **1**.

0.7 1 Arte, dottrina o pratica del comporre opere letterarie in versi. **2** La materia di cui tratta un'opera letteraria in versi o una sua parte; modo dell'esposizione, stile. **2.1** Favola, narrazione fantastica o espressione figurata, interpretabile per allegoresi. **3** Opera letteraria in versi, poema. **3.1** [Rif. al livello stilistico, al genere specifico di un componimento, secondo la teoria degli stili antica e medievale]. **4** Trattato sulla tecnica e l'arte di comporre in versi. **4.1** Titolo di diversi trattati antichi e medievali sull'arte di comporre in versi. **0.8** Zeno Verlatò 12.10.2012.

1 Arte, dottrina o pratica del comporre opere letterarie in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.23: *Honora*: qui exalta la **poetria**.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 71, pag. 379: Poscia describe una bella forteçça / di **poetria**, come un' aquila vène / nel pensier suo da la divina alteçça. || Se vale: 'una forte immagine poetica'.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 16.16: così

dietro a llui picciolo **poeta** succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in **poetria**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 76, vol. 3, pag. 118: E tal prende la penna, per far chiose, / che non discerne per la corta vista / le gran sentenze, che vi son nascose. / Che se non è perfetto autorista, / non può comprender la sua **poetría**, / e benchè legga poco frutto acquista.

– *Poetria tragica*: nella teoria degli stili medievale, il genere poetico che obbedisce alle norme e ai procedimenti propri della tragedia (la pratica di tale genere nell'es.).

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.25: Ma que cosa fu più clara oy ca la **poetria tragica** di Euripedes oy ca la rethorica [de] Demostenes?

2 La materia generale di cui tratta un'opera letteraria in versi o una sua parte; modo dell'esposizione, stile.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-9, pag. 49, col. 2.10: Qui segue so Poema pregando la scienza che l'aidi a trattar tal **poetria**...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 18.9: E prima denota la desposizione del Cielo per adornare la sua **poetria**...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 716.4: Qui fa punto, cioè termine a sua **poetria**, non volendo più nomare de' beati della rosa, e solo ad intendere a compiere suo **poema**.

2.1 Favola, narrazione fantastica o espressione figurata, interpretabile per allegoresi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.4: E fece la Commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili questioni morali, naturali, strolaghe, filosofiche, e teologhe, con belle e nuove figure, comparazioni, e **poetrie**, compuose e trattò [...] dell'essere e istato del ninferno, purgatorio, e paradiso...

3 Opera letteraria in versi, poema.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 115.6: e non solamente sono parole d'Orazio, ma dicele quasi recitando lo modo del buono Omero, quivi ne la sua **Poetria**: *Dic michi, Musa, virum*.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.3: Si è da sapere ch'i poeti àno parlado fitiva et exemplificativamente in le soe **poetrie**...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 7-12, pag. 3, col. 1.39: Or qui vocando l'A. dixè 'aiturionme le *Muse* in questa mia **poetria** con quel *sono*...

– *Poetria tragedica*: componimento appartenente al genere tragico.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.1: Nì eciandeu Euripedes [...] non parssi aruganti [...] quando adimandandu lu populu que issu levassi [...] una sentencia da una sua **poetria tragedica**, issu [...] dissi que issu sulia cumpuniri favuli per amagistrari lu populu...

– *Fiorire in poetrie*: raggiungere la maturità artistica, il proprio *floruit* (rif. a un autore).

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 67-75, pag. 29, col. 2.3: ma quando [*scil.*: Virgilio] **fiori in poetrie**, si fo a lo tempo d'Augusto Zexaro...

3.1 [Rif. al livello stilistico, al genere specifico di un componimento, secondo la teoria degli stili antica e medievale].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.6: *Tragedia*, si è una **poetria** opposta a la Comedia...

4 Trattato sulla tecnica e l'arte di comporre in versi.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.6: sebene vorrai rettorica imprendere studiando, Gualfredi d'Inghilterra e Orazio di Roma nelle loro **poetrie** il ti dimosterranno...

4.1 Titolo di diversi trattati antichi e medievali sull'arte di comporre in versi. || Negli esempi, l'*Ars poetica* di Aristotele, l'*Ars poetica* di Orazio, la *Poetria Nova* di Geoffroy de Vinsauf.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 2: Et i nela **Poetria novella** si co(n)tiene che tre cose co(m)pieno la cosa...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.2: si come dice Orazio nel principio della **Poetria**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 4, par. 6, pag. 217.10: *Aristotile in Poetria*. Convieni che si guardi il poeta ch' e' non usi soperchio parole disusate...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 11, pag. 481.13: *Gualfredo nella Poetria*. Spesse fiata la saetta sa ripercuotere lo saettatore...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 100, pag. 404.7: E, secondo che dice Alberico nella sua *Poetria*, questa Stige fu nutrice e albergatrice degli idii del cielo... || Probab. il termine qui ha senso estens., poiché non risulta che il mitografo Alberico da Londra abbia scritto un'*Ars poetica*.

POGGERELLO s.m.

0.1 *poggiarello*; a: *poggerelli*.

0.2 Da *poggio*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.); *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Poggiarello so filio.

T *Doc. fior.*, 1274-84: al Pogierello.

0.7 **1** Piccolo poggio; cumulo di terra o rilievo di modesta entità.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolo poggio; cumulo di terra o rilievo di modesta entità.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 150.17: Anche dice Palladio, che **poggerelli** alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole o altri animali salir non vi possano...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 2, vol. 3, pag. 178.11: [25] E raunaronsi i figliuoli di Benjamin ad Abner; e stretti in una squadra, istettero in su uno **poggiarello**.

POGGESE s.m.

0.1 *poggese*, *poggesi*, *poggiesi*, *pogiesi*.

0.2 Da *poggio* (trad. del topon. Le Puy, cfr. Castellani, *Nuovi testi*, p. 900).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).

0.6 N Cfr. Martinori, *Moneta*, p. 397.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Numism.] Moneta di Le Puy-en-Velay.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Numism.] Moneta di Le Puy-en-Velay.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 789.17: Durante Freniere di Sallone de avere, di II d' aprile anno trecento, lb. VIII s. VIIIJ d. X per CCXLVIJ valenzani ch' avemmo da lui per dr. VIII in **pog(giesi)** l' uno; mo(nta) -

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 63.27: Anne dato detto die, avemo fior. mezo d'oro in **pogiesi** per oferere e fior. mezo i denari chontanti questo die, in tutto fior. uno d'oro.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.16: **Poggesi** del Poi, a once 1, denari 12.

[4] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [24], pag. 157.5: La libra de' giannesesi tiene oncie d'ariento fine ij; La libra de' **pogiesi** tiene oncie d'ariento fine ij.

[5] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 7, pag. 39.1: [R]aullo di Ciastello die dare XV l(ibre) per LXIII l(ibre) di **pogiesi** a sedici d(enari) l' pegio.

POGGETTINO s.m.

0.1 f: *poggettini*, *poggettino*.

0.2 Da *poggetto*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Rilievo del terreno appena elevato, collinetta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Rilievo del terreno appena elevato, collinetta.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Prendi verbenaca nata in qualche **poggettino** fresco. || Crusca (4) s.v. *poggettino*.

[2] f *Libro della cura delle malattie*: Erbette colte su' **poggettini** intorno a Firenze. || Crusca (4) s.v. *poggettino*.

POGGETTO s.m.

0.1 *poçetto*, *pogetto*, *poggetti*, *poggetto*, *poggietto*.

0.2 Da *poggio*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 **1** Piccolo poggio; rilievo di modesta entità.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolo poggio; rilievo di modesta entità.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.6: Arzuffo si è uno castello e si è uno poggio di sopra dalla riva del mare in uno **poggetto** di s[t]anza sopra una piaggia.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.24: Quivi venuti, Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte lasciato avea sopra il cerruto **poggetto**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7,

cap. 75, vol. 1, pag. 371.2: puosonsi a oste a Siena presso a l'antiporta al munistero di Santa Petronella, e fecionvi fare ivi presso, in su uno **poggetto** rilevato che si vedea dalla cittade, una torre, ove teneano la campana...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.4: Turno veggendo d'uno **poggetto** dov' era, uscito fuori del campo Enea, incominciò tutto quanto a tremare, e gl' Italiani simigliantemente con lui.

[5] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 35.3, pag. 36: Ciascuno de' compagnj il confortava, / tanto che giunse a quello castello / che in quella selva in uno **poggetto** stava / ch'era dentro e di fuorj molto bello...

POGGIA s.f.

0.1 *poggia, pogia, pozia.*

0.2 Lat. tardo *podia* (DELI 2 s.v. *poggia*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *San Brendano* ven., XIV.

0.5 Locuz. e fras. *alternar poggia con orza 2; a poggia e a orza 2.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Corda fissata all'antenna di una nave, che permette di tendere la vela latina dalla parte opposta a quella da cui soffia il vento **2** Estens. Il lato di una nave opposto a quello da cui soffia il vento (anche in contrapposizione con *orza*, per indicare i due fianchi di una nave).

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 [Mar.] Corda fissata all'antenna di una nave, che permette di tendere la vela latina dalla parte opposta a quella da cui soffia il vento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.54, vol. 3, pag. 125: Et aggi buono orciario, / palombaro e gabbiero, / sostaro et an prodieri, / pedotte e themonieri, / e sien tutti ben prestu / tirar la **poggia** questi.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 109-123, pag. 794.26: **poggia** è una fune che tiene l'uno capo de l'antenna che tiene la vela pendente...

[3] *San Brendano* ven., XIV, pag. 150.23: "Metè li remi in nave e logé ben la vela e lo alboro e algun de vui vada a pope e tegna ben lo gropo de la **pozia** e toia uno cavo e meta a la colona".

2 Estens. Il lato di una nave opposto a quello da cui soffia il vento (anche in contrapposizione con *orza*, per indicare i due fianchi di una nave).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.117, vol. 2, pag. 562: ond' el piegò come nave in fortuna, / vinta da l'onda, or da **poggia**, or da *orza*.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 109-123, pag. 794.28: e per questa **poggia** dà ad intendere lo lato destro de la nave...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 43.7: Però stendi la vela e in mar ti caccia, / tanto che vedi l'aere chiaro e mondo; / volta la **poggia** al pelago profondo / e cancerai lo scoglio che t'inpaccia.

– Locuz. avv. *A poggia e a orza*: da entrambe le parti, da entrambi i lati.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.72, pag. 59: Li primi per l'arena vanno a corsa, / partiti a schiera per quel fuoc'ardente, / tenendo l'un a **pogia** et l'altro ad orsa.

– Fras. *Alternar poggia con orza*: volgersi da una parte e dall'altra.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 180.5, pag. 236: Po, ben puo' tu portartene la scorza / di me con tue possenti et rapide onde, / ma lo spirito ch'iv'entro si nasconde / non cura né di tua né d'altrui forza; / lo qual senz'alternar **poggia con orza** / dritto per l'aure al suo desir seconde, / battendo l'ali verso l'aurea fronde, / l'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza.

POGGIARE (1) v.

0.1 *poggia, poggiai, poggiano, poggiar, poggiarsi, poggiasse, poggiate, poggiati, poggiato, poggiava, poggiavi, poggio.*

0.2 Lat. volg. **podiare* (DELI 2 s.v. *poggiare* 2).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

N Altra doc. in *poggiato*.

0.5 Locuz. e fras. *poggiare addosso 1.1*.

0.7 1 Porre un oggetto, o la propria persona, sopra qsa o a contatto con qsa che faccia da sostegno (anche pron.). **1.1** Locuz. verb. *Poggiare addosso* a qno: assalirlo. **1.2** Premere con forza, spingere (in senso concreto o immateriale).

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Porre un oggetto, o la propria persona, sopra qsa o a contatto con qsa che faccia da sostegno (anche pron.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.6: Allora dico che io **poggiai** la mia persona simulatamente ad una pintura la quale circondava questa magione...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.30, pag. 206: Ché ciò lo franca, - se davanti vede: / che 'l validore vale se no stanca / nel mal **poggiar** la branca / e ne lo bene aver speranza e fede: / chi ben provvede - di bruna fa bianca.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.33: E quelli, morendo, co' calci scalceggia la sua terra e le non rotte lanciae insanguina e molti più altri n'abbatte, tra' quali l'alto Orode, sopra 'l quale **poggiato** coll'asta pose il piè.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.9: sopravvenendo la vecchiezza, si **poggiava** ad uno bastone...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 688.23: e **poggiato** in terra il noderoso bastone, sopra la sommità di quello compose ambo le mani...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1450.6: per niuna cagione si potea rizzare, s'ella non **poggiasse** le mani in su le ginocchia.

– Fig.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 274.20: ché 'l mio misfatto è tan griev'e pesante ch'è-la corte del Poi n'è gran burbanza e se 'l pregio de' leali amanti non mi rilevan, giamai non sarò suso: che degnasser per me chiamar merzé là ove **poggiarsi** con ragion non val ren.

[8] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.11, pag. 167: Per natura di sua schiatta del ceppo / l'alma non **poggia** a l'abarbato greppo...

1.1 Locuz. verb. *Poggiare addosso* a qno:

assalarlo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 88.29: E, giunto che fu alla ripa, veggendo il fiume grosso, non sapea che si fare, ch'è n'è passare potea, temendo della fanciulla, n'è quivi potea aspettare lo mancare dell' acqua, per la molta gente che gli poggia addosso.

1.2 Premere con forza, spingere (in senso concreto o immateriale).

[1] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 70-78, pag. 475.25: e però vuole significare che 'l ditto Carlo fu traditore et ingannatore, e quella; cioè lancia, *ponta*; cioè *poggia*. *Si*; cioè per s'è fatto modo, *che a Fiorenza fa scoppiar la pancia*: imperò che la reca in divisione.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-27, pag. 107.14: *le question*; [...] le quali, *nel tua velle*; cioè nella tua volontà, *Si pontano*; cioè **poggiano**, *equalmente*...

[u.r. 19.05.2015]

POGGIARE (2) v.

0.1 *poggi*, *poggia*, *poggian*, *poggiare*, *poggiato*, *poggiava*, *pòggiavi*, *poggin*, *poggio*, *pogia*, *poia*.

0.2 Prov. *poiar*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Si considera qui il *pogia* di Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tosc.), 5.7, pag. 208: «Tira a peggio *pogia* di male mene mana», ma il passo è di difficile interpretazione.

0.7 1 Dirigersi verso un luogo posto a una certa altezza; levarsi in alto. **1.1** Fig. Salire, innalzarsi (spiritualmente o moralmente); tendere (al conseguimento di un bene). **1.2** Fig. Montare in superbia, esaltarsi. **1.3** Fig. Avere la meglio, prevalere. **2** Aumentare di quantità o intensità, crescere. **3** [Detto del vento:] soffiare.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Dirigersi verso un luogo posto a una certa altezza; levarsi in alto.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 5, 2.10, pag. 350: Chi sta nel monte reo, vada 'nnel vallo, / e chi nel vallo, simel **poggi** a monte, / tanto che trovi loco meno reo.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.10, pag. 200: Non è colpa del sol se l'orba fronte / nol vede quando scende e quando **poia**, / ma de la condizion malvagia e croia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.165, pag. 31: et fui l'uccel che più per l'aere **poggia**, / alzando lei che ne' miei detti honoro...

1.1 Fig. Salire, innalzarsi (spiritualmente o moralmente); tendere (al conseguimento di un bene).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 26, pag. 176: il vostro cuor valente / **poggia** sì altamente / in ogne benanza / che tutta la sembianza / d'Alesandro tenete, / ch'è per neente avete / terra, oro ed argento...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 1.83, pag. 5: ch'è non po l'om capere / sol per servire en la magion de Deo, / sì como sento e veo; / ma bona fede

e gran voglia en più fare / l'aiuta e 'l fa **poggiare**, / ch'è voglia e fè tal Di' ha fatto valere.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.115, vol. 3, pag. 97: Questa picciola stella si correda / d'i buoni spirti che son stati attivi / perché onore e fama li succeda: / e quando li disiri **poggian** quivi, / sì disviando, pur convien che i raggi / del vero amore in sù **poggin** men vivi.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 25.14, pag. 33: Et se tornando a l'amorosa vita, / per farvi al bel desio volger le spalle, / trovaste per la via fossati o poggi, / fu per mostrar quanto è spinoso calle, / et quanto alpestra et dura la salita, / onde al vero valor conven ch'uom **poggi**.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 112-126, pag. 214.15: *E quando li disiri*; cioè gli desiderì e gli appetiti, o vero voluntadi d'acquistare fama et onore, *poggian quivi*; cioè nell'acquistare fama...

1.2 Fig. Montare in superbia, esaltarsi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 122.2, pag. 244: Un marcennaio intende a grandeggiare / e **poggiavi** sì smisuratamente, / che sofferire già nol può la gente, / veggendol così forte vanear.

1.3 Fig. Avere la meglio, prevalere.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 29.8, pag. 487: Morrò da che vi piace pur ch'i' moia, / ch'è la speranza per cui mi notrico / mi torna in disperanza oltra ch'i' dico, / così spietà contro pietanza **poia**!

2 Aumentare di quantità o intensità, crescere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 24.50, pag. 55: e visto aggi' om di core / irato e consiroso / venir gaio, e giotoso / in gioi **poggiare** e 'n tutta beninanza.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 1.6, pag. 25: celar non posso più la greve noia, / tanto contra me **poia** / pena mortale e rea disaventura...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 48.3, pag. 65: Se mai foco per foco non si spense, / né fiume fu già mai secco per pioggia, / ma sempre l'un per l'altro simil **poggia**...

3 [Detto del vento:] soffiare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.24, pag. 153: e Amor, che sue ragne / ritira in alto pel vento che **poggia** / non m'abbandona, sí è bella donna / questa crudel che m'è data per donna.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 338.19: il vento potentissimo **poggiava** in contrario, in tanto che, non che essi del picciol seno uscir potessero, ma, o volessero o no, gli sospinse alla terra.

POGGIATELLO s.m.

0.1 *poçadelli*.

0.2 Da *poggio*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parte superiore della gota, pomello.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Parte superiore della gota, pomello. || Cfr. M. Volpi, *Per manifestare*, p. 158.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.9: Ancóra, perché le guanse s'asetano alla massella, l'osso ch'è in li **poçadelli** delle gotte più spuntan fori, sí che l'occhio mostra più in entro fitto, e però dice *cava*.

POGGIATO agg.

0.1 *poggiati, poggiato.*

0.2 V. *poggiare* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Posto a contatto con qsa che faccia da sostegno; appoggiato o disteso.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Posto a contatto con qsa che faccia da sostegno; appoggiato o disteso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.25, vol. 1, pag. 332: Certo io piangea, **poggiato** a un de' rocchi / del duro scoglio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.73, vol. 1, pag. 497: Io vidi due sedere a sé **poggiati**, / com' a scaldar si poggia tegghia a tegghia, / dal capo al piè di schianze macolati...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 34.10, pag. 579: così lui vegio mo' ne l'esser dévele / **poggiato** starse e sol par che umeltate / mòva da quel col suo atto piacévele...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 748.2: e però dice *Io*; cioè Dante, *vidi due seder a sé poggianti*; che per sé non si sosteneano, onde ancor si nota qui la lor viltà...

POGGIBONESE s.m.

0.1 *pogibonesi.*

0.2 Da *poggiobonizzese*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Poggibonizzi (l'odierna Poggibonsi).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Abitante di Poggibonizzi (l'odierna Poggibonsi).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 46.5: MCCXXI. Ponzio Amatta da Cremona fu potestà; e condusesi per racomandati e' **Pogibonesi** e giurarono fedeltà al chomuno di Siena e pocho la teneno.

POGGIO s.m.

0.1 *po', poggi, poggia, poggio, poggo, poggio, pogi, poggio, poiù, poyu, pozo.*

0.2 Lat. *podium* (DELI 2 s.v. *poggio*).

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. sang.*, 1281; *Doc. fior.*, 1274-84; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Doc. aret.*, 1337; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di poggio in poggio* **1.1**.

0.6 T *Doc. cors.*, 1220: quelli di Poio Pinsuto.

0.7 1 Rilievo del territorio di una certa elevazione e di forma tondeggiante; luogo collocato a una certa altezza. **1.1** Fras. *Di poggio in poggio*: attraverso un territorio con rilievi. **1.2** Piccolo cumulo di terra o rialzo del terreno di modesta entità. **1.3** Fig. **2** Terrapieno che delimita un corso d'acqua; ciglio, argine.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Rilievo del territorio di una certa elevazione e di forma tondeggiante; luogo collocato a una certa altezza.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 92.17: Giova(n)ni F...li che stae nel **pogio** di Malavolta xx d.

[2] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 73.2: Balitore Brando abo accomandato X morele del Comune da la morela dalagoselo del perte da Piscile i[n]fina a la citina del priore da Castelo Vecchio i[n]fino al **pogio** di Cennano a dirito tramite i- piano di Castagneto.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 473.21: inprima peçça di terra (e) vignia con cassa (e) capana (e) forno nel **pogio** di Luciana...

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 194.4: Item una casa posta in la Capella de Sant'Archangelo a pe' del **pozo** e a pe' de l'arede de Grimaldo speciale.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.24: E Guido conte Novello, esendo in s'uno **pogio** con uno drappello di CCC chavalieri, tantosto che lla battalglia fosse coninciata, dovea fedire sopra i Fiorentini...

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.1: Allora mandò suoi serventi per li **poggi** e per li dizerti e per molti luoghi, che cercasseno diligentemente quello suo amico...

[7] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.1: Ancho cum ciò sia cosa che li huomeni e Comune d' Anghiari sieno tutti ghibellini e amici e segueto e grandezza de Nieri da Fagiola, domandasi ch' el castello d' Anghiari se debbia desfare tutto, e che in quello **pogio** maio non se debbia habitare...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 26, vol. 2, pag. 518.33: E en l'anno presente la casa per gle paroffiane comparatore degl frutte del Chiusce a le spese loro se degga fare de buone pietre ovvero matone e de calcina e rena coperta de tegole e tombogle en lo **pogio** el quale pervenne en lo comun de Peroscia presso al **pogio** de Vaiano...

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 207, pag. 30: E l'appichà al **pozo** Vintimia / non ha scampà de parte la sentenza / ma l'un co l'altro de voler s'appia, / sì ch'el se parte fin a la Turbia.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 12.17: E in su quello **pogio** cominciò e edeficò la città di Fiesole...

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 122.22: i cotogni [...] desiderano le terre al pendio, e le piagge. E altri sono che le piantano su alto nel **pogio**; ma fanno più tardi frutto.

[12] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 182.5: E llo populo di Lucha arse la cità Ciliana, et Siena et Pistoia et Lucha e 'l conte Guido da una parte dispuoseno li Pisani, et el conte Aldibrandino et el conte Ardincho et Firenze co loro di su il **pogio** d' Onso, ove faceano su uno castello.

[13] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.27: una p(r)ociesione di Canpo Iani [...] sì como terminata este p(er) termini: da pedi Le Codole, da capo Le Posatoghie, da lato fiume di Golo, da l'alto lato su lo **poggio** di Le Corti (et) mete a lo vadelo di Pancagho (et) torna a Le Codole a Golo.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.7, pag. 396: Passato per li **poggi** e

per li piani / di questa gente, un'altra ne trovai / di vita e di natura molto strani.

[15] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.33: e quando la ventri avirai assai fricatu cun kistu lignu, distopa lu fundamentu e mina lu cavallu a radu passu ad unu **poiu** inver lu munti, tanto ki vada a sella, e getti fori kista aqua ki li ài misa in la ventri e grandi parti di killu stercu...

[16] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 391.20: D. fa questa comparatione del vilano, il qual se puosa al **poggio**, *idest* in alto...

[17] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 12.3, pag. 114: e poi un bando metter si farete / per la vostra città, in **poggi** e 'n piani, / che ognun venga là ove sarete...

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.341, pag. 185: «Se questa iesta non avrà podere / de cavalchar lo veronese campo, / s'io posso ben la verità vedere, / sul mantovano faranno loro scampo, / al **poggio** di Coaççi et a Soggiara / e sul morbio paese de Liççara».

– Lo stesso che monte.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.14, vol. 2, pag. 38: diedi 'l viso mio incontr' al **poggio** / che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga.

[20] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 10-21, pag. 60.36: *E diedi il viso mio*; cioè lo veder mio, *incontro al poggio*; cioè incontra 'l monte del purgatorio...

1.1 Fras. *Di poggio in poggio*: attraverso un territorio con rilievi.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.17: noi rimandamo el popolo a Siena, (e) ' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali chaciando d' in **poggio in poggio** chome gativi...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorent.), ep. Filis, pag. 12.38: Ed avvegna Dio che io sia sconsolata, continuamente vo io su per gli aspri scogli **di poggio in poggio**, dove il mare meglio si manifesta agli occhi miei, per poterti vedere apparire...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 163.6, pag. 219: Sai quel che per seguirte ò già sofferto: / et tu pur via **di poggio in poggio** sorgi, / di giorno in giorno, et di me non t'accorgi / che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto.

1.2 Piccolo cumulo di terra o rialzo del terreno di modesta entità.

[18] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fiorent.), pag. 190.32: Il paese dove eravamo allotta era una schiena di sassi arsicciati dal sole, e quella arsicciatura leva dipoi il vento d'in sulle pietre; e quella è la rena che è per lo deserto, e molti **poggi** v'ha che sono tutti pietre iscoperte...

[19] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fiorent.), L. 9, cap. 94, vol. 3, pag. 150.19: Anche dice Palladio, che **poggerelli** alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole o altri animali salir non vi possano: e sopra questi **poggi** gli alveari s'alluoghino, in modo che l'acqua piovere non vi possa, di spazio non molto spartiti.

1.3 Fig.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 21.1: Quando ricerco el **poggio** de mia mente / per explicar de te vera sentenza, / ardisco a dir con tutta reverenza / che tu se' grato et in virtù eccellente, / amico natural di tutta gente, / caro fratel de l'alma provvidenza...

2 Terrapieno che delimita un corso d'acqua; ciglio,

argine.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fiorent.>lucch.), pag. 163.5: Arzuffo si è uno castello e si à uno **poggio** di sopra dalla riva del mare in uno poggietto di s[t]anza sopra una piaggia.

POGGIOBONIZZESE s.m.

0.1 *poggibonizzesi, poggio bonizzese.*

0.2 Da *Poggibonizzi* topon.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.).

N Att.solo fiorent.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Abitante di Poggibónizzi (l'odierna Poggibonsi). **1.1** Meton. La città di Poggibónizzi.

0.8 Rossella Mosti 18.10.2011.

1 Abitante di Poggibónizzi (l'odierna Poggibonsi). || Solo plur.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 237.19: Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furono molto crucciati, e con due castelletta di Valdelsa loro vicini e contradi de' **Poggibonizzesi** s'accostaro, e recarlo a l'oro lega...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 7, cap. 63, vol. 1, pag. 358.14: Per la qual cosa i **Poggibonizzesi**, ch'erano per loro grande Comune, vennero a Firenze colle coregge in collo a chiedere mercè al Comune di Firenze, che 'l castello non fosse disfatto...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 16, terz. 89, vol. 1, pag. 190: Non veggendo soccorso, nè rimedio / i **Poggibonizzesi**, s'arrendero / a patti al Re, per non darti più tedio.

1.1 Meton. La città di Poggibónizzi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 4, terz. 42, vol. 1, pag. 44: Nel detto tempo il **Poggio Bonizzese**, / ch'era dov'egli è oggi, per paura / de' Fiorentini, la montagna prese. / Dove chiamato fu nella pianura / Borgo di Marti, fu poi per lo nome / di Bonizzo, di cui era l' altura, / chiamato Poggibonizzi...

POGGIUOLO s.m.

0.1 *poggiuolo.*

0.2 Lat. volg. **podiolum* (DELI 2 s.v. *poggio*).

0.3 *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **T** Doc. fiorent., 1255-90: a Pogioli; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): al Poggiuolo.

0.7 **1** Piccolo poggio.

0.8 Maria Fortunato 03.05.2012.

1 Piccolo poggio.

[1] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 42, pag. 171.13: In uno **poggiuolo** ove àe uno grande palagio dimorano [tutti] li filosofi, guardando a certi punti.

POGIONE s.f. > POZIONE s.f.

POIARE v. > POGGIARE (2) v.

POINA s.f. > POVINA s.f.

POLA s.f.

0.1 *pola, pole.***0.2** Lat. *Paula* (DEI s.v. *pola*).**0.3** Girardo da Castelfior., XIV in. (tosco.>ven.): **1.1.****0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321.**0.7 1** [Zool.] Uccello dal piumaggio nerastro e lucido, simile alla cornacchia, ma di dimensioni minori e dal becco più corto; taccola, mulacchia.**1.1** Fig. Donna dai capelli scuri (in testi poetici, come *senhal* per indicare la donna amata).**0.8** Zeno Verlatto 30.04.2012.**1** [Zool.] Uccello dal piumaggio nerastro e lucido, simile alla cornacchia, ma di dimensioni minori e dal becco più corto; taccola, mulacchia.[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 5, reg. 14.3, vol. 2, pag. 105: Non so veder perché homo s'appelli / colui che vive sol per pascer gola, / ché vie più fa la calandra e la **pola**...[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.35, vol. 3, pag. 346: E come, per lo natural costume, / le **pole** insieme, al cominciar del giorno, / si movono a scaldar le fredde piume; / poi altre vanno via senza ritorno, / altre rivolgon sé onde son mosse, / e altre roteando fan soggiorno...[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 474.19: Questa è similitudine, la quale qui introduce delle **pole**, cioè mulacchie, le quali al cominciare del dì nel tempo dello autunno, quando s' incomincia a rinfrescare l'aere, roteano, poi ciascuna prende quello viaggio che più le piace...[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 2.29, pag. 187: La novità, che più quivi s'impenna, / è ch'ogni **pola** per San Polinaro, / che può per lo paese muover penna, / vengono a festeggiare e far riparo / quel dì, come gli uccelli diomedei, / al tempio suo...[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.30: per maggior prova più di sei mesi continuò ogni dì a quell' ora venire verso la detta finestra, avvisandosi ogni dì fosse **pola**.[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 48.6: molto mi giova / del to allegar philosophica prole, / perché de l'arguir me pesa e dole / e da mie voglia vien ch'io mi rimova; / ma per lo bisbigliar de l'alta cova / che va grachiando con' per aere **pole**, / il mio argomento non però si tole...**1.1** Fig. Donna dai capelli scuri (in testi poetici, come *senhal* per indicare la donna amata).[1] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosco.>ven.), 7.2, pag. 206: Però che vede soa bellezza sola / la bella **pola** - da cu' ho toa fede, / aven che 'nver mercede, / Amor, per me così sdegnosa vola.[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 193.1, pag. 128: La çentil **pola**, quando fu redita, / trovò gy spiriti mey alquanto vivi [...]; / et ella, plu che may bella e polita, / sul core mi saltò, e possa quivi / cridò a l'anima: «Perché me scivi?...

POLBA s.f.

0.1 f: *polba*.**0.2** Aragonese [*La*] *Pobla* [*de Valverde*].**0.3** *F Lett. comm.*, a. 1406 (tosco.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6** **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** [Tess.] Lana proveniente dalla località di La Puebla de Valverde, in Aragona.**0.8** Giulio Vaccaro 23.03.2013.**1** [Tess.] Lana proveniente dalla località di La Puebla de Valverde, in Aragona.[1] *F Lett. comm.*, a. 1406 (tosco.): Le buone [[lane]] sono la **Polba** di Gualverde... || Melis, *Documenti*, p. 162.

[u.r. 08.10.2014]

POLEIZZA s.f.

0.1 *poleizza*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Zool.] [Nome di un pesce identificabile col rombo].**0.8** Rossella Mosti 14.12.2011.**1** [Zool.] [Nome di un pesce identificabile col rombo].[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.29: Quando tu ha' gran fame, rifiuti tu tutte altre vivande, che Paone, o **Poleizza**? || Cfr. Sen., *Ep.*, XX, 119, 13: «num esuriens fastidis omnia praeter pavonem rhombumque?»

POLENTA s.f.

0.1 *polenta, pollenta*.**0.2** Lat. *polentam* (DELI 2 s.v. *polenta*).**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.);**a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.6** **N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Gastr.] Farina d'orzo abbrustolito. **1.1** Poltiglia.**0.8** Rossella Mosti 27.09.2011.**1** [Gastr.] Farina d'orzo abbrustolito.[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della fita, ovvero **polenta**, cioè orzo verde.[2] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 292.7: Anche è un'altra spezie di lattuga che nasce ne' campi, le cui foglie, peste con la **polenta**, vagliono a' membri di dentro...[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 2 *Re* 17, vol. 3, pag. 255.18: [28] gli diedero letti e tappeti e vasi di terra, grano, orzo e farina, **polenta**, fave e lenti, e ceci fritti...**1.1** Poltiglia. || (Ineichen).[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 304.26: E truovase che mesceandola [[*scil.* la ruta]] cum sugolo de orço spesso a muodo de **polenta** e metandola suxo l'oiò, la sana el dolore de l'oiò.

[u.r. 08.10.2013]

POLENTESE s.m.

0.1 *polentesi*.**0.2** Da *Polenta* topon.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Denominazione di una nobile famiglia di Ravenna].

0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Denominazione di una nobile famiglia di Ravenna].

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 251.23: ed ebbero [[*scil. li Anastagi*]] grandi parentadi con quelli da Polenta; ma, però che discordavano in vita ed in costumi, li **Polentesi**, come lupi, cacciarono costoro come agnelli, dicendo che avevano loro intorbidata l'acqua.

POLEZUOLO s.m.

0.1 *poleçuolo, polleçuolo, pollezolo*.

0.2 Da *puleggio*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *polezuolo domestico 1; polezuolo montano 2; polezuolo silvestre 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *puleggio*. Locuz. nom. *Polezuolo domestico*. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Polezuolo montano, silvestre*: erba aromatica delle Labiate, calamento (*Calamintha nepeta*).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.06.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che *puleggio*. Locuz. nom. *Polezuolo domestico*.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 139.1: Per lo papavero se fae dormire; lo isopo per torre la tose; el **pollezolo** florito per curar el stomaco.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.27: E secondo Dyascorides la operatiom soa someia al **polleçuolo domestego**, se no che ello è più forte, perché questo no solamente dagandolo a bere, ma etiandio faça(n)do de ello una cura over fumo a la matrice, para fuora la criatura morta in lo corpo de la mare.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Polezuolo montano, silvestre*: erba aromatica delle Labiate, calamento (*Calamintha nepeta*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.14: Ancora se ne truova uno altro, el quale fi dito calamento. Alguni el chiama polleçuolo domestego, ma ello dé fir dito **polleçuolo muntano**. E sî ha tre spetie.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.20: La segunda spetia someia al poleçuolo in colore e in le foie, se no che elle è maore cha quelle del polleçuolo. E 'imperçò alguni el chiama **polleçuolo silvestro**, perché el ge someia in odore. Vero è che propriamente i lo chiama nepina.

POLIANDRO s.m.

0.1 f: *poliandro, polliandro*.

0.2 Lat. *polyandron*.

0.3 F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tosc.-ven.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare poliandro 2*.

0.7 1 Luogo destinato alla sepoltura dei morti;

cimitero. **2** Locuz. verb. *Fare poliandro*: mettere a morte. [Con rif. a un insieme di persone:] compiere una strage.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Luogo destinato alla sepoltura dei morti; cimitero.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. III, c. 10.51: Et io, lassa, quantunque il mio Leandro / se 'n viene a me, tante volte se riede: / o mortal cosa, più che **polliandro**. || Lippi, *Leandreride*, p. 111.

2 Locuz. verb. *Fare poliandro* di qno: mettere a morte. [Con rif. a un insieme di persone:] compiere una strage.

[1] F Pietro Nadal, *De pace* volg., XIV m. (tosc.-ven.), c. VI, 3: [L]o pio servo de' servi Alexandro, / vedendo surgir bataglia mortale / per far di tanto **popol poliandro**... || Monticolo-Segarizzi, p. 525.

POLICARA s.f. > POLLICARA s.f.

POLICARIA s.f. > PULICARIA s.f.

POLICIANO agg.

0.1 *policiano*.

0.2 Da *policia*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Politico.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Politico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.8: «Perché siamo noi tutti né elletti né soziali (ciò è a ddire disconpangniati o aconpangnati), dé uomo posare preni come preti primieramente, che ccio è senza **policiane** principazioni tenere... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9,8: «hoc enim aliquid preter politicos principatus ponendum».

POLIGONIA s.f.

0.1 *pelliconia; a: poligonia*.

0.2 Da *poligono*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nota la forma latinizzata *poligonia* in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 824: «Poligonia, proserpinaca, *centumnodia* et *coregiola* idem est».

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Polygonacee, meglio nota come *corregiuola*, adoperata in farmacia per le sue proprietà curative (*Polygonum aviculare*).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Polygonacee, meglio nota come *corregiuola*, adoperata in farmacia per le sue proprietà curative (*Polygonum aviculare*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.30: Filoneum magnum, ciò viene a dire 'nuovo

amico', dato col vino o colla molsa amenda la tosse e lla perimplemonia; con idromel lo sputamento del sangue; col sugo dela **poligonia** sovienne alla i[n]digestione dello stomaco e al vomito...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.10: Sotira magna, cioè a dire 'salvatrici'; se lla si bee colla molsa tolle il dolore antico del capo, la flemma vecchia o nuova si scaccia [...] il fiele rotto purga e reca in primo stato, e reca in suo kolore lo sputo del sangue data coll'oximel, e colla decotione dela **poligonia** e dela petaccioula si stangna...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 7, pag. 16.2: [15] Item pigla li ova di li formiki et pistali e poi li cula pir unu pannu di linu et mitichi sucu di **pelliconia** et mectili a li aurichi: li menda la surditati antiqua. Finis.

POLÌGONO s.m.

0.1 f. *poligono*.

0.2 Lat. *polygonus* (DEI s.v. *poligono* 2).

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

Nel *Declarus* di Senisio si trova la forma latinizzata *polionos* in glossa: cfr. Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 227r, pag. 115.5: «Polionos... herba est, que dicitur sanguinaria, quia missa in naribus sanguinem movet».

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Polygonacee, chiamata volgarmente sanguinaria (*Polygonum bistorta*).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Polygonacee, chiamata volgarmente sanguinaria (*Polygonum bistorta*).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Così lo cura, ec. coll'erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata **poligono**. || Crusca (3) s.v. *poligono*.

POLIMITARIO s.m.

0.1 *polimitario*.

0.2 Lat. *polymitariu* (DEI s.v. *polimito*).

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tessitore di stoffe damascate.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Tess.] Tessitore di stoffe damascate.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 Re 21, vol. 3, pag. 280.8: [18] La terza battaglia fu in Gob contro ai Filistei, nella quale Adeodato, figliuolo della foresta, **polimitario** di Betleem, uccise Goliat di Get, l' asta della lancia del quale era come il subbio de' tessitori.

POLÌMITO agg./s.m.

0.1 *polimito*; **f.** *polimita*.

0.2 Lat. *polymitus* (DEI s.v. *polimito*).

0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tos.): **1**; *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un indumento:] intessuto di fili multicolori. **2** *Veste* intessuta di fili multicolori.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Rif. a un indumento:] intessuto di fili multicolori.

[1] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tos.): Gesù Cristo [...] sarà vestito della bellezza di tutti i beati, si come d'un vestimento e d'una tonica **polimita**, colorita d'ogni colore di virtù e di grazia. || Zanotti, *Meditazione*, p 101.

2 Sost. *Veste* intessuta di fili multicolori.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 16, vol. 7, pag. 425.16: [11] E se' adornata d' oro e d' ariente, e se' vestita di bisso e di **polimito** e di molti colori...

POLIO s.m.

0.1 *polio*, *pollio*.

0.2 Lat. *polium* (DEI s.v. *polio*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *polio grande 1*; *polio minore 1*; *polio montano 1*.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di due specie di piante erbacee perenni della famiglia delle *Lamiaceae*, adoperate per le loro proprietà officinali. Locuz. nom. *Polio montano* (*Polium montanum*).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Nome comune di due specie di piante erbacee perenni della famiglia delle *Lamiaceae*, adoperate per le loro proprietà officinali. Locuz. nom. *Polio montano* (*Polium montanum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160 rubr., pag. 165.11: Del polio montan. Capitolo .clx. Scrive Dyascorides che do spetie se truova de **polio**, çoè de grande e de piçolo. El piçolo è quello che se uxa in medexine, el quale è una pianta piçola e sotille, de longea de un palmo, piena de somençe.[...] El polio grande è de più debele virtù.

– *Polio minore*: pianta piccola e sottile della lunghezza di un palmo, con fiori assai aromatici e dal sapore amaro, avente proprietà aromatiche, aperitive e diuretiche.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.22: In lo polio minore se truova amaritudine e acuitè maore e più aparente. La virtù del minore: El polio minore, quaxi o a la fin del secondo grado, è caldo, e s'è secco in lo terzo grado. La seconda virtù del polio minore è abstersiva, quando el se secca [...] La terza virtù del minore è aperitiva de le oppillatiom dei membri intrinseci e provocativa de la urina e dei menstrui.

– *Polio grande*: pianta avente i fusti distesi in terra, e con fiori meno odoriferi e dal sapore meno amaro.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.18: El polio grande è de più debele virtù. Gallieno dixè che in lo sapore del polio grande, quando el se gusta, è amaritudine e acuitè piçola.

[u.r. 08.10.2013]

PÒLIPO s.m.

0.1 *polip, polipo.*

0.2 Lat. *polyypus* (DEI 2 s.v. *polipo*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *pesce polipo* **1.1.**

0.6 N Gli ess. del *Libro delle mascalcie* e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 93-94.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Animale marino (*Octopus vulgaris*) con corpo a forma di sacco, dalla cui strozzatura si originano otto tentacoli prensili. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce polipo*. **2** [Med.] Escrescenza carnosa, talvolta dotata di peduncoli, che si forma all'interno delle narici.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Zool.] Animale marino (*Octopus vulgaris*) con corpo a forma di sacco, dalla cui strozzatura si originano otto tentacoli prensili.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 24.43, pag. 405: Poi del **polipo** e del cameleonta / m'aperse, come l'uno nasce in mare, / in terra l'altro...

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Pesce polipo*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), *Suppl.* L. 4, vol. 4, pag. 4.8: e sì come lo **pesce polipo** tiene lo preso nemico sotto l'acque...

2 [Med.] Escrescenza carnosa, talvolta dotata di peduncoli, che si forma all'interno delle narici.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.18: Capitol del **polip** del naso.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.25: E chi la mesea [[*scil.*: l'assa]] cum verderamo e cum viriolo romano e meterla in lo naxo, la remuove la carne sup(er)flua che se genera in lo naxo, la quale ven chiamà **polipo**.

[3] **f** *Libro delle mascalcie*: Se il **polipo** vien per le nari. || Crusca (3) s.v. *polipo*.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nel mezzo di Dicembre farai cotale medicina al **polipo** del naso. || Crusca (3) s.v. *polipo*.

[u.r. 07.10.2019]

POLIPODIO s.m.

0.1 *polipodii, polipodio.*

0.2 Lat. *polypodium* (DEI s.v. *polipodio*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Tipo di felce (*Polypodium vulgare*), dotato di proprietà officinali; felce dolce, falsa liquirizia.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Bot.] Tipo di felce (*Polypodium vulgare*), dotato di proprietà officinali; felce dolce, falsa liquirizia.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: Siane fatta una decotione del nenufar, **polipodio**, sebestenne, capelvenere e ceterac...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.13: prenda poi apresso questa medicina: fae quociere in aqua **polipodio**, sevecchime e epithime...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 51.9: Ancora si vuole torre: **polipodio** verde, oncie iiiii; seme di pastricciani onc. ii.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.14: A dolore di chapo la medicina è questa - **polipodio**-; e chuosci in asceto, e odora il fumo, e **polipodio** pesta in sul chapo...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 242, pag. 254.25: **Polipodio**, secondo Dioscorides, si è una pianta, la quale nasce in li saxi, in le rive e in li muri e suxo li arbori over apresso le raixe de li arbori antigi...

POLISENO agg.

0.1 *poliseno.*

0.2 Lat. tardo *polysemus* (DEI s.v. *polisemo*); con $m > n$ per avvicinamento a *senso*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 [Ret.] Secondo le teorie esegetiche medievali, testo che offre diverse possibilità di interpretazione oltre quella letterale, polisemico.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Ret.] Secondo le teorie esegetiche medievali, testo che offre diverse possibilità di interpretazione oltre quella letterale, polisemico.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 18, pag. 57.22: Fu adunque il nostro poeta, sì come gli altri poeti sono, nasconditore, come si vede, di così cara gioia, come è la catolica verità, sotto la volgare corteccia del suo poema. Per la qual cosa si può meritamente dire questo libro essere **poliseno**, cioè di più sensi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 21, pag. 58.10: e perciò dissi questo libro esser **poliseno**, per ciò che tutti questi sensi, da chi tritamente volesse guardare, gli si potrebbero in assai parti dare.

POLITICA s.f.

0.1 *pol., poleticha, polit., politica, política, politicha, polletica, puleticha, puletichica, pulitichica, pulitichica.*

0.2 Lat. tardo *politica* (DEI s.v. *politica*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Scienza che si occupa dei modi e delle forme del governo di una comunità. Estens. Scienza che

si occupa di tutto ciò che pertiene al vivere civile degli uomini e ai loro bisogni. **1.1** Titolo di un'opera di Aristotele. **1.2** Titolo di una parte in cui è suddiviso il *Tresor* di Brunetto Latini.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Scienza che si occupa dei modi e delle forme del governo di una comunità. Estens. Scienza che si occupa di tutto ciò che pertiene al vivere civile degli uomini e ai loro bisogni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.14: perciò conviene che di questa una siano tre scienze, cioè sono Etica, Iconomica e **Politica**...

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.9: La terza scienza, cioè **politica**, si 'nsegna fare e mantenere e reggere le cittadi e le comunanze, e questa, si come davanti è provato, è in due guise, cioè in fatti et in detti...

[3] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 169.2: la terza si è **Politica**, la quale insegna a governare le città e i reami.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 278.7: E tutto che **politica** comprenda generalmente le arti che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette se non di quel che appartiene al corpo del signore, ed al suo diritto ufficio.

[5] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.8: La pratica si divide in tre: ne l'etica e ne la economica e ne la pubblica, ovvero **politica**. [...]; la terza insegna bene reggere le cittadi e' popoli e la repubblica, e appartien a i rettori de le cittadi.

– [Da testo corrotto o da errore di traduzione].

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 101.23: E sse sufficientemente sanno coloro che àno la **politicha** prudente... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 20: «*politicam prudenciam*».

1.1 Titolo di un'opera di Aristotele.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 146.7: Il filosofo nel settimo libro della **Politica** prova per quattro ragioni...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 277.9: E a queste ragioni si possono ridurre parole del Filosofo ch'elli nella **Politica** dice...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-30, pag. 14, col. 2.12: *sí* como prova Aristotele in la **Polletica** ...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.36: la qual prudencia, segundu dichi issu Aristotili a lu III libro di la **Politica**, esti virtuti appropriata a li principi.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 115-126, pag. 271.13: l'autorità del Filosofo ne la **Politica**...

1.2 Titolo di una parte in cui è suddiviso il *Tresor* di Brunetto Latini. || La suddivisione è opera dei copisti e dei rubricatori.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 277.1: Qui comincia la **politica**, cioè il libro del governmento delle città.

[2] **GI F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Qui comincia la **politica**, cioè è lo gentile amaestramento di singnorìa. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 194v.

POLITICAMENTE avv.

0.1 *politicamente, politichamente.*

0.2 Da *politico*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** In un modo che si confà al vivere civile di una comunità. [In partic.:] esercitando le virtù alla base dell'insegnamento morale (con opp. a quello della teologia).

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 In un modo che si confà al vivere civile di una comunità. [In partic.:] esercitando le virtù alla base dell'insegnamento morale (con opp. a quello della teologia).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 302.10: cortesi[a], valore, virtù, e bene se ne sono ite, e in luogo di quelle sono entrate orgoglio, e disordinato vivere, si ne l'edificare, come in vestire e in mangiare; e che questa cosa hanno fatta gente nuova, e non regolata, e non acostumata, e che non vivono **politicamente**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.2: è cittadde acoglimento ordinato a **politicamente** vivere...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 15, pag. 96.17: Però che dispocia addivene a ccolui che ddé principare e ssingnoreggiare **politicamente**, o d'inprudenza o ddi malizia, o dell'uno e dell'altro...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 153.17: E bene che quisti famosi litterati, li quali vixero **politicamente** al mondo, se posson dire beati, *tamen*, considerando che essi non cognobero Cristo, non son beati quanto a la sanctitate vera, ma solo quanto a la mundana.

POLÌTICO agg.

0.1 *poletichi, politica, politice, politices, politicha, politiche, politichi, politici, politicies, politico, pollitiche, puliticha.*

0.2 Lat. *politicus* (DEI s.v. *politico*).

0.3 Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (toscocc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (toscocc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Proprio del vivere civile di un insieme di individui organizzato in una comunità secondo un principio associativo. **1.1** [In partic. come tratto distintivo dell'uomo]. **1.2** [In partic.:] che si fonda sull'insegnamento morale alla base della convivenza civile (con opp. a quello della teologia). **1.3** Che si riferisce alla norma giuridica di un'autorità laica (con opp. al diritto canonico).

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Proprio del vivere civile di un insieme di individui organizzato in una comunità secondo un principio associativo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.24: perchè questa materia è intorno a gente tiranica, la quale guasta il reggimento **polit[ic]o**; un poco ad utilitate della gente si tratteràe della vita politica, per la

quale si debbono reggere i regni, e le cittadi, e l'universitadi.

[2] **GI** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicà, vol. 1, pag. 9.13: La terza maynera di prudencia è, la qual se clama prudencia **politica** oy civili. E quista se diparti in duy; di li quali la una esti la positiva di la ligi, e quista esti la plù principalissima et esti adrizativa di tucti l'altri. E quista è quilla prudencia la quali esti appropriata a li principi. La quarta maynera di prudencia, la qual eciandeu se clama **politica**, esti la prudencia, la qual divinu aviri li vassalli ad ubediri et eseguiri particolarmenti li così, li qual su cumandati per li ligi.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 2, pag. 50.33: Ché quella è la parte principante, a cch'ella apartiene secondo la legge regholare i fatti umani **politichi** e ccivili.

[4] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.12: Per la vostra lettara ben conosco palesemente che tutte le scenze naturali, etiche, **politiche**, metafisiche, economiche...

– [Con valore avv. in un contesto che risale ad un errore di trad.].

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 6, pag. 47.30: E lle monarcies reale elletti conviene co' nonn elletti, ché li uni e li altri sengnoreggiano su' sugietti volontari, ma ellino si afferano che più comunemente i non eletti singnoreggiano, su sugietti meno volontari, e li disponghono e ghovernano per lungha mano **politiche** e meno al profitto comune, il quale noi avemo detto essere i barberi. Ma li elletti sengnoreggiano più su' soggetti più volontari, gli ordinano e disponghono per legge **politica** più, le quali noi avemo detto essere fatte al comun profitto. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 9, 6: «et ipsos disponunt legibus minus politicis ad commune conferens».

1.1 [In partic. come tratto distintivo dell'uomo].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.7: l'uomo è animale civile **politico**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 13.12: come Iano fu lo primo uomo, di cui procedette in Italia vita **politica** e umana...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.16: parlari esti opera **politica**, amicabili et chivili...

1.2 [In partic.:] che si fonda sull'insegnamento morale alla base della convivenza civile (con opp. a quello della teologia).

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosco.), pag. 68r.29: Sensualitate, ragione, virtude **politica** e meritoria in salute desidera per lo modo suo di dilectarsi della creatura amata e di dare di sé allo amante dilecto.

[2] **GI** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 3.16: Le vertude se trova divisade; chè de .VIJ. principal vertude tre è dite divine, perchè Dio le ordena a l'omo, et è: Fe', Speranza, Caritate, e le .IIIJ. è dite **politiche** en lengua grega, quasi da pluralitate, chè per ese se ordena la moltitudine de li homini a viver hordenadamentre l'un con l'oltro. Queste si è: Prudencia, Justicia, Forteça e Temperança.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 22-27, pag. 6, col. 2.5: Le quattro stelle significano quatro virtù **politiche**, zoè: prudenzia, fortitudine, iusticia e temperança ...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 25-42, pag. 120.14: s' elli àno meritato in questa vita operando le virtù **politiche**, come non sono meritati del lor bene adoperare?

1.2.1 Dotato di virtù morali; retto.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 155.12: E fu soldano de Babilonia, omo assai **politico** e famoso, omo de grande autoritate, del qual io voglio dir alcuna cossa.

1.3 Che si riferisce alla norma giuridica di un'autorità laica (con opp. al diritto canonico). || Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 3, pag. 127.24: E per inseguendo al detto proposo affiede a ddire alcune come **politica** ragione ammenerò molte apparenti sopposte alcune verità della santa scrittura, le quali altressi d'un accordo essere veraci soppotare debbono tratutti.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 15, pag. 142.26: Delle quali cose cierto pare che ppuò essere convinto il vescovo o preti d'avere coattiva iuridizione, e di quelli a' vescovi de' romani sovrana principazione di tutti li altri di questo secolo essere dovuta, tanto per autorità di santa scrittura, come d'alqun altro come umani e **poletichi** arghomenti sufficientemente avere detti.

POLÌTRICO s.m.

0.1 *politricon*.

0.2 Lat. *polytrichon* (DEI s.v. *politrico*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), ricorre in due occasioni la forma *politrici*, in contesto lat.

0.7 1 [Bot.] Tipo di felce dotato di proprietà officinali (prob. rif. all'*Asplenium trichomanes*).

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Bot.] Tipo di felce dotato di proprietà officinali (prob. rif. all'*Asplenium trichomanes*). || Cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 281 e Penzigi, p. 59.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.21: primieramente faccia fare una dicotione di viuole, di susine, di seme di zucche, di melloni, di cietriuoli, d'erbe frede si come di **politricon**...

POLIZÌA (2) s.f. > **PULIZÌA** s.f.

POLLA (1) s.f.

0.1 a: *polle*.

0.2 Da *pollare*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Vena d'acqua che scaturisce dal terreno.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Vena d'acqua che scaturisce dal terreno.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 63.23: *Come quegli d'Affranio e di Petreio moriano per la sete*. Già poveri d'acqua, cavata la terra, domandano le nascoste **polle** e 'rinchiusi fiumi... || Cfr. Luc., *Phars.*, IV, 293: «ocultos latices abstrusaque flumina quaerunt».

POLLA (2) s.f.

0.1 *polla*.

0.2 Lat. tardo *pulla* (DEI s.v. *polla* 3).

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Gallina giovane.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Gallina giovane.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.12, pag. 76: Questa [[*scil.* l'inconstanza]] tien sempre levata la chioma, / E per ogni ventuccio si dicrolla; / Come fa il fantin ch'or salta or tōma. / Questa consiste in non aver merolla / D'alcuna stabilità per alcun tempo, / Se non com' a driet' ha gallina **polla**.

[2] **F** *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): Appres prenes una coscia d'una **polla** iove, e si li dones. || *Lupis, Petrus de l'Astore*, p. 71.

[u.r. 08.10.2013]

POLLAIIO s.m.

0.1 *polaiio*; **a**: *pollajo*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fabbriato, in genere rurale, adibito a ricovero per polli e altri volatili da cortile.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Fabbriato, in genere rurale, adibito a ricovero per polli e altri volatili da cortile.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 52.13: E a di III di giugno schurò el sole per si fatto modo che non si vedeva lume; e i pòli e gli animali andavano al **polaiio** loro.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 108.1: Ma la dottrina dell'aja, de' granai e della cella del vino, della colombaja, del **pollajo**, delle stalle e delle capanne da salvare il fieno, nel suo luogo si riserba a trattare.

POLLAIUOLO s.m. > POLLAIUOLO s.m.

POLLAIUOLA s.f.

0.1 *pollaiuola*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna che vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Donna che vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 15, cap. 2, par. 6.1, pag. 333: Se tu se' **pollaiuola** o caciaiuola, / Non lavar l'ova né 'l cacio / Perché paia più fresco a cchi lo compra; / Non stringier lo cappone o lla pernice / Per far la vena grossa; / E non enpier lo gozzo perché pesi.

POLLAIUOLO s.m.

0.1 *polaiuogli, pollaiogli, pollaiuoglie, pollaiuoli, pollaiuolo*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Chi vende polli (o altri volatili da carne) e uova.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 2, vol. 2, pag. 101.18: E glie macellatore e **pollaiogli** overo altre glie dicte tempe e di non possano, né deggano carne overo poglie vendere ad alcuno overo dare per cagione de mangiare enn esse di e tempe vetate...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57 rubr., vol. 2, pag. 404.14: Ke glie piçicareglie non stiano en piacça a vendere foglia, né poma; e ke glie **pollaiuoglie** non compareno colombe vetate de pigliarse.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.13: molti buoni e ricchi uomini erano portati dalla casa alla chiesa nella bara con quattro beccamorti [...], e poi volieno uno fiorino uno. Di questa mortalità arricchirono speziali, medici, **pollaiuoli**, beccamorti...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 149.16: si diliberarono che de' decti malfactori si morissino et fussono inpiccati per la ghola in prato [...] Leonino peschatore [...] Masseo di Berto **pollaiuolo**...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 250.28: La donna Friolana ci era sopra capo a una finestra, com' ho detto, e ogni cosa notava. E uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto **pollaiuolo**, e di **pollaiuolo** era diventato medico...

– Estens. Venditore di carni di animali minuti, selvatici e d'allevamento.

[6] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.46, pag. 872: Ancor da parte stanno i **pollaiuoli** / forniti sempre a tutte le stagioni / di lepree e di cinghiali e cavriuoli, / di fagiani e di stame e di capponi / e d'altri uccelli, ch'al conte d'Ispreche / si converrian, sparvieri e falconi.

POLLAME s.m.

0.1 *pollame, pollami*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Denominazione collettiva di uccelli gallinacci domestici (e generic. di volatili da cortile). **1.1** Quantità indefinita di volatili da cortile.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Denominazione collettiva di uccelli gallinacci domestici (e generic. di volatili da cortile).

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 12.1: Che algun non osa vendere **pollame** né ove.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 134, pag. 62.23: Che da mo' avanti alguna persona, si venedega come forester, non olsa tegnir in l'isola de Riolto **galline** né algun **pollame** né ove, in chebe overo criole, per cason de

vender...

1.1 Quantità indefinita di volatili da cortile.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.25: Fu venduta di tre in otto fiorini la libbra di zucchero e al simile gli altri confetti. Li **pollastri** ed altri **pollami** a meraviglia carissimi, e l'uovo di prezzo di denari 12 in 24 l'uno...

POLLARE v.

0.1 *polla, pollano.*

0.2 Lat. *pullare* (DELI 2 s.v. *pollare*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Rif. a un vegetale:] gettare virgulti o ricacci dalle radici o dal fusto. **2** [Rif. a una vena d'acqua, in contesto fig.:] eromper in superficie, sgorgare.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Rif. a un vegetale:] gettare virgulti o ricacci dalle radici o dal fusto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 115-129, pag. 749.19: *così germollia*; cioè **mette fuori** e **polla**, come **pollano** li alberi nella primavera, che ogni brocco **mette fuori** le sue frondi e rami e fiori...

2 [Rif. a una vena d'acqua, in contesto fig.:] eromper in superficie, sgorgare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 20.30, pag. 393: E come d'un pensier l'altro rampolla, / diss'io fra me: Di questa Ovidio dice / la sua natura e come **surge** e **polla**.

POLLASTRA s.f.

0.1 *polastra, polastre, pollastra, pollastre, pullastra.*

0.2 Lat. *pullastra* (DELI 2 s.v. *pollo*).

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. sen.*, 1329 (?).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 **1** [Zool.] Giovane femmina di pollo, allevata per la carne; generic., l'animale morto o cucinato.

1.1 Fig. [In senso scherzoso:] giovane donna.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Zool.] Giovane femmina di pollo, allevata per la carne; generic., l'animale morto o cucinato.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.19: Casa Gianni Teci d. viiii (e) una **pollastra**. (E) q(ue)lli stessi casa Gia(n)ni d. v (e) una **gallina**...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 208.14: It. a frate Giovanni Portinaio per fra Rugieri laico per ije **pollastre** e uova, di xxxj d'agosto, s. ij e d. vij.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 177.13: It(em), die xxvij maii, j paio di **pollastri**. It(em), a die x di giungnio, l u[v]a. It(em), a di s(oprascrit)to, due **pollast[r]le**.

[4] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.7: 4 s. p(er) pane. **2**

s. p(er) una **polastra**.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 256, pag. 290.18: La carne della **polastra** è più sana che altra carne, per la tenerezza ch'è in lei, per la fraleza ch'è nello stomaco dello amalato...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.31: El brudo dei **pollastri** e de le **pollastre** ricevudi soli çoa a rectificare la complexion dei corpi infirmi...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163bis, pag. 300.8: tutte l'entestine d'una **pullastra** se ie calle i(n) de la gola d(e) lu c. et tengnia lu capo ad alto fi' ch(e) le i(n)glocta...

1.1 Fig. [In senso scherzoso:] giovane donna.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.1, pag. 818: Andrea, tu mi vendesti per **polastra** / sabato sera una vecchia **gallina** / ch'era de gli anni più d'una trentina / stata de l'altre genitrici e mastra.

POLLASTRELLO s.m.

0.1 *pollastrello.*

0.2 Da *pollastro*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pollo giovane (inteso come vivanda nell'es.).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Pollo giovane (inteso come vivanda nell'es.).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 787, pag. 181: May non forno si care cose da infirmaria: / Piccolo **pollastrello** quatro solli valia, / Et l'ovo a dui denari et ad tre se mettia, / Et delle poma ancora era gran carestia.

POLLASTRINO s.m.

0.1 *pollastrini.*

0.2 Da *pollastro*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pollo nella fase di sviluppo intermedia tra il pulcino e il pollastro, pulcinotto.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Pollo nella fase di sviluppo intermedia tra il pulcino e il pollastro, pulcinotto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 28, pag. 35.8: Grande pericolo è in loro quando cominciano a mettere la cresta fuore: che secondamente che fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti; così i **pollastrini** nel mettere le creste.

POLLASTRO s.m.

0.1 *polastrì, polastro, pollastre, pollastri, pollastro, ppolastrì, pullastri, pullastru.*

0.2 Da *pollo* (cfr. lat. mediev. *pollaster*, DELI 2 s.v. *pollo*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); a *Vang. venez.*, XIV pm.; *Doc. padov.*, 1364.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354.

0.7 1 [Zool.] Giovane maschio di pollo, allevato per la carne (anche in contesto fig. e in comparazioni). [Generic.:] l'animale morto o cucinato. **2** [Zool.] Giovane equino (un asino nell'es.).

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Zool.] Giovane maschio di pollo, allevato per la carne (anche in contesto fig. e in comparazioni). [Generic.:] l'animale morto o cucinato.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 4v.15: In p(r)imiss iij s. m. ij d. in **polastris** p(er) dispesa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 214, pag. 244: S'el ha bon vin in casa, azò ke De ghe l'vanza, / On pan blanc on **polastris** on qualk bona pitanza / K'abia mester al povero [...], sí ghe 'n trameta per farghe consolanza.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 149.22, pag. 219: sovente se trova / dannaggio on in che, 'n che pro credria. / E non già ben seria, / non sian certi **polastris**, e starse ad ova?

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 424.26: Dienne s. III per uno paio di **polastris**.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 335, pag. 573: de li **pollastre** dico brevemente / cha sono cibi de convalescente.

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 173.19: Salda rascione mess(er) lo singnore co(n) Gino Federighi soccio da Pero da Ongnas(an)ti arieto de' **capponi**, di **polastris**, dell'ova e del porcho...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.11: El paio de' **polastris** e colombi e pipioni, J denaio [...]. D'ogne **cappon** o **gallina**, oca o paparo, o vero anatre, J denaio kabella...

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.6: choloro che sono charnuti e di grossi omori pieni: sì loro conviene mangiare legieri, mediocramente, ciò è vivande legieri che rraffredino, sì come sono **pulcini**, **polastris**...

[9] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 29.9: Per ciascuno paru de' **polastris**, picçuni, starne, *fulcarum*, *cercelorum* et simili, all'entrata, III d.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.20: Ordiniamo, che alcuno pissicajuolo [...] non possa [...] comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa [...] per revendere, alcuna cosa manicatoja, cioè **polli** nè **polastris**, uova, casio, ucelli mortiti, et tucta ucellagione...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.9: Vullyendu issu fari sacrificiu a Laviniu, li **polastris** issuti di la gaia fugeru ad unu bosku impressu, et, circati cun grandi diligenza, non si puteru trovaru.

[12] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.31: adi .XXVIII. de giugno per **polastris**, ova et cascio lb. .VI., s. .VI.

[13] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 13, pag. 11.29: Se vuoi fare una vivanda che si chiama lumonia, per xij persone, togli sei **polastris** grossi, o vuoi sei **capponcelli**...

[14] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.23: E possasi dare arrosto, cioè per tallieri tra du' persone, per la seconda vianda una pessa di carne, o vero uno **pollo** grosso, o vero du' **polastris**, o du' pipioni, o un pipione e un **pollastro**...

[15] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.11: it(em) el dat(io) d(e) **galine**, **polastris**, **galine**, **capo(n)**, oche...

[16] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 299 [1375], pag. 81.5: Tu ài papato (e) lecchato lo mio (e) ài ma(n)giato **polastris** (e) vuova (e) no(n) mi vuoi pagare.

[17] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.25: Li **polastris** ed altri **pollami** a meraviglia carissimi, e l'uovo di prezzo di denari 12 in 24 l'uno...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 3, pag. 410.31: El bruodo dei **polastris** [...] ricevudi soli çoa a rectificare la complexion dei corpi infirmi [...]. Ma el bruo' del **gallo** vechio se aministra a lasare, çòè a molire el ventre.

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 464.7: E venendo la crostata, dice il piovano: - Aveteci voi messo alcuno **pollastro** dentro?

- Estens. [Generic.:] pollo.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 115.5: comu nacxi lu **pullastru** dintra l'ovu, cussi per transubstanciacioni et per conversioni si cunverti lu pani et fassi corpu di Cristu...

2 [Zool.] Giovane equino (un asino nell'es.).

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 11, pag. 163.9: En quela fiada ello disse a li II apostoli che ello li mandà [...]: - Andè in lo chastello che è denançi vui [...]; vui trovaré un **polastro** ligado [...]. Et elli andando, trovàno lo **polastro** ligado [...]. Et alguno de quelor che era là li dise: «Perché desligè vui lo **pollo**?». || Cfr. *Marco*, 11, 2: «pullum ligatum».

POLLATO agg. > PULLATO agg.

POLLELLIERE s.m.

0.1 a: *pollelliere*. cfr. (**0.6 N**) *Leporelliere*.

0.2 Fr. ant. *poulaillier* (cfr. TLF s.v. *poulailler*).

0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Va ricondotta prob. alla voce l'occ. di *Leporelliere* in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 166.4, riferibile allo stesso personaggio: «Piero Leporelliere [...] di Çerçelles»

0.7 1 [Come appellativo:] chi alleva e vende pollame.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Come appellativo:] chi alleva e vende pollame.

[1] a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 260.22: Ite(m) vj d. par. p(er) tre amonicioni, l'una di Gia(n)ni Martini (e) l'altra di Vinçenti le recovreors di Settens (e) l'altra di Piero le **pollelliere** di Çerçelles.

POLLERÀ s.f.

0.1 *polleria*.

0.2 Da *pollo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bottega in cui si vendono polli e altri volatili da cortile.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Bottega in cui si vendono polli e altri volatili da cortile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.16: Capitando il Gonnella in alcuna terra in Puglia, e avendo bisogno per uno carnesciale d' uno paio di capponi [...], andò in **polleria**...

POLLETTA s.f.

- 0.1** f: *pollecta*.
0.2 Da *polla* 2.
0.3 F *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Pollo giovane.
0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Pollo giovane.

[1] F *Petrus de l'Astore*, XIV (prov./it.sett.): E lo ters iors prenes una petita **pollecta** e falla negar en l'aiga... || Lupis, *Petrus de l'Astore*, p. 70.

POLLÉZZOLA s.f.

- 0.1** *pollecçola*.
0.2 Lat. *pullitia* (DEI s.v. *pollezzola*).
0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Agr.] Punta tenera di un germoglio di pianta.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.05.2013.

1 [Agr.] Punta tenera di un germoglio di pianta.

[1] G *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.1: hic maguderus, ri, el torso del caulo e lla **pollecçola**.

POLLICARA s.f.

- 0.1** *pollicara, pullicara*.
0.2 Lat. *pollicaris (linea)* (GDLI s.v. *pollicara*).
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 **1** [Mis.] Misura di lunghezza di un pollice (la dodicesima parte di un piede).
0.8 Zeno Verlato 05.09.2012.

1 [Mis.] Misura di lunghezza di un pollice (la dodicesima parte di un piede).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 263.14: q(ue)sto se façça fine ch(e) l' ung(n)a appara sana q(uan)to è lung(n)o uno dito voi meçço voi una **pollic(ar)a** [...]; et allora i(n)t(ra) la seta et l'ong(n)a sana faççe una carratura co la rosonecta long(n)a meçça **pollic(ar)a** p(er) trav(er)so...

PÒLLICE s.m.

- 0.1** *polex, policie, pollice*.
0.2 Lat. *pollex* (DELI 2 s.v. *pollice*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).
0.7 **1** [Anat.] Primo dito della mano. **1.1** [Anat.] Primo dito del piede, alluce.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Anat.] Primo dito della mano.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 170, pag. 321: se tu port squelle al desco per servire, / Sor la riva dra squella lo **polex** di' tenere. / Se tu apü le squelle col **polex**

sor la riva, / Tu 'l poi met in so logo senza altro ke t'aïdha.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.54, pag. 274: Qui si trova una gemma, e scrivi in norma / *Idaeus dactylus*, di color ferrigna, / che di **pollice** umano mostra forma.

1.1 [Anat.] Primo dito del piede, alluce.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 14, col. 1.12: A confortare l'occhio fa' spesso tórre sangue della vena del ghomito e della safaria del piè moderatamente e della vena del **policie**, e maggiornente del calcagnio...

POLLICINO s.m.

- 0.1** *pullichini, pullichinu; a: polexini*.
0.2 Lat. *pullicenus* (DEI s.v. *pollicino*).
0.3 a *Doc. ver.*, 1339-42: **1**.
0.4 In testi sett.: a *Doc. ver.*, 1339-42; a *Vang. venez.*, XIV pm.
 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 **1** Piccolo della gallina. **2** Generic., piccolo d'uccello.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Piccolo della gallina.

[1] a *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 297.1: It(em) XII s. p(er) **polexini** conpray.

[2] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 23, pag. 96.13: O Yherusalem, Yherusalem, che alçidesse li propheti [...], tute le fiade che io voglio asemblar li tuoi fioli en tal mainera come faxe la galina che asembla li suoi **polexini** soto le soe ale e tu no volesi!

2 [Generic.:] piccolo d'uccello.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 5, vol. 1, pag. 22.11: per beni ki li **pullichini** di li perdirichi cunucxanu la propria matri siandu picchuli, tustu poi si dimentica lu parentatu...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 23, pag. 35.7: la chinniri di li scorchi di li ova dundi sianu xuti li **pullichini**, datu a biviri cum vinu a diunu stomacu, sana li morroyde.

POLLIERE s.m.

- 0.1** *polliere*.
0.2 Fr. ant. *polier*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.7 **1** Nell'antica Roma, sacerdote incaricato di custodire i polli sacri, dai quali traeva auspici, pollario.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Nell'antica Roma, sacerdote incaricato di custodire i polli sacri, dai quali traeva auspici, pollario.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 40, vol. 2, pag. 428.30: conciofossecosachè li polli non pasturassero, il **polliere** fu ardito di mentire al consolo, e dissegli che i polli si rallegravano, e che ciascuno cantava per sè. || Cfr. Liv., X, 40, 4: «quum pulli non pascerentur, **pullarius**, auspicium mentiri ausus, tripodium solistimum consuli nuntiavi».

POLLINA s.f.

- 0.1** f. *pollina*.
0.2 Lat. *pullina* (DEI s.v. *pollina*).
0.3 F *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** Sterco di pollo.
0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Sterco di pollo.

[1] F *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.): Anco la radice di cocomero salvatico, con **pollina** pesta et impiatrata, toglie la doglia sciatica. || *Thes. pauper.* (1498), [c. 64r].

[u.r. 08.10.2013]

POLLINARO s.m.

- 0.1** *pollinaro*.
0.2 Lat. *pullinus* (DELI 2 s.v. *pollinaro*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 **1** Venditore di polli, pollivendolo.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Venditore di polli, pollivendolo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 572.17: il Gonnella [...] avendo bisogno per uno carnesiale d' uno paio di capponi [...] andò in **polleria**; e [...], disse al **pollinaro** mandasse un suo fantino co' capponi insino al banco e darebbegli i danari.

POLLINO agg.

- 0.1** *pollina*.
0.2 Lat. *pullinus* (DEI s.v. *pollino* 1).
0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Proprio del pollo.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Proprio del pollo.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 37, pag. 43.10: Quando tu vedi che l'uciello stranuta [...] falli questa medicina [...]; possa dalli pasto a beccare di carne **pollina** calda, e fie guarito.

POLLINTORE s.m.

- 0.1** *pollintori*.
0.2 Lat. *pollinator* (GDLI s.v. *pollintore*).
0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Chi è incaricato di scavare la fossa per i morti; becchino.
0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Chi è incaricato di scavare la fossa per i morti; becchino.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 39, vol. 7, pag. 559.1: E attornieranno andando in pellegrinaggio nella terra; e quando averanno veduta la bocca dell' uomo, porranno a lato a quella bocca uno titolo, insino a tanto ch' egli lo sotterrino, li **pollintori**, nella valle della moltitudine di Gog. || Cfr. *Ez* 39, 15: «donec sepeliant

illud **pollinctores**».

POLLIO agg.

- 0.1** *pollia*, *pollio*.
0.2 Lat. *Pollius*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Relativo alla *gens Pollia*. **1.1** Sost.
0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Relativo alla *gens Pollia*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.9: 8. Quissu factu secutandulu Marcii Curiu consulu [...] adunau in sorti tucti li tribu et lu primu nomu di unu juvini di la tribu **Pollia**, la quali era issuta ananti, tractu da la quartara, cummandau Curiu que issu fussi citatu.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 442.3: Quando alla tribù **Pollia** fu pervenuto, nella quale era il nome di M. Livio, e il banditore soprastesse di citare il censore stesso, disse Nerone: «Cita Marco Livio»... || Cfr. Liv., XXIX, 37: «Cum ad tribum Polliam ventum esset in qua M. Livi nomen erat...».

1.1 Sost.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 2, pag. 278.30: Tutti li tribi s'accordaro, che a' Tuscolani fosse perdonato, salvo il tribo chiamato **Pollio**. Quelli lodò che li Tuscolani fossero battuti e uccisi... || Cfr. Liv., XXIX, 37: «Tribus omnes praeter Polliam antiquarunt legem: Polliae sententia fuit puberes verberatos necari...».

POLLO s.m.

- 0.1** *pogi*, *poglie*, *polgle*, *póli*, *polli*, *pollo*, *pugli*, *pui*, *pulli*, *pullu*.
0.2 Lat. *pullus* (DELI 2 s.v. *pollo*).
0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Vang. venez.*, XIV pm.; *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *fare assai polli di un uovo* **1.2**; *pollo gallinaccio* **2.1**; *pollo pesto* **1.1**; *stare a pollo pesto* **1.1.1**.

0.7 **1** [Zool.] Nome generico dei gallinacci domestici (in partic. rif. all'esemplare allevato per la carne e non per la riproduzione); l'animale preparato come vivanda. **1.1** [Gastr.] *Pollo pesto*:

vivanda di carne di pollo pestata finissima nel mortaio propinata ai malati. **1.2** Fras. *Fare assai polli di un uovo*: ottenere più di quanto sia lecito. **1.3** [Prov.] Pollo senza cresta non è cappone. **1.4** [Prov.] *Meglio a presente uova che domani polli*: meglio un uovo oggi che una gallina domani. **2** Esempio di animale neonato o giovane. **2.1** [Zool.] Locuz. nom. *Pollo gallinaccio*: gallinaceo domestico nello stadio del galletto o del pulcinotto. **3** [Bot.] Lo stesso che pollone. **0.8** Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Zool.] Nome generico dei gallinacci domestici (in partic. rif. all'esemplare allevato per la carne e non per la riproduzione); l'animale preparato come vivanda.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 190.7: Ugolino dala Collina [...] un paio di **polli** di state (e) un paio di **capponi** p(er) Natale. Gianni dela Riccia [...] un paio di **polli** di state (e) un paio di **galline** p(er) Natale...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 67, pag. 234: Al padre dal so fio nient ghe fo mandao, / Ma k'el sop dai oltri homini lo di k'era ordenao; / Soi **pui** e zo k'el vosse el ha apparegiao...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.11: a Benuccio per una cesta da **polli**, p[agato] questo dì, s. iij.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.21: il re Carlo fece pigliare il conte dall'Acerra [...] ed apuseli ch'elli era sodomito, ed uno palo li fece ficcare per la natura disotto, ed ispicciolli per la bocca, e come uno **pollo** il fece arostire...

[5] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.2: Questa èa la cabella che si de ricogliere. Imp(r)ima d'ogna paio di **polli** den. J.

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 33, pag. 23.7: La soma de' **polli**, oche, anatre, colombi e pipioni, XII denari kabella...

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.17: s(er) Falcone [...] uccise con coltello [...] s(er) Lapo [...] retore della chiesa da Gresciaola, e, poscia che lui ebbe morto, si lo rubbò [...], e anche rubbò la decta chiesa [...] di più arnesi da chiesa e di **polli** e d' altre cose...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.4: gli uccelli immondi sono sparvieri, nibbi, aguglie e cotali uccelli; i mondi colombi, tórtori, **polli**, starne, tordi e cotali uccelli.

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 18.2, pag. 9: La terza pietra si ha nome Allettorio, / che dentro al corpo del **pollo** si trova...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 86 rubr., vol. 2, pag. 185.33: De la pigione la quale debono pagare coloro e' quali vendono **polli**, uova, latte et cascio.

[11] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 76, pag. 34.32: E se tollesse **galline** o altro **pollo**, oche, o semigliante a lloro, sia punito e condempnato per ongni **pollo**...

[12] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, gl. f, pag. 36.1: «Mola» era uno imbratto che si faceva di farina e d'acqua e di sale [...] e davasi beccare a' **polli**, quando si prendeano gl'agurii dal canto de' **polli**...

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.20: Ordiniamo, che alcuno pissicajuolo [...] non possa nè debbia comperare [...] per revendere, alcuna cosa manicatoja, cioè **polli** nè **pollastri**, uova, casio, ucelli mortiti, et tucta ucillagione...

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 88, pag. 376, col. 1: chi castrato et chi agnello / oy altra bestia grossa, / secundo como se possa; / et altri poverelli / recheno **polli** et celli...

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30,

pag. 145.15: Lo mondo si è chomo un rescar da **pugli**, un pagliar da oche...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 5, vol. 2, pag. 397.2: Statuimo ancoké nullo piçicarello [...] ardisca comperare **poglie** de galina proveniente, perdigie caciatie overo cacciagione, né altre victualie...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 467.2: quasi non rimasono colombi e **polli** per difetto d'esca, e valea il paio di **capponi** fiorini uno d'oro e libre IIII [...]; e' **pollastri** per Pasqua soldi XII il paio, e' pippioni soldi X, e l' uovo danari IIII...

[18] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.11: Et li cibi dell'i nfermi saranno in questo modo: ciò è dalla Pasqua infini adla festa di sam Michele carne di **polli** et d'altri uccelli...

[19] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.28: per I asse d'abete divisa in tre, e feciene uno truogho pe **polli** [...], s. X...

[20] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.14: per .VI. l. c. ova [...] et .II. paia de **polli** lb. .X., s. .XIII.

[21] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.15: Togli iiii casci, e fanne belle fette per traverso; toglgi i **polli** e svenbrali...

[22] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 309.12: hic pullus, lli, el **pollo** e il poledro...

[23] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 2, pag. 25.5: le due figliuole di costei tolsono la carne del **pollo** e miserla sotto le mammelle loro, acciò che riscaldandosi la detta carne del **pollo** per lo caldo delle mammelle, si ne venisse puzzo, et in questo modo fossono lasciate stare...

[24] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.20: E se in luogo di carne si desseno **polli**, similmente si possa ponere uno **pollo** per ciaschuno tallieri tra du' persone.

[25] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 52.13: a di III di giugno schurò el sole per si fatto modo che non si vedeva lume; e i **póli** e gli animali andavano al **polaio** loro.

[26] *Stat. venez.*, 1366, cap. 149, pag. 68.26: plusor deli habitadori de Venesia andono a Mestre a stare perçò che possano vendere in li sovradicti luoghi vedadi **polli**, **galline**, levori e simile cose...

[27] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 31.19: e cadendo d' in sul palagio una grande pietra, e cadendole in capo, non la senti, se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolire di **polli**...

[28] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 114.29: lu **pullu** non veni da fora et mectisi intra l' ovu, ma lu **pullu** nacxi dintra l' ovu...

[29] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.32: Buo(n)figluolo tene ad ficto da noi una peçca de terra [...] p(er) tempo de tre a(n)ni p(er) septe st. (e) meçço d(e) g(ra)no p(er) a(n)no et p(er) doi paia de **polli**...

[30] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 15-22, pag. 157.14: questa parola 'pullicane', in uno modo significa «uno animale lo quale era mezo homo e mezo cane», e divisa significa, primo «li **polli**», e poscia significa «lo cane latrabile».

1.1 [Gastr.] *Pollo pesto*: vivanda di carne di pollo pestata finissima nel mortaio, utilizzata nella dieta degli ammalati.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.28: se mangiare loro conviene per fiebolezza, si mangi **pollo pesto**, uova molli, poco per volta e spesso...

1.1.1 Fras. *Stare a pollo pesto*: seguire una dieta di solo pollo pestato in mortaio (detto di un ammalato).

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 174.5: Per infino a questo luogo sempre mi tenne la febbre e sempre **stetti a pollo pesto**, e in questo luogo mi

lasciò la febbre.

1.2 *Fare assai polli di un uovo*: ottenere più di quanto sia lecito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.466, pag. 169: Atri son chi per osura / d'erichir àn tanta cura; / lo tempo venden chi no è so, / lo termen daito vén alò; / guano certo se fa dar, / speser de prosem cavar, / e 'n picem tempo quaxi trovo / che assa' pogi fan d'un ovo.

1.3 [Prov.].

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.14, pag. 263: **pollo** senza cresta / Non è però cappone.

1.4 [Prov.]. *Meglio a presente uova che domani polli*: meglio un uovo oggi che una gallina domani.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.84, pag. 644: Perzò che ò inteiso nove / d'un proverbio, che dixè / che mejo è a presente ove / ca deman **pogi** o pernixè...

2 Esempiare di animale neonato o giovane.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.4: gli ocelli illi lavorano a natura, et hanno circa lo nutrimento di soi **pulli** quella sollicitudene che besogna...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 30, pag. 36.19: L'ocche [...]. Generano **polli**, e piume, e pelansi loro nell'autunno, e nella primavera.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 25, pag. 169.1: E non si vogliono e' **polli** della cavalla toccar con mano quando nati sono; imperocchè 'l toccare spesso della mano gli guasta.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.2: secundamente che dicono li filosofi, li re non sono nele api se non per guardare et spetialmente per guardare i **polli** dele api.

[5] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 12, pag. 349.13: Et ello trovà un asenello et ello montà suso, sì co' el è scritto: [...] «No te temer, fiola de Syon! Ecuti lo to re che vene sedando sovra lo **pollo** de l'asena».|| Cfr. *Gv* 12,15: «pullum asinae».

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 419.6: Scrive Dyascorides che chi tuole el **pollo** de la yrundene in lo crescere de la luna [...], e sfenderlo per meço, el se truova in lo so ventre do priele.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 33.207, pag. 229: Ieruxalèm [...]. / Quante volte òe voluto congregare / gli toi figlioli che a me se reduga, / come gli **pulli** se mette a possare / sotto la madre, perchè gli conduga / ad salvamento?

[8] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 83, vol. 3, pag. 136.5: Il trentesimo giorno i maturi **polli** nascono al lume, cioè escono dell'uova...

2.1 [Zool.] Locuz. nom. *Pollo gallinaccio*: gallinaceo domestico nello stadio del galletto o del pulcinotto.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 317.26: **Polli gallinacci** tosto si disolvono ad usare di mangiare, generano buono sangue et confortano l'appetito. [...] Lo **pollo gallinaccio** istimo io che elli sia maggiore **pollo**.

3 [Bot.] Lo stesso che pollone.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-12, pag. 508, col. 1.8: *Fronde*, cioè so' l'arbore dove sono le soe 'fronde', e cioè li soi **pulli**.

[u.r. 28.09.2018]

POLLONCELLO s.m.

0.1 *polloncelli, poloncielli*.

0.2 Da *pollone*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Ricaccio di una pianta, virgulto.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Bot.] Ricaccio di una pianta, virgulto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 8, pag. 253.4: E di questo mese si vogliono gli arbor degli ulivi scalzare [...]. E comanda Columella di veller tutti i **polloncelli** da piedi: ma a me pare, che alquanti de' migliori, e più sodi vi si lassino...

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 110.10: dov'ella [*scil.*: l'anima]] chade ivi si rimane e surgie incorporandosi in una di queste vermene o **poloncielli** o giermogli e in questo modo l'anima si legha e n'chatena, e l'arpe paschono quelle vermene.

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 199.26: Ed imperciò l'erbe e i camangiari che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli e teneri, e ancora i troppo teneri **polloncelli** ovver **rampolli**, mentre che sono in tal disposizione, in nessuna pianta si possono innestare.

POLLONE s.m.

0.1 *pollon, pollone, polloni, poloni, polun, poluni*.

0.2 Lat. *pullus* (DELI 2 s.v. *pollone*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Ricaccio di una pianta; virgulto, getto.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Bot.] Ricaccio di una pianta; virgulto, getto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 278.11: Acciocchè i pomi non nascan fracidi, e caggenti del sosino, vogliono divellere dintorno i **polloni**, eccetti que' migliori che per piante si lasciano più dritti.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 490, pag. 130: Se alcuno olivo per fredo perdesse / Le foglie verde [...] / Remonda allora ogni ramatello [...] / E li lo taglia e li lo schamoça / E no curar per ch' el para cosa soça, / Ch' el remeterà poi su **poluni** / Novelamente su per quelli tronconi.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 8.11: noi veggiamo assai otte tagliare un buono arbolo e bello, e vediamo rimanere la barba, sulla quale rimette poi, non solamente un altro come quello, ma molti **polloni**, rimessi e cresciuti per quello uno tagliato.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 43-60, pag. 471.9: non addiviene come dell'arbaro tristo, che non può mai fare buono frutto; ma ben può fare buoni **polloni**, e così l'omo rio non può fare mai buone operazioni; ma ben può fare boni filliuoli.

[5] **G1** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4,

118-132, pag. 124.9: *a guisa di rampollo*; cioè a modo di **pollone**, che nasce a piè della pianta...

[6] **GI a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 194.8: Ma gli arbori che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generar ne' rami e ne' **polloni** ovvero rampolli, e nelle lor gemme...

POLLONETO s.m.

0.1 *polloneti, polloneto.*

0.2 Da *pollone*.

0.3 *Stat. sen.*, a. 1338: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, a. 1338.

0.7 1 Vivaio in campo aperto, in cui sono coltivate giovani piante da trapiantare.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Vivaio in campo aperto, in cui sono coltivate giovani piante da trapiantare.

[1] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 48.4: Item, statuto [et] ordinato [è] che neuna persona non metta nè lassi entrare neuna bestia pecorina in **polloneto** altrui; et chi contra faesse, sia punito et paghi per ogni volta de le dette bestie, uno denaio per ciascuna volta; et intendasi **polloneto** d' uno anno, cioè da calende magio fino santa Maria d' agosto.

POLLÙERE v.

0.1 *polluate, polludi, polluta, pollute, polluti, polluto, poluto.*

0.2 Lat. *polluere* (DEI s.v. *polluto*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Macchiare moralmente (fig.): contaminare (col peccato); violare la sacralità (di qsa o qno). **2** Fig. Bagnare (di lacrime).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Macchiare moralmente (fig.): contaminare (col peccato); violare la sacralità (di qsa o qno).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-42, pag. 544, col. 1.25: Sodoma e Gomora', quasi a dire: 'Quel vizio in che vui fusti **polludi** fe' quelle città 'nabissare'...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 22, vol. 1, pag. 561.6: [32] Non **polluate** il nome mio santo, anzi lo santificate nel mezzo del popolo de' figliuoli d'Israel... || Cfr. *Lv* 22, 32: «Ne polluatis nomen meum sanctum, ut sanctificer in medio filiorum Israël».

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 108.4: gli uomini, che fosseno in quello modo **polluti** per tale contagione, in questo modo li asperga.

2 Fig. Bagnare (di lacrime). || (Corsi).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [GfioFir] madr. 5.3, pag. 14: La bella stella, che sua fiamma tene / accesa sempre ne la mente mia, / lucida, chiara già del monte uscia, / quando mi parve in sogno esser **poluto** / per un gran sire in bel giardino adorno / di bianchi gigli di sotto e d'intorno.

POLLUIRE v. > **POLLÙERE** v.

POLLULANTE agg. > **PULLULANTE** agg.

POLLULARE v. > **PULLULARE** v.

POLLUTO (1) agg./s.m.

0.1 *polluta, pollute, polluti, polluto.*

0.2 V. *polluere*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Macchiato (dal peccato), impuro; contaminato (anche rif. a luoghi e cose). **2** Sost. Colui che è macchiato (dal peccato).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Macchiato (dal peccato), impuro; contaminato (anche rif. a luoghi e cose).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 311.15: Nella seconda parte dico, che ci dispongono, e inducono a confessione; e questo si mostra in ciò, che l'Angelo purgò le labbra d' Isaia profeta, e fecelo confessare, che avea le labbra **pollute** e lorde.

[2] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 254.7: Questi cotali, li quali così spesso ricadono nelli peccati, crucifiggono Cristo da capo, come dice s. Paolo, e fanno contumelia allo spirito della grazia, e reputano **polluto**, cioè lordo, e vile il sangue di Cristo...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Ag* 2, vol. 8, pag. 316.12: [14] E Aggeo disse: se l'uomo **polluto** e sozzo nell'anima toccherà di tutte queste cose, or sarà contaminata quella cosa?

[4] **GI** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 15, vol. 1, pag. 527.8: [24] E se l' uomo avrà conoscenza di lei quando avrà lo flusso menstruale, sarà immondo per sette dì; e ogni luogo dove dormiranno sarà **polluto**, cioè corrotto.

2 Sost. Colui che è macchiato dal peccato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 44, vol. 7, pag. 590.20: [23] E ammaestreranno lo popolo mio, che differenza è fra lo santo e lo **polluto**, e fra lo mondo e immondo ostenderanno a loro.

POLLUTO (2) s.m.

0.1 *poluti.*

0.2 Etimo incerto: prob. connesso al lat. *pullum*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: pellicina?

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Signif. incerto: pellicina?

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 89, col. 2.29: Et la quinta ypostasi assimiglia a li peli, e è della generatione di quelle che ssono somiglianti alli peli non molto bianchi, la chui lunghecca è minore quando secondo quantità a li peli e li **poluti** che dalla stremiteade dell'unghia insino al nodo si truovono crescere...

POLLUZIONE s.f.

0.1 *polluciom, pollucionii, pollutiom, pollutioni, polluzione, polutiom, pulluzioni.*

0.2 Lat. *pollutio* (DEI s.v. *polluzione*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che rende lordo, contaminato; sozzura, impurità (anche in senso spirituale). **2** Emissione spontanea di sperma, che avviene specialmente durante il sonno.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Ciò che rende lordo, contaminato; sozzura, impurità (anche in senso spirituale).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 159.21: Isaia [...] disse: Guai a me che aggio le labra pollute. - Ed acìo che mostrasse perchè aveva questa **polluzione** delle labra, soggiunse: Ed abito nel mezzo del popolo, che ha pollute le labra. - Mostra dunque per le parole predette, che si dolea perchè avea le labra lorde...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 541.4: Con bestia niuna non avrai conoscimento perciò ch'è scellerazione, e non abbiate **polluzione** con loro. || *Levitico* 18, 23: «Cum omni pecore non coibis nec maculaberis cum eo».

2 Emissione spontanea di sperma, che avviene specialmente durante il sonno.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.31: la vigilia è buona, ché doma il corpo [...], e perché il soperchio dormire è cagione di molti peccati e **polluzioni** e sozzure...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 330, pag. 367.8: E metudo suxo li testicoli el [[*scil.*: il sugo di cicuta]] sana la **pollution**, in la quale esse el sperma contra volontà.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 49.9: Item la simenta di la lactuca excita la sprema, leva lu desideriu di lu coydu et **pollucionii**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 189.14: agnocasto [...] fattone letto, toglie e costringe la lussuria, rimuovendo la **polluzione** e il rizzamento della verga, secondo che dice Avicenna.

POLMENTO s.m. > PULMENTO s.m.

POLMO s.m.

0.1 *polmo*.

0.2 Lat. *pulmo*, ma forse retroformazione poetica da *polmone*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che polmone 1. **1.1** Estens. Organo in cui risiedono i sentimenti più intimi (anche in contesto fig.).

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 Lo stesso che polmone 1.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 278.9, pag. 182: se l'urto dig ogli viene opposito, / no mi val scudo nì lança cum schibba / che 'l colpo non scenda dentro nel **polmo** / per la forza del dardo che se vibra...

1.1 Estens. Organo in cui risiedono i sentimenti più intimi (anche in contesto fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 46.13, pag. 177: Aprèndete di me, che son sol mò, / e, se mostrasse il ver, ciascun s'aretra / per dubio c'averia nom par[r]ia in **polmo**!

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosco/faent.), 62, pag. 455: Chi non è tal, d'Amor ch'attenda scampo, / cor no gliel pensi, né gliel dica il **polmo**, / voler salir poi è inviscato l'olmo, / c'Amor di visco ciascun ramo abomba...

POLMONCELLO s.m.

0.1 *polmocello*, *polmoncello*, *pulmoncello*, *pulmucello*, *pulmuçello*.

0.2 Da *polmone* 1.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, manifestandosi a livello cutaneo con ulcerazioni ed escrescenze carnose.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, manifestandosi a livello cutaneo con ulcerazioni ed escrescenze carnose.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.7: De lu polmone voi **pulmo(n)cello**. Fase una lesione i(n) di lu dosso dellu c., [...] app(re)ssu l'ossu fase loco q(uas)i una adunança de carne infecta et poterosa, rumpe(n)te la ca(r)ne et lu coro [...]; et q(ue)sta passione polmoncello se chiama, p(er)ch(é) à forma et semelgia(n)ça d(e) polmone...

POLMONE (1) s.m.

0.1 *palmuni*, *polmô*, *polmom*, *polmon*, *polmone*, *polmoni*, *polmuni*, *pomom*, *pulmone*, *pulmuni*.

0.2 Lat. *pulmo* (DELI 2 s.v. *polmone*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *polmone della cammella* **1**.

0.7 1 [Anat.] Nell'uomo e nella maggior parte degli animali, uno dei due organi spugnosi, situati nella gabbia toracica ai lati del cuore, per mezzo dei quali avviene la respirazione. Secondo la medicina aristotelica, tali organi favorirebbero la regolazione termica dell'organismo, in quanto collegati con il cuore e con lo stomaco. Estens. La coppia dei polmoni. **1.1** [In quanto connesso, secondo la medicina antica, con la digestione, partic. dei liquidi]. **1.2** [In quanto connesso con la fonazione]. **2** [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, lo stesso che polmoncello.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Anat.] Nell'uomo e nella maggior parte degli animali, uno dei due organi spugnosi, situati nella gabbia toracica ai lati del cuore, per mezzo dei quali avviene la respirazione. Secondo la medicina aristotelica, tali organi favorirebbero la regolazione termica dell'organismo, in quanto collegati con il cuore e con lo stomaco. Estens. La coppia dei polmoni.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.2: E tragendo sempre l'aere, e entrando per la boca, e passando per la canna del **polmone** ad enfreddare lo core, trovamolo riscaldata, e potemolo mandare fore de la bocca caldo o volemo freddo...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.6: secondo ke dice Aristotile, el core ène principio (et) vena del sangue; si ke, essendo membro nobilissimo et morbido, la natura a refrenatione del caldo àne ordenato el **polmone**...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.17, pag. 135: Aia 'l fecato riscaldata, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo **polmone** sia piagato / con gran tossa e parlasia.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 110.3: Calandra è un uccello tutto bianco, e 'l suo **polmone** schiara gli occhi a chi gli ha turbati.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.26: Giuba, re degli Erminii, mortalmente danneggiava li cavalieri di Cesare, e ferì a morte Fabio [...]: co la spada el fesse in fino al **polmone**.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 32.23: Capitolo del **polmon**.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.2: Ciascuno membro sarà tormentato et tutti saranno pieni dentro di fuoco, unde et lo cuore andrà et lo **polmone** et tutti li altri membri...

[8] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca), cap. 4, pag. 14.14: Se addivenisse che per alcuna mala voglia l'astore non fosse di buono ardire, o non si sentisse bene, togli incontanente un **polmone** di lievre bagnato in buono vino, forte e puro, e dagline a beccare alquante beccate dopo 'l pasto...

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 134.42: E per bene guardarlo [[scil.: il cuore]], sì -l mise natura nel più salvo luogho [...]; che per lui conservare si lli fecie costole dinazi e di dietro, e fecielli un altro menbro, ciò è il **polmone**, il quale li è letto e li dona l'aire, quando li è mestieri, per atemperare suo chalore.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.56, pag. 113: De l'isopo, com' à dito, / me par che se trova scritto / che tree propietae à: / che sun pree raixe fa / basseta erba picenina, / è **polmò** enxao meixina.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.43, vol. 1, pag. 403: La lena m'era del **polmon** sì munta / quand' io fui sù, ch' i non potea più oltre...

[12] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag.

115.17: un forte dardo tolse in man e da lonçi ferì Tideo lo qual da questo non se vardava e ferilo in lo peti là o ch' elo iera scoperto, e pasoli perfina in lo **polmon**.

[13] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.17: In de lo sexto giro l'acidiosi [...] co ly forcuny quilly pungono; [...] li spirity facty como li avultury a lloro stane adosso co li rangelly [...]. Et cusì cabutando lo loro costato et de loro **polmoni** se pascono tucty.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 34-45, pag. 578, col. 1.3: fra l'interiora del corpo umano quel che più receve varietade si è 'l **polmone**; e questo adevene perché, sí cum pone Avicenna in la soa Notomia, lo polmone sempre ventilla al core per mantignirlo fresco.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.25: poi ch'ella entroe nella camera della figliuola di Cicropis, fae i comandamenti di Pallas, e toccale il petto colla mano tinta di ruggine, e empiele il cuore di ripiegate spine e di nocente veleno, e distrugge lo nero veleno per l'ossa, e spargelo per lo mezzo del **polmone**.

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 312.11: La lancia di Turno [...] venne nello stomaco del detto Sarpedon, e andò in fino all'alto petto [...], e il ferro si riscaldò in nel **polmone** squarciato.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.33: l'omo mixero da qualche canton del corpo sente o mal o doglia e questo allepo e fante de maxenaa mò albergha in lo stomego mò in lo fiago [...] o in le coste o in lo **polmon** o in lo pechio...

[18] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 284.32: Se tue ungerai la tua casa et la tua camera col **polmone** del'asino, sarae netta da ongni serpente et scorpione.

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.5: hic pulmo, pulmonis, el **polmone**.

[20] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.26: Una altra infirmitati aveni a lu cavallu accidentalimenti apressu di lu **pulmoni**.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.1], pag. 32.22: Dixe uno auctore de la farina che quando la se tuole in muodo de sugoli, çoa al sputo sanguineo e a le ulceracion del **polmom** e del pieto, e a la tosse e a la asperità.

[22] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.1: Recipe l'acqua distillata di lu **palmuni** de lu angnellu oy di l'arieto quando si arrusti, et datu a biviri, sana li caduchi.

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 271.22: Fase una infe(r)mità allu c. i(n) de li ca(n)illli d(e) li **polmuni** attura(n)tili, sci cch(e) à gra(n)de pena lu c. pò respirar(e).

– [Astr.] *Polmone della cammella*: nome di una stella della costellazione del Serpente (*Caput Serpentis*).

[24] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.32: La quinta [[stella della costellazione del Serpente]] è nel cocuçolo del capo. E chiamasi arroba, che è 'l **polmone della camella**'.

1.1 [In quanto connesso, secondo la medicina antica, con la digestione, partic. dei liquidi].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.46, pag. 99: récamese la cocina, / messa in una mia catina: / puoi c' abassa la ruina, / bevo e n' fonno 'l mio **polmone**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.5: E la sua bontade [[scil.: dell'acqua di mare]] potiamo noi conoscere per le genti che abitano nel luogo, e che usando la beono, se elli hanno le bocche sane e pure dentro, e buone teste, e che abbiano sane le vene del **polmone**, che non abbiano dolore nè flemma nel corpo dentro...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 139.8, pag. 101: Eo credo che la sete se endivina / lo die ch'eo sonto çeçunatore, / ché tute le colere cum ardore / atorno 'l figato mi fa salina, / e sento, finch'eo levo la matina, / lo stomaco rader gl'interiore, / mançare le budella cum lo core, / smembrare lo **polmon** come galina...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 4, pag. 9.12: a conoscere l'acqua se è sana, guarda le condizioni di coloro, che abitano la contrada; se le foci della gola sono delicate, e se 'l capo è secco, e sano il **polmone**, e 'l petto...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 69, col. 1.18: il Cardinale Bianco usava questa polvere su ogni suo cibo per conservare lo vedere e per aumentarlo, conforta lo stomaco, sì llo chiarifica e ssi purgha li superflui omori e il fegato conserva, e conserva il **polmone** e rende appetito di mangiare...

1.2 [In quanto connesso con la fonazione].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 35.50, vol. 1, pag. 245: Vienne, cor mio, andiamone a la croce: / sospira e piange et lassa sì grande boce / ke fenda el **polmone** enfine a la foce, / e transmortisse.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.28: Ell'è da savere che la vose se forma dal **polmone** e dalla canna, e sillabicasse dalla lengua, e dal pallado, da' denti e dalle labre, sí cum mostra Boezio nella soa Musica.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 545.16: gli organi, li quali sono strumento della voce, sì come è detto di sopra (li quali sono due l[a]bri, IIIJ de[n]ti, la lingua, lo strozzule, il **polmone**)...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 216.13: negli occhi lieta, più volte cominciò a parlare; ma l'ansietà del **polmone** precedente ogni volta nel mezzo le rompea le parole.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 120, pag. 408.25: La «stroza» chiamiam noi quella canna la qual muove dal **polmone**, e vien su insino al palato, e quindi spiriamo e abbiamo la voce...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 228.28: La voce de l'uomo viene da sei organi del corpo: principalmente dal **polmone**, poi da lo stretto de la gola si ricria, e poi nel palato, poi ne la lingua, poi ne' denti, e poi ne le labbra.

2 [Vet.] [Masc.] Tumore che si forma sulla groppa del cavallo, lo stesso che polmoncello.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82 rubr., pag. 202.7: De lu **polmone** voi polmo(n)cello.

POLMONE (2) s.m.

0.1 f. *polmone*.

0.2 Lat. *pulmo [marinus]* (DEI s.v. *polmone marino*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *polmone marino* **1**.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Zool.] Locuz. nom. *Polmone marino*: specie di medusa, meglio nota col nome di *polmone di mare* (*Rhizostoma pulmo*).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Polmone marino*: specie di medusa, meglio nota col nome di *polmone di mare*

(*Rhizostoma pulmo*).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. || Crusca (3) s.v. *polmone marino*.

[u.r. 08.10.2013]

POLO s.m.

0.1 *pol, poli, polo, polu*.

0.2 Lat. *polus* (DELI 2 s.v. *polo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *alti poli* **1.5**; *alto polo* **1.5.1**; *polo antartico* **1.3**; *polo antrionale* **1.3.1.1**; *polo aquilonare* **1.3.1.2**; *polo artico* **1.3**; *polo australe* **1.3.1**; *polo boreale* **1.3.1**; *polo d'aquilone* **1.3.1.2**; *polo dello zodiaco* **1.3.4**; *polo del mezzodi* **1.3.1**; *polo del mondo* **1.3.2**; *polo di settentrione* **1.3.1**; *polo equinoziale* **1.3.3**; *polo meridionale* **1.3.1**; *polo settentrionale* **1.3.1**; *sommo polo* **1.5.1**.

0.7 **1** Ciascuno dei due punti immobili, estremi e opposti, dati dall'intersezione dell'asse del mondo con la volta celeste. **1.1** Il polo nord celeste, visibile dall'emisfero terrestre settentrionale. **1.2** Ciascuno dei due punti estremi dell'asse di rotazione di ognuno degli otto diversi cieli mobili posti al di sotto del Primo Mobile (o Cristallino). **1.3** Locuz. nom. *Polo artico*, *polo antartico*: rispettivamente, il punto estremo più a settentrione (polo celeste elevato) e più a meridione della sfera celeste (polo celeste depresso), rispetto a un ideale osservatore posto al centro della terra. **1.4** Estens. Ciascuno degli emisferi celesti soggiacenti a un polo. **1.5** *Alti poli*: le potenze astrali che governano i diversi cieli. **2** Fig. [In contesto scherzoso:] orifizio anale (in quanto punto inferiore dell'asse del corpo umano).

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 Ciascuno dei due punti immobili, estremi e opposti, dati dall'intersezione dell'asse del mondo con la volta celeste (anche in contesto fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 5.25: E coloro che stanno e llo mezzo de la terra, vegiono ambedoi li **poli**, e veggono uno cerchio e llo mondo, lo quale giace e difenesce lo cielo per mezzo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 102.13: l'omo sempre de' stare fermo sopra questi punti: considerare le pene dello 'nferno [...], et li gaudij di paradiso [...]. Et se sopra questi punti starete in del meçço, come lo cielo sopra i **poli** suoi, che li phylosofi li chiamano poli, allora diventrà celestiale et schiferà molti mali...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.78, vol. 3, pag. 163: Poi, sì cantando, quelli ardenti soli / si fuor girati intorno a noi tre volte, / come stelle vicine a' fermi **poli**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.11, vol. 3, pag. 392: Così Beatrice; e quelle anime liete / si fero

spere sopra fissi **poli**, / fiammando, volte, a guisa di comete.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 3.227, pag. 139: Tegnol la Terra nel mezzo due **poli**, / Di sopra l'uno, e l'altro opposto a lui...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 683.16: li **poli** sono li capi del perno in su che figura lo cielo...

1.1 Il polo nord celeste, visibile dall'emisfero terrestre settentrionale (anche in contesto fig.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 76.2, pag. 146: Non ebbe il viso di belleze folto / colei che intorno al **polo** fa sua corsa / come à d'ogni piacer questa nova orsa, / per cui da ciascuna altra io sum desso.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorent.), L. 4, 6.11, pag. 169: Il caldo sol per lo suo cerchio ratto / Non impedisce il gelido raggiare, / Che Feba dal suo ciel ci porge in atto; / Nè l' Orsa vaga di piccol girare, / Che presso al **polo** più alto del mondo / Le stelle tutte vede coricare, / Mai non desira nell' oceano fondo / Le sue fiamme sommerger...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 11, pag. 211.18: nel segno del Leone verso il **polo**, che a noi sempre appare, si è una costellazione, ch'è appellata Carro...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 73.48, pag. 103: Come a forza di vènti / stanco nocchier di notte alza la testa / a' duo lumi ch'è sempre il nostro **polo**, / così ne la tempesta / ch'è sostegno d'Amor, gli occhi lucenti / sono il mio segno...

1.2 Ciascuno dei due punti estremi dell'asse di rotazione di ognuno degli otto diversi cieli mobili posti al di sotto del Primo Mobile (o Cristallino).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 237.31: è mestieri per forza de rascione che l'ottava spera cum tutte le stelle e con tutte le sue membra, come so' capo d'ariete e de libra, e capo de cancro e de capricorno, e li suoi **poli** e ciascheduno ponto ch'è en essa, compia lo suo proprio viaggio en doi milia anni...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.4: Ed è da sapere che ciascuno cielo di sotto dal Cristallino ha due **poli** fermi quanto a sé; e lo nono li ha fermi e fissi e non mutabili secondo alcuno rispetto.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.), cap. III, 6, pag. 135.15: Anche dovemo sapere che questi veg[go]no levare e tramontare le stelle che ssono allato ai **poli** sì come adivene ad alquanti che ssono di qua da l'equinoziale...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 29, proemio, pag. 629.17: uno [[cielo]] n'è che ha uno solo moto sopra' suoi **poli**, e questo è la nona spera; un altro n'è, che n'ha [due], l'uno sopra li **poli** della nona spera, l'altro sopra li propri **poli**...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fiorent.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 325.3: lo onipotente Iddio [[...]], ordinò in una parte del cielo, quasi i mezzo de' due **poli** dell'ottava spera del fermamento [[...]] i circoli del zodiaco...

1.3 Locuz. nom. *Polo artico*, *polo antartico*: rispettivamente, il punto estremo più a settentrione (polo celeste elevato) e più a meridione della sfera celeste (polo celeste depresso), rispetto a un ideale osservatore posto al centro della terra.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 4.23: E vedemo questo cielo mòvare sopra doi ponti opositi l'uno a l'altro [[...]]: l'uno è chiamato da li suoi **polo artico**, e pononlo e lla parte de settentrione; e l'altro è chiamato **polo artantico**, e pononlo e lla parte del mezzodie.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.), cap. I, 6, pag. 100.14: ciascuna di queste [[*scil.*: le sfere dei pianeti]] gira quella ch'è di sotto ad essa da ogni parte. Le quali anno due movimenti: l'uno si è del cielo ultimo sopra le due estremità de l'asse, cioè sopra il **polo artico** ed **antartico**, da oriente in occidente...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.8: e dixè che navegono tanto, che tutte le stelle del **polo antartico** gl'apareano, e quelle de questo nostro, zoè, **artico**, le anciea tutte, e non fevano alcuna elevazione suso quello orizzunte.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 26, pag. 455.11: *Tutte le stelle ec.* Cioè del **polo antartico**, del quale si tratta capitolo primo *Purgatorii*. [[...]] *E 'l nostro tanto basso ec.* Cioè **l'artico**, ch'è a tramontana: nota quanto erano navicati, che vedevano quelle del **polo antartico**.

1.3.1 Locuz. nom. *Polo di settentrione*, *polo settentrionale*, *polo boreale*; *polo del mezzodie*, *polo meridionale*, *polo australe*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.5: E quando lo sole passa per questi ponti, è uguale lo die colla notte en tutto lo mondo; e questo cerchio trovamo partito e declinato da ogni parte ugualmente enverso lo **polo de settentrione** e lo **polo del mezzodie**...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.), cap. II, 2, pag. 112.18: Ed imperciò è da nnotare che 'l **polo** del mondo il quale sempre ci appare è detto **polo settentrionale** ed **artico** e **boreale**.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fiorent.), cap. II, 2, pag. 113.1: Ma l'altro **polo** ch'è opposto a questo [[settentrionale]] è detto **antartico** e **meridionale** ed **australe**.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 1.16: quelle constellatione [[*scil.*: le Orse]] visino al **polo [setten]trionale**, sí cum chiaro apare per Tolomeo nello *Almagesto*.

[5] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorent.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.20: E cominciamo di questa orsa minore, la quale è la prima figura, per che è più presso del **polo di settentrione**.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorent.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 214.40: E per che questa figura non appare tanto come l'altre [[...]], ae mestier che abbia buona vista colui che la guarderae [[...]], per che la sappia conoscere quando la vedrae, e dipartirla dall' altre che stanno appresso di lei, le quali stanno inverso 'l **polo di mezzo die**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 79.6: E la cagione perché oggi sono quelle terre de la marina quasi disabitate [[...]], dicono gli grandi maestri di stromonia che ciò è per lo moto dell'ottava spera del cielo, che in ogni C anni si muta uno grado verso il **polo di settentrione**, cioè tramontana...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.27: Ed è nel principio del Capricorno che [[i giorni]] son grandi, e poi comenzano a montare e vano verso el **polo meridional**, il qual se chiama «antartico» ab «anti», quod est 'contra', et «ar[ti]chos», quod est 'setentrio'...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.28: ki cui sapi philosophia cunuxi ki lu **polu meridionali** esti lu polu altu di lu mundu, et lu **septentrionali** nostru esti lu bacxu...

1.3.1.1 *Polo antrionale*: polo nord celeste.

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.11: *Basta del nostro cielo*. Cioè quella sala che immaginemo avere l'uno co' nel **polo antrionale**, l'altro nell'australe.

1.3.1.2 *Polo d'aquilone*, *polo aquilonare*: polo

nord celeste.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9, ch., pag. 315.1: E per queste cagioni la terra ch'è sotto il **polo** d'aquilone è inabitabile per lo freddo sempiterno.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 155.6: in pochi luoghi, che di tanta caldezza si temperino, nel detto tempo [[d'estate]] si pianta, si come in luogo, che s'appella Coronaia freddo molto e umido, o per monti, o perchè è molto presso al **polo aquilonare**.

1.3.2 Locuz. nom. *Polo del mondo*.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.9: quelli due punti che terminano le estremitadi di quella asse si chiamano **poli del mondo**.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 121.7: Adunque sottrato l'arco comunale da queste quarte uguali, cioè l'arco ch'è dal principio di Cancro infino al **polo del mondo**, el rimanente sarà iguale, cioè la grande declinazione del sole e la distanza del **polo del mondo** al **polo del zodiaco**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.98, vol. 3, pag. 233: Come distinta da minori e maggi / lumi biancheggia tra ' **poli del mondo** / Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi; / sì costellati facean nel profondo / Marte quei raggi il venerabil segno / che fan giunture di quadranti in tondo.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 185.2: si lu mundu fu eternu et dura per eternu, lu centru di la terra si ripusau per eternu et ripusirà per eternu; similiter li **poli di lu mundu**.

1.3.3 *Polo equinoziale*.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.17: con ciò sia cosa che 'l zodiaco sia dispartito da l'equinoziale, conviensi che il polo del zodiaco sia dispartito dal **polo de l'equinoziale**, cioè dal **polo del mondo**.

1.3.4 *Polo dello zodiaco*: ciascuno dei punti in cui il circolo dello zodiaco interseca la volta celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 4, pag. 116.13: imaginiamo 6 cerchi che passino sopra i **poli del zodiaco** e per li principj de' 12 segni...

1.4 Estens. Ciascuno degli emisferi celesti soggiacenti a un polo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 177.1: Onde è da sapere che se una pietra potesse cadere da questo nostro **polo**, ella caderebbe là oltre nel mare Oceano, a punto in su quel dosso del mare dove se fosse uno uomo, la stella [li] sarebbe sempre in sul mezzo del capo.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 103, pag. 490.28: Se io il servo e campo, gran merito appo gl' iddii acquisterò; se io per servirlo muoio, la fama di tanto servizio toccherà l' uno e l' altro **polo** con eterna fama...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 287.5, pag. 361: Or vedi insieme l'un et l'altro **polo**, / le stelle vaghe et lor viaggio torto, / et vedi il veder nostro quanto è corto, / onde col tuo gioir tempro 'l mio duolo.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 22.168, pag. 155: Ma se a la vita eterna vol' far volo, / observar te bisogna gli precepti / de cui governa l'uno et l'altro **polo**".

1.4.1 Il cielo genericamente inteso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 98.2: Perciò che non erano fuochi di stelle, nè il **polo** lucido per lo splendore delle stelle; ma nuvole erano nello scuro cielo; e la notte già mezza teneva la luna in

oscurità.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 73.3, pag. 376.5: [**polo**]: il cielo.

1.5 *Alti poli*: le potenze astrali che governano i diversi cieli.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 5.1044, pag. 191: Non provocate ad ira gli **alti poli**. / Ponendo mano nel sangue del giusto / Che ardendo caggia nei nostri figliuoli.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 62.3, pag. 18: E come che si chiamin Bonfigliuoli / la schiatta donde questa donna nacque, / pur venne suo virtù da gli **alti poli** / sí come piace a Giove e sempre piacque...

1.5.1 *Alto, sommo polo*: il cielo Empireo.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 135.1, pag. 99: O pola, che a simel de l'**alto polo** / dove dimora la Summa Exencia / c'ogni créato nutre de enfluencia / segondo natural opacho solo...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 85, vol. 1, pag. 83: Questi avea fatto morire il figliuolo; / or dei saper, che l' altro uccise lui, / come piacque al Signor dell'**alto Polo**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.34, pag. 195: Paulo arismetra e astrologo solo, / che di veder già mai non fu satollo / come le stelle e li pianeti vanno, / ci venne men per gire al **sommo polo**...

2 Fig. [In contesto scherzoso:] orifizio anale (in quanto punto inferiore dell'asse del corpo umano).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.8, pag. 195: Ché potrebb'anzi di Genova 'l molo / cader, ch'un becco vi desse de bisto: / chéd e' l'ha sì borroto 'l malacquisto, / che già non li entrerà freddo per **polo**. / Questi di cu' dico, si è 'l padre meo...

POLPA s.f.

0.1 *polpa, polpe, pulpa, pulpi*.

0.2 Lat. *pulpa* (DELI 2 s.v. *polpa*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.). **0.5** Locuz. e fras. *polpa della gamba* **1.2.1**.

0.7 1 L'insieme dei tessuti morbidi (muscoli e grasso), che ricopre lo scheletro umano e animale, o una sua parte. **1.1**[Rif. alla carne animale, cotta o da cuocere per essere mangiata]. **1.2** [Anat.] Lo stesso che polpaccio. **1.3** [In dittologia oppositiva con termini riguardanti parti anatomiche dure (quali tendini e ossa), a suggerire l'interezza del corpo, la sua realtà fisica (anche fig.)]. **1.4** La carne, intesa come parte materiale dell'uomo, contrapposta a quella spirituale. **2** La parte morbida e succosa di un frutto. **2.1** La parte

morbida e succolenta all'interno del gambo di un'erba.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 L'insieme dei tessuti morbidi (muscoli e grasso), che ricopre lo scheletro umano e animale, o una sua parte.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 13, pag. 842.18: Nota che i sentimenti sono molti ne' nerbi, onde molte volte puntura d'u' nerbo più offende che grave piaga in **polpa**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.3: [[il cavallo]] ha la testa corta, il ventre brieve, il dorso schietto, e 'l petto largo, e pieno di **polpe**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 13.2759, pag. 293: Sono molti scorpion ch'hanno l'ale / E sono grandi assai di maggior **polpe** / E lor veleno fa assai maggior male.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 64-75, pag. 540, col. 1.1: *Ne portò un lacerto ... la polpa* che è nel braccio tra la spalla e 'l gomito.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 186.2: né al tuo lacerato corpo sia dato o fuoco o sepultura, ma, diviso e sbranato, sazii gli agognanti cani; li quali io priego che, poi che consumate avranno le molli **polpe**, delle tue ossa commettano asprissime zuffe...

[6] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.2, pag. 686: L'antica lupa, che mai non remase / beber lo sangue de l'umane **polpe** / dal tempo ch'e' progenitor per colpe / si fuor privati de le beate case...

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscol.-padano), 68.128, pag. 341: Vero è ch'io me solazo, / ma io vezzo el mazzo, / el zeppo e la manara, / se Dio non ce repara, / per fare costar cara l'altrui colpa. / E tal de zò se scolpa, / che pi zò che la **polpa** / andará el taglio.

1.1 [Rif. alla carne animale, cotta o da cuocere per essere mangiata].

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 16, pag. 14.5: E toglì i capponi pelati, e lavaglì bene, e mettili a lessare. E quando sono bene cotti, spoglali bene, e tra'ne fuori l'ossa, e serbale; e battile tutte le **polpe** loro, e batti con esse alquanti petrosesemi...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 24, pag. 17.33: mettili dentro le **polpe** del pesce e quantità di çucchero, e traì indietro per minestrare...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.30, pag. 264: Che vale oggi un contratto, / Se non v'assente volpe? / E pur le buone **polpe** / Piacciono a ciascuno.

1.2 [Anat.] Lo stesso che polpaccio.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscol.), cap. 228, vol. 2, pag. 161.7: Essendo tornati al munistero che si chiama *Santi quaranta martirum*, et ivi ci riposamo la notte, che ci era ben bisogno, ch' eravamo molti affaticati; e per la scesa ci doleva sì forte le gambe, cioè le **polpe**, e sotto le ginocchia, che non potavamo stare ritti.

[2] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.2: hec sura, re, la **pulpa**. hec pulpa, pe, idem.

1.2.1 Locuz nom. *Polpa della gamba*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 338.3: quando la tua credenziera potrà portare le scritte tavolette, le quali ella nasconda nel suo seno coperte collata fascia, conciosia che quella possa celare le carte e lettere legate sotto la **polpa de la gamba** e portare le lusinghiere scritte legate sotto il piede?

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.), pt. 13, cap. 1.153, pag. 310: L' unghie li schuovri e innalzale dallato; / Li piedi stringi, e forma / Le **polpe delle**

ganbe. / E acosta in su, s' elgli è maschio l' infante; / E ss' ell' è femina, lasciale iguali.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.3: Allora Venus rispundendu dissi: «Eu non su digna di tantu hunuri, ma tali usanza teninu li pulcelli di Tyria di purtari tarcasu et arcu, et calciamenti purpurini et ligarisi li **pulpi di li gambi**».

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.4: Hec sura, re id est la **polpa** dela gamba.

1.3 [In dittologia oppositiva con termini riguardanti parti anatomiche dure (quali tendini e ossa), a suggerire l'interesse del corpo, la sua realtà fisica (anche fig.)].

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1649, pag. 79: La grand soperbia qe tu porte / Porai cognoser a la morte, / Ja lo poras ben evengnir / Ço qe de ti devrà 'vegnir. / Si fragel cosa è da crer / Qe grand paura è da veder: / No li roman **nervo ni polpa**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.73, vol. 1, pag. 461: Mentre ch'io forma fui d'ossa e di **polpe** / che la madre mi diè, l'opere mie / non furon leonine, ma di volpe.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4517, pag. 168: Con longe verçelle dure et grosse / Li fe ronper **polpe et osse**. / Tanto che in terra reschodea / Lo sangue vivo...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 16.1751, pag. 234: O Marchigiani, con le gravi colpe, / Secondo che lo cielo mi dimostra, / Conduceravvi nelle guerre accese, / E lascerete **l'ossa con le polpe**...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 127-142, pag. 152, col. 2.6: Romeo glie tolse quello ch'era rasone, ma qui' della Ca' de França, ch'hano possedú lo contado, gli hano tolto **le polpe e l'ossa**...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 146.9, pag. 105: e poyché nonn à çà **oso ni polpa**, / ni sopra la carne di pelle scorça, / onni sensibel doya mi conturba...

[8] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (toscol.-ven.), 15.3, pag. 27: Io mi coffesso peccator sì pieno / di vitii, di deffetti e di vil colpe, / che in me non sono **ossa, nervi ni polpe** / a cui non venga sanitate a meno...

[9] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 8.11, pag. 670: Ed io dirò: - Mercè per Dio; mia colpa! / Non m'occidete, ben ch'io seria degno / che non me remanesse **osso né polpa**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1338] son. 1.7, pag. 99: Or non vedete quisti che se so mossi, / Che illi ago recolti li verruti? / Patuti ànno de mali jorni avuti / Et alcuno dalla corte sì percossi / Che nci ago lassate **sangue, polpa et ossi**, / Et per la briga multi ne so gagiuti!

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 130.7, pag. 341: Infrante t'han, figliuol, e **carne polpe**, / non per le tuo, ma per le nostre colpe!

[12] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 449.22: E questa è la quistione che muove l'altore a Virgilio, dicens: «Chome si può far qui lo spirito magro, conciossiacosach'egli non ànno **né charne, né polpa, né ossa**?»...

[13] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [85].48, pag. 68: Godi di portar mal sença colpa / en pena mentale et corporale / e quanto più ti ronpo 'ngna **ss'e polpa** / più t'aralegra di sì fatto male / che questo vale...

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.147, pag. 122: Poscia **la polpa e l'ossa** / de Piramo e de Thisbe in uno avinse / la cenere del rogo posta in l'orça.

1.4 La carne, intesa come parte materiale

dell'uomo, contrapposta a quella spirituale.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.7, pag. 704: Ond' io ti prego, e questo ti ricordo, / che tu almen facce sì che tu ti scolpe: / ch' io sento l' alma che lascia le **polpe** / fredde per doglia, ond' io le man mi mordo.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 33.3, pag. 67: quando 'l primier omo che sia **polpa** / peccò e tutto ruppe e tutto fesse / el comando di Dio...

2 La parte morbida e succosa di un frutto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.15: ché trovamo posto [[nella pèsca]] la parte amara dentro e fattane l'anema, e la parte dolce posta de fore, fattane la **polpa**...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 110, pag. 41.14: Recipe asintii, aloes patici, **polpe** di coloquintida, diagridii, omnium ana; mastricis la metà ke dell'ana dell'altre cose.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 550, pag. 134: E anime di prugne, e anche di quelle / Frute da la gussa dura, / Voleno aver cotal conçatura: / Monde da la **polpa** esser convene / E seccare alla lombria...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 23, col. 2.14: R(ecipe) fiele seccho di becco in bacino di barbiere d. X, **polpa** di coloquintida d. ½...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 279.13: Adonca se tu vuo' retificare la colloquintida e mescearla cum le altre medexine, purgala inprima da li grani dentro e da la scorça de fuora, sì che el romagna pura la **polpa**.

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 14, vol. 3, pag. 270.9: La **carne** ovvero la **polpa** ne' frutti, è fatta dalla Natura, acciocchè 'l seme, che cade in terra, sia letaminato da lei, e più agevolmente s'avanzi.

2.1 La parte morbida e succolenta all'interno del gambo di un'erba.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 350.13: E questo elleboro è facile da rumpere, de bona **polpa**, né no à le cime acute como el squinanto.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 352.25: Uno autore scrive che lo elleboro biancho ha proprietà de purgare el flemma per vomito [...]. E dixè che nui devemo elleçere quello che è longo, facile da rumpere, no molto grosso, ma de bona **polpa**, el qualle, quando el fi roto, appare in le rotture a muodo de telle de ragno.

3 [Med.] Impasto ottenuto da frutti o altri ingredienti macerati e setacciati, utilizzato come ingrediente di farmaci.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 2.13: Al carbonchio e bothor che nasce nello lagrimale: R(ecipe) bituro e **polpa** di levame, misti et super pone...

POLPACCIO s.m.

0.1 *polpaccio*.

0.2 Da *polpa*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Muscolo massiccio e prominente, posto sulla parte posteriore della gamba, tra il ginocchio e la caviglia.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Anat.] Muscolo massiccio e prominente, posto sulla parte posteriore della gamba, tra il ginocchio e la caviglia.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, pag. 493.37: E dice che fuor d'ogni buco uscivan l'anche e li piedi, infino al grosso, d'uno peccatore, e l'altro stava dentro; et aggiugne che amendu' le piante ch'erano di fuori infino al **polpaccio** erano accese di fuoco...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 497.15: e delle gambe In fino al grosso; sì che si vedeano li piedi e le gambe infino al **polpaccio**...

POLPACCIUTO agg.

0.1 f: *polpacciate*.

0.2 Da *polpaccio*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Con polpacci ben tomiti.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 Con polpacci ben tomiti.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono avere le gambe molto bene **polpacciate**. || Crusca (4) s.v. *polpacciuto*.

POLPASTRELLO s.m.

0.1 *polpastrella*, *polpastrello*.

0.2 Da *polpa*.

0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

0.5 Il plur. neutro è prob. per analogia col paradigma di dito.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Parte carnosa posta all'interno dell'ultima falange delle dita della mano, dotata di sviluppata sensibilità tattile.

0.8 Zeno Verlatto 30.04.2012.

1 [Anat.] Parte carnosa posta all'interno dell'ultima falange delle dita della mano, dotata di sviluppata sensibilità tattile.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 13, pag. 51.2: E ràsogli le **polpastrella** delle dita e, trugiolatolo, ràsogli in su la cherica.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 46.31: spesse volte il **polpastrello** del dito toccava il mézzo della pera...

POLPO s.m.

0.1 *polpi*, *polpo*, *puorpo*.

0.2 Lat. *polypus* prob. sovrapposto a *pulpa* (DELI 2 s.v. *polpo*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: a *Doc. rag.*, XIII u.q. (2).

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

06 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che polipo.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che polipo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 61, pag. 185.1: Parendres è una bestia ch'è in Etiopia [...], e ha colore di orsa. Ma quelli del paese dicono ch'ella muta suo colore diritto per paura, secondo la tinta che l'è più presso. E questo medesimo fanno i **polpi** in mare, e lo camaleonte in terra...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.12, pag. 165: Ahi Dio, merzé, che li donò tal colpo / che peggio fu che 'l grasso de la gatta: / gran meraviglia fu se nn'è campato / di doglia brancoluta come 'l **polpo**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.6: I pesci mondi erano tutti quegli c'hanno scaglie [...]; gli immondi quegli che non hanno scaglie, come 'l **polpo**, la calamaia e molti altri.

[4] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.17: E sacci ca, quale appe figliato Machinti, a corpo li compari gliè mandaro lo chiù biello **puorpo** ca bidissimo ingimai e mandicaosillo tutto...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 91, pag. 347.31: coloro di Tiopia dicono che ella [*scil*: la Paraulda] muta colore per paura secondo la tinta dela cosa che l'ène più presso. Et nota che questo medesimo fanno i **polpi** in mare et lo camelione in terra.

[6] *a Doc. rag.*, XIII u.q. (2), pag. 79.30: It(em) otra de oleo IJ pps XJ; (e) gumieri X dr. L; (e) de **polpo** CL pps IIIJ÷... || Cfr. Glossario dell'ed., p. 481, s.v. *polpo*: «forse 'polpo' (ma fa difficoltà la quantità)».

POLPOSO agg.

0.1 *polpuso*.

0.2 Lat. *pulposus* (DELI 2 s.v. *polpa*).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un corpo animale:] dotato di muscolatura ben sviluppata e robusta.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Rif. a un corpo animale:] dotato di muscolatura ben sviluppata e robusta.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 3, pag. 135.18: Quattro cose se considerano nel cavallo stallone et ne la cavalla [...]. Ne la forma [...] le cosse dego essere grosse, el pectu latu, et el corpo **polpuso**...

POLPUTO agg.

0.1 *polputa, polpute*.

0.2 Da *polpa*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un membro del corpo umano:] dotato di parti molli, carnoso; [rif. a membra femminili:] ben tornito.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Rif. a un membro del corpo umano:] dotato di parti molli, carnoso; [rif. a membra femminili:] ben tornito.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap.

22, pag. 98.26: Onde veggiamo che una piaga medesima si sente ne' dossi delle mani e delli piedi, che in altra parte molle, o **polputa**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 42.86, pag. 848: Formate ha per ragion le belle gambe / **polpute**, senza pel, candide e bianche, / ben rispondenti a l'anche / e altre parti c'ha dinanzi...

POLSA s.f.

0.1 *polsa, porxa*.

0.2 Lat. *pulsus* da *pellere* (GDLI s.v. *polsa*).

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.7 1 [Geom.] Freccia di un arco di circonferenza.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Geom.] Freccia di un arco di circonferenza.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 135, pag. 109.15: diciamo che lla chorda di quello che tu vedi sia 10 braccia e lla **polsa**, cioè la *saetta*, sia 2 braccia e nnoj voglano sapere quanto sarà tutto il tondo, overo il suo diamjtro...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 136, pag. 111.2: e dicie che tu debbj ora trarre la **porxa** dello sciemo della metade del diamjtro e debbj multjprichare la metà della chorda dello sciemo...

POLSEGGIARE v.

0.1 *pulseggiare; f: polseggiava*.

0.2 Da *polso*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 (Far) pulsare.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 (Far) pulsare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 145.3: Elli stanno nei sedili delle navi, e intesi co le braccia ai remi; attenti aspettano il segno, e il timore e il fervente desiderio delle laudi fa **pulseggiare** i cuori, e fierli glorianti per la speranza de la vittoria.

– Assol.

[2] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E raffreddata tutta l'altra parte del corpo, solamente nel sacro e santo suo petto ratto tremava e **polseggiava** uno leno e tiepido caldo. || TB s.v. *polseggiare*.

POLSO s.m.

0.1 *poço, polçera, polse, polsi, polso, polsora, polzo, ponso, pulczi, pulsi, pulsu, pulsura, pulzu, puolsi*.

0.2 Lat. *pulsus* da *pellere* (DELI 2 s.v. *polso*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *polsora* (*polçera*, *pulsura*).

Locuz. e fras. *battere polsi 1*; *cercare il polso 1.3*; *minimo polso 1.2*; *perdere i polsi 1.1*; *toccare del polso 1.3*; *toccare il polso 1.3*.

0.7 1 Contrazione ritmica dei vasi sanguigni (in partic. delle arterie) indotta dal battito cardiaco avvertibile al tatto in determinate parti del corpo, da cui si desume lo stato di salute di qno (anche in contesti fig.). **1.1** Fras. *Perdere i polsi*: perdere in tutto o in parte la propria forza vitale. **1.2** Arteria o vena superficiale; generic., qualsiasi punto del corpo (in partic. le tempie, lo snodo tra mano e avambraccio, l'addome, ecc.) in cui sia avvertibile la contrazione ritmica dei vasi sanguigni indotta dal battito cardiaco. **1.3** La porzione dell'avambraccio posta alla base della mano, in quanto punto in cui è più facilmente avvertibile al tatto la contrazione ritmica delle arterie superficiali indotta dal battito cardiaco. **2** Fig. Forza morale, energia interiore. **2.1** Potere personale derivante dalla posizione sociale o dalla condizione economica.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Contrazione ritmica dei vasi sanguigni (in partic. delle arterie) indotta dal battito cardiaco avvertibile al tatto in determinate parti del corpo, da cui si desume lo stato di salute di qno (anche in contesti fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.20: Per lo **polso**, che ti truovo buono, secondo c'hanno li uomini sani, certamente conosco che non hai male onde per ragione debbi morire.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 2, pag. 45.3: E questo è verissimo che l'anima dà vita al corpo e àe spirito l'anima indel corpo. Unde lo **polso** è spirito dell'anima.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 31.4: Capitol del **polso**. || Cfr. Bart. Anglico, [L. III, cap. 17]: «De pulsibus».

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.16: alcuna fiata quando la collera si purgha sì è l'orina ispressa e persa, e il **polso** lento...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 15, par. 3, pag. 373.5: Ancora se, mossa la creatura, la sente più in sul lato destro, e sse l'**polso** di quella mano è più forte, sengnio era di maschio; e nel contradio, il contradio.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.7: Kistu Theòdorù standu ià mortu, kì avia ià pirdutu omni sentimentu da li pedi, a lu pectu sulamenti paria ki nchi avissi rumasu alunu **pulzu**...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 106, pag. 423.9: la bella Isotta uscì di sè medesma, e cadde per lo gran duolo tramortita, e giace com'ella fosse al tutto morta; perchè non le si trovava nè **polso** nè alcuno sentimento di vita...

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.2: il perfetto medico di fisica li [ms.: il] conviene sapere [[...]] la concordanza delle **polsora**, come quella della musica...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.13: sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo, la si fé chiamare, al quale ella venne incontanente: né prima nella camera entrò che l'**battimento del polso** ritornò al giovane e, lei partita, cessò.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.),

Sp. 22, pag. 186.13: vedilo chiaro che, quando l'uomo muore, perde il **polso** a' piedi, a le mani e a le parti istreme...

[11] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or-merid.), 3, ott. 4.6, pag. 29: subitamente sì fu tramortita / per lo gran freddo che in quel tempo era; / i medici cercân s'ella avea vita / per via di **polso** e per onni mainera...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 366.30: molti medici d' attorno, sentendo la sua morte, corsono a Firenze, e tali che, non che sapesseno medicina, non arebbon saputo trovare il **polso** alle gualchiere.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 103.2: Poi ch'io ti viddi, dolce signor mio, / sono acquetati e' **polsi** e 'l sangue trema, / e sento d'ora in hora venir scema / la vita mia...

– *Battere polsi*: essere in salute, in forze (in contesto fig.).

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 7.65, pag. 204: Vero è che [[scil.: Firenze]] sempre stette in gran baratta / in fin che Fiesol poteo **batter polsi**; / ma poscia crebbe, come fu disfatta.

– Estens. Circolazione sanguigna.

[15] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 220.4, pag. 282: Onde tolse Amor l'oro, et di qual vena, / per far due trecchie bionde? e 'n quali spine / colse le rose, e 'n qual piaggia le brine / tenere et fresche, et die' lor **polso** et lena?

1.1 Fras. *Perdere i polsi*: perdere in tutto o in parte la propria forza vitale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.63, vol. 1, pag. 214: fede portai al glorioso offizio, / tanto ch'i' ne perde' li sonni e ' **polsi**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 43, pag. 612.38: dicendo costui sé averne **perduti i polsi**, possiamo intendere lui voler mostrare sé con sì assidua meditazione avere data opera alle bisogne del suo signore, che gli spiriti vitali [...] ne fossero indeboliti talvolta, e così essersi perduta la dimostrazione, la quale de' lor movimenti fanno ne' **polsi**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 293.4: Li priori udendo la detta novella, ritornò loro il **polso** che quasi aveano **perduto**...

1.2 Arteria o vena superficiale; generic., qualsiasi punto del corpo (in partic. le tempie, lo snodo tra mano e avambraccio, l'addome, ecc.) in cui sia avvertibile la contrazione ritmica dei vasi sanguigni indotta dal battito cardiaco.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 7-10.14, pag. 66: e se io levo li occhi per guardare, / nel cor mi si comincia uno tremoto, / che fa de' **polsi** l'anima partire.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 117.6, pag. 197: Eo sono sordo e muto ed orbo fatto / per uno acerbo amore che m'ha priso. / Ed a ragione 'l ve diraggio 'n atto: / ché sordo son quando li sono al viso, / e muto a lei parlare, e non batto / lingua né **polso**, si sono conquiso...

[3] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 76, pag. 32.12: Vaglono questi olei contra le febri acute e peracute unto sopra 'l fegato e lle **polsora** dele tempie e dele mani e lle piante di piedi, e molto spengono il calore.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.6: Quando vidde suo fillio così ferito a morte [...] cadde più volte anzi che fusse al becco de la nave dov'era lo suo filliuolo. Quando 'l trovò, vidde che ancora li **polsi** battevano. || Cfr. *Luc.*, *Phars.*, III, 732:

«spirantesque inveniunt artus».

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 66.22: uno Visconte [...] fu morto per la sua moglie di duolo ch' egli ebbe perchè disavedutamente egli la magagnò un poco d' un coltello al **polso** della mano.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 449.32: con timida mano tentando sopra lo stomaco la distese, e quivi con debole movimento senti i deboli **polsi** muoversi alquanto.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 106, pag. 423.28: e tutta volta, egli teneva l'una delle mani di Isotta, e quando amendue, tralle sue, stropicciandogliele sempre, e fregandole i **polsi** del braccio...

[8] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 26.9, pag. 85: Così, regnando in su l'illustri banchi, / vedrati chiaro sovra gli altri viri, / se 'n quella parte dov' i parlo miri / colli tuo spirti vigorosi e franchi. / Questo a' tuo **polsi** fieno impiastri e bagni...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 43, pag. 612.33: I **polsi** son quelle parti nel corpo nostro, nelle quali si comprendono le qualità de' movimenti del cuore, e in queste più e men correnti si dimostrano le virtù vitali, secondo che il cuore è più e meno oppresso da alcuna passione...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 328.5, pag. 407: Qual à già i nervi e i **polsi** e i penser'egri, / cui domestica febbre assalir deve, / tal mi sentia, non sappiend'io che leve / venisse 'l fin de' miei ben' non integri.

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 35.64, pag. 304: Isprofondar si possa chi m'ascolta, / l'aier, la terra con sette pianeti, / che mi fanno star cheti / e' sensi, e' **polsi** et ogni mio parlare...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 303.21: E contra el dolore del cavo se fa cum le foie suò a muodo de uno empiastro e metese suxo el **ponso** de le tempie.

[13] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 44.28: E perché l' arterie sono appiattate sotto le vene, però non si comprende lo moto dello spirito vitale, se non in quel luogo ove sono scoperte, e quelli luoghi si chiamano **polsi**.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 61.1: Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum ogli di auliva [...] et falla bugliri [...] et, factu, ungi cum lu supradictu ogli la testa di lu infirmu et tucti li **pulzi** di lu corpu...

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 40.8, pag. 95: E' medici ad andar non furon bolsi / e a Leon toccar la carne e' **polsi**.

[16] *Gl a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.6: Anche vale contro la debolezza della infertà, se in quello si ponga pane arrostito, e di quello pane mollificato s'unga la bocca [...] del patiente [...], e le vene pulsatili nel braccio, ciò è **polsi**...

– [In dittologia con vena].

[17] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosca.), 53, pag. 97: Non averò in oblio / qual'ài allo meo cor tenuta mena, / non ò **polso. né vena** / che del tormento suo non li sovegna.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.90, vol. 1, pag. 15: Vedi la bestia per cu' io mi volsi; / aiutami da lei, famoso saggio, / ch'ella mi fa tremar **le vene e i polsi**».

[19] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 114, pag. 448.19: Allora Tristano gli trae l'elmo e piglialo pegli capelli, e tiraselo dietro per fino al palagio, ch'era già notte scura. Ed essendo nella sala, lo cavaliere non batteva nè **polsi nè vena**, e giaceva come corpo morto.

[20] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 128, pag. 47.6: Triemano **le vene e' polsi** quando dal

sangue abandonate sono; il che avviene quando il cuore ha paura, per ciò che allora tutto il sangue si ritrae a lui ad aiutarlo e riscaldarlo, e il rimanente di tutto l'altro corpo rimane vacuo di sangue...

[21] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.103, pag. 174: O secolo infilice, / virtù non è dove de<e> star<e> virtute / e virtù segue chi non ha salute! / E questo viver più falso che vero / per conservare si prova d'ogn'erba, / ugnendo **vene e polsi** con le corde.

[22] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 10.12: Però vi dico che 'l gioco mi spiace / e al presente non ò **polso o vena** / che pensi di spinar cotal vassello...

– *Minimo polso*: parte del corpo in cui la pulsazione del sangue è a malapena avvertibile; fibra intima del corpo umano.

[23] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.2: lo spirito de la vita, lo quale dimora ne la secretissima camera de lo cuore, cominciò a tremare sì fortemente, che apparia ne li **menimi polsi** orribilmente...

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 64.18: il cuore cominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondea per li **menomi polsi** del corpo smisuratamente...

1.3 La porzione dell'avambraccio posta alla base della mano, in quanto punto in cui è più facilmente avvertibile al tatto la contrazione ritmica delle arterie superficiali indotta dal battito cardiaco.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 19.5, pag. 114: ciascun si procaccia / di confortarlo, e le sue forze morte, / ora i **polsi** fregando ed or la faccia / bagnandogli sovente, come accorte / persone, s'ingegnavan rivocare...

– *Cercare il polso*: comprimere le vene poste alla base della mano, sino ad avvertire la contrazione ritmica dovuta alla pressione del sangue.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.18: Allora si levò la Filosofia, e puosesi a sedere in su la sponda del mio letto, e **cercommi il polso** e molte parti del mio corpo...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 17.54, pag. 154: Nulla le giova, ch' ancor si risenta. / Balla'le intorno cantando e chiamando, / **Ciercha'lle i polsi**, fregando le braccia.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 12.30: Et lo Re veççando che soa figlia non si sentiva ben, tostanamente mandoe per li miedeghi, li quali siando vengnudi, et **cerchando lo ponso** de quella, et tutte le altre parte del corpo, non trovavano alghuna chagion per che ella fosse amalada.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.1: sedendosi appresso di lui un medico assai giovane ma in iscienza profondo molto e lui per lo braccio tenendo in quella parte dove essi **cercano il polso**...

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosca. or.-merid.), 2, ott. 23.6, pag. 20: E lo re alor pe' medici manda, / perché de la figliola molto dolse; / e' fuòr venuti a far ciò che comanda / e tutti quanti li **cercâr i polse**, / e finalmente verun non cognosceva / il grave mal che la fanciulla avea.

– *Toccare il polso*.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 45.23: Il medico non può mostrare all'infermo per lettera, l'ora del mangiare, e' conviene, che sia presente, e **toccarli il polso**.

[8] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 196.1: Questi forse ti strigne le mani [...].

Questi, mentre ch'egli ti tocca il polso, spesso per cotale cagione si tocca le candide braccia, e tentati il disiato petto; e forse che baci ti porge.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 13, pag. 138.15: Vinendu multi medichi di li loki vicini, congregati insembla e tuccandu lu pulzu, canuscheru ki lu piscupu si era jn fini di morti.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.16: Ca issu cuvertamenti tinendu lu brazu di lu juvini et tuccanduli lu pulsu et quandu Straconites intrava la camara et quandu se ndi partia, truvau que modu avia lu pulsu plù citatu et plù scumossu et modu lu avia plù remissu. || Cfr. Val. Max., [V], [7], [Ext. 1]: «intra enim Stratonice et rursus abeunte brachium adulescentis dissimulanter adprehendendo modo vegetiore modo languidiore pulsu venarum conperit cuius morbi aeger esset...».

– *Toccare del polso*: esame del ritmo cardiaco mediante compressione delle arterie superficiali, in partic. di quelle alla base della mano.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 6, pag. 233.9: Lo padre del quale, chiamato Massimo, mandò cercando per diversi medici per sovvenire a quella infermitade, se fare si potesse. E venuti li medici delle contrade, al toccare del polso conobbero e dissero che tosto doveva morire.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 12, pag. 234.7: E vegnuì li megì de le contrà, a lo toccar de lo poco conosen e disen che tosto devea finì'.

1.3.1 [Senza rif. alla pulsazione del sangue].

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 511.8: Maumetto [...] rimutò il batesimo e fecie che si lavavano i polsi choll'acqua [...] e altre chose assai contro a nostra fé cristiana...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.25: Elle non hanno, se non a tòrre le brache, e hanno tolto tutto; elle sono sì piccole che agevolmente verrebbe loro fatto, però ch'egli hanno messo il culo in uno calcetto; e al polso danno un braccio di panno...

– [Rif. a un animale].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 149, pag. 289.20: Ad c. pauroso et pig(ro) cocilo a (m)m(od)o d(e) i(n)flato a rota et facci li cruci et li pu(n)ti i(n) ille; et semeglia(n)te lo fa i(n) de le rine et i(n) quact(r)o pulsura...

2 Fig. Forza morale, energia interiore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 76, vol. 2, pag. 396.12: Giovanni da Oleggio della casa de' Visconti di Milano [...] avea dicapitati oltre a cinquanta de' maggiori e de' migliori cittadini della terra [...], e dell'altro popolo n'avea morti e cacciati tanti, che pochi n'avea lasciati che avessero polso o forma d'uomo, con averli munti e premuti infino alle sangui...

2.1 Potere personale derivante dalla posizione sociale o dalla condizione economica.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 1, pag. 654.28: [[i Pisani]] nella città arsono molte case di cittadini, e i più franchi e chi avea alcuno polso cacciarono fuori della terra, e 'miseri che dentro vi lasciarono strinsono sotto gravi servaggi della loro vita...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 18.26: Per le quali cose, e qui e fuori di qui e in casa mi sembra star male, e tanto più ancora quanto egli mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 124, pag. 48.2: tutti i Guelfi che avevano polzo si mossono colle mogli con gli figliuoli e con quello anese che ne poterono portare, e se n'andarono a Lucca.

2.1.1 Autorevolezza, fermezza di comando.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 357.11: Per lo poco polso, e per la poca forza e vigore ch'avieno le parti che governavano l'isola di Cicilia, loro guerre erano inferme e tediose...

[u.r. 07.05.2018]

POLTA s.f.

0.1 *polt, polta, polte.*

0.2 Lat. *puls* (DELI 2 s.v. *polta*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza ottenuta cuocendo la farina di un cereale in acqua, sino a ottenere una pappa densa e spessa. **1.1** Alimento per animali ottenuto cuocendo la farina di un cereale impastata con un liquido.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Gastr.] Pietanza ottenuta cuocendo la farina di un cereale in acqua, sino a ottenere una pappa densa e spessa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 229, pag. 11: Per mi el á formento, dond el fa polt da sira...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.30: Onde son gli imperaor? [...] Que è d'i so' palaxii? Tuto è vegnuo in niente chomo fumo de polte e schima de laveço.

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.26: hec puls, tis, la polta.

1.1 Alimento per animali ottenuto cuocendo la farina di un cereale impastata con un liquido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 28, pag. 34.29: Il primo di dà a' pulcini farina d'orzo sparso con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA s.f.

0.1 *poltigi, poltiglia, poltiglie, poltियो, poltiyo, pultigla, pultiglia.*

0.2 Lat. *pulticula* (DELI 2 s.v. *poltiglia*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*poltiglio, poltiyo*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che polta. **1.1** [Med.] Pappetta ottenuta mescolando la farina di un cereale con acqua o olio, da mangiare per scopi curativi. **2** [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da

applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una ferita, o sul petto come espettorante; impiastro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Gastr.] Lo stesso che polta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 137.14: E però che quella massa, che ne' sacrificii usavano, si fae di farre e di sale, le interiora delli animali del sacrificio sono di sopra impastate di farre; et a' polli, ne' quali si cercano gli agurii, si mette **pultiglia** inanzi.

– [Con prob. valore dispregiativo:] pastone.

[2] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 10, pag. 65.1: E pone questa sua **pultiglia** alla mensa dinanzi a' frati, che non è porco in terra di Roma sì affamato che n'avesse mangiata.

1.1 [Med.] Pappetta ottenuta mescolando la farina di un cereale con acqua o olio, da mangiare per scopi curativi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 140.16: Quando de questa polvere se fa **poltigyo** over a muodo de sugo inspexà e bevese de questo el pexo de una drama e meça, el çoa al spu' sanguineo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 341, pag. 376.5: E n'perçò fa bexogno che quellù [...] voma inprima, e po beva botiero e late e de le altre mexine viscoxe [...] como è [...] **poltiyo** de rixi over de orço mu(n)do pestò cum ullio roxò sença çucharò...

2 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una ferita, o sul petto come espettorante; impiastro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 46, pag. 603.1: Poi la **pultiglia** di la simula e di lu achitu e sivu [...], tantu calda quantu la pòi patiri, in una ampla peza la stendi, e tutu intornu la micti a lu pedi lesu, e ligala, e dui fiati lu iornu la rinova.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.20: e volendo fare pure una bella cura, fece quasi una **poltiglia** da cavalli, e stracciate pezze e fatte fasce e lenze, impiastrò la mano e 'l braccio della fanciulla...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 272.10, pag. 325: Vegendo il poco fiato che t'impaccia, / una **poltiglia** con gran mescolanza / sul petto poni, e bei de la vernaccia...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 114, vol. 2, pag. 331.2: Contra 'l vizio del petto, si faccia **poltiglia** di farina di orzo e d'acqua, e vi si ponga, cioè vi s'aggiunga la polvere del sisimbrio, e si dia allo 'nfermo.

POLTIGLIO s.m. > POLTIGLIA s.f.

POLTRA s.f.

0.1 *pultra*, *pulture*.

0.2 Da *polta*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da

applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nei contesti); impiastro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nei contesti); impiastro.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.5: Et faççaglese una **pult(r)a** d(e) bre(n)na, et d(e) aceto, et d(e) sevu, cusì como se enseng(n)a d(e) sup(ra) i(n) lu cap(itul)o d(e) la sturtigliatu(r)a; et cutale **pult(r)a** se este(n)na sup(ra) una pessa d(e) linu et involvase calla i(n) li pedi infe(r)mi dui fiate i(n) di renovandola.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 252.5: cutale **pulture** mitiga lu dolore et ap(re) li po(r)i et fa umida l'ong(n)a, ch(e) più lige(r)am(en)te se talge como voi...

POLTRACCHIELLO s.m.

0.1 *poltracchiello*.

0.2 Da *poltracchio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che poltracchio, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Lo stesso che poltracchio, puledro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.31: però che del cavallo che voi terrete, se torrete un **poltracchiello**, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in meno d' un anno...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.21: e avendo informato l' amico suo, di volere uno **poltracchiello**, gliene fu menato uno, ch' era d' Ormannozzo de Bianco Deti, il quale sempre si diletta di scorgere **puledri**; e comprollo [...]; e mandatolo a casa, la seguente mattina [...], sali sul detto **poltracchio**...

POLTRACCHIO s.m.

0.1 *poltracchio*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.25: e avendo informato l' amico suo, di volere uno **poltracchiello**, gliene fu menato uno, ch' era d' Ormannozzo de Bianco Deti, il quale sempre si diletta di scorgere **puledri**; e comprollo [...]; e mandatolo a casa, la seguente mattina [...], sali sul detto **poltracchio**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.32: come il **poltracchio** vede il detto porco, comincia a soffiare e averne paura, per sì fatta forma, che comincia a fuggire. Il medico [...] s' ingegnava di ritenere il cavallo.

POLTRACCIO s.m.

0.1 *poltraccio*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che poltracchio, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che poltracchio, puledro.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.5: It. de(m)mo e(n) soccio ad Arcolano, a Mccclxxxij a di xiiij de gienao, uno poltrelo stimato iij fior. e esso così fo co(n)tento, p(re)s(en)t(e) do(n)pno Santi, Ma(ra)gino, da chui el d(i)c(t)o **pol[il]traccio** se (r)tolse, (e) Adamo.

POLTRANO s.m.

0.1 *poitrani*.

0.2 Etimo incerto: da *poltro* o fr. ant. *poltrain*. || Per la forma fr. ant. *poltrain* (da lat. **pullitranu*), cfr. Gierach, *Synkope und Lautabstufung*, p. 92.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.6: Moiti erano li baroni, moiti erano li sollati da pede e da cavallo, moiti li buffoni, moiti so' li falconi, palafreni, **poitrani**, destrieri da iostra.

POLTRELLA s.f.

0.1 *poltrella*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 182.36: mo li remane a satesfare, dela stima dela somaia, xx s., e remalgie mo la somaia (e) la **poltrella** a meità, salvo xx s. ch'à a reffare, p(re)s(en)t(e) do(n)pno Santi, Petruccio (e) Scretio.

POLTRELLO s.m.

0.1 *poltrelo*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.4: It. de(m)mo e(n) soccio ad Arcolano, a Mccclxxxij a di xiiij de gienao, uno **poltrelo** stimato iij fior. e esso così fo co(n)tento...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 182.34: It. rendettece M(ar)agino, a Mccclxxxij a di xiiij de gienao, uno

poltrelo, fo stimato iij fior., el quale se dè p(er) la d(i)c(t)a stima ad Arcolano; mo li remane a satesfare, dela stima dela somaia, xx s., e remalgie mo la somaia (e) la poltrella a meità...

POLTRICCIO s.m.

0.1 *paltricci*.

0.2 Da *poltro* 'letto', non att. nel corpus.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giaciglio rozzo e misero.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Giaciglio rozzo e misero.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 12.2, pag. 88: Chi 'n su la banca dorme e chi di frasche / ne la suo cella fa duri **paltricci** / e chi empie di paglia alcune tasche, / ove convien che 'l sonno suo s'appicci...

POLTRIGLIA s.f.

0.1 *poltriglia*, *pultriglia*.

0.2 Da *poliglia*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1363-65.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Pappa di farina di cereali e acqua cotti insieme, usata come alimento, anche con virtù curative. **1.1** [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nel contesto); impiastro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Gastr.] Pappa di farina di cereali e acqua cotti insieme, usata come alimento, anche con virtù curative.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 237r, pag. 105.13: Puls tis vel Pultes tis... cibus ex farina et aqua confectus et coctus, que dicitur **pultriglia** vel medicina.

1.1 [Med.] Miscuglio di farina ed erbe medicinali, cotto in acqua o in altro liquido, da applicarsi caldo, spalmato su un panno, come emolliente su una parte malata del corpo (di un cavallo nel contesto); impiastro.

[1] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.27: Item espese a di xxiii de março en doie ferre nuove, en chiuove per lo ronçino e grassccia per fare la **poltriglia** en glie pieie xxii s..

POLTRO s.m./agg.

0.1 *poltre*, *poltro*, *pultri*, *pultru*.

0.2 Lat. **pulliter* (DEI s.v. *poltro*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N In a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex.

(fior.), ricorre in un'occasione la forma *pultri*, in contesto lat.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro. **2** Agg. Immaturo per età; emotivamente instabile, facilmente impressionabile.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavallo, puledro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.). Di lu creamentu..., pag. 570.22: E, si illa [[*scil.*: la cavalla]] esti troppu magra, nun pò nutricari lu figlu in la ventri e lu **pultru** naxi debili e sutili.

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 214.6: Appressu quistu midemi libru dichì ki l'una iumenta nutrica lu **pultru** di l'altra quandu la mama est morta.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 165.4: Item datu ad ser Iacubu per adumari lu **pultru** thumini iij.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.36, pag. 171: A ffar cotesto i dui dritto se tira / il suo comandamento et, dissolvendo, / disse il signor del **poltro** che ciò mira: / "Che fate?", verso di lor soridendo.

2 Agg. Immaturo per età; emotivamente instabile, facilmente impressionabile. || Cfr. Verlatò, *Mito di Orfeo*, pp. 366-67. Per l'interpretazione di *poltro* 'pigro, sonnolento', già di commentatori danteschi, cfr. ED, s.v. *poltro*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.135, vol. 2, pag. 421: «Che andate pensando sì voi sol tre?», / sùbita voce disse; ond' io mi scossi / come fan bestie spaventate e **poltre**.

[2] Gi Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 130-141, pag. 511, col. 2.3: **Poltre**, çoè cunvencelle.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 130-141, pag. 585.26: *Come fan bestie spaventate e poltre*; ecco che fa la similitudine e dimostra due esser le cagione, perchè scuoteno le bestie; cioè o per spaventato che abbiano, o quando esceno de la stalla per esser stato troppo in agio si scuoteno, per rin vigorirsi e scacciare la poltronia dei nervi e dei sentimenti.

POLTRONE s.m./agg.

0.1 *poltron, poltrone, poltroni*.

0.2 Etimo incerto: da *poltro* 'letto' (non att. nel corpus) secondo Prati s.v. *poltro* (in contrario DELI 2 s.v. *poltrone*), o da *paltone*, oppure fr. ant. *paltonier* (cfr. Nocentini s.v. *poltrone*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.7 1 Chi vive di elemosina, accattone. **1.1** Chi rifugge dal lavoro e dal dovere e vive ozioso; persona moralmente spregevole. **1.2** Persona che si pone ai margini della legalità, vivendo di espedienti (ad es. esercitando il gioco d'azzardo), o truffando il prossimo. **2** Agg. Che rifugge il proprio dovere e ogni impegno; imbellè.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2012.

1 Chi vive di elemosina, accattone.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 73, pag. 292: El è vestio Alexio de vesta da **poltron**, / In grand despresiamiento lo corp met a bandon...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 179.2: Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, sì com'era usato, trovò un **poltrone** in sembianti a piè d'una fontana...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 41, vol. 2, pag. 570.23: Cristo venne in terra accordandosi il volere di Dio co la necessità del corso di storlomia, e dovea per la sua natività essere e vivere co' suoi discepoli come **poltrone**, e morire de la morte ch'egli morio...

[4] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 23, pag. 136.10: quando m'elegiesti in questa signoria, dovevi considerare il modo e il mio vivere, e dovevi pensare ch'io non ero usato di mangiare in terra senza tovaglia a modo di **poltrone**, né vivere di cibi di spilonche.

1.1 Chi rifugge dal lavoro e dal dovere e vive ozioso; persona moralmente spregevole.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.9: e da costui dirivò il nome de' buffoni, e puossi dire che la maggior parte di quelli che sono oggi sieno veramente discesi di costui, però che sono **poltroni** e bugiardi e maldicenti de' gentili uomini...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 54.21: lo 'nquisitore sentendo trafiggere la lor brodauiola ipocrisia tutto si turbò; e [...] un altro processo gli avrebbe addosso fatto per ciò che con ridevol motto lui e gli altri **poltroni** aveva morsi.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.37, pag. 270: Lascia spezzar le lancia, / E lascia enfiar le pance de' **poltroni**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 121, pag. 270.9: e voi vi fate l' officio vostro, e state bene ad agio, che per lo suo amore fuggite tutti il disagio, e vivete come **poltroni**.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 344, pag. 220.11: Molto sta male a l'uomo e a la femina essere goloso e ghiotto, e per la gola s'induce l'uomo a essere ladro e codardo e **poltrone**...

1.1.1 Chi è incapace, per apatia, di compiere qualsiasi attività.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 136.17: Sì che sta como **poltrone** el qual non si mova e genera vermi per la putredine.

1.2 Persona che si pone ai margini della legalità, vivendo di espedienti (ad es. esercitando il gioco d'azzardo), o truffando il prossimo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 27, vol. 2, pag. 245.10: Et neuno **poltrone** o vero ribaldo o vero biscaziere, o vero altro di mala fama, possa o vero debia giocare ad alcuno giuoco di dadi et di biscazaria presso ad alcuna chiesa de la città a LX braccia...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.18: non credere, che Catone avesse sofferto d'abitare in parte, onde potesse vedere i ribaldi, e' **poltroni** trapassanti [...]? || Cfr. Sen., *Ep.*, [V], [LI], [12]: «Habitaturum tu putas umquam fuisse illic M. Catonem, ut prae-navigantes adulteras dinumeraret [...]?». Nel contesto volgare, è probabile che si debba considerare *non credere* come un imperativo negativo, e il periodo seguente come un'oggettiva e non un'interrogativa.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.23: dove dicie nel testo *per soffissimi* de' intendere per quella giente che reggie al mondo con

inghanni e con frode. E questi tali son questi **ghaglioffi** e **poltroni**, la qual gente è più in dispiaciere che gnuna, mostrandosi in vocie d'agnoli e dentro sono lupi rapaci.

– [Prov.].

[4] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 126.7: Tanto giocano e **poltroni** k'e' si dano de' bastoni.

– Imbroglione, infingardo.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 511.2: Ancho qui sono li falsi **poltrone** tra questi, li quali fecero e disfecero e refecero leggi e ordinamenti e li statuti contra li loro vicine per farsi grandi e de possa magiure.

2 Agg. Che rifugge il proprio dovere e ogni impegno; imbecille.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 181.5, pag. 238: O **poltron** vizio vil, miser, noioso, / e fastidioso a bon tutti tutore, / tu ne lo stato d'ogn'on se' odioso, / peccato e danni porgi e disinore...

POLTRONEGGIARE v.

0.1 *poltroneggiar*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vivere in ozio; condurre vita scioperata e parassitaria.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Vivere in ozio; condurre vita scioperata e parassitaria.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.16: Chi non sa che senza denari la **poltroneria** non può durare? Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà **poltroneggiar** nell'Ordine...

POLTRONERÀ s.f.

0.1 *poltroneria*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione di chi vive senza lavorare, in modo parassitario. **2** Propensione a venir meno al proprio dovere o a evitare di affrontare rischi; codardia, viltà.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Condizione di chi vive senza lavorare, in modo parassitario.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 225.14: Chi non sa che senza denari la **poltroneria** non può durare? Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiar nell'Ordine...

2 Propensione a venir meno al proprio dovere o a evitare di affrontare rischi; codardia, viltà.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 101.15: [[i poveri]] diventano per bisogno ladri [[...]], il loro senno niente vale ed è reputato mattezza, loro fortezza è detta **poltroneria**, loro prodezza è tenuta viltà...

POLTRONÀ s.f.

0.1 *poltronìa; f: poltronie*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di rilassamento. **2** Discorso che offende gravemente, villania (fig.).

0.8 Rossella Mosti 24.02.2012.

1 Stato di rilassamento.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 130-141, pag. 585.29: *Come fan bestie spaventate e poltre*; ecco che fa la similitudine e dimostra due esser le cagione, perchè scuoteno le bestie; cioè o per spaventato che abbiano, o quando esceno de la stalla per esser stato troppo in agio si scuoteno, per rinvigorirsi e scacciare la **poltronìa** dei nervi e dei sentimenti.

2 Discorso che offende gravemente, villania (fig.).

[1] **GI f** *Omèlie di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Quali infamie, quali ingiuriose parole, quali **poltronie** e pighertà sono che tu non le dica contro? || TB s.v. *poltronìa*.

POLTRONIERE s.m.

0.1 *poltroniere, poltronieri*.

0.2 Da *poltrone*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi vive di espedienti, truffando il prossimo.

1.1 [Come epiteto ingiurioso].

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Chi vive di espedienti, truffando il prossimo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.25: Nostro Signore vi doni ciattiva giornea; un **poltroniere** venuto in tal magione, e tiensi esser gran maestro di musica, e le sue parlanze sono più da rubaldi che votono li giardini, che da quelli che debbon dare esempli e dottrine...

1.1 [Come epiteto ingiurioso].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 143.6, pag. 60: Cesare [[...]] / con grand' ardir parlò, intalentato / di volerli lasciar ben voluntieri: / «Fortuna mena 'l prence a grande stato, / l'arme mettete giù, vi-**poltronieri**: / vostr' arme troveranno conduttore, / non siete degni d'aver grand' onore».

[2] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.3, pag. 188: Trovò a mezza iscala un cavaliere, / e 'n carità, per Dio, gli fe' domando; / ed e' gli disse: - Sozzo **poltroniere!** / come va' tu in tal modo gaglioffando?...

POLTRUCCIA s.f.

0.1 *poltruccia*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane cavalla, puledra.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 54.3: Viva da la F[r]atta dea dare lj. viij per la meità d'una somaia con una **poltruccia**.

[2] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 65.22: Nardo nostro mugnaio dea dare <dea dare> lj. viij per la meità d'una somaia <de pe> e d'una **poltruccia** de pelo laçço...

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.19: Ite(m) una somaia ala meità co(n) Restoro, la quale è n(ost)ra, con u(n)a **poltruccia** extimata p(er) Gionta tre fiorini.

POLTRUCCIO s.m.

0.1 *poltrucci, poltruccio*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Giovane esemplare di cavallo o di asino, puledro.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Giovane esemplare di cavallo o di asino, puledro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 25, pag. 169.8: Ne' **polli** de' cavalli si vogliono guardare i segni, che mostrino buona stificanza di loro, secondo la loro etade; e quel ch'io comandai guardar ne' padri, e nelle madri: daranne ammaestramento l'allegrezza, chiarezza, leggerezza del **poltruccio**. Igual si vogliono domare e' **poltrucci**, passato l' tempo d'etade di due anni.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 117, pag. 291.24: Quegli allora gli lasciarono fare. E i discepoli menarono l' asina e l' **poltruccio** a Gesù e posero le vestimenta loro sopra loro e fecervi sedere su Gesù.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 59, vol. 3, pag. 101.24: non si deono rimuovere i **poltrucci** dalla madre innanzi l'anno, e l'anno seguente si lascino la notte dormir con con esse...

POLVE s.f./s.m.

0.1 *polve, porve, pulve, pulvi*.

0.2 Lat. *pulvis* (DEI s.v. *polve*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm; *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *scuotere la polve dai piedi* **1.1**.

0.7 1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque (solo sing.). **1.1** Fras. *Scuotere la polve dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è

dimostrato accogliente. **2** Terreno. **3** [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione. **4** Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque (solo sing.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 159.29: Et per cascione de lo vento e de la **polve** li Romani perdiero.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.82, pag. 584: e tTu [[Amore]] me conserva, k'io non vadi attorno / collendo la **polve** cun molto fetore.

[3] ? *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 227, pag. 104.14: A la *inginaglia*. [1] Pigla **polve** cum sale et miscali...

– [Per indicare qsa di effimero e privo di reale valore; spec. come secondo termine di paragone].

[4] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.54, pag. 204: «Aguardace, Signore, a lo nostro tormento: / puoi la Bontate è morta, simo en destrugemento; / como la **polve** al vento nostra vita è tornata».

1.1 Fras. *Scuotere la polve dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. || Di origine evangelica.

[1] *Gradenigo, Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 9.20, pag. 58: Ma qual che de receiver voi se scorna, / né vole audire le vostre parole / pur alçando in superbia le sue corna, / quando de caxa ussite far se vole / o de citate che **co il pè la polve** / per voi **sian scossa** et buttàtala al sole, / perché in testimoniança se risolve / contra coloro et contra quella terra.

2 Terreno.

[1] *Cicerchia, Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 44.7, pag. 394: El buon Iesù allor si l'appropinqua: / el [[Isacco]] s' inginocchia, la bocc' a la **polve** / accosta e Iesù lui e ' suoi absolve.

– [Prov.].

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 9, pag. 26: **Sacci de polve tollere la preta pretiosa**, / Da homo senza gratia parola gratiosa, / Da folle sapientia, de la spina la rosa. / Prenne xemplu la bestia la mente 'ngeniosa.

3 [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione.

[1] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.15: Così quello cuorpo fu arzo e fu ridotto in **polve**...

3 Estens. Fig. Il corpo umano.

[3] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.133, vol. 3, pag. 35: E come l'alma dentro a vostra **polve**...

4 Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.17: Empiastro per quello medesimo peccato. [...] E alla fine si se gli açunga lo **polve** della mortia...

[2] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Ancora la **polve** sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. || *Crusca* (3) s.v. *polve*.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.22: It(em) ad id(em): vale se se aduce allu c. ste(r)nutat(ion)e colle **pulvi** di lo eboro et di lo pepe; et la d(ie)ta pulve li sia messa p(er) lle nare...

[u.r. 04.09.2019]

POLVELLO s.m.

0.1 *polvello*.

0.2 Da *polve*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pulviscolo (che precede i temporali).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Pulviscolo (che precede i temporali).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 13, pag. 151.4: Et è buono contra la tenpesta e contra i toni e contra 'l **polvello** che sol levare, alle fiate, per le strate e per le place.

POLVERACCIO s.m.

0.1 *polveraccio*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.

0.7 1 Tritume della lana battuta.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Tritume della lana battuta.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.6: Et ordiniamo che nulla persona possa nè debbia vendere lappule, nè canolli, nè pessame di boldroni, nè alcuno **polveraccio** di sotto graticcio...

POLVERARE v.

0.1 *polverarono*, *polverare*, *polverato*.

0.2 Lat. *polverare* (DEI s.v. *polvere*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *polverato*.

0.7 1 Sporcare con la polvere (pron.). **1.1** [Agr.] Rendere (un terreno) simile alla polvere con il sommovimento delle zolle.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Sporcare con la polvere (pron.).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 128.15: da lungi levarono le gride e feceno grande pianto e, squarciato che s'ebbeno li panni, tutto lo capo si **polverarono** secondo la consuetudine, che tenivano li antichi nelle grandi tristizie.

1.1 [Agr.] Rendere (un terreno) simile alla polvere con il sommovimento delle zolle.

[1] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tos.), Esp. vocaboli, pag. 297.8: **Polverare**, cioè cavare la vite d'intorno. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, 7, 1: «Hoc mense novella vinea incipiat **polverari**, quod nunc ac deinceps per omnes Kalendas usque ad Octobres faciendum est non solum propter herbas, sed ne tenera adhuc semina solidata terra constringat».

POLVERATO agg.

0.1 *polverato*.

0.2 V. *polverare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che polverizzato.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polverizzato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 302.28: Cura: recipe d(e) suco d(e) radicina d(e) asfodilli unc(e) vij, et d(e) calce viva o(n)c(e) iiii, et d(e) arsenico **pul(er)ato** o(n)c(e) ij...

PÓLVERE s.f./s.m.

0.1 *pollvere*, *polvare*, *pólvare*, *polver*, *polvera*, *polvere*, *polveri*, *polvero*, *porvere*, *pover*, *pulver*, *pulvere*, *pulveri*, *pulviri*, *pulvuri*.

0.2 Lat. *pulvis*, *pulverem* (DELI 2 s.v. *polvere*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *convertire in polvere* **6.4.1**; *fare polvere* **6.4.1**; *gettare polvere al vento* **1.1**; *in polvere* **6.4**; *mettere polvere sul capo* **1.2**; *polvere di Cipri* **6.1**; *portare polvere al vento* **1.1**; *ridurre in polvere* **6.4.1**; *riempirsi il capo di polvere* **1.2**; *ritornare in polvere* **4.1**; *scrivere nella polvere* **2.1**; *scuotere la polvere dai piedi* **1.3**; *spargere polvere sul capo* **1.2**; *tornare in polvere* **4.1.1**.

0.7 1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque. **1.1** Fras. *Gettare, portare polvere al vento*: compiere un'impresa vana. **1.2** Fras. *Spargere, mettere polvere sul capo; riempirsi il capo di polvere*: manifestare il proprio dolore o rimpianto. **1.3** Fras. *Scuotere la polvere dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. **1.4** Tempesta di sabbia; polverone. **1.5** Sporczia (anche fig.). **2** Terreno, sabbia. **2.1** Fras. *Scrivere nella polvere*: compiere un'azione

vana, in quanto effimera. **2.2** Fig. Campo di interesse, materia. **3** Materia disfatta in particelle minutissime per processo naturale. **4** Fig. [Detto della condizione fisica dell'uomo:] cosa effimera e caduca. **4.1** Fras. *Ritornare in polvere* (dall'espressione biblica). **5** [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione. **5.1** Estens. Decomposizione corporea in seguito alla morte (anche fig.). **5.2** Resti di una città o di parti di essa. **6** Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime. **6.1** Locuz. nom. *Polvere di Cipri*: cipria. **6.2** [Med.] Insieme di una o più sostanze solide finemente macinate che, sciolte in un liquido o assemblate, compongono un preparato farmaceutico. **6.3** Fig. [Mezzo di espiazione]. **6.4** Locuz. agg. *In polvere*: lo stesso che polverizzato. **7** [Milit.] Sostanza deflagrante con cui si caricano le armi da fuoco. **0.8** Anna Colia 21.06.2010.

1 Insieme delle particelle di terra arida che, sollevato dal vento, si deposita ovunque.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.65, pag. 594: drapi lunghi qe la **polver** mena...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.18: sì che quando il signore parla il suo cavallo gridi et anatrisca e razzi la terra col piede e levi la **polvere** e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 171.30: la quale [[terra rossa]] pareva che fosse arsa dal fuoco, molto sutilissima, come **polvare** che fosse portata dal vento...

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 6.1, pag. 246: Et trappi lunghi, ki la **polver** menna.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: abbi peso (et) starai fermo, che la ghiova p(er)ch'è pesa sta ferma et la **polvere** p(er)ch'è lieve la porta lo vento.

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.15: L'ottava cosa si è, che l'uomo die avere vagelli pieni di **polvare** e di galona ei quali gittino nelle navi e nelle galee dei nemici, per dar lo impedimento alla veduta.

[7] x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic pulvis vel pulver, huius pulveris, la **polvero**.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.32: li Sarraxini ordenà ploxor meiera de homini, suso un monte visino ali Cristiani, azò che, quando el vento ferisse, movando el sabion si sussitasse **polvere** la dela parte deli Cristiani, la qual **polvere** fe' molta molestia alli Cristiani...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 275, col. 1.6: sí comme li impetuuxi vènti che schiantano li àlburi ne le selve e vanno polverusi nel lor capo, zoè chi se menano inanci a sì ogni rusco e **polvere**, e spaventan li animali di boschi e anche le fiere denanci a li pasture...

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.5, pag. 201: Ch' altri, col corpo giù basso disteso / Solcando il **polver** con forza del petto, / Menano a fine il viaggio inteso...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.22: kistu monacu prise cum la manu dericta de la **pulvere** ki era in pedi de lu altaru, et andarosinde insemblamente alla casa ubi iacia lu mortu, et [...] accommenzau a scoprire la fache de lu mortu, e stricàvalla multu bene cum killa **pulvere** ki avia prisu da pede de lu altaru.

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22,

pag. 106.32: quel vassel grande da lavar hi pé, quell'aqua calda che tu temperassi, quel inçonegiar-sse a hi to' discipoli, lavar-ge via 'l ruo e 'l fango e la **polvere** con le toe man tenere, suar e furbir e basar-gli con bocha.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 193: Per folla et per la **polvere** gevano li romeri...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 117.10: Lo callo era granne, la **polvere** si granne che fi' a mesa gamma l'omo se ficcava nella **polvere**.

– [Per indicare qsa di effimero e privo di reale valore; spec. come secondo termine di paragone].

[15] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 558, pag. 275: guarda ste belleçe ke sun fate dentro, / queste toe ydole, ki sun d' or e d' argento, / ke po' a la fin el ven tuto a niente / como la **polvere** ki è davançi el vento...

[16] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 29.10: Sono gli uomini empj, e vani, come la **polvere**.

[17] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 29.24: Questa è, dico quella **polvere**, la quale disse Cristo a i suoi Apostoli, che scuotessono i piedi cioè gli affetti, quando gli mandò a predicare.

1.1 Fras. *Gettare, portare polvere al vento*: compiere un'impresa vana.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 223.29: Autresì est cum de celui qui geta la **polver** al vent, que torna a nient, aisì est del chrestian qui non à pietà ni humilità.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 235.1: Chi raguna tutte l' altre virtù senza l' umilità, è come colui che porta la **polvere** al vento.

1.2 Fras. *Spargere, mettere polvere sul capo; riempirsi il capo di polvere*: manifestare il proprio dolore o rimpianto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 93.24: onde incontanente [[Antonio]] gittandosi in terra, e spargendosi la **polvere** in capo piangea, e dicea: «O Paolo mio, come ti parti, e non ti se' da me accommiatato?»

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 4, pag. 19: A le porte del paradisso humelmente andarò, / Sor lo meo cò apresso la **polver** metterò...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 56, pag. 108.23: E lo re Latino, udendo questo sciagurato infortunio, si squarciò li panni, e tutto lo capo canuto g' empiette di **polvere**, lamentandosi che non avea, con salvamento di casa sua, data la figliuola per moglie ad Enea.

1.3 Fras. *Scuotere la polvere dai piedi*: allontanarsi sdegnosamente da chi non si è dimostrato accogliente. || Espressione evangelica: cfr. *Mc* 6, 11: «excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis» (anche *Mt* 10, 14 e *Lc* 9, 5).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 102.15: Ma egli scotendosi i piedi della **polvere**, per loro dispetto, si partirono da loro, e vennero ad Iconio...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 45, pag. 232.4: E chiunque non vi riceverà, nè udirà le parole vostre, uscendo voi di casa o sia della città, scotete la **polvere** de' piedi vostri in testimonianza contra loro.

1.4 Tempesta di sabbia; polverone.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.24: l' aria era coperta di nuvoli, la **polvere** era grandissima.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 9, vol. 1, pag. 299.13: E sia la **polvere** in ogni terra d' Egitto...

1.5 Sporczia (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 118.12: Ma sì come in questo fiume è sossura di **polvere**, così ci è la medicina, la quale non è in quello fiume che viene di paradiso, per ciò che quello fiume spirituale tu lo puoi purgare di quella **polvere**, ma non quello altro.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.22: sicchè quelli che crede essere tanto bello, e tanto puro e tutto netto, truova allora tante difalte e puzze, e **polvere** senza numero, siccome li raggi del sole mostra le **polvere** che sono a valle la magione. Appresso elli rimostra d'altra parte non solamente le **polveri**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 483.21: e s'el serà, sì como suol, che **polver** sia in lo grembo dela donna caçudo, cum li toi dedi tu lo debi scolar via di dosso, e se nesun **polver** li serà...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 173.26: E il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, di tor via ogni **polvere**, ogni sucidume ...

2 Terreno, sabbia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.9: La terra dèi tu conoscere che non sia bianca, nuda d'erba, e che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra, e che non sia coperta di ghiaia, nè di **polvere** dorata, nè coperta di pietre...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.6: Non si scrive con inchiostro: troppo è leggieri; non si scrive in loto né in **polvere**: troppo è vano...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.6: Ma la lettera, la quale lo piede fece nella **polvere** in luogo di parole, appalesò lo tristo dimostramento del mutato corpo.

2.1 Fras. *Scrivere nella polvere*: compiere un'azione vana, in quanto effimera.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.6: Non si scrive con inchiostro: troppo è leggieri; non si scrive in loto né in **polvere**: troppo è vano...

2.2 Fig. Campo di interesse, materia.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXII.36: Starò io sempre fiso nella **polvere** della geometria?

3 Materia disfatta in particelle minutissime per processo naturale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 28, vol. 1, pag. 311.22: fu sì grande e sì crudele fame nel paese, che la madre per la fame mangiava il figliuolo, e gran parte **polvere** d'uno monte che v'era, come diciamo gesso, in luogo di farina mangiavano.

4 Fig. [Detto della condizione fisica dell'uomo:] cosa effimera e caduca.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 198.23: Quando tu fai quello che disse Moysès, volendo parlare a Dio: «Messer, io mi conosco che io sono cenere e **polvere**».

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 294.12, pag. 368: Veramente siam noi **polvere** et ombra, / veramente la voglia cieca e 'ngorda, / veramente fallace è la speranza.

4.1 Fras. *Ritornare in polvere* (dall'espressione

biblica). || Cfr. *Gn* 3, 19: «pulvis es et in pulverem reverteris».

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 204, pag. 36: Pulver fusto e pulver ée / Et in **polver tomar** tu di.».

4.1.1 [Relig.] [Con valore mistico].

[1] F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), Lauda 17, str. 25: in polver tornato / so' per nicchil volere: / Nello infinito amato / ho perduto 'l sapere. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 49.

5 [Detto del corpo:] resti mortali, ceneri che rimangono in seguito a cremazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 99.13: fece fare uno grande fuoco, e arsevi il corpo della Superbia, e isparsè la **polvere** al vento...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 11, pag. 58.13: quando moriva sì lo ardevano, et ardevano co lui la più cara cosa ch'elli aveano, od oro od argento od uno servo, se l'avesse che molto l'amasse; e facevano sì che l'una **polvere** si meschiava coll'altra.

5.1 Estens. Decomposizione corporea in seguito alla morte (anche Fig.).

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 10, cap. 30: Queste malvagie usanze [...] lo conducono alla **polvere** della morte. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, p. 33.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 21, vol. 5, pag. 197.21: Seccata è la mia virtù, come parte di vaso di terra; accostata è la mia lingua al palato; e haimi menato in **polvere** della morte.

5.2 Resti di una città o di parti di essa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 273.22: Arsa la cittade, e' muri infino ne' fondamenti disfatti, e le mura delle pietre recate in **polvere**...

6 Materiale che, in seguito a macinazione, frantumazione o limatura, si presenta in particelle minutissime.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.34: Capitol de la **polver**.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.5: La soma del zucharo e **polvare** di zucharo, III soldi kabella...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 338.8: La lettera del latte ricente e fresco è sicura e inganna li oc[c]hi: toccala co la **polvere** del carbone e leggerà'la...

[4] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 73, pag. 167.26: Anco che niuno spetiale possa avere nè tenere nè vendere per sè, o mescolata con altra, crivellatura di pepe, nè **polvere** di sensamo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 56, pag. 176.16: de la liserta veride se façça pulve et co la **pulve(re)** de arsennico se sop(ra)pone...

6.1 Locuz. nom. *Polvere di Cipri*: cipria.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 152.22: che dicea che gli dovea avere dalla detta compagnia per cagione di **polvere di Cipri** ch'ebono più tempo fa da la detta Corte, sì com'apare ond'è levata la detta ragione lbr. 124 s. 8 d. 6.

6.2 [Med.] Insieme di una o più sostanze solide finemente macinate che, sciolte in un liquido o assemblate, compongono un preparato

farmaceutico.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.13: Polvere mirabile la quale conpuose il maestro Tadeo. **Polvere** la quale conpuose il maestro Tadeo che stava i Bologna, la quale è provata a distruggere e a consumare nel corpo dell'uomo e della femina tutt'i malvagi e pessimi omori.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 121.3: E alcuno libro pone, che quello beveraggio fue ordinato di tante e sì forti **polvere**, e di tali pietre preziose, che, a volerle stimare, valevano più di cento marche d'oro.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 12, col. 2.14: e poi ne fa' colorio o **polvero** e opera come è detto dinançi.

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 31.7.1361, pag. 356.20: per una **polvere** che fe' fare maestro Filippo per lo nevide ch'ave male agl'ochli s. 2 d. 6...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 234.1: Ferondo, mangiata certa **polvere**, è sotterrato per morto...

– [Vet.].

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.32: It. in **polvere** per la gamba dell'asino, ke comperò Benuccio...

6.3 Fig. [Mezzo di espiatione].

[1] ? *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 165.27: Ap(re)sso se zo no var, lantor se mete la **povert** roente, e cossì se de' coreze co(m) li batimi(n)ti e vergitia...

6.4 Locuz. agg. In *polvere*: lo stesso che polverizzato.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.), Ricetta 1, pag. 153.7: benevichio in **polvere** unce iij...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 99, vol. 1, pag. 188.8: e aparecchiarono calcina viva in **polvere** per gittare...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 54, pag. 65.30: La bevanda de la decocion de la sena è più çovativa cha triada e bevùa in **polvere**.

6.4.1 Locuz. verb. *Ridurre in polvere; fare polvere* di: tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere; lo stesso che polverizzare.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 173, pag. 269.10: Ancora vi dico ch'elli ardono l'ossa del bue e **fannone polvere**...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 154.6: E se la radice del moro pesta si metterà in aceto e lascisi al Sole dodici giorni, e poichè è secca si **riduca in polvere** e pongasi sopra i denti forati e putridi, diverràgli.

– Fig. Fras. *Convertire in polvere*: distruggere.

[3] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): Ello [[Scipione]] negò la sua polvere a quella [[Roma]] la quale ello non lasciò **convertire in polvere**. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 637.

7 [Milit.] Sostanza deflagrante con cui si caricano le armi da fuoco.

[1] x *Doc. fior.*, 1350-67, pag. 250: «Anche che nella camera del detto chomune sieno due bombarde grosse fornite di **polvere** e pallottole...

[u.r. 17.10.2019]

POLVERELLO s.m.

0.1 *pollverelli, polverelli*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Granello di polvere.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Granello di polvere.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.22: l'antomo s'è un de li **polverelli** piçolli li quali volla per entro de la spiera del sol et è da saver che li dí del solle s'è XJ plu de li dí de la luna.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.8: La migliore s'è orientale, no multo chiara et hae en s' puncti come oro en modo de **polverelli**.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 262.10: E nel tatto siamo avanzati dal ragnolo, il quale da uno poggio a un altro, secondo i detti savi, va su per quelli **polverelli**, i quali nella spera del sole veggiamo, de' quali tutto questo nostro aere è pieno, ordendo la sua tela.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. *Michele*, vol. 3, pag. 1225.5: "Sì come i filosofi dissero, e' nostri dottori ne sono in quella openione che questa aere è così piena di demoni come el razzo del sole è pieno di minutissimi **polverelli**".

POLVERENTE agg.

0.1 *polverento, porverenta*.

0.2 Da *polvere*. || DEI s.v. *polverente* e Flechia, *Ann. gen.*, p. 379 rinviano al mil. *polverent* (cf. Cherubini s.v. *polverént* 'polveroso').

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che polveroso. 1.1 Fig. [Detto della mente].

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polveroso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 445, pag. 18: Con sōa sapa Luiò ven tuto **polverento**; / Avost, mes infermizo con so lomentamento, / Á pñá un baston ke 'g dá sustentamento...

1.1 Fig. [Detto della mente].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.18, pag. 369: Ché, chi à la mente tenta, / rumentosa e **porverenta**, / dé, per soi vicii punir / de la lengua far bair, / chi zete, per confession, / de for soa abitaciom / ogni po[r]ver de coscientia / per vraxe penitencia...

POLVERIERA s.f.

0.1 *polvariera, polveriera*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nube di polvere (sollevata dal suolo da un calpestio intenso).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Nube di polvere (sollevata dal suolo da un calpestio intenso).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 4, pag. 173.26: Pompeo si pensò di non partirsi per mare furtivamente; anzi di bello mezzo giorno ordinò di rompare lo muro e di farsi fare via a le spade: guardò da una parte ch'era spessa d'albari e d'orbachi che non facevano **polvariera** neuna.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 430.26: L'abbattimento e lo tagliamento già era venuto presso alle insegne; quando dal traverso apparve una **polveriera**, quasi come d'una grandissima compagna di gente che venisse.

POLVERIERI s.m.

0.1 *polverieri*.

0.2 Da *polvere*. || Cfr. Berisso, p. 379 («polverone»), con rinvio a GDLI (da *polvere*, sul modello del fr. ant. *poldrier*, 1160).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nube di polvere; lo stesso che polveriera.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Nube di polvere; lo stesso che polveriera.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 157.5, pag. 65: Ed un gran **polverieri** / v'ebbe onde Cesar ebbe grande dotta: / i suoi, che non vedeano ove fuggire, / cadeano in man de' nemici a morire, / e fuorne morti assai in piccola d'otta.

POLVERINO s.m.

0.1 *polverino*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che polverio.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Lo stesso che polverio.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.89, pag. 121: Poscia che la liona seva e ria / ebbe la sete nela fonte extincta, / dala fontana se parti di botto, [...] un **polverino** / faciea levar per tutto lo camino.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 16, comp. 56.5, pag. 143: Lo **polverino** se levava in alto / nel cominciar de quel crudel asalto.

POLVERIÒ s.m.

0.1 *polvarío*, *polverio*, *polverio*, *polverío*, *pulverío*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano*

volg., 1330/1340 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Polvere che si alza addensandosi nell'aria.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Polvere che si alza addensandosi nell'aria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.13: Unque mai non fecero i Romani una battaglia così pericolosa e spessa come fue quella, ch'è per lo corso de' cavalieri, che si combattieno insieme, si levò uno **polverio** sì grande che nascose il cielo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 6, pag. 177.8: La gente di Pompeo lo cognobbe al **polvarío**...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 236-262], pag. 104.12: l'alto **polverio** testimoniò che le masnade di Cesare erano venute...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 96.12: I Troiani colli loro compagni Toscani ed Arcadi li seguitarono infino presso alle mura; ed ecco per lo fuggire dell' una parte e per lo cacciare dell'altra, levossi uno grande **polverío** che oscurò le porti e le mura della città.

[u.r. 17.10.2019]

POLVERIZZÀBILE agg.

0.1 a: *polverizzabile*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può essere ridotto in polvere.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che può essere ridotto in polvere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 196.3: Ma quella che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro, sia **polverizzabile** ovvero dissolubile, acciocchè convenevolmente s'adatti alle radici, ovvero a' rami piantati senza radice, e mezzanamente si calchi co' piedi.

POLVERIZZAMENTO s.m.

0.1 f: *polverizzamento*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che polverizzazione.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polverizzazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi cura, che nel **polverizzamento** si perda poco di sua sostanza. || Crusca (3) s.v. *polverizzamento*.

POLVERIZZARE v.

0.1 *polvereçà*, *polverecè*, *polvelreça*, *polvereça*, *polvereçà*, *polvereçado*, *polvereçage*, *polvereçagli*, *polvereçale*, *polvereçali*, *polvereçando*, *polvereçandola*, *polvereçare*,

polvereçarla, polvereçassi, polvereçate, polvereçati, polvereçato, polvereçavagi, polvereçça, polvereçè, polvereçò, polverezata, polverezate, polverezzare, polveriça, polveriça, polveriçage, polveriçala, polveriçandolo, polveriçarla, polveriçarle, polveriçata, polveriçate, polveriçati, polveriçato, polveriçça, polveriççata, polveriççati, polveriççato, polverizare, polverizza, polverizzata, polverizzato, polvirizare, polvirizata, pulvercata, pulveriça, pulveriçala, pulveriçandola, pulveriçata, pulveriçate, pulveriçato, pulveriçça, pulveriççentur, pulveriza, pulverizachi, pulverizala, pulverizanu, pulverizata, pulverizati, pulverizatu, pulverizzata, pulverizzatu, pulvirçato, pulvirçate, pulviricato, pulviricza, pulviriczalu, pulviriczari, pulviriczata, pulviriczati, pulviriczatu, pulviriza, pulvirizata; a: polveriçare.

0.2 Da *polvere*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere a scopo officinale (anche con l'aggiunta di olii o altri ingredienti). **1.1** Pron. [Detto del terreno e delle sue zolle:] diventare meno compatto e più simile alla polvere. **2** [Gastr.] Cospargere qsa di una sostanza che è simile alla polvere.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Tritare, macinare, pestare, limare qsa fino a farne polvere a scopo officinale (anche con l'aggiunta di olii o altri ingredienti).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.25: le cose ke sono da **polveriçare** sottilissimamente siano **polveriçate**...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.3: Ancora, per le giengie confortare e i denti inbianchare, tolli marmo bianco, corallo bianco, osso di seppia, incenso, masticha, tanto dell'uno quanto dell'altro; e le predete cose si vogliono pestare e **polverizare** sottil mente...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 318.33: Et se ttue vuoi che lo gallo non canti per uno die et per una notte, **polveriçça** lo legno aloe cole frondi de' gherofani...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.25: e di tutti kisti così egualmenti; li quali così pista e **pulveriza**...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.30: La somença de la ruoxa che è in meço se **polvereça** sovra la çençiva...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.8: recipe della p(re)ta, chiamata aserice, de qual p(re)ta le vie delli romani so(n)no conse; **pulveriçala** sci suctileme(n)te ch(e) passe p(er) suctile panno...

1.1 Pron. [Detto del terreno e delle sue zolle:]

diventare meno compatto e più simile alla polvere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 381.19: E quanto più la terra si **polverezà** tanto meglio è.

2 [Gastr.] Cospargere qsa di una sostanza che è simile alla polvere.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.19: E metti questi raviuoli a lesare in acqua; e quando sono tratti fuori, **polvereçagli** di spete dolci...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Sopra le scutelle **polvereça** de spezie e de caso..... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 105.

[u.r. 17.10.2019]

POLVERIZZATO agg.

0.1 *pulioirriçato, polvereçà, polvereçate, polverecè, polvereçè, polverezate, polveriçata, polveriçate, polveriçati, polveriçato, polveriççata, polveriççati, polveriççato, polverizzata, polverizzata, polverizzato, pulvercata, pulveriçata, pulveriçate, pulveriçato, pulverizata, pulverizati, pulverizatu, pulverizzata, pulviriczata, pulviriczati, pulviriczatu; a: polveriçati, polverizzata; f: polverezate.*

0.2 V. *polverizzare*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [In partic. con rif. a ingredienti di composti officinali:] tritato, macinato, pestato, limato fino a diventare polvere. **1.1** Tritato e mischiato ad altri elementi. **1.2** [Detto del terreno:] reso poco compatto e più simile alla polvere in seguito al sommovimento delle zolle.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 [In partic. con rif. a ingredienti di composti officinali:] tritato, macinato, pestato, limato fino a diventare polvere.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 12, pag. 9.32: il legno aloe sottilmente **polveriççato** si mescoli...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 32.7, pag. 15: **Polverizzata** [[magnete]] sana tutte arsurre, / contra ritropisia molt' ha valore...

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.12: le quali cose sopradette **polverezate** insieme, conficile comele cotto e dispumato, e poi si n'usa la sera e la mattina.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 331.3: Li coglioni delo cervio triti et **polveriçati**, dati a bere ali caduci, molto vale.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 60, pag. 164.20: Né no à vertute se no **polverizzata**.

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.13: Toi remollo sotile sença farina libr. j, coriandro **polveriçato**

unçe ij farina de fava unçe iij e meço, armoniaco unça j...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.19: e sia tantu di la pichi navali quantu di tutti li altri cosi **pulverizati**...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 389.25: E quando alguno beve del pevere cum grani de oraro over cum le foye **polvereçè**...

[9] **F B.** Obriachi, *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 11: prendi delle scaglie del ferro **polverizzate** e metti nelle sopra dette cose.... || Milanese, *Dell'arte del vetro*, p. 78.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.1: Cura: façasegli la strictura in fronte, çoè de inçenso et d(e) mastici **polveriçate**...

1.1 Tritato e mischiato ad altri elementi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 13, pag. 23.15: E nel terzo luogo poi imbiuta con marmo **polverizzato** con calcina insieme a bellezza di bianco. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, L. 1, 13: «tertio tusi marmoris puluerem **mixtum** cum calce ducemus et poliemus ad summum nitorem».

1.2 [Detto del terreno:] reso poco compatto e più simile alla polvere in seguito al sommovimento delle zolle.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 120.4: Farà eziandio grande utilità al semenzajo, se imprima che vi si pongano le mandorle, la terra nuova, la qual prima era sotto, si lievi di sopra, e ottimamente **polverizzata** e trita riceva il seme.

[u.r. 17.10.2019]

POLVERIZZAZIONE s.f.

0.1 *pulvericiom*; **f:** *polverizzazione*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. [2], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 L'atto di polverizzare.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 L'atto di polverizzare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 81.14: E xè da savere che lo agarico sustene decociom e triturationi, çoè **pulvericiom** meçaneme(n)tre.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Nella imperfetta **polverizzazione** s'infievolisce la virtù sua, per la permissione delle cose. || Crusca (3) s.v. *permistione*.

POLVERIZZÉVOLE agg.

0.1 a: *polverizevole*.

0.2 Da *polverizzare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che polverizzabile.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che polverizzabile.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV

(fior.), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 280.16: Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle nè troppo secca, ma quando è **polverizevole** e di mezzana disposizione...

PÓLVERO s.m./s.f. > PÓLVERE s.f./s.m.

POLVEROSO agg.

0.1 *polverosa, polverosi, polveroso, polverusi, pulveroso*.

0.2 Da *polvere*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Pieno, ricoperto di polvere. **1.1** [Detto dell'aria o del vento:] che contiene o solleva polvere. **1.2** Arido, ridotto in polvere. **2** Sporco di polvere.

0.8 Anna Colia 21.06.2010.

1 Pieno, ricoperto di polvere.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 117.39: Lo nome di questo quarto fiume è Eufrates, e è detto *pulver, humus e frugifer*, per ciò che quello fiume è **polveroso** e mena rena sempre, quasi come lo Rodano.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.3: Lo Nilo spaventato si fuggio nell'ultima parte del mondo, e nascose lo capo suo, e ancora ee nascosto: sette porti **polverosi** sono voti; sette valli sono senza fiume.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.24: e Marte alto nelli alti cavagli **polveroso** furiosamente si muove...

1.1 [Detto dell'aria o del vento:] che contiene o solleva polvere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 242.29: imperzò che ello e quella region molto sablonegna, e in lo tempo dela secheza molto **polverosa**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 275, col. 1.5: sí comme li impetuuxi vènti che schiantano li àlburì ne le selve e vanno **polverusi** nel lor capo, zoè chi se menano inanci a sì ogni rusco e polvere...

1.2 Arido, ridotto in polvere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 108.18: E se i luoghi sono arenosi, allotta i sacchi, i quali senza altra utilidade seco l'oste porta, d'arena e terra **polverosa** s'empiano, e quegli insieme congiunti, se ne faccia grotta.

2 Sporco di polvere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 51, vol. 3, pag. 294.6: ma le [[api]] non buone son pilose, rustiche e come **polverose**.

[u.r. 17.10.2019]

POLVERULENTO agg.

0.1 *pulverolente, pulverolento, pulverulenti*,

pulverulento, pulverullenta.

0.2 Lat. *pulverulentum* (DELI 2 s.v. *polvere*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Che ha l'aspetto o la consistenza della polvere.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che ha l'aspetto o la consistenza della polvere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 60, pag. 70.22: Quisti grani è grassi e **pulverulenti** e meiore cha el cardamon minore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 341, pag. 375.35: La [se]mença de questa pianta someya al grano de la cataputia. El sapore so è simele a quello de la mandola dolce. El collore so è **pulverole(n)te**.

POLVIM s.m.

0.1 *polvim, polvin, porvin, provim.*

0.2 Lat. *pulvis*. (cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 379).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Uragano (anche fig.).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Uragano (anche fig.). || (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 569).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.125, pag. 232: L'inverno vego li omi stremà, / e li arbori quasi secar. / Vento e zer e garaverna / chi tute cosse desquerna, / la grande arsura e li **provim**, / lo mar travajam e li camim.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.40, pag. 427: Che guagno sente con avantajo / chi porta questo nomerajo, / chi l'omo ten sì azegao / che vexinanza ni parentao, / paire, frai, barba e coxin / guerrea con sì gran **polvim**?

POLZA s.f. > BOLZA s.f.

POLZONE (1) s.m. > BOLZONE (1) s.m.

POLZONE (2) s.m. > BOLZONE (2) s.m.

POLZONETTO s.m.

0.1 *bolzonetti, polçonetto.*

0.2 Fr. ant. *ponçonet, poçonet* (Tobler-Lommatzsch, VII, 1401; Godefroy, VI, 239).

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vaso o pentola per la cottura di vivande.

0.8 Gian Paolo Codebò 10.07.2001.

1 Vaso o pentola per la cottura di vivande.

[1] **GI** *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 11, pag. 10.11: E toglia li capponi, e mettili in una pentola o vero in uno **polçonetto**, e le cipolle e le spetie aconcia a suolo a suolo in lardo strutto...

[2] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 365.1: MCCCXIII dj` primo di giugno Qui apresso saranno scritte tutte le maserizie le qualj frate Bernardo Matej e frate Lorenzo asegnierano e asegniato anno a Marsilio

chuocho de segniorj: x schedonj de ferro, iiij chaldaie di rame, viij teghie di rame, [[...]] j piedestalo di fero, j fiasco di stagnio di que' d'aceto, iiij.o **bolzonettj** di rame, j ramaiuolo da fritolare uova, j pala de ferro...

[u.r. 20.03.2007]

POMAIO s.m.

0.1 *pomaio, pomaro.*

0.2 Lat. *pomarium* (DEI s.v. *pomaio*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Piantagione di alberi da frutto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Piantagione di alberi da frutto.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49r.5: (E) ancho x s. (e) vj d. a iij uopare chavatura le chane (e) facitura lo **pomaio**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 6.99, vol. 1, pag. 93: Di confetti contendì / quando ti troverai con spetiali; / di borse e di sendali / con setaioli e di lor conditione; / d' un cappel di falcone / e d'un bello stampar col calçolaro; / di nesti e di **pomaro** / giardini et erbe col lavoratore.

POMAILOLO s.m. > POMAIUOLO s.m.

POMAIUOLO s.m.

0.1 *pomaiuoli.*

0.2 Da *pomo*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi vende frutta.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Chi vende frutta.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.7: El cieriui di **pomaiuoli** cinqua(n)ta lb. L.

POMARANCIO s.m.

0.1 *pomaranci, pomi ranci.*

0.2 Da *pomo* e *arancio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Frutto dell'albero di arancio; lo stesso che melarancia.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Frutto dell'albero di arancio; lo stesso che melarancia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.18, pag. 183: Soavi colli e piacevoli piani / noi passammo e trovammo molte selvi / di **pomi ranci** e d'altri frutti strani.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.407: ma non mi trar de pè - da quince inanci / ch'io vi dèi **pomaranci**, / e pescheremo a granci - et a moleche / l'acque saranno seche / e torren via le steche - e le palate / ch'al carro tien serrate -

iniquamente / infin al di presente.

POMARO (1) s.m.

0.1 *pomari, pomaro.*

0.2 Da *pomo*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *pomaro ingranato 2; pomaro ingranato selvatico 2.1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto (in partic. di melo).

1.1 [Con rif. all'albero del sesto girone del *Purgatorio* (XXII, 131) dove sono puniti i golosi].

2 [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato*: melagrana. **2.1** [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato selvatico*: varietà di melagrana.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Albero da frutto (in partic. di melo).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.7: *Ond'egli avvien*. Or qui n'adduxe prova che nui vedemo àlburì d'una spetia, come perari, **pomari** o ver figari...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ct* 2, vol. 6, pag. 57.2: [3] Sì come il **pomaro** tra li àrbori delle selve, così è il diletto mio tra' figliuoli. || Cfr. *Ct* 2, 3: «Sicut malus inter ligna selvarum».

1.1 [Con rif. all'albero del sesto girone del *Purgatorio* (XXII, 131) dove sono puniti i golosi].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 94-111, pag. 506, col. 1.12: *E quando*. Segue 'l Poema, mostrando che s'erano in quella via tanto vòliti per lo cinglo del monte, ch'ello revedea l'àlbore o ver **pomaro** preditto.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato*: melagrana.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 46, pag. 59.16: Dixe uno auctore che vene chiamà Isach Benaran che 'l se truova una mainiera de **pomari ingranà** che fa pome ingranà piçole, averte [*como è*] la roxa. El so colore è tra biancho e rosso e citrim, e in meço ha fiore che ha colore simele al colore del pomo.

2.1 [Bot.] Locuz. nom. *Pomaro ingranato selvatico*: varietà di melagrana.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 29.28: Dasisaham, çoè **pomaro ingranò salvègo**. Dixe Dioscoride che l'è uno arbore grosso, como è le altre piante, e ha spine molte.

POMARO (2) s.m. > POMAIO s.m.

POMATO (1) agg.

0.1 a: *pomata, pomati.*

0.2 Lat. mediev. *pomatus* (DEI s.v. *pomato* 1).

0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piantato ad alberi fruttiferi.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piantato ad alberi fruttiferi.

[1] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 224.27: e tròvavisi molte belle ville e castella e grandissima quantità di belli giardini e **pomati** di tutti quelli pomi che tu sai divisare e grandissima abbondanza.

[2] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 240.39: e chiamasi il piano di Noè, bellissima pianura e di buoni e di perfetti terreni e bene **pomata**.

POMATO (2) agg.

0.1 *pomato.*

0.2 Da *pomo*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del manto dei cavalli:] che presenta macchie; lo stesso che pomellato.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Detto del manto dei cavalli:] che presenta macchie; lo stesso che pomellato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.10: Li coluri de li cavalgi so' quisti: baiu, colore auringio, colore rosato, rossiaccio, biancaccio, **pomato**, bianco, nigro, vermiglio...

PÓMEGA s.f. > PÓMICE s.f.

POMELLA s.f.

0.1 *pomele, pomelle.*

0.2 Da *poma*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1.**

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Bacca.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Bacca. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 5, pag. 6.29: L'aqua salsa de le **pomele** confete strençe le çençive e i dente, i quale se muve, lavandosene la bocha.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.4: E como lo perde questa stipticità in processo de tempo, aquista la vertù de l'ulio de [le] **pomele** maùre.

POMELLATO agg.

0.1 *pomellate, pomellati.*

0.2 Fr. ant. *pomelé*. || Cfr. s.v. *pomelé* la forma non adattata.

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chiazzato.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Chiazzato.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 94.33: Quelle che sono buone sono quelle che dimorano in aqua corente ove ranochi sieno, e àno colore rosso e osquro e sono vaiolate e **pomellate** di colore rosso e àno la testa picciola e sono simiglianti a coda di topo.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 85, pag. 344.17: [1] Sono un'altra maniera di lupi li quali lupi si chiamano lupi cervieri, et altra gente sono che li

chiamano luberne che sono **pomellati** di nero, taccati come lonça...

[u.r. 20.04.2012]

POMELLÉ agg.

0.1 *pomelé, pomelle.*

0.2 Fr. ant. *pomelé.*

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.6 N L'ed. del *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.) omette di segnalare l'accento su *pomelle*.

0.7 **1** Lo stesso che pomellato.

0.8 Paolo Squillaciotti 10.04.2012.

1 Lo stesso che pomellato.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 111.19: Item 8 lb. sterl. che dieno dare detti nostri di Parigi per uno cavallo ferrante **pomelle**, che Nicoluccio nostro lo menò a Parigi del mese di febraio tre C sette.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 336.30: [11] Nelo colore delo cavallo dia tu mirare alo colore baio o ferrante **pomelé** o nero o bianco o terimi o vaio o d'altra mescolança, che potrai eleggere miglori et più avenevili.

POMELLETA s.f.

0.1 f. *pomellete.*

0.2 Sul fr. ant. *pomellé.*

0.3 **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Da una trad. libera del testo fr.: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 190, 3: «qui sont pomelés de noires taiches autresi come lonçe». Cfr. Squillaciotti, *Galicismi*, p. 32.

0.7 **1** Chiazza (di un animale).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Chiazza (di un animale).

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Un'altra maniera di lupi sono che homo appella cervieri e altri l'apella luberna, che sono tachati di nero a guiza di **pomellete**, ma d'altre cose sono simillianti alo lupo. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 72r; cfr. **0.6** N.

POMELLO (1) s.m.

0.1 *pomello.*

0.2 Da *pomo*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *pomello della gota* **1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Anat.] Sporgenza rotondeggiante. Locuz. nom. *Pomello della gota*: zigomo. **2** Oggetto ornamentale simile a un piccolo pomo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Anat.] Sporgenza rotondeggiante. Locuz. nom.

Pomello della gota: zigomo.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 181.3: e ànno colore rosso e osquero, e -l viso ritondo, e -l **pomello** della *ghota* grosso...

2 Oggetto ornamentale simile a un piccolo pomo.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.1: II candellieri bianchi con ismalti al **pomello**, di mar. VI, onc. V...

[u.r. 22.10.2012]

POMELLO (2) agg.

0.1 f. *pomello.*

0.2 V. *pomelleta*. || Cfr. anche *pomellato* e *pomellé*.

0.3 **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. Squillaciotti, *Galicismi*, p. 32.

0.7 **1** Chiazzato.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Chiazzato.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Et ancora conviene che l'omo consideri lo colore bai u ferrante **pomello** u nero u bianco... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 70r.

POMERI agg.

0.1 *pomeri.*

0.2 Etimo incerto: forse connesso a *pomo*?

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *alcoool pomeri* **1.**

0.7 **1** [Med.] Locuz. nom. *Alcoool pomeri*: polvere oftalmica tra i cui ingredienti è compreso il succo delle melagrane.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Med.] Locuz. nom. *Alcoool pomeri*: polvere oftalmica tra i cui ingredienti è compreso il succo delle melagrane.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 21, col. 1.2: Lo re delli medici fece questa confezione pe- lle lagrime le quali si ssi appella **alcocool pomeri**, et è buono allo ardore e aspreççe d'occhi e alle infermità calde o di caldi o calda cagione... || Diversamente Elsheikh: 'della Pomerania'.

POMERIA s.f. > POMERIO (1) s.m.

POMERIO (1) s.m.

0.1 a: *pomeria, pomerii.*

0.2 Da *pomo*.

0.3 a *Doc. rag.*, 1330: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Anche s.f. (*pomeria*).

0.7 **1** Piantagione di alberi da frutto.

0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 Piantagione di alberi da frutto.

[1] a *Doc. rag.*, 1330, pag. 104.6: Quisto trovasimo i(n) la posesione de Martolo de Scharic: i(n) tre loghi soldi VII÷ de vina; i(n) uno logho soldi IJ de tera co(n) **pomerii** (e) orti (e) soldo J de tera chi si tene co(n) li diti dui soldi; ancora la villa (e) le pergulle (e) li orti co(n) li

vilani (e) la pomeria sunt soldi III.

POMERIO (2) s.m.

0.1 f. *pomerio*.

0.2 Lat. *pomerium* (DELI 2 s.v. *pomerio*).

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Nell'antica Roma, spazio di terreno sacro, lungo le mura (sia esterne che interne) della città, in cui era proibito costruire e coltivare.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Nell'antica Roma, spazio di terreno sacro, lungo le mura (sia esterne che interne) della città, in cui era proibito costruire e coltivare.

[1] F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): Se i giudici vinceranno, sia la testa del micidiale involupata e sia battuto e appeso in un solo arbore; sia battuto o dentro o fuori del **pomerio**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 1, p. 63.

[u.r. 08.10.2013]

POMERO s.m.

0.1 *pomer, pomeri, pomero*.

0.2 Fr. *pommier* (cfr. TLF s.v. *pommier*).

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto. **1.1** Fig. [Rif. alla Vergine:] frutto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Albero da frutto.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 36.16: e parète a nui de veder una tera spaziosa e plena de preziose erbe e de fiori e de molti fruti, sì como belli **pomeri** ben cargadi de pome e de altre maniere de frute asè.

[2] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 162, pag. 797: Lì sopra m'asetay, / alquant<o> me demoray; / guardà' per lo verzero; / soto un verde **pomero** / lì era dove flore / de diverso colore, / l'una blanca e l'altr<o> vermello, / zoè la roxa e lo zilio.

1.1 Fig. [Rif. alla Vergine:] frutto.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 8.15, pag. 39: Ave, manna gaudio plena, / ke soave aulor mena, / dolce canto di serena / sembra la tua ricordança. / **Pomer** pieno di dolçora, / in ogne manu per noi ora; / se' exaudita sine mora / dinançi ad re di pietança.

POMETO s.m.

0.1 *pomieto*; f. *pométo*.

0.2 Lat. tardo *pometus* (DELI 2 s.v. *pomo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piantazione di alberi da frutto.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piantazione di alberi da frutto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 107.5: E possiamo gli arbori pomiferi, cioè che

menano pomi, piantandoli disporre verso la parte settentrionale del **pomieto**, cioè verso la tramontana.

[2] f Piero da Reggio, XIV: A modo d'un **pométo**, il quale stesce in mezzo d'un cerchio. || Crusca (1) s.v. *pometo*.

POMETTA s.f.

0.1 *pomete*; a. *pometta*.

0.2 Da *poma*.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1.1**; *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola mela. **1.1** Fig. [In quanto cosa di scarso valore].

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piccola mela.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 347, pag. 311.22: le brace, le man et lo peti era blanchissimi como neve, et le soe mamele era piciole come do **pomete**...

1.1 Fig. [In quanto cosa di scarso valore].

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 80, pag. 96.5: illi cridinu di l'amuri di lu mundu ki quistu sia vera gloria, d'una poma una montagna, kì illi cridinu di lu mundu ki illu sia multu grandi cosa, lu quali a lu riguardu di lu celu non est salvu una **pometta**...

PÓMICE s.f.

0.1 *pomece, pomega, pomice, pomicie, ppumice, punece*.

0.2 Lat. tardo *pomex* per *pumex* (DELI 2 s.v. *pomice*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.); *Simintendi*, a. 1333 (prat.); x *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *menare a pomice 1.1*; *pomice marina 1*.

0.7 1 [Min.] Varietà porosa e leggera di pietra vulcanica che si forma per la presenza di vapore acqueo e gas contenuti nella lava (impiegata in partic. per levigare). **1.1** Fras. *Menare a pomice*: lavorare con la pietra pomice. Fig. Consumare, scorticare.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Varietà porosa e leggera di pietra vulcanica che si forma per la presenza di vapore acqueo e gas contenuti nella lava (impiegata in partic. per levigare).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 217.31: It. in una derrata di bolle e in conciatura de la sechia e ad un portatore che rechò xxxix piè da trespolo, questo di, e in una **pomice**, d. viiij.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 247.14: Ma non ti piaccia torcere i tuoi capelli con ferro, né fregare le tue gambe colla aspra **pomice**...

[3] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag.

114.4: La natura col suo ingegno dimostrava che fosse fatta per arte; però che di viva **pomice** e di lievi tofi avea tratto naturale arco.

[4] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 135: diedi questo di a lo speziale per pue chose ch'ebe Giuntino per la malatia sua s. 16 frutte e **pomicie** s. 1...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 63.30: E per questo gli fiumi non risonano con coperti corsi, e le fonti non si vidoro per la percossa **pomice**...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.22: Ma non te piacqua torçere li cavelli cum ferro, né non tridar le to' cosse cum mordace **pomega**...

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.15: Hic pumex, cis id est la **pumece**.

– *Pomice marina*.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 129.6: E per le giengie che ssi insanguinano, e per li denti inbianchare e fare buona alena, ciò è buono alito di bocha, prendete galla muschata, **pomice marina**, sale arostito...

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 57, col. 1.18: R(ecipe) **pomice marina**, lagrime di lumache antiche an. d. II, gumerabico d. III, poni inn aqua polverigata e seccha in sole...

1.1 Fras. *Menare a pomice*: lavorare con la pietra pomice. Fig. Consumare, scorticare. || Diversamente De Bartholomaeis intende 'inaridire'; così anche De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 190.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 621, pag. 140: Perché so stati in Aquila multi peccati granni, / Jesu Christo à revolti sopra nui li tyranni, / Che ne à menati ad pomece con vituperj et danni...

POMICIULLO s.m.

0.1 *pomiciullo*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo frutto (in quanto cosa di scarso valore).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Piccolo frutto (in quanto cosa di scarso valore).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 196.8: Sì come del fanciullo a cui s'è morto il padre, che nn'ha il grande danno, e non piagne, e piagnerà per uno **pomiciullo** che gli torrai di mano - onde viene questo?

POMIERE s.m.

0.1 *pomieri, pomiero*.

0.2 Da *pomo*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.7 1 [Bot.] Piantazione di alberi da frutto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Piantazione di alberi da frutto.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.6: e però [[li Franceschi]] sanno ellino miglior fare prati, e verzieri, e **pomieri** in tutti i loro abitacoli, che

altra gente, la quale è cosa che molto vale a diletto d'uomo.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 8 rubr., pag. 18.26: Come la casa, e l'edificio si dee instituire quanto al suo sito, e quanto all'orto, e **pomieri**.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 158.16: parleremo de' campi e del loro coltivamento, e degli orti e de' **pomieri**, e dell'altre cose, per le quali si fa coltivamento di piante, e mutansi di salvatichezza in dimestichezza.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 40, vol. 3, pag. 287.7: I Giardini, ovvero **pomieri** o verzieri, alcuni sono d'erbe, e alcuni d'arbori, e alcuni dell'uno e dell'altro.

[5] **F** *Della vecchiezza* volg., XIV (tosca.): Nè già solamente per le biade, prati, vigne, ed albori le cose della villa sono liete, ma degli orti, de' **pomieri**, della pastura delle pecore... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 74.

POMIFERO agg.

0.1 *pomiferi, pomifero*.

0.2 Lat. *pomifer* (DEI s.v. *pomifero*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *albero pomifero 1.1*.

0.6 **N** L'occ. cit. a partire da Crusca (1) s.v. *pomifero* dalle *Annotazioni sopra i Vangeli* («Il legno pomifero, facendo frutto, ecc.») è annoverata da Cigogna, *Vangeli*, p. 104 fra quelle registrate dalle Crusche che «non si sono trovate».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che produce frutti. **1.1** Locuz. nom. *Albero pomifero*: lo stesso che *albero da frutto*.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che produce frutti.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 1, vol. 1, pag. 24.13: [11] E si disse: germini la terra, erba verde facendo lo seme, ed il legno **pomifero** facendo frutto...

1.1 Locuz. nom. *Albero pomifero*: lo stesso che *albero da frutto*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 19, pag. 107.3: E possiamo gli arbori pomiferi, cioè che menano pomi, piantandoli disporre verso la parte settentrionale del pomieto, cioè verso la tramontana.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 154.11: E i frutti sieno rose, ramerino, ellere: d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli e tutti arbori pomiferi, senza amarore...

POMOGRANATO s.m. > POMO s.m.

PÓMOLO s.m.

0.1 *pomollo*.

0.2 Lat. tardo *pomulum* (DEI s.v. *pomolo*).

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pomo della spada, parte dell'impugnatura.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Pomo della spada, parte dell'impugnatura. || (Donadello).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 594, pag. 547.6: Et

ello la trasiè amantinente; et Tristan la prendé et sì la conmenzà basiar lo mantignir e llo **pomollo**, et apreso basiaa lo so scudho.

POMPA s.f.

0.1 *pompa, pompe, ponpa, ponpe.*

0.2 Lat. *pompa* (DELI 2 s.v. *pompa* 1).

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con grande pompa* **1.2**; *mostrare pompa* **2.1**; *pompa del mondo* **1.1**; *pompa del secolo* **1.1**; *pompa delle cose temporali* **1.1**; *pompe del demonio* **1.1**; *senza grandi pompe* **1.3**; *senza pompa* **1.3**.

0.7 1 Ostentazione di lusso, sfarzo, magnificenza.

1.1 Fras. *Pompe del demonio*: gli allettamenti sfarzosi, le occasioni di peccato. **1.2** Locuz. avv. *Con grande pompa*: fastosamente. **1.3** Locuz. avv. *Senza grandi pompe, senza pompa*: modestamente. **2** Manifestazione di arrogante superiorità, di eccessiva sicurezza e compiacimento. **2.1** Fras. *Mostrare pompa*: rifulgere, manifestarsi.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Ostentazione di lusso, sfarzo, magnificenza.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.11: Or non estimi tu, che colui sia da riprendere, che acquista cose di soperchio al suo uso, e che la **pompa** delle preziose cose nella sua casa spiega?

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 90.18: Quanto la stella diana risprende più che l'altre stelle, e quanto la luna più che la stella diana; tanto era Erse più bella di tutte le vergini, e era onore della **pompa** e delle sue compagne. || Cfr. Ov., *Met.*, II, 725: «Ibat eratque decus pompae comitumque suarum».

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 326-371], pag. 27.33: Queste voci fecioro piegare l'uomo, e avegnia che non fosse tempo da matrimonio, chiamando già la Fortuna le genti nella battallia, soli i patti e le ragioni sança la vana **pompa** gli piacciono, e alle sante cose ricevere gl'iddiei per testimoni. || Cfr. Luc., *Phars.*, II, 352: «foedera sola tamen vanaque carentia pompa».

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.25: Ogn'omo cercha roba e honor e **pompa**, van dré a la carne et han per so' de' lo ventre, nessun vol portar croxe né sustegnir ingiurie...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.5: Ca, con chò sia cosa que issu Fabiu fussi statu mortu avendu sarchuti cinqui consulati con grand saluti et utilitati di la republica, a regattu l'un de l'altro missiru la munita a chò que li exequij di lu so

interrari se facissiru cun plù clara et con mayur **pompa**.

[6] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 456: Da santo Pietro credo, che venisse, / Pover di Cristo verace Vicario, / Che sempre mai alle **pompe** disdisse...

– [Come personificazione].

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.45, pag. 80: Escit' è la **Pompa**, grossura potente, / e sì nobel ordine m' ha maculato.

1.1 Fras. *Pompe del demonio*: gli allettamenti sfarzosi, le occasioni di peccato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 10, pag. 169.11: E secondo che lla fenmina che fornica ronpe fede al marito così la sposa di Cristo rompe fede a llui quando pecca, ch'ell'à rifiutato nel battesimo al dimonio e a tutte le sue pompe: le pompe del dimonio sono le peccata...

– Fras. *Pompa del mondo, del secolo, delle cose temporali*: i beni terreni.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 368.6: Umilioosi il Figliuolo di Dio di volere salire in sull'asino, per fare vituperio e vergogna a la gloria e a la pompa del mondo, a modo che sogliono fare i nobili signori.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 4, pag. 265.17: Egli è da pensare che non solamente nella bellezza e nella pompa delle cose temporali, ma eziandio nella sconcezza puote essere vanità...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.15: E prima muovendogli guerra gl'incominciò a mettere pensieri importuni delle ricchezze, che avea lasciate, e della sorella, ch'era rimasa, e della nobiltà di sua schiatta, e della gloria e pompa del secolo, la quale avere solea e potea, se volea.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 279.15: Molti nobili e popolari, cherici e laici, dispregiata la pompa del secolo, s'acostarono alle sue vestigie...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 16.23: ma perch'egli era semplice e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i cardinali il pregiavano poco...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.19: Ap(re)so qua(n)to tu ày più portao honor e reverentia a ly maly homi cha a ly bom p(er) le recheze e pompe de lo mondo, e sy è la maor p(ar)te chi despresyam Deo e ly Sancti p(er) despecto e p(er) no(n) festar, ap(re)sso pensar qua(n)ta tu a' des(er)vi lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, 5. *Francesco*, vol. 3, pag. 1256.6: Molti nobili cherici e ladici, isprezzata la pompa del secolo, s'acostarono a le vie sue, i quali il padre santo ammaestròe d'aempiere la perfezione del Vangelio, di prendere la povertade, e d'andare per la via de la santa semplicitade.

1.2 Locuz. avv. *Con grande pompa*: fastosamente.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.3: Poi che con grandi doni lo ducha ebbe fatta la pace, gli mangiari ricevvoro l'allegreçe di così grandi cose, e Cleopatra spiegò con grand pompa le sue soprabondanti riccheçe non anchora venute ne' secoli di Roma.

1.3 Locuz. avv. *Senza grandi pompe, senza pompa*: modestamente.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 143.11, pag. 103: Tu fusti hedificata cum tri vultu / e le tue laude volavan per alto / cum tuto honore senca

grande pompe...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.34: andare sanza pompa, fuggire le sollecitudine soperchie, dormire onestamente e senza compagnia chi puote...

2 Manifestazione di arrogante superiorità, di eccessiva sicurezza e compiacimento.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.1: Ne l'andare dee l'uomo essere savio di non andare troppo piano, ch'è segno di **pompa** e di grandigia, e di non andare troppo ratto come folle, ch'è segno di legier testa.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 32.29, pag. 611: ké la cupedatate, / la superbia e le **pompe** / amore guasta e rrumpe - e ffa smarrire.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 230.6: Ma quando la spessa **pompa** de' giovani e belli pugnatori andrae, tu loderaì amore a la donna, adat[t]ando la boce con la mano...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 24.62, vol. 1, pag. 307: E se tu vieni in parti / che ti convegna legger ad altrui, / non usar tu mai nui, / **pompe**, arrogança, o vantamenti, o acti.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 86.24: Noi, essendo incesa la patria, portate per diverse parti di mare, la **pompa** e la superbia della schiatta d'Achille, il superbio giovane, sostenemmo e portammo... || Cfr. *Aen.*, III, 326: «stirpis Achilleae fastus iuvenemque superbum».

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 12, pag. 101.25: e quanto agli atti, delle **pompe** e delle vanitadi, in conviti, in vestimenti, e in altri segni di parole e di fatti: e così specchiandosi nel detto trattato s' accusi distintamente secondo la detta forma.

[7] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 1.31, pag. 420: Lascivie e **pompe** non metto in oblio, / né quel peccato rio / d'avaricia, di Dio mortal nemica, / ove s'aguzza tutto il nostro ingegno.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.14: Quanno lo legato vidde questo, stordio, favellao e disse: «Arcivescovo, que **pompa**, que vanagloria è questa?».

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 228.11: Adunqua, modo, quisto parziale e mischino Homero poeta metta qua cura che Achilles iammay non occise homo de gran valore in vattaglya, se non per trademiento, onde perzò lo fa cutanto digno de **pompe** e de honore, se tradimientò è da magnificarese de vertute.

2.1 Fras. *Mostrare pompa*: rifulgere, manifestarsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 10.2483, pag. 277: Ben si conserva assai, ma non d'agusto, / E quando il Sole in Cancro mostra pompa, / Di lui s'accorge il naso ed anche il gusto.

POMPARE v.

0.1 x: *pompi*.

0.2 Lat. tardo *pompare* (DEI s.v. *pompare* 2).

0.3 x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Ostentare (un sentimento).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Ostentare (un sentimento).

[1] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), 95, cap. 13, p. 83: Or con divozion di prieghi rompi / sì di questi e degli altri quel disio / che li foga mutar quel di che **pompi**.

[u.r. 08.10.2013]

POMPATICAMENTE avv.

0.1 f: *pompaticamente*.

0.2 Da *pompatico*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** In modo ostentato.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 In modo ostentato.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Il molto parlare è cattedra della vanagloria, la quale per sé medesima ha natura di manifestare sé **pompaticamente**. || Ceruti, *Scala*, p. 205.

POMPÀTICO agg.

0.1 f: *pompatica*.

0.2 Lat. cristiano *pompaticus* (DEI s.v. *pompatico*).

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che fa mostra eccessiva di sé.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Che fa mostra eccessiva di sé.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Ponti bene a cura, e troverai questa immonda vanagloria insino al monumento essere sempre fiorita in vestimenti ed in unguenti ed in andare **pompatica**, in spezie ed in tutte l'altre cose. || Ceruti, *Scala*, p. 291.

[u.r. 08.10.2013]

POMPEANO agg./s.m. > POMPEIANO agg./s.m.

POMPEGGIARE v.

0.1 *ponpegiando*; f: *pompeggiare*, *pompeggiarsi*.

0.2 Da *pompa*.

0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): **1**; A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Presentarsi e comportarsi con ostentazione (anche pron.).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Presentarsi e comportarsi con ostentazione (anche pron.).

[1] F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): Quello il quale ha posto il suo fine in ben vestire e ben **pompeggiare** nelle vanitadi di questo mondo, questo ha posto il talento suo in terra. || Cavara, p. 31.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 17, pag. 2: A noia m'è, quando si dicie mesa, / chi **ponpegiando** e non chon umel core / oltra misura al prete si rapresa.

[3] f *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Non si guardano da giucare a zara, né dal maldire, e d'Iddio, e de' Santi, né da innebbiare, né da lussuriare, né da lasciarsi, né da **pompeggiarsi**. || Crusca (1) s.v. *pompeggiare*.

POMPEIANO agg./s.m.

0.1 *pompeana, pompeane, pompeani, pompeano, pompeiana, pompeiani.*

0.2 Lat. *Pompeianus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): via Pompeiana.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di Pompeo, del partito di Pompeo. **1.1** Sost. Partigiano di Pompeo durante la guerra civile.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Di Pompeo, del partito di Pompeo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.72, vol. 3, pag. 93: Da indi scese folgorando a Iuba; / onde si volse nel vostro occidente, / ove sentia la **pompeana** tuba.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 55-72, pag. 141, col. 2.27: e però disse: *el se volse nel nostro occidente*, çòè d'Europa, là dove *el sentia*, essere, supple *la pompeiana tuba*, çòè *la tromba di figlioi de Pompeio*.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 11, pag. 636.38: e Catone [...] volendo pervenire in Numidia, dove sapea essere il re Giuba, il quale era **pompeano**, con tutti quegli delle parti **pompeane** che con lui quivi rimasi erano...

1.1 Sost. Partigiano di Pompeo durante la guerra civile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 397.3: Cesare veggendo l'oste sua tagliare, e dare luogo a' nemici, e i suoi veterani non vergognandosi di fuggire, pensando d'uccidersi in prima che venisse la vergogna di vedersi vinto, quando subitamente l'oste de' **Pompeiani** dando luogo cominciaro a fuggire.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 161.32: e poi Cesare medesimo con li **Pompeiani** battaglia fece con molta mortalità e perdimento di navi...

[u.r. 12.12.2017]

POMPO s.m.

0.1 *pompo*.

0.2 Da *pompa*.

0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a pompo 1*.

0.7 1 Lo stesso che pompa. Locuz. avv. *A pompo*: per sfarzo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che pompa. Locuz. avv. *A pompo*: per sfarzo.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 157.7: Et con ciò sia cosa avengha spesso volte più tosto **a pompo** che altro utile, a multi a far fare luminarie per lo morto oltre el debito di ragione...

POMPOSAMENTE avv.

0.1 *pomposamente*.

0.2 Da *pomposo*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 In modo sfarzoso.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 In modo sfarzoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 42.14: I quali forniti di molti cavalli e di ricchi arredi e di nobili robe e arnesi, co' loro scudieri vestiti d'assise, e 'gentili uomini di Napoli col loro popolo, aparecchiati **pomposamente**, a piè e a cavallo, con molta festa si missono ad andare al Carmino...

POMPOSITÀ s.f.

0.1 *pomposità*.

0.2 Lat. mediev. *pompositas* (DEI s.v. *pomposo*).

0.3 *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ostentazione sfarzosa.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Ostentazione sfarzosa.

[1] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 5, pag. 39.13: «Non ti turbare di quelle campanelle, però ch'io l'ho date ad una povera donna che n'avea grandissimo bisogno, e qui non faceano utile a nulla, se non ch'erano una cotale **pomposità** mondana e vana».

[2] *F Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): vedendo che 'l Padre suo era così disonorato per li molti peccati che si faceano, e continuamente si fanno, sì se ne portava maggior dolore nel cuore suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore della festa e di quella **pomposità** di fuore. || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 63.

POMPOSO agg./s.m.

0.1 *pomposa, pompose, pomposi, pomposo, pomposa, pompuse, pomposo, pomposa, pomposi, pomposo, pumpusu*.

0.2 Lat. tardo *pomposus* (DELI 2 s.v. *pompa* 1).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ostenta lusso e magnificenza. **1.1** Che privilegia l'aspetto esterno. **2** Che manifesta arrogante superiorità; baldanzoso, inorgogliuto. **2.1** [Con valore avv.]. **2.2** Sost.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che ostenta lusso e magnificenza.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 8, pag. 353.11: Erriamo e diciamo: io non sono **pomposo**, ma niuno puote altrimenti a ragione vivere.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L.

2, cap. 5.1072, pag. 193: Ma sopra terra l'empio tenere, / O voi con la milizia **pomposa**, / Fate a la croce nuovo dispiacere.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 41.6, pag. 167: Costui, sì come quei che d'alto core / era più ch'altri in ciascheduna cosa, / fece a ciascun meraviglioso onore / or con cacce, or con festa graziosa / di belle donne e di molto valore, / con canti e suoni, e sempre con **pomposa** / grandezza di conviti tanti e tali, / che 'n Troia mai s'eran fatti eguali.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.22: Con zò sia cosa que issa fussi carriata supra unu carru **pumpusu** et quillu qui menava li cavalli tirandu li retini s'arestassi subitamenti, issa adimandau la causa.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.22: e mostrano la loro vanità in ornamenti, e fregiature di vestimenti, ed in **pomposa** compagnia di donzelli...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.17: [3] Et e' apello meretrice la vita **ponposa**, la qual se demenna in le gran riccheçe con gli gran deleti e con superba possança...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 350.12: Li Romani aveano già conosciuto quello appresto **pomposo**, ed erano ammaestrati da' comandatori, che gente d'arme non dee essere pulita d'oro nè d'argento, ma dee essere fornita di ferro e d'animo...

[8] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 445: Con vestimenta povere, e devote, / non disonesto, iracondo, **pomposo**, / non fraudolente con vitiare gote...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.24: Della sua morte non fu piccolo danno a' Perugini e per così lo riputarono, però che fare lo feciono cavaliere, e lli feciono le esequie regali e **pompose** col danaio del Comune...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.29: «O malvaso traditore, commo potte procedere da tene tanta crodeletate de vedere occidere lo re Priamo tuo signore, da lo quale fuste tanto magnificato de honore, e da chi tanta recipisti grandeze che da nullo se non da lluy aviste lo stato tuo magnifico e **pomposo**...

[11] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 33.5, pag. 80: e quando fu la corte, com'io sento, / di baron piena e di genti **pompose**, / allor fece el re comandamento / a quel baron che ripreso l'avea, / c'aprisse qual più gòffan gli piaceva.

[12] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 133.13: Se la gloria de' vestimenti e la **pomposa** vanità del seculo ti tocasse, ricorre a la profonda umiltà di Cristo, e troveràilo invilupato in vilissimi pannicelli.

1.1 Che privilegia l'aspetto esterno.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 5, par. 13, pag. 547.5: non sarà quegli abbondevole di ricchezze e d' onori, ma sarà fidato governatore di piccolo terreno, ovvero continuo studiatore di non **pomposa** dottrina; più beato drento da sé, che nell' apparenza di fuori.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 16, pag. 31.30: Sopra tutte le cose cerca te medesimo, e sappi se tu se' meglio in filosofia, o nel vivere, perocché filosofia non è cosa **pomposa**, che disideri di mostrarsi al popolo. || Cfr. Sen., *Ep.*, II, 16, 3: «Non est philosophia popolare artificium nec ostentationi paratum...».

– [Detto di uno scritto:] ornato di abbellimenti retorici.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 181.1: La lettera era scritta in volgare; non era **pomposa**, ma era como lettera de mercatanti.

2 Che manifesta arrogante superiorità; baldanzoso, inorgogliato.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 379, col. 3.17: et pectorito et **pomposo**, penzoso sempre andava, et cola facza ad terra.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 8.7, pag. 218: Stavasi Troiol non senza tormento / del suo amore timido e sospeso, / quand'egli udi, dopo un combattimento / tra li Greci e' Troiani assai disteso / fatto, con uno ornato vestimento, / a Diomede gravemente offeso / tratto, tornar Deifobo **pomposo** / di cotal preda, e seco assai gioioso.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 14.5, pag. 258: Marte tornava allora sanguinoso / dal bosco dentro al qual guidati avea, / con tristo agurio del re furioso / di Tebe, l' aspra schiera, e si tenea / lo scudo di Tideo, il qual **pomposo** / della vittoria, sì come potea, / ad una quercia l' aveva appiccato / cotal qual era, a Marte consecrato.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 157.25: Io mi confesso a Dio, e a voi padre, che, come già confessandomi altra volta vi dissi, io fu' grande peccatore e in molti vizii occupato; ch' io fu' superbo e altiero, **pomposo**, vanaglorioso...

2.1 [Con valore avv.]

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 29.3, pag. 72: Vanagloria è un vizio sospettoso / A chi con sentimento si nutrica; / Perchè, chi l' ha, vede viver **pomposo**.

2.2 Sost.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, 5, reg. 44.9, vol. 2, pag. 141: ancor greve è durare / con l'uom che d'ogni cosa è sospiccioso, / e più col disdegnoso, / né molto men ci fa noia il **ponposo**.

PONDARE v.

0.1 *ponda*.

0.2 Da *pondo*.

0.3 Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Gravare di un peso (morale, fig.).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Gravare di un peso (morale, fig.).

[1] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 4, pag. 59: Per gran soverchio di dolor mi muovo, / Io dico a dir che di viver son lasso, / Poi che io tristo son condotto a passo / Che sovra me ciascun tormento **ponda**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.7, pag. 45: e tal dolor non vuol che io m'asconda, / che tanto al cor mi **ponda** / che senza guai mia lingua non ragiona...

PONDATA s.f.

0.1 *pondate*.

0.2 Da *pondare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1318-21.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carico di merci.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Carico di merci.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.28: E di catuno naulegiamento di **pondate** che facesse alcuno che no naulegiasse tucta la nave o legno per pondo, per parte den. I.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1129.11: Ordiniamo, che tucti li padroni delli legni che tucte le **pondate** ch'elli nauleggerano et prometterano di portare alli mercatanti o vero ad altrui, che tucte le debbiano levare...

PONDERARE v.

0.1 *ponderando, ponderasse, ponderata, ponderate, ponderato, ponderava, ponderò; a: ponderare.*

0.2 Lat. *ponderare* (DELI 2 s.v. *ponderare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Avere un det. peso fisico. **1.1** Misurare il peso. **1.2** [In espressione iperbolica:] dimensionare. **2** Fig. Sottoporre ad un giudizio, considerare con attenzione.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Avere un det. peso fisico.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.22: Anco ci fue l'altra cagione per che doveva dare sommo dolore, ché tutto lo corpo di Iesù Cristo **ponderava** e gravava in giù.

1.1 Misurare il peso.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 109.13: La doxe dei mirabolani citrini polverecè è da drame cinque perfina a diexe, sença el çucharò, chòe no **ponderò** el çucharò, el quale se mescea cum quisti.

1.2 [In espressione iperbolica:] dimensionare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 529.2: [12] E chi sostiene e misura le acque con uno pugno, e chi ha **ponderato** li cieli con uno palmo?

2 Fig. Sottoporre ad un giudizio, considerare con attenzione.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 279, pag. 23: O giusta donna che vai **ponderando** / cholle bellancie ch'el mondo sostiene / la nuda spada ch'en man vai trillando, / resurgan con vigor tucte tuoi lene / rendendo a ciaschedun quel che gli è tolto / alglie vitiose tribuendo pene.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 588.18: Male dunque conosce e molto poco pregia la dolcezza della libertà chi per cupidigia di mortale vita la perde, se vita dirittamente **ponderando** appellare si può il servaggio.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 736.3: le quali cose diligentemente **ponderate** furono cagione d'afrettare il trattato della pace, dando di ciò pensare ad alquanti discreti e intendenti cittadini.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap.

25, pag. 155.9: Ella è la mizura colla quale dobbiamo mizurare e **ponderare** li meriti e le pene...

PONDERATAMENTE avv.

0.1 *ponderatamente.*

0.2 Da *ponderato*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo ragionato.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 In modo ragionato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.147: Onde, figliuol, se questa particella / ài ben compreso con sincera mente, / manifesto e presente / ben puoi veder nel sol terza virtute: / iustitia prima per la luce bella / dei raggi soi che tocan tutta gente / più **ponderatamente** / che mai con sesto vergole stendute...

PONDERATO agg.

0.1 *ponderata, ponderate; a: ponderato.*

0.2 V. *ponderare*.

0.3 Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); a *Stat. viterb.*, 1384.

0.7 1 Sottoposto a pesatura. **2** Fig. Sottoposto ad un'attenta valutazione.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Sottoposto a pesatura.

[1] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 11, pag. 184.33: Anque statuimo che quando lu Salvatore, cioè nella vigilia di sancta Maria d'agosto, si riposa alla ecclesia di Sancta Maria Nova, che 'l cerio dell'arte sia pesato et sia segnato dal camorlengo esso cerio **ponderato**, novo, alla cammora della decta arte.

2 Fig. Sottoposto ad un'attenta valutazione.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.2, pag. 340: La influenza delle stelle di Egitto / dottrina **ponderata** i lle scienze, / filosofia, sì com'io trovo scritto / mostrava li con belle deferenzie / dell'arti liberali il so diritto; / era fontana delle contingenzie.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 16.20, pag. 44: Però che 'l gastigar non vuol fierezza, / Ma vuol parole **ponderate** molto, / Con senno e con un poco di dolcezza.

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 124.2: Lo quinto canapo sia la **ponderata** giocundità e matura allegressa...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 161.13: dove siano ferri del preciso e **ponderato** sermone.

PONDERATORE s.m.

0.1 f: *ponderatore.*

0.2 Da *ponderare*.

0.3 F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi giudica attentamente (con rif. a Dio).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Chi giudica attentamente (con rif. a Dio).

[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tosca.): Tu vedi onde viene lo spirito, dove sia, e dove vada; perocché tu se' **ponderatore**, e discernitore di ogni spirito, e sai la radice della intenzione... || Zanotti, *Soliloqui*, p. 48.

PONDEREGGIARE v.

0.1 *ponderegiano*.

0.2 Da *ponderare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Valutare il peso; lo stesso che ponderare.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Valutare il peso; lo stesso che ponderare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.21: E la libra significò le bilance e la libra, cum tutti li pondi cum che se **ponderegiano** le cose...

PONDEROSITÀ s.f.

0.1 a: *ponderosità*; **f:** *ponderositade*.

0.2 Da *ponderoso*.

0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprietà di ciò che è pesante (rif. al corpo).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Proprietà di ciò che è pesante (rif. al corpo).

[1] **f** *Cento meditazioni* volg., XIV: Temendo che per la **ponderositade** del corpo non se deschiudasse, furibondamente gli andano sopra el corpo. || TB s.v. *ponderosità*.

– [In contesto fig.].

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 81.5: e anco l'intelletti, guardando sempre in del pulitissimo di Dio, pulendo i lor corpi, in essi bellezza abundantissima spargeranno. Aranno leggeressa e prestessa mirabile, partitasi ogra **ponderosità** e gravessa...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 131.20: La undecima, [[*scil.* condizione dell'umile]] ch'a la siconda repugna, è se, quando parlerai, umilmente, senza riso, pianamente, senza leggeressa, con matura **ponderosità**, profererai poche parole e ragionevole, senza grida.

PONDEROSO agg.

0.1 *ponderosa*, *ponderose*, *ponderosi*, *ponderosissimi*, *ponderosissimu*, *ponderoso*, *ponderoxa*, *ponderoza*, *pondoroso*, *punderoso*, *punderusu*.

0.2 Lat. *ponderosus* (DELI 2 s.v. *ponderare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1359/60; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha un peso fisico considerevole. **2** Di grande importanza o difficoltà di comprensione o difficile da sopportare. **2.1** Che richiede notevole impegno. **2.2** Che riflette a lungo prima di agire.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Che ha un peso fisico considerevole.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.20: Ma li peccatori aranno le corpora nere come carboni et aranno li corpi passibili et **ponderosi** tanto che adpena si potranno mutare, unde quella separatione li farà tristissimi et temerosi molto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 339.9: E dette cotali parole calcò col piede sinistro Pallante morto, e toseli il **ponderoso** scaggiale ricco di gemme preziose e d'oro...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 339.9: Ancora vi dico che l'oltofante ène di più lunga vita che non ène l'uomo. [10] La sua carne ène frigida, **ponderosa** et grassa abominabile.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 29.30: Dixe Dioscoride che l'è uno arbore grosso, como è le altre piante, e ha spine molte. E quello ch'è più **ponderoso** è meiore.

– [Detto del capo di un animale, in contesto filosofico-moralistico].

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.13: ché noi vedemo li animali avere revolte le reni e le spalle enverso lo cielo, ch'è la più nobele cosa che noi vediamo, e 'l loro petto e 'l loro capo **pondoroso** piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto...

– [Detto di un suono:] fragoroso.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 7, pag. 172.3: ed in quel rompere fa il suono il qual noi udiamo, il quale è tanto maggiore e più **ponderoso** quanto la materia della essalazione umida si truova esser più spessa quando si rompe.

– [Detto del terreno:] sodo, compatto.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.8: Nel primo chapitolo s'adimanda, con ciò sie chosa che intorno da ogni parte della terra sia l'aire e lla terra sia sì grave e **ponderosa** e sonvi suso tante edificia, che mantiene la terra esendo di sotto, di sopra e da llato l'aire?

2 Di grande importanza o difficoltà di comprensione o difficile da sopportare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [3] Et imp(er)ò che le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule **ponderose** (et) ge(n)nerale, et la ge(n)neralità rende oscurità, imp(er)ò quelle sponere segondo la qualità dela mia scientia et no(n) piename(n)te dichiarare a tei òe preposto.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.7: Unde pesa me vi' non poco non di tuo stato inteso per te alcuna cosa, e **ponderoza** via più mi grava odita quazi di pubrica voce non bene aconcia in tuo pregio.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.4, pag. 89: Magna medela a grave e periglioza / del tutto infermità so che convene; / ché parva, parvo so dà curamento, / e chi infi[r]m'a greve e **ponderoza**, / a possibile far cherensa déne, / e non cui falla punto potimento...

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 21.2, pag.

492: «Se tu il sai, dillo incontanente, / ancora che a noi sia **ponderoso**, / come Idio e huomo veramente / sia una sustantia formoso».

[5] a Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 29, pag. 82.23: Et però in ogni cosa si dee usare ordinata e discreta caritate e sempre si dee considerare maturamente se quello che tu domandi o concedi all'amico è contra l'amistade e principalmente nelle cose aspre e **ponderose**.

[6] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 337.4: avengna che l' auctore biasimi tacitamente la sua e quella che ciaschuno che carnalmente vive, in ciò che dice, ch' è sì grave, che la morte è poco più **ponderosa**.

[7] a *Doc. ven.*, 1359/60, pag. 313.14: E se lo lor intendimento fosse greve et **ponderoso**, et l'un de vuy vegna a Rag(usi) et li alt(r)i IJ romagna cu(m) lor et aspette la risposta nost(r)a, la qual nuy daremo a quìl vost(r)o (com)pagno che vignirà a Rag(usi).

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.25: E non consideraro li dammagi tanto gravusi e **ponderosi** quanto ne aveno facto e le iniurie cossì vergognose senza accaysune...

2.1 Che richiede notevole impegno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.64, vol. 3, pag. 382: Ma chi pensasse il **ponderoso** tema / e l'omero mortal che se ne carca, / nol biasmerebbe se sott' esso trema...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1339, pag. 155.23: E similmente Cornelio Scipione e Lelio [...] non si vergognarono d'essere su per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche [...] essendo essi magnanimi poco avanti levati dalle molte e **ponderose** occupazioni intorno all'ordine delle cose opportune al felice stato della repubblica.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 1, vol. 1, pag. 136.28: Enpercioché l'ofitio dei signore camorlenghe e rectore de l'arte è ofitio grieve e **ponderoso** per lo comuno e popolo de Peroscia...

2.2 Che riflette a lungo prima di agire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.32: Ca issu Metellu, homu nobilissimu et **ponderosissimu**, pensau di spartiri la condicuni di la curtì et di lu burdellu, nìn volsi apriviari lu factu di quillu testaturì... || Cfr. Val. Max., VII, 7, 7: «vir nobilissimus et **gravissimus**».

– [Detto della voce:] pieno di saggezza.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 432.5: Quando fu cossì **ponderosa** la voce di lui uomo privato, quanto sarebbono stati autorevoli li onori di lui consolo!

2.2.1 [Con valore avv.:] in modo meditato.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 5, pag. 234.24: dé rendere clara raxon de quel ch'el dixè; dé parlare puntato e **ponderoso** de veraxe sententie quello ch'el parla e dixè...

PONDO s.m.

0.1 *pondera*, *pondi*, *pondo*, *pondu*, *ponno*, *pundi*, *pundo*, *puondo*.

0.2 Lat. *pondus* (DEI s.v. *pondo*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274

(fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. fior.*, 1297; *Lett. pist.*, 1320-22; *x Doc. prat.*, 1371.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *a Vang. venez.*, XIV pm.; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Nota il plur. neutro *pondera* in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

Locuz. e fras. *a pondo* **1.1**; *di grande pondo* **4.1**; *male di pondi* **3.1, 3.2**; *mortale pondo* **1**; *senza grande pondo* **4**.

0.7 1 Peso materiale (di un corpo o di un oggetto); gravità. **1.1** Carico di merci, balla. **2** [Mis.] Unità di misura di peso corrispondente alla libbra. **2.1** Contrappeso per bilancia. **3** [Med.] Plur. Affezione dell'intestino; dissenteria? **3.1** [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: lo stesso che costipazione. **3.2** [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: spasmo intestinale o dello sfintere anale. **4** Fig. Peso morale e psicologico, fatica o travaglio. **4.1** Locuz. agg. *Di grande pondo*: che ha un valore notevole, importante.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Peso materiale (di un corpo o di un oggetto); gravità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.15: questi accidenti erano fatti da una pietra, la quale chiamavano saietta, generata in aire, la quale era formata a modo de saietta, che cadea giù facendo questi accidenti; e la verità parla contra loro, empercio che encontenente ch'ella è engenerata ha **pondo**; e s'ella ha **pondo** de rascione è mestieri ch'ella cagia giù al deritto...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.23: Guata i rami piegati per lo peso de' frutti, sì che apena l'albero sostiene il **pondo** ch'elli partorio...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 305.11: Che, unde è la gente spessa coverta dai pavesi, i Trojani vollono sopra a loro grandissimo **pondo** di sassi, i quali abatterò molto li Rutoli, e guastâr lo' la coverta dell'armi.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.26: Chisto fo quillo lo quale in suo tiempo soperao in potentia et in forza onne altra persone, appe uno poco lo suo parlare toppuso, li capilli blundi et ordenatamente crispati a pleghe, appe li ochy lippusi, li miembri durissimi apti a sostenere onne gran **puondo** de fatica.

– [Con rif. al corpo mortale].

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 19 (S).89, pag. 279: Transisco innamorato, / tutt' allegr' e giocondo / di Cristo fin'amato, / in cui amore abondo; / chiamami di celato, / tra'mi di questo mondo: / legier vo sença **pondo**, / volontier l'ubidisco.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 125.18, pag. 722: Beata l'alma che lassa tal **pondo** / e va nel ciel ov'è compiuta gioia, / gioioso l'cor fôr di corrotto e d'ira!

– *Mortale pondo*: corporeità.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.64, vol. 3, pag. 449: e tu, figliuol, che per lo mortal pondo / ancor giù tornerai, apri la bocca, / e non asconder quel ch'io non ascondo».

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.28: *Lo mortal pondo*, çòè ch'èi *ancóra* cun lo corpo.

[9] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 115.3, pag. 135: O Sol, ch'allumi l'un'e l'altra vita, / e dentro al pugno tuo richiudi il mondo, / poi non ti parve grave il mortal pondo / per ritormarci nella via smarrita...

– [Con rif. alla massa del globo terrestre].

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.179, pag. 898: d'esto mondo / ben so perké fu ritondo, / e ben so cui sosten lo fondo / e là 'ndel ferma tutto 'l pondo...

– Fig.

[11] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.7, pag. 164: lo sesto nome Grabasso si è chiamato / perché l'è logo de gran provamento; / lo setimo nome Baratron è pondo, / perché l'è logo forte profundo.

1.1 Carico di merci, balla.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 21, pag. 1100.2: Et iuriamo noi consuli, che nulla avaria tolleremo overo tollere faremo per li pagamenti dei fei e delli amescere de' consoli e consiglieri e d' alcuno altro ufficiale del dicto Porto, de' quali salari e amescere si sodisfaccia loro della intrata del naulo, delli pondi che si recasseno in delli legni sigurati per lo Porto sansa naulo.

[2] Gi Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.7: Fardello in più linguaggi. Pondo in più linguaggi. Fardo in sorianesco. Questi nomi vogliono dire balle di panni o d'altre merce che si legano per tenerle legate e per mandarle da uno luogo ad un altro e da uno paese ad un altro o per terra o per mare.

– Locuz. avv. *A pondo*.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 45.28: Di tutte spezierie che si leghino a pondo si vogliono carati 1/2 per pondo.

2 [Mis.] Unità di misura di peso corrispondente alla libbra.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 175.16: E li cartaginesi poi ke revenne Anibal, da capo fecero maiure guerra con Scipione e Scipio per nova perfidia petio a li cartaginesi .c. m. pondera de argento per onne anno.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 128.12: Adunque Conone per Farnabazzo ee chiamato, e fatto signore della battaglia del mare, ricevuti per fare guerra secento pondi d' argento.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 8.9: Ch'è meno che vilissima medaglia onni bene d'esta vita mortale, ver' che pondi tutti migliaia d'auro è 'l ben d'essa vitale.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 22, pag. 1100.9: All' onore della beata Vergine Maria, noi consuli siamo tenuti di fare dare dal padrone di catuno legno, lo quale si naulegiase in Pisa u in Callari per lo Porto, lo quale caricasse da L pondi in giusto, soldi V d' aguilini...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 146.2: Spezzòe le porti, dalle quali [ha] tratti pondi d' oro IIIJ.M CXXV, e d' argento poco meno che DCCCC migliaia...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap.

4, vol. 1, pag. 90.8: issu per so mali exemplu commu homu luxurius avia acatata vassillami d'argentu qui pesava X pondi.

[7] *x Doc. prat.*, 1371, pag. 324: pepe, pondi III; altro dice pondi 143...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.21: uno scudo d' argento di peso di centotrentotto pondi con la immagine di Asdrubale Barcino.

2.1 Contrappeso per bilancia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.21: E la libra significò le bilance e la libra, cum tutti li pondi cum che se ponderegianno le cose...

3 [Med.] Plur. Affezione dell'intestino; dissenteria? || Cfr. GDLI s.v. *pondo*, par. 11 «Dissenteria».

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.16: E in questi tempi estivali e autunnali furono generali infezzioni, e i: molte parti malatie di febrì e altri stemperamenti di corpi mortali umani, e singularmente malatie di ventre e di pondi colungo duramento.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 247.22: Contra i pondi per fredda cagione, il paziente riceve il fummo suo per lo sesso e segga sopra l'erba scaldata, e posta sopra la pietra.

3.1 [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: lo stesso che costipazione.

[1] *a Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 193.15: A chi avesse male di pondi di corpo, ch'elgli tenese uscire e no[n] potesse uscire. Fac[i]jasi fare due cristei...

3.2 [Med.] Locuz. nom. *Male di pondi*: spasmo intestinale o dello sfintere anale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.24: La scorça de l'alboro del pin minore, che vene chiamà caulicaris, ha virtù stiptica, per la quale se cura el tenasmom, çòè el male di pondi, quando la se mette sovra per muodo de empiastro.

4 Fig. Peso morale e psicologico, fatica o travaglio.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.39, pag. 78: Così come nel mondo / non ha corpo senza core; / e come non ha fondo / a contar la gioi' d'amore, / così nessuno pondo / par né simil è d'aunore / a ben conquistare / e perseverare.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 474, pag. 192: Di questo greve pondo / son gli uomini gravati / e venuti em peccati, / perché 'l serpente antico, / che è nostro nemico, / sodusse a rea maniera / quella primaia mogliera.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 219, pag. 36: Per quel premé peccao la mort intrò il mondo, / Perzò la zent humana tug zevan im profundo, / Dond Crist per quel peccao portò gravismo pondo, / Ço fo la mort durissima per liberar lo mondo».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: [24] Ma al savio h(om)o [nulla] cosa puo advenire che a llui possa costri(n)gere, che elli stae diricto socto ciascuno pondo, [25] si come ave(n)ne a beato Iob...

[5] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 178.29: Onde io so bene che Teverone sarebbe voluto rimanere a casa, se non fosse che quelli che governavano il Comune aveano posto al fatto sì santissimo nome che, s' elli pure avesse altramenti sentito, al pondo delle parole non si sarebbe elli potuto sostenere dell' andata.

[6] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.8: Ed a ccìo che l'oficio

de' capitani, del notaio et de' camarlinghi, li quali sostengono lo **pondo** de la sollicitudine per tutta la compagnia, sia onorato d'alcuno vantaggio, sì ordiniamo e fermiamo...

[7] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.81, pag. 453: ai noiosi riprenditori a torto / di' che nave talor, poi giunta a porto, / di gran tempesta père e va a fondo: / così d'Amor poriano aver lo **pondo**; / non pecchin più di tal sentenza darla.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.138, pag. 89: Ecco lo verno, che vene piovoso, / diventa lotuso: - è rio gir d'entorno; / venti, freddura, nivi per uso, / a l'omo è noioso - portar tale **ponno**...

[9] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 12.15: È lo peccato mortale, lo quale è peso mirabile, unde voi siete pieni di **pondi** gravi et però lo personare al nimico, che è così leggier cosa, vi pare malagevilissimo.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 82.10, pag. 404: De sodimita è lo secondo, / chi è sozo, e de tar **pondo** / che chi comete tar peccao / degno è alò de eser cremao.

[11] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 20, pag. 80.28: Questi dredani àno lavorato una hora, et tu li as fati enguali a nui che avemo portado lo **pondo** de lo die et avemo sustegnudo lo caldo -.

[12] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 40, pag. 573: Dè, Creator nostro, perch' ày tolto al mondo / Coluy che sol spandea suprema voce / De cortesia, de presio e de vertude, / El qual s'avea asscripto tuto el **pondo** / Imponer çugo agli hosti de la croce / E nuy guidar a porto de salute!

– Locuz. avv. *Senza grande pondo*: agevolmente.

[13] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 182, pag. 7: Ressonposse l'altro: "Non è ver / che nessun homo la possa aver / ní per drua ní per amiga / sença gram pondo e gram fayga...

4.1 Locuz. agg. *Di grande pondo*: che ha un valore notevole, importante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.35, pag. 126: Per cossa de sì gran pondo / mandà doi soi messi per lo mundo / e in Alexandria vegnando / e in la per fin trovando / questa fantina de bona aire / fém con li amixi e con la maire / matremonio e contrato...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 11.5, vol. 1, pag. 155: La prima è di gran pondo: / aver nel sangue altrui corrente mano.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.33: Lo Priore mi scrive che sono di grande pondo e molto utilli al fatto tuo e suo...

[u.r. 12.12.2017]

PONENTE s.m.

0.1 *ponente, ponenti, ponento, punenti*.

0.2 Lat. mediev. *ponens* (DEI s.v. *ponente* 2).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); a *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed.

Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); a *Doc. rag.*, 1333; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *da levante al ponente 2.1*; *da levante insino a ponente 2.1*; *dal levante al ponente 2.1*; *dal levante insino al ponente 2.1*; *riviera di ponente 2*.

0.7 1 Punto cardinale corrispondente alla direzione verso cui tramonta il sole, lo stesso che occidentale; ovest. **2** Regione o insieme di regioni poste a ovest rispetto a un punto di riferimento. **2.1** Fras. *Da, dal levante al ponente / da, dal levante insino a, al ponente*: in ogni luogo; ovunque. **3** Vento che soffia da ovest.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Punto cardinale corrispondente alla direzione verso cui tramonta il sole, lo stesso che occidentale; ovest.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 10, pag. 254, col. 1: che -l sole va ordinatamente / da levante al **ponente** / per suo corso tucta via, / sì che neiente non disvia...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 44.15: Questa che tu vedi da la parte d'oriente sono le Virtudi con tutto loro sforzo; e questa che tu vedi dal **ponente** sono li Vizi con tutta loro amistade -.

[3] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 235.27: Cui est alo cavo delo Gavata in mar milliararia XXX usque XXXX, navega per **ponente** vas a caput Selmone usque alo Galço et est milliararia CCCC.

[4] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.19: La intrata del templo verso **ponente** si è la porta che l' uomo chiama Deziosa.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.11: Romulus e Remus [...] posero in tra loro sorte, che l'uno prese da la parte de levante, e l'altro dal **ponente**; in cotal modo che da qualunque parte di queste nominate, prima apparisse una schiera d'ucelli, quella da la cui parte venisse, avesse vinta la sorte, e ponesse nome a quella città al suo piacere.

[6] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 115.33: et allora, per lo comandamento di Dio, quactro angeli mecranò sì grande voce che tucti li morti susciterano et queste voce de li angeli serano di quatro parte del mondo, Levante, **Ponente**, Meridie et Aquilone, et serano voce ad similitudine di tronbe.

[7] a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 125.39: Qua è co(m)plito de volçere tucto entorno lo Mare Maiore da leva(n)te e da **ponente**, cioè lo Mare Maiore de Romania dentro a Costantinopoli.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 338.8: Pucio da Carraia (e) Tucio Bonaguide, procuratori del Cepo de' poveri, alogharo a Pucio dele lapole la chasa del Cepo chol' orto di verso **pone(n)te**, lo decto di di sopra, i(n) termine d' uno a(n)no prosimo...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 102.17: Ma sarebbe da dimandare d'una cosa: come quello fiume venne del paradiso, lo quale è nel merizzo, dove è lo sole acceso, e lo paradiso è dalla parte di **ponente**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.86, pag. 754: Da mar è averta maormente / e guarda quaxi inver' **ponente**: / lo porto ha bello, a me' parer, / per so navilfo tener...

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 4.3753, pag. 347: Perché lo vento che vien dall'oriente / D'essere sano porta più la voce / Che non sia l'altro che vien da **ponente**?

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.4: Qui aduxe per esempio la ghiazia che fa un fiume ch'ha nome la *Danoia*, lo qual se parte del mar de la Tana, e va descendendo verso **ponente** per l'Alamagna, sí che tocca de quella contrada ch'è appellada *Hauistoriche*...

[13] a *Doc. rag.*, 1333, pag. 110.7: (E) tuto quil che roma(n) d(e) **pone(n)te** i(n) fina ala po(n)ta romana a Rosi, (e) de quil dito <ca(n)to> chanton p(er) mo(n)te Graso i(n) su (e) i(n) çó fina ala dita tore (e) i(n)ve(r) pelago (e) i(n)ve(r) leva(n)te (e) i(n)ve(r) teraferma, (e) chasal (e) tera (e) vina, tuto romana ale pu(n)sele.

[14] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 501.13: Scilocco è quello vento, che è [tra] **Ponente** e Garbino.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.17: lu mundu se parte pir li savij antiqui in tri parti: l'una se chama Asia, e kista parte tene tuctu lu levante; la secunda parte se chama Affrica, e kista parte sì tene tuctu lu tercu de lu **ponenti**; la terza se chama Europa, e kista parte sì tene quasi parte de la tramontana e parte de lu mençu de lu **ponente** -.

[16] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscol.), cap. 70, vol. 1, pag. 161.5: la detta casa si è tonda, colonnata, e in cima si à due finestre, una a levante, e una al **ponente**...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 256, vol. 2, pag. 431.9: E trovammo che da la torre de la Sardigna, ch'è in su la riva d'Arno da la parte di **ponente**, infino da l'altra riva d'Arno da la contrada detta Verzaia, l'ampiezza del fiume d'Arno si è braccia CCCL.

[18] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 1, cap. 8, pag. 19.22: E sia il tratto della casa verso 'l meriggio, cioè la faccia, alto di muro; e 'l canto di verso levante aperto, ed anco un pochetto il canto di verso 'l **ponente**; e così si illuminerà la casa di verno al sole, e di state non sentirà caldo.

[19] *Gli a Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 24, pag. 99.10: la saieta del trono che ven da levante et apare deschi in ocidente (ço è **ponente**).

[20] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 4, pag. 93.22: Quando el giorno fo fatto chiaro, esso avisò el paese e vidde la montangna che avea de sopra e 'l bello piano verso la parte del **ponente**, e considerò che 'l luoco era bello...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 10.27: E questa erba à la gamba simele a la gamba de la fava, e la somença simele. E dixè che quando el sole lieva, la se destende sovra l'aqua e apare. E qua(n)do lo va a **ponente**, la se strençe e va sotto l'aqua.

[22] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>toscol.), pag. 185.17: l'una di quelle spilonche aveva la sua portella inverso levante e l'altra aveva inverso **ponente**...

2 Regione o insieme di regioni poste a ovest rispetto a un punto di riferimento.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.31: Et sapialo la doana nostra la grande, l'ordename(n)to e lo comandame(n)to de lo grande signor lo soldan, lo re paresente et lo verer, e ma(n)dalo don en lo levante et en lo **pone(n)te**...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1044, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel **ponente** / apresso questo mare, / vidi diritto stare / gran colonne, le

quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.9: E siando destructo lo reame de Asia, quello çogo en molte mainere trappassà en Grecia et alfin malamente à occupado quelli del **ponente**.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.83, vol. 1, pag. 322: ché dopo lui verrà di più laida opra, / di ver' **ponente**, un pastor senza legge, / tal che convien che lui e me ricuopra.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 229.21: Non è da pareggiare la tirannia d'Alessandro Giudeo, al desiderio e a l'opere d'Alessandro Macedonico, [[...]] del quale fue tanta paura nel Levante, che quegli del **Ponente** ne tremarono.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 370, pag. 39: Et a custu' inchina tuta zente / o si' per amor e per timore / de **Lombardia**, Levant' e **Ponente**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 1, pag. 297.21: I quali legati sollicitamente fecero loro legazione, e predicando contro a Federigo, tutto il **ponente** scommossono contra lui.

[8] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 439: A quei che son di la è Occidente, / E fassi nocte a loro, et a noi giorno / Et giorno a loro è 'l nostro **Ponente**.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 108, vol. 2, pag. 273.7: nel detto anno nel tempo dell' autunno ricominciò coll'usata pistolenza dell'anguinaia a fragellare il **ponente**...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag. 645.28: E avendo grande e bella famiglia, con piacevolezza e con festa chiunque andava e veniva faceva ricevere e onorare; e in tanto perseverò in questo laudevole costume, che già non solamente il Levante ma quasi tutto il **Ponente** per fama il conoscea.

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 323, pag. 345.9: Per questa ragione sono più savi quelli del **ponente** che quelli del levante, ché lo loro cervello non à tanto del calore come quelli del levante.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 106-114, pag. 796.7: alla è una misura che s'usa in **ponente**; cioè in Inghilterra et in Fiandra, o in quelli paesi...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.1: Mercatanti dello renno venivano da **ponente** e aveano caricata in Marzilia e in Avignone una galea de panni franceschi.

– *Riviera di ponente*: tratto di costa ligure a ovest di Genova.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 90, vol. 2, pag. 297.6: per la qual cosa molto acrebbe la forza agli usciti di Genova, che quasi tutta la **riviera di ponente** era a llo loro signoria, salvo il castello di Monaco e Ventimiglia e la città di Noli, e nella riviera di levante teneano Lerici.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 86, vol. 1, pag. 434.5: e di comune concordia il feciono loro signore, dandoli liberamente la città di Genova e di Savona, e tutta la **riviera** di levante e **di ponente**, e l'altre terre del loro contado e distretto...

2.1 Fras. Da, dal levante al ponente / da, dal levante insino a, al ponente: in ogni luogo; ovunque.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 62, pag. 602: Quel qe fosse signore **dal levant al ponente**, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'arçente, / le vile e li casteli aves en tenimento...

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 305, pag. 55: k' el [n' è] nesun **da Levant al Ponente** / ke sia sì doto nè sì sapiento...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 3.3, pag.

231: Trovo che la reina d' Oriente / fu senza pari al mondo di sapere, / e non fu mai da Levante al Ponente / donna che fusse di sí gran podere.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 16.4: L'undecimo die si leveranno tutte l'ossa de' morti e staranno sopra i loro sepolcri, e, tutt'i sepolcri, dal levante insino al ponente, s'apriranno, perché i morti ne possano uscire fuori.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 172.23: El quale Alexandro fo tanto victoriosissimo che tucto lo mundo se fece tributario, zoè da lo levante al ponente et da aquilo ad meridie.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 112, vol. 5, pag. 479.6: Da levante insino a ponente è da laudare il nome del Signore.

3 Vento che soffia da ovest.

[1] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.4, pag. 311: Vento a levante e di meridiana, / ostro, zefiro, aquilone ed altino, / maestro, greco, scirocco e garbino / e libeccio, **ponente** e tramontana...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 174.8: Nel presente tempo per divino e disusato miracolo i venti delle principie vie per l'usato corso soffiano. E non solamente tramontana; ma tutti i principie e maestri venti, cioè lo detto tramontana e meriggio, e levante e **ponente**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 20, pag. 385.4: quando avviene che' venti marini traggano, come è lebeccio e **ponente**, e ancora maestro, che non è marino, essi sospingono il mare impetuosamente verso questo Fare, e per questo Fare verso il mare di Grecia...

– [In funzione di apposizione].

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.47, pag. 214: Poi volgo gli occhi ver Toscana mia / Et al **ponente** vento / Porgo il mio volto con aperte braccia...

PONENTINO agg.

0.1 *ponentina*.

0.2 Da *ponente*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è verso ponente.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Che è verso ponente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 93.12: Item, quando la luna veni a lu suctili so, la luna si leva da livanti la matina et va per suo propriu movimentu inver lu sulì a livanti da ponenti, et imperzò si ascuntra sucta lu sulì et trasi sucta lu corpu di lu sulì per punenti primo, et sic obscura la parti di lu sulì **ponentina** primo, et sclara killa midesmi parti **ponentina** primo.

PONGA s.f. > PUNGA (1) s.f.

PONSO s.m. > POLSO s.m.

PONSONISI s.m. > PINZANESE s.m./s.f.

PONTE s.m.

0.1 *pomte, ponte, ponti, ponto, pponete, punte, punti, punto*.

0.2 Lat. *pons* (DEI s.v. *ponte* 1).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. sang.*, 1346; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1377 (3); **a** *Doc. ver.*, 1379 (7); *Doc. imol.*, 1383-85, [1383].

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a largo ponte 1; essere corti i ponti 1; fare ponte 1; fare ponti e scale 1; ponte levatoio 1.1; ponte levatore 1.1; porre in ponte 1*.

0.6 A Mattasalà, 1233-43 (sen.): madona Gema dal Ponte.

T *Doc. sang.*, 1236 (2): Dal Po(n)te ferus; *Doc. venez.*, 1253: Ponte del Comun; *Doc. pis.*, 1264 (2): Ponte vechio; *Doc. prat.*, 1275: Porta Chapo di Po(n)te; *Doc. fior.*, 1281-87: p(o)p(o)lo di S(ant)o Istefano a Ponte; *Cronica fior.*, XIII ex.: Ponte ad Era; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): allo Po[n]te al Persicho; *Doc. pist.*, 1297-1303: nel molino da Ponte Ascinaio; *Doc. imol.*, 1362-63: fiti de la cha dal ponte; *Doc. padov.*, c. 1363: la contrà del Ponte de le Meiare; *Stat. castell.*, a. 1366: Ponte d' Aoro.

0.7 1 Struttura gen. fissa (ma anche mobile) che mette in comunicazione due luoghi separati da un ostacolo naturale o artificiale (di norma un corso o uno specchio d'acqua, o uno spazio vuoto). **1.1** Locuz. nom. *Ponte levatoio, levatore*: struttura fissata ad una sola delle due estremità, che si abbassa e si solleva in modo da consentire o meno il passaggio all'altra estremità. **1.2** Impalcatura usata da operai e pittori per la costruzione o ristrutturazione di un edificio. **1.3** Estens. Struttura sporgente costruita sulla sponda di uno specchio d'acqua e utilizzata per l'attracco di imbarcazioni o per la pesca. **1.4** Fig. Momento terminale dell'esistenza di un essere vivente come passaggio dalla vita alla morte. **1.5** Fig. Carica, dignità. **1.6** Fig. Insieme di comportamenti ispirati alla dottrina cristiana che conducono alla salvezza. **1.7** Fig. Chi funge da collegamento tra due realtà (gen. con rif. a Cristo o alla Madonna come intermediari tra l'uomo e Dio).

0.8 Diego Dotto 08.05.2012.

1 Struttura gen. fissa (ma anche mobile) che mette in comunicazione due luoghi separati da un ostacolo naturale o artificiale (di norma un corso o uno specchio d'acqua, o uno spazio vuoto).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 45v.19: It. xx s. in uno **ponte** da Usinina, diè Dietisalvi.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 36, pag. 579.7: Questi sonno li **ponti** de Roma...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2200, pag. 252: passati valli e monti / e boschi e selve e **ponti**, / io giunsi in un bel prato...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 517.1: Giova(n)ni f. Rodolfini p(er) j taula che ss' aooperao al **po(n)te** di Porta Gualdimari, d. xxj.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: [15] Questo seculo è come uno **ponte**, la montata del quale è qua(n)do lo h(om)o esce dal ventre dela madre (et) la scesa è qua(n)do muore...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.3: L'altro mo' di tener lor danno, si è quando il castello è per gittare alcuno **ponte** dall'uno castello all'altro, per lo quale ponte gli uomini possano andare alli altri.

[7] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 162.11: Perchè dal lato di sotto ha bolcione, colla forza del quale il muro disfa, e nel suo mezzo ha **ponte** di due travi fatto, tessuto di vimi, il quale subitamente gittato tra la torre e 'l muro fa via, per la quale uscendo combattitori della torre, nella cittadde entrano...

[8] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.31: e fue richollitore de la detta libra per lo sesto di Borgho Sant' Apostolo Rinaldessocho di messer Mazzingho Rinaldessochi e ser Ghano notaio dal **ponte** a la Charraia; non fuoro dal fondacho questi. || Non si può escludere che si tratti di un topon.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 29.45, pag. 604: Si ffusti avaro / usureri carnale, / non tener car[ò] / lo to per farne male, / de bon vestaro / se fa **ponte** e spedale...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 112.4: Unde essi non potendo passare, derieto da llui el **ponte** talliaro.

[11] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 112.24: elli maritava femine povere e popille, e tal mettea in monistero, e consolava orfani e vedove, e faceva **ponti** e spedali...

[12] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 226.21: Diedi a Cillo d(omi)ni Rube, p(er) lui a Ceccho di Magio, p(er) una posta d'uno **ponte** dalla Stella, di xvij d'abrile, sono p(er) le redi Sandri, s. xviii.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.16: a Colognia de qua del Reno doi **ponti** construsse.

[14] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 26, pag. 89.14: che si faccia uno **ponte** in capo di questo rajiolo 've mette ne la fossa sopra l' argine de la detta fossa...

[15] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 249.27: lo imperadore si levòe da Melano, e della forza che avea andò et puosesi allo **ponte** di Piagenza... || Non si può escludere che si tratti di un topon.

[16] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 60.17: Ancora doma(n)dà mis(er) la pot(està) lo dito Michaleto che qua(n)do eli fo ultra lo **punte**, s'eli fo tuti de una volu(n)tà d(e) t(òr) lo pes...

[17] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.3: Come Enea più oltra passando con Sibilla arivarono a uno **ponte** el quale con gran fatigha passarono.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 19-39, pag. 459, col. 2.1: che se al **ponte** ch'è sovra Tevaro no fosse ordene, no i porave ogni gente passare

...

[19] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.2: per lo quale diluvio, deie IIIJ **ponte** ch' erano enn Arno, eie tre se ne menò la piena...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.24: Dichia kistu cavaleri ki partendus l'anima da lu corpu, paria a ssì ki illu vidia unu **ponti**, sucta lu quali curria unu grandi flumi...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 101.13: Oraciu Codes si tenni et occupau la extrema parti di lu **ponti**...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.33: ch'i fèn caçer le mure decercho a la reonda e impir le fosse, e scusavan **ponti** no con topon né pichi né per via de gati ma a son de tronbe e cantando psalmi.

[23] *Iscr. fior.*, 1345, 2, pag. 370: Nel Trentatré dopo -1 Mille Trecento / il **ponte** cadde per diluvio d'acque: / poi dodici anni, come al Comune piacque, / rifatto fu con questo adornamento.

[24] *Doc. sang.*, 1346, 33., pag. 140.13: Ricevemo Drea Brogini e io ser Petro Muççi operai a raonciare el **ponte** di fuore da la porta a Santo Matheo dal camarlingo de la cabella lbr. L...

[25] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 108 [1348], pag. 40.2: Ei co(n)viene, al postutto, che ina(n)ti che tu passi il **po(n)te** io ti tolla la vita.

[26] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 306.29: hic pons, tis, el **ponte**.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.13: Lu Duca s' li sequia firenduli et auchidenduli per fina a lu **ponti**.

[28] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.23: **Ponte** fermo, sicurtà significa. Ponte disfatto, ira e tribulazione significa.

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1159, pag. 268: Et passaro per l'acqua como desperati, / Ca li **punti** foro rupti et stavano guardati...

[30] *Doc. padov.*, c. 1377 (3), pag. 55.4: it(em) J.a raxo(n) de J.a riva da S(an)c(t)a Ma(r)ia da Vanço, la qualle àe J.a brigà de legnaruolli p(er) el Signore de Pava e xè dele VII parte l'una, e tute VII de' tegnire el **ponte** de legno i(n)n achonço, p(rimo) pertege IIIJ ala mexura de VJ pi ap(re)sso el dito ponte p(er) meço el Chomalta noaro...

[31] *a Doc. ver.*, 1379 (7), pag. 392.25: i(n) la quala peza d(e) t(er)ra s' g'è una viaçola apresso el **ponto** de s(er) Ansermo...

[32] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.3: per ferle e per clodi per lo **ponte** s. XI. per II ase per lo ponte s. VIII.

[33] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.3: p(re)s(ente) Petraccolo, Vagnoçço da Cepiglia(n)o e Ventura de Pietro de Venutello e Mesale de Bartolo de Giova(n)ni, giù enna(n)te al **ponte**.

[34] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 310.13: allo introyto dello **ponte** trovò le guardie de Ulixe, li quali multo affectosamente pregao che lo lassassero intrare.

– [Prov.].

[35] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 86.23: Unde si truova scripto: che non del **ponte** cade quegli che col savio va.

[36] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 339, pag. 307: 162. **Ponte** è dubitato / da omo ch' è odiato.

[37] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 118.7: Melglio vale cader di capo di **ponte** ke di me' luogo.

– *A largo ponte*: di grande ampiezza.

[38] *x* Giacomo de' Falconieri, a. 1374 (fior.), 5: E fu ruscello un fiume a largo ponte / Simile a quel che 'l

becco di Pegaso / Recò a figura del suo novel caso / Dove s'attuffano le dannate onte.

– Fras. *Essere corti i ponti*: mancare, non concludere un accordo.

[39] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 65, vol. 4, pag. 139: I Piagentin, ch' al volger furon pronti, / si rubellaro da lui, e trattaro / col Re Uberto; ma fur corti i ponti.

– Fras. *Fare ponte*: fare da collegamento tra due punti nello spazio.

[40] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.27, pag. 47: Poi pon' un fiume c'à nome Acheronte, / e, dentro, 'l barcaiuol decto Carone / che de la barca a l'anime fa ponte.

[41] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 99, pag. 238: e perché cònte / le vie salvagge, a passar la riviera / Nesso gli fa della sua groppa ponte.

[42] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.25: scenda uno di noi in questa fossa, e chinisi a traverso, tanto che faccia ponte delle reni, e l'altro su per quel ponte mandi il detto porco...

– Fras. *Fare ponti e scale*: mettere in non cale.

[43] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 72, pag. 181: «Di ciò che dici, vitama, neiente non ti bale, / ca de le tuo parabole fatto n'ho ponti e scale.

– Fras. *Porre in ponte*: mettere nell'incertezza. || (Contini).

[44] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.14, pag. 201: S'i' vi vedesse uscir de gli occhi ploia / per prova fare a le parole conte, / non mi porreste di sospetto in ponte.

– Lo stesso che *ponte levatoio*.

[45] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 63, pag. 640: la porta ge sia averta et abassao lo ponto...

[46] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 222.5: Quando volle entrare dentro, que' levaro il ponte.

[47] *Poes. an. perug.*, XIV, 14, pag. 14: e de fin oro fosse[no] le porte / i ponti e le catene da calare.

[48] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.13: Lo quale loco fece monire e fortificare tucto intorno de alte e forte mura, ube no se poteva intrare se no per uno ponte che se alzava sottilmente...

1.1 Locuz. nom. *Ponte levatoio*, *levatore*: struttura fissata ad una sola delle due estremità, che si abbassa e si solleva in modo da consentire o meno il passaggio all'altra estremità.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 222.2: ...quivi avea bello castelletto con bello fosso e bel ponte levatoio...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 15, pag. 63.16: tanto desiderava Cesare d'uccidere Brenno, che trascorse li palazzi e 'l ponte levatoio...

[3] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.13: e dala faccia verso le fonte dela dicta torre volglono essere II ale de muro alte de sopra dal fondamento X pieie e grosse III pieie per cagione del ponte levatoio...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 65.11: E fece frabicare intorno quillo luoco de altissima mura e fuorte, onde non se poteva andare a lluy se non per uno ponte levatore...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 34.32: [7] Dal quarto lato fé fare una cavata per forza, che andava da l'uno mare a l'altro a

modo d'un canale, con ponti levatoj bene incatenati...

1.2 Impalcatura usata da operai e pittori per la costruzione o ristrutturazione di un edificio.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 75.31: E levassi per San Giovanni i ponti dell' armadure, a ciò che si vedesse i lavorio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 395.13: questa bertuccia andò alla cappella, e su per una colonna del ponte appiccandosi, sali sul ponte del dipintore...

1.3 Estens. Struttura sporgente costruita sulla sponda di uno specchio d'acqua e utilizzata per l'attracco di imbarcazioni o per la pesca.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 126, pag. 564.3: Et sia tenuto di continuamente vedere et provvedere in del Porto di Pisa tutte quelle cose che al dicto Porto, et torri, et Palassetto, et palate, et ponti, et altre parti del Porto di Pisa [necessarie saranno]...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 249.3: e massimamente in acque correnti cotale lenza si tenga con mano appiccata al dito grosso da quel che sia nella nave ovvero ponte.

1.4 Fig. Momento terminale dell'esistenza di un essere vivente come passaggio dalla vita alla morte.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 17.6, pag. 774: La fera k[e] à[ne] nome [lo] mosteto / àne uno corno imeço de la fronte, / lo quale è forte, de splendor repleto, / kon ke passa le lame e le gionte; / e non pò stare preso né secreto, / e non teme pas[s]are estremo ponte.

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 154, pag. 50: Guardemo che 'l tempo è tenebroso, / No vedrem, se o- lume serà rascoso, / De passare al ponte pauroso.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.5, pag. 572: sso' iunto a la morte; / aio grande pagura al passajo de[ll] ponte...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 12.14, pag. 527: Lo poder k' ài acquistato / e ll' aver k' ài addunato / da te siràne abbandonato, / e ppassarai per duro ponte.

1.4.1 Estens. L'intera esistenza umana.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 17.210, pag. 117: Il mastro a lei: "Ognuno che ne beve / non passer(r)àe però di sete il ponte.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 150.6, pag. 142: E, ben veduto ciò che 'l mondo dona / e quanto è corto e stretto il nostro ponte...

1.5 Fig. Carica, dignità.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.39, pag. 246: e d'Aquilea fu Pio, / che fece che la Pasqua di sua sponde / sia sempre la domenica e guardata, / istando undici anni in su tal ponte.

1.6 Fig. Insieme di comportamenti ispirati alla dottrina cristiana che conducono alla salvezza.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 82, pag. 367: Però che cinque cose turba il ponte / o ver la scala da ire a purgarsi: / cioè dilecto, violenza, et onte.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 23, pag. 45.8: Tutti vi conviene tenere per questo ponte, cercando la gloria e loda del nome mio nella salute dell' anime, con pena sostenendo le molte fadighe, seguitando le vestigie di questo dolce ed amoroso Verbo.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.),

c. 44.136, pag. 307: Alcuin che a la credença ruppe il **ponte** / dubbitando, riprexe sua dureçça / del core lor con vituprata fronte, / perché color, che avevano certeçça / del suo ressussitare, et no(n) credeva.

1.6.1 Estens. Norma di vita; condotta.

[1] Michele Guinigi, 1388 (tosco.), [1388] 241b.7, pag. 282: Lo spirito gentil<e> sempre si tene / lodare altrui, e con aperta fronte; / rado passar si suol<e> per altro **ponte** / qualunque moralmente si mantene.

1.7 Fig. Chi funge da collegamento tra due realtà (gen. con rif. a Cristo o alla Madonna come intermediari tra l'uomo e Dio).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.17, pag. 104: Voi sei porto e scara e **ponte** / chi voi 'm cel a De' montar...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 59.13, pag. 56: Però contento - solo è 'l servitore / de Dio signore, - quel ch'è fermo **ponte** / e vivo fonte, - nostro salvamento.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1430, pag. 93: tu chiara stela, tu perfeto lume, / tu via del paradiso, tu la chlave, / tu **ponte** del pericholoso flume...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 29.70, pag. 66: El figlio nato de la pia donçella, / il quale ai Cristiani si fece **ponte** / per passar suso al monte / de la celeste corte e meritoria...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 20, pag. 42.27: sopra el petto dell' unigenito mio Figliuolo, del quale Io ho fatto **ponte** perché tutti potiate giognere al fine vostro e ricevere il frutto d' ogni vostra fadiga...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388-89] 1.123: così voglio che sia forte e costante / quel mio ben nato a zascun dar aiuto, / **ponte**, colonna e scuto, / en mare, en monti e 'n valli, / de soi vassalli - e de' strangieri...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.334, pag. 361: Tu chiaro lume, tu stella perfetta, / via del Paradiso e chiave detta; / di periglioso fiume tu se' **ponte**...

1.7.1 Estens. Persona che funge da punto di riferimento per l'insegnamento e la diffusione di una dottrina o di un det. valore morale.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 46.17, pag. 689: Qual oggimai dagli amorosi dubi / sarà a' nostri intelletti secur passo, / poi che caduto, ahi lasso, / è 'l **ponte** [[scil. Dante]] ov' e' passava i peregrini?

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 105.1: O de nobilità colonne e **ponti**, / o gemme in libertà legate e volte, / angeli cherubini, o perle colte, / o d'anni lezadria vivaci fonti, / or che bisogna ch'io di voi raconti?

[u.r. 12.12.2017]

PONTÉFICE s.m.

0.1 *pontefece, pontefice, pontefici, ponteficie, pontefico, pontifece, pontificie, pontiffice, pontifficho, pontiffico, pontifice, pontifiche, pontifichi, pontifici, pontifico.*

0.2 Lat. *pontifex, pontificem* (DEI s.v. *pontefice*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*,

1335; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota *pontefico*.

Locuz. e fras. *pontefice grandissimo 1; pontefice massimo 1; sommo pontefice 1, 2.1, 2.1.1, 3.*

0.7 1 [Nell'antica Roma:] membro di un collegio elettivo di carattere sacerdotale che presiedeva alla conservazione e all'interpretazione delle tradizioni e delle consuetudini relative alla religione e alla legge. **2** [Eccles.] Il capo di una comunità cristiana in un det. territorio. [In partic.:] vescovo. **2.1** [Eccles.] [In partic.:] il vescovo di Roma; papa. Locuz. nom. *Sommo pontefice*. **3** Estens. Massimo sacerdote presso gli ebrei. Locuz. nom. *Sommo pontefice*. **4** Estens. Altissimo dignitario addetto al culto.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Nell'antica Roma:] membro di un collegio elettivo di carattere sacerdotale che presiedeva alla conservazione e all'interpretazione delle tradizioni e delle consuetudini relative alla religione e alla legge.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 8, pag. 566.31: Et ne la parte de fore fo templum Veste et Cesaris, et kello fo la sede de li **pontifici** paganorum...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 5 rubr., pag. 8.11: Cesare, indignatone, fa diversi provvedimenti in odio al senato.- Si adopera ad essere eletto **pontefice**.- È fatto pretore.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 53, pag. 32.25: la ragione civile fu tenuta celata tra 'sagramenti per molte centinaia d'anni e non la sapeano se non gli **pontefici**, la quale manifestoe poi Gneo Flavio...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 99.20: Nel tempo antico tutti e **pontefici** studiavano l'arte de lo 'ndivinare, e quasi niuno grande fatto si prendeva senza consiglio d' indivino.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *L.* 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.1: vulendu fari una cella insembra a la Virtuti et a l'Unuri, fu impedicatu a chò fari da lu collegiu di li **Pontifici**...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 266.21: Tale se vestio a muodo de **pontefice**, tale a muodo de senatore, chi de consolo.

- Locuz. nom. *Pontefice grandissimo, pontefice massimo, sommo pontefice*: chi presiedeva il relativo collegio.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 109.23: E Ccolea filia de uno **pontefice** de Campitolgio...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), *L.* 5, cap. 9, pag. 291.11: Publio Licinio Crasso consolo, e **grandissimo pontefice**... || Cfr. *Orosio, Hist.*, V, 10, 1: «pontifex maximus».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 84.24: Lu quali lu populu tantu per l'altri soy virtuti commu eciandeu pir quistu factu plù vulunteri lu fici et consulu et censuri et **pontifici maximu**. || Cfr. Val. Max., VI, 5, 5: «pontificem maximum».

[10] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 45.7: E Metello **pontefice grandissimo**, con ciò fosse cosa che Postumio consolo, ch'era prete di Marte, volesse andare in Africa a fare guerra, imponendoli pena chè non si partisse da' sacrificii, non lo lasciò uscir di Roma... || Cfr. Val. Max., I, 1, 2: «pontifex maximus».

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 214.11: quello valentissimo uomo Publio Iscipione **grandissimo ponteficie** che egli solo uccise Tiberio Glacco...

2 [Eccles.] Il capo di una comunità cristiana in un det. territorio. [In partic.:] vescovo.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): e all tempo di Gostantino santo si fece ragunamento di tutti i **Pontefici**, de' Cristiani là entro in Grezia... || Manni, p. 279.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 19, pag. 104.5: *questo fiume* in killu tempu crischìu tantu, ki vinne pir fine alla ecclesia de Sanctu Zenoni confessori e **pontefiche**.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 111.1: s. Jacopo, lo quale era Vescovo in Gerusalem; e volendo al tutto conchiudere la verità della detta quistione, si aringò come Prelato e **Pontefice** di tutti...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.17: et illi inpetraru per la Ecclesia chi Missina fussi archiepiscopatu, et fu translataa la Ecclesia di Trayna ad Missina. Pensu eu, frati Simuni, chi chista translationi non fuy fatta senza grandi causa; oy alunu grandi delittu fu commissu in la persuna di lu **Pontefici** per li Traynisi, undi per rasuni foru privati di la sedia catredali di in tuttu et per tuttu, chì non rimasi nì archiepiscopatu, nì episcopatu, si non archidiaconatu sulamenti.

[5] GI Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 148, vol. 1, pag. 313.13: Come detto anno, cosie ogni **pontefice**, sacerdote loro cioè, battezzano nel fiume.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 17, pag. 97.28: Piace ad Isidoro, cristiano e santissimo uomo e **pontefice**, nel libro *Delle etimologie*...

2.1 [Eccles.] [In partic.:] il vescovo di Roma; papa. Locuz. nom. *Sommo pontefice*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 191.32: morio lo **summo pontefice** de li sacerdoti de li cristiani, lo quale era chiamato papa.

[2] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 203.12: Come si scrive a messer lo papa per tutti signori e altri. 'Al santissimo in Cristo padre e signore domino N., per la grazia di Dio de la sancta romana e universale ecclesia **summo pontefice**, P.'...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.7: ma intro quella deponuda la mensa, solo el **Sommo Pontefice** celebra, la qual ven deponuda in *Cena Domini*, zoè del Segnor, la Zuoba Santa, e no ven reponuda se non al Sabbato Santo driedo el batismo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4 rubr., vol. 1, pag. 41.3: Chi incominciano le legi de l'imperadore Frederigo, fatte contra li pattarini, et confermate per missere Chimento, **summo pontefice**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.2: Filippo re de França a ti, Bonifacio, ch'è in logo del **summo pontefice** salute poche, o ver neguna.

[6] *Stat. fior.*, 1335, Prologo, pag. 4.14: del santissimo padre et signore messere Benedetto papa duodecimo **summo pontefice**, et de' suoi successori...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 155, par. 3, vol. 2, pag. 553.3: E che per lo comune de Peroscia al **summo pontefice** e a tutte gl cardenagle amice e protettore del comune de Peroscia se notifiche per lettere e per cotale scendeco overo scendeche...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 133, pag. 514.2: papa Dionido, cioè el **pontefice** di Roma che sedea a quel tempo, e fu degli XLVIII dopo a san Pietro...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 219.24: Et fo coronato nella basilica de sancto Petro de Roma da Honorio III **summo pontefice**.

2.1.1 [Rif. a Cristo]. || Cfr. *Eb.*, 9.11: «Christus autem adstans pontifex futurorum bonorum».

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 86.4: La q(ua) cosa è veduta i(n) del nome di (Cristo) ch'è adivenuto, ché i(n) dela vecchia legge no(n) s'ungea se no(n) li p(re)yti et li rey (et) li p(ro)feta erano unti, di quello che noi siamo <decti> (cristiani) di (Cristo) et noi siamo chiamati lingnagio di **po(n)tifice** reale.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 571.12: e poi sarai meco senza fine cittadino della santa cittade di Jerusalem, nella quale Cristo è santo **pontefice**, o vuogli dire cittadino di quella eterna Roma, cioè Paradiso, dove Cristo è papa.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 73.1: dobbiamo considerare le tentazioni di Cristo; perocchè, come dice s. Paolo, noi non abbiamo **pontefice** che non possa aver compassione alle nostre tentazioni...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.27: [13] Onde como dixè san Polo lo nostro vraxo **pontefice**, vescho de gle annime e prevee in eterno, offerto ch'el ave quell'ostia del so' corpo su l'altar del legno de la sancta croce...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 65.11: per lu sacrificiu di la sua santa cruchi si volci mustrarli Deu **pontefichi**, perdunaturi di tucti li peccata...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.1, pag. 245: Lo primo papa e **pontefice** nostro / fu il figliuolo de la Vergine, Cristo, / stando anni trentatre in questo chiostrò.

– Locuz. nom. *Sommo pontefice*.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1610.23: Primieramente il **summo Pontefice**, cioè Cristo, trovando serrato l'uscio del cuore nostro, attornialo tre volte...

– [Rif. ad Abele, prob. come mero titolo onorifico].

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.8: Item, comu Abel fu virgini, martiru et **pontefichi**, cussì Iesu Cristu fu et esti capu di li virgini, curuna di li martiri et **pontefichi** in eternum, secundum ordinem Melchisedech.

3 Estens. Massimo sacerdote presso gli ebrei. Locuz. nom. *Sommo pontefice*.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 23, pag. 177.21: Caifas si considera; il quale, essendo **summo pontefice**...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.20: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al **pontefice**, a Pilato, ad Erode...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 96.23: Questo Giason fu al tempo anticho uno **summo** e saputo **pontefice**, e visse nel tempo che' Macchabei

regnavano nel paese...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 82.1: E così Saul Re, temendo che per certa sua inobbedienza Samuel **Pontefice** nol privasse del reame...

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.37: la chà de Cayfas, gl'interrogacion, gl'insidie del **pontefice**...

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.35: Quando lo **pontificho** Anna ave visto Cristo, che li Zué aveviam preysò, sì se llo fé menar davanti e sì lo incomenzà a demandar...

[7] **GI Bibbia** (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 21, vol. 1, pag. 553.17: [10] Lo **pontefice**, cioè lo sacerdote grande infra' suoi fratelli, al quale è istato unto il capo, e le mani sue sono istate consecrate, e vestito delle sue veste sante, lo capo suo non si discoprirà, e le vestimenta non isquarcerà.

4 Estens. Altissimo dignitario addetto al culto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 79.11: Allora tutt' i **pontefici** e sacerdoti del tempio missero una grande mugghiata come tori.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, *S. Filippo*, vol. 2, pag. 569.12: Allora subitamente uscìo disotto la base uno grande dragone, lo quale uccise il figliuolo del **pontefice** che apparecchiava il fuoco al sacrificio...

[u.r. 12.12.2017]

PÒNTICA (1) s.f.

0.1 *pontecha*.

0.2 Lat. [mus] *Ponticus* (DEI s.v. *pantegana*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.).

0.7 1 [Zool.] Varietà di ratto (*mus ponticus*), originario del Ponto Eusino.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Zool.] Varietà di ratto (*mus ponticus*), originario del Ponto Eusino.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 31.1, pag. 802: La **pontecha** da li omini se caccia / per docta de la pietra e de la frasca, / e l'omo volentieri sì l'amaça / per dubito non rodali la tasca.

[u.r. 08.10.2013]

PONTICA (2) s.f. > BOTTEGA s.f.

PONTICELLO s.m.

0.1 *pontecello, ponticelli, ponticello, pontichellu, punticellu, puntichellu, puntichelu*.

0.2 Da *ponte*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1290-95; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.6 T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): Ponticelli.

0.7 1 Ponte di modeste dimensioni.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Ponte di modeste dimensioni.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38r.25: It. xxij s. dispesi a minuto p(er) lo **ponticello** del fondacho.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 570.17: It. diede a' cappellani per le spe[se] del **ponticello** ch' è di fuori de la porta de la via nuova d. XXIIJ.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 431.8: Statuimo e ordenamo, conciosiacosak'una forma facta e ennessa sia suta per lo piano de Bagnaia ovvero de Monte Frondoso la quale se chiama la forma del Loggio, la quale comença da la via dal ponte marmorio ovvero **pontecello** e protende enфина la possessione del monesterio de sancto Pietro...

[4] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 7.4: casa una sita in la Allibrigaria supra lu **pontichellu** di lu Palazu Riali...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-24, pag. 119.9: se non che lo divide in X fossati che li chiama bolge, l' uno dopo l'altro, intorno con **ponticelli** che valicano da l'una ripa all'altra...

PONTIFCALE agg./s.m.

0.1 *ponteficale, pontifica', pontificale, pontificali, pontifichale*.

0.2 Lat. *pontificalis* (DEI s.v. *pontificale* 1).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che riguarda le funzioni e le prerogative del collegio dei pontefici nell'antica Roma. **2** [Eccles.] Proprio del vescovo. [In partic. detto dei paramenti, di norma nella celebrazione di riti solenni:] che contraddistingue la dignità episcopale. **2.1** [Eccles.] [In partic.:] proprio del vescovo di Roma, il papa (o almeno dell'autorità massima presso le comunità cristiane delle origini). **2.2** [Eccles.] Sost. Anello del vescovo. **2.3** [Eccles.] Sost. Seggio episcopale. **3** Estens. Proprio del sommo sacerdote presso gli ebrei.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che riguarda le funzioni e le prerogative del collegio dei pontefici nell'antica Roma.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 16-27, pag. 113, col. 2.5: Lo primo libro è appellado 'Bucolica', ne la quale el tratta filosofia morale, poi vaticina, secondo alcuna arte, po' desengna alcune **pontifica'** essenzie...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.29: 3. Ma Tytu Maniliu Turquatu, homu di rara dignitati per multi nobili operi soy, zò esti di dignitati qui radu se trova in l'altri homini, sagissimu et in rasun civili et in rasuni di li sacrificij **pontificali**...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 448.2: della ragione **ponteficale** era ammaestratissimo...

2 [Eccles.] Proprio del vescovo. [In partic. detto dei paramenti, di norma nella celebrazione di riti

soleenni:] che contraddistingue la dignità episcopale.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.18: miser san Petronio fe' recogerliere tuta la chierexia e fe' una processione, parandose in modo **pontificale**.

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.16: I anello **pontifichale** fior. XXII.

[3] a *Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 33.12: e veduti ho più indumenti de' quali l'arcivesco pastor nostro s'addorna. Onde, poi che di sacre veste hai parlato, alquanto il mio volere ciba dichiarando gli ornamenti **pontificali**...

– [Con valore avv.].

[4] *Storia Mon. Nicosia*, 1371 (?) (pis.), pag. 16.6: Et la matina lo venerabile priore chantò la messa in **po[n]tificale** solenemente et bene.

2.1 [Eccles.] [In partic.:] proprio del vescovo di Roma, il papa (o almeno dell'autorità massima presso le comunità cristiane delle origini).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 192.3: e fo morto e occiso uno grandissimo ree de quella contradia, lo quale fo morto, e tolto[li] lo regname da un altro signore coll'aiutorio **pontificale**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 274.10: E così tenne santo Pietro quattro anni la sedia **ponteficale** nelle parti d'Oriente.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.10: etiamdeo s'ello resplesda de dignità **pontificale** o illustre o qualunquana altra...

2.2 [Eccles.] Sost. Anello del vescovo.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 252.16: I **pontifichale** con I perlla in mezo; pesa onc. I, quar. III; et XXI perlla intorno, III smeraldi et III rubini.

2.3 [Eccles.] Sost. Seggio episcopale.

[1] ? *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.22: Criyu chi killi iniquamenti auchisiru loru prelato, dundi ameritaru perdiri lu **pontificali**. Ma comu fu, eu non lu lessi in nulla parti. || L'editore interpreta 'messa solenne celebrata dal vescovo'; un altro ms. legge «dignitati pontificali».

3 Estens. Proprio del sommo sacerdote presso gli ebrei.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 215.3: Sì che Melchisedech aveva la dignitate reale, e la **pontificale**...

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 17, pag. 94.2: Onde, con ciò sia cosa che esso Iddio avessi fatto e comandato dell' altre veste **pontificali**, che Moisè e Aaron vestissi e suo' figliuoli, non comandò delle sole mutande, ma disse che essi usassino le mutande quando eglino entrassino nel tabernacolo del testimonio.

PONTIFICAMENTE avv.

0.1 *pontificamente, pontificalmente.*

0.2 Da *pontificale*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Con i paramenti e i riti che

contraddistinguono la dignità papale o episcopale. **0.8** Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Eccles.] Con i paramenti e i riti che contraddistinguono la dignità papale o episcopale.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 92, pag. 222.19: el santo Padre è intrato in Viterbo istamane, ch'è mezzedima, a' di 9 di giugno, anno 1367, su nella mezza terza **pontificalmente** e con grandissimo trionfo et onore, non quanto si converrebbe, ma quanto possibile è essuto alle genti, con otto cardenagli e con moltitudine di vescovi e arcivescovi e prelati e con moltitudine di baroni e d'altri 'mbasciatori...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.21: Questo diceva messa **pontificalmente** con tutte cerimonie como papa.

PONTIFICATO s.m.

0.1 *pontificat', pontificati, pontificato, pontifichado, pontifichato; a: pontificado.*

0.2 Lat. *pontificatus* (DEI s.v. *pontificato*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pontefice. **2** [Eccles.] Dignità di papa. Estens. Il periodo di tempo durante il quale un papa è in carica. **3** Estens. Dignità di sommo sacerdote presso gli ebrei. **4** [Prob. da tradizione corrotta].

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pontefice.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 7, vol. 2, pag. 380.27: Quelli che avranno letti li titoli, che sono scritti sopra le imagini, de' consolati, delle censorie e de' trionfi, non potranno sofferire di leggere gli auguriati e li **pontificati**?

2 [Eccles.] Dignità di papa. Estens. Il periodo di tempo durante il quale un papa è in carica.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 254.1: Egli tenne l'officio del **pontificato** sette anni in Antiochia, e venticinque anni fu sommo pontefice in Roma.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.2: Elli confermò l'Ordine di predicatori nel primo anno del suo **pontificato**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.41: Date a Perugia, III nonas di novembre, anno primo del nostro **pontificato**.

[4] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 487.5: Dado in Vignon vii idi de maço l'ano primo delo nostro **Pontifichado**.

[5] **Gl a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 26, pag. 53.29: e là predicando lo evangelio XXV anni tene el **pontifcado** çoè el papado, de quella citade et in lo XXXVI ano dapuò la passion del Signor...

[6] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.8: Datum in Bologna addi XXII del mese d' ottobre, nel **pontificato** del santissimo in Xristo patre ac Segnor nostro messer Grigorio per la divina providentia papa undecimo, anno

secundo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 135.19: Currevano anni *Domini* MCCC., de **pontificato** de papa Chimento sesto.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 196.3: salvo quisti che stando fra nui et cento migliara che pubblicamente foro venduti nel tempo de Lino papa et dello sou **pontificato**.

3 Estens. Dignità di sommo sacerdote presso gli ebrei.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 221.6, pag. 91: I Giuderi aveano Iddio co- lloro, / ché facean tutto ciò ch'avea lor detto. / Alexandro nul mal non fece loro, / **pontificat'** adorò con diletto.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 39.154, pag. 271: De Caÿphà era socer(ro) Anna, / il qual quel anno aveva la fatica / del suo **pontificato**...

4 [Prob. da tradizione corrotta].

[1] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 2.19: Lo quarto articolo appartiene alla sua passione, cioè a dire ch'elli sofferio morte sotto il **pontificato** di Pilato, ch'era pagano e iudice in quel tempo in Ierusalem per li Romani.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 15, pag. 12.24: "Illu sofrü morti et passioni sucta lu **pontificatu** di Pilatu", lu quali era paganu et iudichi in quillu tempu in Ierusalem per li Romani.

PONTILE s.m.

0.1 *pontili*.

0.2 Da *ponte*

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85, [1383]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Struttura prominente di un edificio; balcone.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Struttura prominente di un edificio; balcone.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 340.9: Item spixi che fii pontelare do chaxele da Samatio a maestro Mengo da Moredano per III degorenti e per III **pontili** e per II ovre s. XXV.

PONTINO agg./s.m.

0.1 *pontina, pontini*.

0.2 Lat. *Pomptinus* (DEI s.v. *pontino*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *campi pontini 1*.

0.7 1 [Geogr.] Plur. Locuz. nom. *Campi Pontini*: territorio del Lazio meridionale, estremamente paludoso (Agro Pontino). **1.1** [Geogr.] Sost.Territorio dei *Campi Pontini*. **2** [Appellativo di Venere, a cui era stato dedicato un tempio nel litorale del Lazio meridionale, nei pressi della città antica di *Minturnae*].

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Geogr.] Plur. Locuz. nom. *Campi Pontini*: territorio del Lazio meridionale, estremamente paludoso (Agro Pontino).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6,

cap. 6, vol. 2, pag. 92.13: L. Sicinio tribuno della plebe parlò di dividere i **campi Pontini**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 92.23: Al cominciamento dell'anno i Romani erano spaventati della guerra degli Etrurii, però che quelli che lavoravano i **campi Pontini** se ne vennero fuggendo a Roma...

1.1 [Geogr.] Sost.Territorio dei *Campi Pontini*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 176.9: i Romani per tenerli in maggior paura [crebbero il novero de' coloni] a Veletri, e mandaro novelli abitatori a Norba nelle montagne, per tenere frontiera ai **Pontini**. || Cfr. Liv., II, 34, 6: «et Norbam in montes novam coloniam, quae arx in Pomptino esset, miserunt».

2 [Appellativo di Venere, a cui era stato dedicato un tempio nel litorale del Lazio meridionale, nei pressi della città antica di *Minturnae*].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 215, pag. 225.2: Alcuni dicono Marica esser Venere, per ciò che ella ebbe un tempio allato alla Marica, nel quale era scritto «**Pontina** Venere»...

PONTONAIO s.m.

0.1 *pontonai, pontonaio*.

0.2 Da *ponte*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Guardiano di un ponte. **2** [Dir.] Ufficiale incaricato della custodia e manutenzione di uno o più ponti attraverso l'amministrazione delle relative rendite.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Guardiano di un ponte.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 343.22: «Brettone, armato che vai tu qui cercando, venuto di parte sì lontana?». Rispose il Brettone: «Per lo ponte voglio passare lo fiume». E l' **pontonaio** gli disse...

2 [Dir.] Ufficiale incaricato della custodia e manutenzione di uno o più ponti attraverso l'amministrazione delle relative rendite.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 449.42: CLVIII. Delli operai et **pontonai**, che non si debbiano eleggere in Ansiani.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 532.5: Lo ponte nuovamente edificato appo la Spina, con tutte suoi ragioni et beni, conceduti et che si concedranno ad quel ponte, et al **pontonaio** di quel ponte Nuovo; et lo ponte et lo **pontonaio** del ponte Vecchio, et di quel ponte, et li beni et le ragioni, consigli, provisioni et privilegi....

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 117, pag. 561.18: ser Uguccio di Dato, **pontonaio** delli ponti Vecchi et Nuovo della Spina, et de li altri ponti...

PONTREMOLESE agg.

0.1 *pontremolesi, pontremulesi*.

0.2 Da *Pontremoli*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Proveniente dalla città di Pontremoli.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Proveniente dalla città di Pontremoli.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.34: E del centenario di braccia di panno lino e barachani **pontremolesi**, e d' altri baracani che si misurano, per parte den. I.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.9: Per pessa di barachano **pontremulesi**, da ciascuna parte, denari III.

PONZAMENTO s.m.

0.1 f: *ponzamenti*.

0.2 Da *ponzare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Sforzo ripetuto e prolungato nello spingere.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Sforzo ripetuto e prolungato nello spingere.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Il che suol avvenire per i **ponzamenti** fatti nel tempo del parto. || Crusca (4) s.v. *ponzamento*.

PONZER v.> PÜNGERE v.

PONZIANI s.m.pl.

0.1 *ponziani*.

0.2 Lat. *Pontiani*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.): **2**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti dell'isola di Ponza o del gruppo delle Ponzie. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti dell'isola di Ponza o del gruppo delle Ponzie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.21: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi, e dall' altro mare i **Ponziani** e Pestani e i Consani, e mediterranei i Beneventani e gli Esermini e gli Spoletani e i Piacentini e i Cremonesi.

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *f* *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 2r.66: Tutti quelli de la casa, che per novero furono oltre a xxx uomini, innanzi che l'anno compiesse, morirono e il nome de' **Pontiani**, ch'era diviso in xii famiglie, apresso che non venne meno e Appio perdeo il vedere. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge, per congettura editoriale, «Potizii» (p. 54; v. s.v. *potizii*). Lippi Bigazzi, *Glossario diacronico*, p. 226 (s.v. *prope*) attribuisce invece alle red. Va e V1 la lezione «potiani» (per cui v. s.v. *potiani*). Cfr. Val.Max. I.1.17:

«omnes, qui erant numero super XXX, puberes intra annum extincti sunt nomenque **Potitium** in XII familiis diuisum † prope interiit, Appius uero luminibus captus est».

PONZIOL s.m.

0.1 *ponziol*.

0.2 Da *pungere* (cfr. Marri, pp. 155-56).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pungolo (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Pungolo (in contesto fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 649, pag. 25: Incontra 'l **ponziol** verasment repetei; / Con quanto far vorì niënt var quel ke fei, / Vu no porì far tanto ke vu sot mi no stei / E ke 'n sia degn segnor, a mai grao ke vu abiei.

POPILIANO agg.

0.1 *popiliano*.

0.2 Da *Popilio* antrop.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della *gens Popilia*.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Della *gens Popilia*. || Ma prob. da testo corrotto: cfr. Val. Max., IX, 10, 1 «Quam ob causam Papiiria tribus, in qua plurimum postea Tusculani in civitatem recepti potuerunt...».

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 651.17: Per la qual cosa, conciosia che con le mogli e con li figliuoli coperti di cilicio umilmente venissero a pregare a Roma, avvenne che tutti li altri tribi diedero di loro salutevole sentenza; solo quella di *Polia* giudicoe, che bisognava che piuvicemente battuti, colla *scure* ammazzati fossero; e che la moltitudine non battagliesca sotto corona si vendesse. Per la qual cagione lo tribo **Popiliano**, nel quale poi molto potero li Toscolani ricevuti in cittade, già mai nullo candidato del tribo di *Polia* fece officiale; acciò che a quello tribo niuno onore per li [suoi] ajutorii venisse, lo quale a coloro, in quanto aveano potuto, avea tolto la vita e la libertade.

POPILIO agg.

0.1 *popilia*.

0.2 Lat. *Popilius*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della *gens Popilia*.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Della *gens Popilia*. || Prob. dal *Valerio Massimo* tosc.: v. *popiliano*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.13: Li quali essendi vinuti a Ruma ad adimandari misericordia cu li mulieri et cu li filiyuli tutti scapilyati, acadui qui da li altri tribu foru tutti assolti; et da la tribu *Popilia* foru iudicati in quista guisa: que li homini d'armi fussiru aucisi et quilli que non eranu

homini d'armi fussiru venduti. Per la quali cosa la tribu **Popilia**, in la quali appiru gran putiri li Tusculani da poy que foru ricipputi intra la citati, nunca fichi nullu ufficiali di la tribu **Popilia** nin per aventura quilla tribu non avissi per li soy suffragij alunu hunuri, la quali, quantu era in issa, li avia levata la libertati et la vita.

POPITI s.m.pl.

0.1 *popiti*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Corsi, *Dittamondo*, p. 340 esclude che si possa trattare degli *Ippopidi* 'popolazione della Scizia' cit. in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, L. 4, cap. 11.39: «Que' son detti Ippopidi», che riprende Solino, p. 93: «Hippopodes».

0.7 1 Popolazione africana non identificata che si ciba di carne umana.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Popolazione africana non identificata che si ciba di carne umana.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 26.59, pag. 411: Apresso ancor mi disse e mi scoperse / come là presso li **Popiti** sono, / genti bestiali, crudeli e diverse. Gustan la carne, quando aver ne pono, / dico de l'uom, per denari o per forza...

PÒPLITE s.m.

0.1 f: *popliti*.

0.2 Lat. *poples*, *poplitem* (DELI 2 s.v. *poplite*).

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Parte inferiore della gamba, dietro il ginocchio.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Anat.] Parte inferiore della gamba, dietro il ginocchio.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): Ferendoli dietro alle spalle e tagliando loro i **popliti**, fecero ivi una strage grandissima... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 170.

[u.r. 08.10.2013]

POPOLACCIO s.m. > POPOLAZZO s.m.

POPOLAGLIA s.f.

0.1 *popolaglia*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Collettività corrispondente alle classi sociali medio-basse di una città (con connotazione

spregiativa).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Collettività corrispondente alle classi sociali medio-basse di una città (con connotazione spregiativa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 414.12: Ma però che *per* beneficio della gente Emilia e *Cornelia* molte paure di Roma e d' Italia erano finite, la **popolaglia** romana non fu libera alla libertà di Scipione. || Cfr. Val. Max., VI, 2, 3: «plebs Romana».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 92, vol. 1, pag. 212: Vattene a star con que' da Monte Aperti. / E se la **popolaglia** fosse giunta, / che da Firenze veniva a stagione, / la gente, che campò, era difunta.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 67.5: l'ingrata **popolaglia** calpestare, / con cuor di marmo e piglio di Nerone, / e sempre poi con ferro e con bastone / le gentilezze far tutte tremare...

POPOLAME s.m.

0.1 f: *populame*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 La parte del popolo di livello più basso (con connotazione spregiativa).

0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 La parte del popolo di livello più basso (con connotazione spregiativa).

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 8], pag. 16r.13: Coriolano [[...]] non permise che se guastasero li campi de' patricii, essendo arsi et guasti quelli del **populame** acio che movesse discordia, per la quale l'unitate de' Romani se divide. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, I, 8, 1: «populationem patriciorum agrorum inhibuit, deustis vastatisque plebeiorum».

POPOLANA s.f.

0.1 *popolane*, *populane*.

0.2 V. *popolano*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Donna che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.1: tra l'altre sue **popolane** che prima gli [[*scil.* un prete]] eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 63.6: il prete giunse a un' ora di notte. Il popolo suo era grande: avea assai **populane** che non le conosceva.

POPOLANAMENTE avv.

0.1 f: *popolanamente*.

0.2 Da *popolano*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo da destare o incontrare il favore del popolo; demagogicamente.

0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 In modo da destare o incontrare il favore del popolo; demagogicamente.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. V, cap. 8, pag. 93r.9: il quale primo, essendo tribuno del popolo romano, avea fatta la legge agraria e per molte altre cose **popolanamente** gl'animi degl'uomini per amore di sé vinti tenea... || DiVo: non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., V, 8, 2: «multisque aliis rebus populariter <actis> animos hominum amore sui deunctos tenebat».

POPOLANO agg./s.m.

0.1 *popolan, popolana, popolane, popolani, popolano, popolano, povolani, povulani. cfr. (0.6 N) popolato.*

0.2 Da *popolo 1.*

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **3.**

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *fare popolano 3; popolano grasso 3.1; popolano mediano 3.2; popolano minore 3.3.1; popolano minuto 3.3.*

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Prob. errore per *popolano* (o *popolaro*) l'occ. di *popolato* in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.22: «e ritornarsi in quello pristino stato che prima s'era, cioè popolato, o grande, ch'e' fusse».

0.7 1 Che appartiene al ceto medio o alla corrispondente parte politica (gen. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). **1.1** [Detto di chi apparteneva a una famiglia magnatizia]. **1.2** [Detto di un regime o dei relativi ordinamenti:] che si fonda sulle volontà del popolo (come parte politica). **1.3** [In partic. per indicare chi compie un lavoro manuale]. **2** [Con connotazione neg.:] comune alla gran parte delle persone; di qualità ordinaria. **3** Sost. Colui che appartiene al ceto medio o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà). **3.1** Locuz. nom. *Popolano grasso*: chi appartiene al popolo grasso (la parte della borghesia più ricca e potente). **3.2** *Popolano mediano*. **3.3** Locuz. nom. *Popolano minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli artigiani e lavoratori). **4** Colui che agisce (o dovrebbe agire) a favore di un'intera comunità politica. **5** Colui che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia. **5.1** Estens. [Con rif. ad una confessione religiosa non cristiana].

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che appartiene al ceto medio o alla corrispondente parte politica (gen. con rif.

all'appartenenza ad un'Arte).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.19: si raunorono insieme sei cittadini **popolani**, fra' quali io Dino Compagni fui, che per giovinezza non conoscea le pene delle leggi, ma la purità de l' animo...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 22.1: Del quale sesto nominato chiamino sei valenti uomini **popolani**, artefici del detto sesto...

1.1 [Detto di chi apparteneva a una famiglia magnatizia].

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 32, pag. 211.6: Il carroccio e gli arneggiatori gli andorono incontro fino allo spedale di San Gallo; i religiosi con la processione: i gran **popolani** di quella parte a piè e a cavallo l' andoron a onorare.

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 386.8: Quella lo manifestò con un' altra, la quale era moglie d' uno grande **popolano**, colei il manifestò al marito et quello a Tullio et ad alcuno magistrato.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 108, vol. 3, pag. 530.6: Sentendo i Fiorentini la venuta del re d'Ungheria, e come già era a Verona, ordinarono di mandarli una solenne ambasceria; ciò furono gl'infrascritti X grandi **popolani**, e niuno di grandi, cioè di noboli, per gelosia che' grandi no' llo 'nformassono in nullo caso contra lo stato del popolo.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 436, pag. 154.14: uno grande **popolano**, il quale era chiamato Gianni Alfani si levò, e raccontò le spese della guerra...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 13, vol. 2, pag. 79: e rincrescendo agli uomini sovrani, / specialmente ad un Gian della Bella, / Gran **Popolan** del Popol San Martino...

1.2 [Detto di un regime o dei relativi ordinamenti:] che si fonda sulle volontà del popolo (come parte politica).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 594 tit., pag. 216.6: Come la città di Firenze si riformò a **popolano** stato.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 6, vol. 3, pag. 12: ed arser la scrittura **Popolana**, / dov'eran tutti loro ordinamenti, / e fecion soterrar la lor campana.

1.3 [In partic. per indicare chi compie un lavoro manuale].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 29.14: e nonne era amonita di fare onore agli dei per la pena d'Aragne **popolana**... || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 150: «popularis Arachnes»; non si può escludere un'interpretazione come s.f.

2 [Con connotazione neg.:] comune alla gran parte delle persone; di qualità ordinaria.

[1] a Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 8, pag. 64.9: Bene non parlo io della **popolana** e mezana amistade, la quale etiamdio dilecta e fa prode, ma ragiono dell'amistade vera e perfecta, la quale è tra pochi et tra pochi è stata...

3 Sost. Colui che appartiene al ceto medio o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.22: E molte altre forze e violenze [tutto] giorno li Grandi faceano contra li **popolani**.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 21.11: che

ciascuno **popolano** in tal modo che non sia cavaliere, il quale scritto si trovasse nel libro ovvero matricola d' alcuna Arte de la città di Firenze, nel novero degli uomini de la detta Arte, sia e avuto sia, e sia trattato in tutte cose e ciaschedune, ed eziandio sia ricevuto a tutti ofici e benefici per artefice...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 63.5, pag. 58: La tençone ch'è fra li cortesani / e li bofonni, e gle prestatori / e li çudici, e li dicitori / e li medici, e negli tyranni, / e tra' nobelli cu li **popolani**...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 526.24: avuta grandissima sollicitudine de l' ordine de' senatori e di quello de' **popolani**, ne' quali testamenti era lasciato erede il suo fratello in grande parte.

[5] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 241.1: Anchora multi nobelli et **popolani** vene ad habitare là et fexe suo chaxete a Chloça et a tuti quelli lidi dentorno.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 90.23: E in quello di, che si portò al Duomo si serrero le butighe e ordinò el vescovo una magna e divota compagnia di preti e frati con una solenne procisione, acompagnato da' signori Nove e tutti e gli ufiziali del comuno, e tutti e' **popolani**.

[7] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 737.1: però che i **popolani** di basso stato con alquanti d'un poco meno che mezzano furono allogati in sulle carra, e furono XLIII carrate; alli nobili e gente da bene fu conceduto il venire a cavallo.

[8] a *Doc. ven.*, 1380 (4), pag. 355.18: debi andar a Catharo e menar cu(m) ti Medoe e Matcho **popolani** di Catharo...

– *Fare popolano*: fare entrare nel popolo (un nobile, con rif. all'appartenenza a un'Arte).

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.19: ricevette la fortezza e li uomini in sua giurizione e libera signoria, con quelle solenni cautele che i detti uomini poterono fare; e **feciolli popolani** e contadini, dando loro per alcuno tempo certe immunitadi.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 606.12: E uno di quegli quatro chasati **si fecie** poi **popolano**, e ffu Giano della Bella...

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 595, pag. 216.27: Li **popolani fatti**, che prima erano grandi, furono questi, li quali o per loro beneficio, o perchè pareano meno rei che gli altri...

– [In quanto soldato non mercenario che combatte a piedi].

[12] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 125.18: Ancora è da lodare l' onesta vergogna de' **popolani**, li quali *offerendosi* senza pigrezza a le fatiche e a li pericoli della guerra, davano opera chè a l' imperatori non fosse bisogno di ricever con sacramento a la milizia coloro che davano tributo per testa, la povertà de' quali fosse troppo sospetta, e però a questi cotali non commetteano l' arme del comuno. || Cfr. Val. Max., II, 3, 1: «Laudanda etiam populi verecundia est».

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 38.23: Quivi li traditori adunati, avendo colle porte aperte ricevuti i loro **popolani**... || Cfr. Liv., XXV, 15, 15: «cum popularium agmen patentibus portis accipissent».

3.1 Locuz. nom. *Popolano grasso*: chi appartiene al popolo grasso (la parte della borghesia più ricca

e potente).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 135.12: L' impotenti non erano aiutati, ma i grandi gli offendevano, e così i **popolani grassi** che erano negli ufici e imparentati con grandi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 23.24: i quali grandi vedendosi così trattare, s'acostarono in setta col consiglio del collegio de' giudici e de' notari, i quali si teneano gravati da llui, come addietro facemmo menzione, e con altri **popolani grassi**, amici e parenti de' grandi, che non amavano che Giano de la Bella fosse in Comune maggiore di loro...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 208.23: manifesto apparve per l'operazioni de' **cittadini grandi** e **popolani grassi**, che catuno era in fede al suo Comune...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 204, pag. 73.13: Gian della Bella senti che il palagio de' Priori i **Popolani Grassi** erano in concordia con gli Grandi...

3.2 *Popolano mediano*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 16, vol. 3, pag. 327.24: Della terza era capo Antonio di Baldinaccio degli Adimari, e Medici, e Bordoni, Oricellai, e Luigi di Lippo Aldobrandini, e più altri **popolani mediani**.

3.3 Locuz. nom. *Popolano minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli artigiani e lavoratori).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 146.2: Corrompea i **popolani minuti**, faceva congiure, e era di tanta malizia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 25.23: Di questa novitate ebbe grande turbazione e mutazione il popolo e la cittade di Firenze, e d'allora innanzi gli artefici e' **popolani minuti** poco podere ebbono in Comune, ma rimase al governo de' **popolani** grassi e possenti.

3.3.1 *Popolano minore*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 208, pag. 74.16: Come detto è per l'astuzia de' Grandi, li quali pigliavano più del campo che non voleano i **Popolani minori**...

4 Colui che agisce (o dovrebbe agire) a favore di un'intera comunità politica.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.3: Inteso è che differenza è tra lla umiltate degli aringhatori e l'animo, veracie consigliere popolare a la salute del popolo. Io vegio alquano no es(er)ci di costoro, i quali voglono es(er) tenuti **popolani**, acìo che non dica la sentenza chapitale, cioè de' cittadini di Roma.

5 Colui che appartiene alla comunità dei fedeli di una parrocchia.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 58.12: Questo di ci desinarono tre monaci di San Branchaço che ci fece fare ser Nigi nostro **popolano** la festa di sancto Dionisio et mandocci pane et vino et cascio et pesce fresco.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 309.23: furono nella chiesa di San Paolo sepelliti, della quale per avventura erano **popolani**.

5.1 Estens. [Con rif. ad una confessione religiosa non cristiana].

[1] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 226.4: E ciascun prete [[saraceno]] d'ogni popolo va la notte tre volte con un tamburello sonando per lo popolo suo, chiamando i suoi **popolani** per nome...

POPOLANZA s.f.

0.1 *popolanza*.

0.2 Da *popolo* 1.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Collettività costituita dal ceto medio di una città.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Collettività costituita dal ceto medio di una città.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 11, vol. 2, pag. 35: Ed essendo creata nuova usanza / in Arezzo, e fattovi un Caporale, / che si chiamò Prior di **popolanza**...

POPOLARE (1) agg./s.m./s.f.

0.1 *popolar, popolare, popolari, popolarii, popolareo, popolai, popular, popolare, popolari, popolareo, povolar, povolari*. **cf.** (**0.6 N**) *popolato*.

0.2 Lat. *popularis* (DEI s.v. *popolare* 1).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): 5.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. lucch.*, 1303; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1337; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Doc. orviet.*, 1351; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *popolaro*.

La forma *popolarii* di *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), per la quale cfr. GDLI s.v. *popolaro*, potrebbe in effetti essere un plur. da *-ario* (nel ms. vari plur. in *-ii* da *-io*).

Locuz. e fras. *fare popolare* **4**; *popolare grasso* **4.1**; *popolare grosso* **4.1.1**; *popolare minuto* **4.2**.

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Prob. errore per *popolaro* (o *popolano*) l'occ. di *popolato* in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.22: «e ritornarsi in quello pristino stato che prima s'era, cioè popolato, o grande, ch'e' fusse».

0.7 1 Che appartiene o si riferisce alle classi sociali comprendenti i mercanti e gli artigiani di una città (gen. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). [In partic.:] della parte politica o dell'ordinamento che aveva come base sociale il ceto medio urbano (con opp. all'oligarchia nobiliare). **1.1** [Detto di chi

apparteneva a una famiglia magnatizia]. **2** Che rientra nella grande maggioranza delle persone, nella massa costituita dalla gente comune. **2.1** Che è attribuito dalla grande maggioranza delle persone (con connotazione neg.). **2.2** Di qualità ordinaria. **3** Estens. [Detto di un fiume:] secondario; affluente. **4** Sost. Colui che appartiene al ceto medio di una città o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà). **4.1** Locuz. nom. *Popolare grasso*: chi appartiene al popolo grasso (la parte della borghesia più ricca e potente). **4.2** Locuz. nom. *Popolare minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli commercianti e artigiani, lavoratori). **4.3** [Gioco] Estens. [Negli scacchi:] pedone. **5** Sost. Plur. La grande massa delle persone, la gente comune.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che appartiene o si riferisce alle classi sociali comprendenti i mercanti e gli artigiani di una città (gen. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). [In partic.:] della parte politica o dell'ordinamento che aveva come base sociale il ceto medio urbano (con opp. all'oligarchia nobiliare).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.16: uno nobile cittadino **popolaro** ch'avea nome Giano della Bella...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 42, pag. 72.10: altri domilia pedoni buoni e valentri de' **popolari** solamente de la città di Firenze sieno eletti per quelli uomini **popolari**, i quali i signori Priori dell'Arti e 'l Gonfaloniere de la Justizia a la detta elezione fare elegeranno.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 15, pag. 468.27: et al postutto sia privato d' ogni privilegio **popolare**.

[4] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.7: che per lo Chomune di Firenze ssi faccia ufficio di do[di]ci cittadini **popolari**...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 553.23: *Marco* Licinio Stolo, per lo cui beneficio ebbe balia il popolo di chiedere consoli **popolari**... || Cfr. Val. Max., VIII, 6, 3: «cuius beneficio plebi petendi consulatus potestas facta est».

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 776-830], pag. 117.20: Io vidi i Drusi lieti, nomi **popolari**, e ' Gracchi grandi nelle leggi e arditì di fare grandi cose...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 9, par. 9, vol. 1, pag. 42.31: enpertantoché senpre asieme siano quactro d'esse capetanie almeno, entra ei quagle senpre siano ei capetanie **popolare**...

[8] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.37: se alcuno ciptadino d'Orvieto tenesse alcuna forteça che fusse sospecta alo stato **p(o)p(u)lare** pacifico e a regime(n)to ghelfo dela detta ciptà...

[9] **a** *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.11: et a stato pacifico et tranquillo del Comune et Popolo della cictà di Viterbo, et a grandeçça et magnificientia dell'officio del signori Priori; et del pacifico, ecclesiastico, **populare** stato della decta cictade...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.6: Tornata l'oste, granne partita de Romani trasse a vedere Cola de Rienzi: uomini **popolari**, granne lengue e core...

– [Con connotazione neg.].

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 123.17: Appressu di kistu virrà Ancus plu superbu, lu quali si alligrirà multu di aviri officij **popolari**.

[12] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 443.9: Quella cosa con consentimento de' Padri

fu discussa, acciò che la censura non fosse poi obbligata al vento **popolare**.

– [Con valore avv.].

[13] *Doc. fior.*, 1311-50, 114 [1350], pag. 694.18: che piaccia loro provvedere a lo stato loro, et a reggersi **popolare**, libero et guelfo...

1.1 [Detto di chi apparteneva a una famiglia magnatizia].

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.23: onde poco tempo dimorò che 'l detto Giano da tutti i grandi **popolari**, per trattato di Grandi, fu tradito.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 276.7: e di Firenze vi rimasono quasi di tutte le grandi case e di grandi **popolari**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 2, pag. 618.16: il vicario di Piombino, grande **popolare** di Pisa il quale novellamente andava all'ufficio...

2 Che rientra nella grande maggioranza delle persone, nella massa costituita dalla gente comune.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.7: Dell'abito di questa luce discretiva massimamente le **popolari** persone sono orbate; però che, occupate dal principio della loro vita ad alcuno mestiere, dirizzano sì l'animo loro a quello per [la] forza della necessitate, che ad altro non intendono.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.160, pag. 260: No miga pur li gran segnor / àn vosuo festar con lor, / far pietanza e conviar; / ma bem i atrì omi **povolar** / chi tenem stao grande e adorno, / avexendandose ogni jorno / en far onor e cortexia / a cossì grande compagnia...

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 33, pag. 175.24: e perciò sogliono dire li uomini **popolari** quando veg[g]ono le stelle così grosse che lli è segno che dee piovere.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 159.13: Ma a noi, perchè mischiati infra le turbe **popolari** parliamo parole oziose, ed alcuna volta di quelle che noccono gravemente...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.9: descouci e nui e pescaor grossi chi a penna saxeavan ben remendar una magia de ree, homi **povolar** e vilan da basso...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 12, ch., pag. 180.23: Questa opinione è falsa, e pare che voglia dicere che lla terra sia maggiore che 'l sole e che lle stelle, come dicono li uomini **popolari**, imperciò che pare che voglia dire che la terra sia grande che possa impedire il lume del sole, che non possa venire alle stelle.

2.1 Che è attribuito dalla grande maggioranza delle persone (con connotazione neg.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.2: Onde Boezio giudica la **popolare** gloria vana, perchè la vede senza discrezione.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 98.3: E tra queste cose la gloria **popolare** degna di ricordanza non riputo, la quale per iudicio non perviene, nè mai ferma perdura.

2.2 Di qualità ordinaria.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 112, pag. 43.25: Fu adunque Virgilio poeta, e non fu **popolare** poeta, ma solennissimo, e le sue opere e la sua fama chiaro li dimostrano agl' intendenti.

3 Estens. [Detto di un fiume:] secondario;

affluente.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 109-129, pag. 115.29: chiamano li Poeti **fiumi reali** quelli che fanno capo in mare, come fa l'Arno; l'altri no. L'Arno esce d'uno monte di Casentino che si chiama Falterona e corre per lo Casentino, et in esso intrano poi molti altri fiumi li quali li autori chiamano **fiumi popolari**...

4 Sost. Colui che appartiene al ceto medio di una città o alla corrispondente parte politica (con opp. alla nobiltà).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.6: e combattendo quasi tutto il giorno a cavallo ed a piede in tutte parti, i Grandi da' **popolari** per la grazia di Dio furono sconfitti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 6, pag. 10.5: Et ebbevi senatori et uomini di città e di castella di fuore di Roma, e **popolari**, tutti uomini per montare in altezza...

[3] *Let. lucch.*, 1303, pag. 147.27: Sappiate a ugnà buono omo da Luc(cha) de pesa assai, salvo che lli **popolari** sono lieti d(e)lla gusstisia si fae...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 59.4: et veramente questi fu il maggiore **Popolare**, che mai fosse in Firenze stato infino a lui...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 230, vol. 2, pag. 330.21: concio sia cosa che molto sia utile et convenevole generalmente, sì per li grandi come per li **popolari**, che si compri et si venda a la moneta senese minuta...

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.41: Ricordatti che la maggiore parte de' parteffici di Pistoia, grandi e **popolari**, àno iscritto in vostro servigio al Papa...

[7] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 15.32: Sappiate, singnori Dodici del popolo di Volterre, consiglieri del consiglio del pieno dominio, capitani, consiglieri et gonfalonieri de' Secento del Comune et popolo di Volterre, et **popolari** di quello popolo...

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 31 rubr., pag. 101.25: Di procedere contra nobili, che offendino alcuno borghese o **popolare**.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.3: Questi erano genti fiorentini, e non usavano però altro per pudicitia che corregge de cor[i]o... ed oggi portano li **popolari** li grandi sclaçai d'argento.

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.10: Allora li bolognixi se vestino tuti, li çentili homini e **povolari** da bene, de bruna negra e si lo recevéno cum grande honore e sepelino.

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 199.13: uscio Muccio de messer Francescho e altre gentile uome ne ghebeline e **popolare** de la citade d' Asese...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.10: Ma quista custuma tolsiru Attiliu Carcanu et Luciu Scriboniu, qui erannu edili, facendu li iochi a la dea matri di li dei et secutandu la sentencia di lu putiriuri Africanu: ca issi ficiru asparti loki per li senatori et per li **popolari**. || Cfr. Val. Max., II, 4, 3: «discretis senatus et populi locis solverunt».

[13] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 648.22: Prima che debbia essere podestà d' Areço uno **popolare** da Fiorença...

[14] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 287.14: E spesse volte fu conosciuta l'astinenza nelli animi de' **popolari**... || Cfr. Val. Max., IV, 3, 14: «in universae plebis animis».

[15] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 163, pag. 121: E i **popolar** ch'a tirannia s'accosta / serebbe bem ch'andasser per savere / quanto la crest[i]entà per tener costa.

[16] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 10, pag. 261.34: che nessuno de la dita congregatione per tempo de rumore el qual fosse in ela citade, over in alcuna terra de lo distreto de Bergamo, che Dio non volia, olsi né presumi andar per la parte né per occasione de parte a casa de alcuno **popolar**, ni de nobel, ni de possente ni grande homo...

[17] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.19: li nobilli et **popolari** di tute queste contrade et luogi...

[18] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 62.5: narrò, che 'l Signore di Pisa, ch'è uno **popolaro**, istà come uno Dio, e continuo gli stanno innanzi da trenta conti e cavaglieri...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 204.12: Li capitani fuoro doi: per li nuobili fu capitano Emilio Pavolo, per li **popolari** fu capitano Terenzio Varro.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 135.37: E facto quisto, li mayuri de quillo riamme universalemente e tutti li altri **popolari** de tutte le citade de lo dicto riamme a quisto Thelefo, lo quale era stato duca, poy commo a re verace signore l'oro e de tutto quillo riamme, per luoco de Hercules suo patre, fecerole homayo...

– [In quanto soldato non mercenario che combatte a piedi].

[21] *Lett. fior.*, 1364, pag. 69.18: de' quali semilia pedoni fossono li dumilia de' più confidenti guelfi, et **popolari** veri, gli quali siano sofficienti per l[or]o medesmi d' armarsi, et di sostenere le spese...

– *Fare popolare*: fare entrare nel popolo (un nobile, con rif. all'appartenenza a un'Arte).

[22] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 2, pag. 132.8: fare o di fare fare alcuno o alcuni de' grandi o della casa de' grandi e potenti, della citade o del contado o distretto di Firenze, **farlo popolare** o **popolari**...

[23] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 52, vol. 2, pag. 519.21: il Comune lo ribandi, e **fecelo** suo **popolare**, e per via di diritta compera solennemente fattene le carte per ser Piero di ser Grifo notaio delle riformagioni, liene diè contanti fiorini VI.m.CC d' oro...

[24] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 19.14: ed essendo stati **fatti popolari** certi di loro doppo la cacciata del Duca d' Atene nel 1343...

[25] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 124-135, pag. 483.6: *Avvegna che col popul si rauni*; cioè sù **fatto popolare**...

– S.f.

[26] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.32: ch'è ciò ch'è oltraggio in una persona non è oltraggio in un'altra, ch'è più si conviene a una reina che a una **populare**, o a una **semprice** femina.

[27] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 43.2: tutte quelle cose si possono adoperare che dette sono nel parlare del **popolare** e della **popolare**...

[28] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 259.22: perçò ki pluì conveni ad una regina ki ad una **popolari** oi ad una **simplichi** fimina.

4.1 Locuz. nom. *Popolare grasso*: chi appartiene al *popolo grasso* (la parte della borghesia più ricca e potente).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 296.13: gli artefici minuti, a ccui

spiacea il reggimento stato de' XX e di **popolari grassi**...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 264.12: i grandi uomini di Siena ruppono il popolo minuto, ch'avea il reggimento, e insieme col grasso presono il reggimento, creando uno ufficio di tredici uomini, diece de' grandi e tre **popolari grassi**...

4.1.1 *Popolare grosso*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 58.34: et imperciò li Giudici di Firenze che l'odiavano, et gli altri **grossi popolari** che n'aveano astio, dispuosero lui e 'l minuto Popolo, et la sua, et loro parte, et fu cacciato a romore fuor di Firenze...

4.2 Locuz. nom. *Popolare minuto*: chi appartiene al popolo minuto (piccoli commercianti e artigiani, lavoratori).

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 3, pag. 31.19: Et in questo modo sono constretti i meni possenti, e i **popolari minuti**: ma i grandi et i più poderosi non vi sono tenuti. E però di ciò nascono le battaglie tra ' cittadini, e le discordie degli animi tra ' grandi e **popolari**.

4.3 [Gioco] Estens. [Negli scacchi:] pedone.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 1, pag. 65.2: Ristringendo le forme e gli offizii de' **popolari**, cominceremci dal primo **popolare** posto nella schiera, il quale **pognamo dinanzi dal rocco**, dal diritto lato del Re...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 1, pag. 118.22: la terza è perché i **popolari** stanno dinanzi a' nobili, siccome si vede quando il tavoliere è pieno...

5 Sost. Plur. La grande massa delle persone, la gente comune.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 195.9: Neuno può essere grazioso se non dispregia quello che fa impazzare i **popolari**. || Traduce *vulgus* (D'Agostino).

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1, ch., pag. 158.27: e delle stelle ch'hanno coma, e de l'asub, cioè de' vapori chiari che coronano per l'aria e dilungasi a modo di lancia, de' quali dicono i **popolari** che sono stelle che caggiono...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.33: un terzo nuovo da Annibale in luogo d' Ippocrate mandato, di generazione Libifenicio Ipponiate, il quale i **popolari** chiamavano Mutine... || Cfr. Liv., XXV, 40, 5: «Muttinen populares uocabant».

POPOLARE (2) v.

0.1 *popolare, popolarla, popolare, popolarono, popolata, popolate, popolato, popolò, popololla, popolata, populato*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 *Rendere abitato* (un luogo).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 *Rendere abitato* (un luogo).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 43, pag. 119.21: Priamo la **popolò** di tu[t]ta la terra dintorno sè, ch'egli vi fece venire gli uomini e le femine e' piccioli fanciulli...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.16:

Qui tocca che la città di Firenze fue costituita di due genti, l'una nobile, ciò furono li Romani, li quali vi rimasero, quando la cittade dopo la sconfitta fatta di Catellina e de' suoi vi rimasero; l'altra de' villani, che discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a **popolarla**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 123.10: e a buona ragione furono chiamati fondatori delle parti della città, le quali egli **popolarono** e feciono abitare dopo la loro morte...

– Pron.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 30, pag. 18.36: Molti cittadini delle contrade d'attorno per lo sito e la buona aere vi si ridussono, e tosto si **popolò**...

POPOLARESCO agg./s.m.

0.1 *popolaresca, popolarescha, popolareschi, popolaresco, popularisca, populariski.*

0.2 Da *popolare 1*.

0.3 *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Delle classi sociali medio-basse di una città (con opp. alla nobiltà). **1.1** Che desta il favore e il gradimento del popolo (con connotazione neg.). **2** Che è proprio della grande maggioranza delle persone, della gente comune (con connotazione neg.). **2.1** Di scarso valore. **3** Sost. Colui che appartiene al ceto medio di una città.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Delle classi sociali medio-basse di una città (con opp. alla nobiltà).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.20: Cun chò sia cosa que in uni joghi **populariski** unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi azotti fin a sutta la furka per lu circu di li sacerdoti... || Cfr. Val. Max., I, 7, 4: «plebeis [...] ludis».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 29, pag. 167.36: ma però che di picciola e **popolaresca** condizione, sì come io estimo, è discesa...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 404.18: Virginio, uomo di generazione **popolaresco**, ma d' animo uomo patrizio... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 2: «plebei generis».

1.1 Che desta il favore e il gradimento del popolo (con connotazione neg.).

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 50.23: Se voi seguirete la sentenza di Giulio Ciesare, p(er)ciò che costui seguìo questa via, ne la repu(blica), la quale è tenuta **popolarescha**, forse che, essendo costui autore e congnostritore di questa sentenza, a me saranno meno da temere gli asalti del po(po)lo... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 71: «dederitis mihi comitem ad contionem, populo carum atque iucundum».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.32: Questo parlare **popolaresco**, non ha in se punto di verità. E' vuole ismuovere il popolo, e trarre a se, per sua forza,

gli orecchi de' folli.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.21: 2. Cassiu, secutandu lu exemplu di Brutu, sou filiu, lu quali essendu statu tribunu di lu populu, avia facta la ligi agraria et avia per multi altri fatti **populariski** aquistatu lu favuri di lu populu... || Cfr. Val. Max., V, 8, 2: «multisque aliis rebus populariter *actis* animos hominum amore sui devinctos tenebat».

2 Che è proprio della grande maggioranza delle persone, della gente comune (con connotazione neg.).

[1] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 729-742], pag. 158.23: Dà a Pompeio una vile archa da sepultura **popolarescha**, la quale metta lo lacerato corpo ne' secchi fuochi...

2.1 Di scarso valore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 18, pag. 148.35: però che, quando prima ne' tuoi begli occhi vidi quel piacere, che poi a' tuoi disii mi legò il cuore con amoroso nodo, senza pensare alla mia qualità vile e **popolaresca**, e ancora in servitudine coatta, in niuna maniera da potere alla tua magnificenza adeguare...

3 Sost. Colui che appartiene al ceto medio di una città.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 314.3: molte battaglie ne seguirono, e molti spandimenti di sangui, così di Gientili, come di **popolareschi**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 870, pag. 379.3: messer Giovanni di Mone e Niccolò di Ghino **Popolareschi**... || Un altro ms.: «popoleschi».

POPOLARIO s.m. > POPOLARE (1) agg./s.m./s.f.

POPOLARITÀ s.f.

0.1 f: *popolarità*.

0.2 Lat. *populatitas* (DELI 2 s.v. *popolo*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Affetto per il popolo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Affetto per il popolo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non erano superbi, ma viveano con **popolarità** familiare. || Crusca (4) s.v. *popolarità*.

POPOLARMENTE avv.

0.1 *popolarmente*.

0.2 Da *popolare 1*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da piacere al popolo.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 In modo da piacere al popolo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 248.14: e per questo più, che, **popolarmente** toltosi il reale ornamento di capo e la porpora e l' altro

reale abito, fatto s'era eguale agli altri in simiglianza...

POPOLARUCCIO agg.

0.1 *popolaruccio*.

0.2 Da *popolare 1*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente al popolo (con connotazione spregiativa).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Appartenente al popolo (con connotazione spregiativa).

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.23, pag. 438: né Nello, marcenai' **popolaruccio**, / germoglia per vigor di compagnia...

POPOLATO agg.

0.1 *popolata, popolate, popolato, popolata, popolato*.

0.2 V. *popolare 2*.

0.3 *Doc. pis.*, 1264 (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ben popolato 1.1*; *molto ben popolato 1.1*; *molto popolato 1.1*.

0.6 N Non si riconduce alla voce l'occ. di *popolato* in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.22: «e ritornarsi in quello pristino stato che prima s'era, cioè popolato, o grande, ch'e' fusse», prob. errore per *popolaro* o *popolano*.

0.7 1 Usato come dimora (da un gruppo umano); abitato. **1.1** Densamente abitato. **1.2** Estens. Composto da molte unità.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Usato come dimora (da un gruppo umano); abitato.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.15: quelli li quali fusseno in dela nave ut in delo legno possano andare alo luogo **popolato** ut vero in delo quale fusseno le gente...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 9, pag. 209.21: le città rimasero **popolate** di femmine.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.15: Nota chi Missina era chitati **popolata** di Grechi...

1.1 Densamente abitato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 785.25: e i templi grandissimi già la mostravano città nobilissima e **popolata**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.9: et chi Missina non era cussì grandi terra, nè cussì **popolata** comu esti hora...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 65, pag. 30.2: Nel detto tempo si era Firenze sì **popolata** di gente che era gran fatica a chi era nel sesto di S. Brancazio, quando aveva andare nel sesto d'Oltramo a casa i Frescobaldi, andare al Ponte Vecchio quando era di verno...

– *Ben popolato, molto (bene) popolato*.

[4] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag.

18.6: In India è bene cinque milia cittadi, **ben popolate** ed abitate di gente...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 132.13: La detta città di Firenze è **molto bene popolata**, e generativa per la buona aria...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 97, pag. 162.5: Dyothetes vi venne de la contrada di Libia, che non era allora **ben popolata** di gente...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 305.19: una grande città, che era **molto popolata**, stabili che fusse capo di suo regno...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.6: una gran parte de l'loro si se nde vennero ad habitare in quella citate; per la quale habitatione la citate adeventao **multo popolata** de gente...

1.2 Estens. Composto da molte unità.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 235.4: Questa cosa faceva grande paura alli nemici, quando gli aveano incalcicati, quasi come vinti, e vedevano subitamente levare una novella schiera grande e **popolata**. || Cfr. Liv., VIII, 8, 13: «aciem exsurgentem, auctam numero».

POPOLAZIONE s.f.

0.1 *popolazione*.

0.2 Da *popolare 2*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di prendere dimora stabilmente in un luogo da parte di un gruppo umano.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Atto di prendere dimora stabilmente in un luogo da parte di un gruppo umano.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.16: la natura di Saturno è fredda, [...] significa opera d'umidità, e di lavoro di terra, et autori di maestri, e **popolazione** di terre...

POPOLAZZO s.m.

0.1 *popolazo, popolazzo, populazu, populazzu, povolazo, pupulazzu; a: popolaço; f: popolatho*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano volg.*, 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *popolazzo minuto 1, 2*.

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

0.7 1 La parte del popolo di livello più basso (con connotazione spregiativa). **1.1** Insieme dei soldati che combattono a piedi. Estens. Esercito. **2** Volgo, gente comune (con connotazione spregiativa).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 La parte del popolo di livello più basso (con

connotazione spregiativa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 176.1: non pertanto que jamay nullu homu di **popolazzu** sustinini di guardari a lu theatru standu anti li senatori. || Cfr. Val. Max., IV, 5, 1: «quisquam ex plebe».

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 46-70], pag. 39.31: però che sola la fame muove le cittadi, e la paura è comperata quando i potenti notricano il popolo pigro; l'affamato **popolazo** non sa temere.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 36, vol. 1, pag. 656.23: E fatto questo, parendo al patriarca essere in vergognoso e non sicuro partito tra le mani dello scondito **popolazzo** cui elli mattamente avea asaltato...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 578, pag. 205.37: Corso di messer Amerigo Donati con molti altri, li quali aveano in pregione loro amici e parenti, si ragunarono, e con molto **popolazzo** corsero alle Stinche...

– *Popolazzo minuto*.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 297.25: ma com' era ordinato il tradimento, non fu lasciato più dire, ma a grido di popolo per certi scardassieri e **popolazzo minuto**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.9: Il popolo, ingagliardito e cresciuto, ed il **popolazzo minuto**, tutti gridavano: «A casa i Bardi».

– [Da banalizzazione del testo di partenza].

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.19: 28. Et imperò ca tutti li altri ioki skittu per li lur nomi appari da undi su tratti, rasunivili cosa me pari di dimustrari et manifestari lu incumenzamentu di li ioki di lu **pupulazzu**, di la quali maynera di ioki la cannusenza non esti tantu vulgata. || Cfr. Val. Max., II, 4, 5: «saecularibus».

1.1 Insieme dei soldati che combattono a piedi. Estens. Esercito.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.22: O misera gente, non vi vergognate voi, con così cattivi cavalieri di popolo, e con così misero **popolazzo** e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e baroni e tutta la gentilezza del mondo...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.6: Ahi! vilissimo **popolazzo**, ove torni tu? Con quale merito di guiderdona rivolgi tu i tuoi passi verso le guardate bandiere?

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 35, vol. 1, pag. 251: E 'l valoroso Conte non fu pazzo; / ma l' uno, e l' altro subito sconfisse, / e mille uccise di quel **popolazzo**.

2 Volgo, gente comune (con connotazione spregiativa).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 41, pag. 137.8: E di questa intendono gli **uomini volgari**. Unde dicie Boezio, nel secondo libro de la Consolazione: che la ventura non è niente, se non secondo l'uppinione e pensamento del **popolazzo**.

[2] F. Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): che la ventura non è neiente, se no secondo lo pensieri del **popolatho**. || Ciampi, *Soffredi*, p. 58.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.24: 34. Etiandeu lu cullegiu di li sunaturi di li chalamelli et di li flauti avi acustumatu di convertiri in sì li ochi di lu **populazu**... || Cfr. Val. Max., II, 5, 4: «vulgi oculos».

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 132.1: Ma in ciò mi par che tu erri, e gravemente; primieramente in ciò che tu, lasciando il vero, seguiti l'opinione del **popolazzo**, il quale sempre più alle cose apparenti che alla verità di quelle dirizza gli occhi.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 128, pag. 110.27: (47) E li Farisei respose: «Zaside anche (48) alcuni di principi o di Farisei credè en ello? (49) Ma questo **povolazo** maledetto che no sa la leze».

– *Popolazzo minuto*.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 223.28: Nota quello che lla donna dice qui, che lietamente e non con vergogna si consente la cagione di sua sorte; cioè, che tale grado in Paradiso le sia assegnato nella spera di Venere, la qual cosa parrebbe forte al vulgo, cioè al **popolazzo minuto**, che non vede più che 'l senso li aminstri, e non crede che senza mala parte [al]la influenza di tale pianeta si possa inclinare l'atto umano...

POPOLESCA s.f.

0.1 *popolesche*.

0.2 V. *popolesco*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna appartenente al popolo (con opp. alla classe sociale superiore).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Donna appartenente al popolo (con opp. alla classe sociale superiore).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 231.29: E pare ch'egli voglia intendere, che Folco indifferentemente amòe maritate, e vergini, e vedove, e gentili, e **popolesche**; vedove per Dido, vergini per Phillis, gentili per le predette, **popolesche** per Iole.

POPOLESCO agg./s.m.

0.1 *popolesca*, *popolescha*, *popolesche*, *popoleschi*, *popolesco*; a: *popolescho*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

0.7 **1** Che appartiene o si riferisce al cetto medio di una città (con opp. alla nobiltà). **1.1** Che desta il favore e l'interesse del popolo. **2** Della gran massa delle persone, della gente comune (con connotazione neg.). **2.1** D'uso normale; ordinario. **2.2** Di poco o scarso valore. **2.3** Disponibile a tutti. **2.4** [Detto di luogo, con rif. ai costumi:] di livello infimo; volgare. **3** Sost. Colui che appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Che appartiene o si riferisce al cetto medio di una città (con opp. alla nobiltà).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 377.4:

[Di] questi ancora sono alcuni, ma in istato assai **popolesco**. - *quel dell' Arca*. Questi [furono] nobili e arroganti, e fecero di famose opere; de' quali è oggi piccola fama...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 80.20: Conciofosse cosa che nelli giuochi **popoleschi** uno padre di famiglia, uno suo servo condannato a battere, menato avesse per lo Circo Flaminio sotto la forca a tormentare... || Cfr. Val. Max., I, 7, 4: «plebeis [...] ludis».

[3] *Boccaccio, Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 744.7: Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue né d' animo **popolesco**, ma di mestiere.

1.1 Che desta il favore e l'interesse del popolo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 392.18: Cassio avendo invidia di questo fatto, il suo figliuolo, il quale essendo tribuno del popolo avea fatto di prima la legge agraria, e per molte altre cose **popolesche** tenea legati per amore di sè li animi delli uomini... || Cfr. Val. Max., V, 8, 2: «multisque aliis rebus populariter actis animos hominum amore sui devinctos tenebat».

[2] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 677-711], pag. 136.21: Già non sarà nome di Pompeo, né **popolescho** studio di battaglia per lo mondo, ma la Libertà e Cesare saranno il paio che noi habbiamo sempre... || Cfr. Luc., *Phars.*, VII, 694-695: «non iam Pompei nomen popolare per orbem / nec studium belli».

2 Della gran massa delle persone, della gente comune (con connotazione neg.).

[1] *Alberto della Piagentina*, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.4: Cotale uomo non dae la **popolesca** greggia, che bruta pasce solo cibo terreno...

[2] *Boccaccio, Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 165.6, pag. 155: ma gli atti tuoi altieri e signorili, / il valore e 'l parlar cavalleresco, / i tuoi costumi più ch'altra gentili, / ed il vezzoso tuo sdegno donnesco, / per lo quale apparien d'esserti vili / ogni appetito ed oprar **popolesco**...

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 453.20: L' altro modo è che per studiare in theologia, elli uscie della schiera volgare, cioè **popolescha**, e diedesi tutto a quello studio di theologia...

[5] *Boccaccio, Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 32.20: Niuna cosa ci ha meno stabilità che la **popolesca** grazia...

2.1 D'uso normale; ordinario.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 441.19: Questo dice in infamia e vituperio delle dette donne; dicendo, che il primo atto e il più **popolesco** e volgare della onestade della femina, è il tenere coperte quelle membra, che la natura richiede che sieno chiuse...

2.2 Di poco o scarso valore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 603.4: E l' onore di *Ferenice* non è **popolesco** né basso: alla quale, sola di tutte le femine, fu permesso d' essere a la veduta del giuoco ginico... || Cfr. Val. Max., VIII, 15, ext. 4: «Berenices quoque non vulgaris honos, cui soli omnium feminarum...».

[2] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 762-815], pag. 96.6: La morte nonn àe rotto gli nostri amori, né l'ultima fiaccola del crudele fuocho; ma per ispessa sorte e troppo **popolescha**, io abbandonata sono sança lo mio marito... || Cfr. Luc., *Phars.*, V, 764-765: «sorte frequenti / plebeiaque».

2.3 Disponibile a tutti.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 429.4: Nè altrimenti sentio Quinto Antistio Vecchio, rinunciando la moglie, però che in luogo publico l'avea veduta parlare secretamente con una serva francata **popolesca**. || Cfr. Val. Max., VI, 3, 11: «quadam libertina vulgari».

2.4 [Detto di luogo, con rif. ai costumi:] di livello infimo; volgare.

[1] *x Ceffi, St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 8: O quante donne sono state condotte a dishonestade per lo leggiere andare, e tornare a luoghi **popoleschi**, e festerecci!

3 Sost. Colui che appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 23.30: «S'i' sono sì gentile, come tu die, e tu sie di popolo, brìgati d'amare una tua pare, e io che sono gentile, amerò uno de' gentili, però che i gentili e **popoleschi**, ch'abiano diversa natura, non si fanno insieme».

POPOLETTO s.m.

0.1 *popoletti, popoletto*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85: 2.

0.4 In testi tosc.: *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insieme di persone (con connotazione spregiativa). 2 Territorio di modeste dimensioni corrispondente ad una parrocchia.

0.8 *Diego Dotto* 02.05.2012.

1 Insieme di persone, comunità (con connotazione spregiativa).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 136, S. *Maurizio*, vol. 3, pag. 1191.9: Se si convenisse determinare o sapere alcuna cosa, e tutto il mondo fosse da una parte, e sola Roma rimanesse, ne la quale è il lume de la scienza, sì si starebbe a quella Roma che la difinisse. Perché dunque voi, picciolo **popoletto**, le contrastate e li suoi comandamenti [e] insuperbite così mattamente contra li statuti suoi?

2 Territorio di modeste dimensioni corrispondente ad una parrocchia.

[1] *Marchionne, Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 401, pag. 145.12: si mosse il conte Ugo di Guido da Battifolle, e tolse 5 **popoletti** e ville appiè d'Ampinana, e ripuoseli contra il volere de' Fiorentini...

POPOLEZZA s.f.

0.1 *populezza*.

0.2 Da *popolo 1*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di chi appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

0.8 *Diego Dotto* 02.05.2012.

1 Condizione di chi appartiene ai ceti medio-bassi (con opp. alla nobiltà).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1,

pag. 29.4: Nobiltà e **populezza** in generazioni diverse non si convengono bene, né bene possono stare in una sedia». || Cfr. *De amore*, I, 6 A: «popularitas».

POPOLINO s.m.

0.1 *popolini, popolino, pupulinu.*

0.2 Da *popolo* I.

0.3 a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): **1**; *Doc. pist.*, 1294-1308: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308; **F Bandi lucchesi**, 1331-56 [1334]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1325]; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

0.5 Locuz. e fras. *fiorino popolino* **1.1**; *popolino nuovo* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento del valore di due soldi coniata originariamente a Firenze nel 1296, simile nell'aspetto esteriore al fiorino aureo.

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino popolino*.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Numism.] Moneta d'argento del valore di due soldi coniata originariamente a Firenze nel 1296, simile nell'aspetto esteriore al fiorino aureo. || Cfr. Travaini, *Monete*, pp. 293-94.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 33.40: **Popolini** di Firenze e di Siena e di Pisa: sono comunemente a oncie 11 et denari 15 per libra.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 146.28: A(n)che ebbe da me Chomucio qua(n)do a(n)doe a Fire(n)ce uno **popolino**, xxviiiij di nove[n]bre.

[3] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1325]: Ane dato **J popolino** e llo d(i)c(t)o dine.

[4] **F Bandi lucchesi**, 1331-56 [1334]: Che, con ciò sia cosa che proveduto sia che l'anfusino grosso di Sardigna si debbia o possa spendere per denari LVIII di piccola moneta lucchese, e lo **popolino** per denari XXXII dicta piccola moneta... || Bongì, *Bandi*, p. 32.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.31: Anq(ue) la cie(n)gna chi portava Giachettu a ccollu, <unu **pupulinu**> II s. VI d.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 3, pag. 412.28: con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro, e egli una notte con la moglie il lasciasse giacere; per che, fatti dorare **popolini** d'ariento, che allora si spendevano, giaciuto con la moglie, come che contro al piacer di lei fosse, gliele diede.

– *Popolino nuovo*.

[7] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [24], pag. 156.16: La libra de' **popolini nuovi** tiene oncie d'ariento fine x e meço...

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Fiorino popolino*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 289.24: Fiorini nuovi a oncie 10, denari 10. **Fiorini popolini** a oncie 11, denari 12.

PÒPOLO (1) s.m.

0.1 *polvolo, popol, popoli, popollo, popolo, pòpolo, popul, populi, popullu, populo, populu, povel, povelò, povo, povel, povoli, povollo,*

povolo, pòvolo, povor, povoro, povul, povuli, povulo, ppopolo, ppopuli, puobolo, puopoli, puopolo, puopulo, puovol, puovoli, puovollo, puovolo, puovovolo, pupolo.

0.2 Lat. *populus* (DEI s.v. *popolo* 1).

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **4**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; *Lett. sen.*, 1253; *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lett. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. pist.*, XIV in.; *Doc. volt.*, 1310; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1375.

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. chier.*, 1321 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.) [1342/1348]; **a** *Stat. viterb.*, 1384.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a popolo* **1.12**; *al popolo* **4.1**; *essere a popolo* **1.12.1**; *essere del popolo* **1.6**; *essere di popolo* **1.6**; *essere in popolo* **1.6.1**; *fare di popolo* **1.7**; *fare popolo* **1.8**; *giurare in popolo* **1.9**; *levare popolo* **1.10**; *popolo crociato* **3.3.2.1**; *popolo di Cristo* **3.3.2.2**; *popolo di Dio* **1.2.3**, **3.3.1**, **3.3.2**; *popolo di Roma* **3.1**; *popolo grasso* **1.1**; *popolo minore* **1.2.1**; *popolo minuto* **1.2**, **4.1.1**; *popolo piccolo* **1.2.2**; *popolo popolo* **1**; *popolo romano* **3.2**; *popolo santo* **3.3.3**, **3.3.4**; *popolo vecchio* **1.3**; *primo popolo* **1.4**; *raccomandare al popolo* **2**; *recare a popolo* **1.11**; *reggersi a popolo* **1.12.2**; *reggersi a popolo e libertà* **1.12.2**; *reggersi a popolo e stato* **1.12.2**; *reggersi a popolo minuto* **1.12.3.1**; *ridurre a popolo* **1.12.4**; *riformarsi a popolo* **1.12.5**; *rimanere a popolo* **1.12.6**; *rimanere a popolo e comune* **1.12.6**; *rimanere a popolo e in libertà* **1.12.6**; *secondo popolo* **1.5**; *viva il popolo* **1**.

0.6 N Non si separano gli ess. con rif. alla plebe dell'antica Roma da quelli con rif. al popolo medievale perché tale distinzione non sussisteva agli occhi degli scriventi dell'epoca.

0.7 1 Collettività eterogenea che comprendeva perlopiù (ma non esclusivamente) il cetto medio urbano formato da mercanti e artigiani e

organizzato in corporazioni e società, che inizialmente affiancò e talvolta sostituì le famiglie magnatizie nella gestione del potere del Comune medievale. Estens. Assemblea che riuniva tale collettività o il corrispondente regime politico. **1.1** Locuz. nom. *Popolo grasso*: la parte più ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti maggiori. **1.2** Locuz. nom. *Popolo minuto*: la parte meno ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti minori (in linea di principio esclusa dalla gestione del governo del Comune). **1.3** Locuz. nom. *Popolo vecchio*: il regime popolare a Firenze tra il 1250 e la battaglia di Montaperti. **1.4** Locuz. nom. *Primo popolo*: lo stesso che *popolo vecchio*. **1.5** Locuz. nom. *Secondo popolo*: il regime popolare a Firenze a partire dal 1266. **1.6** Fras. *Essere di / del popolo*: appartenere o essere favorevole al gruppo dei popolari (per nascita o per cooptazione, in partic. con rif. all'appartenenza ad un'Arte). **1.7** Fras. *Fare di popolo*: far passare qno alla condizione di popolare (gen. con rif. all'appartenenza a un'Arte). **1.8** Fras. *Fare popolo*: istituire un regime popolare (gen. attraverso una sommossa). **1.9** Fras. *Giurare in popolo*: passare alla condizione di popolare attraverso un giuramento. **1.10** Fras. *Levare popolo*: sollevare una rivolta popolare. **1.11** Fras. *Recare a popolo*: lo stesso che *fare di popolo*. **1.12** [Detto del regime politico:] *a popolo*: popolare. **1.13** Insieme dei soldati non mercenari che combattono a piedi (con rif. alla base sociale della fanteria e gen. con opp. alla cavalleria). **2** Comunità dei fedeli di una circoscrizione ecclesiastica minore in cui è suddivisa una diocesi o una pieve, di norma affidata a un parroco. [In partic.:] la comunità riunita per una celebrazione religiosa. Estens. [D'uso comune nell'indicare i dati anagrafici:] il territorio corrispondente; parrocchia. **2.1** Estens. La comunità cristiana di un det. territorio. **2.2** Estens. [Con rif. ad una comunità non cristiana]. **3** Comunità che vive in un det. territorio ed è legata dalla condivisione (volontaria o meno) di det. norme e leggi. Estens. [Con polarizzazione sul vincolo di sangue piuttosto che sul vincolo giuridico:] gruppo etnico legato da vincoli familiari e da una comune tradizione culturale, religiosa, linguistica. **3.1** Locuz. nom. *Popolo di Roma*: la comunità politica costituita dai cittadini dell'antica Roma. **3.2** Locuz. nom. *Popolo romano*: lo stesso che *popolo di Roma*. **3.3** [Con focalizzazione esclusiva sull'appartenenza ad un det. credo religioso]. **3.4** Fig. Gruppo di animali o insetti della stessa specie (presentato come una comunità umana). **4** La grande massa delle persone, la gente comune, i più (anche con valore indefinito). Estens. Moltitudine, grande massa di persone riunita insieme; folla (gen. con rif. ad un'appartenenza sociale medio-bassa). **4.1** [Come latore di un'idea o di una credenza largamente diffusa]. **5** Estens. Gruppo di persone accomunate da det. caratteristiche. **0.8** Diego Dotto 02.05.2012.

1 Collettività eterogenea che comprendeva

perlopiù (ma non esclusivamente) il ceto medio urbano formato da mercanti e artigiani e organizzato in corporazioni e società, che inizialmente affiancò e talvolta sostituì le famiglie magnatizie nella gestione del potere del Comune medievale. Estens. Assemblea che riuniva tale collettività o il corrispondente regime politico. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Let. sen.*, 1253, pag. 200.8: D(omi)no Rugeri de Bang[n]uolo p(er) la grācia di Dio (e) di d(omi)no re Currado capitano d(e)- **popolo** di Siena (e) del comune...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 112.18: lo **popolo** fecero quasi tribuni quasi iudici defensori de lo popolo, ke li senatori né li consoli non potessero li preducti romani agravare a torto.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.7: che per sentenza del **popolo**, la quale è sentenza vana perciò che non muove da ragione, e per sentenza di sé medesimo, la quale è per neente, pareano essere degni di governare le publiche e le grandi cose...

[4] **GI** <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 15, pag. 235.7: elli disse male che 'l **popolo**, ciò sono gli artefici e' lavoratori, si dovessero radunare, e i battaglieri ad eleggere il signore della città, e che 'l popolo non avesse arme...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.22: O misera gente, non vi vergognate voi, con così cattivi cavalieri di **popolo**, e con così misero popolazzo e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo... || Riecheggia «plebeio milite» (Segre).

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.27: Ed en quel tempo venne gran discordia fra li gentili e grandi romani e 'l **popolo**.

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 418, pag. 340: Questa è Ypocresia pesscima, ke vive pur de raptu, / ke tal consiliu ày datu: / ad ço se so' acordati / **populu** et ançiani.

[8] *Let. lucch.*, 1303, pag. 147.7: lo **popolo** d'è molto i(n)degnato vedendo quello d'ano fatto, (e) dichono sono fatti podesstà (e) chapitani a fare gusstisia...

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.11: Sappiate Segnori Sei, difensori del buono stato del comune (e) del **p(o)p(o)lo** della t(er)ra di Prato...

[10] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 311.26: chi è nossa podestà e chi sono li A(n)çiani (e) chome si puosero li chavalli e chome si chiamò lo cho(n)sillio del **popolo**.

[11] *Doc. volt.*, 1310, 2, pag. 10.19: Singnificano a voi Dodici difenditori del **po[po]lo** li statuari di provvedere...

[12] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.6: et a buono e pacifico stato del Comune e del **popolo** della cittade di Pistoia.

[13] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 91.7: pa(r)ta(n)do li nobelli p(er) si, et q(ue)lli de **popollo** d'arte p(er) si, e no(n) posso met(er) q(ue)lli de popol con li nobelli...

[14] *Stat. chier.*, 1321 (2), pag. 347.1: Vos domini rectores de la compagnia de messer seynt Georç e del **povor** de Cher...

[15] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.35: Appresso il **popolo** vuole, che l'a[rt]i e le mercatanzie vaglino, per[chè] loro mestiere abbia corso...

[16] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 126.23: E sia tenuto a petitione del creditore andare a la corte del capitano del **populo** di San Gimignano...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 58.12: 3. Virginiu homu di lignayu di **populu**, ma disperatu et di cori patriciu. || Cfr. Val. Max., VI, 1, 2: «plebei generis».

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 15, vol. 1,

pag. 116.14: Coloro adonqua ei quagle electe seronno priore de l'arte secondo el modo e la forma predicta siano e essere deggano priore de l'arte per lo comune e **popolo** de Peroscia...

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.26: che quelle vanne voxe de **popol**, quando hi criam a hi so' signor o a poestae o a capitannij o a gran vicarij o ad altri çusi quando gl'intran a recer - che çascun cria: "Viva! Viva!" -, no venan da virtae...

[20] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.6: messer santo Stefano, primo martire, padrone e protectore del Comune e **popolo** della terra di Prato...

[21] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 99, vol. 1, pag. 448.27: messer Frignano figliuolo bastardo di messer Mastino, uomo pro', e arditto d'arme, e di grande animo, accetto nel cospetto del suo fratello suo signore, e amato dal **popolo** di Verona e di Vicenza, vago di signoria...

[22] *Doc. amiat.*, 1375, pag. 116.26: Et sc(ri)vetici che l' oppennione del **populo** da Sien(a) non è di lassarsi cossi tracta(r)e da noy...

[23] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.10: et a stato pacifico et tranquillo del Comune et **Populo** della città di Viterbo...

[24] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 199, pag. 71.18: Il **Popolo** vi mandò uno ambasciadore a pregare che mandassero il loro cittadino.

[25] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.12: Inde lo quale luoco de Criete, poy che lo re Menelao descese in terra, tanto li grandi como lo **puopolo** ensero per vedere la regina Helena, per la quale li Grieci aveano patuto tanti danni.

– [Come motto sedizioso:] *popolo popolo!*

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 485.20: E in questo stante alcuni cominciarono a gridare: «**Popolo, popolo!**»...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.9: Puoi se gridarar: «**Puopolo, puopolo!**».

– [Come motto sedizioso:] *viva il popolo!*

[28] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.23: et cossi gridando l'una parte: Viva il popolo, et muojano i grandi...

[29] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 191.26: començaro la bataglia gridando tutta fiada: - Viva el popolo de Peroscia...

[30] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.36: E in questo mezzo l'arte minori, s'erano raghunate armati alle loro chase, trassono in piazza choi loro ghonfaloni gridando: «Viva il popolo e l'arti»...

1.1 Locuz. nom. *Popolo grasso*: la parte più ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti maggiori.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 189.1: «Poi che lla forza del comune è divenuta alle mani della minuta gente et in podere del **populo grasso**, noi nobili, noi potenti a cui si convengono li onori, siemo divenuti vile populo senza onore e senza grazia e senza autoritade».

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.3: A tte laudo io, o Uguiccione, e rendo per consiglio che tu non debbi credere al **popolo grasso** di Pisa.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 20, vol. 3, pag. 350.23: «Viva il **popolo** minuto, e muoiano le gabelle e l' **popolo grasso!**»...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 445.11: E stando messer Corso chome signiore, il **popolo grasso**, temendo di lui non volesse essere

signiore, andarono e feciono grande raunamento di gente intorno a messer Corso, e levato i romore gridando: «Viva il **popolo** e muoia messer Corso!»...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 591, pag. 213.13: i Grandi sentendosi gravati dal **popolo** dall'essere stati tratti dagli uffici, e veggendo in disconcordia il **popolo grasso** col minuto, si rallegravano...

1.2 Locuz. nom. *Popolo minuto*: la parte meno ricca e potente della borghesia cittadina raccolta nelle Arti minori (in linea di principio esclusa dalla gestione del governo del Comune).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 4, vol. 4, pag. 26.2: E questo sia dilungato da noi, e rimanga alla semplicità dei villani e del minuto popolo: però che a loro non appartengono le cittadine cose.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 3.7: Lo loro primo nome si fu defensori, perciò che aitavano lo minuto popolo, et erano inchieditori de' dritti e de' torti.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 208.14: Egli soleva parlare per lo minuto popolo di Roma e senpre sua franchigia guardare e difendere contra gli più potenti e grandi.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 571, pag. 586.6: Lo **popolo minuto** salì tantosto in pié, sì la difese molto bene: si ebbero pocho meno che morto Menelaus.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 35.2: Questa cosa piacque tanto al **popolo minuto**, che volendosi mostrar conoscenti di questa grazia, richiesero tanto solamente e concedettono al Senato, che divisassero e provedessero chi dovesse regnare in Roma. || Cfr. Liv., I, 17, 11: «Adeo id gratum plebi fuit».

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 82, vol. 1, pag. 593.22: e quando li ebbe ragunati, fece separare i grandi dal **popolo**, e i popolani maggiori dal minuto popolo...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 831.21: questi sono lo **popolo minuto** che comunemente è magro e povero...

1.2.1 *Popolo minore*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 70, pag. 15: «Signore, Deo vi dea vita, mettatevi ad pensare: / Se la città de Aquila vui non fate refare, / Lo **popolo minore** tucto farrai desfare...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 40, vol. 3, pag. 159: e fero un Capitano, il qual chiamaro / per nome Conticino, e con furore / tutti i lor beni arsero, e guastaro. / Poi per trattato del **popolo minore**, / intraro in Bruggia, ed uccissono assai...

1.2.2 *Popolo piccolo*.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 69.15: Lo **picol puovolo** si teme a fir soperclado per lo ençeugno deli posenti omini, e la rasono deli povri omini si caçe per piçola occasione. || *Pamphilus*, v. 535: «Plebs».

1.2.3 Locuz. nom. *Popolo di Dio*: denominazione del popolo minuto durante il tumulto dei Ciompi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 801, pag. 329.32: E come fu disfatto, volle che lo rifacessono cavaliere del popolo minuto, il quale e' chiamava il **popolo di Dio**...

1.3 Locuz. nom. *Popolo vecchio*: il regime popolare a Firenze tra il 1250 e la battaglia di

Montaperti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 329.13: E come ordinò il detto popolo le 'nsegne e gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo ch'erano LXXXXVI; e ordinargli a leghe, acciò che l'una atasse l'altra, e venissero a città e in oste quando bisognasse. Per questo modo s'ordinò il popolo vecchio di Firenze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 54, vol. 1, pag. 348.8: ma tuttora si tenne per gli Fiorentini infino che durò il buono popolo vecchio.

1.4 Locuz. nom. *Primo popolo*: lo stesso che *popolo vecchio*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 32, vol. 1, pag. 260.2: E per la detta signoria si resse la cittade infino al tempo che ssi fece il primo popolo in Firenze, come innanzi faremo menzione; e allora si criò l'officio degli anziani.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.20: ebbe consiglio con gli Grandi, che già così era loro nome trascorso insino da primo Popolo, che così chiamavano li Gentili...

1.5 Locuz. nom. *Secondo popolo*: il regime popolare a Firenze a partire dal 1266.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 1, pag. 533.27: E così seguì infino che ssi fece il secondo popolo in Firenze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.1: Ben troviamo che anzi che fosse fatto il secondo popolo, che regge al presente, erano i cavalieri più di CCL, che poi che l' popolo fu, i grandi non ebbono lo stato e signoria sì grande come prima, e però pochi si facieno cavalieri.

1.6 Fras. *Essere di / del popolo*: appartenere o essere favorevole al gruppo dei popolari (per nascita o per cooptazione, in partic. con rif. all'appartenenza ad un'Arte).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.21: anzi fecero di loro due parti, l'una si mostrava essere del Popolo, et l'altra de' Grandi, et in catuna parte avea grandi et popolari...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 59 rubr., vol. 2, pag. 518.26: Di coloro e' quali si vietano essere del popolo di Siena.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 17, pag. 470.17: imperciò, se alcuno delli Ansiani soprascripti, et dei lor notari, offendrà u' dicesse che avesse offeso alcuno nobile u' del patrimonio, u' quelli che per nobile sia tenuto, non uzato essere di popolo...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 378.3: Dice, che questi erano già in tale stato, che di loro erano cavalieri; ora sono di popolo, assai bassi.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14, par. 8, vol. 2, pag. 52.17: Ma se sirà de popolo, paghe e pagare degga al comune de Peroscia per nome de pena per ciascuna fiada diece livre de denare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 362.14: Che i detti grandi e nobili recati a beneficio d'essere di popolo non possino essere di priori, dodici e gonfalonieri delle compagnie del popolo...

1.6.1 *Essere in popolo*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 20, pag. 473.9: Non riceverò in mia compagna alcuno chavaliere, u' figliuolo di chavaliere, u' alcuno di patrimonio, in del qual sia chavaliere, u' sia stato in qua dirieto dal tempo di messer Alexandro Podestà di Pisani in qua; u' alcuno altro di

patrimonio, che non sia uzato d' essere in popolo, nè dei giurati in popolo, dal cominciamento del reggimento di messer Galasso, in qua dirieto Podestà di Pisani; u' alcuno altro suspecto alle Compagne et al popolo di Pisa, della qual sospeccione paia al Capitano.

1.7 Fras. *Fare di popolo*: far passare qno alla condizione di popolare (gen. con rif. all'appartenenza a un'Arte).

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 75, pag. 689.30: Benghi perché s'era fedelmente e francamente portato fu fatto di popolo...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 810, pag. 338.22: messer Ghirigoro di Pagnozzo Cardinali, lo quale per nazione era de' Tornaquinci, ma era stato di pochi anni, fatto di popolo, e mutato soprannome Cardinali.

1.8 Fras. *Fare popolo*: istituire un regime popolare (gen. attraverso una sommossa).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.29: e fecero popolo sotto questa forma: in compagnia di Priori acrebbero uno Gonfaloniere di giustizia, e MMMM pedoni fecero a seguitare questo Gonfalone, tutti ad una insengna, il canpo bianco e la croce vermiglia; e molti forti e duri ordinamenti sopra li Grandi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 1, pag. 327.20: E ciò fatto, senza contasto si ordinarono e feciono popolo con certi nuovi ordini e statuti, e elessono capitano di popolo messer Uberto da Lucca...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 481, pag. 170.9: Di che poi feciono Popolo, e detti con altri si feciono riformazione, e mandarono a Firenze, e diedero la Terra al Comune in guardia, rimanendo liberi, e togliendo capitano e podestà fiorentino.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 54, vol. 1, pag. 80: I quali privaron tutti gli Ufficiali, / e fecer popolo, ed un Capitano, / e dodici Anzian buoni, e leali.

1.9 Fras. *Giurare in popolo*: passare alla condizione di popolare attraverso un giuramento.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 150, pag. 626.15: Et se alcuno [[nobile]] in cutal modo suspecto, sarà trovato aver giurato in popolo, u' essere in Compagne di popolo, sia condannato dal Capitano del popolo in lire CC di denari pisani...

1.10 Fras. *Levare popolo*: sollevare una rivolta popolare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 138.24: Per la quale cagione il decto Giano fue a certi grandi e possenti popolani di Firenze, e fecero congregatione e ordine di levare, e levaro popolo incontra li Grandi...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.2: Uno dottore de leie - missore Brandelasio delli Gozadini abbe nome - su nella piazza dello Communo se mosse con una spada in mano. Leva puopolo e caccia dello palazzo della Biada lo menescalco dello legato e occise alquanti e derobao.

1.11 Fras. *Recare a popolo*: lo stesso che *fare di popolo*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 360.23: l'altra, che certe schiate di grandi meno possenti e non malificiosi si recassono a popolo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 23, vol. 3, pag. 361.13: Le schiate de' nobili di città e di contado che furono recate a popolo furono

questi: i figliuoli di meser Bernardo de' Rossi, IIII de' Mannelli, tutti i Nerli di borgo Sa' Iacopo...

1.12 [Detto del regime politico:] *a popolo*: popolare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.9: Et è da savere che Pixa à mutado piú volte stado e segnoría: quando a povolo, quando a grandi, quando a certi Cunti.

1.12.1 Fras. *Essere a popolo*: essere governato secondo le forme e gli ordinamenti del regime popolare.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 89.8: Venne al soldo a Bologna, a tempo ch'era a popolo, dopo la cacciata del legato Del Poggetto...

1.12.2 Fras. *Reggersi a, per popolo (e libertà, stato)*: essere governato secondo le forme e gli ordinamenti del regime popolare.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 57.1: Al tempo di questo Messer Pino, che fu Giudice et Cavaliere, si reggea Firenze ad Popolo, et per XII arti, che allora poco dinanzi erano pur sette; et reggeasi per lo minuto Popolo...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 40, par. 1, vol. 1, pag. 154.4: Acioché la citade de Peroscia se regga per lo popolo de Peroscia e acioché lo stato d'essa citade de biene en melgo s'aumente...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.6: Leggieri d'Andriotto popolare di Perugia fu uomo di grande animo, e al suo tempo Tulio, però che ffu il piú bello dicitore si trovasse, e senza appello il maggiore cittadino ch'avesse città d'Italia, che ssi reggesse a popolo e libertà, e il piú amato e il piú careggiato e dal popolo e da' Raspanti...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 218.11: L'altore parla qui di Ciesena e dice a quello spirito ch'ella si sta chome ell'è stata per adrieto per molt'anni, cioè si reggie a popolo...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 213.12: et tucto feciono cho' l'aiuto et forza de' Fiorentini et ressonsi a popolo e a stato.

1.12.3.1 *Reggersi a popolo minuto*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 58.10: Ora advenne che Firenze allora si reggea ad Popolo minuto, et era di quel Popolo Capitano et Signore Gian de la Bella un gran popolare Fiorentino...

1.12.4 Fras. *Ridurre a popolo*: imporre il regime popolare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 115-123, pag. 762, col. 1.3: Questo fo un gentile de Fiorenza, lo qual, siando lo regemento in mano di nobili, convocò lo povolo con tumulto e a remore e la redusse a povolo ...

1.12.5 Fras. *Riformarsi a popolo*: introdurre il regime popolare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 55, vol. 2, pag. 76.52: I Borghigiani usciti delle mani del tiranno ghibellino si riformarono a popolo e a parte guelfa, tenendo di fuori tutti i Boccognani ghibellini ch'avieno tradita la loro terra...

1.12.6 Fras. *Rimanere a popolo (e in libertà, comune)*: continuare a essere governato secondo le forme e gli ordinamenti del regime popolare.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 43,

pag. 138.31: e poco tempo puoie visse la polçella Prosemana, e la città remase a popolo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 2, pag. 251.20: Essendo per lo 'mperadore, per li patti della pace era i collegati e i signori di Milano, dichiarato che Pavia rimanesse a popolo e i libertà, e che Asti fosse renduto a' signori di Milano...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 273.11: Di che in Firenze si prese, veggendo che per lo Comune di Firenze si faceva molto quella città rimanere a popolo e comune, d' atargli e consigliarli onestamente in ciò che si potesse...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.24: Le aitre terre, como Padova e Civitale, remasero a puopolo.

1.13 Insieme dei soldati non mercenari che combattono a piedi (con rif. alla base sociale della fanteria e gen. con opp. alla cavalleria).

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.10: sapi che quando noi guastamo Cholle, eglino trasero popolo (e) chavaieri d[n]sino a Barbarino...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 82.12: e puose suo campo, [...], fuori delle mura di San Lorenço, con exercito grande di popolo e di cavalieri.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2694, pag. 120: L'oste, como v'è devisado, / Se allogà per tuto quel prado. / Molte travache e molti paviony / Fo destendú per lli barony. / Lo puovolo e la çente menuda / Altra coverta non à 'buda, / Mo çasschun su l'erba del chanpo / Se conçava chu era stanchio.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 6, pag. 127.7: Sicchè in poco spazio di tempo raccolse ottomila cavalieri armati in su li loro cavalli, e compagnia di molto popolo, i quali sotto il conducimento di Alcafi pervennono alla città di Tunisi.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 183.3: egl Todine, popolo e cavaliere, cavalcaro al Doglo e presero el borgo per battaglia...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 119, vol. 2, pag. 208.6: i Fiorentini co- lloro amistà in quantità di lIm cavalieri e popolo a piè grandissimo si partirono di Firenze per andare ad oste ad Arezzo.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 75.1: Elli ordinò il Censo, cosa che molto fu utile all'imperio: ciò fu che ciascuno pagasse a' bisogni di guerra, e di pace, secondo le sue ricchezze, non mica per ciascun capo d'uomo cotanto, come si faceva in prima. E divise il popolo in Conestabolerie, secondo il censo. || Cfr. Liv., I, 41, 5: «tum classes centuriasque et hunc ordinem ex censu discripsit».

1.13.1 Estens. Esercito.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.10, pag. 244: palazo en artificio vidisti en vesione, / piena la mascione - de scuta cruciate; / l'arme demostre - del popol che t'è dato.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 21, pag. 90.26: E similmente Marco Marcello, il quale assali i Galli con minor popolo che voi non siete...

2 Comunità dei fedeli di una circoscrizione ecclesiastica minore in cui è suddivisa una diocesi o una pieve, di norma affidata a un parroco. [In partic.:] la comunità riunita per una celebrazione religiosa. Estens. [D'uso comune nell'indicare i dati anagrafici:] il territorio corrispondente; parrocchia.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.9: Et che si ma(n)di chomandando a(l)l' arcivesco di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiuqua tenesse li beni

dell' opra occupati. Et debialo dire dina(n)si alo **populo** suo...

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 309.17: Massese f. che ffue Bonavolgia del **popolo** di San Biasscio a Petriuolo del piviere di Brozzi...

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.24: quando alcuno vorrà venire e essere de la detta Compagnia, in prima si lèga nel generale Capitolo el nome, el soprano e l'arte e l'**popolo** di colui che venire vorràe...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.27: la città de Seragoza in Sicilia gran terramoto sostenne, in tanto che un dì de domenegha, circha l'ora terza, don fina tanto che la messa se cantasse, la Chiesa mazor tuto lo **popolo** e la chierisia opprimesse, salvo sola mente el prievede e lo dyachono e l' subdyacono che celebrava la messa...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.31: li quali Capellani debbiano avere con loro altre due preite et sofficiente, et quatro chierece, continuamente; et debbiano officiare ogni die la ecclesia, sì che lo **popolo** di Villa di Chiesa se ne contente.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.15: overo ch'ello fosse de tale conversatione che la sua receptione famosa e bona fosse avuta dal **popolo** e dal chirecato.

[7] *Stat. fior.*, 1333, cap. 23, pag. 27.18: La quale [[limosina generale]] si parta per sestì e per **popoli**, e distribuiscasi per buoni huomeni e leali...

[8] *Stat. prat.*, 1334, cap. 1, pag. 9.6: Imprimamente si è ordinato et fermato, che ciascuno della Compagnia di Santa Maria del **popolo** di San Piero da Galciana si guardi da ogni disconvenevole e rustica usanza, e da ogni publico peccato.

[9] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 526.8: et che li notari de' decti officiali, in conspecto de' decti officiali, scrivere debbiano quelli pedoni per nomi, prenomi et **popoli** o ver luoghi onde fosseno...

[10] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.1: lo sancta sanctorum intermeçao d'un muro da l'altra gesia in la qual se dé star a l'officio lo **povol** de la parrochia homi e done, gli homi dever lo meçodi le done da l'altra parte.

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.24: debia scrivere el nome e l'sopranome suo e del **popolo**, et puoi se debia confessare una volta el mese...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 174, vol. 2, pag. 366.21: il detto Comune di Firenze riprese la signoria d'undici **popoli** di più di M uomini...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.9: Et se elli serà compreso et publicato per certo in quella villa nella quale commetterà lo peccato, lo dì della domenica, dipo la messa, quando lo **popolo** serà uscito di chiesa, veggiente tutti, sia spoliato...

[14] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), pag. 515.5: uno podere posto a Nnuovole nel **popolo** di Sancristofano a Nnuovole...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.5: Tuti eciando quilli del collegio, çascauno die de domenegha e çascauna festa principale che da lo **povolo** comunamente fi observaa...

– [Con genitivo apreposizionale].

[16] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.4: a Baldese Bonfigluoli **popoli** Santa Felicitati livre ciento...

[17] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 23.5: Mikele vokato Chele f. Amidei **p(opo)lo** S(ant)o Felice in Piaça...

[18] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), *Expl.*, pag. 183.8: per ser Zuchero Bencivenni notaio, e scritto per me Lapo di Neri Corsini, **popolo** Sa· Folicie.

– *Raccomandare al popolo*.

[19] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28, pag. 29.16: E a quella messa sia pregato il prete che **raccomandi al popolo** l'anime de' morti di questa Compagnia.

[20] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 80.11: Fu fatto assapere al confessoro quello che era intervenuto della peccatrice: il quale, con grande compassione e cordoglio, la **raccomandò al popolo** al quale egli predicava. E facendo tutti orazione per lei...

2.1 Estens. La comunità cristiana di un det. territorio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.22: Et Bonifatius papa, con tutto lo **popolo** romano, ne la die de kalende de novembro, lo dedicao, et adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve celebrasse la messa...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.33: In lo tempo de la qual consegraxon, la ymagine del Salvador, non per ovra de homo ma per ovra divina, in quella fiada in prima a tut'el **puovol** de Roma aparse impenta in un muro...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 246.10: Quando s'alleggea papa, sì llo alleggeano insieme i cherici col **popolo** di Roma, e poi lo mperadore il confermava.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 30.5: [14] Il vescovo fece raunare tutto il **popolo** e contò loro ciò che Merlino avea detto e che li nimici di Dio erano in quella foresta...

[5] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 43, pag. 326: Quel padre dolzo plen fo de cortesya, / Quant el fo morto de quella zente ria / Lu **povol** d' Udene chu la cheresya / Suspirava.

[6] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 72.3: e pensando donde poteva vegnir questa meraveia, che qualche cosa santa fosse in quel flume, e con gran moltitudine de **puovolo** e de clerexi corse a quello flume...

2.2 Estens. [Con rif. ad una comunità non cristiana].

[1] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 226.3: E ciascun prete [[saraceno]] d'ogni **popolo** va la notte tre volte con un tamburello sonando per lo **popolo** suo, chiamando i suoi popolani per nome...

3 Comunità che vive in un det. territorio ed è legata dalla condivisione (volontaria o meno) di det. norme e leggi. Estens. [Con polarizzazione sul vincolo di sangue piuttosto che sul vincolo giuridico:] gruppo etnico legato da vincoli familiari e da una comune tradizione culturale, religiosa, linguistica.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 26 (88), pag. 249.1: Un(de) li **povoli** d(e)le t(er)re saviam(en)te p(ro)vede(n)o a sie d(e) rectore e signore, li quae ma(n)teglano iusticia e veritade.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.77, pag. 910: lo franko **popolo** acceso / la porrà in altura, / Siena, ciò m'è [a]viso, / citta[de] di natura.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.14: Ne lo tempo de li consoli et de li senatori, Agrippas prefectus subiugao ad li Romani et ad li senatori quelli de lo Conte de Suave et altri occidentali **populi**...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.17: Dunque, quelli che desidera la sua signoria fare durare in sè e nelle suo rede, si die diligentemente fare durare in sè e nelle suo rede, si die diligentemente

intendere a ciò ch'elli abbia maniera naturale di governare el suo **popolo**...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 144.27: e alla fine una volontà sia stata a tutte le genti, e provincie e cittadi e **popoli** senza novero, e a tutta la terra di servare unitade, e volere comunale pace, che prima neuna sola cittade, neuna comunanza, ovvero **popolo**, e ancora più, neuna schiatta tra fratelli l' hanno lungo tempo potuta avere...

[6] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.): Hec vulgus, -gi, plurali nominativo: hi vulgi, lo **popolo**.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.5: Sia tolto il vino a' prencipi e a quelli che hanno a reggere **popoli**...

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.19: Federigo venuto in Toscana et in Lombardia trovò molti contrarij **popoli** per la causa della chiesa.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 66, pag. 96.16: Cosa manifesta si è ke en zaschuna cittade fa mester algun **puovolo**, e si fa mester che quello **puovolo** se reza per algune leze o per alguni statuti; altra guisa el no porave viver en concordia.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 457, pag. 475.26: Iulio Cesare, che molto fu savio e saputo, fece tutto 'l mondo cerchare e misurare si adempitamente, che non rimase terra né ysola né mare né porto né fiume né nullo **popolo** né nulla generatione di gente che' non facesse mettere in iscripto.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.20: a cui prima fue data la circuncisione per divisare lui e tutt'i suoi descendent dagli altri **popoli**...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.23: et cussi li Latini et li proximani **populi**, comu su li barbari et li Franchisky et li altri strani nazioni et quasi tuttu lu mundu...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.25: [27] Ma lo **povol** Ninivita e quella gran citae che se chiamava Nineve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognossevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e fera...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 92.30: ché si come anticamente gli Romani andavano per l'universe parti del mondo conquistando e sottomettendosi le province e' **popoli** sotto loro giuridizione, così per diversi **popoli** e nazioni furono afflitti e tribulati lungo tempo...

[15] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 297.7: hec populus, li, l'oppio. hic populus, li, el **popolo**, unde versus: Populus est arbor, populus collectio gentis.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.3, pag. 140: Se Quillo che regna nello regno superno / Non alsa li occhi et vede lo deritto / Al **popolo** Aquilano, che è si afflicto, / Non credo may soa fede in sempiterno.

[17] **GI Comm. Arte Am.** (B), XIV pm. (fior.), ch. 1, pag. 681.4: Cioè romano, però che a li Romani scrisse; e non s' intende ch'elli non favelli a li nobili, perch' elli dica «**popolo**», però che questo nome «**popolo**» contiene in sé universalmente tutti li abitatori della cit[t]ade, onde i poeti usano ne li loro libri questo modo di parlare. || Nota che l'es. potrebbe suggerire che il signif. più comune di *popolo* corrisponde a 1.

[18] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.16: E-llo monte de la fede catholica, la quale fede la prechiara devotione de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritade amaestrò con paraula de solecita predicazione ei **populi** de le genti...

[19] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 39, pag. 673.12: e per ciò che il **popolo**, secondo il romano costume, è universalmente tutta la cittadinanza di qualunque città, acciò che di tutti i Fiorentini non

s'intenda essere questa infamia d' ingratitude, distingue, dicendo sé dire di quel **popolo** maligno *Che discese di Fiesole ab antico*.

[20] **GI San Brendano ven.**, XIV, pag. 126.16: Nui vedemo tre **puovoli**, zoè tre compagnie de zente che sé in quella isola.

[21] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 36.10, pag. 85: Però quolor che regon oggi el freno / di **popoli** concesso a lor dal cielo, / debuon pocho pregar poter tereno...

3.1 Locuz. nom. *Popolo di Roma*: la comunità politica costituita dai cittadini dell'antica Roma.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 117.21: E poi lo dicto Camilius fo revocato da lo **popolo de Roma** e da li senatori e poi restoro la citade de quella grande quantitate de avere, k'avea tolta ad Brennus.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.2: «È da sbandire in esilio Marco Tulio Cicero o no, che davanti al **popolo di Roma** fece anegare molti romani a tempo che 'l comune era in dubbio?»

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6, pag. 290.2: Un ched ebbe nome Vegezio racconta, nel libro della cavalleria, che per l'arme e per lo senno e per l'avvedimento dei battagliaieri, che i Romani anno avuto tutte le terre, e tutto il mondo fu soggetto al **popolo di Roma**...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 24.9: Il **popolo di Roma** Numanzia disfece, Cartagine distrusse...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 324.10: «Il senato et il **popolo di Roma**, e T. Quinto Flaminio imperadore comanda, che tutte le cittadi di Grecia, che furono sotto la signoria di Filippo re di Macedonia, sieno libere et immuni».

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.7: E in questa maniera o ssomigliante ricievette de' greci il **popolo romano** gradevolmente, non costrettamente alcune leggi chiamate delle XII tavole, delle quali come di nasscienza l'altre leggi del **popolo di Roma** sono uscite.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 485.10: Marco Crasso romano, mandato per lo senato e per lo **popolo di Roma** a vincere li Parti, elli si lassò corrompere da loro per l'oro...

3.2 Locuz. nom. *Popolo romano*: lo stesso che *popolo di Roma*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 575.37: da la parte de Laterani assidiao Roma, et afflixte lo **popolo Romano** de molte vattalie et de molti pericoli.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, P.C.5, pag. 237: Le storie de lo **populo romanu** / se voli sapere cerca lu Lucanu.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.27: Come tale omaggio faccivano ai Romani secondo che loro suggestti, impromectendo al dicto comune obediença e reverença e hoste e chavalcate e come loro signoria recognoscvano dal **popolo Romano**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.5: E in questa maniera o ssomigliante ricievette de' greci il **popolo romano** gradevolmente, non costrettamente alcune leggi chiamate delle XII tavole...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 198.10: Quisto imperatore spontaneamente per la salute del **popolo romano** colle soe mane se occisse lui stesso.

3.3 [Con focalizzazione esclusiva

sull'appartenenza ad un det. credo religioso].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 114, pag. 42: ad adunare en quillo santo / quillo **popolo** k' amasti tanto.

[2] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.5: Per lo polédro fiuolo del'ásyna deuemo nui intendere lo **popolo** çentile lo qual nexuna cognoscança de leçe auéa, mai adoraua ydoli [et le opere dele] [16] soi máne.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 612, pag. 44, col. 2: Odi que dixè la scriptura / De Bethleem, la terra Juda: / De ti un duxe nascerà / Ke 'l **popolo** de Israel recherà.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 137.10: infino a tanto che per le orazioni d' Arcadio imperadore, e del **popolo** cristiano, Dio pregato il detto pericolo discacciò...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.1: extirpare del mezo del **popolo** cristiano le discordie de la eretica pravità...

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 205, pag. 62: ell' è ben vero ke lo Re glorioso / a çuigar si parà en croxo / segundo ke dal **povolo** çuè / el ge fo mes e condemnà per re'...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.466, pag. 197: Che lo lor **povor** dolento / serà per tuto descazo, / desprexiao da l'atra gente, / a De' mareito e condanao...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 43-54, pag. 117, col. 1.6: nella lege musaica, la qua' fo data al **povolo** ebraico, çoè alli çudei...

[9] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 262, pag. 108: Per lli pechatori fo cruçifixo / dal **puovollo** iudeo maledeto / per tuto lo mondo fo desperto / ingraçiato.

[10] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 4, pag. 8r.3: Ondè se uno **popolo** heretico domanda a uno contemplativo che 'l predichi e converta...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.8: Quanta cura ha habuo la divina providencia incercho al **povol** d'i Zue'?

[12] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.6: et elli l' amonesca comme vadano onestamente et pregando Dio per sè et per quelgli de la compagnia et per tucto el **populo** cristiano, lo quale s' ordenarà che debia dire per la compagnia et per voi.

[13] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (toscc.), pag. 226.7: Preghiamo Iddio et la gloriosa vergine Maria che ci mandi pace, sanità et concordia per tutto el **populo** cristiano...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.24: in lu campu di Magiedon lu **populu** di li iudei fuchia omni annu memoria et plantu di la morti di lu re Iosia, cussì lu **populu** cristianu omni venniiri santu fa plantu et hunuri et reverencia et devocconi di la passiuni di Iesu Cristu.

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.91, pag. 108: O **povel** çudeo, / perché me tormentà vu lo dolce fiolo meo?

[16] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 14, pag. 33.22: E non tanto che essi si pascano, ma essi hanno a pascere e tenere a queste mamelle l' universale corpo del **popolo** cristiano e di qualunque altro volesse levarsi dalla tenebre della infedeltà e legarsi come membro nella Chiesa mia.

3.3.1 Locuz. nom. *Popolo di Dio*: gli ebrei.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 32, pag. 420: siant ol **povel de Deo** fora d' Egipto...

[2] GI Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.6: Con ciò sia cosa che il **popolo di Dio**, cioè la generazione di Joseph, per la cui bontade quelli d' Egitto erano della grande fame liberati, fossero cruciati

di fatiche...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscc. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.10: ke al tempo de Noè quelli k'erano del **p(o)p(u)lo de Dio** vedendo le figliuole de quelli k'erano del **p(o)p(u)lo** gentile, k'erano belle, acesi de luxuria presarle per molglie...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 61, pag. 166.3: La maior parte se salvano, imperzò ch'illi vivono senza malitia e paseno lo **povolo de Deo** con lo so sudore, vonde dixè Davit...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.7: Questo ... fu quello che trasse el **puovolo de Deo** de le mani de Faraone ...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 98.13: Dice, che fue di necessità alli Ebrei (cioè al **popolo di Dio**) offerere; però che [per] la legge di Dio, per le mani di Moises data al popolo, è spresso comandamento di Dio, ch'elli offeressono.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.32: [5] Ma per la gratia del Segnor ghe vegne hii pensser fallii, ché per onde eran passai san tuti e salvi con tute le lor cose quí del **povol de De'**, gli inimixi lor de terra d'Egypto chi gli caççavan...

3.3.2 Locuz. nom. *Popolo di Dio*: i cristiani. [In partic.:] la comunità cristiana universale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.8: Allora lo profeta Balaam guardò e vide l'angelo, e l'angelo parlò e disse: «Che è ciò, che tu vai a maladire il **popolo di Dio**?»

[2] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 86.31: ho(mo) ch'era maladecto dala lege p(er)ché no(n) avea filiuoli et no(n) acresce lo **populo di Dio**...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 291.14: Perciò che se Dio avesse voluto ch'altri usasse la fornicatione, indarno avrebe comandato il matrimonio, con ciò sia cosa che per quel modo multiplicasse più il **popolo di Dio** che per lo matrimonio.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (toscc.), cap. 18, pag. 114.16: confortava e induceva i frati a obbedienza e a reverenza della santa madre Chiesa, a carità fraterna, ad orare per tutto il **popolo di Dio**, ad aver pazienza nelle avversità del mondo e temperanza nelle prosperità...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 126.14: Ma se elli se infenco de predicare la parola de Deo e per mali exempli ançi' lo **popolo de Deo** e per loro casione va in perditione...

3.3.2.1 *Popolo crociato*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.90, pag. 249: saperasse a la fine, - quando sirà la iostira, / che se farà la mostra - del **popolo crociato**.

3.3.2.2 *Popolo di Cristo*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.10, pag. 198: l'acque s' ha bevute da onne lato, / fiume Iordan se spera de n'ghiuttire, / lo **popolo de Cristo** devorare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 273.10: opera integra, ed incorrotta immagine di Dio, e la più nobile parte del **popolo di Cristo**.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 27, pag. 257.3: ma oggi che più dolorosa cosa è a pensare, quelli, che succedono in loro luogo, e hanno in guardia lo **popolo di Cristo**, e vivono alle spese di Cristo...

3.3.3 Locuz. nom. *Popolo santo*: gli ebrei.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 42, pag. 38: Altri ne vinnéro d' onne canto, / tutti çença non dere per quanto: / oi, ke farai, **popolo santo**?

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 88.22: Ma questa temptatione del demonio, come tutte l'altre temptationsi, è assimiagliata alla colonna che apparitte in Egypto al **populo santo**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.33: Kistu infanti nec non circumcisu, per qual raxuni esti cachatu da lu **populu santu**?

3.3.4 Locuz. nom. *Popolo santo*: la comunità cristiana universale o una comunità cristiana specifica.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.18, pag. 14: Per la Ghiesa de Christo e per lo **popolo sancto**, / questa terça volta nu bateren cum lagremme e cum pianto.

[2] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.70, pag. 15: Io so da lor tanto honorata / en processione e canto / e anco en quista radunata / che te fa quisto **popol sancto**, / ch'almen per quiste descepline / voglio ch'a perdonar t'enchiene.

3.4 Fig. Gruppo di animali o insetti della stessa specie (presentato come una comunità umana).

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 172.12: e però quello anno che abbonda di fiori, l'ape nulla pensano di generare, o di far figliuoli, tanto soprastanno al fare il mele: e così si spegne il lor **popolo**, continuamente uscendo, e nulla nuova ivi nascendo.

[2] *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.6: Et [[le api]] ordinano loro **populo** et mantengono bene loro comune et loro borgheresse.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 22, pag. 131.2: Istando uno **popolo** di ranocchie in uno grande lago e non avendo alcuno signore...

3.4.1 Fig. Estens. Moltitudine, grande quantità di qsa.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 2, pag. 204.14: E di questo medesimo mese ne' luoghi maremmiani, e luoghi caldi e secchi comincia a segare il grano; il qual conoscerai esser maturo, se vedrai egualmente tutto 'l **popolo** delle spighe risplender di rossore.

4 La grande massa delle persone, la gente comune, i più (anche con valore indefinito). Estens. Moltitudine, grande massa di persone riunita insieme; folla (gen. con rif. ad un'appartenenza sociale medio-bassa).

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 37, pag. 619: [Se ratta] la gente aplan[ea]va / [.. aviande que]the [s]entent[e] 'lura, / ka s'ella cun gran voce c[ri]thava, / quando 'l **povol** multu se riavesse, / contra 'l parlathor se rengrochiss[e], / de[] mal dir [fed'a] ella custothisse, / sí fa[r]ò eu per la plana via.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1410, pag. 57, col. 1: La çente rea e falsa e malvaxe / Sí menón Christe a Caifaxe. / A furó et a grande ira / Contra lu lo **populo** crida.

[3] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 190.11: La conversazione di molti nonn è buona e quanto maggiore è il **popolo** a cui ci mescoliamo, tanto è più di pericolo.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*.22, pag. 49: Per ti vi eo lo passio del me fio prezioso, / Sí com el fo batudho dal **popul** orgoioso.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: che al savio s'ap(er)tiene magiorme(n)te di piacere a sséi che al **populo**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.74, pag. 74: puoi gridan quil co l'oncina: - «Èscite fore!», al condannato. / Tutto el **popol** s' è adunato, - e nel foco el

fo iettare.

[7] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 166.22: Ma bene dicevano li Troiani che dda cielo era venuta, ché da alti venne in su l'altare, veggiente tutto il **popolo**.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.33: in sua presenciana et de tutto lu **populo** lo volea fare divorare ad uno urso...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.91, pag. 183: fo zugao e traio fora / per lo comando de Pilato; / e lo centrego criava, / con tuto l'atro **popovo** mato / chi de noxer no cessava.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.28: Videndu zo lu **populo**, lu quale si era congregatu a vidire killa morte de lu episcopu...

[11] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.9: ma eran quine li palazi boscosi e ombraculi fatti di fronde semplicimente e senza arte poste, e sssede quine lo **populo** in sedie fatte di cesti d'erbe, essendo li lor ricciuti capi coperti di fronde.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 220, pag. 17: La zente de Pilato plen d'ingano / li pili de la barba li tirava / per complazer a quel **popolo** vano.

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 880, pag. 62: ke tucte hore ke festa stava / et die solenne, entralasava / Pilato quale preso volesse / et ke a **popolo** plu placesse.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 46.10: Nota chi chista divia essiri premiata et fu crudelimenti auchisa. Deu ndi guardi di ira di **populo** folli!

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 575, pag. 203.11: Compar, allois a boier: Compare andiamo a bere. E il **popolo** rozzo di vocabolo francesco diceano: Ciompo, andiamo a bere; e così diceano...

[16] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 14, pag. 100.18: Lu **povul** di Yaruselem, algun crucifis Crist, algun per malo volencio, algun per invidio, chosa per la qual glii sye disindinq d'an portat peno.

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.29: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de la terça ve piaque de lassarve condanare al **popolo** e a Pilato...

– [Prov.].

[18] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 105, pag. 31: [XXVII] De la ira de lu **populo** guàrdate quanto poy, / Ka quandu tempu toccali, faute iamare l'oy.

[19] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 149, pag. 33: [XXXVIII] Nanti ke pparli 'n **populo**, la toa parola lima, / E 'nn' ultima sententia non te scorde la prima; / Là 've non say procedere, non trare grande rima.

4.1 [Come latore di un'idea o di una credenza largamente diffusa].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.2: E trovamo e-llo guardo de lo **popolo** al designamento de l'ombre che so' e-lla luna grande variazione e grande errore: quale è poco savio e de poco intelletto, che tale dice che li vede uno omo empiccato, e tale dice che li vede doi òmini che se tengono per li capelli, e tale dice che li vede uno co-la scure en mano...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 211.6: Quellino che sono nati de' ricchi e dei possenti uomini, in tal maniera che 'l **popolo** non à memoria né ricordanza ch'ei loro padri fussero mai pòvari, elli àno gentilezza e nobiltà, secondo la credenza loro, cioè del **popolo**.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 439, pag. 576: Vno nuovo lu **populo** musto per nome clama...

[4] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 177.16: Perciò che si dice in proverbio di **popolo**: "Non portare muto in niuna nave".

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 527, pag. 545.27: ché gli odiavano mortalmente per la morte di Thalamon, ch'eglino aveano morto, sì come lo **popolo** dicea.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.9: L'altro segno che pillia il **popolo** che debbia nevicare di corto si è quando poi ch'è apparito il nuvolo bianco...

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 179.8: Alle gienti sono obrobrio, e spessa fabula del **popolo**, et ogni piazza conosce lo mio disinore.

[8] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 17, vol. 5, pag. 60.3: [6] E puosemi quasi nel proverbio del **popolo**, e sono esempio dinanzi da loro.

– *Al popolo*: secondo l'opinione vulgata.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 599.24: Per questa centesima è da notare, che l'anno del Sole ha di trecento sessanta cinque ed ore sei al popolo, le quali sei ore fanno in quattro anni uno dì; sicchè questo anno ha trecento sessanta sei dì, appellato anno bisestile. [...] Ma appresso li più sottili consideratori...

– [Prov.].

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 276.10, pag. 181: vos di **popolo**, iudicio divino...

[11] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 27, pag. 65.9: E colui cominciò a dire: - Voce di **popolo**, voce di Dio...

4.1.1 Popolo minuto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 337.13: Il libro *de Proprietatibus rerum* dice, che Galassa è uno circolo celestiale per figura e per bellezza più candido di tutti gli altri, passante per mezzo il Cielo, cominciante da oriente infino a settentrione per Cancro e Capricornio. Il minuto popolo disse, ch'era la via del Sole.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 95.8: fra questa moltitudine erano i principi, ed i Sacerdoti, e Farisei, li quali erano uomini savii della legge e religiosi, che dovevano avere conoscimento, e raffrenare il **popolo minuto**...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 216.10: La seconda maynera si someterà a si lo minuto popolo per paura ch'el ge farà e per iustitia ch'el demenarà sopra loro.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 11, vol. 2, pag. 64.1: [4] E lo **popolo minuto** d' uomini e di femine, i quali erano iti con loro, si lamentavano per volontà che aveano della carne. || Cfr. Nm., 11.4: «vulgus quippe promiscuum».

5 Estens. Gruppo di persone accomunate da det. caratteristiche.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.12, pag. 388: Ed hanti certo sì ben conosciuto, / tolto t'han San Martin ed Altopasso / e San Michel e 'l tesor c'hai perduto; / e hai quel **popol** marcio così grasso, / che per soperbia cherranti 'l tributo...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.28: che non temono di spergiurarsi e ingannare la deità; e questa gente che tu vedi è il **popolo** povero e non seppellito: e quelli, i quali toglie Caron, furono soppelliti...

[3] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 67-75, pag. 322, col. 2.1: Il **popol**, zoè: le anime che gl'èno entro in possessione ...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 309.29: O femine, innumerabile **popolo** di pessime creature, in voi non virtù, in voi ogni vizio: voi principio e mezzo e fine d' ogni male.

[u.r. 12.12.2017]

PÒPOLO (2) s.m.

0.1 *popolo, populo.*

0.2 Lat. *populus* 'pioppo' (DEI s.v. *popolo* 2).

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312.

0.5 Nota *popule*, forma fuori corpus segnalata a margine di 1 [1].

0.6 N Nota la paretimologia da *popolo* 1 in 1 [4] di derivazione isidoriana: cfr. Isidoro, *Etym.*, XVII, 7, 45: «*Populus dicta quod ex eius calce multitudo nascatur*».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiasta (*Populus nigra*); pioppo. 1.1 Estens. Legno ricavato dalla stessa varietà di albero.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiasta (*Populus nigra*); pioppo. || Nota la distinzione dal *gattice* (*Populus alba*) in 1.1 [2].

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.11: Quanto il platano s' alegra di stare in su la riva dell' aqua e quanto se ne alegra il **popolo** [e quanto la canna palustre] ne la motosa terra... || Altri mss.: «il popule».

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.1: ivi altresì in simile modo è uno arbore che si chiama il **popolo**, de' cui germugli si fa uno unguento chiamato 'populeon', buono a certe doglie...

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 378.1: quando l'arbore **popolo** ovvero salcio ovvero olmo saranno [circa] di grossezza d'uno braccio...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 195.20: Il pioppo ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della State, agevolmente si secca; e diventa infermo, debole, scabroso e aspro. Ed è detto **popolo**, perchè tagliato pullula a guisa di popolo, come dice Isidoro.

[5] GI *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Os 4, vol. 8, pag. 134.3: e accendeano lo incenso odorifero sopra li colli, sotto la quercia e sotto lo **popolo** (cioè uno arbore)...

1.1 Estens. Legno ricavato dalla stessa varietà di albero.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.13: Per ciascuna soma de tenpiari, dentali, tavole de castagne et de **popolo**, VI d..

[2] GI *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.10: L'arbore **popolo**, cioè oppio, overver pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorii intagliati...

[u.r. 24.10.2012]

POPOLOSO agg.

0.1 *popolosa, populosa.*

0.2 Lat. *populosus.*

0.3 *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Densamente abitato, ricco di popolazione.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Densamente abitato, ricco di popolazione.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 20, pag. 35.13: e del rimanente n' edificò un grande e ricco spedale in Marpiut, terra molto **populosa**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.5: Nota chi iczà a lu paysi di Notu si chama provincia, ch' era killa Valli di Nothu grandi parti et **populosa** et ogi est la tercza...

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1394] 11, pag. 284.11: vedere uno uomo in così **populosa** città gonfaloniere...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 171.1: et essendo **populosa** la città, non avendo femine...

POPONCINO s.m.

0.1 *poponcino*.

0.2 Da *popone*.

0.3 Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popone di piccole dimensioni.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Popone di piccole dimensioni.

[1] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tos.), 7a.6, pag. 161: E sse non fusse che 'l lungo cammino / di vederti non par che 'l mi permetta, / i' m'avare' teco piena la bonetta / più et più volte con un **poponcino**...

POPONE s.m.

0.1 *peponi, popone, poponi, poppone, popuni, pupuni*.

0.2 Lat. *pepo, peponem* (DEI s.v. *popone* 1).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1327; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melone.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che melone.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 271.33: It. per una pollastra per lo priore, e per uno **popone**, questo di, s. j e d. viij.

[2] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.17: Item di ciascuna soma di cipolle, di **poponi**, di cavoli, di porri, d'agli o vero di simigliante cose, di ciascuna soma den. IIIJ.

[3] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hic **cucumer**, huius cucumeris, *lo popone*.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.2: D'ogne soma di **poponi**, XII denari.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.17: fichi secchi, noci e nocciuole, castagne secche e verdi, pere e

mele ed ogni altra generatione di pome, mele arancie e **poponi** e cocomeri...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 133.52: in de la Piassa di Sancta Chiara dirietro alle tre fune si possano vendere erbe manicatoje tucte, et anco uve, cidruole, **poponi**, cocomali, et cipulle, et tucte altre agrume et ligumi...

[7] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 108: una metadella di vino e un **popone** s. 2 d. 4.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 2, vol. 2, pag. 404.26: E le predicte cose luoco non aggiano en glie vendente le melarancie e cedre, lumie e **popone**.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 52.25: Item adi .VII. d'agosto per **popuni** et poma per generale s. .XIII.

[10] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.15: hic **puppo**, nis, el **poppone**.

[11] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.31: Anchi per i. **popone** 6 den.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.21: dove è grande copia de meloni, voi de **poponi**, solese dare alli cavalli a (m)manicare li **poponi** a ppeçço a ppeçço tagliati minutilli...

[13] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 11, vol. 2, pag. 64.8: [5] Noi ci ricordiamo de' pesci che mangiammo in Egitto in grande copia e abbondanza; nella mente si vengono li cucumeri, i **peponi**, e li porri e le cipolle e gli agli. || Cfr. *Nm*, 11.5: «in mentem nobis veniunt cucumeres et pepones porrique et cepae».

– [In similitudine].

[14] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 41.6, pag. 254: ma chi diè 'l pagamento, e chi diè l' arra / furon lasciati andare a lor magioni, / e vennene a Firenze in sulle carra / trecento trenta, a modo di **poponi**...

POPONESSA s.f.

0.1 a: *poponessa, poponesse*.

0.2 Da *popone*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per GDLI s.v. *poponessa* (prima att. nel XV sec.) si tratta di una varietà di popone «piccolo, acquoso e poco saporito», identificabile con la *poponella*.

0.7 1 [Bot.] Varietà di popone.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Bot.] Varietà di popone.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 110.23: per un popone et due **poponesse** che ci desinarono l'abate di Monte Scalari et l'abate di Coneo s. iij...

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 110.33: per due poponi et una **poponessa** comperò Coverino s. iij d. vij...

POPPA (1) s.f.

0.1 *popa, poppa, poppe, puppa, puppe; a: pope*.

0.2 Lat. volg. **puppa* (DELI 2 s.v. *poppa* 1).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *da poppa 1.2; dare la poppa 1.1; dare le poppe 1.1; dare poppa 1.1; di poppa 1.2;*

volgersi sulla poppa destra **1.3**; *volgersi sulla poppa manca* **1.3**.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che mammella. **1.1** Locuz. verb. *Dare (la) poppa, le poppe*: allattare. **1.2** [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. *Da, di poppa*: lattante. **1.3** Fras. *Volgersi sulla poppa destra*: voltarsi verso destra. **1.4** Estens. Petto. **1.5** Nutrimento. [In contesto fig.:] fonte, sorgente. **0.8** Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che mammella.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.16: E questi si posò la gota sua in sul petto de la madre e abbracciandola si come sua madre, per buono amore, dolcemente si dormio tra le **poppe** de la madre infino a la mattina.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.7: E in quella battaglia fedito sotto la **poppa** d' una saetta, ginocchione tanto combatteo, che uccise colui, che fedito lo avea.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 307.14: e poi si pose quello serpente alla **poppa** manca per me' el cuore.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 325.17: In questo modo acconciam noi i fanciulli piccolini, quand'egli piangono, e diam loro la **poppa** a sugare.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo.), pag. 23.23: "Quisti sono, dice la Sibilia, quilly che a morte piczolyty sono tracty da le loro **poppe** et da le loro care matre.

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.19: Ancora si meraviglia della latitudine del suo petto e della equalità distesa nel piano di quelle due **poppe** admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'arie...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 300.26: e la Madre mostra al Figliuolo il petto, e le **poppe**, onde latte gli diede...

[8] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 185.2: E ite contra l'e[n]fianzione delle **poppe** ponvi malva ovvero latuga peste con olio caldo.

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 165.6, pag. 350: Ecco 'l tempo che vene: / beati ' ventri che non generaro, / tanto sarete d'amarezza piene! / Beate le **poppe** che non lattaro!

– [Rif. a un animale].

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.12: Ma fuggite, perochè dentro Polifemo chiude le lanose pecore e le loro **poppe** mugne...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 402.24: e al fico ch'è chiamato Ruminale furo fatte le imagini de' fanciulli Romolo e Remo, che furo fondatori di Roma, sotto le **poppe** della lupa...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.21: In queste così fatte contrade nutricò la sua figliuola con latte ferino, mungendole in bocca le **poppe** delle cavalle salvatiche.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 139, pag. 49.22: e, lanciata e poi notando seguitola, e dall'altra parte trovata senza alcuna lesione la figliuola, andatosene con essa in certe selve vicine, allevò questa sua figliuola alle **poppe** d'una cavalla.

– [Rif. a una statua].

[14] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 38.86, pag. 168: Bruna era e nera; e poi che somigliasse / foco pareva l'altra e dalla **poppa** / d'acqua gittava; e la terza sopra s'è / rampollava ancor, bianca ma non troppa.

– [In similitudine].

[15] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 7, pag. 209.3: Ma quando lo sciame esce, e pende in alcuna fronda così in sè rappacificato, se egli pende a modo d'una **poppa**, sappi che tra loro è solamente un re: ma se pendendo si divide quasi in due **poppe**, o in più, tanti re, e signori hanno, quante **poppe** fanno...

1.1 Locuz. verb. *Dare (la) poppa, le poppe*: allattare.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 445.29: i quali denari si diedero a monna Decha issepçatamente, che ne paghò la Lagia sua balia p(er) due anni che **diede poppa** a Donato...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.20: MCCLXXXVJ. Tornoie la Mandina a **dar poppa** a Franciesschino quando li venne la febre in mezzo giennaio...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 76.10: così fate voi, Inperadore, che anche somigliate il fanciullo quando e' piagnie e fa duolo; tantosto che la balia gli **dà la poppa**, sta cheto e in pacie...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.12: e se tu hai alcuna serocchia, quella ee avventurata, e la balia che ti **diede le poppe**.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.22: quando andava a lui gli **dava la poppa** ed elli afamato poppava...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 112-126, pag. 641.15: cioè poi che àe beuto la **puppa**, come addivene spesse volte che la madre **dà la puppa** al fanciullo che sta nella culla...

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [39].14, pag. 75: «Madre, si tu me 'l vo' dare, / in braccio me lo vò portare / i 'l saprò ben imboccare / **la mi' poppa li darìa**».

[8] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 182.23: Quando la mia madre mi **dava la poppa**, acciò che io non vedessi tanti mali mi doveva tagliare lo capo.

– [Rif. a un animale].

[9] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 282.1: Ma né 'l rosso cinghiare è sì crudele in mezzo l'ira, infino ch'elli si volge colla sannuta bocca alli cacciatori cani, né la leonessa, quando ella **dae le poppe** alli suoi lat[t]anti figliuoli...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.15: O perfido, nè la madre tua è Dea, nè Dardano è adiutore della schiatta tua; ma generotti di dure pietre l'aspro Caucaso, e i tigrì d'Ircania ti **diero la poppa**.

1.2 [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. *Da, di poppa*: lattante.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.14: Altre sono, che si vestono di cilizio, e di cocolle fatte a studio, e sconce, e smodate, sicchè pare, che vogliano tornare all' età infantile, non vestendosi, ma invilupandosi, come si fa de' fanciulli **da poppa**.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 300, pag. 21: A noia m' è chi fa ne' bichier supa, / o in di di digiun mangia palese / più volte il di come fanciul **da poppa**.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 11, vol. 6, pag. 426.8: [8] E il fanciullo **della poppa** si diletterà di porre la mano sopra la tana dell' aspide...

1.3 Fras. *Volgersi sulla poppa destra*: voltarsi verso destra.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.97, vol. 1, pag. 201: Chirón **si volse in su la destra poppa**, / e disse a Nesso: «Torna, e sì li guida, / e a cansar s'altra schiera v'intoppa».

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott.

82.5, pag. 64: né si mostrò selvaggia né alpestra / verso di Troiol che la riguardava, / ma tutta volta in su la **poppa destra**, / onestamente verso lui mirava.

– Fras. *Volgersi sulla poppa manca*: voltarsi verso sinistra.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 18.2, pag. 333: A quello omè la giovinetta bella / si volse destra in su la **poppa manca**...

1.4 Estens. Petto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.27, vol. 1, pag. 112: Qui vid' i' gente più ch'altrove troppa, / e d'una parte e d'altra, con grand' urlì, / voltando pesi per forza di **poppa**.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 184.6: Qui D. dice como esso vidde quivi gente etc., da l'una parte e da l'altra de la dicta laca, la qual andava l'una contra l'altra *Voltando pesi per forza di poppa*, idest de pecto, però che «poppa» si è a dir 'mamilla'.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 205.3: *Voltavan pesi per forza di poppa*; cioè della **poppola** che è nel petto, sì che vuol dire che con la forza del petto voltavano gravissimi pesi.

1.5 Nutrimiento. [In contesto fig.:] fonte, sorgente.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 190, pag. 877.28: Sono le ric[c]hezze **poppe** de l'ozio e l'ozio è alimento d'amore.

POPPA (2) s.f.

0.1 *popa, pope, poppa, poppe, puppa.*

0.2 Lat. *puppis* (DELI 2 s.v. *poppa* 2).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1** [14]; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a poppa 1.1; da poppa a prua 1.2; da poppa in proda 1.2; dare le poppe in terra 1.4; di poppa in prora 1.2; in mezza poppa 1; in poppa 1.1; in poppe 1.1; per mezza poppa 1; poppa e prua 1.2; svolgere a poppa prode 1.3; volgere la poppa 1.3; volgere le poppe dove sono le prora 1.3; voltare la poppa 1.3.*

0.7 1 [Mar.] Estremità o parte posteriore di un'imbarcazione. **1.1** [Detto del vento:] locuz. agg. *A, in poppa, in poppe*: che spira da poppa nella direzione dell'imbarcazione (e perciò favorevole).

1.2 Fras. *Poppa e prua*: un'imbarcazione nella sua interezza (in contesto metaf.). **1.3** *Volgere, voltare la poppa*: mutare la direzione della navigazione.

1.4 *Dare le poppe in terra*: approdare (con la poppa per agevolare la discesa a terra).

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Mar.] Estremità o parte posteriore di un'imbarcazione.

[1] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 514: Hec pupis, huius pupis, *la poppa*.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.12: Et saglendo noi sula nave, nebbie ci coperseno d'ongna lato, tanto che appena potavammo vedere la proda et la **poppa** dela navicella.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.2: La figliuola di Niso, la quale imbolò i capelli porporini al padre, cadendo della **poppa** della nave, si dice che fu fatta ucello...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 58.20: (e) vogava in **pope** de la dita barcha lo dito Michaletto, (e) Çulia(n) d(e) Cavo d'Istria en meço, (e) Pero Capel en proda.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.13, vol. 1, pag. 346: chi ribatte da proda e chi da **poppa**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.16: Ma quando Eneas sintiu lu naviliu tuccari et errari la via, sguardandu inver la **poppa**, et vidì lu nakeri essiri anigatu, subitamenti si leva et prindi lu timuni...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.20: in essa montagna nacque uno turbo chon uno terribile tremuoto, e fecie girare tre volte el legno intorno intorno, e a la quarta volta levò la **poppa** in alto e andò sotto, e tutti annegharo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.16: avendu talyata la manu drita la quali issu avia missa a la sponda di la navi, pilyau la **poppa** di la navi con la manu manca...

[9] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 509-726], pag. 55.16: Lo quale, sentendo la morte del figlio, vecchio, cadendo spesso tra lle sedie della lunga nave, fue venuto alla **poppa** e trovoe le membra vive.

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 185.2: E giugnendo a quel luogo, che si chiama Ditalasso, ad impeto la nave, percosse e fedì a terra, e la proda rimase salda, ma la **poppa** si ruppe...

[11] *Lett. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 33.18: ço è che li portolati e proderi ebia **IJ** parte per zaschadun e li banchi **III** de **pope** et altrettanti de proda...

[12] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 37, pag. 454.31: l'altra parte si chiama «**poppa**», e questa è quella parte che viene di dietro, e sopra la quale sta il nocchier della nave al governo de' timoni...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.35: per che lo mare multiplicao in onde multo orribile e facea gran tempestate in tal maynera che la nave per lo multo straquamiento che avea, ora mo' la **poppa** pareva che se calasse in fundo...

– [Con rif. ad una direzione di navigazione:] *in, per mezza poppa*: in direzione intermedia fra il trasverso e la poppa.

[14] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.41: Se volete gire al porto de Taranto, mettete l'isola peticta ch'è da greco p(er) mecca poppa e l' capo de la città ch'è da garbino p(er) mecca proda.

[15] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 75.11: E qua(n)no entrarete a lo porto, va tanto entro che aibate la città de Cayfas en mecca poppe da leva(n)te, e la torre de le mosche p(er) mecca p(ro)da.

1.1 [Detto del vento:] locuz. agg. *A, in poppa, in poppe*: che spira da poppa nella direzione dell'imbarcazione (e perciò favorevole).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag.

20.19: Et allora lo vento non sarà contrario, ma è ad poppa però ch'è diricto vento.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 260, vol. 2, pag. 217.12: E riposati qui alcun di, poi avemo vento in poppa...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 295.13: le galee insieme da capo si mossono per andare contro a' nimici, e poco avanzato di mare per lo contrario tempo, scopersono all'uscita di Principi l'armata di Viniziani e Catalani che facieno la via verso Grecia con grosso mare e molto vento in poppa.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 74.8, pag. 351: Or nuovamente ch'io volea posare, / di mia pizia e di mio danno acorto, / ver' terra ferma avea il timone torto / con vento in poppe a voler dismontare.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.333, pag. 63: Megli<o> è ch'andar a l'orza / il vento in poppa.

1.2 Fras. *Poppa e prua*: un'imbarcazione nella sua interezza (in contesto metaf.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.243, pag. 552: Seî de tu bon duxe, / guaitando popa e proa / [...] em pezo se conduxe / chi zura mar far ni voa.

– Fras. *Da, di poppa a, in proda, prora, prua*: lungo tutta la lunghezza di un'imbarcazione.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.23, pag. 235: E usage sorvesagenti / tuti afanai e si freventi / che tuta la galea è soa; / corrando vam da poppa a proa.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.7: Et ciaschuno barchaiuolo et piactaiuolo siano tenuto et debbia aver suo legno bene strullato, et portare buona tenda da poppa in proda per coprire le cose et le mercie...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 64.7, pag. 64: Colui per cui, Misen, primieramente / foste nomato, cui ceneri ancora / sparte nella tua terra fan dimora / e faran, credo, perpetüalmente, / faccia trombandò inanimar la gente / e ad arme ed a guerra, d'ora in ora, / e de' legni d'Enea di poppa in prora / batter il mar co' remi virilmente.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 141.5: chosì dicie che fecie questo Gierione, che dov'era la testa rivolve la coda, e così fecie della nave da poppa a prua.

1.3 *Volgere, voltare la poppa*: mutare la direzione della navigazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.124, vol. 1, pag. 450: e volta nostra poppa nel mattino, / de' remi facemmo ali al folle volo, / sempre acquistando dal lato mancino.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.6: Volseno la poppa ... nel mattino, zoè, in oriente, e misense a vogare...

[3] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 455.4: 124. *E volta nostra poppa ec.* Qui denota il luogo, al quale vennero, e come perirono: e dice, volta nostra poppa, cioè la parte dirietro della sua nave, nel mattino...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 399.26: [124-129] / Ulixe dice ancora che voltàno la poppa nel matino, idest verso oriente...

– [In contesto metaf.:] *Volgere le poppe dove sono le prore, svolgere a poppa prode*: cambiare il corso degli eventi.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.146, vol. 3, pag. 458: che la fortuna che tanto s'aspetta, / le poppe volgerà u' son le prore, / sì che la classe correrà diretta...

[6] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 49.4, pag. 27: Stu non ài soma d'infinita frode, / en l'altruy

rubaria disio non pore; / e se tu pur gl'el puni, senza furore / lo fa, sì che non svolgli a poppa prode...

1.4 *Dare le poppe in terra*: approdare (con la poppa per agevolare la discesa a terra).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 4, pag. 553.24: E in pochi giorni, lasciatisi dietro gli orientali paesi, pervenne al dimandato luogo: e date le poppe in terra, con brieve scala scesero sopra le secche arene.

POPPANTE agg.

0.1 *poppante*; **f.** *poppanti*.

0.2 V. *poppare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si nutre di latte materno.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Che si nutre di latte materno.

[1] F. S. Agostino volg., XIV (tos.), L. 4, cap. 21: Or che era necessario di raccomandare li nascenti alla dea Ope [...] ed alla dea Rumina li fanciulli **poppanti**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 157.

– [Rif. a un animale].

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 120.11: E sì come la lionessa, alla quale è tolto il **poppante** lioncino, abiente trovate l'orme de' piedi, seguita lo nimico ch'ella non vede...

POPPARE v.

0.1 *poppa, poppa', poppando, poppano, poppante, poppar, poppare, poppasse, poppasti, poppata, poppava, poppavano, popperanno, poppino, poppòe, puppando*.

0.2 Da *poppa I*.

0.3 Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 **1** Succhiare il latte dal seno (gen. quello materno). **1.1** Depauperare di sostanze nutritive (la terra). **2** Estens. Lo stesso che succhiare (in metafora oscena). **2.1** Spremere energie, ridurre in uno stato di estrema prostrazione.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Succhiare il latte dal seno (gen. quello materno).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 101, pag. 1351: «Se l'fanciul nostro andasse notricando, / del suo latte **puppando**, / di questa bella e humile creatura, / ché della sua natura / partecipasse, contento saria».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 4, pag. 137.6: E prendevano le bestie femine e le **poppavano**, tanto che sangue non vi rimanea.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 184, vol. 2, pag. 748.21: e nacquono vivi e non morti, come dicono gli autori ne' libri della natura delle bestie, e noi ne rendiamo testimonianza, che con più altri cittadini gli vidi nascere, e incontanente andare e **poppare** la leonessa...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 13, pag. 283.20: E prima che eschino, **poppino** gli agnelli, e poi anche a vespero quando reggono.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag.

220.22: Leggessi ch'essendo uno condannato a morte e dato al soprastante che 'l facesse morire di fame nella pregione, una sua figliuola il vicitava, e non possendogli portare alcuna cosa [...] gli dava la poppa ed elli afamato **poppava**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 111, vol. 1, pag. 469.18: la faccia era tutta piana senza bocca, avea uno foro per lo quale messo lo zezzolo della poppa traeva i- latte, e **poppava**...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 111.14: Li quali, non rifiutando il servizio, così lei **poppavano** come la madre avrebber fatto...

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 59, pag. 241.22: Beato il ventre che ti portò e beate le mammelle che tu **poppasti**.

[9] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 106.1: 'l mercoledì e 'l venerdì non **poppava**, e non prendea latte se none una volta per di in segno di digiuno e di santità.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 689.25: Dicie l'altore ch'egli fecie simile a uno fanciullo che **poppa**, quand'egli à dormito più che per dovere, e destandosi dal sonno, subitamente ciercha e ricorre alla poppa e a- latte.

– [In contesto fig., con rif. all'affidarsi di qno alla Madonna come ad una madre].

[11] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.43, pag. 394: vola dunque tostano, / al mio dolor ripara, / la via del cielo impara; / priega del mar la stella: / chi **poppa** sua mamella / non gli fia dinegato.

1.1 Depauperare di sostanze nutritive (la terra).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.10: questa dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue è **poppata**, sugata e munta...

2 Estens. Lo stesso che succhiare (in metafora oscena).

[1] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), l. 11, pag. 299: Ser Lici è orco e mangia li garzone, / e 'l Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta, / e va di notte e **poppa** le persone.

2.1 Spremere energie, ridurre in uno stato di estrema prostrazione.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 388.5, pag. 237: Meravegla [ò] che 'l spirito non schioppa / e che l'alma non fuçe per gran guay, / ch'ora covegno trar maçor che may, / tanto ira snoda el sospir che s'engroppa, / sentendo Morte che tutto me **poppa**, / for che quel cor che a madonna donay...

POPPATOIO s.m.

0.1 f *poppatoio*.

0.2 Da *poppare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Strumento per estrarre il latte dalle mammelle materne.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Strumento per estrarre il latte dalle mammelle materne.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Ma se il latte

non si può cavare col **poppatoio**, suole indurire. || Crusca (3) s.v. *poppatoio*.

POPPATORE agg.

0.1 f *poppatori*.

0.2 Da *poppare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Avido, bramoso (di un bene) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Avido, bramoso (di un bene) (fig.).

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Que' maestrati **poppatori**, affamati, e ingordi, smugnitori delle Provincie. || Crusca (3) s.v. *poppatore*.

POPPELLINA s.f.

0.1 *poppelline*.

0.2 Da *poppa 1*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola mammella.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Piccola mammella.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.27: Alessandro, posta la mano sopra il petto dell'abate, trovò due **poppelline** tonde e sode e delicate...

POPPESE s.m.

0.1 *poppesi*.

0.2 Da *poppa 2*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Fune che sostiene l'albero di poppa.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Mar.] Fune che sostiene l'albero di poppa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.78, vol. 3, pag. 127: Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / **poppesi** et orcipoggia... || Cfr. trad. lat.: «*spoesia funes quibus ex latere pupis substinetur arbor*» (Egidi, *Doc. am.*, vol. III, p. 126).

POPPINA s.f.

0.1 *poppine*.

0.2 Da *poppa 1*.

0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola mammella.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Piccola mammella.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 61.7, pag. 654.3: [*avean*]: le **poppine**.

POPPLETANO s.m.

0.1 *popletani, poppletani.*

0.2 Da *Poppleto* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):
1.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante di Poppleto (l'odierna Coppito).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Abitante di Poppleto (l'odierna Coppito).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 458, pag. 106: Fecero dui trabuchi che ambendora feresse, / Che tucta quella rocca colli culpi abbattesse, / Sì che per forza Fidanza se arrendesse. / Parichi **Poppletani** che li erano parenti, / Stavano con Fidanza multo tristi et dolenti; / Li **Poppletani** dentro, como homini valenti, / Comensarono li tractati per non perdere loro genti.

PÓPPOLA s.f.

0.1 *popola, popole, pópole, poppola, poppule, puppule, puppulla, pupule.*

0.2 Da *poppa 1*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. da *poppola 1.1*.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che *poppa 1*. **1.1** [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. Da *poppola*: lattante.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che *poppa 1*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 4, pag. 193.30: Ché incontenente ch'elle sono nate, la natura è sollecita e mette il latte nelle **pópole** delle loro madri, acciò ch'ei figliuoli sieno mantenuti e vivano.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.8: E videle apiccati serpenti a le go[t]le magri e afamati, che le pendeivano a la bocca e manicavalle tutto el volto; e due botte di mala fazione la tenevano per la gola, che de le sue **popole** escivano.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 63.17: In de li campi altrui è sempre pió abbondevile biada e la pecora del mio vicino ha pió piene le **puppule**.

[4] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 145.28: Ecco le capre dimandano li dirupi e i sassi rotti e recano ai lor caprettini le **pupule** piene...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 806.11: mamma è nome preso dalla **popola** che si chiama mamma...

[6] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.18: Hec mamma, me id est la **poppola**.

– [In contesto fig.]

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.7: la pigrizia, negligenza, tepidità, tardità nel ben fare, sonnolenza sempre dimorano con noi; e vana letizia, vana tristizia sempre ci pascono infra le loro **poppule**.

1.1 [Detto di un fanciullo:] locuz. agg. Da *poppola*: lattante.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm.

(perug.), App. II, 4.6, vol. 1, pag. 214: Ma credo ch'el te fe' venire a Flandria / colui che t'à ben per fanciul **da poppola** / che ti lascie cadere a cotal troppola / che degno se' de morte salamandria.

POPPONE s.m. > POPONE s.m.

POPULEO agg.

0.1 *populea, populee; a: populeo.*

0.2 Lat. *populeus* (DEI s.v. *populeo*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di pioppo. **1.1** Ricavato dal pioppo.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 Di pioppo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.32: tutta l'altra giovenaglia si vela di fronte **populea**, e risplendono unti d'olio gli omeri nudati.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 30, vol. 1, pag. 156.13: [37] E togliendo adunque Iacob verghe **populee** verdi, e di màndoli e di plàtano, una parte scortecò di loro...

1.1 Ricavato dal pioppo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.21: [I.] Unguento **populeo** si fa in questo modo. Recipe oculorum **populei** lb. iii...

POPULEONE s.m.

0.1 *populeon; a: populeone; f: pupuleon.*

0.2 Lat. mediev. *populeon* (DEI s.v. *populeone*).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**; *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Unguento medicamentoso a base di gemme di pioppo.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento medicamentoso a base di gemme di pioppo.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 24: Tapsia è erba de' turtanni, imperò ke trita fae emfiare la faccia e 'l corpo come se fosse leproso et è curato con **pupuleon** e aceto e con sugo di sempreviva. || Piro, *Almansore*, p. 327.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 11, pag. 842.2: Il platano è uno arbore le cui radici sempre vogliono stare d'acqua ebre; ivi altresì in simile modo è uno arbore che si chiama il populo, de' cui germugli si fa uno unguento chiamato '**populeon**', buono a certe doglie...

[3] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): e se avvenisse che facesse ulcerazione neuna, recipe **populeon** e olio rosato, e sieno mischiati insieme; e inunta il detto luogo. || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 1.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Et usi triasandali, e diarodon abbate, e sciroppo violato, e sia inunto lo fegato con olio violato e rosato, e

pupuleon. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[5] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 124, vol. 2, pag. 336.3: e [[la tassa]] si dee cautamente porre: e se perciò avviene enfiamento alcuno, si stropicci con panno lino bagnato d'aceto, ovvero che il luogo enfiato s'unga col **populeone**, giuntovi aceto.

[6] **a Maestro Bartolomeo**, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 10], pag. 273.15: Il carbonciello che sopravviene alla ferita sogliamo ungere col **populeon**, che si fa così: togli occhii di pioppo libr. j. et mezo; foglie di papavero nero, foglie di mandragora, cime di rovo tenere, foglie di iusquiano, solatro, vermicolare, lactuca, sempreviva, bardano, viole, staco(n)celli, di ciaschuno (oncie) .iiij.

– [In contesto fig.].

[7] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 137, pag. 868.25: Questo è un altro bossolo d'unguento che si chiama '**populeon**', ch'è buono alle gotte d'amore.

[u.r. 19.12.2012]

POPULONENSI s.m.pl.

0.1 *populonensi*.

0.2 Lat. *Populonienses*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Populonia.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Abitanti di Populonia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.10: Primieramente i popoli di Toscana, ciascuno secondo le sue facultà, promisero d' aiutare il consolo. I Ceriti diedero frumento a' compagni navali, ed ogni generazione di vittovaglia; i **Populonensi** diedero ferro...

PORANA s.f.

0.1 *a: porana*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Varietà di uva.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Varietà di uva.

[1] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 350.11: E varana e le[n]tina e **porana**, che, avegna che siano di mirabile dolcezza e buono vino facciano, ma inpertanto sono quasi sterili e troppo il melume temono... || L'editore del testo informa che due mss. leggono *portina* o *porcina*, cfr. *Cresc., Liber rur.*, IV, *De diversis speciebus vitium*: «Et varana, clentina et portina que licet sunt mirabilis dulcedinis ad edendum...».

PORCA (1) s.f.

0.1 *porca, porcha, porche*.

0.2 Lat. *porca* (DEI s.v. *porca* 1).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1325; *Chiose falso Boccaccio, Purg.*,

1375 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **a Doc. ver.**, 1339-42; **a Codice dei beccai**, 1385 (ferr.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Femmina del porco, lo stesso che scrofa 1.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Zool.] Femmina del porco, lo stesso che scrofa 1.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 64.1: Capitol del lat de la **porca**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 139, vol. 2, pag. 295.5: Et quello medesimo sia licito a li berivieri, sì di missere la podestà come di missere lo capitano et di ciascuno di loro, ucidere et tollere et a sè avere tutti li porci et **porche**, e' quali così contra el detto statuto andassero per la città di Siena o vero borghi...

[3] *Doc. sang.*, 1325, pag. 93.7: It. per ciaschuno porcho o vero **porcha** maggiore di tre me(n)s(ibus) si paghi d. VJ.

[4] **a Doc. ver.**, 1339-42, pag. 296.30: It(em) IIIJ s. p(er) Il **po(r)che** da po(r)çeli le quale fo menà al po(r)co.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 3, vol. 2, pag. 302.2: Anco nullo macellatore, né alcun altro da le calende de maggio enfina la festa d'Omnia Sante compare alcuna **porca** ovvero scrofa viva ovvero morta per cagione de revendere...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 37, pag. 129.1: E studisi di rinchiudere con catuna madre i suoi proprj figliuoli. Più che otto non ne dee la **porca** nutricare, secondo che dice Columella.

[7] **a Codice dei beccai**, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 239.11: Item che nesuno becharo che sia scritto in la matrichola no posa vendere in la città predicta carne de becho, de cavra, de monton, de piegora, no de **porcha** da porcelli, sota la pena del decreto.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 451.30: La grassa del porcho castrò è semele a quella de la **porcha**.

[9] *Esopo ven.*, XIV, cap. 26, pag. 25.26: Or dixè l'autore che uno lovo un dì andò ad una **porca**, la qual era piena e grossa da far fiuoli...

[10] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 27.7, pag. 22: La raxun de l'ingano dimostrarlla; / come la **porca** al lovo che vorarla / sperava, a chuy: tal cura aver non sòy.

[11] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Pt 2, vol. 10, pag. 450.17: la **porca** è lavata nel voltamento del luto.

– [In contesto metaf.].

[12] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 203, pag. 21: Messa m'avete tra rabiose **porche** / che qual me fier col muso e qual col dente / sì ch'io non saccio verso 'l qual mi torche.

– [Con rif. alla leggendaria scrofa semilanuta apparsa nel luogo di fondazione di Milano].

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 4.106, pag. 195: Per una **porca**, che in questo paese / apparve, questa terra edificando, / mezza con lana, questo nome prese».

[14] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 395.25: E sì trovarono in questo luogho un maraviglioso segnio, cioè una **porcha**, la mezza dinanzi setoluta chome porcha e dal mezzo adietro lanuta chome pechora...

PORCA (2) s.f.

0.1 *porche*; **a:** *porca*.

0.2 Lat. *porca* (DELI 2 s.v. *porca*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Striscia di terra compresa fra due solchi e adibita alla coltivazione.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Agr.] Striscia di terra compresa fra due solchi e adibita alla coltivazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 112.1: E quivi si fanno l'aiette, cioè **porche** larghe, purgandole d'ogni erba, e barbuccie, seminando a tempo chiaro e sereno, e specialmente quando soffia il vento dal meriggio, e dal levante.

[2] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 5, pag. 264.18: E istanno i Saraini su per lo detto fiume e per gli detti canali con buoi e con ruote, e tirano l'acqua di fosse che hanno fatte e mettolla in su' campi, e ordinano i loro campi e loro **porche** per modo che l'acqua va per tutto il campo...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 27, vol. 2, pag. 264.26: Deonsi seminare i cardì a Luna crescente nella **porca** già loro apparecchiata, e si seminino spartiti l'uno dall'altro un mezzo piede.

PORCACCHIA s.f.

0.1 *porcacchia*, *porchaca*, *porchachie*, *porchiacca*, *porchiache*, *porchaca*, *porchachi*; **a:** *porcacchie*.

0.2 Lat. tardo *porcacla* (DEI s.v. *porcacchia*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non valere una porcacchia* **1.1**.

0.6 N Il termine è att. come antrop. (*Procachie*) già a partire da una carta lat. di Vada del 1120: cfr. GDT, p. 506.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca. **1.1**

Fras. *Non valere una porcacchia*: non valere nulla.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 223, pag. 569: Le **porchiache** se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi...

[2] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 52.11: Item per la detta festa per **porchachie** et popuni lb. .I., s. .VIII.

[3] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.23: Anchi per lardo et per ova et per cumpanateco, cioene folga, cepolle, ciucche et **porcacchie**, 10 sol., quando ce giacque frate Thomasso da Noce[ra], c'avia male, adi .xii. de lulgio.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 35, pag. 46.2: [1] Item pigla chira et oglu et sucu di **porchaca** e miscala e mittila supra la virga ki fussi inflata e dulissi multu: li passirà.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.13: Recipe la violaria, et la pa(r)ita(r)ia, et la branca ursina, et la scariora, et la pimpinella, et la lattuccha, et la **porcacchia** tanto d(e) ome una et cocase ensemura...

1.1 Fras. *Non valere una porcacchia*: non valere nulla.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.2, pag. 187: O gente saggia, lo tempo abisate, / Ché mo lo sapire **non vale una porcacchia**, / Et convien che portete la mordacchia, / Se vedete le cose scelerate!

PORCACCIO s.m.

0.1 *porcaccio*.

0.2 Da *porco*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi mangia smodatamente (fig.).

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Chi mangia smodatamente (fig.).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.25, pag. 90: Questo vizio è di schiatta d' un **porcaccio**, / Che sempre a tutte l' ore s' apparecchia / A pigner giù di roba grande straccio.

PORCAIO s.m.

0.1 *porcaio*, *porcaro*, *porcaru*, *porchaio*, *purcaru*; **a:** *porcai*.

0.2 Lat. *porcarius* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1297-1303.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1339-42.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.6 A *Doc. sen.*, XIII m.: Porchaio da Montagutolo; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Luffo Mastro e 'l Porcaro.

N Il termine è att. già in un doc. lat. di Lucca del 1039: cfr. GDT, p. 507.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allevatore e guardiano di porci.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Allevatore e guardiano di porci.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 127.23: Anche ci de dare, dielli a Gaço **porcaio** p(er) u(n) porco, di XVJ d' agosto ne LXXXVJ.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 141.8: Abbo alloghato l'orto che tenea Ghido **porchaio** a Natore ed a Teca sua molie.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 182.25: Diedi a Rinieri due paia di scarpe che lle portò a Paganello e<< al **porchaio**: gostarono s. xi.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 285.7, pag. 117: Notricogli un **porcaio** con troi' e becchi, / perciò mangian le cuotich' e gli orecchi: / sagrossi al tempio lor madre meschina.

[5] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.19: It(em) XIII s. p(er) IJ para de calçari p(er) lo **po(r)caro** e p(er) mi.

[6] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag.

216.14: Item la casa la quali teni ser Thumasi **purcaru** per tr. xij.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 10, pag. 125.32: I **porcai** lasciano i porci due mesi con le troje, da indi innanzi, quando già possono pascere, gli rimuovono.

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.23: Hic subulcus, ci id est lo **porcaio**.

PORCAR s.m.

0.1 *porcar*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi, lo stesso che porcellione.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi, lo stesso che porcellione.

[1] **GI** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 378, pag. 387.4: Volatica che s'apiglia alla carne, non si vuole partire, chi pigliasse **porcar** (cioè uno vermine bacarozolo, grande com'una fava, e si è biadetto e tenero, e à molti piedi sottili e bianchi, e lo ventre bianco; e quando l'uomo lo tocca egli diventa tondo com' uno bottone)...

PORCAROLO antrop.

0.1 a: *porcharolo*.

0.2 Da *porco*.

0.3 a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): **0**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): Guido fiolo de Bonaventura Porcharolo, Becharo.

N Att. solo in antrop.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

[u.r. 02.09.2019]

PORCASTRA s.f.

0.1 *porcastra, porcastre, porcastre*.

0.2 Lat. mediev. *porcastra* (DEI s.v. *porcastro*).

0.3 x *Doc. eugub.*, 1344-54: **1**; *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Femmina (giovane) del porco.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Femmina (giovane) del porco.

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 46: Ite(m) ave(m)mo dal fillio del Selvengne de una **porcastra** che li ve(n)de(m)mo...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 204.17: Ite(m) Mccclxxvij di xxvij de dece(n)br(e), Gionta tolse una troya o **porcastra** p(re)ng(n)a ch' era sua libara (e) tenivala da canto...

PORCASTRO s.m.

0.1 *porcastri, porcastri, porcastro, porcastry*.

0.2 Lat. mediev. *porcaster* (DEI s.v. *porcastro*).

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed.

Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Lo stesso che porcellino.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Lo stesso che porcellino.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 205.26: It. Mccclxxviii a di xxij de maggio, àve Anthonio da noy una troya p(re)yna co(n) iij cioncatti, cioè ij porcastre (e) uno **po(r)chastro**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 10, pag. 125.18: E quando tutte le troje avranno conceputo i **porcastri**, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

PORCASTRONE s.m.

0.1 *porcastroni*.

0.2 Da *porcastro*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porco giovane. **2** [Come epiteto ingiurioso:] mascalzzone, negligente.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porco giovane.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.25: It. dei po(r)ci sop(ra)d(i)c(t)i, d(i)c(t)o di, retolle(m)mo iij **porcastroni** de più d'uno a(n)no...

2 [Come epiteto ingiurioso:] mascalzzone, negligente.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): Allora la madre, isvegliandosi, intese troppo bene la detta visione, cioè che quel frate **porcastrone** non aveva dette le messe ordenatamente come aveva dovuto dire. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 398.

PORCELLA s.f.

0.1 *porcella, porcelle, porciella*.

0.2 Lat. *porcella*.

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *porcella arrostita* **1.2**.

0.6 T a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): isola che à nome Scrofa (et) Porcella.

0.7 1 Femmina giovane del porco. **1.1** Estens. Femmina adulta del porco. **1.2** [Gastr.] *Porcella arrostita*: lo stesso che porchetta.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Femmina giovane del porco.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 286.23: Ebi da Nuccio, ch' ebbe p(er) metade d'uno te(n)porale (e) p(er) una **porcella** ch'elli avea a risalvare, di s(oprascric)to, lb. j s. iij.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 4, vol. 2, pag. 302.11: Ma **porciella** overo porchecta rostita sença pena ciascuno vendere possa.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.20: Abbo dato a refare a Iacomo de Lando da Uliveto una troia com doe **porcelle**, la quale li d(ò) p(er) stimata la troia colle porcelle

li. cinque...

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 41, pag. 45.10: possa prende una trogetta còè una **porcella** femina, e mittilla in aqua bene calda açò che se peli...

1.1 Estens. Femmina adulta del porco.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 25, pag. 140.3: Essendo la **porciella** pregna presso al tempo di fare i figliuoli suoi, stava al meriggio d'uno albero si come affannata della pignezza.

1.2 [Gastr.] *Porcella arrostita*: lo stesso che porchetta.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosco.): E il grasso che cola del paparo, mettilo nel sapore. Simile fa' colla **porcella** arrostita... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 52.

PORCELLANA (1) s.f.

0.1 *porcelane, porcellane, purchillani*.

0.2 Etimo incerto: da *porcello* o da *porcella* (DELI 2 s.v. *porcellana* 1), oppure dal venez. *porzela* 'sorta di conchiglia' (DEI s.v. *porcellana* 1).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Zool.] Conchiglia di un mollusco gasteropode marino del genere *Ciprea*.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Zool.] Conchiglia di un mollusco gasteropode marino del genere *Ciprea*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 117, pag. 183.19: Egli spendono per moneta **porcellane** bianche che ssi trovano nel mare e che si ne fanno le scodelle...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.32: Caragna è una provincia del Gran Cane dov'ha sette reami e spendono per moneta **porcellane** bianche che si trovano in mare, e fannosene scodelle...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 53.21: *A fari bella facchi*. [1] Pigla unu vassellu guastatu e mittichi dintru [...] czoè **purchillani** di mari et purchillecti bianchissimi e mitti tucta dentro di lumia di lu succu ki sia cuperti e falli mettiri a lu serenu per octu iorni salvu si pluvissi...

PORCELLANA (2) s.f.

0.1 *porcellana, porcellane, porchillana, porcielane, porciellane, purchillani, purcielane*.

0.2 Lat. volg. **porcillana*, per il classico *porcillaca*, da avvicinare a *portulaca* (DELI 2 s.v. *porcellana* 2).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 **1** [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 129, pag. 46.7: Recipe [...] seme mondo di melloni e di cocomero, di çuccha, di poconi, di citriuoli, seme di **porcellana**, draganti, gummi arabici...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.14: E dee mangiare legieri vivande, sì come sono polastri a vergius, latughe, **porcielane**, melloni, cetriuoli, zuche, méle, sosine...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 228v, pag. 103.23: Porculaca ce... herba que dicitur **porchillana**, quia porcos pinguescit.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 12, pag. 258.28: Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di **porcellane** mischiato con altrettanto aceto...

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.6: hec portullaga, ge, la **porcellana**.

[6] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 224.30: E su per lo detto fiume vi si trova in moltissimi luoghi dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi di un'erba fatta quasi come **porcellana**.

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 8-10], pag. 239.26: cioè toglì bra(n)corsina, malva ortulana, paritella (cioè vetriuola), **porcellana** ortulana, et dell'altra malva (che è maggiore), di ciaschuna uno mazzuolo...

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 94, vol. 2, pag. 315.17: Avicenna dice, che la **porcellana** di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa, e rimuove l'allegamento dei denti, e toglie via la volontà del coito...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 226, pag. 104.11: *A cui avissi umflata la virga oy la membra ki non putissi pixari*. [1] Pigla **purchillani** et purchachi sichi et cochili et mictili supra lu mali et sanirà tostu.

PORCELLETTA (1) s.f.

0.1 *porchillecti, purchillecti; x: porcellette*.

0.2 Etimo incerto: da *porcello* o da *porcella*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Sorta di conchiglia marina bianca simile alla porcellana.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 [Zool.] Sorta di conchiglia marina bianca simile alla porcellana.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 53.21: *A fari bella facchi*. [1] Pigla unu vassellu guastatu e mittichi dintru [...] czoè purchillani di mari et **purchillecti** bianchissimi e mitti tucta dentro di lumia di lu succu ki sia cuperti e falli mettiri a lu serenu per octu iorni salvu si pluvissi e li dicti **purchillecti** sirrano tucti disfacti ad modu di pasta et in caldo...

[2] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 60: **Porce[1]lette** marine, la soma lb 7 s 4.

PORCELLETTA (2) s.f.

0.1 *porcellette*.

0.2 Da *porcella*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV

sm. (fior.).

0.7 1 [Zool.] Storione di giovane età.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 [Zool.] Storione di giovane età. || Per Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 505, sono «così detti dalla caratteristica forma del muso».

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.10: E in questo tornò Salisino, che era andato a pescare, e avea arrecato due **porcellette**...

PORCELLETTO (1) s.m.

0.1 *porcelecti, porcellecto, porcelletto*.

0.2 Da *porcello*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

0.6 A Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Porcelletto d'Arli.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Porco giovane.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porco giovane.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 30.1, pag. 800: Quantunque bello sia lo **porcellecto**, / si vole seguitar la sua natura; / non ama de giacere ê· lloco necto, / delectalo lo fango e la laidura.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.25: La soma de' **porcelecti**, IJ soldi kabella; et passaggio IJ soldi.

[3] *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.), cap. 72, pag. 327.27: La carne delo **porcelletto** giovano di latte si ène più umida et più freda et viscosa d'altra carne.

PORCELLETTO (2) s.m.

0.1 *porceliti, porcelliti*.

0.2 Da *porcello*.

0.3 *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 4 rubr., pag. 411.7: Dei vermexelli che sta soto i pitari de l'acqua. I quali se chyama **porcelliti**.

[2] **GI** *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 4, pag. 411.8: Dioscorides scrive che i **porceliti** è [quili] vermeselli che sta soto i vasi de le aque, de collore verde, benché 'l se ne truove de altro collore, i qualle se involge in si medesimi, quando i ven tochè.

PORCELLINA s.f.

0.1 *porcellina*.

0.2 Da *porcella*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porcella giovane.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porcella giovane.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GheFir] madr. 3.3, pag. 62: Con levrieri e mastin, segugi e bracchi, / cacciando vo da sera e da mattina / sol per pigliar la bianca **porcellina**.

PORCELLINO (1) s.m.

0.1 *porcelin, porcellini, porcellino*.

0.2 Da *porcello*.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1274-84: Francho f. Ruggieri Porcelini; *Doc. pist.*, 1300-1: Dimoldiede Porcellini; *Stat. pis.*, 1318-21: Piero Porcellino; *Stat. moden.*, 1335: Miss. Jacopino Porcelino; *Doc. padov.*, a. 1369: mes(er) Çuane Porçelino.

N Att. come antrop. già in doc. lat. tosc. del sec. XII: cfr. GDT, p. 507.

0.7 1 Piccolo del porco, porco giovane.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Piccolo del porco, porco giovane.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 4r.9: It. xiiij s. (e) iij d. i quali d. si diè in uno **porcellino** p(er) dispesa dela chasa del messe di março.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 247.8: Diedi a d(on)na Spina da Batoni p(er) la bima ch' avea facti li **porcellini**, p(er) co(n)perarde se(n)mora, ma(n)da'li p(er) d(on)na Nuova, di s(oprascri)to, s. iiij.

[3] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 146: un **porcellino** silvatico lb. I s. 3.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 37.7: E la detta città fece per agurio, che quando Enea ed elli arrivaro nel paese, in quello luogo ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con XXX **porcellini** bianchi...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 9.28: tu entrerai su per uno fiume, in sulla ripa del quale, da mano ritta, troverai una troia bianca giacere con trenta **porcellini** bianchi sotto le querce.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.3: Ma quando giugnerai nele parti d'Italia troverai ala riva d'un fiume una troia bianca con trenta **porcellini**...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-24, pag. 125.24: Lo quale serpente quelli de la contrada ucciseno, poi messo nel bosco molte troie coi loro **porcellini**, le quale vedendosi tolliere dal serpente li loro **porcellini** si li aggreccionno addosso tutte insieme et ucisello.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.4: Alora vegando quella santa femena pasà' per la via un **porcelin** dise a lo diavo: «Esi de questo e intra in quello porco».

PORCELLINO (2) s.m.

0.1 f: *porcellini*.

0.2 Da *porcellino 1*.

0.3 f *Mesue volg.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine

degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra; lo stesso che porcellione.

[1] *f Mesue* volg., XIV: Item vermini, che sono chiamati **porcellini**. || GDLI s.v. *porcellino*.

PORCELLIONE s.m.

0.1 *porcelioni*.

0.2 Lat. tardo *porcellio* (DEI s.v. *porcellino di terra*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Zool.] Crostaceo appartenente all'ordine degli Isopodi meglio conosciuto col nome di porcellino di terra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 4, pag. 411.11: E dise che lo vete molti medesi de villa che usava questi **porcelioni** ogni anno a curare el dolore de la reya, da çascaùna casom che vegnisse quello dolore...

PORCELLO s.m.

0.1 *porceglie, porcelli, porcellie, porcello, porçello, porchellu, porcielli, porciello, purchelli, purchellu; a: porçeli*.

0.2 Lat. *porcellus* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1** [15].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1285-86; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1374 (2).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *da porcelli 1.1; porcello serbatoio 1; porcello temporale 1; porcello temporile 1*.

0.6 A *Lett. sen.*, 1253 (2): Porcello di Piagença; *Lett. casol.*, XIII ex.: Porcello mi diede iij li. pisani; *Doc. prat.*, 1296-1305: Dina f. Porcielli.

0.7 1 Porco giovane, in fase di allevamento o pronto per la macellazione. **1.1** Locuz. agg. *Da porcelli*: in età riproduttiva (detto di una scrofa).

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Porco giovane, in fase di allevamento o pronto per la macellazione.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.33: Ancho XXII

sol. vinti di etiam dicembre i quali denari ebe Tigho Lei che ne chonprò uno **porcello**.

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 112.23: Anche ci diede Bartolucio noso cas. p(er) u(n) **porcello** s. XXXVJ.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.4: Lo riccio si è una bestiola non grande e ave simigliança di **porcello** et è quasi tutto spinoso como giunchi marini...

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 284.11: Ebi da Nuccio, de' denari ch'avea paghati p(er) li **porcelli**, s. xiiij ½.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.126, pag. 525: Secondo un nostro scartabello, / che dixè lo lovo a lo **porcello**? / 'Mejo serea che' te goese, / ca toa dona te perdesse'.

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.13: Ancho dea dare el Buccio da Chasale una troia con iij **porcellie** e j cioncola stimata xx li. e s. vj.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.10: Qui adduxe per exemplo sí come multi *stulti* stano a pe' del fogo e fregano su l'arso di *çocchi*, per la quale fregadura molte *faville* appare, ed elli s'agurano: 'cotanti agnelli, cotanti **porcelli**, cotanti fiorini d'oro'...

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.1: E se tu lo vos provar, da'-llo a ber ad un **porçello** per dí Iij e puo' s'ì l'ollçidi e non vederas la spllegna.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.13: Undi sachi ki quando tu pervirrai in li ripi di unu flumi et poy ki havirai intratu in ipsu, truviray una blanca troya cum XXX **purchelli** soi figlioli, li quali yachiranu sur la blanca terra.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 353.11: En la piacça del comuno de Peroscia niuno huomo degga stendere, ovvero stese tenere alcune chiuoia ovvero pelle ovvero non concie ovvero concie ovvero stare a vendere carne ovvero **porceglie**...

[11] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.25: Abbo avuto de la troia che filliò, fece doi **porcelli**...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 817, pag. 185: Chi non avea denari occidea lo **porcello**.

[13] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 115.11: Ancho lassa alla decta chiesa uno cero di VI lb. di cera, el qual cero si faccia de' denari che ssi fara(n)no del **porcello**...

[14] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 185.1: E reco(n)parò Gionta a esso Malacarne vj **porcelli**, iijj m. (e) ij f., nove fio(r)ini...

– *Porcello serbatoio*: maialino da ingrasso.

[15] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 440.3: Demo anche a Donato lavoratore di figlioli Baldovini, in ka. febraio nel lxxii. s. xxx pi., de' quali danari si conperoe uno **porcello serbatoio**, che -l tene p(er) l'ano che venia.

– *Porcello temporale, temporile*: maialino di latte o di pochi mesi.

[16] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 620.18: Avemo dal sopradetto Nome s. XIIIJ pic. per la metade d' uno **porciello tenporale** che chomperoe.

[17] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 60.6: **Porcelli temporili**, J denaio de' due.

1.1 Locuz. agg. *Da porcelli*: in età riproduttiva (detto di una scrofa).

[1] *a Doc. ver.*, 1339-42, pag. 296.30: It(em) IIIJ s. p(er) IJ po(r)che **da po(r)celi** le quale fo menà al po(r)co.

[2] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 239.11: Item che nesuno becharo che sia scritto in la matrichola no posa vendere in la cità predicta carne de becho, de cavra, de monton, de piegora, no de porcha **da porcelli**, sota la pena del decreto.

PORCHETTA s.f.

0.1 *porchecta, porchecte, porchet', porchetta, porchette.*

0.2 Lat. mediev. *porchetta* (DEI s.v. *porchetta*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Femmina giovane del porco. **1.1** [Gastr.] Porco giovane cotto arrosto.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Femmina giovane del porco.

[1] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.19: Item adi .VI. d'otobre per una **porchetta** per lo generale et compagni lib. I., s. .XV.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.25: Mccclxxviiiij a di xvij de gienaio, àvi eo Guido da Arcolano uno fior. (e) v ancotani de vij **po(r)chette** ch'esso vendette ello m(er)chato da Fasscio...

[3] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.14: Hec succula, le et hec nefrendis id est la **porchecta**.

1.1 [Gastr.] Porco giovane cotto arrosto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 180, vol. 2, pag. 307.32: neuno treccolo o vero treccola, nè alcuna altra persona, compri o vero comprare faccia [...] alcune frutta d'arbori, nè uova, nè polli, nè oche, nè papari, nè colombi, nè pipioni o vero mortiti nè **porchette**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.98, pag. 644: e te so dir, per bona strena, / che son monto ben disnao / e aspecto bona cena, / de capon grossi con bone raviolate, / bon zervelai, **porchet'** ò in rosto / -tuta la cocina ne ore - / pin e grasi como un prevosto. || L'ed. Cocito e l'ed. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 465 leggono: «bon zervelai, *porchete* in rosto».

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 116.23: De(m)mo, mercordi di iij de setembre, p(er) una **porchecta** e p(er) pane e p(er) vino de tucto ed el dì p(er) gle maestre e manoagle e j veturale, s. xxvj d. vj.

[4] ? *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 5, vol. 2, pag. 354.19: Anco dicemo ke nullo porchetaio e ki vendere sonno usate le **porchecte** en la dicta via overo strada stiano, né stare deggano a vendere le **porchecte** en la dicta via overo strada per la quale se va al macello.

[5] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosca.): *Savori per papari e per porchetta*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 52.

PORCHETTAIO s.m.

0.1 *porchetaio.*

0.2 Da *porchetta*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi vende maiali arrostiti oppure ancora da macellare?

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 Chi vende maiali arrostiti oppure ancora da macellare? || Salem Elsheikh: «venditore di

porchetta», ma dal contesto, unico es. nel corpus, non si evince chiaramente se si tratti della vivanda o dell'animale ancora da macellare e da cuocere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 5, vol. 2, pag. 354.18: Anco dicemo ke nullo **porchetaio** e ki vendere sonno usate le porchecte en la dicta via overo strada stiano, né stare deggano a vendere le porchecte en la dicta via overo strada per la quale se va al macello.

PORCHETTO s.m.

0.1 *porchetti, porchetto.*

0.2 Da *porco*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1** [2].

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Porco di pochi mesi, lo stesso che porcellino.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Porco di pochi mesi, lo stesso che porcellino.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 190.4: It. àvve Cione una troya figlata, a di xxviiiij de luglo Mccclxxv, co(n) v **po(r)chetti**, iijj maschi (e) una femena...

– [In similitudine, con rif. all'ingordigia dell'animale].

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.48, pag. 99: Tanto pane ennante affetto, / che ne stètera un **porchetto**: / ecco vita d' om destretto, / novo santo llaione.

PORCHEZZA s.f.

0.1 *porchezza.*

0.2 Da *porco*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di dissolutezza sessuale.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Atto di dissolutezza sessuale.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 207, pag. 722.25: Cibelea fu madre degli ideei, nel cui tempo usavano uomini scellerati aconci a modo di puttane, nel quale luogo ogni **porchezza** v' era lecito fare.

PORCIERE s.m.

0.1 *porchiere.*

0.2 Fr. ant. *porchier* (cfr. TLF s.v. *porcher*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guardiano di porci.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Guardiano di porci.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 361.25: Peroto il **porchiere** di Bari die dare iij s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo secondo, d'una rimane[n]ça di ci[n]qua[n]ta s., secondo che divisa ne- libro di Fra[n]cia.

PORCILE (1) s.m.

0.1 *porcil, porcile, porcili, purcile, purcili.*

0.2 Lat. **porcile* (DEI s.v. *porcile*).

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Doc. fond.*, XIV uv.

0.5 Locuz. e fras. *porcile di Venere* **1.2**.

0.6 N Cfr. GDT, p. 507, per ess. in doc. lat. tosc. fin dal IX sec.

0.7 1 Fabbricato rurale adibito a ricovero per maiali. **1.1** Cosa di scarso valore. **1.2** [Per qualificare metaf. un luogo schifoso o spregevole].

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Fabbricato rurale adibito a ricovero per maiali.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 493.4: Avemo conperato da Mano Romanacio da Paterno de p(o)p(o)lo di Santa Maria Ultrorne uno peczo di terra, vigna (e) colto con casa, capana, forno (e) **porcile**...

[2] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 15.6: Ave(n) co(n)perato p(er) li poveri da messere Leuccio f. Uberti Lei del p(o)p(o)lo di Santo Leo un colto co(n) casa (e) co(n) casolare co(n) mura (e) co(n) corte (e) co(n) capa(n)na (e) co(n) forno (e) co(n) **porcile**...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 37, pag. 128.29: I quali **porcili** sieno aperti di sopra, sicché 'l pastor possa liberamente annoverar li porcelli spesso, e difenderli dall'oppressura della madre, sottraendoleli di sotto.

[4] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 3, pag. 126.11: E anche dee il guardian de' porci per tutte le volte che purga il **porcile**, mettervi dentro la rena o alcuna altra cosa che sughi l'umore.

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.35: Hec hara, re id est lo **purcile**.

[6] *Doc. fond.*, XIV uv., pag. 27.31: Item terra una posta dalu **purcili** allatu a Macinela et madona Tomasa Bocaniru alla via pulpica con soy confijni .C..

– [In similitudini].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.27, vol. 1, pag. 510: Ma né di Tebe furie né troiane / si vider mai in alcun tanto crude, / non punger bestie, nonché membra umane, / quant' io vidi in due ombre smorte e nude, / che mordendo correvan di quel modo / che 'l porco quando del **porcil** si schiude.

[8] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 442.4: como esso vide qui doe ombre che correat a modo del porco quando è schiuso de lo **porcile**, *idest* dal loco ove se chiude el porco.

[9] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 183, pag. 13: A noia m' è chi è sì mal nodritto / ch' a ttavola usi di bersi la broda, / sì chome porcho di **porcile** uscito.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-30, pag. 766.2: qui fa la similitudine di costoro a' porci, dicendo che così correano come il porco, quando esce dal **porcile** ch' el truova aperto...

– [Con connotazione spregiativa].

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 11.17: O che direbbe l'omo di quel che fusse aletto Inperadore de Roma e rifiutasse l'enperio e domandasse abitare in uno **porcile**, pasciendo coi porci ghiande più volentieri che con Baroni vidande d'omni sapore?

1.1 Cosa di scarso valore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 227.9: Poi poco stante per uno **porcile** la rompemmo loro; però che uno Giovanni da Sasso, grande masnadiere, di consentimento di certi cittadini imbolò e tolse a' Pisani

Pietrabuona...

1.2 [Per qualificare metaf. un luogo schifoso o spregevole].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.18, pag. 113: bastame pur la scrittura - che me sia detto: «Absolveto», / ché 'l tuo detto m' è decreto che me tra' for del **porcile**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.35: Unde elli s'empiono pur di queste sollicitudini del mondo et fannone un **porcile**, unde Dio in cotale casa non puote habitare.

– *Porcile di Venere*: luogo di dissolutezza sessuale.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 91-100, pag. 52.10: Questo luogo è da vari variamente chiamato, e ciascuno il chiama bene: alcuni il chiamano «il laberinto d' Amore» e altri «la valle incantata» e assai «il **porcile di Venere**»...

PORCILE (2) agg.

0.1 *porcil*; **f**: *porcile*.

0.2 Da *porco*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di porci. [In contesto fig.:] moralmente corrotto. **1.1** Della carne, lussurioso.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Di porci. [In contesto fig.:] moralmente corrotto.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.1: [2] A tuto questo greço **porcil** e bestial, lo qual no pò sentir dolzeça spiritual, darà forse da rier lo nostro sermonar, perçoché sul so' fronte e dichio principal el porta sententia greve e desconça, chi non è da crear, e parole no veraxe quanto al so' zuiar.

[2] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E non è da maravigliarsi se in uno mercato dove si vende ogni cosa, cioè Roma, si troveoe chi questa dottrina **porcile** comperasse. || TB s.v. *porcile*.

1.1 Della carne, lussurioso.

[1] **F Cronichetta fior.**, XIV: Tiberio se n'andò all'isola di Capri [...] e quivi prese ogni diletto ch'egli seppe e potè avere di lossuria, e con questo **porcile** diletto quivi si morì. || Manni, *Cronichetta*, p. 156.

PORCINO agg.

0.1 *porchina*, *porcim*, *porcina*, *porcine*, *porcini*, *porcino*, *porcinu*, *purchinu*, *purcina*, *purcinu*, *purkino*.

0.2 Lat. *porcinus* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1354; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *susino porcino* > *susino*.

Locuz. e fras. *erba porcina* **4**; *finocchio*

porcino 3; pane porcino 2.

0.7 1 Del porco, proprio del porco. **1.1** [In similitudine, con rif. alla lussuria]. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Pane porcino*: altro nome dell'artanita, meglio nota come ciclamino. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Finocchio porcino*: pianta della famiglia delle Umbrellifere, lo stesso che peucedano. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Erba porcina*.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Del porco, proprio del porco.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 295, pag. 571: De carne **porcina**, dicote, mangia sença rancora, / ch'est ben nutrebele, se te -nde puni a cura...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 6, vol. 2, pag. 302.21: Anco statuimo e ordenamo ke glie macellatore le carne scrofine da le **porcine** tengano separate, né ensieme misticate.

[3] **x** *Doc. eugub.*, 1354, pag. 34: Fuoro e(n) comuna (con)cordia [...] de fare ensalata de carne **porcina**.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.23: E pista cun la assungia **porchina**, e, cocta, poi stendi kistu emplastru supra una peza, e poi lu mecti supra la callositati...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 29, pag. 40.1: Anco a questo male vi fa questa medicina: prende merda d'oca, merda peccorina, ed altri dice **porcina**...

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Is 65, vol. 6, pag. 625.2: i quali manucano la carne **porcina**, e nelli loro vasi si è la ragione iscomunicata...

– [Detto di un animale:] che appartiene alla sottofamiglia dei suini.

[7] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 43, pag. 193.6: Anque volemo che nullo macellaio tenga nulla bestia **porcina** a governare nanti alla pontica overo nella pontica nel decto macello...

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 162.11, pag. 164: Non odo più poeti né autoristi, / filosofi o dottori, né ho diporto / di bene alcun<o> né di virtù conforto, / se non come di pria che qui venisti; / e son tornato a quistion bovine, / di vacche, di vitelle e di castroni, / e sopr'a' danni di bestie **porcine**.

1.1 [In similitudine, con rif. alla lussuria].

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 53, pag. 96: E tu lussurioso, sei fetente, / Che di **porcina** schiatta pari uscito, / E di broda e di fango sempre sente / La donna che consente al suo marito, / Con offesa di Dio e sua vergogna, / Variando per tempi modo e sito!

2 [Bot.] Locuz. nom. *Pane porcino*: altro nome dell'artanita, meglio nota come ciclamino.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 25, col. 2.16: R(ecipe) sugo fatto di fiori di **pane porcino**, fiele d'anguilla, fiele di corbi, balsimo an. d. I...

[2] **GI** *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 243, pag. 255.17: **Pan porcino**, secondo Serapion, fi chiamà ciclamen over buchormariem.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 53], pag. 256.28: Item recipe fumosterno, abrotano salvatico, herba flava (cioè trefoglio) (et) ruta salvatica, di ciaschuna uno mazzo; lapacio acuto et **pane porcino**...

[4] **GI F** *Mesue* volg., XIV (tosco.), cap. 26: Arthanita è il **pan porcino** o vuoi dire pane alcurit, et alcuni chiamanlo malo della terra o ciclamen. || *Mesue, Opera*, c. 59 v.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 186, pag. 96.6: [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum **pani purchinu** et lenticcha aquatica ki si trova supra l'acqua...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.18: Ad q(ue)llo [medesi]mo, piglia lo **pane porcino** et l'ellera terrestri, le quale b(e)n pista i(n)semi poi ài la lissia et mistica colla urina delu garççone vergene...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Finocchio porcino*: pianta della famiglia delle Umbrellifere, lo stesso che peucedano.

[1] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 88, vol. 2, pag. 309.15: Il Peucedano è un'erba, che per altro nome s'appella **finocchio porcino**, il quale è caldo e secco...

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosco.): Item la radice del peucedano [[ed.: pencedano]] cioè **finocchio porcino** messo nel foro del dente caccia ogni doglia. || *Thes. pauper.* (1498), c. 24 r.

4 [Bot.] Locuz. nom. *Erba porcina*.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.4: La povera iente manicava li cardi cuotti collo sale e l'**erve porcine**.

PORCINOSO agg.

0.1 *porcinosi*.

0.2 Da *porcino*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sudicio come un porco.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 Sudicio come un porco.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.13: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, cinguettatori, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, **porcinosi**...

PORCO s.m./agg.

0.1 *porc*, *porca*, *porcho*, *porce*, *porchi*, *porcho*, *porci*, *porçi*, *porcie*, *porco*, *porcu*, *porgho*, *porku*, *pors*, *porzi*, *puorci*, *puorco*.

0.2 Lat. *porcus* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, c. 1231; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1325; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. ver.*, c. 1340; *Paraf. pav.* del *Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, a. 1369.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 (1333); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Doc. castell.*, 1361-87; **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *da porci 1.1.1; ingrassare il porco 1.5.1; ingrassare il porco di Sant'Antonio 1.5.1; pesce porco 4; porco cinghiale 1.2; porco di greggia 1; porco di mano 1; porco marino 4.1; porco selvaggio 1.1; porco selvatico 1.1; porco spinoso 1.3; porco troncasino 1.4.*

0.7 1 [Zool.] Mammifero appartenente alla famiglia Suidi (*Sus scrofa domesticus*). Estens. Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione). **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Porco selvaggio, selvatico*: lo stesso che cinghiale. **1.2** [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*: lo stesso che cinghiale. **1.3** [Zool.] Locuz. nom. *Porco spinoso*: lo stesso che porcospino; istrice. **1.4** [Zool.] *Porco troncasino*: animale fantastico, armato di turcasso, nutrito da sacrifici umani e capace di sopravvivere in forma di lepre e passerotto. **1.5** [In contesti fig., con rif. a persone indegne]. **2** Fig. Chi suscita ripugnanza morale e disprezzo per disonestà e depravazione (anche come epitetto ingiurioso). **3** Agg. [Detto di un'espressione scritta:] non raffinato, rozzo. **4** [Zool.] Altro nome della centrina (*Oxynotus centrina*). Locuz. nom. *Pesce porco 4.1* [Zool.] Locuz. nom. *Porco marino*: tonno.

0.8 Sara Ravani 23.04.2013.

1 [Zool.] Mammifero appartenente alla famiglia Suidi (*Sus scrofa domesticus*). Estens. Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione).

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, pag. 43.13: **porco**: surilo...

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 421, pag. 541: Li **porci** no pòi tolere de la soa noritura, / né la gata, saçatelo, q' è fuira per natura...

[3] *Doc. aret.*, c. 1231, pag. 6.15: Deli **porci** da Sieve VJ lb..

[4] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 3v.9: It. viij s. (e) vj d. i quali d. siatò madona Moschada tra in charne di vacha (e) in charne di **porcho** p(er) pasqua di Cepo p(er) dispesa dela chasa.

[5] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.10: Pagati lib. iij e s. ij p(er) lo **porco**, pagoli Vitali Iacopi.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 180, pag. 61: De m'á dao in quest mondo molt coss da imbandison, / Forment, panig e leme e fruit ke san da bon, / Vin precius, plumente, salvadhesin, capon, / Carne d'agnel e 'd bo e 'd **porc** e de molton.

[7] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 112.21: Diedeci p(er) lui io Sinibaldo p(er) u(n) **porco**, di J sete(m)bre, ll. IIIJ.

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.13: It. per j arista di **porcho** e per v lib. per una torta, s. xijj.

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 119, pag. 642: Staganto en quel tormento, sovra ge ven un cogo, / çoè Balçabù, de li peçor del logo, / ke

lo meto a rostir, com' un bel **porco**, al fogo, / en un gran spe' de fer per farlo tosto cosro.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.52, pag. 77: como **porci** sannati, - gli denti so scalzati...

[11] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 706, pag. 875: Troppo li costa cara la sossica / del **porco**, e la carne arostita, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[12] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.1: item li dè lo dito ser Çan(e) per le noçe per pan et per vin e per carne de vacha e de **porcho** et per galine e per peverada...

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.6, pag. 418: e l' oste inebriato e catelano, / e **porci** morti e finissimi cuochi; / morselli ciascun bea e manuchi...

[14] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: avisandote che quele penne no posando più portare, e', de l'amore to acegado, farò como fa lo **porcho** acanado a lo spedo.

[15] *Doc. sang.*, 1325, pag. 92.25: Item per ciaschuno **porcho** e troia maggiore d[e] IJ me(n)s(ibus) denari novem.

[16] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 40.17: Ànne dati xlv s. e d. iijj de **porci**.

[17] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 (1333), pag. 34: Qui so scripti li dn. li quali Bindo de Bacciolfino del quartiere de san Martino àne pagati en nel salata de carne de **porci**...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.5: In là appressu che era una greya de **porchi**: exendu li demonij da killu homu, intraru in killi **porchi**, et annegaru killi **porchi** in una grande acqua ki era in là appressu.

[19] **a** *Let. ver.*, c. 1340, pag. 297.24: Façove asavero ch'e' ve ma(n)do **po(r)çi** IJ p(er) Bonage(n)to naltero...

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 17, vol. 1, pag. 49.20: Degga ancora el dicto conpangno colgle suoie notarie soprestare ai **porce** ei quagle vonno a strato per la citade...

[21] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.16: Et dalla festa di sancto Michele infini adla Quaresima, carne di polli et d'ugelli et di cavretto di com'è dicto di sopra si daranno adli 'nfermi, et carne di **porco** maschio d'un anno...

[22] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.5: Item a Giuolo macelaio per .XLVI. lb. de lonça de **porco** lb. .III., s. .XII.

[23] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 339.5: Anchi, adi .xv. d'octovre, per .i. libra de carne de **puorco** 26 den., la vendengna.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 847, pag. 192: Cara era la vitella et lo **porco** salato, / Et lo pesce anco caro, sì como abi stimato.

[25] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 105.1: It. da Puccio di Ma(r)tinello dalla Badia p(er) III **po(r)ci** che (com)però da Andrea VI fior.

[26] *Doc. padov.*, a. 1369, pag. 26.6: doa chara de legne verde, una meçena de charne de **porcho**, doa stara de lugume, libr. X de ulio da magnare, se ge serà al mo(n)te.

[27] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 50, pag. 194.18: Anque ordinamo che nullo macellaio compari né faccia comparare da nullo foristiero **porcho**, che primamente ricepi la ricolta che tale **porcho** non sia vacato...

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 252.27: Re(n)cordite de scrivere l f. (e) um grosso che io àvi da Arcolano de Piero d'um **porcho** che elli ve(n)decte a di xj de g(enaio).

[29] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 8.7, pag. 672: Lu **porco** li ferio in prima mente / et ficeli grande ferita co lo dente.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 68, pag. 182.24: recipe d(e) mele rosso et de medulla de carne de **porco** salata ogualm(en)te et de calce viva et altro tanto de pepe pulve...

– *Porco di greggia*: maiale che vive in branco. || Si oppone al *porco di mano*.

[31] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.13: di catuno porco di greja, denari III...

– *Porco di mano*: maiale domestico, da ingrasso. || *Di mano* è un calco sintagmatico del sardo *mannalis*: cfr. Lupinu, *Sardo-pisano*, pp. 110-111.

[32] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.14: di catuno porco di mano, denari VI...

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Porco selvaggio*, *selvatico*: lo stesso che cinghiale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.11: Ché senza fallo lo porco salvatico avanza l' uomo d' udire e 'l lupo cerviere del vedere e la scimmia del saporare...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 20, pag. 343.6: Et Ovidio, del Rimedio de l'amore, disse: la picciola vespa uccide lo grande toro col morso, et spesse fiato lo porco salvatico è tenuto da non grande cane.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 8: Et Ovidio, *De remedio amoris*: la picciola vipera uccide col morso uno gra(n)de toro, et molte volte lo picciolo cane prende lo porco salvatico.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 12.25: Fabbri, calzolari, beccai, cacciatori di porci salvaticchi, o cervi, si conviene di fargli cavalieri.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 307, pag. 572: Porco salvagio e bufaro e cervi semeglanti / nutrimento grossissimo facino tuoti quanti...

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 19.14: Uno porco salvatico vi fu nutricato, e si era grande e fiero che niuno per dotta di lui non osava entrare nella foresta da quella parte dov' egli stava.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.7: quando Adrasto [...] vide Tideo coverto d'un cuoio di porco salvatico, e ricordossi del risponso che Apollo dato avea per le sue figlie, che esso divenne stupido, e però più reverente e più desideroso di sapere.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.26: l'acqua porta i tigrì: e le grandi forze non giovano al porco salvatico... || Cfr. Ov., *Met.*, I, 305: «unda vehit tigres; nec vires fulminis apro».

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.22: Ca, cun chò sia cosa que unu porcu salvaiu multu grandi guastassi li campi et li lavuri di lu monti Olimpu cun spissa destruciuni di li lavuratori... || Cfr. Val. Max., I, 7, *Ext.* 4: «cum enim ingentis magnitudinis aper Olympi montis culta crebra cum agrestium strage uastaret».

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.29: O giovani, insegnatemi, se voi forse vedeste alcuna delle mie sorelle andare quinci cacciando, cinta el troncasco, e con veste di lupo cerviere macchiata, overo che seguisse con grida il corso dello schiumoso porco selvaggio. || Cfr. *Aen.*, I, 324: «aut spumantis aprì cursum clamore prementem».

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.23: et porcu salvaiu, rotulu J: soldi IIIJ.

1.1.1 [Detto di un cane:] locuz. agg. *Da porci*: per la caccia al cinghiale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 39 rubr., pag. 93.4: Agnolino Bottoni da Siena manda un cane da porci a messer Ridolfo da Camerino, ed egli lo rimanda in dietro con parole al detto Agnolino con dilettevole sustanza.

1.2 [Zool.] Locuz. nom. *Porco cinghiale*: lo stesso che cinghiale.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 18.19: Come la 'nperadricie rivolgie lo 'nperadore a fare morire il figliuolo il terzo di, con uno esenpro gli conta d'un porco cinghiale che fu morto in dormendo da un pastore.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 60.13: Capitol de l'aper, chi è lo porco senglar.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.22: Piccolab serpe col morso uccide grande bue, da cane non grande spesse volte è ritenuto il porco cinghiaro.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.9: *Quel Nasetto* ... fo lo re Filippo re de França, ch'era nasello, lo quale fo probissimo omo; e a la caçasone fo morto da un porco cinglaro, che lo scontrò in la selva.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 426.9: Però che essendo pretore e reggendo Cicilia li fue recato uno porco cinghiaro di smisurata grandezza...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.17: gli brugi chi no cessan e le accuse falce, lo dir de Pilato ch'el lo vol lassar, lo ruçir bestial d'i porci cengiar, le vision forte de la muglier de Pilato, quel crier: "Crucifige!"...

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.7: L'osello non fuçe utelmente cum le viscade ale, lo porco cenghiar non esce bene dele ampie rede...

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 333.32: Ancora sono una maniera di cani li quali cani sono chiamati mastini, che sono grandi et grossi et di buona forma, che cacciano orsi et porci cinghiali et lupi et tutte grandi bestie...

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 3, pag. 92.24: Entanto dicie l'autore che esso arivò la sera per la foresta ello luoco, ua che mo è posto el castello de sopra de Corciano, enn una grande balça en cima de monte apresso a la montangnia alta, e trovaro el di porcie senghiaglie e cavriuoglie e cervi...

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.18: Hic aper id est lo porco senghiario.

1.3 [Zool.] Locuz. nom. *Porco spinoso*: lo stesso che porcospino; istrice.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 45, pag. 62.22: Di làe tre giornate àe cittade e castella asai, e èvi una città ch'ha nome Scasem, e per lo mezzo passa uno grande fiume. Quivi àe porci ispinosi assai.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 9, pag. 508.37: Per meço quella cità pasa uno grande flume. In quella contra' è multi porci spinuxi.

1.4 [Zool.] *Porco troncasco*: animale fantastico, armato di turcasso, nutrito da sacrifici umani e capace di sopravvivere in forma di lepre e passerotto.

[1] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 14.7, pag. 186: Sapi ch'egli è in luogo sì sicuro, / ch' offender non si può in niuno atto, / che 'l guarda un animale fiero e duro, / per arte e per incantamenti è fatto, / e quel si chiama il porco troncasco, / ch' a Roma signoreggia ogni camino.

1.5 [In contesti fig., con rif. a persone indegne].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), I, pag. 11.17: O che direbbe l'omo di quel che fusse aletto Inperadore de Roma e rifiutasse l'enperio e domandasse abitare in uno porcile, pasciendo coi porci ghiande più volentieri che con Baroni vidande d'ogni sapore?

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4,

cap. 3, pag. 147.1: In sozze e immonde libidini s' attuffa bruttamente? di carnalità di **porco** è ritenuto. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, 3: «Foedis immundisque libidinibus immergitur: sordidae suis voluptate detinetur».

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 612.7: Deh! non vedi che 'l tuo cuore è fatto a modo d'uno mulino, il quale sempre si volge? Non vedi che è fatto a modo d'un formicaio di scarpioni, ovvero stalla di **porci**?

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71, pag. 157.16: Li Viniziani sono appropriati a' **porci**, e sono chiamati Viniziani **porci**, e veramente egli hanno la natura del **porco**...

– [Nella nota esortazione di origine evangelica]. || Cfr. *Mt.*, 7.6: «neque mittatis margaritas vestras ante porcose».

[5] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 156.5: Di quali disse Domenedio: «non gittare le margarite tra i **porci**».

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: disse lo Signore: no(n) gittare margarite intra i **porci**.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.15: Ove è da notare che, sì come dice nostro Signore, non si deono le margarite gittare inanzi a' **porci**, però che a loro non è prode, e alle margarite è danno...

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 40, pag. 229.7: Non date la cosa sacra ai cani, nè non gittate le margarite vostre dinanzi a' **porci** acciò che no lle scalpitino co' loro piedi e rivolgendosi verso voi non si rompano.

[9] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 127, pag. 176.19: però ki la bona monita ni la bona parola non divi l'omu donari per nenti, però ki l'omu non divi gittari margariti a li **porci**.

– [Come epiteto di Epicuro].

[10] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 172.35: qui reheremo li argomenti per la parte d'Epicurio **porco**, e de' suoi seguaci...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 48.22: Gli epichurij furo derivati da uno filosofo che ebbe nome Epichurio, el quale altresì fu chiamato **porcho**; e sono decti in greco da *epi*, che in latino è a dire di sopra al corpo, perciò che eglino soprachuravano del corpo e non d' altro...

1.5.1 Fras. *Ingrassare il porco*: giovare a chi non ne ha bisogno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 38, vol. 3, pag. 258: Tre mesi ogni anno star sovra i nemici / doveva, el sa, ch'io dal ver non mi torco, / che pure in far danari son suoi uficj; / a me pare, che noi ingrassiamo il porco.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.44, pag. 207: Oh crudeltà dov'esser dée clemenza! / Ché, come Giuda trenta vendé Cristo, / tu trenta desti per un danar tristo, / per ingrassar li porci di Breta[gna].

– Fras. *Ingrassare il porco di Sant'Antonio*: arricchire in modo illecito. || ED, s.v. *ingrassare*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.124, vol. 3, pag. 489: Di questo ingrassa il porco sant' Antonio, / e altri assai che sono ancor più porci, / pagando di moneta senza conio.

– [Prov.] *Morto lui, morto è il porco*.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 52 [1339], pag. 28.15: Mòia q(ue)sto foriestieri, uccidiallo questo traditore sì

cche no- ci vengnano tanti exactori tucto die a rubare, ché morto lui morto è 'l **porco**.

2 Fig. Chi suscita ripugnanza morale e disprezzo per disonestà e depravazione (anche come epiteto ingiurioso).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.19, pag. 275: E se per ordem ben s'avesse / tuto lo fatto como el è stao, / asai mejo, se po[e]sse / [...] Veneciam disse intrando: / «Futi som, in terr' ascoci, / sperdui som, noi avisando, / li soci **porci** levroxi».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.43, vol. 2, pag. 231: Tra brutti **porci**, più degni di galle / che d'altro cibo fatto in uman uso, / dirizza prima il suo povero calle.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.106, pag. 85: O sangue giusto, o gemma preçiosa / venuta a' **porci** e a man di tiranni, / avendo te, io aveva ogne cosa, / te non avendo, altro non [ò] c'affanni.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.25: E quella moneta, la quale hao la Cammora de Venezia per lo sale, l'averai, donne serrai maiure allo doppio e lli **puorci** veneziani verraco alla vostra mercede.

3 Agg. [Detto di un'espressione scritta:] non raffinato, rozzo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.4: Circa la quale locuzione sí se pò excusare l'A. a chi l'acusasse de parladura **porca** e villana sí in questo logo commo eziandeo in lo XVIII Capitulo de Tayde, che la materia del logo lo constrenghe...

4 [Zool.] Altro nome della centrina (*Oxynotus centrina*). Locuz. nom. *Pesce porco*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.6: **Porco** è d'una ragione pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare dond'egli viva, così come i nostri **porci**... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 130, 5: «Por sont une maniere de poissons qui chevillent la terre soz les eues por querre sa viande, ausi come nos porciaus».

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 4, pag. 275.6: De' **pesci porci**, che cavano la terra sotto l'acqua. [1] **Porci** sono una maniera di pesci che cavano tutto giorno la terra sotto l'acqua in fondo di mare per chiedere la loro vivanda, sì come fanno i nostri porcelli...

4.1 [Zool.] Locuz. nom. *Porco marino*: tonno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 35, col. 2.32: de li pesci sí è fiele di saber <ch> e di **porco marino**: è ultimo giovamento alle dette cose.

[u.r. 03.05.2019]

PORCONE s.m.

0.1 *porcone*.

0.2 Da *porco*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *porcone selvatico* **1**.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Porcone selvatico*: lo stesso che cinghiale.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Porcone selvatico*: lo stesso che cinghiale.

[1] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 59.22:

Porcone salvatico, J denaio l'uno. Cervio e cervia, III denari l'uno.

PORCOSPINO s.m.

0.1 *porci spini*; **a:** *porcuspinu*.

0.2 Lat. parlato **porcospinum* (DELI 2 s.v. *porco*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per il sinonimo *porco spinoso* > *porco*.

0.7 **1** [Zool.] Nome comune dell'istrice, mammifero roditore caratterizzato da una gran quantità di aculei sul dorso.

0.8 Rossella Mosti 23.12.2011.

1 [Zool.] Nome comune dell'istrice, mammifero roditore caratterizzato da una gran quantità di aculei sul dorso. || Nell'es. [1] potrebbe indicare il riccio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 3.28, pag. 95: Camelli, forti muli e poco stanchi / venian dinanzi con le ricche some, / guidati da ragazzi duri e franchi / (e sopra quelle erano scimie, come / usiamo ancoi, e molti babbuini), / con più altri animai, ch'io non so il nome, / leopardi, leonze e **porci spini**...

– [In contesto comparativo, parlando del ‘pungere con le parole’].

[2] **Gi a Libru di li vitii et di li virtuti**, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.19: App[re]ssu veni la laidura, ço est quandu l'unu pugne l'altru et dichinu grandi villanii oi fellonii, ki illi sunu di quilli felluni ki hanu li lingui plu[i] taglenti ki non est unu rasolu, plui ligeri ki sagitti volanti, plui passanti et intranti ki lesini. Tal homu risimigla a lu **porcuspinu**, ki est tuctu vistutu di spini pongenti, et troppu est fellu, et tostu si scottura, et quandu illu est adiratu lança et sagitta suoi pinni di suo corpu et feri a destra et a sinistra; in nostru vulgaru est chamatu **istrice**.

[u.r. 08.10.2013]

PORFERITO s.m.

0.1 *porferito*, *proferito*, *profferito*.

0.2 Lat. *porphyrites* (DEI s.v. *porferito*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che porfido. **1.1** [Per sinedd.:] piastra di porferito (usata come supporto per la macinatura di un colore). **1.2** [In similitudine, con rif. all'effetto delle percosse].

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Lo stesso che porfido.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 95.10: In quest'anno i Pisani andarono ad hoste sopra Maiolica, e francamente, per força di bactaglia, la presero, e portaronne uno paio di porti di metallo intagliate molto nobile e due colonne di **porferito**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 3.25: i Pisani [...] recaronne allora le belle porte del Metallo, che sono al Duomo di Pisa, et le colonne del **porferito**, che sono in Firenze dinanzi alla Chiesa del Beato Giovanni Battista.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 46.3,

pag. 21: Ed èvi Galattia, ch'i' abb' udito / ch'è simigliante a granel di gragnuola, / ed è più dura che lo **profferito**, / e no la scalda fuoco e no la cola.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 174, pag. 275.1: E i- re di Seila le donò loro: la scodella era d'un **proferito** bianco e vermiglio.

[5] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 19, pag. 293.3: Ed ivi era la sepultura che si muove dal piano della chiesa, ed è alta circa a braccia uno e mezo e lunga circa di braccia III, ed è di marmo di colore di **proferito**, intagliata e bene ornata...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, *S. Mattia*, vol. 1, pag. 368.23: Il corpo di costui si si dice ch'è a Roma entro la chiesa di santa Maria Maggiore soppellito disotto a una lapida di **profferito**...

– [In similitudine].

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 141.27: Dice, che lla emendazione era come un **proferito** di tale colore, qual è il sangue vivo...

1.1 [Per sinedd.:] piastra di porferito (usata come supporto per la macinatura di un colore).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 341.11: Ciascuna cosa per sè bene pestate su uno **profferito**; salvo lo smeriglio non si vuole pestare sul **profferito** però che pestandolo in sul **profferito** lo smeriglio veraschierebbe e mescolerebbesi col colore e guasterebbelo...

1.2 [In similitudine, con rif. all'effetto delle percosse].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 142.8: E' pareo il corpo suo o di **profferito** o di marmorito, tanto era percosso.

– Fig. [Con rif. all'insensibilità].

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 1.70, pag. 205: E sse ben pensi e rimiri di lei / Quanto è gravoso lo suo stato in terra, / O ttu non se' di marmo o **proferito**, / Tu rimarrai d' esto parlar colpito.

PÒRFICO agg.

0.1 *porficha*.

0.2 Da *porfirico*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: cfr. il passo analogo in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), cit. s.v. *porfirico*.

0.7 **1** Fatto di porfido, lo stesso che porfirico.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Fatto di porfido, lo stesso che porfirico.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.27: Ma poi che furono ad porta **porficha**, il Papa gli dimandò il saramento sopra la quietanza sopra la investitura della dignità de' cherici.

PÒRFIDO s.m.

0.1 *porfidi*, *porfido*, *porfidu*, *porfidus*, *pporfido*.

0.2 Da *porfiro*, per dissimilazione (DEI s.v. *porfido*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*,

a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Min.] Tipo di roccia vulcanica, caratterizzata da particolare durezza, di diversi colori. **1.1** [Per sinedd.:] piastra di porfido (usata come supporto per la macinatura).

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Tipo di roccia vulcanica, caratterizzata da particolare durezza, di diversi colori.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.4: troviamo certe minerie èssare gotate e meste de molti colori, come so' diaspri de pantera, e nichilo calcedonio sardonio, e molte generazioni de marmi, come so' **porfidi** e altri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.10: Elli faceva caricare le tavole del marmo e del **porfido** a fare lo pavimento quadro...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.101, vol. 2, pag. 149: Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, / **porfido** mi pareo, sì fiammeggiante / come sangue che fuor di vena spiccia.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 470.34: Ella tiene della larghezza della torre grandissima parte, volta sopra ventiquattro colonne di **porfido** di diversi colori...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 14, vol. 1, pag. 50.5: Le porti sono ad arco, volte e lavorate con belle colonne di **porfido** verde, e rosso, e bianco.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 191v, pag. 103.27: **Offites** tis... quidam lapis pictus ut stellio, qui vulgare dicitur **porfidu**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 103, pag. 432.36: Questa nelle sue parti intrinseche è con vari strumenti cavata e ricercata, acciò che di quelle i metalli nascosi si traggano, evellansi i candidi marmi, i durissimi **porfidi** e l'altre pietre...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 73-84, pag. 207.28: che elli segga in sul solliare de la porta che è di diamante, come si dirà di sotto, e tegna li piedi in sul **porfido** significa ch'elli dè stare a sedere; cioè in stato pacifico, umile e quieto...

– [In similitudine, con rif. alla durezza].

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 470.31: «Che diavol è questo? io credo che l' uno di costoro sia di **porfido** e l' altro di diamante...

1.1 [Per sinedd.:] piastra di porfido (usata come supporto per la macinatura).

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XXIV, pag. 18: Quando è calcinato, macinalo con acqua in pila d'orciuolai o tu 'l macina in su **porfido**, e poi l'asciuga...

PÒRFIRA s.f.

0.1 *porfira, porfire*.

0.2 Lat. *porphyra*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento, utilizzato fin dall' antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricavava una polvere medicinale.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex*

brandaris), da cui si ricava un pigmento, utilizzato fin dall' antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricavava una polvere medicinale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.35: Queste mieseme virtù se truova in tuti i corpi che ha covertura dura, como è [[...]] le cape [[...]], quando el se brusa le suò coerture. Ma la covertura de le ostrege è più vertuosa cha tute le altre. Drio queste è una spetia, la qualle se chiama cobroc, drio a queste un'altra, dita **porfira** - altri la chiama **purpura** -.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 422.22: Dyascorides scrive d(e) una spetia de ostrege, le qualle se chiama **porfire**, de collore **purpureo**, digando che la virtù de queste è exiccativa.

PORFÌRICO agg.

0.1 *porfirica*.

0.2 Lat. mediev. *porphyricus*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di porfido.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Di porfido.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.23: Ma poi venendo a la porta **Porfirica**, il Papa gli chiese l' instrumento sopra la quietanza de la investitura de la dignità de' Cherici.

PORFIRITO s.m. > **PORFERITO** s.m.

PÒRFIRO s.m.

0.1 *porfiro, porphiro*.

0.2 Lat. mediev. *porphyrum*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che porfido.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Lo stesso che porfido.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 2, pag. 562.30: In paradiso de Santo Pietro ene lo Cantaro, lo quale fece Simachus papa. Et fo adornato de colopne de **porphiro**. Et intorno era de table de marmo.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 5, pag. 565.2: Et ne lo giro de mieso fo lo pilo de lo **porfiro** de Adriano, lo quale stao in Laterani et iaceve Innocentio papa ij.o. Et lo copertime stao in paradiso de Santo Pietro, sopra lo pilo de lo Profecto.

[u.r. 12.12.2017]

PORISMA s.m. > **PORÌSMATE** s.m.

PORÌSMATE s.m.

0.1 *porismate*.

0.2 Lat. tardo *porisma*, *porismatis* (DEI s.v. *porisma*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Enunciato che deriva, come logica

conseguenza, da un teorema precedentemente dimostrato; corollario.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 Enunciato che deriva, come logica conseguenza, da un teorema precedentemente dimostrato; corollario.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.17: Come i geometri sogliono le cose proposte dimostrare, avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale *porismate* chiamano; così io, sopra questo, quasi come corollario ti darò.

[2] **GI** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 114.27: «Bello è questo, e prezioso *porismate*, o ver corollario, qual piuttosto vuoi chiamarlo».

PORO s.m.

0.1 *poli, polo, pori, poro*; **a:** *porri*.

0.2 Lat. tardo *porus* (DELI 2 s.v. *poro*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pori uritides* **1**.

0.7 1 [Anat.] Piccolissima apertura sulla superficie di un organo che rende possibile la comunicazione con l'ambiente esterno. **2** Spazio vuoto entro un materiale solido; apertura, foro. **3** [Bot.] Piccolissima apertura presente sul tessuto di un organismo vegetale.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Anat.] Piccolissima apertura sulla superficie di un organo che rende possibile la comunicazione con l'ambiente esterno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.6: la femena, secondo k'è decto de sopra, ène frigida (et) humida (et) per la frigideçça àe li **pori** chiusi (et) stretti, (et) questa è la casgione perké conporta el verno a lavare ei panni sença offensione nell'acqua fredda...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 61, pag. 27.11: Vale propiamente accide rutiliantibus e fa finemente la digistione e lla opilatione de' **porri**...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Imperocchè sciampia le vene, e i **pori**. || Crusca (1) s.v. *poro*.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.4: È dunque l'anno diviso in quattro diversi tempi: nel verno, il quale mortifica le cose generate e verdi e ·lle vestigie della passata state disfae, [...], i **pori** del corpo chiude e il naturale calore discendere dentro costringe, onde l'acque de' pozzi, de le fonti di verno sono calde...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 382.4: E faevale usare lo pettine dell'avorio risegato largo, che tenea netta la testa, sicché i **pori** stavano stretti, e tenevano i cavelli.

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*,

IV, 609-660], pag. 71.18: La secca terra prese il sudore, le vene fuòro ripiene del caldo sangue, gli **pori** si riempìero; elgli induroe per tutt'i membri e affaticoe i nodi d'Erchole col nuovo corpo. || Ma cfr. Luc., *Phars.*, IV, 631 «intumuere tori».

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 44.8: Onde quando uscite del bangno, non istate in luogo freddo et non bevete cosa gelata, però c'allora i **pori** sono aperti, per li quali il freddo passa tosto a' membri principali, et corrompe le loro vertudi.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 235.22: Stando così, lo veneno comenzò entrare per li **pori**, e così Ercole morì.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 39, pag. 54.17: E fa nascere li cavili caçù perché el rimuove le humidità rie che è in la raixe e aduna e strençe per la soa [*stipticitè*] i **pori**, per li quale esse fuora li cavili.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 130-136, pag. 106.26: alcuna volta è la paura sì grande, che li membri abbandonati dal sangue mettono fuori per li **pori** alcuno licore gelato, che pare sudore...

– *Pori uritides*.

[11] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): doi canali che va al pano de fuora dela vesiga e vien ditto dali medexi **pori uritides**. || Altieri Biagi, p. 112.

– [Di animali].

[12] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 337.20: Et s'ella fusse chiara trapassarebbe per li **pori** delo stomaco, lo quale li cavalli àno molto debile, et così di soperchio quella acqua li rifrigerebbe molto lo stomaco.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 580.35: Aveni ancora [d'uluri] dintru da lu corpu di lu cavallu pir vintusitati, la quali intra pir li **pori** di lu corpu in ventri di lu cavallu, et, a la staxuni chi intra lu ventu pir li **pori** di lu corpu sudatu e tropu riscaldatu, porta grandi inflatura di corpu e di flanki...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.1: Et abegli q(ue)sta enfe(r)mità q(u)an lu c. s(er)rà sup(er)fluam(en)te fundito voi scallato et potiese i(n) loco fredo vo' ventoso et ca lu ve(n)tro entra p(er) li **pori** ap(er)ti...

– [In espressione iperbolica].

[15] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.5, pag. 200: Io, che trafitto sono in ogni **poro** / del prun che con sospir' si medicina, / pur trovo la minera in cui s'affina / quella virtù per cui mi discoloro.

2 Spazio vuoto entro un materiale solido; apertura, foro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.7: unde, venendo lo freddo per lo cessamento del sole, constregne e tura li **pori** de la superficie de la terra, sì che li vapori caldi, che so' dentro per lo corpo de la terra, non pono essalare e uscire bene fore de la terra.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 8, pag. 96.18: ongne corpo metallico ène alcuno modo poroso, per li quali **pori** la sottile parte de l'aere puote passare...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.17: il caldo ch'è dintorno caccia il freddo nella nuvola, e la nuvola hae in sé il caldo col quale si levò, il quale, quando giugne il freddo, si racollie nel mezzo de la nuvola, e quindi evapora e apre i **pori** de la nuvola onde non subitamente n'esce...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 285.23: E prova di ciò si è chi tollesse della cera e facessene uno vasello, e turasselo bene e ponesselo nell'acqua salsa, e lasciasselo stare per alcuna ora e poi lo traesse e aprisselo, troverebbe dentro acqua la quale sarebbe entrata per li **pori** della cera, e troverebbe quell'acqua dolce e lieve.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 28, pag. 609.19: Ma dell'umido e dell'aere non avvien così, per ciò che, essendo l' umido, si come da suo contrario, cacciato dal fuoco, ricorre a quella parte donde noi il veggiamo uscire e per li **pori** del legno ne geme fuori.

3 [Bot.] Piccolissima apertura presente sul tessuto di un organismo vegetale.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 14, vol. 3, pag. 269.29: Le piante, succiando, per li **pori** hanno il nutrimento, e di quello che dalla parte di fuori si lieva in gemme, formano ciò che generano.

POROSITÀ s.f.

0.1 *porosità, porosità, porosità.*

0.2 Lat. mediev. *porositas* (DEI s.v. *poro* 1).

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 La caratteristica di un corpo di avere piccole aperture o spazi vuoti nella sua massa. **2** Spazi vuoti, pori.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 La caratteristica di un corpo di avere piccole aperture o spazi vuoti nella sua massa.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 18, ch., pag. 261.6: E a poco a ppoco quell' acqua si sparse per la **porosità** e per la radità de la terra, e divisesi per molte rive e per molti paludi.

2 Spazi vuoti, pori.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 300, pag. 330.6: Consimelmente mescea(n)dolo cum li ullij predicti over cum ullio de squinanto, el fa nascere i pilli, perché el dillata le **porosità** de la pella per la soa sotillità, p(er) lo so caldo e per la soa mordicatiom.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 364.25: E in le **porosità** de questo legno truovase qualche cosa de canphora.

POROSO agg.

0.1 *porosa, porosi, poroso; f: porosissima.*

0.2 Da *poro*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. da Crusca (4), passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pieno di pori.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2008.

1 Pieno di pori.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 8, pag. 96.17: R(espondo) ke ongne corpo metallico ène alcuno modo **poroso**, per li quali pori la sottile parte de l'aere puote passare...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, ch., pag. 246.30: l'acqua piovana non bagna molto adentro la terra, e puote essere quello che dice Seneca che non bagna in profondo più che .x. piedi; ma quanto al secondo modo, bagna molto in profondo, ove la molta acqua ch'è ragunata passa e trapassa per la terra, perch'è **porosa** o spugnosa.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 234.5: Onde i corpi caldi e **porosi** hanno maggiore danno dal grande freddo, perché il freddo v'entra più che non fa ne' corpi freddi ch'hanno pochi e stretti pori, ove il freddo non puote così entrare. Onde i corpi de le femmine, perché non sono così caldi e così **porosi**, hanno meno danno del grande freddo che i corpi de li uomini...

[4] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Sogliono avere la pelle **porosissima** di pori bene aperti. || Crusca (4) s.v. *porosissimo*.

PORPA s.f.

0.1 *porp'.*

0.2 Fr. ant. *pourpre, porpre* (lat. *purpura*). || Cfr. OED s.v. *pople*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel contesto cit., pare più probabile la lettura: *due fodare di porp'e di vaio* anziché *di porpe* come legge l'ed. Rimane qualche incertezza se l'uscita del sing. possa essere *porpa* o *porpe*.

0.7 1 [Pell.] Pelliccia dello scoiattolo nel periodo estivo, di colore rosso scuro, utilizzata come guarnizione o fodera di vesti.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Pell.] Pelliccia dello scoiattolo nel periodo estivo, di colore rosso scuro, utilizzata come guarnizione o fodera di vesti. || Meno pregiata del vaio, cioè della pelliccia dello stesso animale nel periodo invernale.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 43.16: Item 52 s. 1 d. sterl., detto di, che dieno avere detti nostri di Parigi per vintecinque lb. par. che pagharo per due fodare di **porp'e** [[ed.: porpe]] di vaio a sorcotto e per due fodare a chappuccio di minuti vai che ne mandaro per mastro Girardo di Sesiario.

PÓRPORA s.f.

0.1 *polpor, polpore, porpara, porpor, porpora, porpore, pórpore, porpori, porpre, pulpora, purpora, purpura, purpuri.*

0.2 Lat. *purpura* (DELI 2 s.v. *porpora*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (2); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*,

XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arte di porpora 2*; *essere nato in porpora 2.4*.

0.7 1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricava una polvere medicinale. **2** Pigmento di colore rosso violaceo, utilizzato principalmente per la tintura dei tessuti, estratto dalla ghiandola di alcune specie di molluschi marini (in partic. *Murex brandaris*). **2.1** Colore rosso portante al viola o ad altra tonalità vivace. **2.2** Sinedd. Stoffa o filato tinti nella porpora. **2.3** Indumento (gen., una veste o un mantello) fatto di un tessuto o un filato tinti nella porpora. **2.4** Veste o manto simbolo di alta dignità pubblica (in partic. del potere imperiale) o religiosa.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Zool.] Varietà di mollusco gasteropode marino diffuso nel Mediterraneo (in partic. *Murex brandaris*), da cui si ricava un pigmento utilizzato fin dall'antichità per la tintura dei tessuti. Dalla sua conchiglia si ricava una polvere medicinale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). *Bestiario*, cap. 18, pag. 422.1: Queste mieseme vertù se truova in tuti i corpi che ha copertura dura, como è [...] le cape [...], quando el se brusa le sudò coverture. Ma la copertura de le ostrege è più vertuosa cha tute le altre. Drio queste è una spetia, la quale se chiama cobroc, drio a queste un'altra, dita *porfira* - altri la chiama **purpura** -.

2 Pigmento di colore rosso violaceo, utilizzato principalmente per la tintura dei tessuti, estratto dalla ghiandola di alcune specie di molluschi marini (in partic. *Murex brandaris*).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 116.7: Vennevi quelli d'Asia e di Troia la vecchia: elli vi venne di Damasco e di Giadre e di Gentico e di Suria e de la città dove si fa la buona **porpore**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 27.4, pag. 13: Havi una pietra c'ha nnom Grisopasso, / color di porro, e son d'oro gottati. / Di dir le sue vertute i' mi ne passo; / son a color di **polpor** simigliati.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 175, pag. 873.23: Tiria è quella contrada donde viene la **porpore**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.32: Ed esso Enea aveva una spada la cui vagina era di diaspro splendido e chiaro, ed il suo vestimento mandato dalli omeri risplendeva di tiria **purpura**...

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.2: Hoc occipus, tis id est la gavarocça. Hoc ostrum, stri, hec purpura id est la **porpore**.

– *Arte di porpora*: mestiere di chi commercia il

pigmento ricavato dalla porpora.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 117.26: parlammo con molte donne che v' erano congregate, fralle quali era una donna ch' aveva nome Lidia, ed era della città di Tiatira, e faceva **arte di porpora**.

2.1 Colore rosso portante al viola o ad altra tonalità vivace.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240, pag. 268.20: Qui de' essere la figura de l'amore pinta sì ch'el sia garzone nudo, cieco, cum due ale su le spalle e cum un turcascio a la cintura, entrambi di color di **porpora**...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.20: X stanforti d' Araço, che ne sono li cinq(u)e chappa di cielo (e) li tre verboli a vermeggio (e) l' un(o) moreo a diliverde (e) l' un(o) **porpore** a vermiglio...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 119.10: Fenice è un uccello il quale è in Arabia [...]. E ha la testa due creste [...], e le penne del collo sono molto rilucenti come di paone; dalle spalle infino alla coda ha colore di **porpora**, e la coda è di colore di rose...

[4] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 57.35: intorno del sole apparve uno cerchio che senbrava oro et **porpore**...

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.3: In India nasce una pietra ch' à nome chelonyte, la qual è di colore di **porpora** e di variato colore, et è molto piacente a vedere...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.19: Lo petto percosso trasse sottile rossore [...] sì come l'uva non ancora matura, con isvariati racimoli suole menare rossore di **porpora**.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.7: La fiola de Niso, la qual involà li cavelli de **porpora** al pare...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20, ch., pag. 209.8: e ragunansi le parti dell'aere per lo freddo della nocte, e allotta aparisce ne l'aere diverso colore [...]. E quelli colori che più appariscono sono colori di **porpora**, e il colore del fuoco e il lume della luna e delle stelle pende in bianchezza.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). *Erbario*, cap. 22, pag. 28.8: La camomilla che ha el fiore de **porpora** ha maore operacion in la pria a farla urinare che no ha le altre do specie dite...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 67.10: intorno del sole aparé uno circolo d'oro e de **porpore**, e così pareo e senblava ala gente che guardaveno...

2.2 Sinedd. Stoffa o filato tinti nella porpora.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1169, pag. 66: Lo Dives ave molt aver / Mai pur a ssi lo vols gauder [...]. / Molt ave rica vestimenta, / Sì como dise la legenda, / **Porpora** e bisso natural<e> / Qe ben pareo enperial...

[2] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 117, pag. 183: «Di tanno 'namoràstiti, [tu] luda lo tràito, / como se fosse **porpore**, iscarlato o sciamito?...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.1: Plato [...]era molto ricco, sì che un altro filosafò, ch'avea nome Diogene, venne a lui e trovò grandi letta ne la camera sua. No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando coltri di **porpora**...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.20: Egli tolse uomeni per moglie, ed egli medesimo da uomo per moglie fue tolto: e fue ancora di tanta lussuria senza freno, che colle reti dell' oro pescò, che con funi di **porpore** si traevano...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.28: Questo Dyoclician [...] imprima mente le gemme ale veste e ale calciamente comandà che fosse messe, conzò fosse che tuti li principi da li in driedo

usasse de sola **purpura**...

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 243, pag. 265: eo l' adobaroe al so conma[n]damento / de samiti e de **pórpore**, scarlati e morei, / de tuti gi bon drapi qui' ke serà plu bei...

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 745.22: Allora due resplendenti veste d'oro e di **porpori** tolse Enea, le quali a colui Dido di Sidonia, ammaestrata delle fatiche, colle sue mani avea fatte e dipinte con sottile oro.

[8] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.7: E di ciascuna pessa di **porpore**, per parte den. II.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.19: Ella vesti primamente suo corpo d'uno riccho soctano di **porpara** rinverghato d'oro, minutamente lavorato, fodarato di bianco armellino.

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.18, pag. 103: E sapete trovar sotto qual onda / Il color rosso di conchigli eletto, / Che le **porpore** tigne, si nasconda.

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.17: Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale àne nome murriche, et più gente la chiamano arstro, perciò che quando l'uomo l'ane taglata torno di lei si n'esce lagrime di che l'uomo tinge la **porpore**...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 92, pag. 302.31: prepararono una grande armata navale, ornata con vele di **porpore** e con altri assai arredi preziosissimi...

[13] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 25, pag. 141.3: qualunque mercadante vorrà far fare **polpore** cigattoni sciamiti in tela di accia o di filo o filugello, si veramente che di larghessa siano braccia du lo meno colli cordoni [...], et sia la tela di accia o di filo o filugello tucte cotte...

[14] *San Brendano* ven., XIV, pag. 208.27: ele iera plu bele da veder quele so ovre che non è le **porpore** nì li frisi anpli lavor(ad)i de molte sede ad oro e con perle e con pere preziose.

[15] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 37, pag. 74.32: El iacincto, la **porpora**, el paonazo, el rosato, la seta diventano putride nel fango.

– [Rif. a un paramento].

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.5: Eneas prindia diversi vaxelli plini di vinu et spandiali supra la terra, similimenti di lacti friscu et di sanguì sacratu; et ginuchavasi supra li **purpuri**, li quali eranu stisi dananti lu mulimentu...

2.2.1 [Rif. a un tessuto di altro colore].

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 197.27: Suo scudo era tutto d'oro senz'altro colore, covertu d'una **porpore** d'oro nera che risprende contra lo sole.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 72.7, pag. 478: e poi in loco a poche manifesto, / di fontano liquore il dilicato / corpo lavossi, e poi, fornito questo, / di bianchissima **porpora** vestissi, / e' biondi crin dalli veli scoprissi.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 719.12: Di **purpura** vestite; cioè di **purpura** bianca, che significa mondesa e purità...

2.3 Indumento (gen., una veste o un mantello) fatto di un tessuto o un filato tinti nella porpora. || Per la bellezza e l'alto valore economico, segnalava l'alto rango sociale o la ricchezza di chi lo indossava.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.4: Uno homo era ricco et vestivasi di **porpora** et di

bisso et mangiava continuamente splendidamente.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 57, pag. 21: Le dompne dellu templu essa volea servire, / et sempre deunare con velliare e non dormire, / né vairo né **purpura** mai no volea vestire.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.291, pag. 136: Quaxi dixoto agni avea, / monto bellixima para: / dentro vestia celicio, / de fora **porpora** e naxicio.

[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.15: e questo Gabino vestito di **porpore**...

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 936, pag. 386, col. 1: Lu emperadore iratu / allora à commandatu / che lli foxe spogliata / la **purpura** frisciata, / e fecela legare...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 88.22: Chi adunque si veste di **porpora**, o di panno bianco, e molto prezioso e delicato, pare che rappresenti la illusione di Cristo...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto vestire*, vol. 1, pag. 217.2: Che se desmesura no fosse sì grande peccao, lo n(ost)ro Segnor no parlereyva sì durame(n)ti qua(n)do Ello parla de lo richo, chi vestìa la **porpora**...

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 62, pag. 692.22: Era luogo dove i poeti si vestiano le **porpore** e le maschere e spogliavano, sì come la sagristia de' preti.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 108, pag. 284.10: Alcuno uomo era ricco, il quale si vestiva di **porpore** e di bisso e continuamente stava in grandi mangiari dilicati...

[10] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 942, pag. 27: [[*scil.*: il mantello di panno rozzo]] molto ge parì asspero et grosso / perçoch'ela no era uxa de niente / portà' cotaye vestimente, / ma portava, como e' v'ò digio, / **porpore** e cenday e samito.

2.4 Veste o manto simbolo di alta dignità pubblica (in partic. del potere imperiale) o religiosa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 96.16: Regnao lo predicto Nimma Pompilio anni .xlj.. E po esso regnao Tullio Hostilio, lo quale primo da li romani fo vestuto de **purpura**.

[2] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.18: Bofigliuolo da Taviano de Bacalia ne de dare s. XLII bon. a di XII itrante febraio: ave pegno una pianala di **porpore** da prete...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.131, vol. 2, pag. 509: Da la sinistra quattro facean festa, / in **porpore** vestite...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 521.6: e perciò dice, ch' erano vestite in **porpora**, ch' è abito di signore che governi per legge il suo regno.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.11: in quillu iornu, in lu quali tu vestisti la **purpura** et sedisti in la sella de lu auru...

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 1, pag. 9.3: Il Re prese così forma, che dal principio e' fue posto in sedia vestito di **porpora**, lo quale è vestimento regale...

[7] *GI Sacchetti, Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 16, pag. 165.26: Che viene a dire 'porpora'? Porpora' era uno vestimento reale che altro che ' re non la vestivano, o a cui dessonno licenzia che la vestisse.

– [Rif. al mantello fatto indossare in segno di scherno a Cristo, durante la Passione].

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1559, pag. 59, col. 1: Suso lo co sí ge l'án metuda. / Illi la meten de tal virtù / Ke 'l sangue fora g'è insú. / E d'una **porpora** l'án vestio / A ço ke 'l fiça ben screnio.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 74, pag. 135: A mohò 'd rex lo vestin, lo fio de la regina, / De preciosa **porpora**, de quella vesta fina, / De schernie ke ge 'n fiva a quella zent mastina; / E po ge fen corona d'angustiosa spina.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 46.18, pag. 102: Un vegnerdè matina / de **polpore** lo vestino, / per posserlo schernire / a la soa voluntade.

– Fras. *Essere nato in porpora*: essere di nobili natali.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1492.15: Io sono Caterina figliuola del re Costo, la quale avvegnadio ch'io sia nata in porpora e ammaestrata de l'arti liberali convonevolmente, ma io abbo spregiato tutte queste cose...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1502.3: "Io sono Caterina, figliuola del re Costo; avvegna che sia nata in porpore, ammaestrata sono de l'arti liberali".

2.4.1 Fig. Potere supremo; in partic., potere imperiale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 478.18: uno chiamato Carausio [...] pigliò la **porpore**, e prese Brettagna.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.17: Ma da Massimiano Ercoleo suo suocero mosso per esemplo, che un'altra volta posta giù la **porpore**, in danno della repubblica non la riprendesse, essendo privato comandò che fosse morto...

2.4.1.1 [Rif. a un corpo celeste:] gloria, onore. || I contesti derivano da un aforisma attribuito al filosofo stoico Secondo (ma rif. già a Epitteto), in una disputa coll'imperatore Adriano: «Quid est Luna: celi purpurea [variante: *purpura*], solis emula [...] signum solemnitatatum» (cfr. *Vita Secundi Atheniensis Philosophi*, par. 10).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.1: «Che è la luna?» «La luna è **porpore** del cielo, contraria del sole, nemica de' malfattori, consolamento de' viandanti, dirizzamento de' navicanti, segno di solennità...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.9: La luna è **porpore** del cielo, contraria del sole, nemica de' mafattori, consolazione de' viandanti, dirizzamento de' navicanti, segno di solennità...

[u.r. 12.12.2017]

PORPORATO agg./s.m.

0.1 *porporate, porporati, porporato, purpurati.*

0.2 Lat. mediev. *purpuratus.*

0.3 *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un indumento:] tinto con il pigmento rosso violaceo ricavato da alcune varietà di molluschi marini (in partic., *Murex brandaris*). Rif. in partic. a vesti preziose, indossate in segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa. **1.1**

[Rif. a una persona:] che indossa vesti tinte di porpora, come segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa. **2** Di colore rosso violaceo (in contesto fig.). **3** Sost. Persona che veste indumenti tinti nella porpora, come segno dell'alta carica civile o religiosa che ricopre.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2012.

1 [Rif. a un indumento:] tinto con il pigmento rosso violaceo ricavato da alcune varietà di molluschi marini (in partic., *Murex brandaris*). Rif. in partic. a vesti preziose, indossate in segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 23.5, pag. 158: "Ricco era un - disse Iexù - et le sue veste / de bisso erano sempre o **porporate**, / con continui cibari et grande feste.

– [Rif. al mantello fatto indossare in segno di schermo a Cristo, durante la Passione].

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 9.42, pag. 83: Figliuolo sfigurato, non bastava / sputarti addosso e le grandi bocchate / ch'a ogni tua risposta ognun ti dava: / ancor ti miser veste **porporate**, / gridando tutti con voci arrabbiate: / 'Ave re de' Giuder'!.

1.1 [Rif. a una persona:] che indossa vesti tinte nella porpora, come segno di ricchezza o di alta dignità civile o religiosa.

[1] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 3, par. 12, pag. 257.19: O morte, sotto i tuoi calci verranno i **porporati** re, lasciato ogni vanità, e la turba e' poveri mischiati.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 3.950, pag. 185: Non fe' mai tanto il **porporato** Gracco, / Che questa più non faccia nell'effetto: / Giuda tornasse, non le darà scacco.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 391.21: Ora sono benedetti, e lodati li poveri di spirito, e 'l mendico Lazzaro è innanzi posto, e prelato al ricco **porporato**, e ben vestito.

2 Di colore rosso violaceo (in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), L. 1, pag. 414.8: Ell'amore **porporato** spesse fiato premette e corni di Bacco, i corni, dico, dimenati ivi, postivi li teneri bracci.

[2] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), ch. 33, pag. 950.28: l' amore ch' ama le cose **porporate** premette il cornuto Bacco, cioè che tti vinse, sì che ti fece troppo favellare.

3 Sost. Persona che veste indumenti tinti nella porpora, come segno dell'alta carica civile o religiosa che ricopre.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 70.6: E con zò sia cosa que issu Lisimachu curruzatu per quistu dictu avissi cummandatu que issu fussi misu in cruci: «Quista cosa - diss' issu - sia terribili a li toy **purpurati**, ca nuy non facimu forza di infracidari oy in altu a la cruci oy sutta terra».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 516.35: Sopatro essere uno de' **porporati** e de' propinqui del re, mandato con quattromila Macedoni e con pecunia poco avanti in Africa a essere in aiuto ad Annibale e a' Cartaginesi.

PORPORELLA s.f.

0.1 *porporelle*.

0.2 Da *porpora*. || DEI s.v. *porporella*, ‘vecchio molo’, ‘scogliera (artificiale)’, voce di ambito venez. (sino a Zara), ne fa un continuatore del lat. mediev. *purpuraria* (lat. *purpura*, «con l’evoluzione semantica da ‘mùrice’ a ‘sasso acuto’»).

0.3 *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tassello o lastra lapidea per decorazioni pavimentali?

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Tassello o lastra lapidea per decorazioni pavimentali?

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 176.39: A maestro Sano di Marco per dodici **porporelle** per lo spazzo di duomo, a sol. 10 l’una, si danno L. 6...

PORPOREO agg. > PURPUREO agg./s.m.

PORPORIGNO agg.

0.1 *porporigne, porporigni, porporigno*.

0.2 Da *porpora*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 246.1, pag. 272: Lo **porporigno** colore de l’ale / segna che ‘l ditto guai sia passione / di tormenti e di dolor mortale, / ché pur di porpora è ‘l color penale.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.28: La fenice si è uno ucello con una cresta presso al collo, e con penne **porporigne**, e la coda sua si ae colore di cera e di rose...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.3: Quella che è ismorta, tocchi lo suo corpo con verghe **porporigne**, e la nera ricorra a l’aiuto del pesce Fario. || Cfr. Ov., *Ars am.*, [III], [269]: «Pallida purpureis spargat sua corpora virgis». Si tratta di bastoncini cosmetici di talco ammorbidito con un olio, in cui è mescolata una sostanza colorante tra il rosso e il violetto (forse l’estratto di fiori di cartamo).

PORPORINO agg./s.m.

0.1 *polporine, polporino, porporin, porporina, porporine, porporini, porporino, purpurini*.

0.2 Da *porpora*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.).

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che è o diviene del colore rosso violaceo

tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, anche in contesto fig.]. **1.2** [Rif. a un tessuto, a un indumento:] intinto nella porpora; fatto con tessuto intinto nella porpora. **2** Sost. Il colore rosso che tende al viola.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Che è o diviene del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 140, pag. 49.24: in due lb. d’acqua si mettano on. iiii di viuole verdi se si possono avere, e se nno siano secche; o ssecche o verdi bollano infino a tanto ke tornino a **porporino** colore...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 47.7, pag. 21: In indi[c]a testudine si trova / quella gemma c’ha nome Chelonite [...]. / Il su’ color’ è vario e **porporino**, / né per virtù di fuoco non vien meno.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.2: Amatisto si è di cinque qualitadi: l’ una è di colore **porporino**, l’ altra è di colore di viuola e di rosa, quasi come una gocciuola di vino, et è più tenero...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 104-135], pag. 192.8: la casa non risprende di marmi, ma eranvi molto spesse le pietre achathe, e **porporine**...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.83, pag. 113: Venir la mi pareo poscia vedere / avendo il **porporin** capel cavato / al padre, e a Minòs darlo, che ‘l volere / robusto suo facea del disarmato / Niso...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 5, cap. 6, pag. 181.6: Maravigliosa cosa dell’ozzimo dice Marziale, affermando, che ora fiori **porporini**, ora rosei, ora bianchi produce...

– [Rif. al colore del cielo].

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 478.2: Essendo noi con tutti i nostri padri ne la scurità de le tenebre, subitamente vi si fece uno colore orino di sole e **porporino** e la reale luce risplendente sopra noi...

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, anche in contesto fig.].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.1: Spesse volte Amore, il cui colore è **porporino**, premeo li piegati corni di Bacco colli teneri bracci posti...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.29: E percosse Eurialo colla spada uno che vegghiava, ma pieno di vino guatava e nascondevasi: quelli mandò fuori la **porporina** anima e morendo ricette i vini mescolati col sangue.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 113, pag. 702.4: Questa lettera dice che il colore d’ Amore è talora **porporino**, cioè il colore di colui che favella d’ amore, però ch’ egli è ebbro...

1.2 [Rif. a un indumento:] fatto con tessuto intinto nella porpora.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 2.6, pag. 143: I qua’ tu vedi in alti seggi alzati / Seder ornati di **porporin** panni, / D’ armate schiere intorno circondati, / Con affocato volto minacciando...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.3: tali usanza teninu li pulcelli di Tyria di purtari tarcasu et arcu, et calciamenti **purpurini**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 112, vol. 3, pag. 546.4: Lo re d’Ungheria [...] con sua gente armati ed elli medesimo armato colla

barbata in testa, con una sopravvesta indosso di sciamito **porporino** ivi su i gigli di perle seminati, entrò in Napoli...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 170, pag. 353.30: E spogliato che l' ebbero, vestirlo d' una gonnella **porporina**, e puoserli adosso uno mantello vermiglio, e in capo gli misero una corona di spine...

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 57.14: e quando giunse dentro, trovò questa donna amantata d'uno amante **porporino** foderato di vaio, e leggeva il testamento vecchio e l' nuovo.

2 Sost. Il colore rosso che tende al viola.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 35.47, pag. 224: Comprendendo vapore / chaldeza fa rossore, / et l'umideza verde, / et l'un per l'altro perde / et fassi un **porporino** / con color festichino.

PORPRENDERE v.

0.1 *porpreso*; **f.** *porprendere*.

0.2 Fr. ant. *porprendre*.

0.3 **F** *Tesoro* volg. (ed. Segre-Marti), XIV u.q. (fior.): **1**; *Tristano Veneto*, XIV: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Tenere insieme. **2** Pron. Prendere fermentante (una decisione, un proposito).

0.8 Maria Fortunato 02.03.2012.

1 Tenere insieme.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Segre-Marti), XIV u.q. (fior.): D'altra parte e' non è niuna altra forma che possa tanto durare né tenere cose né **porprendere**, come le cose ritonde. || Segre-Marti, *La prosa*, p. 318.

2 Pron. Prendere fermentante (una decisione, un proposito).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 539, pag. 502.16: io sì ve digo che son cului lo qual tratarò lo mio cor de questo qu'ello se aveva **porpreso**, e sì me voio travaiair per lo vostro besonio.

PORPRESA s.f.

0.1 *porpresa*.

0.2 Fr. ant. *porprise* (cfr. Godefroy s.v. *porprise*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che porpreso.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Lo stesso che porpreso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 137.2, pag. 276: Tutti quat[t]ro passarono il portale, / E sì trovaron dentro a la **porpresa** / La Vec[c]hia, che del castro era [di]scesa...

PORPRESO s.m.

0.1 *porpreso*.

0.2 Fr. ant. *pourpris* (DEI s.v. *porpreso*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 **1** Cinta muraria.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Cinta muraria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 103, vol. 2, pag. 650.21: Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio e parte steccato e affossato, e con torri e bertesche di legname; ma era d'uno grande giro e **porpreso**, e dentro v'avea L cavalieri e da VIIc uomini a piè, che bisognava a la guardia due cotanti gente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 152, vol. 2, pag. 713.17: Che certo la bastita e la cinta de' fossi e di steccati che si legge fece Giulio Cesare al castello d'Aliso in Borgogna, ch'ancora si vede il **porpreso**, non fu maggiore né così grande, come quello che' Fiorentini feciono intorno a Montecatini.

[u.r. 08.10.2013]

PORRACCIO s.m.

0.1 *porrace*, *purraci*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Altro nome dell'asfodillo (o asfodelo).

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] Altro nome dell'asfodillo (o asfodelo).

[1] **GI** *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.12: Cura kistu caneru in kistu modu. Pigla lu succu di li asfodilli, zò è li cugluni di li **purraci**, dragmi VII, di la calchina viva dragmi IIII, di auripigmentu pistatu dragmi II.

[2] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 132, pag. 75.3: Item a consumari li scrofuli secundus magistrum Girardum di Arieto, pigla radicata di filichi et de affodillo oy **porrace** salvagi et cochili intrambu dui cum bonu vinu et da' ansugia et mictilu di supra li scrofali, ki sarà sanu.

PORRÈGGERE v.

0.1 *porrecta*, *porrecte*, *porrecti*, *porrecto*, *porreggere*, *porretta*, *porrette*.

0.2 Lat. *porrigere* (GDLI s.v. *porrigere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1379.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *porretto* **2**.

0.7 **1** [Dir.] Presentare un atto formale, una petizione a un'autorità competente. **1.1** Dare, fornire.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Dir.] Presentare un atto formale, una petizione a un'autorità competente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 428, vol. 2, pag. 420.20: et altre illecite cose si fanno secondo che ne le petitioni **porrette** denanzi a li detti signori Nove et poscia lette nel sopradetto consèllo più pienamente si contiene...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 10, pag. 35.16: Salvo che se al Capitano et al Judice non paresse di ricevere

alcuni inique accuse che **porrecte** fossero denanse da lloro o dinonciagione, che li notari non la recevano, nè siano di ciò tenute...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 2, par. 2, vol. 2, pag. 31.28: quillo el quale la dicta inquisitione averà data ovvero **porrecta** sia punito e condannato en quilla pena en la quale punire e condannare se dovesse quillo el quale cotale melefitio avesse commesso.

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 20, pag. 87.14: E sieno tenuti e debbano e' detti consoli, infra termine d'uno mese, sopra qualunque lite che saranno dinancçi da lloro avere disfinito e sentenziato dal di che sarà posta, ovvero porta, la querimonia anoverando, se di volontà delle parte el tempo non si prolungasse, loro togliendo el diritto allo infrascritto modo, cioè che nel **porreggere** la petitione e nella prima richiesta, non sieno tenuti e' consoli di fare pagare diritto.

[5] a *Doc. ver.*, 1379 (5), pag. 389.22: ma p(er) una certa spesa del maist(ro) dela iustixia e dele spese ch(e) cazo a fir pagè p(er) la ditta iustixia, la quala deravo fir pagà dela massa(r)ia del comu(n) de V(er)ona e po' fo messe adosso ai capotanii dele ditte p(re)xone p(er) una petition **po(r)recta** a vuy notifica(n)dove le p(re)ditte (con)se...

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 122.13: E' predetti signori priori de l'arti e gonfaloniere di giustitia del popolo e comune di Firencçe sopra le cose infrascritte nella detta petitione contente, **porrette** e fatte, anchora la infrascritta provisione per gli detti signori priori dell'arti e gonfaloniere di giustitia e ufficio de' dodici buoni huomini con diligentia examinata e diliberata, per lo loro ufficio, autorità e vigore sopra le cose infrascritte che nella detta petitione si contengono, poste e fatte e nella fine d'essa petitione anotate e scritte e che in quelle e sopr' a quelle tutte si proceda, oservisi e facciasì in tutto e per tutto, sì come e secondo qui di sotto, incontanente, pienamente si contiene.

1.1 Dare, fornire.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, pag. 4: i Mirmidoni erano stati formiche **porrette** dalli Dij, e per li prieghi del re di Tessaglia essere trasformati in huomini in questo modo... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 5 «Dixit enim hos Mirmidones in viio Methamorphoseos fuisse formicas, ad preces regis Thesalie diis porrectas in homines transformatas...»

[u.r. 05.12.2019]

PORRETTA s.f.

0.1 f. *porrette*.

0.2 Da *porro*.

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di porro.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Bot.] Varietà di porro.

[1] f *Regime du corps* volg., XIV: Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, sì come sono **porrette**, cipolle, agli, ulive mature, e datteri. || Crusca (1) s.v. *porretta*.

PORRETTANO agg.

0.1 *porrettano*.

0.2 Lat. *Porretanus*, prob. con influsso del topon. tosc. *Porretta*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Come appellativo del teologo Gilbert de la Porrée:] di Poitiers.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Come appellativo del teologo Gilbert de la Porrée:] di Poitiers.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1587.7: Gilberto **Porrettano** fioriva in quello tempo.

[u.r. 08.10.2014]

PORRETTO (1) s.m.

0.1 *purrecti*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola escrescenza carnosa.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Piccola escrescenza carnosa.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 69, pag. 59.1: *A fari l'acqua contra li purrecti, singi et caloni [in] omni locu.*

PORRETTO (2) agg.

0.1 *porrecta, porrecto, porretta*.

0.2 V. *porreggere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] [Detto di un atto di petitione:] presentato.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Dir.] [Detto di un atto di petitione:] presentato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 513.36: l'official del comune di Siena, denanzi al quale sarà la detta questione, sia tenuto et debia la detta questione terminare et diffinire sententialmente, infra tre mesi per lo più, dal tempo de la petitione **porretta** o vero libello inanzi...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 32.39: et lo simili salario abbiano de recivitura et di scriptura del tictulo **porrecto**, in qualunque questione porrecto fosse, ovvero deffensione, de qualunque condicione fosse.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 17, vol. 1, pag. 122.31: E sopra esse petitione responsione facciano se è amessa ovvero d'amectere ovvero no èllo sequente di en lo quale staronno a la udiencia po' l' di de la dicta **porrecta** petitione.

[u.r. 10.04.2018]

PORREZIONE s.f.

0.1 *porrectione*.

0.2 Lat. *porrectio* (GDLI s.v. *porrezione*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *porrezione di libello* **1**.

0.7 1 [Dir.] Presentazione di una domanda giudiziaria, di una querela.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Dir.] Presentazione di una domanda giudiziaria, di una querela.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 20, vol. 1, pag. 71.17: la quale **porrectione** e saramento aggia forza de contestatione legetemamente facta...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 1, vol. 2, pag. 25.22: Ma quanto al volente reaccusare, baste la **porrectione** con lo iuramento etiandio a perpetuare la iuredictione.

– *Porrezione di libello*.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 33.6: E de le predicte cose per lo giudece scendecatore se possa enquirire e sopra le premisse cose se possa procedere sonmariamente, sença **porrectione de libello** e contestatione de lite e strepito de giuditio e sença domandatione de savio.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 1, vol. 2, pag. 359.26: E esse offitiagle e ciascuno de loro conoscere deggano tucte le questione de l'occupatione de le vie tucte cusì piubeche co' vicinale, se occupate overo sopraprese sironno da alcuno overo alcune persone cusì en la città e en glie borghe co' en lo contado e destrecto de Peroscia, summarariamente, sença decimo, **porrectione de libello** e sença strepitu e figura de iuditio.

PORRIGERE v. > PORRÈGGERE v.

PORRINA s.f.

0.1 *porine, porrine*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] La pianta o il bulbo del porro.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] La pianta o il bulbo del porro.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 305.10: (E) de dare s. iiij p(er) **porine**.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.4: p. It. a Benvenuto e a lo Scerpiolla per inaffiatura de le **porrine**, s. viij.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 116, pag. 33.4: *Item*, statuimo et ordiniamo che ogni capo di famellia, o vero di massarizia, di Montagutolo e de la corte, sieno tenuti di fare fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di IJ cento brasche, et una capezza di **porrine**, e quattro cento cipollini e L capidagli...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.25: It(em) p(er) alli (e) p(er) robillie (e) p(er) cipollini (e) p(er) **po(r)rine**, s. XIIJ.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.37: Ma le brasche, **porrine** et cipolle si possano ine seminare, ma non piantare; et anco ogni altro seme si possa ine seminare, excetti li excettati di sopra.

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 238.7: si possono del mese di Dicembre, Gennajo e Febbrajo seminare tutte l'erbe che si consumano ovvero si traspantano innanzi alla piantagione delle predette cose, sì come sono spinaci, atrebici, lattughe, cavoli, **porrine**, cipolline e tutte altre

simili...

PORRINO agg.

0.1 *porino*.

0.2 Da *porro*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *aglio porrino* **1**.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Aglio porrino*: varietà di aglio, da identificare con lo scorodopraso.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Aglio porrino*: varietà di aglio, da identificare con lo scorodopraso.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 314, pag. 348.35: E lo **ayo porino** è una pianta como è la pianta del poro ultramarino i(n) so sapore, e someia al poro e a lo ayo.

PORRO s.m.

0.1 *por, pore, pori, poro, porri, porro, porru, poru, puori*.

0.2 Lat. *porrum* (DELI 2 s.v. *porro*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. sang.*, XIII ex.; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. cort.*, 1315-27; x *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi sett.: x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *porro nabatum* **1**; *porro oltremarino* **1**.

0.7 1 [Bot.] Pianta da orto appartenente alla famiglia delle Liliacee, con bulbo commestibile a squame bianche e carnose e foglie di colore verde chiaro (*Allium porrum*). **2** [Med.] Piccola escrescenza cutanea.

0.8 Maria Fortunato 11.06.2012.

1 [Bot.] Pianta da orto appartenente alla famiglia delle Liliacee, con bulbo commestibile a squame bianche e carnose e foglie di colore verde chiaro (*Allium porrum*).

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 25r.8: (E) *ancho* di *cholechi* à Buonensengna. (e) *ancho* xvj s. di cipole, (e) *ancho* xxxv s. di cipole (e) di **pori**, (e) *ancho* di *cerasce*.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.29: E s'ha a fare lo **porro**, lo quale è afatto caldo, e llo mezzo del terzo grado mesterà li elementi asieme...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.23: It. a huno huomo ke lavorò nell'orte quando si concìo la terra per li **porri**, d. xx.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 577, pag. 580: De octubro recordote **porri** no mangiare; / oi crudi oi cocti, firmiter d'igilli refutare...

[5] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.18: Item di ciascuna soma di cipolle, di poponi, di cavoli, di **porri**, d'agli o vero di simigliante cose, di ciascuna soma den. IIIJ.

[6] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 520: Hoc porrum, ri, hi porri, li **porri**.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 58.3: Capitol dey **por**.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.33: non si possano o vero debiano ponere cavoli, **porri**, cipolle, alli, scalogne, lattughe, o vero somellianti cose...

[9] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.10: E perciò conviene che coloro che per grande fredo chaminano, ch'elli mangino, e beano buon vino mescolato con uno pocho d'acqua tiepida, e usi di mangiare cipolle, agli, noci e **porri**, e si riposi inazi ch'elli chamini.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.35: trovato nel dicto giardino uno mazzo de **porri** el capo moçcò a tucti li più grossi e gli altri piccoli mondò molto sutile; e ciò facto per lo giardino li sparnacciò.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.5: Ordiniamo, che tucti pissicajuoli et pissicajuole che vendeno erbe di mangiare in piassa overo in orto, cioè cauli, **porri**, cocina minuta, petrosemini, et ogne erba minicatoja, debbiano et siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb' e vendere a chi ne dimanda loro in compera...

[12] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 53.13: Àne auto el Buccio deglie **porre** xliij s.

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.14: Item tuo' li çeri de li **pori** e lo stercho de la capra e de li vermi che stà soto tera e alloè paticho e queste cosse meti in ferssora cum ollio challo e fa' nde pollvere e i(n)plastro e meti su lo corpo e varirà de li faoni.

[14] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 138: mele rancie e **porri** s. 1...

[15] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 523, pag. 132: Come se fano li **porri** in l' orto, / Chè troppo meglio fano radice, / E no credere che altro ne dice.

[16] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 4, pag. 6.9: Item dui parti di sucu di **porri** e lu terczu di meli, postu dintra da li radicati di lu nasu, et unta ' la frunti, leva grandissimu d'uluri di testa.

[17] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.3: Hic bulbos, bi id est lo capo del **porro**.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 194.20: abi la foglia de **porri** et frigela co l'assugna de porco, voi le pista insemi l'una coll'alt(ra), et scallato in na frissora, et cusì callu lo poi sop(ra) lo tomor(e).

– [Con rif. alla provenienza:] *porro oltremarino*, *porro nabatum*: varietà di porro.

[19] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 344, pag. 382.30: Dyascorides dixit: El **poro oltremarino** e el **nabatun** si è inflativi.

– [Per indicare il colore verde chiaro].

[20] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 27.2, pag. 13: Havi una pietra c'ha nnom Grisopasso, / color di **porro**, e son d'oro gottati.

[21] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.13: Grisopasso si è una pietra preziosa la quale nasce in India; e tiene colore di sugo di **porro**, et è mescolato di gocce di colore, e risprende come porpora: le sue virtudi non sono ancore trovate.

– [In contesto fig.].

[22] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, introduzione, pag. 264.34: E quegli che contro alla mia età parlando vanno, mostra mal che conoscano che, perché il **porro** abbia il capo bianco, che la coda sia verde...

2 [Med.] Piccola escrescenza cutanea.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 32, par. 3, pag. 395.12: Fatto questo, alla prima si enpiè tutto il viso di **porri**, ed all' altra di cossi.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.4: A mandare via i **porri** che si fanno inele mani o in altra parte.

[3] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 195.23: A chi avesse **porri** in sula vergha. Togli due derate di chochole di mortina che n'ano gli spetiali, e boli queste chochole in vino vermiglio, che sia picholo vino; e poi di questa chotale acqua bagna la vergha...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.37: Alguni homini caça via li **pori** e algune altre apostematiom piçole verucale, le quale ven chiamà mirmicie.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 136, pag. 76.2: Pigla lacti di ficu et fricandi li **porri** et dapoì pigla lu vermi ki si chama cannelora et fricandi forti li dicti **porri**, ki li sanirà.

– [Con rif. ad animali].

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 24, pag. 38.6: A li **porri** che abia ne li piedi, fa questa medicina: prende de l'erba ch'è nome calamandrina, e seccala e bene minuta, e di carbone de rovolò e de *bois*, de ciascaduno due denari peso; meschiala con la carne del pollastro.

[u.r. 05.05.2017]

PORTARECA s.m.

0.1 *portareca*.

0.2 Da *portare* e *recare*

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Messo. [In contesto fig.:] gente vile.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Messo. [In contesto fig.:] gente vile. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266, n. 10).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.10, pag. 225: Quante minacce ha' fatte con novelle / per farti udire spesso al **portareca** / acciò che l'altru' sangue torni in pelle! / preso ha ciascun l'ardir<e> perché, moceca, / viltà mostrasti tra tante donzelle / ch'ognuna ha fatto la tua fama bieca.

PORTARIO s.m.

0.1 f: *portario*.

0.2 Lat. tardo *portarius* (cfr. Du Cange s.v. *portarius* 1).

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi è addetto alla custodia della porta (di un luogo di culto).

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 Chi è addetto alla custodia della porta (di un

luogo di culto).

[1] **F Romuleo** volg., XIV ex. (tos.): Vitellio, abbandonato da tutti, fu preso e tratto miserevolmente della cella del **portario**, nella quale s'era nascoso. || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p.378.

PORTEGELLO s.m.

0.1 *portegello*.

0.2 Lat. mediev. *porticellus*. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil. s.v. porticellum*: «piccola porta: “in porticello qui est inter domos”, Modena 1327».

0.3 *Doc. moden.*, 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Piccolo portico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Arch.] Piccolo portico.

[1] *Doc. moden.*, 1374, par. 38, pag. 157.31: Anchora: lo lavore[ro] de lo **portegello** de le boche unde elo domanda le predicte cosse et ben essere redute in comunione...

PORTEGHETTO s.m.

0.1 *portegetti*.

0.2 Da *portego*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo portico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccolo portico.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.11, pag. 121: dove era la probatica pisina, / ne la qual par che lavar se convenne / le ostie de la offerta divina; / la quale cinque **portegetti** aveva, / ne gli qual multi infirmi se reclina, / et cechi et coppi et arridi gli steva...

PÒRTEGO s.m. > PÒRTICO s.m.

PORTÈNDERE v.

0.1 *f. portendere*.

0.2 Lat. *portendere* (DEI s.v. *portendere*).

0.3 **F S. Agostino** volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sost. Facoltà di prevedere eventi futuri.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Sost. Facoltà di prevedere eventi futuri.

[1] **GI F S. Agostino** volg., XIV (tos.): L. 21, cap. 8: Li mostri certo si derivano dal mostrare, perché dimostrano significando alcuna cosa, e li ostenti dallo ostendere e li portentosi dal **portendere**, cioè preostendere. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 43.

PORTENTIM s.m.

0.1 *portentim*.

0.2 Lat. mediev. *portatinus* (cfr. Du Cange s.v. *portatinus*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Mar.] Viceammiraglio.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Dir.] [Mar.] Viceammiraglio. || (Contini).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.160, pag. 733: Ma gram fortuna se comise / de terribel mar e vento; / e quello comovimento / parti lo stol in monte guise. / Tanto fo quello destolbé / che no poén in seme star, / per saver che dever far, / ni **portentim** ni consejé. / Sì che lantor per consejar / da cossì greve remorim / cascaun tem so camin, / pù seguando che gi par.

PORTENTO s.m.

0.1 *portenti*; **f. portento**.

0.2 Lat. *portentum* (DELI 2 s.v. *portento*).

0.3 **Valerio Massimo**, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1.1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Fenomeno che sembra andare oltre l'ordine naturale, che è oggetto di divinazione. **1.1** Fenomeno o essere naturale fuori dal comune.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Fenomeno che sembra andare oltre l'ordine naturale, che è oggetto di divinazione.

[1] **GI f Chiose a Valerio Massimo** (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa a [I.1.1], pag. 1r.14: li Romani ne li primi tempi non furono sottili d'intorno a' sacrificii, ma osservavano certe soperchie oservanze, mezzani certi segni e indovinamenti, li quali appellavano «**portenti**». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Da corruttela del testo lat.]. || Cfr. Val. Max., I, 1, 1: «Apollinis praedictiones uatum libris, portentorum depulsi<one>s Etrusca disciplina explicari uoluerunt» (ma «libris portentorum depulsis» alfa).

[2] **f Valerio Massimo** (red. V2), c. 1346 (tos.), L. I, cap. 1, pag. 1r.5: Li nostri maggiori (ch. a) vollero che l'ordinate e solenni feste e osservanze secondo la disciplina toscana si facessero, mossi a ciò da la scienza de' pontefici e da l'autorità di ben fare le cose e da lo osservamento degli augurii e da lo predicamento de li sacerdoti d'Apollo, cacciati li libri de' **portenti** (ch. b, ch.). || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fenomeno o essere naturale fuori dal comune.

[1] **GI f Chiose a Valerio Massimo** (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [I.1.1], pag. 1r.22: Isidoro, libro xi, capitolo iii° *De' portentis* dice così: "Varro dice che «**portenti**» sono quelle cose che paiono essere nate contro a natura, ma non sono, però che si fanno per divina volontade, e la volontà di Dio è natura di ciascuna cosa. Onde li pagani medesimi chiamano alcuna volta Dio «natura». Adunque il **portento** si fa non contra natura, ma contro a quello che manifesta la natura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f Libro de' beneficii** volg., XIV/XV (fior.), L. VII, pag. 183.2: Ma questa malvagità di rado si trova, e sempre è tenuta in luogo di **portento**, siccome è lo inghiottimento della terra, e lo riuscimento subito de' fuochi delle caverne del mare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ben.*, VII, 20, 4: «portenti loco habita».

1.1.1 Evento e in partic. rappresentazione fuori dal comune, che desta meraviglia.

[1] **Valerio Massimo**, Libro II volg. B, a. 1326

(fior.), par. 38, pag. 24.13: imperciò che veramente li teatri spesse volte amaestrarono l'animose schiere e, abiendo investigata la riverenza degli dii e la cagione del dilecto degl'uomini, non senza alcuno rossore di pace, macchiarono con cittadinesco sangue il dilecto e la religione per grazia degli scenichi **portenti** (gl. t), li quali furono incominciati da Messala e Cassio censori... || Cfr. Val. Max., II, 4, 1: «scaenicorum portentorum gratia» e la chiosa t: «Cioè meravigliosi e non usati».

[2] **f** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Oh **portento** mirifico! / La Croce di due spate / Vide in te fra Pacifico. || Crusca (4) s.v. *mirifico*.

PORTICALE s.m.

0.1 *portegal, porticale, porticali, portichale, purticalj*. **cfr.** (**0.6 N**) *porcecale*.

0.2 Da *portico*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N La forma *porcecale* in *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 202.33 e pag. 202.36 starà prob. per *portecale*, per banale scambio di *t* con *c*.

0.7 1 [Arch.] Struttura architettonica con almeno un lato costituito da una serie di colonne; lo stesso che portico.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Arch.] Struttura architettonica con almeno un lato costituito da una serie di colonne; lo stesso che portico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.15: Et in Cannapara fo templum Cereris et Telluris, lo quale loco fo adornato de doi case et con **porticali** colupnati intorno...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 45.7: Ismontati e assettati a sedere sotto un bel **porticale** de la cella del romito...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 48.16: E e' risponde che al detto albergo non venono, ma eràno per cagione del **porticale**, andando a un altro albergo per lo suo, perché n'è molti per la città simiglianti.

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 221.28: Ancho demo a Pacino lingnaiuolo da Bide(n)ço p(er) XXX chorre(n)ti di chasta(n)gno p(er) li **portichale** ll. III.

[5] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 21.6: (E) a ste parole lo capet(an) esì fora de sot el **portegal** ad a(n)i(m)o irato...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.7: Di[chi] adunca ki in unu **purticalj**, lu quali esti a Ruma a la via la qualj si vay a la ecclesia di sanctu Clementu, sì nchi era unu ki si chamava Servulu...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 108.17: Ed e' risponde ch'a quello albergo non vennero, ma errarono per cagione del **porticale**, andando a un altro simile.

[8] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 115, pag. 155.7: et ki illu est altrusi comu lu magagnatu ki iachi a lu **porticali** di la ecclesia ki non havi punctu di virgogna di mostrari tutti suoi magagni a tutti quilli ki passanu perçò ki cascadunu indi

agia pietati.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.6: Tutti se apparecchiano sopra li **porticali** per la festa vedere e nelle vie piubiche per vedere questo triomfo.

– Fabbricato rurale adibito a ricovero per animali.

[10] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 16-24, pag. 468.31: cioè lo tuo santissimo Filliuolo, che avei portato nel tuo ventre nove mesi, che fu in uno **porticale**, dove si tenevano le bestie lo di' del mercato.

[u.r. 12.12.2017]

PORTICCIOLA s.f. > PORTICCIUOLA s.f.

PORTICCIUOLA s.f.

0.1 *porticciuola, porticciuole, porticiuola*.

0.2 Da *porta*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Piccola porta.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccola porta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 251.16: Igneo usci per una **porticciuola** armato, e misesi intra la gente di Cesare...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 7.12: Finalmente Nostro Signore entrò per una piccola **porticiuola** da lato de l'orto.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 1, vol. 2, pag. 15.6: In prima, statuto et ordinato è, che neuno debia fare **porticciuola** alcuna o vero alcuna altra cosa per la quale possa alcuno intrare o vero escire per le mura del comune di Siena...

PORTICELLA s.f.

0.1 *portecella, porticelle, purticella*.

0.2 Da *porta*.

0.3 *Doc. perug.*, 1326: **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Piccola porta.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccola porta.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.29: e vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e I **portecella**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 53.28: con zò sia cosa que in lu ricitari di sulenni paroli tenendu la manu a la **purticella** di lu templu avissi audutu que so filyu era statu mortu, nì rimossi la manu da la **purticella** nì lu vultu da la publica religiumi a privatu duluri...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 151, vol. 1, pag. 324.5: e in capo della scala sì truovi un' altra porta. E poi, salendo, truovi anche più scale, e più **porticelle**, bene forti...

PORTICELLO s.m. > PORTEGELLO s.m.

PORTICETTO s.m. > PORTEGHETTO s.m.

PÒRTICO s.m.

0.1 *portece, portecho, porteghi, portegho, portego, porteke, portica, portichi, porticho, portichy, portici, portico, puortica, puortichi.*

0.2 Lat. *porticus* (DELI 2 s.v. *portico*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Lett. lucch.*, 1301; *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1305 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 T *Doc. fior.*, 1277-96: Vanni dal Porticho; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: Puortica.

0.7 1 [Arch.] Struttura coperta collocata all'esterno di un edificio o isolata, delimitata in almeno uno dei lati da una serie di colonne o pilastri. **2** Fig.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Arch.] Struttura coperta collocata all'esterno di un edificio o isolata, delimitata in almeno uno dei lati da una serie di colonne o pilastri.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 63, pag. 587.21: Regio tertia decima ene Trastebere, et avea Gaiano et Frigiano, et avea **portica** et Terebinto et Vaticano...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 276.17: neuno era arditto d' appressarvisi, tanto era il puzzo degli uomeni morti, ch' erano sotto i **portichi** e nelle case e in su i letti della cittadde.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 383.11: Ànne dato Chammo lb. IIIJ dies tre intrante sette[n]bre, che lli ci diede di sua mano a Petriuolo sotto il **porti[co]**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.19, pag. 113: Trappo iaccio a la piscina al **portico** de Salamone...

[5] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 509: Hec **porticus**, huius **porticus**, *el portego*.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.23: Diedi p(er) ijCxlviij teuli a Tilliante da Vinnule, che si operaro al **porticho**, di xxvij di gennaio...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.18: in lo **portegho** del templo li ordenà la sedia del so ordene...

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 335.1: It(em) diedi i(n) due mogia di galcina p(er) lo muro del **porticho** dela corte...

[9] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.8: ancor voio co questa parte posa far J liagò de pe' IJJ alo primo ordeno o IJJ solero dalo **portego** de ça de ki a per tuta la corte de ki alo muro comun...

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 90 rubr., vol. 1, pag. 102.13: Che si possano fare li **portichi**

ne la strada di Castelfranco, se piacerà al consèllo del detto castello.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.8: diedi al detto mastro Lieto p(er) VII leni di quali se ne fecie el **portico** dela camora e a(n)q(ue) el colmo del tetto.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 80.19: e se la mangiava lu con la soa famiglia sotto qui **porteghi** apè de quel tempio e nobel palaxio del Segnor altissimo...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 130.6: ovvero en le scale ovvero en glie **portece** ovvero loggie d'alcuno deglie dicte palacçe ovvero en l'audientia de lo vescovado de Peroscia...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.20: Erano ancora in quella citate, zoèy de sopra a le plaze, ordenate e facte multi e diversi **portichy**...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 236.13: Unde in le Omelie de li Evangeli me recorda ch' e' disi che in quello **portego** chi [è] in quella via chi va a San Cremento stete un chi ave nome Servolo, de lo qua e' non dubio che tu te recordi.

[16] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.21: cotesta turba non sta sotto **portico**...

[17] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384, pag. 341.7: Spixi per fare pontelare el **portego** ch'è sovra la dona dal spedale...

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.30: Et era lo **portico** denanti lo tempio longo cubiti XX ad mesura de largeza de tucto lo tempio.

2 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 2, pag. 44.24: Ma però dice che la mise indella faccia, però che quine sente più l'anima e àe li suoi sensi visibili, imperò che .v. **portichi** sono nella faccia, cioè .v. sensi: l'audito per li orecchi, lo viso per li occhi, l'odorato per lo naso, lo gusto per la bocca, lo tatto anco per lo volto medesimo.

[u.r. 12.12.2017]

PORTICUZZO s.m.

0.1 *porticuzzo*.

0.2 Da *portico*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo e modesto portico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Piccolo e modesto portico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 165.11: It. al maestro ke ricoprio il tecto e **porticuzzo**, s. ij.

PORTOGALLESE s.m.

0.1 *portogalesi*.

0.2 Da *Portogallo*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta in uso in Portogallo.

0.8 Anna Rinaldin 05.03.2014.

1 [Numism.] Moneta in uso in Portogallo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 272.19: Spendesi in Portogallo doble d'oro e moneta picciola, la quale moneta picciola sono di lega d'onçe [...] d'argento fine per libbra, ed entrane in una libbra peso di Portogallo

soldi., e chiamansi **portogallesi**, de' quali il fiorino d'oro vale da lire 4 della detta moneta.

PORTOLANO (1) s.m.

0.1 *portolani, portolano, portulani, portulano.*

0.2 Lat. mediev. *portulanus* (DEI s.v. *portolano*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] [Dir.] Ufficiale che sovrintende alle attività di un porto, in partic. alla riscossione dei dazi. **2** [Mar.] Chi pilota un'imbarcazione.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Mar.] [Dir.] Ufficiale che sovrintende alle attività di un porto, in partic. alla riscossione dei dazi. || Gli ess. si riferiscono solo a porti della Sicilia.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 138.37: i detti nostri dierono in kalen settenbre 1335 a Bartoluccio Salinpepe mastro **portolano** di Cicilia...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 112.13: Al Termine, a Palermo si à grani 10 per salma di grano, che li grani 4 si danno al maestro **portolano**, e grani 1 1/2 si dà a' **portolani** piccioli e 1/2 grano per lo tombolo, e questi cotali grani 6 sono a tutti gli porti di Cicilia d'onde che tu vuogli trarre grano...

2 [Mar.] Chi pilota un'imbarcazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 135.13: Per questa similitudine, e sotto essa descrive l'Autore la velocitate della nave, che quivi passa, e del **portolano**, e sua contenenza.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 461.4: Qui pone l' auctore le parole che usoe Vergili[o] a questo **portolano**, le quali sono breui e piene di sentenza.

PORTOLANO (2) s.m.

0.1 f: *portolano.*

0.2 Da *porta*. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Crusca (1), TB, GDLI interpretano l'es. come 'portiere', ma non è escludibile, dato il contesto, l'interpretazione 'rematore' o 'pilota di un'imbarcazione' (v. *portolano* 1).

0.7 1 Guardiano di una porta?

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Guardiano di una porta? || Cfr. **0.6 N**.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): La terza cosa nel servizio mondano si è fatica e penalità, e questo è l'altro difetto; siccome quegli che serve innanzi al papa, che gli conviene digiunare molto; siccome altresì è del **portolano**, che non potrà mangiare a ora o a stagione, e talora gli converrà digiunare tutto di; e siccome altri ufficii di molta fatica. || Narducci, p. 458.

PORTUENSE agg.

0.1 *portuense, portuensi, portuensis.*

0.2 Lat. *Portuensis*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di porta:] che si trova sulla via che conduce a Ostia, antico porto di Roma. **2** Della diocesi suburbicaria di Porto, che si estende verso la foce del fiume Tevere. **2.1** [Geogr.] Sost. [Da errore di trad. o fraintendimento:] territorio di uno dei vescovi elettori dell'imperatore del Sacro Romano Impero.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta:] che si trova sulla via che conduce a Ostia, antico porto di Roma.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.11: Queste sonno le porte de Trastevere: porta Septenniana, porta Aurelia voi Aurea, porta **Portuensis**.

2 Della diocesi suburbicaria di Porto, che si estende verso la foce del fiume Tevere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 149.18: mandò a Firenze messer frate Matteo d' Acquasparta, cardinale **Portuense**, per pacificare i Fiorentini.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 53, pag. 179.3: kistu Felichi fo cardinale e piscopo **Portuensi**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 67.3: il papa fece legato a ciò seguire frate Matteo d'Acquasparta, suo cardinale **Portuense**, dell'ordine de' minori...

[4] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Sancto Ypolito episcopo **portuense** relucia. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 18.

2.1 [Geogr.] Sost. [Da errore di trad. o fraintendimento:] territorio di uno dei vescovi elettori dell'imperatore del Sacro Romano Impero.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.17: da poi fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li offitiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arcivescovi cancelleri dello romano imperatore, l'arceviscovo magontino, l'arceviscovo treverense et l'arceviscovo de Colonia, et lo marchese de Brandeburgense suo camerario, et lo palatino scudero duca de Saxonia, et lo duca de **Portuense**, et lo re de Boemia...

[u.r. 12.12.2017]

PORTULACA s.f.

0.1 *portulaca; a: portulace; x: portulachi, portulaghi; f: pretulaca.*

0.2 Lat. *portulaca* (DEI s.v. *portulaca*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 *Portulace* è a rigore un gen. lat.

Portulachi e *portulaghi* in **x** *Doc. fior.*, XIV

sm. (2) sono prob. femm. plur. sic.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*).

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 137, pag. 47.34: Recipe [...] lature, **portulace**, scariole, rose, viole, prungne, iuiube, endivie, sandali albi et rubri, ana on. ii et s.

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.): Ite(m) lo sugho di **pretulaca** salvatica messo nelli occhi disfa senza dubbio la tela delli occhi. || *Thes. pauper.* (1498), c. 18 r.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 14.5: [27] Item lu sucu di la **portulaca** salvagia, misa a li occhi, distrudi la tila di li occhi senza dubiu. || Cfr. *Thes. pauper.*, VIII, 104: «Item sucus portulace silvestris oculis iniectus telam absque dubio delet».

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 61: **Portulaghi** le due libre d 3.

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 104: **Portulachi**, della libra d 1.

PORZANA s.f.

0.1 a: *porzane*.

0.2 Etimo incerto: lat. *phasiana* (DEI s.v. *porzana*), oppure variante regionale di *porcellana* (GDLI s.v. *porzana*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Genere di uccello della famiglia dei rallidi, dimorante nelle valli palustri, gallinella acquatica.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Zool.] Genere di uccello della famiglia dei rallidi, dimorante nelle valli palustri, gallinella acquatica.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.28: Anche con iscarpello si pigliano le **porzane** nelle cannose valli dove dimorano.

POSCA s.f.

0.1 *posca*; **a:** *pusca, puscha*.

0.2 Lat. *posca* (DEI s.v. *posca*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Matazone, XIV sm. (lomb.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Miscela di acqua e aceto (impiegata come medicamento). **2** Vinello.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Miscela di acqua e aceto (impiegata come medicamento).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, pag. 5.13: al male dello stomaco si dea con la **pusca** calda

o colla decotione dell'asenço...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.31: col sugo dela poligonia soviene alla i[n]digestione dello stomaco e al vomito; colla **pusca** il dolore del fegato...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 4, pag. 6.13: III.] Anchora data con **puscha** molto fa prode alle mestrue...

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per evitare l'infiammazione, si lavino i piedi con la **posca** bene acquosa. || Crusca (4) s.v. *posca*.

2 Vinello. || (Contini).

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 264, pag. 800: Del mese de setembre, / per farlo ben destendre, / falo vendemiare / e po el v[i]n torcolare, / e lasage le scraze, / perché **posca** ne faze...

POSCIAIO agg./s.m.

0.1 *pocai*, *poscaia*, *poscaie*, *poscaio*, *poschiaio*, *posciai*, *posciai'*, *posciaia*, *posciaio*, *posiaio*, *postiaio*.

0.2 Da *poscia*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.

N Att. solo sen.

0.5 Locuz. e fras. *il posciaio di 2.1*.

0.6 N La forma *postiaio*, in *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), se non un semplice errore di *t* per *c*, è probabilmente una variante grafica ipercorretta.

Nota *pocai* in *Doc. sen.*, 1277-82 (prob. errore per *poscaio*, forma prevalente nel testo), e *poscio* nello stesso testo (prob. analogamente errato, v. *poscio*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Posteriore o successivo (in un elenco o una sequenza). **2** Ultimo (di una sequenza temporale o logica). **2.1** [Specificato da un'indicazione relativa al mese di riferimento:] *il posciaio di*: l'ultimo giorno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Posteriore o successivo (in un elenco o una sequenza).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.7: (e) la letera dele trecie[n]to li. di p(ro)ve., ch'è la **posciaia** paga, (e) noi avemo a tenere la letera dela primaia paga, (e) Palmieri Guidi à tenere la letera <dela primaia> dela seconda paga, (e) ongne se[n]te[n]cia à una siguicione.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 460.16: Ancho XXX den. nel di ai chonsoli dei merchatanti per le **poscaia** lettere de la fiera di Tresetto le quali mandammo in Francia.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 85.9, pag. 203: E ne la **posciai'** muta del sonetto / i' vi dirò tutto ciò ch'i' vo' dire, / e chi lo 'ntende sì sie benedetto...

2 Ultimo (di una sequenza temporale o logica).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 434, vol. 2, pag. 424.22: et venire et essere sieno tenuti al banco predetto, anzi che lo **posciaio** o vero terzo suono de le dette campanelle sia compito o vero riposato di sonare.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 5, pag. 234.1: Anco è statuto et ordinato, ch' e' rectori vecchi sieno tenuti e debbano rëndare la loro ragione a' rectori nuovi infra

posciai otto dì del loro reggimento, sì che l'abbiano renduta anzi le kalende di gennaio che allora verranno.

[3] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 20, pag. 251.11: Anco è statuto et ordinato, che neuno de la detta Arte possa nè debba lavorare di notte da l'ultimo suono de le tre volte, cioè dal **posciaio** innanzi in fine a la campana del dì.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.20: Et voglio che voi sappiate che la **posciaia** cicogna, che viene in Asia in quello luogo dove sono l'altre cicogne, sì ène tutta pelata et speçcata troppo malvagiamente.

– Sost.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 155.22: vero è, sicondo che si dicie, e Saracini furo tutti morti e così e Christiani. Orlando, fu el **postiaio** che morisse...

2.1 [Specificato da un'indicazione relativa al mese di riferimento:] *il posciaio di*: l'ultimo giorno.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 414.18: I(n) nomine D(omi)ni, ame(n). Lete(r)a dela fie(r)a di Bari in ani sesanta (e) nuove. Mosse di Tresi martidi **lo posciaio di d'ap(r)ile**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 426.15: La renduta di lunedì XXIII di entrante luglio in fino a lunedì **el pocaio di** di luglio.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 473.6: Anco IIII sol. nel dì i quali demo ne le lettere di Fracia del **posciaio** meso di Lagni.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 31, pag. 160.1: l'una electione la **posciaia** domenica di novembre, et l'altra electione la prima domenica di giugno.

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 5.9: I quali danari ne ritrovamo in danari contanti nell'uggia detto di, come appare per li arenduti che lassamo il **posciaio** di d'aprile anno detto.

– Sost.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 40.5: Ancho V sol. nel dì da Meo di Piero Richomanni a richolti in f. quaranta et sei. Ancho VI sol. giovidi el **poscaio** di giungno da Nicholo Sassi a vendite in f. settanta et due.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 352.6: L'uscita di lunedì vinti et quatro di entrante ottovre in fino a lunedì el **poschaio** di entrante ottovre.

[8] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 190.24: Gullo Lorino di Bruiere lo Castello die dare 25 s. 7 d. par. il **posciaio** di lullio tre C tre, rimanente di trentuno s. par. che pagammo per lui per una lettera di Re, sença lettera.

[u.r. 08.10.2013]

POSDÌ avv.

0.1 *posdì*.

0.2 Da *post* e *dì*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il giorno successivo al domani, lo stesso che *posdomani*.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Il giorno successivo al domani, lo stesso che *posdomani*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 4, vol. 2, pag. 405.15: [21] E disse Iosù ai figliuoli d' Israel: quando addimanderanno i figliuoli vostri domani **posdì** i loro

padri, e diranno loro: che vogliono dire queste pietre?

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gs* 22, vol. 2, pag. 499.1: e non possano dire nè domani nè **posdì** i vostri figliuoli: voi non avete parte in Dio nostro Signore.

POSDOMANI avv.

0.1 *posdomane*, *posdomani*.

0.2 Da lat. *post* e *domani*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il giorno successivo al domani.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Il giorno successivo al domani.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 64, pag. 66.12: Dane altrosi amaistramento che Dio cognosce li buoni et li rei, ma non punisse adesso li rei che forssi domane o **posdomane** elli si castigarano.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Tb* 8, vol. 4, pag. 520.16: [4] Allora Tobia confortò la polzella, e disse a lei: leva su, Sara, e preghiamo Iddio oggi e domani e **posdomani**... || Cfr. *Tb*. 8, 4: «hodie et cras et secundum cras».

POSELLA s.f.

0.1 *poselle*.

0.2 Da *posola*, con scambio di suffisso.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che *posola*.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che *posola*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 183, vol. 2, pag. 76.3: Or chi crederebbe che la capra portasse sella, e anche il freno e le **poselle**, a modo di cavallo?

POSIZIONE s.f.

0.1 *posetione*, *posicione*, *position*, *positione*, *positioni*, *posizion*, *posizione*, *posizioni*, *poxizione*, *pposizioni*.

0.2 Lat. *positio*, *positionem* (DELI 2 s.v. *posizione*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fi.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Doc. fior.*, 1311-13; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 **1** Collocazione nello spazio, luogo in cui qsa si trova. **1.1** Atto di collocare qsa. **2** Fig. Ciò che si pone in quanto idea; supposizione, ipotesi. **2.1** Ciò che si pone per iscritto o che si espone a parole; enunciazione, dichiarazione.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Collocazione nello spazio, luogo in cui qsa si trova.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.20: e-lla quale spera de l'otone trovamo descritti e designati per li savi tutti li cerchi, e tutti li animali e tutte le stelle che so' e-l'otava spera, cum tutte le sue figure e **posizione** e sito.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 91.26: Ma quando il sottile vento à rimenate e mosse quelle foglie, issendo isvolti i gangari alla porta, à turbate le tenere frondi, già mai poi non cura di prendere quelle frondi volanti nel cavato sasso nè di ritornarle nella prima **posizione**...

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 80.2: S(et) alli fratri li quali no(n) sono forte sia dato aiuto, czò che no(n) facezan quillo s(er)vicio con tristiccia, s(et) tuti ayanu aiuto (et) (con)pangia secundo lu modo de la co(n)gregazione voy de la **posizione** de lu loco.

1.1 Atto di collocare qsa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.17: Item è da sape(re) ch(e) la polve de lo resalgato in qualunq(u)a tagliatura delle gambe oi ruptura se pona, admodatam(en)te corode la ca(r)ne et mangiala como foco; unde grande cautela è d'avere i(n) nella **posit(i)o(n)e** sua...

2 Fig. Ciò che si pone in quanto idea; supposizione, ipotesi.

[1] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 19.34: Fae primamente **posizione** d'uno e die: quando la figlia femina avesse uno, la donna avrebbe due. E quando la madre avesse due, il figliuolo maschio avrebbe 4.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 39-42, pag. 176.14: Ma questa **posizione** è falsa ed è contra 'l filosofa che dice che uno è il centro di tutto il mondo...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 58-75, pag. 66, col. 2.9: quella constellazione in compagnia ch'è appellà Gemini', in la qual, secondo la **posizion** di poeti, fu trasmutà Castor e Pollus figlioi de Iupiter e de Leda...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 50.10: Ed è da notare, che dice errore, però che non so[]o tale **posizione** è bugiarda, ma eziandio contra natura, e contra la fede.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 14, pag. 637.24: Potrebbe si qui per alcuno muovere un dubbio cotale: e' pare che per tutti si tenga ogni cosa, la quale è infra 'l cielo della luna, essere stata dalla natura prodotta ad uso e utilità dell'umana generazione; la qual **posizione** non pare si possa verificare, considerata la qualità del paese arenoso...

2.1 Ciò che si pone per iscritto o che si espone a parole; enunciazione, dichiarazione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.26: poche cose furono alle quali, udita la sua **posizione**, io con una finta novella non dessi risposta dicevole.

2.1.1 [Dir.]

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 3, pag. 196.10: IIII.or. *Item*, de tuct[e] le **posizioni**, di qualunque grandezza sieno d. VJ.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 99.2: E deono dare, i quali si speson nel decto piatto per asenpratura le **posizioni** che diedono i decti Peruzi contra il piatto nostro...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 159.9: da inde inante siano tucte la **posizione** ovvero exceptione o

contradiccioni che facte avesse a quello bando siano casse et de nullo valore.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 27, vol. 1, pag. 74.3: se confesasse ovvero afermasse ovvero ponesse ovvero sopra quisto fosse domandato, cotale confessione, afermatione e **posetione** e domandatione sia per essa ragione nulla e per non facta en tucte cose sia avuta.

POSNA s.f. > PÒSOLA s.f.

POSO (2) prep. > POSCIO agg./avv./prep.

PÒSOLA s.f.

0.1 *posna, posne, posola, posole, posule.*

0.2 Etimo incerto: lat. **posula* (REW 6695) o **posilena* (DEI s.v. *posola*)? || DEI propone come forma base il lat. *postilena* (v. anche il sic. *pustulena*), da cui **posilena* per riduzione di *post* a *pos*. Per la forma sett. *posna* Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 422, rinvia al venez. *pòsena*, ma la trafila fonetica da **posilena* non appare chiara.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), [1386].

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Stat. ver.*, 1378.

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.18: Ed anco abeo j sella da chavalcare lavorada di christallo e di diaspado e di argento e di pietre e di perle ed ave petorale e **posna** di seta verde lavorata d'argiento sopra, (con) s(con)iuogato d'oro...

[2] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 104: Diedi questo di per una sella coverta e un paio di **posole** e cinghie F. 3 d'oro lb. 2...

[3] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.36: [11] Ve par ch'ela stea in lo bel fren d'ariento e in le nobel coverture e in selle d'avolio lavorae a tarssia, o in cordelle o trece d'oro ligae e tessue in choaçinne, o in lo bel frontal e nobel **posne** con gli cordon de sega, o in vesta de scarlata o de zentil palio?

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 175, vol. 2, pag. 61.8: Chi per la città tosto volesse andare, si piglia somieri da cavalcare, che àno la sella e le staffe, come il cavallo, e 'l freno e **posule**...

[5] **a** *Stat. ver.*, 1378, pag. 375.2: P(rim)o che zaschauna p(erson)a, terera e folestera e de zaschauna (con)dicion che sia, i q(u)ali habita en la città o en li burghi d(e) V(er)ona, i quali voia ve(n)dro o far ve(n)dro o tegnisso a ve(n)dro a menù en la città o en li burghi d(e) V(er)ona selle, freni, brene e **posne**...

[6] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), IV [1386], pag. 85.30: E se non volesse sofferire la **posola**, e essere cavalcato, gli sia posto il basto e la soma sì fatta che a mal suo grado divegna mansueto.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 79.14: cavalcava uno cavallo con uno paio di **posole** di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe.

POSOLATURA s.f.

0.1 *posolatura*.

0.2 Da *posola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei finimenti per la cavalcatura.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Insieme dei finimenti per la cavalcatura.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.25: e mandatolo a casa, la seguente mattina, accattato una **posolatura** tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato vecchio alla bottega dello speciale.

POSOLIERA s.f.

0.1 *posoliera*.

0.2 Da *posola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Striscia di cuoio che regge la staffa.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che regge la staffa. || (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 587).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.21: E poi che fu introdotto nell' orto, di quello gensomino gli feciono e **posoliera** e briglia in grande adornamento e là il legorono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera...

POSPOSIZIONE s.f.

0.1 f: *posposizione*.

0.2 Lat. tardo *postpositio*.

0.3 f *Libro di Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Il porre qsa dopo qsa altro; [nel tempo:] il fatto di spostare qsa ad un momento successivo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Il porre qsa dopo qsa altro; [nel tempo:] il fatto di spostare qsa ad un momento successivo.

[1] *f* *Libro di Prediche*: Godevano sempre nella loro opera della **posposizione**, giurati nimici della anticipazione. || Crusca (4) s.v. *posposizione*.

POSTCOMMUNIO s.m. > POSTCOMUNIO s.m.

POSTCOMUNIO s.m.

0.1 f: *postcomune, postcomunio*.

0.2 Lat. mediev. *postcommunio* (DEI s.v. *postcomunione*).

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che postcomunione.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Relig.] Lo stesso che postcomunione.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sacramento, innanzi che si dica il **postcomune** l'ammonisca, che egli esca. || Crusca (3) s.v. *canone*.

[2] **F** *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tosc.): Intrattanto si canta in coro il **Postcomunio**, che significa l'altra predicazione che faranno allora generale, li uomini evangelici. || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 199.

POSTCOMUNIONE s.f.

0.1 *postcomunioni*.

0.2 Lat. mediev. *postcommunio* (DEI s.v. *postcomunione*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Orazione pronunciata dopo la comunione da chi celebra la messa.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Relig.] Orazione pronunciata dopo la comunione da chi celebra la messa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 141.21: III, a lu prefaciù; V, a la 'pacx domini sit semper vobiscum': VI, a la **postcomunioni**...

POSTEMA s.f./s.m. > APOSTEMA s.f./s.m.

POSTICA s.f.

0.1 *postica*.

0.2 Lat. *postica*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Porta posteriore (di un'abitazione).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Porta posteriore (di un'abitazione).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.11: Curzero nella casetta donne erano venuti li verruti. Avea la casetta l'uscio dereto, una **postica**. Per quella postica li volestrieri, lassate le valestra, se erano partuti.

[u.r. 09.05.2019]

POSTICO agg.

0.1 *postica*.

0.2 Lat. *posticus* (DEI s.v. *postico*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che sta nel lato posteriore (di una casa; sott. una porta).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Che sta nel lato posteriore (di una casa; sott. una porta).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 389.7: Il quale sbandito da' triumviri, conciofossecosa che nascosamente fosse uscito della casa **postica** e già avesse spedito principio della sua fuga... || Cfr. Val. Max., V, 7, 3: «cum domo postico clam esset egressus».

[u.r. 09.05.2019]

POSTILLA (1) s.f.

0.1 *postilla*.

0.2 Lat. mediev. *postilla* (DEI s.v. *postilla*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Breve annotazione marginale aggiunta a un testo.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 Breve annotazione marginale aggiunta a un testo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 5.196, pag. 35: Rivolto il libro, il trovò in quel **postilla** / ne la qual se legeva et era scripto: / "Il Spirto del Segnor sopra me stilla...

POSTILLA (2) s.f.

0.1 *postilla, postille*.

0.2 Etimo incerto: dal lat. mediev. *postilla* (come *postilla* 1) oppure diminutivo di *posta* 'impronta, traccia'?

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nel *Paradiso* e nei commenti]: immagine riflessa o orma?

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 [Nel *Paradiso* e nei commenti]: immagine riflessa o orma? || Il primo signif. proposto si ricava dall'es. dantesco e dall'interpretazione unanime dei commentatori antichi; secondo Cesari, *Bellezze*, p. 1158, potrebbe trattarsi di un diminutivo di *posta* nell'accezione di 'orma' (per cui cfr. *Inf.*, XXIII, 148) e quindi valere «le vestigia e le note, o marche del volto».

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.13, vol. 3, pag. 38: Quali per vetri trasparenti e tersi, / o ver per acque nitide e tranquille, / non sì profonde che i fondi sien persi, / tornan d'i nostri visi le **postille** / debili sì, che perla in bianca fronte / non vien men forte a le nostre pupille...

[2] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 54.14: **Postilla** è quella imagine nostra, che ci si rapresenta in acqua o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuoi l'immagine della cosa specchiata della materia.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 12.7, pag. 14: non posson le pupille / soffrir talor per l'acute **postille** / ch'accese vengon più del suo valore.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 1-18, pag. 79.13: cioè per sì fatto modo mancante dei loro colori tornano le **postille**, cioè le figure e le rappresentazioni dei nostri visi per li vetri e per l'acqua detta di sopra...

POSTILLATO agg.

0.1 *postillata*.

0.2 Da *postilla* 1.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Corredato di annotazioni marginali.

0.8 Sara Ravani 29.08.2012.

1 Corredato di annotazioni marginali.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 738, pag. 285.25: Quello che di ciò apparosse fu questo, che essendo morto l'Abate di Vallebrosa, uno cittadino, andando a parlare all'Abate di S. Trinita, trovò una lettera **postillata** e corretta in sul desco di detto Abate di S. Trinita del suo studio...

POSTLIMINIO s.m.

0.1 *postliminio*.

0.2 Lat. *postliminium* (DEI s.v. *postliminio*).

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma è frutto di un'integrazione editoriale.

0.7 1 Diritto di ritornare (su un'opera iniziata) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Diritto di ritornare (su un'opera iniziata) (fig.).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Prol. Gs*, vol. 2, pag. 388.2: Dopo tutte queste cose, dopo la morte di Santa Paola, la cui vita si è uno esempio di virtù, e questi libri i quali io non poteo negare a Santa Eustochia vergine di Cristo, determiniamo, poi che lo spirito questi membri regge e guida, di darci e di stare ad ispiare i profeti; e quella opera, che già per lungo tempo si è lasciata, per uno modo [di **postliminio**] ho deliberato ripetere...

[u.r. 08.10.2013]

POSTPURGATORIO s.m.

0.1 *postpurghatorio, postpurghatoro*.

0.2 Da *post* e *purgatorio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

0.7 1 Zona esterna al Purgatorio successiva ad esso.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Zona esterna al Purgatorio successiva ad esso.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 468.11: In questa prima parte descrive l'altore chome Virgilio gli apparisce, il quale il lava del vizio della lussuria, e che llo inducha a ppassare nel **postpurghatorio**.

POSTREMO (1) agg./s.m.

0.1 *postrema, postremo; f: postremi*.

0.2 Lat. *postremus* (DELI 2 s.v. *postremo*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Per *dal primo al postremo > primo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ultimo in ordine di tempo o di luogo. **1.1** Che sta dietro, lo stesso che posteriore. **2** Sost. Chi arriva ultimo (in una schiera di persone).

0.8 Sara Ravani 26.10.2017.

1 Ultimo in ordine di tempo o di luogo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.147, vol. 3, pag. 274: Ma conveniesi, a quella pietra scema / che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse / vittima ne la sua pace **postrema**. || Per il costruito latineggiante con il signif. di "nel finire della sua pace" cfr. ED s.v. *postremo*.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 137-147, pag. 486.3: *in su la sua pace postrema*; cioè in sul fine della pace di Fiorenza...

1.1 Che sta dietro, lo stesso che posteriore.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 139-148, pag. 728.33: *Le poppe volgerà u' son le prore*; cioè volgerà a la lascivia del mondo et a l'avarizia, che nasce per quella, la parte **postrema** del navigio per abbandonarla...

2 Sost. Chi arriva ultimo (in una schiera di persone).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 65.6, pag. 655: ciaschedun generalmente / ch' allor la vide, dal primo al **postremo**, / Venere la credette, né saziare / si potea nullo di lei rimirare.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.39], vol. 6, pag. 153.21: Li Romani stettero nel mezzo della schiera, li Latini stettero nelli corni: le prime bandiere furono quelle degli astati, appresso furono quelle delli principi, e li triarii chiudevano li **postremi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 65.6, pag. 655.5: [*al postremo*]: a l'ultimo.

POSTREMO (2) avv.

0.1 *postremo*.**0.2** Lat. *postremo*.**0.3** Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Da ultimo, infine.**0.8** Sara Ravani 26.10.2017.**1** Da ultimo, infine.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 38.99, pag. 133: Drieto costoro un'altra vien **postremo** / Acompagnata di nobel soçorno, / Che gli vinia d'atorno, / Segundo che dimostra lo suo tema.

POSTRÌBOLO s.m.

0.1 *postribolo, postribulo*.**0.2** Lat. *prostibulus* (DELI 2 s.v. *postribolo*).**0.3** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Casa di prostituzione; lo stesso che bordello.**0.8** Sara Ravani 28.08.2012.**1** Casa di prostituzione; lo stesso che bordello.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.21: Se dunque le vergini senza divozione e purità di cuore non si salvano, che si farà, e che conviene a coloro, le quali sotto abito, e vista di verginità hanno maculato le loro membra, le quali veramente erano membra di Cristo: e del tempio loro, ch'era tempio dello Spirito santo, hanno fatto bordello, e **postribolo**?

[2] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 1, cap. 9: Alcuni dimandavano gli ambasciatori per dispregio e

per disdegno, s'egli avevano fatto alcun **postribolo** di rifugio delle femmine? || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 39.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Lv* 19, vol. 1, pag. 546.11: [29] Non porre la tua figliuola al **postribolo**, acciò che la terra non si contami ed empiasi di peccato. || Cfr. *Lv*. 19.29: «ne prostitutas filiam tuam et contaminetur terra et impleatur piaculo».

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Mc* 4, vol. 8, pag. 568.6: [12] Ed ebbe tanto ardire, ch' egli ordinò uno luogo sotto alla torre, e tutti gli ottimi degli belli giovani poner nel **postribulo**. || Cfr. *Mc* 4.12: «optimos quosque ephoeborum in lupanaribus ponere».

POSTRIONE s.m./s.f.

0.1 f: *postione, postrione*.**0.2** Lat. volg. **posterio* (DEI s.v. *postione*).**0.3 F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Anat.] Lo stesso che ano.**0.8** Elena Artale 19.05.2006.**1** [Anat.] Lo stesso che ano.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 9: prendasi uno cannone dela più grossa canna che trovare si potrà [...] et ungasì d'olio et mectasi la maggiore parte in del **postrione** del cavallo et leghesi di spago u di grosso filo ala coda del cavallo, sì che del **postrione** per forza iscir non possa. || Olrog Hedvall, p. 86. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 7: «et intus anum patientis, unctus prius oleo, imponatur pro maiori parte».

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosco.), cap. 21: Mescola insieme fiele di toro, salgemma et olio et ugnine le **postione**; et immediate andrà assa' bene. || *Thes. pauper.* (1498), c. 34 r. Cfr. *Thes. pauper.*, XX, 1: «inunge orificium ani».

[3] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosco.), cap. 22: Item lo feltro bagnato tinto in vino caldo posto in sul **postione** ritiene la scorrenza. || *Thes. pauper.* (1498), c. 37 r.

[u.r. 08.10.2013]

POSTULARE v.

0.1 *postulante, postulato, postulla*; **f:** *postulare*.**0.2** Lat. *postulare* (DELI 2 s.v. *postulare*).**0.3** *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Chiedere per ottenere qsa.**0.8** Sara Ravani 26.10.2017.**1** Chiedere per ottenere qsa. || Perlopiù in dittol. con *addomandare*.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 558.15: Anco, che ad alcuno vectorale, u ad alcuna altra persona **addimandante** u **postulante** alcuna pùlissa in persona d' altrui, per alcune mercantie u vero merce spacciare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 4, vol. 1, pag. 374.22: E se non sirà facta l'asengnatione fra 'l dicto tempo, dal termene ennante non vaglla, salvo se non sirà **adomandato** ovvero **postulato** che se pronuntie non valere perciocché non fosse asegnato ovvero ensinuato ovvero ensinuata da kalende de maggio enfin a kalende de novembre...

[3] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): Cosa

convenevole è, o padre ammirabile, e veramente conveniente queste cose **adimandare** e **postulare** a quelli che le sanno, e da loro imparare; ma noi siamo ancora fragili discepoli... || Ceruti, *Scala*, p. 17.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 2.21, pag. 10: Et quel da scriver **postulla** ad ogniuno / et facto ciò il pinse con gl'inclostro: / "Çuanne sia il suo nome".

POSTULAZIONE s.f.

0.1 *postulatione, postulazioni, pustolazioni; a: postulassione.*

0.2 Lat. *postulatio, postulationem* (DEI s.v. *postulare*).

0.3 *Let. pist.*, 1320-22: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Elezione a un beneficio o a una carica ecclesiastica. **2** [Nel rituale cattolico:] forma di preghiera d'intercessione.

0.8 Sara Ravani 26.10.2017.

1 [Eccles.] Elezione a un beneficio o a una carica ecclesiastica.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.13: Queste lectere dicono che piaccia loro di provvedere me di questo vescovado noe obstante alcuna **postulatione** facta dello Arciprete...

[2] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 16, 112-123, pag. 375, col. 2.4: *I padri di coloro...* Quisti sono li Visdomini, li quai hanno per regalia [che], quando *vaca* lo vescovo in Fiorença, fino alla eletione o ver **postulatione** dell'altro, si èno iconomi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 419.6: Per le quali incovenienze Inocenzio papa mosso da spirito diritto e buono zelo, in questo anno MCCCLX del mese di [...], per suo decreto fatto con consiglio e con volontà del collegio de' cardinali, levò le riserbazioni, rilasciando le elezioni e **pustolazioni** delle chiese cattedrali e collegiate alla grazia dello Spirito Santo.

2 [Nel rituale cattolico:] forma di preghiera d'intercessione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 7, pag. 172.18: «Io vi priegho primieramente fare di tutte le ossegrazioni, orazioni, **postulazioni**, grazia azioni per tutti gli uomini che ssono in sublimità (questa è altezza di giudichamento) acciò che in pacie e tranquillità noi meniamo nostra vita». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 7: «obsecraciones, oraciones, postulaciones».

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 205.23: Ma da l'altra parte la religione mena un'altra dansa bellissima, la quale seguono la divossione, la letisia, l'ossecrassione, la **postulassione**, la suplicassione, l'adorassione, lo sacrificio e l'obbrassione, con veste bellissime adornate.

POSTUME s.m.

0.1 *postime.*

0.2 Da *posto*. || *postime*, di cui secondo GDLI *postume* sarebbe una variante con cambio di

suffisso, è att. solo più tardi.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pianticella o insieme delle pianticelle giovani che si mettono a dimora; [generic.:] ortaggio. **1.1** Fig. (?) [In testo lacunoso].

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Pianticella o insieme delle pianticelle giovani che si mettono a dimora; [generic.:] ortaggio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.37: et che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, cerfolli, borragine, bietole, zucche, cedruoli, coccomeri, melloni o vero poponi o vero alcuno altro **postume**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 35, pag. 41.3: E sia l' aia di lungi da orti, vigne, e giardini, perocchè siccome la pula, e minuta paglia fanno prode alle radici d' ogni **postume**, e nascenza, così danneggia le foglie, se su vi svola, e falle seccare.

1.1 Fig. (?) [In testo lacunoso].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 267.10, pag. 321: Voglia che vuol non ha sempre 'sta magra / e chi gusta un principio che 'l conforti, / se del mezzo e del fin<e> non vede gli orti, / non posa mai, se non come la Magra. / [Già mai non ho] trovato adomand[ando] / chi abbia Fazio infin nel s[u]o **postume** / [... che] andate disiand[o] / [Io ho cerc]ato tutto d[if] al barlu[me] / [... bando] / [... le dava il] dolce fiu[me]...

PÒSTUMO agg.

0.1 *postuma, postumo.*

0.2 Lat. *postumus* (DELI 2 s.v. *postumo*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un figlio:] nato dopo la morte del padre. Estens. Ultimo.

0.8 Sara Ravani 26.10.2017.

1 [Detto di un figlio:] nato dopo la morte del padre. Estens. Ultimo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.8: Quel giovane, il quale si pruova colla lancia, il quale tiene i prossimi luoghi della luce, sarà Silvio tuo **postumo** figliuolo, il quale nascerà del tuo sangue mescolato col latino... || Cfr. Verg., *Aen.*, VI, 763: «tua postuma proles».

[2] **G f** *Chiose a Eneide compil.* (L. IV-VII), c. 1316/17 (fior.), chiosa 30, pag. 36r.1: **Postumo** è detto colui il quale nasce dopo la morte del padre; è **postumo**, cioè è **ultimo**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.4: Silvio, nome Albano, la tua **postuma** schiatta...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 8, pag. 228.26: e dimandatolo io come il vecchio padre stesse, e in che stato l' altre cose sue fossero, e quale era stata la cagione di sì lunga dimora dopo la sua partita, rispose sé padre mai non avere conosciuto, però che **postumo** era...

[5] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. III: E Ligurgo essendo rimasto successore di Polibate suo fratello nel regno delli Spartani, potendo ritenere in sé lo

regno, ristituillo con somma fé a Carillo, suo nipote, il quale era nato **postumo**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

POTÀBILE agg.

0.1 *potabile*.

0.2 Lat. tardo *potabilis* (DEI s.v. *potabile*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può bere.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.03.2002.

1 Che si può bere.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.17: Gl'elimenti consistono; e quelli d'essi c'hanno alcuna cosa a produrre, producono; e li animali inferiori tutti, quanto la loro natura patisce, conservano. [...] L'acqua sempre fu [i]abile, n[avic]abile e **potabile**.

[u.r. 08.10.2013]

POTAGGIO s.m. > POTAGIO s.m.

POTAGIO s.m.

0.1 *potagio*.

0.2 Fr. ant. *potage* 'cibo cotto in pentola'.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Minestra, zuppa (o generic. companatico?).

0.8 Pietro G. Beltrami 17.11.2000.

1 [Gastr.] Minestra, zuppa (o generic. companatico?).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 147.5: El pane in iando e 'l mio **potagio** in torso / conversi sono, e per mio cibo agiu[n]ti; e se a la sete mia non trovo fonti, / a lengermi le deta è 'l mio ricorso.

[u.r. 25.05.2007]

POTAGIONE (1) s.f.

0.1 f. *potasone*.

0.2 Lat. *potatio* (DEI s.v. *potazione* 1).

0.3 F Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto del bere (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Atto del bere (in contesto fig.).

[1] F Jacopone, XIII ui.di. (tod.), 74.54: Guàrdate da prebendate, / che sempre i trovara' affamate; / e tant'è sua seccetate / che non se 'n va per **potasone!** || Mancini, *Jacopone.Laude*, p. 220.

POTAGIONE (2) s.f. > POTAZIONE (1) s.f.

POTAMENTO s.m.

0.1 a: *potamenti, potamento*.

0.2 Da *potare* 1.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Operazione del potare.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Operazione del potare.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 370.23: [XII] *Del potamento delle viti e alberi vitiferi*. LXXXII.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 113.12: I detti **potamenti** e formazioni degli arbori si posson far dal cominciamento di Novembre fino alla fine di Marzo.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 28, vol. 9, pag. 281.24: Ogni **potamento** degli arbori si può far dal tempo del cadimento delle foglie infino a che cominceranno a mettere, salvo che per gran freddo.

[u.r. 12.03.2014]

POTARE (1) v.

0.1 *poar, podar, podare, podhae, podhar, poo, pota, potando, potandogli, potano, potansi, potar, potár, potare, potareli, potasse, potata, potato, poterà, poterai, poti, potiamo, potino, poto, potoe, potogli, putarj*.

0.2 Lat. *putare* (DELI 2 s.v. *potare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. imol.*, 1383-85; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Agr.] Recidere i rami secchi di viti e alberi fruttiferi in modo tale da permettere ai nuovi di spandersi e fruttificare. **1.1** Sost. Potatura. **1.2** [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami]. **1.3** [Fig. e in contesto fig.:] purgare (dai peccati); provare (il fedele) con le tribolazioni. **1.4** [In contesto fig.:] distruggere (un territorio).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Recidere i rami secchi di viti e alberi fruttiferi in modo tale da permettere ai nuovi di spandersi e fruttificare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 69, pag. 5: Col me' man **poo** le vidhe, e molt le so ben tende, / Dal que in abundantia sí n'ex quel vin k'el spende, / E 'd zo ni gra ni gratia el no me 'n vol pur rende...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 288.24: e deono avere tucte le lengne de le viti quando si **potano**, debbore mectere, per mezzo, le canne, a palare le vingne e mezzo lo fime per seminare la terra, a questo patto l'anno.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 450.6: Ànne dato s. IIII, che cci soprapaghoe d' anno per laurio di nostre vingne, che vanghoe e **potoe** e leghoe.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap.

12, pag. 34.24: Kystu previte Severu, quandu li vinneru li missagi de kyllu patri familia, lu previti era occupatu a ffarj **putarj** una sua vigna...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 56.17: E partendosi li messi, Severo stette a **potare** un poco che restava, e poi incontanente cominciò andare a quello inferno.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 4, pag. 273.5: Agual si fa la potatura dell'autunno, e **potansi** viti, e arbori: e **potansi** gli uliveti, e colgonsi l'ulive, quando cominciano ad esser vaiolate, e di queste si fa il primo olio.

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.16: puto, tas, per **potare** e per pensare, unde versus: Dum puto vinetum, puto fructu me fore letum.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 478, pag. 130: Li olivi vecchi si volon **potare** / D'ogni seccume, e dentro ben netare / Ogni quatro ani di rami cativi, / Se tu voi freschi mantignir li olivj...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 253.13: E vedete che la vite la quale co' ferri non si **potasse** farebbe molti tralci e poco e gattivo frutto...

[10] *Doc. imol.*, 1383-85. Spese 1384, pag. 340.19: Spixi per fare **podare** la vigna dal ponte per farla relivare per XXXI overe per s. IIII per overa L. VI, s. IIII...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 105.24: Or avene che in quella ora che preve Sevaro recevè questa ambaxia era occupao a **poar** la vigna e dise a li mesagi: «Andai avanti...

[12] Matazone, XIV sm. (lomb.), 235, pag. 799: De l[o] mese de marzo / falo andar descalso / e fal<o> **podar** la v[i]gna, / tu n'azi la vendemia.

1.1 Sost. Potatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 95.10: E nota, che l' **potare** autunnale, se si continui più anni, affligge la vite, prima per cagion del sole che l'arde, secondo per cagion del freddo che si seguita.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.20: apresso conviene che sappia conoscere i tempi del seminare e del ricogliere, del fare l'olio e l' vino, del vendemmiare e del **potare** e così di tutte l'altre cose che a lui s'appertengono...

1.2 [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 3, pag. 272.18: La vigna vecchia ch'è in pergola, ovvero in ordine, s'ella ha il tronco forte, e intero, si vuole strettamente **potare**, cioè IV o III piedi lasciando...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 13.18: Dopo la buona vendemmia, strettamente; dopo la picciola, largamente **potà**.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 189, pag. 110: E così se ma[n]tien g[li]ovene la vite, / El signore così tutto provide, / E questo modo che tu provi / A ogni vitaço che tu trovi, / El **potare longo** si lo 'ngrognà / E mal notricha e ingavogna.

1.3 [Fig. e in contesto fig.:] purgare (dai peccati); provare (il fedele) con le tribolazioni.

[1] *GI Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 20: Et Marsiale Cuoco disse: o Sagiano, **potà**, uvero taglia la spina infin ch'è novella (et) picciola, che sì come la spina no(n) essendo tagliata rinforsa lo peccato (et) mecte molte radice, così la me(n)te del'omo, se s'acosta al male, poi che v'è uzato.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 69.19: Dunque se la vite si pota, acciò che nel tempo suo germogli, tanto maggiormente l'uomo fedele dee essere **potato** e purgato, lo quale è radicato in Cristo, lo quale è verace vita.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 24, pag. 47.27: e' servi miei che stanno in me lo gli **poto** con le molte tribolazioni, acciò che faccino più frutto e migliore, e sia provata in loro la virtù. E quegli che non fanno frutto sono tagliati e messi al fuoco, come detto t' ho.

1.4 [In contesto fig.:] distruggere (un territorio).

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 7.7, pag. 257: E mentrechè la pace era più stretta, / e l' oste cavalcò 'nverso Mutrone, / per far granar la fiorita vendetta, / benchè paresse a' più senza ragione, / e quella gente, a cui mal far diletta, / non vi lasciaro un valer d' un bottone, / **potár** le vigne de' Pisan d' Agosto / sì, che ripor poteron poco mosto.

POTARE (2) v.

0.1 *potà, potare, potate, potato.*

0.2 Lat. *potare* (DEI s.v. *potare*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Nel senso **2** è att. solo al passivo.

0.7 1 Lo stesso che bere. **1.1** Fig. Accettare totalmente. **2** Dar da bere, far bere (qsa a qno), abbeverare.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Lo stesso che bere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.92, pag. 250: O anema mia secca, che non pò lacremare, / currece a beber l'ésca, questo fonte **potare**, / loco te enebriare, e non te ne partire: / làrgatece morire al fonte ennamorato.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 11.75, pag. 74: Perché quei de Çuane giuna molto, / pregando et orando Deo con sancti susti, / et anco pharisei l'exemplo àn tolto, / ma gli toi ellecti non fanno abstinença, / an' ciba et **potà**, et stan con claro volto?

1.1 Fig. Accettare totalmente. || Tuttavia il signifi. dell'unico es. nel corpus non è affatto sicuro.

[1] ? *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 21.37, pag. 46: Ben ch'amara sia, **potila**, / ogni amico di lui, questa sententia: / convielli aver del fallo penitentia.

2 Dar da bere, far bere (qsa a qno), abbeverare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 23.81, vol. 1, pag. 176: D'omtiòs' et forte iudicio, / fust' ad morte condempnato, / et messo ad grande supplicio / nella cruce 'nchiavellato, / d'aceto et di fel **potato**, / et cum duo ladroni crucifixo...

[u.r. 08.10.2013]

POTATORE s.m.

0.1 *potatore; a: potatori.*

0.2 Lat. *putator* (DELI 2 s.v. *potare*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosca.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Chi è addetto alle operazioni di

potatura (delle viti).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Chi è addetto alle operazioni di potatura (delle viti).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 185.26: Datagli la falce, pareo tagliatore di frondi e **potatore** di vite.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 96.22: E tutte le tagliature, le quali fa il **potatore** alla vite nella gamba, vogliono essere torte, e rotonde.

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 372.17: [19] Ma da sapere è che in alcune parti i sermenti, quanto lunghi sono dalla natura prodotti, dal **potatore** si lasciano, sì come apo i Carmonesi e [Terdonesi] e inn altri molti luoghi.

POTATURA s.f.

0.1 *potatura*.

0.2 Da *potare* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** [Agr.] Operazione del potare (piante).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Operazione del potare (piante).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.2: E de avere s. XXXVII per **potatura** e per palatura e leghatura ed altre opere de la detta vingna...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 4, pag. 273.5: Agual si fa la **potatura** dell'autunno, e potansi viti, e arbori: e potansi gli uliveti, e colgonsi l'ulive, quando cominciano ad esser vaiolate, e di queste si fa il primo olio.

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 11, vol. 3, pag. 314.4: In questo tempo si fa la **potatura** dell'Autunno nelle viti e negli arbori, massimamente dove dalla temperanza della provincia siamo promossi a ciò fare.

POTAZIONE (1) s.f.

0.1 **a**: *potazione, potazione*.

0.2 Lat. *putatio, putationem* (DEI s.v. *potare* 1).

0.3 *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *lunga potazione 1.1; stretta potazione 1.1*.

0.7 **1** [Agr.] Operazione del potare, potatura. **1.1** [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami:] *potazione stretta, lunga*.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Agr.] Operazione del potare, potatura.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 374.1: [31] Anchora da sapere è che nella **potazione** di ciaschuna vite tre cose sono da considerare...

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 25, vol. 3, pag. 279.16: La **potagion** delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi: ne' caldi e temperati innanzi e poi ottimamente può farsi.

1.1 [Con rif. alle tecniche della potatura, a seconda della lunghezza dei rami:] *lunga potazione, stretta*

potazione.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.12: [8] La vecchia e antichata vite e che troppo largamente produce i fruttiferi palmiti si rinnova [per] istudioso coltivamento ne' convenienti tempi a quella posto [e per fimatone] di letame o di sermenti, o di sabbione in luogho molto gretoso ovvero di creta in terra molto sabbio[nosa], e per istretta potazione o tagliamento fatto nel luogo dello stipite netto e sugoso.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 384.16: [16] Alcune sono sì liete che per la grandezza de' panpani le vigne chudono e sé le vicine viti quasi affogano, né il frutto suo maturare lasciano; alle quali sovenire si conviene con lunga potazione e con rado cavare e con cessamento del letame e de' panpani e de' palmiti tagliamento nel tempo di maggio...

POTAZIONE (2) s.f. > POTAGIONE (1) s.f.

POTENTARIAMENTE avv.

0.1 **f**: *potentariamente*.

0.2 Da *potentario*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Con grande potere e autorità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Con grande potere e autorità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Augusto si governava **potentariamente**, e da quel massimo potentario, che egli era. || Crusca (4) s.v. *potentariamente*.

POTENTARIO s.m.

0.1 **f**: *potentario*.

0.2 Da *potente*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Chi ha grande potere e autorità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Chi ha grande potere e autorità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo **potentario**, che egli era. || Crusca (4) s.v. *potentario*.

POTEROSAMENTE avv. >
PODEROSAMENTE avv.

POTESTÀ (2) s.f./s.m. > PODESTÀ (1) s.f./s.m.

POTIMENTO s.m.

0.1 *potimento; f: potiment'*.

0.2 Da *potere*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Panuccio del Bagno,

XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capacità di dominare o influire su qno o qsa; potere; efficacia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.04.2013.

1 Capacità di dominare o influire su qno o qsa; potere; efficacia.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.86, pag. 70: e il suo **potimento** / dilibberato in tutto aver dizio...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.6, pag. 89: e chi infi[r]m'a greve e ponderosa, / a possibile far cherensa déne, / a e non cui falla punto **potimento**: / ché non à valimento / picciula cura gran piagha sanare...

[3] **F** *Chi sua voglensa*, XIII sm. (tos.), pag. 209, col. 2: ni dizio poza, o' alcun **potiment'** ò, / per partimento da ciò far ch' e' fa -nmi. || CLPIO, L An. 344.10.

POTIZII s.m.pl.

0.1 *poticij, potizii; f: potitii.*

0.2 Lat. *Potitii.*

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Att. solo in volg.

0.7 1 Appartenenti alla *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Appartenenti alla *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 16.23: Qui primieramente fu fatto sacrificio ad Ercole d'uno bello bue, dinanzi a' **Potizii** ed ai Pinarii, i quali in quel tempo erano i dui più gentili lignaggi che fossono in quel paese.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 17.29: con zò sia cosa que lu lignaiu de li **Poticij** qui avianu comu per heriditati quistu donu, zò esti de fari certi sacrificij ad Hercules...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 53.19: la schiatta de' **Potizii** che soleva usare di fare il suo sacrificio [...] recaro quello officio a farlo fare a' loro servi (et in ciò fu il primo ordinatore Appio ch' era censore), tutti quelli della casa, che per novero furono oltre a trenta uomini, inanzi che l' anno compiesse morerono, et il nome de' **Potizii**, ch' era diviso in dodici famiglie, appresso che non venne meno, et Appio perdè il vedere. || Entrambe le occorrenze cit. sono integrazioni dell'ed. (la prima con un riscontro nella tradizione manoscritta nel codice Parmense), che indica nei codici la lezione «Pontiani» (v. s.v. *ponziani*) con altre *singulares*. Le edd. incluse nel corpus DiVo leggono per la red. Va «Potiani» (per la seconda occorrenza; la prima non è tradotta); per la red. V1 «Potizi» [...] Pontiani» (ma Lippi Bigazzi, *Glossario diacronico*, p. 226, s.v. *prope*, riporta per la seconda occorrenza la lezione «potiani»; per la red. V2 «Potitii» (cfr. es. [4]).

[4] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. I, cap. 2, pag. 5r.5: però che, con ciò sia cosa che li **Potitii** il modo del suo sacrificio che per dono da lui assegnato a la loro schiatta sì come ereditario aveano tenuto, facendosene capo Appio censore (ch.), aveano recato a

vile misterio de' servi, tutti li loro garzoni, ch'erano più di xxx, fra l'anno morirono e quasi si spense il nome de' **Potitii** diviso in xii famiglie e Appio perdè la veduta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa d [I.1.17], pag. 5r.19: Una schiatta era a Roma nominata li **Potizii**, la quale avea in grande reverentia lo dio Ercole e quasi per modo d'eredità faceano la sua festa ogni anno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

POTO s.m.

0.1 *poto, potu.*

0.2 Lat. *potus* (DEI s.v. *poto*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò di cui si dispone per bere, ciò che si beve; bevanda, bevande; il bere.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Ciò di cui si dispone per bere, ciò che si beve; bevanda, bevande; il bere. || Quasi sempre in dittol. o in correlazione con *cibo*, *cibarie*, *cibare* (*cibarsi*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.15: (et) inperò ke l'acione (et) operatione d'esso calore naturale àne repente operatione sopra de l'umido, a la quale operatione non essendo sufficiente a contrastare l'umido radicale abisogna l'umido accidentale, cioè el cibo e 'l **poto**.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 26, p. 564: Ordeno da principio dell'airo inprimamente, / appresso de cibarij et **poto** insemblamente; / de sonno e de vigilie no serò neglegente...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.46, pag. 110: Perdut' ho la lengua, co la qual parlava, / molta discordia con essa ordenava: / nol me pensava, quann' io manecava / el cibo e 'l **poto** oltra misura.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.14: Pensa come egli si trasfiguroe e com'egli si umilioe dinanzi agli apostoli, lavando loro i piedi; come per lo suo infinito amore cenò con loro, e diede se medesimo in cibo e **poto**...

[5] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Per l'uomo, ch'era*, 3, pag. 456: Per l'uomo, ch'era infermo visitare, / Discese Iddio al nostro abbassamento, / Diesseli in cibo, e **poto** in sacramento: / Volle morir per lui ricomperare.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 51.12: Nel cibo e nel **poto** fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinate e sì in non trapassare il segno della necessità, quel prendendo...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 157.22: e, sì come il **poto** è ordinatore e disponente nello stomaco del cibo preso, così la filosofia, d'ogni cosa buona maestra verissima, con la sua dottrina è ottima componitrice d'ogni cosa a debito fine.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.65, pag. 329: Carne e frutti diversi vi trovai, / c'hanno per cibo, e il latte per **poto**, / del quale senza fallo n'hanno assai.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.6: Item, zo ki Cristu dissi: 'ki la carni mia esti vere cibo et lu sangui meu vere esti potu', in alunu casu divi essiri vere cibo, et vere **potu**.

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 35.99, pag. 239: et tutto il suo dixio / è a star con gli ebrïoxi in le taverne, / dove il **potu** e 'l cibar non gli è in oblio...

[u.r. 08.10.2013]

POTRONTIO s.m.

0.1 a: *potrontio*.

0.2 Etimo incerto: forse adattamento del lat. mediev. *porothenicus* per il cr. *porotmik* (cfr. LLMAI s.v. *porothenicus* 'giudice') o da connettere al lat. mediev. *prothontinus* (cfr. DEI s.v. *protontino*).

0.3 a *Let. rag.*, 1332: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Autorità giudiziaria nella città di Valona?

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Autorità giudiziaria nella città di Valona?

[1] **a** *Let. rag.*, 1332, pag. 109.1: Significho ala v(ost)ra signoria che io sì so(n) debidor alo **potro(n)tio** de Lavalona pp. C; de che elo me ten i(n) gua(r)dia (e) no me laga pa(r)tir.

POTTA s.f.

0.1 *pocta, pota, potta, potte*.

0.2 Da una base espressiva **potta* (DEI s.v. *potta*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 3 [1330].

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370].

0.5 Locuz. e fras. *credersi la potta dell'asina* **1.3**; *per la potta di Dio* **1.2**; *potta che ti cacò* **1.1**; *potta che ti pisciò* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Organo sessuale femminile. **1.1** [In contesti ingiuriosi, con rif. alla madre della persona insultata]. **1.2** Locuz. escl. *Per la potta di Dio*. **1.3** Fras. *Credersi la potta dell'asina*: credersi una cosa eccezionale. **2** Fig. Donna (come oggetto sessuale).

0.8 Pär Larson 25.01.2001.

1 Organo sessuale femminile.

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.18: Asina, somiera, che tu ei, et scrofa de merda, che ti vengha la postèma ne la **pocta**.

[2] Giovanni d'Amerigo, a. 1400 (fior.), 306a.4, pag. 369: Io son ghermito, Franco, da le gotte / venute per far cose di soperchio; / e perché stato son già per coperchio / di mille o più tra **connellini e potte**, / e perché le giunture son sí cotte / da quel bogliente e 'nsaziabil merchio, / che de la schiena m'ha già fatto cerchio, / mi duol<e> vie più de le perdate dotte.

1.1 [In contesti ingiuriosi, con rif. alla madre della persona insultata].

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370], pag. 486.9: 1

Maledecta sia la **pocta** de mamata, che te venga la rabia.

– Fras. *Potta che ti cacò, pisciò*.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.25: qualunque persona [...] dicessi: «**pocta** che ti cacò», o dicessi: «o bocço o bocça o puctana, ladro o traditore», o dicessi: «tu dici falso», sia punito per ciascheduna de le dicte parole iniuriose...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 3 [1330], pag. 19.5: - *Tu fecisti me predari: oportet q(uod) te int(er)ficia(m)*, socço ladrone che me venisti a robbare, che maledecta scia la **pocta che ti cachò**.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.11: E tti par pur essere la **potta** dell'asina, p(er)ché se' Antiano? Che fistol vegna alla **potta che ti pisciò**.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 220 [1369], pag. 63.11: Tu se' q(ue)llo che guasti q(ue)sto offitio, che te nascha el ve(r)mecane, fistul ve(n)gna nela **pota che te chachò**.

1.2 Locuz. escl. *Per la potta di Dio*.

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: 1 *Per la potta de Dio*, ch'elli è mestiro ch'io metta a fuoco et a fianba tuca questa contrada.

1.3 Fras. *Credersi la potta dell'asina*: credersi una cosa eccezionale.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.9: - Tu Barth(olome)o Barsellotti dici male et non dici quel che dèi et potrestine avere rotto il capo. - Romperestimel tu? [...] E tti par pur essere la potta dell'asina, p(er)ché se' Antiano? Che fistol vegna alla **potta** che ti pisciò. - Pon giù le frasche che ài i(n) mano cioè baratti d'ollio et altre cose [...] Che dici? - Dico che ti par pur essere la potta dell'asina, p(er)ché se' Antiano.

2 Fig. Donna (come oggetto sessuale).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.1, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna **potta** / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' baiardo ad ella si ragrotta / e ponvi il ceffo molto volontiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il cimiere. / Chi vedesse ser Pepo incavallare / ed anitir, quando sua donna vede, / che si morde le labbra e vuol razzare...

[u.r. 08.10.2013]

POTTO s.m.

0.1 *pocto, potti, potto*.

0.2 Ant. e m. ingl. *pot(t)* 'recipiente' (Cella, *Anglismi*) o fr. ant. *pot* 'id.' (DEI s.v. *potto* 2). || La natura dei testi che documentano la voce, scritti in Inghilterra, induce a preferire l'anglismo.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Doc. fior.*, 1311-13.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Recipiente (specif. per liquidi) di uso domestico.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 Recipiente (specif. per liquidi) di uso domestico.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 89.2: Sono [...] per uno baccino a barbiere e per uno picciolo **potto** da aqua...

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.24: due **potti** per portare l'olio...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 88.15: E dè dare, di 15 di marzo, per uno grande luccio e per 4 mugini salati et 4 freschi, et per una galentina ove si mise il decto luccio et per mettere in pastello i decti mugini et per uno **potto** ove si portò il decto luccio lbr. 1 s. 10 d. 1.

[u.r. 23.05.2007]

POTULINA s.f.

0.1 *potulina, puttuline.*

0.2 Etimo incerto: da *potto*? (cfr. lat. mediev. *pot(t)us* 'bicchiere').

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di capacità (per il vino).

0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 [Mis.] Unità di misura di capacità (per il vino).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.5: Ordiniamo, che tucti vinajuoli che vendino vino ad minuto o faranno vendere in Villa di Chiesa, debbiano avere et tenere et misurare juste et leali misure, meze misure, **puttuline**, derratale, et tucte altre misure necessarie...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 46, pag. 107.42: Et sea tenuto lo decto vinajuolo et vinajuola di dari in de li ciglieri et di fuora a misura, et a meza misura, et a **potulina**, et a derratali, come chiesto fie loro, per lo suprascripto pregio.

POVERACCIA s.f. > PAVERACCIA s.f.

POVERAGLIA s.f.

0.1 *poveraglia.*

0.2 Da *povero*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Parte più umile della popolazione.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Parte più umile della popolazione.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 35, pag. 22.27: se la 'gnoranza della cavalleria perseverasse in dispregiare l'umile **poveraglia**, [...] elli potrebbe essere chiamato dal maligno exponente delle virtudi... || Cfr. Val. Max., II, 3, 1: «si militaria signa [[altri mss.: militaris ignauia]] humilitatem spernere perseuerarent...».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 76, vol. 3, pag. 140: sicchè alla granaglia / i poveri non potien dar di becco; / e quasi tutta l' altra **poveraglia** / si ridusse in Firenze, benchè caro / ci fosse grande d'ogni vettuaglia.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 49.10: Essenno questa terribile carestia, tutta la **poveraglia** de Roma, femine e uomini e zitielli, ne fuoro per le castella.

POVIGLIA s.f.

0.1 *poveie, poviglie, povilye; a: povelja.*

0.2 Slavismo, con rinvio al croato *povelja* (Dotto, *Scriptae venezianeggianti*, p. 482).

0.3 a *Doc. ven.*, 1349: **1**; <*Doc. ven.*, 1361 (13)>: **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1349; <*Doc. ven.*, 1361 (13)>.

0.7 1 [Dir.] Documento di cancelleria dei principi slavi di un banato.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Dir.] Documento di cancelleria dei principi slavi di un banato.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1349, pag. 252.8: Ego Give de Parmigano noder schavonescho sì <traslatai> exenplai la **povelja** (e) la letera che ma(n)dà mis(er) lo i(n)perador al co(n)te (e) alo comu(n) de Rag(usa) p(er) Rugia.

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (13)>, pag. 122.31: Et per schivar one schandalo che podesse incontrar cum zaschaduno che fosse circa visin nostro, le dicte terre ne fo confirmade due fiade. Et da zo avemo plusor **poveie**, chomo lo conte Voyslavo sa instesso, siché quelle terre non tendemo né volemo lassar in nessuno modo.

[3] **a** *Doc. ven.*, 1371 (17), pag. 335.29: «Et cà li cintili homeni (et) lo comu(n) de Rag(u)s(a), v(ost)ri s(er)v(ost)ri, alla fe' v(ost)ra ma(n)dò li suy merchada(n)ti al v(ost)ro tegnir(e) cu(m) ferma spera(n)ça de ess(er) deffesi (et) guardati sì cho' lor festi sagrame(n)ti (et) vostre **poviglie**, (et) mo vien sì vilaname(n)te offesi (et) oltraçadi (et) arobadi (con)(tra) rason dalo ditto Bogdan (et) da altri se serà...»

[4] <*Doc. ven.*, 1375 (3)>, pag. 146.26: Et de tuto quello che optignerì da misser lo bano, et maximamente delo fatto delle dohane, debièni fare bone et forti **povilye** da misser lo bano, açò che non possiamo haver question per li tempi chi die vignire; cum le sue bolle fe le dite **povilye**.

POVINA s.f.

0.1 *povina.*

0.2 Etimo incerto: forse lat. **pupina*, da *pupa* (Nigra, *Note (AGI XIV)*, pp. 288-89 e *Note (AGI XV)*, pp. 294-95). || L'ipotesi di DEI s.v. *poina* (lat. *popina* 'bettola, taverna, osteria') non pare convincente.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che ricotta.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Gastr.] Lo stesso che ricotta.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 32, pag. 441.39: La recota, çoè la **povina**, se tuole de sovra dal late de la vacha.

POVOLARO s.m.

0.1 *povolaro.*

0.2 Lat. *populus* 'pioppo' con l'aggiunta del suff. *-aro* (per analogia con i nomi di albero in *-aro*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *povolario romano* **1.1**.

0.7 **1** [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiastria (*Populus nigra*); pioppo. **1.1** [Bot.] *Povolario romano*: varietà di pioppo della quale si riteneva che fornisse l'ambra gialla.

0.8 Diego Dotto 02.05.2012.

1 [Bot.] Pianta di alto fusto ampiamente diffusa, dalla chioma affusolata e dalla corteccia tenera e grigiastria (*Populus nigra*); pioppo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 30 rubr., pag. 34.27: Del **povolario** arbore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 30, pag. 34.28: Galieno dixit che la complexion del **povolario** è cumposita de substancia aquea tivia e de substancia terrea sotile.

1.1 [Bot.] *Povolario romano*: varietà di pioppo della quale si riteneva che fornisse l'ambra gialla. || Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, pp. 91-92 e 184.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 30, pag. 35.5: Alcuni dixit che quando la scorça del **povolario romam** o de uno altro **povolario** se taia menù e po [f]i semenà in lo loàme tuto quel anno, ge nasse fungi apti a magnare e boni.

[u.r. 28.05.2018]

POZIANI s.m.pl.

0.1 f: *potiani*.

0.2 Per errore di trad. a fronte del lat. *Potitii*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Appartenenti alla *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Appartenenti alla *gens* romana incaricata di celebrare il culto di Ercole.

[1] f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. I, cap. 2, pag. 6r.20: Tutti quelli che furo a ccìo ordinare, inanzi che l'anno compiesse, morio e il nome de' **Potiani**, ch'era diviso in xii famiglie, apresso che non venne meno e Appio perdé il vedere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Valerio Massimo* (red. VI), a. 1336 (fior.): il nome de' **Potiani** [[ed.: p-]] apresso che non venne meno... || Lippi Bigazzi, *Glossario diacronico*, p. 226, s.v. *prope*. L'ed. inclusa nel corpus legge «il nome de' *Potizii*, ch'era diviso in dodici famiglie, apresso che non venne meno» (v. *potizii*). L'ed. inclusa nel corpus DiVo legge invece «il nome de' Pontiani, ch'era diviso in xii famiglie, apresso che non venne meno» (v. *ponziano*).

POZIONARE v.

0.1 f: *pozionerai*.

0.2 Da *pozione*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Dare una preparazione da bersi (come medicinale).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Dare una preparazione da bersi (come medicinale).

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: In prima gli torrai sangue dalla vena comune, e poi il **pozionerai** come è detto. || TB s.v. *pozionare*.

POZIONE s.f.

0.1 *pogione, pogioni, posone, potione, pusoni*.

0.2 Lat. *potio* (DEI s.v. *pozione*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 **1** Liquido da bere; preparazione atta ad essere bevuta, bevanda. **2** Preparazione da bersi, con effetti medicinali, magici o tossici.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.11.2000.

1 Liquido da bere; preparazione atta ad essere bevuta, bevanda.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 378, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era chà redotadhe, / mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e permise et altre dignitadhe, / forte vin e **posone**, e galine faitadhe, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.64, pag. 98: O bon Gesù, te, tal barone, / vedemo lasso, preso e denudato, / legato en fondo, siccome ladrone; / e 'l tuo bel viso battuto e sputacchiato; / apresso in croce afitto, a **pogione** / bever fele, de lancia esser piagato!

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 100, pag. 161.1: Ancora sappiate che la maggiore parte del Catai beono uno cotale vino com'io vi conterò. Egli fanno una **pogione** di riso e co molte altre buone spezie, e cóncialla in tale maniera ch'egli è meglio da bere che nullo altro vino.

2 Preparazione da bersi, con effetti medicinali, magici o tossici. || In associazione con *scioppo*, *veleno*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 242.22: e Mitridates avea seco avea una **potione**, ke nullo tossico li potea ledere.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 242.22: E Matridate avea una **potione** ke bevea ke nullo tossico li potea ledere.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 25, pag. 269.5: Siccome la scienza della medicina per li siropi e per le **pogioni** e per la dieta e per altre cose, insegna principalmente a regolare ed addrizzare gli omori, e a fare altre cose, per avere sanità nel corpo dell'uomo, così la scienza della politica intende principalmente a governare e regolare l'opere umane per le leggi e per li ordinamenti ch'essa insegna...

[4] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 22.1: Dice il filosafo che da Dio in giuso nulla cosa è, nè tempo, nè acqua, nè fuoco; nè sopravvenimento d'alcuno caso; nè ferocità, nè crudeltà d'alcune bestie [...] nè disdegno d'alcuno bructo animale; nè alcuna infermità, nè **pogione**, nè veleno...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 251.2: Elli andaro dopo lei, e

trovârne alquante che cocevano il veneno e le **pogioni**, e che parte n'avevano riposto.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.11: La cu(r)a troppo è greve et spe(c)alem(en)te se questa passione è invecchiata et, (con)ciosciacosa ch(e) q(ue)sto male se faccia p(er) grasseçça voi p(er) humidità dissoluta alli ca(n)illi d(e) lu pulmone, i(n)p(ri)mam(en)te gli se faccia una **potione**.

[u.r. 12.12.2017]

POZZETTA s.f.

0.1 f: *pozzetta*.

0.2 Da *pozza*.

0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fossetta (nel mento).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Fossetta (nel mento).

[1] f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Il mento suo [[*scil.* di Polissena]] pulito e bene ritratto, con una **pozzetta** sotto. || TB s.v. *pozzetta*.

PRAELIVO agg.

0.1 *praeliva*.

0.2 Lat. mediev. *pratalivus* (cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *pradalivus* 'coltivato a prato').

0.3 *Doc. padov.*, c. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di un terreno:] destinato a prato.

0.8 Silvia Corino Rovano 06.10.2017.

1 [Di un terreno:] destinato a prato.

[1] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.2: ricevando p(er) si e p(er) gi soy erey de una peza de t(er)ra araura e **praeliva** de vinti ca(n)pi o cercha, zagando en lo terato(r)io de Pieve d(e) Sacho...

PRAGALI s.i.

0.1 *pragali*.

0.2 Da *Praga*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Praga.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Numism.] Moneta di Praga.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-123, pag. 439, col. 1.4: Praga' si è una maestra terra d'Alamania, e lí se batte quella moneda chiamata **Pragali**.

PRAGANESE agg.

0.1 *praganese*.

0.2 Da *Praga*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della città di Praga.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Della città di Praga.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

225.16: Questo, in prima **praganese** veschovo, poi per revelacion de Dio vignando a Panonia, batizà el primo re deli Ungari, zoè santo Stephano, con molti altri... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 465: «Hic primum episcopus Pragensis».

PRÀSINO agg.

0.1 *prassimo*, *prassine*, *prassino*, *presina*.

0.2 Lat. *prasinus* (DEI s.v. *prasinus*); per le forme del tipo *prassine*, *presina* è prob. il tramite del fr. *prasine*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Verde come le foglie del porro. **1.1** [Med.] [Detto della collera].

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 Verde come le foglie del porro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 44.2, pag. 20: Èvi una gemma, Sada, che ssi truova / in Caldeia, ed ha color **prassino**, / e truovasi per guisa molto nova.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.27: la pietra si lieva e apiccasi al fondo de la nave, sì duramente, che con grande difficultade e malagevoleza si ne puote spicare; et à colore **prassimo**, e nasce in Chaldea..

[3] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 34: Sada, è una gemma che si truova in Caldea, ha colore **prassino**. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 265.

1.1 [Med.] [Detto della collera].

[1] ? Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.12: la terza maniera si è collera vellellina, ch'è somigliante a tuorlo d'uovo, la quale è fatta di flema che viene di grande fredura e di collera rossa chiara, e si è meno chalda del'altra; la quarta maniera è collera verde altresì come sugo d'erba, che lla fisica apella **prassine**, e si nasce ispeziale mente alo stomaco... || Interpretabile anche come sost. ('denominazione della collera verde'). Cfr. Crusca (4) s.v. *prassio*: «È verde così, come sugo d'erba, che la fisica appella pressine, cioè marrobbio», da altra versione del testo.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.23: E s'elli aviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno iscortichate per la medicina ch'è troppo forte ovvero per li omori che sono troppo aghuti si come chollera **presina** o ruginosa...

[u.r. 08.10.2013]

PRASIO (1) s.m.

0.1 a: *prassio*.

0.2 Lat. *prasium* (DEI s.v. *prasio* 1).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che marrobbio.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che marrobbio.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.31: Conficesi in questo modo: il **prassio** verde in

quattro lb. di mele schiumato, ben pesto il **prassio** e la metà dele pine, con on. iiii di finissimo vino bolla insieme a lento fuoco insino alla consumptione del vino.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 301.3: Il Marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato **prassio**, le cui foglie spezialmente si confanno ad uso di medicina...

[u.r. 08.10.2013]

PRASIO (2) s.m.

0.1 *prasio, prasiy, prassio, prassio, prasyo.*

0.2 Lat. *prasius* [*lapis*] (DEI s.v. *prasio* 2).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 37.34 [113]: «Viridantium et alia plura sunt genera. Vilioris turbae prasius, cuius alterum genus sanguineis punctis abhorret, tertium virgulis tribus distinctum candidis»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XL: «Conspicuus prasius gemmis solet annumerari, sed non est carus [...] Altera sanguineis species est illita guttis. Tertia candidulis tribus est inscripta figuris».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Varietà di quarzo verde, con venature bianche o maculato di rosso.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Varietà di quarzo verde, con venature bianche o maculato di rosso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.29: Capitolo de **prasiy**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 48.1, pag. 22: E **Prassio** si v'è, verde 'n colore, / ed ha due qualitadi senza fallo: / l' un' ha tre vene bianche, pon l'Autore, / l'altra sanguigne gocciolate 'n su' stallo.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.11: **Prassio** si è di colore verde, e de'si legare in oro, ma non à virtude; et ae due qualitadi: l' una si è verde di colore, e l'altra si è pregottata di gocciolate sanguigne.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 58, pag. 164.4: **Prasio** è una petra che ha collor, de fuora, de porro verde et hae in sé blanchece. Et ha queste vertute, ch'ella conforta 'l viso e, si 'l pegiora, e retorna llo in suo stato.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 39: **Prassio**, è di verde colore, e ha due qualità. L'una ha tre vene bianche, l'altra ha gocciolate sanguigne. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[u.r. 08.10.2013]

PRASMA s.f.

0.1 *passine, prasma.*

0.2 Lat. mediev. *prasma* (DEI s.v. *prasma*).

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. corgnola*, dove

è registrato il lat. mediev. *prasma*, att. in un doc. rom. a. 1365.

Deriva prob. da uno scambio di *m* con *in* la forma *passine* in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Varietà di quarzo di colore verde; lo stesso che prasio.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 [Min.] Varietà di quarzo di colore verde; lo stesso che prasio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu sardine, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta **passine**, la quinta grisolite... || Cfr. *Roman de Troie*, v. 14637: «Topace, prasma, crisolite».

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.34: I orlichiere con I **prasma** intagliata di dentro Nostra Donna, con perle et con più altre pietre, di mar. II, onc. VII, den. XVIII, per fior. VII il mar. fior. XX, sol. XVIII, den. ...

[u.r. 04.10.2013]

PRÀSSINE s.f. > PRÀSINO agg.

PRÀSSINO agg. > PRÀSINO agg.

PRASSIO (1) s.m. > PRASIO (1) s.m.

PRASSIO (2) s.m. > PRASIO (2) s.m.

PRATARGIO s.m.

0.1 *pratargio.*

0.2 Sardo *padrargio* (cfr. DES s.v. *prátu*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Guardiano del pascolo.

0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Agr.] Guardiano del pascolo.

[1] *GI Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.1: Et che li decti homini XX seano **guardatori del Prato**, senza avere alcuno altro **pratargio**; nè neuna altra persona possa nè debbia prindere alcuna bestia del decto Prato, se non li decti ufficiali tanto, a pena d'uno marco d'ariento per ogni volta.

[u.r. 08.04.2013]

PRATATO agg.

0.1 *pratata.*

0.2 Da *prato*.

0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1371]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un terreno:] coltivato a prato, lo stesso che prativo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Detto di un terreno:] coltivato a prato, lo stesso che prativo.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1371], pag. 757.10: Bonuccio Buggarro di Vanni, della capella di Sancta Cecilia, vendette alla universitate della corte dell'arte de la Lana pesso uno di terra **pratata**, posto in della capella

di San Iusto ad Parlascio, fuore della porta...

PRÀTICA s.f.

0.1 *pradica, pratica, praticha, pratiche.*

0.2 *Da pratico.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1361 (09)>; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *fare pratica 1; in pratica 3.1; mettere in pratica 3; per pratica 1.1.*

0.7 1 Esperienza diretta, dimestichezza. **1.1** Locuz. avv. *Per pratica*: grazie all'esperienza. **2** Modo di comportarsi abituale, costume. **2.1** Azione che si ripete abitualmente. **3** [Generic.:] azione. Fras. *Mettere in pratica*: attuare. **3.1** Locuz. avv. *In pratica*: in attività, al lavoro. **4** [Filos.] Una delle parti della filosofia.

0.8 Silvia Litterio 20.12.2016.

1 Esperienza diretta, dimestichezza.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 15.4, vol. 3, pag. 219: Se medico tornassi, / vorrei prima imparassi / da quey che provato ànno / e la **pratica** ch'anno.

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (09)>, pag. 78.31: E se in Venesia aver non poté algun bon et sufficiente medego in scienzia et **pratica** de fisica...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 732.7: Ancora per la **pratica** ch'avea del paese conobbe che a tale ora surgea una aura...

– Locuz. verb. *Fare pratica.*

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 224.3, pag. 267: Era Fetonte ne la somma gloria / con carri carchi di gente lunatica / fra' nove cieli, dove **facean pratica** / quelli de la città bisbigliatoria...

1.1 Locuz. avv. *Per pratica*: grazie all'esperienza.

[1] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 41.17: Tutte queste cose voi sapete **per pratica**...

2 Modo di comportarsi abituale, costume.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 148.4, pag. 298: ma i' so or ben per cuore / La **pratica** la qual ti fie qui detta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.22, pag. 328: han mutato vezzo e **pratica** / per bontà d'Adoardo...

[3] ? Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.10, pag. 171: Catedra vidi poscia da rethoricha: / cani correnti et alcuni per **pratica** / canendo se vedeano andar per modico, / collecti, o love...

2.1 Azione che si ripete abitualmente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.25: Però che nniuno non può trovare arte per sua operazione né considerazione» cioè a ddire **pratiche** né spechulazioni...

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 79, pag. 699.14: il quale nelle guerre di Francia e

d'Inghilterra avea fatto in arme e **pratiche** di guerra belle e rilevate cose.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1486, pag. 393, col. 1: Massentio [...] disse: 'Catarina, / de omne scientia èy piena; / avenga che facisti / con arte che avisti, / ciò è quess'arte maica, / che fai scì mala **pradica**...

[4] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.162, pag. 46: Po' ch'ebbi vista la gente prosaica, / volsimi in parte, e parveni aldir metrico / parlar d'amor la scellerata **pratica**, / tutti lagnando dell'Amore eretico / in una voce la leggiadra iscola, / tenendo in lor parlar modo poetico.

– [In ambito relig.].

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 643.15: secondo la verità e ordinata **pratica** di vita cristiana.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-129, pag. 823.43: e come tu se' usa: imperò che la **pratica** della Chiesa significata è per Meltda; la quale **pratica** sta in predicare, in confessare...

3 [Generic.:] azione. Fras. *Mettere in pratica*: attuare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 71, vol. 1, pag. 314.10: Costui fu il primo che **misse in pratica** nella nostra città di condurre i civili piati in criminali...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 909, pag. 399.17: e non essendo niuno, che capo si volesse fare di ciò **mettere in pratica** palese, parve che molta larga via fosse altra...

3.1 Locuz. avv. *In pratica*: in attività, al lavoro.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 833, pag. 357.10: ed ultimamente in **pratica** tutto lo dì e la notte si stette...

4 [Filos.] Una delle parti della filosofia.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 43.9: Et perciò che le questioni fuoro tre, si convenne che' savi filosofi partisero filosofia in tre scienze, cioè Teorica, **Pratica** e Logica, sì come dimostra questo arbore: Et la prima di queste scienze, cioè **pratica**, è per dimostrare la prima questione, cioè che debbia uomo fare e che lasciare.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 10, pag. 90v.3: Conosco che sono povero e inesperto della **pratica** e della speculativa delle soprascripte profonde, alte e sottili veritati.

[3] Dino Compagni, *Rime*. XIII ui.di. (fior.), 6.125, pag. 388: Sia savio in medicinal scienza, / Per qual del corpo sae la sposizione; / E 'n **pratica**, ch'è poi l'operazione; / E 'n teorica, ch'è la conoscenza.

PRATICÀBILE agg.

0.1 f: *praticabile.*

0.2 Da *praticare.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che può mettersi in pratica.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Che può mettersi in pratica.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questo

consiglio sarebbe buono, ma non è **praticabile**. || Crusca (3) s.v. *praticabile*.

PRATICANTE agg./s.m.

0.1 *praticanti*; **f**: *praticanti*.

0.2 V. *praticare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Filos.] Che riguarda l'azione, pratico. **2** Sost. Chi si esercita in una professione.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Filos.] Che riguarda l'azione, pratico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 3, pag. 26.8: E queste cose qui sono le diversità d'overieri e dd'overaggio e diverse gienti di quelli che venghono da virtù e dd'arte tanto **praticanti** come speulativi. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 3: «Et hec sunt operum et operatorum genera, proveniencium a virtutibus et artibus tam practicis quam speculativis».

2 Sost. Chi si esercita in una professione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nella medicina son cose chiare a' **praticanti**. || Crusca (4) s.v. *praticante*.

PRÀTICO agg./s.m.

0.1 *pratica, pratiche, pratiche, pratici, pratico, pratici, pratico*.

0.2 Lat. tardo *practicus* (DELI 2 s.v. *pratico*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 **1** Esperto (per abitudine) in qsa. **1.1** Che ha dimestichezza e familiarità con qno. **2** Relativo all'attuazione concreta di qsa. **2.1** [Rif. all'amore:] carnale. **2.2** Sost. Chi è capace di agire concretamente **3** [Filos.] [Come attributo della ragione, con rif. a una delle parti della filosofia].

0.8 Silvia Litterio 20.12.2016.

1 Esperto (per abitudine) in qsa.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 149.13: per loro stava là Simone Gherardi, uomo **pratico** in simile esercizio.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 48.6: el detto conte Ghuiglielmo, perché lui era molto **pratico** in fatti d'arme.

1.1 Che ha dimestichezza e familiarità con qno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 2, pag. 601.7: mercatante stato lungamente in Genova, **pratico** con tutti i cittadini e da llo ro ben veduto...

2 Relativo all'attuazione concreta di qsa.

[1] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 400.14: Veramente l'uso del nostro animo è doppio, cioè **pratico** e speculativo (pratico è tanto quanto operativo)...

– Solerte.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].19, pag. 50: Intero viva il servo con sua opera, / disposto e presto chon affetto **pratico**, / leale, honesto, grato e non salvatico...

2.1 [Rif. all'amore:] carnale.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 1, pag. 34, col. 2.18: per l'ardore dell'unitivo amore **pratico**...

2.2 Sost. Chi è capace di agire concretamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 127.6: Questo messer Niccolao cardinale della terra di Prato era frate predicatore, molto savio di Scrittura e di senno naturale, sottile, e sagace, e aveduto, e grande **pratico**...

3 [Filos.] [Come attributo della ragione, con rif. a una delle parti della filosofia].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 206.21: quando l'uomo ha stravolto l'appetito, ma la ragione **pratica** rimane diritta.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 24.33: venendo la puerizia e l'adolescenza, vivendo secondo la ragione **pratica**...

PRATIVO agg.

0.1 *pradiva, prativa; a: prava*.

0.2 Lat. *prativus* (DELI 2 s.v. *prato*).

0.3 **a** *Doc. ver.*, p. 1268: **1**; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]: **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, p. 1268; *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330]; *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1362; **a** *Doc. ravenn.*, 1372.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Detto di un terreno:] coltivato a prato.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Detto di un terreno:] coltivato a prato.

[1] **a** *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 286.20: Ancora un campo de t(er)ra araora e **prava** che çaso en la (con)trà de P(r)adecallo e è dui ca(m)pi...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.26: peça una de tera **prativa** de tredexe tornadure e la quarta parte d'un'altra tornadura...

[3] *Doc. moden.*, 1353, par. 14, pag. 197.36: Anchora una peça de tera **prativa** de V biolche o quatro la se sia, posta in la tera de Cugente...

[4] *Doc. imol.*, 1362, pag. 333.27: Item una peça de tera **pradiva** e buschiva in lo teretuoio d'Imola...

[5] **a** *Doc. ravenn.*, 1372, pag. 455.34: It(em) una peçça d(e) t(er)ra **p(ra)ti(va)** d(e) iij tor(nadure) posta in lo dicto pleve(r)o apé del fossado d'i Vilani (et) gli aredi d(e) Be(n)vegnudo d'i Fer(r)i etc.

[6] **a** *Doc. ver.*, 1378 (3), pag. 373.8: Ite(m) che uno fito de XXIIIJ lb. de dnr. e de doe lb. de pevro che se de' pagaro p(er) certa qua(n)tità de te(r)ra **p(r)ativa** che è en Ponton de Paquara...

[u.r. 22.05.2018]

PRATOLINO s.m.

0.1 *f: pratolini*.

0.2 Da *prato*.

0.3 **f** *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Bot.] Fungo che cresce nei prati, meglio noto come prataiolo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Bot.] Fungo che cresce nei prati, meglio noto come prataiolo.

[1] **f** Zibaldone Andreini: Cuocono i **pratolini** nella minestra, i porcini gli friggono. || Crusca (4) s.v. *pratolino*.

PREACCUSARE v.

0.1 f: *preaccusare*.

0.2 Da *accusare*.

0.3 F Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma. L'ed. inclusa nel corpus legge «che a te vegnano, se vogliono, per accusare»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 164.21.

0.7 1 Accusare davanti ad un'autorità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Accusare davanti ad un'autorità.

[1] **F** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): Ho preunziato a' suoi accusatori che a te vengano, se 'l vogliono **preaccusare**. || Bonsi, *Cavalca. Atti Ap.* p. 127.

PREADIACENTE agg.

0.1 *preadiacente*.

0.2 Da *adiacente*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *materia preadiacente 1*.

0.7 1 [Filos.] *Materia preadiacente*: ciò che preesiste o preesisterebbe all'atto creativo di Dio.

0.8 Elisabetta Rossi 06.10.2017.

1 [Filos.] *Materia preadiacente*: ciò che preesiste o preesisterebbe all'atto creativo di Dio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 598.14: contra li quali dice il Salmo *verbo Domini Coeli firmati sunt*, e Palto e Anassagora che puosero il mondo esser fatto da Dio, ma di materia preadiacente contro al Salmo *mandavit, et creata sunt*, cioè da nulla son fatte...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 109.20: sì come nell'a[rte] sono tre gradi, cioè ch'ella si considera nella mente dello artefice, nello strumento con che l'artefice la fa, e nella materia in che tale esercizio s'aopera; così nella natura si considerano tre gradi, lo primo è nella mente di Dio, lo sicondo è nel Cielo, ch'è strumento di Dio, lo terzo è la materia pre[adi]acente: però ogni buono uomo che ssi ritruova, è da imputare allo artefice, però che ll'Autore è sommo buono, e lo strumento, ch'è il Cielo, non puote senza l'artefice produrre nulla nuova forma in materia. Similmente la materia pre[adi]acente è passiva, sì che se nullo difetto si truova, sì è da imputare solo a llei, però che llo artefice è sommo buono...

PREALLEGATO agg.

0.1 *prealegato, preallegata, preallegate, preallegati, preallegato*.

0.2 Da *allegato 1*.

0.3 <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con valore testuale:] citato in precedenza.

0.8 Francesca Fusco 06.10.2017.

1 [Con valore testuale:] citato in precedenza.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.12: E se la stella, che è corpo celleste, ch'è ingenerabelle et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura, sí come nel **preallegato** libro «De Celo et Mundo» se prova...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 32.29: Vero è, che sì come il detto Tomaso pone nel **preallegato** libro, e tolle nel principio quello, che dice Santo Matteo, XXV: *ite, maledicti, in ignem aeternum ec.*

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 1, pag. 105.23: E concordando questo con quello che D. dice nel capitulo xx.o del *Purgatorio*, troverai la verità de ciò che io te expono, però che dice nel **preallegato** capitulo: «Maledicta se' tu, antiqua lupa etc.».

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 69, pag. 16.15: E in altra parte nel **preallegato** libro il chiama Tartaro, quivi: ... *tum Tartarus ipse bis patet in preceps etc...*

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 315.4: Ma, per non extendere in prolisità il nostro parlare, bastino gli **preallegati** esempi.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 2.22: Onde Boezio nell'ultima prosa del primo libro della **preallegata** opera dice: Nihil igitur pertimescas...

PREAMBOLARE v.

0.1 *preambula*.

0.2 Lat. tardo *praeambulare* (DEI s.v. *preambolo*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Fare un preambolo.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Fare un preambolo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.37: Vegiuda la opinione dello Autore contra la forma del Paradiso, in breve **preambula** per vignire alla questione sovraddita...

PREÀMBOLO s.m.

0.1 *preambol, preamboli, preambuli, preambulo*; **f:** *priambolo*.

0.2 Lat. tardo *praeambulus* (DEI s.v. *preambolo*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **f** *Commento a Ars am.* (D), a.

1388 (ven.); *Esopo ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare preambolo* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Argomento che funge da introduzione, premessa o spiegazione preliminare di un testo, di un discorso o di una sua parte. Estens. Parte introduttiva di un testo. **1.1** Fig. Condizione che costituisce il presupposto per il verificarsi di qsa.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Argomento che funge da introduzione, premessa o spiegazione preliminare di un testo, di un discorso o di una sua parte. Estens. Parte introduttiva di un testo.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 44, pag. 850.16: Detto in adrieto d'alquante spezie de remedii, qui interpone alcuni **preamboli** il poeta, anzi che agli altri discenda...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 429.27: Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle sue poetrie, e hanno usato un modo di parlare, di trasformare quelle persone, di cui hanno voluto parlare, così in virtù, come in vizio; e con tali trasformazioni dicono, e narrano con quelli **preamboli** e circostanze, che a colorire la materia hanno fatto bisogno...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 439, pag. 780.5: Questa parte seconda si divide in due principali parti. La prima è proemio con certi **preamboli**; la seconda prosegue il trattato.

[4] *f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 337-40], pag. 67v.13: Et ha questo capitolo tre parte: in la prima ello mette un **preambolo** a questo amaistramento cum algune similitudene; in la seconda ello mette lo amaistramento... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Fare preambolo*.

[5] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), Par. 3.124-130: In queste ultime parole l'autore procede e **fa preambolo** al seguente canto. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 893.

[6] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa a [III.6.1], pag. 82v.9: (Pubbio etc.) Però che 'l frate nullo **preambolo** fece, né l'auttore alcuno essordio premise, piace a me scrittore uno poccolino da me muovere la penna sopra il presente titolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, pag. 804.19: Poi che l'autore à finto ch'elli e Virgilio furono posti da Anteo nel fondo dell'inferno, **fa** alcuno **preambolo** alla materia, mostrando di dubitar di poter dire convenientemente alla materia, dicendo: S'io avessi le rime aspre e chioce...

[8] *Esopo ven.*, XIV, cap. 1, pag. 5.30: Usanza è deli savii auctori che inançi ch'eli comenzi el suo trattato ornato e colorato, eli soleno **fare** algun **preambolo** inançi ch'eli nari e diga alcuna cossa, acciò che lo tractato ornato e colorato delle belle parole dello **preambolo** sia più piaxevole e più belo.

1.1 Fig. Condizione che costituisce il presupposto per il verificarsi di qsa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.18: La clarità de la bona costumanza e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de queste virtù, anzmetant De solament, par podì fi abiude per la lum de scientia, sì com' via e **preambol** a vegnir sul cognosciment de le colse.

PRECANTARE v.

0.1 *percantare, precantare, pregantar*.

0.2 Lat. *praecantare* (DEI s.v. *precantare*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Annunciare in anticipo (un evento futuro), prevedere. **2** Esercitare le arti magiche.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Annunciare in anticipo (un evento futuro), prevedere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 793, pag. 55: Ben la pò homo **pregantar**, / Mo ça no s'è endusiar / Tant com om possa andar un passo...

[2] *Diatessaroon veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 156, pag. 129.33: E endovinare e **precantare**, e tute le arte magyche, onde santo Augustino disse che li demonij lo nodregarà e sserverà e acompagnaralo sempre.

2 Esercitare le arti magiche.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.9: Siando Bernardo ancora fante e abiando gran dolore de cavo, una vechia venne da ello per volerlo **percantare**, et ello cum remore la caçà via, no voiano cotale sanitae...

PRECANTATORE s.m. > PREGANTAOR s.m.

PRECÀNTICO s.m. > PREGÀNTEGO s.m.

PRECANTO s.m.

0.1 *percanto, precanti, precanto, preganto*.

0.2 Da *precantare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Caducità*, XIII (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che incantesimo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 787, pag. 55: Quel qe mor en desperason, / L'anema va en perdicion, / E ben savì vui qe la mort / No teme fàsina né sort, / De **preganto** né de fatura...

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 199, pag. 661: Quan' tu creerai esro plu segur, / ela verà cum' fas lo lar e 'l fur: / no t'è valer **percanto** né sconçur / ke no te taio pe-la soa segur.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 69.48, pag. 345: E tribolazione dia Dio / a ser Bartolomio, / ai zanzaduri / e trovaduri / de malvaxe novelle, / che non èn belle, / non sperando, / né crezando in santa Croce, / che voce sostenne de Jesu Cristo, / che su li fo crucifisso, / per salvare tuti quanti / senza **precanti**!

PRECARIO agg.

0.1 *precario*.

0.2 Lat. *precarius* (DELI 2 s.v. *precario*).

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**; *Stat. perug.*, 1342: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.); **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Che dipende da altri. **1.1** Provvisorio e temporaneo. **1.2** [Dir.] Che ha una validità giuridica temporanea.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Che dipende da altri.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. III, cap. 5, pag. 49v.32: per beneficio di quello [[*scil.* il re Antioco]] ritenere <in> **precario** lo spirito, del quale incontinentemente Lucio Scipione dovea bellissimo triunfo mostrare agl'occhi degli dii e degli uomini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 5, 1: «eiusque beneficio precarium spiritum obtinere».

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. III, cap. 5, pag. 20v.47: per <lo> beneficio di quello nimico ritenere **precario** lo spirito, del quale Lucio Scipione incontinentemente dovea bellissimo triunfo mostrare agli occhi de li dii e degl'uomini. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «per beneficio di quello nemico ritenere per suo nome lo spirito»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 227.6.

1.1 Provvisorio e temporaneo.

[1] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 12v.10: Che cosa è huomo? Corpo debole et fragile, nudo per sua natura et sança armi [...]; essente d'anghosciosa et d'affannata tutela et di spirito **precario** et mal fermo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Cons. Marc.*, 11, 3: «precarii spiritus et male haerentis».

1.2 [Dir.] Che ha una validità giuridica temporanea.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.31: e nonostante se en lo contratto fosse apposto che 'l donante overo l'alienante se costetuisca per **precario** nome del comparatore, donatario overo del recevetore possedere...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 73, par. 1, vol. 1, pag. 477.11: E che tutte gl cotagle biene quanto al pagamento de le date e de le colte s'entendano essere e siano per **precario** nome del comune de Peroscia e per esso comune possedute...

[3] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.39: la quale comunan(n)ça (con)stitui sé possedere p(er) **p(re)ca(r)io** nome del d(i)c(t)o (con)paratore p(er)fin a tanto che d'essa corporale possessione prenderà...

PRECHIARO agg. > PRECLARO agg.

PRECINGERE v.

0.1 *precénto*, *precingerà*, *precinti*, *precinto*.

0.2 Lat. *praecingere* (DEI s.v. *precingere*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: , *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Stringersi (ai fianchi, le vesti) con la cintura

(per essere libero nei movimenti). **2** Indossare intorno (ad una parte del corpo).

0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Stringersi (ai fianchi, le vesti) con la cintura (per essere libero nei movimenti).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 160.26: Anzi, che più è, dice, che egli si **precingerà**, e farà li suoi servi sedere, ed egli passando loro dinanzi, e assistendo li servirà.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 103, pag. 94.14: Sia «li lunbi vostri **precinti**, e lle luserne ardente en le vostre mane...

2 Indossare intorno (ad una parte del corpo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.29: - Questo è Eufrates, **precinto** la fronde de canella, quello al qual la coma cerulegna dipende serà Tigris. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 223: «praecinctus harundine frontem».

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 36.4, pag. 318: Levossi da la dolorosa cena / Iesù, e pose giù 'l suo vestimento; / recar si fece una caldaia piena / d'acqua, e d'un linteo si fu **precénto** / e ginocchion, con amorosa vena, / si pose in terra con umil talento, / volendo a tutt'i discepol i piedi / lavar, che eran di letizia fredri.

[u.r. 08.10.2013]

PRECINTO s.m.

0.1 *precinto*.

0.2 Lat. *praecinctus* (DEI s.v. *precingere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che chiude (un luogo) all'intorno; argine.

0.8 Pietro G. Beltrami 08.09.2006.

1 Ciò che chiude (un luogo) all'intorno; argine.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.34, vol. 1, pag. 403: E se non fosse che da quel **precinto** / più che da l'altro era la costa corta, / non so di lui, ma io sarei ben vinto.

– Fig. [Della delimitazione circolare dell'Empireo].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.113, vol. 3, pag. 454: Luce e amor d'un cerchio lui comprende, / sì come questo li altri; e quel **precinto** / colui che 'l cinge solamente intende.

[3] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 596.12: e quel **precinto**, cioè suo circulo, - colui che 'l cinge, cioè Iddio, - *solamente intende*, cioè con la speculazione il circula.

[u.r. 08.10.2013]

PRECIPITAMENTO s.m.

0.1 *precipetamento*, *precipitamento*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Per *andare in precipitamento* > *andare* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del precipitare. Fig. Condizione di grave danno, rovina.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Atto del precipitare. Fig. Condizione di grave danno, rovina.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.60, pag. 123: potere senza senno fa deguastar la schera: / andar senza lumera - va en **precipetamento**; / de un rio comenzamento - molto male ne sale, / e lo penter non vale, - poi che i mal so scuntrate.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 448.34: imperò che stoltia è **precipitamento** in mal fine con mali mezzi semplicemente; et astuzia è discorrimento o vero intendimento in mal fine con mali mezzi...

PRECIPITANTE agg.

0.1 *precipitante*.

0.2 V. *precipitare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che cambia facilmente opinione (fig.).

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Che cambia facilmente opinione (fig.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 61, pag. 460.29: re è colui il quale non è mosso dalla impotente ambizione e dal favore non stabile del **precipitante** popolo.

PRECIPITANZA s.f.

0.1 *precipitanza*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare in precipitanza 1.1*; *in precipitanza 1*.

0.7 1 Atto del precipitare. Locuz. avv. *In precipitanza*: precipitosamente (andando incontro ad un'inevitabile caduta). **1.1** Fig. Condizione di rovina. Fras. *Andare in precipitanza*: finire male, rovinarsi.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Atto del precipitare. Locuz. avv. *In precipitanza*: precipitosamente (andando incontro ad un'inevitabile caduta).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.5, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / nave senza nucchiero rompe en tempestanza; / cavallo senza freno curre en **precipitanza**...

1.1 Fig. Condizione di rovina. Fras. *Andare in precipitanza*: finire male, rovinarsi.

[1] f Jacopone, XIII ui.di.: L'amore senza freno **Va in precipitanza**. || Crusca (1) s.v. *precipitanza*.

PRECIPITARE v.

0.1 *precipita*, *precipitando*, *precipitano*, *precipitante*, *precipitare*, *precipitarono*, *precipitati*, *precipitato*, *precipitava*, *precipiti*, *precipitò*.

0.2 Lat. *praecipitare* (DELI 2 s.v. *precipite*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Cadere o far cadere violentemente da una notevole altezza. **1.1** Fig. Ridurre in una condizione di grave danno o di scadimento (anche pron.); andare rapidamente verso la rovina. **1.2** Spingere ad una det. azione, affrettare.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Cadere o far cadere violentemente da una notevole altezza.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 75, pag. 162.18: Di lui favoleggia Omero che egli fu **precipitato** dall'aere in terra; e questo non suona altro se non che 'l fuoco della saetta folgora cade dall'aere.

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 169.31: ne la quale bocca [[*scil.* dell'inferno]] Marco Curtio acciò che la soa cità fosse liberata, per responso de li dii ad cavallo et armato dentro la bocca lui stesso **precipitando** saltao.

1.1 Fig. Ridurre in una condizione di grave danno o di scadimento (anche pron.); andare rapidamente verso la rovina.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.33, pag. 199: Tutto lo monno veio conquassato, / e **precipitano** va en ruina...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 166.36: Onde veggiamo, che l' uomo molto avaro si **precipita** come cieco in ogni abisso, e fossato di peccato, e di perdizione, non mirando nè a timore, nè ad amore di Dio, nè a vergogna, o pericolo di mondo.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 158.1: Li lussuriosi nel mondo sono **precipitati** in molti altri vizi e pericoli; per quello però convenientemente finge che di là sieno **precipitati**.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 61.14: Lo settimo è l'eccidia, la qual è madre delle frasche, matrigna de le virtù; questa è quella che l'omo forte fortissimamente **precipita** in del peccato.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 10, vol. 6, pag. 41.18: [12] Le parole della bocca del savio fanno l' uomo grazioso; e quelle degli stolti sì gli fanno **precipitare**.

1.2 Spingere ad una det. azione, affrettare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 214.11, pag. 275: Era un tenero fior nato in quel bosco / il giorno avanti, et la radice in parte / ch'appressar nol poteva anima sciolta: / ché v'eran di lacciuo' forme sì nove, / et tal piacer **precipitava** al corso, / che perder libertate ivi era in pregio.

PRECIPITATORE s.m.

0.1 f. *precipitatori*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi fa cadere (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Chi fa cadere (in contesto fig.).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): E per un altro Profeta dice: Quelli che beatificano altrui sono **precipitatori**: e quelli che sono beatificati e lodati sono precipitati, ed abbassati dalla altezza della virtù, e dal lume della verità nell'abisso della falsità. || Bottari, *Pungilingua*, p. 140.

PRECIPITAZIONE s.f.

0.1 *precipitazione*; **a:** *precipitassione*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Atto del precipitare. Fig. L'essere avventato e incline all'errore.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Atto del precipitare. Fig. L'essere avventato e incline all'errore.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Della lussuria, ne nascono sei, cioè, ec. Incostanza, **precipitazione**, amor di sé... || Crusca (1) s.v. *precipitazione*.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.7: **Precipitazione** è cadimento nelli pericoli e vizi e peccati, nelli quali la lussuria strabocca l'uomo.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 148.1: Altri per non riguardarlo vanno per diversi precipisii pericolosi e difficili, de' quali sduceno in una valle oscurissima e profonda: questi sono seguitati dalla imprudensia, **precipitassione**, inconsiderassione e incostansia...

PRECIPITÉVOLE s.m.

0.1 f: *precipitevoli*.

0.2 Da *precipitare*.

0.3 F *Regola di s. Gregorio* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi agisce in modo avventato.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Chi agisce in modo avventato.

[1] **F** *Regola di s. Gregorio* volg., XIV (tos.): In altro modo sono d'ammonire i pigri, ed in altro modo i **precipitevoli**, cioè quelli che sono troppo correnti in volere fare la buona opera innansi al tempo suo. || Ceruti, *S. Gregorio*, p. 132.

PRECIPITOSAMENTE avv.

0.1 f: *precipitosissimamente*.

0.2 Da *precipitoso* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 A gran velocità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 A gran velocità.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Assalonne **precipitosissimamente** correndo, rimase colla chioma

attaccato, e preso all'albero. || Crusca (3) s.v. *precipitosissimamente*.

PRECIPIZIO s.m.

0.1 *precipicio*, *precipitio*, *precipitiu*, *precipizii*, *precipizio*, *presepio*; **a:** *precipisii*.

0.2 Lat. *praecipitius* (DELI 2 s.v. *precipite*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Luogo scosceso o profondo avvallamento.

1.1 Fig. Grave avversità, condizione di rovina.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 Luogo scosceso o profondo avvallamento.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 36.21: Al quale monasterio soprasta una grande ripa, e di sotto si dimostra uno grande **precipizio**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.16: Et foru cussì territi subitamenti, chi non ricurdaru di mittiri manu a li armi, ma, vulendu fugiri lu periculu di la morti, si fugiru et muntaru supra di uno monti; chì di omni parti chi era grandi **precipitiu**, oy dirrupu, eceptu di lu introitu, dundi si salia a killu monti.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.19: ma li cavali quantunqua batui e sangonai mover no se poevam, e così temean de tocar l' aigua como de çitarse in un mortar **presepio**.

[4] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 2, pag. 240.1: uscendo un dì santo Francesco della cella in fervore di spirito e andando ivi assai presso a stare in orazione in una tomba d'un sasso cavato, dalla quale insino giù a terra è un grandissima altezza e orribile e pauroso **precipizio**, subitamente viene il demonio [...] e percuotelo per sospignerlo quindi giù.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 Mc 13, vol. 8, pag. 634.6: [5] Onde era in quello medesimo luogo uno monticello d' ogni lato di cenere; guardando questo, era uno grande **precipizio**.

– [In similitudine].

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.27: Io non andarò per **precipitio** e per sumitade agude, né algun de li çoveni serà preso, siando me guida over duse.

1.1 Fig. Grave avversità, condizione di rovina.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 89, pag. 98: Or dite quel che vuol vostro disio / E tutto el piacere che avete nel mondo / Per contentare el vostro corpo rio! / Sopra di voi portate sí gran pondo / Che vi traboccherà in **precipizio**, / Niente troverete esser giocondo.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 147.23: Altri per non riguardarlo vanno per diversi **precipisii** pericolosi e difficili, de' quali sduceno in una valle oscurissima e profonda: questi sono seguitati dalla imprudensia, precipitassione, inconsiderassione e incostansia...

PRECIPUAMENTE avv.

0.1 *precipualmente*, *precipualmente*.

0.2 Da *precipuo*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo particolare, soprattutto.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 In modo particolare, soprattutto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 83.3: Ma cun zò sia cosa que multi fiati lu Senatu sia statu multu severu per la disciplina di li cavaleri, eu non sachu se intandu fu **precipuamenti** severu quando issu inclusi a la carceri li cavaleri quiavianu occupatu Regulu per iniusta guerra...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.28: Né non requirir qual anno vada né en qual consolo ella sia nasciuda, li quali doni lo rigido çudese ha, **precipumente** se ella non ha la fior e lo mior tempo è passado...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 211.4: aggiunti a questi furono dati a Fabio consolo cento pondi d' oro, e **precipuamente** perchè nella rocca di Taranto si portassono.

PRECIPUE avv.

0.1 f: *precipue*.

0.2 Lat. *praecipue*.

0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo particolare.

0.8 Sara Ravani 02.05.2012.

1 In modo particolare.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): ma solo confesso ch'io desidero la salute di tutti e **precipue** di quelli che Dio m'à innestati nel mezzo del cuore per singulare amore. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. VI, p. 116.

PRECIPUO agg.

0.1 *precipua, precipuo, precipuu*.

0.2 Lat. *praecipuus* (DELI 2 s.v. *precipuo*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Primo in ordine di importanza. Estens. Che ha caratteristiche specifiche.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Primo in ordine di importanza. Estens. Che ha caratteristiche specifiche.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 465, pag. 576: Laude donare deveve a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente frigida e tostemente cale; / inter l'acqu'è **precipua**, suctile e naturale...

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.13: Ordenamo a reverentia e honore del nostro Signore Ihesù Christo e

del beato patre nostro Lorenço protomartire, **precipuo** advocato nostro...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.11: 1. Modu vignu a lu **precipuu** hunuri et stabilimentu di lu Rumanu imperiu, chò esti a lu tenacissimu vinculu di la disciplina di li cavaleri...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 41.17: Oh ingrata patria, quale demenzia, quale trascutaggine ti teneva, quando tu il tuo carissimo cittadino, il tuo benefattore **precipuo**, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga, e poscia tenuta t' ha?

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.24: E perciò moltiplichi a se nuove vivande, e spzialmente intorno a tre cose: l'una è **precipua** e chiara e nobile, e l'altre due le seguitano.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 48, pag. 177.9: e perciò concio fosse cosa che a tutti ogni cosa dovesse, il **precipuo** onore della corona murale era di colui, il quale dicesse sè primo sopra il muro essere salito.

PRECLARAMENTE avv.

0.1 f: *preclaramente*.

0.2 Da *preclaro*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con grande nobiltà. **1.1** Con grandi onori.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Con grande nobiltà.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Spoglia velocemente; to' via tosto, **preclaramente** il veloce sermone descriva nel cuore de' credenti. || TB s.v. *preclaramente*.

1.1 Con grandi onori.

[1] F S. Agostino volg., XIV (tosca.): L. 4, cap. 23: E finalmente, se con tanta vilissima turba parve dovere essere coltivata questa dea, or perchè almeno non era adorata più **preclaramente** che li altri? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 163.

PRECLARO agg.

0.1 *pleclaro, pleclare, prechiara, prechiaro, preclara, preclare, preclari, preclarissima, preclarissimo, preclaro, preglaro*.

0.2 Lat. *praecclarus* (DELI 2 s.v. *preclaro*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Data l'ambiguità del digramma *-cl-* nei testi sett., si accorpano alla voce le forme tosc. del tipo *prechiaro*, che sarebbero da distinguere da

preclaro.

Non si considera l'occ. in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 78, col. 2.42: «E nondimeno è più **[preclaro]** anzi più universale e più utile che le altre scienze», perché è un'integrazione ed. *ex fonte*.

0.7 1 [Superl. di chiaro:] che emana o riflette molta luce (anche in contesto fig.). **2** [Del tempo atmosferico:] senza nuvole; limpido, sereno. **3** Esposto allo sguardo, facilmente visibile. **4 Fig.** Di grande valore, di grado elevato. [In partic. di una persona]: che si distingue e eccelle (per una propria qualità, in genere per virtù). **4.1** Conosciuto dai più per fama e onore; famoso, illustre. **4.2** [Di una ricorrenza:] che si distingue per importanza o valore. **5 Fig.** Privo di oscurità, facilmente comprensibile o interpretabile; che lascia trasparire quello che pensa o prova. **0.8** Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Superl. di chiaro:] che emana o riflette molta luce (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 190.2, pag. 242: Castitate, tu luce e tu bellore / e candore **preclaro** in onestate, / smiraldo 'n gemme...

[2] Giacomo da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 6, pag. 627: Ierusalem celeste questa terra s'apella, / cità de l'alto Deu nova, **preclara** e bella, / dond è Cristo signor, quel'alta flor novella, / k'è nato de Maria, vergen regal polçella...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.16, pag. 125: O luce splandiente, / lucerna si' **preclara**: / da tutti si' laudante / ed en pochi si' cara.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.115, vol. 3, pag. 186: e del suo grembo l'anima **preclara** [[*scil.* Francesco d'Assisi]] / mover si volle, tornando al suo regno, / e al suo corpo non volle altra bara.

[5] *f* *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 335-36], pag. 101r.27: et dise Ovidio: li dicti de Varon, çò è li velli belli e **preclari** per li fulvi villi, çò è peli de lana d'oro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 289.21: **Preclara**; cioè molto chiara, *cosa mi si fece*; a me Dante, *in vista*... || Cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.68, vol. 3, pag. 144: «L'altra letizia, che m'era già nota / **per cara cosa**, mi si fece in vista...».

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 106-117, pag. 349.26: *l'anima preclara*; cioè la molto chiara e splendente anima di santo Francesco...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 173, comp. 29.7, pag. 98: Io giuro, per quel sol vermiglio / lo qual ne vede et ode e guarda chiaro, / s'el no mi nieghi suo lume **prechiaro**, / ch'egli è tuo padre e tuo divo consiglio.

2 [Del tempo atmosferico:] senza nuvole; limpido, sereno.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 6.32, pag. 124: Li palafren correati alle porti, / Le porti aperte, e partite le sale, / Come conviene alla giente venuta; / Dotti siscalchi ed altri uficiali; / Sol pan di manna, e 'l tempo **preclaro**.

3 Esposto allo sguardo, facilmente visibile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 538.2: Vedì cum desiderio li altari che arde l'incenso de la vaca d'Egitto; vedì cum desiderio li tre palaçi e[n] li **preclari** luoghi... || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 394: «Visite

conspicuis terna theatra locis».

4 Fig. Di grande valore, di grado elevato. [In partic. di una persona:] che si distingue e eccelle (per una propria qualità, in genere per virtù).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.6: Tanto è lo **p(re)clare** amore, la grande reverentia e lla fidelle devot(i)one la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a, savia, benigna, lib(er)ale e cu(r)tese...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 700, pag. 200: Dell'anima dell'uomo / io ti diraggio como / è tanto degna e cara / e nobile e **preclara** / che pote a compimento / aver conoscimento / di ciò ch'è ordinato...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 49: nessuna cosa è pió da lodare, nessuna è pió piacevole al gra(n)de et al **preclaro** h(om)o che la humilità e la creme(n)tia.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.59, pag. 182: O fede lucente, **preclara**, per te so venuto a sti frutti...

[5] **f** Bart. da San Concordio, *Catilarino*, a. 1313 (tos.), Cap. 38, pag. 94.9: Della paura è soperchio parlare, specialmente conciossacosaché per diligenza e provvedimento del **preclarissimo** nostro consolo sia appresso a noi tanta potenza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Cat.*, 51, 9: «diligentia clarissimi viri consulis».

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 21.25: Di quista cussì **preclara** opera lu facituri et lu capu, Camillu...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.14: la quale fede la **prechiara** devotione de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritate amaestrò con paraula de solecita predicatione ei populi de le genti li quali andavano per le tenebrie...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 98, pag. 236.25: **Preclara** madre, pregovi che in tutte le cose voi vi confortiate e vi rallegrate, però che Iddio l'à per bene...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.9: Lo cardinale abbe granne feltrenga; àbberase preso de stare in Avignone. Questo legato fece **preclare** cose.

4.1 Conosciuto dai più per fama e onore; famoso, illustre.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fiorent.)>tos. occ.), pag. 202.15: Gregorio vescovo, servo de' servi di Dio, al **pre[c]la[r]o** e amato figliuolo Lodoico, re di Francia', 'al **preclaro** e amato figliuolo Anfonso, re di Castella', 'al **preclaro** e amato figliuolo Adoardo, re d'Inghilterra'...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 7, cap. 4, pag. 436.26: E così quella **preclara** e famosa umilitate di quelli d'Atena, la quale appellaro amnestia, si fece...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.23: e Seneca de Cordubia pare de Lucan poeta commandador de Neron, de vita e de scienza **preclaro**, per salassadura de vena per caxon de veneno de commandamento de Neron si morì.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 55-66, pag. 454, col. 1.31: *Del suo fulgore il fa.* çòè sí cum fo **prechiaro** al mundo, cussí la soa luce tra i altri refiammeçava.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.19: - O Phebo, vòì [così] e così vui piateose deitate de li poeti, Bacho **preclaro** cum lo corno e vui, nove domenedie!

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 197.7: Et nel tempo del dicto imperatore fo Gallieno nativo de Pergamo, et in Roma **preclarissimo** medico fo reputato.

4.2 [Di una ricorrenza:] che si distingue per importanza o valore.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.6: saipando che llo die **p(re)claro** d(e)la Pasca noi veremo i(n)coronati cu(m) gilli (e) rose e flore...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 80, vol. 5, pag. 379.6: [4] Risuonate la tuba nella luna nuova, nel **preclaro** di della vostra festività. || Cfr. *Sal.*, 80.4: «in insigni die sollemnitatis nostrae».

5 Fig. Privo di oscurità, facilmente comprensibile o interpretabile; che lascia trasparire quello che pensa o prova.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 27, pag. 96.14: Et dicoti, che ne l'examinazione del consiglio e dell'altre cose, che dicie Tullio; cioè [considera] che cosa è vera e **preclara** in ogni cosa...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: [17] ma egualità in onna vita è semp(re) avere uno vizo (et) una fronte, (et) **preclara**, s(e)(on)do ch(e) si dice di Socrate.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 2, par. 4, pag. 341.7: Beata è quella vita **preclara**, della quale eziandio la bugia non può favellare.

PRECLÙDERE v.

0.1 *precluda, preclusa, precluso.*

0.2 Lat. *praeccludere* (DELI 2 s.v. *precludere*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342;

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impedire (lo svolgimento di un'azione) (fig.).

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Impedire (lo svolgimento di un'azione) (fig.).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 60, par. 10, vol. 2, pag. 99.23: atatoché la via de procedere contra glie delinquente en le predictate cose e de punire [...] a la podestà e 'l capetanio e loro offitiagle per lo presente capitolo en nullo modo se **precluda**...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 700.1: sì che, quelli passati, sia et essere debia, per auctorità della presente constitucion, serrato et **precluso** ogni adito et intramento de piattire de nullità e d' ogni reclamacione...

[3] f Pellegrino Zambeccari, *Rime*, XIV sm. (tosca.-pad.), [9].7: se così fusse, niun aria conforto / mai di speranza; poi che da là suso / destinato li fusse e a ciò **precluso**, / sabiandose a tal fin essere exorto. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PRECO s.m.

0.1 f: *preco.*

0.2 Lat. *praeco* (GDLI s.v. *preco*).

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi annuncia (un evento futuro).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Chi annuncia (un evento futuro).

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): E spaventata a lo splendido sole, / e per la novità del santo **preco**, essa temeva più che far non sòle... || Varanini, *Cantari*, p. 214.

[u.r. 09.12.2015]

PRECOGITARE v.

0.1 f: *precogiti.*

0.2 Lat. *praecogitare* (DEI s.v. *precogitare*).

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Riflettere attentamente su ciò che si intende fare.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Riflettere attentamente su ciò che si intende fare.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): che l'uomo, che vuole orare, ripensi, e **precogiti** attentamente quello di che vuole pregare, e pensi il modo come possa Iddio più lusingare. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 25.

PRECOGNIZIONE s.f.

0.1 f: *prechognicione, precognocione.*

0.2 Lat. tardo *praecognitio, praecognitionem* (DEI s.v. *precognizione*) o da *cognizione*.

0.3 f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Conoscenza in anticipo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Conoscenza in anticipo.

[1] f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 4, pag. 69r.25: Ma tu di' che questa medexema cosa se dubita, çò è s'el pòde essere alcuna **prechognocione** dele cosse che no àno necessarii avegnimenti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 4: «*quae necessarios exitus non habent, ulla possit esse praenotio*».

[2] f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 71v.17: Et inperçò questa **prechognocione** divina non muda la natura e la proprietade dele cose e vede le prexente apo sie cotale quale ele ènno çà stade overo denno vegnire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 4: «*Quare haec divina praenotio naturam rerum proprietatemque non mutat*».

PRECOGNÓSCERE v. > PRECONÓSCERE v.

PREONE s.m.

0.1 *precone.*

0.2 Lat. *praeco, praeconem* (DEI s.v. *precone*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che banditore.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che banditore.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17 rubr., pag. 568.22: Di baylij e di **precone**. Robrica.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, Rubriche, pag. 727.1: 17. Delli baylij e **precone**. 18. De la pena de coloro chi faciano impedimento a li baylij in operare lo suo officio.

[3] **f** *Omellie di San Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Esponi [...] el vestimento, la moltitudine de' sergenti la voce del **precone**, la soggezione del popolo, il silenzio di tutti. || TB s.v. *precone*.

PRECONIO s.m.

0.1 *preconio*.

0.2 Lat. *praeconium* (DEI s.v. *preconio*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Annuncio pubblico e solenne.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Annuncio pubblico e solenne.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.44, vol. 3, pag. 430: Sternilmi tu ancora, incominciando / l'alto **preconio** che grida l'arcano / di qui là giù sovra ogni altro bando».

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-45, pag. 693.27: *ancora, cominciando L'alto preconio*; cioè l'alto manifestazione e pubblicamento della divina essenza...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-45, pag. 693.31: *erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* ec. -, *che*; cioè lo quale **preconio**, cioè la buona imbasciata, *grida*; cioè con grande fervore e con pubblica voce manifesta, *l'arcano*...

[u.r. 17.05.2018]

PRECONIZZARE v.

0.1 f. *preconizzare*.

0.2 Lat. tardo *praeconizare* (DEI s.v. *preconizzare*).

0.3 f *Vite degli uomini illustri* volg., XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Annunciare con pubblico bando. **2** Celebrare pubblicamente le lodi di qno.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Annunciare con pubblico bando.

[1] **f** *Vite degli uomini illustri* volg., XIV sm.: Feccion comando ad uno corridore, che dovesse **preconizzare** per la terra che tutti gli uomini ec. || Crusca (4) s.v. *preconizzare*.

2 Fig. Celebrare pubblicamente le lodi di qno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne' suoi sermoni soleva **preconizzare** le lodi dei buoni limosinatori. || Crusca (4) s.v. *preconizzare*.

PRECONÓSCERE v.

0.1 f. *prechognosude, precognose*.

0.2 Lat. *praecognoscere* (DELI 2 s.v. *preconoscere*) o da *conoscere*.

0.3 f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Conoscere in anticipo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Conoscere in anticipo.

[1] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 3, pag. 67v.31: Che dunqua e per che modo **precognose** Deo queste incerte cose future? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 3: «Quonam modo deus haec incerta futura praenoscit?».

[2] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 4, pag. 69r.20: dunqua queste cose, eciamdeo **prechognosude**, àno liberi avegnimenti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 4: «Haec igitur etiam praecognita liberos habent eventus».

PRECONSIDERATO agg.

0.1 *preconsiderata*.

0.2 Da *considerato*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non preconsiderato 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Preso in esame in anticipo. Locuz. agg. *Non preconsiderato*.

0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Preso in esame in anticipo. Locuz. agg. *Non preconsiderato*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 184.2: O vergine, non alcuna nuova faccia di fadiga e **non preconsiderata** mi surge. || Cfr. *Aen.*, VI, 103-104: «non ulla laborum, / o virgo, nova mi facies inopinave surgit».

PRECOQUA s.f.

0.1 *precoque*.

0.2 Lat. *praecoqua*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di albicocco.

0.8 Valentina Nieri 12.12.2017.

1 [Bot.] Varietà di albicocco.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 18, pag. 74.3: Ma nel pruno innestiamo l'armeniche, cioè e le **precoque**, cioè. || Cfr. *Palladio, Op. agr.*, II, 15: «sed pruno Armenia inseremus et praecoqua».

PRECORDI s.m.pl.

0.1 *precordia, precordij*; **a:** *procordie*; **f:** *precordi*.

0.2 Lat. *praecordia* (DELI 2 s.v. *precordio*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si riuniscono qui i tipi *precordi, precordia* e *procordie*, considerata l'identità del referente.

Anche s.f. (*precordia, procordie*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'insieme degli organi situati attorno al

cuore. Fig. [Per indicare la sede dei sentimenti e delle passioni]. **1.1** [Anat.] Estens. L'insieme degli organi interni.

0.8 Maria Fortunato 05.11.2012.

1 L'insieme degli organi situati attorno al cuore. Fig. [Per indicare la sede dei sentimenti e delle passioni].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.2: Ma la avaricia, supra tutti l'altri homini, pussediu li **precordij** di Septimulu.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 160, pag. 14: Spira, singnor, le cristian **precordia** / e spira el tuo vicario o tu 'l chastiga / che vengna al facto e lascie star gli esordia.

[3] f *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), XXVI, pag. 101.8: Qui ci sono i di perpetui: nulla c'è oscuro: qui sono le menti scoperte e gli aperti **precordi** e la vita in pubblico et in comune. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] f S. *Bonaventura* volg., XIV: Benedici, o anima mia, la madre di Iesù Cristo; e voi tutti, **precordi** miei, glorificate il nome suo. || GDLI s.v. *precordi*.

1.1 [Anat.] Estens. L'insieme degli organi interni.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 78, pag. 32.27: [[Oleo mandragorato]] Provoca sonno e maravigolosamente riprieme il calore innunto sopra 'l fegato, anche vale alle **procordie** per lo dosso dalla minchia in giù, per lo ventre simigliantemente unto molto medica contra ongne calore.

PRECORDIA s.m.pl. > PRECORDI s.m.pl.

PRECORDIO s.m. > PRECORDI s.m.pl.

PREDELLA s.f.

0.1 *predella, predelle.*

0.2 Longob. **predil* (LEI *Germanismi* s.v. got. **bridila*); longob. **bredil*/**predil* 'assicella', 7, 1270.9).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]; *Doc. sen.*, 1302-60, [1302]; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *predella d'altare* **1.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Piccola pedana con funzione di appoggiapiedi o di sgabello. **1.1** [Rif. al coro di una chiesa:] basamento di legname degli stalli. **1.2** [Rif. al crocifisso:] piccola base sporgente sulla quale sono inchiodati i piedi di Cristo. **1.3** Gradino dell'altare. **2** Tavola rettangolare allungata che costituisce la base di un polittico o di una pala d'altare, generalmente suddivisa in riquadri con scene riguardanti il soggetto principale dell'opera. **3** [Masc.] Sezione del freno medievale, costituita da due aste metalliche unite da un traversino e collegate con le redini e con il morso nella bocca del cavallo. Estens. Il freno stesso con le redini.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Piccola pedana con funzione di appoggiapiedi o

di sgabello.

[1] ? *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.11: A Uficale p(er) uno fantte che portò la **predella** e-l malglo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 88, vol. 2, pag. 47.32: Et neuno possa tenere desco, **predella** o vero banca fuore de la casa...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 16.9: E non trovando subito bastone da percuoterlo, irato e furioso pigliò la **predella** o altro legno che aveva sotto li piedi...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 237.7: Essendo il re Carlo un dì a mensa, (avea per costume di dare mangiare a' poveri ne la medesima sala dov'egli, là dirimpetto bassi su certe **predelle**)...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 29.14, pag. 197: Sedi al meo dritto lato, ch'eo ne ò brama, / mentre che cui inimicar te feo / metta sotto toi pèi come **predella**...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1556.2: Quando il re l'ebbe sentito, saltò fuori del letto, e volendo prendere la spada, ma non potendola trarre fuori, cominciò a difendere vigorosamente con una **predella**...

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 4, pag. 65.3: 'sta colà tu', o vero 'siedi sotto la **predella** de' miei piedi!'

– [In contesto fig.].

[8] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 31, pag. 224.25: Non giurare nè per lo cielo, imperò ch'è sedia di Dio, nè per la terra, inperò ch'è **predella** de' suoi piedi...

1.1 [Rif. al coro di una chiesa:] basamento di legname degli stalli.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 306.10: di xxj di gennaio in iiij assi d'abete e in xxvij **predelle**, lib. iiij e s. xij e d. iij.

1.2 [Rif. al crocifisso:] piccola base sporgente sulla quale sono inchiodati i piedi di Cristo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 446.20: la bocca che ammaestrava gli angeli è abbeverata di fiele e d'aceto, li piedi che la loro **predella** è adorata, [...] sì furono conficcati a la croce col chiavello...

1.3 *Predella d'altare*: piattaforma di legno che si colloca sopra il gradino superiore di un altare.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.1: Anco, sedici banche le quali stanno e s'aduoperano in cappella e per la casa. Anco, due **predelle da altare**.

2 Tavola rettangolare allungata che costituisce la base di un polittico o di una pala d'altare, generalmente suddivisa in riquadri con scene riguardanti il soggetto principale dell'opera.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1302], pag. 4.16: XLVIII libre al maestro Duccio dipegnitore per suo salario di una tavola o vero Maestà che fecie et una **predella** che si posero nell'altare ne la Casa de' Nove...

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339], pag. 196.9: xlviij lib. xij sol. ii den. i quali paghò a maestro Paolo Bindi, per facitura la **predella** de la tavola di San Crescenzo e per lo legname che bisognò per essa **predella**.

3 [Masc.] Sezione del freno medievale, costituita da due aste metalliche unite da un traversino e collegate mediante anelli con le redini e con il morso nella bocca del cavallo. Estens. Il freno

stesso con le redini. || (Arquint, *Studio sui freni*, p. 59).

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.27: dè dare, di 9 di febraio decto, per raonciatura di quattro freni et per due **predelle** et uno paio di rendini s. otto d. due tornesi piccoli...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.96, vol. 2, pag. 97: Ahi gente che dovresti esser devota, / e lasciar seder Cesare in la sella, [...] guarda come esta fiera è fatta fella / per non esser corretta da li sproni, / poi che ponesti mano a la **predella**.

[3] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Poi ch 'l puledro è alquanto rassicurato, gli si debbe mettere in bocca un freno a cannello senza alcun altro camo, con la **predella** bene disardita. || TB s.v. *predella*.

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 94-105, pag. 137.18: **predella** è parte del freno dove si tiene la mano quando si cavalca...

– [Rimandato al lat. *praedium* per paretimologia].

[5] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 94-105, pag. 105, col. 1.6: '**Predella**' s'intende da questo nome: <predium, predii>, che è la possessione, o ver villa, o ver campo. Sî che dice l'A.: 'poiché tu ... ponisti mano ... alle toe possessioni e lasastilo vignire a reggere Italia è fatta cussî fella' ...

[6] GI *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 83.3: guarda come esta fiera è fatta fella, cioè superba. E perchè si è? perchè non è tocca dalli sproni, cioè dal tuo dominio; e questo è avvenuto, poscia che tu ponesti mano alla predella. **Predella** discende da quello nome *praedium praedii*, che è la possessione, o vero villa, o vero campo; sî che dice l'Autore: poscia che tu, Alberto, ponesti mano alla predella, cioè alle tue possessioni, e lasciasti il venire a reggere Italia, ella è così fatta fella.

PREDESTINARE v.

0.1 *perdestinadho, perdestinai, predestina, predestinà, predestinâ, predestinadi, predestinado, predestinae, predestinando, predestinao, predestinare, predestinasse, predestinata, predestinate, predestinati, predestinato, predestini, predestinò, predestinòe, predestinogli, predestinadi, predestinata, predestinidi.*

0.2 Lat. *praedestinare* (DELI 2 s.v. *predestinare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Relig.] Nella teologia cattolica, assegnare (da parte di Dio) un corso preordinato che culmina con il giudizio finale. **1.1** Assegnare un corso preordinato e necessario (agli eventi o alle vicende umane). **2** Estens. Fare conoscere in anticipo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Relig.] Nella teologia cattolica, assegnare (da

parte di Dio) un corso preordinato che culmina con il giudizio finale.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 386, pag. 614: Ke tut è perveçuto de fin qe l'om è nadho; / ço q'elo dé aver, no li serà tardadho; / paradis et inferno tut è **perdestinadho**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.6: perch' èno stati desposti in la prima vitta che Deo creatore gl'ha eletti e **predestinati** ad essere abitanti della santa città, in la quale è la gloria eterna'.

[3] F Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.* 30.127-132: Qui tocca come la predestinatione è di Dio circa li huomini in numero determinato, che tanti ne sieno salvî quanti n'ha **predestinati**. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 1203.

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 29, pag. 151.16: O frate Ruffino, perché t'affliggi tu in penitenza e in orazione, con ciò sia cosa che tu non sia de' **predestinati** a vita eterna? E credimi, però che io so cui io ho eletto e **predestinato**...

1.1 Assegnare un corso preordinato e necessario (agli eventi o alle vicende umane).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.22: e prese il chiarissimo nome d' Augusto, cioè accrescitore, che cosa più verage e fedele si ne può credere, ovvero conoscere si ne puote, concorrendo a tanto manifestazione la pace, il nome, il die, che costui con nascosto ordine de' fatti al servizio del suo apparecchiamento **predestinato** essere... || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 20, 8: «ad obsequium praeparationis eius praedestinatum fuisse».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.77, vol. 3, pag. 350: ma questo è quel ch'a cerner mi par forte, / perché **predestinata** fosti sola / a questo officio tra le tue consorte».

[3] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 61-72, pag. 475, col. 1.8: *Al consiglio*, çoè al voler divino. *Sorteggia qui*, çoè **predestina**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.13: Addunca diche sanctu Gregoriu a Petru ky chillà cosa ki Deu avia **predestinata** ab eternu et ordinata, volci chi se adimplissi per le prigerii de sanctu Ysaac: ka in tal maynera l'avia **predestinata**, la prumissa ky fichi ad Abraam, chi se adimplissi per li prigerij de Ysaac.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 38.20: Per le quali cose apertamente si dimostra che Dio onnipotente avea **predestinato** di multiplicare lo seme di Abramo per Isacco.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 61-72, pag. 592.17: vedi che sono venuta a te io sola, secondo la providenzia d'Iddio, che m'è così **predestinato** e sortito.

[7] f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 57, pag. 181.13: La quarta si è predestinatione devina e como lo signore Dio no ne **pre[d]estina** sî che nui non habiamo libero arbitrio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.17: Per le quae cose apertamenti se dimostra che Dee onipotente avea **predestinao** de multiplicar la semençe d' Abraam per Isac.

1.1.1 Estens. [Con rif. generico alla sorte].

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.20: Ahimé! che grande descaso al nobilissimo prencepe vende, che nel dicto fiumicello fo affocato et morto, avenga che tucto questo li soi miseri fati lo aveano **predestinato** che questa miserabile morte facesse.

2 Estens. Fare conoscere in anticipo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 129.7: Onde chi avesse mente divina e spirito di profetia, che vedesse il pericolo e 'l male che dee intravenire ad alcuno, e egli gliel dicesse dinanzi spesse volte e **predestinasse**, sarebbe il meglio di lui...

[u.r. 03.06.2016]

PREDESTINATO agg./s.m.

0.1 *perdestinai, predestinà, predestinadi, predestinado, predestinata, predestinate, predestinati, predestinato, predistinadi, predistinata, predistinidi; a: predestinate.*

0.2 V. *predestinare*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); **f** Bianco da Siena, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non predestinato* **1, 1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Relig.] Nella teologia cattolica, destinato da Dio alla salvezza o alla dannazione. **1.1** Sost. **1.2** [Con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.3** Stabilito e disposto in anticipo (dalla provvidenza di Dio).

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Relig.] Nella teologia cattolica, destinato da Dio alla salvezza o alla dannazione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest.* 106, pag. 113.24: M. El deveva in tal maynera venzere lo diavolo como el fo venzuto da luy e restituire si medesmo e tuti quilli k'ereno **predestinadi** a vita eterna in tal stado e in tal conditione como illi devevano esse s'el no avesse peccado.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.256, pag. 448: largui, umel e ordenai, / e tuti in De' **perdestinai** / per veraxe devocion / e monto gran perfeccion.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 3, L. 2, pag. 35r.3: Le ragioni di queste distinctioni non hanno luogo nella creatura **predestinata** e perfecta...

[4] **f** Bianco da Siena, XIV sm. (sen.), CXII.51: Peccato ho contra la sua madre pura, / la quale è madre d'ogni creatura, / **predestinato** alla pena ventura / perch'i son vano. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 75.29: Polla [[*scil.* l'anima]] in del numero de le **predistinate** de tuee elette, sì che s'attuffi in nello abisso de la tua beatitudine...

– Locuz. agg. *Non predestinato*.

[6] *Ottime*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 464.17: Così l'uomo **non predestinato** alla gloria di Dio, non si puote lamentare di Dio.

1.1 Sost.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest.* 29, pag. 148.23: M. Se li **predestinadi** fazano zo k'illi voleno, illi no pòn perire perzò ke «tute cosse a loro se convertisse

in ben»...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-138, pag. 682, col. 2.7: E cussì in proposito avemo che le sedie di **predestinadi** sono determinade, ma ène incognito lo numero...

[3] **GI ?** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 3, L. 2, pag. 36v.13: Nel vocabulo nel quale scrivo **predestinato** o suo simile sia sempre inteso electione ad eternale salute. Nel vocabulo nel quale scrivo **prescito** o suo simile sia sempre inteso dannatione ad eternale pena. || Non escludibile un'interpretazione come agg.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 85-93, pag. 388.5: però finge l'autore ch'ella stia chiusa, a significare la malagevolezza dell' uscire ai peccatori, e la impossibilità dell'entrare alli preservati o **predestinati**...

– Locuz. nom. *Non predestinato*.

[5] *Ottime*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 464.10: E non possono però li **non predestinati** a cotale regno lamentarsi...

1.2 [Con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. X, cap. 29, pag. 452.24: Quale diremo noi che sia il tempo stanziato, ovvero ordinato, di questa lampada dispregiata, se non il giorno **predestinato** di quello ultimo giudicio, nel quale si dimostrerà apertamente di quanta podestade risplenda ciascheduno di questi giusti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Stabilito e disposto in anticipo (dalla provvidenza di Dio).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 182.20: Le quali per amor di ciò quello sguardo della Provvidenza - da etternalmente guardando - discerne, e a' lor meriti tutte le cose **predestinate** dispone. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 2: «suis quaeque meritis praedestinata disponit».

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.3: ma chillj cosi ky se impetranu per orationj de li sancti, Deu cussì li avi ordinati, lj cosi **predestinati**, a zo ki vegnano per orationi de li sancti...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 38.2: Quelle cose, Pietro, che non sono **predestinate**, mai non si possono impetrare; onde quelle cose che li santi impetrano sono **predestinate** in tal modo, che orando si debbano impetrare.

[4] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 2, pag. 67r.4: Le qua' cosse niente meno vede quello guardo che vede tute le cose ab eterno e despone le cosse **predestinate** ali soi meriti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.3: Quelle cose, Pero, chi né sum **predestinae** mai no se pùm inpetrà'. Unde quelle cose che li santi inpetram sum **predesti[n]à** in tar modo che orando se dém inpetrà'.

1.3.1 [Rif. a persona:] destinato (dalla provvidenza di Dio) a assolvere un det. compito.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Prologo Mc*, vol. 9, pag. 175.12: acciò che egli predicante il **predestinato** Ioanne, figliuolo di Zacaria, mandato per la voce dell'annunciante angelo, dimostrasse nel cominciamento della evangelica predicazione, non solamente il verbo esser fatto carne, ma etiam il corpo del Signore per il verbo della divina voce esser animato...

[u.r. 03.06.2016]

PREDESTINAZIONE s.f.

0.1 *predestinacioni, predestinacium, predestination, predestinazione, predestinatium, predestinazion, predestinazione, predestinatione, predestinacion; a: predestinacion.*

0.2 Lat. tardo *praedestinatio, praedestinationem* (DELI 2 s.v. *predestinare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Relig.] Nella teologia cattolica, l'assegnazione (da parte di Dio) di un destino che culmina nel giudizio finale. **1.1** L'azione da parte di Dio di assegnare un corso preordinato e necessario agli eventi o alle vicende umane. **2** Anticipazione di un evento futuro; previsione. [In partic.:] segno premonitore.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Relig.] Nella teologia cattolica, l'assegnazione (da parte di Dio) di un destino che culmina nel giudizio finale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.23: Dunque i giusti c'hanno già Iddio e quel regno per fede, per speranza, per **predestinazione** e elezione eternalmente, è mistieri altresì, quando hanno il principio, ch'abbiano tutte l'altre cose.

[2] **GI** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest.* 28, pag. 148.16: **Predestinazione** è una disposizione divina per la qual Deo anze che fesse lo mondo preordinà alcun al So regno, de li quay neguno pò perire, anze se savarano tugi, e preordenà a torminti perpetuali li quay El sape ke pecareveno e no tornareveno a penitentia de li quay neguno se salvarà.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 130-138, pag. 464, col. 1.1: **O predestinazion**. çoè parte della prudentia de Deo, la quale elegge al so reame chi glie piaxe, e qui soccorre [per] propria voluntade cun soa gratia...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.6: Petru dimanda a sanctu Gregoriu, et prègallu chi li diya diclararj pluj manifestamenti se la **predestinazione** si poti aiutarj pir la prigeria de li sancti.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 38.5: Onde certo è che la **predestinazione** dell' eterno regno in tal modo è dall' onnipotente Dio disposta, che con fatica ivi si pervenga...

[6] **GI F** Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.* 20.130-132: **O predestinazione** etc. Qui con amirazione parla della **predestinazione** divina, per la quale questi due furono predestinati a esser salvi nonostante che fossoro pagani com'è detto. E dice quanto la radice di questa predestinazione è lontana da li mortali, li quali non veggo tutta la prima cagione, cioè Dio. Predestinazione è avanti ordinatione di quello che è a fare. Predestinazione è uno apparecchiamento di gratia. Lunga sarebbe la chiosa a trattare de la predestinazione di Dio. Predestinazione è scientia di tutti coloro che si salveranno. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 1103.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20,

130-138, pag. 576.19: **predestinazione** è quando Iddio prevede che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia; e prescienza è quando Iddio prevede che uno debbe essere perduto.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.5: Unde certo è che la **predestinatium** de l' eterno regno in tar modo è da lo onipotente Dee deposta, che cum faiga ge se pervegna...

– [Personificata].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.130, vol. 3, pag. 341: **O predestinazion**, quanto remota / è la radice tua da quelli aspetti / che la prima cagion non veggion *tota!*

1.1 L'azione da parte di Dio di assegnare un corso preordinato e necessario agli eventi o alle vicende umane.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest.* 15, pag. 91.21: Vonde dixè sancto Augustino ke tute le creature fon sempremay vixibile in la **predestinazione** de Deo denanze ke 'l fosen createe...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 160.10: Imperciò che in questa della semplicità della Providenza, dell' ordine del Fato, de' casi repentini, della cognizione e **predestinazione** divina, della libertà dell' arbitrio si suol quistionare...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 276.23: O vero per la scienza per la quale Iddio sa tutte le cose; e quest' è iscienza eterna, la quale alcuna volta si chiama sapienza, alcuna volta prescienza, alcuna volta **predestinazione**, e alcuna volta disposizione, e alcuna volta providenza...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 24.21: Kista dubitationi esti suctili, et esti di la materia di la **predestinacioni**.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 37-48, pag. 444.13: Fu la **predestinazione** d'Iddio, de la quale nessuno può rendere vera ragione nè intenderla, perchè lo nostro intelletto non adiunge a comprendere la providenzia d'Iddio.

1.1.1 Estens. Ciò a cui si è destinati nel tempo a venire.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 31-45, pag. 386, col. 2.20: Çoè 'sì come dall' instrumento sonabele vene per l'aere, che è conforme meço, all'*orecchia* il sono, cussì alla mia *vista*, dixè messer Caçaguida, *vene* da Deo lo *tempo* futuro, s' ch'eo veço chiaro omne tua **predestinazione**'.

2 Anticipazione di un evento futuro; previsione. [In partic.:] segno premonitore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 140, vol. 3, pag. 286.8: Ma non volemo lasciare di fare memoria della profezia, ovvero **predestinazione**, che cci mandò da Parigi il savio e valente maestro Dionigi dal Borgo della nostra impresa di Lucca...

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 27, pag. 54.23: E, quasi per una **predestinacion**, elo ave quel nome Seneca che è a dir olçidedor de si in stesso, che quaxi constreto con la soa man propria se olcice.

[u.r. 03.06.2016]

PREDESTINO s.m.

0.1 *predestino*.

0.2 *Da predestinare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 L'assegnazione di un corso preordinato e necessario agli eventi o alle vicende umane (con rif. alla provvidenza di Dio).

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 L'assegnazione di un corso preordinato e necessario agli eventi o alle vicende umane (con rif. alla provvidenza di Dio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 17.7: a la nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso e eterno consiglio del **predestino** e prescienza de l'Altissimo, ma eziandio male si conoscono per noi l'opere sue fatte e a noi visibili.

PRÈDICA s.f.

0.1 *predica, predicha, prediche, prediki, pricho.*

0.2 Da *predicare*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; *Doc. prat.*, 1296-1305; Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); *Stat. fior.*, 1333; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. pist.*, 1337-42; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*pricho*).

Locuz e fras. *andare alla predica* **1**; *convertirsi alla predica* **1.1**; *venire alla predica* **1**.

0.7 1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, gen. pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose.

1.1 Contenuto di ciò che si sostiene o insegna in discorsi pubblici. **2** Fig. Adunanza dei fedeli che ascoltano il discorso dell'officiante.

0.8 Mikaël Romanato 29.05.2007.

1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, gen. pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.120, pag. 896: La legge tutta per iguale, / dicreto sacco e dicretale [...] ben faria sermone e **predica** / in ogni parte.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: Et imp(er)ò, se tu vuoi parlare di **predica**, primame(n)te dèi dire la storia, poi la simiglia(n)sa (et) poi lo intendime(n)to che se n'à apo Dio.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 24, pag. 24.12: laudato sia Egli sempre e benedetto -. Salvo che, quando messa o **predica** si dicesse, non sia tenuto di dicarlo sì che udito sia.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 61.15: Incontinentemente incominciò a predicare le sue parocchiane, e tanto, che la fine de le sue **prediche**, si fue questo, ch'elli lo disse...

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.2: uscita delli altri se' mesi. Diedi a frate Corsellino, p(er) la lettera che acchattò della **predica** p(er) lo Ceppo la domenica d' ulivo, s. X d. V...

[6] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 278, pag. 417: O figliuol mio or foss'io essuta la canna e la

spongna en loro essença! / la bocca tua sancta et evangelica / che di salute già facendo **predica**, / io l' avarea toccata come medica; / ch' enn amareçça fai da me partença!

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 15, pag. 16.11: E domenica mattina ci avrà dimolta gente alla messa; e alla **predica** io predicherò e metterò questo innanzi al popolo...

[8] *Stat. fior.*, 1333, cap. 27, pag. 29.5: E ogni persona di questa Compagnia, maschio e femina, si debba confessare spesso [...] E vegna alla **predica** in Orto San Michele o altrove ove gli paresse, quando può.

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.14: De la pena chi lavorasse lo sabato di quaresima doppo lo primo suono da **predica** de la pieve.

[10] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 124.33: E diedili ancora, che non era nello inventaro, molti libri di sermoni e da **prediche** e altri libretti e una chascia con due serrami in che stavano i detti libri.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.12: butò sì la ree san Pero inter gli altri che trea milia annime hin convertì a Cristo a quel prumar **pricho** sì perfectamente che tuto dèn via per amor de Cristo e vivevan poveri e tuto 'l so' deleto era uguir parlar del bon Yesu Cristo.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11 rubr., pag. 12.5: Che le boctighe delli artefici dela decta arte non s'aprano la mactina nel tempo dela quaresima ançi la **predicha**.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 127.10: Questo messer Niccolao cardinale della terra di Prato [...] Come fu in Firenze, in piuvico sermone e **predica** nella piazza di San Giovanni mostrò i privilegi de la sua legazione...

[14] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.19: sempre sia laudato e benedetto; salvo quando si dicesse messa o **predica**, o faccessi capitolo, non dica sì che sia inteso.

[15] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 115.7: e faceva bene per l' anima sua, affaticandosi il corpo sì in digiuni **prediche** e stare in chiesa.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 51.14: addunca si Iesu Cristu esti Deu homu in una persuna, la sua oracioni esti di infinitu meritu dananti Deu; addunca la **predica** di Cristu era infinite bona, et lu so santu diunu.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.19: Puoi predicao in Campituoglio, nello parlatorio. Tutta Roma trasse per odire soa **predica**. Forte tenevano mente Romani. Queti stavano. Ponevano cura se peccava in faizo latino.

– Fras. *Andare, venire alla predica*.

[18] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.29: E ke le di dele domeneche e dell' atri sollennitadi, onuno vaia ala sua ecclesia ala messa e po' pranço ala predica.

[19] *Stat. sen.*, 1295, cap. 16, pag. 19.8: E che ciascuno sia tenuto andare bene a la sua chiesa a messa ne le domeniche e pasque e altri di solenni, e andare a predica ove gli piacerà.

[20] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 151.9: Quanta stultia è questa! E in questo errano altresì molti mali cristiani, che sono simiglianti a' pagani, che non vegnono mai a prediche e non odono quasi mai ammaestramento...

[21] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.21: E per ciò che uomo idiota era e di grossa pasta, diceva suoi paternostri, andava alle prediche, stava alle messe, né mai falliva che alle laude che cantavano i secolari esso non fosse, e digiunava e disciplinavasi, e bucinavasi che egli era degli scopatori.

1.1 Contenuto di ciò che si sostiene o insegna in

discorsi pubblici.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 115.13: e di ciò essendo ripreso, e cominciando a dispregiare la sua dottrina e **predica**, si fu cacciato co' suoi seguaci della città di Lamecche...

– Fras. *Convertirsi alla predica* di qno: aderire alla dottrina (di qno).

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fiorentino), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 29.5: Era questa Drusiana una donna che s'era convertita alla predica di messere santo Giovanni: per la qual cosa come santo Giovanni l'amuni, ella vendè ogni cosa, e faceva limosina a' poveri.

2 Fig. Adunanza dei fedeli che ascoltano il discorso dell'officiante.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 100, pag. 224.17: Il frate, e tutta la **predica**, come smemorati, guatavano onde questa boce venia, però che v'era buio, che quasi non vedea l'un l'altro...

[u.r. 05.06.2018]

PREDICAMENTO s.m.

0.1 *predicamenti, predicamento, predichamento.*

0.2 *Da predicare.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscano sud-or.), **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscano sud-or.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino).

0.5 Locuz. e fras. *predicamento di sostanza 2*.

0.7 1 Divulgazione pubblica mediante discorsi. **1.1** Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento. **2** [Filos.] Fras. *Predicamento di sostanza*: uno fra i dieci predicamenti o categorie che designa una realtà che esiste in sé.

0.8 Mikaël Romanato 08.10.2007.

1 Divulgazione pubblica mediante discorsi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 5, cap. 4, pag. 370.17: Questo medesimo **predicamento** della pietade istimisi di quella, la quale il suo padre Cimone in simile fortuna afflitto, e dato a iguale guardia, già d'ultima vecchiezza, sì come uno fanciullo posto al suo petto, con il suo latte nutriceo. || Cfr. Val. Max., V, 4, *ext.* 1: «Idem praedicatum de pietate Perus existimetur...».

1.1 Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 11, par. 3, pag. 230.3: Così dunque che llo stato di povertà e di contento del mondo insegna tutto perfetto medesimamente dissciepolo di Giesù Cristo e ssucessore nell'ufficio pastorale, che ppiù come necessario è a ccolui che ddee induciere alli altri e alleggare il contento del mondo, se di sua dottrina o **predichamento** e' vuole profittare.

2 [Filos.] Fras. *Predicamento di sostanza*: uno fra i dieci predicamenti o categorie che designa una realtà che esiste in sé.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscano sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.6: di questi due, tractando de la sustantia; domqua e ll'angelo, lo quale ène in predicamento di sustantia, inperciò ke ène s(u)bstantia

è composto di materia e forma.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscano sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 2, pag. 37.21: quanto vole sia corpo spirituale, àne tale compositione; (et) inperciò Dio non se inchiude in predicamento di sub(stanti)a, ke nulla compositione in lui si truova, k'elli ène victualissimo.

[u.r. 21.11.2019]

PREDICANTE s.m.

0.1 *predicante, predichante, predicanti, predichanti.*

0.2 *V. predicare.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquilano).

0.7 1 [Relig.] Chi predica. **2** [Relig.] Predica o argomento della predica.

0.8 Mikaël Romanato 10.06.2007.

1 [Relig.] Chi predica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.80, vol. 2, pag. 378: Già era 'l mondo tutto quanto pregno / de la vera credenza, seminata / per li messaggi de l'eterno regno; / e la parola tua sopra toccata / si consonava a' nuovi **predicanti**; / ond' io a visitarli presi usata.

[2] Bosone da G ubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugubiano>fiorentino), L. 2, *osservazioni*, pag. 303.12: Allora Giona, pentuto del non ubbidire Iddio, e disposto a ubbidire, il pescie il pone in su la riva ove predicare si voleva. Onde il **predicante** adoperando a grandi boci sopra tutti i popoli dicendo...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 29, 109-117, pag. 656, col. 2.6: *E quel*, cioè quello *evangelio* fo tanto predegà dagli apostuli ch'elli ascceseno *la fe'* e contrastono ai ferri, ai *scudi* et a *lance*; hoc est: che solo la forza mundana li contrastava, ma non cun rasono. *Ora si va*, cioè li **predicanti**.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 29, proemio, pag. 625.26: nella undecima, come ira di Dio nasce sopra quelli che la Scrittura santa mancano; nella duodecima, riprende li **predicanti** che si dilungano dallo Evangelio, e predicano ciance...

2 [Relig.] Predica o argomento della predica.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquilano), 529, pag. 381, col. 1: salute e benivolentia / vi manna la sua clementia, / significando ad vui. / una femena enanti / con soi dolci **predicanti**, / con soa lege nova, / che lla nostra reprova, / et dice che è falsa / et la soa pure adalsa, / et à tanto sapire / con sou soctile dire / che non sapimo rispondere...

PREDICANZA s.f.

0.1 *predicança, predicanza, predicanze, pricança, pricançça, pricance.*

0.2 *Da predicare.*

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lombardo): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi 1290-1304 (fiorentino).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lombardo); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che predica. **1.1** Atto di

comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 [Relig.] Lo stesso che predica.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 305, pag. 38: De ço dixè sancto Paulo in soa **predicança** / Ke l'omo debia vive con grande temperança.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 529, pag. 119: Quand eo doveva odire le mess e 'l **predicanze**, / Eo zeva a odire cantar le mate delectanze...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.21: ogn'omo correva a le soe **pricance** e se confessavan tute le lor peccae...

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 2.67, pag. 31: A sta **predicanza** / del spirito santo / la soa fallanza / chi no guarda pianto / forsi e trovada / più altra fiada / someiente via.

1.1 Atto di comunicare una dottrina (e il suo contenuto), insegnamento.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 15b.22, pag. 176: Li fra' mMinori – sanno la divina / [I]scrittura latina, / e de la fede son difenditori / li bon' Predicatori: / lor **predicanza** è nostra medicina.

[u.r. 05.06.2018]

PREDICARE v.

0.1 *ppredcaeo, predeca, predecando, predecare, predecasse, predecata, predecato, predecava, prededone, predega, predegà, predegae, predegai, predegando, predegar, predegaranno, predegare, predegati, predege, predegò, predica, predicà, predicà', predicá, prèdica, prédica, predicada, predicado, predicai, predicalo, predicami, predicammo, predicamo, predican, predicando, predicandola, predicandole, predicandoli, predicandolo, predicandosi, predicandove, predicandovi, predicandu, predicanno, predicano, prèdicano, predicante, predicanti, predicanto, predicanu, predicao, predicar, predicarà, predicarà'gli, predicarannosi, predicare, predicaremo, predicarete, predicari, predicarla, predicarle, predicarli, predicarlo, predicarne, predicaro, predicarono, predicarvi, predicàrvine, prèdicasene, predicassaro, predicasse, predicasseno, predicassero, predicassi, predicassimo, predicassino, predicassono, predicaste, predicasti, predicata, predicate, predicatelo, predicati, predicato, predicatu, predicau, predicava, predicavalo, predicávamo, predicavangli, predicavano, predicavi, predicavo, predicavano, predicaz, predicha, predichà, predichando, predichano, predichare, predicharono, predichasse, predichassono, predichate, predichato, predichava, prediche, predichera', predicherà, predicherae, predicherai, predicheranno, predicherannolo, predicherassi, predicherei, predicheremo, predicherenne, predicherò, predicherrei, predicherremo, predichi, prèdichi, predichiamo, predichiamolo, predichin, predichino, predicho, predichòe, predico, predicò, predicó, prèdico, predicoe, predicòe, predicolla, predicolli, predicollo,*

predicone, prèdicono, predicatorono, predicossi, predicu, prediga, predigando, predighi, predigo, prediki, predikirianu, predikirò, predikissi, prediquen, preicà, preicá, preicai, preican, preicando, preicar, preicare, preiche, preicherea, preicherei, preycao, prica, pricà, pricà', pricaa, pricam, pricàn, pricandelo, pricando, pricandola, pricao, pricar, pricase, pricava, pricavan, pricha, prichaa, prichao, prichava, prichavan, prichè, prichè-ghe, prichò, prichó, pricò, pridicandu, pridicar, pridicari, pridicarj, pridicati, pridicato, pridicava.

0.2 Lat. *praedicare* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *predicare in deserto* **1.5**; *predicare nel deserto* **1.5**.

0.7 1 Pronunciare un discorso edificante o esortativo, gen. nell'ambito di funzioni o solennità religiose; [continuativamente:] diffondere e sostenere (gen. la fede, una fede, una dottrina) mediante discorsi. **1.1** [Relig.] Sost. Facoltà di predicare attribuita dalla Chiesa. **1.2** Sostenere o esporre come dottrina morale (in partic. della Chiesa) o come fine da perseguire, con intento esortativo. **1.3** Presentare all'attenzione parlando con intento esortativo. **1.4** Sost. Modo o abilità di tenere discorsi edificanti o esortativi. **1.5** Fras. *Predicare in, nel deserto*: invano. **2** Rivolgere (a qno) un discorso edificante o esortativo; ammonire, indirizzare, educare con discorsi. **3** Dire, esporre, narrare pubblicamente. **4** [Filos.] Affermare o negare qsa di un soggetto.

0.8 Mikaël Romanato 08.10.2007.

1 Pronunciare un discorso edificante o esortativo, gen. nell'ambito di funzioni o solennità religiose;

[continuativamente:] diffondere e sostenere (gen. la fede, una fede, una dottrina) mediante discorsi.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 45, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è: la festa de Deo ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udi **predic[are]**, / el nostro creatore Di regraciare, / con tut ol cor e no co la fe vana, / de zo che al n' à prestad in la setemana.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 332.24: E po questo regnao Valerius .xiiij. anni, poi Gratiano anni .v. e poi Valerianus anni .ix. e in suo tempo **predicao** Sancto Ieronimo in Bethleem.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 75.1: E questa gente ignara e dura, **predicando** lo profeta e losengando e dicendo a loro cose fore de rascione, emperciò che non conosciaréno rascione...

[4] *Stat. sen.*, 1295, cap. 12, pag. 16.9: E che ciascuno Priore sia tenuto di pregare gli rilegiosi che verranno nel luogo de la detta Compagnia a **predicare** o a dire messa o per altra cagione, di tenere segreti e fatti de la detta Compagnia.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 11, pag. 174.15: e questo dimostrò Cristo nel *Vangielio* quando disse a' discepoli «**Predichate** il *Vangielo* a ogni chreatura».

[6] *Proverbia pseudoiacoop.*, XIII (abruzz.), 51, pag. 28: Non se convene a mmonacu vita de cavaleru, / Né a betranu strumulu, né a cclericu sparveru; / **Predecare** ad theologu, dolare ad carpenteru; / Va pro medella ad medicu, pro pelle a ppeletteru.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.29, pag. 110: Puoi c' hai apparata assai de la Scrittura, / sì vole **predecare**: / mustreme che la mia vita è scura, / la tua non vol cercare, / e mustreme da for tutto 'l migliore...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.29: ché quando lo predicatore **predica**, sì de' prima predicare soavemente li homini che sono rocci, e possa quando l'omo è dirozato sì li de' dire pui forte cose...

[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.13, pag. 408: Chiesa non v' abbia mai né monistero: / lasciate **predicar** i preti pazzi, / ché hanno assai bugie e poco vero.

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1017, pag. 290: [L]a beada Katerina sì fo ben alegra, / la vide la regina con quella soa schera, / molto dolçemento comença a **predicare** / de le dolçe alegreçe de la vita eternale, / de la celestiale veraxe filosofia...

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.1: «Sempresia benedecto e laudato el nome suo sanctissimo», se no se dicesse la messa, ovvero se **predecasse**, e allora dica la salutatione predicta so' silentio, che da niuno sia odito, aciò che no possa impedire coluy che predica o che dice la messa...

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 8.16: Crescendo questa sì grande herixia maledecta, vene le novelle a l'imperadore, como queste genti guastavano per la loro malicia e malvaxitate la fé de Cristo, **predegando** illi contra la veritate.

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.7: e l'altro anoale se dibia fare lo primero lunedì, chi è dre' a la festa de la pasqua de pentecoste, a la clexia de quili frati li qua' **predegaranno** quello anno al dicto hospedale, lo die de la festa de Madona sancta Maria da la neve, la quale se fa al dicto hospedale la prima domenega del mexe d' aosto.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.4: *Tu non ày ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, descurrendo e predicando?*

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.7: Lu quali essendu censuri et facendu lu lustru, cun chò sia cosa que, segundu era

custumatu in quilla sullennitati, unu nuttaru publicu l'andava ananti, qui commu **predicandu** dicia quistu versu, que li dei immortali erannu pregati que li costi di lu populu di Ruma fussiru melyuri et pluy ampli...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 231, par. 3, vol. 2, pag. 311.15: E se adevverà alcuno apo la chiesa de sancto Lorenzo ovvero de la sua parofia eleggere la sepultura, ke allora glie chierce secolare possano andare e essere vocate e non alcun altro religioso ovvero d'alcuno ordine, se non doie predecatore devente **predecare** con doie compangne.

[17] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.16: E niuno ella decta ghiesia debia fare disciplina, ovvero quando se **predicasse**...

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 40, pag. 41: «Per lo mondo andate / et in mio nome **predicate**, / et debiate questo dire / k'a voi se debiano convertire...

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 2, pag. 120.26: E qui parla misticamente D. e vol tanto denotare che, se bene un peccatore studiase in sacra scriptura, già la sancta scientia de teologia non saria pegiorata, ma serave pegiorato colui el qual cognosce più el peccato, e insegna altrui guardarsene, e **predica** reprendendo la vita viciosa ed illi non sen guarda.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.24: Con questa iente frate Venturino descenne per Lommardia **predicanno**.

– Sost.

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.25: Lo **pricar** continuo lo to' vraxo regno!

1.1 [Relig.] Sost. Facoltà di predicare attribuita dalla Chiesa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 27.15: Lo papa lo privao dello **predicare**.

1.2 Sostenere o esporre come dottrina morale (in partic. della Chiesa) o come fine da perseguire, con intento esortativo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 142.24: «o tu che amaestri un altro e non amaestri te medesimo, tu **predichi** che neun furi e tu vuoi furare, e di' che neuno non sia lussurioso [e sei lussurioso], ed hai in abominazione li santi e fai sacrilegio, cioè dirubi l'eccliesie e non onori Dio».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 902, pag. 207: ma tu sempicamente / credi veracemente / ciò che la Chiesa Santa / ne **predica** e ne canta.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2016, pag. 66: Illi no temeven de niente, / Ke illi no deseseno palexmente / E no splanaseno la scriptura, / Lá o' el'era la plu dura, / Tuta çente amagistrando / E lo batexemo **predicando**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 102, pag. 104: La nostra vita misera, ke no perman in stao, / Ne mostra e ne **predica** ke l'om k'il mond è nao / In quest peregrinagio no debia ess exaltao, / Ma star in penitentia semprunca humiliao.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 194, pag. 244: Ai povri frai ke viven in contemplation, / Ke **predican** la via dra nostra salvation, / Ki 'g dá lemosne, ha parte dre soe oration, / Dre mess e dre vigilie, dri ben dra relion.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.26: e deali per rascione empaurare de pene e **predicare** pace, che la gente s'apacifichi, che non s'ocidano e non se faciano male, perché la gente non possa perire e possa durare e llo regno.

[7] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De*

doctrina, cap. 1: chi altrui amaestri tei medesimo no(n) amaestri, **predichi** che no- invuoli et tu invuoli, dici che no(n) si co(m)mectano avolterii (et) tu li comecti, dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu robbi le cose sagrate, e fai disnore a Dio, et altrui amaestri (et) te no.

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 101.19: e ragionavaro di fare un bellissimo tempio e un grande spedale nel luogo ov'erano fatte le battaglie, in memoria delle vittorie ch'aveano avute, e di fare **predicare** la Croce, e di fare raccogliere il decimo di tutti i Cristiani...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.73, pag. 541: L'alto Signore ke **predicare** / dignao la pace, per Sua potença / inn esto mondo ne deia dare / conrictione, ferma temença, / si cke lassimo lo male affare / e rretornimo a ppenetença...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.3: Ché elli **predicano** caritate cioè amore de Dio sopra tutte le cose e lo proximo como se medesimo.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 28-36, pag. 667, col. 2.4: Cum questo lo sappe indesdegnò e comenzò a **predicare** tutto 'l contrario a quella gente. Infine la sodusse a quella fede dei Saraxini, ch'è morte delle anime de qui' che lla crede.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.5: Vollisi fare uomo per mostrare operando e **predicando** quello che noi dobbiamo fare, faccendosi a noi maestro di vita mortale; e però dovemo ponere molto studio nella vita di Cristo.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.10: *ma illo* fichi zo sanctu Paulu, ki a Damascu vidia illu ky pocu putia prufectarj puplicandu et **pridicandu** lu numi de Xristu, et etiamdeu cum grande travagla...

[14] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.9: Et fo fuchia quest'ovra grossa e mal tornia da un gran peccaor chi non è degno de nome, ma lo sovrenome se pò dir Ferrostomo, çoè boca de ferro roxo e ruçenento degno de l'inferno e del profondo abyssso, chi **prica** la virtute siando malvaxo.

[15] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.21: E cusi fo fate procession e **predicada** penententia, unde Dio se umilià e la maledicion cessà e le zente fo più acetevèl a Dio e guardàse poy da li diti peçadi.

[16] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 71, pag. 42: Batismo **predicarete**, / et a le genti anuntiarete / comme se deano batiçare, / per çò se porono salvare / et venire a lo rengno mio, / devenirà filiulo de Deo...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.20: Per moiti anni vannio la crociata, e fu **predicata** la croce per tutta Italia.

– Sost.

[18] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 12, pag. 128: E non si mollar d'esto **predichare** / che llo mondo non de' più durare / ma' otto anni, e poi si de' disfare / e più non dura.

1.3 Presentare all'attenzione parlando con intento esortativo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 726.35: e, con tutto che oltre al dovere verso di me il vedessi salvatico, pure, da amore vinta, gli **predicava** i danni suoi, confortandolo a fuggir quelli.

1.4 Sost. Modo o abilità di tenere discorsi edificanti o esortativi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.41, pag. 589: Ài audito recontare, / da poi ke tu fusti nato, / omo de nessuno affare / ke sse sia male portato? / ben era gran **predicare**, / quando l'audivi accusato, / et a mmorte

condannato / per la sua colpa e ffolia.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 28.6: ché 'l buono homo si dice molto voluntieri lo bene che sa, e istudiasene e si adora lo nostro signore e laudalo, e quando ello ode alcuno buono predicatore si s'accorda con lui, e piaceli molto lo suo **predicare** e ridicelo per quello medesimo sono a l'altre persone per poterli salvare per le soe buone paraule.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.3, pag. 199: Sed i' avesse mille lingue in bocca, / e fosser tutte d'andànic' o acciaio, / e 'l **predicar** del buon frate Pagliaio, / non potre' fare sì ch'un fil di rocca / potesse aver da que', che viver locca / più che non fa l'osorrieri 'l danaio...

1.5 Fras. *Predicare in, nel deserto*: invano.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.36, pag. 477: Sapjai che gran mercè farea, se, quando ni tropo beive o manjar / li faza zà prevaricar. / Ma tanto è tegnuo l'uso / e per tuto si defuso, / ch' e' creo pù per certo / che o **preicherei in deserto**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 491.6: «che vuoi che ti costi, e farotenne chiaro?», il farei, ma serebbe **predicar nel deserto**; ma senza costo alcuno (e se tu me lo volesse dare, io il rifiuto), io ti voglio far chiaro, o vogli tu o no, per farti vivere più malinconoso che tu non vivi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.105, pag. 348: «Pace, pace» al mondo disse. / Canzon, egli è **predicar nel diserto** / a chi per seguir Marte è ito al fondo. / S'egli è nessun al mondo / ch'abbia del verde, anzi ch'al tutto manchi, / digli che mai di pace non si stanchi.

2 Rivolgere (a qno) un discorso edificante o esortativo; ammonire, indirizzare, educare con discorsi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 165, pag. 24: Solu sanctu A[lessiu] co la molge resta: / or la prese ad **predicare** et non dao resta.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1515, pag. 76: Mai una cosa sai' eu ben, / Qe veramentre se covien: / Quelui c'altri vol **predicar**, / Enprima de' si castigar, / Si qe le soi bone parole / No sea tegnuè mate né fole.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.8: E questa gente saturnina, la quale questo profeta ha a **predicare** e ' amonire, è una gente petrosa, dura e pessima e senza razione, emperciò che l'arte ch'elli usano empedementesce la loro anima entelletiva da non conósciare rascione...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.5, pag. 588: «Lasso me, sirò dannato, / tanto peccato - aio facto! / Si nne fosse predecato / guardato - me nne siria. / Trovase, per **predecare**, / a fflate core duro / subitamente mutare / e ddeventare maturo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.436, pag. 142: La vergen li preise a **preicà** / e 'n la fe amaistrà...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1046, pag. 387, col. 2: La vergene gloriosa, / de Jhesu Christo sposa, / de fi' a matotinu / li lesse quisto latino; / tanto la **predecone** / per fi' ch'ella amollone, / la soa fede lassone / et convertuta fone.

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.2: Doncha ben se veçe que va cercando Criste e perqu[é] 'l vegne al mondo e sé lo **prica** e dixè: "E' sò vegnuo da cel per meter fogo in terra et voglio che 'l me' amor arda e ogn'altro amor mora".

– Pass. Ricevere un insegnamento, ammonimenti,

esortazioni.

[8] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 81, pag. 17: trovà' sperança çe poemo, / che ne ducto spesavia. / Deu!, como stano ligati / multi vecli malfaati, / tanto nun sonu **predicati** / ke i esca della mala via.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 100, pag. 180: «Per li bocon dra gola Adam fo descazo / Dal paradis terrestre, per quel malvax peccao, / E tu a quel exemplo devriss ess **predicao**.

[10] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 161.3: e **predicati** e amoniti siete meglio di vicini vostri, sì ccome intendo...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.3, pag. 588: «Lasso me, sirò dannato, / tanto peccato - aio facto! / Si nne fosse **predecato** / guardato - me nne siria.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.24, pag. 116: Tanto m' ò assediata / quilli da cui eo deio essere **predecata**: / mustrannomese agnegli fin che m' ò securata, / da lor so morsecata, non so en cui me fidare».

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.205, pag. 446: Chi prica ben e no lo fa, / o quanti guai gi vén a ca! / Ché 'lo condana si mestesso: / ò se guarde chi è de eso! / Ben so che de zo son **preicai** / e amonii e castigai...

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.18: Imprendete la giustizia, ammoniti e **predicati**, e a non disprezzare li Dei.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 3, vol. 2, pag. 29.6: ka cui non vidi kistu ki cruchifissu, piglatu, ligatu, accusatu, cundennatu, mortu, non purria aviri tantu exaltamentu, ki fussi **predicatu**, cridutu...

3 Dire, esporre, narrare pubblicamente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 53.2: Prima che la cittade di Roma si facesse anni CCCCXXX, il rapimento d' Elena, i saramenti de' Greci, e 'l corso delle navi, e poscia l' assedio di dieci anni, e al da sezzo la famosa vittoria di Troia si **predica**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 11.76, vol. 3, pag. 206: Né già d'astrologia / **predicar** alchun dia / dov'è grossi auditori, / ché per lor son migliori / le cose piane e grosse / per chui sol Dio le mosse.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.4: et dissi et **predicau** apertamenti que quisti così facia issu vulunteri aricurdandussi que issu era statu non pocu ayutatu da issu cu lu exercitu avendu Pompeyu XVIIII anni.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.21: «Signuri, [[...]] che a chesta assemblanza siti congregati per neccessaria accaysune, assay èy canossuta e divulgata per diverse parte de lo mundo la forza de la vostra potentia, a ttanto che in onnen parte se **predica** de la fama vostra.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 229, pag. 228.8: Tricipitino e Bruto e Collatino, vedendo questo, non potendo più nascondere la indegnità del fatto, ne portarono il corpo morto nella piazza, **predicando** l'iniquità di Sesto Tarquinio e di molte altre ingiurie accusando il re e' figliuoli.

4 [Filos.] Affermare o negare qsa di un soggetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 161.6: ché solamente dell'uomo e delle divine sustanze questa mente si predica, sì come per Boezio si puote apertamente vedere, che prima la **predica** delli uomini, ove dice alla Filosofia...

[u.r. 05.06.2018]

PREDICATO (1) s.m.

0.1 *predicato*.

0.2 Lat. *praedicatum* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Nel giudizio, ciò che si afferma o si nega di un soggetto.

0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 [Filos.] Nel giudizio, ciò che si afferma o si nega di un soggetto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 530.5: *Fede è sustanzia ec.*; e soggiugne: e questo mi pare che sia la - *sua quiditate*, cioè il subietto e 'l **predicato** d'essa.

[u.r. 08.10.2013]

PREDICATO (2) s.m.

0.1 *predicati*.

0.2 Da *predicato 1*. || Derivazione affermata da Ageno, *Verbo*, p. 292.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che predicatore.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Lo stesso che predicatore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.57, pag. 589: Vidi l'omini storçati, / ceki, surdi, gir pro l pane: / tu ài la gran degnetate / e le membra belle e ssane: / scusite coi **predicati**: / non cunusci ki 'l te dàne / e cke tanto be[n] te fane, / tant'è la tua arrogantia.

PREDICATOIO s.m.

0.1 *predicatoio*.

0.2 Da *predicare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gengalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo da cui si pronuncia una predica.

0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Luogo da cui si pronuncia una predica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 541 rubr., vol. 1, pag. 336.37: Che li frati predicatori sieno pregati che lo muro 've è lo **predicatoio** se ne levi.

PREDICATORE s.m.

0.1 *perdichatori, predecatore, predecaturi, predegadore, predegaduri, predegatore, predegauri, predeghaduri, predicador, predicadore, predicadori, predicaduri, predicaor, predicator, predicatore, predicatori, predatory, predicatori, predichador, predichadori, predichatore, predichatori, predigador, predigadore, predigadori, predigaduri, predikatore, predikatori, pregauri, pricaor, pridicator, pridicatori, pridigadori, pridigatori*.

0.2 Lat. *praedicatorum* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1279; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.);

Doc. pist., 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. imol.*, 1362; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *frate predicatore 1.1.1*; *ordine dei Predicatori 1.1*.

0.7 1 [Relig.] Chi ha la funzione di pronunciare prediche; chi predica. **1.1** [Relig.] Religioso appartenente all'ordine dei Domenicani. *Ordine dei Predicatori. 1.2* [Relig.] Persona incaricata dalla funzione di insegnare i precetti della religione. **2** Chi esalta qsa con il discorso.

0.8 Mikael Romanato 10.06.2007.

1 [Relig.] Chi ha la funzione di pronunciare prediche; chi predica.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.62, pag. 905: Ed egli rispose kon grande furore: / «Tu se' fatto un gran **predikatore**, / novelliero e dicitore. / Di noi mal dici a tutte l' ore...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 769, pag. 47: Za non se fé longa demora / Ke molta çente passò per li deserti / E per li strigi e per li averti, / E mandò soi **predicatore** / De fin in India la maiore.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 130, pag. 200: Lo mondo tut ha esse contra li peccar. / Incontra lor diran li bon **predicaor**...

[5] *Stat. fior.*, 1294, pag. 653.21: E ' detti capitani siano tenuti e debiano procurare e fare che ciascheduna domenica dipo desnare facciano predicare ad uno savio **predicatore** a reverença de la Donna nostra ne la detta piazza di Sa- Michele in Orto...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 18, pag. 191.3: Onde santo Geronimo amuniscie li **predichatori** e tutti i prenutiatori della parola di Dio che brevemente debbano dire aciò che 'l cibo spirituale che debba confortare e nutrichare l'anima non si converta in incontento e in tedio dello uditore...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.34, pag. 586: e mandai el **predecatore** / ke dicesse: 'Or vo guardate / de mal fare'!

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.153, pag. 517: Quilli so' bagni plini de doluri, / ove so' missi li malefacturi / ke 'nn esto mundo foro gaudeturi, / plu amàr le vergongne ke ll' unuri / e nno ténnero a ppreço lor milluri: / s' audivano parlar **predecaturi**, / levavan grido.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.27: e altresì come lo gallo canta primamente soave e apresso se sforça e al giorno canta più di força, così de' fare lo buono **predicatore**...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.78, pag. 613: Freschi de oir asai pu son / qualche jugolar o un bufon / o un malvaxe inganaor / ca un veraxe **pricaor**.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.3: Fa l'A. invocazione, sí come usato àno li poeti in le soe poetrie et ancóra si usa dagl'oratori o vero arengaduri, **predigaduri**, o ver sermonezaduri, in lo principio delle so parole invochar Nostra Donna, ch'a lor presti grazia e possanza de podere explicare cum lengua quel ch'àno proposto in lo so core de pallexare.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.6: «O Bologna, perché çe ài tolto lo padre nostro e 'l **predegatore** nostro?

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.30: E ancora dovemo reverenzia fare a tutti i prelati che ci reggono spiritualmente e che ci ministrano le sacramenta, e [a] tutt'i dottori e **predicatori** che ci predicano e che ci ammaestrano delle parole e della vita, eziandio se fosso peccatori.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.19: el re e hi so' principi, hi prevei e hi **pricaor** e 'l povol d'ogne man, e metevan man in gli messi de De' e lor.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 239, pag. 51: Era multo devoto delli **predicatori**; / Quando funnò la ecclesia foronci multi signori, / Quatro viscovi et tucti li Ordini ancori...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 20, vol. 1, pag. 61.8: Et imperzò quandu li savii **predicatori** predicanu di la passiumi di Cristu, non clamanu la divina invocacioni...

[17] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 139.18: ch'el è scritto che da tute parte dela terra andono **predicatori** predicando e li apostoli de Deo, e per tuto lo mundo se odi lo sono de loro da levante al ponente e dal meço die ala tramontana.

1.1 [Relig.] Religioso appartenente all'ordine dei Domenicani. *Ordine dei Predicatori*.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 236.2: Item a frate Gherardo Nasi, dell'ordine de' frati predicatori, se vive allora, libre XXV. Item a frate Donato, di questo ordine de' predicatori, se vive allora, libre V.

[4] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.16: Et a queste cose fare si fo miei fedecommissali et executori il priore dei frati di sancto Agostino di Siena et 'l priore dei frati di sancto Domenico **predicatori** di Siena...

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 48.25: Amando in Cristo karissimi frategli Gheçço, Striccha, Pi[er]joç[o], [Petr]uccio Terracciuolo, Naldo Marcovaldi et Minuccio di Chese speciale, frate Pietro Jacomi senese de l'Ordine de' predicatori con puro amore salute vera et gloria sempiterna.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.17: In l'anno del Signor MCCVII, da Innocentio papa XII abbadi de l'ordine de Castella in la terra deli Albigeni a predicare la fe' alli heretixi fo mandadi, ali quali Didato veschovo de Oxo... [...] scomenzà l'ordine deli Predicatori.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), *Expl.*, pag. 243.20: Il fine di Frate Giordano Pisano de l'ordine de' Predicatori 300.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 88, par. 1, vol. 1, pag. 308.26: aprire e piubecare e dare per gle relegiose de l'ordine dei minore ovvero dei **predecatore** ovvero dei remite ovvero per alcuno garçone minore de dodece angne...

[6] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.16: La festa de sancto Joambatista. La festa de s. Dominico de l'ordine de li predicatori. La festa de sancto Laurentio.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 617.29: «Sì come è pervenuto a l' auditio de la nostra Sedia Apostolica li frati de l'Ordine di predicatori, di minori, de li heremitani e de li altri

mendicanti e no mendicanti...

[8] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.4: Anco sieno tenuti i co(n)panni, nante che se partino, ciasscheduno dare tre denari ai camorlenghi, i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i co(n)venti dei religiosi, cioè **predicatori**, minori, remitani e servi, e l'anima del detto nostro compangno raccomandare e pregare loro che arecomandino la detta anima alle messe e a l'orazioni loro.

1.1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Frate predicatore*: frate appartenente all'ordine dei Domenicani.

[1] *Mattasala*, 1233-43 (sen.), pag. 34r.22: It. vj l. a frate Grigorio deli d. del'usura del chomune (e) a frate Luchese sopriore (e) p(ro)curatore deli **frati p(re)dicatori**.

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 235.11: Item a' **frati predicatori** di Santa Maria Novella, libre C.

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.18: Et altre lib. L, le qual non [à] o[rden]ae, voio que sia dai per li poviri logi dale contrae lò qu' eo non à dito com' me[io] a lor parerà e non vengna dao plu [de lib.] X per logo, ma men sì, sì com' li parerà. Ancor voio q' el sia dao lib. XV ala ca' deli **frat p(re)dicatori** et lib. XV ala ca' deli menor que prega per anema mia...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.21: Diedi a' **frati minori** (e) **predicatori** (e) d altre genti p(er) Dio lb. J s. VJ tor..

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 132.6: De' maestri nuovi, che fussero denunziati che non avessero pregato el dricto dell'Arte. LXII. Che i signori dell'Arte de la Lana si chiamino nel luogo dei **frati Predicatori**.

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 227.10: Diedi a mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, p(er) lui a frate Andre de' **frati Predicatori**, sono de' dr. che si da(n)no p(er) Dio, di s(operascric)to, lb. ij.

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 123.11: Abbo cho[m]perato da frate Ubaldo deli **frati predicatori** lo quale fue da Pesia e da d(omi)no Buono chalonicho di Santo Martino e da ser Ghilielmo Mai...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.52: Incontinenti mandò cercando de lui e trovosse ad un sermone di **fra predicaduri**, perch'era lo primo lunedì de quaresema.

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.11: e fra' Iachomo Casoto, sotopriore del convento di **frati predigauri** de Fano, e fra Gilio di Galuci da Bologna del dito ordene et a questa donasone siano testimonii...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 172.4: In quisto millesimo, cioè elle MCCCIIIJ, papa Benedetto puse e concedette apo la chiesa de messer santo Domeneco degl **frate predecatore** tutto quillo perdono, el quale se dice ch' ène apo la chiesa de santa Maria degl'Angnole de Porçonchiola...

[11] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 49, pag. 42.6: It. che ogni ben che faça o diga i **fra' predicatori**, i fra' minori, i fra' eremitani per tuto 'l mondo, i fradey de la casa nostra e del vescovà sì à la parte...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.18: La regola de san Baxilio d'i fra herminij, l'ordin de Chiartorssa, la regola de sancto Augustin d'i calonnexi regular, d'i **frati pricaor** de san Domenego, d'i frai heremitan de sancto Augusti, d'i freri de san Çuane...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.6: cioè èlle festivetade overo vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'assuntione de Santa Maria del mese d'agosto e de la envention de biato Stefano al luoco dei **frate predecatore** e de santo Lodovico del dicto mese d'agosto e 'l di anco de l'Ascensione del Signore apo la mastade de la volta...

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), Chi fe' questo libro, vol. 1, pag. 219.2: Chi fe' questo libro. Questo libro si fe' um **frate pricaor** a la req(ue)sta de lo rey de Fra(n)za...

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 47, pag. 107.17: l'ordine e la chieza de' frati Minori, l'ordine e la chieza de' **frati Predicatori**, l'ordine e la chieza de' frati Eremitani di Sancto Agustino, l'ordine e la chieza de' frati del Carmino...

[16] *Doc. imol.*, 1362, pag. 331.37: El priore de i **frati Predegaduri** s. VI, di. III.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, par. 2, vol. 2, pag. 108.24: Maria Magdalena, famosa peccatrici et famosissima santa, la quali esti sepelita in Provenca, in una villa di Santi Maximinu, et eu viddi lu capu so ingastatu in auru puru, in casa di li **ffrati predicaturi**, in killa villa...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 24.21: Currevano anni *Domini* MCCCXXXIII, dello mese de marzo, in quaraiesima uno **frate predicatore**, lo quale avea nome frate Venturino de Bergamo de Lommardia, dello ordine de santo Domenico, commosse con soie predicazioni devote la maiure parte de Lommardia a devozione e penitenza e conusse questa iente in Roma allo perdono.

[19] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.4: Ancora mo' si ge clamemo grande mercé per le regole, spicialmente per li frà menuri e per li **frà predicaturi** e per li frà remitani e per li frà dal Carmene, e per sore e per remiti e per frà e per tutti quili che mostra de fare penitencia ch'èno in bono stato, che Deo gi dibia mantegnere, e quilli che no g'èno ch'el gi dibia tornare.

1.2 [Relig.] Persona incaricata dalla funzione di insegnare i precetti della religione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 9, pag. 20, col. 22.17: Tertia: Tu mio guardatore me conservando. Quarta: Tu mio **predicatore** me amaestrando. Quinta: Tu mio operatore in mia salute me operando.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1231, pag. 389, col. 2: Jhesu è lu meo amatu, / et issu è meo advocatu, / e isso è meo signore / e llo mio **predicatore**, / e isso ene la mia spene / e tucto lo mio bene.'

2 Chi esalta qsa con il discorso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 77.27: e poremo Iupiter en su l'epiciclo, e declinaremo lo cerchio del deferente de la via che sarà del sole, per la cascione assegnata de sopra. E avemo posto Iupiter amonitore e **predicatore** de pace.

[2] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [13], pag. 260.19: E Dio **predicatore** di pace e di dilezione permanga con esso noi, e ne conceda per la sua grazia fiorire in lunga parte...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.21: guardati che cusì come tu m'ài insegnato, che fermente me la tegni, che se tu apoderassi questi erradori e -l loro dio tu serai amato e pregiato e appellato **predicatore** di veritate.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 559.25: onde Cristo che venne ad empere la legge, spzialmente fu **predicatore** d'amore».

[u.r. 20.05.2014]

PREDICATRICE s.f.

0.1 *predicadris, predicatrice.*

0.2 *Da predicatore.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che ha la funzione di ammonire (qno, o intorno a qsa).

0.8 Mikaël Romanato 08.10.2007.

1 Colei che ha la funzione di ammonire (qno, o intorno a qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 81, pag. 90: Donca s'eo toi dra roba, per quel no sont eo fuira, / Ni s'eo faz cavedhal per stá po plu segura. / Eo sont **predicadris** de zascun hom vivente, / Il mond eo sont venudha per l'om propriamente...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1133.20: E, per ciò che la fama è servatrice delle antiche virtù e **predicatrice** de' vizi, senza ristare, sommamente si guardano i savì di non contaminarla o di fama trasmutarla in infamia.

PREDICAZIONE s.f.

0.1 *predecazione, predecazione, predecazioni, predegatione, predegationi, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predicacion, predichazione, predichazioni, pricatium, pricazion, pridicacione, pridicazioni, pridicaciumj, pridicacionj.*

0.2 Lat. *praedicationem* (DELI 2 s.v. *predicare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Stat. fior.*, 1297; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII (urb.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *andare a predicazione 1.1; andare alla predicazione 1.1; convertirsi alla predicazione 1.2.*

0.7 1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose o in altri ambiti pubblici. **1.1** Fras. *Andare a, alla predicazione. 1.2* [Relig.] Estens. Dottrina religiosa; insieme di insegnamenti. **1.3** Fig. Circostanza in cui si pronuncia una predica. **1.4** Discorso a carattere morale o pedagogico. **2** [Relig.] Attività volta a diffondere la fede, a convincere ed a esortare con la parola.

0.8 Mikaël Romanato 21.05.2007.

1 [Relig.] Discorso edificante o esortativo, pronunciato nell'ambito delle funzioni religiose o in altri ambiti pubblici.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 662, pag. 623: Encontra T[i] fui forte campion, / né no [au]di' toa **predicacion**: / de mi ensteso faeva traïson, / ond eu me tegno molto fol e bricon.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 8, pag. 109.17: prima, ché ben visse e morio, e, come in plubica disse **predicassione** el frate che 'l confessòe, nullo trovòe in lui mortale peccato.

[3] *Stat. fior.*, 1297, pag. 665.2: e ciascuno die di quaresima dopo vespero o vero ad altra ora che paresse loro, una **predicazione** si faccia ne la piazza d'Orto Sa-Michele per alchuno religioso o sufficiente chercho secolare...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 107, pag. 160, col. 1: Ora non è qui Rainald / ch'el è andà in altra part, / a feste o a **predicacion**, / per imparar cante ferm.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.69, pag. 590: Una **predecazione** / te fo generalmente, / e cquesta **ammonitione** / guarda non t'esca de mente...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.88, pag. 497: Andando per la via, / sì onesto ce gia, / ke dava a le persone / gran **predecazione**. / Cosa dessordenata, / malfacta, scelerata, / né poco né assai / no lo fece iammai.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 71.6: e condanneranno voi, però che fecero penitenzia a la **predicazione** di Giona; e ecco me, più che Giona.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.139, pag. 604: E de li ben che De' t'a dào / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi nexesti e morai nuo, / se tu e' stao peigro a o[i]r / **pricazion** e mese dir...

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 70-87, pag. 518, col. 2.7: e quasi erano sí desviadi li fidi che piçola **predicacione** chi fosse fatta dagli eretici sí se volgeano a erisía, sí che piacque al nostro Creatore provvedere a ço.

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.12: Ma, el di de Venardì Sancto, solo a l'offitio de la passione e alla **predecazione** entendano aciò che elo di predicto no se faccia processione, se no paresse a la magiur parte de la fraterneta altro.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 15.11: Et ello sempre immacinando lo modo e la mainera como ello possea recunçare, infra pochi di ello fe' una molto bella **predegacone** al puovolo, domandando comiado e donandoli benedictione soa, digando...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 61, par. 1, vol. 1, pag. 242.34: e deggano sonare la canpana grossa de santo Lorenço per le **predecacone**, quando fare se deversero èlla piaça del comune de Peroscia...

[13] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.11: e quattro vengano ad arcarlo co lloro, li altri tucti vadano denançi a la croce disciplinandosi in fine alla ghiesa, e ive stieno d' allato dei preti in silenço tanto che sarà facta la **predicacione**...

[14] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 122.20: E in questo modo per le **predichazioni** di questi dottori in sagra teologia lo' fu dimostrata in modo e in forma, che grande utilità tornò a l'anime.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 229.8: Lo legato mannao vescovi e cavalieri e aitra iente bona, che predicassino lo capitiano che non volessi perseverare in tale errore. La **predicacione** quetamente odio.

1.1 Fras. *Andare a, alla predicazione.*

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 441, pag. 72: Vontera ziv al messe, al predicacion, / A met pax e concordia, a mitigar tenzon, / A visitar l'infirmi, a far oration, / E sosteniv per De le tribulation.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 107, pag. 160, col. 1: Ora non è qui Rainald / ch'el è andà in altra part, / a feste o a predicacion, / per imparar cante ferm.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.26: che perciò vae l'omo savio e bono voluntieri a le predicacione, che simigliano a oste, perché lo loro buono cervello s'è sente l'odore de l'altro buono celabro...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 94-108, pag. 654, col. 1.10: S'è che le pecorelle, çoè lo povolo che vae a tai predicacioni.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.25: e li iorni di la dumincia e di li altri iorni sollemni di andari a li eclesii et a li predicacioni, e poy a killi loki uvi cridirannu plu plachiri a Deu et a lu proximu.

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.30: E vadano biene a le ghiese e a le predicacione quanto più possono a quando entrano ella eclesia facciano devota reverentia al nostro signore Iesu Cristo crucifixo e a la sua madre vergene preziosa, s'è che a lui sia merito, e altrui buono exemplo.

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.18: Allora el priore faccia l' amunitione che tutti i conpagni vadano al'ofitio divino e alle predicacioni, le quali sono cibo del anima.

– [Con l'intento di raccogliere elemosine:] fras. *Andare a predicazione.*

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.35: Et non vadano ad predicacione. Et non vadano ad predicacione alcuni frati d'alcune obbedientie ad ricolliere le collecte se non solamente quelli li quali lo capitulo e -l maestro della chiesa manderanno.

1.2 [Relig.] Estens. Dottrina religiosa; insieme di insegnamenti.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 16, pag. 284.24: Noi altri non conosciamo quella **predicacione** né quella secta dei cristiani, ma se a ctei pare che sia buona e piaceti e possi sofferire lo travallio dela conversatione de la tua voluntade, serai addressato in bene.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 114.11: Set Christus Iesus vinni non in acqua sula a mustrari la virtuti di la sua **predicacioni**, set per aquam et sanguinem.

– Fras. *Convertirsi alla predicazione*: abbracciare una fede religiosa.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.22: Nel tempo di costui, uno ch'avea nome il maestro Rynaldo, predicando in Roma et riprendendo le richeçe e le cose fuori di misura che lle genti usavano per li dilecti del mondo, onde molti gentili huomini e gran possenti di Roma si convertirono alla sua predicacione e lui seguitavano...

1.3 Fig. Circostanza in cui si pronuncia una predica.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 8, pag. 87.1: In prima dico che d'è piantare ciascuno la divina dottrina e li comandamenti di Dio indell'anima sua, acciò che sappia, e d'è imprendere nelle scuole e nelle **predicacioni**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag.

98.22: Ma quanto voi potete, rifuggite all'eclesie et alle **predicacioni**, però che quine siete più presso all'altro mondo, et così siete quine più forti, però che siete più presso al proprio luogo e guardatevi dei mali guadagni.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 12, pag. 612.10: Commandando anchora alli prelati delle ghiesie che quella constitutione frequenteno in le ghiesie et in le **predicacione** s'è la pubbliceno e diligentemente la facciano osservare.

1.4 Discorso a carattere morale o pedagogico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.4: Issu medemmi Socrates dicia que quilli perviniano a gloria per spedicata et brevi via li quali facianu zò que tali fussiru quali issi volenu pariri qui sianu. Per la quali **predicacioni** issu apertamenti amunistava que li homini ananti incirkassiru issa la virtuti ca secutassiru la umbra sua.

2 [Relig.] Attività volta a diffondere la fede, a convincere ed a esortare con la parola.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.5: Egli fue lo più novello intra gli apostoli; ma in **predicacione** fu egli lo primo e l' sovrano. E' fu nato in Giudea, della schiatta di Beniamin...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.31: Et ancora ce acquistano la vita durabile di paradiso; ch'è quando elli per la loro **predicacione** fanno salvare l'altre gente, s'è n'aquistano elli le loro anime...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.26: In lo tempo de questo Lyo, Raboto, dux deli Frixon, dutto alla **predicacion** da Ulfran arziveschovo de Zenoa, azò ch'el fosse batezado, conzò fosse chossa che lu avesse messo un pè in la fonte, l'altro ello retrasse, domandando doe plu fosse deli suoi mazore, in l'inferno o in paradiso...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 34, pag. 195.12: E li Zudey venierano da per tuto lo mondo o' eli in dispersi e lo recevarano con grande voluntade e con grande desiderio e poy se convertirano a la fe cristiana per la **predicacione** de Enoch e de Elia e sosteneran quax tuti grande martirio e crudel da li ministri de l'Antecriste.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 15, pag. 139.4: Antonio benignamente ricevendo, predicava, traendo e confortando li pagani alla vera fede, per la cui **predicacione** e conforto e meriti in pochi giorni, che vi stette, più se ne convertirono a Cristo, se non erano convertiti in tutto l'anno.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 4, pag. 6, col. 22.10: Alla corporale vita activa è dato per instrumento la **predicacione** della salute humana e tutta la sancta scriptura per lectione e tutto el divino officio per oratione...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 513.3: E li Apostoli alli gigli, ne' quali sono tre condizioni; bianchezza, a significare puridade e fede; dentro vermigliezza, a significare incorruttibilitade e caridade; odore, a significare speranza e **predicacione**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 113.30: Recunta dunque sanctu Gregoriu [...] e zo li dixeru ad illu multe pirsuni ki venianu da killi paysi de Spagna, ki pir **predicacione** de unu episcupu ki avia nume Leandro [...] lu quale pir sua predicacione convertiu lu figlu de unu re ki se chamava Erminigildu, e soy patre se chamava Liuvigildu.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.15: Ma che cerchi maggiore opera, quando si concorda la mondzia della vita con lo studio della **predicacione**?

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.15: Ka Cristu sicundu la sua humanitati

avia grandi desideriu di cumpliri lu cursu di la sua passioni, perki si incuminciassi la nostra salvacioni, perki si incuminciassi la **predicacioni**...

[11] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 488.29: l'altro fu santo Ambruogio il quale fu romano, che in **predichazioni** avanzò tutti gli altri...

[12] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 162.15: Tanto solamente per [li] sancti homini, che per la sua **predicatione** e per li soi boni exempli li faça tornaro a Deo.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 737.5: Dimostrasi alcuna volta che Paulo è minore di Piero, alcuna volta maggiore, alcuna volta uguale; ma certo egli è minore in dignitate, maggiore in **predicazione**, uguale in santitate.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.11: Ma che cerchi maor overa, quando se concorda la mondia de la vita cum lo studio de la **pricatum**?

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 10, pag. 125.30: E tuta la gente de la contrà chi eram antorno, chi eram ancora infidei, per continua **pricatum** procurava de menà' a lume de fe'.

[16] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 1, pag. 24.3: In quello tempo che scanto Patritio predicava in le terre de Yrlanda le parole de Deo, lo nostro Segnor si confermò la soa **predicatione** per li soy glorioxi miracoli...

[u.r. 08.10.2013]

PREDICHETTA s.f.

0.1 f. *predichetta*.

0.2 Da *predica*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Predica breve.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Predica breve.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Questa fu una cotale **predichetta** feriale. || Moreni, vol. I, p. 14.

PREDICHÉVOLE agg.

0.1 *predichevole*.

0.2 Da *predicare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Degno di lode.

0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Degno di lode.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 5, par. 4, pag. 575.5: Leggermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui **predichevole** conversazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole. || Trad. *De doc. antiq.*, 40, 5: «sub cuius **praedicabili** conversatione...».

PREDICIMENTO s.m.

0.1 *predicimenti, predicimento*.

0.2 Da *predicare*.

0.3 f *Eneide* compil. (L. VII-XII), c. 1316/17

(fior.): **1**; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Eneide* compil. (L. VII-XII), c. 1316/17 (fior.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Atto di dire in anticipo il futuro. **2** Dichiarazione (di guerra).

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Atto di dire in anticipo il futuro.

[1] **f** *Eneide* compil. (L. VII-XII), c. 1316/17 (fior.), L. XI, cap. [vv. 532-537], rubrica, pag. 49v.40: **Predicimento** della morte di Camilla. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus non presenta questa rubrica.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 91.11: Tocca ancora in questo capitolo alcuno **predicimento** di futuro male intorno allo stato di Firenze...

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 64.22: La quale coloro, interpretandola come divino ajutorio loro dato, volentieri ricevutola per vero **predicimento** de' fati, l'ebbero per vero duca di vittoria.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 143, S. Leodegario, vol. 3, pag. 1253.12: Abbiendo udito queste cose Ebroino, era più tormentato d'invidia, sforzandosi di spegnere la nominanza del santo, ma, secondo il **predicimento** del santo, esso malvagio s'uccise malvagiamente col coltello. || Cfr. *Leggenda aurea*, CXLIV, 31: «iuxta predictionem sancti».

2 Dichiarazione (di guerra).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 19, pag. 318.15: Erano le porte chiuse, e ogni cosa ordinata e apparecchiata a rimuovere la battaglia: intanto la coscienza di sapere quello che meritato avevano era loro stata in luogo di **predicimento** di guerra. || Cfr. Liv., XXVIII, 19, 5: «pro indicto eis bello».

PRÈDICO s.m. > PRÈDICA s.f.

PREDICOZZA s.f.

0.1 *predicozza*.

0.2 Da *predica*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lunga e sostanziosa predica.

0.8 Mikaël Romanato 19.05.2007.

1 Lunga e sostanziosa predica. || (Delcorno).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.6: A dire di tutte queste cose e prove sarebbe **predicozza** compiuta, e bellissime cose e veracissime, e catena è un mare a provare e vedere ciò.

PREDIZIONE s.f.

0.1 *predizione, predizioni*.

0.2 Lat. *praedictio, praedictionem* (DELI 2 s.v. *predire*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Non si considera l'occ. in *Leggenda Aurea*,

XIV sm. (fior.), cap. 148, *S. Dionigi*, vol. 3, pag. 1291.21: «nel quale luogo elli soprastando a la predizione» in quanto prob. errore dell'ed.: il ms. base legge infatti *predicazione* con trad. fedele al modello lat.: cfr. *Legenda aurea*, CIL, 87: «ille predicationi insistens».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di dire in anticipo il futuro.

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Atto di dire in anticipo il futuro.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.15: Circa la qual **predizione** si è da sapere che alcuni insonii sun liciti e veri, et alcuni illiciti e superstiziosi...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 831.1: e benché l'autor finga che sia **predizione** del conte, ella è sua...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-102, pag. 682.22: e questo è lo primo esercizio che dè fare chi vuole venire a lo stato de la innocenzia; cioè o leggere, o imparare et udire dai predicatori, prima la creazione de l'omo, appresso la sua disobediencia, e poi le figurazioni e **predizioni** de la sua salute...

PRÈDOLA s.f.

0.1 *predola, priedola*.

0.2 Longob. **predil* (LEI *Germanismi* s.v. got. **bridila*; longob. **bredil*/**predil* 'assicella', 7, 1274.26).

0.3 *Stat. castell.*, XIV sm: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *predola dell'altare* **1**.

0.6 N GDLI s.v. *pregola* cita un es. dal *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), sostituendo a *predella* la variante *pregola*, tratta dal ms. di area rom. Vat. Lat. 7654 (cfr. Vaccari, *Diatesseron*, p. 224, in apparato).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Gradino su cui poggia l'altare.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 *Predola dell'altare*: piattaforma di legno collocata sopra il gradino superiore di un altare. || Cfr. *predella dell'altare*.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.1: fatto questo, el priore con uno di camorlenghi seggano sulla **predola** del'altare...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.19: fatto el comandamento, doi di consellieri seggano sulla **priedola** del'altare...

[u.r. 30.05.2018]

PREDOMINIO s.m.

0.1 f. *predominio*.

0.2 Lat. mediev. *praedominium* (DELI 2 s.v. *predominare*).

0.3 f Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Autorità (su un territorio o su una persona).

2 Influsso (esercitato da una divinità).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Autorità (su un territorio o su una persona).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Allorchè David teneva **predominio** nella Giudea. || Crusca (4) s.v. *predominio*.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Differente fu il **predominio** del successore. || Crusca (4) s.v. *predominio*.

2 Influsso (esercitato da una divinità).

[1] f Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: però che Ecate è invocata dalle incantatrici in aiuto perciò c'ha **predominio** di notte, e queste arti si fanno generalmente di notte. || GDLI s.v. *predominio*.

PREDONO s.m. > PETRONE s.m.

PREDOTARE v.

0.1 f. *predotar*.

0.2 Da *dotare*.

0.3 F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-pad.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Premiare anticipatamente.

0.8 Rossella Mosti 24.01.2012.

1 Premiare anticipatamente.

[1] F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-pad.), 2.115: Vinto ch'egli ebbe la mondana guerra / e fu salito nel celico trono, / dov'E' contenta que' che là s'afferra, / te volse **predotar** del suo gran dono / e farte Donna de quel santo coro, / ch'a la tua laude sempre move tono. || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 21.

[u.r. 10.10.2012]

PRÈSSERE v.

0.1 *preera, prefossero*.

0.2 Lat. *praeesse*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Essere a capo (di qsa); sovrintendere.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Essere a capo (di qsa); sovrintendere.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [L.10], vol. 5, pag. 31.14: Lucio Furio Purpureone allora a quella provincia **preera**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 10, 5: «provinciae praerant».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.22: E poi acciò che senza duchi non fossono, sei prefetti crearono, li quali solamente all' Acradina e a Nason **prefossero**. || Cfr. Liv., XXV, 29, 10: «Achradinae ac Nasso praessent».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 310.10: ed egli al destro corno, perciò che quivi **preera**, mandò uno messo a Sillano ed a Marcio... || Cfr. Liv., XXVIII, 14, 15: «ibi namque praerant».

PREFARE (1) v.

0.1 *prefata, prefate, prefati, prefato, prefatto*,

preffare, prifatu.

0.2 Lat. *praefari* o più prob. da *prefato*. || In realtà non è chiaro quale forma fr. avesse sotto gli occhi il traduttore (forse un erroneo *porfaire* trad. spesso con *perfare* nel testo?).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *prefato*.

0.7 1 Dare notizia in anticipo; preannunciare.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Dare notizia in anticipo; preannunciare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 8, pag. 518.6: Ché trasporta per aventura o institua intorno lo 'nperio alcuna cosa il fattore della leggie su detto, il che d'apresso del solo papa di Roma come alla più reverente persona dell'università umana, o a llui co' suoi preti come al più venerabile collegio de' cherici, a **preffare** pubblicare convenisse... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 30, 8: «pronunciandum et publicandum commissit».

PREFARE (2) v.

0.1 *prefato*; **f**: *prefece, prefecero*.

0.2 Sul lat. *praeficere* rianalizzato in *pre-* e *fare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assegnare una funzione direttiva o generic. una mansione (a qno).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Assegnare una funzione direttiva o generic. una mansione (a qno).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.9: Venus hàmi **prefato** artefese al tenero amor... || Cfr. *Ov., Ars am.*, I, 7: «Me Venus artificem tenero praefecit Amori»; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 223.18: «Venus m'ha sopraposto artefice al tenero amore»; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 51.10: «e la dea de l'amor ha fatto me maistro de l'amore».

[2] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. I, cap. 33, vol. 5, pag. 69.29: Sperando che Attalo re e l'armata de' Romani si dovessero nel principio della primavera muovere da Egina, egli **prefece** e alle sue navi e alle terre marine Eraclide, il quale egli avanti altra volta avea fatto prefetto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Liv.*, XXXI, 33, 2: «praefecit Heraclidam, quem et ante praefecerat».

[3] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. IX, cap. 20, vol. 6, pag. 366.22: Adunque li consoli, mentre ch'essi nelle predette quistioni erano impediti, **prefecero** Q. Memo a dovere la predetta gente scrivere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Liv.* XXXIX, 20, 4: «T. Maenium dilectui habendo praefecerunt».

PREFASE s.f.

0.1 *prefase*.

0.2 Sul fr. *preface*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità (titolo di un capitolo delle *Decretales* dello Pseudo-Isidoro

nell'es.).

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità (titolo di un capitolo delle *Decretales* dello Pseudo-Isidoro nell'es.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 8, pag. 348.12: secondo Isidre nel code di su detto, a chhui il titolo: «La **prefase** d'Isidre nell'opera seguente»...

PREFATO agg.

0.1 *prefata, prefate, prefati, prefato, prefatto, prifatu*.

0.2 Lat. *praefatus*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **a** *Doc. ver.*, 1376 (2); **a** *Stat. bellun.*, 1385.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.

0.7 1 [Nel discorso orale o scritto:] nominato in precedenza.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Nel discorso orale o scritto:] nominato in precedenza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.34: Questo, nassù de Dalmacia, Maximian, pag. Ciesaro fe', mandandolo in Franza contra el puovolo deli Villani, li quali con grievè man al Roman Imperio se aveva opponù, li quali ello castigà e constrense; ma in quella via la legion de Thebe, dela quale el beato Mauricio era cavo, conzò fosse cossa che 'l renunciasse de sacrificare alle ydole del **prefato** Maximian...

[2] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 1, pag. 55.28: spuose a noi il sermone di Lelio, il quale elli compuose dell'amistade; il quale sermone il **prefato** Lelio dixè e ragionoe al predefcto Scevola Augurio...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 17, vol. 1, pag. 168.26: siano tenute e el contrafaccente overo ei contrafaccente punire èlla pena **prefata**...

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.34: in nome del **prefato** meser lu Dosie de Venegia...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 586.19: Et che li comsuli **prefati**, per li loro comsigli, per bene et utilità del Comune di Pisa et de' mercatanti et de le mercantie...

[6] ? Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 70.8: Udendo ciò il **prefato** cavaliere, consentì al profferto matrimonio. || Correzione dell'ed. a fronte della lez. *perfetto* del ms.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 601.8: E cum ciò sia cosa che poso le **prefate** constitutione de miser Bertrando...

[8] **a** *Doc. ver.*, 1376 (2), 37b, pag. 356.19: p(er) fatto p(ro)prio del **p(re)fato** segnoro devesso fir messe en le soe p(re)xone...

[9] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.26: [lu] **prifatu** magnificu signuri admiragla et la ditta Universitati prumittinu a lu dittu Manfrè...

[10] **a** *Stat. bellun.*, 1385, pag. 47.2: né al soldo né

[ad] algun altro famillà[r] del **prefato** signor de Verona...

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 2, pag. 512.17: Atendendo io adunque, **prefatto** frate Michele generale ministro de' frati Minori... || Rende: «Attendens igitur ego praefatus frater Michael» (Giambonini).

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.20: da po la hedificatione de la **prefata** Roma foro sì grandissimi terremoti in Italia che molte castella et hedifitia gero per terra.

[13] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 9.14: Fu ancora lo **prefato** nostro autore passionato nella giovinezza sua di quella passione...

PREFAZIARE v.

0.1 f. *prefatia*.

0.2 Da *prefazio*.

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Inserire un breve argomento che funge da introduzione, premessa o spiegazione preliminare di un testo, di un discorso o di una sua parte.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Inserire un breve argomento che funge da introduzione, premessa o spiegazione preliminare di un testo, di un discorso o di una sua parte.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [V.4.praef.], pag. 135v.1: (Ma lasciamo etc.) In questo paragrafo fa fine al iii° capitolo e **prefatia** al iiiii° somariamente dicendo di che in esso tratterae. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PREFAZIO s.m.

0.1 *prefaciū, prefatio, prefazi, prefazii, prefazio, aprofasio, profazio*.

0.2 Lat. *praefatio* (DELI 2 s.v. *prefazio*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Stat. sen.*, c. 1318; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nel rituale della Messa, invocazione che il sacerdote premette alla preghiera eucaristica. **1.1** Titolo di diverse opere patristiche. **1.2** Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità. **1.3** [Dir.] Parte introduttiva di una sentenza, preambolo (anche in contesto fig.). **2** Fig. Preannuncio simbolico.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Nel rituale della Messa, invocazione che il sacerdote premette alla preghiera eucaristica.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 96, pag. 88.43: E lo decto rectore e frati [...] quando si dice lo evangelio, deggano stare ritti, e dal **prefazio** innanzi, quando si dice la messa.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 53, pag. 216.16: E pervenendo insino al **Prefazio della**

Donna, gli cominciò tanto a crescere la divina illuminazione [...], che vegnendo al *Qui pridie*, appena potea sostenere tanta soavità e dolcezza.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 145.14: Maestro, che significa che dipo l'Offertorio infine al **Profasio** ogni cosa si dice pianamente?

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 141.20: Et primo in la orazioni la ecclesia dichi: «Dominus vobiscum» [...]; III, a lu **prefaciū**...

1.1 Titolo di diverse opere patristiche.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 10, pag. 29.6: E questo dice s(an)c(t)o Gregorio [...] innel **Prefatio de la croce** ke dice «Et qui in ligno vincebat».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fi.), 46, pag. 241.16: [[san Gregorio]] fece e ordinò i canti nell' *Officio*, [...], e fece l'*Entroito* de la messa e i **Prefazii**, e tutto quasi l'*Officio* che cantiamo.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fi.), cap. 56, S. *Giorgio*, vol. 2, pag. 515.19: Qui grida santo Ambrosio nel **Prefazio** e dice così: "Giorgio fedelissimo cavaliere [di Cristo], coprendosi del nome del cristianesimo, solo in tra ' coltivatori di Cristo, confessò el figliuolo di Dio.

1.2 Scritto premesso a un testo per dichiararne la tipologia, i contenuti, le finalità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fi.), diz. 2, cap. 28, par. 12, pag. 469.15: E al detto preso del code d'Isidre al capitolo che 'l titolo comincia: «Il **profazio** del consilio d'Avicienna». || Cfr. *Defensor pacis*, [2], [28], [12]: «At dictum vero sumptum ex codice Ysidori, capitolo cui titulus: *Incipit prefacio Niceni concilii*».

1.3 [Dir.] Parte introduttiva di una sentenza, preambolo (anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.2, pag. 105: O papa Bonifazio, / eo porto el tuo **prefazio** / e la maledizione / e scomunicazione.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.21: Mariu judici [...] a Titinu condannau in la summa di tutta la doti, facendu cutal **prefaciū** a la sua sentenza...

2 Fig. Preannuncio simbolico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.78, vol. 3, pag. 501: Anche soggiunse: «Il fiume e li topazi / ch'entrano ed escono e 'l rider de l'erbe / son di lor vero umbriferi **prefazi**».

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-81, pag. 793.11: *umbriferi prefazi*: l'ombre dell'i arbori sono diletteville, e però significa annunziamenti di diletto.

PREFAZIONE s.f.

0.1 *prefazione, prefazione*.

0.2 Lat. *praefatio* (DELI 2 s.v. *prefazione*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fi.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fi.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la natura, i contenuti, le finalità. **1.1** Titolo di diverse opere patristiche (nell'es., le *Praefationes* di s. Ambrogio). **1.2** Spiegazione preliminare.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Scritto premesso a un testo per dichiararne la natura, i contenuti, le finalità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 2, pag. 352.26: Primieramente cierto dunque al chapitolo di che 'l titolo comincia: «**Prefazione** del consiglio d'Avicienna»... || Cfr. *Defensor pacis*, [2], [21], [2]: «Primum quidem igitur in capitulo, cui titulus: *Incipit prefacio Niceni concilii*».

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), *Prefazione*, pag. 3.1: **Prefazione**. Venerabile amico Gualtieri, la continova preghiera della tua dilezione mi sforza che per mie parole palesare ti debbia...

1.1 Titolo di diverse opere patristiche (nell'es., le *Praefationes* di s. Ambrogio).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. *Sebastiano*, vol. 1, pag. 222.24: Santo Ambrogio ne la **Prefazione** dice così: "Lo venerabile sangue del beato martire Sebastiano sparto per la confessione del nome tuo, Signore..."

1.2 Spiegazione preliminare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 103-120, pag. 684.33: In questi sei ternari lo nostro autore finge come Matelda, continuando lo suo parlare, solve lo dubbio mosso da lui di sopra oltra la **prefazione** fatta di sopra...

PREFAZIUOLO s.m.

0.1 f. *prefaziuoli*.

0.2 Da *prefazio*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Breve prefazione (ad un testo).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Breve prefazione (ad un testo).

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Tutti li miei **prefaziuoli** dell'antica Scrittura, gli esempli de' quali in parte soggiunsi, sieno testimonii di questa cosa. || TB s.v. *prefaziuolo*.

PREFETTO (1) s.m.

0.1 *perfetto, prefecti, prefecto, prefectu, prefeto, prefetti, prefetto, prefettu, profé, profettu, profietti, profietto*.

0.2 Lat. *praefectum* (DELI 2 s.v. *prefetto*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *prefetto d'Alessandria* **1.1**; *prefetto degli uomini a cavallo* **1.3.5**; *prefetto dei cavalieri* **1.3.5**; *prefetto dei fabbri* **1.3.6**; *prefetto dei vigili* **1**; *prefetto dell'annona* **1**; *prefetto della*

biada **1.3.7**; *prefetto della legione* **1.3.2**; *prefetto della provincia* **1.1**; *prefetto della reale casa* **3**; *prefetto delle navi* **1.3.4**; *prefetto dell'oste* **1.3.3**; *prefetto del naviglio* **1.3.4**; *prefetto del pretorio* **1**; *prefetto di Roma* **1**; *primo prefetto* **1.3.1**.

0.7 1 [Dir.] Nella Roma repubblicana e imperiale, ciascuno dei funzionari del governo preposti a varie mansioni amministrative, giudiziarie e militari. **1.1** Locuz. nom. *Prefetto della provincia*: ciascuno dei funzionari preposti al controllo di una provincia dell'Impero romano. **1.2** [Di un popolo non romano:] alto funzionario civile o militare. **1.3** [Milit.] Nome di vari ufficiali superiori dell'esercito romano. **2** [Dir.] Governatore, con funzioni militari o civili, di una regione o di un territorio. **3** [Dir.] Locuz. nom. *Prefetto della reale casa*: preposto al cerimoniale della corte.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Dir.] Nella Roma repubblicana e imperiale, ciascuno dei funzionari del governo preposti a varie mansioni amministrative, giudiziarie e militari.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 19, pag. 572.8: Queste et molte altre templa et palaza de li imperatori et de li consoli et de li senatori et de li **prefecti**, ne lo tempo de li pagani, in questa citate de Roma foro...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 206.4: [[Adriano]] primamente fue **prefetto** e poscia sanatore e poscia imperadore.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.25: E questo don fina a tanto che, siando preso, el vegnisse a tormentare dinanzi del **prefecto**, siandogli squarzade le veste...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.516, pag. 145: Un so **profé** era lantor / assai pu fer ca lo segnor.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.13: Lu quali trassi et menau a Curullu, **prefectu** di Antoniu...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 74.21: Andè altressi al **prefeto**, chi i avea acusai, e dissege...

– *Prefetto di Roma*: alto funzionario preposto alla tutela dell'ordine pubblico nella città di Roma.

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 312.12: Da Filippo **prefecto de Roma** per avere ke deo a li cavalieri soi, fecelo occidere.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 70.1: qui Alarico, **prefetto** e conte di **Roma**, attentò di regnare...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.5: conzò fosse chossa ch'eli volesse mandar la Marcho Agripa **prefeto de Roma**...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 301.18: Il magnifico Giovanni **prefetto** di Roma [...] mi disse che essendo morto nella città di Brescia Valeriano patrizio...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 51, pag. 279.10: Lo magnifico Çoane **prefecto de Roma** [...] è omo monto virtuoso e degno de fe'...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 77.15: Tarquolino, el quale era **prefetto de Roma**, oldudo che Timotheo avea abiiù thesauro grande, prendè Silviestro...

– Locuz. nom. *Prefetto dei vigili*: funzionario che

era a capo del corpo di guardia di Roma.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.1: El terço perfecto se chiamava el prefecto de' vigili, e chostui era sopra la guardia di Roma.

– Locuz. nom. *Prefetto dell'annona*: funzionario imperiale avente il compito di controllare l'approvvigionamento delle derrate alimentari nella città di Roma.

[14] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 13, vol. 1, pag. 382.26: il prefetto dell'annona avea fatto sapere sì grande cosa al senato...

– Locuz. nom. *Prefetto del pretorio*: ciascuno dei funzionari preposti al comando del pretorio dell'imperatore.

[15] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.16: Con ciò sia cosa ch' al tempo dell' acerba fame, grave e dismisurata coenzione di biada fosse imposta, e in danno grande e 'n povertade della provincia di Campagna paresse, battaglia contr' al prefetto del Pretorio per ragione della comune utilidade ricevetti...

1.1 *Prefetto della provincia*: ciascuno dei funzionari preposti al controllo di una provincia dell'Impero romano.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 370.4: l' imperadori essendo assenti dalla sedia imperiale, non creano li censori, li prefetti delle provincie, non [li] legati, non li difensori delle cittadi...

1.1.1 *Prefetto d'Alessandria*: il funzionario imperiale preposto al governo dell'Egitto.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.18: el mandà Philippo nobile roman in Egyto, azò che 'l fosse prefeto de Alexandria...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 148.37: lo quale sotto Nestorio prefetto d'Alessandria era duca e principe d'Egitto...

1.2 [Di un popolo non romano:] alto funzionario civile o militare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.20: In Battriana più ultima, e nelle regioni d' India, i primai prefetti, ch' erano sotto Alessandro, vi si stettero.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.12: Et avengnach'ello avesse tanti aplaxeri en la vita, en la morte fo troppo vituperado, kè da un prefeto de Dario el fo afficto sovra una altissima croce.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.19: Orontes prefectu di lu rigi Dariu lu fici mictiri in cruci...

[4] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.15: [[Nabuchodonosor]] mandò per tuta la soa gran signoria a inviar tut'i officiali principi prefecti poestae regeor capitannij çuxi satrapi tyranni duxi et tut'i savij homi...

1.3 [Milit.] Nome di vari ufficiali superiori dell'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.21: Ed in prima in grano non era loro renduta l' annona che in presenza del Prefetto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.3: Jubiu Atteu, prefectu di la compagna di li Fulignati, gittau la banneria ultra lu pallazzatu di li Affricani.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 62.7: lo Re mandò

a dire alo prefeto ch'elo comandasse al cavaliere che tornase ala bataia...

1.3.1 [Milit.] Locuz. nom. *Primo prefetto*: quello con un ruolo di comando sull'esercito romano.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.3: Ancora il primaio prefetto due centurie, cioè dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale ducenario è oggi appellato.

1.3.2 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto della legione*: quello che esercitava un ruolo di comando all'interno della legione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 51.11: il più proprio giudice era il prefetto delle legioni, il quale continuamente avea la dignità del primaio ordine [...]. I tribuni, e centurioni, e tutti gli altri cavalieri le sue comandamenta servavano.

1.3.3 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dell'oste*: quello preposto al mantenimento e all'organizzazione dell'accampamento militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 52.7: Ed ancora v' era il prefetto dell'oste, il quale, avvegnachè più basso per dignitate, non pertanto intendea a cose non mezzolane, ed a lui la posta dell'oste ed affossarla intorno s' appartenea. Ed ancora avea cura de' tabernacoli e case de' cavalieri con tutte loro masserizie, e delle spese degl' infermi, e de' medici che gli curavano.

1.3.4 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto del naviglio, delle navi*: quello preposto al comando della flotta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 347.17: P. Cornelio [...] per comandamento del senato era prefetto del navilio, ed avea la marina in guardia...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 43, pag. 170.4: ordinò, ed essendo dintorno alla armata andato, avendo ammoniti i prefetti delle navi che le vigilie notturne intenti servassono...

1.3.5 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dei cavalieri, degli uomini a cavallo*: quello preposto al comando della cavalleria.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 99, pag. 57.36: Tizio, prefecto de' kavalieri [...] comandoe che fosse afficto di queste maniere di vituperio...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.3: Ticiu, prefectu di li homini a cavallu, inturmiatu da una multitudini di jnimiti avissi arinduti l'armi...

1.3.6 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto dei fabbri*: quello che sovrintende alle forze del genio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.20: ha la legione cavatori che fanno sotterra le vie a far cadere mura e torri, ed ogni altro dificio, e ad entrare nella terra de' nemici, e soperchiargli. Giudice di costoro era specialmente il prefetto de' fabbri.

1.3.7 [Milit.] Locuz. nom. *Prefetto della biada*: quello che sovrintende all'approvvigionamento dell'esercito.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.33: la plebe costrinsero [...] che Lucio Minucio fosse fatto prefetto della biada...

2 [Dir.] Governatore, con funzioni militari o civili, di una regione o di un territorio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.7: Potrebbe dire ser Manfredi da Vico, che ora Pretore si chiama e **Prefetto**...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.36: chosi ène chondannatu p(er) miss(er) Marcho vichariiu di miss(er) lu **profettu**; sc[r]ittu p(er) manu di s(er) Lore(n)çu di Luciu di s(er) Celle, notariiu dela Chorte...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.18: E a di V d'aprire anno MCCCXXVIII fu inchoronato in Santo Pietro e chon grande solenità e fugli messa la chona in testa dal **prefetto** da Vicho...

[4] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.8: la gente p(er) noi ricceta, de la quale sc(ri)vete, è gente cassa, stata a la guerra del **prefecto**, (et) p(er) certi nostri bisogni no(n) i(n) dapno né disnore de la signoria vostra l'abbiamo sosstenua e sossteniamo...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 123.11: Entrò co' lo inperadore misser lo **prefecto** da Vicho [e] misser Valariano Chastrachani.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.15: Ianni da Vico **profietto**, tiranno de Vitervo, non vole obedire.

3 [Dir.] Locuz. nom. *Prefetto della reale casa*: preposto al cerimoniale della corte. || Cfr. Rezasco s.v. *prefetto V*.

[1] Boccaccio, *Lettera a F. Nelli*, a. 1375: Dopo questo il **prefetto della reale casa** [...] colla verga dà il segno della battaglia. || Crusca (4) s.v. *prefetto*.

[u.r. 12.12.2017]

PREFETTO (2) agg. > PERFETTO agg./s.m.

PREFETTORIA s.f.

0.1 *prefettoria*.

0.2 Da *prefetto*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto; lo stesso che prefettura.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto; lo stesso che prefettura.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, *Ss. Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1143.14: Allora convertio Eugenia a la fede di Cristo il padre e la madre e tutta la famiglia, per la qualcosa il padre fu disposto de la **prefettoria** e fatto vescovo da li cristiani...

PREFETTURA s.f.

0.1 *prefettura*.

0.2 Da *prefetto*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Dir.] La carica o la dignità di prefetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.9: rapresento li miei maggiori, che per loro nobilitate meritaro l'officio della **Prefettura**, e meritaro di porre mano allo coronamento dello Imperio...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 173.26: Aristenete, già morto il primo marito, essendo allora moglie del prefetto, ma non servando però né tenendo la pompa della **prefettura** [...] passòe quindi e visitollo.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 93.16: Certo la **prefettura** nel tempo addietro gran potestate era, ora è nome vano; e 'l soldo de' sanatori è grave soma.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 132.7: lu accusavannu et rimpruchavanuli que issu avia sarzzutu lu officiu di la **prefettura** in Spagna con grandi cupiditati di munita et con grandi ricattari di la genti...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.2: Allora lo renvestiva della **prefettura** e disse che renneva li beni dello puopolo.

PREGANTAOR s.m.

0.1 *pregantaor*.

0.2 Da *precantare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Chi pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.11: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a indivinere, a malefichi e a malveghere, a **pregantaor** e a pregantere e van adré a sogni e a molte arlie e crean a male vege che se vorravan bruxar...

PREGANTEGO s.m.

0.1 *pregantego*.

0.2 Da *precantato*, ravvicinato a *cantico*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che incantesimo.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Lo stesso che incantesimo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 456, pag. 542: Sav[i]' omo con lo freno destrençe lo cavallo / e menalo là o' vole, quest' è ver sença falo, / e l' orso com manace l' om fai andar en balo; / mai çamai per **pregantego** no fai del negro çalo.

[u.r. 10.09.2018]

PREGANTERA s.f.

0.1 *pregantere*.

0.2 Da *precantare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coi che pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Colei che pratica le arti occulte preannunciando eventi futuri.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.11: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a indivinere, a malefichi e a malveghere, a pregantaor e a **pregantere** e van adré a sogni e a molte arlie e crean a male vege che se vorravan bruxar...

PREGHIERO s.m.

0.1 *preger, pregeri, pregher, pregheri, preghero, preghier, preghiere, preghieri, preghiero, preghieri, prieghiero, prigheri, prighieri.*

0.2 Da *preghiera*, con cambio di genere.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Lett. sang.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 La forma *pregheri* con diverso suffisso solo in Cielo d'Alcamo.

Nota *preghiere* sing. in Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 169.16: «non dispregiato il preghiere».

Locuz. e fras. *ai preghieri di 2.1; fare preghiero 1.1*.

0.7 1 L'atto di chi si rivolge alla divinità (e estens. a persone) per ottenere una grazia, un beneficio, l'esaudimento di un desiderio, o per manifestare la propria devozione. **1.1** Locuz. verb. *Fare preghiero*. **2** Richiesta, istanza. **2.1** Locuz. prep. *Ai preghieri di*: su istanza, su richiesta.

0.8 Gian Paolo Codebò 16.07.2002.

1 L'atto di chi si rivolge alla divinità (e estens. a persone) per ottenere una grazia, un beneficio, l'esaudimento di un desiderio, o per manifestare la propria devozione.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 66, pag. 180: «Poi tanto trabagliasti[ti], fac[c]joti meo **pregheri** / che tu vadi adomàn[n]imi a mia mare e a mon peri.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 182.23: gli ochi di Domenedio son sopr'a' giusti e gli orecchi sui a' lor **preghieri**, e 'l volto suo è sopra coloro che fanno male.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.20, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et exaudisci i so sancti **prigheri**, / e ddàime certança ke nno- mme feri, / si nno me departo dal Tuo sancto dolçore.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.16: E sappi che ccio averrà, se ttu per senno no lgli muovi a pietà per soddisfazione d'ammenda, cioè in rendere Elena e l'oltraggioso alla volontà di tutti li baroni di Troia, e ttu chom pietoso **prieghiero** bangni di lagrime la terra dinanzi alli loro piedi.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.25: Certo questo primo motto che tu di', s'elli è bene

inteso e seguitato, egli ti darà tutto tuo piato vinto, che santo Bernardo dice, che l'orazione che comincia per lo dolce nome del padre ne dona speranza d'impietrare tutti disiderii, e **preghieri**.

[6] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.14: vi rispondemo che paravule ce ne sono state facte fare e **preghieri** n'abiamo ricevuti da certi nostri amici spetiali. Onde sapiate che per prieghi nè per grandi proferte noi no- avemo [...] intendimento di permutarlo...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.11: Lo popolo m'avea cominciato ad adorare. Licaon di prima ischernio gli pietosi **preghieri**, e poi disse: io proverò apertamente se questi ee idio o uomo, e del vero non si dubiterà.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 1, pag. 8.4: Et ella tuto di e tuta note staseva in oration reclamando la biada Vergene Maria cum grandi **pregeri** e planti.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1305, pag. 73: et, pregato lui per amore, / dicendo per li loro **prekieri**: / «Non scrivere :- Rege de li Iuderi-, / ma faite sie ke cò se provi, / et per scripto se retrovi, / k'elli dicea sé essere Deo / et 'Rege de li Iuderi so' eo'».

1.1 Locuz. verb. *Fare preghiero*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 924, pag. 208: **faccio** a Dio **preghiero** / che ti conduca e guidi / en tutte parti, e fidi»

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), VIII.53, pag. 395: Per lo mio cor che geme / nel cor di Iesú vero, / ogni uom **facci preghiero** / ch'i' non sia abandonato.

2 Richiesta, istanza.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 403.10: «Signori Cristiani, voi siete miei prigionii, però mio **preghiero** vi dee essere comandamento».

[2] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 193.5: Sia palese a tutti coloro che udiranno e vedranno questa scritta che io Ser Francesco Masi not., popolo di S. Maria Maggiore di Firenze, di volontà et concordia, consentimento e **preghiero** e stanza degli infrascritti Piovano Forese, Currado e mona Tora fratelli e sirocchia [...] ò facta questa scritta di mia propria mano...

2.1 Locuz. prep. *Ai preghieri di*: su istanza, su richiesta.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.15: Come atra volta vi scrivemmo, Naddo nostro consorto a' **nostri preghieri** è aconcio a piacerci di fare triegua con quelli de' Marçi...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 542.4: Di che Charlo a' **preghieri di** questo papa si misse con grande oste di franceschi e passò in Italia e alla fine di tutte le battaglie ch'ebbe co' ghothi ebbe vittoria e si gli dischacciò d'Italia...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, S. *Eustachio*, vol. 3, pag. 1351.2: E quelli disse che non ne sapea nulla; ma pure a' **suoi preghieri** andarono a l'albergo suo. E Eustagio serviva loro, e ricordandosi del suo primo stato, non potea tenere le lagrime...

[u.r. 18.12.2018]

PREGIABILE agg.

0.1 f: *pregiabile*.

0.2 Da *pregiare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Degno di essere apprezzato.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Degno di essere apprezzato.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Conforme si conviene alla vostra **pregiabile** onoranza. || Crusca (4) s.v. *pregiabile*.

PRÈGOLA s.f. > PRÈDOLA s.f.

PREIRE v.

0.1 *preiva*.

0.2 Lat. *praire* (DEI s.v. *preire*).

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che precedere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che precedere.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.76, pag. 116: esso sforzandosi ognuno / offende, accesi d'amoroso foco, / non lasciandoli a ffar danno nessuno. / Costor **preiva**, più avanti un poco...

PRELIMINARE s.m.

0.1 **f**: *preliminare*.

0.2 Da *liminare*.

0.3 **f** Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Parte introduttiva (di qsa).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Parte introduttiva (di qsa).

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Non entrano mai nel **preliminare** per non entrare nella opera. || Crusca (4) s.v. *preliminare*.

PREMEDITARE v.

0.1 *premeditare, premeditata, premeditate, premeditato*; **a**: *permeditando*.

0.2 Lat. *praemeditari* (DELI 2 s.v. *premeditare*).

0.3 **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.):

1.1; Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Elaborare qsa nella mente prima di realizzarla. **1.1** Riflettere preventivamente su qsa che potrebbe accadere.

0.8 Carlotta Sticco 29.09.2017.

1 Elaborare qsa nella mente prima di realizzarla.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 24.6: Egli, costumato, quante volte la volgar turba gli rincresceva, di ritrarsi in alcuna solitaria parte e, quivi speculando, vedere quale spirito muove il cielo, onde venga la vita agli animali che sono in terra, quali sieno le

cagioni delle cose, o **premeditare** alcune invenzioni peregrine o alcune cose comporre...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 146.3: lungamente avendo **premeditato** quello che in essa volesse descrivere, in fiorentino idioma e in rima la cominciò...

1.1 Riflettere preventivamente su qsa che potrebbe accadere.

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), cap. IV: La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è **premeditare**, e **pensare** la tribolazione **innanzi**, che venga. || Bottari, *Trattato*, p. 100.

[2] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 131.38: Et però anziché sua autorità intervengna, dengni **premeditare** et **provvedere** sopra i dicti pericoli.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 124.19: Lo nono canapo, col quale vo' che leghi, sia la solitudine della circuspessione, con sagace solitudine cercando li circustanti mali, ritrattando i preteriti, considerando i presenti e **permeditando** i futuri...

PREMEDITATO agg.

0.1 *premeditata, premeditate, premeditato*.

0.2 V. *premeditare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *non premeditato* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pensato anticipatamente.

0.8 Carlotta Sticco 29.09.2017.

1 Pensato anticipatamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.20: E però furono i llui in uno stante tre atti senza offendere o variare lo 'ntelletto, il vario riguardo degli occhi, il lavorare colle mani, e con pieno intendimento dare l'udienze e fare le **premeditate** risposte...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 348, pag. 256.15: domandògli <che> dove i comandamenti della sapienza, dove per molti anni avesser lasciata andare la **premeditata** ragione intorno alle cose sopravvenenti, e da cui non esser saputa la crudeltà di Nerone...

– Locuz. agg. *Non premeditato*: imprevisto, inatteso.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. CIII.26: alla edificazione d' essa aggiunti furono a Cesare alquanti Principi Romani; intra' quali si crede che fosse il Prencipe della Italica eloquenzia, Marco Tullio Cicerone; i quali non furono lieve agurio allo eminente stato, in che montare dovea nostra Città, insieme col nome **non premeditato**, ma piuttosto casuale d' essa...

[u.r. 05.06.2018]

PREMEDITAZIONE s.f.

0.1 **f**: *premeditazione*.

0.2 Lat. *praemeditatio* (DELI 2 s.v. *premeditare*).

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Riflessione su ciò che si intende fare.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Riflessione su ciò che si intende fare.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono a caso, operano senza **premeditazione**. || Crusca (3) s.v. *premeditazione*.

PREMINENTE agg.

0.1 *preeminenti, preminente, preminenti*.

0.2 Lat. *praeeminens, prae eminentem* (DELI 2 s.v. *preminente*).

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si eleva sugli altri per autorità, rango. **1.1** Che si impone rispetto ad altro. **2** [Detto di un luogo:] collocato in alto (e quindi di particolare importanza militare?).

0.8 Carmen Brand 20.10.2017.

1 Che si eleva sugli altri per autorità, rango.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 291.5: E sa' li 'mperadori, li re e li altri **preeminenti** uomini, i quali superbamente talora n' hanno signoreggiato, per operazione della morte, nostri pari diventano.

1.1 Che si impone rispetto ad altro.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 2, pag. 3: Ma bono stato pillieno li altri che regerando, / Opprimendo li captivi, li boni sollevando, / Né nullo **preminente** volere né tirando / Che guastano la terra et strugere la fando.

2 [Detto di un luogo:] collocato in alto (e quindi di particolare importanza militare?).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 33, pag. 19.38: i Fiorentini mostrando di volere vedere le mura e le torri, tanti ne salirono che presono le torri e le porte, e feciono cenno a quelli di fuori ch'erano grande numero, ed alla perfine venuti drento armati, ebbono prima presi tutti i luoghi **preminenti** della città, che si sentisse nulla di loro volere, e presi i campanili e certe torri de' cittadini, v'entraron dentro per forza, essendo quegli a mangiare senza prender guardia.

PREMINENZA s.f.

0.1 *preeminencia, preeminenza, preeminenze, preeminenzia, preeminenzie, preheminentia, preheminentia, preminencia, preminenzia, preminenzia, preminenzie, priminenzia*.

0.2 Lat. tardo *prae eminentia* (DELI 2 s.v. *preminente*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1367 (4).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342;

Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Posizione di superiorità in potere, autorità, rango su qno o qsa. **1.1** Ciò che conferisce superiorità o importanza.

0.8 Carmen Brand 20.10.2017.

1 Posizione di superiorità in potere, autorità, rango su qno o qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 120, par. 1, vol. 2, pag. 172.14: e essa alcuno acceperà ovvero porterà in sengno d'alcuno dominio, **preheminentia** ovvero offitio...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36., pag. 605.27: l'insegne e lle arme della Romana Ghiesia e de miser lo Papa abiano sopra le altre decente **preminenzia**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 15, pag. 5: Da presso li narraro tucta la continenzia: / Desfatti li tirandi et loro **preminenzia**.

[4] *Doc. fior.*, 1367 (4), 17d, pag. 420.12: Et a ciò fare il debito del pastorale suo ufficio lo costringe et induce essendo ancora remoto da ogni **preheminentia**...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 250.10: Ma domando io: «Che ha fatto colui che questa **preeminenzia** s' ha acquistata?»

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 40, pag. 390.2: «Cardinali» è sublime nome di dignità; e, come che, oltre alla Chiesa di Roma, abbiano la Chiesa di Ravenna, quella di Napoli e alcune altre cherici li quali si chiamano «cardinali», non sono però in **preeminenzia** né in officio né in abito da comparare a quelli della Chiesa di Roma...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.34: nella qual cosa apariva la nostra nobilità, la nostra **preeminenzia**, il dominio e la potenza...

– Superiorità o importanza assoluta.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 111, pag. 197.38: Del quale per ciò così particolare investigazion del suo tempo ho fatta, perché comprender si possa, poi tanti valenti uomini di lui scrissero, quantunque concordati non fossero, ciò avvenuto non poter essere se non per la sua **preeminenzia** singulare.

1.1 Ciò che conferisce superiorità o importanza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 60, pag. 394.20: E poi segue che Domenedio ha queste intelligenze preposte a condurre i cieli e a distribuire i loro effetti ne' corpi inferiori, così: *Similmente agli splendor mondani*, cioè alle ricchezze e agli stati e alle **preeminenzie** del mondo...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 739, pag. 286.26: Ed oltre a ciò fu morto per trattato Tano degli Ubaldini in Frena in uno suo castello da' suoi fedeli, che 'l dierono, ed ebbono danari e **preminenze**.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 794, pag. 321.3: I quali Priori trattarono, com'è d'usanza, per due mesi, cioè luglio e agosto, ed essendo in officio, seguirono l'ordine dello smonire gli ammoniti, e feciono questi Ottantuno più e più ordini, e feciono loro consorti li Priori nuovi detti qui di sopra, ed ebbono quelle **preminenzie** e privilegi d'arme, come gli altri Ottantuno...

1.1.1 Carica pubblica.

[1] GI Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 74, pag. 88.8: Ancora, per volontà di guadagnare, sogliono comunemente tutti gli avari essere desiderosi delle **preminenzie**; cioè degli uffici: el quale vizio si chiama ambizione.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 803, pag. 332.9: E credesi che così avrebbero fatto, se non

fusse ch'e' togliano a Michele di Lando ogni **preminenza**.

PREMONIZIONE s.f.

0.1 f: *premonizioni*.

0.2 Lat. tardo *praemonitio, praemonitionem* (DELI 2 s.v. *premonitore*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Consiglio preventivo.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Consiglio preventivo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari, e amorevoli **premonizioni**. || Crusca (4) s.v. *premonizione*.

PRENANTE agg.

0.1 *pernante, prenante*.

0.2 Fr. *carême-prenant* (cfr. TLF s.v. *carême-prenant*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *Quaresima prenante 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni di carnevale che precedono l'inizio della quaresima. Estens. Carnevale.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni di carnevale che precedono l'inizio della quaresima. Estens. Carnevale.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 158.22: Somma, fatto contio, die dare 20 s. par., cioè diece s. par. ala Ciandeloro tre C sei e diece s. par. a **Quaresima pernante** apresso.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.17: Somma, fatto contio, die dare 15 lb. par. buoni a **quaresima prenante** tre C sette.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 207.20: Tommas Alle, macçone di Sa. Marçello, die dare 30 s. par. buona moneta a due termini, cioè la metia a Noello tre C sei e metia a **Quaresima pernante** apresso anno detto...

PRENARRATO agg.

0.1 *prenarrata, prenarrate*.

0.2 Lat. *praenarratus* (GDLI s.v. *prenarrato*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esposto in precedenza.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Esposto in precedenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.2: E qui s'intende viltade per degenerazione, la quale alla nobilitade s'opponne; con ciò sia cosa che l'uno contrario non sia fattore dell'altro né possa essere, per la **prenarrata** cagione, la quale brevemente s'aggiunge

allo testo, dicendo: poi chi pinge figura, [se non può esser lei, non la può porre].

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.9: Ancora: tòrre non la possono, però che da lungi sono di nobilitade, e per la ragione **prenarrata**, che [ciò che] àltera o corrompe alcuna cosa, convegna essere congiunto con quella.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 97.6: Inteso può essere sufficientemente per le **prenarrate** parole della litterale sentenza della prima parte...

PRENARRAZIONE s.f.

0.1 f: *prenarrazione*.

0.2 Da *prenarrare* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Discorso che precede l'esposizione di un racconto.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Discorso che precede l'esposizione di un racconto.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voglio farvene una breve, ma sincera **prenarrazione**. || Crusca (4) s.v. *prenarrazione*.

PRENOME s.m.

0.1 *prenome, prenomi, prenomora, pronome, pronomi, pronomu*.

0.2 Lat. *praenomen* (DELI 2 s.v. *prenome*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1373 (2).

0.6 N Nei testi statutarî la formula 'nome e pronome' è usata in modo apparentemente identico a 'nome e soprannome'.

0.7 1 Patronimico o soprannome. **1.1** Primo elemento del sistema onomastico latino (*praenomen*). **1.2** Nome designante le qualità di qno.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Patronimico o soprannome. || Cfr. anche *soprannome* e *cognome*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 55, vol. 2, pag. 174.29: tutti et ciascuno cittadini salvatichi, e' quali cittadini diventarò, o vero per inanzi diventeranno, debiansi fare scrivere per lo notaio del camarlengo et de' IIIJ ne li libri e' quali saranno a queste cose spcialmente deputati, et li nomi et **prenomi** loro et le terre unde vennero et le contrade et li popoli ne' quali volliano abitare...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 177.28: Et che i consuli siano tenuti d' avere in scripti per nomi et **prenomi**, e le cappelle in delle quale dimorino, tucti li maggiori delle boteche soctoposti a la soprascripta corte di quelli ordini delle mercatantie li quali non hanno

capitano...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 100 rubr., pag. 135.6: Che negli atti della Corte dello Executore si scrivano i nomi e **prenomi** de' Giudici e della famiglia di ciascuna Podestà e Capitano.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 1, vol. 1, pag. 224.27: dei quagle bailie ei nomora e i **prenomora** e 'l luoco onde seronno se scrivano e i dicte cavaliere scrivere facciano èllo libro del comuno de Peroscia...

[5] *Stat. fior.*, 1355, pag. 562.37: e che tutti, e ciascuno, quelli di detti ridutti, rapportati e scruttinati, i nomi di quali, cum **pronomi**, sopranoi, ovvero agnoui, descritti saranno in esse cedole...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 586.15: Volemmo etiamdeo che lli dicti ufficiali chi denno fire sindacati, almen per un di ançi lo cominciamento del suo sindicato, sia tenuto de notificare al Rectore o a l' auditore super le spirtuale, el cominciamento del suo sindicato e l'officio ch'ell' à facto, el nome, el **prenome** de quello chi de' fir sindicato.

[7] ? Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.32: Et i qual tuti luogi et contrade funo ad quelli tempi molto habitadi et a quelli mexeno i nomi segundo le caxe et **pronomi** di maggior loro.

1.1 Primo elemento del sistema onomastico latino (*praenomen*).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 194.15: e però fu chiamato Cesari, quasi *nato del ventre della madre ceso*, e molti poi discesi da lui furno chiamati Cesari; e così questo perchè fusse detto Gaio, non l'ò trovato, o fue **prenome** suo o fue agnome...

1.2 Nome designante le qualità di qno.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 30a.14, pag. 71: So ben che le altre ch'èn del suo cognome / tute de dolce et bel piacere s'avanta; / ma questa avrà da te novo **prenome**.

[u.r. 20.07.2017]

PRENOMINARE v.

0.1 *prenominata, prenominate, prenominati, prenominato, prenominatu, pronominato.*

0.2 Da *nominare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *prenominato*.

0.7 1 Attribuire il nome (a qno).

0.8 Elisabetta Mantegna 06.10.2018.

1 Attribuire il nome (a qno).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 73, pag. 20: Poi [ket lu] fante foe natu, / Alessiu foe **prenominatu**.

PRENOMINATO agg./s.m.

0.1 *prenominata, prenominate, prenominati, prenominato, prenominatu, pronominato.*

0.2 V. *prenominare*

0.3 *Doc. lucch.*, 1288: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, 1288; Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

0.7 1 [Con valore testuale:] menzionato in precedenza. **1.1** Sost. **2** Soprannominato.

0.8 Elisabetta Mantegna 06.10.2017.

1 [Con valore testuale:] menzionato in precedenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag. 366.8: A perfettamente intrare per lo trattato è prima da vedere due cose: l'uno [è], che per questo vocabulo 'nobilitade' s'intende, solo semplicemente considerato; l'altra è, per che via sia da camminare a cercare la **prenominata** diffinizione.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Expl., pag. 182.23: Convieni e abisongna, chi vuole bene giudichare l'arte della fisonomia **prenominata**.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 362.29: Ma in tutti i **prenominati** modi il letame nella fossa e sopra terra intorno alla propagine si ponga...

1.1 Sost.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.21: el marito, patre, matre, avo o ava, figlioli o nepoti de l'uno o de l'altro sexo de fino al secondo grado, j fratelli e le sorelle e li figlioli di fratelli e delle sorelle, imperciò che [i] **prenominati** soli alla predicta accusa o delatione fiano admessi...

2 Soprannominato.

[1] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 25.19: p(re)senti (et) audienti li s(operascrip)ti testimoni, Luporo q(uond)a(m) Guill(ielm)i **p(re)no(m)i(n)ato** Guercio cittadino di Luc(ca) della co(n)trada di (Santo) Georgio et Ceccoro q(uond)a(m) Benecti **p(ro)nominato** Bellaisa cittadino di Lucca della dicta co(n)trada...

PREOCCUPARE v.

0.1 *preoccupa, preoccupandomi, preoccupare, preoccuparono, preoccupati, preoccupato, preoccupi, preoccupao, preoccupato.*

0.2 Lat. *praeoccupare* (DELI 2 s.v. *preoccupare*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.2 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Detto di un luogo, di un ambiente:] occupare prima che sia occupato da qno o da qsa altro. **1.1** Impossessarsi di qsa in modo indebito. **1.2** [Detto di una pesona:] cogliere, colpire in modo violento e inatteso (con rif. ai sentimenti o a eventi negativi); sorprendere. **1.3** Anticipare, prevenire.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Detto di un luogo, di un ambiente:] occupare prima che sia occupato da qno o da qsa altro.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.20], vol. 6, pag. 366.28: Q. Marcio andò nelli Liguri Apuani, li quali mentre che esso litigava nelli remoti salti, [[...]] fu nelli luoghi stretti **preoccupati** dalli detti Liguri in malvaggissimo luogo da loro assalito. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 228.7: Anche il nuvolo da dare neve è **preoccupato** dal freddo anzi che diventi molto spesso e anzi che ssi raccolga insieme, e imperciò è rado e sparto per l'aiere.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 4, vol. 4, pag. 555.9: [3] E mandarono per tutta Samaria, per lo circuito,

insino a Ierico; e **preoccuparono** tutte le sommità de' monti.

– [Detto di un luogo fig.].

[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. I, cap. 21, vol. 1, pag. 65.4: Quivi ogni cosa da' compagni inquisita con cura fu e con fede conosciuta, cioè già da Hanibale essere gli animi de' Galli **preoccupati**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 284.2: E però coloro che vivendo conobbero la loro danazione e perdizione, **preoccupati** dalla mala coscienza loro, non si dispuosero per modo che la grazia di Dio li prevenisse, ma di quella disperandosi, fecero il contrario.

[6] **f** *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tosca.), L. I, cap. 9, pag. 29.28: Or così miseri, non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di **preoccupare** lo fuoco dello 'nferno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Impossessarsi di qsa in modo indebito.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.12], vol. 6, pag. 463.29: Padre tutti gli aiuti, li quali davanti erano degli accusati, ha **preoccupati** lo accusatore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 118-126, pag. 264.27: Et è presunzione pilliare a sè quil ch'è d'altrui, come quando l'omo si tiene lo milliore artista che si trovi, et aràci de li altri più sofficianti di lui, et arrecasi la loda che è d'altrui: così quando l'omo pillia a fare quello che non s'appartiene a lui, e **preoccupa** quello che è d'altrui...

1.1.1 Carpire furtivamente.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosca.), L. I, cap. 48, pag. 87.18: Annibale de' capitani de' Cartaginesi fu callido: e de' nostri fu Quinto Massimo, e in celare facilmente, e tacere, e dissimulare, e in fare agguati, e in **preoccupare** i consigli de' nemici. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., Off., I, 108: «Q. Maximum accepimus, facile celare, tacere, dissimulare, insidiari, **praeripere** hostium consilia».

1.2 [Detto di una pesona:] cogliere, colpire in modo violento e inatteso (con rif. ai sentimenti o a eventi negativi); sorprendere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.7: Veggio l'ira di Dio venire sopra te, onde lascia di perseguire i cristiani, acciocché l'ira di Dio non ti **preoccupi** tosto.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 247.21: Con ciò sia cosa che sia scritto: Lo giusto di qualunque morte sia **preoccupato** non perde però la sua giustizia; - che nuoce agli eletti, che morendo vanno a vita perpetua, se a poco tempo sostengono dura morte?

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 1.12: Volendo lo gratioso tempo, che c'è concesso per penitentia, diputare a Dio per amore della sempiternale e gloriosa vita, e ne subitamente **preoccupati** siamo al punto della morte, dimandando spatio di penitentia nol potessimo trovare, le infrascripte observantie concedente la gratia di Iesu Christo nostro signore ordiniamo.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 22, pag. 244.15: Con ço sea cosa che sea scripto: «Lo iusto de quarunqua morte è **preoccupao** non perde però la sua iusticia», che noxe a li electi, che moriando vagam a vita perpetua, se a poco tempo sostengono dura morte?

1.3 Anticipare, prevenire.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag.

67, col. 1.36: E anche per la presenza dell'unitivo amore, per lo quale tutto l'uomo è bagnato, è quivi alcuna creazione di virtudi in tal modo, che una desidera di **preoccupare** il movimento dell'altra.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 4-15, pag. 152.31: E questo secondo la lettera è vero, che ciascuno va quando è chiamato al giudicio, et ordinatamente, e non **preoccupa** l'uno l'altro, o lo luogo l'uno dell'altro.

1.3.1 Rappresentarsi nella mente un'idea di cosa accadrà; figurarsi, prevedere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.1: e risplendeva aureo, movendosi dall'alta rôcca; e si rallegra nell' animo, e co la speranza già **preoccupa** il nemico. || Cfr. *Aen.*, XI, 491: «exultatque animis et spe iam praecipit hostem».

PREOCCUPATO agg.

0.1 *preoccupati*; **f**: *preoccupate*, *preoccupato*.

0.2 *V. preoccupare*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un luogo:] occupato in precedenza.

1.1 [Detto dell'animo o di una facultà percettiva:] non sgombro, pervaso (da una impressione, da un pensiero precedente).

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Detto di un luogo:] occupato in precedenza.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. II, cap. 44, vol. 2, pag. 115.9: La prima lieve armadura di Romani succedendo al **preoccupato** pogetto, nella parte inferiore cacciata e rimossane, mise paura ne' chavalieri che venivano appresso, ed a' segni delle legioni si rifuggi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Detto dell'animo o di una facultà percettiva:] non sgombro, pervaso (da una impressione, da un pensiero precedente).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.10], vol. 6, pag. 217.12: Li legati Ateniesi predetti e Rodiani ed Etoali pervenuti a Roma trovarono **preoccupate** le orecchi e gli animi de' precipi romani da criminzioni fatte da Filippo re... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 22, pag. 416.18: Pleminio e quelli che in quella medesima accusa erano, poi che a Roma giunti furono, incontanente furono messi in prigione, e come prima fu tempo, da' tribuni furono prodotti al popolo; ma essi appo i **preoccupati** animi delle miserie de' Loicensi niuno luogo di misericordia trovarono.

1.1.1 Ingenuamente condizionato da un modo di pensare fuorviante; in preda alla suggestione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 78.6: E per tanto è da sapere, che coloro, i quali sono ostinati, e per malizia indurati ne' peccati di maniera, che per lievi medicine curare non si possono, sono da riprendere, e castigare più duramente, ma quelli che sono **preoccupati**, cioè, che per infermità, o ignoranza, o per alcuna mala usanza in qualche cosa offendono; si deono indurre a meglio con dolcezza, e benignità.

PREOCCUPAZIONE s.f.

- 0.1** *preoccupazione*.
0.2 Lat. *preoccupatio*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Opinione non sostenuta da dati reali e accertati; pregiudizio, preconetto. **2** [Ret.] Figura retorica che consiste nel respingere preventivamente una possibile obiezione; prolessi.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Opinione non sostenuta da dati reali e accertati; pregiudizio, preconetto.

[1] **f** S. Giovanni Crisostomo volg., XIV: Queste cose diceva e rispondeva, per liberare gli animi loro [[*scil.* degli Apostoli]] da **preoccupazione**. || TB s.v. *preoccupazione*.

2 [Ret.] Figura retorica che consiste nel respingere preventivamente una possibile obiezione; prolessi.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 30, pag. 387.28: «Come avea l'autore compunzione dell'essere avaro, che ancora, come nelle seguenti parole apare, non sapea chi essi si fossero?», per ciò che qui usa l'autore una figura chiamata «**preoccupazione**».

PREOSTENDERE v.

- 0.1 f** *preostendere*.
0.2 Lat. cristiano *praeostendere* (DEI s.v. *preostendere*).
0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosca.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Mostrare prima del tempo (anche sost.).
0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Mostrare prima del tempo (anche sost.).

[1] **F** S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 21, cap. 8: Li mostri certo si derivano dal mostrare, perché dimostrano significando alcuna cosa; e li ostenti dallo ostendere; e li portenti dal portendere, cioè **preostendere**; e li prodigii, perché da lunge dicono, cioè predicono cose future. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 43.

[1] **F** S. Agostino volg., XIV (tosca.): L. 21, cap. 8: Nondimeno a noi queste cose che si dicono essere fatte, o che si fanno contra natura [...] e si chiamano mostri, ostenti, portenti, e prodigii, questo devono mostrare, ostendere o **preostendere** e predicere. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 44.

PREPOSIZIONALE agg.

- 0.1** *preposizionale*. **cf.** **(0.6 N)** *preponiale*.
0.2 Da *preposizione*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *verbo preposizionale 1*.
0.6 N È prob. errore per *preposizionale* la forma *preponiale* in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): «*t'insusi*; cioè t'inalzi in su in verso Iddio: questo è verbo preponiale fatto dall'autore iusta lo vulgare...».
0.7 1 Che comprende una preposizione. *Verbo preposizionale*.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che comprende una preposizione. *Verbo preposizionale*.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.30: *iuxta* è preposizione apo lo Grammatico, che viene a dire *a lato*; e però *adiustare* è stare allato, e verbo preposizionale lo chiama lo Grammatico.

[u.r. 08.10.2013]

PREPOSIZIONE s.f.

- 0.1** *preposicione*, *preposizione*, *preposizioni*. **cf.** **(0.6 N)** *preposizione*.
0.2 Lat. *praepositionem* (DELI 2 s.v. *preporre*).
0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).
 In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.6 N È prob. errore per *preposizione* la forma *proposizione* in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): «*coram*; cioè innanti; questa è preposizione grammaticale che viene a dire innanzi...».
 Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che precisa la funzione sintattica della parola a cui si lega.
0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Gramm.] Parte invariabile del discorso che precisa la funzione sintattica della parola a cui si lega.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.10: Quanto hanno i filosofi di soperchio, e quanto di quello, ch'è fuori d'utilità? Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla propietà delle congiunzioni e delle **preposizioni**, e hanno invidia a' gramatici, e a' geometri.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.7: Sono le parti di gramatica VII: [...] **preposizione**, è sì come quando io dico *a Giovanni*, questo *a* è la preposizione...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.28: *iuxta* è **preposizione** apo lo Grammatico, che viene a dire *a lato*...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.23: questa semplice dictione 'convento' fi besticata con queste due dictione, *videlicet* 'con', che dimostra questa **preposizione 'cum'**, e 'vanto' che significa «darse gloria».

[u.r. 08.10.2013]

PREPÒSTERO agg.

- 0.1 f** *prepostero*.
0.2 Lat. *praeposterus*.
0.3 f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *ordine prepostero 1*.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Invertito rispetto alla normale disposizione nello spazio, nel tempo o nel discorso.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Invertito rispetto alla normale disposizione nello spazio, nel tempo o nel discorso. *Ordine prepostero*.

[1] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 455-58], pag. 37v.26: Et è qua una figura che fi dicta *hysderon proteron*, che fi enterpretado 'ordine prepostero', cò è che quello che dovesse andar denançi vada de derio et e converso, perçò che imprima fi apprestado la lectera e poi fi ella mandada. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Gl f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 3, pag. 93.1: L'ordem prepostero è contrario de lo naturar recto, zò è quello davanti derer e quello derer davanti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PRESAGIO s.m.

0.1 *presagi, presagio.*

0.2 Lat. *praesagium* (DELI 2 s.v. *presago*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Segno che anticipa o prelude a un evento o a una condizione che si verificherà nel futuro.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Segno che anticipa o prelude a un evento o a una condizione che si verificherà nel futuro.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 218.1: In quel medesimo tempo, le osse del beado Vido martere da Parixe fo translato in Corbia de Saxognia, monestiero molto solenne; onde elli atestimoniando queste chosse esser adevgnude in **presagio**, che da quel tempo in qua la gloria deli Franceschi quanto a l'impierio fo translata in quelli de Saxognia.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.15: Et non fu ditta quista terra Altavilla sulamenti perchè era in unu munti posita et assittata, ma per **presagi** di fortuna et di li cosi futuri: chi divia esseri ditta Altavilla per grandi et alti homini chi divia aviri la signoria di quista villa.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* I.54, pag. 183: «Gran tempo è ch' io pensava / Vederti qui fra noi, chè da' primi anni / Tal **presagio** di te tua vita dava.»

PRESAGIRE v.

0.1 f: *presagire.*

0.2 Lat. *praesagire* (DELI 2 s.v. *presago*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Prevedere un evento che sta per verificarsi.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Prevedere un evento che sta per verificarsi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per tanti chiari segni si può facilmente **presagire** l'evento del male. || Crusca (4) s.v. *presagire*.

PRESAGO agg.

0.1 *presaga, presaghe, presago.*

0.2 Lat. *praesagus* (DELI 2 s.v. *presago*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In grado di prevedere o avvertire in anticipo il futuro.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 In grado di prevedere o avvertire in anticipo il futuro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.16, vol. 3, pag. 190: e fanno qui la gente esser **presaga**, / per lo patto che Dio con Noè puose, / del mondo che già mai più non s'allaga...

[2] **Gl F** Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.* 12.10-21: Et dice che quelli archi fanno in questo mondo *la gente esser presaga*, cioè congetturante del tempo a venire, *per lo patto che Dio con Noè puose*. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 1007.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 101.14, pag. 134: La voglia et la ragion combattuto àno / sette et sette anni; et vincerà il migliore, / s'anime son qua giù del ben **presaghe**.

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 362.8: *la gente esser presaga*; cioè essere indivinatrice, *Del mondo*; cioè di questo mondo...

PRESAPERE v.

0.1 *pressaper.*

0.2 *Da sapere 1.*

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Att. solo sost.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Il conoscere in anticipo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Sost. Il conoscere in anticipo.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.10, pag. 808: Se bene entendo el vostro dir coperto, / el **pressaper** non giudico che sia / come destino...

PRESCIENTE agg.

0.1 f: *presciente.*

0.2 Lat. *praesciens*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che conosce in anticipo (un evento futuro).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Che conosce in anticipo (un evento futuro).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Volea farsi credere **presciente** di quel fatto. || Crusca (4) s.v. *presciente*.

PRESCIENZA s.f.

0.1 *prescenza, prescientia, prescienza, prescienzia, proscienza; f: peresciença, presencia, pressencia.*

0.2 Lat. tardo *praescientia* (DELI 2 s.v. *prescientie*).

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; Dante, *Convivio*, 1304-7 (integrazione congetturale): **1.1**; *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. dal *Convivio* è per correzione di un errore d'archetipo, già individuato dal Witte: cfr. Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I, pp. 141-42.

0.7 1 [Relig.] Nella teologia cattolica, la conoscenza in anticipo da parte di Dio degli eventi o delle vicende umane. **1.1** [Relig.] [In partic.:] la conoscenza in anticipo da parte di Dio della dannazione di una creatura razionale. **2** Conoscenza in anticipo (di un evento futuro). Estens. Facoltà di presagire o conoscere in anticipo (un evento futuro).

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Relig.] Nella teologia cattolica, la conoscenza in anticipo da parte di Dio degli eventi o delle vicende umane.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 23, pag. 144r.17: La qual cosa al postucto non si potrà convenire ala smisurata **peresciença** di Dio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest.* 23, pag. 147.17: Tute quelle cosse che doveva fare li homini che devevano nase Deo le sape denanze e le predixe per li profeti e premedezò la Soa **prescientia** no induce a alcuna necessitate azò k'elle fisseno, ma per contrario li homini àn quax fagio forza a la necessitate complendo la soa volontade.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 184.15: Che se altrove ritorcer si possano le cose che provedute sono, già non sarà ferma la **prescienzia** nel futuro, ma piuttosto opinione incerta: la qual cosa di Dio credere illicita iudico. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 3: «non iam erit futuri firma praescientia».

[4] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 449.31: Ed è **prescienzia**, o vero previdenza, non solamente delle cose future, ma eziandio di tutti beni e mali disposizione, e delle cose da fare; predestinazione, è di tutti coloro che si salveranno, e de' beni per li quali qui si liberano, ed in futuro si fortificano.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 23.9: Gesù Nazareno, uomo approvato da Dio in voi per molte virtudi e segni e meraviglie, che Iddio fece per lui in mezzo di voi, come voi sapete, per difinito consiglio, e **prescienzia** di Dio, tradito e preso per mano d' uomini iniqui, crucifiggesti e uccidesti...

[6] **F** Lancia, *Chiose alla Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.* 17.31-39: Or pare qui che la **prescientia** di Dio contradica al libero arbitrio, in ciò che se la **prescientia** di Dio è che P. debba esser virtuoso, o egli

fia virtuoso o no; se non fia virtuoso dunque la **prescientia** di Dio non sarà vera. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 1064.

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.1, pag. 808: La **prescienzia** de Quel ch'è terzo ed uno, / per che provvegga l'ordine fatale, / non v'impedisce arbitrio spander l'ale / sovra lo propio desio de ciascuno.

[8] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 3, pag. 67v.37: Ma se ello cognose le cose esere future per lo modo ch'ele ènno, sì ch'elo cognosca che elle ogualmente ponno avegnire e non advegnire, che **presencia** sarà questa che non comprende alcuna cosa certa né stabele? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 3: «quae est haec praescientia, quae nihil certum, nihil stabile comprehendit?».

[9] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 3, pag. 93.21: E se ô le vé sì che 'lo cognosca quelle cosse poeir vegnir e no vegnir, che **presencia** è questa, la quar è niente certa e niente staber? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Relig.] [In partic.:] la conoscenza in anticipo da parte di Dio della dannazione di una creatura razionale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 227.16: tanta fu l'affezione [[di Dio]] a produrre la creatura spirituale, che la **pres[ci]enza** d'alquanti che a malo fine doveano venire, non dovea né potea Iddio da quella produzione rimuovere.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 130-138, pag. 576.21: **predestinazione** è quando Iddio prevede che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia; e **prescienzia** è quando Iddio prevede che uno debbe essere perduto.

2 Conoscenza in anticipo (di un evento futuro). Estens. Facoltà di presagire o conoscere in anticipo (un evento futuro).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. VI: che il mio Padre fue Euforbio, il quale vivette più di cento ottanta anni, lo quale [[scil. Euforbio]] conciosiacosaché fosse ripieno delle scienze d'ogni filosofia, hebbe piena **prescienzia** delle cose future.

[2] **GI** **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. V, cap. 39, pag. 205.28: e per questo ne diviene la mente tanto più forte contra ogni ingiuria, quanto essa è meglio armata di **prescienzia**, cioè d'antivedere quanto contra essa può adivenire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. V, cap. 9, vol. 2, pag. 224.1: Ma nelli libri della divinazione da sé medesimo impugna apertamente la **prescienzia** delle cose future. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 03.06.2016]

PRESCIO agg.

0.1 f: *prescio*.

0.2 Lat. *praescius*.

0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Rif. a Dio:] che sa e conosce in anticipo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Rif. a Dio:] che sa e conosce in anticipo.

[1] **GI f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XX, cap. 33, pag. 834.37: È detto **prescio**, cioè che inanzi sa la cosa che ella sia, come dice la Scrittura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XX, cap. 33, pag. 835.21: Come è **prescio** e antiveduto, con ciò sia cosa che nulla si può sapere inanzi, se non quello che non è ancora fatto e debbesi fare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PRESCIRE v.

0.1 *prescir, prescire, prescita, presciti, prescito; f: presciendo.*

0.2 Lat. *praescire* (DEI s.v. *prescire*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone da Pierile, XIV pm. (perug.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Relig.] Nella teologia cattolica, conoscere (da parte di Dio) il destino. **2** Conoscere in anticipo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Relig.] Nella teologia cattolica, conoscere (da parte di Dio) il destino.

[1] **GI** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 3, L. 2, pag. 36v.16: Nel vocabolo nel quale scrivo predestinato o suo simile sia sempre inteso electione ad eternale salute. Nel vocabolo nel quale scrivo prescito o suo simile sia sempre inteso dannatione ad eternale pena. Predestinare o prescire in Dio non è altro se non che conosce la sua iustitia: e sa lo stato nel quale la creatura debbe morire.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. XIV, cap. 27, vol. 5, pag. 258.6: E così addivenne, che Iddio non ignorerebbe alcuna cosa delle future, e non constringerebbe **presciendo** veruno a peccare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.27: per satisfare alla fede catolica che tiene che li uomini sieno predestinati, o **presciti** da Dio, sì che l'una pose per sé ch'era astrologo, e l'altra per Dante ch'era catolico.

2 Conoscere in anticipo.

[1] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.14, pag. 806: E se non fusse ciò, non avria merto / alcun de ben, né pena de follia, / e 'l giusto scientor serebbe inesperto; / *quod est infandum*; e perché la via / proveggia Dio ove gli uomeni vanno, / non **prescir** fa; ma **prescir** l'opre fanno.

[2] **GI f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XX, cap. 33, pag. 835.15: Diciamo ancora **prescire**, cioè antivedere, e inanzi sapere colui che vede alcuna cosa inanzi ch'ella venga, come se fusse fatta quella cosa che si dovesse fare in futuro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 03.06.2016]

PRESCITO agg./s.m.

0.1 *prescita, prescito.*

0.2 V. *prescire*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Relig.] Nella teologia cattolica, conosciuto in anticipo (da parte di Dio). **1.1** Sost. Essere umano di cui Dio conosce in anticipo il destino.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Relig.] Nella teologia cattolica, conosciuto in anticipo (da parte di Dio).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 3, L. 2, pag. 33v.20: Gli sentimenti si danno alla creatura a salute predestinata e alla **prescita** a dannatione per quattro ragioni principali e per sedici universali.

1.1 Sost. Essere umano di cui Dio conosce in anticipo il destino.

[1] **GI ?** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 3, L. 2, pag. 36v.15: Nel vocabolo nel quale scrivo predestinato o suo simile sia sempre inteso electione ad eternale salute. Nel vocabolo nel quale scrivo **prescito** o suo simile sia sempre inteso dannatione ad eternale pena. || Non escludibile un'interpretazione come agg.

[3] **f** Rinieri de' Rinaldeschi, 1397: Puotesi [...] il predestinato dannare e 'l **prescito** salvare. || GDLI s.v. *prescito*.

[u.r. 03.06.2016]

PRESCRITTO agg.

0.1 *prescripte, prescripto, prescritta, prescritte, prescritti, prescrito; a: prescripti, prescrite.*

0.2 V. *prescrivere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

0.5 Locuz. e fras. *usanza prescritta* **1.2**; *uso prescritto* **1.2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con valore temporale:] scritto in precedenza, suddetto. [Negli statuti anche:] disposto in precedenza, stabilito. **1.1** [Con rif. alla volontà divina o al fato:] già deciso o assegnato per destino. **1.2** *Usanza prescritta, uso prescritto*: consuetudine inveterata, abitudine consolidata.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Con valore temporale:] scritto in precedenza, suddetto. [Negli statuti anche:] disposto in precedenza, stabilito.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 298, vol. 2, pag. 358.9: Anco, concio sia cosa che li notari del contado di Siena [...] mutino li anni Domini et la inditione, anzi che li notari de la città di Siena, et essa mutatione generi errore, con le carte le quali si fanno ne la città di Siena, statuimo et ordiniamo, a rimuovere et a tollere l'errore **prescritto**...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 85, pag. 108.26: li quali soprascritti Ordinamenti, di nuovo fatti, vagliano e tengano in quanto non sieno contradi, derogatorii, ovvero detrattivi agli Ordinamenti de la Justizia: i quali Ordinamenti di Justizia, a quelli **prescritti** Ordinamenti innanzi vagliano...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 160.24: E male si reca in casa chiunque sì di Proserpina, sì delle

figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole **prescritte** nominati, li quali tutti sono strani da noi, e per tempo e per paese, e in costumi.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 283.13: onde io nella fine di questa mia lettera, se più merito d'essere da te udito come già fui, ti priego che alle **prescritte** cose provvegghi con intero animo.

[5] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venz.), *Del coito*, pag. 26.2: Honoratissimo seignor, se diligenteme(n)te vu oserverè dieta in le **prescripte** cose [[...]] a recepte de medesine laxative nesuna necessitate no ve co(n)strencherà a recev(er)le.

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 1, pag. 78.14: possa sia tenuto et debia lo dicto giudice una con quattro almeno delli altri consoli citati tuoti et di loro presentia et con sentimento in quella procedere et sopra di quella processo fare et quella diffinire sententiare et terminare et di loro expresso parere presentia et consentimento in del modo et forma **prescripti**.

[7] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 236.26: iriti e cassi sia abiudi ugni e singuli altri vechi ordenamenti e capituli de la dicta scola, sì como è e sì com'è cossa che specta a questo tempo e moderni costumi, de una gracia parte, del tenore de le **prescrite** cosse e de nostra pieneça de possança...

[8] **f** *De officiis volg.*, XIV/XV (tos.), L. I, cap. 40, pag. 75.9: Chi osserva le cose **prescritte**, a costui è lecito vivere grave e animosamente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Con rif. alla volontà divina o al fato:] già deciso o assegnato per destino.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 71.11: Era questo ornatissimo di belli costumi e abbondante di ricchezze e di parenti, già per la sua virtù **prescritto** all'ordine militare...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 120.11, pag. 159: poi tornai indietro, perch'io vidi scripto / di sopra 'l limiar che 'l tempo anchora / non era giunto al mio viver **prescritto**, / bench'io non vi legessi il dì né l'ora.

1.2 *Usanza prescritta, uso prescritto*: consuetudine stabilita da tempo, abitudine consolidata.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 47, pag. 674.12: Nessuna città, castello o villa o baron, cavaliere o alcuna altra singulare persona ardisca o presumisca de istituire, ordenare o tore o fare tore novo pedagio, gabella o alcun' altra cosa [[...]] se no se per privilegio o per lungo et antiquo e **prescripto uso** per sé et per suoi maiori serà mostrato et obtegnuto de potere ricevere così facte cose.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 139.13, pag. 194: Ma sofferenza è nel dolor conforto, / ché per lungo **uso** già fra noi **prescripto** / il nostro esser insieme è raro et corto.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 258.10, pag. 322: L'alma, nudrita sempre in doglia e 'n pene / (quanto è 'l poder d'una **prescritta usanza!**), / contra 'l doppio piacer sì 'nferma fue, / ch'al gusto sol del disusato bene, / tremando or di paura or di speranza, / d'abandonarme fu spesso entra due.

PRESCRIVERE v.

0.1 *prescriba, prescripte, prescripto, prescisse, prescisser, prescritta, prescritte, prescritti, prescritto, prescrive, prescrivere; a: prescripti, prescite.*

0.2 Lat. *praescribere* (DELI 2 s.v. *prescrivere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

N L'att. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Stabilire qsa sulla base di un una norma, di un uso, di un comando; disporre, decretare. **1.1** Imporre (un limite temporale), ordinare (un termine). **1.2** Imporre un limite al potere altrui; contenere, frenare. **2** Menzionare, citare (con rif. a qno di cui si è già parlato). **3** [Con valore spaziale:] scrivere (qsa) in cima, all'inizio.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Stabilire qsa sulla base di un una norma, di un uso, di un comando; disporre, decretare.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 28.3, pag. 643: Se Arcita morendo questo disse, / volle ver me usar sua cortesia; / né perciò legge a me in ciò **prescisse** / che, s'io non la volessi, fosse mia...

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.), L. IV, cap. 27, pag. 97, col. 3.2: apresso ciò, se alcuna cosa era comperata o aparechiata a' pupilli o alle vedove, era dal questore **prescripta**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIV, 18, 14: «a quæstore prescribatur».

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 8, pag. 95.33: Par che qui sia un vizio, il quale si chiama «*inculcatio*», cioè porre parole sopra parole che una medesima cosa significhino [[...]]: ma questo si scusa per lo lungo e continuo uso del parlare, il quale pare aver **prescritto** questo modo di parlare, contro al vizio della inculcazione...

[4] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 28.3, pag. 643.4: [**prescisse**]: impose.

– [Con rif. alla sorte o alla volontà divina:] stabilito o destinato in precedenza.

[5] **f** Dante (attrib.), *Due canzoni* (ed. Witte), a. 1321 (tos.), canz. VI.33: Ahi, cara donna, pensa alli tuoi danni; / chè se per mal' pastor sei mal condotta, / ad ogni vizio rotta, / ond'è che la sentenza è già **prescritta** / dal Dittator che sempre il vero ditta. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 28, pag. 104.3: O misera fortuna, quanto sono i tuoi movimenti varii e fallaci nelle mondane cose! Ove è ora il grande onore che tu concedesti a Lelio quando **prescritto** fu all'ordine militare?

[7] **f** Lancillotto Anguissola, *Alzi lo 'ngegno*, a. 1359 (tos.-pad.), 4: Alzi lo 'ngegno ogn'uom con quello amicto / che aver conviensi a' valorosi viri, / et l'un pianeto né l'altro martiri / o nòì natura in quanto ha Dio **prescritto**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Imporre (un limite temporale), ordinare (un termine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.6, vol. 3, pag. 391: O sodalizio eletto a la gran cena / del benedetto Agnello, il qual vi ciba / sì, che la vostra voglia è sempre piena, / se per grazia di Dio questi preliba / di quel che cade de la vostra mensa, / prima che morte tempo li **prescriba**, / ponete mente a l'affezione immensa / e roratelo alquanto...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-18, pag. 651.3: inanti ch'elli muoia, cioè inanzi che morte li termini lo tempo del vivere: **prescrivere** è terminare...

1.1.1 Esercitare il controllo su qno, avere in

possesso.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.16: **Prescriba**, çoè lo posseda, o ver abia aipù in possessione.

[2] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 480.4: **prescrivere** non è altro che avere prima ragione per quantità di tempo, sì come diciamo d'uno che ha tenuto una possessione a buona fede venti anni: quegli ha **prescritto** cotale possessione, che nulla li va opposto, o domandato niente; quasi dica: le sue parole mi soprastettero, e mi possederono, sicch'io abbandonai il questionare...

1.2 Imporre un limite al potere altrui; contenere, frenare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.1, pag. 32: Se l'onorata fronde che **prescrive** / l'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, / non m'avesse disdetta la corona / che suole ornar chi poetando scrive, / i' era amico a queste vostre dive...

2 Menzionare, citare (con rif. a qno di cui si è già parlato).

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.521, pag. 69: E così mi pareva costor che sonno / **prescritti**, intorno a me con mille gregge / gridando intorno, e credo ch'ancor fonno.

3 [Con valore spaziale:] scrivere (qsa) in cima, all'inizio.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 8.16: Ma a tutti li evangelii accresce il numero dispari, incominciando da uno insino alla fine de' libri. Questo, **prescritto** col color negro, ha sotto di sè altro numero fatto di minio; il qual procedendo insino a dieci, manifesta in qual canone sia da cercar il primo numero.

PRESEGNARE v. > PRESIGNARE v.

PRESEPE s.m./s.f.

0.1 *presepe, presepi, preseppe, prexepe.*

0.2 Lat. *praesaepe* (DELI 2 s.v. *presepe, presepio*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *fare presepe con le mani* **1.1**.

0.6 **T** *Cronica fior.*, XIII ex.: Sancta Maria a Presepe in Roma.

Ñ Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine). **1.1** Fras. *Fare presepe con le mani*: accogliere qno come in un giaciglio.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2012.

1 Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine).

[1] **GI** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.9: El fis grant salt en la via; quar el sailli de l'altisia celestial e-l ventre de la vergen, e del ventre de la vergen sailli, e-l **presepi**, zo est en la mangeoira...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 20.15, vol. 1, pag. 166: Nel **presepe** era beato / quei ke in celo è contemplato, / dai santi desiderato / riguardando el suo

splendore.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.21, pag. 266: Per sedia tanto bella - **presepe** hai receputo, / e poco feno avuto, - dove fussi locato...

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 3.64, pag. 18: Çiò ditto in fretta andò et trovò Maria, / Josèph e 'l putto in vil loco et extremo / quale è il **prexepe**...

- Femm.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 358.12: e dice, che l'anima che ssi purga, traeva grandi guai, ed in essa chiamava Nostra Donna, e ramemorava com'ella amòe povertade, inducendo [a] provazione di ciòe la **presepe**, e la capanna de'pastori, là dove ella partorie Jesu Cristo.

1.1 Fras. *Fare presepe con le mani*: accogliere qno come in un giaciglio.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.28, pag. 8: E proxemando via a poco a poco, / cognobbi la beleça, / che m'avìa uso - qua çuso - da nuy / chiamare lo suo nomme, / en compagna de due verçene somme, / nel braço de culuy che tuto tolse / e ley acolse - meyo che el seppe / **cum le mani** facendoli **preseppe**.

PRESEPIO s.m.

0.1 *presepio, presepi, presepo, presipio.*

0.2 Lat. *praesaepium* (DELI 2 s.v. *presepe, presepio*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.7 **1** Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine); lo stesso che presepe. **1.1** Estens. Stalla. **1.2** Recinto chiuso. **2** [Astr.] Nome di una costellazione. **2.1** [Astr.] Nome di una stella della costellazione del Cancro.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2012.

1 Mangiatoia (con rif. all'episodio evangelico della Natività, come metaf. di umile origine); lo stesso che presepe.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 532, pag. 43, col. 1: Lá parturisce sancta Maria / Delo fantin ke 'n si aveva; / Ind'i pagni ella 'l faxòe / In lo **presepio** 'l reclinòe...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.3: S'el fo dato al bove a recognoscere lo so possessore et a l'aseno lo **presepio** del so signore, sì como se dice in la sancta Scriptura...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-24, pag. 398, col. 1.4: audirno parole de umeltade di Nostra Donna, e tocare de soa povertà, e specialmente quando Cristo nacque, che no ave altro ospizio che 'l **presepio**...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 142.2: Cristo dunque nacque umile, e piangendo, e sì povero, che fu posto nel **presepio**, perchè non ebbe luogo nel diversorio, e fu posto fra il bove, e l'asino.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 69.19: Quello che aveva fatto il cielo e la terra,

ed era signore di tutto, per nostro amore venne a tanta miseria, che non ebbe luogo se non fra le bestie. Fu posto adunque nel **presepio** quasi per cibo del bue e dell'asino...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1057, pag. 68: A li pastori poi l'anzol veraze / dise: io ve anonzio gaudio, ch'el è nato / lo Salvatore, e nel **presepio** zaze.

[7] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 196.24: [12] vùi trovaré lo fantolino envolto de drapo e messo in lo **presepio**».

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.90, pag. 6: A parturire se atrovò / in uno **presipio** poveramente, / Alta Rayna intercedente, / madre de Deo, ave Maria.

[9] **Gl a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 16, pag. 287.2: Poi apresso, in quella medesima cappella, presso allo detto altare, per ispazio di VI braccia e due gradi più bassi, è il luogo dove Cristo fu posto nel **presepio**, cioè nella mangiatoia, tra l'asino e l'bue.

[10] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [86].6, pag. 69: Quando tu l'parturisti sença pena / la prima cosa credo che facesti / sì l'adorasti, o di gratia plena, / po' sopra l'fien nel **presepio** l'ponesti / con pochi et povar panni lo 'nvolesti / maravigliando et godendo, cred'io.

1.1 Estens. Stalla.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Ab* 3, vol. 8, pag. 289.17: [17] L'opera dell'ulivo mentirà, e li campi non daranno cibo. Sarà tolta la pecora dello ovile, e non sarà armento ne' **presepi**. || Cfr. *Ab* 3, 17: «et non erit armentum in praesepibus».

1.2 Recinto chiuso. || Att. tardi e in modo non sicuro, è il signif. più vicino all'etimologia.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 4, vol. 4, pag. 27.16: [23] Questi sono lavoratori di vasi di terra, i quali abitavano per sè in plantazioni e **presepi**, appo il re nelle sue opere, e abitarono ivi. || Cfr. *1 Par* 4, 23: «hii sunt figuli habitantes in plantationibus et in praesepibus...». Alcuni ms. leggono *sepius*.

2 [Astr.] Nome di una costellazione.

[1] **Gl Libri astron.** *Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 193.31: E tucte queste sette stelle si chiamano in arabico mahlef, che vuol dire '**presepio**'.

2.1 [Astr.] Nome di una stella della costellazione del Cancro.

[1] *Libri astron.* *Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 233.30: E ae nella figura del segno di Cancro la prima, che si chiama **presepio**.

PRESIDALE agg.

0.1 *presidale, presidali*.

0.2 Lat. tardo *praesidalis*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.7 1 [Dir.] Che ha giurisdizione su un presidato.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 [Dir.] Che ha giurisdizione su un presidato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 550.18: per le lettere et per lo sigillo de l'officio del marescalco, on dello officio del judicato della corte generale o **presidale**...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 553.31: Li notarij de le banche de la corte de

ciascuni judici, sì generali come **presidali**...

PRESIDATO s.m.

0.1 *presidati, presidato*.

0.2 Lat. tardo *praesidatus* (DEI s.v. *preside*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.7 1 [Dir.] Circoscrizione territoriale affidata al governo di un preside.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 [Dir.] Circoscrizione territoriale affidata al governo di un preside.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.7: Li altri tri judici siano e fiano chiamati çudisi de li **presidati**: e uno, cioè il **presidato** de l' Abbazia de Farfen; l'altro, il **presidato** de Camerino...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 2, pag. 624.23: lo quale s' appellasse alla romana o generale corte della provincia on del **presidato**...

PRÈSIDE s.m.

0.1 *preside, presidi, prèsidì*.

0.2 Lat. *praeses, praesidem* (DELI 2 s.v. *preside*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Nell'antica Roma, governatore di una provincia. **2** [Dir.] Ufficiale cui è affidata l'amministrazione di una circoscrizione territoriale. **3** Chi si adopera al fine di proteggere qsa o qno. **3.1** [Con rif. a una divinità:] nume tutelare.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Nell'antica Roma, governatore di una provincia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 429.7: E questo Tiberio [...] resse in tale modo, che a' suoi **presidi**, che gli diceano che alle sue provincie dovesse crescere tributo, scrisse che...

[2] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa h [II.2.4], pag. 9v.21: **presidi**: questi erano rettori e guardiani delle province di fuori... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 99.17: dimandarono a furore a Pilato **preside** che lo crucifiggesse...

[4] **Gl f** *Chiose interl. a Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), pag. 26v.1: rettore [*interl. presidie*] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.): «elli era rettore d'Acaia» a fronte di Val. Max., I, 8, 10: «Achaiae praeerat».

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 98.19: a kistu fa cuntexu la predica di santu Andria apostolu, lu quali dissì ad Egea, **presidi** et consulu da parti di li romani...

2 [Dir.] Ufficiale cui è affidata l'amministrazione di una circoscrizione territoriale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 16, vol. 1, pag. 70.6: non se lamenteronno ad alcuna altra corte, né

denante ad alcuno **preside**...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.8: La proveçuda auctorità de lege [...] ordenò che a ciaschuna provincia fosse un **preside** per lo quale la dicta utilità se governasse e per lo quale s' explicasse li desiderij di provinciali...

3 Chi si adopera al fine di proteggere qsa o qno.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 42, pag. 362.7: In quanto tu se' migliore e più forte, in tanto più tosto cotale **preside** a sè la tua patria e l' universa Italia ritiene.

3.1 [Con rif. a una divinità:] nume tutelare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 39, pag. 354.5: A Giove Ottimo massimo **preside** della rocca Capitolina non solamente in comandamento abbiamo di rendere grazie per queste cose...

PRESIDENTE s.m./s.f./agg.

0.1 *presedente, presidente, presidenti; a: pressidente.*

0.2 Lat. *praesidens, praesidentem* (DELI 2 s.v. *presidente*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: **a** *Stat. bologn.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi è a capo di un gruppo di persone. Estens. Chi occupa una posizione di preminenza. **1.1** Fig.

Chi funge da guida e ispiratore (di qno). **2** [Dir.]

Ufficiale con il compito di governare un territorio.

2.1 Nell'antichità, governatore di una provincia. **3**

[Con rif. a una divinità:] nume tutelare.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Chi è a capo di un gruppo di persone. Estens. Chi occupa una posizione di preminenza.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.47, pag. 833: e con quel cuor che io pote' sostenni / vederlo a tanta corte **presidente** / parlar con motti e con riso e con cenni...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), Proemio del volgarizzatore, vol. 5, pag. 10.1: volendo alcuna cosa con lunga fatica fare di utilità al mondo corrotto, e specialmente a' **presidenti**; considerato, che, secondo che Aristotele vuole nel primo della rettorica sua, il sapere le antiche storie è utilissimo nelle cose civili... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.20: ma non potea così fare il **presidente** e dittatore nella primaia comunaltà chiamata ruga, cioè via. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 3, 4: «non tamen illi sic licuisset presidenti prime communitati».

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 1, pag. 10.24: et che una col dicto iudice et magiore consolo etiandio siano et esser debiano sei altri buoni homini cittadini di Lucha, li quali si chiamino et siano della dicta corte consoli et **presidenti**...

– Femm.

[5] **a** *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 14bis, pag. 218.9: allora possa le sorori ellegere una **Pressidente**, alla quale elle siano tegnude de obedire de fino al tempo che del suo officio se intrometerà la abbadessa.

1.1 Fig. Chi funge da guida e ispiratore (di qno).

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XX, cap. 6, pag. 804.16: Overamente egli siede, quasi re, circustante l'esercito; quando la multitudine delle virtudi stanno intorno a lui, come **presidente** nelle menti de' suoi eletti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 Agg.

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXIV, cap. 13, pag. 964.40: quando lo spirito **presidente** ristigne tutte le sue dissoluzioni, e con uno coltello di stretto rigore uccide ciò che viveva male in essa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Dir.] Ufficiale con il compito di governare un territorio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 2, vol. 1, pag. 22.6: non se lamentarono ad alcuna corte, né denante d'alcuno **presedente** ovvero ofitiale...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 34, pag. 603.20: del iudice fisse redomandato questo homo dal **presidente** on rectore de quello luogo ove ello serà stato trovato...

2.1 Nell'antichità, governatore di una provincia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 12, pag. 155.4: «Giesù Cristo la possanza del **presidente** romano sopra sé alcuna volta confessa da quello di lassù essere ordinata»... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 4, 12: «Romani presidis potestatem».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Esd* 6, vol. 4, pag. 450.18: [12] E da costui furono dati a Salmanasar, **presidente** della Giudea.

3 [Con rif. a una divinità:] nume tutelare.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.30], vol. 5, pag. 65.24: E con questo medesimo nefario peccato avea cercato di guastare la città onorante i predetti Iddii e Minerva **presidente** nella rocca loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed; cfr. Liv., XXXI, 30, 9: «praesidemque arcis».

PRESIDENZA s.f.

0.1 *presidentie, presidenza; f: presidenzia.*

0.2 Da *presidente*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.): **1.1**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esercizio di una funzione di comando o guida su un gruppo di persone. **1.1** Facoltà di esercitare una funzione di comando o guida.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Esercizio di una funzione di comando o guida su un gruppo di persone.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 15, pag. 326.8: della persona aprovare rinprocciare o avanzare alli ordini ecclesiastichi, e a instituire o llevare della cura o **presidenza** maggiore o minore... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 17, 15: «a cura seu presidatu».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 14, pag. 418.1: Ché molti di quelli del

popolo umili traendo nasscienza, quanto sono presi allo stato di vescovo, la **presidenza** del secolo non sacciente, siccome ne' ricchezze non discrete novellamente arricchiti, a tutti fedeli son fatti inportabili. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 14: «presidatum seculi nescientes».

1.1 Facoltà di esercitare una funzione di comando o guida.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), *Pistola a Leandro*, pag. 7.37: acciò che, come la sedia apostolica, nella quale per l'autorità di Dio io ho **presidenza**, usa l'una e l'altra, così la fatica del mio studio sia fortificata di ciascuna. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. II, cap. 23, vol. 1, pag. 183.5: non attribuisco alla dea Marica la sanguinosa felicità di Mario, ma più tosto alla occulta **presidenza** di Dio a serrare le bocche di costoro, e liberare dalli errori coloro che non fanno virtuosamente queste cose... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [89].39, pag. 71: Fugge signoria del mondo / et di prelati tutti / le **presidentie** a tondo / da sé mi par che butti...

PRESIDI s.m.pl.

0.1 f. *presidii*.

0.2 Lat. *Praesidas*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione dell'India.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Antica popolazione dell'India.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosco.), L. 12, cap. 8: Poi vinse li Adresti, i Cateani, i **Presidii** e i Gangaridi... || Calori, *Giustino*, p. 205.

PRESIDIARIO agg.

0.1 *presidiarii*.

0.2 Lat. *praesidiarius*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] che appartiene a una guarnigione militare distaccata.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 [Nell'antica Roma:] che appartiene a una guarnigione militare distaccata.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 391.32: Ma tanto Plemio Amilcare prefetto del presidio, e tanto i **presidiarii** militi romani i Cartaginesi di sceleratezza e d'avarizia avanzarono... || Cfr. Liv., XXIX, 8, 7: «praesidiarii milites».

PRESIDIO s.m.

0.1 *presidii, presidio*.

0.2 Lat. *praesidium* (DELI 2 s.v. *presidio*).

0.3 *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosco.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).

0.7 1 Azione di difesa da un danno o un pericolo. [In contesti milit.:] vigilanza e difesa armate di un

luogo. **1.1** Fig. Tutela (di un bene morale). **1.2** Fig. Fermo sostegno prestato a una causa. **2** Nell'antica Roma, guarnigione di soldati distaccata rispetto al reparto cui appartiene. **2.1** Luogo fortificato in cui è stanziato un distaccamento di soldati.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Azione di difesa da un danno o un pericolo. [In contesti milit.:] vigilanza e difesa armate di un luogo.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.11], vol. 5, pag. 32.2: od egli scrivesse a L. Furio pretore, che, come a lui le legioni fossero venute, d'Etruria, mandati in luogo di coloro, cioè di queste dette legioni, quelli cinquemila uomini di compagni romani acciò ch'essi in questo mezzo tempo fossero in **presidio** d'Etruria, egli andasse a liberare della ossidione la predetta colonia, cioè Cremona. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 66.13: nè in alcuno fu meno di **presidio** o di pertinacia a star fermo, che a' fuggitivi...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 19, pag. 646.26: nessuna altra università o singulare persona a cotali rebelli [...] daga o preste alcuno adiutorio, **presidio** o favore...

1.1 Fig. Tutela (di un bene morale).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 67.24: Avuta fu cura della sepoltura, e che i suoi propinqui inquisiti avuti fossero in onore e in **presidio** il nome e la memoria sua fece. || Cfr. Liv., XXV, 31, 10: «honori praesidioque nomen ac memoriam eius fuisse».

1.2 Fig. Fermo sostegno prestato a una causa.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 14.4: di che il popolo gridava, e per avventura Casca nel corno de' tribunali sedeva prima, al quale insieme e paura e vergogna l'animo rivolgeva. Conciò fosse cosa che in ciò poco di **presidio** fosse, i pubblicani per turbare il concilio per lo vacuo in luogo commosso contro a' tribuni trapassarono, insieme gridando e quistionando, col popolo e co' tribuni. || Cfr. Liv., XXV, 3, 18: «cum in eo parum praesidii esset».

2 Nell'antica Roma, guarnigione di soldati distaccata rispetto al reparto cui appartiene.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tosco.), pag. 46.25: Teverino ingenerò Agrippa e Agrippa ingenerò Aremo. Questo puose **presidio** di quelle d'Albana tra' monte ov'è ora Roma.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.8], vol. 5, pag. 28.17: fu comandato che il console desse cinque mila compagni del nome latino, coi quali **presidii** l'uno Gallia, e l'altro i Bruzii in provincia tenesse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 23.6: nè alcun tributo dovere a' Cartaginesi pagare, nè alcun **presidio** ricevere, non volendo...

2.1 Luogo fortificato in cui è stanziato un distaccamento di soldati.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosco.), L. II cap. 29, vol. 2, pag. 71.8: Coloro li quali eran posti a guardare il passo del salto, dove nella sommità de' monti e sopra di sé alcuni fuochi viddero, estimando sé essere ingannati, del **presidio** si partirono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 23.24: A' Romani, li quali erano nel **presidio** di Taranto, era rimasa d'esser sospetta la sua pigra

dimoranza.

PRESIGNARE v.

0.1 f: *presignati*.

0.2 Lat. *praesignare* (DEI s.v. *presignare*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Annunciare in un tempo precedente.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Annunciare in un tempo precedente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): e a dire come [[*scil.* i quattro Vangelisti]] furono figurati e **presignati** dinanzi nel Vecchio Testamento e nel Nuovo, sarebbe lungo... || Moreni, vol. II, p. 107.

PRESMONE s.m.

0.1 a: *presmone*; **f:** *presmone*.

0.2 Lat. **presmone* (DEI s.v. *presmone*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. della *Vita di S. Antonio*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-01.

0.7 1 [Agr.] Mosto che cola naturalmente dalle uve prima di pigiarle.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 [Agr.] Mosto che cola naturalmente dalle uve prima di pigiarle.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 29, pag. 397.23: [1] Inanzi che ssi pigino li acini, il mosto che di quelli [stilla], il quale **presmone** alchuni chiamane, metti in quello medesimo di ne' vasi peruncti dentro di pecie ovvero di fuori, sì che 'l vaso sia mezo pieno, e tura diligentemente con gesso...

[2] **f** *Vita di S. Antonio*: Cavoe del tino uno grande vasello, di **presmone**. || Crusca (3) s.v. *presmone*.

PRESTIGIARE v.

0.1 f: *prestigiare*, *prestigiati*.

0.2 Lat. *praestigiare* (DEI s.v. *prestigio*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Sottoporre a un errore dei sensi (di norma prodotto da forze demoniache e oggetto di divinazione).

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Sottoporre a un errore dei sensi (di norma prodotto da forze demoniache e oggetto di divinazione).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), 47: che 'l demonio hae bene potenza di **prestigiare**, e di fare venire alcuni umori dentro nell'occhio e alla luce in forma della cosa, che ti vuole far vedere... || Manni, p. 305.

[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: In quanti modi si fa lo indovino per invocazion di

demoni? ec. alcuna volta con alquante prestigiose apparenze, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi: e dicono cose future. E questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli huomini son **prestigiati**. || Crusca (1) s.v. *prestigiare*.

PRESTIGIO s.m.

0.1 *prestigii*, *prestigio*.

0.2 Lat. tardo *praestigium* in luogo del lat. classico *praestigia* (DEI 2 s.v. *prestigio*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abbagliamento che produce un errore dei sensi (di norma prodotto da forze demoniache e oggetto di divinazione). Estens. Pratica divinatoria che si fonda sull'interpretazione di segni che non corrispondono al vero. **1.1** Estens. Impostura.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Abbagliamento che produce un errore dei sensi (di norma prodotto da forze demoniache e oggetto di divinazione). Estens. Pratica divinatoria che si fonda sull'interpretazione di segni che non corrispondono al vero.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.4: intende l'A. trattare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo induvinaduri, incantaduri, erbarii, augurii, e de simel **prestigii** e superstizioni...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.26: E questo in molti modi: o elli appaiono ad occhio, e questo è appellato **prestigio** di dimonj: o in sogno usano ad essi sagrifij di sangue umano, suffumicazioni, e per questo appaiono, e danno responso, ed è appellato negromanzia.

[3] **GI** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 35.21: E questa arte si chiama **prestigio** secondo che dice santo Isidoro nell'ottavo libro dell'etimologie: tanto viene a dire **prestigio**, quanto cosa, che strugge la luce dell'occhio.

[4] **f** *Eneide compil.* (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. X, pag. 112.16: terzo è quello interpreto degli dii e degl'uomeni Asyla, al quale sono manifeste le veni del polmone delle pecore, al quale sono manifeste le stelle del cielo e lle lingue degl'uccelli e lli **prestigi** della fulmine... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Aen.*, X, 177: «praesagi fulminis ignes».

[5] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.17: Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figure quanto al vedere, o in voci sensibili quanto all' udire, e' mostra e dice di quelle cose che gli uomini vogliono sapere: e questa spezie d'indovino si chiama **prestigio**.

[6] **GI f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: In quanti modi si fa lo indovino per invocazion di demoni? ec. alcuna volta con alquante prestigiose apparenze, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi: e dicono cose future. E questa spezie è chiamata **prestigio**, perchè gli occhi degli huomini son prestigati. || Crusca (1) s.v. *prestigiare*.

1.1 Estens. Impostura.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L.

7, cap. 3, pag. 491.20: Ancora, avvegnadio che li Nolani e Napoletani essendo ingannati non si *potessero* lamentare [...], ampoi per malvagia generazione di **prestigi** nuovo tributo fue cresciuto alla nostra cittade. || Cfr. Val. Max., VII, 3, 4: «improbo tamen praestigiarum genere» («praestigiorum» alfa).

[2] f *Chiose interl. a Valerio Massimo* (red. V1), a. 1336 (fior.), pag. 51r.1: **prestigi** [interl. malitie] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; chiosa a 1.1 [1].

PRESTIGIOSO agg.

0.1 f: *prestigiose*.

0.2 Lat. *praestigiosus* (DELI 2 s.v. *prestigio*).

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Frutto di un errore dei sensi (di norma prodotto da forze demoniache e oggetto di divinazione).

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Frutto di un errore dei sensi (di norma prodotto da forze demoniache e oggetto di divinazione).

[1] f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: In quanti modi si fa lo indovinamento per invocazion di demoni? ec. alcuna volta con alquante **prestigiose** apparenze, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi: e dicono cose future. E questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli huomini son prestigiat. || Crusca (1) s.v. *prestigiare*.

PRESTINARE v.

0.1 f: *prestinando*.

0.2 Da *prestino* non att. nel corpus, forma sett. di *pistrino*. || Cfr. DEI s.v. *prestino* 1.

0.3 F Nadal, *Leandrerride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Concepire un'opera letteraria (fig.).

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Concepire un'opera letteraria (fig.).

[1] F Nadal, *Leandrerride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. IV, c. 5.72: E quel pusillo / co' l capo chino, tuto farinoso, che **prestinando** suo vollumme aprillo, Plauto è, comedo ancora assai famoso. || Lippi, *Leandrerride*, p. 125.

PRESTO (5) s.m. > PRESTERO s.m.

PRESTRALE s.m.

0.1 *prestrale*.

0.2 Fr. ant. *prestral* (GDLI s.v. *prestrale*, cfr. Godefroy s.v. *prestral* 'sacerdotal').

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Ufficio e dignità sacerdotale.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 [Eccles.] Ufficio e dignità sacerdotale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 14, pag. 32.15: E niente meno abbian noi

parlato dell'oficio de' preti secondo loro maniera e costume affine che più chiaramente possa apparere la differenza di loro **prestrale** *, e del veracie uficio de' preti de' cristiani. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 5, 14: «Locuti tamen sumus in ipsorum ritibus, ut eorum a vero sacerdocio, Christianorum scilicet, differencia *et sacerdotalis partis necessitas in communitatibus* manifestius appareret».

PRESTRISA s.f.

0.1 *prestrisa*.

0.2 Fr. ant. *prestrise* (GDLI s.v. *prestrisa*, cfr. Godefroy s.v. *prestrise* 'dignité de prêtre' [*Complément*, X, p. 414]).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Non si considera la forma *prestrise* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 1, pag. 24.25: «uficio di prestrise», perché giudicata crudo francesismo.

0.7 1 [Eccles.] Ufficio e dignità di prete.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 [Eccles.] Ufficio e dignità di prete.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 2, pag. 43.16: per la quale maniera fu speranza creata e fformata da dio il sengnoreggiamento del popolo d'Israel nella persona di Moisé e d'alquin altro giudicie apresso loro, e **prestrisa** nella persona d'Aron e de' suoi successori.

PRESULATO s.m.

0.1 *presulato*.

0.2 Lat. eccl. *praesulatus*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Eccles.] Carica, dignità di chi è a capo di una comunità religiosa.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Eccles.] Carica, dignità di chi è a capo di una comunità religiosa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 322.28: come questo è a ssapere che lle ellezzioni o di persone al santo ordine promozioni aprobazioni, e di quelle l'instituzioni o diterminazione al **presulato** di ciertano popolo e provincie... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 17, 11: «ad certe plebis atque provincie presidatum».

PRÈSULE s.m. > PRÈSULO s.m.

PRÈSULO s.m.

0.1 *presul, presulo*.

0.2 Lat. *praesul* (DELI 2 s.v. *presule*).

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Membro del clero cui sono affidate det. funzioni giurisdizionali su una comunità.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Eccles.] Membro del clero cui sono affidate det. funzioni giurisdizionali su una comunità.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 58.4, pag. 263: Ispano fosti per nativitate; / sanc' Systo **presul** di nobilitade / ti vide et contemplò nella cittade...

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 58.7, pag. 263: Sancto Systo, **presulo** beato, / seco in Roma tosto t'è menato, / ive ti diede l'archidiaconato; / benn ere degno di sì grande honore.

PRESULTORE s.m.

0.1 *presultore*.

0.2 Lat. *praesultor*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.):

1. || Per la cronologia cfr. **0.6 N**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. del lemma è da scalare cronologicamente (*ante* 1413) in quanto la lez. corrisponde a un emendamento sul lat. che compare in un ms. tardo (Biblioteca Palatina di Parma, Palatino 27, cfr. *DiVo DB*) a fronte della lez. originaria della redazione VI con erronea segmentazione di *praesultor* come *praes + ultor*: **f** *Valerio Massimo* (red. VI, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 5r.65: «Iove comandoe a uno latino del popolo in sogno che dicesse al consolo che no· lli piaceva <vedere> ne li prossimi giuochi di Circe quello presumptuoso vendicatore...», per cui cfr. Val. Max., I, 7, 4: «sibi praesultorem ludis circensibus proximis non placuisse».

0.7 1 Nell'antica Roma, chi danza davanti agli altri sovrintendendo alle processioni sacre.

0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 Nell'antica Roma, chi danza davanti agli altri sovrintendendo alle processioni sacre.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 80.26: Conciofosse cosa che nelli giuochi popoleschi uno padre di famiglia, uno suo servo condannato a battere, menato avesse per lo Circo Flaminio sotto la forca a tormentare, prima che la moltitudine venisse alli giuochi Jove comandò a uno latino del popolo in sogno, che dicesse al consolo, che non li piaceva nelli prossimi giuochi *circensi* quello *presultore*.

PRESUMITORE agg.

0.1 f *presumitori*.

0.2 Da *presumere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che presuntuoso.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Lo stesso che presuntuoso.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si mostrano

superbi, **presumitori** di loro medesimi. || Crusca (3) s.v. *presumitore*.

PRESURA (2) s.f. > PRESORA s.f.

PRETÈNDERE v.

0.1 *portenduto, pretenda, pretendano, pretende, pretendea, pretendeno, pretendenti, pretenderà, pretendere, pretendeseno, pretendesse, pretendesseno, pretendia, pretendianu, pretendone, pretendono*.

0.2 Lat. *praetendere* (DELI 2 s.v. *pretendere*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *pretendere ignoranza 2*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Richiedere ciò che spetta di diritto, per convincimento soggettivo o per valutazioni oggettive; rivendicare, esigere. **1.1** Affermare come certo ciò che risulta dubbio o ciò che deve essere dimostrato. **2** Addurre come scusa, allegare a pretesto. **3** [Con rif. a un sentimento:] esprimere, manifestare. **4** Signif. non accertato.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Richiedere ciò che spetta di diritto, per convincimento soggettivo o per valutazioni oggettive; rivendicare, esigere.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 9, pag. 246.14: quando in nostro servisio igi ànon tanto dampno ricevuto solamente per amore [...] et igi domandano aiuto per sclarare l'anemo loro de le ofexe chi ànon ricevute da gi loro inimici [...] no devono **pretendere** alcuna scusa de quel chi semo tenuti per obligança d'amore...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 210.3: [[l'usuriere]] nè seguita la via dell'arte naturale, però che ogni arte generalmente **pretende** modo, e forma di sua natura.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 4, par. 1, vol. 2, pag. 342.4: Acioké alcuno per cagione d'alcuna cosa overo cose, le quale enn alcuno luoco ponesse per cagione de muraglio, ragione alcuna sé avere **pretenda**, statuiamo ke quignunque per cagione de muraglio, piaccia overo via alcuna overo vie empendementerà, enfra octo di po' l' compito muraglio [...] degga rimuovere.

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 224.27: né si possa per pretesto della detta gabella o tassazione per lo tempo seguente alcuna cosa riscuotere per alcuno modo per alcuno ufficiale del Comune di Firenze o per alcuno che dal detto Comune avesse o **pretendesse** titolo o ragione o cagione.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.16: E s' alcuno averà avuto o **pretenderà** d'avere iusta locatione, concessione o titolo d'alcuni beni [...] quelle tutte cusì facte cose infra lo spacio d' un mese sia tenuto de mostrare...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 319.22: E allora, contractato de [ciò con] uno chiamato Iane de Procida de Salerno, medico del re Manfredo, favoregiò Pietro d'Aragona contra

Carlo, però che Petro avea per moglie la figlia del dicto Manfredo e, per questa cagione, esso **pretendea** de avere ragione nel reame de Scisilia.

1.1 Affermare come certo ciò che risulta dubbio o ciò che deve essere dimostrato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 600.6: «a ciò che per questo a compositione fisse adnesso semplicemente o magiormente forse graciosamente o altramente per qualunque cagione o per cagione de cusì facta compositione o per delicto chi se **pretendesse** d'essere commesso.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 67, pag. 396.2: *Vostro saver non ha contasto a lei*, quasi voglia in queste parole **pretendere** che, ancora che noi o per industria o ancora per chiara dimostrazione conoscessimo o vedessimo a quello a che il giudicio di questa ministra s'inchina, non pare che per nostro sapere o ingegno possiamo a quello contastare o opporci in guisa che valevole sia.

1.1.1 [Con rif. a eventi futuri:] far intuire, far prevedere.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 198, pag. 220.34: e perciò gl' idi di marzo, cioè di XV di marzo, Giulio Cesare, sollicitato molto da Bruto, non potendolo Calturnia, sua moglie, per un sogno da lei veduto la notte precedente, ritenere né ancora alcuni altri segni da lui veduti, **pretendenti** quello che poi seguì...

2 Addurre come scusa, allegare a pretesto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 91.23: Ma issu lu Salinatori non duttau di condannari a certa quantitati di munita XXXIII tribu [...] et **pretendia** quista causa a la lur condannaciuni, que necessaria cosa era que issi li tribu, oy per l'unu fattu oy per l'altru, fussiru caduti in peccatu di pachia et di periuriu. || Cfr. Val. Max., II, 9, 6: [[Salinator]] praetexuitque causam.

– *Pretendere ignoranza.*

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 52 [1349], pag. 658.19: E, a ciò che, se procedessimo a cosa che vi dispiacesse in volere ricoverare quello del Comune nostro, che, per debito, ne siamo obligati, non possiate **pretendere ignorancia**, sappiate che non intendiamo più mandarvi né Ambasciadore né letera per questa cagione...

[3] *Doc. fior.*, 1362-75, [1368] 214, pag. 220.6: sì che alchuno di choloro i quali sono o saranno tenuti all'oservanza di quella, non possano **pretendere ignoranza** ma di quella abbiano piena notitia.

3 [Con rif. a un sentimento:] esprimere, manifestare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.18: Ma Marcu Pompyliu, homu di lu ordini di lu Senatu, murendu risguardau con benignu vultu et prosecutau lu con paroli que **pretendianu** grandissimu amuri Oppiu Gallu... || Cfr. Val. Max., VII, 8, 9: «uultu benigno respexit et uerbis magnum prae se amorem ferentibus prosecutus est».

4 Signif. non accertato.

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 63.18: Nullo deli mastri né (con)silliere degiano tel[nere] le denare dela casa p(er)sino chi so i(n)dello officio p(er) levare omne murmuracione, ma decano elegere uno tresaurere ch[i] piace ad ip(s)i lu quale tenga li denare ad loro pet[.ino] chi a lloro piace et sy nello officio; et d[.na] simelemente l'anno ad elegere ch[.] et si sia dello offi[cio] n(on) se p(re)tende. || Nota che le prime lettere sono di incerta

lettura.

PRETERIO agg.

0.1 *preteria.*

0.2 Da *preterito* per esigenze di rima (Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 23).

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Passato, precedente.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Passato, precedente. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 6.4, pag. 23: Se ma' nel non-caler fui senza feria / di tua nomanza che ver' me s'adonna, / or mi vi stringo più ch'a legno conia / a starmi nell'usanza mie **preteria**.

[u.r. 25.05.2007]

PRETERIRE v.

0.1 *preterì, preterirà, preteriranno, preterire, preterirlo, preteriro, preterirono, preterisca, preteriscano, preterisce, preteriscono, preterita, preterite, preteriti, preterito, preteritu, preteriva.*

0.2 Lat. *praeterire* (DEI s.v. *preterire*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1333; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Tralasciare di fare qsa, in partic. di assolvere a un dovere o un compito. **2** [Dir.] Tralasciare per negligenza o intenzione (una norma). **3** [Nel discorso:] passare oltre, omettere di trattare o menzionare. Anche assol. **4** Passare invano. [In partic.:] rimanere privo di compimento. **4.1** Mancare di verificarsi.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Tralasciare di fare qsa, in partic. di assolvere a un dovere o un compito.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.20, pag. 347: La Iustizia sì è presa - da lo Senno del sapire; / una rascion gli è commesa, - che non dega **preterire**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 297.12: Imprendi, o uomo, a rendere grazie a Dio di ciascun suo beneficio, e diligentemente considera li suoi beneficij verso di te, e fa, che nullo ne **preterisca**, che Egli non ne sia lodato.

[3] f Stoppa de' Bostichi, *Apri le labbra*, XIV pm. (fior.), 4: Apri le labbra mie, dolce Signore, / Ch'i' possa annunziar la tua gran laude; / Li qual mal conosciuta dà dolore / A chi la **preterisce** o le fa fraude. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 117.25: Secondo la spozitione di santo Gregorio teme a Dio con quello timore, lo quale non lassa **preterire** niuna cosa buona, che l'uomo dé fare.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 77, col. 2.6: E queste cose mai non **preteriscano** se non

fosse o per carità del prossimo, o per necessità o per obbedienza del maggiore.

2 [Dir.] Tralasciare per negligenza o intenzione (una norma).

[1] *Stat. fior.*, 1333, cap. 8, pag. 21.32: E a ciascuno di loro ricordi e faccia ricordare pe' decti messi quello c' avranno a fare, sì che non si **preterisca**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 20, vol. 4, pag. 478.7: acciò che tutti quelli, che avranno **preterito** la legge, siano diligentemente puniti, ovver per morte, ovver per cruciati...

3 [Nel discorso:] passare oltre, omettere di trattare o menzionare. Anche assol.

[1] *Otimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 594.7: ma però che sono compiuti li capitoli, o 'l numero che dal principio elli dispuose in ordine, e però che questo capitolo ha sua ragione, sì **preterirà**; e fa fine a questa seconda Cantica.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 140.11: Ancora Pompeyu Regitanu, homu di la regiuni di Ultramonti, con zò sia cosa que issu fussi statu **preteritu** a lu testamentu di so frati... || Cfr. Val. Max., VII, 8, 4: «cum testamento fratris praeteritus esset».

[3] **GI f** *Chiose a Accurso di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 326, vol. 2, pag. 140.2: [**preteritu**] Zò: non nominatu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4 Passare invano. [In partic.:] rimanere privo di compimento. || Cfr. *Luc.*, 21.33: «caelum et terra transibunt verba autem mea non transient».

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 144.18: È tanta la verità de la Scrittura Santa che, come detto è, una parola non potrebbe **preterire** che non si adempiesse: prima transirebbe il cielo e la terra, però che cciò che Idio ne 'mpromette sarà fermamente, e ciò che disse è pura verità.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 7, vol. 3, pag. 49.19: ma la parola di Dio non puote **preterire**, cioè: «Io ucciderò il nimico mio col nimico mio».

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 147, pag. 326.2: Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non **preteriranno**.

[4] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.), L. XII, allegoria A, pag. 543.8: Cioè devono intendere che le cose, le quali sono promesse da Dio, in nisuno modo possono **preterire**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 Mancare di verificarsi.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 340, pag. 49: et questo degiate sapere, / ke non poria **preterire** / k'eo non sia morto e aflicto, / sì comme sta de mee scripto...

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 161, pag. 344.25: Padre mio, se questa passione non può **preterire** che io non la riceva, sia la volontà tua.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 274.7: Grandissima è adunque per certo la nostra ignoranza, sapendo che al tutto dobbiamo morire, né può **preterire**...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, *quaest.* 79, pag. 150.18: M. Deo à stabilito a çascauna persona quanto dé vivero in questo mortal segolo, e oltra quello non pò vivero alcuno uno solo momento, ch'è scritto che sì à stabilito lo termeno dela vita che non pò **preteriro**.

PRETÈRITO agg./s.m.

0.1 *preterita, preterite, preteriti, preterito.*

0.2 Lat. *praeteritus* (DEI s.v. *preterito*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) è una cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. in *preterito 1.1.1*; nel *preterito 1.1.1*; per il *preterito 1.1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che viene prima rispetto al tempo presente.

1.1 Sost. Tempo passato. **1.2** [Gramm.] Sost. Tempo verbale che esprime un rapporto di anteriorità rispetto a un momento di riferimento. **2** Che appartiene o si riferisce al passato. **2.1** Sost. Ciò che è avvenuto nel passato. **2.2** Sost. Chi è vissuto nel passato. **3** [Nel discorso:] citato o detto in precedenza. **4** Signif. non accertato.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Che viene prima rispetto al tempo presente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 59.8: Et questa quistione comprende due tempi: presente e **preterito**.

[2] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.11: nel presente anno millesimo CCC.o da la festa de la Natività del nostro Signore Iesù Cristo **preterito** prossimamente incominciato...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 417.21: Il tempo ha tre parti, presente, **preterito**, e futuro.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 9, pag. 181.24: e me veggendo per l' angoscie della notte **preterita** quasi semiviva ancora giacere, con parole diverse si cominciò ad ingegnare di mitigare li furiosi mali...

1.1 Sost. Tempo passato.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.14: Unde Dio ci volle ammaestrare del presente et del **preterito** et del futuro.

[2] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 71r.15: Dunqua quello che comprende e possede la plenitudine dela vita tuta insieme, al qualle no manchi chovele del futuro e non sia pasado chovele del **preterito**, quello raxonevelemente è chiamato "eterno"... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. XVI, cap. 13, pag. 651.37: noi non possiamo vedere in che modo si stia questa eternitate, la quale è inanzi a tutti li seculi senza **preterito**, e dopo tutti li seculi senza futuro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 Locuz. avv. *In / nel / per il preterito*: nel passato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 93.12: Nel **preterito** pone Tulio l' exemplo della

morte d' Aiaces, che fue cotale.

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.17: e di questo sì era questione di fatto **in preterito**, cioè che già era fatto in tempo passato.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.33: e per più certezza di questo ci dierono il santo uccello per vero duca, il quale voi vedete che ha i nostri passi dirizzati in quella parte, che noi **per lo preterito** tanto abbiamo disiato.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 15, vol. 1, pag. 45.24: Et ancor mi pari summe necessarium et expediens, ki si Deu contra li peccata **in preterito** fichi severissimi iusticii...

1.2 [Gramm.] Sost. Tempo verbale che esprime un rapporto di anteriorità rispetto a un momento di riferimento.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 126, pag. 46.34: *Il bello stilo*, del trattato e massimamente dello *Inferno*, che m'ha fatto onore, cioè farà: e pon qui il **preterito** per lo futuro facendo soloecismo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 167, pag. 89.29: né si può dire qui l'autore aver qui usato il futuro per lo **preterito**, quasi: «e' nacque tra feltro e feltro», cioè della Vergine Maria, che era povera donna, e nacque in povero luogo.

2 Che appartiene o si riferisce al passato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.18, pag. 310: - piagne con gran desianza / la **preterita** offensanza, - e nullo consol se vol dare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 298.5: onde Cristo fu mistieri a tutte le genti **preterite**, presenti e future che ssi salvaro.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 239.9: però che l'anima àe questa proprietade che puote toccare del facto absente et del **preterito**...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 6, pag. 53r.11: La investigabile pietà di Dio si degna di mostrare chome tutte le creature **preterite**, presenti e future usorono, usano e useranno ciaschuna nel suo essere...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 209.17: acciocchè, non ricordandosi delle cose **preterite**, desiderino di vedere il cielo... || Cfr. *Aen.*, VI, 750: «immemores».

[6] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosccocc.), L. I, cap. 4, vol. 1, pag. 13.8: Quivi largamente dividendo la preda, e i **preteriti** soldi con fede pagando... || Cfr. Liv., XXI, 5, 5: «stipendioque praeterito cum fide exsolvendo».

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 494.15: Ma le cose **preterite** si possono più tosto riprendere, che ammandare.

2.1 Sost. Ciò che è avvenuto nel passato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.54, vol. 3, pag. 380: quand' io udi' questa proferta, degna / di tanto grato, che mai non si stingue / del libro che 'l **preterito** rassegna.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 40-54, pag. 514, col. 1.19: Di *tanto grato*, çoè tanto valevele che la memoria se fortifica in tale modo che omne **preterito** po' se recorda.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 193.29: A Roma era grande pianto del **preterito**, e paura di quello ch' era avvenire.

2.2 Sost. Chi è vissuto nel passato.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.8: Chi più orribilmente grida di lui, quando con

invezione acerbissima morde le colpe di molti viventi, e quelle de' **preteriti** gastiga?

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 328, pag. 251.13: I suoi studi furon grandi e in ogni spezie di filosofia: e quantunque in quegli fosse ammaestratissimo, nondimeno in eloquenzia trapassò ogni altro **preterito** e, per quello che insino a questo di veder si possa, si può dire e futuro.

3 [Nel discorso:] citato o detto in precedenza.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 144, pag. 117.24: E tante braccia quadre sarae chome puoj avere chonprexo nella **preterita** ragione.

4 Signif. non accertato. || Cfr. Mussafia, *S. Caterina*, p. 411.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1596, pag. 394, col. 1: et quilli che ricchi sonno, / che appetano per mi dono, / tu li guarda da male / e da pena eternale / e da rea operatione / e da mala congregatione / e de omne gratia **preterito** / et infine li dà merito.

PRETERIZIONE s.f.

0.1 *pretericione*.

0.2 Lat. *praeteritio, praeteritionem* (DEI s.v. *preterire*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Omissione nell'esecuzione di un'azione giuridica.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 [Dir.] Omissione nell'esecuzione di un'azione giuridica.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 13, pag. 634.19: e per pretexto che 'l no se trove el processo nì possa fir avuto, nì fire lecto, non possa cotale sentenzia fire annullata, nì fire declarato nulla o per pretexto de **pretericione**, d'appellatione o de querela non possa per alcuno modo fire retractato, impugnato o infrincto...

PRETERMESO agg.

0.1 *pretermissa*.

0.2 Lat. *praetermissus* (DEI s.v. *pretermettere*).

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Tralasciato per negligenza o intenzione.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 [Dir.] Tralasciato per negligenza o intenzione.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 34, pag. 26.25: Anco statuto e ordinato si è, che ciascheduna obligatione e promissione facta d' alcuna femina insieme col suo marito de consentimento e volontà del dicto suo marito e del padre, se padre la dicta femina avesse, vaglia e tenga pienamente, non obstante alcuna solempnità di rascione **pretermissa**, ovvero exceptione ovvero legge spetiale, ovvero generale non obstante.

PRETERMETTENTE s.m.

0.1 *pretermettente, pretermittenti*.

0.2 V. *pretermettere*.

0.3 Stat. sen., c. 1303: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, c. 1303.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Chi tralascia per negligenza o intenzione (una norma o un dovere).

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 [Dir.] Chi tralascia per negligenza o intenzione (una norma o un dovere).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 114.8: Et nientemeno li oparari infrascritti sieno tenuti e debiano quello che lassato fusse, secondo che detto è, far fare interamente e compire, incontenente finito el detto termine, con convenevole numero de lavoratori, continuando le diete senza fraude, a le spese del detto **pretermettente**.

PRETERMÉTTERE v.

0.1 *pretermessa, pretermesso, pretermeto, pretermettano, pretermettarà, pretermettaranno, pretermette, pretermetterà, pretermettere, pretermetteranno, pretermettere, pretermettesse, pretermettessero, pretermicti, pretermise, pretermissa, pretermisso, pretermittenti*.

0.2 Lat. *praetermittere* (DEI s.v. *pretermettere*).

0.3 Stat. sen., c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Tralasciare per negligenza o intenzione (una norma o un dovere). **2** Evitare di fare qsa. **3** [Nel discorso:] omettere di trattare o menzionare.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 [Dir.] Tralasciare per negligenza o intenzione (una norma o un dovere).

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 42, pag. 100.6: E se li detti rectori, o vero signori, **pretermettaranno** le predette cose fare, sieno tenuti di pagare per pena X soldi per ciascuno.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Esd* 19, vol. 4, pag. 475.29: In queste cose Esdra avea grande considerazione, che non si **pretermettesse** alcuna cosa di quelle che sono scritte nella legge del Signore e comandamenti suoi...

2 Evitare di fare qsa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 109.21: Né **pretermise** il nostro signore Iddio, che alla madre nel sonno non dimostrasse cui ella portasse nel ventre.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 31.23, pag. 77: Questa non duce mai cosa ad effetto; / Ma per novella impresa **pretermette** / Quel, che seguir dovrie senza sospetto.

3 [Nel discorso:] omettere di trattare o menzionare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 80.4: Ma, per non fare prolixità de parole, io lo **pretermeto** e solo a la parte de filosofia morale io reduco questa opera...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 136.31: Kista ystoria Matheu **pretermicti**; et a mi pari ki a Matheu, quando scrissi, li occursi...

[3] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosc.), Prosa, pag. 28.1: Quello che è proprio ufficio dell'epistola, cioè che colui a cui si scrive di quelle cose dia certificato le quali per sé non sa, questo non reputo dover **pretermettere**.

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ger.*, vol. 7, pag. 6.8: E lo libro di Baruc, notaio suo, lo quale non si ha e non si legge dalli ebrei, abbiamo **pretermesso**...

PRETERMISSIONE s.f.

0.1 f. *pretermissioni*.

0.2 Lat. *praetermissio, praetermissionem* (DEI s.v. *pretermettere*).

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto di tralasciare per negligenza o intenzione.

0.8 Diego Dotto 05.05.2015.

1 Atto di tralasciare per negligenza o intenzione.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Nell'opera commettono le solite loro **pretermissioni** dannosissime. || Crusca (4) s.v. *pretermissione*.

PRETESCO agg.

0.1 *pretesca*.

0.2 Da *prete*.

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Come equivalente del lat. (*toga*) *praetexta*, con incrocio paretimologico con *prete*, a causa dell'alta dignità civile o religiosa di chi indossa la pretesta].

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Come equivalente del lat. (*toga*) *praetexta*, con incrocio paretimologico con *prete*, a causa dell'alta dignità civile o religiosa di chi indossa la pretesta].

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa p [II.4.1-2], pag. 39r.17: Facendo questa recitazione si mette uno altare e sopra quello s'apparecchia il fuoco per uno che à abito di cherico del sacerdote, un altro esce de la scena con vesta **pretesca** e 'l coltello in mano del sacrificio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 206.5: E entrato nella corte, concio fosse cosa L. Licinio pretore di quella il menasse fuori, appellò a' tribuni della plebe, e flamine l' antica ragione del sacerdozio raddomandava, cioè che a Gneo Flaminio fosse dato ciò con toga **pretesca** e con sella curule. || Cfr. Liv., XXVII, 8, 8: «cum toga praetexta et sella curuli».

[3] **f** *Libro de' beneficij* volg., XIV/XV (fior.), L. I, pag. 8.8: Che ha la corona per sé prezioso? che la **pretesca** porpore, o 'l consolato, o la seggia giudiciale, o il carro? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ben.*, I, 5, 6: «Quid habet per se corona pretiosum? Quid praetexta? Quid fasces?».

PRETESÉMOLO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETESSUTO agg.

0.1 f. *pretessuta*.

0.2 Da *tessuto* 1.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per rianalisi del lat. (*toga praetexta*:) orlato (?).

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Per rianalisi del lat. (*toga praetexta*:) orlato (?).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. III, cap. 6, pag. 51r.10: Marco Cato pretore, neuna gonella vestito, ma ssolamente uno drappo **pretessuto**, diede la sentenza di Marco Scauro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 6, 7: «nulla indutus tunica, sed tantum modo praetexta amictus».

PRETESTA s.f.

0.1 *pretesta, preteste, pretexta*.

0.2 Lat. *praetexta* (DELI 2 s.v. *pretesta*).

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.) è almeno sospetta quanto a cronologia: l'ed. inclusa nel *corpus DiVo* legge: «de la cui così maravigliosa opera n'è dimostratore la statova bollata e sopratessuta scinta ch'è posta nel Campidoglio per ordinamento del senato»: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. III, cap. 1, pag. 16v.2, in cui prob. il lat. *incincta* è interpretato come '*non cincta*' con valore negativo e *praetexta* come nominativo del part. perf. di *praetexo* (Lippi Bigazzi). Nota che la lezione *scinta* arriva a V2, che pure ripristina il prestito diretto *pretesta*, con resa più fedele al dettato lat.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] toga bianca listata di stoffa purpurea, indossata dai figli dei cittadini liberi prima di entrare nell'età virile, dai supremi magistrati cui spetta la *sella curulis*, dai sacerdoti di alto rango.

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Nell'antica Roma:] toga bianca listata di stoffa purpurea, indossata dai figli dei cittadini liberi prima di entrare nell'età virile, dai supremi magistrati cui spetta la *sella curulis*, dai sacerdoti di alto rango.

[1] **Gf** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa z [II.2.9], pag. 10r.25: '**Pretesta**' era vestimento con molta porpore; usava-llo infino a xvi anni i fanciulli de' nobili. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 98.21: Di la quali maravilyusa opera esti indicatrici la statua bullata et vestuta di **pretexta** posta a lu Capitulu per cumandamentu di lu Senatu... || Cfr. Val. Max., III, 1, 1: «incincta praetexta».

[3] **Gf** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.7: De la cui così maravigliosa opera n'è dimostratrice la statua bollata e cinta d' una veste ditta **pretesta**, che fu posta nel Campidoglio per ordinamento del senato. || Cfr. Val. Max., III, 1, 1: «statua bullata et incincta praetexta».

[4] **Gf** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. III, cap. 1, pag. 64v.8: Dimostratrice di questa così memorabile opera è una statua bollata e scinta, con vestimento chiamato **pretesta**, posta nel Campidoglio per ordinatione del senato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **Gf** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa b [III.1.1], pag. 64v.13: «**Pretesta**» è uno vestimento che li fanciulli de' nobili usavano infino a li xv anni. Dice Isidoro, libro xviii° de l'*Ethimologie*, ch'ella era chiamata «**pretesta**» però che lieta porpora v'era intratessuta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Isidoro, *Etym.*, XIX, 24, 16: «Dicta autem praetexta quia praetexebatur ei latior purpura».

[6] **Gf** *Chiose a Accurso di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 89, vol. 1, pag. 99.1: [**pretexta**] Chò èn: roba di citellu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 186.4: Et allora lo pontifice comandò a Decio ch'elli si vestisse la **pretesta** e vellassesi lo capo, e tenesse colla sua mano il manto, e la lancia sotto li piedi suo' si mettesse e dicesse le infrascritte parole...

PRETESTATO agg./s.m.

0.1 *pretestati, pretestato, pretestatu*.

0.2 Lat. *praetextatus*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.):

1.1 (congettura); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. in **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.) è frutto di congettura: la tradizione di Va, assai tarda, reca *preterato* FL4 e *preminato* FN5. Nota che la red. V1 non rende il lat. *praetextatus*, mentre V2 lo recupera con impeccabile interpretazione: «Catone medesimo (ch. i), fanciullo di xv anni...»: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. III, cap. 1, pag. 65r.14.

L'att. in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.) è almeno dubbia: l'ed. inclusa nel corpus DiVo legge: «parato lo ne divelsero»: cfr. **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. IX, cap. 7, pag. 67v.27. Nota che il passo è così parafrasato nel commento D: «Trassonlo lacerato de' vestimenti»: cfr. **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tos.), chiosa b [IX.7.4], pag. 236v.3.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] che indossa la pretesta.

1.1 Estens. Di età inferiore ai diciassette anni (in quanto può ancora indossare la pretesta).

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Nell'antica Roma:] che indossa la pretesta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 644.19: li creditori commossi da Lucio Cassio tribuno del popolo il fecero fuggire da li altari medesimi, facente sacrificio per la magione di Concordia, cacciato fuori del mercato, e nascoso ne' tabernacoli, **pretestato** ne lo divelsero. || Cfr. Val. Max., IX, 7, 4: «praetextatum».

[2] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.7], vol. 5, pag. 248.2: E noi uomini useremo di vestire la porpora **pretestati** ne' maestri e nelli sacerdozii, e i nostri figliuoli useranno altresì le toghe preteste di porpora... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 7, 2: «praetextati in magistratibus, in sacerdotiis».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 258.12: L'ordine delle vergini seguivano i decemviri coronati di lauree e **pretestati**. || Cfr. Liv., XXVII, 37, 13: «decemviri coronati laurea praetextati».

1.1 Estens. Di età inferiore ai diciassette anni (in quanto può ancora indossare la pretesta). || Non è possibile determinare se il signif. fosse sempre presente ai volgarizzatori.

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. III, cap. 1, pag. 40r.20: Ancora, con ciò fosse cosa che, per cagione d'andare a vedere Silla, Cato **pretestato** [...] vide nel palagi[o] recate le teste degli sbanditi, commossosi per la crudeltà del fatto, domandò il maestro suo, nome Sarpedone... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 1, 2: «praetextatus».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.12: Et eciandeu fu urdenatu que li citelli **pretestati** vistissiru armi e que fussiru scripti sey milia di li skachati et di li condannati a pena capitali. || Cfr. Val. Max., VII, 6, 1: «praetextati pueri».

– Sost.

[3] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 86, vol. 2, pag. 214.20: nella quale elezione furono scritti i più giovani di XVII anni, ed alcuni **pretestati**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 57, 9: «iuniores ab annis septemdecim et quosdam praetextatos».

PRETESTO (1) agg.

0.1 *preteste*; **f**: *pretesta*.

0.2 Lat. *praetextus* (DELI 2 s.v. *pretesta*).

0.3 *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1.1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *toga pretesta* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Orlato (con qsa). **1.1** Locuz. nom. *Toga pretesta*: nell'antica Roma, toga bianca listata di stoffa purpurea, indossata dai figli dei cittadini liberi prima di entrare nell'età virile, dai supremi magistrati cui spetta la *sella curulis*, dai sacerdoti di alto rango.

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Orlato (con qsa).

[1] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap.

62, vol. 2, pag. 177.15: i Galli dal bellico in su erano ignudi; gli Spagnuoli con gonnelle di tela **preteste** di porpora di grandissima bianchezza splendenti stavano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 46, 6: «linteis praetextis purpura tunicis».

1.1 Locuz. nom. *Toga pretesta*: nell'antica Roma, toga bianca listata di stoffa purpurea, indossata dai figli dei cittadini liberi prima di entrare nell'età virile, dai supremi magistrati cui spetta la *sella curulis*, dai sacerdoti di alto rango.

[1] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.11], vol. 5, pag. 33.10: A costoro furono altresì dati grandissimi doni ch'essi portassero al re Massinissa: ciò furono, vassellamenti d'oro e d'argento, ed una toga purpurea, ed una gonnella palmata, ed uno scettro d'avorio, ed una **toga pretesta** con una sedia curule... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 11, 11: «toga praetexta».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.8: Appresso fu loro comandato, che essi dovessero andare agli altri regoli d' Africa; e ancora, che a questi regoli fossero donate, portarono **toghe preteste** e patere d' oro di tre pondi. || Cfr. Liv., XXVII.4.9: «togae praetextae».

PRETISÉMOLO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETISÉMULO s.m. > PRETOSÉMOLO s.m.

PRETORE s.m.

0.1 *pretor*, *pretor'*, *pretore*, *pretori*, *pretorij*, *preturi*, *pruturi*; **a**: *pretoro*; **f**: *pretoure*.

0.2 Lat. *praetor* (DELI 2 s.v. *pretore*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **a** *Doc. ver.*, 1356 (2); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341.

0.5 Locuz. e fras. *pretore cittadino* **1.1**; *pretore della città* **1.1**; *pretore urbano* **1.2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Nell'antica Roma, alto magistrato fornito in origine di poteri militari, quindi di poteri giudiziari, di durata annuale, cui può essere affidato il governo di una provincia una volta uscito dalla carica. **1.1** Locuz. nom. *Pretore cittadino, della città*: lo stesso che *pretore urbano*.

1.2 Locuz. nom. *Pretore urbano*: magistrato che amministra la giustizia tra i cittadini romani (in opp. al *praetor peregrinus* con giurisdizione sulle cause tra i cittadini romani e gli stranieri). **1.3** Estens. Alto magistrato. **2** [Con rif. all'antica Grecia:] comandante militare. [In partic. ad Atene:] ciascuno dei dieci magistrati cui è affidato il comando dell'esercito e della flotta; stratego. **3** [Dir.] Estens. Ufficiale che amministra la giustizia o svolge det. incarichi in una comunità. **4**

[Generic.:] chi esercita il potere su una comunità o in un territorio (in un elenco di cariche).

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Nell'antica Roma, alto magistrato fornito in origine di poteri militari, quindi di poteri giudiziari, di durata annuale, cui può essere affidato il governo di una provincia una volta uscito dalla carica.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 58, pag. 585.31: Regio octava: lo mercato maiure de Roma, lo quale avea tre cantoni, et avea le case de li **pretori** et de li senatori...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 179.22: Cecilio **pretore** con l'oste mandato da' Romani a vendicare i detti ambasciadori, e a constringere il furore dei nemici, dagli Etrusci e Galli vinto fue e morto.

[3] *GI Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 3.12: **pretori** erano proposti e comandatori e guardiani del luogo ove l'uomo piativa.

[4] *GI f Bart. da San Concordio, Catilinario*, a. 1313 (tos.), Cap. 21, pag. 56.19: furono eziandio mandati **pretori**, cioè per signori e giudicatori, Q. Pompeo Rufo a Capova, Q. Metello Celere nella Marca di Ancona... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Sal. Cat.*] (H) 14, pag. 89.2: Apresso fue chiamato Cesare **pretoure**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 322.26: Alquanti furono, che interpretarono per questa medesima legge d'Orazio, che i consoli ed i **pretori**, non ch'altri, hanno cautela in quella, perchè i **pretori** si fanno per quella medesima maniera che si fanno i consoli; e il consolo si chiama giudice. Ma alquanti contradicono a questa interpretazione, però che in quel tempo non era ancora cosa usata di chiamare giudice il consolo, ma **pretore**.

[7] *GI Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 64, pag. 141.27: S' io incontro nella strada un Consolo, o un **pretore**, che sono maestri, e giudici del popolo di Roma, i' farò quello, che l'uom de' fare per onorevole persona onorare. || Cfr. Sen., *Ep.*, VII, 64, 10: «Si consulem videro aut praetorem».

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.7: Doppo chostoro erano altri che se chiamavano **Pretori**. Costoro erano sempre gran doctori conventati in legge. L'uno cognosciva le questioni del corpo de la città.

[9] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, pag. 61.26: Quando li due Scipioni furono morti in Africa, Lucio Marzio usoe grande prudenzia in ragunare la gente sconfitta e in riparare l'oste, ond'elli fu fatto da' suoi cavalieri **pretore** e guardiano de l'oste... || Cfr. Val. Max., II, 7, 15: «in hunc modum orsus est: "L. Marcus pro praetore"».

[10] *GI f Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa h [II.2.4], pag. 9v.20: **pretori**, i quali altresì erano chiamati prefetti: questi erano giudici... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 85.3: C. Luttaciu consulu et Quintu Valeriu **preturi** avianu distruttu unu grandi naviliu di li Africani inturnu di Sicilia...

[12] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 71-112], pag. 41.8: le sagrate sedie non risprensèro di consolo, lo **pretore**, proximana potentia per legge, non v'è presente, le sedie curuli erano vòte, Cesare era tutte le cose...

[13] *f Chiose interl. a Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), pag. 54r.1: duca [*interl. pretore*] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *f Valerio Massimo*

(red. V2), c. 1346 (tos.): «morto Bubellio, loro duca» e Val. Max., II, 7, 15: «mortuouque duce».

[14] *GI Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 15, pag. 947.10: Anticamente era questa consuetudine, che quando la femina era forte molestata da lussuria, si se n' andava dinanzi dal **pretore** di Roma, cioè al signore, e manifestavagli e dicevagli il fatto suo.

[15] *GI f Gloss. degli uffici romani* (red. Marc.), XIV pm. (tos.), pag. 27.7: **Pretore** era uno ufficiale il quale rendeva ragione e giustizia al popolo. Questo ufficio fu trovato per lo troppo impaccio ch'aveno i consoli nel tempo de la guerra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[16] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [Prol.-cap. 1], pag. 2v.3: e comandò che alguno non le legesse se per forza di tempesta non fosse desviato dal corso dela nave pretoria, cò è de lui ch'era **pretore**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, I, 1, 2: «a cursu praetoriae navis abductus».

[17] *f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 615-16], pag. 114r.22: ampuo' era femene le quali non entendeva ad osservar castidade et queste cotali fieva licentiade delo **pretor** et fieva tochade da quella verga del **pretor** ch'ello absolveva le persone da certe observantie, sì como era li campioni da usar le battaie del'arena, li servi dala servitudine et le femene da osservar castidade... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[18] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 191.22: Et amenduni li consuli, cioè Marco Tullio e Gaio Antonio, fu ordinato per li senatori che stessono a guardia della città, e li due **pretori** andassono...

[19] *f Gloss. degli uffici romani* (red. Ricc.), XIV ex. (fior.), pag. 30.5: **Pretori** e prefetti tenevano corte e udivano i piati del popolo, e rendevano ragione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. alla carica stessa].

[20] *GI f Bart. da San Concordio, Catilinario*, a. 1313 (tos.), Cap. 33, pag. 82.12: Il consolo, tenendo Lentulo per mano, perocché era **pretore**, se l' menò in senato, e dessi qui intendere che **Pretore** era officio de' principali giudici, li quali giudicavano delle maggiori cose, e aveano potestà di fare decreti e statuti: di questi era Lentulo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. nom. *Pretore cittadino, della città*: lo stesso che *pretore urbano*.

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. I, cap. 1, pag. 5r.25: Petilio, **pretore della cittade**, per l'autorità del senato, fece fare fuoco a quelli [[libri]] che fanno i sacrifici e in presenza del popolo gl'arse. || Cfr. Val. Max., I, 1, 12: «Q. Petilius praetor urbanus».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 371.9: pensava che più sicuramente servirebbe a Cristo se sotto abito di **pretore cittadino** servisse spontaneamente al mondo... || Cfr. *Leggenda aurea*, XLVI, 9: «sub pretoris urbani habitu».

1.2 Locuz. nom. *Pretore urbano*: magistrato che amministra la giustizia tra i cittadini romani (in opp. al *praetor peregrinus* con giurisdizione sulle cause tra i cittadini romani e gli stranieri).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.30: Ca Quintu Pompeyu, **urbanu preturi**, l'interdissi li beni di sou patri, nin se trovau nullu in cussì grandi citati commu era Ruma qui reprehendissi quellu decretu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L.

1, cap. 1, pag. 51.2: Petilio **pretore urbano** per autoritate del senato, facendo fare fuoco alli ministri de' sacrificii, in presenza del popolo gli arse. || Cfr. Val. Max., I, 1, 12: «Q. Petilius praetor urbanus».

[3] **f Frontino** volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 5], pag. 84r.9: Celio, **pretore urbano**, essendoli montato uno picho suso il capo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, IV, 5, 14: «C. Aelius praetor urbanus».

1.3 Estens. Alto magistrato. || Cfr. ED s.v. *pretore*: «non risulta che [Manfredi da Vico] sia stato insignito di tale titolo, né tantomeno siamo a conoscenza di una magistratura di tal nome nella Roma medievale».

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 450.6: E qui surgono due questioni, alle quali nel fine di questo trattato è bello intendere. Potrebbe dire ser Manfredi da Vico, che ora **Pretore** si chiama e Prefetto...

2 [Con rif. all'antica Grecia:] comandante militare. [In partic. ad Atene:] ciascuno dei dieci magistrati cui è affidato il comando dell'esercito e della flotta; stratego.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 351.27: E allotta Fannio che con Mitridate s'era coniuuto, e ancora Metrofane regio **pretore** vinti da Mamerco, con duemila cavalieri fuggiro in Mesia... || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 2, 16: «Metrophanes regius praetor».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 144.5: Tutta la universitati di li Athenisi per instintu di iniquissimu et di crudilissimu erruri avia dunata una malvasa sententia supra la capu di li **X preturi**, li quali avianu distruttu lu naviliu di quilli di Lacedemonia.

[3] **Valerio Massimo**, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 254.16: Tutta la città di Atene, mossa per iniquissimo e crudelissimo errore, avea data trista sententia del capo di dieci **pretori**, i quali appo *Arginusa* aveano disfatto il navilio di Lacedemonia.

[4] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [I.24], vol. 5, pag. 53.11: Ed eccitati ancora erano più per la paurosa novella ed il **pretore** degli Ateniesi e Diosippo prefetto delle coorti, amenduni al soldo degli Ateniesi militavano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 24, 6: «praetor Atheniensium».

[5] **f Chiose a Valerio Massimo** (C - L. III-IV), c. 1346 (tosca.), chiosa p [III.8.ext.2-3], pag. 58r.20: Fu gridato: - Quello che non è onesto non è utile -. Contra questo, x **pretori** arsero questo navilio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 [Dir.] Estens. Ufficiale che amministra la giustizia o svolge det. incarichi in una comunità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 190, vol. 2, pag. 86.34: Anco, statuimo et ordiniamo che l'officio [de' **pretori** sia et] [esse]re debia ne la città di Siena, sì che neuna casa o vero hedificio alcuno si possa di nuovo fondare o vero murare dintorno a le strade o vero vie pubbliche del comune, se li **pretori**, ovvero due di loro per lo meno, non vegono la detta uopera et fondamento, acciò che coloro e' quali hedificano non debiano sopraperdere de la ragione del comune.

[2] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 34.2: Kisti sunnu li capituli facti pir cumandamentu di lu **pritori**. Imprimis ki nulla fimmina di ki condiccioni si sia, grandi oy pichula oy mizana, oy di qualuncata etati sia, digia purtari curuna, frigi oy zacharelli di oru...

[3] **a Doc. ver.**, 1356 (2), pag. 321.37: possa e debio quella p(ar)to o quelle p(ar)te che no atte(n)desso e

n'os(er)vesso co(n)vegniro realmentre e p(er)sonalmentre sença alguna citança dena(n)ci da çascaum çuxo osio **p(re)toro**, delegà o subdelegà, sì eccl(es)jastico cu(m') secularo, en Ver(ona), Vicença, Paogua...

4 [Generic.:] chi esercita il potere su una comunità o in un territorio (in un elenco di cariche).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 37, pag. 29: Zamai no fo marchese ni prencep ni **pretor** / Ni cont ni dux ni consolo ni rex ni imperator / Ki 'm fess unca tal guerra, tal dagn e tal dexnor...

[u.r. 12.12.2017]

PRETORIA s.f.

0.1 *pretoria, pretoria, preturia.*

0.2 Da *pretore*.

0.3 *IV Catilina* volg., 1313 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilina* volg., 1313 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *pretoria peregrina* **1.1**; *pretoria urbana* **1.2**.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pretore.

1.1 Locuz. nom. *Pretoria urbana*: carica del magistrato che amministra la giustizia tra i cittadini romani (in opp. al *praetor peregrinus* con giurisdizione sulle cause tra i cittadini romani e gli stranieri). **1.2** Locuz. nom. *Pretoria peregrina*: carica del magistrato che amministra la giustizia tra i cittadini romani e gli stranieri (in opp. al *praetor urbanus* con giurisdizione sulle cause tra i cittadini romani). **2** [Con rif. all'antica Grecia:] carica, dignità di stratego.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pretore.

[1] *IV Catilina* volg., 1313 (fior.), pag. 48.23: e poscia costringniesti Publio Lentulo rifiutare la **pretoria**... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 68: «se abdicare praetura».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.13: Issu medemmi lu filyu di lu superiori Africanu, adimandaturi di la **preturia**, purtau la blanca toga in lu campu cussi imbrussinata di maculi di suzzura que si issu non fussi statu ayutatutu per amuri di Citereu... || Cfr. Val. Max., III, 5, 1: «praeturae petitor».

1.1 Locuz. nom. *Pretoria urbana*: carica del magistrato che amministra la giustizia tra i cittadini romani (in opp. al *praetor peregrinus* con giurisdizione sulle cause tra i cittadini romani e gli stranieri).

[1] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [I.6], vol. 5, pag. 24.19: Quindi i pretori sortirono le provincie loro: Gn. Sergio Planco ebbe la **pretoria urbana**, Q. Fulvio Gillone Sicilia, Q. Minucio Rufo i Bruzii, L. Furio Purpurione Gallia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXI, 6, 2: «Praetores exinde sortiti sunt C. Sergius Plautus urbanam».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 11.29: E i pretori fra sè sortirono le provincie; e a P. Cornelio Silla toccò la **pretoria urbana** e la peregrina, le quali avanti solevano essere sorti di due pretori... || Cfr.

Liv., XXV, 3, 1: «et praetores prouincias sortiti sunt, P. Cornelius Sulla urbanam et peregrinam».

1.2 Locuz. nom. *Pretoria peregrina*: carica del magistrato che amministra la giustizia tra i cittadini romani e gli stranieri (in opp. al *praetor urbanus* con giurisdizione sulle cause tra i cittadini romani).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.51], vol. 6, pag. 174.4: Tolta adunque in cotale maniera la provincia al pretore, sforzandosi egli di non rifiutare il maestrato, li Padri con la loro autorità lo spaventarono, e decretarono ch'egli tenesse la **pretoria peregrina**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 51, 6: «ut ius inter peregrinos diceret».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 11.29: E i pretori fra sè sortirono le province; e a P. Cornelio Silla toccò la **pretoria** urbana e la **peregrina**, le quali avanti soleuano essere sorti di due pretori... || Già cit. in **1.1** [2].

2 [Con rif. all'antica Grecia:] carica, dignità di stratego.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.25: cun chò sia cosa qui issu [[scil. Pericle]] avissi per cumpagnuni in la **preturia** a Sophocles scritturi di li tragedij... || Cfr. Val. Max., IV, 3.ext., 1: «in praetura collegam».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 288.13: Pericle principe de li Ateniesi, avendo nella **pretoria** per compagno Sofocle scrittore delle tragedie, e questo Sofocle distretto *insieme* a lo officio del comune...

PRETORIANO agg.

0.1 *pretoriana, pretoriani, pretoriano; f: pretoriane.*

0.2 Lat. *praetorianus* (DELI 2 s.v. *pretore*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che fa parte del corpo di guardia dell'imperatore. **2** Del pretore.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Che fa parte del corpo di guardia dell'imperatore.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.33: Questo Elyo siando pregado del senado, che la moier Augusta e 'l fyo lo feze Cesaro, e ello non volgiando fare, disse che 'l bastava che 'l dovesse regnare; ale perfine per tradimento dali cavalieri **pretoriani** fo tagliado a peze. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 447: «sedicione pretorianorum militum».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 340, pag. 254.20: uno Burrone, il quale era prefetto dello essercito **pretoriano** e suo maestro insieme con Seneca...

2 Del pretore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 128.9: Una nave marsiliese s'asembrò a la nave **pretoriana**, e fecesi in isponda per afferrarsi co lei, che per contrapeso la nave riversciò.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 53, vol. 2, pag. 138.5: Appresso acciò furono avute le comizie **pretoriane**... || DiVo; non att. nel corpus da

altre ed.; cfr. Liv., XXII, 35, 5: «Inde praetorum comitia habita».

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 93, pag. 303.2: nella quale parendo già Ottaviano dovere vincere, prima a tutti gli altri fuggì Cleopatra, la cui nave aveva la vela d'oro, e lei seguitarono sessanta delle sue navi; la quale incontanente Antonio, gittati via della sua nave tutti gli ornamenti **pretoriani**, seguitò.

PRETORINO agg.

0.1 *pretorina.*

0.2 Da *pretore*, prob. sul fr. *prétorien*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota il francesismo d'inerzia in **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 30, pag. 338.13: «La nave ove Brutto iera, che l'uomo chiamava pretoriene, apariva di sopra a tutte l'altre come la più forte e la più difendevolle del'altre».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Del pretore.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Del pretore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.18: Quelli de la masnada di Bruto aspettavano la vettoria, tanto erano menovati li uomini di Marsillia; ma tuttora li Marsiliesi affrontavano a la nave **pretorina** ov'era Brutto... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 418: «s'assemblerent entor la nef pretoriene».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 130.22: La mastra nave Marsiliese venne a grande fiotta verso la **pretorina**, e fue ritenuta con due crocchi... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 419: «vint une foiz a eslés contre la nef pretoriene».

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 30, pag. 337.31: Una vi n'ebe maggiore del'altre, che portava una grande torre de legname; e quella appellava l'uomo la nave **pretorina**, perciò che Brutto, che pretore iera, entrò in quella nave co' suoi migliori cavalieri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 410: «la nef pretoriene».

PRETORIO (1) agg./s.m.

0.1 *pretoria, pretorie, pretorio, pretoruu; f: pretorii.*

0.2 Lat. *praetorius* (DELI 2 s.v. *pretore*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Del pretore. **1.1** [Detto di un luogo:] in cui ha sede il pretore. **2** [Detto di una persona:] che ha ricoperto la carica di pretore. **2.1** Che annovera membri che hanno ricoperto la carica di pretore.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Del pretore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 14, pag. 125.12: E una [[nave]] ve n'aveva che si chiamava la **pretoria**, per ciò che vi stava dentro Bruto, lo quale era pretore, e portava una torre di legname...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 581.18: Quinto Scevola, chiarissimo e certissimo dottore di legge, quante volte gli era domandato consiglio di ragione **pretoria**, rimandava quelli che chiedevano il consiglio a Furio e *Cassellio*, però che questi due erano disposti a quella scienza. || Cfr. *Val. Max.*, VIII, 12, 1: «de iure praedicatorio» (ma «praetorio» Pc).

[3] **GI f Frontino** volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [Prol.-cap. 1], pag. 2v.3: e comandò che alguno non le legesse se per forza di tempesta non fosse desviato dal corso dela nave **pretoria**, cò è de lui ch'era pretore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fr.*, *Strat.*, I, 1, 2: «a cursu praetoriae navis abductus».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 351.36: Appresso questo furono tenute le comizie **pretorie**: e furono creati due, li quali allora erano edili plebei... || Cfr. *Liv.*, XXVIII, 38, 10: «praetoria inde comitia habita».

– Sost.

[5] *Armannino*, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.11: E costui se chiamava **pretorio** de' pelegriani e l'altro de' Romani: non potieno costoro impacciarse se none in questione civili e di rasgione.

1.1 [Detto di un luogo:] in cui ha sede il pretore. || Cfr. *pretorio 2 2*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 31.14: La porta la quale s' appella **Pretoria** o vero si dee far dall' oriente, o da quel luogo che guarda i nemici; e se l' oste è in andare, da quella parte si dee fare dove dee andare l' oste. || Cfr. *Veg.*, *Mil.*, I, 23, 2: «Porta autem, quae appellatur praetoria».

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 40.4: E cumandau que li urdinassiru locu **pretoriu** da la parti sua dricta et volsi que issu avissi nomu et di consulu et di imperaduri... || Cfr. *Val. Max.*, V, 5, 3: «praecepit etiam dextera in parte praetorium ei statui».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 377.19: E comandoe che nella *dextra parte* li fosse fatto uno seggio **pretorio**, e volle ch' elli tenesse nome di consolo e nome d' imperadore. || Cfr. *Val. Max.*, V, 5, 3: «praecepit etiam dextera in parte praetorium ei statui».

2 [Detto di una persona:] che ha ricoperto la carica di pretore.

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 46.18: Eciandeu constau per certi que Luciu Lamia, qui fu homu **pretoriu**, standu supra lu focu gittau vuci. || Cfr. *Val. Max.*, I, 8, 12: «praetorio uiro».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 417.7: Vidi in quello medesimo abito e cittadinanza [tua] l' uomo **pretorio** *Perpenna* maladicendo la tua crudeltà. || Cfr. *Val. Max.*, VI, 2, 8: «praetorium uirum».

[3] **f Deca terza** (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 78, vol. 2, pag. 187.7: e tra costoro amenduni i questori di consoli, Lucio Atilino e Lucio Furio Bibaculo, [XXII.49.16] e ventun tribuni de' militi, ed alcuni uomini consolari e **pretorii** e edilizii... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Liv.*, XXII, 49, 16: «consulares quidam praetoriique et aedilicii».

– Sost.

[4] **f Chiose a Valerio Massimo** ("A" - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa a [IX.14.exr.3], pag. 163v.3: Ciò è che questo Ciciliano che disse queste parole per giuoco era sottoposto al **pretorio** e al proconsolo, i quali avea verghe, ciò è signorie e scuri, ciò è uomini con mannaie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 396.5: ambasciadori a lui ordinarono M. Valerio Levino, il quale due volte era stato consolo e in Grecia era stato per la repubblica, e M. Cecilio Metello **pretorio**, Ser. Sulpicio Galba edilizio, due questori, Gn. Tremellio Flacco e M. Valerio Faltone. || Cfr. *Liv.*, XXIX, 11, 3: «M. Caecilium Metellum praetorium».

2.1 Che annovera membri che hanno ricoperto la carica di pretore.

[1] **f Valerio Massimo** (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. V, cap. 2, pag. 129r.19: Quinto Terrentio Culleo, nato di gente **pretoria** e splendente intra pochi de l'ordine de' senatori, per ottimo esemplo il carro triunfale del maggiore Affricano seguie... || Cfr. *Val. Max.*, V, 2, 5: «praetoria familia».

[u.r. 10.12.2015]

PRETORIO (2) s.m.

0.1 *pretorii, pretorio, pretoriu, pretorj.*

0.2 Lat. *praetorium* (DELI 2 s.v. *pretore*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: a *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *prefetto del pretorio 3; prefetto pretorio 3*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] dimora del pretore (in partic. nelle province). **1.1** Estens. Gruppo di persone che si raduna nella dimora del pretore. **1.2** Estens. Luogo in cui si esercita la funzione deliberativa. **2** Nell'accampamento romano, la tenda del comandante e lo spazio antistante in cui si tengono i sacrifici, i consigli di guerra e i discorsi ai soldati. **2.1** Quartier generale di un esercito accampato. **3** [Per trad. del lat. *praefectus praetorii* o *praetorio*:] locuz. nom. *Prefetto (del) pretorio*: in età imperiale, funzionario cui è affidato il comando della guardia del corpo dell'imperatore.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Nell'antica Roma:] dimora del pretore (in partic. nelle province).

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.3: Quello era giàe lo **pretorio** di Caifas, là ove lo co(n)siglio fue fatto (co)ntra lui.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 165.9: E poi in questo mezzo lo fece guardare in quello **pretorio**, che fu d' Erode.

[3] **GI a Vang. venez.**, XIV pm., *Marc.*, cap. 15, pag. 178.14: Li cavalieri lo menàno dentro de la corte de lo **pretorio**, cò è del palazo (**pretorio** s'è propriamente la chasa o l'omo tene pledi e là o' se faxe la cüstixia) e li cavalieri apelavano tuta la compagnia de li çudei...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 107.7, pag. 335: Non intrar nel **pretorio**, ma di fora / stavan, facendo gridar: - Iesù mora!

1.1 Estens. Gruppo di persone che si raduna nella dimora del pretore.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 684.8: Varrone si maravigliò e dolfe gli che tutto il **pretorio** l'avesse udito...

1.2 Estens. Luogo in cui si esercita la funzione deliberativa.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 183.10: dice, che lla sconfitta, che ricevette il popolo di Firenze a Monte Aperti, dove il sangue de' tagliati uomini quello fiume chiamato Arbia coloròe in vermiglio per l'abondanza d'esso, del quale Messer Farinata e ' suoi furono autori e cagioni, fanno fare cotali prieghi alli successori di coloro, che vi furono morti nel tempio, cioè nel luogo sì della mente, ch'è tempio dell'anima, come delli parlatorj, e **pretorj**, e altri luoghi, ne' quali si fanno o fermano cotali leggi...

1.2.1 Fig. Carica, dignità civile.

[1] f Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Me non tiravano i pastorali de' pontefici, non le prepositure del **pretorio**, dal desiderio delle quali sono tirati molti con vana speranza. || GDLI s.v. *pretorio* 2.

2 Nell'accampamento romano, la tenda del comandante e lo spazio antistante in cui si tengono i sacrifici, i consigli di guerra e i discorsi ai soldati.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.3: Luciu Sylla, consulu in la guerra sociali, sacrificandu issu dananti lu sou **pretoriu** in lu campu di Nola, subitamenti da una parti di lu altari vitti issiri una serpi. || Cfr. Val. Max., I, 6, 4: «cum in agro Nolano ante praetorium immolaret».

2.1 Quartier generale di un esercito accampato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 51.1: Così d' intorno a Capova furon tre **pretorii** dirizzati, e tre eserciti da diverse parti l' opere e l' ossidione cominciarono, e apparecchiaroni d' attorniare la città di fossi e di steccato... || Cfr. Liv., XXV, 22, 8: «ita tria praetoria circa Capuam erecta».

3 [Per trad. del lat. *praefectus praetorii* o *praetorio*:] locuz. nom. *Prefetto (del) pretorio*: in età imperiale, funzionario cui è affidato il comando della guardia del corpo dell'imperatore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 454.3: Nerva già vecchio, decimo da Augusto, creato imperatore da Petronio prefetto pretorio, e da Partenio ispadone, che uccise Domiziano, Traiano nel regno in suo figliuolo adottò... || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 11, 1: «Petronio praefecto praetorio».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 26.16: battaglia contr' al prefetto del Pretorio per ragione della comune utilitate ricevetti... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, 4: «adversum praefectum praetorii».

PRETOSÉMOLO s.m.

0.1 *pretesemoli*, *pretesemolo*, *pretisemoli*, *pretosemoli*, *pretosemolo*.

0.2 Da *petrosemolo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che petroselino (prezzemolo).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 253.16: It. per sarchiatura del panicho, di vj di maggio, s. iij e d. viij. p. It. per rechatura di chascio e per **pretosemoli**, di vj di maggio, d. viij. p.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.29: **Pretosemoli**. Pretosemoli sono chaldi e sechi nel terzo grado. E di lloro natura nodrisschono poco, ma elli fano bene orinare, e distrugono le 'ffiatore e la ventositade, e donano talento d'usare con femina, e fanno sudare legiermente...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 78, col. 2.22: Aqua da occhi maravigliosa: R(ecipe) radici d'appio, di finocchi e **pretesemolo** e divia, brettonicha, cicorea an. m. III, e s'elle fusseno secche an. on. III, lavala bene con acqua calda e poi la pesta e mettila in fino vino bianco per di e notte uno...

[4] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 34.32: A di xxj domenica per **pretosemoli** et per salsa d. viij.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.17: Togli semi de le frascrite erbe: carvi, anitos, anici, **pretesemoli**, apio, finocchio, silemontano, chomino, basilicho, miliifolis, ginestra, endivia, isapo, eufragia, sasifragia...

PRETULACA s.f. > PORTULACA s.f.

PRETURA s.f.

0.1 *pretura*.

0.2 Lat. *praetura* (DELI 2 s.v. *pretore*).

0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosco.): **1**; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosco.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pretore.

2 [Con rif. all'antica Grecia:] carica, dignità di stratego.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di pretore.

[1] f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tosco.), Cap. 1, pag. 125.1: quasi come la **pretura**, il consolato e tutti altri cotali uffici per loro medesimi sieno gloriosi e magnifici, e non sieno per tanto quanto è la virtù di quelli che li tengono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug.*, 4, 8: «proinde quasi praetura et consulatus atque alia omnia huiusce modi».

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 153.2: Questo anno sarà notabile del consolato del novello uomo, e di due novelli magistrati, cioè di **pretura** e di edilità curule. || Cfr. Liv., VII, 1, 1: «insignis nouis duobus magistratibus, praetura et curuli aedilitate».

[3] f Valerio Massimo (red. Va), a. 1336 (tosco.), L. VII, cap. 5, pag. 126v.16: Adunque se noi vogliamo istimare il vero, la **pretura** non fue allora negata a

Catone, ma Cato fue negato alla preturia. || Cfr. Val. Max., VII, 5, 6: «non Catoni tunc praetura, sed praeturae Cato negatus est».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.19: La quali **pretura** vedendu li soy parenti que issu la suzzava, ficiru tantu que nin issu era ausanti di sidiri in faldistoliu nin di rigiri curti.

[5] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosco.), L. II, cap. 42, vol. 2, pag. 107.16: Egli primieramente ebbe la questura e due hedilità, la plebeia e la curule; ed ultimamente la **pretura**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 26, 3: «quaesturaque et duabus aedilitatibus, plebeia et curuli, postremo et praetura, perfunctus».

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 11.2: Il dittatore il primo di comiziale creò consoli Q. Fulvio Flacco maestro de' cavalieri, e Appio Claudio Pulcro, del quale era nella **pretura** Sicilia stata provincia. || Cfr. Liv., XXV, 2, 4: «cui Sicilia provincia in praetura fuerat».

2 [Con rif. all'antica Grecia:] carica, dignità di stratego.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosco.), L. I, cap. 62, pag. 116.25: Ma bene fece Pericle, quando nella **pretura** per compagno avea Sofocle... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, I, 144: «collegam in praetura».

PRETURIANO agg.

0.1 *preturiani*.

0.2 Lat. *Praetutianum*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore o fraintendimento dell'originale:] appartenente al territorio dei Pretuzi, popolazione del Piceno.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2012.

1 [Per errore o fraintendimento dell'originale:] appartenente al territorio dei Pretuzi, popolazione del Piceno.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 267.22: Scritte queste cose al senato, e mandato innanzi per li campi Larinati Marrucini Frentani **Preturiani**, per li quali l'esercito menare dovea... || Cfr. Liv., XXVII, 43: «Praemissi item per agrum Larinatem Marrucinum Frentanum Praetutianum...».

PRETUZIANO agg. > PRETURIANO agg.

PREVALENTE agg.

0.1 **f** *prevalente*.

0.2 **V** *prevalere*.

0.3 **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che si impone senza che si possa impedire.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che si impone senza che si possa impedire.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosco.): Et allora alla fine, alle disobedienti pecore, commesse alla sua [*scil.* dell'abate] cure, sarà pena la **prevalente** morte. || Lisi, *Regola* p. 9.

PREVALENZA s.f.

0.1 *prevalentia*.

0.2 Lat. tardo *prevalentia* (DELI 2 s.v. *prevalere*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Il fatto di avere il valore più alto in un det. ambito.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Il fatto di avere il valore più alto in un det. ambito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 25, vol. 1, pag. 144.16: Statuimo ancoché la reformagione scrita per mano de Ranuccio del Drebandino notario so' llo millesimo trecentesimo vigesimo ottavo, di septe de março, cioè la ulrema proposta e tucte le cose e ciascuna contenute enn essa, la quale parla entra l'altre cose de la **prevalentia** de l'aotoritate de l'adunance e dei conselgle...

PREVALERE v.

0.1 *prevagla, preval, prevale, prevalendo, prevalerà, prevalerai, prevalere, prevalersi, prevaleseli, prevalgga, prevalse, prevalsero, prevaluti*.

0.2 Lat. *praevalere* (DELI 2 s.v. *prevalere*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Riuscire a imporsi su qno o qsa (in una contesa o in un confronto. **1.1** Estens. Avere grande importanza e valore, essere di grande utilità).

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Riuscire a imporsi su qno o qsa (in una contesa o in un confronto).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.109, pag. 102: Faite, faite che volete, / frate, ché de sotto gite, / ca le spese ce perdet: / prezzo nullo de pescione; / c' aio un granne capetale: / che me so' uso de male / e la pena non **prevale** / contra lo mio campione.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 37.11, pag. 43: Y' so ch'amor è en Floruça, c'umqua / no fu odore de speça o citro / che **prevaleseli**...

[3] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XIX.22: L'omo in cui Dëo spande / grazia di **prevalere** / molti altri di savere, / maggior ha don ch'a cui dà gran tesoro. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 104.2: la multitude della città si divise per questo fatto; e alcuno era per gli Apostoli, e alcuno co' Giudei. Ma pur **prevalendo** e crescendo l'empito de' Pagani e de' Giudei contro a loro [...] e avvedendosi di ciò gli Apostoli, fuggirono alle cittadi vicine [...] e quivi predicavano.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 537.11: ci strigne la maestà reale

di queste cose informare [...] acciò che [...] li sforzamenti di quelli emuli, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sse cacci e distrugga. Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli diverrà vana e non potrà **prevalere**, ma come il fieno subitamente si secchi...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 271-80, pag. 86.12: ottimamente si comprenderà il più vile, il più menomo uomo del mondo, il quale del bene dello 'ntelletto privato non sia, **prevalere** a quella femmina...

[7] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 63.10, pag. 31: Perde forza a raxun, sorte aspra amante / dimostra, e grazia e fe' **preval** fraodante. || Cfr. lat.: (in ed. Pelaez, p. 31) «Plus confert odio gracia, fraude fides».

– Avere la preminenza assoluta (nell'amministrazione della legge e della giustizia).

[8] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, Stat. podestà), L. 3, cap. 2, pag. 365.2: In tutti et ciascunoi maleficii o quasi maleficii la podestade et li suoi iudici cognoscere possano secondo la forma degli statuti et ordinamenti del comune di Firenze [...]. Salvo sempre lo capitolo di messer la podestade posto sotto la rubrica dell'oficio de' quattro iudici del maleficio, lo quale a questo **prevagla**.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), *Extravagantes*, Rubriche, pag. 733.23: [Extrav. 1.] De le diverse e varie ragione e costituzione quale debbiano **prevalere** a fire observate.

1.1 Estens. Avere grande importanza e valore, essere di grande utilità.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 49.9, pag. 77: ma in quanto ella [*scil.* la fortuna] non vuol che più s'asconda / la non vera amistà che si fingea, / [...] in tanto ella **preval** et è gradita, / benché ne l'altre cose ella sea amara...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.18: Quanto dunque maggiormente l' autorità divina debbe **prevalere**; e non dobbiamo cercare da lui altra ragione...

PREVÀLIDO agg.

0.1 *prevalidi*.

0.2 Lat. *praevalidus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Superl. di valido:] fornito di grande resistenza fisica.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 [Superl. di valido:] fornito di grande resistenza fisica.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 44, pag. 521.20: come i **prevalidi** corpi dalle cose di fuori paiono sicuri, ma delle sue forze si caricano. || Cfr. Liv., XXX, 44, 8: «praevalida corpora».

PREVENIENTE agg.

0.1 *prevenenti, preveniente, proveniente*.

0.2 Lat. crist. *praeveniens*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *grazia preveniente 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si registra qui anche la forma *proveniente* di *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 165.6, semanticamente identica a *preveniente* (come attributo della Grazia).

0.7 1 [Relig.] Che precede gli atti liberi dell'uomo, indipendente dai suoi meriti. *Grazia preveniente*.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 [Relig.] Che precede gli atti liberi dell'uomo, indipendente dai suoi meriti. *Grazia preveniente*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 19.27: Sì che più piace la chiosa posta nel principio del libro, che lle due donne abiano a significare due Grazie, l'una la **Grazia preveniente**, l'altra la Grazia cooperante, e Dante lo libero arbitrio.

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 165.6: Qui dichiara Beatrice li motori de lei, de' quale l' uno discrive senza nome dicendo 'Donna gentile', cioè una **Gratia proveniente**, la quale è donata da Dio, d' intelligentia...

[3] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 215.27: E però li Santi distinguono la grazia, in **grazia preveniente**, e in grazia susseguente. **Grazia preveniente** è ogni buona disposizione, e attitudine, che Dio in prima manda nell' anima.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 284.26: Adunque non stiamo ostinati nel peccato, seguitando le nostre erronee opinioni e appetiti, che ci ingannano facendoci perdere la **preveniente grazia** della misericordia di Dio...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 94-114, pag. 72.17: E perché Idio la dona di sua bontade e liberalità a chi elli vuole, però si chiama **grazia preveniente**; cioè che viene innanzi al merito dell'uomo, e perché questa non basta...

PREVENIRE v.

0.1 *prevegnendo, prevegnire, prevegnono, prevegnuto, prevene, prevenen, prevenendo, prevenendoci, prevenenti, prevenerà, prevenga, prevengon, prevengono, preveniendu, preveniente, prevenirà, prevenire, prevenirese, prevenirono, prevenisse, preveniste, prevenisti, prevenne, prevennelo, preventivo, prevenuta, prevenuti, prevenuto, preverrà, previen, previene, prevignirò; a: prevengnente*.

0.2 Lat. *praevenire* (DELI 2 s.v. *prevenire*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con valore temporale:] fare qsa prima di qno altro; anticipare, precedere. **1.1** Pensare a qsa prima che questa accada o si verifichi, prevedere. **1.2** [Con rif. alla morte, al destino e sim.:] giungere

anzitempo, cogliere prematuramente. **2** Occupare una posizione di preminenza rispetto a qno o a qsa; riuscire vincitore, superare, soverchiare (anche pron.). **2.1** Passare avanti a qno altro assumendone il ruolo. **3** Venire in soccorso, aiutare. [In contesto relig.:] proteggere, condurre alla salvezza. *Grazia che previene*: lo stesso che *Grazia preveniente*.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 [Con valore temporale:] fare qsa prima di qno altro; anticipare, precedere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 161.6: Madonna sapientissima, tu ci ài **prevenuti** in benedizione di dolcezza: imperciò che quello que tu ài detto a nnoi, noi lo dovavamo inprima dire a te.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Voi ci **preveniste** in benedictione di dolcessa. [44] Quello che avete dicto im p(ri)ma lo dovavamo noi dire...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.51, vol. 3, pag. 414: E quella pia che guidò le penne / de le mie ali a così alto volo, / a la risposta così mi **prevenne**...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 14, pag. 132.3: E giunti che furono li monaci ad Antonio, volendogli incominciare a dire di quella giovane così inferma, Antonio gli **prevenne** in parlare...

[5] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 775-805], pag. 159.26: Ma il die **preveniente** a l'Aurora già avea percose le stelle: quelgli, lasciato l'ordine del sotterrare, cercha per lo lito ov'elgli si possa nascondere.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 70.1, pag. 348: Ma la ragion, che subita **prevenne** / alla volontà folle di costui, / con tre buoni argomenti appena il tenne...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 192.11: Adunque con l' esercito espedito, in maniera che presso che la fama **prevenne**, a gran giornate n' andò a Erdonea... || Cfr. Liv., XXVII, 1, 6: «ita ut famam prope praeueniret».

[8] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 85.10: (et) nullo modo siane constricti <alla i(n)> alla abstinencia de la regula i(n)nello mangiare (et) bibere, s(et) sia facta pia (con)sideracione i(n) essi et **p(re)venen** le hore canonice.

– Sost.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 491.18: In questa quarta parte mostrando, come il **prevenire** che fece san Benedetto, diede baldanza all'Autore di domandare...

1.1 Pensare a qsa prima che questa accada o si verifichi, prevedere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.7, vol. 3, pag. 375: Come l'augello [...] / **previene** il tempo in su aperta frasca, / e con ardente affetto il sole aspetta...

1.2 [Con rif. alla morte, al destino e sim.:] giungere anzitempo, cogliere prematuramente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 79, pag. 173.24: Deo ha staduido a zaschauno quanto el dé vivere in questo mondo [...] Ma el pò bene **prevenire** a la morte on per arme o per bestie on per venin on per fogo on per aqua...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 121-138, pag. 785, col. 1.28: né 'l dicto fra Alberigo, né 'l dicto meser Branca d'Orìa genovese [...] no erano ancóra morti [...] ed in tal modo dixè che **prevegnono**

li tradituri dal terzo modo in quella regione ch'ello appella *Tolomea*...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 30.7, pag. 644: però che 'l simil tutto di veggiamo / dell' un fratel la sposa a l' altro darsi, / se morte quel **previen**...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 168.9: non avendo saputo prendere la grazia della conversione, quando avere la potevano, non l' hanno avuta poi mai, e sono stati **prevenuti** dalla morte.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* III.48, pag. 260: Poi vidi il gran platonico Plotino, / Che, credendosi in otio viver salvo, / **Prevento** fu dal suo fero destino...

2 Occupare una posizione di preminenza rispetto a qno o a qsa; riuscire vincitore, superare, soverchiare (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.192, pag. 155: lo ben che t' è donato, / fal quella caritate / che per tua primitade / non se pò **prevenire**...

[2] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 57.28: semp(re) sony paricchiati li monachi, et factu lu signo senza tarditate se levane i(n) presse, **p(re)venirese** uno a l'altro a l'officio divino...

2.1 Passare avanti a qno altro assumendone il ruolo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.7: in adimandare tutto o parte per sè o vero per interposita persona, **prevenirà** colui a cui le ragioni cedette, donò o vero vendè le sue ragioni, costregnarò quello cotale venditore o vero donatore di ragione a restituitone di quello che avrà ricevuto...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 3, pag. 626.6: el zudese de le spirituale in quelle cose chi spectasseno a llui inquirà e proceda sença indugia, se 'l non sarà **prevegnuto** per quelli chi averanno iurisdictione da la Ghiesia de procedere.

3 Venire in soccorso, aiutare. [In contesto relig.:] proteggere, condurre alla salvezza. *Grazia che previene*: lo stesso che *Grazia preveniente*.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.58, pag. 44: La prima è quella **gratia che prevene** / l'uom a ben fare, et questa donde vegna / non lo sapem, però tra le serene / del ciel nome non à, ma sola regna.

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 73, pag. 379: Et quest' è quella **gratia che prevene**, / com' el divin voler in noi la 'nfonde, / che di lei con d' un segno ci sovene.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 70.28: Come dice s. Bernardo, lo nostro merito sia, e stia in sola divina misericordia, la quale, come dice il Salmista, ci **previene**, e perseguita...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].63, pag. 49: sia largo a perdonar la propria ingiuria, / non tenace né acido, / ma sempre ai servi placido, / benigno **prevenendo** a lloro inopia, / per aver d'essi copia...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 283.20: E bene ch' ella [[*scil.* la grazia di Dio]] sia sempre apparecchiata a rilevarci e sovenirci **prevenendo**...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 199.24: se ella fu santificata, non fu per peccato ch'ella avesse originale, ma perché, se ella non fosse stata **prevenuta**, averebbe avuto peccato.

PREZZÉMOLO s.m.

0.1 *prezemoli*; **a:** *prezzemoli, prezzemolo*.

0.2 Da *pretosemolo*.

0.3 Ricette per lattovari, 1310 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 14.01.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Ombrellifere, genere Petroselino (*Carum petroselinum* o *Petroselinum hortense*), usata sia come condimento che per le sue proprietà officinali.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.16: Togli due libre di seme di finocchio, silermontano, camandreas, radicie di celidonia seca, di catu[no] libra meza; seme d'appio, anici, **prezemoli**, di catuno once tre...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 191.2: Son ben certi semi, che per esperienza si trova, che insieme non si dannificano, ma seminati insieme allignano e fruttificano, e rendono abbondanza, siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci, de' finocchi, delle lattughe, de' **prezemoli**, e della santoreggia...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 89, vol. 2, pag. 309.24: Il **Prezemolo** si può seminare del mese di Dicembre, di Febbrajo e di Marzo e d'Aprile [...]. Il suo seme [...] è caldo e secco nel secondo grado, ed è diuretico ed incisivo, e provocativo dell'orina e de' mestri, e dissolve la ventosità e l'enfiamento...

[4] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Messi a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio, e di **prezemolo**. || Crusca (1) s.v. *prezemolo*, e *petrosemolo*.

PRIALIS s.m. > IPNALE s.m.

PRIMACCIO s.m. > PIUMACCIO s.m.

PRIMACCIULO s.m. > PIUMACCIUOLO s.m.

PRIMAVERA s.f.

0.1 *primavela, primavera, primaviera, prima vera*.

0.2 Lat. parl. **primavera* per il lat. *primo vere* (DELI 2 s.v. *primavera*).

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo

Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **f** *Poes. an. Aulenti primavera*, a. 1284 (sic.); Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *antica primavera 1; di primavera 3; nuova primavera 1; piccola primavera 1; primavera dell'età 1.2*.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Stagione dell'anno compresa tra l'equinozio che chiude l'inverno e il solstizio d'estate, caratterizzata dal clima mite e dalla fioritura della vegetazione. **1.1** Estens. Vegetazione che fiorisce durante tale stagione. **1.2** Estens. *Primavera dell'età*: periodo della vita umana che precede la giovinezza. **2** Estens. Momento favorevole; condizione felice. **2.1** [Relig.] Estens. Condizione di piena felicità delle anime beate. **3** Locuz. agg. *Di primavera*: tipico della stagione.

0.8 Luca Morlino 28.10.2015.

1 Stagione dell'anno compresa tra l'equinozio che chiude l'inverno e il solstizio d'estate, caratterizzata dal clima mite e dalla fioritura della vegetazione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.7, pag. 115: infra la **primavera**, - che ven presente / frescamente - così frondita, / ciascuno invita - d'aver gioia intera.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.59, pag. 68: e vivete - in allegrezza / e compiete - la speranza / di color, che n'han fidanza, / per l'altèra - **primavera**; / ché 'l tempo è gaudente, / e la spera - e la cèra / chiara de la gente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 53, pag. 5: E' do cumiá a l'inverno e men la **primavera**...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 45.6: E quando lo sole serà e-llo primo ponto d'ariete, in se 'ncomenzarà lo tempo de la **primavera**...

[5] **f** *Poes. an. Aulenti primavera*, a. 1284 (sic.), framm. 1.1: Aulenti **primavera** / ki rinova la priata. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 138.9: non che l' aria fosse più o meno temperata che soglia, com' è usato in quelle cotali pistolenzie, cioè o che 'l verno va secco, o la **primavera** calda, o la state omorosa, o le ricolte dell' autunno non sono potute maturare...

[7] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 105.24: Le p(ro)pietà dele tortule sono cutali: ch'ella vola alto et canta piangendo, dino(n)sia la **p(ri)mavela**, (et) vi[v]e castam(en)te et stae sola...

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.21: Capitol de la **primavera**.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 67, pag. 565: Per certo l'airo mutase de vierno in **primavera**, / in estate similiter muta la sua manera, / in autunno remove de la sua via primavera...

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.30: Ma dela prima dovete sapere che chi vuole il corpo purghare e ànne mestieri si ssi dee purgare nela **primavera** e nell'autono secondo i comandamenti d'Iprocas, perciò che ciò sono le due partite dell'ano più temperate.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 8, pag. 86.27: e quando la dolce stagione de la **primavera** venisse...

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.33: **Primavera** comença de meço março e dura de chi a meço çugno.

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 91, pag. 181.18: Trastullandose una volta Proserpina figlia di Cerere con sue compagne pulcelle nel tempo della **primavera** per uno prato a piè di Mongibello in Cicilia ed andando cogliendo fiori...

[14] *GI Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 462.18: l' anno è diviso in quatro tempora. Il principio è detto **primavera**, la quale comincia quando il sole entra in ariete che da meço março estendosi infino che l' sole entra in cancro, che è da meço giugno.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.9: fan la nochie e l' di e cambian lo tempo: la 'stae e l'inverno, **primavera** e antono.

[16] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 311v, pag. 104.9: Ver eris... quod vulgo dicitur **primavera**, quia viret herbis et floribus precedente yeme, et incipit a medio februaru usque ad medium maii.

[17] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.47, pag. 147: Move da la tua bocca, quando ridi, / una fiorita e gaggia **primavera** / e con dolce maniera, / che fa ne l'andar tuo ciascun contenti.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 109.15: Mo dicie lo conto che, quando venne la **primavera**, erano fornite de tutte cose...

[19] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.18: hoc ver, ris, la **primavera**.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 465, pag. 108: Ca ad Napoli era gito in quella **primavera**...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.30: E convense fare questa cera bianca al tempo de la **primavera**, p(er)ché al tempo de la età, per lo gram caldo che sè, la se desleguerave.

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 16, pag. 145.21: Unde lu te(m)po de la **primavera**, co(n)ciosiacosa che illo sia temperato et copiosu de pascue, maximam(en)te all'uno et all'altro se convene.

– [Con rif. alla sua durata permanente nel corso dell'antica età dell'oro o in opposizione a questa:] *antica, nuova, piccola primavera*.

[23] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.143, vol. 2, pag. 493: Quelli ch'anticamente poetaro / l'età de l'oro e suo stato felice, / forse in Parnaso esto loco sognaro. / Qui fu innocente l'umana radice; / qui **primavera** sempre e ogne frutto; / nettare è questo di che ciascun dice».

[24] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.8: Giove ristinse i tempi dell'**antica primavera**, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in verno, e nella state, e ne l'eguale autunno, e nella **piccola primavera**.

[25] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.19: La **nuova primavera** istava cinta con fiorente corona: la state istava ignuda, e portava corone di spighe: e stava lo brutto autunno colle calcate uve...

[26] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 273.24: Jove ristinse il tempo dell'**antica primavera**, e partie l'anno in IIIJ tempora...

– [Come termine di paragone].

[27] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.137, pag. 102: domenica ogni cosa rinovella / sì come **primavera**, / cotal vertute è 'n ella.

[28] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 47, pag. 276.28: Chi ha pianto per la Passione, canti per la Ressurezione a sua gloria e a nostro stato. Queste tre cose di sopra si possono asomigliare a la **primavera**,

e la **primavera** ancora a la Passione di Cristo.

– [Come appellativo di una donna, con interpretazione paretimologica].

[29] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 24 parr. 1-6, pag. 107.6: E lo nome di questa donna era Giovanna, salvo che per la sua bieltade, secondo che altri crede, imposto l'era nome **Primavera**; e così era chiamata. [[...]] Quella prima è nominata **Primavera** solo per questa venuta d'oggi; chè io mossi lo imponentore del nome a chiamarla così **Primavera**, cioè **prima verrà** lo die che Beatrice si mosterrà dopo la imaginazione del suo fedele.

– [Prov.] *Una rondine non fa primavera*.

[30] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 39.12: come dice il mio maestro Aristotile nel primo dell'Etica, «una rondine non fa **primavera**».

1.1 Estens. Vegetazione che fiorisce durante tale stagione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 3.1, pag. 466: De la **primavera** / ciascuna rivera - s'adorna...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.2, pag. 491: Fresca rosa novella, / piacente **primavera**, / per prata e per rivera / gaiamente cantando, / vostro fin presio mando - a la verdura.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.63, vol. 3, pag. 500: e vidi lume in forma di rivera / fulvido di fulgore, intra due rive / dipinte di mirabil **primavera**.

– [In partic.:] fiori raccolti in tale stagione.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.51, vol. 2, pag. 482: Tu mi fai rimembrar dove e qual era / Proserpina nel tempo che perdette / la madre lei, ed ella **primavera**».

[5] *GI* Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.32: Sí che la madre de Proserpina la **perde**, ed ella, çoè Proserpina çoè **perde** la **primavera**, çoè li fiuri ch'ella cogliava, com'è ditto.

1.2 Estens. *Primavera dell'età*: periodo della vita umana che precede la giovinezza.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 223.18: Ancora quelli fu portatore a' popoli di Trazia, di mandare l'amore a' teneri fanciulli, e pigliare li primai fiori, brieve **primavera della etade** ch'è prima che la giovenitudine...

2 Estens. Momento favorevole; condizione felice.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 9.14, pag. 11: costei, ch'è tra le donne un sole, / in me movendo de' begli occhi i rai / cría d'amor pensieri, atti et parole; / ma come ch'ella gli governi o volga, / **primavera** per me pur non è mai.

2.1 [Relig.] Estens. Condizione di piena felicità delle anime beate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.116, vol. 3, pag. 471: L'altro ternaro, che così germoglia / in questa **primavera** sempiterna / che notturno Ariete non dispoglia, / perpetualmente 'Osanna' sberna / con tre melode, che suonano in tree / ordini di letizia onde s'interna.

3 Locuz. agg. *Di primavera*: tipico della stagione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.20: vide in uno prado una donna la quale cogliá fiuri **de primavera**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Isifile*, pag. 55.7: O incostante Giansone, più leggiere che

l'vento di **primavera**, perchè sono vane le tue parole nella promessa fede?

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 2, cap. 5, pag. 62.11: Or se' tu ornato della varietà de' fiori di **primavera**?

PRIMEGÈNITE s.f.pl.

0.1 *primegenite, prime genite.*

0.2 Lat. crist. *primogenita.*

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (toscano): **1.**

0.4 Att. solo in *Bibbia* (01), XIV-XV (toscano).

0.7 1 [Dir.] Insieme dei diritti di cui gode il primogenito.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 [Dir.] Insieme dei diritti di cui gode il primogenito.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscano), *Gen* 25, vol. 1, pag. 129.17: Al quale rispose Iacob: vendi a me le **prime genite** tue. || Cfr. *Gen.*, 25.31: «vende mihi primogenita tua».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscano), *Gen* 27, vol. 1, pag. 140.20: però che supplantò me ancora prima una altra volta; le **primegenite** mie innanzi portò... || Cfr. *Gen.*, 27.36: «primogenita mea ante tulit».

PRIMIPILO s.m.

0.1 *primipilo, primo pilo.*

0.2 Dal *primipilus*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Il centurione più anziano e di rango più elevato della prima delle dieci coorti delle legioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.59, vol. 3, pag. 397: «La Grazia che mi dà ch'io mi confessi», / comincia' io, «da l'alto **primipilo**, / faccia li miei concetti bene espressi».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 5, cap. 19, pag. 46.27: Centenio Penula fu uomo ragguardevole intra' centurioni del **primo pilo**, sì per grandezza di corpo, e sì per animo. || Cfr. *Liv.*, XXV, 19, 9: «inter **primi pili** centuriones».

PRIMISCRINEO s.m.

0.1 *primiscrineo.*

0.2 Lat. *primiscrinus* (GDLI s.v. *primiscrinio*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il capo di un segretariato della cancelleria imperiale romana.

0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2008.

1 Il capo di un segretariato della cancelleria imperiale romana.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 2, cap. 22, pag. 66.5: Il **Primiscrineo** quando è fatto Prefetto pretorio, e così il cavaliere della legione le sue

schiere ha in reverenza per l' affezione ch' ha avuto ne' suoi compagni di catuna delle schiere. || Cfr. *Veg.*, *Mil.*, 2, 21: «sicut primiscrinus in officio praefectorum praetorio ad honestum quaestuosumque militiae peruenit finem».

[u.r. 08.10.2013]

PRIMISCRINIO s.m. > PRIMISCRINEO s.m.

PRIMOGENITA s.f. > PRIMOGENITO agg./s.m.

PRIMOGENITE s.f.pl. > PRIMEGÈNITE s.f.pl.

PRIMOGENITO agg./s.m.

0.1 *primagenita, prima genita, primigeniti, primi geniti, primogenita, primogenite, primogeniti, primogenito, primo genito, primogenitu, primogenjto, primogienita, primogienito, primogenitu.*

0.2 Lat. tardo *primogenitus* (DELI 2 s.v. *primo*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino):> **1.1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino); a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pisano); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pisano); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (senese).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (veronese).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napoletano); f *Laude tod.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzese).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese); Simone da Lentini, 1358 (siracusano).

0.5 Anche s.f. (*primogenita*).

0.7 1 Nato per primo tra i figli di uno stesso genitore. **1.1** Sost. **2** [Relig.] [Detto di Cristo:] primo tra i figli di Dio. **2.1** Sost. [Rif. a Cristo]. **3** Estens. Il più amato tra gli altri figli; prediletto. Anche fig. **3.1** Sost. **4** Prodotto o maturato per primo; che eccelle per qualità. **5** Che corrisponde alla causa prima.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Nato per primo tra i figli di uno stesso genitore.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 217.6: Karlo de bone operation mori, siando so fyoo Lovixe **primogenito** coronado...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 3, cap. 14, pag. 194.7: I Neri elessono per loro capitano di guerra Ruberto duca di Calavria, figliuolo **primogenito** del re Carlo di Puglia.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (senese), cap. 525, pag. 542.9: Crises fu molto distretto di sua figliuola **primogenita**, ch'era chiamata Acrimonia...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 8, 46-57, pag. 187, col. 1.6: figlio **primogenito** de Çoto e fradello del Re Roberto de Puglia...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 18, pag. 416.18: e po' ch' ebbe coronato Lodovico, suo figliuolo **primo genito**...

[6] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (toscano-veneziano), incipit, pag. 28.35: Io son nada de genneraçion reale et son figlia **primogenita**.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 119.29: da poi che Adam fo cacciato del paradiso terrestre con Eva sua moglie, genitao Caim suo **primogenito** figlio.

– [Con rif. a un animale].

[8] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 38, pag. 47.17: E se le fessure loro si unghano con sterco di vitello **primogenito** e vergine, non fuggono giammai. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 38, 2: «primogeniti uituli».

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 430.15: Tu tti perdi quello ch'è ttuo e ispargi, se, in prima che tu sia infuso di virtudi e di grazie tutto, mezzo pieno t'afretti di spargere, arando contro alla legge col **primogenito** bue di vita e di salute...

1.1 Sost.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 83.3: Onde il **primogenito** fu appellato Cres...

[2] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 104.35: Lo p(ri)mo, ché lo p(ri)mogenito delli XI t(ri)bi Israél era rico(n)p(er)ato p(er) V denari...

[3] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 37.11: imperciò, sì come avea lo frate, sì com' era **primogenito**, sì congnove ciò che comperò.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.9: Pipino, el qual a Karlo Magno sì chomo a **primogenito** succedi...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 53.3: fanno li **primogeniti** succedere solamente, sì come [più] propinqui, e perché più propinqui più amati.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 70-78, pag. 408, col. 2.4: E perché li **primogeniti** possedeano tutto lo patrimonio...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 90.18: el quale [[reame]] di ragione apparteneva a Janson, perciò che era figliuolo del **primo genito**.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 7.4: [A] lu altu et gluriusu principi segnuri re Petru segundu, clarissimu re di Sicilia, **primogenitu** di lu cristianissimu et victuriusissimu principi re don Fredericu...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.28: che desnando insemo sete frael e tree seror, tuti dexe figlol de Iob, in casa del **primogenito**, vegne Sathanaxo e fè caçè 'l palaxio...

[10] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 153, pag. 189.20: Ad uno tenpo il re di Buemme avea uno suo figliuolo di **primo genito**, il quale, dopo la morte del suo padre, dovea essere re in suo luogho.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.8: Et videndu zo, Guillelmu, **primogenitu** di Tranchida, primu frati di quisti Normandi...

[12] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.29: Enperçò, sì como avea lo frate, sì como era **primogenito**...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.35: E tu, carissimu figlyo mio, Hector, chi si' **primogenito** de tucti li frati tuoy...

– S.f.

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 28.25: E comanda ancora che rechi la reale verga, la quale avea portata Ilione, **primogenita** delle figliuole di Priamo...

– [Con rif. a un animale].

[15] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 104.39: et cusì degl'animali mo(n)di, ché p(ri)mogenito si rico(n)prava, ché s'oferea a Dio.

[16] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361

(tosca.), L. VIII, cap. 39, pag. 339.34: *Non lavorerai col primogenito del bue, e non tonderai lo primogenito delle pecore.* || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 318.22: ma i **primogeniti** de' Leviti non si ricomperavano giammai, ma quando giugnevano a l'ultima etade, sempre servivano nel tempio a Domenedio, e sì come li **primogeniti** de li animali mondi, i quali non si ricomperavano un'altra volta, ma offerevansi a Domenedio.

2 [Relig.] [Detto di Cristo:] primo tra i figli di Dio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.28: lu si è lo **primogenito** e principal figlio e lo più diletto...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 57.24: Nè maiur hunuri, nè maiur duni, nè maiur amuri, ka sun vostro figlu unigenitu et **primogenitu**...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Col 1*, vol. 10, pag. 265.18: Il quale figliuolo di Dio è immagine di Dio invisibile, e **primogenito** di ogni creatura. || Cfr. *Col. 1.15*: «qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae».

2.1 Sost. [Rif. a Cristo].

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 13, pag. 92v.6: come fu quello nel quale egli mandò el suo **primogenito** in carne humana nel mondo con l' humana natura a conversare...

[2] f *Laude tod.*, XIV sm., 3.5, pag. 294: Ecco lo **primogenito** / che ti presento, o Padre onnipotente, / tuo figliuolo unigenito... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3 Estens. Il più amato tra gli altri figli; prediletto. Anche fig.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 20, cap. 4.2, pag. 433: Alta Reina venuta del cielo, / Filglia **primogenita** di quel Re Supremo / Che tutti i re governa...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 300.8: S. Paolo anco dice, ch' egli è **primogenito** in molti fratelli.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 3, pag. 69.28: Ed era una grandissima divozione a vedere con quanta carità e riverenza e umiltà santo Francesco padre usava e parlare con frate Bernardo suo figliuolo **primogenito**.

3.1 Sost.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 6, pag. 79.21: Imperò che vegnendo santo Francesco a morte, a modo che quel santo patriarca Jacob, standogli d'intorno i divoti figliuoli addolorati e lagrimosi della partenza di così amabile padre, domandò: «Ov'è il mio **primogenito**? Vieni a me, figliuolo, acciò che ti benedica l'anima mia, prima ch'io muoia». || Non escludibile un'interpretazione come agg.

3.1.1 S.f. Colei che occupa la prima posizione in una gerarchia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.17: La Fede è **primogenita** infra l' altre virtù, ed ella è cagione, ed introduttiva di tutte le altre, e però è da Cristo benedetta.

4 Prodotto o maturato per primo; che eccelle per qualità.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dr 21*, vol. 2, pag. 309.18: e sì gli darà, di tutte le cose che avrà, ogni cosa

doppia; imperciò che questo si è il principio di tutti quanti i suoi figliuoli, e questi dee avere e conviensegli le **primogenite** e le prime cose. || Cfr. *Dt.*, 21.17: «huic debentur primogenita».

5 Che corrisponde alla causa prima.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. XIV, cap. 8, pag. 552.16: *Divori la bellezza della cotenna sua, e consumi le braccia sue la morte primogenita*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Gb.*, 18.13: «consumat brachia illius primogenita mors».

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. XIV, cap. 8, pag. 552.24: Ora adunque se per lo peccato noi intendiamo la morte, certamente per la morte **primogenita** noi possiamo bene intendere il peccato della superbia: imperò che noi leggiamo che *principio d'ogni peccato è la superbia*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 31, pag. 72.17: Imperò che ogni peccato si commette quando tu vieni, si lascia quando tu ti parti, però che gli è scritto: «la superbia è principio di ogni peccato», «la morte **primogenita**».

PRIMOGENITURA s.f.

0.1 *prima genitura, prime geniture, primogenitura, primogeniture.*

0.2 Lat. mediev. *primogenitura* (DEI s.v. *primogenito*).

0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Condizione di chi è generato per primo. **1.1** [Dir.] Condizione giuridica di primogenito. [Anche al plur.:] insieme dei diritti di cui gode il primogenito.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Condizione di chi è generato per primo.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 195.8: Si vero killu ki virrà dica: - Eu su veru Deu, figliu di Deu veru, figliu di virgini -, ancora lu vinchi Iesu Cristu per raxuni di **primogenitura**.

1.1 [Dir.] Condizione giuridica di primogenito. [Anche al plur.:] insieme dei diritti di cui gode il primogenito.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 1, pag. 7.5: come fece Esaù, lo quale per avere delle lenticchie, vendette la ragione della sua **primogenitura**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 134.22: el qual [[Esaù]] per una scudela de lente rinunciò la **prima genitura** del padre al fratello...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 53, pag. 151.11: Iacòb rispose che non gliel darebbe, se egli non rifiutasse alle ragioni della sua **primogenitura** e concedessele a lui.

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 18, pag. 68.34: La gola serrò el paradiso, vendé le **prime geniture**, inpicò el mugnaio...

PRIMOPILO s.m. > PRIMIPILLO s.m.

PRISCAMENTE avv.

0.1 f: *priscamente*.

0.2 Da *prisco*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Nei tempi antichi.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Nei tempi antichi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Conforme si costumava **priscamente** nella Chiesa. || Crusca (3) s.v. *priscamente*.

PRISCILLIANISTI s.m.pl.

0.1 *priscilianisti, priscillianisti; f: priscilianiste*.

0.2 Lat. tardo *Priscillianistae*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1; Ottimo, Inf., a. 1334 (fior.): **1**.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo spagnolo Prisciliano.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo spagnolo Prisciliano. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 70.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Questi sono una gente che si chiamano **Priscilianiste**, ch'ebbero questo nome da uno ch'ebbe nome Prisciliano, il quale fu eretico e malvagio uomo... || Manni, p. 99.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.37: LIII **Priscilianisti** sono nominati da Prisciliano, il quale in Spagna dell'errore delli gnostici, e de' Manicei mescolatamente compuose sua dottrina... || Così il ms.; l'ed. legge: «LIII Presicilianisti sono nominati da Presiciliano».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.10: Lo decimo è lo errore delli **Priscillianisti**, e delli Matematici, che dicono, che gli uomini nascono a certe costellazioni fatali...

[4] **F** S. Greg. Magno volg., XIV (tos.): Ma con questo anco è da sapere che li **Priscillianisti** eretici hanno opinione che ciascuno uomo nasca sotto costituzioni e punti di stelle... || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. I, p. 154.

PRISCO agg.

0.1 *prisca, prische, prischi, prischo, prischi, prischo, prischi, prisqui*.

0.2 Lat. *priscum* (DELI 2 s.v. *prisco*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Come parte del nome di Tarquinio Prisco att. già in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.) e in *St. de*

Troia e de Roma Amb., 1252/58 (rom.). A rigore è in antr. anche la prima att. in *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che antico. **1.1** Degli antichi. **2** Il primo nel tempo.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 Lo stesso che antico.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 139.6, pag. 498: e qual sia il nome che' vostri primi hanno, / se alla **prisca** fama nessun crede...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 36.18, pag. 88: Con quest' è nicistà che si nudrisca / Chi vuole andare alla vita beata, / Ove godrà con altra gente **prisca**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 523.24: Quelli che ha freça beva li novi mosti; a mi si enfonda la testa asconduda lo vin del'anno messo in li **prisci** consoli. || *consoli* 'anni' (v. *console* s.m.).

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 73.10, pag. 75: quanto ne' versi vostri si calura / quel dolce suon che da la terra **prisca** / mosse Caliopè con gran rancura...

1.1 Degli antichi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.6, pag. 57: i' farò forse un mio lavor sì doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon **prisco**, / che, paventosamente a dir lo ardisco, / infin a Roma n'udirai lo scoppio.

2 Il primo nel tempo.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 102, gl. s, pag. 60.14: ma delle rede d'Enea uscì uno re Latino, il quale regnoe in Alba, e fue chiamato per soprano **Prisco**.

[2] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 46.20: Ed Enea ingenerò Latino **prischo** e Latino ingenerò Egitto.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 10.5: Questi fondò e fece alcune ville di novello, e chiamolle Latine **Prischo**.

[u.r. 12.12.2017]

PRISTI s.f.

0.1 *pristi*.

0.2 Lat. *pristis*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota che, a fronte di *Aen.*, X, 211: «in pristim desinit alvus», l'ed. inclusa nel *corpus DiVo*, basata sullo stesso ms., legge: «e 'l ventre finisce in piseri»: cfr. f *Eneide* compil. (L. VII-XII), c. 1316/17 (fior.), L. X, cap. [vv. 118-266], pag. 45v.22.

Diversamente l'altro volg. dell'*Eneide* in compendio: «e lo corpo d'essa si finisce in pesce marino»: cfr. f *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. X, pag. 112.28.

0.7 1 Mostro marino simile a una balena o la sua raffigurazione (in una polena).

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Mostro marino simile a una balena o la sua raffigurazione (in una polena).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.31: E 'l grave Auleste alto batte il mare con cento alberi, nella cui nave nella fronte dinanzi porta uomo, e 'l

ventre finisce in **pristi**...

PRIVIGNO s.m.

0.1 *privigno*.

0.2 Lat. *privignus* (DEI s.v. *privigno*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Figlio di un precedente matrimonio, lo stesso che figliastro.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Figlio di un precedente matrimonio, lo stesso che figliastro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.15: Dipo' le dette cose Claudio Drusio, **privigno** di Cesare, abbiendo per sorte avuta Gallia e Rezia, le grandi e le forti genti di Germania con arme vinse.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 420.10: Quelli di Pannonia, nuovamente rubellandosi, Tiberio **privigno** di Cesare con crudele battaglie gli recò a neente.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 5.7, pag. 100: Morto Ottavian, che fu tanto verace / e grazioso a governar lo 'mperio, / che quanto più ne parlo e più mi piace, / il gener suo e **privigno** Tiberio, / del qual parlar di sopra m'hai udito, / eletto fu a tanto magisterio.

PRIVILEGIARE v.

0.1 *brevigiliò, brevilegiate, brivelleggiata, brivelleggiare, brivelleggiaro, brivelleggiati, brivelleggiò, brivelleggiòe, brivelleggiogli, brivelleggiolla, brivelleggiare, brivelleggiate, brivelleggiati, brivelleggiò, brivelleggioli, brivelleggiolla, brivelleggioli, privilegiate, privileggiandolsi, privileggiare, privileggiata, privileggiati, privileggiato, privileggiò, privileggiollo, privilegi, privilegia, privilegia, privilegialo, privilegiandoci, privilegiandolsi, privilegiare, privilegiaro, privilegiasse, privilegiata, privilegiate, privilegiati, privilegiato, privilegiò, privilegiòe, privilegiogli, privilegioli, privilegiollo, privilegiato, provilegiare, provulegiare, provuligiare.*

0.2 Da *privilegio*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Stat. pis.*, 1330.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Fare oggetto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; accordare un beneficio, un trattamento speciale o l'esenzione da un obbligo. **1.1** Attribuire il dominio di un feudo (anche pron.). **1.2** Innalzare al trono, incoronare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Fare oggetto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; accordare un

beneficio, un trattamento speciale o l'esonazione da un obbligo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.32: el papa Calixto lo veschovo postellan, per reverencia del beado Iachomo Apostolo, el qual li reposa, lu l'instituì arziveschovo, soto ponando a ello tuta la Emeritana provincia, e la luchana chiesa lu la **privilegià** [[ed.: *privilegia*]] dela gracia del palio.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 10, pag. 89v.4: lo spirito sancto si riposa nell' huomo e dotolo d' havere experientia della superna patria in gustatione e in intellecto: e **privilegiato** di mirabile consiglio e forteza e di profonda scientia e pietà: e riempelo del divino venerabile timore di Dio.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 201.26: papa Giovanni XXII **brevigliò** Cortona che fosse citade e mandòce per loro ovescovo el figliuolo che fo de Beorgio degl' Orbetine d' Areçço.

1.1 Attribuire il dominio di un feudo (anche pron.).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 42.25: Et questo Niccolao Papa si fece donare, et **brivileggiare** Romagna, et mandovvi per Conte di Romagna Bertoldo degli Orsini...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.27: e il contado di Pistoia partiro per metade, e la parte di verso levante e del monte di sotto con tutte le castella e 'l piano infino presso a la città ebbono in parte i Fiorentini, **privileggiandolsi** a perpetuo.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 270.6: I capitoli dell' accordo furono, tra l' altre cose, che lo 'mperadore fece suoi vicarii i Priori che fossono per lo tempo, e che potessimo fare legge e statuti, quasi in su lo stile dell' altro accordo, **privilegiandoci** le terre altra volta privilegiate...

1.2 Innalzare al trono, incoronare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 79, vol. 4, pag. 64: Ancor volea, che **privilegiati** / ne fosser due, il figliuolo, e 'l fratello, / com' udirai pe' versi seguitati. / Che del Reame d' Arli il figliuol bello / incoronato fosse, e sì di Vienna / fosse Carlotto Signor senza appello.

PRIVILEGIATO agg.

0.1 *brivelegiati, brivileggiati, brivilegiata, brivilegiati, priveligiate, privilegiati, privilegiato, privilegiato, privilegiatu.*

0.2 V. *privilegiare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Provvisto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; che gode di un beneficio, un trattamento speciale, un'esonazione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Provvisto di favori, doti, prerogative o vantaggi, materiali o spirituali; che gode di un beneficio, un trattamento speciale, un'esonazione.

[1] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 38.13, vol. 1, pag. 257: Molti messi avea mandati / la divina maiestade / e le gente predicate, / como dicom le scripture. / Intra ' quali non fo trovato / nullo

privilegiato / d'arme nove coredato, / cavalieri a tant'onore.

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 26.6: non priiudicandu a li **privilegiati** pirsuni in li privilegii loro...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 22, pag. 474.19: Et nullo che non paghi date et prestanse, et faccia li altri servigii sì come cittadino, possa u vero debbia essere in alcuna compagna del populo di Pisa, se non fusse **privilegiato**, u avesse immunitade dal Comune di Pisa delle predicate date et servigii.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.25: A lu quali **privilegiatu** di summa laudi eu suttaiungirò unu semelyanti fattu.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 73, par. 1, vol. 2, pag. 125.28: se glie dicte malefitie en gli altre luoke non **privilegiate** fossero connesse.

– [Con rif. a ordinamenti giuridici].

[6] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 64, pag. 70.32: che gli ordinamenti **privilegiati** steano sospesi di qui a quel tempo che piaceræ a' capitani e al tesoriere e al priore de' frati...

PRIVILEGIO s.m.

0.1 *brevelegio, brevileggi, brevileggio, brevilegi, brevelegio, brivileggi, brivileggio, brivilegi, brivilegî, brivilegie, brivilegii, brivilegio, previlegi, previlegio, previleçio, previleggi, previleggii, previleggio, previlegi, privilegia, privilegie, privilegii, privilegij, privilegio, privilegiu, privilegî, privileo, privilegii, privilegij, provulegio.*

0.2 Lat. *privilegium* (DELI 2 s.v. *privilegio*).

0.3 *Doc. pis.*, 1230-31: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. fior.*, 1280-98; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Lett. sang.*, 1331; *Lett. volt.*, 1348-53; **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Doc. ver.*, 1375 (2); **a** *Doc. ver.*, 1375 (4); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.7 1 [Dir.] Atto legislativo emesso da una qualsiasi autorità, laica o religiosa, che, in deroga alla disciplina consuetudinaria, attribuisce a un soggetto o a una categoria di soggetti una posizione giuridica più favorevole e vantaggiosa rispetto alla generalità degli altri soggetti. Estens. La prerogativa stessa attribuita da tale atto. **1.1** Il documento ufficiale che certifica tale prerogativa. Estens. Scrittura pubblica. **1.2** Investitura di un feudo. **2** Dignità speciale, segno di elevazione, grazia concessa da una divinità (il Dio cristiano o il dio d'Amore della tradizione cortese) o dalla natura.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Atto legislativo emesso da una qualsiasi autorità, laica o religiosa, che, in deroga alla disciplina consuetudinaria, attribuisce a un soggetto o a una categoria di soggetti una posizione giuridica più favorevole e vantaggiosa rispetto alla generalità degli altri soggetti. Estens. La prerogativa stessa attribuita da tale atto.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 62.27: Aricorditi, s(er) Iacopo, del **p(r)ivilegio** dell' opra lo q(u)ale ave Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino, di farlo rinnovellare...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 52, pag. 67.1: utile cosa è per la Compagnia di procurare cho messer lo veschovo di Firenze che ci cresca il **brivilegio** nostro, ch' è di XXV di di perdonanza, e faccialoci di XL.

[3] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 26.6: ogni al[tra] pirsuna **privilegiata** e non **privilegiata**, di qualunque statu, nacciuini, gradu e cundiciuni sia, [cussì] in la terra sua comu in li terri altrui, non priiudicandu a li privilegiati pirsuni in li **privilegii** loro...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 82-93, pag. 562, col. 2.6: e se sono morti, perché èno tra nui senza cappa, e qual **privilegio** la i concede?.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 22.8: con l'aiturio de Dio e de la possança nostra io te darò piena libertade e **privilegio**, çoè che tute le intrade e le inside de l'imperio mio, che tu le abii al to diminio e comandamento...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 78, par. 01, vol. 2, pag. 432.7: e etiandio glie **privilegia** de la gratia concedute al comuno de Peroscia per lo summo pontifice de non trare alcuno Peruscino fuor de la città de Peroscia...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.15: Ma se lli frati overo le sore contra li loro **privilegia** u loro raigione per le podestadi et rectori dei luocora e-lli quali ànno le loro abitazioni fossaro vexati et molestati...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 207.10: Et se Nastoccio impetrò **privilegii** e fece spese per occuparci la nostra calonicha...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.12: In la chitadi di Girgenti fichi episcopatu et cathedra episcopali et dutaulu di terra et di dechimi et diversi cosi, cupiusamenti, in perpetuum per hereditati et fichindi boni **privilegii** et boni instrumenti et dedinchi boni et belli ornamenti di altari et vistimenti et paramenti et tutti li necessari chi fannu bisogno.

[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 13, pag. 93.26: se excusasse o excusata fusse per vigore d' alcuno **privilegio**, o perchè si dicesse non subiecta alla iurisdictione del Comune di Lucha o per alcuno altro modo...

[11] *Lett. palerm. (?)*, 1370, pag. 129.4: Lu **privilegiu** di li dicti frati Petru et Antoni purtirà frati Stephanu, monacu di Sanctu Nicola de Arena.

[12] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.12: a la quala coleta vezù el dito coletoro e conseio soli no haba de le exentione de soy **privilegij** papali...

[13] *a Doc. ver.*, 1375 (4), pag. 353.25: Mo' i diti frè si hà mostrà soy **p(r)ivilegii** e soe raxon(e) a savii home(n)i e si ne hà habiù (con)seio che de raxo(n)...

– [Nell'antica legge ebraica:] diritto di prelazione concesso al cognato per sposare la vedova del fratello morto senza prole al fine di assicurarne la discendenza; levirato.

[14] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Rt* 4, vol. 2, pag. 658.20: imperciò ch' io non debbo spegnere la famiglia mia che viene dietro a me del fratello mio; io temo di usare il **privilegio**; ma usa tu il mio **privilegio** e la mia

ragione della quale io confesso volentieri di non l' avere.

– Estens. Condizione o posizione favorevole e vantaggiosa di tipo informale, attribuita a qno.

[15] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 6.55, pag. 216: Che nnoi da nnoi abbiamo un **privilegio**, / Che nullo sia alimento che possa / Nuocere a nnoi, né ancor creatura, / Sia qual vuol eser, umana o [n]fernale, / Rationale overo irrationale...

1.1 Il documento ufficiale che certifica tale prerogativa. Estens. Scrittura pubblica.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.11: Et del facto di Gostantinopuli p(ro)curate anco seco(n)do che dice lo **p(r)ivileio** del papa.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 507.17: Ser Cione f. Iachopi p(er)ché asse(n)prò lo **brivileggio** che ci ma(n)doa messere lo Papa p(er) lo fatto de' Pisani...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 58, pag. 290.18: là vennero a lui tutti li senatori di Roma con certe carte e **brivilegi** alti e onorevoli, per parlarne a lui.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 60, pag. 110.20: che li rectori e camarlengo de la detta Compagnia sieno tenuti e debiano sollicitamente e diligentemente et a la loro possa invenire le carte, li cartolari e li **brivilegi** del Padule...

[5] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.16: come troviamo per lo nostro registro per **p(ri)ivilegi** e carte piuiviche.

[6] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.28: De(m)mio per la copia del **brevelegio** papale .V. solde.

[7] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 28.7, pag. 744: E s' io mai più nissuna ne richieggio, / ch'io sia tenuto a vile ed a dispregio; / e 'l buon notai' ne faccia **privilegio**, / ed io ne strò contento, per ch'io deggio.

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venz.), *Intr.*, pag. 242.3: voiando che la ditta confermaçion del patriarchado aparexe per publico instrumento; el qual lila conçiedè e feli **privilegio**, in lo qual se chontiene intro le altre chose, chomo ello istituiva primato e prinçipal in Veniexia, in l' Istria et in tutta la Dalmaçia...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1006, pag. 230: Abero tanto studio co lloro sottili arti / Che abero impetrate più **privilegii** et carti...

[10] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 236.5: statuti e ordenamenti d'i bechari de la città de Ferara, scriti in otenticcho per **privilegio** scritto per mane de Zoane del Vescovo in mile tresento otanta cinque...

[11] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.12: a la quala coleta vezù el dito coletoro e conseio soli no haba de le exentione de soy **privilegij** papali, à scritto a l' abà de S. Trinità so executoro de la dita coleta, como le non debia fire molestè de la dita coleta: el dito meser l' abà, et el dito meser lo Veschovo à torto, he à peçà.

[12] *a Stat. lucch.*, 1376, *Rubricario* L. I, pag. 7.35: Di fare uno registro in del quale si scrivano tucti li **privilegij** obligagioni et carte che toccano alla corte.

1.2 Investitura di un feudo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 54, vol. 1, pag. 496.15: Incontanente che l' detto papa ebbe **privilegio** di Romagna, sì nne fece conte per la Chiesa messer Bertoldo degli Orsini suo nipote...

2 Dignità speciale, segno di elevazione, grazia concessa da una divinità (il Dio cristiano o il dio d'Amore della tradizione cortese) o dalla natura.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.182, vol. 1, pag. 286: [[La Maddalena]] Ristorò la sua correçione / cum ieiunio et oratione: / aquestò per aspreçione / **privilegio**, sì, de vergenitate, / sì ke fo ben purificato / in

sé ogne vito de peccato...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1254, pag. 297: Jesù Cristo De' Signore - la Katerina tanto amà, / per grandissimo amore - gran **privilegii** ge donà...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest.* 120, pag. 117.10: La quarta maynera fo de femina senza homo, lo qua **privilegio** fo governado a Cristo solamente azò [ke], sì como la morte era intrada per la femina, in-cossi intrasse la vita per la femina ke serà la morte de fora.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.89, vol. 1, pag. 391: «Costui par vivo a l'atto de la gola; / e s'e' son morti, per qual **privilegio** / vanno scoperti de la grave stola?».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 25, pag. 50.29: Quelle adunque alle quali tanto di **privilegio** ha la natura prestato, che per le dette possano quelle che si tacciono comprendere, all' altre non così savie il manifestino.

[6] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 431: Socto ai lor piedi è il ghiacciato collegio / De' traditori, et più, et più li avvalla / Secondo culpa il divin **privilegio** / Dove ogni puzzo cadendo di valla, / E si raduna intanto spiaccimento...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 311.22: Lo quale dacché ad amore così immondo si congiunge, s'è nelle avversità, da' **brivilegi** d'amore non de' ricevere aiuto, ma dee pazientemente portare che quella usi puttania...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 15.13, pag. 17: Ma rispondemi Amor: Non ti rimembra / che questo è **privilegio** degli amanti, / sciolti da tutte qualitati humane?

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 504.9: Questo tolse l'altore da Virgilio e scrive tutti i **privilegi**, degnità ch'anno tutte le regioni del mondo e in brieve egli mette Italia per la più bella e nobile provincia e gentile di gienti e d'ogni altra chosa, che veruna altra regione del mondo.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.12: La libertae e lo singular **privilegio** de li quai no se de' redue' in exemplo comunamenti, açò che, se così çascum presuma e diga sè esser pin de Spirito Santo, recuse e schive de esser discipulo d'omo, devegna maistro de eror.

– [Con rif. a soggetti inanimati, astratti o personificati, che possono tanto dare quanto ricevere questo tipo di dignità].

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 169.3: Adunque, quello del matrimonio non si può dire amore, e, siccome vedete, amore non vuole che in matrimonio suo **brivilegio** si possa usare.

PRO (2) s.m. > PRODE (2) s.m.

PROAVO s.m.

0.1 *proavo*.

0.2 Lat. *proavum* (DELI 2 s.v. *proavo*).

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Padre del nonno, bisnonno.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.09.2006.

1 Padre del nonno, bisnonno.

[1] f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm., L. 4, cap. 48: Appio Claudio mio proavo mostrò a' Padri una via di rompere il potere de' tribuni. || GDLI s.v. *proavo* (da *Le Deche di Tito Livio. Volgarizzamento del buon secolo*,

Savona, 1842-49); l'ed. inserita nel corpus legge *l'avolo di mio padre*: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 428.10.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 297.10: lo quale re Lycomedes era figliolo de lo re Acasto, **proavo** de lo decto Pirro, che veveva ancora avengadio che fosse multo veccho.

[u.r. 08.10.2013]

PROBÀTICO agg.

0.1 *probatica*.

0.2 Lat. tardo *probaticus* (DEI s.v. *probatico*).

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi sett.: a *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che purifica e guarisce, con rif. esclusivo alla piscina situata di fronte alla porta all'angolo di nord-est delle mura del Tempio di Gerusalemme, al bordo delle cui acque Gesù operò la guarigione del paralitico.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che purifica e guarisce, con rif. esclusivo alla piscina situata di fronte alla porta all'angolo di nord-est delle mura del Tempio di Gerusalemme, al bordo delle cui acque Gesù operò la guarigione del paralitico.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.53, pag. 515: e sSalamune, per plu gran doctrina, / lo mise a la **probatica piscina** / però ke ll' alta Signoria divina / non ce patesse morte e ddisciplina, / per lo so grato.

[2] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 5, pag. 321.9: a Ierosolima si è una **probatica piscina**, la quale vein clamada en lingua hebraicha Bethsaida, la quale si à V portesi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 6.46, pag. 443: **Probatica piscina** là mi piacque, / dove l'angel di Dio a la sua foce / sanava il primo infermo con quell'acque.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 80.13: perki Iuhanni sulu scrissi lu miraculu di lu vinu in li noczi, lu sermuni di lu corpu di Cristu, lu miraculu di la **probatica piscina**, lu miraculu di lu checu natu et illuminatu, lu miraculu di Lazaru mortu et resussitatu, et alcuni altri cosi?

[5] GI Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), *Sp.* 10, pag. 142.29: **Probatica piscina** etc. Tanto viene a dire 'probatica' quanto 'pecorile' però che vi si lavavano dentro le pecore.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 590.23: Poscia fu fatta ivi la **probatica pescina**, là dove quelli di Natan lavavano i sacrifici; e non solamente per lo discendimento de l'angelo, ma ancora per la vertude di quello legno, si crede che vi intervenia il commovimento de l'acqua, e la curazione de li infermi.

PROCCIANAMENTE avv.

0.1 *proccianamente, procianamente*.

0.2 Da *procciano*.

0.3 *Novellino*, p. 1315 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, p. 1315 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** In breve tempo. **2** Subito dopo.

0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 In breve tempo.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 64, pag. 272.19: Ma **proccianamente** un torneamento era gridato...

2 Subito dopo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 8, pag. 319.25: apresso il tempo delli appostoli e de' primi padri, a lui quasi **proccianamente** succedenti nell'ufficio... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 17, 8: «sibi quasi prope succedencium in officio».

PROCCIANITÀ s.f.

0.1 *proccianità*.

0.2 Da *procciano*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Il fatto o la condizione di trovarsi a breve distanza.

0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Il fatto o la condizione di trovarsi a breve distanza.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 13, pag. 240.23: la quale cierto è detto diritto da alquono però che del diritto primieramente detto elli è confermato secondo la qual maniera alsì la colonna destra secondo la **proccianità** o propinquità sarà veraciamente conparata. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 13: «secundum propinquitatem».

PROCCIANO agg./s.m.

0.1 *procano*, *proccian*, *procciana*, *procciane*, *procciani*, *procciano*, *proccian*.

0.2 Fr. *prochain* (Cella, *I gallicismi*, p. 514).

0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.): **4.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Nello spazio:] che si trova a breve distanza.

2 [Nel tempo:] che sta per verificarsi. **2.1** Che

viene subito dopo. **3** Che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi; diretto, immediato. **4** Strettamente legato.

4.1 Legato da uno stretto vincolo di parentela. **4.2**

Che ha un rapporto di somiglianza (con qno). **5** Sost. Ciascun uomo legato ad un altro uomo da un vincolo di carità; il prossimo (in senso cristiano).

0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 [Nello spazio:] che si trova a breve distanza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 10, pag. 240.1: Donde tale contradizione o volontà è detta diritto, ché a diritto si conforma in ciò

ch'è comandato, difende o priva; siccome colonna d'essere a ffinestra secondo il sito più **procciano** sarà stato. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 10: «propinquier».

2 [Nel tempo:] che sta per verificarsi.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 88, col. 2.25: Et l'orina nella quale appaiono peççuoli di sangue rapreso et appare nella febre acuta o mostra **procciana** morte, o per lei lo calore della febre tosto anderà via e lla febre fia più lieve, significa che llo inferno scamperà.

– [Con valore avv.].

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 57.60, pag. 194: onde poria avenire / **proccian** lo ben ch'io spero, / che mi poria del mio mal ristorare, / in breve ritornare / là ond'io sono lontano / ed es[er] proximano / di quella in cui è [tutto] mio disire.

2.1 Che viene subito dopo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.21: che nella dottrina e sscienza di diritto e ssanza taccia fé dinanzi tutti inverso tutti sieno ecciellenti, alla **procciana** chalendi d'aghosto, alla metropolitania d'Asia Effeson convenire senza niuna dottanza se asstino... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 7: «proximis Kal. Augusti».

3 Che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi; diretto, immediato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 3, pag. 40.11: Ma lla chausa efficiente di coloro secondo ch'elli sono parte della città è l'istituutore e ghovernatori umani, che 'cherichi chiamano *legislator*, sovente e quando in più, giassia che giaddi poco né non sovente e non punto fu ttutto il popolo d'uno o d'alquono, iddio è istato la causa movente non mezzana e ppiù **procciana** senza umana dterminazione... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 7, 3: «causa movens immediata fuerit deus».

4 Strettamente legato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 44.12: Ché questa spezia di singnoreggiamento sarà veduta essere siccome con noi nata e **procciana** allo stato del singnoreggiamento inn una magione... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 9, 4: «connata nobis et propinqua statim domestic yconomie».

4.1 Legato da uno stretto vincolo di parentela.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 18 [V 423].2, pag. 181: Quando la donna à 'n oste o 'n altro lato / marito o padre o suo **procano** parente, / faccia l'amante come li sia stato...

4.2 Che ha un rapporto di somiglianza (con qno).

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVI, ep. 92, pag. 57, col. 1.48: Vadasene e si diparta dalla compagnia degli uomini a dio **procciana** e prossimana, e si metta nella compagnia delle bestie mutole la bestia che non si diletta fuori che in mangiare! || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.: cfr. Sen., *Ep.*, XIV-XV, 92, 7: «Excedat ex hoc animalium numero pulcherrimo ac dis secundo» e *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): «a Dio prossimana».

5 Sost. Ciascun uomo legato ad un altro uomo da un vincolo di carità; il prossimo (in senso

cristiano).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 134.17: quali sono le contenzioni di dio, le delectazioni di lui e de' nostri prossimi o **procciane**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 5: «dileccionem ipsius et proximorum»; con -e per riadattamento di un testo fr. parzialmente compreso?

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 32, pag. 262.14: Però che di più è gran merito per dilectione di Giesù Cristo e misericordia del **procciano** distribuire a' poveri la chosa insieme e lla rendita... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 32: «proximi misericordiam».

PROCELLA s.f.

0.1 *procella, procelle*.

0.2 Lat. *procellam* (DELI 2 s.v. *procella*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'occ. in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) è cit. letterale dalla *Commedia*.

0.7 1 Lo stesso che tempesta (del mare). **1.1** [Metaf. e in contesti metaf.:] grave turbamento e sconvolgimento personale o collettivo (come avversità, guerre, discordie).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.09.2006.

1 Lo stesso che tempesta (del mare).

[1] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.3: così il sofficiente legno va liberamente sicuro da ogni **procella**, onde li suoi marinai cantando navicano.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 173.8: Ella subbitamente turboe tutti i mari infino al cielo, armata de le **procelle** d'Eolo senza alcuna cagione, questo à ardito nei regni tuoi.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 238.21: dice s. Gregorio: Quando la **procella**, e la tempesta, e i marosi si levano in mare, per campare getta l' uomo il carico e la mercanzia, quantunque sia preziosa, per la quale lungo viaggio aveva preso.

1.1 [Metaf. e in contesti metaf.:] grave turbamento e sconvolgimento personale o collettivo (come avversità, guerre, discordie).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.30, vol. 3, pag. 512: Oh trina luce che 'n unica stella / scintillando a lor vista, sì li appaga! / guarda qua giusto a la nostra **procella**!

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.14: Eciandeu in quilla **procella**, la quali inflisseru a la republica Gayu Mariu et Luciu Cimia, fu vista maravilyusa abstinencia di lu populu di Ruma.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 6.14: e sono ora conquassato dalle onde d' un gran mare, e la navicella della mente è ripercossa da **procelle** di grande tempestade.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 17, pag. 641.23: la quale cosa desiderando inconcussamente per li perpetui tempi fire osservato et no essere agitata da nessuna undose **procelle** o da turbini di superbi vecchij...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.69, pag. 457: pon' mente in che terribile **procella** / i' mi ritrovo sol,

senza governo...

[u.r. 08.10.2013]

PROCELLOSAMENTE avv.

0.1 f: *procellosamente*.

0.2 Da *procelloso*.

0.3 f S. *Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo da provocare una tempesta (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.12.2013.

1 In modo da provocare una tempesta (in contesto fig.).

[1] f S. *Agostino* volg., XIV: Il genere umano profondamente agitato da furie e **procellosamente** da tumido. || TB s.v. *procellosamente*.

PROCELLOSO agg.

0.1 *procelloso*.

0.2 Lat. *procellosum*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battuto dalle tempeste (in contesto fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 Battuto dalle tempeste (in contesto fig.).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 29.65, pag. 286: e pensi i guai de mia vita grave, / ché a cossi poca nave / è troppo grave el tuo mar **procelloso**.

PROCIANO agg. > PROCCIANO agg./s.m.

PROCLAMARE v.

0.1 *proclamerò; a: proclamà*.

0.2 Lat. *proclamare* (DELI 2 s.v. *proclamare*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosco.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Dare pubblicamente notizia di qsa in forma ufficiale. **1.1** [In contesto non tecnico:] esaltare, celebrare qsa (in modo che se ne conservi intatto il ricordo).

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Dir.] Dare pubblicamente notizia di qsa in forma ufficiale.

[1] a *Stat. bellun.*, 1387, pag. 50.13: Per parte de lo illustre et excelso signor nostro misier Francesco da Carrara [...] sea publicamente crià e **proclamà**...

1.1 [In contesto non tecnico:] esaltare, celebrare qsa (in modo che se ne conservi intatto il ricordo).

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosco.), 64, pag. 59: Ma se da cotal tedio / mi fai da lei, com' io disio, dissolvere, / fin che di me fia polvere / con fedeltà **proclamerò** tua gloria / e vivo e morto avrò di lei memoria.

PROCLAMAZIONE s.f.

0.1 *proclamatione, proclamazione.*

0.2 Lat. tardo *proclamatio, proclamationem* (DELI 2 s.v. *proclamare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Annuncio pubblico (di una legge, di una disposizione) in forma ufficiale da parte delle autorità competenti. **2** [Dir.] Querela o denuncia rivolta alle autorità competenti da chi ritiene di aver subito un torto o un'offesa.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Dir.] Annuncio pubblico (di una legge, di una disposizione) in forma ufficiale da parte delle autorità competenti.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 8, pag. 76.17: Apresso la quale aprobazione le dette reghole sono leggi e servono d'essere così chiamate e non ainsoiz *, e lle quali altresì apresso loro publicazione o **proclamazione** obbrighino solo i straggressori de' comandamenti umani e colpe civili e pene.

2 [Dir.] Querela o denuncia rivolta alle autorità competenti da chi ritiene di aver subito un torto o un'offesa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.1: Anco appostutto rimovemo ogni beneficio di **proclamazione** et di appellazione da li eretici et favoratori et recettatori d'essi...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 624.1: E quello chi non averà cusi costituiti et assignati et in acti non averà facto scrivere la procuratione, possa fire rechesto a tutti gli acti et audire la sentencia al bancho cum **proclamazione** o l'accusatore o 'l denunciatore in la exhibitioe de l'accusa o de la denuncia.

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 82, pag. 171.19: Anco statuimo et ordiniamo che di tucti et ciaschuni maleficij o vero quasi, et di tucte et ciaschune colpe et inobedientie overo quasi [...] procedere si possa et debia solamente per lo iudice maggiore consolo della dicta corte per accusa, per dinontiatione, per inquisitione per lo suo officio formata, o per alcuno de dicti modi, etiandio non precedente alcuna fama o publica o singulare **proclamazione**.

PROCONDANNARE v.

0.1 f: *procondannato.*

0.2 Da *condannare*.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. inclusa nel corpus legge «condannato»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 16, vol. 4, pag. 337.9.

0.7 1 Riconoscere colpevole di un reato.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Riconoscere colpevole di un reato.

[1] *F Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), cap. 16: e s'è mestieri sì comandi di tenere credenza, e chi non la tiene, sì debba essere **procondannato** come

traditore. || Carrer, *Tesoro*, vol. II, p. 399.

PROCÓRRERE v.

0.1 *procorrenti.*

0.2 Lat. *procurrere*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo come part. sost.

0.7 1 *Procorrere a* qsa: lanciarsi in posizione avanzata verso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 *Procorrere a* qsa: lanciarsi in posizione avanzata verso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 264.32: Cresce la battaglia da' sussidii, e de' **procorrenti** alla zuffa cresce il numero... || Cfr. Liv. XXVII, 7, 42: «crescit pugna subsidiis et procurrentium ad certamen numero augetur».

PROCRASTINARE v.

0.1 *procrastina.*

0.2 Lat. *procrastinare* (DELI 2 s.v. *procrastinare*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimandare al giorno seguente.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Rimandare al giorno seguente.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 304.10: [4] Et Marçiale disse: «Lo stolto sempre **procrastina** [*l'ora*] di far bene, dicendo: "Doman farò bene, doman farò bene", et sempre dà le cose domane, ma oggi no(n) mi dae neente.

PROCREAMENTO s.m.

0.1 *procreamento.*

0.2 Da *procreare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all'intero genere umano:] (perpetuarsi dell') atto della riproduzione.

0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 [Rif. all'intero genere umano:] (perpetuarsi dell') atto della riproduzione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 15, pag. 34.9: Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle piccole case, sovenente solamente e utile al necessario nostro **procreamento**?

PROCREARE v.

0.1 *procrea, procrear, procreare, procrearli, procreasse, procreassero, procreata, procreati, procreato, procriare.*

0.2 Lat. *procreare* (DELI 2 s.v. *procreare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Dare la vita, mettere al mondo. [Al pass.:] lo stesso che nascere. **1.1** [In partic.:] lo stesso che concepire. **2 Fig.** Dare origine, essere principio (di qsa).

0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 Dare la vita, mettere al mondo. [Al pass.:] lo stesso che nascere.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 12.32: molto onoravano gl'uomini virtuosi, avegna idio che fossero di bassa condizione **procreati**...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.35: Megera danno all'appetito carnale di lussuria, che procede non per **procreare** figliuoli, ma per dilettazone...

[3] *Boccaccio*, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 20.6, pag. 610: ma si credea che le ninfe sovente / e' fauni e le lor greggi permutati / fosser da lei, che continuamente / di sterpi nuovamente **procreati** / si ristorava, in eterno durando...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 312.13: Allora Ulixè, auduto ca era suo figliolo **procreato** de Circe l'isignollo...

1.1 [In partic.:] lo stesso che concepire.

[1] *Giordano da Pisa*, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 239.10: Et, incontente ch'elli è **procreato**, è notricato di cibo et poi ch'elli è nato, però che la carne sua non ebbe dalla madre sua, ma dai cibi.

2 Fig. Dare origine, essere principio (di qsa).

[1] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 2.17: Di cotanta difficoltà era **procreare** la gente romana. || *Cfr. Aen.*, I, 33: «tantae molis era Romanam **condere** gentem».

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 124, par. 1, vol. 2, pag. 177.16: quignunque sirà trovato fare conspirazione overo tractato overo adunança overo congregatione per cagione de **procriare** overo semenare tumulto...

[u.r. 08.10.2013]

PROCREAZIONE s.f.

0.1 *procreazione, pruceaciuni.*

0.2 Lat. *procreationem* (DELI 2 s.v. *procreare*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Jacopo Alighieri*, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *vincolo della procreazione*: **1.1**.

0.7 1 Atto del procreare. **1.1** Fras. *Vincolo della procreazione*: legame di consanguineità. **1.2** [In partic.:] lo stesso che concepimento.

0.8 Elena Artale 13.06.2005.

1 Atto del procreare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 9, pag. 209.17: Chi cadde in quella battaglia, non fu ricoverato in grande tempo per nulla **procreazione** di lignaggio.

– *Procreazione di figlioli.*

[2] *Jacopo Alighieri*, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 119.12: Per queste tre furie, secondo i poeti, ira, cupidità e volontà in vizioso modo usate si considerano, sí come [...] volontà in lussuria, la quale a fine di **procreazione di figliuoli** legittimamente si dee usare.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 5.16, vol. 5, pag. 619.11: e a questo modo da te usciranno fuori alcuni fonti nella **procreazione de' figliuoli**, e quelli al tempo suo in pubblico li dividerai dando a loro marito o moglie.

1.1 Fras. *Vincolo della procreazione*: legame di consanguineità.

[1] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 137.1: Ma lu **vinculu di la pruceaciuni**, lu quali esti certissimu intra li homini, superchau et vinsi insemblamenti et la vultantati di lu patri et la aucturitati di lu principi.

1.2 [In partic.:] lo stesso che concepimento.

[1] *Torini*, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, introduzione, pag. 273.3: Veduto abiamo già, nelle precedenti due parti, quanta miseria la nostra sia nella **procreazione** e nascimento, a presso nel corso della presente vita.

[u.r. 08.10.2013]

PRODAGNA s.f.

0.1 *prodangna.*

0.2 Da *proda*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estremità di un campo confinante con un altro campo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Estremità di un campo confinante con un altro campo.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.14: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora apresso a terra d' alcuna persona, sia tenuto arare e mectere octo solchi per **prodangna**.

PRODAGNO agg.

0.1 *prodangni.*

0.2 Da *proda*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo all'estremità di un campo confinante con un altro campo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Relativo all'estremità di un campo confinante con un altro campo.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128] rubr., pag. 57.11: Solchi **prodangni**.

PRODICITORE s.m.

0.1 *prodicitore.*

0.2 Da *dicitore*.

0.3 *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ha parlato precedentemente.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 Chi ha parlato precedentemente.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 121.20: Poi si levò Ghostantino Sardo chontradiendo al **prodicitore**, che non gli piaceva che llo inperadore fussi singniore...

PRODIGIA s.f.

0.1 *prodigia*.

0.2 Da *proda*.

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che prodagna.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che prodagna.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.17: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora apresso a terra d' alcuna persona, sia tenuto arare e mectere octo solchi per *prodagna*. E chi quelgli solchi non mectessi tuoti, come dicto èni di sopra, e accusato inde sirà, paghi per ciascheduna volta per nome di pena V s. di denari cortonesi el danno; e nientemeno mecta la **prodigia**.

PRODIGIO s.m.

0.1 *prodigi, prodigii, prodigio, prudigiu*.

0.2 Lat. *prodigium* (DELI 2 s.v. *prodigium*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Avvenimento o fenomeno che trascende, almeno apparentemente, il consueto ordine naturale o il complesso delle conoscenze umane e che viene pertanto interpretato come segno della volontà divina o comunque di una potenza soprannaturale, in partic. come preannuncio di eventi futuri, per lo più negativi. **2** Essere mostruoso, creatura diabolica dalle sembianze per metà umane e per metà animalesche.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avvenimento o fenomeno che trascende, almeno apparentemente, il consueto ordine naturale o il complesso delle conoscenze umane e che viene pertanto interpretato come segno della volontà divina o comunque di una potenza soprannaturale, in partic. come preannuncio di eventi futuri, per lo più negativi.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 43.7: Io cognosco gl' inganni di questo **prodigio** di fortuna esser di molte forme...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.29: A Gemiciu Typu preturi, standu amantellatu et issendu da la porta di Ruma, acadiu unu maraviliusu et nuncamay audutu **prudigiu**.

[3] **GI Valerio Massimo**, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 65.16: Raccontamento convenevole al proponimento nostro è trattare delli **prodigii**, cioè miracolosi segni, e quali prosperevoli e quali avversi avvenuti sono.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag.

22.18: e mosterrò segni e **prodigi** di su in cielo, e di giù in terra, cioè sangue, e fuoco, e vapore di fummo...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 21, vol. 1, pag. 392.10: Più curava il popolo della infermità che cresceva di di in di, e grande paura faceano li miracoli e i **prodigii** che avvenivano per lo paese, e specialmente che la terra si crollava spesse volte e gittava molte case per terra.

2 Essere mostruoso, creatura diabolica dalle sembianze per metà umane e per metà animalesche.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 12, pag. 128.9: vide una **bestia mostruosa**, secondoché il diavolo aveva formata, la quale pareva dal mezzo in su uomo e d'indi in giù asino. [...] Alla quale parola quello cotale **prodigio** incontanente fuggendo, cadde quasi morto, in segno che il demonio era sconfitto...

PRODITORE s.m.

0.1 *proditore*.

0.2 Lat. *proditor, proditorem* (DELI 2 s.v. *proditore*).

0.3 Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi inganna o tradisce.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi inganna o tradisce.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 76.6, pag. 328: Po' disse Caifàs: - Che par a voi / si faccia del maligno **proditore**? - / Tutti si rallegrar facendo gioia, / gridando forte c'al postutto muoia.

[2] **f S. Bonaventura** volg., XIV: Quello **proditore** nequissimo simulando esser amico. || TB s.v. *proditore*.

PRODITORIO agg.

0.1 *proditorio*.

0.2 Lat. tardo *proditorius* (DELI 2 s.v. *proditore*).

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è fonte di inganno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è fonte di inganno.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 52.1, pag. 28: Dal più danoso e **proditorio** lazo / ch'el mondo pilgli, non pospor la guarda, / la qual el cor da le parole tarda...

PROEMIALE s.m.

0.1 *proemiale*.

0.2 Lat. *proemialis*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Premessa introduttiva di un'opera letteraria.

0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 Premessa introduttiva di un'opera letteraria.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 1, pag. 1.1: **Proemiale** de le quatro chaxon de l'ovra.

PROEMIALMENTE avv.

0.1 *proemialmente*.

0.2 Da *proemiale*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.7 1 A mo' di premessa.

0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 A mo' di premessa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 64.1: Poi che **proemialmente** ragionando, me ministro, è lo mio pane [nel]lo precedente trattato con sufficienza preparato, lo tempo chiama e domanda la mia nave uscir di porto...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 264.12: Nel principio della impresa esposizione, per meglio dare a intendere la sentenza della proposta canzone, conveniesi quella partire prima in due parti: ché nella prima parte **proemialmente**...

PROEMIO s.m.

0.1 *proemii, proemine, proemio, prohemii, prohemio, prohemiu, prohemiy, prohemo*.

0.2 Lat. *proemium* (DELI 2 s.v. *proemio*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. in *proemine* **1.1**.

0.7 1 [Ret.] Prima parte del discorso codificata dalla dottrina retorica (lo stesso che prologo). **1.1** [Di una lettera]. In *proemine*: all'inizio, introducendo (la lettera). **2** Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione. **2.1** Parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte. **2.2** Menzione preliminare.

0.8 Pietro G. Beltrami 07.09.2006.

1 [Ret.] Prima parte del discorso codificata dalla dottrina retorica (lo stesso che prologo).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 52, pag. 57.17: Puote il dicitore il detto suo ordinare secondo la dottrina data da l'arte, se dividerà in sei parti la sua diceria, cioè: **proemio**, narragione, divisione, confermazione, rispensione, e conclusione.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 5.12, vol. 1, pag. 63: Quinci coglier hom deve / che sette viçi nel parlare stanno [...] e più colui ch'avampa / tutti auditori col lungo suo **prohemo**.

1.1 [Di una lettera]. In *proemine*: all'inizio, introducendo (la lettera).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 76.17: in presenza de' Cardinali si mise la corona a se medesimo, et in più lettere scrisse ad memoria in proemine così: ...

2 Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.30: Eraclit phylosoph il **prohemiy** *De doctrina universalis* dis che maior scientia no pò eser in l'anima...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 97-114, pag. 195, col. 2.7: E però dixè Tomaxo nel preallegato terço **proemio**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.33: ca issu ricunta li dicti et li facti nutabili di li gentili homini di Ruma et di l'altra genti furistera, segundu issu midemmi dichi a lu so **prohemiu**...

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.13: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli frati et a le dilecte em Cristo filirole sore de l'ordine dei frati de penetença si a li presenti commo a quelli ke veranno salute et l'apostolicale benedictione. *El proemio*.

[5] *Esopo ven.*, XIV, Prologo, pag. 5.28: Compie el prologo dello traslatatore de gramatica in volgare. Comincia el **proemio** sovra Exopo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 5.17: La quinta cascione ène anche quella che scrive Tito Livio nello **proemio** dello sio libro, nella prima decada.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Proemio*, rubr., pag. 133.19: Encomençase el **prohemio** over la epistola.

2.1 Parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 parr. 15-22, pag. 79.5: E però prima ne fo tre parti: la prima parte è **proemio** de le sequenti parole; la seconda è lo intento trattato; la terza è quasi una serviziale de le precedenti parole.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 3.4: **Proemio** di quello che disse Ovidio di trattare, insino a quella parte che dice *Prima che*.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, Titolo Proemio, pag. 1.1: **Proemio** del libro chiamato *Disciplina degli spirituali* di Fra Domenico Cavalca Da Vico Pisano dell'Ordine de' Frati Predicatori, nel quale si tratta de i difetti di molti, che paiono, e sono tenuti Spiritualii...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.21: Ritornando ormai al facto, però che forse essere stato troppo prolisso nell' anzi scritto **prohemio** sarò giudicato da' più savi, imprima voglio chotanto a più chiarezza d' esso dire.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 1, pag. 19.6: adunque il presente volume in tre parti principali, le quali sono li tre libri ne' quali l'autore medesimo l'ha diviso: de' quali il primo, il quale per leggere siamo al presente, si divide in due parti, in **proemio** e trattato.

2.2 Menzione preliminare.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 98.17: il quale, Gajo Cassio, (che non è mai da ricordare senza **proemio** di publico patricidio)... || Cfr. Val. Max., I, 8, 8: «numquam sine praefatione publici parricidii nominandus», 'senza premettere che è un parricida'.

[u.r. 08.10.2013]

PROEMIZZARE v.

0.1 *proemizza*.

0.2 Da *proemio*.

0.3 *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare la premessa introduttiva a un'opera letteraria o a una parte di essa; dare inizio.

0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 Fare la premessa introduttiva a un'opera letteraria o a una parte di essa; dare inizio.

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 1, pag. 3.3: Canto primo, nel cui principio l'auttore **proemizza** a la seguente cantica...

PROFANO agg./s.m.

0.1 *profana, profane, profani, profano, proffana, proffano, prophana, prophane, prophani.*

0.2 Lat. *profanus* (DELI 2 s.v. *profano*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Estraneo alla sfera del sacro e della religione e appartenente a quella secolare e mondana (rif. a una persona, un'azione, un'opera). **1.1** Sost. Chi è escluso dalla grazia di Dio, peccatore. **1.2** Sost. Chi non è iniziato ai misteri sacri di una religione. **2** Privato del carattere sacro avuto in precedenza, sconsecrato (un luogo, un edificio di culto).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Estraneo alla sfera del sacro e della religione e appartenente a quella secolare e mondana (rif. a una persona, un'azione, un'opera).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), [1326/27] 106.4, pag. 205: così 'l ma[il]vagio Cieco le falio, / scrivendo contra, in l'opra sua **profana**, / a l'alta Comedia perfetta e sanna / del pedagogo e del maestro mio...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 396.21: nè nel santuario di Dio ciascuno **profano**, e rio uomo possa leggermente vedere.

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.6, pag. 685: Io son colui, che per fortuna ria / eletto fui tra le **profane** gregge, / condotto da virtù de fredde orregge / en parte ove salute se desvia.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 34, comp. 59.8, pag. 146: Ma, per vergogna, algun di capitani / del gaio Turno volse gli **prophani** / Latini a ritornar gagliardi e sani / ala bataglia.

1.1 Sost. Chi è escluso dalla grazia di Dio, peccatore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.21, vol. 1, pag. 97: Urlar li fa la pioggia come cani; / de l'un de' lati fanno a l'altro schermo; / volgonsi spesso i miseri **profani**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.39, pag. 34: Perchè fortuna tanti effetti vani / Versa, soppressando l' innocenti / Con pena meritoria a' **profani**?

[3] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 49.6, pag. 111: chi el volia donar per sua clemenza / a l'intelecto mio tanta scienza, / ch'i non vi sia fra i altri **profano** / ne l'obscurto partir nostro mondano, / pieno d'inganni et d'oscura falenza.

1.2 Sost. Chi non è iniziato ai misteri sacri di una religione.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 189.30: State o **profani**, grida la profetessa, e cessatevi di tutta la selva...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.31: Qual **profano** alsà divulgar li modi over riti de Ceres e li grandi sacrificii trovadi in la gran Samo de Tracia?

2 Privato del carattere sacro avuto in precedenza, sconsecrato (un luogo, un edificio di culto).

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 9, pag. 347.4: «**Profano**» propriamente si chiama quello luogo il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all'uso comune d'ogni uomo, sì come alcun luogo nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio, la qual, mentre vi fu, fu sacro luogo, poi per alcuno acconcio comune, tramutata la chiesa in altra parte, è il luogo rimasto comune e chiamasi «**profano**»...

PROFERANZA s.f.

0.1 *proferança.*

0.2 Da *proferanza*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che si propone a qno come cosa gradita, offerta.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Ciò che si propone a qno come cosa gradita, offerta.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 60, pag. 303.2: Som donqua tuto vostro, sì ch'el no cade in çò **proferança**. Me doviti a mi chi som vostro fedele devoto comandare...

PROFERENZA s.f.

0.1 *proferença, proferenza, proferenze, proferença, profferenza.*

0.2 Da *proferire*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *fare proferenza 2.*

0.7 1 Ciò che si comunica e si espone, discorso. **2** Ciò che si propone o si offre a qno come cosa gradita o invito; [in partic.:] accoglienza cortese o profferta amorosa. *Fare proferenza.*

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Ciò che si comunica e si espone, discorso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.18, pag. 202: ma so ch'assai è più vostro fallire / che la mia **proferenza**: / però n'ho percepenza, / visando ch'ogne reo v'este in disire...

2 Ciò che si propone o si offre a qno come cosa gradita o invito; [in partic.:] accoglienza cortese o profferta amorosa. *Fare proferenza.*

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 36.7, pag.

253: in vostra riverenza / dimoro sempre, e di servir vogliato: / però non ve ne faccio **proferenza**. / perch'io son tutto vostro donicato...

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 109a.1, pag. 343: Cortesemente **fate proferenza** / del vostro dir piacente ed amoroso...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 201.11, pag. 404: sì mi mostrò Bellacoglienza, / Che 'nmantenente venne a salutarmi, / E sì mi fece grande **proferenza**...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 5, vol. 2, pag. 171.15: Egli non è vago di nostre **proferenze** pur di parole, ma vuole essere servito, e ubbidito di fatti.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 19, pag. 140.2: riceverlo beningnamente, e menarlo al luogo due ce radunamo, e **farli** onore e **proferenza**, e onni servito ke se possa fare per loro o per la compagnia...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.37: «Le **profference** de lo tuo amore modo a lo presente né lle renuzo, né lle recipo, chà lo mio core non me sta cossì despuosto che eo te poza altramente respondero».

PROFERITO s.m. > PORFERITO s.m.

PROFESSA s.f.

0.1 *professa, professe.*

0.2 Lat. crist. *professa*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Religiosa che, al termine del periodo di noviziato, ha pronunciato i voti.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Religiosa che, al termine del periodo di noviziato, ha pronunciato i voti.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 102.13, pag. 206: Ella si fa pinzochera e badessa / E monaca e rinchiusa e serviziale, / E fassi sopriora e prioressa. / [...] / Altr'or si fa noviz[z]a, altr'or **professa**; / Ma, che che faccia, non pensa c[h]'a male».

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 9, cap. 5. par. 11, pag. 276.1: Parla [[*scil.* Rasis]] alla badessa, e contale quatromila petruzze, e feciele vedere ch' erano fiorini d' oro [...] e disse, che volea che stessonno in diposito là dentro serrati tanto che lle fanciulle fossono **professe**...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 74.32: quello Serafin, che più sente dell'amore divino, e quello Moisé datore della riceuta legge [...] sentono maggiore dolcezza [...] e per conseguente giustamente sono più capaci di gloria, che quelle **professe** nelli monisterii, e tratte al mondo non acquistaronno...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 99, par. 3, vol. 2, pag. 152.13: Ma quillo el quale glie luoke religiose entrerà per cagione de conoscere alcuna monaca overo **professa**, e essa carnalmente conoscerà, sia punito en cinquecento libre de denare.

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 146.15: In te [[*scil.* Dio]] abbia ogra cosa, lo quale amare desideri sopra tutti; quello che **professa** conservi per solo piacere a te, che vedi e ricerchi le 'nteriuole del petto dentro.

PROFESSARE v.

0.1 *professa, professando.*

0.2 Lat. mediev. *professare* (DEI s.v. *professare*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.5 Nota il part. pass. forte *professo* (*professa*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dichiarare pubblicamente, sostenere apertamente un'idea, un pensiero, una credenza. **2** Impegnarsi solennemente di fronte a Dio a compiere un atto di devozione, far voto. **2.1** Dedicare a Dio con un voto solenne.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Dichiarare pubblicamente, sostenere apertamente un'idea, un pensiero, una credenza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 42, pag. 89.29: Ma costui è ancora molto di lungi da quello, ch'e' pare, e **professa**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 5, pag. 210.8: E dacchapo quelle parole nella persona di tutti i preti dicie cosi: «Io non posso ricievare se non volgenti, se nno oranti o se nno **professando** sengnare». || Cfr. *Defensor pacis*, [2], [21], [2]: «*Non possum nisi volentem recipere, nisi orantem audire, nisi profitentem signare*».

2 Impegnarsi solennemente di fronte a Dio a compiere un atto di devozione, far voto.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 276.21: Qui pone come san Francesco con li predetti frati, e con la povertade andòe a papa Inocenzio, e spuose sua aspra vita che aveva **professa**...

2.1 Dedicare a Dio con un voto solenne.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.2: ma tosto Cristo lei orante, condotta in languente infermitade, a ssè la trasse quello sposo, al quale ella avea **professa** la sua virginitade.

PROFESSIONE s.f.

0.1 *profession, professione, professioni, professiuni, profexione, prufessiuni.*

0.2 Lat. *professio* (DELI 2 s.v. *professo*).

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *professione di religione* **2**.

0.7 **1** Dichiarazione o manifestazione pubblica di una credenza, di un principio, di un'intento, gener. tale da impegnare moralmente a una condotta coerente. L'impegno morale assunto. **1.1** Attività cui una persona principalmente si dedica, e nella quale esplica le sue competenze e abilità (rif. partic. ad attività di tipo intellettuale); la competenza teorica e pratica acquisita in un'attività. **2** [Relig.] Atto formale solenne con cui una persona, gener. al termine di un periodo di

noviziato, si impegna a osservare le regole di un ordine o di una comunità religiosa pronunciando i voti. **2.1** Condotta di vita conforme e conseguente alle regole religiose e ai voti pronunciati. **2.2** Impegno solenne, personale, liberamente assunto di fronte a Dio, a compiere un atto di devozione, di carità, di rinuncia, voto.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Dichiarazione o manifestazione pubblica di una credenza, di un principio, di un'intento, gener. tale da impegnare moralmente a una condotta coerente. L'impegno morale assunto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 3, par. 10, pag. 39.16: Priegoti che tu ti pensi d'esser monaco e non medico, e che non sarai giudicato della tua compressione, ma della tua **professione** e opera.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.51, vol. 3, pag. 397: così m'armava io d'ogne ragione / [...], per esser presto / a tal querente e a tal **professione**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 536, col. 1.5: *E a tal professione*, çoè a ricevere convento...

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 6, pag. 56v.6: però che sono christiano, religioso e apostolo in **professione** e vivo reprehensibilmente el mio creatore offendendo.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 415.3: [[Stazio]] per paura di Domiziano e de' persecutori de' Cristiani infine la sua **professione** cristiana...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.9: E clericato è nome comune di tutti, onde non è Ordine, ma è una certa **professione** di vita, per la quale l'uomo si dà, e ordina al divino ministero.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 28, pag. 7.3: E qual cosa è più misera che credere al patricida dell'umanità e pietà, al libidinoso della castità, all'invidioso della scritta o all'eretico della fede catolica? Rade volte avviene che alcuno contro alla sua **professione** favelli.

[8] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (toscc.), cap. 36, pag. 166.22: i frati ch'affogavano nel fiume sono quelli che non seguitano la evangelica **professione** e specialmente quanto all'altissima povertà...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 82.15: Ed era detta **professione** in ciò che [...] catuno uomo [...] con la sua bocca confessava sè sottoposto a lo imperio di Roma.

1.1 Attività cui una persona principalmente si dedica, e nella quale esplica le sue competenze e abilità (rif. partic. ad attività di tipo intellettuale); la competenza teorica e pratica acquisita in un'attività.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.18: né nell'anima né nel corpo vi dovrebbe essere veruna cosa oziosa, quando puote essere attuosa ed operosa in via di virtù secondo li **stati** e le **professioni** e le **condizioni** delle persone.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 43.2: Parole sono de l'Autore nelle quali conta l'onore che li detti poeti li fecero; e vuole che s'intenda sè essere di loro **professione** o per studio, o per magistero.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 177.20: Platuni [...] cumandau que li fachituri di lu sacratu altari [...] andassiru a consilyarsi cu Euclides lu geometru, dandu locu issu Plato a la scienza e a la **professioni** sua.

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.19: Qui manifesta Virgilio sua condicione sì dall'

essere presente, come dall'essere ch'ebbe nel mondo, come dal tempo del suo essere, come etiandio dalla sua **profexione**...

2 [Relig.] Atto formale solenne con cui una persona, gener. al termine di un periodo di noviziato, si impegna a osservare le regole di un ordine o di una comunità religiosa pronunciando i voti.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.21: Salvo che non possa essere ricevuto [...] niuno che fusse uscito d'alcuna Religione approvata, ne la quale avesse fatta **professione**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 48.4: fortemente maladicemo al postutto coloro, e' quali appostatano da la fede cattolica; perseguitiamo con vendette [...], secondo che naufraganti da la **professione** o vero vita... || La lezione *vita* è per fraintendimento, come si desume dal testo lat. della costituzione federiciana qui cit. (incorporata da diversi statuti italiani): «a professione vel voto naufragantes» (cfr. *Historia diplomatica Friderici secundi* [...], ed. J.-L.-A. Huilliard-Bréholles, t. 4, parte 1, Parigi, Plon, 1804, pp. 8-9).

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 465.4: frate Guido morie [...]; di che finge, che San Francesco, nel cui ordine elli avea fatta **professione**, venne per lui...

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 93.13: i maestri si studiavano di comandare a i giovani quello [...] che era loro contrario; e innanzi, che gli ricevevano a **professione**, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverso...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.3: Cum zo sia cosa ki la nostra **professioni** sia princhpalmenti in obediencia, inperzò si prigamu ki nullu presumma di diri «no» di alunu cumandamentu ki li fussi factu per lu abbatii...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.1: lo priore [...] lo dimandi se elli vuole essere frate della casa et se potrà sostenere la religione et se potrà obprioare castità et tenere obediencia et vivere sença proprio ançi che faccia la **professione**...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 29, pag. 54.8: Per questo crido e tumulto se rensored li frari e le done se parti e lo dito novigo fese **professione** e romase e perseverà in lo servisio de la mare de Dio.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 631, pag. 143: Alcuno che esce dell'ordine et rompe la **professione**, / Giamay bene non abe, et quisti multi sone...

[9] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 41.6: ivi prese l'abito del detto Ordine: nel quale perseverò bene e francamente infino appresso al tempo della **professione**, cioè presso a l'anno.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 161, pag. 387.17: Questi [...] n'è escito [[scil. dall'ordine religioso]] per desiderio, non osservando l'ordinazioni né i costumi dell'ordine né i tre voti promessi, che egli promisse, nella sua **professione**, d'osservare.

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.4: açòe ch'el non sia tegnuo quilli in fine alora in tuto observare sì como quij è tignuj a i ordenaminti i quali vovisse **professione** in li ordeni approvai...

– *Professione di religione.*

[12] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.2: ma quando il voto è solenne, o per mano di prete, o per **professione** di religione, o per sacro ordine [...], allora il matrimonio non è nulla...

2.1 Condotta di vita conforme e conseguente alle regole religiose e ai voti pronunciati.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8, pag. 118.3: Nullo di noi venne a questa **professione** per sapere indovinare, ma perché obbedendo ai comandamenti di Dio diventi perfetto suo amico.

2.2 Impegno solenne, personale, liberamente assunto di fronte a Dio, a compiere un atto di devozione, di carità, di rinuncia, voto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 18, pag. 817.25: l' autore conchiude che l' suo trattato sia di femmine absolute, non legate per matrimonio né per **professione** a boto...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 447.10: Piccarda [...] drizzò l'animo suo a Dio, e feceli **professione** della sua virginitade, e però entrò nel monisterio di S. Chiara de l' ordine de' Minori.

PROFESSO agg./s.m.

0.1 *professe, professi, professo, professu.*

0.2 Lat. *professus* (DELI 2 s.v. *professo*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha pronunciato i voti per entrare in un ordine monastico o per abbracciare la vita religiosa. **1.1** Che con parole o atti si mostra dedito a una determinata condotta di vita. **2** Sost. Persona che ha pronunciato i voti religiosi.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Che ha pronunciato i voti per entrare in un ordine monastico o per abbracciare la vita religiosa.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 499.8: e dice *chiostra*, la quale è parte del luogo del monistero, dove li **laici professi** possono più che li monaci mirare...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 3.25: Nel terzo [[canto]], in quella medesima spera, introduce certe anime già **professe in ordine**...

[3] *Doc. fior.*, 1367 (2), pag. 463.2: «Io frate Alexo figliuolo che fu di Jacopo di Strozza al presente **frate professo** de l'ordine de' frati predicatori...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 164, pag. 396.18: il religioso prima che sia **professo**, [...] infino alla **professione** si può partire, ma poi no.

1.1 Che con parole o atti si mostra dedito a una determinata condotta di vita.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 33, pag. 74.15: l'uomo si maraviglia, che così alte parole, e appartenenti a virtù, sien dette per uomo [[*scil. Epicuro*]], che sia **professo**, e dato a' diletti del corpo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 109.17: come alcuna roba è più convenevole a uomo savio, e buono, ch'alcun'altra, sanz' avere in odio roba d'alcuno colore, credendo, ch'alcuno colore non si convenga bene a uomo **professo** ad astinenza...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.11: Ma schivade li omini **professi** per lo culto e la forma e quelli che pone le suo' còme en la staçon... || Ov., *Ars am.*, [III], [433-34]: «Sed vitate viros cultum formaque professos, / quique suas ponunt in statione comas».

2 Sost. Persona che ha pronunciato i voti religiosi.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.37: quelli che sono in religione hanno a Dio promesso e botato lor castitade [...], sicchè giammai non si possono maritare, poi che sono **professi**...

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.31: li noviçi si diianu cumincari in alcuni festi [...]; e similimenti dichimu di li **professi**, adiungendu alcuni altri festi...

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 16.22: vietando che non sia ricevuto alla nostra compagnia alcuno usuraio [...], nè alcuno che fosse **professo** uscito d' alcuna religione...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castitade*, vol. 1, pag. 210.28: elli som tegnyu de star in castitae p(er) lo voame(n)to e promexiom che elli àm fayto; e zamay elli no se pom mariar se elli som **professi**...

PROFESSORE s.m.

0.1 *professore, professori.*

0.2 Lat. *professor* (DELI 2 s.v. *professo*).

0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi manifesta con la propria condotta l'adesione a una credenza, a un'idea, a un principio. **1.1** Chi, per particolare esperienza o dottrina, insegna in scuola una scienza o un'arte. **1.2** Chi, pronunciando i voti, aderisce a un ordine religioso regolare. **2** Chi persegue, per voto solenne fatto a Dio, una determinata condotta di vita.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Chi manifesta con la propria condotta l'adesione a una credenza, a un'idea, a un principio.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.32: beato Francesco [...] li filioli suoi amaestrò et volse k' essa fede confessassaro [...] a ciò k' amdando salutevolmente per la via sua fossaro meritati po la preigionia de la presentem vita d' essere facti **professori** de l' aternale beatamça.

1.1 Chi, per particolare esperienza o dottrina, insegna in scuola una scienza o un'arte.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVI.3: Or giudichera' tu, che alcun bene abbia in questi studj, i **professori** de' quali tu vedi viziosissimi, e disonestissimi?

[2] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 130.34: Maestro Renaldo da Romena in sacra theologia **professore**.

[3] *Esopo ven.*, XIV, *Prologo*, pag. 5.10: Imperciò io De Fò, del'arte de gramatica picciolo e ville **professore** [...], a' prieghi e a sovrastanza d'uno mio **scolaro** e amigo lo presente libro de Esopo sì ho voluto traslatare de gramatica in volgare.

1.2 Chi, pronunciando i voti, aderisce a un ordine religioso regolare.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 6, pag. 37.24: frate Michele allegando la Regola di santo Francesco, perché v'era alquanti de' **professori** d'essa Regola, dicendo: - Non v'avvedete voi che negate quello

di che avete fatto professione?...

2 Chi persegue, per voto solenne fatto a Dio, una determinata condotta di vita.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 1, pag. 59.17: santo Francesco elesse al principio del fondamento dell'Ordine suo dodici compagni **professori** dell'altissima povertà.

PROFETA s.m.

0.1 *profecta, profecti, profet', profeta, profete, profeti, profeto, profetta, profetti, proffecta, proffecti, proffeta, proffeti, proffetta, proffetti, profieta, profiti, propheta, proheti, prohiti, propfeta, prophè', propheta, prophete, propheti, propheto, prufeta.*

0.2 Lat. *propheta* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *falso profeta* **1**.

0.6 **A** *Doc. pist.*, 1337-42: frate Andrea profeta.

0.7 **1** [Nella tradizione cristiana:] uomo che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., chi per dono di Dio è capace di predire il futuro. **1.1** [Rif. a Cristo]. **1.2** Indovino, veggente (rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana). **1.3** [Come apposizione (può precedere o seguire il nome)]. **1.4** [In citazioni o parafrasi di passi biblici (l'identità del profeta può essere imprecisata o data per nota)]. **1.5** Persona verso cui Dio mostra particolare favore, cui concede particolare grazia. **1.6** Chi, mediante il ragionamento o l'intuito, avanza previsioni sugli accadimenti futuri (anche in senso scherzoso o ironico).

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] uomo che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., chi per dono di Dio è capace di predire il futuro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 178, pag. 530: E la moier d' Ecab, la raina Çoçabel, / ch' aucis multi **profeti** et adorava Obel, / per la lei <e>niquità fe' Dieu serar lo ciel...

[2] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.17: Mo lo nostro Segnor Ihesu Christo mandá dui discipuli in Ierusalem, çoè ke 'l mandá léçe inante la soa [incarnatio]ne [çoè dui] [13] **prophete** in questo mondo, ke li homeni se festinasse de enxire de morte ala vita.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), ball. 10.15, pag. 230: **Profet'**e santi invitan noi, Amore, / che 'n allegrezza Te dovemo amare, / e cantar canti e inni in Tuo lausore...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 125, pag. 632: Li è li patriarchi e li **profeti** santi, / ke Ge sta d'ogna tempo tuti vestui denançi / de samiti celesti...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.44, pag. 130: Puoie che de speranza tu hai sì bello ornato, / li **profeti** envitante che si de loro stato...

[6] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.6: Allora lo **profeta** Balaam guardò e vide l'angelo, e l'angelo parlò e disse: «Che è ciò, che tu vai a maladire il popolo di Dio?...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 18.17: Simigliantemente li **profete** e molti altri santi seppeno del nostro signore Jesu Christo, che sancto Jovani battista conove lo nostro signore e disse: Ecce angnus Dei...

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.4: E questo è quello per che ciascuno **profeta** è meno onorato nella sua patria...

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 151.8: Lo terso modo si è che Dio parla per li omni, cioè come quando elli parloe per li **profeti**.

[10] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 7.7, pag. 487: bene mi schuso ch' io non sono **profeta** / e non ò scientia di poeta...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 86, pag. 175.4: Intendevano li **profiti** zo ch'illi dixeivano?

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.35: E dunqua non dice in dele scripture che li buoni ho(min)i nostri antecessori e li **profeti** ebbero mollie?...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 673.22: e durò questa legge [[scil. mosaica]] data per scrittura infino a Cristo, e manifestò per gli **profeti**, i quali fecero la volontà di Dio per opera, e annunziarono per parole ad altrui.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.7: et in la festa del **propheta** grandinissimo messer san Çoane Baptista...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.32: per lu sicundu miraculu, ky fu de lu ferru ky natau supra acqua, assimigla sanctu Benedictu ad uno **profeta** ky se clamava Heliseu...

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 99.2: questa generatione d' **indivini** sono tutti falsatori di parole, e perciò cho niuna loro arte possono discernare perfectamente el vero, se non fusse per divina gratia, sì come furo e santi **profeti**...

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1092, pag. 70: Io me lamento prima de zaschuno / **profeta** senza mentovar el nome, / che longo seria a dirli ad uno ad uno.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17,

pag. 110.11: E volgio che prendiate asciempio de quilglie parlate, che facevano mettere la notte li cibe a le ddiie e divano che le ddiie mangiavano, fine che Daniello **profeta** lo' mustrò per alquanto farina che sparse nel tempio e mustròllo le pedate...

[19] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1445, pag. 77: Là oltra se fece menare, / uno lançone se fece dare / a uno, sença gran preghera: / «Dame la lancia, k'eo fera / quello **profeta** encontenente!»...

[20] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.10: Francescho Talenti àe a chasa uno pezzo di marmo del quale, secondo ch' io truovo, de' fare una imagine d' uno **Profeta**...

[21] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.29, pag. 11: Al meio ch'el possè, el començò a parlare, / e disse: «Hely, hely!» [...] / «Or l'è compì tuti le profecie, / chi profetecò i sancte **profeta** de mi».

[22] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.6, pag. 16: Zohane da De' mandao, / o **propheta** glorioso, / chi fosti sanctificao / en lo ventre ancor ascoso...

[23] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.6: e veno Abraam cum la ubediencia, e Iacob cum la paciencia, e Salamon cum la sapiencia, e li **prophete** cum le prophetiche...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.16: De llà e de cà staco penti agnili, li quali sonano viole, santo Domenico e santo Pietro martire e altri **profeta**.

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.1: Dunca che maravegia se noi, chi né semo **profeta**, semo alcuna volta inganai da li omi mentioi cum piaxentonege?

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.36: Laudato, benedeto e reingraciato sia l'ordine de li **Propheti**.

– [Rif. ai libri dell'Antico Testamento che tramandano i fatti e i detti dei profeti].

[27] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et ancho D(omi)nedio, poi che fu risuscitato, qua(n)do Elli s'agu(n)se ali discieplui suoi che andavano al castello che si chiamava Emaùs, isponea loro le [s]cripture comi(n)cia(n)dosi da Moysè (et) dali **profeti**...

[28] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 106.30: In questo tempo, fue il valoroso e savio huomo messer Iovacchino abate in Calavra, il quale fece molti libri sopra l'Apochalipx e sopra il Germia **profeta** e sopra altri **profeti**.

– *Falso profeta*.

[29] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 46.5: sì co diseva Helya profeta: «De çejosia io sum stado çoioso de Domenedio, ke aveva morti li folsi profeti, li previdi ke sacrificava alle ydolle.»

[30] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 20, pag. 19.34: E favellò allora Merlino per lettera e allegò il Vangelo dove Cristo disse: «Non credete a' falsi profeti che verranno a voi con vestimenti di pecore e dentro sono lupi rapaci».

[31] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 96.10: E andando così per tutta l' Isola di Cipri, giunti che furono a Pafo, trovarono uno malefico e falso profeta giudeo, ch' avea nome Bar Jesu...

[32] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 532, pag. 514.7: Lo falso profeta anticristo nascerà nella grande Babilonia e Caire, d'una malvagia femmina della schiatta d'Adamo...

[33] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1557.12: Al tempo di questo Bonifazio, morto Foca e regnando Eraclio, intorno a gli anni Domini DCX, Magometto falso profeta e mago,

ingannòe gli Agareni...

1.1 [Rif. a Cristo].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 145.10: in della paraula proposta si mostra la somma stoltitia dei peccatori, li quali voglion menare Cristo in sulla cima del monte et quinde gittarlo. Questi ke menano questo **profeta** sono li peccatori mondani...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 327.18: È detto dunque Cristo unto, cioè di unzione di grazia. E in questo, e per questo nome si dimostra la sua dignità regale, e sacerdotale, e anco che fu vero **profeta**, e campione

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 228.10: Macometto diceva che Christo fu huomo giusto e gran **profeta**, ma egli dicea lui essere maggior di Christo.

1.1.1 [Rif. a Maometto].

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.15: fo fate queste lettere in quarto et octavo de lo mese de dciiij anni de lo **p(ro)meta**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.22: In quel tempo Macometo **propheta** deli Saraxini se levà e fo grande...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 37, vol. 1, pag. 112.1: E, in quello tempo di Radio imperadore, fu nato quello iniquo seduttore della gente, cioè Maumetto, **profeta** de' Saracini tapini, de' quali egli è di loro dannazione.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 17.18, pag. 136: Sergio, monaco doloroso e tristo, / visse in quel tempo e fu Macometto, / che **profeta** s'infine al male acquisto.

1.2 Indovino, veggente (rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 73.23: Entra questa gente ignara e bestiale [...], non è chi li amaestri né chi li punisca del malefico [...]. Adonqua è mestieri per rascione ch'elli venga deppo' costoro e llo regno uno **profeta** con una sua gente...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.5, pag. 370: venut'è al campo signor che lo sporta, / ché lo **profeta** Merlin ne raporta...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 2, pag. 5.4: E sse alcuno mi domanderàe chi fue questo uomo a cavallo, io diroe ch'egli avea nome Merlino lo **profeta**.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 41, pag. 58.6: Egli se ne vanno incontanente dinanzi al Veglio, credendo che sia uno grande **profeta**, inginocchiandosi...

[5] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 74.15: E Merlin **profeta** fo a la corte de lo re Milliadus e disse: «Io voio trovar lo vostro signor...

[6] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 719-776], pag. 116.37: Oscura sorte tiene le sedie e ' **profeti** dell'iddiei, chiuiche domanda le cose vere, partasi certo dall'ombre, e forte vae alle risposte della dura Morte. || Cfr. *Phars.*, VI, 771-774: «tripodas vatesque deorum / sors obscura decet».

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 103.9: Nè il **profeta** Celeno, concio sia cosa che dèsse amonizioni di molte cose da temere, mi predisse questi pianti, non la crudele Celeno.

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.39: quegli che favellarono in natura come li strolaghi, sì come li savi che fecero le leggi e segnalatamente li **profeti**, e eciando quegli che seppero in divinitade e in teologia [...], tutti s' accordaron che ne' cieli aveva spiriti molto nobili d' intendimento e di virtù.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 103.16: In questi tempi [...], nella grande Bretagna, che ora Inghilterra è chiamata, nacque Merlinò profeta...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 166.2, pag. 222: S'i' fussi stato fermo a la spelunca / là dove Apollo diventò profeta, / Fiorenza avria forse oggi il suo poeta, / non pur Verona et Mantoa et Arunca...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 31.1: Appresso fu nuova religione messa innanzi de' versi Marciani. Era questo Marcio stato grandissimo profeta... || Cfr. Liv., XXV, 12, 2-3: «Vates hic Marcus inlustris fuerat».

1.3 [Come apposizione (può precedere o seguire il nome)].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 228, pag. 608: sì com' è vera la nostra oración / qe en la cros perdonàs al laron / e trais de l'inferno Eva e l' compagno[n], / David profeta, Ieremià e Naon...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1784, pag. 62, col. 2: Quando el trase fora Eva et Adame, / Isac, Jacob et Abraame, / Isaia n'átrato in quela dia, / Natan profeta et Ysaia, / E l' propheta Sacariel...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 38, pag. 110.3: Trovase in la sancta Scriptura ke lo nostro signor Deo per la gran devotione e per la grande fede de David profeta, ello amaiò quilli ke da lui descesse.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.18, pag. 152: cossi lo nostro signor De' / a lo profeta Moisé, / per noi salvà e trà a lé, / à vosuo a noi mostrar / le cosse c'omo dé oserà...

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.1: Et chusi çeva criando lo profeta Iona per tuta la citae da l'un chò fin a l'altro.

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 51, pag. 55.13: E ello li disse: «O generatione prava et adultera et perverssa, voi dimandete se[gn]ni, ma segno non ve serà dato se no quello de Iona profeta...

1.4 [In citazioni o parafrasi di passi biblici (l'identità del profeta può essere imprecisata o data per nota)].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 731, pag. 554: Le femene son le ydole qe sain Paulo ne dise, / e sì ne 'maestrà c'omo no le servise; / «A sagita volante» lo profeta 'de scrisse...

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 117, pag. 42: E lo santo templo k' è deguastato, / de la Toa mano sia 'defecato, / lo Too profeta come ao profetiato.

[3] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 161, pag. 423: Sovra quel Deo ye mandà sentenza; / Daniel profeta ven e dis allora: / questa sentenza non è iusta, seniore.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 17, pag. 82.9: Unde disse l' profeta: che in pace è fato luogo suo, e in Sion abitamento suo.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 58.2: E questo è un modo di prudenzia del quale favella Ezechia profeta...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 par. 7, pag. 25.3: Questo sonetto ha due parti principali; che ne la prima intendo chiamare li fedeli d'Amore per quelle parole di Geremia profeta che dicono: «O vos omnes qui transitis per viam...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.155, pag. 595: Tu dici per lo profeta / ke nno vòl morte, nanti vita, / e vòl c'onn'anema sia Tua amica...

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 46.4: sì co diseva Helya profeta: «De çejosia io sum stado çojoso de Domenedio, ke aveva morti li folsi profeti...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 437, pag. 380, col. 1: Convenente m'è statò / com'è prophetatu, / como disse lu profeta / con soa loquela spleta: / perderò lo sapire, / lo quale me piacque dire...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.37: Et con ciò sia cosa che nella chiesa sia raunamento dei fedeli et noi per la ecclesia ci rauniamo in uno, secondo la parola del profeta: «Ecco cosa molto buona et molto allegra habitare li fratelli insieme in una casa»...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.1: Et kistu fattu fu opera di Deu, chi killu dichì lu Profeta: «Quomodo persequebatur unus mille?»...

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.26: Indelli desiderii de la carne cosy` credamo Die a noy semp(re) ess(er)e p(re)sente, q(ua)n(do) lu p(ro)ph(et)a dice allu Seniore: "Nancze te si ène tute lu desiderio meo".

[13] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 126.19: De questa cità è scripto ne la Bibia nel libro de Iona profeta, cioè: «Mandao Dio Iona ne la grande citade de Ninive...»

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 25.3: Il primo testimonio fia sopra sé, cioè Dio, lo quale sarà giudice e testimonio, come dice Ieremia profeta: "Io sono giudice e testimonio, dice il Signore".

1.5 Persona verso cui Dio mostra particolare favore, cui concede particolare grazia.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 32.4, pag. 124: Bon con effetto mi trovasse dato / Questo voler, i' mi terrei profeta; / E tanto mi parrebbe esser beato, / Che la mia mente crederei ripeata.

1.6 Chi, mediante il ragionamento o l'intuito, avanza previsioni sugli accadimenti futuri (anche in senso scherzoso o ironico).

[1] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosco. occ.), pag. 560.34: «Messer Tristano - disse Dinadan - io credo che io serò profeta che chionqua vorrà mie arme si fie bisogno che ne sia unito.

[2] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 12, pag. 176: Ché molte fiade se vede l'effetto / di cosa prima ch'a noi si demostre, / ch'è separata dal nostro concetto: / ma pur profeta fuie dei fatte vostre...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 246.7: E perch' è l' uomo spesse volte profeta di quello interviene e di che egli teme, così intervenne di questo.

PROFETALE agg.

0.1 profetale, profetali.

0.2 Lat. *prophetalis* (DEI s.v. *profeta*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che riguarda, che è proprio dei profeti.

0.8 Zeno Verlatò 11.11.2013.

1 Che riguarda, che è proprio dei profeti.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.17: Questa lauda è ancora gridata per profetali voci, come in più parti appare nelli libri de' profeti.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 9, *O sola eletta*.70, pag. 55: Con lui [[scil. Cristo]] venne el trionfo profetale, / e' Patriarchi e tutta la milizia / de l' alto concistor celestiale.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 695.26: Alcuni miracoli furono quanto al suo concevimento nel ventre, ciò fue supernale concevimento, nel ventre santificamento e di

dono **profetale** riempimento.

PROFETANTE agg./s.m.

0.1 *profetante*; f. *profetanti*.

0.2 Lat. tardo *prophetans*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.7 1 Che ha ricevuto da Dio il dono di prevedere il futuro. **2** Sost.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Che ha ricevuto da Dio il dono di prevedere il futuro.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 56, pag. 572.7: essendo stato [[Chirone]] dal padre creato immortale ed essendogli stato da Ochiroe, sua figliuola **profetante**, predetto che esso ancora disiderebbe d'esser mortale...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, S. *Barnaba*, vol. 2, pag. 672.4: [[Barnaba]] **profetante** fu, imperciò ch'ebbe ispirito di profezia...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 26, vol. 7, pag. 135.8: Anche fu uno ch' ebbe nome Uria, uomo **profetante** nel nome di Dio...

2 Sost.

[1] **F** S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 14: Ma ove non è errore dello scrittore, è da credere che per divino spirito vollono dire alcuna cosa, ove il sentimento s'accorda colla verità e predica essa verità, non per modo d'interpretanti, ma per dono di **profetanti**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 58.

[2] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tos.), coll. 1, cap. 18: «E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell'Apostolo, che egli dice del **profetante**. || Sorio, *Isaac*, vol. I, p. 203.

[u.r. 21.11.2019]

PROFETARE v.

0.1 *proffetamo, proffetando, proffetar, proffetato, proffetò, proffettando, proffettar, prophetà, prophetaa, prophetando, prophetao, prophetare, prophetaro, prophetasti, prophetato, prophetatu, prophetava, prophetavano, propheteranno, prophetò, prophetoe*.

0.2 Lat. tardo *prophetare* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare qsa per ispirazione divina, svelando accadimenti futuri o verità arcane. **1.1** Pass. Essere oggetto di una profezia. **1.2** [Rif. a indovini e veggenti del paganesimo antico:] predire il futuro per

ispirazione di una divinità. **2** Sost.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare qsa per ispirazione divina, svelando accadimenti futuri o verità arcane.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 43.31, vol. 1, pag. 299: **Prophetò** la vekiarella [[*scil. sant'Elisabetta*]] / k'avea en corpo l'alta stella: / «Benedicta tu, polçella, / piena del sol lumino[so]!»...

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.or.), 57, pag. 306: Et esso medesimo l'avea **prophetato**: / se de la terra serà exaltato, / tutte le cose come ordinato, / a se medesimo farà traimento».

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 71a, pag. 105.22: E perzò incontanente como el fo desvegliado el **prophetà** e dise molte cosse de Criste e dra Giexa.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 1, cap. 1, pag. 2r.19: Alcuni per divina infusione stando in peccato mortale **propheteranno** di Christo bellissime cose.

[5] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 436, pag. 380, col. 1: Convenente m'è statuto / com'è **prophetatu**, / como disse lu **propheta** / con soa loquela spleta: / perderò lo sapire, / lo quale me piacque dire...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.17: Petru fa una questionj a sanctu Gregoriu et diche: «Eu ti pregu chi tu mi dichi s'è im potestati de li **propheti prophetare** quando volino».

[7] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 11, pag. 347.16: Ma questo no disselo da si medemo, ma como ello fosse vescovo de quel anno, ello **profetà** digando impercò che Iesù era quello che dé morir per la çente...

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 38, pag. 47.22: En lo dì del çudisio molti me dirà: - Misser, in lo tuo nome io **prophetava** et [desca]çai li demonij e fe' asai miracoli.

[9] *Lucidario* ver., XIV, L. 3, quaest. 36, pag. 221.1: La Sibilla somientemente ne **prophetoe** de quello tempo d'Anticristo...

[10] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 28.16, pag. 126: Alla madre virgo Maria / tu **prophetasti prophetia**: / "Quest'è 'l coltello che a tte fia / dentr'al tuo cor infiamato."

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 154.15: Et in questa età **prophetaro** in Iudea quisti inscritti **prophete** zoè: Osee, Amos, Isaia et Iona.

[12] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 36.9: la divota anima, dovendo andare ne la battaglia spirituale a combattere con esso, armi il capo de l'ermo, pensando la fascia co' la quale li Giudei perfidi velonno il vizo, il capo e gli occhi di Cristo, schernendolo che **profetasse**...

1.1 Pass. Essere oggetto di una profezia.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 190, pag. 84: Da li **propheti** e da li pari santi / de longo vui si' **prophetaa**, / e mo' si' da li vecli e da li fanti / sovra ogn' altra dona exaltaa.

1.2 [Rif. a indovini e veggenti del paganesimo antico:] predire il futuro per ispirazione di una divinità.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 141-236], pag. 81.9: Finalmente la spaventata vergine fuggio alle sedie, e nascosta nelle grandi caverne stette ferma, e ricevette lo ddo nel disusato petto, lo quale lo spirito non mise ad alcuno che **profetasse** dello scoglio già logoro per tanti secoli. || Cfr. *Phars.*, V, 161-165: «quod non exhaustae per tot iam saecula rupis / spiritus ingressit vati».

2 Sost.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 4.30, pag. 23: Alor compiuto fue ne' parvi panni / quello che avevan decto Ieremia, / che nel suo **proffetar** no(n) porta inganni...

[u.r. 22.11.2018]

PROFETATO (1) agg.

0.1 *profetato*.

0.2 Da *profetare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un fatto:] che è oggetto di un preannuncio ispirato da Dio.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 [Rif. a un fatto:] che è oggetto di un preannuncio ispirato da Dio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.20: Crediamo che questa santa e individua Trinità al **profetato** tempo desse all' umana generazione salute...

[2] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): tosto la **profetata** Bethleèm / farà rinovellar Ierusalèm. || Varanini, *Cantari*, p. 206.

PROFETATO (2) s.m.

0.1 f: *profetato*.

0.2 Da *profetare*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Onne mi'amica*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profezia.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Lo stesso che profezia.

[1] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Onne mi'amica*: Conpliose allore / lo **profetato**, / k'er'appic[c]ato / inn'alto l'agnello... || Bettarini, p. 147.

PROFETAZIONE s.f.

0.1 *profetazione*; f: *profetazioni*.

0.2 Lat. tardo *prophetatio*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.): **1**; *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profezia.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Lo stesso che profezia.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 10, cap. 32: non può Porfirio, nè qualunque altri platonici [[...]] disprezzare la predicazione e la divinazione delle cose [[...]] che appartengono a questa vita mortale: la qual cosa fanno ragionevolmente nell'altre **profetazioni** e divinazioni... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 182.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Prologo Lc*, vol. 9, pag. 282.2: acciò non siano attentati alle fabule giudaiche, con ogni **profetazione** del venturo Cristo di Dio in carne manifestata l'umanità...

PROFETEGGIARE v. > PROFETIZZARE v.

PROFETERIA s.f.

0.1 *profeteria*.

0.2 Da *profeta*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ragionamento volto a prefigurare accadimenti futuri, previsione.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Ragionamento volto a prefigurare accadimenti futuri, previsione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 34.45, pag. 126: di quel ch'avenire / possa, **profeteria** / non fate, ché' pensier' son come navi; / seguite sì come va la ventura, / servendo l'alemente / là dov'è il vostro core, / ch'ella vi può dar porto fo' rancura.

PROFETESSA s.f.

0.1 *profetessa*, *profetesse*, *profetissa*, *prophetissa*.

0.2 Lat. *prophetissa*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.7 1 [Nella tradizione cristiana:] donna che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., donna capace per dono di Dio di predire il futuro. Anche come apposizione dopo un nome proprio. **1.1** [Rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana:] donna che indovina il futuro su ispirazione di un dio; lo stesso che sibilla. **1.2** [Rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana:] donna che indovina il futuro su ispirazione di un dio; lo stesso che sibilla.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] donna che Dio ha scelto come portavoce per manifestare all'umanità la propria volontà, il significato di fatti arcani; partic., donna capace per dono di Dio di predire il futuro. Anche come apposizione dopo un nome proprio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 354.1: [[Dio]] volle vincere le demonia co la più debile cosa, in tutti i modi debile, che fosse: per femina, non **profetessa**, debile, povera, umile.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 310.31: E così poi successivamente Debora **profetessa**, per la vittoria, che ebbe di Sisara tiranno: e poi Anna [...] fecero cantico a Dio...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.17: [[Elisabetta]] eciane' fo fuchia **profetissa** e dè quel nome al figlio che l'angel disse al pare, po'

cognossè Criste in lo ventre de Madona...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 8, pag. 212.12: una donna di tempo la quale aveva nome Anna **profetessa**, figliuola di Famuel, della schiatta di Asser.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 773, pag. 306.19: di che era costei [[*scil.* la beata Caterina]] quasi una **profetessa** tenuta da quelli della Parte e dagli altri ipocrita e mala femmina.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 62, S. Filippo, vol. 2, pag. 571.14: la Storia Ecclesiastica pare che dica, che fue Filippo apostolo quelli ch'ebbe quattro figliuole **profetesse**...

1.1 [Rif. a personaggi della storia antica, della mitologia o della letteratura profana:] donna che indovina il futuro su ispirazione di un dio; lo stesso che sibilla.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 31.18: Actenor, Panctus, Ector, Elenus sacerdos e Casandra **profetissa** diceano ad Priamo ke dovesse rendere Elena et altri presori troiani...

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 73.16: in Archadia fo una femina Carmentis **prophetissa**, molie de Palante.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 250.1, pag. 102: D'intaglio v'è Cassandra **profetessa**, / com' ella **profetò** tutta la mena...

[4] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 64-140], pag. 79.37: E negata la voce, le **profetesse** di Cirra non piangono, e usano della ferma ragione del tempio.

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 109.3: la oscura **profetessa**, non ricordatrice delle sue parole, ciò è la santa Temis, giaceva senza essere nominata...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 201.26: Mante, figliuola di Teresia, **profetessa**, mossa per divino amonimento avea indovinato per lo mezzo delle vie.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 91.16: E poi che [[...]] sarai pervenuto alla cittade di Cuma [[...]], tu vedrai la **profetessa** repleta di spirito divino...

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 22, pag. 39.13: Sibilla non è nome propio, anzi è nome di dignitade e di officio; e non è generale d'ogni femmina **profetessa**.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 249.3: A questa Minerva consecravano monache, le quali erano **profetesse** per arte di demonio; tra le quali fu Casandra del re Priamo, e Dido di Cartagine...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.20: In questa etate se hedificò la città [di] Samo et fo la Sibilla Eripta, la quale fo illustrissima et grande **profetessa**.

[u.r. 12.12.2017]

PROFETICAMENTE avv.

0.1 f. *profeticamente*.

0.2 Da *profetico*.

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con profezie. **1.1** Per ispirazione divina.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Con profezie.

[1] f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383:

Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiano bugie, è da intendere, ch'e' dissono figuramente, o vero **profeticamente**. || Crusca (4) s.v. *profeticamente*.

1.1 Per ispirazione divina.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 16, cap. 37: Or chi non aspetterebbe qui più tosto la maladizione dello adirato, se queste cose non fossero fatte per superna spirazione, ma per terrena usanza? O cose fatte, ma **profeticamente** fatte; in terra, ma da cielo; per li uomini, ma divinamente. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 225.

PROFÈTICO agg.

0.1 *profetica, profetiche, profetico, profetiki, proffetico, prophetica*.

0.2 Lat. *propheticus* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *libro profetico 1.3.1; profetico spirito 1.1; spirito profetico 1.1; scrittura profetica 1.3*.

0.7 1 Che è proprio, che riguarda i profeti. **1.1** *Spirito profetico, profetico spirito*: dono della grazia divina che rende capace l'uomo di rivelare verità arcane, partic. di predire il futuro. **1.2** [Rif. a un discorso:] che contiene il preannuncio di un fatto. **1.3** *Scrittura profetica*: resoconto scritto delle rivelazioni di un profeta; in partic., rif. ai libri della Bibbia riguardanti i fatti e i detti dei profeti.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 Che è proprio, che riguarda i profeti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 126.6: il detto ordine [[dei carmelitani]] ebbe suo principio nel tempo d'Elia e di Eliseo, in monte Carmelo [[...]]: e perchè la chiesa di Roma per questa **profezia** loro mutò l'abito **profetico** [[*scil.* ne mutò il colore]], lo quale elli ebbero da' **profeti**, in quello abito che ellino ora portano.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 58.23: Benj addunca si concorda la **sentencia profetica**, zo è de David, culla **sentencia apostolica**, zo è de sanctu Paulu...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Prol. Sof.*, vol. 8, pag. 291.11: Sofonia **profeta** fu generato di stirpe **profetica**, e gloriosi de' suoi maggiori per quattro persone...

1.1 *Spirito profetico, profetico spirito*: dono della grazia divina che rende capace l'uomo di rivelare verità arcane, partic. di predire il futuro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.141, vol. 3, pag. 204: Rabano è qui, e lucemi dallato / il calavrese abate Giovacchino / di **spirito profetico** dotato.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 273.3: Desideroso [[*scil.* Nabucodonosor]] di risapere il sogno ragunò li suoi del regno [[...]]; per li quali fue consigliato, che a ccidò volere sapere, li bisognava d'avere persona, ch'avesse **spirito profetico**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 42, pag. 121.24: Molte fiato nel futuro pianse queste parole la

reina, le quali nescientemente **profetico spirito** l'avea fatta parlare.

[4] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 10.3, pag. 52: collo **spirto profetico** D'Amón / chiaramente el foturo al mondo apresmo...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 24.81, pag. 324: Morto costui, il dominio discese / al terzo Adoardo, nel quale si pensa / che **spirito profetico** s'accese.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 16, pag. 450.4: Certa cosa è che Dante non avea **spirito profetico**, per lo quale egli potesse prevedere e scrivere...

1.2 [Rif. a un discorso:] che contiene il preannuncio di un fatto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.20: Et sedendo in tavula, lu salvaturi dissi una secunda parola, et **profetica**: - Cum viritati vi dicu ki unu di vui mi divi tradiri.

1.3 *Scrittura profetica*: resoconto scritto delle rivelazioni di un profeta; in partic., rif. ai libri della Bibbia riguardanti i fatti e i detti dei profeti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 58.18: Credono alcuni, che quando elli [[*scil.* Platone]] andò in Egitto, ch'elli udì Jeremia Profeta, o lesse **scritture profetiche**...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 177.31: de' dieci comandamenti delle Tavole di Moissè, che si chiama el Dicalogo, e dell'altra **Scrittura profetica**, evangelica e appostolica.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 14.20: Et per **scriptura filosofica** et **profetica** ni dimostra ki Deu esti principiu senza principiu et senza fini...

1.3.1 *Libro profetico*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.9: Criiu VIII **libri profetiki**: primu Iosue, II Iudicum, III Samuel, IIII Malacot, id est Liber Regum, V Ysaia, VI Ieremias, VII Ezechieli, VIII lu libru unu di li *Dudichi Profeti*.

PROFETISTA s.m.

0.1 *profetista*.

0.2 Da *profeta*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profeta.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Lo stesso che profeta.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubie], 41.60, pag. 221: Ivi è la Madre di quel dolce frutto, / che con piatade sempre grazia acquista / alla miseria d'esto mondo brutto. / A cui intendo di drizzar mia vista / con le dolci parole di colui, / che 'nanzi al nascer suo fu **profetista**.

PROFETIZZAMENTO s.m.

0.1 f: *profetizzamento*.

0.2 Da *profetizzare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profezia.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Lo stesso che profezia.

[1] *f* *Bibbia* volg., XIV: Tratta di **profetizzamento** in questo Capitolo IV. || TB s.v. *profetizzamento*.

[2] *f* *Bibbia* volg., XIV: Apersero sopra noi la bocca sua tutti li nemici; paura e lacciuolo è fatto a noi lo **profetizzamento** e la contrizione. || TB s.v. *profetizzamento*.

PROFETIZZARE v.

0.1 *prefetezzò, profeteçato, profeteçò, profeteggerai, profeteza, profetezando, profetezare, profetezarono, profetezato, profetezavi, profetezeranno, profetezza, profetezzando, profetezzare, profetezzata, profetezzato, profetezzava, profetezzò, profetezzòe, profetiça, profetiçado, profetiçae, profetiçare, profetiçça, profetiçoe, profetiçonun, profetiza, profetizando, profetizani, profetizao, profetizare, profetizata, profetizato, profetizò, profetizza, profetizzando, profetizzano, profetizzasse, profetizzato, profetizzava, profetizzi, profetizzò, profetizzòe, profetizzi, profetiça, profetiçça, profetiçiar, profetiçasti, profetiçato, profetizzato, profetiza, profetizado, profetizeren, profetizerent, profetizòne, profetizava.*

0.2 Lat. tardo *prophetizare* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lambertuccio Fresco., XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Scritti spirituali* ven., XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare un fatto arcano per ispirazione di Dio, partic. predire un accadimento futuro. **1.1** Prevedere un fatto basandosi sul ragionamento, su intuizioni, sull'interpretazione empirica di indizi e segni. **1.2** [Rif. a personaggi della storia antica o della mitologia:] divinare il futuro su ispirazione di un dio. **2** Predicare la parola di Dio, annunciare la sua volontà.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 [Nella tradizione cristiana:] rivelare un fatto arcano per ispirazione di Dio, partic. predire un accadimento futuro.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 23, pag. 105: Oi Antichristo sedutor fel bassator, / tu in Besaydà cresiudo e nutrigato, / in Coroçà, là entro quel contato, / starai tu a sscola, così è **profeteçato**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.75, pag. 257: Non voglio più sofferire: - pro Antecristo voglio gire, / e vogliolo far venire, - che tanto è **profetizato**.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.131,

pag. 124: Ioanni, figlio novello, / mort' è lo tuo fratello: / ora sento 'l coltello / che fo **profetizzato**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 4, pag. 157.5: Questa Subilla fue quella che nacque nell'isola di Cumos, donde Vergilio parlò, che **profetizzò** principalmente de la venuta di Cristo, e del die de l'udicio, e de' Romani...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.4: ploxor abitador dela cità non credeva [...] per amor dela antigha profecia deli **propheti**, la qual lu avea **prophetizado** che la dovesse esser presa per l'angelo... || *lu avea* è prob. errore per *li avea*.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 259.22: non parloe tanto di quel tempo ma maggiormente del futuro, però ch'elli era **profeta** sommo et vedea le cose che doveano essere. Unde **profeticoe** come lo mondo lo dovea avere in odio...

[7] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 421, pag. 33: Ma en quelle contradi Iohanni te **prophetizione**, / et poy che avisti trenta anni, scì te batizòne...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.240, pag. 189: Ben fò passà veraxementi / dentro, de for e de ogni lao / de quello jao ponzente / chi m' era stao **profetizao**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 106-120, pag. 487, col. 1.2: Sozunge come in l'Apocalissi se **profetiza** tale regimento [della Chiesa di Dio], e dixè che l'Evangelista se n'avede.

[10] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 579.17: L' Autore [procede] al principio di questo canto da quello salmo LXXVIII, nel quale Davit **profetizza**, che la gente pagana verrebbe nell'eredità sua...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 80.18: Ora vuole dire Dante, che egli sia extracto del sangue romano; e la superbia e resia di quegli che uscìro di Fiesole corrupe e guastò e buoni romani, e **profetizza** qui come egli debba essere cacciato di Fiorença...

[12] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.20: E per questi conoscimenti che gl' uomini ebboro con quegli nobili spiriti, sepporo molto delli segreti di Dio [...]. E per questo dissero e fecero molte cose maravigliose, sì come è **profeticare** quello che dee essere o di bene o di male nel mondo...

[13] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 99, vol. 1, pag. 219.10: Nel primo ramo [[dell'albero di Abramo]] si è Isaac, nel secondo si è Iacob, e così l' altre ramora tutti i Profeti che **profetizarono** Iesù Cristo...

[14] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 53.4: E però dice Dante nel principio della prima Cantica della sua Commedia, ove **profetizza** di quello veltro, che dee cacciare la lupa d' Italia...

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.22: Kistu psalmus **profetiza** zo ki divi patiri Cristu in la humanitati, et dichì: «Deus, Deus meus, respice in me...

[16] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.136, pag. 78: O Symeone, questo è lo cortello / che tu **profiticasti** del fiolo meo bello...

[17] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 3, pag. 25.39: Et Çacharia so pare, spirato da Spirito Santo, començoe a **profeticare** e disse de quello che dovea adevenire...

[18] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 9.5, pag. 385: Isaia [...] disse: - Questa luce è 'l Figliuol di Dio [...], ch'ì **predissi** / (esso la misse dentro dal cor mio, / **profetizzando** quando al mondo vissi)...

– [In senso ironico:] indovinare ciò che è già

accaduto, pretendere di conoscere il futuro.

[19] *Scritti spirituali* ven., XIII, pag. 151.5: Eli me menà a chà d' Ana et a chà de Cayfas [...] e batème tuta la note e davame goltade. E diseva: **Profetiza** cu t' à ferido!

[20] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 3.70, pag. 16: la canna in mano ti fecer tenere, / dicendo spessamente: / «**Profetizza**, Giesù: chi t' à ferito?».

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.3: le gran scopaççae, le beffe, le schiergne, lo dir-ghe: "**Profetiza**, chi è chi t' à ferio?"...

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 227, pag. 17: Altri la chana de man li tolea / [...] / e forte su la testa el perchotea / dicendo: **profetiza** et **indivina** / chi è cholui che ora t' à perchoso!

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 85.1, pag. 630: Tu che 'l divin **profetizzi** giudizio, / amico lui mostrandote de fore / con gli atte e coi semblante e non col core...

– Prefigurare simbolicamente una condizione o un evento futuro.

[24] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 52.22: [Unde dise Agustino che l'omo] planzando en la soa nativitate **profetiza** quanti mali ello de' sostegnir en la soa vita.

1.1 Prevedere un fatto basandosi sul ragionamento, su intuizioni, sull'interpretazione empirica di indizi e segni.

[1] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosca.), 97a.11, pag. 248: Vedrem mò se, com' di', Carlo di Franza / l'atenderà col suo folle orgogliare! / Ché, se l'atende, sì com'ài contato, / da tutti i suoi peccati penitenza / averà, e questo ci è **profetizado**; / ché molti sag[gi] loro sperienza / n'àn fatta, che così àno trovato.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 593.5: E così egli medesimo [[*scil.* Castruccio]] **profetizzò** in sé le future sentenzie di Dio.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 471.27: qua entro si è una dama [...], ed ella [...] si è caduta in una pericolosa malattia [...]; ed è istato detto e **profetizado**, ch'ella mai non guarirà...

1.2 [Rif. a personaggi della storia antica o della mitologia:] divinare il futuro su ispirazione di un dio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 62, pag. 133.5: "Bel padre - dic'elli -, intendete a me, ché buon consiglio vi donarò e leale e dritto, ch'io so indivinare e **profetizare** più che homo vivente...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 111.14: Aristofanes [...] introdussi in una sua poetria que Pericles lu atheni[si] era ritornatu da lu infernu et **prufetizava** ca non se convenia nutricari lu liuni intra la citati...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 483.7: Aristofane [...] nella sua comedia introdusse Pericle [...] rimandato *da lo* inferno **profetizando**, che non si convenia nella cittade nutricare il leone...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, sommario, pag. 87.14: Come la madre di Seppio Lesio **profetizzò**, la repubblica capovana dover perire, quando il figliuolo fosse nel più sommo ufficio de' Capovani.

2 Predicare la parola di Dio, annunciare la sua volontà.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.),

cap. 1, pag. 257.15: [4] Lo glolioso lingnagio dei cristiani e la moltitudine dei monaci e dei rimiti messpregiavano lo costumamento de- rrei: né per minacce né per paura di morte non lassavano a **profetizare** la lei di (Iesu) (Cristo) arditamente...

PROFETIZZARESSA s.f.

0.1 a: *profetizaressa*.

0.2 Da *profetizzare*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna capace, per ispirazione divina, di predire il futuro.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Donna capace, per ispirazione divina, di predire il futuro.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 200.1: [36] Et Anna, fija de Samuel [...], era **profetizaressa** en Yherusalem, et era de grande etade...

PROFETTIZIO agg.

0.1 *profetitie*; **f:** *profettizia*.

0.2 Lat. *profeticus* (DEI s.v. *profettizio*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Proveniente dal patrimonio paterno o di altro ascendente (detto di un bene).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Dir.] Proveniente dal patrimonio paterno o di altro ascendente (detto di un bene).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 159, par. 2, vol. 2, pag. 231.24: Ma glie biene e le ragione de cotaglie figliuoglie cusì delinquente, castrense overo quasi castrense, aventitie e **profetitie** overo deglie quaglie la proprietà aglie figliuoglie pertenesse, meretevelemente cotaglie figliuoglie perdano e per piena ragione al patre devengano...

[2] **Gf** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Quante sono le maniere delle doti? Due, l'una è **profettizia**, e l'altra avventizia. La **profettizia** dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall'avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà. || *Crusca* (4) s.v. *profettizio*.

[u.r. 08.10.2014]

PROFETTO (1) s.m.

0.1 *profecto*, *profetti*, *prufectu*.

0.2 Lat. *profectus* (DEI s.v. *profetto*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Giovamento fisico, materiale o spirituale; lo stesso che vantaggio. **1.1** Lo stesso che guadagno.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Giovamento fisico, materiale o spirituale; lo stesso che vantaggio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 397, pag. 574: Agi bene in memoria, ca fai to **profecto**, / de lo pesce guardarete, che se chiama molecto...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.437, pag. 164: Difetti fai **profetti**, / tal luce teco porti, / e tutto sì armorti / ciò che pò contraddire.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 56, pag. 73.10: La cichala significa quelli homini li quali quando denno lavorare unde vivano, in alcuno **profecto** fare non lavorano né non fanno alcuno **profecto**, e poi quando non ae unde viva, volno lavorare e non ponno perché non è tempo.

[4] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 77, pag. 87.20: D. Est alcuno **profecto** ad andare in Gierusalem et visitare li santi luoghi che vi sono?

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 89, pag. 177.1: Lo so nontiare no è altro se no mostrare alegrezza denanze da Deo e a li soy compagni angeli de lo nostro **profecto** e del nostro bene fare...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.11: ma [[Iddio]] con le tentazioni fa i **profetti** delle nostre anime.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.16: sanctu Benedictu, videndu ky cum chillj monachi potia pocu prufectarj, ca lu statu soy cu loru sì llj incitava a kylly monachi, per la malicia loru, a mal farj, et volcisy partiri et andarj a lu boscu, duvj fiche plu **prufectu** et a ssi et a multi altri pirsunj.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 52.14: facimu modu sutta quistu optimu principi, a chò que lu sguardamentu di quilli principij fazza alcunu **prufectu** a li custumi di modu.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 409.7: sopra tucte gli altre casteglie uteglie e delecteveglie per lo comuno e per lo popolo de Peroscia è più utele el castello de Torsciano, quase de nuovo facto per lo comuno de Peroscia, e esso acrescere e aumentare e governare retorna enn onore e **profecto** grandissemo del dicto comuno...

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 142.11: E da questi grandi omini e possenti sì n'à tolto exemplo gli picciolli e come gli omini de mezza mane et alquanti religiosi. Unde da ciascun savemo ch'el zova e torna a grande **profecto**.

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 192.16: E Sam Grigor sì dixè: de tanto como l'omo sente in sì l'atruy dolor, de tanto ell'ò più **profecto**.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 77, pag. 147.4: D. È alcuno **profecto** a andaro in Ierusalem e visitar lo santi logi?

[13] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.12, pag. 39: Et è sì brive et ratta la dimora / nostra nel mondo qui pien di difecto, / che la maor parte si ritrova a l'ora / de la partita senza alcun **profecto**. / Ma quel è saggio che sol s'namora / di Dio, sì ch'abia pace in suo conspecto.

1.1 Lo stesso che guadagno.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 34, pag. 46.10: statuimo et ordinamo, che 'l rectore et amministratore del detto Ospitale sia tenuto e degga, due volte l' anno almeno,

rivedere le possessioni e li poderi del detto Ospitale e le vigne; [...] per cagione di rivedere e di trovare come [...] guardano quelle cose che sòno da guardare ad utilità e **profecto** del detto Ospitale.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 560.9: udendo da tutti costoro essere poveri uomini e dipintori, gli entrò nel capo non dover potere essere che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà, ma s'avisò, per ciò che udito aveva che astuti uomini erano, che d'alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre **profetti** grandissimi...

[u.r. 08.10.2014]

PROFETTO (2) v.

0.1 *profetta*.

0.2 Lat. *profectum*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Giungere da un luogo, provenire.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Giungere da un luogo, provenire.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 55, comp. 9.6, pag. 77: Guardando Iuno la vacca novella, / richieste Iove dond'era **profetta**.

[u.r. 22.05.2018]

PROFETTOSO agg./s.m.

0.1 *profectosa, profectose, profectuoso, profectuso*.

0.2 Da *profetto 1*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che arreca vantaggio, giovamento materiale o spirituale. **1.1** Sost. Chi si trova in una situazione favorevole o vantaggiosa.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Che arreca vantaggio, giovamento materiale o spirituale.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 180.30: E colui che l'farà così rimarrà per savio e **profectuoso** di sue facende.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 262.6: tutta quella quantitate de auro eo conquistay e portaydela a lo exiercito nuostro, per la quale sempremay da poy nde fuymo ad habundantia indelle nostre spese e victuagly, et altre cose **profectose** per nuy eo sempre procuray de avere.

1.1 Sost. Chi si trova in una situazione favorevole o vantaggiosa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 89.31: me pare plu da laudare che homo se astenga da quilli principii che potessero avere avenementi dovetusi e chi veresemelemente plu se declinano a lo contrario che allo **profectuso**...

[u.r. 08.10.2014]

PROFETTURA s.f.

0.1 f. *profectura*.

0.2 Da *profetto 1*.

0.3 F *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Efficacia terapeutica.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.04.2016.

1 Efficacia terapeutica.

[1] **F** *Bagni di Pozzuoli*, c. 1290-c. 1310 (napol.), XIII *De lo bagno de olio petronico*, 614: Bagno de olio petroleo da multe è nomenato, / lo quale per **profectura** si è multo laudato. || Pelaez, *Bagni di Pozzuoli*, p. 123.

PROFEZIA s.f.

0.1 *profecia, profecia, profecia, profecia, profecie, profecie, profecii, profectia, profesia, profesia, profesie, profethie, profetia, profetia, profetie, profetie, profezia, profezia, profezia, profezie, profezie, profetzia, profetia, proficia, profitia, profitia, profitie, profitie, profizie, prophecia, prophecia, prophecie, prophetia, prophetie, prophesie*.

0.2 Lat. *prophetia* (DELI 2 s.v. *profeta*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dono di profezia 1.1.1; falsa profezia 2; grazia di profezia 1.1.1; spirito di profezia 1.1.1*.

0.7 1 [Nella Bibbia e nella tradizione cristiana:] messaggio che Dio trasmette all'umanità attraverso un portavoce, per far conoscere una verità arcana, per ammonire circa la propria volontà; partic., rivelazione di un fatto futuro. **1.1** La capacità umana, per dono divino, di conoscere e rivelare fatti arcani, in partic. di predire il futuro. **1.2** [Rif. a ciascuno o al complesso dei libri dell'Antico Testamento in cui sono contenuti i fatti e i detti dei profeti e all'Apocalisse]. **1.3** [Rif. a tradizioni religiose non cristiane, in partic. dell'antichità greco-romana]. **2** Predizione, per lo più svolta in modo enigmatico e oscuro, pretesamente o presuntamente ispirata da Dio o da altra entità sovranaturale, il cui senso e la cui veridicità sono verificati a posteriori. Motto sentenzioso, per lo più enigmatico o vago, che pare

pronosticare un fatto. **2.1** Preannuncio di un fatto, di una situazione, basato sul ragionamento, su intuizioni. **2.2** Frase, discorso con cui è manifestato involontariamente e fortuitamente un fatto di là da compiersi.

0.8 Zeno Verlatto 11.11.2013.

1 [Nella Bibbia e nella tradizione cristiana:] messaggio che Dio trasmette all'umanità attraverso un portavoce, per far conoscere una verità arcaica, per ammonire circa la propria volontà; partic., rivelazione di un fatto futuro.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1274, pag. 69: Avanti q'el s'èa nasuo / Per tuto 'l mondo è cognosuo, / Mai s'ì 'l terraf om a bausia / S'el no fosse la **profecia** / Q'a lui no mostra veramente, / Q'è la devinitad no mente.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 26.48, vol. 1, pag. 187: Questo disse Ysaia / in sua vera **prophetia**: / «Come agnello si tondea,» / et ponias' inn ella croce.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.150, pag. 159: Non te temere, ca en te so compiute / onne **profecia** che de te è ditta...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 120.18: Chè **profecie** sono in quattro maniere; o in fatto, o in detto, o in visione, o in sogno.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.3: Ancho per l' ora della conpieta ciaschuno dega dire V p. emperciò che en questa hora fo adampita onne **prophetia** che della sua [[scil. di Cristo]] morte parlava...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 97-105, pag. 624, col. 2.11: Ezechiel pone ch'el vide li ditti animai [...] a mostrare che la fe' che quilli amaestravano e meteano in scritti, se trovarave nella *freda* gente, coè no nel popolo de Israel, ch'era caldo de **profizie** e de scritture.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.12: Fo adimpluta la **profecia** de chillu sanctu patri Bonifaciu, ch'è chistu prestu Constanzu fo mortu senza episcupatu...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.3: Ben doncha fo vraxa la **profecia** de Iona quando el disse: "Anchor tri di e Ninive firà suvertia"...

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 11, vol. 1, pag. 42.3: O Ierusalem! [...] Certo tu se' ben punita della crudeltà, e le **profecie** sono in te compiute.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 113.1: per rivelazione divina gli fu mostrato che tra gli mercatanti là venuti avea uno giovane di cui parlava la **profecia** sopra Ismael nel XVI capitolo del Genesis...

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 838, pag. 61: Et allora fo adimpleta / la **profetia** de lo propheta / la quale Yheremia disse.

[12] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.68, pag. 222: Lo qual gli disse, com'fu innanzi a lui: / «*Benedicta tu in mulieribus, / et benedictus fructus ventris tui*» [...], / finendo qui la vera **profecia**, / ch'al grembo verginal raffermdò spene.

[13] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 8, pag. 138.24: Arte magica viene tanto a dire quanto favellare e dire per bocca di Demonio, e **profecia** per bocca di Dio.

[14] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 87, pag. 154.3: D. Dunca perché parlò sì scuramente le lor **prophecie**? M. Non parlò sì scuro che li santi che vene poy, che De' non ge desse gratia de intender-li bene.

[15] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.7: e veno Abraam cum la ubediencia, e Iacob cum la paciencia, e Salamon cum la sapiencia, e li **prophete** cum le **prophecie**...

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 101.22: E veo tanto a dicere Aito Luoco quanto che aito favellare, ch'è santo Ianni aitamente parlao in soe **profecie**.

[17] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 330.16: Egli à la **profetia** di Chayfas, quando disse: «Elli è di bisogno che uno uomo muoia...»

[18] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 8, pag. 30.20: E cò volsse Dio perquè se complisse la **profecia** de Osea profeta...

– Segno divino premonitorio.

[19] Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1359 (fior.), pag. 497.24: Il nome delle persone de santi si è una **prophetia** della vita loro, non è così de' nomi de peccatori, che molti avranno nome Bonaventura e Buonaiuto e sarà tutto il contrario...

1.1 La capacità umana, per dono divino, di conoscere e rivelare fatti arcani, in partic. di predire il futuro.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 181.23: E Dio rinchuse e chiuse solo in caritate e **profesia** e lleggie; e chi carità enpie, enpie onni iustisia e onni bene.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 14.17: Dice: «S'io parlerò con lingue d'uomini e d'angeli, s'io avrò ogni scienza e ogni **profetia** [...], se non ho carità, nulla è, tutte sono nulla e vane».

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.25: Et baciandosi avicendevilmente et standosi quine, catuno chiamò per nome; lo quale odendo chosì dire, li frati molto si ne meravigliano, non solamente dela sua **profetia** et di quel che dicea, ma etiandio del' abito.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 637.17: Sentendo chostui la vita di san Benedetto e chom'egli avea in sé **profecia**, per farsi beffe di lui e per vedere se quel che dicea era vero, tolse un suo ischudiere, il quale egli assimiaglia, e sì llo fecie vestire di tutto il vestimento reale e sì llo mandò a san Benedetto...

1.1.1 *Dono di profecia, spirito di profecia, grazia di profecia.*

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.2: David cade in adulterio et in homicidio, et Deo habe misericordia, et non perdeo **dono de profecia**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.104, pag. 128: L'ermito [...] / conmenzà con devotion / li ogi a cel levar; / e De' gi vosse revelar / de 'sto fatto tuta la via, / per **spirito de profecia**...

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 39.16: elli fe' demandar Elyseo **propheta**, el qual per esser plu tosto en devocion et illuminado de **don de profecia** se fe' sonar algun instrumento, e puo' li **profetà** ch'eli serave signori de la bataja.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 8, pag. 118.15: Cotale fu l'anima d'Eliseo e di molti altri santi e profeti, li quali, secondoché la Scrittura ci manifesta, ebbero **spirito di profecia**.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 1, cap. 2, pag. 3v.5: Onde **spirito di prophetia**, revelationi, visioni, rapti, iubili e estasi sono gratie: ma non sono virtù.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 307.13: [[Gioacchino da Fiore]] disse in quelli trattati e scritti [...] tanto perfettamente, che puote essere stimato il suo **spirito profetico**, quasi dotato di **grazia di profecia**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 53.4: Non solamente in chisti miraculi era famoso sancto Benedicto, ma eciamdeu in **spiritu de**

profecia, per lla qualj annunciava li cosj futurj [...], et eciamdeu sapia et canoschia l'j cosj li qualj si fachiano in remoti lochi...

[8] Bosone da Gubbio, *Sp. S. di vera*, XIV m. (eugub.), 1, pag. 175: **Spirito Santo di vera profecia**, / don Pietro mio, non è uom che mo l'abbia...

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 340.2: Iddio dà ad alcuni il **dono della profecia** e delle lingue.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 61, pag. 113.21: Alcuna volta mi manifesto (e questa è pure la seconda) dando lo' **spirito di profecia**, mostrando lo' le cose future.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 87.30: Or ète usio de mente como David, lo qua soleva avei' **spirito de prophecia**, contra lo figlo de Ionata, lo quar era innocente, dè se[n]tencia odando la fasa acusa da lo vasalo de lo dito Ionata?

– [Rif. all'ambito pagano].

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 9.17: Enea domandò Eleno (perchè avea **spirito di profecia**) del suo cammino.

1.2 [Rif. a ciascuno o al complesso dei libri dell'Antico Testamento in cui sono contenuti i fatti e i detti dei profeti e all'Apocalisse].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.31, pag. 547: O povera Maria, / assai volte trovata / innela **prophetia** / ke ssirai coronata...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.1: Questa bellula significa lo bono predicatore, che predica le paraule de li Evangelii e de le pistole e delle **profecie** e le legge vecchia e la novella...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 77.18: in del **libbro delle profetie**, lo quale è libbro chiamato Apocalipsis.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.7: questo con Moyses de la leçe antiga e con Helia de la **profecia** e con Yesu Criste de la leçe nova fa vraxa quarantenna.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 15.4: Tucti kisti et multi altri nobili sentenzii avimu per tucta la filosofia et per tucta la **profecia**...

1.3 [Rif. a tradizioni religiose non cristiane, in partic. dell'antichità greco-romana].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 196.6: Se non che ingannato da uno idolo [...] che s' appellava Delfico, e da un altro [...] ch'era chiamato Nebulone; [...] non ne seppe trarre lo 'ntendimento che poscia venne, abbiendo la parola della loro **profecia** posta in tale modo, che a due intendimenti si potea trarre.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 247.8, pag. 101: fu scritta in Dardanà la **profecia** / che Troia peria chi la port' abbattesse.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 135, pag. 207.21: E la reina si ricordò de la **profecia** ch'ò detto di sopra: incontanente rendéo la terra, e incontanente tutte le città de li Mangi si rendero a Baian.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 451, pag. 470.21: Sì vi dico che ogiumai averanno le **profetie** che Cassandra la savia dicea.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), *Prologo*, pag. 3.16: E così come Merlino avea detto e fatto scrivere per **profecia**, così era già adivenuto.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.32: issu audiu una vuci qui dicia que

issu li aviria tutti sani et salvi se issu li purtassi incontinenti [...] a Tarantu , et illoco li recreassi di lu altari [...] di Proserpina. Auduta quista **prophecia**, issu stava tuttu confusu...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 2, pag. 381.9: Noi veggiamo dieci sacerdoti della plebe, i quali sono ordinati a fare li sacrificii, e a sporre le **profecie** di Sibilla e li destinati del popolo di Roma, che fanno li sacrificii d'Apollo...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 129.22: Quando Enea ebbe dimandata la sibilla di sua avventura, pregolla che sua **profecia** non scrivesse in foglie, acciò che sua sentenza non fosse impedita dal vento.

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, sommario, pag. 5.33: Come i consoli, fatte le cose sacre, n' andarono nelle loro provincie, e trovata una **profecia** in certi versi antichi, il senato ordinò certi voti e giuochi.

2 Predizione, per lo più svolta in modo enigmatico e oscuro, pretesamente o presuntamente ispirata da Dio o da altra entità sovranaturale, il cui senso e la cui veridicità sono verificati a posteriori. Molto sentenzioso, per lo più enigmatico o vago, che pare pronosticare un fatto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.14, pag. 260: Ma dritto il pel di corno l'onor porta, / tien fermo poi, suo contrari fug[g]endo, / e la divina possa no va corta: / e cui ne duole va il core pungendo, / perchè la fiam[m]a al gran foco s'amorta, / a la p[r]edetta **profecia** giugnendo.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 113.8: Della quale presura molti cittadini della terra [[scil. di Costantinopoli]] da ivi a pochi die non poteano credere che ciò fosse vero, sì perké [...] si trovava in una **profecia** ke lla terra dovea esser presa per uno angelo, e non per huomo humano.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.4: ploxor abitador dela cità non credeva [...] per amor dela antigha **profecia** deli **propheti**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.69, pag. 730: e meser Lamba Doria fé / capitano e ammirajo, / nobel e de gram corajo / e d' onor como 'lo dé, / secondo quela **profecia** / che par che De' gi revelà / stagando in Peyra o in Cafà, / chi aora è stà compia.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 28, pag. 177.24: I Ghibellini e Bianchi, che erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una **profecia** che dicea: «La lupa puttaneggia», cioè è Siena, che è posta per la lupa...

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.15: Poi toca per vendetta la benevolenzia che i à li soi vixini velando tale dicto sotto modi di **profecia** o ver **preditto notificà per insonno**...

[7] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.31, pag. 690: Ecco, la **profecia** che ciò sentenza, / or è compiuta, Firenze, e tu 'l sai: / se tu conoscerai / il tuo gran danno, piangi che t' acerba...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 35, vol. 1, pag. 322.14: Lo 'mperadore vegnendo in Toscana, non volle entrare nella città di Firenze [...] che per suoi aguri, overo detto d'alcuno demonio, overo **profecia**, trovava ch'egli dovea morire in Firenze...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 125, pag. 490.25: Lancialotto [...] arrivò al petrone Merlino, là dove avea lettere intagliate, le quali diceano così: - **Profecia** di verità, in luogo d'ignoranza.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.106, pag. 197: Tutte le **profecie**, che disson sempre / tra 'l sessanta e lottanta esser il mondo / pieno di svari e fortunosi giorni, / viddon che si dovea perder le tempre / di ciascun valoroso e gire al fondo.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 95, vol. 1, pag. 132: O come seppe bene astrologia / que', che chiamato fu Cardinal Bianco, / che ciò, che disse, è stato **profezia**.

– *Falsa profezia*.

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 383.9: questi fratecegli [...], secondo che dice santo Bernardo, è meglio di tacere che di parlarne, tanto sono miseri e miseraboli, fondati in false **profezie**, sempre inquieti perché sempre sono in aspetazioni di novitadi.

2.1 Preannuncio di un fatto, di una situazione, basato sul ragionamento, su intuizioni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 5, pag. 8.14: Li senatori allora presero guardia, dottando una **profezia** che Lucio Silla avea detta...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 274.10: li homigni de quello nostro [...] comune de Fiorença no àvene unqua cosa chi turbasse tanto loro animo quanto fece e fa questa vixenda [...]. E per vendegare vue si v'è **profesie** in avere e in persona a fare et a dire et a metere in overa tuta loro posança...

2.2 Frase, discorso con cui è manifestato involontariamente e fortuitamente un fatto di là da compiersi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 300.14: E quando ciò fu raportato al re Filippo di Francia suo sovrano, subitamente disse a' suoi baroni che gli erano d'intorno in sua lingua: «Alberges est le pelegrin, mas il i a mavoes otes», il quale fu un propio motto e di vera sentenza e **profezia**, come poco tempo apresso gli avvenne.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 19, vol. 3, pag. 349.11: E bene fu **profezia** e vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno apresso, per le nostre disimulazioni.

[u.r. 15.04.2019]

PROFEZIARE v.

0.1 *profetiato*.

0.2 Da *profezia*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che profetare.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Lo stesso che profetare.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 117, pag. 42: E lo santo templo k' è deguastato, / de la Toa mano sia 'defecato, / lo Too prufeta come ao **profetiato**.

[u.r. 22.05.2018]

PROFEZIONE s.f.

0.1 *profezione*.

0.2 Lat. *profectio*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Partenza.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Partenza.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 111.3: Congregazioni di rame e letame i militi indotti da religione gittandovi per la **profezione** d' Annibale grandi vi furono trovati. || Cfr. Liv., XXVI, 11: «aeris acerui cum rudera milites religione inducti iacerent post profectionem Hannibalis magni inuenti».

[u.r. 08.10.2014]

PROFFERENZA s.f. > PROFERENZA s.f.

PROFFERITO s.m. > PORFERITO s.m.

PROFICO (1) s.m.

0.1 *profici*.

0.2 Lat. *caproficus* (DEI s.v. *profico*).

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Fico selvatico.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Fico selvatico. || (Contini).

[1] *Castra*, XIII (march.), 32, pag. 917: [O] fermana, se mi faconsenchi, / duròti panari di **profici** / e morici per fare bianchi denchi...

[u.r. 08.10.2014]

PRÒFICO (2) agg. > PÒRFICO agg.

PROFILARE v.

0.1 *perfilare, profila, profilata, profilate, profilati, profilato, profilòe; f: profilare*.

0.2 Fr. ant. *porfiler* (DEI s.v. *profilare*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Si considera qui anche la variante prefissale *perfilare* di Francesco da Buti in quanto glossa della forma dantesca *profila*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Contornare un vestito con un filo di stoffa per decorazione, orlare. **2** Disegnare per decorazione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Tess.] Contornare un vestito con un filo di stoffa per decorazione, orlare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.8: né vi mostrate gravi per vestimenta **profilate** con oro, per le quali voi spesse volte cacciate le ricchezze, le quali voi domandate.

[2] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]: Salvo che licito sia a ciascuno **profilare** e far **profilare** li suoi panni, come a lui piacerà, di fregetto... || *Bongi*, *Bandi*, p. 49.

– [In senso ironico].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.14: e salito a cavallo con una sopravvesta di ragnateli, **profilata** di paglia, uscì in su la piazza, là dove di due ore ogni cosa era finito.

2 Disegnare per decorazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.23, vol. 2, pag. 354: Se tu riguardi a' segni / che questi porta e che l'angel **profilà**, / ben vedrai che coi buon convien ch'e' regni.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 384.7: se tu riguardi al viso di costui, alli P che vi sono **profilati** per lo Angelo della guardia, che mostròe in sette che li lev[ò], ch' elli fosse peccatore istato in tutti e sette i peccati mortali...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 498.33: e che l'Angel **profilà**: cioè fa a ciascuno in fronte: **perfilare** è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto...

PROFILATO agg.

0.1 *profilato*.

0.2 V. *profilare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha una forma ben delineata, armonica.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha una forma ben delineata, armonica.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.25: lo naso ebbe molto bene assiso ne la faccia, bello e **profilato**...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 26.80, pag. 280: la bionda testa e 'l **profilato** viso, / gli occhi lucenti e l'inarcati ciglia...

PROFILO s.m.

0.1 *proffili, profilo*.

0.2 Da *filo*.

0.3 *Doc. pist.*, 1338: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1338; *Stat. lucch.*, 1362.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estremità di un tessuto o di un vestito ripiegata e ricucita per rinforzo o per decorazione, orlo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Estremità di un tessuto o di un vestito ripiegata e ricucita per rinforzo o per decorazione, orlo.

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.23: Item ebbi li quali diedi al sarto per la. de' panni scharlacti et della copta, cioè per seta. et facitura li **proffili** sol. X.

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.35: Salvo che alle predicte, e a ciaschuna di quelle, sia licito senza pena portare e tenere seta a **profilo** di panni e a ochielli, e una borsa di seta nella quale non sia oro o ariento o alcuna cosa delle soprascritte vietate.

PRÒFUGO s.m.

0.1 *profughi, profugo, profuguo*.

0.2 Lat. *profugus* (DELI 2 s.v. *profugo*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici. **1.1** Estens. Chi è senza fissa dimora ed è quindi costretto a errare, in partic. a causa di una colpa commessa o comunque attribuitagli.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi è costretto ad abbandonare la propria patria a causa di eventi bellici.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 536.9: E puo' leçer lo **profugo** Eneas, començamento del'alta Roma, dela qual ovra Ytalia non ha alcuna più cara.

1.1 Estens. Chi è senza fissa dimora ed è quindi costretto a errare, in partic. a causa di una colpa commessa o comunque attribuitagli.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.13: Et comu Cain per killu homicidiu fu **profugu** supra di la terra et maledictu, cussì lu populu iudaycu supra di la terra fu **profugu** et maledictu.

PROFUMO s.m.

0.1 *profumo*.

0.2 Da *fumo*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'unica att. nel corpus è frutto d'integrazione editoriale (il modello lat. ha *odor*).

0.7 1 Buon odore.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Buon odore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 49, *S. Patrizio*, vol. 2, pag. 426.4: ed eccoti apparire a costui due bellissimoi giovani, i quali lo menarono ad una cittade bellissima risplendente d'oro e di gemme preziose, [la cui porta mandava un mirabile **profumo**; e così lo ricredò che non sembrava aver sentito né dolore, né fetore].

[u.r. 17.10.2019]

PROGRESSIVO agg.

0.1 *progressiva, progressivi*.

0.2 Lat. mediev. *progressivus* (cfr. Arnaldi-Smiraglia s.v. *progressivus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)

0.5 Locuz. e fras. *virtù progressiva 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] [Rif. ad un corpo celeste:] che compie un moto di avanzamento. **1.1** *Virtù progressiva*: capacità di avanzare (propria delle gambe).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Astr.] [Rif. ad un corpo celeste:] che compie un moto di avanzamento.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 37-48, pag. 19.5: però dice l'Astrolago che li pianeti che

anno epiciclo alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta **progressivi**, et alcuna volta stazionari.

1.1 *Virtù progressiva*: capacità di avanzare (propria delle gambe).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-84, pag. 339, col. 1.3: *La possa delle gambe. Çoè la virtù progressiva era in vacanza perch'era notte e no poteano procedere più iançi se 'l die non ricitriava.*

PROGRESSO s.m.

0.1 *progressi*.

0.2 Lat. *progressum* (DELI 2 s.v. *progredire*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Movimento in avanti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Movimento in avanti.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 13.198, pag. 90: *Ma quegli stulti parlavan tra essi / de le gran cose che Iexù acompagna, / che de lue se dé fare. Et sença messi / soi pensier sepe et però se fe' indietro, / et molti seguitaron soi progressi.*

[u.r. 08.10.2013]

PROIBIRE v.

0.1 *prohibio, prohibita, prohibite, prohibiti, prohibito, prohybitu, proibemo, proibesse, proibire, proibisce, proibita, proibite, proibiti, proibito, proibirinde.*

0.2 Lat. *prohibere* (DELI 2 s.v. *proibire*).

0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1335; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. collig.*, 1345; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Imporre un'interdizione come dispositivo di legge civile o religiosa, che sanziona eventuali trasgressori; vietare.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Imporre un'interdizione come dispositivo di legge civile o religiosa, che sanziona eventuali trasgressori; vietare.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.13: *Hic figuratur Eva et Addam, li quali stavanu in paradiso deliciarum, ali quali prohibio ipsu deu patre che non agustassero delu pomu...*

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), 22, pag. 169.4: *E perch'elli [[scil. Dio]] è perfetto, però la deità non è vietata della solitudine, ma indelle creature è proibita la solitudine.*

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.14: *Da queste cose inliche e prohibite tucte della nostra fraterneta per la citade e per lo contado d'Ascisce se guardeno al postucto, e chi contra farà e fossene accusato per lo priore asperamente sia punito...*

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 327.28: *In prima, ch'elli [[scil. il figlio di Alberto della Scala]] era zopo; il quale difetto del corpo non vuole che uomo, che l'ha, possa venire alla degnità pasturale. Secondo, ch'elli era così difettuoso dell'anima, come del corpo, e la Chiesa [l] proibisce; e qui usa l'Autore fisonomia.*

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 25.37: *Et specialmente quelle cose che sono proibite et vietate per forma di statuto, et quelle che avessero divieto al tempo al quale si facessero alcune electioni o vero assunzioni ad alcuni officii de la detta Parte.*

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 182.27: *Per questa dura sententia vouce sancto Gregorio provedere a lu morto, per lu dolore ke illo appe vedendose abandonato da li monaci, e pruibirinde l'avaricia...*

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.11: *Ma li joki di li Attelani foru riqwesti et trovati da li Oski: la quali maynera di delectu oy di iocu amoderata per severitati di li Ytalici, imperò era vacuu da ogni infamia ca nin era prohybitu oy rimotu da vestiri trabea... || Per fraintendimento (ma il guasto poteva essere presente già nel testo latino) di Val. Max., II, 4, 4: «nam neque tribu mouetur <actor>».*

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.7: *Unde ancora dal templo di Diana, e dalle sacrate foreste i cavalli so proibiti in quelli luoghi, dove ispaventati da mostri marini gittaro a terra il giovane.*

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.28: *It. statuiro et ordinarono che neuno spetiale debbia nè possa nè a llui sia licito di tenere l'uscio dela sua boctigha aperto ne' di vietati e prohibiti nello statuto facto di sopra.*

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 153.16: *fu il detto libro [...] dannato sì come contenente cose eretiche, e per lui [[scil. Beltrando cardinal dal Poggetto]] proibito fu che studiare alcun nol dovesse.*

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 217.13: *Né credere vogliate che pure al cherico sia proibita dilettazone carnale, sicché per igual modo i cherici e i laici riprendere potreste.*

[12] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 64, pag. 162.29: *in ogni altra forma ad altre persone potere dare licentia sia loro proibito.*

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 25, pag. 485.14: *Li quali essendo presso che violati dalla moltitudine, nè vedessero la tornata più sicura, domandarono a' maestrai per l'aiuto de' quali era stata proibita la forza, che essi mandassero navi che gli accompagnassero. || Cfr. Livio, XXX, 25, 3: «petierunt a magistratibus quorum auxilio uis prohibita erat».*

PROIBITIVO agg.

0.1 *proibitiva, proibitivo.*

0.2 Da *proibire*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha l'effetto di interdire, che vieta o non consente qsa. **1.1** Estens. Che si oppone a qsa.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Che ha l'effetto di interdire, che vieta o non consente qsa.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.13: *E dice, che bisognerà non solamente il comandamento del Diocesano, ma ancora che il Comune faccia sua legge*

proibitiva.

1.1 Estens. Che si oppone a qsa.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.23: [Empiastro] **proibitivo** dilli postemi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 82-90, pag. 264.21: Et attribuisce questo ufficio alla man sinistra di vietare e cessare li peccati e la loro ignoranza e grossezza: imperò che con la destra apparecchia la intelligenza et abilità delle virtù, e la sinistra è **proibitiva** de' peccati.

PROIBITO agg.

0.1 *prohibita, prohibito, proibita, proibite, proibiti, proibito.*

0.2 V. *proibire.*

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. prat.*, 1347.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Soggetto a una det. interdizione, sottoposto a un divieto; non consentito.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Soggetto a una det. interdizione, sottoposto a un divieto; non consentito.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 110.8: Et dicono li santi, et santo Paulo specialmente, che molti peccati fece la prima femina innanti che ella mangiasse del fructo **prohibito**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 132.3: dirò la forma della nobile città, la quale è nella provincia di Toscana, edificata sotto il segno di Marte [...] povera di terreno, abbondante di buoni frutti, con cittadini pro' d' armi, superbi e discordevoli, e ricca di **proibiti** guadagni...

[3] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25 rubr., pag. 23.13: Dell' ore **proibite**, nelle quali non si debbia lavorare in veruno modo.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 41, vol. 2, pag. 571.13: Ma con tutto che fosse grande astrolago, era uomo vano e di mondana vita, ed erasi steso per audacia di quella sua scienza in cose **proibite** e non vere...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 28, pag. 595.1: tutti li suoi benni immobili posti e siti apresso de cusi facto edificio o ai luoghi vicini o a li positi in lo terreno d'essa città, comunancia o castello in lo cui terreno cotale forteçça o edificio **prohibito** avesse attemptato, ipso facto et jure siano a la camera della Romana Ghiesia confiscate.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 44, pag. 181.4: Ma l' antico nostro nimico, invidioso che costoro prodotti fossero a dover riempiere quelle sedie [...] presa forma di serpente, disse ad Eva che, se ella mangiasse del frutto **proibito**, ella non morrebbe...

[7] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Ne* 10, vol. 4, pag. 421.16: [31] E [si] lascerà l'anno settimo di arar e di seminar le terre **proibite**, e di scuotere quell'anno settimo li debiti dalle persone povere.

PROIBIZIONE s.f.

0.1 *piubizione, pribizione, prohibicione, prohibition, prohibitionem, proibitione, proibizione.*

0.2 Lat. *prohibitio, prohibitionem* (DELI 2 s.v. *proibire*).

0.3 *Stat. assis.*, 1329: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz e fras. *proibizione e difesa* **1.1.**

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Interdizione ufficiale con valore di legge, che sanziona eventuali trasgressori; divieto. **1.1** [Dir.] Contestazione di un atto giudiziario (in dittol. con *difesa*).

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Interdizione ufficiale con valore di legge, che sanziona eventuali trasgressori; divieto.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.22: Ma chi de venardi farà contra la predicta **prohibitione**, la pena e la penentia predicta al postucto sia redoppiata...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 279.2: nel Testamento vecchio era vietato, che non si mangiasse d' animale, che non rugumasse, ed avesse l' unghie fesse; la quale **proibizione** figurava nel nuovo Testamento le due condizioni...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 231, par. 3, vol. 2, pag. 311.16: E se alcuno contra la **prohibitione** vocherà, sia punito en la pena predicta.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.2: Adonqua ad nessuno al postutto sia licito d'infringere questa pagina della nostra confermatone et **prohibitione**, ovvero contra quella andare con matto ardere.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 21, pag. 480.2: O altresì «Chi voi udi» etc. ne' comandamenti o **proibizione** per la legie divina è obrighato.

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 85, pag. 710.18: li otto della guerra liele intrediceno faccendolene spressa **piubizione**, e no- senza cagione, avendo rispetto a' modi per lui altra volta tenuti, e veggendo la città in grave pericolo...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 22, pag. 269.1: sì come talvolta fanno alcuni che, sospicando non si dica cosa che essi non voglian sapere, si partono de' luoghi dove ciò si pronunzia, che fuggono e poi credono essere scusati per dire e per giurare: - Io non fui mai in parte dove questa **proibizione** si facesse...

1.1 [Dir.] Contestazione di un atto giudiziario (in dittol. con *difesa*). || Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 35, pag. 666.31: E se quello acto, contra lo quale fisse opposto, fisse vetato o la deffesa altra volta fosse licita e iusta o permessa, o se cotale deffesa o prohibition fisse opposta contra lo giudice o ufficiale, quando adoperasse quelle cose le quale pertengono al suo officio, forse per cagione de frustrare lo judicio, o al signore per lo vassallo, quand'ello require li devuti et consueti servicij, cotale prohibitione o deffesa et a cotali facti casi nessuna cosa adoperene e possa fire refitata sença pena.

PROLISSAMENTE avv.

0.1 *prolissamente, prolixamente, prulixamenti.*

0.2 Da *prolisso*.

0.3 Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosc.occ.)

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo dettagliato e circostanziato, distesamente. **1.1** Con grande o eccessiva abbondanza di parole. **1.2** Per un tempo prolungato.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 In modo dettagliato e circostanziato, distesamente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 1, cap. 9, pag. 20r.21: La gloria substantiale si è il perfectio glorioso acto d' amare continuamente in Dio spirato [...]. La quale gloria in questa distinctione più **prolixamente** notifico...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.17: convinimi diri multi cosi brevementi et li cosi grandi restringiri; ca eu non purria diri multi cosi, parlandu di chascuna **prulixamenti**.

1.1 Con grande abbondanza di parole.

[1] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosco.occ.), pag. 68r.33: Li amanti spesse volte si delectano senza peccato per li sentimenti l' uno coll' altro **prolixamente** conversando [[ed.: conservando]].

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 200.24: Zozima, avvegnachè vedesse menarle le labbra, nulla parola udire potea, ma disse poi che orando Maria molto **prolissamente**, la vide per fervore di spirito levare in alto...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 124, pag. 704.5: Onde Eurosio parla similmente dicendo: inanzi mi commetterò a' detti de' matti che io narri **prolissamente**.

1.2 Per un tempo prolungato.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 7, pag. 65v.4: De' quali inganni voglio cinque brevemente in termine assegnare. El primo si è amare la creatura non proportionando l' amore alla virtù della creatura amata: e in questo amore **prolixamente** dimorare.

PROLISSITÀ s.f.

0.1 *prolisità, prolissità, prolixità, prolixitate.*

0.2 Lat. *prolixitas, prolixitatem* (DELI 2 s.v. *prolisso*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. fior.*, 1311-50, 106 [1350].

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.); **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ridondanza verbale, gen. inutile e inopportuna. **1.1** [Con rif. al tempo:] eccessiva lunghezza.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Ridondanza verbale, gen. inutile e inopportuna.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 13, pag. 91r.11: Credo che la experientia della pratica di queste veritati poveramente notificate, non ha indigentia d' udire con troppa **prolixitate** di parole cose delle quali non puote dubitare.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Prologo, vol. 1, pag. r27.4: Ma per togliere al lettore ogni fastidio

di **prolissità**, distinguo la predetta opera in tre libri.

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 106 [1350], pag. 691.2: molto vi commendiamo, et molto più coll'animo che non **prolixità** di scriptura.

[4] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. IV, cap. 6, pag. 64v.25: Ma veçote, çà tempo è, charegado del pexo dela quistione e stanchio dela lunga **prolixitate** dela raxone, aspetare alcuna dolceça de verso. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), *Prologo*, pag. 80.4: Ma, per non fare **prolixità** de parole, io lo pretermeto e solo a la parte de filosofia morale io reduco questa opera...

[6] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 505-508], pag. 40v.21: dise li savii moltissime cose, le quali io passo per la **prolixitate**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 315.3: Ma, per non extendere in **prolisità** il nostro parlare, bastino gli preallegati exempli.

1.1 [Con rif. al tempo:] eccessiva lunghezza.

[1] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tosco.), Cap. 8, pag. 66.2: Onde questo tanto richiede Iddio da noi, e non più, e già non mira a **prolissità** di tempo, né di pena... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PROLISSO agg.

0.1 *ploliso, prolicxu, prolissa, prolissi, prolisso, prolixa, prolixo, prolixu, prolixo, prolixu.*

0.2 Lat. *prolixus* (DELI 2 s.v. *prolisso*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che ha una grande estensione, lungo. **1.1** Che fa uso sovrabbondante di parole. **1.2** Che dura a lungo.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Che ha una grande estensione, lungo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 21.14, vol. 3, pag. 248: Cantar poremo assai, / ma venir non già mai / a fin di questa parte, / tanto è **prolixa** l'arte / ch'a proveder conviene / aver chi nel mondo ène.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), *Prologo*, pag. 1.5: troppo sarebbe **prolissa** opera a scrivere ogni peccato, che fare si può...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.6: le sue guance, per crespezza ruvide, e la fronte rugosa e la barba grossa e **prolissa**, né più né meno pugnente che le penne d' uno istrice...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, parr. 2-12, pag. 117.9: Ma le predictate canzone osia ballate [...] sono più breve e de più corta materia che non sono le canzone destese; le quale canzone destese sono de longa e **prolixa** materia...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 4, pag. 222.10: et è sete [[*scil.* i peccati]] contra i sete pianeti; e per molte altre raxone e **prolixo** se porave mostrare perché i è sete.

1.1 Che fa uso sovrabbondante di parole.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 55.22: Di cà nascianu li Camilli, li Scipiuni, li Fabricij, li Marcelli, li Fabij et, a chò que eu non sia troppu **prolixu** cuntandu tutti li gentili homini di lu nostru imperiu, di kà respenderu li divini Cesari, qui su clarissima parti di lu celu.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.21: Ritornando ormai al facto, però che forse essere stato troppo **prolisso** nell' anzi scritto prohemio sarò giudicato da' più savi, imprima voglio chotanto a più chiarezza d' esso dire.

1.2 Che dura a lungo.

[1] f Cavalca, *Ep. Eustochia*, a. 1342 (tos.), Cap. 3, pag. 369.16: E la carne, repugnante lo spirito, domava, e lacerava con molti **prolissi** digiuni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 400.12: Ancora dixè che chi dà questo opio contra el dolore **prolixo** del cavo, el schiva la morte, maximamente quando lo infermo se consumase per sup(er)flue vigilie.

PROLOGHETTO s.m.

0.1 *prolaghetto, prologhetto; f: prolaghetto.***0.2** Da *prologo*.**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Breve parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte.**0.8** Diego Dotto 10.11.2014.**1** Breve parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 223.2: Imprima che Ovidio discenda ad amaestrare nell'arte il giovane, si fa uno **prolaghetto**, nel quale imprima mostra a cui dà questo libro, cioè a li non amaestrati.

[2] f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa a [Il. I. *praef.*], pag. 31v.5: Nel principio di questo libro l'auttore pone uno **prolaghetto** nel quale pone la continuazione del ii° libro al primo, poi seguita il suo trattato quivi «Appo gl'antichi etc.». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 130, pag. 705.3: Fatto uno **prologhetto** nel quale continua il suo libro, ci proseguita e compie sua promessa.

PRÒLOGO s.m.

0.1 *prolaghi, prolago, prolago, prologhi, prologo, pruolego; a: prologo.***0.2** Lat. *prologus* (DELI 2 s.v. *prologo*).**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cominciare prologo 2.2; prologo del volgarizzatore 2*.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Alcune att. del lemma ricorrono nel paratesto, per cui la loro datazione può essere infida.

0.7 1 [Ret.] Prima parte del discorso, in partic. dell'orazione o dell'epistola, codificata dalla dottrina retorica (*exordium*). **1.1** [Ret.] [Secondo la dottrina del teatro antico:] in un dramma, la parte iniziale riservata di norma alla voce del solo poeta, che precede la rappresentazione vera e propria. **2** Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione. **2.1** Discorso che si fa precedere al discorso principale; premessa. **2.2** *Cominciare prologo*: prendere la parola; avviare un discorso. **2.3** [Per trad. del lat. *praefatio*:] formula, espressione che si premette (a un discorso o a un'azione). **2.4** [Con connotazione neg.:] ciò che viene all'inizio o prima di un testo o di un discorso e risulta inutile o superfluo; preambolo. **2.5** Estens. Breve notizia (su un argomento).

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.**1** [Ret.] Prima parte del discorso, in partic. dell'orazione o dell'epistola, codificata dalla dottrina retorica (*exordium*).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.11: Et appellasi causa tutta la diceria e la contenzione cominciando al **prologo** e finiendo alla conclusione...

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.17: È opinione di Tullio che **exordio** sia la prima parte della diceria, il quale apparecchia l' animo dell' uditore a l' altre parole che rimagnono a dire, e questo è appellato **prologo** della gente.

[3] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 16, vol. 4, pag. 66.2: **Prologo** è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza e apparecchia l'orecchio e l' cuore a coloro a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, III, 15, 1: «Prologue est le comencement et la premiere partie dou conte, qui adreces et apareille [l']oie et le coraige de çaus a cui tu paroles a entendre ce que tu diras» e Cic., *De invent.*, I, 20: «Exordium est oratio animum auditoris idonee comparans ad reliquam dictionem».

1.1 [Ret.] [Secondo la dottrina del teatro antico:] in un dramma, la parte iniziale riservata di norma alla voce del solo poeta, che precede la rappresentazione vera e propria.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.19: et [[commedia]] dividise in IIII parti: in **prologo**, protesi, epytasi e ca[ta]strofen.

2 Capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 3.5: Incomincia il **prologo**. Sovente e molto ò io pensato in me medesimo se lla copia del dicere e lo sommo studio della eloquenzia àe fatto più bene o più male agli uomini et alle cittadi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1 rubr., pag. 3.9: Capitolo primo e **prologo** e andamento al libro.

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 86.12:

La storia del nascim(en)to di n(ost)ra Do(n)na secondo che disse (santo) Ieronimo i(n) uno **p(ro)lago**, adolesce(n)te, ciò fu in del tempo che Elia avea da XXVIII a(n)ni MXXV...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), Esordio, pag. 443.1: Qui si comincia lo **Prologo** del Breve del popolo di Pisa.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 5.1: «*Quadam die.*» *La intencione de chisto prolago si è, che reconta sancto Gregorio che uno jurno...*

[6] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 1, pag. 187.2: Questo si sé lo **prolego** de lo Vangelio de sen Lucha.

[7] **Glf** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 2, pag. 35.16: Ma perché nel **prologo**, ovvero proemio, invocai le Muse de Parnaso ed anco perché il presente trattato de lloro fatti dice assai, diremo e dichiareremo loro offizii e che importano li nome loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, *explicit*, pag. 56v.4: Quivi finisse lo secondo libro deli scaltrimenti de Sexto Iulio Frontino. El **prologo** del terzo de lui.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, prologo, pag. 3.1: **Prologo** e primo capitolo, dove se dimostra le rascione per le quale questa opera fatta fu.

[10] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.2: Incomença lo **prologo** de lo Dialogo de sam Gregorio composito in vorgia.

– Prologo del volgarizzatore.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, rubr., pag. 3.1: **Prologo del volgarizzatore** sopra il libro di Boezio della filosofica consolazione.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, inc., pag. 3.1: Incomincia il **Prologo del Volgarizzatore** sopra il Dialogo di santo Gregorio.

2.1 Discorso che si fa precedere al discorso principale; premessa.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.15: Questo **prologo** voglio qui finire e venire a la mia materia, che a molte genti anoia più longo sermone che non fa tempo piovo.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 367.16: Erano cose altissime e profonde, piene di luce e di splendore, ma però che questo **prologo** e questo entrare de la predica è stato lungo, e è abondato molto di parole, e s'òmici troppo disteso, si faremo la fine qui, e sia questa essuta la predicazione.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 356.4: E però questo libretto d' Ovidio, ch' io t' ho volgarizzato e chiosato, colla salute della tua vita dal mio puro affetto piglia, nel quale, dopo il **Prologo**, nel quale si scusa Ovidio ad amore, troverai ottimi e diversi e sanabili rimedii all' amorse piaghe.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 117.1: Veduto questo, come **prologo**, vegnamo alle condizioni ed alla vita santissima di questo singulare uomo...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 139.30: Como se intende santificetur. Or à tu odio lo **prologo** de lo Sancto Pat(er)nostro...

[6] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 263-68], pag. 26v.32: Et dura questa parte de chi ala fin de questo libro, et ha questa parte doy principali parthi; en la prima l' autor, continuando si medemo, per modo d'un **prologo** ello dise çò che è facto de chi qui aloga e quello ch'ello vol fare da qui inançi, in la segunda parte ello comença a dar amaistramenti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Cominciare prologo: prendere la parola;

avviare un discorso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 236.9: Del cui ordinamento al postutto non utile volendo Scipione Nasic cominciare prologo in contrario per cagione di torlo via, il popolo cominciò a cridare. || Cfr. Val. Max., III, 7, 3: «*contrariam actionem ordiri coepit*».

2.3 [Per trad. del lat. *praefatio*:] formula, espressione che si premette (a un discorso o a un'azione).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. V, cap. 1, pag. 78r.12: e con ciò fosse cosa che lli fosse manifesto che quello paludamento era riserbato dal suo liberto, adirato incontanente il puni, usando prima questo **prologo**: - Perché non conoscesti tu la sepultura di quale uomo io t'avea commessa? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., V, 1, 11: «*hac ante praefatione usus*».

2.3.1 Titolo d'infamia.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. I, cap. 6, pag. 26r.6: Il quale Gaio Cassio, che non è da ricordare mai senza **prologo** di publico patricidio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., I, 8, 8: «*numquam sine praefatione publici paritidii nominandus*».

2.4 [Con connotazione neg.:] ciò che viene all'inizio o prima di un testo o di un discorso e risulta inutile o superfluo; preambolo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 289.33: In quest'altra cosa mi discord'io da Possidonio, cioè, che alle leggi di Platone sono aggiunti principii, perocché conviene, che la legge sia brieve, acciocché la gente rozza, e grossa la ritenga più leggiermente, e de' essere come parola divina, che comandi, non disputi. Neuna cosa mi pare più fredda, né più sconvenevole, che la legge con **prologo**. || Cfr. Sen., *Ep.*, 94, 38: «*nihil ineptius quam lex cum prologo*».

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 20, vol. 3, pag. 256: E senza far di suo' fatti gran **prologo**, / il Vescovo d' Aversa, Cancelliere / del detto Duca, savio, e buon Teologo, / morir lo fe in sì fatte maniere...

[3] **F** *Lett. comm.*, s.a. (tos.): Credo abbiate per bene ch'io vi faccia le soprascritte alla dimestica; perchè così ho deliberato fare con Francesco e colle sue cose, e lasciare stare i proemii e i **prologhi** che s'usano fra gli strani, che sono segno di persone salvatiche. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 178.

2.5 Estens. Breve notizia (su un argomento).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 20.92, pag. 395: «A ciò ch'altrui lo scriva, / dimmi il lor nome e con lievi **prologhi** / passa pur oltre e quanto puoi li schiva».

PROLOGUZZO s.m.

0.1 **f**: *prologuzo*.

0.2 Da *prologo*.

0.3 **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. anche nel volgarizzamento inedito delle *Enarrationes in Psalmos* conservato nel ms. BNCF, Pal. 11, autografo di Andrea Lancia, nel

signif. di 'capitolo o parte iniziale di un'opera o di una sua divisione': «Prologuzo del volgarizzatore A.» (Azzetta, *Vizi*, p. 122).

0.7 1 Breve parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Breve parte introduttiva di un testo, di un discorso o di una sua parte.

[1] F Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.* 3.43-57: Questa è la risposta di questa anima e, fatto suo **prologuzo**, manifesta chi ella fu, quivi... || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 892.

PROMETEO agg.

0.1 *prometea*.

0.2 Lat. *Prometheus* (GDLI s.v. *prometeo*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *stirpe prometea 1*.

0.7 1 Relativo a Prometeo. *Stirpe prometea*: genere umano.

0.8 Carmen Brand 18.10.2017.

1 Relativo a Prometeo. *Stirpe prometea*: genere umano.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.29, pag. 820: e senza alcuna natural potenza / nel virgineo ventre esser discesa / superna prole a purgar la fallenza / che nelle man di Pluto diede presa / la stirpe prometea...

PROMÉTTERE (2) v. > PERMÉTTERE v.

PROMINENTE agg.

0.1 *prominenti*; f. *promenencte*, *prominent*.

0.2 Lat. *prominens* (DELI 2 s.v. *prominente*).

0.3 F Belcalzer (ed. Casapullo), 1299/1309 (mant.): **1**; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che sporge (da una parte del corpo). **2** [Detto di un luogo:] collocato in alto (e quindi di particolare importanza militare?). **3** Che si impone.

0.8 Carmen Brand 20.10.2017.

1 Che sporge (da una parte del corpo).

[1] GI F Belcalzer (ed. Casapullo), 1299/1309 (mant.), L. 3, cap. 8: E dis li che caxon del'agud vedir vezant da luytan è per lo sit dey ocl, ca y ocl ey [quay] è **prominent**, zoè in fora, è de piçol vedir e poc ve da luytan... || Casapullo, *Belcalzer*, vol. I, p. 34.

2 [Detto di un luogo:] collocato in alto (e quindi di particolare importanza militare?).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 759, pag. 296.38: loro detto avieno disegnato in su d'una tavola di gesso tutta la città e li **prominenti** luoghi...

3 Che si impone.

[1] F Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.), quart. 2: Ma bono stato pillieno li altri che regerando, / premendo li cactivi, li boni sollevando, / né nullo **promenencte** volere né tirando, / che guastano la terra et strugere la fando. || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 3. L'ed. inclusa nel corpus legge «preminente»: cfr. Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362

(aquil.), quart. 2, pag. 3.

PROMINENZA s.f.

0.1 *prominenza*.

0.2 Lat. *prominentia* (DELI 2 s.v. *prominente*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Posizione di superiorità in potere, rango su qno.

0.8 Carmen Brand 18.10.2017.

1 Posizione di superiorità in potere, rango su qno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 1, pag. 299.2: De' primai dinanzi cierto incominciando, in ciò noi mostriamo il primao delli apostoli non micha alli altri avere in **prominenza** in ispeziale dingnità - sacierdotale, cioè a ssapere - a llui data da Giesù Cristo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 19, pag. 382.15: senza riquisizione o consentimento del fattore della leggie umana o d'alquono fedele collegio o d'alquona persona sigulare, di che che **prominenza** o autorità sia...

PROMISSIONE (2) s.f. > PERMISSIONE s.f.

PROMULGARE v.

0.1 *promulgari*, *promulgasse*, *promulgata*, *promulgate*, *prumulgata*; f. *promulgò*.

0.2 Lat. *promulgare* (DELI 2 s.v. *promulgare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere pubblico ed esecutivo un atto normativo o giudiziario.

0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 Rendere pubblico ed esecutivo un atto normativo o giudiziario.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.10: Con ciò sia cosa che averso la eretica pravità da chinci indietro Frederigo imperadore che fu de' Romani, essendo allora ne la devotione de la Romana Ecclesia, **promulgasse** certe leggi a Padova, per le quali quella pistolentia si potrà constregnere che non si distenda...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 28, pag. 357.18: o altra novità, o sentenza o scomunicazione, o interdetto desse o **promulgasse** contra i Consoli, o mercatanti, o ufficiali dell'Arte di Calimala...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 37, vol. 1, pag. 174.4: E che esso mesere capetanio sia tenuto e degga la esecuzione de le dicte condannagione fare con efecto enfra quinto di puoie che esse condannagione seronno **promulgate**.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 616.30: siano **promulgate** sentencie d'excommunicatione in le persone e de suspension e d'interdicto contra li università e collegij...

– [Nell’antica Roma:] rendere pubblica una proposta di legge.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.34: Quilla semelianti sapiencia di lu Senatu judicau a morti Tyberiu Graccu, lu quali fu scutiyaniti di **promulgari** la ligi agraria.

[6] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VIII, cap. 36, vol. 6, pag. 269.10: Delli municipii Formiani e Fondani e Arpinati C. Valerio Tappo tribuno della plebe **promulgò**, che utile sarebbe di darvi il suffragio, perocché avanti avevano avuto senza alcuno suffragio d'essere città. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 94.23: Quella cosa co' tribuni fu fatta e **promulgata**.

PROMULGATORE s.m.

0.1 *promulgatori*.

0.2 Lat. tardo *promulgator, promulgatorem* (DELI 2 s.v. *promulgare*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Nell’antica Roma:] chi rende pubblica una proposta di legge. **2** Estens. Chi rende noto e diffonde un ideale. [In partic.:] predicatore.

0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 [Nell’antica Roma:] chi rende pubblica una proposta di legge.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 3, cap. 9: Q. Fabio il prefetto comandò che venisse il senato; e parlò si fieramente contra il tribuno **promulgatore** della legge e contra la sua richiesta che amendue i consoli non avrebbero più fatto... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 230. L'ed. inclusa nel corpus legge «contra il tribuno e contro alla sua richiesta»: cfr. Filippo da Santa Croce, *Deca prima*, 1323 (tosca.), [III.9], vol. 1, pag. 255.3.

2 Estens. Chi rende noto e diffonde un ideale. [In partic.:] predicatore.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 2, pag. 99.26: Poi che Iesu Cristo fu salito in cielo, e ebbe mandato lo Spirito Santo, che confermò gli Appostoli in grazia e raffermd ogni balia e podestà che Cristo avea loro data, acciò che fossero legitimi **promulgatori** della legge di Cristo...

PROMULGAZIONE s.f.

0.1 *promulgatione*.

0.2 Lat. *promulgatio, promulgationem* (DELI 2 s.v. *promulgare*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pubblicazione di un atto normativo.

0.8 Luca Morlino 24.09.2014.

1 Pubblicazione di un atto normativo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 1, vol. 2, pag. 104.4: Per la **promulgatione** del presente capitolo conducemone a ordenare ke quegnunque persona...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 567.3: Vogliemmo etiamdeò che, per li salarij di patrocini prestadi anti lo tempo de la nostra legatione, niente fia demandato fino ad J anno dal tempo de la **promulgatione** de la presente constitutione.

PROMUSCE s.f.

0.1 *promusce*.

0.2 Lat. *promuscis* (GDLI s.v. *promusce*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all’elefante:] proboscide.

0.8 Carmen Brand 18.10.2017.

1 [Rif. all’elefante:] proboscide.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.3: Leofante è la maggiore bestia che l'uomo sappia. [[...]] Il suo becco si chiama **promusce**...

PROMÛSCIDA s.f.

0.1 *promuscida*.

0.2 Da *promusce*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. all’elefante:] proboscide.

0.8 Carmen Brand 18.10.2017.

1 [Rif. all’elefante:] proboscide.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 789.31: elefanti [[...]] anno la **promuscida** come uno budello alla bocca...

PRONOME (2) s.m. > PRENOME s.m.

PRONOME s.m.

0.1 *pronome, pronomi, pronomu*.

0.2 Lat. *pronomem* (DELI 2 s.v. *pronome*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32: **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pronome dimostrativo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gramm.] Elemento nominale del discorso, il cui referente è un’entità presente nel discorso stesso o nel suo contesto di situazione.

0.8 Anael Intelisano 26.10.2018.

1 [Gramm.] Elemento nominale del discorso, il cui referente è un’entità presente nel discorso stesso o nel suo contesto di situazione.

[1] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 18, pag. 421.7: **pronome**, siccome è *io, tu, quelli*...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 6, vol. 2, pag. 15.23: kistu **pronomu** singulari 'eu' demostra killa singulari persuna secunda in Trinitate...

[3] *Poes. an. sic.*, 1373 (2), 8, pag. 36: si comu corda / cum li vichini cordi si cuncorda, / et propriu nomu et verbu cum **pronomu**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 48, pag. 419.33: tra tanta simplicità, tra tanta inocenzia, nella vita piena di tranquillità [[...]] furon questi due **pronomi**, «mio» e «tuo», seminati...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 9, 67-81, pag. 290.17: Illuiare, intuare, immiare sono verbi fatti e formati dall'autore da' **pronomi** lui, me e te: illuiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te...

– *Pronome dimostrativo.*

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), Prologo, pag. 10.13: La cagione efficiente di questo libro si mostra in quello **pronome dimostrativo** ad occhio, *hic*; cioè, costui autore di questo libro, Boezio...

PRONOSTICA s.f.

0.1 *pronostica, pronostiche.*

0.2 Lat. *prognostica* (DEI s.v. *pronostico*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino); **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucchese).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Previsione di eventi futuri. **1.1** Titolo di un'opera medica contenente previsioni sul decorso e sull'esito delle malattie. **1.2** Segno di vario tipo ritenuto premonitore di eventi futuri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napolitano>padovano), cap. 1, pag. 103.24: E poi sequita del veltro. V., rispondendo a D., par che fatia una **pronostica** qui de quel che defe] venire, e dice che un veltro verrà che ociderà la dicta lupa.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napolitano>padovano), cap. 1, pag. 104.7: Ancora D. introduce V. continuare la **pronostica** de questo veltro.

1.1 Titolo di un'opera medica contenente previsioni sul decorso e sull'esito delle malattie.

[1] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucchese): Item prestai al ss.to maestro Davino l'articella col commento, cioè lo tengni, li anforismi, la **pronostica**, lo regimento etc. a dì xxij ferraio in 1391. || Pittino Calamari, p. 368.

1.2 Segno di vario tipo ritenuto premonitore di eventi futuri.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 4, cap. 41 rubr., pag. 184.15: Delle **pronostiche**, cioè de' segni che dinanzi mostrano le cose che poi debbono avvenire.

PRONOSTICAMENTO s.m.

0.1 *pronosticamento.*

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pisano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pisano), c. 9, 52-66, pag. 287.37: In questi cinque ternari lo nostro autore finge che quello spirito beato àe introdotto a parlare di sopra, cioè Cunisa, seguiti ancora lo suo **pronosticamento** delle soprascritte parti o massimamente d'una città che si chiama Feltro...

PRONOSTICANZA s.f.

0.1 f: *pronosticanze.*

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie* e di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al secondo, a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 88-90.

0.7 1 Lo stesso che pronosticamento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che pronosticamento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono **pronosticanze** vane, e bugiarde. || Crusca (4) s.v. *pronosticanza*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Pongono cura alle **pronosticanze** degli Assirj pronosticatori. || Crusca (4) s.v. *pronosticanza*.

PRONOSTICARE v.

0.1 *prenosticando, pronostica, pronosticando, pronosticano, pronosticare, pronosticarono, pronosticate, pronosticato, pronosticavano, pronosticha, pronostichavano, pronostichi, pronosticò, prunosticava, prunosticandu.*

0.2 Da *pronostico*. || DELI 2 s.v. *pronostico* registra anche il lat. mediev. *prenosticare* (Salimbene de Adam).

0.3 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (toscano): **1**.

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (toscano); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pisano).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzese).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese).

0.7 1 Prevedere eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori oppure sulla base di impressioni personali. **1.1** [Med.] Prevedere il decorso e l'esito di una malattia sulla base dell'analisi dei sintomi. **2** Far prevedere eventi futuri (con rif. a segni di vario tipo ritenuti premonitori).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Prevedere eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori oppure sulla base di impressioni personali.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (toscano), pag. 379.20: Gl' indovini **pronosticavano** di lui ch' egli doveva essere caffo de' Romani, per cui Roma doveva essere esaltata, ovvero per lui in tutto perire doveva.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzese), pag. 536.24: Tucte queste maravelglie e molte altre aparvero proprio in quel tempo che li Romani adunano gente per combattere con Cesare, secondo che dichono gli autori, che quando novità grande essere debbia, del continuo solgiono precedere questi **pronostichi** con diversi signi.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 58-63, pag. 188, col. 2.4: Qui persuade D. Çacho a çò ch'elli sia benivolo a risponderli, e prima se dole de so pena, secondo domanda che gli diga e **pronostichi** de lo stato de Fiorença...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.5: Ma Hamilcar, duca di li Carthaginisi, tenendu assizata Syragusa, parssili in sonno di audiri una vuci qui li **pronosticava** qui issu cenaria lu sequenti iornu intra Syragusa.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 70, vol. 3, pag. 154.27: e per alquanti intendenti di quella scienza fu **pronosticato** dinanzi la mutazione di Bologna contro al legato...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 13-24, pag. 569.18: però che la senton venire infin dal fondo, e per fuggirla si fanno in su, li marinai vedendoli **pronosticano**: Fortuna sarà tosto, e ricoverano più tosto che possono ai porti...

1.1 [Med.] Prevedere il decorso e l'esito di una malattia sulla base dell'analisi dei sintomi.

[1] f Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355: Il medico, il quale più sottilmente cognosce le cagioni della sanità, meglio e più certamente **pronostica** e **predice** lo stato dell'infermo, e la sanità che ancora ha venire. || GDLI s.v. *intavolato*; la lez. è riportata nell'apparato dell'ed. inclusa nel corpus, che legge: «meglio e più certamente pronostica e predice lo stato dello 'nfermo»: cfr. Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.13.

2 Far prevedere eventi futuri (con rif. a segni di vario tipo ritenuti premonitori).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 378.7: La cometa Nigra **pronosticò** la sua morte, la folgore di San Piero a Roma la sua fama consumata nel vile metallo.

[u.r. 04.05.2017]

PRONOSTICATORE s.m.

0.1 *pronosticatori*; **f**: *pronosticatori*.

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi prevede eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori; indovino. **1.1** Segno premonitore di eventi futuri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi prevede eventi futuri sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori; indovino.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Pongono cura alle **pronosticanze** degli Assirj **pronosticatori**. || Crusca (4) s.v. *pronosticatore*.

1.1 Segno premonitore di eventi futuri.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 60, vol. 1, pag. 560.2: Ma di questo e degli altri corpi umani nati mostruosi nella nostra città non potemmo comprendere che fosse vestigio o **pronosticatori**

d'alcuni accidenti, come credieno li antichi...

PRONOSTICATRICE s.f.

0.1 *pronosticatrice, pronosticatrice*.

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 L'epentesi della vibrante nella forma *pronosticatrice* di Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.) è connessa all'anticipo del digramma *-tr-*; Volpi, *Iacopo della Lana*, p. 1776 legge invero «provostricatrice» a fronte delle lez. «pronosticazione» e «prononçiatrice» di altri mss.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che legge nella mente altrui e ne prevede i pensieri (con rif. a Beatrice in rapporto a Dante).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colei che legge nella mente altrui e ne prevede i pensieri (con rif. a Beatrice in rapporto a Dante).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 88, col. 2.8: Inçusto dixè po' che per scientia umana no se pò savere; cussí Beatrice fo **pronosticatrice** e revellatrice di pensieri e dubbii ch'avea Dante, no esprimendo né sapendo né possendo ello, çoè Dante, per si le rasoni sovra ditte paleçare alcuna cosa...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.29: così Beatrice fue **pronosticatrice** e revelante [de]lli pensieri e dubbii che avea l'Autore, non esprimendo, nè sappiendo, nè potendo per sè per le ragioni sopra ditte manifestare alcuna cosa.

PRONOSTICAZIONE s.f.

0.1 *pronosticaçion, pronosticazione, pronosticaciuni*; **f**: *pronosticazioni*.

0.2 Da *pronosticare*.

0.3 Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dare pronosticazione 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori. **1.1** Locuz. verb. *Dare pronosticazione*: predire a qno eventi futuri.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.3: Non è meraveia se questi ave paura perché li avea de tal **pronosticaçion** ferma credença, però che lo demonio li feva creder tal vanitate.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 129.3: nulla cosa fu più virasa di quista **pronosticaciuni**, et di lu tostu veniri nulla cosa esti più efficaci, et nulla cosa esti pluy digna di la sua dignitati.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 531.25: verificandosi la **pronosticazione** detta per provisione di strologia, nelli anni *Domini MCCCLI*, per messer frate Ugo vescovo di [...] grande astrologo al suo tempo, il quale **predisse** il cadimento del prefetto da Vico...

[4] *f Plutarco* volg., XIV ex.: Delle **pronosticazioni** e segnali, che figuravano le fortezze d'Alessandro. || Crusca (1) s.v. *pronosticazione*.

1.1 Locuz. verb. *Dare pronosticazione*: predire a qno eventi futuri.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 19.4: Ma l'uno corpo era maggiore che l'altro: e vivette questo corpo mostruoso e maraviglioso quindici giorni, **dando pronosticazione** forse di loro futuri danni...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 456.24: e **dà** questa **pronosticazione** a quella anima padovana e non a sé...

PRONOSTICO s.m./agg.

0.1 *pronosticho*, *pronosticie*.

0.2 Lat. *prognosticus* (DEI 2 s.v. *pronostico*).

0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.5 L'anomala forma «pronosticie» del *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) dipenderà prob. da una resa aderente al perduto modello fr. ant., in cui andrà postulato, benché a quanto risulta non att., l'esito *pronostice* in luogo del regolare *pronostique* (FEW XIV, 435b-436a).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori. **1.1** Compiuto per mezzo della previsione di eventi futuri (con rif. a un giudizio).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Previsione di eventi futuri compiuta sulla base dell'interpretazione di segni di vario tipo ritenuti premonitori.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.10: A l'ultimo remase el campo a quelgli ucelgli rapaci: de questo fu Cesare molto alegro pensando che tale **pronosticho** facesse per lui.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 2, pag. 220.9: Per altro giudicie e ppastore, cioè a ssapere il vescovo o l prete, fa uomo a insengnare e amonire nella vita presente, arghuire e correggiere i pecchatori spaventare per giudichamento, o **pronosticie** avvenire glolia o dannazione etternale, ma nulla a costringniere, come del preciedente chapitolo apertamente.

1.1 Agg. Compiuto per mezzo della previsione di eventi futuri (con rif. a un giudizio).

[1] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 196.7: E vuole nostro signore questa maniera di sentenza per lui data o a donare, in questo secolo essere per preti pronuziata inn alquno giudichamento della prima singnificazione **pronosticie** (cioè come dinanzi singnificante o nnotifichante, come per maniera di sengnio), acciò che ddi ciò i pecchatori in questo mondo si ripentessero e de' crimini e pecchati si

rappellino o si ritraghino a ppenitenzia. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 7, 4: «iudicio significacionis prime, quasi prognostico...».

[2] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 196.25: E da chapo non potrebbe il fiziziano per sua auttorità il sano o l malato a ttali cose fare come che ccìò sia alla santà aiutante costringnere, ma ssolamente l'amonestare e induciere e insengare e spaventare per suo giudichamento della prima singnificazione **pronosticie** (o ddinanzi congnosciendo), a lloro comunicando la santà per la guardia d'alquna cosa... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 7, 4: «per sui iudicium prime significacionis prognosticum...».

PRONTARE v.

0.1 *pronta*, *prontando*, *prontava*, *prontavano*, *pronte*, *pronti*, *prontò*.

0.2 Lat. *promptare* (DEI s.v. *prontare*).

0.3 *Lett. lucch.*, 1295 (2): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1295 (2); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.).

0.7 **1** Adoperarsi per qno; affrettarsi a fare qsa (anche pron.). **1.1** Risultare giovevole **1.2** Ostentare ripetutamente? **2** Assol. Sollecitare energicamente.

0.8 Aurelio Malandrino 27.06.2017.

1 Adoperarsi per qno; affrettarsi a fare qsa (anche pron.).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 258.24: Come i tribuni si **prontavano** nell'impedire l'elezione, così li Padri si **prontavano** in disturbare la legge...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 136, vol. 3, pag. 272.21: E oltre a ccìò non potendosi avere dal re Ruberto per capitano uno di nipoti, ch'assai si **prontò** per li Fiorentini...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 64.10: anzi indi a certi di co' detti Berignalli favellò, e mai contra loro non **prontò**...

[4] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 24.6, pag. 21: perhò chi pò fiutar solazi e risi / non **pronti** inver miseria far disenso...

– Trans. Procacciare.

[5] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 22.29: quello medesmo potete voi dire al veschovo di Dure(m)me qua(n)do li ragionate di chointare quello che dare ci de al chointo del rei, sì che assai fie legieri a mess(er) Aim(o)ndo a ffarlo s'elli lo **p(ro)nta** bene...

1.1 Risultare giovevole.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.9, pag. 199: ch'è verità tenere / loco di danno e o[n]ta, / e lo mentire **pronta** / e vale talfiata...

1.2 Ostentare ripetutamente?

[1] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.4, pag. 796: e so' ben certo, se non erri al modo, / che tu hai ogne ben, come tu **pronte**.

2 Assol. Sollecitare energicamente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag.

308.11: Quivi, **prontando** lo Stramba e l'Atticiato e l' Malagevole, compagni di Pasquino che sopravvenuti erano, un giudice, senza dare indugio alla cosa, si mise a esaminarla del fatto...

PRONTO agg./s.m./avv.

0.1 *prompta, prompte, prompti, prompto, promta, prompti, pronto, promptu, prontissimu, pront', pronta, pronte, prontu, prontissima, prontissime, prontissimi, prontissimo, pronto, pruntu, prumptu, prunctu, prunmta, prunta, prunti, pruntissima, pruntissimu, prunto.*

0.2 Lat. *promptus* (DELI 2 s.v. *pronto*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *a Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Armannino, Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *a Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in pronto 6; essere in pronto 6; in pronto 6.1; non pronto 3.3*.

0.7 1 Disposto a fare qsa. **2** Preparato, addestrato. **3** Che mostra rapidità, sollecitudine e spontaneità nell'azione. **3.1** Che agisce o si verifica immediatamente; immediatamente disponibile. **3.2** Estens. [Rif. al discorso orale:] che interviene senza titubanze, anche con arguzia. **3.3** Locuz. agg. *Non pronto*: timido, vergognoso. **3.4** Evidente, chiaro. **4** Che ha naturale propensione a qsa. **5** Che è preparato ad agire. **6** Sost. *Avere, essere in pronto*: disporre di qsa. **6.1** Sost. Estens. Locuz. avv. *In pronto*: in modo evidente.

0.8 Andrea Beretta 20.11.2017.

1 Disposto a fare qsa.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.9: el priore diligentemente examine quilgle cotagle se sonno **pronti** a portare i carche della fraterneta...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.18: La bona iente de Roma vederao che voi forestieri dunate. Serrao **pronta** a dunare. Averemo denari a furore.

2 Preparato, addestrato.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 25, pag. 880: En questo 'salto **pronti**, - en dire e fare arguti...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.26: E tu non se' **pronto** a reggere i cavalli animosi per

li fuochi ch'egli hanno nel petto e che soffiano per la bocca e per le nari.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.22: qualunque cosa o atto o costume o conversazione, sia che vuole che ti divelle dal mondo, che ti fa mortificare, che ti fa umiliare, avvilitare, amar povertade, guardare da vizio, fae **pronto** lo spirito...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.35: "L'annima mea è trista infin a la morte. Vegè e no dormì e sustegnì connego, stè in oracion açoché vu no intrè in rea tentacion, lo spirito è ben **prompto**, la carne si è inferma e fraola cosa".

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 198.5: Ché, metamo che l' un non receivea lo martirio quanto a lo corpo, nientemem ello à lo merito de lo martirio, poa che ello à la voluntae **prunta** a receive-lo.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.346, pag. 185: 'l signor da Gonzaga le sue strate / deffenderà sì come saggio e **pronto**, / con lo secorso di soy bon vicini / con soy vilani e con soy citadini.

– [Rif. all'ambito milit.].

[7] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 170.1, pag. 70: Quegli eran sì moventi e visti e **pronti** / ch'al prim' assalto i nemici fuor franti...

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 177.4: chi àe la bocie molto grossa si è bene rimenbrante e ardito e di malvagio intendimento; e de essere forte, prode ed ardito, a combattere **pronto**, e parlante con baldanza, ma non bene sentitamente.

3 Che mostra rapidità, sollecitudine e spontaneità nell'azione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.5: Non sia dunque la lingua **pronta** a parlare né la mano presta alla penna...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: disse s(an)c(t)o Paulo in nela pistula a quelli di Corinto: se la volontà è **pru(n)ta**, da lodare è, s(e)c(on)do quello che l'omo àe.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.34: La quali cussi **prunta** et cussi exquisita humanitati di lu Senatu potti fari que, se etiandeu lu juvini fussi statu mortu, lu patri se lu aviria suffertu con eguali animu.

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.13: Ancho ordenamo che el camarlengo non possa spendare de sua **pronta** volontà et autorrità...

– Sost. Chi è sollecito nell'agire.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 1, pag. 231.25: E sì come è soffittiente al pigro niglientia, et al **prompto** in affecto mostrare incomençamento certe de le vixende, cusi basterà nostro dire a quili li qua' seran impronti, voluntarosi et intenti de imprendere arengare.

– Avv. Senza indugio.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 33.7, pag. 41: Da lui si diparti: poi se n'andò / a la cit[t]à del re, e poi fu mosso / ver lo palagio di Giosafà **pronto**, / e tant'andò c'a la porta fu gionto.

[7] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.9, pag. 24: Chi 'l so non ama e l'altruy **pronto** uciella, / perde quel ch'è e men sazio s'apella.

3.1 Che agisce o si verifica immediatamente; immediatamente disponibile.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.12: non avea

ricevuta alcuna lectora. Della quale cosa io forte mi dolea, et sopra tucti di te, credendo che la tua **pronta** solitudine fosse in questo facto manchata.

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 383, col. 3.31: Questo fo amatore de la rea puplica; casto et honesto visse; **prompto** fo a lo servire, et liberale de quello che fare potesse...

[3] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.2: *Flegiàs, Flegiàs*. Qui mostra la effettiva e **pronta** provixione de Virg., ch'ave cossí apparecchiata la risposta digando al ... nochierno: tu non avrai altro che la fadiga de trapassarne per questo *luto*, zoè: per questo pantano.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiorent.), ep. *Dido*, pag. 67.9: E se il tuo animo empio non s' inchina per alcuno nostro priego, la nostra vita tostamente ubbidirà a **pronta** e sanguinosa morte.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 644.24: Tenta dunque in prima il nostro avversario coloro che Cristo vogliono servire, acciò che 'l bene non si faccia; contro alla quale tentazione v'è questo rimedio, cioè, la memoria della morte che s'affretta, e la sollicitudine **pronta**, e la memoria degli santi **pronta**, secondo che sta nel capitolo di sopra.

[6] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fiorent.), L. 3, cap. 3, pag. 218.8: Comincerò da Zenone Eleate, il quale essendo uomo di grande prudenza in cercare la natura de le cose, e in accendere li animi de' gioveni a scienza e vigore **prontissimo**, dimostrò palesemente la prova di quello ch'elli ammaestrava, per esempio de la virtude sua medesima.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.19: E lu putiri di issu lu deu Esculapiu apruvau la liberali et **pronta** promissiuini di li Epidaurisi per sou celestiali obsequiu.

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 132.27: Correvami ancora nell' animo con pensiero **prontissimo**, veggendo li giovini parimente e le donne far festa, quant' io già in simili luoghi, il mio Panfilo me mirando, con atti varii e maestrevoli a cotali cose festeggiato avessi...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 47.14, pag. 592: ve piaccia, donna, che da poi / questo meo sonettello el ver ve conta, / pietà denanze a voi sia per lui **pronta**.

[10] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 236.22: atendendo i ordenamenti novi piùe laudivili oservancia de la ditta arte, e a comodo e utilità de ugni e singuli cittadini nostri e subditi hac etiamdè a la nostra reipublica a pertegnire, a i quali sempre comoda con **prunti** affeti procuremo...

3.1.1 Avv. Subito, immediatamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 11, cap. 2, vol. 2, pag. 592.2: Li Pisani [...] cominciarono a ffare sgombrare loro contado, e spezialmente la Valdera, e afforzare e guernire loro tenute verso le frontiere il meglio e il più **pronto** poterono...

3.2 Estens. [Rif. al discorso orale:] che interviene senza titubanze, anche con arguzia.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fiorent.), 6.113, pag. 387: Se buon pregio vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in chiaro rogare e 'n bello scrivere [...] / E 'n domandare acorto savio e **pronto**...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 225, pag. 377, col. 2: Entrò lu sou servente, / passò fra quella gente, / disse allo signore / **prunto** con gran vigore...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 92.4, pag. 211: Non che io credo che l'avria sofferto, / come sofferse che Paris Elena / rapisse, onde abbiam ora

cotal merto; / per ciò la lingua tua **pronta** raffrena.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, conclusione, pag. 399.15: voglio che domane con l'aiuto di Dio infra questi termini si ragioni, cioè di chi, con alcun leggiadro motto tentato, si riscotesse, o con **pronta** risposta o avvedimento fuggì perdita o pericolo o scorno.

– Avv. Senza titubanze.

[5] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca./faent.), 4.80, pag. 100: Vedi che troppo parli e parli **pronto**, / di' che t'ò stretto e gionto; / parlar non osi o parli a larga, prova / contra me si rinnova.

3.3 Locuz. agg. Non pronto: timido, vergognoso.

[1] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 6, cap. 34, vol. 3, pag. 110.15: Chi d'ogni cosa si vergogna, si è detto **non pronto**, cioè vergognoso.

3.4 Evidente, chiaro.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorent.), L. 3, cap. 2, pag. 84.7: E gli amici, che sono generazione santissima, non s' annoverano in fortuna, anzi in vertude. L' avanzo, o per cagion di potenza si piglia, o di diletanza. Già è **pronto**, che i beni del corpo a que' di sopra si riferiscono: chè la forza e la grandezza pare prestar potenza; la bellezza e la leggerezza, gloria...

4 Che ha naturale propensione a qsa.

[1] F Guittone, *Lettere in prosa* (ed. Margueron), a. 1294 (tosca.): sì bene provvedere alcuno omo che deservito credendo essere apresso, e molto maggiormente e più avaccio e grande mal attender di male che di bene bene avere, perch'è troppo più **prunto** e sollicito omo male che ben rendendo. || Margueron, *Guittone. Lettere*, XIV, p. 159.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 109.25: l'omo da soa fantija è **pronto** a mal far et elli grieve cosa a far bene.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.20: La terza età del rame venne dopo quella, più crudele per ingegni, e più **pronta** alle orribili armi...

– [Con connotazione pos.].

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 218, pag. 569: Ancora plu de scrivere propono no cessare, / se talintivo trovite e **prunto** ad ascoltare...

[5] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 29.2, pag. 426: Né vergo(n)nar(e) app(re)hender(e) le cose chi no say, / ma semp(re) **p(ro)mpo** mostrate ad i(m)pre(n)der(e) assay...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.77, vol. 3, pag. 383: Così Beatrice; e io, che a' suoi consigli / tutto era **pronto**, ancora mi rendei / a la battaglia de' debili cigli.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 141.3: Qu[i]ntu Ceciliu, lu quali per **pruntissimu** studiu et per grandissima liberalitati di Luciu Lucullu avendu consegutatu et hunestu gradu di dignitati et amplissimu patrimoniu...

5 Preparato ad agire.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 248, pag. 378, col. 1: Scì bella creatura / no fece la natura; / contare se no porria / le belliçi ch'avea. / Andò **pronta** et ardita, / no inpagorenno mica; / da Dio era infiammata / et bene confortata.

[2] **a Apologhi reat.**, XIV, 1.14, pag. 668: Poi che la cane en casa entrata fone, / più era **pronta** et ardita che liono...

6 Sost. Avere, essere in pronto: disporre di qsa. ||

Sul lat. *in promptu habere e in promptu esse.*

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 70.9: più sol far pro un poco di savere che l'uomo abbia bene **in pronto** e in uso, che avere apparato molte cose e non averle **in pronto** e in memoria.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 49, pag. 269.18: p(er)ciò ke più suole far prode se tu ritieni a memoria pochi coma(n)dame(n)ti di savere (e) **averli i(n) pronto** (e) i(n) uso ke se tu i(m)pari molto (e) no(n) tenessi a m(en)te.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 454.19: Fue Ulisses ornatissimo favellatore, e facundo, e grazioso; contro al quale disse Aiace Telamone, libro XIII *Metamorphoseos*: nè a me **è in pronto** il dire, come a te, nè a te il fare, come a me; e questa picciola diceria ebbe cotanto frutto, quanto il testo mostra.

6.1 Sost. Estens. Locuz. avv. *In pronto*: in modo evidente.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 93.9: Et questo è lo sommo male, che àe lo peccatore incontinenten. Et ecco la ragione **in pronto**. Quelli che pecca non fa elli male? Sì, però che lo peccato è male!

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 145.9: Dimandasi perché Egisto diventò avolto; la cagion è **in pronto**: ch'era iscioperato. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 162 «In promptu causa est».

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 435.29: El stercho del bò recoyesto al tempo de la primavera è più mollificativo cha in li altri tempi. E la casom è **in prompto**, perché i magna l'erba.

PROPAGARE v.

0.1 *propagatu*; **f**: *propagar, propagare*.

0.2 Lat. *propagare* (DELI 2 s.v. *propagare*).

0.3 f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.): **2**; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Moltiplicare attraverso la riproduzione (anche fig.). **2** Fig. Estendere la conoscenza di qsa o qno o la diffusione di una dottrina.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Moltiplicare attraverso la riproduzione (anche fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.27: Item, comu Iacob appi XII figli, da li quali fu **propagatu** tuctu lu populu carnali, cussi Iesu Cristu appi XII discipuli, da li quali fu **propagatu** tuctu lu populu spirituali.

2 Fig. Estendere la conoscenza di qsa o qno o la diffusione di una dottrina.

[1] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. IV, cap. 7, pag. 65v.8: Però che al'uno e al'altro è materia la defichultade, a costui de **propagare** la soa gloria e al'altro de conformare la soa sapiencia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, 7: «gloriae propagandae» e Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): «di dilatar gloria».

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Solamente intento a **propagar** la fede del Salvatore Giesù. || Crusca

(3) s.v. *propagare*.

PROPAGAZIONE s.f.

0.1 *propaghazione*.

0.2 Lat. *propagatio, propagationem* (DELI 2 s.v. *propagare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Moltiplicazione attraverso la riproduzione.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Moltiplicazione attraverso la riproduzione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 20.10: la qual cosa convenne fare altresì per la **propaghazione** e **multiprichamento** delli uomini che così crescono... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 3, 4: «crescente propagatione».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 10, pag. 110.6: e cche molto si dissvaliano in costumi, a molte tali principazioni e diverse e inn alqu tempo e momento ispero altresì a queste chause del cielo, affine che ffatto non sia **propaghazione** e **multiprichamento** d'uomini superfluz. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 17, 10: «ne hominum superflua propagacio fiat».

PROPAGGINAMENTO s.m.

0.1 a: *propagginamento*.

0.2 Da *propagginare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che propagginazione.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 [Agr.] Lo stesso che propagginazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 196.11: E se ve ne fosse alcuno che fosse vecchio, si cavino d'attorno, e tutto il seccume si ricida. Anche quelli che son radi, si possono riparare per **propagginamento** di verghie.

PROPAGGINARE v.

0.1 *propaggina, propagginano, propagginar, propagginare, propagginati, propagginato, propagginare, propagginasi, propagginati, propagginato*.

0.2 Lat. tardo *propaginare* (DEI s.v. *propagine*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Agr.] Riprodurre piegando e interrando il ramo di una pianta o in partic. il tralcio di una vite per poi reciderlo quando si è radicato. **2** Estens.

Sotterrare (qno) vivo a testa in giù. **3** Estens. [Con rif. a un essere animato:] generare. **4** Fig. Estendere la conoscenza di qsa o la diffusione di una dottrina.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 [Agr.] Riprodurre piegando e interrando il ramo di una pianta o in partic. il tralcio di una vite per poi reciderlo quando si è radicato.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 292.3: Ite(m) a due uomini p(er) porgiere li tevoli in sul tetto (e) p(er) **propaginare** le viti, s. V d. III.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 16, pag. 100.15: Di questo medesimo mese si **propagginano** le viti.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 362.13: Nelle vigne, alcuna volta si **propagginano** nel luogo voto dove la vite secondo l'ordine *vineae* dee essere; alcuna volta nel luogo d'un'altra che d'infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propagina...

– Sost.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 6 rubr., pag. 252.4: Dell'utilità del **propagginare** le viti.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 362.12: Il **propagginare**, alcuna volta nelle vigne, alcuna volta alli arbusti, si fa.

– [In contesto fig.]

[6] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 23.3, pag. 415: Chi vol bon fructu aver(e) de lo suo lavorar(e), / sempre de bona vite deve **p(ro)paginar(e)**; / cossì quando vorray alcuna arte imparar(e), / da bono maistro cerca la doctrina pillar(e).

2 Estens. Sotterrare (qno) vivo a testa in giù.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 73.8: de' quali fu impiccato uno de' Bronci di Val di Sieve, che avea nome Porcuccio Grasso, et un altro de' presi fu **propagginato**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 550.23: Messer Guerruccio Quartigiani con III suoi figliuoli fece impiccare co le dette insegne a ritroso, e altri di loro fece **propagginare**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 14, pag. 7.17: egli usò nella nepote severa iustizia e fecela **propagginare** e viva sotterrare...

3 Estens. [Con rif. a un essere animato:] generare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 364.16: Venite dunque nelle nostre mani, prosperi desiderii de' padri, figliuoli **propagginati** nelli felici augurii, li quali fate si che diletta avere ingenerato e piace d' ingenerare. || Cfr. Val. Max., V, 4, *praef.*: «felicibus auspiciis propagatae suboles».

4 Fig. Estendere la conoscenza di qsa o la diffusione di una dottrina.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 1, pag. 178.5: impara dagli amaiestrati, e ammaestra color che non sanno; però che l'amaiustramento de le buone cose è da **propagginare**...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 1, pag. 41.8: «Impre(n)di, ma da' savi, et tu medesimo amaestra li no(n) savi; inp(er)ciò ke la doctrina dele buone cose si dee **p(ro)paginare**».

– Pron.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 4., pag. 298.9: però che la vera gloria fa radice e **propaginasì**, secondo che dice Tullio, et così è 'l contrario, che la falsa fama e 'l falso romore tosto trascorre e viene meno.

PROPAGGINAZIONE s.f.

0.1 a: *propaginazione, propaginazioni.*

0.2 Lat. tardo *propaginatío, propagationem* (DEI s.v. *propagine*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Agr.] Sistema di riproduzione in cui si piega e interra il ramo di una pianta o in partic. il tralcio di una vite per poi reciderlo quando si è radicato.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 [Agr.] Sistema di riproduzione in cui si piega e interra il ramo di una pianta o in partic. il tralcio di una vite per poi reciderlo quando si è radicato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 362.21: [3] E quello medesimo da guardare è in ogni **propaginazione**.

[2] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 363.1: E è da sapere che lle dette **propagginazioni** si fanno, ovvero nel cavamento di tutta la vite che ssi propagina, ovvero conpiegata e atuffata del sermento che, a modo d'arco, sopra terra si lasci, e l'altra parte della vite nella fossa.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 364.20: [14] E ancora ogni **propaginazione** fare si puote del mese d'ottobre e di novembre, e di febraio e di marzo, quando la terra non è sì molle che acconciamente trattare [non] si possa e lle sue parti conminuire, e non è sì dura che troppo al cavare resista.

PROPÀGGINE s.f.

0.1 *propaggini, propagine, propagini; a: propaggine.*

0.2 Lat. *propago, propaginem* (DELI 2 s.v. *propaggine*).

0.3 *Doc. cors.*, 1248: **1.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1248; *Albertano* volg., 1275 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ramo di una pianta o in partic. tralcio di una vite che viene piegato e interrato per poi essere reciso quando si è radicato. **1.1** Estens. Pianta riprodotta con la propagginazione. **2** Fig. Ciò che si diffonde o si prolunga nel tempo o nello spazio da un punto d'origine. **2.1** Insieme di persone che discendono da un capostipite comune. **3** Fig. Diffusione da un punto d'origine.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Ramo di una pianta o in partic. tralcio di una vite

che viene piegato e interrato per poi essere reciso quando si è radicato.

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 97.21: Anche dee mectere ongni anno cinquanta **propagine**, e noi dobbiamo pagare la metà.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 222.9: La seconda figura si pone anco nel Genesi, in ciò che il pincerna, cioè mescitore di Faraone, vide tre **propagini** in una vite...

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 2, pag. 272.12: Le qua' **propaggini** si vorranno ricider dalla madre da ivi a tre anni.

[4] *Gl ? Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 111.3: Hec propago, nis id est la **propagine**.

[5] a *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 11, vol. 3, pag. 313.26: Ancora tutto questo mese ne' luoghi caldi e secchi, si deono por le viti, e la **propagine** verrà bella...

– [In contesto fig.].

[6] f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XXV, cap. 12, pag. 985.29: Apresso per quella medesima cagione Idio dice per Moise: *La vite loro è della vigna de' Sodomiti; e la loro propagine della vigna di Gomorra.* || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Deut.*, 32.32: «de suburbanis Gomorrae uva eorum».

1.1 Estens. Pianta riprodotta con la propaginazione.

[1] *Doc. cors.*, 1248, pag. 153.4: la sua medietate remanere a li pastinadori fra(n)cam(en)te se(n)za nulo tenore (et) le **p(ro)pagine** remanere co(n) l'escito (et) postia pastinare ad uso di pastinato.

2 Fig. Ciò che si diffonde o si prolunga nel tempo o nello spazio da un punto d'origine.

[1] *Albertano volg.*, 1275 (fior.), L. III, cap. 33, pag. 194.26: P(er)ciò ke la veracie gl(ori)a mette radice (e) **p(ro)pagini**... || Cfr. *Albertano, De amore*, III, 3: «Vera enim gloria radices agit atque propagatur».

[2] *Garzo, S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 235, pag. 25: La **propagine** distese, / sì che tucto 'l mondo prese, / che di terra in ciel sospese, / sì fu ben continiata.

2.1 Insieme di persone che discendono da un capostipite comune.

[1] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. XV, cap. 1, vol. 6, pag. 9.14: onde ciascuno, perché è nato della dannata **propagine**, conviene che sia prima da Adam carnale e reo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.3, pag. 170: Io vidi già donne de Thesalonica, / caste, prudente e simile ale imagine / nele lor viste; e sciender da **propagine** / ne l'alto poste...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 25, vol. 6, pag. 469.3: e come lo caldo corrente sotto lo nuvolo, così farai infracidare le **propagini** de' forti uomini. || Cfr. *Is.*, 25.5: «propaginem fortium marcescere facies».

[4] f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XXV, cap. 2, pag. 972.4: E noi perché nasciamo di tale **propagine**, ritengamo quasi nel piantone l'amaritudine della radice. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Fig. Diffusione da un punto d'origine.

[1] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. XIII, cap. 1, vol. 5, pag. 89.13: ora già richiede l'ordine delle cose [...] trattare del cadimento del primo uomo, anzi delli primi uomini, e dell'origine e **propagine**

della morte umana. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PROPAGO s.f.

0.1 *propagi*.

0.2 Lat. *propago*.

0.3 *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Insieme di persone che discendono da un capostipite comune.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Insieme di persone che discendono da un capostipite comune.

[1] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 38, comp. 70a.3, pag. 170: Io vidi già donne de' Thesaloni, / caste, prudente e simile agli Magi / nele lor viste, e sciender da **propagi** / ne l'alto poste.

PROPE avv.

0.1 *prope*.

0.2 Lat. *prope*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *da prope 1.2*.

0.6 N La voce è un puro latinismo; la forma volg. è *provo* (presente anche nella *Commedia*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. **1.1** Fig. **1.2** Locuz. agg. *Da prope*: vicino, prossimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 4.50, pag. 438: E se passassi al monte più avanti, / vedresti d'Idomea le mura **prope**, / ch'esso fondò co' figliuoi tutti quanti.

1.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 19.107, vol. 3, pag. 321: Ma vedi: molti gridan 'Cristo, Cristo!', / che saranno in giudicio assai men **Prope** / a lui, che tal che non conosce Cristo...

1.2 Locuz. agg. *Da prope*: vicino, prossimo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 93.5: «Meliore è lo vicino **da prope** ke 'l parente lontano».

[u.r. 25.05.2007]

PROPERARE v.

0.1 *properare*.

0.2 Lat. *properare* (GDLI s.v *properare*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Darsi da fare, impegnarsi con premura.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Darsi da fare, impegnarsi con premura.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 122.12: E però che a volere venire alla purgazione dee l'uomo **properare**, e disporre per contrizione di cuore, confessione di bocca, e ricevere umilmente la penitenza che gli ingiugne il sacerdote, che ha balia di potere asolvere...

PROPERAZIONE s.f.

0.1 *properazione*.

0.2 Da *properare*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il lemma si giustifica nonostante la divergenza rispetto al passo corrispondente di *Purg.* VI, 121: «O è preparazion che ne l'abisso / del tuo consiglio fai per alcun bene...». Nel ms. dell'*Ottimo* il testo dantesco è infatti corrotto in «O è per operation...» (ms. Laur. XL 19, c. 66v). La lez. *properazione* potrebbe pertanto dipendere da un incrocio paratimologico tra *properare* e *operazione*.

0.7 1 Impegno premuroso e sollecito nel compiere qsa.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Impegno premuroso e sollecito nel compiere qsa.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 84.14: Vero è, che dice con reverenzia condizionale, s' ello li è licito; quasi rampognando. E dice: o tu Dio, guardi altrove? o questa [è] **properazione** d' alcuno bene?

PROPINQUAMENTE avv.

0.1 *propinquamente*.

0.2 Da *propinquo*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 A breve distanza.

0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 A breve distanza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 116.14: Ad occhio appare, che uomo meglio sofferà li raggi che ' Sole gitta, ch'elli non sofferebbe riguardare **propinquamente** in esso.

PROPINQUE avv.

0.1 f: *propinque*.

0.2 Lat. *propinque*.

0.3 F *Storia di Stefano*, XIV (ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 A breve distanza.

0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 A breve distanza.

[1] *F Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. XVI, ott. 2: e tuti quanti [[*scil.* gli uomini]] voleva aver **propinque** / e gustar qual di loro era pui savorito... || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 175.

PROPINQUITÀ s.f.

0.1 *propinquità, propinquitade*.

0.2 Lat. *propinquitatis* (Nocentini s.v. *propinquo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Il fatto o la condizione di trovarsi a breve distanza. **2** Vincolo di consanguineità o parentela.

2.1 Fig. [Con rif. al vincolo spirituale tra l'uomo e Dio].

0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Il fatto o la condizione di trovarsi a breve distanza.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 217.28: E la cosa che se vede, che non è luminosa, en quatro modi pò avere comparazione, a rispetto de la **propinquità** e de la distanza sua da esso...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.11: Allora fuoro sì distrutti li miei spiriti per la forza che Amore prese veggendosi in tanta **propinquitade** a la gentilissima donna, che non ne rimasero in vita più che li spiriti del viso...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 8, ch., pag. 171.14: E 'l movimento della luna è più presso a noi che 'l movimento del sole, ma non è così veloce come il movimento del sole; ma il movimento del sole hae l'uno e l'altro sufficientemente, cioè la velocitade e la **propinquitade**.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 13, pag. 240.23: la quale cierto è detto diritto da alquono però che del diritto primieramente detto elli è confermato secondo la qual maniera alsì la colonna destra secondo la proccianità o **propinquità** sarà veraciemente conparata. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 13: «secundum propinquitatem».

2 Vincolo di consanguineità o parentela.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 51.18: Io taccio che, privato di padre, la cura d' uomini sommi ti ricevette; ed eletto in parentado di principe della cittade e - quella cosa che è preziosissima generazione di **propinquitade** - prima ad esser caro che prossimo cominciasti. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, II, 3: «delectusque in affinitatem principum civitatis, quod pretiosissimum propinquitatis genus est».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.14: Più beata fu Maria percependo la Fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo, e la materna **propinquità** poco le sarebbe giovato, se non lo avesse in prima in cuore, che in corpo portato.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 22.18: L' atrocità di questa pena di due nobilissime città greche d' Italia commosse gli animi, così pubblicamente, come eziandio singularmente nelle private persone, secondo che ciascuna era a questi così crudelmente uccisi o per **propinquità** congiunta, o per amistà. || Cfr. Liv., XXV, 8, 2: «aut propinquitate aut amicitia».

– Fig.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 325.26: Che **propinquità**, o parentado può essere tra bene, e male? || Cfr. Sen., *Ep.*, XVI, 99, 28: «quae potest inter bonum et malum esse cognatio?».

2.1 Fig. [Con rif. al vincolo spirituale tra l'uomo e Dio].

[1] **f** *Laude aret.*, a. 1367, 49.61: Virgo beata con grande humiltade, / nostra avocata con grande pietade, / sie conservata la **propinquitade** / per te, dolce madre di grande valore. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PROPINQUO agg./s.m.

0.1 *propingui, propinqu', propinqua, propinque, propinqui, propinquissima, propinquissimi, propinquissimo, propinqui, propinquo, propinquo.*

0.2 Lat. *propinquus* (Nocentini s.v. *propinquo*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.):

4.1.1.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, p. 1291; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. fior.*, c. 1324; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Stat. venez.*, c. 1330; **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *da propinquo 1.1; di propinquo 1.1.*

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Nello spazio:] che si trova a breve distanza.

1.1 Locuz. avv. *Da / di propinquo*. **2** [Nel tempo:] che è sul punto di verificarsi; che si accinge a fare qsa o è sul punto di raggiungere un det. scopo o una det. condizione. **2.1** Ravvicinato. **3** Che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi; diretto, immediato.

4 Strettamente legato da vincoli personali. **4.1** Legato da un vincolo di parentela. **4.2** Che ha un rapporto di somiglianza o affinità. **4.3** Che rientra nei propri interessi. **5** Sost. Ciascun uomo legato ad un altro uomo da un vincolo di carità; il prossimo (in senso cristiano). **0.8** Diego Dotto 18.03.2015.

1 [Nello spazio:] che si trova a breve distanza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.40, pag. 454: ché le cose **propinque** al lor fattore / si parten volentero e tostamente / per gire u' son nascute...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.17: E pósaro che Albatc erano tre stelle parve **propinque**...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.10: ma per sè debbiano dimorare, et stare in alcuna casa **propinqua** al palagio del populo di Pisa.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 94.8: vedrò le congiunte città e li popoli **propinqui** in Epiro ed in Esperia...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.23: Item, la virtuti di Cristu diffundi li radii in su ali sì forti in lu mezzu **propinquo** comu in lu mezzu luntanu.

[6] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 5], pag. 83r.13: li mise nel'animo che mandasse alcuna

piccola gente ad occupare il colle che li era **propinquo**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, IV, 5, 9: «collem, qui in propinquo erat».

1.1 Locuz. avv. *Da / di propinquo*.

[1] ? **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.38], vol. 6, pag. 151.30: Appresso durando la battaglia, crescendo di **propinquo** il numero degli aiuti de' Romani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVII, 38, 4: «Romanorum ex propinquis castris facili subsidio cresceret numerus».

[2] **f** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): Dolcissimo giocondoso, / da lungi e **propinquo**, / per te, diletto mio sposo, / ogni altro amor relinquo. || GDLI s.v. *propinquo*.

2 [Nel tempo:] che è sul punto di verificarsi; che si accinge a fare qsa o è sul punto di raggiungere un det. scopo o una det. condizione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11 parr. 1-3, pag. 40.11: E quando ella fosse alquanto **propinqua** al salutare, uno spirito d'amore distruggendo tutti li altri spiriti sensitivi, pingea fuori li deboletti spiriti del viso...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 22.19: «O Petru, voy ti recuntu ky hominj foru in Toscana, et quantu foru **propinqui** et vichinj allu canuscimentu de Deu?»

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.25: Misere primizie di giovano! e duro cominciamento di **propinqua** guerra!

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.36], vol. 6, pag. 508.19: Otto legioni, senza lo esercito vecchio il quale era in Liguria con **propinqua** speranza d'essere licenziato, piacque questo anno al senato che fossero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XL, 36, 13: «in spe propinqua missionis».

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.8: Et videndu quisti iuvini chi loru patri ià era vitranu et **propinquo** a la morti per via di la natura...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 81, pag. 557.15: dimostrare altro se non il sole esser **propinquo** a doversi levare sopra 'l nostro emisperio...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 15, pag. 471.12: Da questi onori fu rammorbidato l'animo del re e dirizzato in **propinqua** speranza di dovere tutta Numidia possedere, tolto via Siface. || Cfr. Liv., XXX, 15, 14: «erectusque in spem propinquam [...] omnis Numidiae potiundae».

2.1 Ravvicinato.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.34, pag. 234: Dopo le morti di costor **propinque** / fu dato il reame a Carlo Grosso, / figlio di Carlo Calvo...

3 Che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi; diretto, immediato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 88.10: E puotesi contemplare la somma e ferventissima caritate dello Spirito Santo: e questa mira l'ultima gerarzia, la quale, più **propinqua**, a noi porge delli doni che essa riceve.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 18, pag. 139.10: Et questo de' essere secondo ragione, però che quanto è più **propinqua**, tanto de' essere peggiore.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.1: E per ciò che di questo effetto sono **propinquissima** causa i cieli...

4 Strettamente legato da vincoli personali.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.9: onde facendo lei partire da me, la quale

era meco di **propinquissima** sanguinitate congiunta, elle si trassero verso me per isvegliarmi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 53.4: La sopra detta cagione, cioè d'essere più unito quello ch'è solo prima in tutta la mente, mosse la consuetudine della gente, che fanno li primogeniti succedere solamente, sì come [più] **propinqui**, e perché più **propinqui** più amati.

[3] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.): E io con voy dico ongni chossa a fidanza e se no fosse **propinqui** amici no vi direy chossì largho ma a uno tratto direy senza tropo dire parole. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 40.

4.1 Legato da un vincolo di parentela.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.6: Et che la cavasse de casa del suo marito per forsa, et non fusse parente **propinquo** de la femina o del marito, siali tagliata la testa sì che mora.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.34], vol. 5, pag. 387.25: Furono adunque da Euriloco i suoi **propinqui** parenti ed amici... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXV, 34, 7: «propinqui».

4.1.1 Sost. Chi ha un rapporto di parentela con qno altro.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 190, pag. 531: Et en Ierusalem, sì con' la istoria dise, / la raina Italia li soi **propinqui** auçise.

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.12: Va(n)ni del Forte co(m)p(er)oe da Andrea co(n)dam Venture Ruffaldi della capp(e)lla di S(an)c(t)a Maria al Prato, alla quale vendita (con)sentio loh(ann)i Antolini (e) Meo Bracci **p(ro)pinq(ui)** del d(i)c(t)o Andrea, le sottoscritte cose.

[3] **f** Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.), pag. 73.17: disaventurosa è la casa del re Deiotaro, che da colui che ffue in quella colpa di battaglia co- llui, stando in campo contra Cesare, cioè da Castore, non strano da llui, ma da **propinquo**, si trova accusato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Deiot.*, 29: «non modo apud te, sed etiam a suis accusetur!».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.150, vol. 2, pag. 225: E cheggioti, per quel che tu più brami, / se mai calchi la terra di Toscana, / che a' miei **propinqui** tu ben mi rinfami.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 12, pag. 41.13: Ancora proveduto e ordinato è, che in tutti e ciascuno casi sopradetti ciascuno, il quale fosse offeso, sia tenuto e debbia denunziare a messer la Podestà quelle cose che al suo officio spettano, e a messer lo Difensore quelle cose che al suo officio s' apartengono; cioè il figliuolo overo i figliuoli del morto overo ucciso, se maggiore overo maggiori fossono di XIII anni, overo se minori fossono, i loro tutori, e se tutori non avessero, i loro fratelli, e se fratelli non avessero, i loro **propinqui**, infra tre dì dopo il commesso malificio ne la città di Firenze...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.46: et se testamento non avesse facto, sea la sepultura a la volontà de li suoi **propinqui**.

[7] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 3, pag. 36.24: E se io no vignerè e no starè alo 'ficio sì como è dito, io die' perdere lo mio salario de quello dì, et altrettanto delo mio per la pena, 'ceptade queste cason: çoè per caxon d'enfermitade delo mio corpo over deli mie' **propinqui**...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 194.21: Perciò che i tuoi **propinqui**, per le città essendo molto percossi per celesti segni, mitigaranno le tue ossa...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 12, vol. 2, pag. 134.25: se alcuno **propinquo** overo affine de l'ofeso overo de l'uciso ofenderà overo percoterà puoie in quegnunq tempo overo occiderà...

[10] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 139-154, pag. 316.27: a' miei **propinqui**; cioè ai miei parenti senesi...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.26: E la çuvena ne fu menà a casa; e non cesando lo demonio de tormentarla (perché) li soi **propinqui** amandola tropo teneramenti <...> sì la menàm a li maleficij incantaò' de demoni per guari-la de lo corpo e ocier l' anima.

4.2 Che ha un rapporto di somiglianza o affinità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 95.21: Quanto più t'aumilii, più se' simile e **propinquo** a Dio.

[2] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 1, pag. 66r.34: Disse ella: «Aristotele meo lo defini in la Fixicha cum breve raxone e **propinqua** del vero». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 1: «brevi et veri propinqua ratione».

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 96, pag. 403.15: È il perso un colore assai **propinquo** al nero...

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 215.4: E xè **propinquo**, çoè quasi o de una mèxima natura cum le medexine putrefactive.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.98, pag. 197: Chi sonerà parola / in letture **propinque**, / là dove libri cinque / di questo diretàn composti stimo?

4.3 Che rientra nei propri interessi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 1, vol. 1, pag. 15: Benchè nel quattrocenquarantacinque / fosse Papa San Leo, e Teodozio / Imperadore alle cose **propinque**, / Totil Fragellondei non stette in ozio...

5 Sost. Ciascun uomo legato ad un altro uomo da un vincolo di carità; il prossimo (in senso cristiano).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 73.6, pag. 294: In un regno convenesi un signore, / e, se più ve n'avesse, è disnorato, / secondo c'ag[gl]io udito sovente ore; / ed è da' savi lungo asempro dato / che quelli ch'ama e serv'è d'amore / da lo **propinquo** ch'ama sia amato, / e se per altro muta mente o core, / dipartesi da l'amoroso usato.

PROPIZIATORE s.m.

0.1 propiziatore.

0.2 Lat. tardo *propitiator, propitiatorem* (DELI 2 s.v. *propizio*).

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.): 1.

0.4 Att. solo in Cavalca.

N Att. solo pis.

0.7 1 [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] chi intercede presso Dio a favore degli uomini.

0.8 Giuseppe Zarra 16.10.2017.

1 [Relig.] [Rif. a Gesù Cristo:] chi intercede presso Dio a favore degli uomini.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 5, pag. 19.10: E di ciò dice santo Bernardo: O **propiziatore**, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato e crocifisso per gli uomini, che non se ne curano, e anzi t' hanno abbandonato e lasciato solo.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 6, pag. 47.27: Chiunque ha peccato, pensi ch' egli ha avvocato appo Dio Iesù Cristo giusto: ed egli è **propiziatore** per li peccati nostri.

PROPIZIATORIO s.m./agg.

0.1 *propiciatorio, propitiatorie, propitiatorij, propiziatorio.*

0.2 Lat. tardo *propitiatorium* (DEI s.v. *propizio*) e lat. tardo *propitiatorius* per l'agg.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.5 Per *tavola propiziatoria* > *tavola*.

0.7 1 [Relig.] Lastra rettangolare d'oro che copre l'Arca dell'Alleanza e viene cosparsa del sangue delle vittime sacrificali. Estens. L'arca stessa. **2** [Relig.] Agg.

0.8 Giuseppe Zarra 17.10.2017.

1 [Relig.] Lastra rettangolare d'oro che copre l'Arca dell'Alleanza e viene cosparsa del sangue delle vittime sacrificali. Estens. L'arca stessa.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 407.18: *In mentis refulgentia*, cioè ne le figure de la Legge Vecchia, in molte figure, e specialmente nel **propiziatorio**, cioè ne l'arca del Testamento, ne la quale era uno vaso d'oro grande, pieno de la manna ch'ebbero nel deserto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 201.24: Ma quella, dove era lo **Propiziatorio**, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum*.

[3] **f** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.27: Et certo gli altri Çue' habiando lo tempio e hi sacrificij e l'archa del vegio testamento con le doe tavole de hi dexe comandamenti e hi cherubin e quel sancto **propiziatorio**, donde respondeva De' e faxeva le grazie a le pregere d'i sancti pontifichi e prevei sagrai e tute quelle altre cose con que se compiva hi lor sacrificij sancti d'ogne di...

[4] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tosc.), Cap. 1, pag. 57.19: la lamentazione del profeta, nella quale si lamenta, che le mani de' barberi aveano contaminato «Sancta Sanctorum», e il fuoco de' nimici avea arso lo santo templo, e i Cherubini, e il **propiziatorio**, e l'arca del Testamento, e le tavole della legge, e l'urna, ovvero vasello d'oro che v'erano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Relig.] Agg.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 246.18: E poi facto questo Ponpeio entrao ne lo tempio e fo menato in sancta sanctorum ke nullo homo ve solea intrare se non fossi summus sacerdos e quello facto maiuremente abero per male li iudei, ke la presa de lo tempio e ffove trovata infinita moltitudine de ariento e de auro et tabule **propitiatorie** et .ij. cherubin e molte altre ornamenta, si como commandao Moyse ne la lege.

PROPIZIAZIONE s.f.

0.1 *propiziazione.*

0.2 Lat. tardo *propitiatio, propitiationem* (DELI 2 s.v. *propizio*).

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.): **1**; *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Atto o cerimonia rituale che mira a ottenere il favore divino.

0.8 Giuseppe Zarra 15.10.2017.

1 [Relig.] Atto o cerimonia rituale che mira a ottenere il favore divino.

[1] **GI f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XII, pag. 514.25: fu detto per lo profeta: *Egli non darà a Dio la sua propiziazione*, cioè a dire la lemosina, la quale fa Idio propizio, cioè misericordioso inverso noi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 28, vol. 4, pag. 140.13: E diede David al suo figliuolo Salomone la descrizione de' portici e del tempio, e della casa e delle camere, delli luoghi sacrați e secreti, e della casa della **propiziazione**, [12] e ancora di tutti i palazzi che avea pensati...

PROPIZIO agg./s.m.

0.1 *propicia, propicio, propiti, propitio, propitiu, propizia, propizie, propizio.*

0.2 Lat. *propitiuus* (DELI 2 s.v. *propizio*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1400].

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ben disposto verso qno, favorevole. **1.1** Che ha influsso positivo e reca vantaggio. **2** Sost. Sostegno, soccorso.

0.8 Giuseppe Zarra 16.10.2017.

1 Ben disposto verso qno, favorevole.

[1] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.5: De la sincera divotione et fidelità d' affecto el quale ad essa Ecchisia de Roma havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da movere nui simo et ad vuy **propitiu** et a li vostri desiderii più benignamente resguardamo.

– [Rif. a Dio:] benigno.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 29, pag. 601: Domenedeu **propicio**, qe de tuti es maior, / del mondo salvatore, a cui preg et ador, / Tu me defende de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel fiero dolor.

[3] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 36, pag. 176: In tentatione sto di e note; / non derelinquire, **propicio** Sabaot. / Sed libera nos da one grameça, / in la toa gloria me da' grande alegreça.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.36, pag. 4: *In tentatione* sto dí e note; / non de<re>linquir<e>, **propicio** Sabaot. / *Set libera nos* da one grameza, / in la toa gloria me da' grande alegreza.

[5] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 44, pag. 87: ke se per mi vui pregai lo Fijol vostro, / Jesù Cristo Re de li altri re, / k' el de mi tapina avrà mercè / o sì m' à far ancor, pur k' el ve plaça, / **propicia** e graciosia la sua faça...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.16: Dio, il quale ci purghi, e

apparecchi, e disponi alli premi eterni. Vieni a me **propizio**...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 57.26: parve loro che con parole d' alto suono essa [[scil. la divinità]] fosse da umiliare e alle loro necessità rendere **propizia**.

[8] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. XII, pag. 514.25: *Egli non darà a Dio la sua propiazione*, cioè a dire la limosina, la quale fa Idio **propizio**, cioè misericordioso inverso noi, e non darà il prezzo della redenzione dell'anima sua. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che ha influsso positivo e reca vantaggio.

[1] *Stat. venez.*, Addizioni 1384-1407, [1400] cap. 98, pag. 407.19: Conzosiachè per forma de uno ordine inscrito in el presente chapitolario se devedase che l' chadaun, che fosse stado gastoldo over hoficial de l' arte de i varoteri, no podese esser nì tolto gastolto, zudexe nì altro hoficial dal complimento del so hoficio fina ani zinqu e in quella volta per questo chusi fato ordine sia plu nocivo cha **propitio** a la dicta arte...

– [Rif. alla fortuna].

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.25: Tu non dirissi que issu fussi homu murtali, ananti dirissi que issu era commu lu sinu di la fortuna **propicia**.

2 Sost. Sostegno, soccorso.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 46, pag. 19: [A] [vian]nanti tutti dava ospitiu, / et poi lo' faccia multu gram **propitiu**.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 80, pag. 20: E lu patre co la mamma / lauda Deu ka *bonum* foe lu 'nditiu / ket fece Cristu tantu de **propitiu**.

PROPOSIZIONE s.f.

0.1 *propositione, propositioni, proposizion, proposizion, proposizione, proposizioni; a: proposicion, proposicione.*

0.2 Lat. *propositionem* (DELI 2 s.v. *proporre*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: .

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *mena della proposizione 4; pane della proposizione 4; pane di proposizione 4; proposizione generale 1; proposizione maggiore 1.1.1; proposizione massima 1; proposizione minore 1.1.1; proposizione prima 1; proposizione universale 1.*

0.7 1 [Filos.] Enunciato che afferma un concetto che può essere vero o falso. **1.1** [Filos.] Una delle due premesse del sillogismo. **1.2** Estens. Argomentazione complessa, costituita da più enunciati logicamente correlati. **2** Fatto di portare qsa all'attenzione, alla riflessione, alla valutazione altrui; proposta. **2.1** [Dir.] Atto di proporre (un provvedimento giuridico; un argomento o un elemento da sottoporre al giudizio e alla deliberazione di chi di competenza). **3** Progetto o fine che ci si prefigge di realizzare o di

raggiungere; intenzione o volontà. **4** [Per trad. biblica:] offerta (a Dio, deposta ogni sabato sull'altare del tempio dagli Ebrei).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Enunciato che afferma un concetto che può essere vero o falso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 228.39: altresì suole avvenire, che noi ci consigliamo alcuna volta de' nostri fatti con coloro, de' quali noi siam certi, che beono volentieri; dunque la sopraddetta **proposizione** è falsa, cioè, che l' secreto non si suole manifestare a colui, che per usanza s'innebria.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 31-45, pag. 41, col. 1.1: Nota [che], sì come sta in libro Posteriorum, ell'è alcune **proposizioni** ch'èno notivele per si stesse sença altra demonstratione, come «de quolibet esse vel non esse» o la «pars minor est suo toto»; altre **proposizioni** sono che se dimostrano, come: «lo triangolo ha tri anguli equai de dui retti»; «tempus est mensura motus»...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.13: E però dicono, che queste cose mutabili non sono da Dio incommutabile e buono. Ma questa loro **proposizione** è falsa, perocchè già non è bisogno, che l' effetto si assimigli alla causa efficiente, operante per volontà.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 10-21, pag. 165.23: *Ch'ogni contradizion è falsa e vera*: dicono li Dialecttici che, se l'una delle **proposizioni** contraddittorie è vera, l'altra è falsa; e se l'una è falsa, l'altra e vera: imperò che non possono essere insieme amendune vere, nè amendune false...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 10.15: La prosa comincia; discorre il verso; finisce il parlare a piede; e determina tutte le leggi dialettiche, come la **proposizione**, assunzione, confirmazione e conclusione.

– Locuz. nom. *Proposizione prima, massima*: enunciato fondamentale, la cui verità è evidente.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 31-45, pag. 50.6: *A guisa*; cioè a similitudine, *del ver primo*; cioè delle **proposizioni prime** che sono verissime, che lo Filosofo le chiama **massime**, sì come questa: Ogni tutto è maggiore che la sua parte...

– *Proposizione generale, universale*: enunciato di valore collettivo, generalizzato.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 37, vol. 3, pag. 120.3: L'uomo che imprende scienza secondo la natura della virtude morale, e delle virtù divine ed intellettuali; questo uomo si move verso il suo termine, ed usa **proposizioni universali**, le quali lo conducono alla cognizione vera.

[8] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 203.13: Se alcuno huomo è disposto per appetito a fare vendetta, vengono al suo animo a memoria due **proposizioni generali** ovvero due regole, le quali àno a dirizzare l'animo in tal caso.

1.1 [Filos.] Una delle due premesse del sillogismo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 150.19: colui che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è che dimostri, o vero alcuna cosa esser falsa dinanzi andata, o ver la conferenza delle **proposizioni** non essere alla conclusione efficace: altrimenti, concedute le cose dinanzi andate, niente è al postutto che della conclusione si lamenti.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 532.18:

È *sillogismo ec.*, cioè le **proposizioni** e conclusioni...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 5, pag. 92.11: il perfetto medico di fisica *li* [ms.: il] conviene sapere la lettera della grammatica, le **proposizioni** e le conclusioni della dieletica, et il bello parlare della rettorica...

– [In contesto fig., per indicare l'Antico e il Nuovo Testamento].

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.98, vol. 3, pag. 402: «La larga ploia / de lo Spirito Santo, ch'è diffusa / in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia, / è sillogismo che la m'ha conchiusa / acutamente sì, che 'nverso d'ella / ogne dimostrazion mi pare ottusa». / Io udi' poi: «L'antica e la novella / **proposizion** che così ti conchiude, / perché l'hai tu per divina favella?». / E io: «La prova che 'l ver mi dischiude, / son l'opere seguite, a che natura / non scalda ferro mai né batte incude».

1.1.1 Locuz. nom. *Proposizione maggiore, minore.*

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 21.10: alla quale questione Beatrice risponde: 88. *Temer si dee ec.* Questa è la **maggiore proposizione**; poi seguita la **minore** quivi: 91. *Io son fatta ec.*

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 109-123, pag. 31.7: In questi cinque ternari lo nostro autore finge come Beatrice seguitando la sua ragione, posta la **maggior proposizione** del suo argomento, sobiunge la **minore** dicendo così...

1.2 Estens. Argomentazione complessa, costituita da più enunciati logicamente correlati.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 377.6: In questa parte adunque si procede per via probabile a sapere che ogni sopra detta vertude, singularmente o vero generalmente presa, proceda da nobiltade sì come effetto da sua cagione. E fondasi sopra una **proposizione** filosofica, che dice che, quando due cose si trovano convenire in una, che ambo queste si deono ridurre ad alcuno terzo o vero l'una all'altra, sì come effetto a cagione...

2 Fatto di portare qsa all'attenzione, alla riflessione, alla valutazione altrui; proposta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.23: voglio e comando che ciascun s'apparecchi di dover doman ragionare di ciò che a alcuno amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse. - La qual **proposizione** a tutti piacque...

– [In partic., rif. alla parte iniziale di un testo:] enunciazione, presentazione (dell'argomento).

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 13-36, pag. 13.24: In questi otto ternari, posta di sopra la **proposizione** della materia, lo nostro autore fa la sua invocazione...

2.1 [Dir.] Atto di proporre (un provvedimento giuridico; un argomento o un elemento da sottoporre al giudizio e alla deliberazione di chi di competenza).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 391.4: Et riceverò et ricevere farò tutte et ciascuna petitioni et libelli, posta la cagione de l'adimandare senza alcuna **proposizione** d'acioni. Et questo tutti li giudici et ufficiali del comune di Siena et de la giurisdizione, così farò oservare, tolta quella solennità, senza oservazione di proponimento d'acioni.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.24: La quale cosa se contro faranno o fatto averanno sì i rettori come qualunque altra persona, incontan[en]te sieno condannati di fatto senza alcuna difensione ovvero **proposizione** fare in lbr. X di pic. tante volte quante contro farà o averà fatto per ciascheuno e ciascuna volta.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 30, par. 3, vol. 1, pag. 134.1: e quale contra proponesse, oponesse ovvero allegasse, non valglà, né tenga cotale eceptione ovvero allegatione ovvero **proposizione** e nientemeno cotale proponente, excipiente ovvero allegante en cento livre de denare per ciascuno e ciascuna fiada per la podestate ovvero capetanio degga essere condannato.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.33: Salvo che se per la parte del preso s'allegasse o proponesse alcuna cosa per la quale convenisse ad alcuna delle parti fare alcuna pruova, la quale, se non fosse quella cotale allegatione o **proposizione**, non bisognava: nel quale caso a ciascuna parte sia licito produrre sopra queste cose testimoni et per quelli provare di sua ragione infra termine competente.

3 Progetto o fine che ci si prefigge di realizzare o di raggiungere; intenzione o volontà.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 791.19: disposi eternalmente vivere ne' santi templi. 56 Ma di ciò fu l' avvenimento contrario, perché [...] la mia bellezza fu cagione di rompere le mie **proposizioni**...

[2] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 1.95, pag. 135: sì fan disporre / le **proposizion** che di' ch'avvia, / sì che fuggito è via / di ciò l'effetto come can da verra.

4 [Per trad. biblica:] offerta (a Dio, deposta ogni sabato sull'altare del tempio dagli Ebrei).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Par* 2, vol. 4, pag. 155.12: [4] così fa meco, acciò ch'io edifichi casa al nome del mio Iddio, e ch'io la consacri ad offerire l'incenso nel cospetto suo, e a fare il fumo delle spezie, e a sempiterna **proposizione** di pani e olocausti, la mattina e al vespro, ne' sabati e neomenie e solennitadi del nostro Signore Iddio in sempiterno, le quali sono comandate ad Israel.

– Locuz. nom. *Mensa della proposizione.*

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 21.1: [7] La **mensa della proposizione** sì la copriranno di questo pallio verde...

– Locuz. nom. *Pane di, della proposizione.*

[3] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 2, pag. 125.18: e mançà lo **pan de proposicion** (ço è a dir lo **pan che era santifichado**), che no se convegniva a mançar a nexuno se no solamente a li prevedi...

[4] *Gl a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 218.8: Como ello intrà in la chasa de Dio e tolse lo **pane de proposicione** (ço è a dir lo **pane de l'altare. lo qual era santifichado**) e lo donà a quelor che erano con lui...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 25, vol. 1, pag. 378.19: [30] E porrai sopra la mensa li **pani della proposizione** dinanzi al cospetto mio sempre.

[u.r. 08.10.2013]

PROPOSTO (2) s.m. > PREPOSTO (2) s.m.

PROPRETORE s.m.

0.1 *propretore, propretori, propreturi.*

0.2 Lat. *proptraetor* (DELI 2 s.v. *propretore*).

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nell'antica Roma, pretore uscito di carica cui è affidato il governo di una provincia o il comando di un esercito.

0.8 Diego Dotto 18.03.2015.

1 Nell'antica Roma, pretore uscito di carica cui è affidato il governo di una provincia o il comando di un esercito.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 26, vol. 2, pag. 408.3: Alquanto dicono che questi furo Ombri, e non Galli, e che li Romani non ebbero mica sì grande danno, e che L. Manlio Torquato il legato con sua compagnia, ch'erano andati per vittuaglia, essendo rinchiusi dalli nemici, Scipio il **propretore** li soccorse dalle tende...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 106, pag. 62.2: quand'elli scrisse al Senato delle decte cose com'erano avvenute, in questo modo scrisse loro: «Lucio Marzio **Propretore**», onde a' patri conscripti non piacque ch'elli usasse l'occupato officio, imperciò che li **duci** si soleano creare dal popolo e non da' kavalieri...

[3] **GI f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa a [II.7.15], pag. 13v.2: Ciò è che la lettera ch'elli scrisse al senato sì si intitolavano **'Propretore'**, cioè è 'in luogo di pretore', il cui officio era nell'oste di conoscere di tutte le discordie e offese de' militi e governare l'oste quando non v'era imperadore. Era quello medesimo che tribuno de' militi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.18: riscrivendu issu Marciu a lu Senatu di li così qui erannu stati fatti per issu, incumenzau in quistu modu: «Luciu Marciu **propreturi**».

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 514.17: a *Ottacilio* il quale Cicilia, et a Cornelio *Mamula* il quale Sardinia **propretori** teneano...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 35, pag. 253.31: C. Terenzio Varrone fu mandato in Toscana **propretore**, acciò che di quella provincia C. Ostilio andasse a Taranto a quello esercito...

PROPRIALE agg.

0.1 *propial*.

0.2 Da *proprio*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che proprio.

0.8 Paolo Squillaciotti 06.07.2005.

1 Lo stesso che proprio.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 12.10, pag. 42: Et però 'n tal error mi par' consumpto, / colpa di tūo **propial** vanezza, / sì fai del lieve busco grossa trave.

PROPUGNÀCOLO s.m.

0.1 *propinnaculi, propugnacolo, propugnaculi; f: prepugnacoli*.

0.2 Lat. *propugnaculum* (Nocentini s.v. *propugnare*).

0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Opera di fortificazione. **1.1** Fig. Chi costituisce un argine di difesa. **2** Signif. incerto: guglia?

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 [Milit.] Opera di fortificazione.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 27, pag. 71, col. 3.18: I compagni di Romani statuirono **propugnaculi** incontro alle vigne e con cuniculi di nemici e in palese e di nascoso cominciarono ad andare contro alle 'mprese di nemici... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIII, 18, 9: «Propugnacula aduersus uineas statuere».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 294.2: di quindi al mare mena una occulta via, la quale chiudeva dal mare una torre con cinque tavolati, egregio **propugnacolo**. || Cfr. Liv., XXVIII, 6, 2: «egregium propugnaculum».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 9, pag. 458.30: E perciò le mura si rifacevano, e armavansi di **propugnaculi**... || Cfr. Liv., XXX, 9, 4: «propugnaculisque armabantur».

1.1 Fig. Chi costituisce un argine di difesa.

[1] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosc.), P. 1, pag. 402.5: Che dirò delli due **prepugnacoli** della punica bactaglia, cioè di Gaio Eunio e di Publio Scipione, li quali nelli loro propii corpi pensarono d'inchiudere li aduenienti nemici Cartaginesi? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Parad.*, 12: «duo propugnacula belli Punic».

2 Signif. incerto: guglia?

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 129.17: Et ciascuna porta [[della torre di Babele]] havea XII **propinnaculi**, et tra l'una porta et l'altra era spatio de L passi. || Forse modellata sul lat. *pinmaculum* (e quindi da ricondurre ad altro lemma?).

PROPUGNATIVA s.f.

0.1 *propungnativa*.

0.2 Fr. ant. *propugnatif* con cambio di genere (cfr. DMF s.v. *propugnatif*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 L'esercizio delle armi; l'arte militare.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 L'esercizio delle armi; l'arte militare.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 37.13: Ché lle chause finali di

quelli uffici secondo ciò che sono abiti e qualità o accidenti del corpo umano o dell'anima, sono l'opere che di quelli o per quelli vengono senza moiano e primieramente, siccome la nave è lla fine dell'arte o ufficio di fare le navi, eziandio l'usagio dell'arme a bbattaglia è lla fine dell'ufficio di chavalleria, che Aristotole chiama **propungnativa**... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 10: «Nam finales eorum cause [...] sunt opera que ab illis proveniunt immediate per se, ut [...] militaris armorum usus aut pugna».

[2] **GI Libro del difenditore della pace**, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 37.21: siccome di battaglie, ch'è lla fine dell'abito o qualità ch'è chiamata **propungnativa**, viene libertà e franchigia alli uomini nella città, e de grandezza, ch'è lla fine de' fatti e dell'opere dell'uffici ch'è detto **propungnativa** o chavalleria... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 10: «Quomodo a pugna, que est actus seu finis militaris habitus, hominibus in civitate libertas provenit et servatur, que quidem finis est actuum et operum militaris».

PROPUGNATORE s.m.

0.1 *propugnador, propugnatore, propugnatori*.

0.2 Lat. *propugnator, propugnatorem* (Nocentini s.v. *propugnare*).

0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Non si considera l'occ. in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, *Ss. Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 852.18: «Lo quale Ambruosio trovando sì l'ha dato in perpetuale padrone e medico, de la fede [propugnatore], combattitore di santa battaglia», in quanto prob. integrazione ed. *ex fonte*: cfr. *Leggenda aurea*, XCVIII, 66: «fidei propugnatorem».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi appartiene a un corpo militare. **2** Fig. Chi si erge a difesa e protegge (qno, nell'es. con rif. a Dio). **3** Fig. Chi combatte per una fede.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Chi appartiene a un corpo militare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.34: E massimamente in questo modo furono lacerati tutti i ponti, e appena dato spazio a' **propugnatori**, di trapassare nel secondo ordine delle navi. || Cfr. *Liv.*, XXX, 10, 19: «spatium propugnatoribus datum est».

2 Fig. Chi si erge a difesa e protegge (qno, nell'es. con rif. a Dio).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 14, vol. 8, pag. 644.10: La qual cosa udendo li sacerdoti, alzando le mani in cielo, invocavano quello che sempre era stato **propugnatore** della loro gente, dicendo questo... || Cfr. 2 *Mc.*, 14.34: «eum qui semper propugnator esset gentis ipsorum».

3 Fig. Chi combatte per una fede.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 48, pag. 81.6: Tempera, fiol [[*scil. Gesù*]], lo to furor e aspeta un poco ch'eo è uno fedel servo e **propugnador** valente, che redurà tuto lo mondo a la tua signoria, e uno oltr[o] eo li darò in aiutorio che serà simelmente bon

combatedor»...

PROROSTRI s.m.pl.

0.1 *prorostri*.

0.2 Lat. *rostra* neutro plur. di *rostrum* con aggiunta di *pro* per erronea interpretazione del sintagma *pro rostris*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per trad. del lat. *pro rostris*:] nell'antica Roma, tribuna degli oratori ornata con gli speroni delle navi nemiche esposti come trofei di guerra.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 [Per trad. del lat. *pro rostris*:] nell'antica Roma, tribuna degli oratori ornata con gli speroni delle navi nemiche esposti come trofei di guerra.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.32: 4. Piso, essendu a li **prorostri**, [in *la curti*], in putiri et in manu di li tribuni, adimandatu Piso se tantu fussi que Palliganu fussi creatu consulu se issu Piso lu publicaria per consulu... || Cfr. *Val. Max.*, III, 8, 3: «pro rostris».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 154.7: Uvi quisti tanti litigaciuni intra di la curti, uvi tanti alteraciuni in li **prorostri**, uvi su li brighi et li varri tugati ki erannu skittu modu pocu ananti intra li duy grandissimi cittadini et duca? || Cfr. *Val. Max.*, IV, 1, 12: «pro rostris».

PROSA s.f.

0.1 *prosa, prose, prosì, proxa*.

0.2 Lat. *prosa (oratio)* (DELI 2 s.v. *prosa*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); f Polo Zoppo (ed. Zaccagnini), XIII sm. (bologn.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); f Sinibaldo da Perugia, *Rime*, XIV sm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *prosa di romanzo 1*.

0.7 1 Forma di espressione linguistica e in partic. di scrittura letteraria non vincolata dalle regole metriche proprie della poesia. **2** [Eccles.] Forma del canto liturgico basata su una melodia preesistente; sequenza.

0.8 Luca Morlino 15.09.2014.

1 Forma di espressione linguistica e in partic. di scrittura letteraria non vincolata dalle regole metriche proprie della poesia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 423, pag. 190: quando vorrò trattare / di cose che rimare /

tenesse oscuritate, / con bella brevetate / ti parlerò per **prosa**, / e disporrò la cosa / parlandoti in volgare, / che tu intende ed apare.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 85.8: io Iacopo suo figliuolo per material **prosa** dimostrare intendo parte del suo profondo e autentico intendimento...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 354.19: E quelle medesime cose son più negligenemente ascoltate, e meno toccano il cuore, quand'elle son dette per **prosa**.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.14: Similmente questo egregio auttore nella venuta d' Arrigo VII imperadore fece uno libro in latina **prosa**, il cui titolo è *Monarcia*...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-127, pag. 632.24: la **prosa** è lunga e stesa orazione...

– [In dittologia, oppositiva o complementare, alla scrittura poetica].

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 146.14: Cosìe usatamente adviene che due persone si tramettono lettere l' uno all' altro o in latino o in **proxa** o in rima o in volgare o inn altro, nelle quali contendono d' alcuna cosa, e così fanno tencione.

[7] **f** Polo Zoppo (ed. Zaccagnini), XIII sm. (bologn.), *Maestro Pietro*, 4: Maestro Pietro, lo vostro sermone, / sazate, m'è piaçente in zaschun verso, / fora gran maraviglia Salamone / l'avesse detto in **prosa**, o ver per verso... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.17: e a voler trattare di sí trista materia convirave essere lo trattato o ver in **prosa** o in rimma aspra e no consonante.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.9: E perchè e fatti de' Troiani fuorono de' più eccellenti che fusseno al mondo, perciò molti savi uomini si misero a scrivere de quelle cose, chi per versi e chi per **prose**.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1247, pag. 291: Mandambo quisti sindici per questo et altre cose / Chel capitano facéanne, che erano oltragiose, / Le quali non posso dicere per versi né per **prose**...

[11] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.3, pag. 43: Però che sento che tu senti tanto / de l'ornato parlar la melodia, / o **prosa** o verso o volgar rima sia, / che del poeta o Dante par tuo canto...

[12] **f** Sinibaldo da Perugia, *Rime*, XIV sm. (perug.), 6.164: ed acciò chiamo testimon le carte, / che io descrisse in **prosa** overo in verse, / le vie del'intelletto occulte ed arte...

– [Con rif. a un det. testo scritto in questa forma].

[13] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 561, pag. 804.15: Questa favola è qui tutta distesa e incomincia quivi «Una fonte ecc.», e però senza fatica di chiosa ti lascio colla **prosa**.

[14] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 91, vol. 1, pag. 144: Perchè chi prima scrisse fu più dotto, / che non son' io, seguirò la **prosa**, / bench' a me stesso paia dir corrotto.

– [Con rif. a una det. parte di un testo scritta in questa forma].

[15] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.31: e la forma del trattare, che è il processo del libro, diviso in libri e versi e **prose**, dove s' induce modo disputativo...

[16] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 2.21: Onde Boezio nell'ultima **prosa** del primo libro

della preallegata opera dice...

– *Prosa di romanzo*: opera letteraria scritta in questa forma.

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.118, vol. 2, pag. 454: Versi d'amore e **prose** di romanzi / soverchiò tutti; e lascia dir li stolti / che quel di Lemosì credon ch'avanzi.

2 [Eccles.] Forma del canto liturgico basata su una melodia preesistente; sequenza.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 241, pag. 636: E poi canta una **prosa** k'è de tanta natura, / dananço Iesù Cristo e la Soa mare pura, / che nuia consa è èl mundo, né om né creatura, / ke ve 'l poès cuitar en alguna mesura...

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 76, pag. 81: Da l' altra parto li angeli v' aora, / dolce vernante aodorifera rosa, / cantando tuti a alta vox sonora / «Ave Maria!» quella angelica **prosa**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 116.5: Cussì dichì et canta la **prosa**: «Celo visibiliter Caro Christi sita, Forma panis aliter Latet, hic vestita Solus novit qualiter Hanc ponit ita Potestque facilius Virtus infinita».

[4] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 263.16: e in riverenza delle dette Stimate di santo Francesco compongono e feciono belli e divoti inni e antifone e **prose**.

PROSAICO agg.

0.1 *prosaica, prosaice, prosaici, prosaico*.

0.2 Lat. tardo *prosaicus* (DELI 2 s.v. *prosa*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che non segue le regole metriche proprie della poesia; che scrive (un autore) o è scritto (un testo) in forma di prosa. **2** Che non segue una det. regola. [In partic.:] pagano.

0.8 Luca Morlino 15.09.2014.

1 Che non segue le regole metriche proprie della poesia; che scrive o è scritto in forma di prosa (un autore, un testo).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.17: Onde, con ciò sia cosa che a li poete sia conceduta maggiore licenza di parlare che a li **prosaici** dittatori...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 90.2: Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole **prosaice** in latino, delle quali ancora appariscono assai.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42 rubr., pag. 114.14: In questo **prosaico** Capitolo si contiene l'orazione, che l'autore fece al Padre Celestiale, acciò che rimovesse la pistolenza della patria sua.

2 Che non segue una det. regola. [In partic.:] pagano.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.160, pag. 46: Tanta mi parve veder dopo questa / gente seguir della legge musaica, / ch'a raccontar sarebbe lunga inchiesta. / Po' ch'ebbi vista la gente **prosaica**, / volsimi in parte...

PROSAPIA s.f.

0.1 *prosapia*.

0.2 Lat. *prosapia* (DELI 2 s.v. *prosapia*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; F Cavalca, *Vita di S. Gregorio*, a. 1342 (pis.).

0.5 Locuz. verb. *avere prosapia da qno* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme di persone che discendono dallo stesso capostipite; stirpe. **1.1** Locuz. verb. *Avere prosapia* (da qno): discendere dallo stesso capostipite, far parte della stessa stirpe di qno.

0.8 Luca Morlino 15.09.2014.

1 Insieme di persone che discendono dallo stesso capostipite; stirpe.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 60, pag. 339.13: Noi te ne troveremo una la quale più bella e di reale **prosapia** discesa sarà, e a te in luogo di Bianciflore per cara sposa la congiungeremo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 24.10, pag. 322: La sua **prosapia** lungamente tenne / lo regno poi, ma troppo avrei a dire / s'io dovessi contar ciò che n'avenne.

1.1 Locuz. verb. *Avere prosapia* (da qno): discendere dallo stesso capostipite, far parte della stessa stirpe di qno.

[1] F Cavalca, *Vita di S. Gregorio*, a. 1342 (pis.): Gregorio figliuolo di Gordiano nacque nell'alma cittade di Roma, e non solamente fu nobile per avere prosapia da' senatori Romani, ma ancora da religione trasse la sua origine... || Bottari, *Cavalca*, p. 337.

PROSCIUTTO s.m.

0.1 *persuti, presuti, prosciutto*.

0.2 Lat. *prae* e *exsuctus* (DEI s.v. *prosciutto*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

0.7 1 [Gastr.] Coscia di maiale salata e fatta seccare.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 15.07.2008.

1 [Gastr.] Coscia di maiale salata e fatta seccare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.36, pag. 228: de capum grassi, ove e galine / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, lardo e mezenne / e companaigo d'asai menne, / e gram tineli stivai tuti / de sazize e de **presuti**, / e la canneva ò fornìa e pina / d'ognucana bevenda fina...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 34.29: lo re Meliadus fe fare un gran mangiare, nel quale non fu mai altra vivanda che arrosto, **prosciutto**, formaggio et molte torte ben salate.

[3] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 223, pag. 799: li bon **persuti** grasi / guarda che no ge lasi.

[u.r. 08.10.2013]

PROSCRIBENTE agg.

0.1 *proscribente*.

0.2 Lat. *proscribens*, *proscribentem*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Messo al bando?

0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Messo al bando?

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 118.21: e possi aver letto lo libro del tennero Properti e se 'l verso tuo, o Gallo e o Tibullo [...]; e Enea **proscribente** li cuminciamenti de l'alta Roma e lo fatto Troiano... || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 337: «profugum Aenean» e f *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.): «Enea [*interl.* Virgilio]» con *interpretatio* da collegare prob. alla lez. a testo (Lippi Bigazzi).

PROSECUTORE s.m.

0.1 *prosecutore*.

0.2 Lat. mediev. *prosecutor,prosecutorem* (cfr. Du Cange s.v. *prosecutor*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi ha l'ufficio di accusare in un processo penale.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 [Dir.] Procuratore che si fa carico dell'accusa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 45, vol. 1, pag. 285.35: E i testimonie e le pruove de nuove receive, nonostante la piubecatione dei testimonie, ovvero tenesse la prima piubecatione ovvero no, le quagle cose possano e deggano fare per suo ofitio e anco a petitione de l'acusatore ovvero de **prosecutore** ciascuno entervenire volente...

PROSTEMPO avv.

0.1 f: *pprotempo*.

0.2 Da *tempo*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Dopo qualche tempo.

0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2009.

1 Dopo qualche tempo.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 14: poi a-**pprotempo** udi le sopradette cose... || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 338. Carpellini, *Agazzari*, p. 62 stampa invece «approtempo».

PROSTÈRNERE v.

0.1 *prosterne, prosternendosi; a: prosterni, prosterno*.

0.2 Lat. *prosternere* (DEI s.v. *prosternere*).

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbassare a uno stato più modesto e dimesso.

2 Togliere forza e vigore; annichilire. **3** Pron. Genuflettersi in segno di deferenza. **4** Stendere qsa a terra in modo da sottoporla all'attenzione altrui. [In contesto fig.:] esporre, mostrare.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Abbassare a uno stato più modesto e dimesso.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 42.13: quanto l' uomo da se stesso più si reputa, tanto Dio più lo vilifica, e **prosterne**...

– Pron. Umiliarsi.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 2.33: Iddio parlando a loro nella mente manifesta se essere presente, elevando la mente suso [...]. Ed egli si gitta al favore umano **prosternendosi** nella laude degli omeni.

2 Togliere forza e vigore; annichilire.

[1] *f Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tos.), Cap. 2, pag. 59.3: Ma ad anima valente e coraggiosa s'appartiene di levarsi da dosso, e gittare questo peso così rio e noioso, anzi eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime, e **prosterne**, cacciare da sé... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 99.4: Chi sarà tanto forte, qual s'è gagliardo, chi si vigoroso, che colle perfettissime ragione delle virtù vinca e **prosterni** li visii si astuti, e sia coronato di grazia come glorioso vittore?

3 Pron. Genuflettersi in segno di deferenza.

[1] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 163.25: Onde io, non sapendo che fare, vedendo li spiriti e pensieri correre per luoghi varii, dinanti a' piedi di Iesù mi **prosterno**.

4 Stendere qsa a terra in modo da sottoporla all'attenzione altrui. [In contesto fig.]: esporre, mostrare.

[1] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), Libr. 1, cap. 13, pag. 86.10: Qui voglio che **prosterni** nuda l'anima, dimostrando tutte le sue virtù e potensie, acciò che veggi che la dottrina cattolica le veste di perfessione e adorna...

PROSTITUIRE v.

0.1 *prostituisce*; **f**: *prostituta*.

0.2 Lat. *prostituire* (DELI 2 s.v. *prostituire*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Indurre o costringere a rapporti sessuali in cambio di denaro o altro. Fig. Esporre (qno) a una condizione che ne svilisce la dignità.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Indurre o costringere a rapporti sessuali in cambio di denaro o altro. Fig. Esporre (qno) a una condizione che ne svilisce la dignità.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 529.3: El non se convien. - Che perdi tu, se non quella acqua la qual tu recevi? Né la mia vose ve **prostituisce**, ma ella vieda temer li vani danni. || Cfr. *Ars am.*, III, 97: «Nec vos prostituit mea vox».

[2] *f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 97-98], pag. 88r.12: o vuy, femene, per questo cotal mio commandamento che io ve ho dado, che vuy non lassadi passar la çoventude et che vuy ve debià sollaçar et non esser grieve de far piaser ali çoveni, non creçà che io te voia **metere en bordello**, né la mia bose non ve **prostituisce**, sì como aven dele puttane che sta de fuora per mostrarse ali homini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[1] *f Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tos.), Cap. 17, pag. 78.19: Quanto dunque maggiormente dobbiamo credere che Dio non dispregierà l'anima, la quale da adultero nimico in questo bordello del mondo per suoi ingegni è **prostituta** e messa, s'ella li vuol consentire, e vuoi con lui accordare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PROSTITUTA s.f.

0.1 f: *prostituta*.

0.2 Lat. *prostituta* (DELI 2 s.v. *prostituire*).

0.3 f *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Donna che si prostituisce.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Donna che si prostituisce.

[1] *f Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tos.), Cap. 17, pag. 78.16: Abbiamo veduto spesse volte, che una meretrice, e **prostituta** è presa per moglie da alcuno buono uomo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PROSTRARE v.

0.1 *prostassi, prostra, protracto, prostraru, prostrata, prostrate, prostrati, prostrato, prostratu*.

0.2 Lat. tardo *prostrare* (DELI 2 s.v. *prostrare*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Cadere o far cadere in modo violento, abbattere. **1.1** Pron. [Detto della luce del sole:] scendere giù (sulla terra). **2** Fig. Deprimere la forza e il vigore di qno; sconfiggere. **3** Genuflettersi, chinarsi a terra in segno di ossequio e di rispetto.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Cadere o far cadere in modo violento, abbattere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 7, pag. 368.7: laonde tutti i marinari dopo lunga fatica, [...] il potersi aiutare, o loro o la nave, aveano perduto, e chi qua e chi là quasi morti sopra la coperta della nave **prostrati** giaceano vinti...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 43.18: E così addivenne che, poichè quello misero giullare ebbe mangiato, uscendo egli di casa, uno grande sasso cadde del tetto e venne gli in capo; della qual percossa **prostrato**, secondo la sentenza di Bonifazio lo seguente di morì.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.17: Quisti dui fortissimi cavalieri animandu a li compagni, et illi fortimenti combattendu, una grandi parti di li Grechi sindi **prostraru** in terra, feruti et morti...

– [In contesto fig.].

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 30.29: la fama [...] si gli precipi de' collegati di Dante spaventò, che ogni consiglio, ogni avvedimento e ogni argomento cacciò da loro [...] co' quali insieme Dante, in uno momento **prostrato** della sommità del reggimento

della sua città, non solamente gittato in terra si vide, ma cacciato di quella.

[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 19.16, pag. 376: Questo per Bernabò n'è chiar mostrato, / di tanta altezza subito **prostrato**.

[6] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 36, pag. 74.18: Uno certo philosopho volendo dileggiare la arrogantia d'uno certo Re, avendolo veduto nella sedia regale, alto, **prostrato** in terra, umilmente lo adorò...

1.1 Pron. [Detto della luce del sole:] scendere giù (sulla terra).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.243, pag. 140: Dal cielo sta la Terra egual lontana: / Però la luce de le stelle mostra / Egual splendore ad ogni vista umana. / Se in oriente ovver nel mezzo gira, / Ovver se in occidente ella si **prostra**, / Di quella forma ciaschedun la mira.

2 Fig. Deprimere la forza e il vigore di qno; sconfiggere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.20: «Se nulla potenza aveste, bastava uno di voi a uccidermi, ma perciocché Iddio v'ha **prostrati**, e tolta la potenza, per moltitudine tentate di mettermi paura...».

[2] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 3.7, pag. 25: Contra li cuori a Dio umiliati / nullo nemico puote prevalere, / e li superbi son sempre **prostrati**, / e nessun arme può lor mai valere.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 195.22: Egli si vogliono le cose del mondo così apparare ad usare come mobili; e per innanzi né tu né niuno in esse molto si confidi se vengono prospere, né nell' avverse **prostrato** delle migliori si disperi.

3 Genuflettersi, chinarsi a terra in segno di ossequio e di rispetto.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 222.3: venne missere Bernabò innanzi al chardinale et fessi riverenza di levarsi lo cappello di chapo [e] a quello **pro[s]tassi**...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 10, vol. 4, pag. 583.5: [1] E dopo che ebbe compiuto di chiamare a Dio, levossi del luogo dove era stata **prostrata** dinanzi a Dio.

PROSTRATO agg./s.m.

0.1 *protracto*, *prostrata*, *prostrati*, *prostrato*, *prostratu*.

0.2 V. *prostrare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Disteso (in terra), in una condizione di inferiorità e svantaggio (anche in contesto fig.). **1.1** Estens. Soggiogato, dominato o limitato da qno o qsa. **2** Fig. Precipitato in una situazione di sconforto e di abbattimento (gen. da una posizione molto favorevole e propizia). **2.1** Che ha perduto la salute e l'integrità; corrotto, guasto. **3** Genuflesso, chinato verso il basso, disteso in

segno di ossequio e venerazione o di contrizione e pentimento.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Disteso (in terra), in una condizione di inferiorità e svantaggio (anche in contesto fig.).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.26: E dette queste parole, puosegli l'una mano in capo, e prendendolo per li capelli, lo gittò in terra ai suoi piedi, e con l'altra mano gli strinse le sue mani, e puose li suoi piedi su li suoi. E tenevalo così fermo **prostrato** per virtù di Dio...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 39.5, pag. 36: se 'l mio servir punto ti piace, / da quei ti priego impetri la salute / dell'anima, la qual **prostrata** giace / sotto i tuoi piè, sì la ferir l'acute / saette che allora le gittasti, / che di costei 'l bel viso mi mostrasti.

1.1 Estens. Soggiogato, dominato o limitato da qno o qsa.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 187.3: Dio, conciossiacosachè sia spirito incircoscritto, ogni cosa creata trascende, ed anco è, come dice s. Agostino, sopra ogni cosa, ma non **prostrato** dentro ad ogni cosa, ma non rinchiuso, fuor d'ogni cosa, ma non escluso...

– Sost.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2811, pag. 296: Ciascun an'mal s'affligge per suo grido / Ed egli [[*scil.* il leone]] intorno con la coda segna / E stan timenti senza voce e strido. / Ei sempre di sua preda parte lassa; / Alli **prostrati** perdonar si degna / Possendo vendicar se l'ira passa.

2 Fig. Precipitato in una situazione di sconforto e di abbattimento (gen. da una posizione molto favorevole e propizia).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 33, pag. 162.12: Manifesta cosa è l' umana bellezza essere fiore caduco e da un giorno ad un altro venire meno; la quale se di sé dà fidanza ad alcuna, miseramente a lungo andare se ne trova **prostrata**.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 137.9: Tu [[*scil.* Fortuna]], cieca e sorda, li pianti de' miseri rifiutando, con gli essaltati ti godi, li quali te ridente e lusingante abbracciando con tutte le forze, con inopinato avvenimento da te si trovano **prostrati**...

2.1 Che ha perduto la salute e l'integrità; corrotto, guasto.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 302.2: E fa çoamento al stomego e a quilli che ha lo apeto **protracto**.

3 Genuflesso, chinato verso il basso, disteso in segno di ossequio e venerazione o di contrizione e pentimento.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 13.12: Ed incontanente tornarono a dietro, e trovarono Libertino **prostrato** in orazione...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 1.2: Il terzo nel nuovo testamento in Santa Maria Maddalena, quando **prostrata** in terra bagnava con lacrime i beati piedi del benignissimo Redentore.

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 98.10: la hora quando se dice lu officio divino dentro chiesa, iace **p(ro)stratu** denanze de la porta de la chiesa, non dicendo nulla cosa...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap.

2, pag. 78.23: E incontenente tornà inderer e trovàm Libertim **prostrato** in oratium...

PROTÈGGERE v.

0.1 *protegevano, protetta.*

0.2 Lat. *protegere* (DELI 2 s.v. *proteggere*).

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Entrambe le att. sono ricostruzioni ed.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere al riparo, preservare. **1.1** Difendere dal pericolo, soccorrere.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Mettere al riparo, preservare.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 Re 8, vol. 3, pag. 347.14: [7] Però che i cherubini spandeano l'ale sopra il luogo dell'arca, [e **protegevano** l'arca] e le stanghe sue di sopra.

1.1 Difendere dal pericolo, soccorrere.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 452.22: Così bisognoso *ministerio* de la diritta mano non dà luogo punto a la pietà di coloro, da' quali si vide **proteffa** la salute de' signori... || Cfr. Val. Max., VI, 8, 2: «a quibus salus dominorum protecta est».

[u.r. 11.07.2017]

PROTELAMENTO s.m.

0.1 *protelamenti.*

0.2 Lat. *protelare*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distensione (degli arti) in avanti.

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 Distensione (degli arti) in avanti.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.29: Et perciò dipo lo sonno si fanno quei **protelamenti** di braccia, li quali si chiamano alites. Et in quello protendere le braccia si dividono et scacciansi quelle cotali superfluitadi...

[u.r. 20.04.2012]

PROTERVAMENTE avv.

0.1 *protervamente.*

0.2 Da *protervo*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con ostinata arroganza.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Con ostinata arroganza.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.18: E vedendolo Giuliano così despetto in vista e vile, disprezzollo, e pensava superbamente in che

modo gli dovesse parlare **protervamente**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.10: Onde san Paolo riprende ciascuno che non s' arrende alla benignità di Dio, ma **protervamente** lo contasta e spregia...

[3] F. S. Agostino volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 9: E nondimeno non però si dee contraddire alla fede di questa sacra storia, le cui cose narrate tanto più **protervamente** non crediamo, quanto più certo vegliamo adempiere le cose preannunziate. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 39.

PROTERVIA s.f.

0.1 *protervia.*

0.2 Lat. tardo *protervia* (DELI 2 s.v. *protervo*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Ostinazione piena d'arroganza, oltraggiosa perseveranza.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ostinazione piena d'arroganza, oltraggiosa perseveranza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.22: **Protervia** è uno movimento d'animo a rispondere a parole che siano dette.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.4: *Partiuse lo infante cum grande protervia de voluntate...*

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.27: Andò lo fante, e con gran **protervia** entrando nel prato, e trovandovi molti che segavano fieno, domandò quale fosse Equizio.

[4] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), (L. I, cap. 4), pag. 17.36: [18] E in verità bene si dice che questi amici offersono per loro a Dio tori e montoni; per lo toro si significa l'altezzosa **protervia** della superbia, per lo montone la guida delle greggi, cioè di populi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Come personificazione].

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.10: Odio, Discordia, Ressa, Ingiuria, Contumelia, Impazienza, **Protervia**, Malizia, Nequizia e Furore.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 94.4: La **protervia**, no' stando contenta della risposta de la pasiensa, ripercuote, dicendo: "Alli stolti, insensati e brutti animali si vogliano dire parole asprissime, come meritano, e non leggeri!".

PROTERVITÀ s.f.

0.1 *protervità.*

0.2 Lat. *protervitas* (DEI s.v. *protervo*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che protervia.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Lo stesso che protervia.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.22: mala eloquenzia e ferocità di

parlare, sozezza di parole, incontinenza di lingua, dimostramento d'amore, ornamento d'abito, **protervità** e callidità di parole, avaccianza di risposta e penitenza subita di quella...

PROTERVO agg.

0.1 *proterva, proterve, protervi, protervo.*

0.2 Lat. *protervus* (DELI 2 s.v. *protervo*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1** (integrazione editoriale); Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); Dante, *Rime*, a. 1321; Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Che persevera nell'arroganza e nella crudeltà.

1.1 Di contegno fiero, altero. **1.2** [Detto di un animale:] irrequieto, indocile. **2** Fig. Infausto, funesto.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che persevera nell'arroganza e nella crudeltà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 231.2: così, per assidua usanza e amistà de' rei huomini, si fa l'uomo [**protervo**], peccatore...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 2.70, pag. 32: Non vi zochi, amico, alcuno a l'aglia, / né per vostro pro' ferere in sorte / vogliate alcun, che è troppo forte / cosa il donar di quel che il cor dismaglia. / Però fate di gioia bon riservo, / ch'è per altrui el, non in soi, **protervo**.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.48, pag. 186: Vedete quanto costa, / se ragionate l'uno e l'altro danno, / a chi da lei si svia: / questo servo signor tant'è **protervo** / che gli occhi ch'a la mente lume fanno, / chiusi per lui si stanno...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 14.2830, pag. 296: Dev'esser sempre nuda di paura / Alma regale, con ardita vista, / Veggendo de' nemici la figura, / E far sempre temere li suoi servi / Tenendo di giustizia santa lista / Che fra di loro non siano **protervi**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 34.7, pag. 41: Se squadri lo core che t'è sì fervo, / qua spe fides multorum roboratur? / Seray tenuto crudele e **protervo**; / laus tua nulla merito dicatur.

[6] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 5.8, pag. 425: Giudeo vo' diventare e di conserva / di setta d'Ario e di Fotino erede, / Neron tiranno, Erode e Diomede / e senza pietà Medea **proterva**.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 38.6, pag. 583: E veramente, signor, me sembrate / d' angiole avere el core e non **protervo**, / onde tanta dolcezza nel cor servo, / quanta chi spera di trovar pietate.

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 214, pag. 21: Sento le spade che tagliano i nerve / de le miei forze sì ch'io collo alla terra / vegliandove filgluoi così **proterve**.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.14: Or non sa' tu, dice l' Apostolo, peccatore **protervo**, che la benignità di Dio t' induce a penitenza?

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 3.3, pag. 85: Non entrare in giudicio col tuo servo, / Signor, che

sempre teco perderei, / però che tu se' giusto e io **protervo**.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.2, pag. 78: Luno, per tema che 'l suo caro frate / non ritornasse sì come **protervo** - qualche volta / a far com Io cose vituperate, / imaginava, nel concietto acervo - d'amor folta, / come potesse far ch'altre fiata / Iove non riguardasse a l'amor fervo - dela stolta.

1.1 Di contegno fiero, altero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.70, vol. 2, pag. 521: Tutto che 'l vel che le scendea di testa, / cerchiato de le fronde di Minerva, / non la lasciasse parer manifesta, / regalmente ne l'atto ancor **proterva** / continùo come colui che dice / e 'l più caldo parlar dietro riserva: / «Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.1: **Proterva**, çoè altera.

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-84, pag. 739.32: cioè ne la vista di fuori, *ancor proterva*; cioè la ditta donna anco a l'apparenzia di fuori superba e sdegnosa...

1.2 [Detto di un animale:] irrequieto, indocile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.77, vol. 2, pag. 469: Quali si stanno ruminando manse / le capre, state rapide e **proterve** / sovra le cime avante che sien pranse, / tacite a l'ombra, mentre che 'l sol ferve, / guardate dal pastor, che 'n su la verga / poggiato s'è e lor di posa serve...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.16: e soggiugne, che meglio sarebbe suto per loro, che nella prima vita fossero suti animali solamente sensibili e **protervi**, come capre, che essere razionali...

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 76-90, pag. 653.19: *rapide*; cioè rapaci, quando si pascevano, e **proterve**; cioè disobbedienti e nocive...

2 Fig. Infausto, funesto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.17: e in breve tempo con la sua forza e con gli promessi aiuti la recò a fine, posando il suo solio negli adimandati regni, avendo annullati i nemici di Giunone con **proterva** morte...

PRÒTESI s.f.

0.1 *protesi*.

0.2 Lat. tardo *prothesis* (DEI s.v. *protesi* 1).

0.3 *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Ret.] [Secondo la dottrina del teatro antico:] in un dramma, la parte iniziale della rappresentazione.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 [Ret.] [Secondo la dottrina del teatro antico:] in un dramma, la parte iniziale della rappresentazione.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.19: et [[commedia]] dividise in IIII parti: in prologo, **protesi**, epytasi e ca[ta]strofen.

PROTESTO (2) s.m. > PRETESTO (2) s.m.

PROTETTO s.m.

0.1 *protecto, protetto.*

0.2 Lat. *protectum*. || Cfr. Du Cange s.v. *protectum*: «Tectum projectum seu umbraculum ligneum».

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Arch.] Struttura in aggetto che occupa la parte superiore di un edificio; copertura sporgente.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 [Arch.] Struttura in aggetto che occupa la parte superiore di un edificio; copertura sporgente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 191, vol. 1, pag. 473.5: Et costregnerò tutti et ciascuno, e' quali le case sue più alto levate àno alcuno hedificio o vero tetto, o vero **protetto** sopra la casa, o vero sega o vero terra d'alcuno, la quale sia più bassa o vero meno alta, et quello non abia per cagione di servitute accattato, o vero per patto, tollere et levare quello hedificio o vero **protetto** infra XV di, dipo la rinchiesta di colui sopra la cui casa o vero piazza o vero sega lo hedificio o vero **protecto** è.

PROTETTORE s.m.

0.1 *protectore, protectori, protecture, protetore, protettor, protettore, protettori.*

0.2 Lat. tardo *protector, protectorem* (DELI 2 s.v. *proteggere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1.4**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Preci assis.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Persona potente e autorevole che sostiene e tutela gli interessi, le iniziative e lo sviluppo di una comunità, gen. rivestendo un ruolo di comando.

1.1 [Con rif. a una divinità]. **1.2** Estens. Chi offre aiuto, sostegno e appoggio. **1.3** Chi difende e garantisce (una condizione). **1.4** [Dir.] [Come nome di una carica pubblica elettiva].

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Persona potente e autorevole che sostiene e tutela gli interessi, le iniziative e lo sviluppo di una comunità, gen. rivestendo un ruolo di comando.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 165.22: Noi abiamo il signore in casa; il papa è nostro **protettore**; gli adversari nostri non sono guerniti nè da guerra nè da pace...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 149, pag. 625.10: messer Gherardo da Donnoratico conte, et le suoie herede et successori, funno, et sono, et sempre, Domino concedente, saranno **protectori et defensori** del nostro populo di Pisa, et per lui et per li suoi homini, li lor beni et le lor persone sempre àno exposto.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 189, par. 1, vol. 2, pag. 267.5: Nulla università del contado overo destrecto de Peroscia ardisca overo presuma, possa overo degga aleggere, vocare, nominare overo avere en signore, **protectore** overo **defensore**, rectore overo presidente

overo coaiutore overo enn alcuno altro offitio per quignunque nome sia chiamato...

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.21: Li quali capituli et ordinam(en)ta siano sempre a correctione dell'ovescovo dela terra, presente e futuro, lu quale è n(ost)ro patre spirituale e nostro **protectore** e signore.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 14, pag. 5: Coscì le soprechianze care le accattaro! / Remasi coscì sciolti, repusato omne remore, / Ad Roma ne mandaro alcuno admasciadore / Ad missere Jacobo de Senizo che era **protectore**. / Cancelliero era de papa, tenuto in granne honore.

1.1 [Con rif. a una divinità].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 34, pag. 591.26: E tu, o santissima Venere, madre de' volanti amori, insieme col tuo amante Marte, ricevete i nostri sacrificii; i quali si come a **protettori** e guidatori delle nostre menti offeriamo.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 72.27: A questo modo disse Dio ad Abramo: Non temere, che io son tuo **protettore**.

1.1.1 [Detto di un Santo:] custode di una comunità di devoti, patrono.

[1] *Stat. prat.*, 1347, *Esordio*, pag. 9.6: di messer santo Stefano, primo martire, padrone e **protectore** del Comune e popolo della terra di Prato...

[2] *Preci assis.*, XIV pm., 17, pag. 142.42: Anchi per questa nostra fraternetate preghiamo esso nostro sengnor Iesu Cristo che, per le merita del glorioso martere messer Sancto Stephano nostro, patrono e **protectore**, la conserve e mantegha en buono stato et en bona pace...

1.2 Estens. Chi offre aiuto, sostegno e appoggio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 23, vol. 1, pag. 303.23: E come fu eletto papa, fu recata la novella allo 'mperadore Federigo per grande festa, sappiendo ch'egli era suo grande amico e **protettore**.

[2] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.10: Ancora s'alcuno odio naseva in la so vixinanza, overo intro certe persone, le soe bone overe tute reduceva in pace. A tuti li soi parenti sempre fo **protettore** (et) amagistratore.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 376.16: Costui fu natio di Francia, e arcivescovo di Ruem, e grande amico e **protettore** de rre Filippo di Francia, e per lui, inanzi al papato e poi che ffu papa, assai cose fece...

1.3 Chi difende e garantisce (una condizione).

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1119.12: E oltre a ciò vi veggiamo [...] disonesti uomini assai; i quali, quale con contenenze gravissime, quale con non dire mai parola e chi con l'andare grattando i piedi alle dipinture e molti collo anfanare e mostrarsi tenerissimi padri e **protettori** del comune bene...

1.4 [Dir.] [Come nome di una carica pubblica elettiva].

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 5, pag. 6.11: Anco, che ciascuno anno del mese di febrajo e d'agosto, quando si fa la elezione del Priore nuovo, per lo Priore vecchio e per lo suo Consiglio si elega el **Protettore**...

PROTEZIONE s.f.

0.1 *proteccione, proteçion, protezione, protectione, proteptione, protetione, protettione,*

protezion, protezione, protezione.

0.2 Lat. tardo *protectio, protectionem* (DELI 2 s.v. *proteggere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

N L'att. in Jacopo della Lana è una cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *sotto la protezione 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Compito di chi difende chi o ciò che gli è sottoposto o su cui ha giurisdizione; la giurisdizione stessa (anche fig.). **1.1** [Con rif. a una divinità].

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Compito di chi difende chi o ciò che gli è sottoposto o su cui ha giurisdizione; la giurisdizione stessa (anche fig.).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 67, pag. 74.14: incontinentemente che lo dicto Capitano et iudice, et ciascuno di loro, quello cotale che la loro iurisdiccione declinasse seano tenuti et debbiano traggerlo incontinentemente della **proteccione** del Capitano et iudice et della Università di Villa di Chiesa...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 24, pag. 352.6: in neuno modo si possano e debbiano impacciare, nè in alcuna cosa intronnettere della detta chiesa e Opera, se non in quanto procedesse di volontà de' signori Consoli de' mercatanti di Calimala, e degli altri uomini della detta Arte in cui guardia e **protezione** la detta chiesa e Opera si regge...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 96, par. 2, vol. 1, pag. 320.26: Salvoché la predicta solennetade non s'oserve se caso occurrerà, che non sia, che alcuno castello overo uneversetade soctoposta a la giurediccione overo **proteccione** del comuno de Peroscia recuserà fare ei comandamente del comuno de Peroscia...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 18, pag. 644.22: nessuna città, comunancia o singulare persona ardischa de ricevere alcuna città, castello o villa in sua deffesa, cura, **proteccione** o raccomandacione...

– *Sotto la protezione* (di qno o qsa).

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 58.16: Anco, statuimo et ordiniamo, che lo spedale di Sancto Niccolao dal Sasso, el quale si chiama lo spedale di monna Agnesa, in perpetuo sia et essere debia sotto la **proteccione** et defensione del comune di Siena.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.53, vol. 3, pag. 195: non molto lungi al percuoter de l'onde / dietro a le quali, per la lunga foga, / lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde, / siede la fortunata Calaroga / sotto la **protezion** del grande scudo / in che soggiace il leone e soggioga...

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.13: cioè, che Dante non era ancora morto, sì che non è dannato: e soggiugne di sotto Virgilio, ch'elli non è sotto la **protezione** di Minos; sì che se sono usciti dello Inferno, non sono perciò le leggi del Cielo guaste, nè quelle d'Inferno...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 41, pag. 601.2: Io vi darò in quello similmente chi vi guiderà con

ragionevole ordine e le vostre quistioni con diritto stile terminerà, e sotto la cui **protezione** sicuri viverete come uomini...

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.17: Che se per le vostre porti si potesse mettere, Troia tornerebbe in quello stato, nel quale fu sotto la **protezione** e la defensione del Palladio, chè non si potrebbe mai perdere.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 8, vol. 1, pag. 206.3: ci ha mandati qui a ffine che voi vi governiate e reggiate in pace e in giustizia per lo suo consiglio, e sotto la sua **protezione** e guardia...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.163, pag. 181: Sotto la **proteccion** delo re Karlo / Areçço franco e fermo se demora...

1.1 [Con rif. a una divinità].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 248.29: E dobbiamo sapere, che la disperazione rende l'uomo maledetto, e indegno della divina **protezione**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 6, pag. 19.3: Preghemo tuti la madre nostra de vita eterna madonna sancta Maria, al cue honore e reverentia e soto lo cue mantello e **proteccione** nue semmo tuti congregà...

PROTOCOLMITO s.m.

0.1 f: *prothocomito*.

0.2 Lat. mediev. *protocomes*.

0.3 F *Lett. ven.*, 1379 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Primo conte di Durazzo?

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Primo conte di Durazzo?

[1] F *Lett. ven.*, 1379 (2): Ca Johanne de **prothocomito** de Duraço, procurador legitimo de Dessa, uxor chi fo de Judese Thomasi de Vergo, dela ditta zitade de Duraço... || Tadić, *Litterae*, p. 378.

PROTICOSMO s.m.

0.1 *protocosmo*.

0.2 Lat. mediev. *protocosmus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo come titolo di opera, ma completa la famiglia di *cosmo*.

0.7 1 [Titolo di un'opera di Pronapide, poeta greco noto grazie a Diodoro Siculo].

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Titolo di un'opera di Pronapide, poeta greco noto grazie a Diodoro Siculo].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 59, pag. 152.33: Secondo che scrive Pronapide nel suo **Protocosmo**, Acheronte è un fiume infernale...

PROTOMÀRTIRE s.m.

0.1 *protomartere, protomartir, protomartire, protomartiro*.

0.2 Gr. *protomartyr* (DELI 2 s.v. *protomartire*).

0.3 *Stat. assis.*, 1329: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Primo martire del Cristianesimo (detto per antonomasia di S. Stefano, primo martire). **1.1** Estens. Martire.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2014.

1 Primo martire del Cristianesimo (detto per antonomasia di S. Stefano, primo martire).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 269.15: - *Poi vidi ec. tocca un' altra storia, sì come quando Stefano primo protomartire, l'Agosto seguente al Marzo che Cristo fu crucifisso, die III del mese, fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei...*

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.29: la chiesa del beato Dominico e del beato Stefano **protomartire** del mese d'agosto...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 106-114, pag. 358.11: *Con pietre un giovanetto ancider*; cioè santo Stefano, come appare ne la leggenda sua: giovanetto prima di po' Cristo sostenne martiro, e però è chiamato **protomartir**; cioè primo martire...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 207.8: Et all'anno VII del regiminto de Honorio prefato fo ritrovato lo corpo de santo Stephano **protomartire** nella città de Ierusalem alli di III del mese de agosto.

1.1 Estens. Martire.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.13: Ordenamo a reverentia e honore del nostro Signore Ihesù Christo e del beato padre nostro Lorenço **protomartire**...

PROTOPLASTO s.m. > PROTOPLAUSTRO s.m.

PROTOPLAUSTRO s.m.

0.1 *protoplaustro*.

0.2 Lat. crist. *protoplastus* (DEI s.v. *protoplasto*).

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Il primo essere di una specie. [Per antonomasia:] Adamo.

0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 Il primo essere di una specie. [Per antonomasia:] Adamo.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), Proemio del volgarizzatore, vol. 5, pag. 4.1: ma il naturale ingegno, e l'arte la natura imitante, e l'opere virtuose con la dimostrativa scienza poi venuta, meritamente in due divisero l'unica progenie di **protoplaustro**, e gli industriosi e attivi, dagli altri degnamente ammirati, trassono ad alto ad essi degli altri il residio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 118.7, pag. 140: [[Maria]] che la divina / città lasciò per farsi medicina, / pria sé chiudendo nel virginal claustrò, / del mal che già commise il **protoplaustro** / disubbidendo in nostra e sua rovina...

PROTOVESTIARIO s.m.

0.1 *prothobestiar, protovestiar; a: protovistiar*.

0.2 Gr. bizant. *protovestiaros* (DEI s.v. *protovestiaro*).

0.3 a *Doc. ven.>pist.*, 1349: **1**; **a** *Doc. ven.*, 1371 (17): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in **a** *Doc. ven.*, 1371 (17).

0.6 N Il testo <*Doc. ven.*, 1371 (04)> è sostituito da **a** *Doc. ven.*, 1371 (17).

0.7 1 [Dir.] Alto funzionario che sovrintendeva alle finanze nella Serbia medievale.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Alto funzionario che sovrintendeva alle finanze nella Serbia medievale.

[1] **a** *Doc. ven.>pist.*, 1349, pag. 252.3: Et questa gracia sì lli à sc(ri)pto <I> l'imp(er)io del mese de octobrio die XII. Dise lo **p(ro)tovistiar**.

[2] **a** *Doc. ven.*, 1371 (17), pag. 335.18: «Miss(er) lo re, li çintil homini (et) lo comun di Ragusa, v(ost)ri s(er)vidori, ma(n)dò nuy alla v(ost)ra regal magestade lame(n)andose (et) da(n)dove a saver(e) le roba(r)ie, i(n)çurie (et) sforçi chi fa Bogdan Chirismich vostro **p(ro)thobestiar** alli lor me(r)chada(n)ti li quali demora sub la v(ost)ra fe' (et) defension al v(ost)ro merchado di Prisren sença nissuna lor colpa ov(er) offension». || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. <*Doc. ven.*, 1371 (04)>, pag. 126.25.

PROVA (2) s.f. > PRORA s.f.

PROVAIOLO s.m. > PROVAIUOLO s.m.

PROVAIUOLO s.m.

0.1 *provaiuolo*.

0.2 Da *provare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Ufficiale addetto al saggio della moneta.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2014.

1 [Dir.] Ufficiale addetto al saggio della moneta.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 475.22: Ancho X sol. nel di che demmo al **provaiuolo** del chomune per due sagi d' ariento ch' elli ne fecie.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 477.29: Ancho X sol. nel di al **provaiuolo** del chomune per due sagi che fecie del nostro ariento.

PROVANO agg.

0.1 *provan, provano*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *provant* (DEI s.v. *provano*) o da *prova* (nel senso di 'che mette alla prova')? || L'esito diretto di *provant*, att. solo nel senso di 'chi resiste a una prova', sarebbe *provante*: cfr. Burgassi, *Proventi*, p. 89 n. 34.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si muove in direzione contraria, riluttante. **1.1** Che si oppone a qno; avversario, nemico. **2** Che resiste con ostinazione, pertinace.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Che si muove in direzione contraria, riluttante.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.8: Veramente egli comanda al vento chiamato Noto ed a Zefiro, ed a Sitionio Aquilone, ed, o **provano** Eolo, ancora comanda egli alle tue penne. || Cfr. Ov., *Her.*, XI, 14: «Imperat et pinnis, Eure proterve, tuis».

1.1 Che si oppone a qno; avversario, nemico.

[1] f Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. XIX (*Ero a Leandro*), pag. 616.6: Certo tu allora, o **provano**, per l'avventura dormisti meco sforzatamente... || DiVo; cfr. Ov., *Her.*, XIX, 57: «Forsitan invitus mecum tamen, inprobe, dormis». L'ed. presente nel corpus è qui lacunosa: cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 183.29.

2 Che resiste con ostinazione, pertinace.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 22.18, pag. 76: Guardami 'l viso et fa' come chi 'ntende, / onde cader sì lascia il **provan** zelo...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.7, pag. 100: Oh sta' ben duro e sie ben **provano**, / fatti ben dire assai, come villano, / ché cantar suogli, ed io udito l'ho.

PROVATAMENTE avv.

0.1 *provatamente*.

0.2 Da *provato*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo accertato.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 In modo accertato. || (Contini).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 8.117, pag. 226: Ahi, come foll'è quei, **provatamente**, / che dotta maggiormente / perder altrui che sé né 'l suo non face, / ma che quant'ha desface / a pro de tal unde non solo ha grato!

PROVENIENTE s.m.

0.1 *proveniente*.

0.2 V. *provenire*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Non si esclude tuttavia che la forma sia da ricondurre a *preveniente* (con rif. alla Grazia), per incrocio semantico o per errore nella tradizione.

0.7 1 Ciò che l'uomo riceve da Dio indipendentemente dai suoi meriti.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Ciò che l'uomo riceve da Dio indipendentemente dai suoi meriti.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-129, pag. 824.9: necessario è che per la grazia d'Iddio si ravvivi, la quale viene a noi oltre lo **proveniente**, che viene senza alcuno nostro merito, per li nostri atti meritori...

PROVENIMENTO s.m.

0.1 *provenimenti, provenimento*.

0.2 Da *provenire*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ciò che viene acquisito come frutto di un'attività o della gestione di beni; provento, guadagno. **2** Modo in cui qsa si conclude e trova compimento; esito, risultato.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Ciò che viene acquisito come frutto di un'attività o della gestione di beni; provento, guadagno.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 78, pag. 128.12: Anco, che li signori e lo camarlengo del detto Padule sieno tenuti e debiano rëndare ragione de la loro amministrazione, e di tutti e ciascuno beni e rendite e bandi e condannagioni et altri qualunque **provenimenti** e cose de la detta Compagnia...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.24: sia tenuto o colui che farà ingiuria inquietando cotale lavoratore, inquilino, pigionale, colono o il signore a fare restituire al signore et al lavoratore, inquilino, pigionale o colono tutti li **provenimenti** et frutti...

2 Modo in cui qsa si conclude e trova compimento; esito, risultato.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.7: La qual forza di comprendere e di veder presenti tutte le cose non acquista già dal **provenimento** delle cose future, ma dalla propria semplicitade. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 6: «ex futurarum proventu rerum».

PROVENIRE v.

0.1 *probene, provegnirà, provegnono, proven, provenente, provenga, provengano, provenghono, provengnano, provengono, proveniente, provenire, provenisse, proveniva, provenne, provenone, provenuta, provenute, provenuto, provien, proviene, pruegna, pruvèni*.

0.2 Lat. *provenire* (DELI 2 s.v. *provenire*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. a un luogo d'origine:] giungere, arrivare. **1.1** [Con rif. a un punto d'arrivo] pervenire (anche fig.). **2** Fig. Essere la conseguenza di qsa o avere origine da qsa. **3** [Con rif. alle piante:] mettere radici, attecchire.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 [Con rif. a un luogo d'origine:] giungere, arrivare.

[1] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 15.20: Vendase el legname pascue bosche pasture prate, e tucte

e singole altre fructe pendente e **provenente** de la selva de Monte Malbe...

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.7: diianu tagliari omni dinari lu quali li **pruvegna** in manu di autru cugnu ca di killu ki è cugnatu pir Palermu in lu tempu pridittu...

1.1 [Con rif. a un punto d'arrivo:] pervenire (anche fig.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.2: Per gran bontà di natura, e per grande, e continua intenzione di studio **proviene** l'uomo al grado secondo. || Cfr. Sen., *Ep.*, IX, 75, 15: «secundus occupatur gradus».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 91.15: Ma le dignitadi fanno onorabile o da essere avuto in reverenza a cui **provengono**? || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, 4: «honorabilem reverendumque, cui provenerint, reddunt».

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 44.12: ella, quando il figliuolo fu grande e bello, ella se lo teneva ed ebbe a fare cho llui, onde per questo ella **provenne** in grande infamia.

– Pron.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 473.26: Trattato l'altore chome per lui si sia **provenuto** al paradiso terrestre...

1.1.1 Venire in sorte, toccare in eredità.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 119.16: il re Polinicie, a chui **proveniva** il reame di Tebe...

2 Fig. Essere la conseguenza di qsa o avere origine da qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.2: Che in prima dice che sovente e molto è pensato che effetto **proviene** d'eloquenzia.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: La cosa cotale no(n) dè essere, p(er)ò che molti beni ne **prove(n)gnano** dela vendecta...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 68, par. 1, vol. 2, pag. 422.6: Conciosiacosak'a le citade honore acresca e a le persone spetiale utilità **provenga** del mantenemento deglie ponte...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.7: Baco **proven** da le uve coltivate e la alta biava sta en la coltivada terra. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 102: «cultis bene Liber ab uvis / Provenit».

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 2, pag. 579.7: Appressu dicu ki kista infirmitati di lu anticori, la quali **pruveni** per inflaciuni di kista glandula sicundu ki eu dissi di supra.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.20: et se se non fa questo allu cavallo <scogia> ne **p(ro)bene** multi mali, çoè scogia alcuna fiata c'ocupa la cutica.

3 [Con rif. alle piante:] mettere radici, attecchire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 21, pag. 158.24: E **proviene** 'l fico in luoghi petrosi, e aspri, e puotesi quasi in ogni luogo porre. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, IV, 10, 26: «Prouenit et petrosis atque asperis».

PROVENTO (1) s.m.

0.1 *provente*, *proventi*, *provento*, *provienti*, *pruventi*.

0.2 Lat. *proventus* (DELI 2 s.v. *provenire*).

0.3 *Stat. pist.*, 1313: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sen.*, c.

1318; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Lett. palerm.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *provento e rendita* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ciò che si ricava da una qualsiasi fonte di guadagno (in partic. l'insieme delle entrate di un ente pubblico); utile. *Provento e rendita*.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Ciò che si ricava da una qualsiasi fonte di guadagno (in partic. l'insieme delle entrate di un ente pubblico); utile. *Provento e rendita*.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 13, pag. 186.11: tutte le possessioni e **le rendite e p(ro)venti** siano ricolti...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 32, pag. 45.1: e come e qualmente tutti li altri fructi e **rendite e proventi** e ciascuno di quelli, li quali deggono pervenire per qualunque cagione al detto Ospitale, sieno recolti e reducti a mano del detto camarlingo...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 116, pag. 552.6: Et li predicti Ansiani per saramento siano tenuti, et sotto la predicta pena, per sè et qualunqu' altri inquirere et investigare dei beni mobili et immobili, arnesi et massarisie, **proventi et rendite**...

[4] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 52, pag. 50.28: secondo la promission fata a messer lo Papa, la qual ello accettà li qual nostri Officiali de' receiver per lo nostro Comun tutto lo **provento** (et) utilitate la quale per quel 'ficio de l'inquisition vegnisse.

[5] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 136, col. 1.7: E guittomi di quello che io avea avuto per lui dal **provento** della farina...

[6] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 530.24: Item, che i decti signori officiali della conducta possano et ad loro sia licito di provvedere ad comperatori delle gabelle et delli **proventi** del decto Comune...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 67, par. 1, vol. 1, pag. 264.15: Tucte ei conpagne dei comparatore overo conductore de le comunanze del comune de Peroscia overo dei fructe, **rendute e provente** d'esse...

[8] *Lett. palerm.*, 1349, pag. 90.7: e lu dictu magnificu non aya potutu fari ricogliari li **proventi** soi, ananti tucti li aya pirduti...

[9] *Doc. sic.*, 1349-51, [1350] 2, pag. 227.5: Et li **p(ru)venti** di lu officiu faza richipiri lu p(ri)dictu conti don Blascu a sou opu p(ir) una p(ir)suna la quali ipsu mittirà ki tegna lu sigillu.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.7: Allora la Chiesa guadagnòe la nobile citate de Ancona, terra portuosa, collo mare, colle mercatantie, colli moiti **provienti**.

PROVENTO (2) agg.

0.1 *proventi*.

0.2 V. *provenire*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. a un pagamento concordato:] che perviene come entrata, riscosso.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 [Con rif. a un pagamento concordato:] che perviene come entrata, riscosso.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.9: la qual

cosa fatta, del remagnimento deli affitti **proventi**, restituissa al Comun le spese le qual fesse lo Comun per cavadori del Canal avanti quelle rive...

PROVENTUALE s.m.

0.1 *proventuale*.

0.2 Da *provento* 1.

0.3 *Doc. lucch.*, 1337: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi ha l'incarico di riscuotere i proventi.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Chi ha l'incarico di riscuotere i proventi.

[1] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.20: Anche che 'l **proventuale** debbia avere lo quarto d'ogni condannagioni che si faranno per cagione del dicto provento...

PROVENZALESCO agg./s.m.

0.1 *proenzalesco, provensalesche, provensalescho, provensalesco, provenzalesca, provenzalesche, provenzalesco, provincialescha, provincialesco*.

0.2 Da *provenzale*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Poes. an. lomb.*, XIII.

0.5 Locuz. e fras. *alla provenzalesca* **1.1**.

0.7 1 Proveniente dalla Provenza. **1.1** Locuz. avv. *Alla provenzalesca*: alla maniera provenzale. **2** Sost. La lingua occitanica.

0.8 Pär Larson 30.05.2000.

1 Proveniente dalla Provenza.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.27: Item, che nessuno della città di Pisa [...] possa u vero a lui sia licito di portare u vero di portare fare alla città di Fiorenza, u a suo contado et distrecto, alcuna cardatura di panni di lana francescha, lombarda, u vero **provincialescha**, u vero cardatura di Fiorenza...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 593.3: Alume della roccha, chi vende, per sensaria, per centonaio sol. uno. Mele **provensalescho**, chi vende paghi per centonaio sol. uno. Zetturia fine, chi vende, per sensaria paghi per centonaio sol. tre.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 1, pag. 593.23: Polvere d'oncello, chi vende paghi per centonaio sol. uno den. sei. Agnelline **provensalesche**, u vero di Magello, paghi chi vende, per centonaio den. sei. Volpe provensalesche, paghi chi vende, per centonaio den. sei.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.2: Allume di roccha grosso, chi vende soldi 1 del centinaio. Mele **provincialesco**, chi vende soldi 1 del centinaio.

1.1 Locuz. avv. *Alla provenzalesca*: alla maniera provenzale.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 05..7, pag. 409: ambientanti palafren', destrier' di Spagna / e gente costumata alla francesca; / cantar, danzar **alla provenzalesca** / con istormenti nuovi della Magna.

2 Sost. La lingua occitanica.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 71, pag. 166: tropo son de mala lei / li Provenzal. / [...omissis...] / Jujar, to **proenzalesco**, / s'eu aja gauzo de mi, / non prezo un genoi. / No t'entend plui d'un Toesco / o Sardo o Barbari, / ni non ò cura de ti.

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, .7, pag. 503: ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del **proenzalesco** / no m'acresco: e fòra cosa nova, / q'om non trova sirventés lombardesco.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.23: Barca in più linguaggi. Gondola in più linguaggi. Copano in **proenzalesco**, e Tafereze in Cipri, e Feuto in fiammingo. Battello e batto in francesco. Paliscarmo in più linguaggi. Questi nomi vogliono dire piccole barche e piccole vaselle che conducono le mercatantie da uno paese a un altro.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 18.22: Canna e braccio e passo in più lingue. Alla in francesco e in fiammingo e inghilese, e Corda in **proenzalesco**. Picco in grechesco e in pereseco e in più linguaggi. Vara in ispagnuolo. Questi nomi vogliono dire misure con che si misura panni lani e tele line e zendadi ed altre cose che si misurano a conto di lunghezze.

[u.r. 20.03.2007]

PROVERBIALMENTE avv.

0.1 *proverbialemente, proverbialmente*.

0.2 Da *proverbiale* non att. nel corpus.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con un verbo del dire:] usando un proverbio o un'espressione proverbiale.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 [Con un verbo del dire:] usando un proverbio o un'espressione proverbiale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.9: Qui conchiude **proverbialemente** che 'se l'omo se vede vegnire ver' sì una saetta o ver preda, el glie pò avere alcun riparo, [...] onde etiandeo Salamone dixè: «Jaculum provisum minus ledit».

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 229.6: **Proverbialemente** si dice: Non menare muto in nave!

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.14: **proverbialemente** si dice: Paura fa vecchia trottare.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 58-72, pag. 475.29: unde si dice **proverbialemente**: Iddio aiuta li poghi...

PROVERBIARE v.

0.1 *proverbia, proverbiando, proverbiandogli, proverbiandoli, proverbiandolo, proverbiar, proverbiata, proverbiato*.

0.2 Da *proverbio*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Rimproverare in modo aspro qno. **2** Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa); dileggiare.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Rimproverare in modo aspro qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.23, pag. 268: No odi tu **proverbiar** / che axio si fa peccar?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 60.1: in quello tempo ritornando le coorti con l'ajutorio, il centurione **proverbiando** si gridoe: «O confaloniere, ferma l'insegna, qui istaremo ottimamente». || Val. Max., I, 5, 1: «forte eo tempore praesidio cohortibus redeuntibus centurio in comitio **exclamaret** 'signifer, statue signum, hic optime manebimus'».

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 28.30: Ma quando è il contrario sempre peccano, quantunque quegli ch'è da loro **proverbiato**, e corretto sia degno di quello, o di peggio; perciocchè, come è detto, e in questo, e in ogni altra cosa Iddio ragguarda la intenzione.

2 Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa); dileggiare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.27: il Mondo, per giudizio divino, non gli apprezza, anzi gli beffa, gli annulla, e vilifica; anzi sempre **proverbiandogli**, e schernendogli, non degna pure d'averli per servidori.

PROVERBIEVOLMENTE avv.

0.1 f. *proverbievolmente*.

0.2 Da *proverbialmente* (rifatto sugli avv. in *-evolmente*).

0.3 f *St. guerra di Troia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo sdegnoso o villano.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 In modo sdegnoso o villano.

[1] **f** *St. guerra di Troia*, XIV: Apparecchiate il navilio che vada in Grecia, imperciocché **proverbievolmente** non si puote contraddire al consiglio di Paris. || TB s.v. *proverbievolmente*.

PROVERBIO s.m.

0.1 *proverba, proverbi, proverbi', proverbial, proverbii, proverbij, proverbio, proverbiu, proverbj, proverbio*.

0.2 Lat. *proverbium* (DELI 2 s.v. *proverbio*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311;

Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1319; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*proverbia, proverbata*).

Nota il neutro plur. in *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): «Favello per proverbata»; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): «So facte le proverbata».

Locuz. e fras. *dire in proverbi 2.2; in proverbio 1; libro dei proverbi 1.3; parlare in proverbi 2.2; per proverbio 1; proverbi di Salomone 1.3; porre in proverbio 1.2; proverbio da Barga 1.1; tornare in proverbio 1; uscire in proverbio 1; verificare il proverbio 1*.

0.7 1 Frase d'uso comune, che esprime una verità d'esperienza o un consiglio di saggezza. Locuz. avv. *In, per proverbio*. **1.1** Locuz. nom. *Proverbio da Barga* (nel lessico poetico amoroso, modo parodistico di alludere a chi resterà burlato). **1.2** Locuz. verb. *Porre in proverbio*: fare di qno un esempio. **1.3** [Relig.] Plur. Libro canonico sapienziale dell'Antico Testamento. Locuz. nom. *Libro dei proverbi; proverbi di Salomone*. **2** Allocuzione che tratta uno specifico argomento. **2.1** Parola o atto denotante disprezzo o superiorità. **2.2** Fras. *Dire, parlare in proverbi*: ricorrere a discorsi figurati.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Frase d'uso comune, che esprime una verità d'esperienza o un consiglio di saggezza. Locuz. avv. *In, per proverbio*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 270, pag. 534: eu quisti **proverbi** de femem' ai trovato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 289.27: allora li romani usavano uno **proverbio** e diceano: «Lo cavaleri nesce la cavalleria. Galba so e non Getulus».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 180.8: Et anche il **proverbio** dice: che la lingua non à osso, ma fa rompere lo dosso.

[4] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 45: 'l **proverbio** dice: la necessitate non à lege... || Ciampi, *Soffredi*, p. 62.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: et in **proverbio** si dice: la li(n)gua no(n)n à ossa ma si fa ronp(er) le malvagie ossa...

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 258.1: si dice **in proverbio** che l'amistà fa fratelli.

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 2, pag. 26: Favello **per proverbial** dicendo veretate...

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 15, pag. 296: Convienmi inframettere, / per alfabeto mettere / alquanti versi, / ancor che sien diversi / **proverbi** per rima: / per A comincio prima.

[9] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 24.13, pag. 142: assa' di volte '**n proverbio** l'ho 'nteso: / chi tutto vuole, nulla dee avere.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

146.82, pag. 643: Perzò che ò inteiso nove / d'um **proverbio**, che dixè / che mejo è a presente ove / ca deman pogi o pernixè...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 74, pag. 105.10: E **proverbio** de Socrate si era: «Viazo consejo seve empentixon.»

[12] *Poes. an. bologn.*, 1319, 13, pag. 210: **Proverbio** antigho cà no de' mentire, / meio è piegare che rompere tuto fato...

[13] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.24: Perçò lo comun **proverbio** d'i volgar se dixè: "L'ovra loa 'l maistre".

[14] Parlantino da Firenze, XIV pm. (fior.>ven.), 1.6, pag. 351: Null'uomo serà, che s'rimedisca, / s'e' non ne mente l'antica **proverba**...

[15] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.2: **Per proverbio** antigamente se disse che in le prete et inele parolle et inel'erbe si sonno le vertute.

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 15, 2.14, pag. 802: Ma se mi crede, usa maggiur larghezza, / poi coteste novelle son pur vere; / **proverbio** antico: - Iddio s'fe' li sere. - / Non piacquer mai sonette a tai persone...

[17] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 216.24: è uno **proverbio** volgare, che quando la nebbia discende in giù e càggionne alquante gocciolate d'acqua, che alotta significa serenità, ma quando ella sale in su e non esce acqua, alotta significa piova...

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.19: Chista cosa fu diversata per tutta Sicilia et li Cristiani sindi avianu grandi virgongna chi intra di lor era truvatu tradituri; ch'istu Bettumen, per ben chi era statu paganu, era statu fattu cristianu. Nota illu **proverbiu** chi nullu Iudeu pò essiri bonu cristianu.

[19] Bonafè, *Tesoro*, 1360 (emil.), 114, pag. 104: Ed è vero quello che 'l **proverbio** diçe: / Loda el serodan e tienti al primadiço, / E sapi mo' far questa gropo allìço.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 96, pag. 19: So facte le **proverbia** per li homini saputi, / Non per direle alle bestie né alli homini muti, / Ma per direle ad quilli ch'è scorti et adveduti, / Che bono exemplo prendano de alcuni jorni juti.

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 25.16: dichimu **in proverbio**: «Un bonu homu non diviria mai muriri».

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.1: Assenava una soa **proverbia** antica: «Chi pericola in mare pericoli in terra».

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.31: dice lo **proverbio** che a lo bove morto non fa prode de se le ponere l'erba a lo naso.

[24] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 57, pag. 111.21: Uno man lavo l'atro e antranbi lu vis, **proverbi** d'esser usat in contra glu discognusint [sic]. *Una manus lav[a]t aliam et ambe vultum, proverbio usitando contra ingratos.*

[25] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.6: E s'avea molto in boca questo **proverbio**: «Chi fa quello che negun altro fa, tuti s'en meravia».

– Locuz. verb. *Tornare, uscire in proverbio*: divenire proverbiale.

[24] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 20.19: E quando quelli che la menavano fossero domandati, a cui la portassero, risposero ch'egli la portavano al detto Talassio, acciò che alcuno non le facesse forza: poi appresso **tornò** questo motto **in proverbio**, sì che a tutte le nozze l'uomo rinominava Talassio.

[25] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 60.14: E da costui **uscì in proverbio**: questi è quasi Nemrot, robusto cacciatore innanzi al Signore.

– Fras. *Verificare il proverbio*: constatarne la veridicità.

[26] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 305.24: sicchè in questo **si verifica lo proverbio**, che dice, che a cui non piace lo giuladro non piace la canzona.

[27] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 242.5: Onde meritevolmente il loro **fu verificato** quel **proverbio** che dice: «chi contro a dDio getta pietra, in capo li ritorna».

1.1 Locuz. nom. *Proverbio da Barga* (nel lessico poetico amoroso, modo parodistico di alludere a chi resterà burlato).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.4, pag. 331: chi dona il cor per un levar di ciglio / è uno **proverbio ch'usan quei da Barga**...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.50, pag. 451: Seguerò lo **proverbio** ch'è da Barga.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.55, pag. 107: io sol sieguo, il **proverbio** / da Barga, tuto quanto se ne prova!

[4] F Son. an. *Si come 'l mare face per tenpesta*, XIII s.m. (tos.), 4: conven che 'l meo dolore in dir si spargha, / poi di tal signor aggio prezo vesta, / [che vol ch' i' reti 'l **proverbio**] da Barga... || CLPIO L 338.4.

1.2 Locuz. verb. *Porre in proverbio*: fare di qno un esempio.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dr* 28, vol. 2, pag. 344.7: E sarai posto in **proverbio** e in fabula a tutti i popoli ai quali ti menerà Iddio tuo Signore.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 17, vol. 5, pag. 60.3: E **puosemi** quasi nel **proverbio** del popolo, e sono esempio dinanzi da loro.

1.3 [Relig.] Plur. Libro canonico sapienziale dell'Antico Testamento. Locuz. nom. *Libro dei proverbi; proverbi di Salomone*.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 5, pag. 560: comenz e voig fenir e retrar per rason / un dret insegnamento ch'afermà Salomon. / Si con' se trova scritto en **Proverbi** per letre, / Girard Pateg l'esplana e 'n volgar lo vol metre...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 89.2: Perciò che disse Salomone ne' **Proverbi**: che i pensieri si sconsigliano colà, ove nonn-à consiglio, e confermasi colà ove n' à molti.

[3] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 19: Unde Salomone disse 'ne **proverbi**: li pensieri sono vani, e si perdono là u' non à consiglio... || Ciampi, *Soffredi*, p. 39.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: unde Salomone in deli **Proverbi** dice che è come quelli che prende lo cane p(er) li orecchi chi si trameschia in del'altrui brighe.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.13: Onde dice Salomone nei **Proverbi** «L'omo inpio (et) superbo come la tempestate passa e non se trova, li iusti sono secondo k'è fondamento sempiternale».

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 222.1: Onde essa Sapienza dice nelli **Proverbi di Salomone**: «Io amo coloro che amano me».

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 6, pag. 429.12: *Lo sponitore, sopra i proverbi di Salomone*.

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.20: Salomone nel libro de' **Proverbi** dice: la via delli malvagi

è tenebrosa; non sanno dove caggiono.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 61, col. 1.44: allora la sagacità del nemico è iscacciata, imperciocchè secondo che dice ne' **Proverbi** in darno si gitta la rete dinanzi alli uccelli pennuti...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.16: Criu li novi libri scripti da li santi oy scripturi di li santi, meglu per Salamuni, di cui dubitanu multi si fu santu: primo lu libru di *Iob*, II lu *Salteriu di David*, III li *Tri libri di Salamuni* (zoè li **Proverbi**, lu *Eclesiastes* et lu *Canticu Canticorum*)...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.7: E, correndo poterosamente l'uno contra dell'altro ambeduy, se ortaro delle lanze e donarose tale cuolpi che cadero ambeduy da li cavalli, como dice lo libro de li proverbi: che lo forte correndo contra l'altro forte ambeduy se abattero.

2 Allocuzione che tratta uno specifico argomento.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 40.10, pag. 499: «Nullo cibo, sì comando, / che no' ll'aggia, poi che l'appelli, / dentro da la carcere languischa, / voglio che di fame si perisca, / cotal pena grave sofferisca, / tanto sono li suoi **proverbi** fellì ».

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 126, pag. 48.34: Messer Farinata con molte altre parole allegando suoi **proverbi** disse che se ne dovesse morire, sarebbe sempre egli acconciò a difenderla che ciò non fosse.

2.1 Parola o atto denotante disprezzo o superiorità.

[1] f Giordano da Pisa, a. 1311: Volentieri per l'amor di Dio sostenne pene, ingiurie, **proverbi** e disagi. || TB s.v. *proverbio*.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 322.15: In fine non potendo l'animo recare alla conversazione della madre si partì da lei, e diè lato a suoi **proverbi** e opere...

[3] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): questa ammonizione e correzione di loro o a loro si dee dare con riverenza e non con **proverbia**. || Bottari, *Pungilingua*, p. 123.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 10.34, pag. 455: Qui non ti conto l'onta e l'gran **proverbo** / che dal popol bestiale Loth sofferse / per lo peccato orribile e acerbo.

2.2 Fras. *Dire, parlare in proverbi*: ricorrere a discorsi figurati. || Solo come traduzione del passo biblico *Gv* 16.25: «haec in proverbiis locutus sum vobis venit hora cum iam non in proverbiis loquar vobis sed palam de Patre adnuntiabo vobis».

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 142.29: Queste cose io ve ò dite in proverbij, ma vegnuda è l'ora che io no ve parlerò em proverbij, ma avertamente ve parlerò del mio Pare.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Gv* 16, vol. 9, pag. 562.9: Queste cose vi ho io detto in proverbio. Ma il viene l'ora nella quale io non vi parlerò più in proverbij, ma manifestamente vi annunciarò del Padre mio.

[u.r. 12.12.2017]

PROVERBIOSAMENTE avv.

0.1 *proverbiosamente*.

0.2 Da *proverbioso*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo proverbioso (brusco o villano).

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 In modo proverbioso (brusco o villano).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.32: una delle servigiali della donna, in vista tutta sonnecchiosa, fattasi alla finestra **proverbiosamente** disse: «Chi picchia là giù?»...

PROVERBIOSO agg.

0.1 *proverbiose*.

0.2 Da *proverbio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che offende, oltraggia, ingiuria.

0.8 Giulio Vaccaro 22.10.2008.

1 Che offende, oltraggia, ingiuria.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 22.32, pag. 246: Così come donzella, a cui l'uom tange / parole **proverbiose**, quando falla, / rossa diventa e 'l fallo in fra sé piange, / tal divenn'io...

PROVO (1) agg.

0.1 *provo*.

0.2 Da *provo* 2 avv.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si trova a breve distanza, vicino.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 Che si trova a breve distanza, vicino.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.19: Anchora ve faço asaver che la Luna si è lo plu basso planeto del çello e lo menor e lo pllu fevelle e lo plu van, onde, cum ço ssia ch'el sia lo plu **provo** planeto a la tera ch'allgun de li altri che sia, nonn è planeto onde la çente sepia così la veritade d'ogna cosa come dela Luna...

[u.r. 08.10.2013]

PROVO (2) avv.

0.1 *provo*.

0.2 Lat. *prope*.

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): 1.1.

0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *da provo* 2; *de provo* 2.2; *divenire da provo* 2.1.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. 1.1 [Successione nel tempo:] prossimo a presentarsi, a breve intervallo di tempo. 2 Locuz. avv. *Da provo*. 2.1 Locuz. verb. *Divenire da provo*: avvicinarsi. 2.2 Locuz. avv. *De provo*: da vicino.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza,

vicino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.710, pag. 178: E per fuzir questo gran mar / te fa mester monto sforzar; / ch'e' tropo gram bataja trovo / de l'ennimigo chi m'è **provo**; / e se 'l è stao da mi paxuo, / pu gravementi fi venzuo.

1.1 [Successione nel tempo:] prossimo a presentarsi, a breve intervallo di tempo.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 188, pag. 108: Secondo che te provo, / eo porto bone imbasade de grande zoye e novele / de li messon ch'in **provo**, che sonto bone e belle...

2 Locuz. avv. *Da provo*: accanto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 19, pag. 4: «Zenè è tanto crudho e fa tant freg venir / Ke de quel grand incarego el me conven sentir, / Perké ie sont da provo e no 'l posso fuzir. / El fa tremar li poveri, ke ven da grand rëeza; / In log de carità ai povri dá tristezza; / A mi, ke sont da provo, lo so freg me greveza...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 190, pag. 645: Mo' ben pensa 'l cativo k'el volo ensir de çogo, / quand el tanti diavoli se vé corir da provo, / ke un per meraveia no ne roman en logo, / ke no ge corra dre' criando: «Fogo, fogo».

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 34.11: E io andiè per vederlo, e siando là da pruovo elo vene là da mi per spazio de tre di con li suo' frari e per questo [io so] che Dio li revelà lo mio avvenimento.

2.1 Locuz. verb. *Divenire da provo*: avvicinarsi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 81.17: E secondo che çaschun n'aproxima, si nde dà la soa vertude e secondo ch'el se allutana da nui, si nde tuolle la soa vertude sapiano che, quando l'un devien da provo, l'olltro s'alutana, onde lo Sol lavora de di sovra tera e la Luna lavora in quella fiada soto tera.

2.2 Locuz. avv. *De provo*: da vicino.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.74, pag. 754: Guarnia è de stretti passi, / e de provo e de loitam / de montagne forti xassi / per no venir in otrui man...

[u.r. 23.05.2007]

PROVO (3) prep.

0.1 *provo, pruovo*.

0.2 Lat. *prope*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *andare da provo* **4**; *provo a* **2**; *provo di* **3**.

0.7 **1** [Prossimità nello spazio:] vicino a, presso.

1.1 [Esprime il punto di riferimento di una distanza:] da. **2** Locuz. prep. *Provo a*: vicino a. **3** Locuz. prep. *Provo di*: vicino a. **3.1** [Esprime approssimazione a un dato:] circa, non lontano da.

4 Locuz. verb. *Andare da provo*: avvicinarsi.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] vicino a, presso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.111, pag. 309: quello chi era sì cortiao / da ognom'è

desprexiao, / ché anti vorea un so parente / sor dever star **provo** un serpente, / ca star a lao de quello meschin / chi è vegnuo a tar fin.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 160.26: E voiendo scivar questo luogo, uno vento li mese **pruovo** tera e la nave ferì in tera fortemente...

1.1 [Esprime il punto di riferimento di una distanza:] da.

[1] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.11: Ancora statuemo et ordenamo che se alcuna persona de esta vita passasse in alcun logo, che piascum de la dita Caritay con li soy prior sean tegnuoy lo dito corpo andà a prende lo corpo morto migara V **provo** Zenoa e ognomo de la dita Caritay osea de la dita Confraria sean tegnuoy de dir per l'anema de lo ditto defonto Paternostri XXV e Avemarie XXV per l'anema de ogni morto over defonto. || 'a cinque miglia da Genova'.

2 Locuz. prep. *Provo a*: vicino a.

[1] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.16: Ma è da saver, ch'el Matamauco de sovra nomado, [non] è quel Malamoco che è ancoi **pruovo** a Poveia, ançi è lo dicto Matamauco per meia X in mar profundado.

3 Locuz. prep. *Provo di*: vicino a.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.648, pag. 150: Che quello so corpo biao / fo da monti angeri portao / in monte de Sinai, / vinti jornaie **provo** de li.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.213, pag. 188: E, monto **provo de** la morte, / che 'l era pur a lui finir, / dixè, criando monto forte, / ben lo poé ognomo oir...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.35: Vui seré in questa note ben per tempo in questa isola, la qual vui vedé qua da pruovo e doman infina l'ora de sesta; e puo' navegeré a una altra isola, ch'è **pruovo de** quella e si è inver ponente e si è apelada lo paradiso de le osiele, e là ve staré fina l'otava de le Pentecoste...

3.1 [Esprime approssimazione a un dato:] circa, non lontano da.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].320, pag. 739: Dè, che grande envagimento / con setanta e sete legni, / chi esser dorai som degni, / venze garee **provo** de cento!

4 Locuz. verb. *Andare da provo*: avvicinarsi.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 120.19: E como elo ave questo dito, de presente parete vegnir una altra granda bestia da ozidente e andàli ben da pruovo de la nave, mo no la tocà, e andà incontra la prima bestia e arsaila molto ardidamente e fese con esa una gran bataglia e asè dura.

[u.r. 09.09.2011]

PROVO (4) s.m. > PROVA s.f.

PRURITOSO agg.

0.1 *pruritose*.

0.2 Da *prurito*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Affetto da prurito.

0.8 Rossella Mosti 05.06.2009.

1 Affetto da prurito.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.15: Et ad om(n)e scabia, pru(r)ito, s(er)pigene, et rong(n)a de cavalli [...]] It(em) ad id(em): i(n)p(r)imam(en)te se lave le locora calda ste(n)p(er)atoce lo sapone i(n) lo aceto forte; et le locora scabiose, s(er)piginoze, **pruritose** voi rungnose se ungua.

PRUTENO s.m. > BRUDENO s.m.

PSALTERIA s.f.

0.1 f. *psalterie*.

0.2 Lat. *psalteria*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Donna che suona la cetra.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Mus.] Donna che suona la cetra.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.6], vol. 6, pag. 341.5: [XXXIX.6.8] Allora le **psalterie**, e le sambuciste, e comunalmente gli altri dilette e giuochi furono aggiunti alli conviti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

PSALTERILEGIO s.m.

0.1 *psalterilegio*.

0.2 Lat. *psalterium*, sul modello di *sortilegio*, ecc.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arte divinatoria esercitata mediante l'apertura a caso del salterio.

0.8 Rossella Mosti 20.11.2015.

1 Arte divinatoria esercitata mediante l'apertura a caso del salterio.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-6, pag. 519.16: e benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeremanzia, idromanzia, geomanzia, fitonizia, nigromanzia, augurio, sortilegio, orispizio, ariolazio, magicazio, sonnilegio, stenuilegio, **psalterilegio**.

PSILLI s.m.pl.

0.1 *psilli*.

0.2 Lat. *Psylli*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Antica popolazione africana ritenuta immune dal veleno dei serpenti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 411.11: Cleopatra poscia che cognobbe se essere servata al triunfo, volgiendo per sua volontà morire, toccata di morso di serpente nel braccio sinistro, secondochè si crede, quasi come morta fue trovata, abbiendo indarno Cesare fatto venire i **Psilli**, i quali i veleni de' serpenti delle fedite degli uomini solieno

sugando attingere fuori.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 19.11, pag. 390: Ma poi che fummo del gran bosco fore, / arrivammo ove i **Psilli** anticamente / vissono senza legge e senza amore.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 96, pag. 303.22: e così adormentata si morì, quantunque, avendo ciò udito, Ottaviano si sforzasse di ritenerla in vita, fatti venire alcuni di que' popoli che si chiamano **Psilli** e fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio e tirar fuori l'avelenato sangue da' serpenti...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 202.1: la volse fare campare facendo succhiare lo veleno da quelli **Psilli** che anno sigurtà contra 'l veleno, come li Celamatori; ma non valse niente.

[u.r. 03.09.2013]

PSILOTRO s.m. > SILOTRO s.m.

PUBBLICANO s.m.

0.1 *piublicano, plubicani, publicani, publicano, publicani, publican, publicani, publican, publican, publicano, publicanu, publichani, pubricani, pubricano, pulicham, puplicani, puplicano*.

0.2 Lat. *publicanus* (DEI s.v. *publicano*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Nell'antica Roma:] chi aveva l'appalto della riscossione delle gabelle e delle imposte pubbliche (soprattutto in ambito giudaico, genericam. malvisto e disprezzato come pubblico peccatore).

1.1 Esattore delle imposte. **2** Estens. Chi vive nel peccato.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Nell'antica Roma:] chi aveva l'appalto della riscossione delle gabelle e delle imposte pubbliche (soprattutto in ambito giudaico, genericam. malvisto e disprezzato come pubblico peccatore).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.6: Çacheo fo principio de li **publicani**, e fo gran peccatore...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.3: 9. Ma Publiu Rutiliu non fu **publicanu** in Sicilia, ma dedi li soy operi a li **publicani**.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.28: già non cacciasti Matteo **publicano**, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l' adultera, non la peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti negoe, non il ladrone della croce.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.8: [2] Domandò Mathe' chi era pin d'avaricia e a torto e a rebuffo amassava roba e tuto 'l di tegneva fera e bancho e era **publican** e peccaor palexe...

[5] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 2, pag. 124.16: [15] Et quando Iesù Cristo sedeva a lo mançar en la soa chasa, molti **publicani** e molti pechadori sedevano

a la tola...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 34, pag. 263.23: «Ed erano più che sseguivano delli scribi e ffarisei vegiando che mangiava co' **publichani** e peccatori».

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 26.13: e 'l Figliuolo corre e dassi all' obrobrio della croce, e a conversare co' peccatori e **publicani** e scomunicati, e con ogni maniera di gente...

[8] GI Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 3, pag. 124.17: *Publicani etc.* Questo nome '**publicani**' non fu che fosse nome di terra donde fossono, ma pare che si chiamasse '**publicano**' ciascuno publico peccatore. E questo nome pare che discendesse da uno imperadore romano che ebbe nome Publio. Questo Publio fu colui che prima puose le gabelle, e per questo è disceso questo nome...

[9] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), Prosa, pag. 25.9: Il nome de' **publicani** non debbono spregiare né avere a schifo, non potendo essi pagare il vettigale se non avessero i **publicani**, quel vettigale eziandio il quale Silla egualmente aveva loro imposto, e avere i **publicani** greci non esser meglio né quelli esser più cortesi a riscuotere i vettigali che i nostri...

– [Con rif. al protagonista umile e perdonato da Dio della parabola evangelica (*Lc* 18, 10-14), contrapposto al fariseo superbo].

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.32, pag. 543: Amor, sim facti iudei, / **publicani** e ffarisei, / ka per To male a li rei / dàimo lo preço e ll'accat[lo].

[11] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 15b.17, pag. 176: le tue parti diclina / e prendine dottrina / dal **publican** che dolse i suo' dolori.

[12] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 112.16: Ripreso fu del **publicano** quel phariseo, lo quale riprende lui in sé et reputavasi giusto et colui peccatore, et elli era lo contrario.

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 85-96, pag. 482, col. 2.9: *Tant'è a Dio*: çoè che Deo exode le devote orazioni e humele tropo più che lle altre, sí com'è scritto in lo Evangelio del Fariseo e del **Publicano**.

[14] GI a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 18, pag. 276.15: [10] «Doi homeni sì montàno in lo templo per adorar: l'un era fariseo (ço è a dir religioso), l'oltro era **publicano** (ço è pechadore).

[15] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 73, col. 1.45: Nondimeno nel meditare e nel piangere de' peccati non puote essere quivi altra disposizione corporale; siccome il **publicano** che guardava in terra...

[16] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 144, pag. 200.15: Tali era lu phariseu di lu *Evangeliiu* ki ricordava li soi beni et dispregiava lu **publicanu** lu quali humilimenti dichia sua culpa in lu templu et iudicavasi dinanti di Deu ...

[17] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 25 rubr., pag. 170.11: Poi fece la simiglia(n)ça del fariseo et del **publicano**...

1.1 Esattore delle imposte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 317.3: ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch'egli era **publicano** e villano gabelliere...

2 Estens. Chi vive nel peccato.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 87, pag. 53: Guarda quas' ogni terra già venduta / piú chara ongni anno a' nuovi **publicanj**, / i qua' po', come chani, / rodon la gente ongni con peggior morso...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag.

59.29: Io vi dico che, con uno religioso e spirituale non posso parlare, che del mio bene non mi tolla tutto o parte; e piazzesi, peccatori, **pubricani** mi aitano a riscaldare e confortare, udendo e parlando il sagrato e santo nome di Jesù Cristo...

– [Con rif. al corpo, inteso come strumento di peccato].

[3] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.), p. I, cap. 62, *S. Macario d'Alexandria*: [5] E brevemente sempre pogo e mal volentieri mangiava, lamentandosi del suo corpo e chiamandolo **publicano**, e dicendo: - Questo **publicano** non mi lassa star senza mangiare com'io desidero -. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 753.

[u.r. 21.11.2019]

PUBBLICATO s.m.

0.1 f. *publicato*.

0.2 V. *pubblicare*.

0.3 F *Zibaldone relig.* (Ric. 1472), XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *in publicato 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *In publicato*: pubblicamente.

0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Locuz. avv. *In publicato*: pubblicamente.

[1] F *Zibaldone relig.* (Ric. 1472), XIV pi.di. (tos.). *Sentenze padri*: non mangi la vergine **in publicato** acciò ch'ella non vegga i cibi ch'ella [[ms.: chelle]] disideri. || Ric. 1472, 6v.

PUBE s.f.

0.1 *pube, pubem*.

0.2 Lat. *pubes, pubis* (DELI 2 s.v. *pube*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Vista la natura di forte latinismo del lessema, si è deciso di comprendere anche la forma *pubem*, evidente trascinamento dal lat.

0.7 1 Per prestito dal lat. *pubes*:] inguine.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Per prestito dal lat. *pubes*:] inguine. || Sempre trascinato da un testo lat. precedente; tuttavia il signif. è chiaramente individuato da tutti i volgarizzatori.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 101.9: Essa Venus ha **pubem**, e quante volte vi pon copertura cuopre a mezo co la mano manca. || Cfr. Ov., *Ars am.*, 613: «Ipsa Venus **pubem**, quotiens velamina ponit, / Protegitur laeva semireducta manu». Cfr. *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 339, pag. 592.12: «Venus si dipinge co la mano manca su la **natura** tenendola meza coperta».

[2] GI *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 489.10: L'altra Scilla, monstro de mar per lo medegamento de Circe, per la **pube** e per li pettenechi preme li rabidi cani. || Cfr. Ov., *Ars am.*, 331bis: «**Pube** premit rabidos inguinibusque canes».

[3] **Gl f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [v. 331b], pag. 31r.6: E dise «**pube**» che significa tre cose: çò è 'compagnia de çoveni', 'etade de quatordesi anni en suso', e 'li peli dela barba e de quella de sovra e de quella de socto', dela quale è dicto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. La glossa fa rif. a [2].

PÙBERE s.m. > PÙBERO s.m.

PÙBERO s.m.

0.1 *puberi, pubero.*

0.2 Lat. *pubes, puberem* (DELI 2 s.v. *pube*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona matura dal punto di vista della funzione sessuale.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Persona matura dal punto di vista della funzione sessuale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 567.11: alcune per cagione d'etade, sì come infanti, e maggiori d'infanti, e prossimano alla pubertade, e **pubero**...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.9: ordenemo [...] che le donatione [...] da li **puberi** o adulti facti sença juramento corporale [...] no possano fir facti...

PUBERTÀ s.f.

0.1 *pubertà, pubertade, pubertati.*

0.2 Lat. *pubertas, pubertatem* (DELI 2 s.v. *pube*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Età della vita umana in cui ha inizio la funzione sessuale ma ancora non si è pienamente adulti.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Età della vita umana in cui ha inizio la funzione sessuale ma ancora non si è pienamente adulti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 567.10: alcune per cagione d'etade, sì come infanti, e maggiori d'infanti, e prossimano alla **pubertade**, e **pubero**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.29: lu quali ancora apena era intratu in etati di **pubertati** ad aiutarli so patri combatendu cu Hanibal...

[3] **Gl f** *Chiose a Accurso di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 215, vol. 2, pag. 33.1: [**pubertati**] Chò esti: di putiri canussiri fimmina et èn da li .xxiiij. [[sic; prob. errore per *xijj*]] anni in susu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 205.6: Diceste che inanzi età di **pubertà**, cioè di **XVIII anni**, amore non può fermamente durare.

[5] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXIII, pag. 5035.101: E certamente i Lucani erano usati amaestrare i suoi figliuoli delle leggi co le quali li Spartani amaestravano i suoi, perché dal cominciamento della **pubertà** dimoravano nelle selve tra i pastori senza

ministero di servitù e senza vestimenta e senza letto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 28v.2: la pueritia trasmuta in sé la infantia, et la **pubertà** la pueritia, et il vecchio trasmuta in sé il giovane... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **Gl** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), Ez 23, vol. 7, pag. 469.15: però che fratte sono le poppe della loro **pubertà**. (La **pubertà** si è quando la femina ha XII anni infino a XIII, e lo maschio da XIII infino a XV anni; e dice che la femina compie più tosto lo suo tempo che l' uomo, e la ragione si è questa, che l' erba rea cresce più tosto che non fa la buona).

[8] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), Gl 1, vol. 8, pag. 166.12: Piagni, come vergine vestita di sacco sopra lo marito della sua **pubertà** (cioè che l' avesti nel **tempo de' XII anni**).

PUBESCENTE agg.

0.1 *pubescente.*

0.2 Lat. *pubescens, pubescentem* (DELI 2 s.v. *pube*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *età pubescente 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Età pubescente: lo stesso che **pubertà**.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 *Età pubescente*: lo stesso che **pubertà**.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 794.8: co' ridenti compagni mi vidi alla entrata de' luoghi cercati, ove io entrai, e l' **età pubescente** di nuovo...

PUBLICANO s.m. > PUBBLICANO s.m.

PUELLA s.f.

0.1 *puella, püella.*

0.2 Lat. *puella* (DEI s.v. *puella*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fanciulla o giovane donna.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Fanciulla o giovane donna.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.31, pag. 114: La **püella** che sta morta en casa del sinagogo, / molto peio sta mia alma...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1318, pag. 391, col. 1: Imperatore, / abassa lu tou furore / contra de questa **puella**, / sposa de Christu bella.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 9, vol. 2, pag. 315.24: E ke çitella, **puella**, picciola overo grande, né etiandio maschio possano fare, né portare corone...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 61, pag. 243.9: E Gesù [...] entrò dentro dove la fanciulla giaceva. E tenendo la mano sua disse: Tabita, cumi; cioè a dire: **Puella**, io ti comando; leva su.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379] 29, pag. 375.25: Se io la chiamo sposa di Cristo,

e io la vegio madre di Cristo, sicondo ch'egli stesso disse. Oh **puella** celestiale, come ti chiamarò io?

[6] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.242, pag. 78: Poi ordinò quel Signor benedecto / che dato a la **puella** il cibbo fosse.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.27, pag. 233: Ave, verçene **puella**, / sopra le altre siti bella...

PUERELLO s.m.

0.1 *puerel*.

0.2 Da *puero*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che *puero*.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Lo stesso che *puero*.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 4.8, pag. 23: Se cerchi del nassuto esser felice, / la madre e 'l **puerel** fuggi in Egitto, / et rimanerai lì mentre il te lice / la ritomata...

PUERETTO s.m.

0.1 *puereto*.

0.2 Da *puero*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che *puero*.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Lo stesso che *puero*.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 4.14, pag. 23: De nocte se leveo Iosèph et tole / la madre e 'l **puereto**, et sì se 'n venne / dove per l'angel decto è le parole.

PUERILE agg.

0.1 *pueril, püeril, puerile, püerile, puerili, püerili*.

0.2 Lat. *puerilis* (DELI 2 s.v. *puerile*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *anni puerili 1; di età puerile 1; età puerile 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Proprio o tipico dell'età infantile. **1.1** Fig. Che ha le caratteristiche morali o intellettuali tipiche dei fanciulli (di volta in volta, con valore pos. o neg., l'innocenza, il candore, l'incoscienza, l'ignoranza, l'immatùrità, ecc.).

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Proprio o tipico dell'età infantile.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.47, pag. 247: La sua carne bianchissima, - co carne **puerile**, / enante era brunissima - per li freddi neville...

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.30: fu udito un cantare di cherici, ma no veduti; di boci d'ogni maniera, grosse, men grosse, mezzane, piccole e **puerili**, con una dolcezza soavissima che renderono cheta tuta la sala...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 2, pag. 78v.9: È da considerare come Christo usò in questo tempo nella madre e in Ioseph signoria: volendo a sua posta mangiare e bere, dormire, vigilare, andare, stare: e in tutti gli altri **puerili** motivi sagacissimamente sua libertà usava, chome, quando e quanto gli pareva.

[4] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 130.14: ripercotea la boce aggiungendo modo di fanciullo e di sufolo, e senza parlare facea quegli atti **puerili**.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.2: E già in quello tempo lanciò co la mano sua lievi giavellotti **puerili**, e girò la fionda intorno al capo suo co la lunga corda... || Cfr. *Virg.*, *Aen.*, XI, 578: «tela manu iam tum tenera **puerilia** torsit...».

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 17.13: è certo questo esserne divenuto: cioè Dante nella sua pargoletta età fatto d' amore ferventissimo servidore. Ma, lasciando stare il ragionare de' **puerili** accidenti, dico che con la età moltiplicarono l' amorose fiamme...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 19-33, pag. 81.2: *il tuo pueril* *quoto*; [...] e dice **puerile**, cioè di garzone che è più che fanciullo: fanciullo è infine a li 7 anni, e garzone è infine ai 14...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-48, pag. 839.3: *per le voci puerili*; cioè che àno le voci **fanciullesche**...

[9] **GI** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 308, pag. 178.3: Ciò non s'intende pe' fanciulli piccoli, ma per uomini o garzoni grandi che sieno fuori del gastigamento **puerile**, cioè del gastigamento che si fa a' fanciulli co la ferza o co la verga.

– *Anni puerili, età puerile*: infanzia.

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 96.6: Antonio [...], essendo ancora in etade puerile, ispirato e ammaestrato da Dio fuggia l'usanze e le compagnie de' vani garzoni...

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 491.8: Da **puerili anni** s'amarono, e come crescerò in etade, così tra loro cresceo amore.

[12] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 16, pag. 69.7: Onde prendeva exemplo delle cose dell'etade puerile, dicendo che ' sommi e puri amori de' **fanciulli** si tramutano secondo che si tramutano i vestimenti loro a quelli dell'uomo. || Cfr. Cic., *De am.*, 33: «...**ineuntis** aetatis...».

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.2: Adunque cominciarono con dilettevole studio i giovani, ancora ne' primi **anni puerili**, ad imprendere gli amorosi versi...

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 20.4, pag. 565: Gli atte ligiadre con degn' onestate, / dei qual ve siete adorno, amor mio caro, / han lo piager de voi fatto più chiaro, / che d' alcun' altra **in puerile etate**.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.33: Quisti duy figlyoli fratielli foro dati in guardia, mentre che erano **in etate puerili**, de lo re Trecio, parente lloro...

– *Di puerile età*: molto giovane, ancora bambino.

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 171.12: e ciò dicie perchè feciero morire gl' innocenti fanciulli, sì come erano i due figliuoli del conte Ugolino, come erano Ughuccione e Brighata, e quali erano di puerile età...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.19: Ca issu, videndusi quatu filgi di puerili etati, dichia que issu nutricava quatu liuncelli in destruciuni di lu nostru imperiu. || Cfr. Val. Max., IX, 3, ext.2: «quattuor enim puerilis aetatis filios...».

1.1 Fig. Che ha le caratteristiche morali o intellettuali tipiche dei fanciulli (di volta in volta, con valore pos. o neg., l'innocenza, il candore, l'incoscienza, l'ignoranza, l'immaturità, ecc.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.14, pag. 113: «Messer, ch' io reveggia luce; / ch' io possa cantar a voce quello osanna püerile». || Cfr. Contini, *PD*, vol. 2, p. 113, n. al v. 14: «"le lodi del Signore celebrate dall'innocenza" (Ageno)».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.26, vol. 3, pag. 39: «Non ti maravigliar perch' io sorrida», / mi disse, «appresso il tuo püeril coto...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 1, pag. 90.13: Naturalmente a ciascuno è ignoto della detta selva l'entrata, per lo principio puerile, nel quale si dorme l'affetto di ciascuna impressione.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.5: Qui parla Virg. una utile moralità digando a D. che a trattare della presente materia vole l'omo spoltrarse, quasi ensire de polledro, che per allegoria ha significato l'appetito puerile.

[5] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 7, pag. 815.25: Amore [...] vuole lusinghe e cose puerili a guisa di fanciullo, per poco si turba, per poco si rallegra...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 51.33: Non essere di senno iniquo, e puerile, che dichì; più ama Iddio Padre cotale, che me...

[7] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.8], vol. 6, pag. 455.10: e sperava che alcuna volta in voi dovesse la memoria della germanità ritornare, ricordandomi quello che per addietro alla vostra puerile semplicità e consuetudine io abbia detto... || DiVo; nonatt. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XL, 8, 10: «...puerilis quondam simplicitatis...».

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 59.28: Non essere di senno puerile e fanciullesco, che tu dica: Più ama Iddio cotale, che me...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 1, pag. 34, col. 1.20: E perciò conviene, che l'anima che vuole salire all'altissimo amore [...] prima si purghi [...]. Imprima adunque è quasi puerile, e di coloro che cominciano, per la quale la mente ancora rozza si dispone senza ammaestramento d'uomo mortale al divino amore...

[10] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 337.9: Questo v'ho detto perchè tutta la vostra intenzione dee essere di pervenire alla semplicità puerile, alla quale credo che siate già presso che pervenuti, per le cose puerile che fate...

[11] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 3, pag. 4.5: inginocchiassi in terra e con uno fervore di smisurato amore chiama la madre di Cristo, e con una puerile semplicità le chiede che ella le dia per suo sposo il suo figliuolo Gesù.

PUERILMENTE avv.

0.1 *puerilemente, puerilmente.*

0.2 *Da puerile.*

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.5 Locuz. e fras. *non puerilmente 1.*

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Nel modo proprio o tipico dell'età infantile.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Nel modo proprio o tipico dell'età infantile.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 78.19: essendo nel bosco ragunati alquanti fanciulli [...] Uno di quelli alcuna cosa prende nascosamente: il fanciullo Re puerilemente il furo fa pigliare...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 18.2: io non mi vergognerò d'aprirvi con qual forza nel tenebroso intelletto m'entrasse la verità contro la quale io puerilmente errando avea l'armi prese.

[3] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, proemio, vol. 1, pag. 3.1: Hanibale [...] avendo nel torno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilchare che in Yspagna il dovesse menare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 16.6: Dante, il cui nono anno non era ancora finito, [...] puerilmente si diede con gli altri a trastullare.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 646.11: Beatrice [...] significa la santa Teologia de la quale lo nostro autore s'inamorò infine che elli era fanciullo o vero garzone; e però finge che ella fusse giovanetta: imperò che puerilmente la studiava e la intendea...

– *Non puerilmente.*

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.8: E lo fante respose no puerilmente: «Dunqua avri vu lo celo et eio la terra, questa no serave bona parte per me.»

PUERIZIA s.f.

0.1 *puaricia, puericia, pueriçia, pueritia, püeritia, puerizia, püerizia, , puricia.*

0.2 Lat. *pueritia* (DELI 2 s.v. *puerizia*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquantà miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Età della prima giovinezza. **1.1** [Per

significare fig. il candore e l'innocenza tipici dell'età infantile].

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Età della prima giovinezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 289.17: Galpa [[...]] In soa **pueritia** fo grande manicatore e largo a li amici soi.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 564, pag. 258: Al so fio Bonifacio sovenz adoss criava; / Lo benedeg fantin per quel no 's repairava / Da far lemosne ai poveri quand el se refidhava: / In sòa **pueritia** cotal vita menava.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.18: Elli mi comandava molte volte che io cercasse per vedere questa angiola giovanissima; onde io ne la mia **puerizia** molte volte l'andai cercando...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 33.25: Capitol de la **pueritia**. || Cfr. Bart. Anglico, VII, 3: «De puero».

[5] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 120.13: La terza [[etade]] è **puerizia** e dura i[n]ffino ne' xiiij anni.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-3, pag. 2, col. 1.5: la specia umana, al so principio, cioè in **puerizia**, si è netta, bona e diritta; poi quando viene cerca lo megio de la vita, ella è sí lasiva e poco ferma che cade in peccato...

[7] **GI** Ottimo, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 531.8: prima ch'io fossi fuori della etade della **puerizia** (la quale **puerizia** si stende infino a l'ultimo die del quartodecimo anno).

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 1.15: nel principio de la sua **puericia** cominciò a sseguire virtù e la via d'andare a paradiso...

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 175.20: la vita mia infino dalla mia **puerizia**, come io sono conversato in Gerusalem, sanno quegli...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.33: in questi nobel e bon fanti la **puericia** la prexonìa la catevetae [[...]] poè noxe' né far alcun dagno...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 62.3: La quarta si è la via de l'omo in la **puericia** soa, per la qual se entende li lascivi e vani.

[12] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.2, pag. 562: Né quella prima etade de la infanzia, / né la seconda, **puerizia**, receive / color de laude, né blamar se deve, / però che non perfetta è loro stanza.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 76.4: Onoraio [[...]] fim da la **puericia** s' açeise ferventementi a l'amor de la celestia patria...

[14] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 191-200, pag. 70.3: Gli studi adunque alla sacra filosofia pertinenti infino dalla tua **puerizia** più assai che il tuo padre non avrebbe voluto ti piacquero...

[15] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 50.11: è interpretato universale et utile in ongni etade, da la **pueritia** infino a la vecchieçça...

[16] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 149, pag. 346.30: Agnesa [[...]], dalla sua **puerizia** infino all'ultimo, serví a me con vera umilità...

[17] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 408.11: l'etadi dell'uomo [[...]] sono sei; cioè infanzia, **puerizia**, adolescenzia, giovanezza, virilità e vecchiezza. Infanzia è in fino alli 7 anni; **puerizia** infino alli 14...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.17: Questo fu de tanta crudelitate che fece manicare alli suoi cani uno guarzone todesco lo quale li aveva presentate cerase, perché aveva feruto un sio cane lo quale li aveva abaiato. E non abbe remissione né per

puerizia né per caritate dello patre, lo quale era conestavile, sio amico, né per moneta.

[19] *Annales XIV 52-56* volg., XIV ex. (fior.), pag. 144.15: Queste e altre cose dicevano li suoi detrattori, ancora aggiugnendo come oramai era conpiuta la **puerizia** di Nerone e già era venuto lo ardimento della iovenezza: oramai era tempo da essere senza maestro...

1.1 [Per significare fig. il candore e l'innocenza tipici dell'età infantile].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 184.21: e non procedea neente da levità o **puerizia** d'Ilarione, che così spesso voleva fuggire, ma per umiltà e desiderio di contemplazione desiderava sempre di stare in solitudine, e dove non fosse conosciuto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.7: Intra li qual così la **puericia** di la genti Emilia potti ameritari curuna et rapiri li spolgi di lu inimicu.

PÜERO s.m.

0.1 *piuari, puer, püer, pueri, pùeri, püeri, puero, püero.*

0.2 Lat. *puer* (DEI s.v. *puero*).

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Persona di giovane età, bambino o fanciullo.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Persona di giovane età, bambino o fanciullo.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 115, pag. 422: Ben che el re Herodes li **puer** non tayasse, / perché a li fi morir, sentenza De ye madoe; / al diventà levros amantente...

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 151, pag. 90: Oi beneeto **puer** de Beleem, / per Deo Mesér, no vegnirme unc' a men / ke tu no exaudi lo prego e la vox mia / per la toa amirabel cortesia...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 28-39, pag. 114, col. 2.2: *parvoli*, çoè qui' **pueri**...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 29.1: pregove, sancta Corona, che vui me donati cinque de quilli **pueri**, li quai fono morti per lo nome de Cristo [[...]]. L' imperadore alora tolse quisti sancti **pueri** cum molte altre reliquie e de' lle a san Petronio.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 97.2: Veramente, o isola di Creti, adorna di cento cittadi, conosciuta dal **puero** Giove, io non ti vedrò... || Cfr. Ov., *Her.*, X, 67: «...**puero** cognita terra Iovi...». L'ed. annota: «*puero*, anche il cod. Amb.; *puro*, il cod. Boss. e l'ediz. Rig.» (n. 25 p. 100). È interessante osservare che la nuova edizione del testo, basata su un autografo del Ceffi e curata da M. Zaggia, legge «puro Giove» annotando: «il testo latino ha "puero Iovi" (giacché Giove fanciullo trovò riparo a Creta), ma è chiaro che il volgarizzatore leggeva "puro Iovi"» (p. 522).

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 288.15: ella a guisa di **fanciulla** pargoleggia dal principio [...] e però di leggeri si letifica, e si tristifica, a guisa di **pueri**.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 7.18: È detto Cristo concetto dello Spirito santo, [...] sicchè incontinente fu e vero Iddio, e vero uomo; e però Geremia di lui profetando non lo chiamò **puero**, ma uomo perfetto, cioè *vir*.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.25: Elli eran **pueri** e **fantin** e tenerin d'etae... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 14.1: « Nonne **pueri** erant tenerae aetatis... ».

[9] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.106, pag. 343: La raina in quel tempo parturiva / un **puero** feroce e assai robusto...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 128.24: La compagnia de li **pueri** s'iera vestidi de vestimenta blanca como late, la compagnia de li zoveni s'iera vestidi de color tal como ingranata, la compagnia de li vetrani s'iera vestidi de lo color de lo stopazo...

[11] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 132.7, pag. 438: Iesù li sguarda, e disse 'l re 'n finito: / - **Püeri**, avete vo' pulmento nulla? -

- [Interpretato alla luce delle diverse accezioni del lat. *puer*].

[12] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 9.20: Questo nome, **puero**, significa ne la Scrittura due grandi difetti: *quandoque significat stultitiam, quandoque servitutum*. Primieramente dico che questo nome, «*puer*», significa stultizia [...] Il secondo difetto e condizione del peccato si è *defectum servitutis*, e questo si mostra ancora in questo «*puer*». Significa non solamente etade, ma servitude: *puer* è detto colui che è servo altrui e non è signore di sé.

PUGNELLO s.m.

0.1 *pungnello*; **f**: *pugnello*.

0.2 Da *pugno*.

0.3 **f** Dini, *Mascalca*, 1352-59 (fior.): **1**; *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di qsa che si può tenere in un pugno (anche fig.).

0.8 Massimo Dal Bianco 06.02.2018.

1 Quantità di qsa che si può tenere in un pugno (anche fig.).

[1] **f** Dini, *Mascalca*, 1352-59 (fior.): Togli un **pugnello** di sale comune, rame arso oncie sei, sinopia, piena la mano... || TB s.v. *pugnello*.

[2] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.17: Togli groma di vino bianco che sia pocho [...] e to'ne tanta che sendo pesta sia uno **pugnello**...

[3] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV (tos.): Meglio è uno **pugnello** con pace, che piena l'una e l'altra mano con dolore ed afflizione d'animo. || TB s.v. *pugnello*.

PUGNERECCIO agg.

0.1 *pugnerecce*.

0.2 Etimo incerto: da *pugnere* 'pungere', da *pugnare* 'combattere' oppure da *pugno*?

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appuntito.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Appuntito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.18: facendo venire i Franceschi i loro pedoni, [...], leggeri d'arme, con balestra e co' loro dardi e giavellotti a fusone, e con pietre **pugnerecce** conce a scarpelli a Tornai, onde il re avea fatti venire in su più carra, assaliro il carreggio de' Fiaminghi, e in più parti lo 'ntorniaro e rubaro, e istando in su' carri de' Fiaminghi saettando e gittando pietre e dardi alle schiere, onde molto forte affriggeano il popolo di Fiandra...

[u.r. 20.03.2007]

PUIÑA s.f.

0.1 *puina, puinna*.

0.2 Etimo incerto: prob. da *putire* (cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 380).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Odore acre e ripugnante. **1.1** [In contesto fig.:] corruzione (del peccato).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Odore acre e ripugnante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.50, pag. 236: De sota vem la gram **puina** / d'aigua marza de sentina...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.19: e quí chi accatavan tu caççassi via e no volissi suffrir tanta **puinna** che la caxa de De', chà d'oracion, la gesia sancta fosse devegnua speluncha de laron...

1.1 [In contesto fig.:] corruzione (del peccato).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.6: Aisì cum el fo en questa vita net e ne se deleità en corrupciun, aisì li aven en sa fin que el no fis orreer né **puina**, né no s'i osè aproismer nesun mal esperit.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.26: Sacrificium se obtulit in odorem suavitatis. Quis fo questa odor? Zo fo la obediencia e en apres la gloriosa resurrectiun, qui fo grant olor per tot lo munt e grant **puina** fo ail luè qui mal li volean.

PULA s.f.

0.1 *pula, pulla*.

0.2 Lat. volg. **pulam*, appartenente alla famiglia di *pulvis* 'polvere' (Nocentini s.v. *pula*). || Diversamente LEI 7.1485-1497 **bull-/*pull-*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Involucro dei chicchi di cereali, residuo della trebbiatura.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Involucro dei chicchi di cereali, residuo della trebbiatura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 35, pag. 41.2: E sia l' aia di lungi da orti, vigne, e giardini,

perocchè siccome la **pula**, e minuta paglia fanno prode alle radici d'ogni postume, e nascita, così danneggia le foglie, se su vi svola, e falle seccare.

[2] **F** *Esopo Riccardiano*, XIV (tosca.): e quando e' [[*scil.* il grano]] fu battuto e mondo e cavato dalla **pula** [...] la malvagia Golpe pensò d'ingannare il Granchio... || Ghivizzani, *Esopo*, 241.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.18: deaglie a manecare la senat(i)o(n)e et la pultra d(e) **pulla** f(ac)ta d(e) bre(n)na d(e) granu...

[u.r. 08.10.2013]

PULCE s.f./s.m.

0.1 *polci, pulce, pulchi, pulci, pulczi, puleghe, pulego, pules, pulese, pulice.*

0.2 Lat. *pulex* (DEI s.v. *pulce*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1** [9].

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Amata filia Rustichelli Pulce.

0.7 1 [Zool.] Piccolo insetto fastidioso, parassita dell'uomo e degli animali. **1.1** [In associazione con altri piccoli animali, in dittol.], **1.2** Metaf. [Per esprimere la piccolezza e la debolezza di un uomo rispetto ad un altro]. **2** Metaf. [Rif. al prurito della carne (con connotazione sessuale)].

0.8 Sara Alloatti Boller; Raffaella Badiale; Barbara Käppeli 05.02.2003.

1 [Zool.] Piccolo insetto fastidioso, parassita dell'uomo e degli animali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.5: Come se alcuno morso da **pulci**, e però non abbia potuto dormire, vegghiando si ricordi notti che non abbia potuto dormire, istimolato e afflito da arzenti febbri, senza dubbio più malagevolmente sostiene la iniuria che allotta gli fanno le **pulci**, che la memoria dell'angoscia di quelle febbri.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.146, pag. 89: lo iorno le mosche d'entorno spavalde, / mordenone valde, che non ne do posa; / passata esta cosa, ed entra la notte: / le **pulce** so scorte a dar lor beccata.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.45, pag. 134: O omo, pensa che tu meni: / pedochi assai con lendinine, / e le **pulci** so' meschine / che non te lassa veniare. / Si hai gloria d'avere, / attenne un poco, e mo 'l poi scire / che ne poi d'esto podere / ne la fin teco portare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 248.19: Io non dirò già, che 'ngegno sia buona cosa, che altresì l'ha la **pulce**, e la cicala; né riposo, né ozio, perocché non è cosa più oziosa, che 'l vermine.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 141.34: Onde dice s. Agostino: O uomo, una parola ti è detta, e senne enfiato; or resisti alle **pulci**, se puoi, e dormi; quasi dica: Vedi come sei vile, e di poca potenza, che non ti puoi ajutare dalle pulci.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.5: che pur de le **puleghe** chi son sì picena cosa dixè sancto Augustin ch'ele son maestre de l'umiltate e fan

gran guerra a la nostra superbia.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 42.11: Contra le **pulci**, e lumache la morchia ricente, e la fuliggine spargiamo. Contra le formiche, se hanno foro nell'orto, ponvi su il cuor della coccoveggia...

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 169.40: Lo riccio salato, se tue lo cocerai in acqua tanto che lo suo grasso ricolghi, se con esso grasso ungerai alcuno bacino et porra'lo ne la casa dove sieno **pulci**, tutte le **pulci** de la casa v'anderanno dentro.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 146, pag. 78.10: [1] Pigla cuglandru et pistolu et gectalu di intru l'acqua et gecta per la casa, ki murrannu li **pulchi**.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 168.2: Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino; anderà sgambato per le **pulci**, e uno sorgo l'assalisce in forma che esce di sé.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.13, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le marmotte d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza; / a' scarafaggi tu verrai in ira, / ma con le **pulci** tu farai stento; / però con le farfalle usa dolcezza.

– S.m.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.20: Capitol dey **pules**.

[13] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236v, pag. 104.19: Pulex cis... quia ex pulvere nascitur, lu **pulchi**.

1.1 [In associazione con altri piccoli animali, in dittol.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.29: Or come dunque sosterrà le pene del ninferno, che non può l'uomo pur patire né difendersi da le **pulci** e da le mosche? Ma sai che farà Idio? Darà virtù ai dannati di potere tutte le pene sostenere.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 77, pag. 375.14: Se in inferno non avesse altre pene che **mosche** e **pulci**, per campare quelle pene dovremmo, sempre che cci vivessimo, passare per fuoco, se bisognasse, ovvero se pur una di quelle pene ti fosse risparmiata.

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 270.4: Ed ancora vi dico che questi none ucciderebbero niuno animale di mondo, né **pulci** né **pidocchi** né **mosca** né **veruno** altro, perché dicono ch'elli anno anima, onde sarebbe peccato. Ancora non mangiano niuna cosa verde, né erba né frutti infino tanto che non sono secchi, perché dicono anche ch'anno anima.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.51, vol. 1, pag. 283: Per li occhi fora scoppiava lor duolo; / di qua, di là soccorrien con le mani / quando a' vapori, e quando al caldo suolo: / non altrimenti fan di state i cani / or col ceffo or col piè, quando son morsi / o da **pulci** o da **mosche** o da **tafani**.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 141.31: Onde veggiamo, che tutta la Scrittura è piena delle proprietà, o delle virtù, o delli difetti delle creature, le quali ci propone a nostro ammaestramento. Alcune sono create a nostra umiliazione, come **pulci**, **mosche**, ed altri **vermi** vili, e a noi noiosi, perché per loro si confonda la superbia nostra.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 293.17: Non altrimenti fan d'estate i cani / or col ceffo or col piè, quando son morsi / da **pulci** o da **mosche** o da **tafani**.

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 11, pag. 246.13: Produce la state, oltre a questo, **mosche**, **zenzare**, **pulci** e altre cose simili a queste, le quali tutte ne tormentano e noiano e sono alla nostra

quiete contrarie e spiacevoli. Considera quanta noia ti porga così piccola cosa e vile quanto è una **pulce**, una mosca, una zenzara o alcun'altra di queste ferucole, e quanto pericolosa e mortale sia una puntura d'uno scorpione, d'uno ragnolo o di simili vermicelli.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 10, pag. 45.6: E sì fece le **mosche** e le **formiche** e le **pulci** e le **zanzare** e gli altri **vermini**, per l'argoglio dell'uomo, perciò che, quando elle lo pungono, egli si pensa che molto è cattivo, che non può constatare a così cattive e vili cose.

– S.m.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 626, pag. 122: Se pur un spin me ponze on una qualk ortiga, / On k'en me morda un **pulese** on una qualk formiga, / El me stremiss per certo senza nexuna triga...

1.2 Metaf. [Per esprimere la piccolezza e la debolezza di un uomo rispetto ad un altro]. || La metafora deriva dalla Bibbia; cfr. *I Sm*, 24.15: «quem sequeris, rex Israhel? quem persequeris? canem mortuum sequeris et **pulicem unum**».

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 6.25: Or perchè mi perseguiti, re d'Israele? or perchè mi perseguiti, che sono per rispetto di te una **pulice**, e quasi un cane morto?

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 247.11: Io sono uno vermine, e non uomo. E in un altro luogo s'appella una **pulce** e un cane morto. Onde non sarebbe onore a Dio ch'egli si vendicasse di così vile cosa come uno vermine o un cane morto; chè Dio è magnanimo.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 24.15, vol. 3, pag. 135.7: E chi persèguiti tu, re d'Israel? chi persèguiti tu? uno cane morto tu persèguiti, e una **pulce**. [16] Sia Iddio giudice, e giudichi intra me e te; e iscampi me delle tue mani.

2 Metaf. [Rif. al prurito della carne (con connotazione sessuale)].

[1] ? *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 274, pag. 57: Non ti scoprire en publico, maritata né çita, / per tollerte di dosso la **pulce** o la formica.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.22: Certo io confesso che essi con maggior forza scuotano i pilliccioni, ma gli attempati, sì come esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le **pulci**, e di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito che il molto e insipido...

[u.r. 08.10.2013]

PULCINA s.f.

0.1 *pulcina, pulcine*.

0.2 Da *pulcino*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Femmina del pollo dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della chioccia.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Zool.] Femmina del pollo dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della

chioccia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.11: Charne di **ghallina** è meno umida che quelle delle **pulcine**, e quocièsi meno ala forciella; ma se ssi quociè bene ala forciella si dona assai e buono nodrimento, e àe conperazione a quella della **pulcina**.

PULCINELLO s.m.

0.1 *polcinello, pulcinelli*.

0.2 Da *pulcino*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che pulcino.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che pulcino.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.9: E gendo (Gesù) (Cristo), e li descepoli li andavano derietro tutti paurosi ed afflitti, e stringéne a (Cristo) a muodo che fanno li **pulcinelli** ala **galina** quando sono spaurati.

– Piccolo della gallina in fase embrionale.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 10.13, pag. 128: Ed ho en disamar quella bailia, / c'ha 'l **polcinello** ch'è dentro da l'ovo, / d'escir 'nanzi ched el su' tempo sia.

PULCINO s.m.

0.1 *polcini, polcino, ponçini, pucini, pulcine, pulcini, pulcino, pulzini*.

0.2 Lat. tardo *pullicenus* (DELI 2 s.v. *pulcino*).

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano volg.*, 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare come il pulcino nella stoppa* **1**.

0.7 **1** [Zool.] Piccolo della gallina, dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della chioccia. **2** Piccolo di uccello non svezato.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Zool.] Piccolo della gallina, dalla fase neonatale sino a quando è indipendente dalle cure della chioccia.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.22: un paio di galline (e) un **polcino** di state, l'altr'anno una gallina (e) un paio di **polcini**...

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 145.7: E quando il verno passa, e 'l signore vuole **pulcini**, egli dee insegnare alla sua famiglia quando debbiano porre l'uova [*scil.*: sotto le galline per la cova]...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.35: La gallina perché non ha paura dell'oca, e del paone, e ha paura dello sparviere, ch'ella non conosce, ed è assai minore? I **pulcini** perché hanno paura della donnola, e non del cane?

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 28, pag. 34.28: Il primo di dà a' **pulcini** farina d'orzo sparso con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 290, pag. 63: Feceste vui la sconficta, che foste dece **pucini**?

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 101.22: In cotale mattina [...] ci è debitore il vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici **pulcini** di pasta, e con carne cotta...

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 8, pag. 241.1: Il **pulcino**, la quaglia, la starna, come escono dell' uovo, pongono il becco in terra...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 305.12: Fo opiniom de alcuni che chi spande el sugo so [*scil.*: della ruta]] sovra li **poncini**, no li magna un anemale che se chiama themus.

[10] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 52, pag. 40.1: Quando la galina à li **pulcini** con seco, e lla golpe viene per prenderli, certamente la gallina potrebbe mucciare, s'ella volesse abbandonare li suoi **pulzini**.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1586.2: Ne la parrocchia Legense una troia partorio un porcello, ch'avea faccia d'uomo; e 'l **pulcino** de la gallina nacque di quattro maniere.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 339.15: che maladetta sia la ricchezza che tu hai, quando tu ti conduci a tanta miseria! volevi tu covar l' uova, come le galline quando nascono i **pulcini**?

– Fras. *Fare come il pulcino nella stoppa*: comportarsi in modo impacciato, inappropriato.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.29: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi [...], sì como **fa lu pulcino en ella stuppa**, che tragendo l'uno piede e traggendo l'altro, lui medesimo s'affoga entro.

– [Prov.].

[14] *Prov. pseudoiocop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 299, pag. 58: Et gallina con golpe né nibio con **polcino** / non entri in questione...

– [Prov.].

[15] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 126.12: Uno huomo vale tre huomini. Uno pulcino vale due **pulcini**.

2 Piccolo di uccello non svezzato.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.6: Socrate [...]. Avea sognato la notte che nel seno li volava un **pulcino** [*scil.* di cigno]] di molto bianchissimo colore e con molto chiara boce, e del suo seno uscìa cantando e volava in cielo.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 140.11: se l'uomo lega bene li suoi **pulcini** [*scil.*: del rigogolo]] l'altro di li truova isciolti, non sarebbero stati legati sì fortemente.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 44, pag. 64.24: dunqua perciò si chiamano pernice, perch'elle perdeno; che l'una perde le vuova et l'altra li **pulcini**.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 237.20: e li loro figliuoli provavano, come fa l'aquila de li suoi **pulcini**; chè s'e' **pulcini** dell'aquila non guardasse fisso ne' raggi del sole, sì li gitta fuore del suo nido.

[5] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 890-949], pag. 183.24: l'uccello di Iove, quando àe tratti del caldo uovo gli ingnudi **pulcini**, volgegli al nascimento del sole...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 121.1, pag. 536: E quale il drago talora i **pulcini** / dell' aquila ne porta renitenti, / o fa la leonessa i leoncini / per tema degli aguati delle genti, / così faceva quel vibrando i crini, / forte strignendo Palemon co' denti...

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 33, pag. 294.16: Et voglio che voi sappiate che tutti ucelli cacciatori sono di tre maniere. La prima maniera sono **pulcini**.

[8] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 365, pag. 379.11: Altri v' à che non covano i loro **pulcini** se non collo sguardare, e fanno due figliuoli maschi...

[9] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 54.10: Non si vuol esser chiochia, ma co' **pulcini** pennuti uscir del merlo, tenerlo in gabbia e udir cantare il merlo.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 319.9: Non disse **pulcini** di tortore, come **pulcini** di colombe, però che **pulcini** di colombe, come sono i pippioni, sempre si trovano.

PULCRARE v.

0.1 *pulcro*.

0.2 Lat. *pulcher*.

0.3 F Dante, *Commedia* (ed. Lanza), a. 1321: **1**; Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Variante di più mss., fra cui il Trivulziano 1080, base dell'ed., preferita da Lanza ad *appulcro* (v. *appulcrare*). L'att. nel corpus del Maramauro è cit. dantesca dipendente dalla stessa lezione.

0.7 **1** [Ret.] [Abbellire:] aggiungere per abbellimento.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.05.2007.

1 [Ret.] [Abbellire:] aggiungere per abbellimento.

[1] F Dante, *Commedia* (ed. Lanza), a. 1321, *Inf.* 7.60: Mal dare e mal tener lo mondo pulcro / ha tolto loro, e posti a questa zuffa: / qual ella sia, parole non ci **pulcro**. || Lanza, *Commedia*, p. 61.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 186.9: «E quale essa sia, cioè la *buffa*, parole non te **pulcro**», cioè polisco o adorno; et declinatur pulcro, pulcras, pulcrat.

PULCRITÙDINE s.f.

0.1 *pulcritudine*.

0.2 Lat. *pulchritudo*, *pulchritudinem* (DEI s.v. *pulcro*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Qualità di ciò che è perfettamente armonioso e gradevole; lo stesso che bellezza.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Qualità di ciò che è perfettamente armonioso e gradevole; lo stesso che bellezza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 2, par. 5, pag. 417.8: L'uomo fatto alla imagine della **pulcritudine** celeste, decie che si dica di più valore e virtù ed opera buona.

PULCRO agg.

0.1 *pulcra*, *pulcri*, *pulcro*.

0.2 Lat. *pulcher*, *pulchrum* (DEI s.v. *pulcro*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Per *mondo pulcro* > *mondo 1*.

0.6 N In *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), incluso nel *Corpus DiVo*, è att. la glossa lat. «[o Deu ... fu quistu] *Interpositio pulcra*», utile a confermare l'uso retorico del lessema.

0.7 1 Che suscita ammirazione e piacere, grazie alle proprie caratteristiche (fisiche, morali, intellettuali) di bellezza, armonia o valore.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che suscita ammirazione e piacere, grazie alle proprie caratteristiche (fisiche, morali, intellettuali) di bellezza, armonia o valore.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.22: Item tuvagli di discu ij. Item tuvaglia di comunicari **pulcra** j. Item tuvagli di manu x.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 33.148, pag. 227: simigliarve potete a' sepulcri, / gli quali aperto no àno alcun pertuxo, / ma de fori par begli bianchi et **pulcri** / a color che gli vede, et dentro è d'osse / de morti pleni sum et d'altri spulcri.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 15.7, pag. 408: Iosèp pianger di Iesù non posa. / E così stette infin' al giorno **pulcro**, / che Iesù resurrese del sepulcro.

– [Rif. al modo di esprimersi].

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.8: Fa l'A. invocazione a le Muxe, poeticamente parlando, che aitino il so canto a proferirlo in sí **pulcra** locuzione e vera, che l'essere de quel logo non sia diverso da la soa prolazione...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 42.1, pag. 291: La vita et morte ò scripta con dir **pulcro** / del nostro Iexù Cristo...

– [Nella *Commedia* dantesca, unito a *mondo* per designare il paradiso].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.58, vol. 1, pag. 116: Mal dare e mal tener lo mondo **pulcro** / ha tolto loro, e posti a questa zuffa...

[7] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 186.7: *Mal dar etc.* ha tolto lo mondo **pulcro** a loro, cioè lo paradiso...

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 209.29: *lo mondo pulcro*; cioè vita eterna...

PULEDRUCCIO s.m.

0.1 *puledruccio*, *pulledrucci*.

0.2 Da *puledro*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Piccolo del cavallo, *puledro*. **1.1** [Zool.] Estens. Piccolo dell'asino.

0.8 Paolo Squillaciotti 12.11.2008.

1 [Zool.] Piccolo del cavallo, *puledro*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79,

pag. 335.39: Et loro luxuria se l'uomo vuole la puote bene ristringere se l'uomo lo rovigna lo crino; ma nelo suo parto nasce alo **puledruccio** uno beneficio d'amore entro la fronte, ma la madre ne la traie incontanente coi suoi denti, perciò che ella non vuole che quella cosa venga a mano d'uomo.

1.1 [Zool.] Estens. Piccolo dell'asino.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.7: Ancora ène un'altra maniera d'asini salvaticchi li quali truova l'uomo in Africa [...]. Et quando lo maschio vede che alcuno de' suoi **pulledrucci** sia maschio incontanente li corre adosso et moççali li cogloni co' suoi dente, se la madre non se ne prende guardia incontanente di tenerlo celato saviamente, infino a tanto che elli sia grande et bene compressionato.

[u.r. 20.04.2012]

PULEGGINO agg.

0.1 f: *puleggino*.

0.2 Da *puleggio 1*.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *olio puleggino 1*.

0.7 1 Di *puleggio*. [Med.] Locuz. nom. *Olio puleggio*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.05.2013.

1 Di *puleggio*. [Med.] Locuz. nom. *Olio puleggio*.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. 8: Sia fatta una sopposta di panno di lino sottile a modo di dito picciolo, e sia involta in olio mugellino o **puleggino** o laurino... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 15.

[u.r. 29.07.2019]

PULEGGIO (1) s.m.

0.1 *poleggio*, *poleio*, *poleyu*, *polez*, *puleggio*, *pulegii*, *pulegio*, *pulego*, *puleiu*, *puleo*, *puleyu*, *pulleggio*; **a:** *polei*.

0.2 Lat. *pulejum* (DEI s.v. *puleggio*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Per *puleggio gariofilato* > *gariofilato*.

Locuz. e fras. *olio di puleggio 1*.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Labiate (*Mentha pulegium*), mentuccia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.05.2013.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Labiate (*Mentha pulegium*), mentuccia.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.),

138, pag. 48.21: calamenti, dittami, sticados, **polei**, radices pentafillum...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 1, par. 4, pag. 121.17: Lo **poleggio** appo quelli d'India è più caro che 'l pepe.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.2: Capitol del **polez**.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.15: Del **pulegio**. Pulegio sì è chaldo e secho nel terzo grado. E sonne di due maniere: salvatico e dimestico.

[5] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.16: E quando alquano sentisse i sopradetti segni, prenda eusfragia e quocala in vino dolce e maturo coradicie di **pulegio**; e quocansi tanto le dette cose che torni il vino ala metade.

[6] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), *Del dolore delle reni: puleggio*, comino, e orbache... || Manzuzzi, *Cura malattie*, p. 43.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 24, pag. 289.17: Spargi di sotto a lor **poleggio**, mele, e aceto, e sal non troppo; e poi pon l'ulive, e lascia stare un poco.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 5, col. 2.26: R(ecipe) **puleggio** secco e polvericçato, fanne colorio e usalo, è isperto e fine...

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 16, pag. 587.14: Ancora chi è bonu a kistu mali lu granu coctu in la cochitura di lu **puleiu**, e misu in lu saccu e ligatu a la testa di lu cavallu.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 405, col. 2.42: **Puleggio** 300.

[11] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 96, pag. 316.14: E il **puleggio** scaldato in tegghia, senza alcun liquore, vale contro a reuma fredda...

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.8: Item lu **puleo** cum lu achitu, datu a biviri et misu a lu nasu ad adurari, fa recuperari parola perduta.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 184.20: Ite(m) ad idem: toi lu frum(en)to co lo **poleio** colla savina cotto...

– Locuz. nom. *Olio di puleggio*.

[14] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. 7: sieno peste e mischiate con olio di mucellino e olio di puleggio... || Manzuzzi, *Segrete cose*, p. 14.

[u.r. 29.06.2016]

PULEGGIO (2) s.m.

0.1 *puleggio*.

0.2 Da *pileggio* (Nocentini s.v. *puleggio* 2).

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.): **1**.

0.4 Att. solo in *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.).

0.5 La voce si afferma soprattutto nell'italiano post-quattrocentesco soppiantando quasi del tutto la variante più antica *pileggio* (cfr. TB s.v. *puleggio*, 2 e GDLI s.v. *pileggio*). Si noti che nell'unico contesto del corpus *puleggio* rima con *pileggio* in un probabile gioco di parole.

0.7 1 Signif. incerto: viaggio, fatica del viaggio?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Signif. incerto: viaggio, fatica del viaggio?

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 36.72, pag. 78: et se rimedio non ò da tal danneggio, / affogar mi posso in gran puleggio / et di me verrà come

dileçço / che 'l mare non sosterrà tanto **puleggio**.

[u.r. 21.11.2019]

PULICARIA s.f.

0.1 *pulicaria*; **f**: *pellicharia*, *policaria*.

0.2 Lat. tardo *pulicaria* (DEI s.v. *pulicaria*).

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba pulicaria* **1.1**.

0.6 N Nel *Sinonimario di F Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. due occorrenze del fitonimo, ma per Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 285 rinviano ad altri referenti.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che psillio. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba pulicaria*.

0.8 Elena Artale 12.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che psillio.

[1] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.), cap. 27: Item la **pellicharia** impiastrotovi sana lo tenasmone et l'emfiatone delle postione. || *Thes. pauper.* (1498), c. 44 v.

[2] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.), cap. 62: Item **policaria** et anisi pesti con acqua et mele, dato lo suo inanzi l'accesso. || *Thes. pauper.* (1498), c. 92 v.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba pulicaria*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.12: [5] Item la herba pulicaria, implastata, sana tenassone e tomuri di fundamentu.

[u.r. 08.10.2013]

PULICO s.m.

0.1 *pulico*.

0.2 Lat. *pulex*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rasura, limatura.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Rasura, limatura. || (Battelli, *Segreti*, p. 158).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.22: Se farai fummo con **pulico** di corno di cervio et unghie di capra, fuggeranno alo loro luogo.

[u.r. 20.04.2012]

PULIRE (2) v. > PUNIRE v.

PULLA s.f.

0.1 *pulla*.

0.2 Lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. *pullus* 'di colore nero'). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Si tratta in realtà di una parola lat. trasportata in volg. senza che sia stata capita: cfr. **1**.

Att. solo in volgarizzamenti e commenti

dell' *Ars Amandi*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per trascinamento della forma lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. lat. *pullus* 'scuro, nero'), considerata erroneamente un sost. femm.].

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Per trascinamento della forma lat. *pulla* (n. plur. dell'agg. lat. *pullus* 'scuro, nero'), considerata erroneamente un sost. femm.]. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 189-190: «Pulla decent niveas: Briseida pulla decebat: / Cum rapta est, pulla tum quoque veste fuit» ['le cose (gli abiti) scuri'].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.12: Le bianchissime donne convegnono avere colore di **pulla**: il colore de la pulla si convenia alla giovane Briseida quando ella fue presa, e allora altresie ebbe colore di pulla la sua vesta.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 476, pag. 788.21: Chi fue Briseis [...] dinanzi è detto; qual sia il costei colore, credo che fosse pallido; qual sia quello de la **pulla** non so.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.15: La **pulla** si conviene a le nevische: la pulla si convenia a Briseida, quand' ella fu rapita e ella allora era con cotal vestire.

PULLATO agg.

0.1 *pollati*.

0.2 Lat. *pullatus* (GDLI s.v. *pullato*).

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore scuro, nero.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Di colore scuro, nero.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.27: Anco, uno cuoio bianco che sta su l' altare. Anco, due cortine bianche, fregiate a spini **pollati**.

PULLINO agg.

0.1 *pullino*.

0.2 Lat. *pullus* 'pallido, fosco'.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la vista offuscata, che non vede bene.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Che ha la vista offuscata, che non vede bene.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 124.5: Era lo re de Boemia **pullino**. Non vedeva bene.

PULLO (1) s.m. > POLLO s.m.

PULLO (2) agg. > PULLA s.f.

PULLOLARE v. > PULLULARE v.

PULLULAMENTO s.m.

0.1 a: *pullulamento*.

0.2 Lat. tardo *pullulamentum*. || GDLI lo dà come derivato di *pullulare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV

(fior.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione. **1.1** [Rif. a un frutto].

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 3, pag. 29.13: se si prendano molti semi e si mettano in uno stretto pertugio, crescerà il **pullulamento** di tutto in un porro grossissimo.

1.1 [Rif. a un frutto].

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 183.17: perchè 'l tempo della State non è atto a **pullulamento** de' frutti, ma a maturamento e seccamento...

PULLULANTE agg.

0.1 *pollulante*; a: *pullulante*.

0.2 V. *pullulare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia); *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a una pianta:] che va gettando nuovi virgulti.

0.8 Zeno Verlato 30.04.2012.

1 [Rif. a una pianta:] che va gettando nuovi virgulti.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 384.4: da considerare sono i sermenti i quali la novella overo la vecchia vite avrà prodotti, e a quella pochi e saldi le lasciamo. E novelli aiuti l'afermiamo, tanto che ' bracci fermati indurino. E non più risegate e alla **pullulante** viticella che due overo tre materie lasciamo...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 50, vol. 6, pag. 369.3: E come uliva **pollulante**, e sì come cipresso levandosi in alto, in togliendo esso stola di gloria, e in vestirsi in compimento di virtù.

PULLULARE v.

0.1 *pollulando*, *pollulano*, *pollulante*, *polulare*, *pullolare*, *pullula*, *pullulando*, *pullulante*, *pullular*, *pullulare*, *pullulavano*, *pullulerà*, *pullula*, *pullulasse*, *pululate*.

0.2 Lat. *pullulare* (DELI 2 s.v. *pullulare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Rif. ai vegetali:] gettare nuovi virgulti, gemme, foglie (anche in contesto fig.). **1.1** Fig. [Rif. all'acqua:] ricoprirsi di bolle in superficie, ribollire. **1.2** Fig. Far sorgere, produrre (un effetto). **1.3** Sost. L'atto del germinare, del rampollare (anche fig.). **2** Assol. Spuntare, nascere (anche fig. e in contesto fig.). **2.1** Fig. [Rif. a un effetto:] prodursi; aver luogo in modo diffuso,

moltiplicarsi. **3** [Rif. all'uomo:] eiaculare spontaneamente.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Rif. ai vegetali:] gettare nuovi virgulti, gemme, foglie (anche in contesto fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-63, pag. 695, col. 2.9: li nostri àrbori, s'impregnano d'omore novo, e [...] i se renovellano di foglie **pullulando** e collorando soa scorça de novo colore; cussì quella pianta che prima era sfoiada e pareva seca, **pulcettò** foie e devene so colore men ardente de roxe vermeje, e più ardente che color violado.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.5: 'Germogliare' proprio si è in gli àrbori nella *primavera* quando començano a germogliare, çoè a **polulare** loro verdura, e çascuno brocho produxe nove fogliette...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 5, cap. 2, pag. 178.20: E così rimane la commessura [[dell'innesto]] giù sotterra sì, che poi arando, e cavando non si danneggia l'ulivo in quel luogo, ove de' **pullolare**.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 346.23: Dico dunque inprima [3] ch'è una maniera d'uve che si chiama schiava, che assai tardi **pullula**.

– [Rif. a un prato:] germinare.

[5] **a** Antonio di Cecco, XIV (tosca), canz. II.59, pag. 48: Piatosa, micidial, benigna e grata, / Vener<e> m'è stata, e sua amorosa insegna / fé già la mente di suo grazia degna, / e **pullular** co' fiori i prataselli.

1.1 Fig. [Rif. all'acqua:] ricoprirsi di bolle in superficie, ribollire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.119, vol. 1, pag. 124: Lo buon maestro disse: «Figlio, or vedi / l'anime di color cui vinse l'ira; / e anche vo' che tu per certo credi / che sotto l'acqua è gente che sospira, / e fanno **pullular** quest'acqua al summo, / come l'occhio ti dice, u' che s'aggira.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 115-126, pag. 227, col. 1.5: anche ne sono sotto l'acqua negra, li quai per le lor percussioni, rumuri e biasphemie faceano **pullulare** l'acqua, zoè gurguiare, sí che se possea ymaginare so movimento.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 116, pag. 407.28: Noi diciamo nell'acqua «**pullulare**» quelle gallozole o bollori, li quali noi veggiamo fare all'acqua, o per aere che vi sia sotto rachiusa e esca fuori o per acqua che di sotterra vi surga.

1.2 Fig. Far sorgere, produrre (un effetto).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 227.8, pag. 147: poi nel mio core parmi abominele / ch'erro dal sacro Enperio proçedesse, / e l dolçe fructo che de le leççe esse, / al mondo **pullulasse** amaro fele.

1.3 Sost. L'atto del germinare, del rampollare (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.8: çascuno brocho produxe nove fogliette; cussì a simili tutto lo colegio degli angeli, di quali **pullula** sempre amore, scientia e iustisia, e sta sempre in tal **polulare**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 173.31: Dei prugnoli si fanno ottime siepi e utili, perocchè per lo loro spesso **pullulare** le fanno forti, e abbondantemente fruttificano.

2 Assol. Spuntare, nascere (anche fig. e in contesto fig.).

[1] *Gid.* da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 65, comp. 75.9, pag. 175: **PULula** mo' de novo, in questo clima, / TAI due virgulte che lo nostro mondo / LI darà fama de veraççe pregio.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 208.2: E un'altra volta dormendo, vidde un altro sogno: che sette spighe **pullulavano** in una altezza, piene e formose.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 132.20: E questo è, siccome quando i cipressi, ovvero fichi **pullulano** fuor de' lor semi.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 206.13: Li sette arbuscelli verdi d'intorno sono le sue potensiale parte, cioè la continensia, la cremensia, la mansuetudine, la modestia, la moderassione, la parità e l'umilità, che si vede dalla modestia **pullulare**...

2.1 Fig. [Rif. a un effetto:] prodursi; aver luogo in modo diffuso, moltiplicarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.7: 'Germogliare' proprio si è in gli àrbori nella *primavera* quando començano a germogliare [...]; cussì a simili tutto lo colegio degli angeli, di quali **pullula** sempre amore, scientia e iustisia...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 369.9: La faccia per li digiuni era diventata pallida, e crespa, e nientedimeno la mente bolliva di disordinati pensieri: e nel freddo, quasi mortificato il corpo, gl' incentivi della libidine **pullulavano**.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.4: Imperciò che alle hostilità et alle guerre, le quale in le predictate provincie da qui indietro miserevelmente àno **pullulate**...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.23, pag. 31: Il terzo modo con coperto manto / Sottentra **pullulando** ne' cuor nostri / Con profondo pensier da ogni canto.

3 [Rif. all'uomo:] eiaculare spontaneamente. || Per incrocio semantico con *polluzione*.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): si come l'albero che è senza fiori non mena frutto, così la femmina ch'è senza la sua purgazione naturale, non mena frutto, cioè non hae figliuoli. E questa cotale purgazione avviene nelle femmine sì come avviene all'uomo **pullulare**. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 2.

PULLULATIVO agg.

0.1 **a**: *pullulativa*.

0.2 Lat. mediev. *pullulativus*.

0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a un vegetale o a una sua parte:] che riguarda l'attitudine a germogliare.

0.8 Zeno Verlatò 30.04.2012.

1 [Rif. a un vegetale o a una sua parte:] che riguarda l'attitudine a germogliare.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 23, vol. 2, pag. 178.8: conciossiacosachè i noccioli e il seme dell'altre piante abbiano virtù **pullulativa**, alcune di sopra, alcune di sotto, alcune d'intorno, alcune di mezzo; il nocciolo della

palma [...], l'ha quasi dal suo dosso, e quivi è un pertugio stretto alquanto lungo, per lo quale il suo germoglio esce fuori.

PULLULAZIONE s.f.

0.1 *pullulazione*.

0.2 Lat. *pullulatio* (GDLI s.v. *pullulazione*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione, lo stesso che pullulamento.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Culmine del processo riproduttivo dei vegetali, dato dalla germogliazione, lo stesso che pullulamento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.9: alla quale [[dolcezza]] molte volte cotale seme non perviene per male essere coltivato, e per essere disviata la sua **pullulazione**.

PULMENTARIO s.m.

0.1 *pulmentario*; **a**: *polmentario*.

0.2 Lat. *pulmentarium* (DEI s.v. *polmento*).

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi. **2** Contenitore per cibi; pignatta, vaso.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), pag. 169.25: Fato za la matina per tempo, stete Iesu su lo lido, ma no conosè li dissepoli ch'el fosse Iesu. (5) E disse Iesu a elli: «Fanti, avè voi **pulmentario**?» zoè a dir: *avì voi da manzare?*

2 Contenitore per cibi; pignatta, vaso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 3, pag. 164.22: Caverannosi gli alveari nell'ora del mattutino, quando le pechie impigriscono [...], e facciasì fummo di galbano e di secca bovina, la quale nel **polmentario** con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato: che nella stretta bocca il fummo possa uscire...

PULMENTO s.m.

0.1 *polmento*, *pulmente*, *pulmenti*, *pulmento*.

0.2 Lat. *pulmentum* (DEI s.v. *polmento*).

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.7 1 Vivanda da mangiare col pane, companatico.

1.1 Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi. **2** [Gastr.] Pappa o polenta di farina di cereali cotta in acqua, sorta di polenta.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 Vivanda da mangiare col pane, companatico.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 88.13: Noy credemu bastare alli fratri a mangiare continuamente, tanto si manducane due fiata quante una fiata, tutti li mesi due **pulmente** cocte p(er) diverse i(n)firmitate, czoè che p(er) ventura che quillo che no(n) potisse manducare de uno se pocze recreare de l'artro.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 88.19: Inp(er)czò due **pulmente** cocte bastan ad tutti li fratri, et si fosserene poma, voy altri fructi, sia dato (et) lu terczo. [...] De lu pane basta una libra p(ro)pensa...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 37, vol. 7, pag. 195.16: [20] E comandò lo re Sedecia, che Ieremia fusse dato all' antiporto della carcere, e fusseli dato una torta di pane ogni giorno al continuo senza alcuno **polmento**, cioè dalla cucina, insino a tanto che si consumassono tutti li pani della città...

1.1 Quantità di cibo sufficiente per un pranzo; ciò che serve per sfamarsi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 132.7, pag. 438: Iesù li sguarda, e disse 'l re 'nfinito: / - Püeri, avete vo' **pulmento** nulla? - / Risposer: - No. - Ciascuno 'l capo crulla.

2 [Gastr.] Pappa o polenta di farina di cereali cotta in acqua, sorta di polenta.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, pag. 35.22: e in tanto con astinenza [[scil.: gli antichi]] erano attenti che appo loro era più continuo l'uso del **pulmento** che quello del pane, e però ne' loro sacrificii usavano uno pulmento che si chiamava «mola» (gl. f) e era facta di farre e di sale.

– Estens. Vivanda ottenuta dalla mescolanza di più ingredienti.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, gl. g, pag. 36.3: **Pulmento** è ogni mangiare che mescolatamente si fa di più cose. || La genericità della definizione data dal chiosatore è probabilmente solo apparente; sembra lecito interpretare come: 'mescolanza (di acqua) e altri ingredienti (solubili, come ad es. i diversi tipi di farina)'.

PULO agg.

0.1 *puli*, *pulo*.

0.2 V. *pulire* (cfr. DEI s.v. *pulo* 2).

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pucci.

0.5 Locuz. e fras. *essere netto e pulo di denaro* **1.1**; *netto e pulo* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che pulito. [Di una somma di denaro:] *netto e pulo*: preciso (fig.). **1.1** Fig. Fras. *Essere netto e pulo di denaro*: essere privo di denaro.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che pulito. [Di una somma di denaro:] *netto e pulo*: preciso (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 31, vol. 4, pag. 15: Messer Iacopo [...] fece in Pistoia quattro Cavalieri [...] E 'l Comun di Firenze netti e puli / a lor donar fe domila fiorini, / perchè armeggiasser senza canapuli.

1.1 Fig. Fras. *Essere netto e pulo di denaro*: essere

privo di denaro.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.105, pag. 875: pescano spesso a riposata lenza / perch'è ciascun di danar netto e pulo.

[u.r. 08.10.2013]

PÙLPITO s.m.

0.1 *polpito, pulpiti, pulpito*.

0.2 Lat. tardo *pulpitus* (DELI 2 s.v. *pulpito*).

0.3 f *Guido delle Colonne* volg., XIII s.m.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *montare sul pulpito 1.1*; *salire sul pulpito 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Struttura costituita da un piano rialzato da terra, posta all'esterno o all'interno di un edificio pubblico o religioso, dalla quale parla un oratore o un predicatore. **1.1** Locuz. verb. *Montare, salire sul pulpito*: accingersi a tenere un discorso, parlare in pubblico, predicare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Arch.] Struttura costituita da un piano rialzato da terra, posta all'esterno o all'interno di un edificio pubblico o religioso, dalla quale parla un oratore o un predicatore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.8: En quella volta non pendeva li veli in lo palazo de marmore, né anco li **pulpiti** non era rossi da liquido çafra.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. Pietro martire, vol. 2, pag. 553.9: Si che i frati il portarono con grande reverenza, quello corpo benedetto, in su uno grande **pulpito** a lato a la piazza, e ivi fu mostrato a tutto il popolo così sano e intero, e adorato da tutti umilmente.

– *Montare, salire sul pulpito*: accingersi a tenere un discorso, parlare in pubblico, predicare.

[3] **f** *Guido delle Colonne* volg., XIII s.m.: **Montato in su uno grande pulpito** realmente parato [...] si disse queste parole. || *Crusca* (4) s.v. *pulpito*.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 4, pag. 23.11: Poi che 'l fuoco dello Spirito santo fu venuto sopra di loro, essi **salsero in sul polpito** della affocata croce: ine sentivano e gustavano la fame del Figliuolo di Dio e l' amore che portava all' uomo.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 148.8: **Sallio in sio pulpito** Cola de Rienzi fra tanta bona iente.

[6] *Legg. sacre* Mgl. XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 16, pag. 61.16: Onda Pedro **montà sul pulpito** e portà lo libro d' i evangelii e sì curà che Gregolo era stà bon e santo omo e che i libri soi eran vertuosi et uteli.

[7] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), *Libr. 1*, cap. 13, pag. 85.12: **Saglie in sul pulpito** e in alto, perché la verità non si vuole occultare...

PULSANTE s.m.

0.1 *pulsanti*.

0.2 V. *pulsare*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi bussa a una porta.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi bussa a una porta.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 8.127, pag. 54: quei che dimanda sì receve, / et cui ben cerca ritrovar vedete, / et anco a gli **pulsanti** s'apre in breve - .

PULSARE v.

0.1 *polsa, pulsa, pulsando, pulsano, pulsar, pulsare, pulsari, pulsate*.

0.2 Lat. *pulsare* (DEI s.v. *pulsare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Battere, colpire ripetutamente o intensamente. [In partic.:] bussare (anche in contesto fig.). **1.1** Colpire con incursioni militari (un luogo). **1.2** [Di un vento:] soffiare fortemente. **1.3** Sost. Estens. Atto di pizzicare le corde di uno strumento musicale. **1.4** Sost. Estens. Movimento più frequente e intenso del normale di una parte del corpo a séguito della respirazione. **1.5** Fig. Eccitare, spingere qno a fare qsa. **1.6** Fig. Chiedere con insistenza.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Battere, colpire ripetutamente o intensamente. [In partic.:] bussare (anche in contesto fig.).

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 174, pag. 251.29: cui dumanda prindi et cui cerca trova et a cui **pulsa** Deu li apri: ço est ad intendiri, cui dumanda saviamenti et [cerca] diligentimenti et pulsa perseverantimenti.

[2] **f** *Fioretti S. Francesco*, 1370/90: Frate Masseo m'ha insegnato a **pulsare** alla porta allo modo de' Frati minori. || TB s.v. *pulsare*.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 36.10, pag. 243: ma, come il **pulsa**, con la fronte adorna / aperto gli vien l'usso al primo botto.

1.1 Colpire con incursioni militari (un luogo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 519.7: E volle che quella gente in questo mezzo dovessero **pulsare** le ripe del Reno e le Gallie, sperando quello misero che per quella paura dintorno, dal genero nel figliuolo potesse lo imperio mutare...

1.2 [Di un vento:] soffiare fortemente.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 140.8: I venti mutati traversamente **pulsano**, e surgono dall'oscuro oceano...

1.3 Sost. Estens. Atto di pizzicare le corde di uno strumento musicale.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.183, pag. 127: E molti ancor per le vie son caduti / Morti in un

punto, che parien più sani, / Che tal che balla al **pulsar** de' liuti.

1.4 Sost. Estens. Movimento più frequente e intenso del normale di una parte del corpo a séguito della respirazione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 584.10: Ma alcuni homini sunu ki nchi fanu kista cura: ki li flanki di lu cavallu cochinu cun ferru caldu da l'una parti e da l'altra, fachendu a chascunu flancu dui righi a modu di cruchi cun ferru caldu; e, pir lu constringiri ki fa lu cochiri, minima lu **pulsari** e lu battiri di li flanki e findili li naschi di lu nasu kí poza meglu tirari lu ayru fridu a sf.

1.5 Fig. Eccitare, spingere qno a fare qsa.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 299.26: cioè che non si truova alcuno che sia sì savio nella santa scrittura, se 'l nemico lo **polsa** di pungetti d'amore, il quale sappia ritenere li freni della luxuria contra suo parente dal lato di padre o di madre, o contra femmine che siano al servizio di Dio...

1.6 Fig. Chiedere con insistenza.

[1] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 174, pag. 251.30: cui dumanda prindi et cui cerca trova et a cui pulsa Deu li apri: ço est ad intendiri, cui dumanda saviamenti et [cerca] diligentimenti et **pulsa** perseverantimenti.

[u.r. 21.11.2019]

PULSÀTILE agg.

0.1 a: *pulsatili*.

0.2 Lat. mediev. *pulsatilis*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Del polso.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Del polso.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.5: e di quello pane mollificato s'unga la bocca, li anari e lle labra del patiente, ciò è infermo, e le vene **pulsatili** nel braccio, ciò è polsi...

PULSATIVO agg.

0.1 *pulsativo*.

0.2 Lat. mediev. *pulsativus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Detto di un dolore:] che si manifesta con colpi ripetuti.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Med.] [Detto di un dolore:] che si manifesta con colpi ripetuti.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 317, pag. 353.24: Alcuni ne fa empiastro cum pane e cum sugolo de orço suxo le apostematiom cum dolore pungitivo **pulsativo** de li ogy.

PULSAZIONE s.f.

0.1 *pulsaciom, pulsacion, pulsatiom, pulsatione*.

0.2 Lat. *pulsatio* (DEI s.v. *pulsare*).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Movimento ripetuto, più frequente del normale, di una parte del corpo; palpito. Estens. Dolore che si manifesta ad intervalli regolari.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Med.] Movimento ripetuto, più frequente del normale, di una parte del corpo; palpito. Estens. Dolore che si manifesta ad intervalli regolari.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.13: Lo suo grasso, ciò ène quello dela merolla, vale contra **pulsatione** et dolore d'anca et sprema, et anco ène buono ad ogni malore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 14, pag. 18.33: E quando el se fa suffumigacion cum lo absenço meseà cum lo rob o fassene empiastro a l'oio, in lo quale è dolore cum **pulsacion**, è iuvativo.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 86.19: L'ulio de le mandole amare çoa al dolore e a la suffogacion de la mare e a la doia de la testa e a la **pulsatiom** de le reie, e al sibillo de quelle...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 82, pag. 88.21: La pianta del sisamo, quando la se cuoxe cum el vin, fa questa medexema operatiom dita, e cura le apostematiom de l'ogio e la **pulsaciom** de quello.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.26: Alcuni dixè che se quelù, el quale ha le apostematiom in gi lomboli, tuole el fiore de questa herba secco cum la man sinistra e metelo sovra la apostematio(m) che bate, el remette la soa **pulsatiom**.

PULSEGGIARE v. > POLSEGGIARE v.

PULSERI s.m.

0.1 *pulseri*.

0.2 Fr. ant. *poucier* 'pollice'.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che pollice.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che pollice.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 203.22: Per una semelyanti maynera di invidia incitata et scumossa la citati di Athenes, per unu decretu non convinivili a la sua gloria, fichi talyari li **pulseri** a tutta la iuventuti di li Eginisi, a zò que lu populu, puttirusu di naviliu, non putissiru combatiri per mari con issi.

PULSINO s.m./agg.

0.1 *bulsino, pulcino, pulsino, pulsino*.

0.2 Lat. mediev. *pulsinus* (Delprato, p. 334).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *morbo bulsino 1; morbo pulsino 1*.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che causa

insufficienza respiratoria; lo stesso che *bulsina*.
Locuz. nom. *Morbo bulsino, pulsino*. **1.1** [Vet.]
[Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto dal
morbo bulsino, pulsino.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che causa
insufficienza respiratoria; lo stesso che *bulsina*.
Locuz. nom. *Morbo bulsino, pulsino*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.
139, pag. 272.4: Et in questo li garçuni ch(e) custodinu li
cavalli m(ul)to peccanu, p(er)çò ch(e) correndo li c. nanti
ch(e) bevanu ch(e), p(er) lu curso sia più assetiti et più
bevanu, et q(ue)sto male se dice vulganam(en)te **pulsino**,
et credemo ch(e) sia sp(eci)e de respirat(i)o(n)e.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV
(fior.), L. 9, cap. 20 rubr., vol. 3, pag. 64.15: *Del morbo
Pulsino o Bulsino, e sua cura*.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV
(fior.), L. 9, cap. 20, vol. 3, pag. 64.20: Questa infermità
avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale
oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il
cavallo può respirare: e conoscesi in ciò, che le nari del
naso fanno gran respirare ovvero gran soffiare, e i fianchi
battono spesso: e questa infermità vulgarmente Pulsino o
Bulsino è chiamata. || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, L. IX [c.
142b]: «et hec egritudo pultinus sive bulsinus vulgariter
appellatur».

1.1 [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:]
affetto dal *morbo bulsino, pulsino*.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.
139 rubr., pag. 271.21: Delli cavallo **pulsino**. || Cfr.
Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLII: «De equo
pulsino».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.
139, pag. 273.4: It(em) la cura, voi la potione
miravigliosa allu c. **pulsino**.

PULTRA s.f. > POLTRA s.f.

PULTRESCO agg.

0.1 *pultresco*.

0.2 Da *poltro*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un animale:] di giovane età.

0.8 Zeno Verlatto 03.05.2012.

1 [Rif. a un animale:] di giovane età.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 34, pag. 192:
Lo vescovo Grimaldesco, / cento cavalera *desco* / d'in un
tempo no lli 'nrescono, / ançi plaçono e abelliscono
[[...]]. / A lui ne vo [per] [di]sparesco / corridor caval
pultresco.

PULTRO s.m. > POLTRO s.m./agg.

PULVERARE v. > POLVERARE v.

PULVERATOagg. > POLVERATO agg.

PULVINARE s.m.

0.1 *pulvinari*.

0.2 Lat. *pulvinar, pulvinaris* (DELI 2 s.v.
pulvinare).

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.): **1**;
Deca terza di Tito Livio, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*,
XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m.
(mess.), chiosa 137, vol. 1, pag. 150.2: «[cussini]
Pulvinaribus».

0.7 1 [Nell'antica Roma:] cuscino o letto su cui si
adagiavano le immagini degli dei, in partic.
durante il lettisternio.

0.8 Diego Dotto 06.10.2014.

1 [Nell'antica Roma:] cuscino o letto su cui si
adagiavano le immagini degli dei, in partic.
durante il lettisternio.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap.
88, vol. 1, pag. 214.18: a Roma ancora fu comandato il
lettisternio alla Gioventudine; e nominatamente
supplicazione al tempio d' Ercole, ed appresso fu
comandata a tutto il popolo intorno a tutti i **pulvinari**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4,
pag. 198.3: supplicazione fu a Roma per un dì a tutti i
pulvinari, e un altro ne fu comandato nel campo
Capenate al bosco di Feronia.

PULVINARIO s.m.

0.1 *pulvinarii*.

0.2 Lat. *pulvinarium*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che pulvinare.

0.8 Diego Dotto 06.10.2014.

1 Lo stesso che pulvinare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap.
21, pag. 481.12: Elio pretore il proponesse, e fu
decretato, che cinque dì d' intorno a tutti i **pulvinarii** si
supplicasse e che con centoventi vittime maggiori si
sacrificasse. || Cfr. *Liv.*, XXX, 21, 10: «circa omnia
puluinaria».

PÙMICE s.m.

0.1 *pumice*.

0.2 Lat. *pumex* (DEI s.v. *pumice*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antro roccioso.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Antro roccioso.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag.
756.2: Siccome il pastore con amaro fumo iscaccia le api
e nel nascoso **pumice** elle vanno per li castelli della cera
e tra' sassi suonano e siccome il fumo alle vôte aure. ||
Cfr. *Aen.*, XII, 587-88: «inclusas ut cum latebroso in
pumice pastor / vestigavit apes fumoque implevit
amaro».

PUNGA (1) s.f.

0.1 *ponga, punga*.

0.2 Bizant. *punga* (DEI s.v. *ponga*), a sua volta dal
got. *puggs* 'borsello'.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in punga 1.1*; *vuotare la punga 1.2*.

0.6 N Cfr. Kramer, *Punga 'Tasche'*.

Consulenza di Alessandro Parenti.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che borsa. **1.1** Fras. *Mettere in punga* (qsa): mettere da parte. **1.2** Fras. *Vuotare la punga*: sottrarre il denaro.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Lo stesso che borsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 102.11, pag. 220: Ma s' i' veggio mai 'l di ch'i' ne raggiunga, / ben lo terrò più savio che Merlino, / a ch'i' dena' mi trarrà de la **ponga**.

– [In contesto fig.].

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.109, pag. 71: (E, de la soma, chente sarian le strida! / Che s'uderiano i guai ben da la lunga!). / Tal è 'l tesoro ch'io porto in mia **punga**: / pur a vederla, credo c'om morisse.

1.1 Fras. *Mettere in punga* qsa: mettere da parte.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 374, pag. 506: E dice, s'i' balestro / Se non col su' balestro, / O s'i' credo a Ragione / Di nulla sua ragione / Ch'ella mi dica o punga, / O sed i' **metto in punga** / Ric[c]hez[za] per guardare, / O s'i' miro in guardare, / A llui se non, ciò ch'ò, / Di lui non faccia cò...

1.2 Fras. *Vuotare la punga*: sottrarre il denaro.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.122, pag. 88: O tribulanza, - ov' è 'l tuo finire? / **La punga a voitare** - e l'alma en peccata!

[u.r. 25.12.2017]

PUNGA (2) s.f.

0.1 *punga, punga, punga*.

0.2 Da *pugna*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fare punga 1.1, 2.1*; *fare la punga a 1.3.1*; *mettersi alla punga 1.2*; *vincere la propria punga 1.4*.

0.7 1 [Milit.] Scontro armato fra parti avverse, lo stesso che battaglia. **1.1** Locuz. verb. *Fare punga*: combattere. **1.2** Fras. *Mettersi alla punga*: opporsi in combattimento. **1.3** Assalto (volto all'espugnazione di una fortezza), presa (di una città). **1.4** Fig. Fras. *Vincere la propria punga*: ottenere ciò che si vuole. **1.5** Combattimento (di animali). **2** Fig. Polemica verbale, schermaglia. **2.1** Fras. *Fare punga*: litigare. **3** Fig. Situazione avversa. **3.1** Estens. Calamità.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Milit.] Scontro armato fra parti avverse, lo stesso che battaglia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.7, vol. 1, pag. 143: «Pur a noi converrà vincere la **punga**», / cominciò el, «se non ... Tal ne s'offerse».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 427.1: Orazio vincitore di tutti gli *Albani per la battaglia* nella condizione de' tre *Curiazii*, conciofossecosa che tornando a casa di quella chiarissima **punga**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 1, pag. 317.1: E l'altra **punga** e battaglia era in San Brancazio, ond'erano capo per gli Ghibellini i Lamberti, e Toschi, Amieri, Cipriani, e Megliorelli, e con molto seguito di popolo, contra i Tomaquinci, e Vecchietti, e Pigli...

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 112, vol. 6, pag. 208.27: e tra quegli d'entro e que' di fuori ebbe molti assalti e **punghe** e badalucchi a cavallo e a piedi...

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 70.23: Laonde Virgilio veggiendo che Dante era impaurito e sbighotito, si 'l prese a confortare e dirgli che non temesse che per certo eglino v'enterrebbero overo vincierebbono la **punghe** d'entrare dentro a questa città...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-9, pag. 250.32: cominciò a dir Virgilio: *converrà vincere la punga*; et è qui metatesi, figura di grammatica, per la quale si trasmutano le lettere per la rima, o forse quello che noi diciamo pugna altro linguaggio dice **punga**: cioè la **gara**.

1.1 Locuz. verb. *Fare punga*: combattere.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 13, vol. 3, pag. 54.13: si trovarono con più di IIm buoni cavalieri, i quali per più volte **feciono punga** per rompere l'oste...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.76, pag. 202: Vicario da man manca, / va', guarda dove il tuo Signor fu posto, / che tra' cani è nascosto, / e là combatta ognuno e **faccia punga**!

1.2 Fras. *Mettersi alla punga*: opporsi in combattimento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 332.18: il quale in campo non osò comparire, ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie, ove non potieno essere impediti, senza smisurato disavvantaggio di chi **se ne fosse messo alla punga**.

1.3 Assalto (volto all'espugnazione di una fortezza), presa (di una città).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 1, pag. 415.25: ma eglino per loro grande ardire e virtù pur vinsono la **punga** a la porta per forza d'arme, e entrarono dentro, e incontanente la loro insegna misono in su le mura.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 79, vol. 2, pag. 105.11: Vinta la **punga** di Cesena, i cavalieri del legato baldanzosi per la vittoria di subito cavalcarono a Castello...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 62, vol. 3, pag. 139: nè mai del detto luogo fer partita, / che del detto Castel vinser la **punga**, / e trovar la contrada ben fornita...

1.3.1 Locuz. verb. *Fare la punga a* qsa: assaltare (una città).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 212, vol. 2, pag. 778.10: si parti di Parma a di X

di marzo con MD cavalieri, e fece la **punga** a Pavia per lo modo che dicemmo adietro nel capitolo della perdita ch'egli fece...

1.4 Fig. Fras. *Vincere la propria punga*: ottenere ciò che si vuole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 25, vol. 1, pag. 508.6: Messer Giovanni de' Visconti arcivescovo di Milano potentissimo tiranno in Italia, avendo dilatata la fama della sua potenza in grande altezza, e vivuto al mondo lungo tempo in disoluta vita secondo prelato, vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la Chiesa di Roma [...] vaneggiante nel colmo della sua gloria, un venerdì sera, a dì III d'ottobre del detto anno MCCCLIII, li aparve nella fronte sopra il ciglio un piccolo carbonchiello...

1.5 Combattimento (di animali).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.22: Le quali, quando con più discreto occhio mirarono gli uccelli, videro quelli, in sette e sette divisi, co' becchi, co' petti e con gli unghiuti piedi fieramente combattersi sopra loro; 5 e l' aere non altrimenti piena di piume miravano che, allora che la nutrice di Giove tiene Appollo, si vegga fioccare di bianca neve; ma dopo lunga **punga** vinte videro partire le cicogne.

1.5.1 Gara (di volo).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GheFir] madr. 7.3, pag. 65: Sì forte vola la pernice bella, / che 'l mie sparvero, che la vuol pigliare, / la **punga** perde seco del volare.

2 Fig. Polemica verbale, schermaglia.

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 1b.2, pag. 138: Termine corto et minacciar da llunga: / sempre lor vaga **punga** / fa vero segno star vie me' che raro; / onde, per fuggir tale 'ndizio varo, / piacciavi esser non caro / di parlar dove bel creder s'aggiunga.

2.1 Fras. *Fare punga*: litigare.

[1] Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 519.11: avvenne per caso che uno possente di quella città avea per confine una pezza di terra a una sua possessione, la quale era d'uno omiciatto non troppo abbiente; e volendola comperare e più volte fattone punga, e non essendovi mai modo, perché quello omicciuolo il meglio che potea la governava, e mantenevasi la sua vita, e prima averebbe venduto sé che quella...

3 Fig. Situazione avversa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 54.51, pag. 46: Ancor è la mia mente più dogliosa / ché per ben male a me è tribuito / e servo, e diservito / mi trovo e, quanto più dura tal **punga**, / ogni contraro in me par che s'aggiunga.

3.1 Estens. Calamità.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 75, vol. 3, pag. 272: Nel dett' anno, del mese di Febbraio, / per tutta Italia fu corruzione / di febbre, che per freddo empìe lo stao. / Sentirne quasi tutte le persone, / e molti ne 'nfermar di quella **punga**; / ma pochi ne morir per tal cagione.

[u.r. 04.04.2012]

PUNGIOLIOLO s.m. > PONZIOL s.m.

PUNGIOLIONE s.m.

0.1 *ponçiglon*, *pongiglioni*, *pungelione*, *pungiglion*, *pungiglione*, *pungiglioni*, *pungigluni*, *pungilione*, *pungillione*, *pungiglioni*, *pungilyuni*.

0.2 Deriv. dal lat. *pungere* (DELI 2 s.v. *pungere*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Elemento anatomico di vari insetti, attaccato al ventre, atto a pungere. **1.1** Lo stesso che spina (delle piante). **1.2** Lo stesso che chiodo. **1.3** Unghia all'estremità delle ali del pipistrello. **1.4** Fig. Gen. ciò che è atto a pungere e stimolare, o che induce sofferenza (di entità astratte, o in contesti fig.). **2** Verga appuntita usata per pungolare i buoi.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2006.

1 Elemento anatomico di vari insetti, attaccato al ventre, atto a pungere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: unde Seneca *Dela pietà delo imp(er)adore* disse che la pietà a nimo si coviene meglio che ali rei, et in altra parte disse che l'ape sono piccule di corpo (et) iraco(n)dissime, (et) lo loro reo no(n) àe **pu(n)gione**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 109.2: E quando alcuna di loro fa alcuna cosa che sia contra a loro signore, fa ella medesima vendetta di sé, ch'è ella si leva e rompe il suo **pungiglione**...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 10, par. 7, pag. 589.8: Adirosissime sono le pecchie, e secondo lo loro pigliare elle sono di molto combattimento: lo loro re senza **pungiglione** è...

1.1 Lo stesso che spina (delle piante).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 186.8: E consideriamo in prima le pene del capo ch'elli sostenne, cioè che li puoseno la corona delle spine, ma in verità elli funno giunchi marini, li quali àno crudelissimi **pungiglioni**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.24: [37] O **ponçiglon** amari, o stronboli ven[in]enti, o saugli de serpenti, maior cose ha fachio lo bon Yesu Cristo e anchor maior farà e vu non arì creer! || Se allude alle spine della corona e non ai chiodi della croce, nel qual caso è occorrenza di **1.3**.

1.2 Lo stesso che chiodo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 621.2: Li Cartaginesi, tagliati li cigli degli occhi ad *Attilio Regolo*; in uno *dificio*, nel quale agutissimi **pungiglioni** di ciascuna parte soprastavano, inchiuso; veggliante parimente e per [continuo] tratto di dolore, uccisero...

1.3 Unghia all'estremità delle ali del pipistrello.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 37-54, pag. 853.29: E finge che ciascuna faccia abbia sotto di sé due grandissime alie non pennute di penne; ma di **pongiglioni** come il vilpistrello...

1.4 Fig. Gen. ciò che è atto a pungere e stimolare, o che induce sofferenza (di entità astratte, o in contesti fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 24, pag. 293.21: O, vitopero di ricchi villani a bisognosi! O, d'ogni forte e giovane, **pungiglione!**

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 3, par. 4, pag. 385.6: Quando il ventre per saziatà si stende, i **pungiglioni** della lussuria sono isvegliati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 220.2: Ma li **punzilyuni** di la vindicta commu su agri, cussì sunnu justì; li quali incitati se smovinu vulendu ricumpensari la tristicia qui l'è stata facta.

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 97, pag. 26: Ma laczi li apparicchianu, alcuni **pungigluni**...

2 Verga appuntita usata per pungolare i buoi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.14, pag. 231: E se di questo vòl dicere piùè, / Dane Alighier, i' t'averò a stancare, / ch'eo so' lo **pungiglion** e tu se' l' bue.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 185.23: e spesse volte portava in mano lo **pungelione**; sì che tu averesti potuto giurare che pure allotta avesse digiunti gli afaticati buoi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.51, pag. 62: Qui passo a dirti come fu trovato / al campo suo e come si divise / da' buoi, dal **pungiglione** e da l'arato.

[u.r. 08.10.2013]

PUNICO agg./s.m.

0.1 *punica, punicha, puniche, punico.*

0.2 Lat. *Punicus*.

0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.): **1**; *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1** [5].

0.4 In testi tosc.: f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.); f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Locuz. e fras. *battaglia punica 1; guerra punica 1.*

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Originario o proprio della città di Cartagine.

1.1 [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese]. **2** Lo stesso che fenicio. **3** Sost. Abitante o originario della città di Cartagine. **0.8** Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario o proprio della città di Cartagine.

[1] f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), cap. 15, pag. 151.35: [19.7] Onde nella guerra Giugurtina molte delle **puniche** città, e tutti i confini degli Cartaginesi, i quali il popolo di Roma avea novellamente avuti, governava per signoria de' suoi ufficiali. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 23, vol. 2, pag. 55.5: [XXII.13.6] Ma la lingua **punica**, orrida e strana da' nomi di Latini, fece alla guida intendere Casilino per Casino... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 49, pag. 178.25: Il presidio **punico** alcuno scrive dieci,

alcuni sette, e alcuni non più di duemila uomini, essere stati.

– *Battaglia, guerra punica*: la guerra combattuta dai romani contro i cartaginesi. || V. anche *guerra africana* (s.v. *africano*), *cartaginese* (s.v. *cartaginese*).

[4] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.31], vol. 5, pag. 68.24: [XXXI.31.20] Ma noi ora, per la benignità degli Dii finita la guerra **punica**, con tutte le nostre forze in Macedonia intendiamo, e a voi è apparecchiata e posta || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 329, pag. 24: Questi son quei ch'el tuo poder comunica / credendote condur socto tiranno / duo sentirai pur la **batalgia punicha**.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 225.1: Seghue una chosa i' latino in dimostrazione quante furono le **ghuerre puniche** tra cartaginesi e romani.

[7] f Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tos.), P. 1, pag. 402.5: dirò delli due prepugnacoli della **punica** battaglia, cioè di Gaio Eunio e di Publio Scipione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 352.1: Il quattordicesimo anno della **guerra punica** P. Cornelio Scipione e P. Licinio Crasso entrarono nel consolato...

1.1 [Con rif. alla malafede, alla slealtà attribuita al popolo cartaginese].

[1] f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XVIII: La qual cosa temendo li ambasciatori riportarla alla reina, procederono co' lei con malizia piuvica (vel **punica**), dicendo che il redomandava alcuno il quale insegnasse a lui e a' suoi Africani vivere più costumatamente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Lo stesso che fenicio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 374.25: e quivi compose uno altare e consacrò, con grandissimo titolo di cose da lui adoperate, con lettere **puniche** e greche intagliato.

3 Sost. Abitante o originario della città di Cartagine.

[1] f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 70.18: [XXI.22.3] A questi ausilli di pedoni furono aggiunti trecento cavalieri Libii Fenici, generazione mescolata de' **Punici** e d' Affricani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 06.03.2015]

PUPILLA (1) s.f.

0.1 *popilla, pupila, pupilla, pupille, puppilla.*

0.2 Lat. *pupilla* (DEI s.v. *pupilla* 1).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.m. (*pupillo*).

Locuz. e fras. *pupilla dell'occhio 1*.

0.7 1 Apertura circolare al centro dell'occhio che si contrae o si dilata in presenza di uno stimolo luminoso. [In partic.:] il luogo deputato a ricevere l'immagine sensibile. Estens. Occhio. **1.1** Estens. La parte di forma circolare del seme di una leguminosa che costituisce l'attaccatura al legume. **1.2** Masch. Estens. Fig. Intelletto.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Apertura circolare al centro dell'occhio che si contrae o si dilata in presenza di uno stimolo luminoso. [In partic.:] il luogo deputato a ricevere l'immagine sensibile. Estens. Occhio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9c, pag. 100.12: Così ène l'occhio come lo specchio, ke ongne cosa ke gli è presente essendo illuminata se reluce in esso, (et) questo se vede manifestamente se guardi la **pupilla** d'alcuno, o de h(om)o o de bestia, ke ve vedaria entro la tua faccia come in lo specchio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 85.1: sì come afferma chi ha li occhi chiusi l'aere essere luminoso, per un poco di splendore o vero raggio che passa per le **pupille** del palpastrello...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 31.27: De la **pupilla** dey ocl.

[4] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV po.q. (fior.), L. 9, cap. 26: Quando la **pupilla**, cioè il forame k'è nel nero dell'occhio, a tanto appare ke ssi allarghi ke ssa mestiere ke d'ongne parte pervengha infino al bianco... || Piro, *Almansore*, p. 736.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.11: ma convene serare et aprire tanto l'ochio cun alcune fricatione che la **pupilla** s'ausi a quello 'lume'...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 34, col. 1.13: Colorio costrettivo del forame della uvea dello occhio o **popilla** dilatata...

[7] **GI** *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.18: Gieribem, sechondo che disce Avicenda, è una prieta, la quale si truova nella testa del granchio; ed èe alchuna volta bianca ed alchuna volta bionda; quante [sic] la sustanza, è molle, pocho più dura che lla **popilla**, che è l'ochio del pescie...

[8] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 48, pag. 65.34: Chi darà ali nostri ochi aqua et ale nostre **pupille** fontana de lagreme che nu plançemo de di e de note la luxè dele Gliexie che è studada?

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.20: E la virtù soa terça si è a rimuovere quello ch'è in la **pupila** de l'ogio, el quale oscura el vedere.

[10] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 31-42, pag. 565.24: in luogo de la luce dell'occhio, che in Grammatica si chiama **pupilla**...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 174.22: LV. Nasce alcuna fiata et i(n) l'occhio uno pa(n)no bianco, lu q(u)ale tene la **pupilla** dell'occhi et cop(re)lo lu vidim(en)to.

– [Nel linguaggio biblico per indicare ciò che va salvaguardato come intangibile]. *Pupilla dell'occhio*.

[12] **f** *Andrea Cappellano* volg., a. 1372: Chi tocca voi, tocca me, e tocca la **pupilla** dell'occhio mio. || Crusca (1) s.v. *pupilla*; cfr. *Zac.*, 2.8: «qui enim tetigerit vos tangit pupillam oculi eius».

[13] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 16, vol. 5, pag. 180.13: [8] Da coloro, che fanno resistenza alla destra tua, guarda me, come la **pupilla** dell'occhio.

[14] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ecli* 17, vol. 6,

pag. 229.9: e conserverae la grazia dell'uomo, sì come la **pupilla** dell'occhio.

– Fig.

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 45, pag. 85.3: Questo occhio ha la **pupilla** della santissima fede, el quale lume della fede fa discernare e cognoscere e seguire la via e dottrina della mia Verità, Verbo incarnato. Senza questa **pupilla** della fede non vedrebbe, se non come l'uomo che ha la forma dell'occhio, ma el panno ha ricoperta la **pupilla** che fa vedere all'occhio.

[16] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 54.15: Dichiara che intendi per le diverse moltitudine, perché la imbicille **pupilla** de lo intelletto mio picciulo non lo vede.

1.1 Estens. La parte di forma circolare del seme di una leguminosa che costituisce l'attaccatura al legume.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 112, pag. 117.35: La robeia è un gram picolo como è lo orobo dito in li capitoli denanci. E questa è de più verde colore e de più splendido, e ha l'ochio so como à la verça che nasce in lo formento. La **pupilla** de questo occhio è più negra, *cum* biancheça.

1.2 Masch. Estens. Fig. Intelletto.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 84.6, pag. 354: Quel [[*scil.* Petrarca]] che tutte scienze degna in carta, / orna altra luce che 'l mio sol **popillo**, / ond'è 'l poeta ov'io, sperando, ancillo / ne' raggi vivi di sua fonte sparta.

[u.r. 19.04.2016]

PUPILLA (2) s.f.

0.1 *popile, popille, pupilla, pupille*.

0.2 V. *pupillo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); **a** *Doc. ver.*, 1376 (5).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Minore di sesso femminile posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfana. **1.1** Estens. Giovane ragazza (non ancora in età da marito).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Minore di sesso femminile posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfana.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 99.17: **Pupilla** Paffuocce xxiii s..

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 112.23: elli maritava femine povere e **popille**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 171, vol. 1, pag. 466.6: ordiniamo che neuno el quale dovesse dare pecunia ad alcuno **pupillo** o vero **pupilla**, unde sia carta o vero non carta, debia o vero possa pagare o vero dare essa pecunia al tutore del **pupillo**...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.14: Ma Cecilia moglie di Metello, conciosiacosachè a l' usanza antica una sua nezza **pupilla**, figliola d' una sua sore, di notte stèsse in uno

luogo sacro per agurio di sapere suo maritaggio, la zia medesima le fece l' augurio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 62, par. 1, vol. 1, pag. 449.19: che quegnunque fo overo sirà tutore d'alcuno **pupillo** overo de **pupilla**, d'uno overo de più, e finito el tempo de la tutela voglla rendere la ragione de l'aministratione d'essa tutela...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 33, pag. 102.23: E sia tenuto lo marito per la mollie, lo padre per lo filliuolo o filliuola, lo tutore per lo **pupillo** e **pupilla**, et li fratelli per le soro.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 52.4, pag. 175: de tuto lo so avere sé fe' donaxom / a povere **popile**...

[8] a *Doc. ver.*, 1376 (5), pag. 360.37: d(e) una q(ue)stion che ello sì cu(m) tuoro d(e)la dicta **pupilla** à fato cu(m) Paxina muiero d(e) l'Agnolo recarcharolo...

– Fig.

[9] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.44, pag. 385: Ipocresia schernisce me [[*scil.* la Chiesa]] **pupilla**, / per sacerdoti ogni ben disigilla.

1.1 Estens. Giovane ragazza (non ancora in età da marito).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 245.1, pag. 155: La femena ch'è del tempo **pupilla**, / le plu parte si trova glotta e ladra; / e quando viene en etate nubilla, / sendo ben puita, alor se tien liçadra.

PUPILLARE agg.

0.1 *pupillare*.

0.2 Lat. *pupillaris*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di minorene.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Di minorene.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 172, vol. 1, pag. 467.21: Et queste cose abiano luogo et tengano solamente per li pupilli, e' quali non sono ancora fuore de la **pupillare** età.

[2] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.), L. 9, cap. 8: le parti delle ereditadi a lui lasciate da qualunque fosse, o elli subito le concedette a' figliuoli loro, o vero, se erano in **pupillare** etade, quando uscivano di pupillarietà, e in quel dì, overo quando prendevano moglie e a tempo delle nozze, con accrescimento, usava di restituirli. || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 343.

PUPILLARIETÀ s.f.

0.1 f: *pupillarietà*.

0.2 Lat. mediev. *pupillarietas* (Du Cange s.v. *pupillarietas*).

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Età di un minorene.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Età di un minorene.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosco.), L. 9, cap. 8: le parti delle ereditadi a lui lasciate da qualunque fosse, o elli subito le concedette a' figliuoli loro, o vero, se erano in **pupillare etade**, quando uscivano di **pupillarietà**, e in quel dì, overo quando prendevano moglie e a tempo delle nozze, con accrescimento, usava di restituirli. || Guatteri,

Romuleo, vol. II, p. 343.

PUPILLETTA s.f.

0.1 *pupillette*.

0.2 Da *pupilla 1*.

0.3 Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *pupilla 1*.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che *pupilla 1*.

[1] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Guardò la giovin.*7, pag. 141: perché il suo signore / la punse presto con le sue saette, / sí che le **pupillette**, / dov'egli era rinchiuso, s'allegarono...

PUPILLO (1) s.m.

0.1 *popilli, popillo, popilo, pupigle, pupiglie, pupigle, pupigle, pupili, pupilli, pupillo, pupulli*.

0.2 Lat. *pupillus* (DEI s.v. *pupillo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: a *Doc. bologn.*, 1312-15; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); a *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Minore posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfano. **1.1** Estens. Fanciullo. **1.2** [Dir.] Estens. Ufficiale del Comune incaricato della gestione e cura dei beni e degli interessi degli orfani e delle vedove privi di un tutore nominato. **2** Signif. non accertato.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Minore posto sotto tutela legale (gen. a causa della morte dei genitori). Estens. Orfano.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 445.6: ale rede Baldovino Iachopi, p(er) la parte di Giovanni (e) di Donato **popilli**, lib. dodici di piccoli...

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 103.11: Rimasemi lb. iij e s. vij di buona mune[ta] della parte di Ranaldo che si miseno cho- quelli dello **popilo** di Puco Mara[n]ghini.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 65.18: Et sia constretto el padre per lo filliuolo et lo tutore per lo **pupillo**, pagare la detta pena.

[4] a *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 364.15: Anche receve lo dito s(er) Tomaxe da s(er) Michele tutore de Coselino, filiolo (e)d erede de mess(er) Bonacosa dala Coca *** pachando p(er) lo dito **popilo** scripture ala posta de Çacaria di Boateri p(er) Cvi to(r)naure ll. x. s. vj.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 54, pag. 159.21: Et in alcuna trenta o trente alcuna femina per suoi dote nè alcuno **pupillo**, corso lo suprascripto bando, no vi si possa adimandare alcuna ragione per alcuno tempo...

[6] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.18: per forza e violença tengono a' decti figlioli di Puccepto **pupilli** e menipossenti xxxij fiorini d'oro...

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1,

pag. 6.8: como cului ch'era padre e sostiegno de i orfani e de le vedove et di **popilli** et de la iustixia et de la raxone.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 11, vol. 1, pag. 352.20: Gle tutore e gl curatore non possano essere costrecte a stare en palacço quando el **pupillo** ovvero adulto fosse da pagare...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1351, pag. 88: planzete vui, **pupilli** et orfanele, / planza zaschuna che fioli pruova, / che s'el è triste mare, io son de quele.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.9: le ghiesie, le vidue, gli **pupilli** e gli poveri e le miserabile persone relevare dalle oppressione...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 158.19: favorire alli orfani e alli **pupilli**...

– [Da testo corrotto o da errore di trad.]

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.14: Da locu se mustravanu cosi belli da vidiri a li occhi di li **pupilli**; da locu se faciannu grandissimi aparichamenti di vidandi; da locu recuperava homu oriu et vitalyu. || Cfr. Val. Max., IV, 8.ext., 2: «grata populi oculis spectacula».

1.1 Estens. Fanciullo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 103.27: La madre del quale procurante per lui **pupillo** alcuno familiare dimostramento, rispondendole l' aruspice, a quello fanciullo dovere pervenire quello imperio il quale in Capova sommo fosse, non conoscendo ella alcuna cosa in lui che a quella speranza facesse, dicono ch' ella disse...

1.1.1 Estens. Animale nato da poco tempo.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 198.23: si cho' el è scritto en la leçe de lo nostro Signor Iesù Cristo (ço è a dir in la leçe che lo nostro Signor comandà e donà a Moyses): «Un pero de tortore over II **pupilli** de colonbi». || Cfr. *Lc.*, 2.24: «duos pullos columbarum».

1.2 [Dir.] Estens. Ufficiale del Comune incaricato della gestione e cura dei beni e degli interessi degli orfani e delle vedove privi di un tutore nominato. || Cfr. Rezasco s.v. *pupillo*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 144.19: Esendo fatta la torre, e non era fatto anchora, né fornito anchora el palazzo della residenza del potestà e della sua corte, e a di XX di feraio si chonpi di fare, e in chominciò a tenersi la corte di tuti e gli ufizi, cioè potestà, assessore, **pupilli** e l' chapitano della giustizia e l' giudice del malefizio. || Non escludibile, se non più prob., un'interpretazione con ellissi: «[ufizio dei] pupilli».

2 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto: dovrebbe rendere: «philosophos tradidit in reprobum sensum» (Dalla Riva).

[1] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 132.13: Questa umilità è quella la quale lo maligno **popillo** diè in reprobo sentimento; e eccecò li giudei, affocò li pagani, infiamma li cristiani, punisce gli ostinati, abbassa li potenti che in sul le sedie erano essaltati.

PUPILLO (2) s.m. > PUPILLA (1) s.f.

PUPINIO agg.

0.1 f. *pupinia*.

0.2 Lat. *Pupinius*.

0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Relativo o proprio della tribù Pupinia, stanziata nell'area tra Roma e i Colli Albani (attuale Torrenova).

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Relativo o proprio della tribù Pupinia, stanziata nell'area tra Roma e i Colli Albani (attuale Torrenova).

[1] F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), cap. 34: [[Anibale]] formoe suo campo in villa **Popinia**, otto miglia di lungi da Roma. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 366.

[u.r. 08.10.2014]

PUPPA s.f. > POPPA (1) s.f.

PUPPARE v. > POPPARE v.

PÙPPOLA s.f.

0.1 *puppola*, *pùpule*.

0.2 Lat. *upupulam* (DELI 2 s.v. *bubbola* 2).

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): 1.

0.4 In testi tosc.: Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

0.6 N Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che upupa.

0.8 Fabio Romanini 17.10.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che upupa.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.7, pag. 389: E tal perisce en malvagi terreni, / che vincerebbe a dar con li spontoni; / fatto avete le **pùpule** falconi, / sì par che 'l vento ve ne porti e meni.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 57.17: Quegli veloce per lo suo dolore, e per lo desiderio della pena, si volse in quello uccello che ha in capo la grande cresta: lo grande becco si vede da lungi in luogo di lunga punta. L'uccello ha nome **puppola**: la sua faccia pare armata.

[u.r. 27.04.2018]

PÙPPULA s.f. > PÓPPOLA s.f.

PUPPULARE s.m.

0.1 *pupulare*.

0.2 Da *puppula*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Regione mammaria (dell'ovino).

0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 Regione mammaria (dell'ovino).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.42: Et lo quarto del castrone dinansi tagli et debbia tagliare con lo collo rasente lo capo; et che ad alcuno cogliuto non debbiano nè possano lassare alcuna pelle allo **pupulare**.

[u.r. 29.07.2019]

PÙPULA s.f. > PÙPPOLA s.f.

PURCIIOLA s.f.

0.1 *porceyola, porciyole, purciiula, purciiuola, purciiuole, purciyola, purciyuola.*

0.2 Da *porcello*?

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Il valore fonetico è quasi certamente /-ij-/.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 [Bot.] Erba della famiglia Portulacacee (*Portulaca oleracea*), lo stesso che portulaca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 329, pag. 366.21: Ancora li sandali meseè cum [aqua] de sollatro o de sempreviva over de **porciyole** over de lenticula, la qualle nasce in l'aqua, çoa al dolore de le gotte calde e a le apostematiom calde, né no laga corere li humore a quisti membri.

PURPUREO agg./s.m.

0.1 *porporee, porporeo, porpurea, porpureo, purporee, purpurea, purpuree, purpurei, purpureo.*

0.2 Lat. *purpureus* (DEI s.v. *purpureo*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Che è o diviene del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, in contesto fig.].

1.2 [Rif. a un tessuto:] intinto nella porpora. [Rif. a un indumento:] fatto di tessuto intinto nella porpora. **2** Sost. Il colore rosso violaceo.

0.8 Zeno Verlato 03.05.2012.

1 Che è o diviene del colore rosso violaceo tipico del pigmento per tessuti estratto da alcuni molluschi marini (in partic. da *Murex brandaris*).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 1-7, pag. 153.16: e spesso avvenia che per lo lungo continuare del pianto, dintorno loro [[*scil.*: agli occhi]] si facea uno colore **purpureo**, lo quale suole apparire per alcuno martirio che altri riceva.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 65.11: Così finito 'l sacrificio, due dela torma dei giovani portavano uno cuofino pieno di fructo chiamato "scalte" **porporee**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 62, pag. 341.17: Piangendo allora la reina, con lui, al quale niuno colore era nel viso rimaso, e i cui occhi aveano per lo molto piangere intorno a sé un **purpureo** giro...

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.7: La [[*scil.*: donna]] pallida tochi li suo' corpi cum le **purpuree** verghe... || Cfr. Ov., *Ars am.*, [III], [269]: «Pallida purpureis spargat sua corpora virgis». Si tratta di bastoncini cosmetici di talco ammorbidito con un olio,

in cui è mescolata una sostanza colorante tra il rosso e il violetto (forse l'estratto di fiori di cartamo).

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis*, 84, pag. 239: U' son gli honori? / E le gemme, e gli sceptri e le corone, / E le mitre e li **purpurei** colori?

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 285, pag. 305.31: Molte secondo Dyascorides, se truova spetie de cassia lignea. E nasce i(n) le terre de li Arabi [...]. E fa un stipite grosso e grieve e le foie simile a quelle de lo yreos, negre over **purporee**.

– [Rif. al colore del cielo].

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.3: la luxe delle sante alme s'ascurò, et exemplifica ch'era simele a 'quel colore' **purpureo** che in oriente o vero in occidente apare quando le nuvele èno tanto spesse che li radii solari non li possano penetrare.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 205.20: Qui il cielo più largo veste i campi di lume **purpureo**; e propie e convenienti stelle cognoscono il suo propio sole.

1.1 [Rif. al colore del vino rosso, in contesto fig.].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.26: Eurialo [...] sì gli ascose tutua la spada nel petto [...]. Egli vome l'anima **purpurea**, e mista con sangue, e morendo gitta per bocca i vini.

1.2 [Rif. a un tessuto:] intinto nella porpora. [Rif. a un indumento:] fatto di tessuto intinto nella porpora.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 352.4, pag. 219: Bellissima donna savia et honesta, / d'orgoio parte e parte d'amor tinta, / corona d'oro avea e spada cinta, / la virga en mano cum **purpurea** vesta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 570.5: però dice, mutata stola di candida in **purpurea**.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 2.29, pag. 17: E poi, come a lei piacque, uscite fori / si rivestir di **purpurea** veste, / inghirlandate d'uliv' e di fiori.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 188.15: Parte di loro [...] lavano e ungono il corpo di Miseno [...]. Poi ripongono il corpo in uno letto, e disopra pongono vestimenta **purpurea**...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 32.9, pag. 577: tal fa costui de quel **porpureo** drappo, / che tutto intier fra le soi bracce él porta, / guardando intorno ch' alcun no i dia grappo...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 23, vol. 2, pag. 69: Nel detto tempo un prestator Giudeo, / ch'era in Parigi, ad una donna avea / prestato sopra un vestir **porporeo**...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.4: [[gli ambasciatori]] portarono al re una toga, e una tunica **purpurea** e una sella d'avorio e una patera d'oro fatta di cinque pondi.

2 Sost. Il colore rosso violaceo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 385.5: Lo perso è uno colore misto di **purpureo** e di nero, ma vince lo nero, e da lui si dinomina...

PURREDE s.i.

0.1 *purrede*.

0.2 Lat. mediev. *postheredes* (Du Cange, s.v.); cfr. *diporede*.

0.3 *Doc. cors.*, 1242: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

0.8 Pär Larson 14.12.2011.

1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 246.6: si rede *n(on) ne rimanessi*, to(r)natosi l'alodo alo casale et lo feo, a voluntai dela iesa, in tale chi fussi dilo casale chi volessi fare questo feo ala ecl(esi)a, degialo avere i(n)na(n)zo ad ogn'altro; et si **purrede** no(n) ne rimanessi, degia tenere Cucciaruc(cu)lu la possessione fin chi este vivu (et) dipo la sua fine to(r)natosi la possessione como d(i)c(t)o este di sopra, senza nullo tenore.

PUSIGNARE v.

0.1 *pusignavano*.

0.2 Da *pusigno* 'spuntino del dopocena' non att. nel corpus.

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Consumare il pasto serale; lo stesso che cenare.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Consumare il pasto serale; lo stesso che cenare.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 112.10: Le femine seggendo nel letto colli loro mariti **pusignavano**. || Cfr. *Val. Max.*, II, 1, 2: «Feminae cum uiris cubantibus sedentes **cenitabant**». È interessante notare che sia la red. Va sia la red. V2 presentano invece il prestito, *cenare* (cfr. *Corpus DiVo*: **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): «cenavano»; **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.): «cenavano»).

PUSIGNO s.m.

0.1 f *pusigno*.

0.2 Lat. **postcenium* (DEI s.v. *pusigno*).

0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pasto serale.

0.8 Elisa Guadagnini 30.05.2017.

1 Pasto serale.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. VI, pag. 142.5: ed al governatore ed all'operatore di vilissima cosa, che sé alluoga per di, diamo o **pusigno**, o merenda o alcuno guiderdone. || DiVo: non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Sen.*, *De ben.*, VI, 17, 1: «...et gubernatori et opifici vilissimae mercis et in diem locanti manus suas **corollarium** adpersimus».

PUSILLÀNIME agg./s.m.

0.1 *posilanimo*, *pusilamine*, *pusilanimi*, *pusilanimo*, *pusillanima*, *pusillanime*, *pusillanimi*, *pusillanimo*; **f**: *piusillanime*.

0.2 Lat. eccl. *pusillanimis* (Nocentini s.v. *pusillanime*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.):> **1** [6].

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII

ex. (fior.)>; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376/77].

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.5 Nota *pusillanimo*.

0.7 1 Di animo vile e meschino, che non si assume responsabilità per codardia, inerzia e assenza di volontà. **1.1** Sost.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Di animo vile e meschino, che non si assume responsabilità per codardia, inerzia e assenza di volontà.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20 (b), vol. 3, pag. 77.11: **Pusillanimo** si è quegli, ch'è degno delle grandi cose, e di grande onore, e ha paura di riceverlo, ed ascondesi da lui.

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.22: 'avaro', çòè **pusillanimo**, che sempre ha paura che la terra e 'l cielo non vegna meno... || *Commenta Inf.* 15.68: «gent' è avara, invidiosa e superba».

[3] **GI** Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 8, pag. 59.18: Onde questi cotali sono detti **pusillanimi**, cioè di poco cuore, che leggermente spaventano ne' pericoli, e pare che credano, che Iddio non gli voglia, o possa aiutare.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.31, pag. 42: Or prego te che non sii **pusillanimo** / né che cosí, come tu fai, disperiti: / ché onor, servigi e meriti / s' acquistan per virtù e non per vizio.

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376/77] lett. 88, pag. 355.23: la quale sensualità li tolte questa costantia e fallo **pusilamine**, con piccolo e debile cuore.

– [In opp. a *magnanimo*].

[6] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.16: Magnanimo si è quegli che vuole lo troppo, e quello che non vuole è detto **pusillanimo**.

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 9, pag. 39.17: Al magnanimo ancora s' appartiene per fortezza d' amore sostenere fortemente cose terribili e grandi: operare e incominciare cose difficili, e sempre essere in fervore e in alto come il fuoco. Tutto il contrario è degli uomini **pusillanimi**; perocchè hanno il cuore tanto basso e vile, che hanno paura dell' ombra; e ogni piccola cosa pare loro un gran fatto...

[8] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 209.26: Però che 'l detto Carlo disse, che la natura del re Ruberto discese dal re Carlo, il quale fu magnanimo e largo, ed elli è **pusillanimo** e scarso...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 664.35: Questo non è atto di re magnanimo anzi d'un **pusillanimo** giovinetto.

[10] **GI f** *Etica di Aristotele* volg., XIV t.q. (tosco.>sett.), L. II, cap. 16, pag. 193.18: E colui che troppo ne desidera è appellato mangnianimo, ciò è a dire di grande coraggio; e colui che poco ne desidera è appellato **piusillanime**, ciò è a dire di poco cuore e di povero. || DiVo: non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 49.10: Sempre lo magnanimo si magnifica in suo cuore, e così lo **pusillanimo** per contrario sempre si tiene meno che non è.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.13: Santa Maria, soccorri alli miseri,

ajuta li **pusillanimi**, consola li afflitti...

PUSILLANIMITÀ s.f.

0.1 *pusilanimità, pusilanimitade, pusilanimitate, pusillanimità, pusillanimitade, pusillanimitae, pusillanimitate.*

0.2 Lat. tardo *pusillanimitas, pusillanimitatem* (Nocentini s.v. *pusillanime*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: **a** *Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Viltà d'animo, propria di chi non si assume responsabilità per codardia, inerzia e assenza di volontà.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Viltà d'animo, propria di chi non si assume responsabilità per codardia, inerzia e assenza di volontà.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.19: **Pusillanimità** è una angoscia di mente per la quale si teme l'uomo di cominciare le gran cose.

[2] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 44.20: la quinta e l'ultima, viltà d'animo, cioè **pusillanimità**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.170, pag. 394: Contra l'acidia me aproai, / chi tem li cor adormentali, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e **pusillanimitae** de cor...

[4] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 2, 43-57, pag. 60, col. 2.9: *L'anima toa è da viltate offesa*, zoè che viltà facea D. voler remagnire de l'andare, ... [...] cozi la ... **pusillanimitade** impazia l'ommo che crede et extima men podere che non è soa possanza.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 442.16: Et dice [dunque] Virgilio, che viltade, cioè **pusillanimitade** l' à occupato lo quore...

[6] **GI a** *Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 37.30: Lu sextu est **pusillanim[it]ati** la quali est una captivitatì di menti per la quali si teni lu homu di comenzari li grandi cosi...

[7] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 85.7: *Consideretur semper in eis imbecillitas* [...]. Sempre sia (con)siderato i(n) issi i(m)potencia (et) **pusillanimitate**...

– [In opp. alla magnanimità].

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 14, pag. 17.4: Se li beni hèn honoreveli e grandi, quela vertude che dreça ben l'omo è dita magnanimitade, la quale à doe extremitade viciose: la una è presumption, l' altra è **pusillanimitade**.

[9] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 18.7: e quivi riprende l'Autore Virgilio del vizio della **pusillanimitade**, lo quale è opposito alla virtude della magnanimitade: la quale **pusillanimitade** ha avilito l'animo dello Autore intanto, che l'ha rivolto da sì onorata

impresa...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 64-75, pag. 434.21: Magnanimità è virtù reprimente la **pusillanimità**, e temperante la presunzione.

PUSILLO agg./s.m.

0.1 *pusil, pusili, pusilli, pusillo, pusilo, puxilla, puxille, puxillo; f: pussillo.*

0.2 Lat. *pusillus* (DEI s.v. *pusillo*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di modesto valore, in partic. nella scala sociale (con connotazione pos. nell'etica cristiana).

1.1 Sost. **2** Di dimensioni modeste. **3** [Con connotazione neg.:] vile e meschino.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Di modesto valore, in partic. nella scala sociale (con connotazione pos. nell'etica cristiana).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.111, vol. 3, pag. 185: Quando a colui ch'a tanto ben sortillo / piacque di trarlo suso a la mercede / ch'el meritò nel suo farsi **pusillo**, / a' frati suoi, sì com' a giuste rede, / raccomandò la donna sua più cara...

[2] **GI** <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 11, 106-117, pag. 266, col. 2.11: **Pusillo**, zoè povero.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 106-117, pag. 349.16: *nel suo farsi pusillo*; cioè nel suo farsi piccolo et in umiliarsi, *Ai frati suo'*; cioè dell'ordine suo...

1.1 Sost.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 309.23: E per questo rispetto disse Cristo: Guardate, non dispregiate uno di questi **pusilli**, che credono in me, perciocchè io vi dico, che gli Angeli loro sempre vedono la faccia del Padre mio in Cielo.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 20.51, pag. 138: Ma cui scandollecça / uno de questi **pusil** per dillecto, / che in me crede et meco se avaleçça...

1.1.1 [Specif. con rif. alla povertà economica].

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 11.51, pag. 73: Et fecegli Levi il convivio in casa / splendidamente, non già da **puxillo**, / et molti publicani ivi se adaxa / a manducar con Iexù et peccatori / insieme, et con gli eletti se 'n travaxa, / gli quagli investigando dentro et fori.

2 Di dimensioni modeste.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 49, pag. 573: Qual vive tanto arditto, / Ch' in Babilonia exalte suo vesillo / Cum seguito **pusilo**, / Como luy fece, e gli infedeli scaccie?

3 [Con connotazione neg.:] vile e meschino.

[1] ? *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 225.25: nè lli **pusilli** animi sì sono invidiosi, però ch' elli si credono essere di sì piccolo valore, che ogni gloria li dispregi. || Se non polirematica da ricondurre a *pusillanime*.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.238: A quella taglia - foste voi non pigri, / facendo bater negri - a la celata, / terra spiatata - e d'animi **pusili**...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.160, pag. 141: Et dexirava questa alma **puxilla** / de' siliqui de' porci implirre il ventre, / unde n'ave[v]a mai ben né ora tranquilla.

[4] **f** Bruscaccio da Rovezzano (Ed. Medin), XIV/XV (tosco-ven.), 1.34, pag. 216: e chaccio del mio rengno / ongni vil core e animo **pussillo**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

PUSTAR v.

0.1 *pusta*.

0.2 Lat. *pulsitare* (Marri s.v. *pustar*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Infliggere un colpo, battere. **2** Fig. Dare sostegno o sollievo, rassicurare.

0.8 Fabio Romanini 15.05.2002.

1 Infliggere un colpo, battere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 428, pag. 45: Quand hav parlao la Vergene, lo Satanax se 'n va / Molto remonios e inigo, e omiuncha mal el fa; / No dorme di ni noge, ni mai in un log sta, / E **pusta** al cor de l' homo e grand bataia 'g dá.

2 Fig. Dare sostegno o sollievo, rassicurare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 80, pag. 189: Per quel livré s'intende zascun hom, ki el se sia, / Ke no corr pos la levore, ma corr pur pos l'ombria; / Lo cazaor sí è Criste, ke a quel livré sí cria, / Lo **pusta** e lo conforta k'el torne in bona via.

[u.r. 08.10.2013]

PUSTOLETTINA s.f.

0.1 *f: pustulettine*.

0.2 Da *pustoletta* non att. nel corpus.

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Piccola pustola.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Piccola pustola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Appariscono per tutto il corpo moltissime **pustulettine** colorite, ma non dolenti. || Crusca (4) s.v. *pustulettina*.

PUSTULENA s.f.

0.1 *pustuleni*.

0.2 Lat. *postilena* (DEI s.v. *pustulena*).

0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.

0.4 In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che posola.

0.8 Sara Ravani 10.04.2012.

1 Striscia di cuoio che lega il basto ai fianchi del cavallo, lo stesso che posola.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 1.5: carpiti pinti, **pustuleni** pinti, pectorali pinti, cegni pinti, bisacchi pinti, bertuli pinti, hassili pinti, zaffarana, zinchiparu, cannella, pepi, scarofali...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 251.17: Di la predicta lana ndi prise frati Simuni per fari li **pustuleni** et chingi cantaru 1/2.

[u.r. 08.10.2013]

PUTARE (2) v. > POTARE (1) v.

PUTI a.g.

0.1 *puti*.

0.2 Voce espressiva calcata su *uti* (DEI s.v. *puti*).

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *nè uti nè puti* **1**.

0.7 **1** [Espressione scherzosa, contrapposta a *uti*:] fras. *Nè uti nè puti*: né buono né cattivo, da poco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Espressione scherzosa, contrapposta a *uti*:] fras. *Nè uti nè puti*: né buono né cattivo, da poco.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 297.6: Filippo, figliuolo della detta monna Ginevera, è da poco, *nè uti nè puti*...

PUTIDO agg.

0.1 *f: putidissima, putido*.

0.2 Lat. *putidus*.

0.3 **f** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Puzzolente, fetido (anche in senso fig.).

0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 Puzzolente, fetido (anche in senso fig.).

[1] **f** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Dall'altra parte era una tavoletta di grosso e **putido** canovaccio da' cani, o vero dalla vecchiaja tutto roso. || TB s.v. *putido*. Lez. tratta dall'ed. milanese curata dal Gamba (1829), cfr. Gherardini, *Supplimento*, s.v. *putido*. Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 42 stampa «spurido», mentre ha «spurcido» Crusca (4) s.v. *spurcido*.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E percosso ricevesse a mercè della villanía della sua **putidissima** lingua. || TB s.v. *putidissimo*.

PUTIDORE s.m.

0.1 *putidori, putidure; a: putiduri; f: putidore*.

0.2 Da *putido*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.);>; Barlaam e Josafat (Ricc.), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le*

falsificazioni, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Odore acre e ripugnante. **1.1** [Con valenza neutra:] odore (acre). **1.2** Luogo puzzolente. **1.3** [In contesto fig. per indicare corruzione morale]. **0.8** Rossella Mosti 11.01.2012.

1 Odore acre e ripugnante.

[1] Barlaam e Josafat (Ricc.), XIV pm. (pis.), pag. 11.6: E allora chomandòe i' re che i due scringni, ch'erano chosi ornati, fossero aperti; e quando s'apersono, del grande **putidure** che fuori n'uscio, tutti quegli baroni che ivi erano, fugarono via.

1.1 [Con valenza neutra:] odore (acre).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ottimo suffumigio si è il **putidore** del castoro, e dell'aglio. || Crusca (3) s.v. *putidore*.

1.2 Luogo puzzolente.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.25: Elli è altresì come l'ape che fa il mele, che fugge i **putidori** e cerca dei campi fioriti, e dei fiori succia ella la rugiada, ond'ella fa il mele per suo ostello guernire.

[2] **a** *Libro di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 116, pag. 155.17: Illu est altrusi comu l'apa ki fa lu meli, ki fugi li **putiduri** et cerca li campi fioriti et di lu fiori suca la rosata, undi illa fa lu meli per suo ostellu guarniri.

1.3 [In contesto fig. per indicare corruzione morale].

[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tos.): Quella gioia [del paradiso] è sì grande che chi n'avesse assaggiato, una sola gocciola.. quello tragrande amore e disiderio, ch'elli avrebbe di là venire, il farebbe cento milia cotanti più ardere d'amore e odiare peccato e amare vertudi, che tutto il **putidore** di ninferno. || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 7.

PUTORE s.m.

0.1 *pudor, pudore, puor, putore.*

0.2 Lat. *putor -oris.*

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cattivo odore, puzzo. **1.1** Fig. Sensazione sgradevole. **1.2** Fig. Sozzura morale.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Cattivo odore, puzzo.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 339, pag. 114: [lo] fello caçerà en le pene de inferno inferiore, / là u'èn lo çelo e nimio grande calore, / una gran tempesta e fumu con **pudore**, / [con] tuti li soperbi e li soi compagnone.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 336, pag. 112: La puza e 'l soz airo del sofreg abrasente, / Le puz de tut lo mondo, anc parlo quas niente, / No aven ess tut insemma cotanto puzolente / Com è pur una gota de quel **pudor** ardente.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.8: Che li vede lo cervello a le narri del **fiatore** e del **putore** non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa

perciò diviene elli che lo naso asseta tucte le chose.

1.1 Fig. Sensazione sgradevole.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 74, pag. 563: Enoi e gran fastidio è l'om trop çançador, / q'el recres ad ogn'om: tut soi dit è **pudor**; / da q'ili 'l vé venir, ogn'om ge torce 'l naso...

1.2 Fig. Sozzura morale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.22, pag. 722: Li cor son pim de sentina, / de peccae e de **puor**, / e àm un pertusaor / chi tropo ha sotir verrina, / per tirà donde se straxina / chi serà so seguior / cum desmesurao calor / che tem l'enfernal foxina.

[u.r. 20.03.2007]

PUTOROSO agg.

0.1 *potoroso, puturoso.*

0.2 Da *putore.*

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.**

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che emana un cattivo odore; marcio.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 Che emana un cattivo odore; marcio.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.13: et, co(n)ciocciacosa ch(e) la sania sia antiq(u)ata, app(re)ssu l'ossu fase loco q(uas)i una adunança de carne infecta et **potorosa**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 280.22: la q(ua)le fa(r)cina la chiama v(er)me, p(er)ciò cch(e) **puturoso** humore et sup(er)fla fa i(n) de la ca(r)ne forami acuti como fa e(n) t(er)ra lu v(er)me te(r)renu...

[u.r. 29.11.2012]

PUTREDINOSO agg.

0.1 f: *putredinose, putredinosa.*

0.2 Da *putredine.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 100-1.

0.7 1 In stato di putrefazione.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 In stato di putrefazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come suole adivenire nelle piaghe **putredinose**. || Crusca (3) s.v. *putredinoso*.

[2] **f** *Vita di S. Antonio*: Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dalli occhi uno umore così **putredinoso**, e marcioso, ec. || Crusca (3) s.v. *escremento*.

PUTTANA s.f./agg.

0.1 *p., puctana, puctane, puitan, puitana, puitane, putam, putan, putana, putane, putani, puttana, puttane.*

0.2 Fr. ant. *putain* (DELI 2 s.v. *puttana*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 1 [1330]; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Ingiurie perug.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *figliolo della puttana* **1.3**; *figliolo della mala puttana* **1.3**; *figliolo di puttana* **1.3**; *figliolo di una puttana* **1.3**; *palese puttana* **1.1**; *pubblica puttana* **1.1**; *puttana palese* **1.1**; *puttana pubblica* **1.1**.

0.7 1 Donna che pratica la prostituzione. **1.1** Locuz. nom. *Pubblica puttana*, *palese puttana*: donna che esercita abitualmente la prostituzione, pubblica meretrice. **1.2** [Come appellativo ingiurioso]. **1.3** *Figliolo di (di una, della, della mala) puttana*. **2** [Nei confronti di un'altra donna:] amante del marito, rivale adultera. **2.1** Agg. **0.8** Pär Larson 02.04.2008.

1 Donna che pratica la prostituzione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 122, pag. 528: D' Antipatol filosofo audisti unca rasone, / con' la **putana** en Roma ne fe' derisione, / q'entr[e] [en] un canestro l'apese ad un balcone? / Ogno roman vardavalo con'el fos'un bricone.

[2] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 59, pag. 40: Lo signore de la soro, meciaro, / l'abbe venduta ad uno tavernaro, / ké de lo vino là l'embrario. / E lo frate fue tradato / ad una **puttana** pi peccato: / oi, popolo santo, male si' guidato!

[3] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 273, pag. 571: Qi nudriga **putana** fai mal, q'el' è autrui, / e si ie perde l' so, e no retorna en lui.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.154, pag. 897: Cui de Lui [[scil. di Dio]] fa beffo scherna / com'a **puttana** di taverna, / siali amorta la lucerna / de l[o] vedere!

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 8, pag. 312.2: Però che alcun guadagno è, che è malvagiamente acquistato, ma nonn- è ritenuto malvagiamente, come l' guadagno de la **puttana**.

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 19.13: Che ricorrerà elli alla bontà del suo padre? - Certo, e' fu uno biscaziere ubriaco, che sempre volle stare colle **puttane** in taverna.

[7] *GI Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 21, pag. 196.5: dicie Salamone ne' *Proverbia* «Labia *meritricis* favul distillans et nitidius oleo guttur eius, novissima autem eius amara quasi asintium et aguta quasi gladius biceps», cioè 'E labri della **puttana**', cioè del lusingatore che non à fronte chome la puttana, 'sono

come il fiadone del mele e lla sua gola lucida come oleo, la sua fine è più amara ch'asenzio e aghuta come coltello da due tagli, ei suoi piedi chorrano a morte e lle sue vestigie e-l'inferno'...

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.32: Fornicator est quel hom qui non à moiller e qui se torna a le **putan** e a femene que non an mari...

[9] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 14, pag. 516: Brigar cu le **puttane** è mortal peccà: / l'anima e l' corpo si n'è forto damnà; / ki l'à per usu, ben dé mendigar.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. I, cap. 10, pag. 14.11: Molti omicidi avea comessi, e molti mali già fatti, e sapea versificare e fare rime, e rimuovere gente, e sodurre e parlare come donna e come **puttana** e come pulcella: tutta leggerie sapeva fare.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.149, vol. 2, pag. 566: Sicura, quasi rocca in alto monte, / seder sovresso una **puttana** sciolta / m'apparve con le ciglia intorno pronte; / e come perché non li fosse tolta, / vidi di costa a lei dritto un gigante; / e basciavansi insieme alcuna volta.

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.16: Per la **putana** intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chesia; per lo gigante intende qui' della França, li quai hanno stuprado e avolterado la Chesia de Deo putaneçando cum li Papi...

[13] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.2: MCCCXXXV In quisto millesimo, a di XII de novembre, la gente del comuno de Peroscia cavallò per lo comtado d'Areçço, e pusero campo al domo d'Areçço e diero la battaglia a la citade e fecero currere uno palio de seta denante a la porta d' Areçço a le **putane** alçate al buono modo...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 132, par. 1, vol. 2, pag. 498.5: Presso a la nuova chiesa del biato Herculano de la porta de santo Pietro overo altra chiesa de la città overo degl borghie de Peroscia niuna meretrice overo **putana** overo lavatrice de capeta degga stare overo demorare a diece case de lungne a le ditte chiesie...

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.10: qua(n)do l'omo dixè o p(er) ira o p(er) despecto, si como fam li çugaor e lli barateri e li corssay e li beveor e rubadagia e bevor e **putam** e rufiam e rufia(n)ne...

[16] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 66.14: Non ti voglio andare dicendo le maladette arte de le **puttane**, conciosiacosa che siano tante che diece bocche con lingue non vi vastrèno.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 739, pag. 168: Ser Lalle lo invitao ad vidanne pretiose; / Magnato lo primo misso, da tabola levose. / Et anchi fece pegio; ché a Bangno se ne gia, / Menava una **puttana**; quella era la compagnia; / Questo fececa nascosci, ma poy se resapia.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 15, pag. 278.11: Qui D. mostra como ser Bruneto fo contaminato de questo vitio, però che lo pone simille a le **putane** de Verona le quale correno ogni anno a xx braza de drapo verde, e chi più core aguadagna lo dicto pano.

[19] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.15: Hec questuaria, hec pellex, cis, hec ganea, nee, hec meretrix, hec Thais, dis, hec lupa, pe, hec nonaria, rie id est la **putana**.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.2: uno pastore Faostolo chiamato appresso alla riva del dicto fiume trovò li dicti gemelli, li quali portò ad una soa moglie chiamata Laurentia, bellissima femina et grande meretrice. Ma li soi vicini diceanol lupa però che multo era avida guadagnare de l'atto venereo. Et da questa femina Lupa la casa de le **puttane** fo et è lupanaro chiamata.

1.1 Locuz. nom. *Pubblica puttana, palese puttana*: donna che esercita abitualmente la prostituzione, pubblica meretrice.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 71.22: Ecce era **piubica puctana** e molto bene devastava e tucte soe vicine la vocavano lopa e tucte le locora dove **puctane** stavano inperçò è dicto per quella lupanaria.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 288, pag. 166, col. 1: Ella fo altra mala bestia, / o altra mala cossa pessima / che li 'l feis intro la tana: / sert ela è **paleis putana**».

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.10: E se la femina sforçata fosse **piuvica puctana**, paghi lo sforçatori, e condempnato sia, per ongne volta in V lb. de denari cortonesi. E a provare como sia **piubica puctana**, basti prova di dui testimoni e quali dicano che essa femina sforçata sia stata e sia **puctana**, la quale àne prestato e presta el corpo suo per denari a cinque vole.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 124.30: Acca era **plubica puttana**, [e] per molta lussuria era chiamata Lupa da' vicini...

[5] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.5: issu fu infami di unu perdutu amuri di una **puttana publica** e fu consumtu di una virgugnusa maynera di morti.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.11: [14] Or metemo exempio in un peccao per tuti: qual è pù horria cosa né pù puçcolenta chomo una croia femena? chomo una meretrice e **puttan palexe** che sta al bordel o va per le frasche?

[7] *Ristoro Canigiani*, 1363 (fior.), cap. 22.29, pag. 59: Molti si truovano uscir della culla / Appellati pietosi, ma leali / Pochi, perch' alcun vizio gli trastulla. / E vo' che sappi, che questi cotali / Son somiglianti a **pubbliche puttane**, / Che per donar farebbon tutti mali.

1.1.1 Agg.

[1] *Nicolò de' Rossi, Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 183.8, pag. 123: «Echo frutto che porto / per l'Imperio di Cesar sexto Henricho: / Ionbardi structi, toscani en sconforto, / a Santa Clesia onom si fa nemicho, / mia casa è ita, mio figlolo è morto, / mia mogla **puttana** et eo mendicho.

1.2 [Come appellativo ingiurioso].

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 255, pag. 165, col. 1: Con dret deveres-tu Isigrin / far condur a mala fin, / e la **putana** de soa muier / farla arder e brusier.

[2] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.39: in [in]iuriam ipsius monasterii, monialium et abbatisse predictae, dixit eidem domine abbatisse verba iniuriosa videlicet: "**Putana**, rufiana, filgla del mendico, asena, dolgla de quisto luoco e che gle vengha postema en culo"...

[3] *Ceffi, Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 115.7: Appena m'attenni ch'io, colli capelli sparti com'io era, non gridassi e dicessi alla donna novella: O **puttana**, egli è mio...

[4] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 126, pag. 512.1: corsogli l'occhio al letto di Biancifiore, vide lei con Filocolo dormire abbracciati insieme: [[...]] lungamente li rimirò e fra sé dicea: - O Biancifiore, vilissima **puttana**, tolgano gl'iddii via che tu delle mie mani la vita porti: tu morrai uccidendoti io.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 143 [1355], pag. 47.1: - Soçça **puttana** marcia che tu se'! - Et tu se' troia marcia con tuoi bagasci.

[6] *Sacchetti, Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 33.25: e 'l padre piglia la maza del letto per dargli, dicendo: «Sozzo traditore»; e quando: «ria **puttana**».

1.2.1 Agg.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 2, pag. 228.6: Guata quel che fai: ancora non perie ogni tòsco, e la mia forza non cessò ancora di essere mia». «Che mi puo' tu far peggio, fortuna **puttana**, pessima matrigna, più crudele di Medea, fiero serpente?»

1.3 Figliolo di (di una, della, della mala) puttana.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 55.7: Michaletto li dis: "Favela, ancò te nascha lo vermo can!"; (e) B(er)tuci sì li respos (e) dis: "Ancò te nas-el a ti, **fiol de una putana!**".

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.23: dicerà: «io ti trarò la lengua de la bocca», o «tagliroicti el naso è: labbro», o «io ti cavarò el cuori del corpo», o «l'occhi del capo ti caverò», o «io ti percuoterò d'un lingno d'asino»; o dicesse: «**figliuolo di la puctana**»...

[3] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 54, pag. 126.25: Quando Nestor ebbe lo messaggio udito, fu corrucciato duramente; sì comincia a mirare Anthenor a traverso, molto infiato e fello, e poi li dice in tal maniera: "Bastardo, **figliuolo di puttana**, rinnegato...

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.9: - **Filliuolo della mala puttana** et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello cesso, sosso acino.

2 [Nei confronti di un'altra donna:] amante del marito, rivale adultera.

[1] *Simintendi*, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 50.16: gli comandamenti del mio padre colle piateose lagrime non ti poterono muovere, nè lo studio della mia sirocchia, nè la mia virginità, nè le ragioni del matrimonio? Tutte le cose hai turbate; e io sono fatta **p.** della mia sirocchia: tu se' doppio marito...

2.1 Agg.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.9: Perché piace questa al mio signore? Vedi com'ella s'alegra dinanzi da lui ne le tenere erbe; né io dubito che quella stolta non si pensi esser piacevole». Così disse e comandò che incontante quella vacca [[...]] fosse amazzata dinanzi gli altari e fattone sacrificio bugiardo costrinse, e ella lieta, in mano tenne le 'nteriora della **puttana** vacca. Quante volte adumilioe li idii colle tagliate vacche **puttane**, e, tenendo in mano le interiora, disse: «Andate e piacete ora al mio signore!»

[u.r. 12.12.2017]

PUTTANAGGIO s.m.

0.1 *puctanaio, puttanaggio, puttanaio.*

0.2 *Da puttana.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.**

0.4 *In testi tosc.: Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: St. de Troia e de Roma Amb., 1252/58 (rom.).

0.6 *N* Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** *Stato di concubinaggio.*

0.8 *Pär Larson* 02.04.2008.

1 Stato di concubinaggio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 16.25: Et Essiona soa filia data fo ad Telamonem in guidardone, [[...]] ke li greci aveano desstructa Troia e lo patre e li frati aveano occisi e Syona soa sorella era data

in **puctanaio** ad Telamone.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 26.15: Ma pertanto Ulixes e Diomedes addemannaro ad Priamo Helena e Priamo racordao la citate de Troia ke arsero ke lo patre e li fratri ke occisero e la soro Exiona, ke aveano in **puttanaio**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 27.27: li greci avevano robbata e furata la suora d'esso re Priamo, la quale aveva nome Esiona, e contra al volere del Re la tenevano in **puttanaggio**; di volontà del re Priamo, Paris suo figliuolo si mise per vendicare questo oltraggio...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 275.25: Io sono la donzella che vi amo e voglio amare di tutto mio cuore – Allora Dinadano, sentendo tali parole, pensa molto bene che vero sia ch'ella sia la donzella; et allora tantosto salta fuori de' letto, dicendo: – Per mala ventura, e che **puttanaggio** è questo? Che mala perda aggia tale oste e tale albergo e chi mi ci condusse! [...] – Egli è la malvagia bagascia di vostra figliuola, la quale m'è assalito al letto –.

[u.r. 12.12.2017]

PUTTANECCIO s.m.

0.1 *puttaneccio, puttineccio.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dissolutezza sessuale.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 Dissolutezza sessuale.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.2, pag. 73: Da che guerra m'avete incominciata, / paleserò del vostro **puttineccio**, / de la foia, che tanto v'è montata, / che non s'atutteria per pal di lleccio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 671.4: Parificato il tormento per la adirata deitate de li dii, non potea signoreggiare nè la lussuria nè la paura. Del cui timore una medesima fu la cagione e la fine, però che Tebe, per ira mossa del **puttaneccio**, uccise Alessandro. || Cfr. Val. Max., IX, 13, Ext. 3: «Alexandrum enim Thebe **paelicatus** ira mota interemit».

[u.r. 21.03.2007]

PUTTANEGGIARE v.

0.1 *puttaneçando, puttaneçchia, puttaneçchiando, puttaneçchiar, puttaneçchiare, puttaneçchiato, puttaneçchiava, puttaneçchiavano, puttaneçchiono.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Consentire a rapporti sessuali in cambio di denari o altro; prostituirsi. **2** Fig. Favorire qno (una parte politica, una persona) in cambio di denari o altro.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Consentire a rapporti sessuali per denaro o altro; prostituirsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.108, vol. 1, pag. 325: Di voi pastor s'accorse il Vangelista, / quando colei che siede sopra l'acque / **puttaneçchiar** coi regi a lui fu vista; / quella che con le sette teste nacque, / e da le diece corna ebbe argomento, / fin che virtute al suo marito piacque.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 348.35: *Vidi, e conobbi l'ombra di colui ec.*; e soggiugne ch'elli ne fece strazio, però che non la tenne a modo di donna, o di sposa, ma in avolterio la concedette alli re della terra, ed alli prelati, lasciandola **puttaneçchiare**; della quale dice infra nel capitolo medesimo: *Di voi pastor s'accorse il Vangelista ec.* Nullo maggiore strazio puote uomo fare della sua donna, ch'egli ha sposata, che sottometerla per moneta a chi più ne dà...

2 Fig. Favorire qno (una parte politica, una persona) in cambio di denari o altro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 34, pag. 212.16: Siena **puttaneçchiava**: chè in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici, nè dalla volontà de' Fiorentini in tutto si partì.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 19, pag. 165.14: la Chiesa di Cristo s'intende [...], **puttaneçchiar** co' regi a lui fu vista, sopra l'acque, cioè sopra le mondane operazioni permanendo: la cui significazione apertamente per colpa d'i moderni pastori nel suo vero si vede.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.19: Per la putana intende lo sommo pastore, çoè lo Papa, lo qual de' regere la Chesia; per lo gigante intende qui' della França, li quai hanno stuprado e avolterado la Chesia de Deo **puttaneçando** cum li Papi...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 309.5: in que' di fece condannare subitamente uno de' Bardi in Vc fiorini d'oro o nella mano, perch' avea stretta la gola a uno suo vicino popolano che li dicea villania. E così **puttaneçchiava** e disimulava il duca co' cittadini, togliendo ogni baldanza a' grandi che l'aveano fatto signore, e togliendo la libertà e ogni balia e ufficio, altro che 'l nome de' priori, e al popolo...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 178.18: Alcuno prelado di santa Chiesa, il quale era dal papa mandato ne Regno, e il conte d'Avellino, ch'avea d'ogni parte **puttaneçchiato**, l'aiuto d'alcuno altro barone, movendosi a cercare se potessono trovare via d'accordo, con piccola fatica vi pervennono, alla cavalleresca, in questo modo.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 245.8: Tennono consiglio a la Parte, nel quale ebbe di molti Guelfi, che sono a galla negli ufici, e non vorrebbero avere nè pari nè compagnone, e **puttaneçchiono** co' Ghibellini...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 507.1: Questo **puttaneçchiar** coi regi non è altro che per simonia o per grazia, a petizione dei regi o dei principi del mondo mettere in prelazione et in benefici quelli che sono viziosi che nol meritano, et allor produce bastardi figliuoli.

PUTTANEGGIO s.m.

0.1 *puttaneço, puttaniju.*

0.2 Da *puttaneçchiare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dissolutezza sessuale. **2** Lo stesso che stupro.

0.8 Pär Larson 28.03.2008.

1 Dissolutezza sessuale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.7: Quissa medemma citati di Marsilya fu furtissima guardiana di severitati non concedendu a li juculari lu andari a la scena, li argomenti di li quali per la mayur parti contenenu atti di **puttaniju**, a chò que li homini et li fimini videndu cutal cosi non se adusenu eciandeu di segutari quilla lascivia.

2 Lo stesso che stupro.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.20: Per avventura la regal vergene era in una camera: questa trovò quello esser mascolo cum lo **puttaneço**. Quella è vençuda per forçe, così se bisogna credere, ma ampo' ella volse fir vençuda per forçe.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.26: Perché retien tu cum umel vose, o Deydamia, lo autor del to **puttaneço**, chò Achilles?

PUTTANELLA s.f.

0.1 *puctanelle, putanella, puttanelle, puttanelle.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 51 [1339].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa). **1.1** [Come termine ingiurioso].

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 169.14: In una vigilia qui se facia ad Athenes una nobili et bella *putana*, qui avia nomu Phyrria, se culcava pressu d'issu, assendu ben gravusu di vinu. [...] La quali *putana* issu Xenocrati non sprezzandula nìn di factu nìn di parola, ma lassandula stari culcata con sicu dementri que issa volsi, lassaula falluta di sua intinciuni, fattu astinenti di animu plenu di sapientia. Ma eciandeu lu dittu di la **putanella** fu multu curtisi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.21: Or puossi quest' astinenza di Senocrate da alcuna persona più veramente o più propriamente dimostrare che *come* fu raccontata da quella **puttanelle**? Frine colla sua bellezza da neuna parte poteo contaminare la fermissima astinenza di Senocrate.

1.1 [Come termine ingiurioso].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.8: come vide le poetiche Muse presenti stare al nostro letto, e a' miei pianti parole dittare, un pochetto commossa e infiammata, con acceso volto disse: «Chi ha permesso venire queste sceniche **puttanelle** a questo infermo, le quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedi alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono?

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 51 [1339], pag. 28.11:

– Soççe **puctanelle**, puctane ch'avete tenuto bordello ad Marllia p(er) le fosse (e) p(er) le sciepi.

PUTTANESCO agg.

0.1 *puttanesco.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedito al meretricio.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Dedito al meretricio.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.92, pag. 58: Sappi che 'l diavol la [[scil. l'Ingiustizia]] volle tenere, / e tenne per isposa parecchi anni; / e di lei sette figlie volle avere. / [...] / L'ultima fu lussuria, che per pome / **Puttanesco** rimase, e non contrasse / Con alcun, per far più d' uomini some.

PUTTANÌA s.f.

0.1 *putania, puttania.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Convivenza con o frequentazione di prostitute. **2** Stato meretricio.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Convivenza con o frequentazione di prostitute.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 391, pag. 539: Molti arbori florise en cima et en branco: / s' el à viva radice, de fruitar non è stanco. / Mai eu ne prego Cristo, lo filg santa Maria, / ke ancora me parta de la ler compagnia: / saçate qe li omni qe stano en **putania**, / se illi no se menda, toca la mala via.

2 Stato meretricio.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 261.26: Adunque, alli uomini dee essere manifesto che l'amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore ma **puttania** e ardore avaro di lussuria...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 311.24: Ma una cosa speciale vogliamo che della meretrice sappi, che se per miracolo avviene che ella ami, al suo amante non può rompere fede: [...]. Lo quale dacché ad amore così immondo si congiunge, s'è nelle avversità, da' brivilegi d'amore non de' ricevere aiuto, ma dee pazientemente portare che quella usi **puttania**, da poi che conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

PUTTÀNICO agg.

0.1 *putanica.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Degno di una meretrice.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Degno di una meretrice.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.6: *Sicura, quasi*. Qui mostra la segurtà e intimideça c'hano li Pasturi de peccare. *Seder sovr'esso*. Nota, chi usa so volere dexordenado fa overa **putanica**. *M'aparve*. Quasi astuta e abile a tuti li mali.

PUTTANIERE s.m.

0.1 *putaneri, putanero, putaniere, puttaniere, puttanieri, puttiniere.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Frequentatore di prostitute.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Frequentatore di prostitute.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 54, pag. 587: A noia m'è ancor sovra tuto / om[o] vil qe vol esser mesclero; / andar en çocole per lo suto; / pissi magri e veglo **putanero**...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, **putanero**, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(t)nicatore...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 80, pag. 95.4: di loda ch'è rea e da fuggire, sì come chi lodasse alcuna persona che fosse scaltrito ladro o ingegnoso **puttaniere**, o lodasselo d'alcun' altra sozza o vituperevole cosa...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.14: Se tu abiti col crudele, già di crudeltà non ti diliberrai. Compagnia di **puttaniere** accenderà la tua lussuria.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.19: A la perfini issu se spulyau tutta la luxuria e, sanatu que fu per una sanissima medicina di unu sermuni, di gran **putaneri** que issu era turnau grandissimu phylosophu.

[6] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: Furone, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi **putaneri**.

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1119.9: E oltre a ciò vi veggiamo (acciò ch'io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i **puttanieri** e gli altri di simile lordura) disonesti uomini assai...

PUTTANUZZA s.f.

0.1 *puttanuzza.*

0.2 Da *puttana*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Lo stesso che puttana (con connotazione forse vezzeggiativa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.12: *Frine*, nobile femina mundana nella terra d'Atene, si puose a giacere allato a lui, essendo elli grave di vino, messo pegno con alquanti giovani s'ella potesse corrompere la sua temperanza. La qual femina, Senocrate nè con fatti nè con parole non sommessela, ma lasciatala stare nel suo seno quanto volle, lasciò cassa dal suo proponimento. Questo fatto fu astinente per la sapienza de l'animo, ma il detto di quella **puttanuzza** fu molto cortese e sollazzevole.

PUTTINIERE s.m. > PUTTANIERE s.m.

PUTTINIERO agg.

0.1 *puttiniera.*

0.2 Da *puttiniera*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedito al meretricio.

0.8 Pär Larson 31.03.2008.

1 Dedito al meretricio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.17: Era Socrate uomo sozzissimo, con gli anari rincagnati, fronte rustica, li omeri pilosi, le gambe ravolte, e ricevette agabba da Xantippe sua moglie molte molestie. Sì come dice A. Gellio, libro II, ebbe moglie **puttiniera**, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

PÙZZOLA (2) s.f. > PÙCCIOLO s.m.

PUZZOLANTE agg.

0.1 f. *puzzulante.*

0.2 Da *puzzo* o *puzzolente*.

0.3 *F Specchio dei peccatori*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che emana un odore fetido.

0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 Che emana un odore fetido.

[1] *F Specchio dei peccatori*, XIV (tos.): vuoi, fratello carissimo, avere questo specchio sempre nel cuore, di quanta carogna **puzzulante** sei creato, e quanto sei di vilissima condizione... || Amico, *Specchio*, p. 23.

[u.r. 17.05.2016]

Q

QUADAGNARE v. > GUADAGNARE v.

QUADERNALE s.m.

0.1 *quadernal, quadernale.*

0.2 Dal lat. tardo *camalium*, incrociato con gli analoghi *ternale, quinale, senale.*

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.76, vol. 3, pag. 127: Quinale porta et ternale, / senale e **quadernale**, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orciopoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Piero] madr. 3.9, pag. 4: E tutti alzòr l'antenna / «Aiòs aiòs» e l'arbore drizando, / chinal e 'l **quadernal** tutti tirando.

QUADI s.m.pl.

0.1 *quadi.*

0.2 Lat. *quadi.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Antica popolazione germanica di stirpe suebica stanziata nella regione dell'odierna Moravia.

0.8 Speranza Cerullo 04.12.2017.

1 Antica popolazione germanica di stirpe suebica stanziata nella regione dell'odierna Moravia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 461.1: essendosi levata gente crudele di numero senza novero, cioè i Marcomanni, i **Quadi**, i Vandali, i Sarmati, gli Svevi, e poco meno che tutta Germania; e andata l'oste de' Romani infino ne' confini de' **Quadi**, [...] tanta piova incontanente venne, che largamente e senza neuna iniuria i Romani si saziaro...

QUADRAGÈSIMA s.f.

0.1 *quadregesima, quadregesime, quadregessime, quaragesema, quatragesima; f: quadregessima.*

0.2 V. *quadregesimo.*

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che quaresima. **1.1** [Relig.] Il periodo di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2** Periodo penitenziale di quaranta giorni.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2008.

1 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 94.1: Acc(usome) dele s(an)c(te) **quadregessime** (et) dele vigilie del' ap(osto)li (et) dele ieiunia IIII.or t(em)p(or)a, k' io noll' oservai.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): E lu libru che tolle lu monachu tuctu lu deve studiare e legere infra lu tempu de la **Quadregessima**. || *Spicilegium*, p. 101.

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 33.27: Imperò ki miser sanctu Benedictu ni amunisci in la sua Regula di li instrumenti di li boni operi, e spicialmenti in la **Quadregesima** ki si faça alcuna cosa plui ki in altru tempu, imperò si urdinamu ki in lu predictu tempu di la **Quadregesima** chasquidunu si poza dari la disciplina, si voli, la sira di la quarta e di la sexta feria...

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 17, pag. 263.22: similmente fiza fata la disciplina in tutti li venerdì o li sabati de la **quadregesima** e in la quinta e sexta feria e in lo sabato de la septimana sancta.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1067, pag. 247: Passammo **quadregesima** et de magio calenne.

[6] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Et contessa de cosa che in la **quadregesima** lu dictu papa cellebrasse in la ecclesia, la quale ecclesia ene appellata Yerusalem per nomo... || Vaccaro, *Cronologia*, p. 91.

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 160.10: Item lu primu iornu di **quatragesima** tr. xv.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 44.17: s(et) de la Penthecosten, da qui allu capu de la **Quadregesima**, o(mn)i nocte cu(m) li ultimi se' salmi sia dicta solamente allu nocturno.

1.1 [Relig.] Il periodo di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 625.17: Elli, fatta la **quadregesima** e vinte le tentazioni dell' antico oste, cominciò a predicare alle turbe e a sanare gl' infermi, a liberare gl' indemoniati, a mondare i leprosi...

2 Periodo penitenziale di quaranta giorni.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 76.25: Data che ebbe Moise la legge al populo, dicono li ebrei che anco una altra volta montò lo monte e stette XL dì e XL notti e non mangiò nè bevve, sicchè tre **quadregesime** fece con Dio; e questa terza volta impetrò la venia del populo per lo peccato, che aviano commesso del vitolo.

QUADRAGESIMALE agg.

0.1 *quadregesimali; f: quadregesimale.*

0.2 Da *quadregesima*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1331: **2.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del periodo della quaresima. **2** [Di un cibo:]

che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

0.8 Giulio Vaccaro 21.07.2008.

1 Del periodo della quaresima.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): ponamu che omne tempo la vita de lu monachu debya avere semellianza de Quadragesima, tamen imperzone che osnu pocu che abya tanta virtute, che tucta la vita sua sya comu deve essere la vita **quadragiesimale**... || *Spicilegium*, p. 102.

2 [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.12: e da la Domenica de l'Avento ciascuno sia tenuto diggiunare et usare cibi **quadragiesimali** infino a la pasqua de la Natività del nostro Signore Gieso Cristo, niuno di lassando, se non stesse di licenzia del Rettore.

QUADRAGESIMO num.

0.1 *quadragiesimo*.

0.2 Lat. *quadragiesimus* (DELI 2 s.v. *quadragiesimo*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 500.24: Graziano, **quadragiesimo** da Augusto, dipo' la morte di Valente sei anni lo imperiato tenne...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 5, pag. 232.4: lo **quadragiesimo** anno della sua ordinazione infermò di grandissima febre e venne a morte.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 209.23: così l' ebbe in sè in tutti li modi, come è detto nel trigesimottavo, e nel trigesimonono, e nel **quadragiesimo** capitolo.

[4] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tosca.), pag. 106.4: lo **quadragiesimo** di in cielo salisti...

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Dt 8, vol. 2, pag. 243.3: ecco che egli è il **quadragiesimo** anno...

[u.r. 10.10.2013]

QUADRAGESIMONONO num.

0.1 *quadragiesimo nono, quadragiesimo nono*.

0.2 Da *quadragiesimo* e *nono*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione

corrispondente al numero quarantanove.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.15: Gian Folie provosto di Mosterolo die dare xii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **quadragiesimo nono**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.33: lo **quadragiesimo nono** Onorio, con Teodosio figliuolo d'Arcadio anni 14...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 Mc 13, vol. 8, pag. 633.5: Nel centesimo e **quadragiesimo nono** anno, intese Giuda come Antioco di Eupatore veniva con grande esercito contro Giudea.

QUADRAGESIMOPRIMO num.

0.1 *quadragiesimo primo*.

0.2 Da *quadragiesimo* e *primo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 503.2: Teodosio, **quadragiesimo primo**, morto per Massimo Graziano, lo imperiato del mondo di Roma pigliò...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.24: lo **quadragiesimo primo**, Costantino secondo con Costantino e Costante fratelli anni 24...

QUADRAGESIMOQUARTO num.

0.1 *quadragiesimo quarto; f: quadragiesimoquarto*.

0.2 Da *quadragiesimo* e *quarto*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosca.): **1**; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosca.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosca.): Capitolo **quadragiesimoquarto**. || Lisi, *Regola*, p. 59.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 358.8: Per le dette parole, le quali sono iscritte nel **quadragiesimo quarto** salmo, parla Iddio all' anima, e dicele dolcemente...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.28: lo **quadragiesimo quarto**, Valenziano col suo fratello Valente anni 11...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), Prol. *Re*, vol. 3, pag. 6.2: E anco il trigesimo sesto salmo, il centesimo decimo, il centesimo undecimo e il centesimo [decimo]

ottavo e il centesimo **quadragiesimo quarto**...

QUADRAGESIMOQUINTO num.

0.1 *quadragiesimo quinto; f: quadragiesimoquinto.*

0.2 Da *quadragiesimo* e *quinto*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **quadragiesimoquinto**. || Lisi, *Regola*, p. 60.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 409.13: Ezechiel, **quadragiesimo quinto**: «Lasciate le rapine, e fate iudicio e justitia».

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.29: lo **quadragiesimo quinto**, Valente con Graziano e Valenziano anni 4...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 1, vol. 8, pag. 391.20: E a' di XV del mese di dicembre, nel centesimo **quadragiesimo quinto** anno, lo re Antioco fece edificare uno idolo abominevole di desolazione sopra l' altare di Dio...

QUADRAGESIMOSECONDO num.

0.1 *quadragiesimosecondo, quadragiesimo secondo, quadragiesimo secundo, quadragiesimo secundo; f: quadragiesimu secundu.*

0.2 Da *quadragiesimo* e *secondo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1341.

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantadue.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 509.10: Onorio imperadore suo fratello, il quale ora la repubblica regge, **quadragiesimo secondo**, lo imperio comunemente cominciaro a tenere...

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): Lu sabbatu se deve dicere lu centessimu et lu **quadragiesimu secundu** psalmu... || *Spicilegium*, p. 72.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 82.33: e nel [[capitolo]] **quadragiesimosecondo**, dove mostrammo le sette similitudini, che ha l' anima con Dio.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.26: lo **quadragiesimo secondo**, Iuliano figliuolo di Costanzio anni 2 e mesi 8...

– [In composizione con altri numerali].

[5] *Stat. pis.*, 1341, *Capituli nuovi*, pag. 344.7: correnti anni Domini dalla incarnazione millesimo trecentesimo **quadragiesimo secundo**, a di XXXI del mese di dicembre...

QUADRAGESIMOSESTO num.

0.1 *quadragiesimo sesto; f: quadragiesimosesto.*

0.2 Da *quadragiesimo* e *sesto*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasei.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **quadragiesimosesto**. || Lisi, *Regola*, p. 60.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.30: lo **quadragiesimo sesto**, Graziano con Valenziano e Teodosio anni 6...

QUADRAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *quadragiesimo setimo, quadragiesimo settimo.*

0.2 Da *quadragiesimo* e *settimo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantasette.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.24: Il conte di Rasterlo die dare xli li. (e) v s. di p(ro)ve. nela festa Sa- Romi in **quadragiesimo setimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.31: lo **quadragiesimo settimo**, Teodosio primo con Valenziano anni 11...

QUADRAGESIMOTERZO num.

0.1 *quadragiesimo terzio; f: quadragiesimoterzo.*

0.2 Da *quadragiesimo* e *terzo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **quadragiesimoterzo**. || Lisi, *Regola*, p. 57.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.27: lo **quadragiesimo terzio**, Ioviniano mesi 8...

QUADRAGESIMOTTAVO num.

0.1 *quadragiesimo ottavo, quatragiesimo otavo.*

0.2 Da *quadragiesimo* e *ottavo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.18: Nicholao di No[r]berto di Mosterolo die dare xxvii li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in **quatragiesimo otavo**, (e)d avene letera del'oficiale di Tresi.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.32: lo **quadragiesimo ottavo**, Arcadio e Onorio figliuoli di Teodosio anni 13...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 Mc 11, vol. 8, pag. 621.4: Nell'anno centesimo **quadragiesimo ottavo**, al vigesimo quarto di di giugno.

QUADRAGINTA num.

0.1 *quadraginta*.

0.2 Lat. *quadraginta*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

0.8 Giulio Vaccaro 16.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Dt 9, vol. 2, pag. 249.21: E sì mi gittai in terra dinanzi a Dio, siccome io aveva fatto in prima, **quadraginta** di e **quadraginta** notti, non mangiando pane nè bevendo acqua.

QUADRANGOLARE agg.

0.1 f: *quadrangolari*.

0.2 Lat. tardo *quadrangularis* (DELI 2 s.v. *quadrangolo*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che ha la forma di un quadrangolo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha la forma di un quadrangolo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fabbricata di pietre **quadrangolari**. || Crusca (3) s.v. *quadrangolare*.

[u.r. 10.10.2013]

QUADRANGOLATO agg.

0.1 *quadrangolà, quadrangoladi, quadrangulè.*

0.2 Da *quadrangolo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Che ha la forma di un quadrangolo.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha la forma di un quadrangolo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 170, pag. 174.1: Li rami suò è **quadrangoladi** e verde.

QUADRÀNGOLO s.m./agg.

0.1 *quadrangole, quadrangoli, quadrangolo, quadrangula, quadranguli, quadrangulo, quagranguli.*

0.2 Lat. *quadrangulus* (DELI 2 s.v. *quadrangolo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Savassorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Geom.] Poligono con quattro angoli e quattro lati. **1.1** Spazio che ha la forma di un quadrilatero. **1.2** Una delle 'quattro parti' del mondo, parte del mondo, regione. **2** Agg. Che ha la forma di un quadrilatero. **3** Agg. Che è forte e resistente; tetragono.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con quattro angoli e quattro lati.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 306.1: Ché, si come dice lo Filosofo nel secondo dell'Anima, le potenze dell'anima stanno sopra sé come la figura dello **quadrangolo** sta sopra lo triangulo, e lo pentangulo, cioè la figura che ha cinque canti, sta sopra lo **quadrangolo**...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 3, pag. 115.6: Ed imperciò appare che alquanti non dicono vero in astrologia che dicono che i segni sono quadrati, se essi non già dicessero che quadrato fosse quel medesimo che **quadrangolo**.

[3] *GI Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 23, pag. 183.8: Nota che quadrato è una figura che à quat[tr]o anguli e 4 lati iguali, **quadrangolo** è ogne figura ch'ab[bi]lia quat[tr]o canti.

[4] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 91.25: Lo partimento dei **quadranguli** cadeno in 3 guize, e in nela primiera guiza porremo li quadrati che son facti come iscachieri e quei che son facti come taulieri, e i ronbi e i ronboidi, li quali tucti si chiamano parilogrammi, perché àno le latora e li anguli oppoziti ed eguali; nela segunda porremo li quadrilateri che àno le du' latera solamente equidistanti; nela tersa mectremo tucti li altri quadrilateri di qualunqua facta sono.

1.1 Spazio che ha la forma di un quadrilatero.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.12: E trovamo sei stelle aunate, de le quali le quatro fanno uno **quadrangolo**, e le doe stano co' una coda ritta e so' chiamate *pliaades*; e tali le chiamaro galinelle, e tali le chiamaro fronte de tauro...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.17: E se queste istelle fossero per loro, non mostrerrebbono se non **quadrangolo** le quattro, e le tre linea diritta.

1.2 Una delle 'quattro parti' del mondo, parte del

mondo, regione.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 219.8: Se la natura voleva ch'io sostenessi tanta amaritudine, ella mi dovea porre in pessimo e salvatico luogo; o nella fredda Scizia, ovvero nel Levante, ovvero dove cadde l'ardore colli cavalli del sole, ovvero in qual **quadrangolo** del mondo è più pessimo luogo...

2 Agg. Che ha la forma di un quadrilatero.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 200, pag. 221.17: furon messe in quel vaso ritondo di bronzo, il quale ancora si vede sopra quella pietra **quadrangula** aguta ed alta, che è oggi dietro alla chiesa di san Piero in Roma...

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 28.21: Le verçele de la melissa e le foie someia a le verçele e a le foie del marubio salvègo. E li soi branchi e le soe verçelle si è **quadrangole**, coè ha quatro canton.

3 Agg. Che è forte e resistente; tetragono.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 13-30, pag. 497.34: *Ben tetragono*; cioè **quadrangolo**, cioè forte come lo quadrangolo...

[u.r. 10.10.2013]

QUADRATURA s.f.

0.1 *quadratura*; **a**: *quadrature*.

0.2 Da *quadro*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino); **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Forma quadrata. **1.1** [Arch.] Lato di un edificio quadrangolare. **2** Riduzione in forma quadrata di una superficie piana. **4** [Astr.] Posizione di due pianeti su longitudini differenti di novanta gradi.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Forma quadrata.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 2205, pag. 252: giunsi in un bel prato / fiorito d'ogne lato, / lo più ricco del mondo. / Ma or pareo ritondo, / ora avea **quadratura**...

1.1 [Arch.] Lato di un edificio quadrangolare.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 12, pag. 200.31: La torre predetta in ciascuna **quadratura** [era] dieci linuoli, o vuogli linee, che ciascuno era CCCC passi...

2 Riduzione in forma quadrata o rettangolare di una superficie piana.

[1] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 47.6: in q(ue)sta guiza che dict'è si collieno tucte le terre che son quadrate, chome iscachieri u chome taulieri; e tucte l'altre terre che son d'altra facta ti chonviene p(er) arte rechare a queste similliantie **q(ua)drature**...

3 [Astr.] Posizione di due pianeti su longitudini differenti di novanta gradi.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fiorentino), cap. 14.19, pag. 142: Nelle cui **quadrature** [[dei pianeti]], / cioè nelle giunture, / dove ciascun de' moti / convien che si percuoti, / per la lunghezza insieme / in due due parti streme.

QUADRIFRONTI agg.

0.1 f: *quadrifronte*.

0.2 Lat. tardo *quadrifrons*, *quadrifrontem*.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che ha quattro fronti e quattro facce.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Che ha quattro fronti e quattro facce.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. VII, cap. 8, vol. 3, pag. 87.15: ovvero se ella è vera per questo, che per lo nome d'oriente e d'occidente si suole intendere tutto il mondo, or quando noi nominiamo le due altre parti di settentrione e di mezzodi, come quello **quadrifronte** chiamano gemino Iano, or chiameran così il gemino mondo? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

QUADRIGA s.f.

0.1 *quadriga*, *quadrighe*, *quatrige*.

0.2 Lat. *quadriga* (DELI 2 s.v. *quadriga*).

0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.): **1**; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *solare quadriga 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Nell'antichità classica:] cocchio trainato da quattro cavalli. **1.1** Fig. [Nella mitologia classica con rif. a Apollo:] *solare quadriga*: il sole.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 [Nell'antichità classica:] cocchio trainato da quattro cavalli.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.), L. IV, cap. 7, pag. 90, col. 3.2: e lui alcuna volta con le **quadrighe** tirate da cavalli bianchi uscire della real casa, alla guisa de Dyonisio tyranno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 107, pag. 495.2: nella sommità di tutto il dificio fece una **quadriga**, cioè un carro con quatro ruote, tirato da quatro cavalli, con meraviglioso artificio composta.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 9, cap. 38, pag. 443.31: In questo anno furono poste **quadrighe** d'oro in Campidoglio dagli edili curuli C. Livio e M. Servilio Gemino.

[4] **GI** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 193.21: et alli soi muli le sole de argento faceva portare, et cum mille **quatrige**, cioè carrette, de argento per Roma annava spesse fiare.

1.1 Fig. [Nella mitologia classica con rif. a Apollo:] *solare quadriga*: il sole.

[1] **f** Cecco di Meletto, *Quando redire*, a. 1375 (tos.-pad.), 8: Quando redire al nido fu disdicto / a Giulio Cesar, perché fūr deliri / gli padri col Senato et gli altri siri, / volse prima mostrar l'amar conflictio / el ciel prodigioso, stando picto / di fiamme rogge et d'ardenti papiri / di terribil comete, e i color' miri / a la **solare quadriga** porse amicto. || LirIO; non att. nel corpus da

altre ed.

QUADRIGATO agg.

0.1 f. *quadrigati*.

0.2 Lat. *quadrigatus*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *denaro quadrigato* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro quadrigato*: nell'antica Roma, unità monetaria con la raffigurazione di una quadriga.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 [Numism.] Locuz. nom. *Denaro quadrigato*: nell'antica Roma, unità monetaria con la raffigurazione di una quadriga.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. II, cap. 77, vol. 2, pag. 196.17: e che per ogni testa di Romano dovessero pagare CCC. denari quadrigati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

QUADRILÀTERO agg./s.m.

0.1 *quadrilatere, quadrilateri, quadrilatero*.

0.2 Lat. tardo *quadrilaterus* (DELI 2 s.v. *quadrilatero*).

0.3 *Savassorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savassorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Geom.] [Detto di una figura geometrica:] formato da quattro linee che individuano quattro lati e quattro angoli. **2** Sost. [Geom.] Figura geometrica piana con quattro lati e quattro angoli, quadrangolo.

0.8 Giuseppe Zarra 10.12.2018.

1 [Geom.] [Detto di una figura geometrica:] formato da quattro linee che individuano quattro lati e quattro angoli.

[1] *Savassorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 37.20: Le figu(r)e che so(n) t(er)minate di 4 linee si chiamano **q(u)adrilat(er)e**.

2 [Geom.] Sost. Figura geometrica piana con quattro lati e quattro angoli, lo stesso che quadrangolo.

[1] *Savassorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 37.23: Li **q(u)adrilate(r)i** che si chiamano q(u)ad(ra)ti, ovvero tetragoni, son q(ue)lli che àno tutt'e 4 le latora eiguale e tutt'e 4 li ca(n)toni ricti, chome so(n) li scachieri da giocare a scachi.

QUADRIMEMBRE agg.

0.1 *quadrimembre*.

0.2 Lat. tardo *quadrimembris*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che si articola in quattro parti.

0.8 Diego Dotto 10.11.2014.

1 Che si articola in quattro parti.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag.

362.17: nella II parte fa sua domanda **quadrimembre**, nella quale inchiede chi furono li maggiori di messer Cacciaguida, quanti anni correano in sua fanciullezza, come era grande al suo tempo la città di Firenze quanto al numero de' cittadini, che genti più nobili e più eccelse possedeano la detta città.

QUADRIPARTITO agg./s.m.

0.1 *quadripartita, quadripartito, quadripartido*.

0.2 Lat. *quadripartitus* (DEI s.v. *quadripartire*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.7 1 Che consta di quattro parti. **2** Sost. Titolo di un'opera astrologica di Tolomeo composta da quattro libri.

0.8 Giuseppe Zarra 10.12.2018.

1 Che consta di quattro parti.

[1] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 16, pag. 366.22: Qui è la **quadripartita** domanda dell'Autore: chi furono li antichi di messer Cacciaguida, che indizione correva nella sua fanciullezza, e come era grande l'ovile di san Giovanni, cioè Firenze, ch' ha per suo pastore il Batista, chi erano le genti degne di più onore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 327.14: A lei sono tre genti, sotto gente di popolo **quadripartito**. || Cfr. Verg., *Aen.*, X, 202: «gens illi triplex, populi sub gente quaterni».

2 Sost. Titolo di un'opera astrologica di Tolomeo composta da quattro libri.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.10: E compose molti libri, zoè Almaiesti e la Perspectiva, e in li Iudicii **Quadripartido**, e Centilugio e ploxor altri, e vivé anni LXXXVIII...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 127.2: L'altra si è che esso Marte. [secondo che dice Tolomeo nel **Quadripartito**], disecca e arde le cose, perché lo suo calore è simile a quello del fuoco...

[3] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.18: *Tollomeo*, fo quello re che fo grandissimo astrologo e compose lo *Almagesto*, lo **Quadripartito** e lo *Centiloquio* in astronomia...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 358, pag. 259.6: esso più libri compose, tra' quali fu l'*Almagesto*, il **Quadripartito** e' l' *Centiloquio* e molte tavole a dovere con le lor dimostrazioni poter trovare i veri luoghi de' pianeti e i lor movimenti.

QUADRIREME s.f.

0.1 *quadrireme, quadriremi*.

0.2 Lat. *quadriremis*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1** [4]; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *nave quadrireme* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Per il signif. 'nave con quattro remi', v. *quinquereme*.

0.7 1 [Mar.] Nave con quattro rematori per ordine di remi o meno prob. a quattro ordini di remi.

[Secondo un'interpretazione medievale:] nave con quattro remi.

0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Nave con quattro rematori per ordine di remi o meno prob. a quattro ordini di remi. [Secondo un'interpretazione medievale:] nave con quattro remi. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.9], vol. 6, pag. 103.9: E già Livio da Cana con trenta navi e sette **quadriremi**, le quali Eumene aveva menate, navigava verso Ellesponto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 71.7: La navale armata fu L navi quinqueremi, CC **quadriremi**, e triremi V; ma atte ed ordinate di remigio erano trentadue quinqueremi, e cinque triremi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 30, pag. 65.32: Marcello adunque di notte fece tirare dal remeggio d' una **quadrireme** una nave oneraria con armati all' Agradina...

– *Nave quadrireme*.

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.16], vol. 5, pag. 42.14: Attalo solamente trecento cavalieri vi mandò in aiuto, ed i Rodiani della loro armata, quando a Tenedo stava, vi mandarono una nave quadrireme. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

QUADRIS s.i.

0.1 *quadris*.

0.2 Lat. mediev. *quandros* (att. in Bart. Anglico).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 84: «Quandros [...] invenitur in capite vulturis. Valet contra quaslibet causas nocivas, et ubera lacte replet».

Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 224, «il nome potrebbe ricordare il quarzo, ma mancano elementi per un'identificazione».

0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel capo dell'avvoltoio e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel capo dell'avvoltoio e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 63, pag. 165.9: **Quadris** sè una pietra che se trova inel cavo de l'avolturo. E val contra onne cosa nocievolle. E fae crescere el late e gli pieti, se gli ne viene tocati.

[u.r. 04.10.2013]

QUAGLARI v.

0.1 *quaglare, quaglatu*.

0.2 Lat. *coagulare* (DEI s.v. *cagliare* 1). || Cfr. inoltre Piccitto s.v. *quagghiari*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di sostanza liquida:] il farsi più denso,

il rapprendersi. [In partic., detto del latte:] il rapprendersi per effetto del caglio.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Detto di sostanza liquida:] il farsi più denso, il rapprendersi. [In partic., detto del latte:] il rapprendersi per effetto del caglio.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 54r, pag. 106.2: Coagulo as... lac stringere, **quaglare**, coagulum ponere.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.8: [20] Item pista la ruta cum lu chiminu e miscalu cum russu di ovu, ki maraviglosamenti stringi lu sangu di li occhi, **quaglatu** ki fussi. || Cfr. *Thes. pauper.*, VIII, 45: «Item teratur ruta cum cimino et misceatur cum vitello ovi; mirabiliter abstergit oculum a sanguine coagulato in eo».

[u.r. 26.02.2016]

QUAGLIA s.f.

0.1 *quagla, quaglia, quaglie, quailie, qualia, qualie, quallia, quallie*.

0.2 Lat. volg. **coacula* (DELI 2 s.v. *quaglia*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Piccolo uccello dei Gallinacei (*Coturnix coturnix*), apprezzato in gastronomia.

1.1 [Prov.].

0.8 Jenna Olson 28.07.2008.

1 [Zool.] Piccolo uccello dei Gallinacei (*Coturnix coturnix*), apprezzato in gastronomia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.28: E la figura de la galina avarea a significare tutti li ucelli c'hano alcuna similitudine colla galina, come so' fasciani e starne e cotornici e **quailie** e quelli che beccano li granelli.

[2] **GI Tesoro** volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 22 rubr., pag. 114.11: Delle cotornici, o ver **quaglie**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.16: Diede Idio a mMoysès una verga, e dicea: 'Batti'. E' battea, e veniano le **quaglie** e le starne; dicea: 'Batti', e venia il sangue; dicea: 'Batti', e veniano le mosche, usciano de la polvere per confondere quegli d'Egitto.

[4] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 1.5, pag. 405: Alla brigata nobile e cortese, / in tutte quelle parti dove sono, / con allegrezza stando sempre dono, / cani, uccelli e danari per ispese, / ronzin portanti e **quaglie** a volo prese...

[5] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 6, pag. 16.22: Sono altri sparvieri chiamati Calavresi, i quali sono d' ottimo ardire: non troppo grandi, nè troppo piccoli: e hanno la lor tacca nel petto fatta a modo di scudo; e volontieri usano le pernici e le **quaglie**, imperciocchè vi si sono più usati...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 84, vol. 2, pag. 267.27: Anco, statuto et ordinato è, che neuna persona possa o vero debbia pilliare o vero portare a la

città di Siena, de' mesi d'aprile, magio o vero giugno, alcuna **qualia**; concìo sia cosa che ne li detti tempi esse **qualie** sieno molto inferme, secondo che si dice. Et chi contrafarà o vero a cui ne li detti tempi alcuna **qualia** trovata sarà, sia punito et condannato per ciascuna volta et ciascuna **qualia** in XX soldi di denari...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.15: Charne di **quaglia** e d'allodola. La charne dela **quaglia** e dell'alodola si tiene a una medesima natura; e di loro natura ristringhono il ventre; ma quando sono cotte in aqua e elle sono grasse, la cocitura si à natura d'amollire il ventre, e ciò è per la natura della grassa, e no per la natura dela charne.

[8] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 70v, pag. 105.31: Curilegium gu... vel Curlegium gii, idest avis que dicitur **quagla** vel **ortigena** vel **coturnix**.

[9] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 310.8: hec **qualia**, lie, la **quaglia**.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.8: Concedemo che sia licito a ciaschuno layco in li tempi e luoghi convegniveli, cum li cani, ucelli e rete per lo solito modo cacciare et ucellare, non obstante alcuna constitutione o proibitione del Rectore, salvo che nessuno della provincia, barone o cav[a]lliero o altra ciascuna persona singulare ardisca o presumisca d'oxellare o de prendere perdice o **quaglie** a schutto o ad ingiegno o a lo instrumento lo quale fi dicto bucino.

[11] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.26: o du' tortore e una **quallia**, o du' **quallie** e una tortora, o un quarto di caveretto, o un mezo paparo; e nullo altro arrostò possa dare...

[12] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.6, pag. 30: Quel vizio ch'è contrario all' allegrezza / Trestizia ha nome, ed è di tre maniere; / La qual molesta l' uom con grande asprezza. / Questa gli pugne con mortal trafiere, / E fagli star più dolorosi assai, / Che **quaglia** tra l' unghion dello sparviere.

[13] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] Exc. 4.4, pag. 323: La **quaglia** non farà sempre *qua qua*, / né la sampogna *belulu lu lu*, / né la cornacchia farà sempre *cra*, / né cantará lo cucul *cucu cu*...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.23: Così le ionze [[*scil.* le vele]] como fao lo sparvieri la **quaglia**.

[15] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 103.7: Anche più bella è a vedere pigliare la 'ngegnosa lodola a lo sparviere, che lla pigra **quaglia** che vola diritto».

[16] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.50, pag. 101: Se la cornacchia ci è, gridi «cra cra», / se c'è la **quaglia**, canti «qua qua riquà», / se c'è il corbo, alor faccia «cro cro».

1.1 [Prov.]

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 371, pag. 308: 178. **Quaglia**, isparviere / inver' lei fiere.

[u.r. 27.04.2018]

QUAGLIO s.m. > CAGLIO s.m.

QUAGLURILLU s.m.

0.1 *quaglurilli*.

0.2 Da *caglio*. || Cfr. Piccitto s.v. *quagghiareddu*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che caglio.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Lo stesso che caglio.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 81.1: Item pigla la lepore prena et partila per meczu et li **quaglurilli** ki trovarai in ventri a li figlioli duna a ·cquilla ki è prena... || Cfr. *Thes. pauper.*, XLV, 44: «Item leporem pregnantem scinde per medium ventrem et **coagulum** quod invenies in ventre lepusculorum da pregnantibus bibere et non abortiet».

[u.r. 20.03.2007]

QUALUNQUEMENTE avv.

0.1 *qualunquemente*.

0.2 Da *qualunque*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In qualsiasi modo.

0.8 Paolo Squillacioti 06.12.2016.

1 In qualsiasi modo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 60, par. 14, vol. 2, pag. 100.33: E deggase contra esse enquirire nonostante alcune statute, ordenamente e reformagione e altre quegnunque provisione spetiale overo generale per quegnunque modo e **qualunquemente** in contrario parlante, le quale quanto a le predictate cose siano sospese e revocate.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 85, par. 2, vol. 2, pag. 141.10: E se alcuno contadino esso Peruscino per quignunque modo overo **qualunquemente** offenderà in persona overo asagliendo overo per altro modo, sia punito de doppia pena de la quale se dovesse punire el Peruscino offendente l'altro Peruscino.

[3] **F Cronaca di Castello Castelli** volg., XIV ex-XV in. (tosca.): come in publico, in qualunque modo, e **qualunquemente** fatte, dette... || Finazzi, *I guelfi e i ghibellini*, p. 163.

QUALUNQUOTTA cong./avv.

0.1 *coloncotta*, *qualunquotta*.

0.2 Da *qualunque* e *otta*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; *Stat. fior.*, a. 1364.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ogni qualvolta che. 2 Avv. In qualunque circostanza.

0.8 Elena Paolini 08.07.2003.

1 Ogni qualvolta che.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 81, pag. 130.7: Anco statuto et ordinato è, che **qualunquotta** li rettori e li signori del Padule rincheressero lo camarlengo loro [...] et esso camarlengo non andasse co' loro, sia punito e condannato per li detti signori del Padule in III soldi...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 3, pag. 61.17: E se le spese fossono oltra la detta quantità, overo anchora **coloncotta** avvenisse di trattare sopra fare alcuna imposta, [...] allora, ne' casi predetti, overo in alcuno de' predetti casi, con questa solepnità si debba procedere e servare...

2 Avv. In qualunque circostanza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 397.2: Anco, statuimo et ordiniamo che tutte le vendite, obligagioni et contratti fatte et fatti da X anni

in qua, et da X anni adietro, **qualunquotta** [...] et che si faranno per inanzi da la mollie col marito, valliano et tengano...

[u.r. 05.12.2019]

QUARANTA num./s.m.pl.

0.1 *cquaranta, qaranta, quara', quaran', quarana, quarant', quarant', quarantta, quarata, quaratta, quata.* **cf.** (3) *cenquarantasei, centocinquarantacinque, centoquarantacinque, centoquarantadue, centoquarantanove, centoquarantaquattro, centoquarantasei, charanta, cientoquarantanove, cinquecentoquaranta, cinquecentoquarantasette, diecemilaquarantotto, dugenquaranta, dugenquarantaquattro, dugenquarantotto, dugentoquaranta, dugentoquarantanove, dugentoquarantatre, dugientoquaranta, milledugientoquarantotto, milleottocentoquarantotto, millequaranta, milletrecentoquaranta, milletrecentoquarantotto, ottocentoquarantadue, ottocientoquarantasei, quarantacinque, quarantadoe, quarantadu, quarantadue, quarantadii, quarantaduy, quarantana, quarantanove, quarantaoto, quarantaotto, quarantaquattro, quarantaquattro, quarantase', quarantasei, quarantasepte, quarantasete, quarantasett', quarantasette, quarantassei, quarantassette, quarantatre, quarantatrè, quarantatré, quarantecinquè, quarantedue, quarantequattro, quarantequattro, quarantesei, quarantessei, quarantessette, quarantetre, quarantette, quaranti, quarantonove, quarantotto, quarantott', quarantotto, quarantri, quarantadue, quarantequattro, quarantotto, quarantun, quarantun', quarantuna, quarantuno, quaratoto, quaratotto, quattrecentoquarantadue, qurantotto, secentoquaranta, secentoquarantacinque, settecenquaranta, settecentoquaranta, settecentoquarantadue, trecentoquaranta, trecentoquarantaquattro, trecentoquarantasei, trecientoquarantacinque.*

0.2 Lat. *quadraginta* (DELI 2 s.v. *quaranta*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1304; *Lett. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di*

Perugia, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità. 2 Sost. Magistratura composta da tale numero di elementi. 3 [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattro volte dieci unità.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.20: Lutieri Kalka(n)gni no die dare lib. xliiii (e) s. xi p(er) livre **quara(n)ta**...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 46, pag. 562: e le fine amistate ch'è **quarant'a**[n]g dorado.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 3r.21: Deli **quaranta** s. che ci diè Talomeo p(er) lo grano (e) deli trenta (e) quatro s. si avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 173, pag. 321: La terza po 'l **quaranta** è: se tu sporz la copa, / La summità del napo col polex mai no toca.

[5] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.9: l'uno è chiamato degito, lo quale è da uno per fino a nove, e l'altro è chiamato articulo, come dece e anco tutti li numeri che descendono e vegnono da dece, come vinti, ch'è doe volte dece, [...] e **quaranta**, ch'è quatro volte dece, e così de tutti per fine a sommo.

[6] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.15: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Itefani abate di Rion, lb. **quara(n)ta** i(n) grossi t(omes)i...

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 17, pag. 269.29: E Moyses, enanz qu'el receves la lei de nostre Signor, ieiunè atresi **quaranta** iorn et **quaranta** noit.

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.41, pag. 141: **quaranta** omin fuor morti all' oscir de la mascione...

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 131, pag. 160, col. 1: Bein XV porte elo à d'andar / e bein **quaranta** onde el pò scanpar...

[10] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 62, pag. 68: **quaranta** di in gran bezeza / plusor fiada con dolzeza / ay so amis' / si se dimostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in gloria...

[11] *Doc. venez.*, 1300 (3), pag. 29.22: Ancora me fese lo pasto dele noce delo qal ·de fo da **qaranta** a L persone.

[12] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 273.22: Ebi da s(er) Lapo Melglini p(er) prode di **quara(n)ta** fiorini d' oro, di xxv di ge(n)naio, lb. j.

[13] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 705.13: Et chi contra facesse, per ciascuna volta li consuli li possano condannare in soldi **quaranta** denari, al cumuno dell' arte.

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 440, pag. 33: **Quaranta** dy', figliolu, deunare volisti, / acciò che nui lo fecéssemo, exemplo sciè ne desti.

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 157, pag. 125.12: questo numero de **quaranta** è **fago de x e de quatro**, ke quatro fiada x fa quaranta.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.300, pag. 652: Le atre feste principar / veria àn lo di primer, / ma questa, no l'aver per mar, / n'è ben **quaranta** dederer.

[17] *Lett. sang.*, 1316, pag. 85.13: ançi abo ispeso de' miei per dare loro e per altre ispese fior. d'oro piue di

quaranta.

[18] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 24.10: numero fono de **quaranta**, lo principio e l' cò de loro si fo miser san Fioriano...

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.22: andoe nel deserto così tosto, e digiunò **quaranta** di e **quaranta** notti stando solo.

[20] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.18: Et debbano stare tutti alla messa nella decta chiesa tanto che sia decta et tenere le loro botteghe serrate, ad pena di soldi **quaranta** di danari per ciascuno che contrafacesse.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.8: Poy de kista auchisalla, da lli a **cquaranta** iorni lu re Totila commandau ki kille pirsuni ki erano fuiuati da Piroso pir la fame ki nch'era, puctisseru tornari salvi e sicuri et habitare in la chitate.

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.34: 'l numero de **quaranta** è **fachio e conpoxo de quatro** e de **dexe**...

[23] *Stat. collig.*, 1345, cap. 1, pag. 5.23: Ala pena di soldi **quaranta** di den. se nele predecete cose fusse negligente.

[24] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.31: Fu la rifita(n)ça di cinque fiorini d' oru e **quaranta** lb. di moneta.

[25] *Doc. moden.*, 1374, par. 42, pag. 158.14: Anchora dixè et si propone che ello Cichino si prestò a Nicholò predicto de li so dinari proprij inprimeramente **quaranta** sol. mudenexe per caxone de prestando.

[26] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 177.13: mostr'averè a satesfare lbr. **quara(n)ta** (e) s. viiiij...

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 174, pag. 179.15: Ancora mo la çoa a la yteritia, quando el se beve de essa cum aqua de miele **quaranta** di continui.

[28] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 151.7: Quando Deo trasso lo popolo d'Israel dele mane de Pharaò, si ge promise de far-li andare in terre de promisiò in **quaranta** di, salvo se illi faesso lo comandamento so, et avéno per lo so peccao che penò àndare xl anni...

[29] Anonimo Rom., Cronica, XIV, cap. 13, pag. 110.12: In questa chiesa entrao lo patriarca colli sopraditti baroni in numero de **quaranta**.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 292.27: Cura: p(er) **q(u)aranta** die et più lu c. se n(on) cavalch(e) né se ad alcunu loco, ma tutta via stea e(n) ne la stalla, et loco ma(n)duch(e) et beva et nutrich(e)se b(e)n.

2 Sost. Magistratura composta da tale numero di elementi.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.31: e, salvo che le predette cose non si stendano ad alcuni, in favore di quali proveduto fo per li signori Priori, Dodici e **Quaranta**.

– Lo stesso che **quarantia**.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 34, pag. 43.19: e questo sia çonto en lo capitolaro deli Conseieri e de **Quaranta**, che no possa revocar q(ue)ste cose ni meterlo ad algun Consejo de revocar questo...

– In Orvieto, magistratura creata nel 1325, composta da nobili e popolani.

[3] **f Cron. orviet.**, XIV: Si fece nel Palazzo del Popolo un Consiglio di Consenso dei **Quaranta**. || Rezasco s.v. **quaranta**.

3 [In composizione con altri numerali].

– **Quarantuno, quaranta e uno.**

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 28v.5: chore a(n)no

quaranta (e) uno...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 33v.12: (e) vendési del tempo Bernardino di Pio sechonda volta podestà che chore **quarantuno** a(n)no...

[3] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 197.8: e le **quarantuna** lb. et venti dn. da Passa Finiguere...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 296.7: di questo assai è detto nel precedente libro, capitolo **quarantuno**...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.3: El cieriui di sertori **quara(n)ta** e una lb.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.35: ca(n)pò a dare a me uno fio. et **quara(n)ta** e uno s.

[7] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 95.35: Regnò lo predeceto Numma Pompilio anni **quaranta** uno...

– **Quarantadue, quaranta e due.**

[8] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 38v.18: j stao di grano n'ebe Cristofano giolare di chele diece, (e)d ello che choriva ano **quaranta** (e) due.

[9] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 189.32: leva(m)mo di loro ra(sgione) ove doveano avere di qua, quadern(o) **quara(n)dadue**.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.18: la sua latitudine da l'equatore del die è **quaranta** e doi gradi e quarto, e la sua longitudine da occidente è trenta e doi gradi e terzo...

[11] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.14: sono le genti degli Ircanici e Scitanici; e sono genti **quaranta** e due...

[12] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 124.6: E sonno di rimanente di **quarantadue** lb.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 411.4, pag. 249: corse **quarantaduy** e novecento...

[14] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco. occ.), pag. 217.17: di poi dirai **quarantadue** paternostri e tancte ave marie colle mani legate di rieto e colla correggia al collo come servo inutile...

[15] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 182.21: e ruppegle e àverne degle nostre fra morte e prese **quaranta** e doie.

[16] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 754.21: Ser Simone di Lambertuccio, Francescho da Calci et Ceccho Grasso, consuli della suprascripta università dell'arte della Lana, conperòno per la dicta università, dalla suprascripta monna Ysabella, una parte delle vintiquattro parti d' uno carato [...] per pregio di soldi **quarantadue** et denari seie...

[17] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.14: staa **quarantadue** de grano p(er) la mia meità del detto podere.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 546, pag. 123: Anni mille trecento et plu **quarantadui** / Correa quando fo questo, vi llo scacciate vui.

[19] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 87.9: cussi per **quarantadui** anni fu datu spaciù a killu populu per turnari a Cristu...

[20] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 197.40: remane(m)mo a lui a dare soldi **quaranta** e doi.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 348, pag. 387.36: E se tu la vuo' dare cum altre medexine, dàne el pexo de **quarantadu** grani.

– **Quarantatre, quaranta e tre.**

[22] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 5r.25: It. ij staa di grano à 'uto lo balio p(er) **quaranta** (e) tre d. lo staoio...

[23] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 480.29: Monta lb. **quarantta** tre e s. quindici di ravg.

[24] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 144.13: Per lo vecchio libro, fo. **quarantatre**.

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.8: El cieriui di mastri da lename **quara(n)ta** e tre lb. XLIII.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 605, pag. 137: correa li anni de Dio / Anni mille trecento et plu **quaranta** trine...

– *Quarantaquattro, quaranta e quattro.*

[27] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 37r.19: fuoro **quaranta** (e) quatro s. di Val di Montone, (e) li altri fuoro del fondacho, e non sono posti ale rendite li d. di Val di Montone.

[28] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.6: trovamola delongata dal sole lo più alto **quaranta** e quatro gradi...

[29] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 234.16: de(m)mone p(er) lui a Uberto degl'Adimari lib. otto (e) s. dicesette (e)d a Cino del Salice lib. nove m(eno) d. dodeci, (e) s. **quara(n)taquatro** in sua mano...

[30] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 12.4: Nella quale India hae genti **quaranta** e quattro, senza l' isola Taprobane, ove hae diece cittadi...

[31] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.24: Per lo vecchio libro, fo. **quarantaquattro**.

[32] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 3, vol. 1, pag. 147.24: L'arte de la mercantia e dei pangne, del lino e dei merciare avere deggano quactro consogle, ei quagle siano chiamate consogle dei mercatante, e **quarantaquattro** rectore da partire per porta...

[33] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 37, pag. 148: Tutti quanti fe' cercare de cheli pote trovare / e tutti fo nombradi e cotanti fo trovadi, / ch'eli fo quaranta millia sì cun conta la glesia, / et anche **quarantaquattro**, per numero e per patto...

[34] *a Doc. ver.*, 1379 (6), pag. 391.1: Maffe' da Vile(m)penta el qualo paga fito a l'anno et in raxon de anno **quarantaquattro** lb. dexo s. d(e) dinari veronexi picoli...

[35] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 242, pag. 254.30: E someia a uno animale che fi dito de **quarantaquattro** piè.

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.7: **Quarantaquattro** centinara de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli gorgi della neve...

– *Quarantacinque, quaranta e cinque.*

[37] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 48v.6: It. ij s. p(er) due charte a sere Arigo not., di Giordano da Santerna, di **quaranta** (e) cinque l. d. f(iorentini).

[38] *Doc. venez.*, 1253, pag. 2.10: ha da çascun cavo VIIIJ pertege et meça et va de longo **quarantacinque** XLV.

[39] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 218.8: le sedici lb. (e) **quara(n)ta** cinque s. fuoro p(er) sedici istaia di grano...

[40] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 117.1: sicome appare a sua posta per lo libro de' conti in fo. **quarantacinque**.

[41] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 512.26: possa avere per suo salaro, dei beni del Comuno di Pisa, oltra soldi **quaranta** cinque di denari per mese.

[42] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.20: **quaranta** e cinque chaghi receppi a lu pectu et a li spalli nulla.

[43] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 252.16: temendo poi Abramo di non trovare cinquanta giusti, pregollo anco, che perdonasse per **quarantacinque**. E Dio rispose, che anco perdonerebbe.

[44] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 8, vol. 1, pag. 47.20: E che a scrivere tucte gl'acte e le scritture de le civile quistione e a copiare al banco dei malefitie e le protestatione scrivere se eleggano **quaranta** e cinque notarie...

[45] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 167.28: Ancho me de el Bianchino de 7 casstroni e de doi montoni e de 7 pecore e de cascio en fine a di 8 de giungnio fior. nove d'oro s. **quarantacinque**.

[46] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1031, pag. 238: **Quaranta** cinque jorni questa pena durammo...

[47] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 210.32: s(econdo) la stima ch(e) se fé elli stesso e(n) la sala de Civitella a cinque lbr. st., lbr. **quara(n)ta** e ci(n)que...

– *Quarantasei, quaranta e sei.*

[48] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.12: Kavalka(n)te f. Kavalka(n)ti no die dare lib. xli (e) s. xiii (e) d. ii p(er) lib. **quara(n)ta** sei di bolo(n)gnini ke diede Arnolfino p(er) lui a bBonizo Malte(m)po per lo cavallo a ve(n)ti ci(n)que d. l.

[49] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 24v.7: tra l'orço (e) la spelda montano in d. xxv s., (e) rechasi a **quaranta** (e) sei d. lo staio del'orço, monta in grano sete staia...

[50] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 162.28: E **quarantassei** s. par. scritti a guadangnio inançi. fo. L. || Se non è errore di lettura per *quarantassei* (come farebbe pensare la doppia s).

[51] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.11: El cieriui di salaiuoli **quara(n)ta** e sei lb.

[52] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 180.12: Montò fior. sette d' oro s. **quarantasei** pic.

[53] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 522.7: et è la inferiore altezza di Saturno, è **quaranta** sei volte mille volte mille milliaia et ottocento sessanta volte mille milliaia e dugento cinquanta millia...

– *Quarantasette, quaranta e sette.*

[54] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 16r.6: It. j mogio di grano d'ano venduto iij l. (e) xiiij s. a raçone di **quaranta** e sete d. lo staio di genaio.

[55] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 459.19: E deono dare lib. ii s. ii d. iiii in fiorini die xiiii usce(n)te magio nel lxxvi, che ne demo loro s. quaranta **sette** (e) d. sei di picoli, che si tolsero di guado.

[56] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 383, pag. 225: Per ann **quarantasete** vivì molt aspermente, / Molt fé grev penitentia a lox dr'Omnipoënte.

[57] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 347.11: XLIII sol. nel di a Buonifazio Ricci a rricholti in f. **quaranta** sete.

[58] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 242.15: Unde per compiere l'anno è mestieri che 'l cielo se volga per spazio de sei ore; e lo sole per spacio de queste sei ore sarà andato quatordecim menuti e **quaranta** e sette secondi...

[59] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.14: Diedi a Tingho Pechorini, p(er) lui a Tone Guidi, p(er) te(r)ra che co(n)peroe mess(er) Gremonese da llui, diendeli livre **quaranta** secte (e) s. xv...

[60] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1339], pag. 756.37: Pietro del Testaio, Cellino da Campo et Ceccho di Ferrante, consuli della soprascripta arte della Lana, comperòno per la dicta arte [...] carati due et parti due delle **quarantasete** parti d' uno carato d' uno pesso di terra...

[61] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 737, pag. 168: Lo jorno che lui venne correa **quaranta** sette...

[62] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 186.33: Aveace a dare Giovagnuolo lbr. **quara(n)ta** (e) sette s.

[63] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.9: «Se tu passarai lo fiume Çordane, e verai en questo deserto!» en lo quale eo ge sono stata **quarantasete** anni ni no vidi ma' dapoì altrui so no vui, et ò fato penitentia d' i me peccati...

– *Quarantotto, quaranta e otto.*

[64] *Let. sen.*, 1262, pag. 280.2: (E) ite(m) xxij s. (e) viij d. di p(ro)v. p(er) le due parti di trenta (e) sete s. q(ue) ne rimasero di **quarantoto** s. q(ue) avemo choi nostri Parmisgiani da Sandro Toscho loro (chon)pagnio...

[65] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 456.7: fuoro isstaioira **quaranta** otto ed uno panoro...

[66] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.35: Renaldo Andanca di P(ro)vino die dare xxijij lb. ij s. tor. p(er) meità di **quaranta** (e) otto lb. (e) quatro s.

[67] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 231.32: trovaremmo sopra la terra **quaranta** e otto specie e generazioni d'animali e non più...

[68] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.30: So(ma) queste ispeze minute, kome dice di sop(ra), lb. **quara(n)ta** otto s. undici d. VIIIJ.

[69] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.3: Ser Simone di Lambertuccio, Francescho da Calci e Ceccho Grasso, consuli dell'arte della Lana suprascripta, comperò per la dicta università da Lupo et Francescho suprascripti, una parte delle **quaranta** octo parti d' uno carato del soprascripto pesso di terra...

[70] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 306, pag. 67: Ad castello ad castello multi ne revestembo; / Homini **quaranta** otto a ccavallio vi abembo, / Et cavalli coperti et bannere li dembo.

[71] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.10: De la qualle polpa scrive Dioscorides che quando ne fi tolto el pexo de **quarantaoto** grani de orço over de du scrupulli e meço e mescearlo cum aqua de miele over cum mirra...

– *Quarantanove, quaranta e nove.*

[72] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.3: recarsi a fiorini a denari **quarantanove** lb. sì ccome valean(o).

[73] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.28: el posciaio di d'agosto da Tino di Getto a vendite in f. **quaranta** et nove.

[75] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 53.11: IIII sol. IIII den. nel di da Peretta Orlandini a vendite in f. **quaranta** nuove.

[76] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 179.6: Alla fine la battaglia de' Sanniti, che per **quaranta** e nove anni era durata...

[77] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 239.14: della so(n)ma delle **quaranta** nove livre (e) s. iiij...

[78] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 162.11: devan ch'ela montava in alto desovre da la fornaxa **quaranta** e nove cubiti...

[79] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 72.25: le **quarantanove** di loro uccisero, una notte, li **quarantanove** loro mariti e fratelli.

[80] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.1: El cieriui di frabi **quara(n)ta** e nove lb.

[81] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 836, pag. 190: Correa li anni Domini mille et trecento / Et plu **quaranta** nove...

– *Centoquaranta.*

[81] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 268, pag. 287: Da po 'k Iob fo tornaio in soa prosperitae, / Cent **quaranta** ann po anche viví per so' edhae.

[82] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 73.3: die avere a devito in f. ciento **quaranta**.

[83] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.5: la luna li sarà en dodeci anni più de cento **quaranta** volte...

[84] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1346], pag. 167.23: Ebbegli da Matteo dei Deo Bentaccorda per

lo prezzo della metade delle **centoquaranta** parti delle seicento parti d'un podere con chasa da lavoratore che gli vendé di quello delle rede e beni di Salvestro de' Peruzi.

– *Centoquarantuno, centoquaranta e uno.*

[85] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 82.13: Ancho XX sol. nel di da Pizicha Chatelani a vendite in f. ciento **quaranta** et uno.

[86] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 397.7: nn' avemmo ciento **quarantuno** fiorini d' oro...

[87] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.36: El cieriui di merchata(n)ti cie(n)tu **quara(n)ta** e una lb.

– *Centoquarantadue, centoquaranta e due.*

[88] *Let. sen.*, 1269, pag. 416.38: (chon)p(r)amo (e) ricievemo da Gianino da Viano di Mantova p(er) p(r)esgio di ciento **quaranta** (e) due l. d'imperiali melanesi...

[89] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 465.4: fuoro(no) k(anne) ciento **quarantadue**, la kanna per s. XXJ e d. VJ...

[90] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.40: El cieriui di charnaiuoli cie(n)tu **quara(n)ta** e duo lb.

– *Centoquarantatre, centoquaranta e tre.*

[91] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 72.39: Ancho CCVIII lib. et XVIII sol. et IIII den. da Iachomo Uguiccione Benetti a devito in f. ciento **quaranta** et tre.

[92] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 542.1: con alquanto merito che paghoe de' d. ch' avea trati, cento **quaranta** tre fio. d' oro e s. undici in fio.

[93] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.1: S(omma) cioe che de avere per die primo oghosto di iij.c.xxxv fior. **centoquarantatre**.

– *Centoquarantaquattro, centoquaranta e quattro.*

[94] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.13: di Ragonese Aldobra[n]dini (e) nostri ne sono p(er) meço cie[n]to **quara(n)ta** (e) quatro li. m(eno) sei d. di p(ro)v.

[95] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 692, pag. 45: Fa degolar fantin per soa iniquità / E fon centa **quaranta** e quatro miliá. / In lo sancto paradiso la lor mason è scripta / Davanço lo creatore in lo regno de vita...

[96] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.25: avemmo ciento **quaranta** quatro fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno...

[97] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 437.7: Allora anco quelle **centoquarantaquattro** migliaja di vergini, de' quali parla s. Gio. nell' Apocalisse, [...] canteranno tutti con mirabile melodia un canto novello...

– *Centoquarantacinque, centoquaranta e cinque.*

[98] *Let. sen.*, 1269, pag. 416.26: ite(m) C lib. di p(ro)v. q(ue) richoliemo p(er) loro da Giani Daschini di Parma, q(ue) i (chon)p(r)aro da lui i. Melano p(er) p(r)esgio di ciento **quaranta** (e) cin(que) l. d'imperiali melanesi...

[99] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 74.26: VIII.C lib. nel di d' Arigolino di messere Petro a devito in f. ciento **quaranta** cinque.

[100] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 529.3: po(nemo) a loro ragone cento **quaranta** cinque lb. in fio. di quae da lato otto charte.

– *Centoquarantasei, centoquaranta e sei.*

[101] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 86.19: Ancho XXXVIII sol. et III den. nel di da Iachomo Grigori di Roma a vendite in f. ciento **quaranta** et sei.

[102] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 36.23: E de dare a di XXV d'ottobre MCCCXXXIII fior. ciento

quaranta sei e s. quattordici d. tre ad oro...

– *Centoquarantasette, centoquaranta e sette.*

[103] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 76.4: Ancho CLXXXXI lib. et VI den. nel dì da Iachomo Iachomi Uguiccioni a devito in f. ciento **quaranta** et sette.

[104] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 13.22: Ànne dato a di V di novebre MCCCXXXIII fior. ciento **quaranta** sette d'oro...

– *Centoquarantotto, centoquaranta e otto.*

[105] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 452.11: Àne datto Bonacorso medesimo lb. CCj in fiorini dies xxiii d'aprile nel lxxiiij: avemone cento **quaranta** otto fiorini d'oro a s. ventisette (e) medaglia l'uno...

[106] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 87.13: Ancho III lib. nel dì d' Aliotto sartore a vendite in f. ciento **quaranta** et otto.

[107] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 87.16: XXVI sol. nel dì da Bindo Vechio a vendite in f. ciento **quarantotto**.

– *Centoquarantanove, centoquaranta e nove.*

[108] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.6: Perinoto di Martolio di Bari die dare lxxi li. (e) xxxii d. di p(ro)ve. di capitale d'una rimane[n]ça di cie[n]to **quaranta** nove li. di p(ro)ve.

[109] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 429.37: VI sol. nel dì a domino Salenbene a richolte in f. cetto **quaranta** et nove.

[110] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 1.21: da carte **cientoquarantanove** i là sarà iscritto chiunque dovrà avere di noi...

– *Duecentoquaranta, duecento e quaranta.*

[111] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.11: p(er) p(r)esgio di dugiento **quaranta** l. (e) sei d. di gienovini...

[112] *Orazioni ven.*, XIII, 2, pag. 156.3: Questa orazione de la biata vergene Maria instituit et ordenò el papa Clemente in uno concilio, e concesse a chadauna persona chi la didese, per chadauna fiada, dusenti e **quaranta** di de perdonança.

[113] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.22: e l'altre novità dell'antico popolo di Firenze, e della traslazione della signoria del re Manfredi al re Carlo, in **dugentoquaranta** ovvero in dugentotrentotto l'avrà fatta dodici volte in dodici segni...

[114] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.28: Kist, secondo Avicena, è el pexo de vinti unçe, unde dóxe kist serave doxento e **quaranta** unçe.

– *Duecentoquarantuno, duecentoquaranta e uno.*

[115] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 136.9: Ancho III lib. et XIII sol. et VI den. nel dì da Guerruzo da Licingnano a vendite in f. dusiento **quarantuno**.

[116] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 479.40: a' due dì di marzo ad Andrea di Tegio a devito in f. dugetto **quaranta** et uno.

[117] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 156.3: E deono dare, adì VIII d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. dugento **quarantuna** s. due d. otto a ffor.

– *Duecentoquarantadue, duecentoquaranta e due.*

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 146.33: Ancho XXII lib. minus II sol. nel dì da Provenzano Ugi a vendite in f. dugetto **quaranta** et due.

[119] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.27: VIII lib. nel dì a Cionino di Giovanni Uberti a devito in f. dusiento **quaranta** due.

[120] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 197.10: de' cavalieri ne fuoro tagliati dugento

quaranta due, e presi ottocento e due, e ventidue insegne perse.

– *Duecentoquarantatre, duecentoquaranta e tre.*

[121] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 137.7: Ancho XII lib. nel dì da Giovanni Grasso a vendite in f. dusiento **quaranta** et tre.

[122] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 168.27: v'i[n]trarono dugiento **quaranta** et tre.

– *Duecentoquarantaquattro, duecentoquaranta e quattrotto.*

[123] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 123.12: Ancho VI lib. et II sol. martedì vintedue di entrante agosto che ssi guadagnaro di dusiento **quaranta** et quatro fiorini d'oro che demmo a Bernardino Pepi da Valchortese a sei den. l' uno.

[124] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 40.31: E così falliro li re in Roma, che aveano regnato circa dugento **quaranta** quattro anni.

– *Duecentoquaranta e cinque.*

[125] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 137.39: Ancho III lib. et X sol. nel dì da Tese Paganelli a vendite in f. dusiento **quaranta** et cinque.

– *Duecentoquarantasei, duecentoquaranta e sei.*

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 532.25: Ancho VIII.C XLI lib. guovidi ai dicenove dì di setebre ani otata a Naddo di domino Anea a devito in f. dugetto **quaranta** et se' in quatrocento otata fiorini d' oro per treta et cinque sol. et medaglia l' uno.

[127] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 43.26: furono che li madamo chotanti per Giovanni Monaldi fior. dugiento **quaranta** sei s. sei d. sei ad oro e fior. venti nuovi li dierono i Peruzi per noi.

– *Duecentoquarantasette, duecentoquaranta e sette.*

[128] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 140.4: Ancho VIII lib. nel dì da Orlanduccio Guicciardi a vendite in f. dusiento **quaranta** et sette.

[129] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 123.24: E dè avere, questo dì, fior. dugento **quarantasette** d' oro, avemmo per lui contanti da Diedato decto per lbr. tredici s. diciotto di grossi tornesi ch' ebbe da l'ui in Fiandra...

– *Duecentoquarantotto, duecentoquaranta e otto.*

[130] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 156.19: Ancho CC lib. venardi vintedue dì di marzo settanta et nuove da Figo Iscotti a devito in f. dusiento **quaranta** et otto.

[131] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 230.35: XX sol. nel dì da Neri Giallontese a richolti in f. **dusiento** quarantotto.

– *Duecentoquarantanove, duecentoquaranta e nove.*

[132] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 487.27: a Cone Graza a devito in f. dugento quaranta et **nove**.

[133] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 25.37: i(n) Nimisi lbr. dugiento quaranta **nove** d. 5 rinforzati...

– *Trecentoquaranta.*

[134] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.8: d'Ordo Iscarcialupi ne sono trecie[n]to **quaranta** li. (e) quattordici s. di p(ro)ve.

[135] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 253, vol. 4, pag. 220.23: che furono **trecentoquaranta** cavalieri soldati...

[136] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 157.25: dee avere per vigore della dicta carta e promessa in grossi lib. **trecentoquaranta** et per lo cambio lib. cinque, sol. tredici, den. quatro...

– *Trecentoquarantuno, trecentoquaranta e uno.*

[137] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 222.26: Ancho VIII lib. et III den. martedì el primo dì d' aprile da Donato pillicciaio a richolti in f. trecento **quarantuno**.

[138] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 201.14: XI sol. nel dì da Tancredi Bonifazi a vendite in f. trecento **quarata** et uno.

– *Trecentoquaranta e due.*

[139] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 202.17: Ancho V sol. VI den. da domino Bonifazo a vendite in f. trecento **quaratta** et due mezedima a' quatro dì di dicembre.

– *Trecentoquarantatre, trecentoquaranta e tre.*

[140] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 202.34: Ancho L sol. sabato ai sette dì di dicembre da frate Aldobrandino a vendite in f. trecento **quaranta** et tre.

[141] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.6: pagò per loro a messer Franciescho di Neri da Volterra d' octobre trecento **quaranta** tre.

[142] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.16: Et in questo rendè lo spirito a Deo, corando trexento **quaranta** tri ani.

– *Trecentoquarantaquattro, trecentoquaranta e quattro.*

[143] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 203.32: Ancho VIII lib. et VI den. nel dì da Simone Bolgarini a vendite trecento **quarata** et quatro in quatro fiorini d' oro...

[144] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 37.15: de dare a dì XXII d'ottobre 333 fior. trecento **quaranta** quatro...

– *Trecentoquarantacinque, trecentoquaranta e cinque.*

[145] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 204.13: Ancho III lib. et XVII sol. VI den. nel dì da Cecho Buonacholti a vendite in f. trecento **quaranta** et cinque.

[146] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.16: de' avere fiorini ciento settanta cinque d'oro, paghò per loro a monna Franciescha di Folchetto Portinari, di luglio trecento **quaranta** cinque.

– *Trecentoquarantasei, trecentoquaranta e sei.*

[147] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 205.12: Ancho III lib. et XIII sol. nel dì da Manette a vendite in f. trecento **quarata** et sei.

[148] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 534.3: diedero per me a Lapo Chavolini ed a Lotto Manetti Chavolini trecento **quaranta** sei fio. d' oro e s. ventuno e d. sei in fio.

– *Trecentoquarantasette, trecentoquaranta e sette.*

[149] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 205.31: Ancho VI sol. nel dì da domino Isciozia a vendite in f. trecento **quarata** et sette.

[150] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 188.15: Avegli dato a dì uno di febraio MCCCXXXV fior. trecento **quarantasette**...

– *Trecentoquaranta e otto.*

[151] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 207.38: Ancho VIII lib. et XVIII sol. et III den. nel dì da Lazo a vendite in f. trecento **quarata** et otto.

– *Trecentoquarantanove, trecentoquaranta e nove.*

[152] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 209.6: da Gezo sartore a vendite in f. trecento **quarata** et nove.

[153] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 178.4: Avenne dato a dì VIII d'aprile MCCCXXXV, posti innazzi che debia avere, a car. CLXXII fior. trecento **quaranta** nove e s. sei d. tre 1/2 ad oro.

– *Quattrocentoquaranta.*

[154] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 122.11: Ancho VII.C XXVI lib. mezedima ai sedici dì d' agosto in quatro ciento **quaranta** fiorini d'oro...

[155] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.22: Dipo' quanto tempo? dipo' anni quattrocento **quaranta**.

– *Quattrocentoquarantuno.*

[156] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 133.2: Ancho VII.C LXXXVIII lib. et XVII sol. et VIII den. da Cienne Palmieri sichome apare a sua renduta in f. ciento vinte nuove in quatro ciento **quarantuno** fiorini d' oro per trenta et quatro sol. et cinque den. l' uno.

– *Quattrocentoquarantadue.*

[157] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 223.4: Dalla detta porta reale a **quattrocentoquarantadue** braccia, una torre in mezzo, si ha poi un'altra grossa torre alta simigliantemente sessanta braccia e larga braccia ventidue...

– *Quattrocentoquaranta e quattro.*

[158] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 382.41: Ancho XXVIII sol. et VI den. mezedima quindici dì di febraio a Iachomo Ranucci veturale per vetura et per pasagio d' u' torsello di panni che ne rechò da Pisa i' quale pesò quatrocento **quaranta** et quatro libre...

– *Quattrocentoquarantacinque.*

[159] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 191.5: Ànne dato a dì uno di febraio MCCCXXXV fior. quatrocento **quaranta** cinque e s. due d. diecie ad oro...

– *Quattrocentoquarantanove.*

[160] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 182.2: Avegli dato a dì uno di febraio MCCCXXXV fior. quatrocento **quaranta** nove e s. sette d. quatro ad oro...

– *Cinquecentoquaranta.*

[161] *Let. sen.*, 1262, pag. 283.17: sono p(er) cinq(ue) ciento **quaranta** l. q(ue) mi p(r)estò p(er) lui Altimano Ranuci...

[162] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 26, pag. 120.1: E dicono alcuni ch'ella vive **cinquecentoquaranta** anni.

– *Cinquecentoquaranta e uno.*

[163] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.33: Duo saccha di torticiuoli, pesaro netti lb. cinque cie(n)tu **quara(n)ta** e una lb.

– *Cinquecentoquarantatre.*

[164] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 39.7: Ànne dato a dì XVII d'aghosto MCCCXXXIII fior. ciquiciento **quaranta** tre d'oro...

– *Cinquecentoquarantaquattro.*

[165] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 229.29: Et de avere l. 48, s. 5 a fiorini di diecie di gienaio trecentundici,

levammoli di ragione ove li dovea avere al libro del * nel cinquecento **quarantaquattro** charta.

– *Cinquecentoquarantacinque.*

[166] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1322], pag. 34.23: (m)mi deono dare i Peruççi da la tavola, a di XJ d'ottobre nel CCCXXII, fior. d'oro cinquece(n)to **quarantacinque**...

– *Cinquecentoquarantasei.*

[167] *Doc. fior.*, 1345, pag. 167.24: Io Franciescho di Lapo Mangioni di Firenze debbo avere da Taddeo dell'Antella e compagni di Firenze, di 20 di novembre anni 1342, fiorini d'oro cinquecento **quaranta** sei e soldi diece a oro...

– *Cinquecentoquarantasette.*

[168] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 215.3: Sono per cambio di fior. cinquecento **quarantasette** d'oro e s. quattro a ffior.

– *Seicentoquaranta.*

[169] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 139.15: E deono dare, adì XXVII di marzo MCCCCL, fior. secento **quaranta** d'oro al peso sanese...

– *Seicentoquarantacinque.*

[170] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 33.21: Ànne avuto, messer Bindo sopradetto, di XXIII di maggio [M]CCCXLVIII, contanti, fior. **secentoquarantacinque** d'oro...

– *Seicentoquarantasei.*

[171] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 145.17: Avenne dato a di uno di febraio MCCCXXXIII fior. secento **quaranta** sei e s. tredici d. otto ad oro...

– *Seicentoquarantanove.*

[172] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 97.32: Soma che cci debono questo die l'abate e l'chovento, fatto chonto Lapo Chorbizi cho loro, fior. secento **quaranta** nove d'oro...

– *Settecentoquaranta.*

[173] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 178.13: ave(m)mone settecento **quaranta** fiorini d'oro a s. ventisette (e) medaglia l'uno...

– *Settecentoquarantadue.*

[174] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.24: demo a Nicoluccio Petrucci e per lui a Francesco di Meo Figliani per parte delle rendite di Grosseto [...] **settecentoquarantadue** libr. sedici sol. cinque den. - DCCXLII libr. XVJ sol. V den..

– *Settecentoquarantacinque.*

[175] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 52, vol. 7, pag. 277.17: nel vigesimo terzo anno di Nabucodonosor, Nabuzardan maestro delli cavalieri transferì settecento **quaranta** cinque anime di giudei...

– *Settecentoquarantasette.*

[176] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 181.3: I sopradetti Iacopo e chonpagni, adietro carte XLV, lbr. seteciento **quarantasete** s. uno d. quatro a fiorini...

– *Settecentoquarantanove.*

[177] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 35.7: corando i anni del signor sete cento **quaranta** novi...

– *Ottocentoquaranta.*

[178] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 401.35: [[due torselli di panni]] pesaro ottocento **quaranta** libre...

– *Ottocentoquarantadue.*

[179] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 71.4: Onde alquanti dicono che questa seconda etade del secolo durò **ottocentoquarantadue** anni...

– *Ottocentoquarantasei.*

[180] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 327.21: Ancho III lib. et VI sol. et VIII den. nel di per tre lib. et due sol. di pisani a Giovani vetturale da San Gimignano per vettura et per passaggio di due torselli di panni che pesaro otto cento **quaranta** et sei libre per sei sol. cientinaio.

[181] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 71.25: Ànne dato a di uno di febraio MCCCXXXIII fior. ottocento **quaranta** sei e s. dodici d. undici...

– *Ottocentoquarantotto.*

[182] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 128.22: E deono dare, adì XXV d'ottobre MCCCXLVIII, per ducati ottocento **quarantotto** d'oro, che Giovanni Ducci paghò questo di in Vinegia...

– *Novecentoquaranta.*

[183] *Let. sen.*, 1262, pag. 286.15: ne divisò il deto Arigho q(ue) fue nuove ciento **quaranta** l. al peso di Venegia...

– *Novecentoquarantadue.*

[184] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 5, (frammento).4789, pag. 407: da Noè fino ad Abram per lista / Fu novecento **quaranta** due volte...

[185] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 156.13: Ànne dato a di XVIII di febraio MCCCXXXIII fior. noviciento **quaranta** due s. quatordici d. undici ad oro...

– *Novecentoquarantasette.*

[186] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 154.36: Luigi di Duccio degli Alberti e fratelli deono dare, adì XVIII d'aprile, anno MCCCXLVIII, lbr. novecento **quarantasette** s. undici d. due a ffior.

– *Millequaranta.*

[187] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 402.39: Ancho M VIII.C XXXVII lib. nel di i quali sono per mille **quaranta** fiorini che portò Neri Gaza a Ffiorenza...

[188] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.31: Et così senpre l'omo di Dio l'uno lato mizurava, lo qual trovò mille **quaranta** govita; et così era per quactro lati di quella colonna.

[189] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 77.42: E deono dare, di XVII d'aprile [M]CCCXLVIII, fior. **millequaranta** d'oro...

– *Millequarantasei.*

[190] *Doc. fior.*, 1361-67, [1365], pag. 360.11: charta della licenza per ser Giovanni Chambinj f. mille **quarantasei** s. due auri, de quali dè pigliare il d. per l. i regholatori de l' entrata e de l' uscita del chomune di Firenze...

– *Millequarantasette.*

[191] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 94.18: i quali debiti si segnono a presso: primamete si è Guglielmo Altoviti e chopangni de la chopangnia de li Altoviti iscrito adietro a car. XXXVIII ragionato in ch.

frebraio MCCCXXXIII per fior. mille **quaranta** sette e s. undici ad oro...

– *Millecentoquarantatre.*

[192] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 161.23: Avenne loro dato detto die fior. mille ciento **quaranta** tre e s. diciotto ad oro...

– *Millecentoquarantasei.*

[193] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 30, vol. 1, pag. 43: E poi nel mille **cenquarantasei** / furo a Monte di Croce i Fiorentini / per isdegni sconfitti...

– *Milleduecentoquaranta.*

[194] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 21.14: Ànne avuto, XII d'aghosto MCCCXLVIII, lbr. mille **dugentoquaranta** s. otto a ffior.

– *Milleduecentoquarantotto.*

[195] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 327.11: [[re Filippo]] fu valentissimo e magnianimo e lla sua morte fu nel **milledugientoquarantotto**.

– *Millettecentoquaranta.*

[196] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1258.10: millettecento **quaranta**, indictione octava, a di XVIII del mese di dicembre.

[197] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 185.14: Reformagione di consiglio generale del Comune di Siena fatta sotto l'anno domini **Millettecentoquaranta**, ne la inditione nona, a di XXX del mese di settembre...

[198] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 127.14: da di trentuno d'ottobre anni mille treciento **quaranta** inanzi...

[199] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.3, pag. 117: Alli anni mille treciento **quaranta**, / L'alma me sse scarzia, in veritate.

– *Millettecentoquarantuno.*

[200] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341], pag. 388.10: del mese di dicembre negli anni domini mille treciento **quaranta** uno...

– *Millettecentoquarantadue.*

[201] *Doc. fior.*, 1345, pag. 175.13: Giovanni Bernardetti de' avere, di 12 di maggio anno millettecento **quaranta** due, da Taddeo dell' Antella e da' chompangni libre trecent' e tre, soldi sei, denari octo a fiorini...

[202] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, vol. 1, pag. 13.13: correcte, facte, conposte e piubecate so' gl'angne de mesere Domeneddio **millettecentoquaranta** e doie, la endetione diecema...

– *Millettecentoquarantatre.*

[203] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 115.2: Nell'anno della incarnatione mille treciento **quaranta** tre, inditione duodecima, die dieci di marcço...

– *Millettecentoquarantaquattro.*

[204] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 615, pag. 139: Mille treciento **quaranta** quattro monta, / Con l'oste che menò, ma poco fece ponta.

[205] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 121.25: Nell'an[n]o della sua salutifera incarnatione mille treciento **quarantaquattro**, inditione tertiadecima, addi dodici d'agosto.

– *Millettecentoquarantacinque.*

[206] *Doc. fior.*, 1345, pag. 176.24: Fatta è questa scritta per me Luisi sopra detto, di sei di novembre mille

treciento **quaranta** cinque.

[207] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1346-67, [1346], pag. 200.2: Anni mille treciento **quaranta** cinque, a di XVJ di gennaio.

[208] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 653, pag. 147: Anni mille treciento **quaranta** cinque correa...

– *Millettecentoquarantasei.*

[209] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 127.2: Nell'an[n]o della sua incarnatione mille treciento **quaranta** sei, nella inditione quartadecima, addi undici del mese di maggio...

– *Millettecentoquarantasette.*

[210] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 701, pag. 160: Correa mille treciento **quaranta** sette in vero.

[211] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 58, pag. 134.20: Nell'an[n]o della sua incarnatione mille treciento **quaranta** sette, inditione quintadecima, addi undici del mese di giugno...

– *Millettecentoquarantotto, millettecento e quarantotto.*

[212] *Stat. fior.*, 1352, pag. 563.41: fosseno tratti legittimamente e solennemente agli officii detti dinançi, per vigore, e sicondo la forma de le provisioni, overo Ordinamenti, del detto Comune fatti nell' anno Domini mille treciento **quarantotto**, del mese d' agosto...

[213] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 811, pag. 184: Quando fo questa mortalta, anni mille correa / Treciento **quarantotto**, così Deo ben vi dea...

[214] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 28.36, pag. 81: quel c'hai veduto nel mille treciento / e **quarantotto** non parve più torbo.

– *Millettecentoquarantanove.*

[215] *Stat. pis.*, 1322-51, [1348] Agg., cap. 6, pag. 610.2: facto et celebrato in Sancta Maria Magiore, in del mille treciento **quarantanove**, inditione prima, quinto kalendas septembris...

– *Millesettecentoquaranta.*

[216] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.2: e uccise in battaglia quattro milia cinquecento Perugini, e presene nel tomo di mille settecento **quaranta**, de' quali ciascuno si ricomperò treciento dieci denari.

– *Mille e ottocentoquarantasette.*

[217] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 82-90, pag. 423.3: mille et ottocento **quaranta** sette migliaia di millia.

– *Duemilacentoquarantacinque.*

[218] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.18: I figliuoli di Ericus, due milia **centoquarantacinque**...

– *Milleottocentoquarantotto.*

[219] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 256, vol. 4, pag. 224.5: monistero di donne ch'è di fuori e si chiamano di Faenza, si ha braccia **milleottocentoquarantotto**, e nove torri...

– *Duemiladuecentoquarantadue.*

[220] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 5, (frammento).4786, pag. 407: D'Adam fino a Noè

tornò lo Sole / Du' mil ducento **quaranta** due volte / Nelle sue prime stelle...

[221] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 44, pag. 305.4: questa età durò dumilia dugento **quarantadue** anni.

[222] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 125.10: erano passati duo millia ducento **quaranta** dui anni.

– *Duemilacinquecentoquarantanove*.

[223] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.6: di III di novembre, anno MCCCXLVIII, lbr. dumilacinquecento-**quarantanove**...

– *Duemilasettecentoquarantatre*.

[224] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 6.2: Et erannu per cuntu duy milia setti centu et **quarantri** chù putissimi iuvini.

– *Tremiladuecentoquarantacinque*.

[225] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 97.33: Soma che cci debono questo die l'abate e l'chovento, fatto chonto Lapo Chorbizi cho loro, fior. sciento quaranta nove d'oro ch'è uno qunto di fior. tremiglia dugiento **quaranta** cinque che restano a dare...

– *Tremilatrecentoquarantasei*.

[226] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 22, vol. 7, pag. 72.11: e andarono allo squittino tremila **trecentoquarantasei** uomini...

– *Quattromilacentoquarantacinque*.

[227] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 128.1: E deono dare, adì XXVIII di dicembre MCCCXLVIII, lbr. quattromila cento **cinquantacinque** s. dicesette d. tre a ffor.

– *Quattromiladuecentoquarantanove*.

[228] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.22: E deono dare, adì III d'aprile MCCCXLVIII, lbr. quattromila **dugentoquarantanove** e s. quattordici d. due a ffor.

– *Quattromilatrecentoquaranta*.

[229] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 89.37: Giovanni Ducci di Firenze, lanaiuolo di Vinegia, dè dare, adì XVI di giugno, anno detto, lbr. quattromila-**trecentoquaranta** s. cinque d. due a ffor.

– *Cinquemilaquarantanove*.

[230] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 134.25: deono dare, adì XVI di giugno MCCCXLVIII, lbr. cinquemila **quarantanove** s. sette d. otto a ffor.

– *Cinquemilacinquecentoquarantacinque*.

[231] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.17: tutto coe ch'òe avuto infino a k. marzo, lb. cinquemilia cinquecento **quaranta** cinque e s. nove di ravg.

– *Seimilaquattrocentoquarantaquattro*.

[232] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 125, col. 2.27: Ànde per die xxxj dicembre di iij.c.xxxij avemo posti che de avere innansi in k. xx lb. sei milia quattrocento **quaranta** quatro s. diciotto e d. tre...

– *Settemila e quaranta*.

[233] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 171.15: Innanzi ne sono veduti di sì grandi che portano soma che pesa novantotto ruotoli, che sono ben settemila e **quaranta** libbre.

– *Diecimilaquarantotto*.

[234] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.25: E deono dare, adì XXVIII di settembre MCCCXLVIII, lbr. **diecimilaquarantotto** e s. sedici d. cinque a ffor.

– *Tredicimilasettecentoquarantasei*.

[235] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.24: dè dare, adì XX di settembre MCCCXLVIII, lbr. tredicimilasettecento **quarantasei** e s. sette d. due a ffor. XIII.M.DCCXLVI s. VII d. II.

– *Quattordicimilatrecentoquarantadue*.

[236] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 351.14: Lasciato adunque il senato, entrò nella città, e davanti da sè portò nello erario quattordicimila trecento **quarantadue** pondi d'oro, e d'ariento segnato grandissimo numero.

– *Quarantamila*.

[237] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.19: La quantitati di la doti fu **quaranta** milia dinari di ramu.

[238] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.2: Po' queste iente sequitao lo re de Puortogallo con **quaranta** milia pedoni e tutto l'aitro esfuorzo a sostenere le spalle.

– *Quarantamiladuecentoquarantadue*.

[239] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.31: computando i figliuoli e figliuole e moglie, sono quaranta milia ducento **quarantadue**.

– *Quarantamilatrecentotrenta*.

[240] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 30, vol. 2, pag. 414.11: dicono che nell'oste de' nemici furo **quaranta** milia trecento trenta pedoni...

– *Quarantamilasettecentotrenta*.

[241] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.4: di quali si trovarono per numero di **quarantatre** milia settecentotrenta.

– *Quarantamilacinquecento*.

[242] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 10.19: E tutto lo esercito suo, che fue annumerato, che a battaglia potesse andare, fue **quaranta** migliaia e cinquecento.

– *Quarantaduemilatrecentoquaranta*.

[243] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.19: Tutti quelli d'Israel erano, senza i servi e l'ancille, **quarantadue** milia trecento quaranta.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta*.

[244] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 1 *Par* 5, vol. 4, pag. 33.7: **quarantaquattro** milia settecento sessanta, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Quarantacinquemilaquattrocento*.

[245] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 145.2: de' quali fue il numero **quarantacinque** milia quattrocento.

– *Quarantacinquemilaseicento*.

[246] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.18: Questi sono li figliuoli di Benjamin per le sue famiglie; i quali furono in numero **quarantacinque** milia seicento.

– *Centoquarantaquattromila*.

[247] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 5.46, pag. 197: Cento **quaranta** quattro milia santi, / che qui vergini foro, / con questa avanti loro / cantar mi parvon tutti «In alto osanna».

[248] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 14, vol. 10, pag. 533.8: E cantavano quasi uno cantico nuovo dinanzi la sede, e dinanzi i quattro animali e li antiqui; e niuno poteva dire il cantico nuovo, salvo quelli cento **quarantaquattro** milia, li quali sono comperati della terra.

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 153.6: Di questi avemo e quali avemo messi a uscita a di ultimo di dicembre in soma di due C **quarantassei** libre, dicesete soldi, tre denari per lo costo de' palì del Duca e della donna sua.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 162.11: nell'anno domini Mille CCC **quaranta**, ne la enditione nona...

[3] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.2: Anno mille CCC.o **quaranta** e tre, endictione undecima, al tempo de Papa Clemente VI, de domeneca, adì VII de dicembre, congregata la generale adunança de la fraterneta di desceplinate de Sancto Lorenzo...

[4] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 196.3: l'anno del nostro Signore Geso Xpo mille CCC **quarantasei** del mese di Maggio...

[u.r. 20.04.2010]

QUARANTACINQUÈSIMO num.

0.1 *quarantacinquesimo*.

0.2 Da *quarantacinque*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantacinque.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.1: Avemo dunque che la gioventute nel **quarantacinquesimo** anno si compie.

QUARANTAMILA num.

0.1 *quaranta miglia, quarantamila, quarantamiglia, quaranta milia, quaranta millia*. cfr. (2) *quarantacinquemila, quarantacinque milia, quarantadue milia, quarantaquattro milia, quarantatre milia*.

0.2 Da *quaranta* e *mila*.

0.3 *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da quaranta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quaranta volte mille unità.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 416, pag. 33: A **quarantamila** la testa li tagliòne...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.19: La quantitati di la doti fu **quaranta milia** dinari...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 5, pag. 53.22: il re di Scozia con più di **quarantamila** Scotti passò in fra l'Inghilterra...

[4] *Framm. Vang. Infanzia*, XIV m. (ven.), 36, pag. 148: e tuti fo nombradi e cotanti fo trovadi, / ch'eli fo **quaranta millia** sì cun conta la glesia...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1110, pag. 258: Tante gente adunoselli ad quillo conte Lanno, / **Quaranta milia** persone dicease che erano intanno, / Et tucta mala gente da fare male et danno.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.2: Po' queste iente sequitao lo re de Puortogallo con **quaranta milia** pedoni e tutto l'aitro esfuorzo a sostenere le spalle.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quarantamiladuecentoquarantadue*.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.31: computando i figliuoli e figliuole e moglie, sono **quaranta milia** ducento quarantadue.

– *Quarantamilatrecentotrenta*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 30, vol. 2, pag. 414.11: nell'oste de' nemici furo **quaranta milia** trecento trenta pedoni...

– *Quarantamilacinquecento*.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 10.19: tutto lo esercito suo [...] fue **quaranta miglia** e cinquecento.

– *Quarantaduemilatrecentoquaranta*.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 465.19: Tutti quelli d'Israel erano, senza i servi e l'ancille, **quarantadue milia** trecento quaranta.

– *Quarantatremilasettecentotrenta*.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 139.4: di quali si trovarono per numero di **quarantatre milia** settecentotrenta.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta*.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 5, vol. 4, pag. 33.7: **quarantaquattro milia** settecento sessanta, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Quarantacinquemila*.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 307.33: era in tutto tra pedoni e cavalieri **quarantacinquemila**.

– *Quarantacinquemilaquattrocento*.

[8] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag.

145.2: de' quali fue il numero **quarantacinque milia** quattrocento.

– *Quarantacinquemilaseicento.*

[9] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 143.18: i quali furono in numero **quarantacinque milia** seicento.

– *Centoquarantamila.*

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 14.11, pag. 466: Al prego suo, de' nemici morio / cento **quaranta milia** dico e più, / dove Senacharibo si fuggio.

– *Centoquarantaquattromila.*

[11] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 5.46, pag. 197: Cento **quaranta** quattro **milia** santi, / che qui vergini foro, / con questa avanti loro / cantar mi parvon tutti «In alto osanna».

[12] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), Ap 14, vol. 10, pag. 533.8: E cantavano quasi uno cantico nuovo dinanzi la sede, e dinanzi i quattro animali e li antiqui; e niuno poteva dire il cantico nuovo, salvo quelli cento **quarantaquattro milia**, li quali sono comperati della terra.

– *Duecentoquarantamila.*

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiore.), L. 7, cap. 1, pag. 191.8: di grano vi fu trovato duecento **quarantamila** di moggia e centodiecimila d' orzo.

QUARANTANA s.f. > QUARENTANA s.f.

QUARANTANOVÈSIMO num.

0.1 f. *quarantanovesimo.*

0.2 Da *quarantanove.*

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fiore.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantanove.

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fiore.), *Zanobi da Strada*: Mori ad Avignone nell'anno di grazia 1364, e della sua età **quarantanovesimo**... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 7.

QUARANTENA s.f.

0.1 *quarantena, quarantenna, quarentenna; a: quarantene.*

0.2 Da *quaranta.*

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fiore.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che quaresima. **1.1** [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **1.2** [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta

giorni. **2** La singola parte di un insieme diviso per quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 28.07.2008.

1 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 15, pag. 265.32: Or, seignor frere, cascaun de noi vart qu'el teigna so vaisel netement, e maximament en aquesta sainta **quarantena**, per atenencia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.14, pag. 221: En Vótri me par una penna / zazunà la **quarentenna**...i

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.11: Et intròn a far la vraxa **quarantenna**, çoè quel che vol la leçe antiga d'i dexe comandamenti e ço que chomanda Cristo per gli quatro evangelij.

[4] *Poes. an. lig.*, XIV, 2.33, pag. 32: pianzando a li pei de Criste cum dolor e cum pena / mondemo li cor nostrì en questa sancta **quarantena** / a receiver, a la Pascoa en la cena, l'agnelo de puritae.

1.1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.11: [[Iesu Christ]] sailli de l'altisia celestial e-l ventre de la vergen, e del ventre de la vergen sailli, e-l presepi, zo est en la mangeoira, del presepi sailli al baptisme, del baptisme sailli en la **quarantena**, de la **quarantena** sailli en la cros, de la cros sailli en enfern, de l'enfern sailli en cel.

1.2 [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fiore.), pag. 242.17: e negli altri luoghi dove non è segnata la croce si è di perdono ovvero indulgenza sette anni e sette **quarantene** e quaranta di.

2 La singola parte di un insieme diviso per quaranta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 80.6: El ponto menudo menudo si è X movimenti et un movimento si è XII oncie ciò si è la **quarantena** de una ora e la una onchia si è una de li pollverelli che volla intro per la spera del Solle, onde per queste raxion savemo che XV gradi fase ogna ora e LX ponti si è una ora...

QUARANTENO num.

0.1 *quarantem.*

0.2 Da *quaranta e -eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 11, pag. 233.9: Or seando vivuo un gram tempo, lo **quarantem** anno de la sua ordenatium amarotì de gravissima freve e vene a morte.

QUARANTÈSIMA s.f.

0.1 *quarantesime.*

0.2 V. *quarantesimo.*

0.3 *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *S tat. podestà*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla quarantesima parte del ricavato.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Tassazione dovuta dal possessore di un fondo o di altro bene a chi glielo ha dato in concessione, corrispondente alla quarantesima parte del ricavato.

[1] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 357.19: Et che messer la podestade predetto o alcuno de' suoi iudici in nullo modo s'intrometta delle decime o primittie o **quarantesime**.

QUARANTÈSIMO num./s.m.

0.1 *quarantesimo, quarantessimi*.

0.2 Da *quaranta*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quaranta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quaranta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.11: ma nelli più, io credo, tra il trentesimo e 'l **quarantesimo** anno; e io credo che nelli perfettamenteaturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quaranta.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 13.12: Mo' se die moltiplicare 163 via 589 e quello che monta si è dodesiesimi de vintessimi, ciò si è 240 **quarantessimi**.

QUARANTESIMOQUARTO num.

0.1 *quarantesimoquarto, quarantesimo quarto*.

0.2 Da *quarantesimo* e *quarto*

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantaquattro.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.19: basti quel poco, che detto ne è di sopra nel **quarantesimoquarto** capitolo, dove parlammo della formazione della femmina.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 498.25: abbiendo dettato col notaio suo il **quarantesimo quarto** salmo e cominciato

a l'altro...

QUARANTESIMOTTAVO num.

0.1 *quarantesimottava*.

0.2 Da *quarantesimo* e *ottavo*

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 5, pag. 443.2: *Tommaso d'Aquino in prima secundae, questione quarantesimottava*.

QUARANTÌA s.f.

0.1 *quarantia*.

0.2 Da *quaranta*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1330.

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Tribunale veneziano composto da quaranta magistrati.

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 [Dir.] Tribunale veneziano composto da quaranta magistrati.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 91, pag. 64.15: e queste cose no fia entendude deli Noderi o scrivani dela Maçor Corte e **Quarantia**.

[2] *Stat. venez.*, *Aggiunta* 1335, cap. 101, pag. 70.1: e li Çudesi e li Officiali e li conpagnoni de quelli sia tegnù de descriver qualu(n)cana fiada ch'eli no(n) vegnirà ali so officii p(er) le dite caxon, e ço no(n) se entenda deli Noderi e deli scrivani dela Corte Maçor et dela **Quarantia**; e se conseio o capitolar è co(n)tra, sia revocado quanto en ço e queste cose no(n) se possa revocar se no p(er) V Conseier e XXX de XL e do parte de Gran Conseio.

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 108, pag. 50.15: E questo no se entenda deli noderi çoè li scrivani dela Maçor Corte e dela **Quarantia**.

QUARANTINA s.f.

0.1 *quarantina, quarentina, quarentine*.

0.2 Da *quaranta*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.6 T *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): Di sotto la Quarentina si è lo giardino che l' uomo dice di sancto Abraam. V. anche *quarentana* s.f., **0.6 N**.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Penitenza consistente nel compiere un pellegrinaggio (per lo più a Roma) durante il periodo quaresimale. **2** [Relig.] Lo stesso che quaresima. **2.1** [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2.2** [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe

con un digiuno di quaranta giorni. **3** [Relig.] In ambito scritturale, ciascuno dei cicli di quaranta ore, giorni, settimane o anni, caratterizzanti episodi veterotestamentari e cristologici.

0.8 Giulio Vaccaro 29.07.2008.

1 [Relig.] Penitenza consistente nel compiere un pellegrinaggio (per lo più a Roma) durante il periodo quaresimale.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 8.14: Quando andava alla **quarantina** a Roma d'aprile m'intoppai in Martino in andando.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 23, vol. 3, pag. 66.17: E per le sue efficaci prediche commosse ad andare a la **quarentina** a Roma e al perdono più di diecimila Lombardi gentili uomini e altri...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 47, vol. 4, pag. 126: I' vo' per medicina, / che voi vegnate pe 'l vostro fallire / con meco a Roma, a far la **quarantina**...

– [Rif. all'uso musulmano di compiere un pellegrinaggio ai luoghi santi durante il Ramadan].

[4] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. XVI, pag. 285.38: E mangiano carne ed ogni cosa come fanno fuori di quaresima. E vanno in pellegrinaggio in detta città solo per reverenza de' corpi dei detti patriarchi; e molti con loro donne e famiglie vi fanno la **quarantina**, come noi facciamo a Roma.

2 [Relig.] Lo stesso che quaresima.

[1] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 74, pag. 163: Po' n'andai in sul monte la mattina, / là dove Cristo fé la **quarantina**, / e ivi non mangiai tutto quel giorno; / po' feci in sulla strada mio ritorno.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 5.2, pag. 213: Di quindici del mese di Febbraio, / il primo giorno della **Quarantina**, / si mosse 'l Capitano, allegro, e gaio / sotto la Guelfa Insegna Fiorentina...

– [Rif. al mondo musulmano:] il digiuno compiuto per i 28 giorni del Ramadan.

[3] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 185.12: I loro anni Domini si cominciano da Maumetto, e ogni anno fanno una **quarantina** che dura un lunare, e non è sempre d'un tempo. Il loro digiunare è di non mangiare nulla dall'alba del dì insino a sera notte; poi tutta notte mangiano come le bestie, stando fuori per li loro bazari, mangiando carne e ciò ch'è di loro piacere, cantando e ballando. Il dì se ne vanno per le loro moschete e a' loro santuari e a' loro perdoni.

[4] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. XVI, pag. 285.34: La detta **quarantina** in questo modo fanno: che tutto il dì, dal vedere de l'alba insino al vedere le stelle, niente mangiano o beono; poi, vedute le stelle, tutta notte mangiano e beono.

2.1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 74, pag. 163: Po' n'andai in sul monte la mattina, / là dove Cristo fé la **quarantina**, / e ivi non mangiai tutto quel giorno...

2.2 [Relig.] Indulgenza pari a quella che si otterrebbe con un digiuno di quaranta giorni.

[1] *F Poes. an. ferr.*, XIV sm., *Explicit*: e per la congregazione avemo in summa xij **quarentine** de perdon. || Stella, *Testi ferraresi*, p. 229

3 [Relig.] In ambito scritturale, ciascuno dei cicli di quaranta ore, giorni, settimane o anni, caratterizzanti episodi veterotestamentari e cristologici.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 47.4: troviamo che Cristo fece molte **quarentine**: di dì, d'ore, di settimane, d'anni. **Quarentine** di dì fece tre: la prima che in capo da quaranta di fu offerto al tempio, l'altra **quarentina** fu oggi nel deserto, l'altra si fue dopo la resurrezione sua, stando nel mondo co' discepoli. Troviamo che fece **quarentina** d'ore: quaranta ore stette nel sepolcro. Fece **quarentine** di settimane: quaranta settimane stette nel ventre de la vergine. **Quarentina** d'anni non fece, ché non vivette tanto, ma se arrogissimo sette anni dopo la sua resurrezione - nel qual tempo la fede fu nascosta, e dopo i sette anni la seppe in un punto quasi tutto 'l mondo, e fu quasi in que' tempi che Sam Piero venne a rRoma - agiugnendovi questi sette anni, potremmo dire che fece **quarentine** d'anni.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 47.16: Così nel Testamento Vecchio troviamo fatte molte **quarentine**. Troviamo che nel diluvio piovve quaranta dì e quaranta notti; Moisès digiunò quaranta dì e quaranta notti...

QUARANTOTTÈSIMO num.

0.1 *quarantottesimo*.

0.2 Da *quarantotto*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantotto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 427.1: E però nell'anno dello imperato di Cesare **quarantottesimo** sì grande fame venne sopra li Romani...

QUARANTUNÈSIMO num.

0.1 *quarantunesimo*.

0.2 Da *quarantuno*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quarantuno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 618.12: manifestasi per quello che si legge in Isaia nel **quarantaunesimo** capitolo...

QUARENTANA s.f.

0.1 *quarentana, quarentane; f: quarantane*.

0.2 Da *quaranta*.

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.6 T Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): Et andando diritto alla Quarantana, dove Cristo digiunò XL dì, e XL notte.

0.7 1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto. **2** [Relig.] Pena inflitta ai membri di una confraternita, consistente in quaranta giorni di digiuno.

0.8 Giulio Vaccaro 28.07.2008.

1 [Relig.] Il periodo di digiuno di quaranta giorni passato da Cristo nel deserto.

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 207.20: A questo monte si sale difficilmente e per viottole, che di sotto e di sopra hanno grandissime ed erte ripe; e appresso alla sommità si è una caverna dove Cristo fece la **quarantana**.

2 [Relig.] Pena inflitta ai membri di una confraternita, consistente in quaranta giorni di digiuno.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.18: Et, secondo la quantità della colpa, impognano pena di septena ovvero **quarentana**, sì come nelli altri frati che non àno ordine sagro.

[u.r. 24.05.2010]

QUARENTINA s.f. > QUARANTINA s.f.

QUARÉSIMA s.f.

0.1 *caresema, caresima, quadragesima, quaraesema, quaraesima, quaraiesema, quaraiesima, quaraesima, quareisema, quaresa, quaresema, quaresima, quaresime, quaresma, quaresima, quarexema, quarexma, quariesima.*

0.2 Lat. parlato **quarresima* (DELI 2 s.v. *quaresima*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. pis.*, 1298 (2); a *Let. lucch.*, 1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. di *quaresima 3*; *Pasqua di Quaresima 1.1*; *Quaresima degli apostoli 2.2*; *Quaresima di san Martino 2.1*; *Quaresima di san Michele arcangelo 2.3*; *Quaresima grande 1*; *Quaresima maggiore 1*; *Quaresima prenante 1.2*; *seconda Quaresima 2.1*.

0.7 1 [Relig.] Il periodo di preparazione alla Pasqua, della durata di quarantasei giorni (dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo), caratterizzato dal digiuno ecclesiastico e da varie forme di penitenza, a commemorazione dei quaranta giorni trascorsi da Cristo nel deserto dopo

il Battesimo. Locuz. nom. *Quaresima grande, maggiore*. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Pasqua di Quaresima*: la festa che celebra la resurrezione di Cristo, al termine della quaresima (?). **1.2** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni che precedono il mercoledì delle Ceneri. **1.3** Personificazione della morigeratezza (opposta alla libertà di costumi del carnevale). **2** Qualsiasi digiuno penitenziale, di varia durata, prescritto in partic. da ordini o da confraternite religiose. **2.1** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Martino; seconda Quaresima*: il periodo di digiuno precedente al Natale, con inizio il 12 novembre (giorno successivo alla festa di san Martino di Tours). **2.2** [Relig.] Il periodo di digiuno tra l'Ascensione e la Pentecoste. Locuz. nom. *Quaresima degli apostoli*. **2.3** [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Michele arcangelo*: il periodo di digiuno precedente la festa di san Michele arcangelo (29 settembre), con inizio il giorno dell'Assunta (15 agosto). **3** Locuz. agg. *Di quaresima*: di magro.

0.8 Giulio Vaccaro 20.05.2008.

1 [Relig.] Il periodo di preparazione alla Pasqua, della durata di quarantasei giorni (dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo), caratterizzato dal digiuno ecclesiastico e da varie forme di penitenza, a commemorazione dei quaranta giorni trascorsi da Cristo nel deserto dopo il Battesimo. Locuz. nom. *Quaresima grande, maggiore*.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 468.12: fuoro una balla, de' quali io feci ragione ko- llui quando andai a lui in Pisa di **quaresima**...

[2] *Doc. sen.*, 1279, pag. 294.15: [se] -l deto non à pigliati i deti d. ala p(r)ima domenica di **Quaresima**, la chasa è nostra...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 165, pag. 8: La **quaresma** significa questa vita presente / E la pasca significa lo paradis seguente...

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.2: Meo da la Chastellino da Enpuli mi de' dare l. XIII per legati XIII di lana che io li diei in de la **quaresima** che li Guelfi tornono in Fiorenza per la Pasqua del Sorresio.

[5] a *Let. lucch.*, 1303, 1, pag. 143.20: Avemo i(n)teso che Lupa(r)do no era ancho a[n]dato i(n)n Irlanda alla [n]trata di **Quaresima**...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 314.12: Anche avemo d' oferta di **quaresima** VJ stafia di biada.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 40.9: Capitol de la **quaresema**.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.35, pag. 540: e' me obbligo de far *um bem* / im la **quareisema** chi vem...

[9] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 86.20: li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi quaresimali ne l' advento del Signore e nella **quaresema maggiore** e nelli degiuni de le quattro tempora...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 121-124, pag. 416, col. 1.2: A Verona sí s'usa de correre al panno verde la prima domenega de **quaresema**...

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.17: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la **Quaraesema maiure** e tucte gl'altre digiunii comandati dalla Chiesa fermamente degano digiunare...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.6: ma digiunare principalmente i di comandati, cioè: la **quaresima maggiore**, le quattro

tempora, i di comandati di vigilie ed altri di...

[13] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 99.13: De la pena chi lavorasse lo sabato di **quaresima** doppio lo primo suono da predica de la pieve.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.24: Perçò fo ordenaa la **quarexma maior** la ramoliva le procession la septemanna sancta l'adorar la croxe lo lavar hi pé e baxar-gli l'andar descouçço la disciplina d'i batui la comunion de le grande feste...

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 4 rubr., vol. 2, pag. 329.17: Deglie pescie del laco da recare a Peroscia al tempo de la **quaresema**; e per cuie se vendano.

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11 rubr., pag. 12.4: Che le boctighe delli artefici dela decta arte non s'aprano la mactina nel tempo dela **quaresima** ançi la predicha.

[17] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.9: Come tutti deiano recepare la cenare benedecta nela loro cappella lu primo di di **Quariesima**.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18 rubr., pag. 34.4: Che 'l priore faccia processione per tutta la terra e per tutte le chiese la prima domenicha di **quaresa** [sic] e venardi sancto.

[19] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 324.27: abbia a mente che 'l primaio mercoledì che viene appresso la luna nuova del mese di febraio quello mercoledì sarà il primo di di Quaresima, e se la luna fusse nuova mercoledì, si sarà l'altro mercoledì appresso vegnente il primo di di Quaresima; e la **Quaresima** si è 46 di e la Pasqua si è poi a li 47 di...

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.6: Primieramente la **quaresima grande**, la quale lo Singnore digiunoe.

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 38.23: Tutta la **quaresima maggiore**.

[22] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.8: Ancho dicemo e ordenamo che neuna persona dela detta compagnia non vada de **quaresima** a bevare a veruna taverna.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.1: Et sunu alcuni devotissimi persuni li quali, richipendu lu sulu santu corpu di Cristu per tucta la **quaraisima**, diinuano da omni autru cibo corporali.

[24] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 104.26: Siando vegnudo lo tempo de la **Quaresema**, eli vete una isola a pruovo si e de zo fo molto aliegri e comenzà fortemente a navegare inver quela isola...

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.1: Puoi manicava la carne lo venerdie e llo sabato e lla **quaraisima**.

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 34, *Quaresima*, vol. 1, pag. 297.21: La **Quaresima** comincia la Domenica che si canta: «Invocavit me» [...]. Ora è da notare che la Quaresima si è XLII di, compitando le Domeniche; e traendone sei Domeniche, rimangono XXXVI di d'astinenza. L'anno si è CCCCLXV di, de' quali li XXXVI sono la decima parte; ma li quattro di dinanzi s'arrogono per empier il santo numero del quaranta, il quale il Salvatore consecrò col suo digiuno.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.13: E deçuni tuta la **quaresema** santa e li quatro temporali e le vilie de tuti li santi...

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Pasqua di Quaresima*: la festa che celebra la resurrezione di Cristo, al termine della quaresima (?).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 17v.2: It. xiiij s. dispesi di **pasqua di quaresima**.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 87.21: Demo a Guillo lo Pellettiere, nostro oste, per pigione dela sua casa duve stiamo d'uno anno, cioè da **Pasqua di Quaresima** tre C cinque infino a Pasqua tre C sei.

1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima prenante*: i tre giorni che precedono il mercoledì delle Ceneri.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.16: Somma, fatto contio, die dare 15 lb. par. buoni a **quaresima prenante** tre C sette.

1.3 Personificazione della morigeratezza (opposta alla libertà di costumi del carnevale).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.2: Noi **Quaresema**, matre d'onestà e de discretio(n)e no salutemo te, Carnelv[a]re, lopo rapaçe, che no se' digno, ma i(n) logo d(e) salute abie planto e dolore.

[2] Nicolò de' Rossi, Rime, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 105.1, pag. 83: Madonna **Quares[i]ma**, le galine / saluto vi manda di bon talento...

2 Qualsiasi digiuno penitenziale, di varia durata, prescritto in partic. da ordini o da confraternite religiose.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco. occ.), pag. 214.33: E sse fusse fuora della quaresima c' avessi bisogno di qualche gratia, facci **quaresima** una settimana e sia ben (con)fesso e (con)trito...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 586.1: Ordinò il digiuno della **quaresima** anzi Pasqua; anzi Natale tre settimane...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: Mi no fali mae **quarexma** né tempore né vilie chomandae!

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.25: egli, oltre alli digiuni delle **quaresime** che nell'anno si fanno dalle divote persone, ogni settimana almeno tre di fosse uso di digiunare in pane e in acqua...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.6: Questa si è quella prima, che drè l' ascensione de Cristo fe penitencia solenne e **quaresima**.

2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Martino*; *seconda Quaresima*: il periodo di digiuno precedente al Natale, con inizio il 12 novembre (giorno successivo alla festa di san Martino di Tours).

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.7: Et anco sia tenuto ogne frate e donna diggiunare la **quaresima di san Martino**, almeno due di d' ogne settimana...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.18: Seguita la **seconda quaresima** la quale comincia dalla **prima domenica dopo la festa di Tutti sancti**...

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.7: E lla **quaresima de san Martino** fine a la festa de Natale et da la domenica de quinquagesima fine a Pasca magiure ciascuno die, sciate le domeniche, ciascuno frate et sora debbia degiunare...

2.2 [Relig.] Il periodo di digiuno tra l'Ascensione e la Pentecoste. Locuz. nom. *Quaresima degli apostoli*.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.22: Ma la **Quaraisema**, la quale comença dalla Ascensione define alla Pentecoste, la quale se dice che i Sante Apostoli la digiunano, coloro che volontariamente la digiunano sieno benedicti da Dio...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.34: la **quarexma** degli apostoli da l'Assension fin a la Pentecosta...

2.3 [Relig.] Locuz. nom. *Quaresima di san Michele Arcangelo*: il periodo di digiuno precedente la festa di san Michele Arcangelo (29

settembre), con inizio il giorno dell'Assunta (15 agosto).

[1] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosca.), 2, pag. 238.6: Appressasi poi la festa della Assunzione della Donna, e santo Francesco cerca opportunità di luogo più solitario e segreto nel quale egli possa più solitario fare la **quaresima di santo Michele Arcangelo**, la quale cominciava per la detta festa della Assunzione.

3 Locuz. agg. *Di quaresima*: di magro.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 41, pag. 24.3: Se vuoi fare tortelli **di quaresima** in buona maniera, per quelle persone che tu vuoi, toglì quantità di buone cucche secche, bene lesse, e toglì mandorle bene monde e ben peste, e quantità di buone erbe ben peste con queste cose...

[u.r. 10.10.2013]

QUARESIMALE agg.

0.1 *quaraesemaglie, quaraiesemale, quaresemai, quaresemar, quaresimale, quaresimali, quaresimil, quaresmai.*

0.2 *Da quaresima.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del periodo della quaresima. **2** [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 Del periodo della quaresima.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 433, vol. 2, pag. 424.10: Et ancora excetto che ne li di **quaresimali** et di digiuni, dipo nona sedere non sieno tenuti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.146, pag. 526: Le atre cosse laxo e' aò star / per lo tempo **quaresemar**, / donde se porreiva assai dir, / e de ornamenti e de vestir...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 323.29: Et in quelli die in dei quali misurare doverò per forma del dicto capitulo, excepti li die **quaresimali** et vilie di digiuno, avicendevilmente in dell' ora del mangiare con due dei miei compagni in dei dicti luoghi per misurare starò...

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.13: Ché gran mateçça è creer che quì faççan quarexma chi mangian pur seme 'l di [de] vita **quaresimil**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.10: Glie mangiante la carne aglie tempe e di enfrascripte, cioè en glie di **quaraesemaglie**, deglie quactro tempora e de le vegelie degli apostoglie e degli altre sancte siano condannate e condannare se deggano per lo primo delicto overo per la prima condannagione en quatrocento libre de denare per ciascuno.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 86, vol. 1, pag. 599.16: niuna guardia si pensavano avere a ffare, non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, né a' santi giorni **quaresimali**.

2 [Di un cibo:] che non contiene carne e quindi può essere mangiato durante la quaresima; di magro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 163, pag. 8: E' sont lo mes dra pasca dra resurrection, / La qual conforta li homini con grand refectiõn, / Perzò ke la stramudha li **quaresmai** bocon: / E' torno in desc le carne e 'l drue imbandison.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 93, pag. 86.19: li detti frati e suore sieno tenuti di digiunare e di mangiare cibi **quaresimali** ne l' advento del Signore e nella quaresema magiore...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.4: *Che pur con cibi, quaresemai*, condidi con olio, e non cun altro grasso.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 726.31: *divora co la bocca sciolta Qualunche cibo*; cioè o carnile, o **quaresimale**...

QUARTAMENTE avv.

0.1 *quartamente.*

0.2 *Da quarto.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In quarto luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In quarto luogo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.2: terçamente del consiglio degl camorlenghe e degl rettore de l'arte; **quartamente** le reformagione del consiglio del popolo...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 52.6: **Quartamente** questo motto leggìe e ppiù comunemente ne porta e ssingnifica scienza, dottrina o giudichamento generale delle ragioni e profitti civili e de' loro contradi.

QUARTANA s.f.

0.1 *quartan', quartana, quartane.*

0.2 *Da quarto.*

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 *Per febbre quartana > febbre.*

0.6 N Non si separa *quartana di febbre quartana* sotto una voce *quartano* agg. (come invece per *febbre continua* e *febbre quotidiana*) perché un tale agg. non ricorre mai in altro contesto; si intende perciò *quartana* come apposizione.

0.7 1 [Med.] Febbre ascensionale che compare

ogni quarto giorno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2006.

1 [Med.] Febbre ascensionale che compare ogni quarto giorno.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.9: Cato, pensando che l'anime son perpetue, per increscimento di due **quartane** sé medesimo uccise, per trovar miglior vita.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.1, pag. 259: A fra Ianne da la Verna che 'n **quartana** se scioverna, / a lui mando questa scritta, che da lui dega esser letta.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.6: e si era amalato di **quartana**, quando quella Cornilla minore l'ebbe; e li convenne che le donasse buono mallevadore per lassarlo andare.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.9: Capitolo de la fevra **quartana**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.29: si ne debono guardare coloro ch'ano la complexion malinconica, perciò che di sua natura fa venire **quartana**, rongna, dropissia, litigini...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.5: l'omo de' esser timido e spauoso della fraude e de l'inganno, façando una comparazione ch'ello se smania e venne tremolente e commo fa quel ch'aspetta la febre **quartana**, ed è apresso l'ora della soa accessione...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.1: Queste ostie si è da febre **quartana** et terçana.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217, pag. 229.38: E chi ne beve quatro raixe per lo muodo dito, le remuove la **quartana**.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.15: fa qui una similitudine, mostrando la sua paura da sé a colui, a cui entra la **quartana**...

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.12: *A febrì di quartana*.

[11] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.16: Hec querquera, re id est la fevra **quartana**.

QUARTANACCIA s.f.

0.1 f: *quartanacce*.

0.2 Da *quartana*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Febbre quartana di lunga durata (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Med.] Febbre quartana di lunga durata (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Quando sopravvengono certe **quartanacce** autunnali lunghissime. || Crusca (4) s.v. *quartanaccia*.

QUARTANARIO s.m.

0.1 *quartanario*.

0.2 Da *quartana*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Chi è affetto da febbre quartana.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Med.] Chi è affetto da febbre quartana.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 320.12: Questa similitudine, la quale induce l'Autore del **quartanario**, è nota per sè a chi ha la quartana; e trattare qui delle febbri sarebbe utile.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.36: Alcuni dixè che i verme che se trova in quisti garçi, quando i se liga in un corame, po se apicha al collo o a le spalle de un **quartanario**, cura quello.

QUARTANELLO s.i.

0.1 x: *quartanegli*, *quartanelle*.

0.2 Da *quarto*.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Misura per le stoffe, corrispondente a un quarto di un intero panno.

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 [Tess.] Misura per le stoffe, corrispondente a un quarto di un intero panno.

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 37: Drappi 3 soriani, porpore, mezzanegli e **quartanegli** in accia la pezza s 9.

[2] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 81: Drappi soriani, porpore, mezzanelle e **quartanelle** inn-accia la pezza s 6.

QUARTODÈCIMO num./s.m.

0.1 *quartadecima*, *quarta decima*, *quartadecimo*, *quartadiecema*, *quartodécimo*, *quarto decimo*, *quartodecimo*, *quatordecimo*.

0.2 Lat. *quartus decimus*.

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *luna quartadecima* **2**.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici. **2** [Astr.] *Luna quartadecima*: nella fase di plenilunio. **2.1** Sost. [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 173.28: deono avere i(n) una p(ar)te in due p(ar)te nella **quartadecima** carta lib. MDClx (e) s. xviii i(n) fiorini...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 14 rubr., pag. 216.13: Capitolo **quartadecimo**.

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 312, pag. 257,

col. 2: Lo **quarto decimo** giorno fie / sì aspre cose et sì rie...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 48.23: Lo **quarto decimo** anno doppo lo suo coronamento morio...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 142-151, pag. 282, col. 2.2: E qui compie la sentenza de **quartodecimo** Cap.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.4: la **quartadiecema** arte dei barbieri e la quintadiecema arte dei tegolare...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.12: **Quartodecimo** capitolo.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.1: **Quarto decimo** capitolo, come sieno visitati per correctione quelli de la compagnia.

[9] a *De li sengni*, XIV m. (rom.), 182: Et null'omo farrà demora / nello **quartodecimo** die... || Vaccaro, *Lauda*, p. 362.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 19, pag. 647.20: sì come parlano il terçodecimo e **quatordecimo** capitolo.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.3: li tri ultimi versi, *videlicet* lo duodecimo e lo **quartodecimo** verso sono consonanti con lo decimo verso...

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.34: **Quartodecimo** capitolo: dela reverentia dela (santa) Madre Ecc(lesi)a.

2 [Astr.] *Luna quartadecima*: nella fase di plenilunio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 431.23: E in quello die tutta la **luna quartadecima**, per grande spazio del cielo, fue molto di lungi dal cospetto del sole...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 1, pag. 271.19: E vuolsi seminare a **luna** quintadecima; e alcuni dicono nella **quartadecima**.

2.1 Sost. [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 7-16, pag. 227.25: questo dice per mostrare che lo **quartodecimo** de la luna era già passato...

[u.r. 21.10.2013]

QUASTARE v. > GUASTARE v.

QUATERNARIO num./s.m./agg.

0.1 *quaternari, quaternarii, quaternario*.

0.2 Lat. *quaternarius* (DELI 2 s.v. *quaternario*).

0.3 *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV: 1.

0.4 In testi tosc.: *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *quaternario numero 1.1*; *sonetto caudato quaternario 2.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero quattro; insieme di quattro. 1.1 *Quaternario numero*: il quattro. 2 [Metr.] Sost. Verso di quattro sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la terza). 2.1 [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quaternario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quadrisillabo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Il numero quattro; insieme di quattro.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.26: Sì come li gennerali capitani dell'oste del signore deno esser quattro. Così siano li capitani generali di tutta la gente del tuo regno .iiii., catuno governando la sua quarta parte in del suo regimento, e sse più vollessi che fosseno siano .x., però che .x. et .iiii. sono perfecti, perciò che nel **quaternario** sono uno, due, tre et quattro, sì che questi numeri aggiunti insieme fano .x..

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 150.16: E per lo **quaternario** s'intendono le 4 passioni dell'anima, che sono speranza, timore, allegrezza e dolore, o vero li quattro umori di che è composto lo corpo; cioè melancolia che l'ha de la terra, flemma da l'acqua, sangue dall'aire, gollera del fuoco...

1.1 *Quaternario numero*: il quattro.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 5, pag. 198.28: Lo decinario numero è la perfectione dei dicti numeri, li quali numeri vanno intorno al **quaternario numero**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), Prologo *Mt*, vol. 9, pag. 11.11: E a tal modo posito il **quaternario numero**, in tre modi porgente il principio dalla fede del credere, ed eleggente dalla elezione insino nel giorno della transmigracione, ed etiam definiente dal giorno della transmigracione insino a Cristo, dimostra la decorosa generazione dell'avvento del Signore...

2 [Metr.] Sost. Verso di quattro sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la terza).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.10: E pò fir fatto lo moto confetto de versi de undexe sillabe e septenarii e **quaternarii** e quinquenarii e d'ogni altra maynera, a ben piaxere de l'omo.

2.1 [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quaternario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quadrisillabo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.6: E sono li ditti soneti caudati de due maynere: ché alguni soneti anno le code de quatro sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati quaternarii...

[u.r. 10.10.2013]

QUATRARO s.m.

0.1 f: *quatraro*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. volg. **quadrarius* (cfr. D. Silvestri, *Quatraru*, pp. 145, 157-59).

0.3 F *Poes. an. merid.* (a. 1306): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il signif. è attribuito per confronto col tipo lessicale *quatraro* 'ragazzo' modernamente diffuso in alcune parlate dell'Italia merid. (cfr. D. Silvestri, *Quatraru*, pp. 148-56).

Att. in un doc. lat. datato 979 del *Codex diplomaticus cavensis*: «filius Ursi qui vocatur quatraru» (De Bartholomaeis, *Spoglio*, p. 353).

Un'att. del sost. femm. *quatrara* 'fanciulla' sembra identificabile in un frammento poetico

salent. in grafia greca databile XIII ex./XIV in.: «λα ρουφιάνα κουατραρα» (traslitterato *la rufiana quatrara* da De Angelis, *Canti*, pp. 379, 381-82).

0.7 1 Ragazzo.

0.8 Marco Maggiore 10.02.2017.

1 Ragazzo. || In un endecasillabo cit. da Dante (*De vulgari eloquentia* I XII 7) come es. della parlata degli Apuli.

[1] **F** *Poes. an. merid.* (a. 1306): Apuli quoque [[...]] turpiter barbarizant: dicunt enim Bòlzerà che chiangesse lo **quatraro**. || Tavoni, *De vulgari*, pp. 1275-76.

QUATTAMENTE avv.

0.1 *quattamente*.

0.2 Da *quatto*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di nascosto.

0.8 Luca Morlino 27.10.2015.

1 Di nascosto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 415.17: il serpente è ladro, ed è detto da *serpo serpis*, che è andare **quattamente** tirando il ventre su per la terra per non essere sentito.

QUATTO agg.

0.1 *guatta, quatta, quatte, quatti, quatto*.

0.2 Lat. *coactus* (DELI 2 s.v. *quatto*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

N Le occ. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.5 Locuz. e fras. *quatto quatto 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Piegato su se stesso in una posizione riparata.

Estens. Che si sottrae alla vista; nascosto. **1.1**

Estens. Che non parla né fa rumore; silente. **1.2**

Estens. Lontano nello spazio; remoto. **1.3** Fig. Ben disposto, incline all'umiltà.

0.8 Luca Morlino 27.10.2015.

1 Piegato su se stesso in una posizione riparata.

Estens. Che si sottrae alla vista; nascosto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 49.58, pag. 833: io mi levai del luogo ov' era **quatto** / stato ad udire e a vedere, il giorno, / tanto di ben quanto fu patefatto.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.11, pag. 595: Per ciò che 'l mastro fin de le saiette / venuto è encontra me con furia grande, / e **quatto** poi ver me l' arco suo pande.

– *Quatto quatto*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.89, vol. 1, pag. 355: E 'l duca mio a me: «O tu che siedì / tra li scheggon del ponte **quatto quatto**, / sicuramente omai a me ti riedi».

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 88-96, pag. 553.37: *O tu, che siedì Tra li scogli del ponte quatto quatto. Sicuramente omai a me tu riedi*; cioè torna a me omai sicuramente.

1.1 Estens. Che non parla né fa rumore; silente.

[1] *Tavola rionda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 366.29: Allora Palamides se ne vae più cheto e più **quatto** ched egli puote.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 8, vol. 3, pag. 134: Nel detto tempo cavalcaron **quatti** / popolo, e Cavalier de' Fiorentini / nella Val d' Ambra, e niente fur matti...

1.2 Estens. Lontano nello spazio; remoto.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.19, pag. 401: Così, per quelle prode ascose e **quatte**, / popol bestiali e salvatichi stanno / e, 'n fra gli altri, i Sambari, genti matte.

1.3 Fig. Ben disposto, incline all'umiltà.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 49.95, pag. 544: Per Dio, di me pietate / vi prenda, per mercé, di meve un poco. / Ritornatemi in gioco, / ch'io prenda ardir, ché sto ver' ciascun **quatto**.

QUATTORDECIMO num./s.m.

0.1 *quatordecimo, quatordesimo, quattordicesima, quattordicesimo, quattordicimj, quattordicesimo, quattuordecimo, quattuordecimo*.

0.2 Lat. *quattuordecimus* (DEI s.v. *quattordicesimo*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Stat. prat.*, 1335-75; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quattordici.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.24: Qui comincia il **quattordicesimo** Libro.

[2] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 19, pag. 647.20: si come parlano il terçodecimo e **quatordecimo** capitolo.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 130-142, pag. 407.37: E qui finisce lo canto XIII et incominciassi lo **quattuordecimo**.

[4] *Diatessarón veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 156, pag. 132.33: *En lo quatordesimo di arderà lo ziolo e lla terra...*

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quattordici.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 6, pag. 25.9: E ora sapi un mezzo quanti 14 sono che ssono **7 quattordicimj**...

[u.r. 10.10.2013]

QUATTORDESENO num.

0.1 *quatordesen, quatordesin*.

0.2 Da *quattordici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattordici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 46, pag. 193: Lo di **quattordesen** dé caz lo fog ardente, / Ke devrà ard lo mondo e l'airo incontinente...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.11: En lo **quattordesein** anno drè l' ascensione de Cristo, abiano i Çudei morto Stephano e descaça i discipuli...

[u.r. 20.04.2010]

QUATTÓRDICI num./s.m.pl.

0.1 *chadordexe, cuatordici, quactordichi, quactordici, quardici, quartodici, quatorçe, quatordece, quatordeci, quatordece, quatordesse, quatordex, quatordece, quatordice, quatordici, quatrodici, quattordeci, quattordexe, quattordici, quattrodici, quatuordici. cfr. (3) centoquattordici, ottocentoquattordici, trecentoquattordici, trecentoquattordici.*

0.2 Lat. *quattuordecim* (DELI 2 s.v. *quattordici*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1312 (3); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1383-85; **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; **F** *Lauda de finitione mundi*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più quattro. **2** Sost. Magistratura fiorentina composta da tale numero di membri. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 16.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più quattro.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 32.7: ebene mesere Aldobra(n)dino f. Rinieri Foresi lib. **quatordeci** p(er) Simo(ne) Gia(n)rolandi...

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 43.6: Ordenao fo questo a octavio de entrante octubrio, per indition **quattordex**.

[3] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 3r.23: sì avemo dati in p(r)imis in due misure d'olio trenta (e) un s. (e) in una

benda di madona **quattordici** s. e sei d.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 9, pag. 67.6: ebevi i(n) grosi l. **quattordici**.

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 24.12: e el denari. de questa raicone dele **quatordeci** livere...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*.157, pag. 217: **Quattordex** ann sont stao in questa albergaria, / Lo so corp e 'l so spirito ben era in mia bailia...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 243.15: e lo sole sarà andato a la fine del pesce **quattordici** menuti e quaranta e sette secondi, e cotanto sarà delogne dal primo ponto d'ariete.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 668, pag. 582: Sagnia fare no devese poi anni ài sixanta / nè innance li **quattordici**...

[9] *Doc. venez.*, 1312 (3), pag. 93.27: Corando mille et trexento dodhexe, die **quattordesse** enxando çulio, in la indicione decim(a).

[10] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1124.14: a di **quattordici** di settembre.

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.8: ello servi Labban **quattordexe** agni...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.22: dovemo per questa santa fede onorare e venerare e adorare i suoi articoli, che sono dodici, secondo i dodici Apostoli, ma sono **quattordici** secondo la verità...

[13] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.10: de avere die xxvj oghosto per lbr. **quattordici** uc. quatro e meço d'orsoio crudo...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 159.33: Kistu Juannj sappi la morti sua pir **quatuordici** jornj ananti.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.20: **quattordici** cittadini liberau da morti...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 124.4: Ché chi vol uxar quelle **quattordexe** pistole del glorioso san Polo deverrà un altro homo e muerà pelle e s'arà scaudar de l'amor de Criste.

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 23, vol. 2, pag. 337.14: E volemo ke 'l pate per lo figliuolo, se 'l figliuolo fosse de **quattordece** angne almeno, la dicta pena de cento libre pagare sia tenuto.

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 38, pag. 55.11: se 'l fanciullo o fanciulla sarà d'età minore di **quattordici** anni, el possa e debbalo ricevere per novitio senza metterlo a partito...

[19] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.6: el sia in ela etade de **quattordici** anni almeno...

[20] **F** *Lauda de finitione mundi*, XIV m. (rom.), 161: Alli **quattordici** jorni si vene / l'altissimo Signore incoronato... || Vattasso, *Aneddotti*, p. 103.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 420, pag. 97: Con ipso foro morti **quattordici** persone...

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.26: Anq(ue) àne **qu[att]ordici** mesi...

[23] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese 20.8.1385*, pag. 345.27: Spixi per fare chuparare do legname per lo ponte chonparai I palo dal prete da Bergui s. sedexe e per farlo adure s. **chadordexe** L. II, s. X.

[24] **a** *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.23: e a quatrini livre tre, soldi tredese, dinari sie, e a piçoli livre tre, soldi **quattordese** e denari sie...

[25] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 197.29: Ancora el miele absterçe la obscurità del viso, quando se fa collirio cum esso **quattordexe** di continui.

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.18: Celebrano li moiti essenno interditi, **quattordici**

chierici religiosi, sette secolari.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.11: lo qua seando san, per **quatorçe** di inanti pronuntia e dise a li frai la sua morte.

[28] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 85-88, pag. 82.17: Lo soneto duodenario mescolato deesse essere de **quatordex**e versi, e l'uno verso deesse essere de dodexe sillabe e l'altro de undexe sillabe.

2 Sost. Magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 47.9: Pagharonsi a Iachopo di Giovanni, gharzone di Bartolomeo Siminetti chamarlingho di detti **Quatordici**.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoquattordici*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 9.15: Ancho CCXVIII lib. et VIII sol. nel di per ciento **quatordici** fiorini d' oro che ne mandò Guido Giontini da Pisa...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 4, pag. 69.26: di Firenze vi rimasono quasi di tutte le grandi case e di grandi popolari, in numero di **centoquattordici** tra morti e presi cavalieri delle cavallate...

– *Duecentoquattordici*.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 278.23: ite(m) Cvij lib. (e) xxx d. di p(ro)v. p(er) meità di dugiento **quatordici** l. (e) cinq(ue) s.

[4] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 475.32: Monta lb. duscento **quatordici** e s. dodici e d. due ravg.

– *Trecentoquattordici*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 183.7: IIII lib. IIII sol. VIII den. giovidi ai cinque di di settenbre da domino Guastellino a vendite in f. tre ciento **quatordici**.

[6] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 230.25: Et dé avere l. 923, s. 16 a fiorini per dono salda in kalen luglio **trecentoquattordici** a sette per ciento...

– *Quattrocentoquattordici*.

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 405.14: uno torsello di panni che ne rechò da Pisa che pesò quatrocento **quatordici** libre.

– *Seicentoquattordici*.

[8] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.16: (e)d è tornato sciento **quatordici** l.

– *Ottocentoquattordici*.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 286.6: E poi ch'egli ebbe tutto questo fatto, e molte altre cose, egli trapassò di questo secolo negli anni della incarnazione del nostro Signore Gesu Cristo **ottocentoquattordici** anni.

– *Millequattordici*.

[10] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 129.38: Anne dato a di XIII d'ottobre MCCCXXXVI fior. mille **quatordici** e s. dodici ad oro...

– *Millettecentoquattordici*.

[11] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 505.20: Dimora ch'òe avuto di rimane[n]te lb. mille trecento **quatordici** e s. due di ravg.

[12] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 111.14: Corendo anni mille e tresento e **quatorde**se a die XXVJ de otubrio...

– *Duemilaquattordici*.

[13] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 157.16: Anne dato a di uno d'aprile MCCCXXXIII fior. dumiglia **quatordici** e s. tre d. sei ad oro...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 241.25: Giacomino Venture die avere per quattro C **quattordici** reali d'oro nuovi...

[u.r. 10.10.2013]

QUATTORDICIMILA num.

0.1 *quatordexmilia*, *quattordicimila*, *quattordicimilia*, *quattordici milia*.

0.2 Da *quattordici* e *mila*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Il numero cardinale formato da quattordici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattordici volte mille unità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 259, pag. 287: **Quatordexmilia** pegore segond la verità / El possedhé po anche in soa prosperità.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 106.8: Priamo lo giovane figliuolo della suora del re Priamo di Troia, e un altro barone che aveva nome Antenor, si andaro tanto per mare e per terra, bene con **quattordici milia** uomini d'arme...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 472.33: li cittadini erano allora più di XXX mila, e distrettuali più di LXX mila, sicchè pilliando lo quinto, sarebbero stati li cittadini semilia, e distrettuali, benchè di questi non faccia menzione, ora sarebbero stati **quattordici milia** distrettuali.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 20.11: Li marchesi de Ferrara respusero allo legato fiorini **quattordici milia** per anno...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quattordicimilatrecentoquarantadue*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 38, pag. 351.14: davanti da sè portò nello erario **quattordicimila** trecento quarantadue pondi d' oro...

– *Quattordicimilaquattrocentocinquanta*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 92, vol. 6, pag. 179.3: montava fiorini **quattordicimila** quattrocento cinquanta d'oro.

– *Quattordicimila e settecento*.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 94.23: Aaron fece ciò, che Moise li disse; e, stando tra li vivi e li morti orando a Dio, lo fuoco cessò

ma non si tosto, che non ne morisseno **quattordicimila** e settecento sopra essi.

– *Quattordicimilasettecentocinquantadue.*

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.24: Monseng[n]iore lo Dalfino di Vianese dè dare, di 20 di febraio 318, fior. **quattordici milia** sette cento cinquantadue d'oro...

– *Quattordicimilanovecentoquattro.*

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 80.32: Ànne dato, i detti Niccholò e Manetto, adì XXII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **quattordicimila** novecento quattro e s. due a ffior.

– *Duecentoquattordicimila.*

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.18: Furono censiti con questi dugento **quattordicimila** uomini...

QUATTRAGGIO s.m. > QUATTRAGIO s.m.

QUATTRAGIO s.m.

0.1 *quattragio.*

0.2 Da *quattro*, sul modello di *duagio* (DEI s.v. *quattragio*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tessuto (immaginario) estremamente pregiato.

0.8 Rossella Mosti 01.09.2014.

1 Tessuto (immaginario) estremamente pregiato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 512.17: «Come, che vale? Io voglio che tu sappi ch'egli è di duagio infino in treagio, e hacci di quegli nel popolo nostro che il tengon di **quattragio**...

QUATTRÈSIMO num./s.m.

0.1 *quattresimo.*

0.2 Da *quattro* o fr. ant. *quatriesme*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattro.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 1, pag. 344.22: E così nel santo spirito, e intorno l'unità di persone e d'essenza e pruralità in Giesù Cristo pronuziarono fuori del senno alcuna sentenza, per la discrezione delle quali delle veraci e llo rinvocio di quelle e condannazioni appellate e rraghunate furono il **quattresimo** di da Vicienna Costantinopoli, d'Ephes e ddi Calciedon.

QUATTROCENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *quattrocentesimo.*

0.2 Da *quattrocento*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattrocento.

0.8 Giulio Vaccaro 08.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quattrocento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 2, pag. 175.14: Nel **quattrocentesimo** anno che Roma fu fondata, e al tresesimo quinto, poi ch'ella fu racquistata da' Galli, fu il consolato tolto alla plebe...

QUATTROCENTOMILA num.

0.1 *quattrocentomila, quattrocento milia.*

0.2 Da *quattrocento* e *mila*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero cardinale formato da quattrocento volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quattrocento volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 186.1: La moneta dell'oro che si batteva era da trecentocinquanta migliaia di fiorini d'oro e talora **quattrocentomila**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.4: Fuoro da **quattrocento milia** perzone da vattaglia.

QUATUORDÈCIMO num. >
QUATTORDÈCIMO num./s.m.

QUELÈI pers. > COLÈI pers.

QUELORO pers. > COLORO pers.

QUELÙI pers. > COLÙI pers.

QUENTE indef./interr./rel. > CHENTE indef./interr./rel.

QUERCETO s.m./agg.

0.1 *quarceto, quarcieto, querceto, quercetto, quercieto.*

0.2 Lat. tardo *quercetus* (DELI 2 s.v. *quercia*).

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. pist.*, p. 1291.

0.6 T *Doc. sen.*, 1277-82: Cione da Quercieto; *Stat. sen.*, 1298: Valle di Querceto.

0.7 1 Bosco di querce. **1.1** Agg. [Con rif. a un appezzamento di terreno:] piantato a querce.

0.8 Luca Morlino 21.11.2014.

1 Bosco di querce.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 477.17: Conperamo di Ricovero f. Romei da Santa Maria ala Torre tre peççe di terre cho- **quercieto** posta nel deto popolo di Santa Maria ala Torre...

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 123.15: un peçço di t(er)ra co(n) casam(en)ti e **quercieto** ed altri arbori, il quale è posto a Bisciano nel tenitorio di Purica...

1.1 Agg. [Con rif. a un appezzamento di terreno:] piantato a querce.

[1] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 130.6: Anche la metade p(er) no(n) partito d'uno peçço di t(er)ra **quarceto** che insieme àe colli eredi del Ventura Ruffaldi, posto a cCoiano...

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 123.8: Avemo da Volle Bonacorsi da Purica un peçço di terra posto a Purica <nel.> in luogo dicto a Bisciano overo Vetreto, il quale è **quercieto**, co(n)fini...

QUERCIA s.f.

0.1 *cherça, cherce, guerce, guercia, querca, querce, querci, quercia, quercie, quercio, querza.*

0.2 Lat. *quercea* (DELI 2 s.v. *quercia*).

0.3 *Doc. sang.*, 1281: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1281; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1274-84; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1383-85.

0.5 Anche s.m. (*quercio*).

Per *quercia cereale* > *cereale*.

Locuz. e fras. *civile quercia 1.2.1; quercia dodonea 2; quercia greca 2; quercia pelasga 2.*

0.6 T *Doc. prat.*, 1275: Bonaiuto della Quercia.

0.7 1 [Bot.] Genere di alberi della famiglia delle Fagacee, caratterizzati dal tronco robusto, dalla corteccia spessa, da frutti a ghianda e da una ragguardevole longevità. **1.1** Legno di tali alberi.

1.2 Foglie di tali alberi. **2** *Quercia dodonea, greca, pelasga*: [nell'antichità classica:] l'oracolo di Dodona.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 [Bot.] Genere di alberi della famiglia delle Fagacee, caratterizzati dal tronco robusto, dalla corteccia spessa, da frutti a ghianda e da una ragguardevole longevità.

[1] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.14: Balitore Corsino Seracini [abo] acomandato IIIJ morele i[n]sina le **quercie** di Maffeo Ardi[n]gheli...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.26: E se li epicurei aguardàssaro e lle piante (li quali non desiderano altro che mangiare), trovareanolli grandissimi miraculi, ché trovareno la planta grandissima e altissima senza misura avere le follie e lo pomo molto piccoello, come la **quercia** e altre.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 479.14: una peça di terra (e) colto kon ulive (e) con **quercie** [i]vi sue posta nel populo Sa- Michele a Morçano...

[4] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 105, pag. 30.9: statuimo e ordiniamo che qualunque persona scotesse alcuna **quercia** altrui, sia punito in V soldi di denari per ogni volta che accusato fusse da colui cui ène la **quercia**...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 66, pag. 301.11: Due saliro innanzi con loro spade cinte e due dardi in loro mani, e ficcaro due **querci** dentro tutte ardenti.

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 185.26: Anche diedi

a chollitrici che andorono a Cicingniano a cholliere le **quercie** s. iiij. Anche diedi all' opere che seminorono in Verchaio s. xxiiij.

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 458.23: no(n) possiamo iscanpare neuna cosa, talliando ciriegi e **querce**, tolliando canne (e) pali e gollessi di pergole...

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.11: A tenere le **quercie** indel giardino non è buona opera e non sarebbe bello luogo, ma sarebbe bosco.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-33, pag. 623, col. 2.14: *Luzole* si èno vermexelli a modo di mosche, di quai luxe 'l corpo come fosse fuogo: la quale luxe si è del legno de la **querza** marza ...

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.10: hec quercus, cus, cui, la **quercia**, cuius fructus est glans.

[11] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 89.19: Ancho lassa a la fraternita uno chanpo chon **quercie** in Ometo cho[n]finato la via del chomuno e Netto di Gheçço.

– [Prov.].

[12] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 114.4: Elgli è così vero come la **quercia** è pero.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 489.3: Lusca, tu sai che per lo primo colpo non cade la **quercia**...

– [In contesto fig., con rif. alla robustezza].

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 38, pag. 417.13: amore mai non perdonò l' amare a niuno amato, e a' robusti venti si rompono più tosto le dure **querce** che le consenzienti canne -.

[15] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 34.9, pag. 187: Qual cor di **quercia** o di macigno cerro / pure a un di tali colpi sarie 'ntero, / di que' che mille ciascun giorno i' sento?

[16] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 252.5: Contro alla rabbia de' venti e per la percossa delle folgore più vale la debil canna che la forte **quercia**.

– [In contesto fig., con rif. alla longevità].

[17] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 363.4, pag. 452: spenti son i miei lauri, or **querce** et olmi: / di ch'io veggio 'l mio ben, et parte duolmi.

1.1 Legno di tali alberi.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 306.22: E questo si fa, che prende l'uomo buone tavole di **quercio** ed una sopra l'altra, acciò che pietre non lo possono ròmpare, e cuopresi di cuoia crude, acciò che 'l fuoco non faccia danno né noll'arda.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 103.21: Vergenteo, de lignaggio d'Esne, era grande et ossuto, e teneva in collo uno mezzo governale di **quercia**...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 70.22: E colla **quercia** abbattè Nedimio, e Liceto lanciatore, e Isapon che avea la barba distesa in sino al petto, e Rifeo più alto che l'alte selve...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 117.5: Se 'l pero è infermo, o acquidoso, forali la radice, e mettivi entro una cavicchia di bosso, ovvero di **quercia**...

[5] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese* 15.6.1384, pag. 342.2: Spixi a di XX de zugno chonparai IIII pagloli de **cherça** per lo ponte chonduti chi L. X, s. V.

1.2 Foglie di tali alberi.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.13: in prima usarono eglino corone di **quercia** in segno di fortezza; poi le feciono d'allauro in segno di perpetua

odorifera fama...

1.2.1 Civile quercia: [nell'antica Roma:] sereto di tali foglie, conferito come onorificenza a chi salvava la vita di un cittadino romano.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.13: I quali giovani, guarda quanta potenza mostrano! e portano le tempie ombrate della civile quercia.

2 Quercia dodonea, greca, pelasga: [nell'antichità classica:] l'oracolo di Dodona.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 292.5: Non credere che gl'uomini ti dicano queste cose, ma la quercia greca...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 98.12: e crede che queste cose non ti dice omo, ma le querce Pelasghe: l'arte mia non ha maggior cosa di queste. || Cfr. *Ars Am.*, II, 541: «Haec tibi non hominem, sed quercus crede Pelasgas / Dicere...».

[3] *GI Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 406, pag. 771.13: La quercia greca era uno luogo dove gli idi davano risponso.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 164.12: e mentre ch'egli leva alto la scure per dare le percosse, la quercia Dodonea tremò e diede pianto...

QUERCIATO agg.

0.1 querciato.

0.2 Da quercia.

0.3 Doc. pist., 1270-1310: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoperto di querce (un terreno).

0.8 Luca Morlino 15.09.2014.

1 Ricoperto di querce (un terreno).

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.9: un peçço di terra posto a Bisciano nel tenitorio di Purica, la meità p(er) no(n) partito, lo qual peçço dela terra è querciato ed altri albari, oilmi ed arbori da fructi, t(er)rofini...

QUERCINO agg.

0.1 quercim, quercino; a: quercina, quercini.

0.2 Lat. tardo quercinus (DELI 2 s.v. quercia).

0.3 a Antidotarium Nicolai volg., XIII ex. (fior.): **1: Serapiom** volg., p. 1390 (padov.): **1.1.**

0.4 Att. nel corpus solo in Serapiom volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Proprio della quercia. 1.1 Che cresce sulla corteccia delle querce.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 Proprio della quercia.

[1] **a Antidotarium Nicolai** volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.5: Recipe litargiro on. vi; cere rubee, colofonie, ana on. ii; propolei, visci quercini, ana on. i; armoniaci, lapis calamitis, ana dr. vi...

1.1 Che cresce sulla corteccia delle querce.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.3: Dixe uno autore che quando questo musco quercim se infunde, çoè se mette in lo vin per alcuni di, quel vin fa dormire fortemente.

[2] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 92, pag. 312.6: Il Polipodio [...] è un'erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce

e sopra le pietre e muri, e volgarmente s'appella felce quercina; ma quella che cresce nelle querce è migliore.

QUERCIO s.m. > QUERCIA s.f.

QUERCIOLA topon. > QUERCIUOLA topon.

QUERCIOLETTO s.m.

0.1 quercioletti.

0.2 Da querciole.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quercia molto giovane.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 Quercia molto giovane.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 79.2, pag. 240: sentii e vidi menar foglie / di freschi quercioletti...

QUERCIOLO s.m. > QUERCIUOLO s.m.

QUERCIUOLA topon.

0.1 querciola, querciuola.

0.2 Da quercia.

0.3 Doc. fior., 1274-84: 0.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322].

0.6 T Doc. fior., 1274-84: una capana abitatoia posta nel populo Sa- Leonardo ala Querciuola; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg.: di Mostarda da la Querciuola.

N Att. solo in topon.

Att. come topon. già in un doc. lat. fior. del 1089 e in uno sen. del 1137: cfr. GDT, p. 523.

0.8 Luca Morlino 18.09.2014.

[u.r. 02.09.2019]

QUERCIUOLO s.m.

0.1 querciuol, querciuoli, querciuolo.

0.2 Da quercia.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

N Att. solo fior.

0.6 A Doc. sen., 1235: Querciuolo Fucci da Chamilliano.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Quercia giovane.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 Quercia giovane.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 115.8, pag. 249: per che messa / si fu la ninfa lá tacitamente, / e come fosse uccel, così rimessa / nel folto bosco fu, tra verdi fronde / di bei querciuol, che lei cuopre e nasconde.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 626.21: Giosefo, trovato un baston tondo d'un querciuolo giovane, se n'andò in camera...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 432.16: ed eravi uno canto pieno di querciuoli e chiamavalo la selva.

QUERCO (1) s.f./s.m.

0.1 *quercho, quercu.*

0.2 Lat. *quercus* (GDLI s.v. *quercu*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: f Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che quercia.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 [Bot.] Lo stesso che quercia.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 122.10: Et portanu li templi cuverti di chitadina **quercu**».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.3: Ma Hercules, videndu zo, prisi una **quercu** da supra di la gructa per li soy rami...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 219, pag. 231.31: E quando el se mescea cum carbon del legno del **quercu**, metù sovra le maroele, el cura quelle.

[4] f Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), D. 54(1).8: Ma pur, se tu desiri ch'io te sgropi / i lazzi, ove convien ch'Amor contempie, / or fa' che scrivi, e l'opre magne e scempie / che fan ghirlanda non de **quercu** o d'oppi. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

QUERCO (2) agg.

0.1 *querchus, quercus.*

0.2 Lat. *quercus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che cresce sulla corteccia delle querce.

0.8 Luca Morlino 13.10.2014.

1 Che cresce sulla corteccia delle querce.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 94.26: Discorides dixè che musco **querchus** è una cosa che [se] truova sovra lo arbore serbin e su le nogare e sovra i rovere. [...] El sapore del musco **querchus** è stiptico temperamentre. La virtù prima: El musco **querchus** è fredo, ma no è de forte frigidità.

QUÈRCOLA s.f.

0.1 f: *quercola.*

0.2 Lat. volg. **quercula* (GDLI s.v. *quercola*).

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *quercola maggiore 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Quercola maggiore*: piccolo arbusto della famiglia delle Labiate (*Teucrium chamaedrys*).

0.8 Luca Morlino 13.10.2014.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Quercola maggiore*: piccolo arbusto della famiglia delle Labiate (*Teucrium chamaedrys*).

[1] f *Mesue* volg., XIV: Recipe timo, nepitela, agarico, regolizia [...] **quercola maggiore** e minore. || GDLI s.v. *quercola*.

QUERELA s.f.

0.1 *quelera, querela, querele, quereli, querella.*

0.2 Lat. *querela* (DELI 2 s.v. *querela*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1357.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *querela di nullità 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Denuncia, per lo più formale, presentata alle autorità che amministrano la giustizia, a seguito d'una presunta infrazione della legge o delle convenzioni vigenti; accusa. Anche l'azione giudiziaria che ne deriva. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Querela di nullità*: atto con cui si chiede che una sentenza invalida sia dichiarata nulla. **2** Manifestazione di contrarietà o di malumore nei confronti di un evento particolare, di un comportamento, di una disposizione da seguire o di una pratica da svolgere; lamento, protesta. **2.1** Lamento per le pene d'amore. **3** [Con rif. alle gesta cavalleresche, per trad. del fr. *querelle*:] disputa, controversia fra due parti che si risolve con un combattimento. Anche una delle parti per la quale si combatte. **3.1** [Rif. a una contesa oratoria:] diverbio.

0.8 Cosimo Burgassi 11.07.2012.

1 [Dir.] Denuncia, per lo più formale, presentata alle autorità che amministrano la giustizia, a seguito d'una presunta infrazione della legge o delle convenzioni vigenti; accusa. Anche l'azione giudiziaria che ne deriva.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 56, pag. 96.17: Ed accioe vi priego che voi dobiate mettere pacie da mee alo cavaliere, e diliberate lo ree Languis dela **querella** che aposto igli fue». [...] Accioe dicono li due ree: «Cavaliere, tu see sengnore d'andare e di stare e lo ree Languis è bene diliverato dala sua **querella**».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 436, vol. 2, pag. 425.16: Anco, che da le condannagioni le quali si facessero per le cagioni sopradette o vero d'alcuna d'esse, non si possa appellare, supplicare o vero **querela** muovere...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 317.10: per li dicti consuli, u per l'uno di loro, incontenente ricevuta la **querela** del mercatante u sensale, debianosì chiamare due u piue, sì come a loro parrà, buoni homini...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 150.26: Ma Marcellu [...] essendu consulu li Siciliani fussiru vinnuti a Ruma a lamentarssi di issu nin c'era nullu qui lur dunassi lu Senatu, ca lu sou cumpagnuni Valeriu Levinu era absenti, a chò que per quista cosa li Siciliani non fussiru timidi oy pagurusi a lamentarssi di Marcellu, issu se prufe[r]ssi a li Siciliani di darli lu Senatu e, vinendu lu sou cumpagnuni Levinu et li Siciliani prupunendu sua **querela** di Marcellu, issu li sustinni con gran paciencia.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 13, vol. 1, pag. 441.24: che la podetà e 'l capetanio, encontenente udita la **querela** ovvero lamentança, siano tenute mandare el giudece ovvero notario al luoco...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 167.27: a ciascheuno sia licito di diciarsi gravato enanzi che risponda al richiamo, da qualunque richiamo, **querela** ovvero lamentazione di lui posta ovvero fatta dinanzi a' consoli ovvero al camarlengho ovvero al notaio ovvero ufficiale de la Mercantia...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.14: E per la presa di lui e de' suoi compagni il popolo minuto di Bruggia corsono la terra e combatterono il borgo, cioè il castello ove stanno gli schiavini e' rettori della terra, e uccisano de' borgesesi, e per forza trassono di pregione i loro caporali. E ciò fatto, di questa **querela** si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al re, e durò bene uno anno la quistione...

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 190.1: Dinanzi da noi con **querela** gli huomini del nostro castello di Berignone dolendosi anno sposto come el di d'Ognisancti proximo passato li fedeli del vostro castello di Silano armata mano vennero in sulo tereno de Berignone...

[9] *Stat. fior.*, 1357, cap. 64, pag. 368.26: se alcun di questa arte fosse per li Consoli di questa arte condannato o che lla detta arte faciessono, et della detta condannagione o per cagione della detta condannagione facesse alcuna **querela** dinanzi alla podestà, capitano, o exegutore delli ordinamenti della iustitia o il giudice della gabella o alcun altro iudice et ufficiale del comune di Firenze de' detti Consoli...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 587.17: E se infra li die del tutto 'l sindacato non sarà data sententia sopra li dicti processi, essi ufficiali fianno avuti per assoluti da l'inquisitione e da ogni **querela** sopra la quale, o sopra le quale, infra li dicti di no serrà data sententia diffinitiva...

[11] *a Doc. ven./salent.*, 1361 (4), pag. 320.32: li ditti s(er) Mari(n) de Bona et s(er) Mari(n) de Me(n)çe devesse conparer(e) p(er)sonalme(n)te ava(n)ti la sua mag(n)ifice(n)cia a respo(n)der al ditto s(er) Mari(n) de Goçe sovra certe **querelle** fatte p(er) lo ditto s(er) Marin de Goçe sovra d'essi.

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.20: E che dalli processi o condannagioni che per le prediecte cose o alcuna di quelle si facessero, o per cagione di quelle, non si possa appellare o supplicare, o **querela** muovere a alcuno giudice, o officio o magistrato ricorso avere...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 317.22: tutto che ne' patti avessono promesso non fare danno, le rapaci mani non si potieno contenere che non predassono, e offendessono chi lle facesse contesa; e ciò non passò senza **querelle** de' paesani, e poco intese da' loro signori perugini.

[14] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 88.37: e cum questa **querela** lo dicto ser Michel Bon andé a miser lo doxe e ai soi consieri...

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 52, pag. 106.29: fu l'un di loro preso e menato davanti dal re e accusato; e l'altro, attendendo il re ad udire la **querela**, feritolo di dietro, l'uccise...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 286.9: ly decti rey, avuto sollempne consiglio intro loro, assolvero lo dexto Orreste de onne **queler**a contra luy facta, coronandolo sollempnemente de lo ryamo de lo patre suo.

– [In contesto non tecnico].

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 491.5: ho più volte avuta voglia di far ciò che io ho ora fatto, né altra cagione m'ha di ciò ritenuta se non l'aspettar di farlo in presenza d'uomini che giusti giudici sieno alla mia **querela**, sì come io credo che voi sarete».

[18] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosca.), Prosa, pag. 19.20: Dicesi l'entrare a te esser agevolissimo e i tuoi orecchi sempre aperti alle **querelle** d'ognuno...

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Querela di nullità*: atto con cui si chiede che una sentenza invalida sia dichiarata nulla.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.19: Li quali tempi fatali acomincini dal di dell'appellatione o da la **querela de nullità**, de petitione, de reductione ad arbitrio de bono homo o de petitione de restitutione d' integrità...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 9, pag. 702.24: E questo medesimo dighemo la reductione ad arbitrio de bono homo e restitutione d' integrità et in la **querela de nullità**, e per tacita renunciacione o expressa o pacto no possa fire remesso.

2 Manifestazione di contrarietà o di malumore nei confronti di un evento particolare, di un comportamento, di una disposizione da seguire o di una pratica da svolgere; lamento, protesta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.13: «Ca da una parti, [zò esti si tu non pilgi mulieri] rimaray sulu senza flyoli et seray destruciuni di lignayu, et eciandeu aviray heredi strania; da l'altra parti, aviray perpetua sulicitudini, multitudini di **quereli**, rimprochi di doti...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.27: li comandatori di quelle case con puro et devoto animo servano et diano adli 'nfermi che quine si riposano le cose necessarie et senza **querela** servano loro...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 131.15: Ricordomi ch'io dissi che li compagni son da temere e questa **querela** non tocca pur solamente li omini.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 398.9: Li artefici della città di Pisa, e massimamente quelli dell'arte minuta, vedendo loro mancare guadagni per la partita di Fiorentini i quali il loro porto tenieno in divieto, se ne dolieno, e mormoravano e parlavano male; e perseverando nelle **querelle**, una quantità di loro si giurarono insieme molto occultamente...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.1, pag. 279: Già desiai con sì giusta **querela** / e 'n sì fervide rime farmi udire, / ch'un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela...

[6] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.18: sì p(ro)mete el dito Zuane p(ri)nc(ipal) e Martin fissore p(er) si e p(er) gi soy herey al dito Francescho e y soy herey de dare e de pagare le dite lbr. X enfina sey mexe p(ro)simi che de' avegnire, senza q(ue)stion, **q(ue)rella** né lame(n)ta(n)za, né d(e) raxon né de facto...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 332.20: In questi quattro ternari lo nostro autore finge che messere Guido seguitasse la sua **querela** generalmente de lo stralignamento fatto dai gentili omini di Romagna...

[8] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosca.), Prosa, pag. 15.19: e questo tieni per certo, salvo se tu non reputassi ch'io mi curassi delle **querelle** d'uno non so che uomo chiamato Paconio...

2.1 Lamento per le pene d'amore. || Att. solo in Boccaccio, *Fiammetta*.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.10: Non tolsero le notturne **querelle** luogo alle diurne, anzi quasi come del dolermi scusata per le bugie dette al mio marito, quasi da quella notte innanzi non mi sono ridottata di piagnere e di dolermi in pubblico molte volte.

3 [Con rif. alle gesta cavalleresche, per trad. del fr.

querelle:] disputa, controversia fra due parti che si risolve con un combattimento. Anche una delle parti per la quale si combatte.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 72, pag. 136.13: «Cavaliere, tanto siamo combattuti intra noi due che io conosco che voi siete buono cavaliere. E inpercioe che tra noi due nonn ee **querella**, la quale per noi due si debia menare a ffine, ed io veggio che voi siete presso dela morte, [io voglio che noi non combattiamo più]».

[2] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tosco. occ.), pag. 560.3: dunqua serà lo vostro chavalieri vinto ch'elli si combatte per vostra **querela**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 483, pag. 445.22: «Signor, io cognosso ben che miser Lanciloto sè centilhom et posente a maravegia, ma se lui fosse anchora megior molto plui de ciò qu'ell'è, io si me combaterave ardidamente contra lui per desclarar questa **querela** dela qual elo sè apelado lo chavalier inpresonado...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 519, pag. 483.20: ma elo meterà ben in campo uno so cavalier per defender la soa **querella**, et questo cavalier serà lo mio corpo mediesimo...

3.1 [Rif. a una contesa oratoria:] diverbio.

[1] Petrarca, *T.F.* III, 1371, 29, pag. 573: Poi contendea Demostene ed Eschine: / ciascun con sì tagliente e con sì aguta / lingua ch'udendo lor **querele** tante / Grecia mi parve sbigottita e muta...

[u.r. 13.12.2019]

QUERELANTE s.m.

0.1 *querelante*.

0.2 Lat. mediev. *querelans*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Chi sporge una querela alle autorità competenti.

0.8 Cosimo Burgassi 09.07.2012.

1 [Dir.] Chi sporge una querela alle autorità competenti.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 23, pag. 587.26: allora, contra de llui, per ciaschun **querelante** a probatione della querela basti el sacramento de quello chi se lamenta...

[u.r. 08.10.2014]

QUERENTE s.m.

0.1 *querente*.

0.2 Lat. *quaerens*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Chi pone domande; esaminatore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.03.2014.

1 Chi pone domande; esaminatore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.51, vol. 3, pag. 397: Sì come il baccialier s'arma e non parla / fin che 'l maestro la question propone, / per approvarla, non per terminarla, / così m'armava io d'ogne ragione /

mentre ch'ella dicea, per esser presto / a tal **querente** e a tal professione.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 536, col. 1.4: *A tal querente*, çoè a san Piero. *E a tal professione*, çoè a ricevere convento.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 46-57, pag. 654.39: *A tal querente*; quale era san Piero, e a *tal professione*; chente è la santa Teologia.

QUÈRERE (1) v.

0.1 *querendo*, *querente*, *queru*; **f**: *querendogli*, *querere*.

0.2 Lat. *quaerere*. || Cfr. **0.5 N**.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Puccio Bellondi (ed. Bettarini), XIII ex. (fior.); **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.5 Allotropo latineggiante di *cherere*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Domandare per ottenere o per sapere. **1.1** Cercare ciò che si ritiene necessario.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.03.2014.

1 Domandare per ottenere o per sapere.

[1] Puccio Bellondi (ed. Bettarini), XIII ex. (fior.), 8, pag. 223: ond'io mi meraviglio (se per saggio, / per me provar s'io son saggio niente, / no lo facete) come l'avantaggio / ch'è 'n voi del senno del mio sia **querente**.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. II] (R) 10, pag. 298.8: [2] Gli uomini si compingnevano insieme, e andavano in diverse luogora per **querere** aparechiamento di bataglia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 1.3328, pag. 323: Seguendo del Filosofo la via. / Del dubitar **querendo** è gran virtute, / Ché l'ammirare della prima gente / Fece noi certi dell'alte vedute.

[4] **f** Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosco.-ven.), 57a.7, pag. 438: Morte dimanda, perchè vita teme / **Querendogli** mercede ver ley gieme, / Che de fatica gli faça sparagno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Cercare ciò che si ritiene necessario.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 1, pag. 26: [I] Per ço ke **queru** l'omini le decta 'n brevetate, / Favello per proverbial dicendo veretate...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 8.2325, pag. 269: Notticora, **querendo** il cibo, grida; / Di notte canta e volando fa preda...

QUERERE (2) v.

0.1 *quero*.

0.2 Lat. *queri* (Contini, *PD*, I, p. 348). || Cfr. **0.5**.

0.3 Dotto Reali (ed. Contini), a.1297 (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dotto Reali (ed. Contini), a.1297 (lucch.).

N Att. solo lucch.

0.5 Si ricostruisce un'entrata omofona con *querere* ipotizzando un gioco di parole poetico che proietta su «quero» un riferimento allusivo alla semantica del lat. *queri*.

Accento: *quèrere* / *querèrè*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piangere. Pron. Lagnarsi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.03.2014.

1 Piangere. Pron. Lagnarsi. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 348.

[1] Dotto Reali (ed. Contini), a.1297 (lucch.), 4, 2.3, pag. 348: A pió voler mostrar che porti vero, / non magistero - di ciò sta nascoso, / e di ciò spesso me medesimo **quero**, / e sì mi fero - ch'eo vivo doglioso.

[2] ? Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.12, pag. 281: Ingegno aiuta l'arte, e ciò dicido, / unde Natura apprende affinamento: / folle fóra chi quer rasono e salla. / Ma ssai che **quero**, e sovente mi strido?

QUERIMONIA s.f.

0.1 *queremonia*, *queremonie*, *querimonia*, *querimoniae*.

0.2 Lat. *querimonia* (DELI 2 s.v. *querimonia*).

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. sen.*, 1308-67.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Protesta (gen. rivolta a chi amministra la giustizia) per un torto o un danno subito; lagnanza, reclamo.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Protesta (gen. rivolta a chi amministra la giustizia) per un torto o un danno subito; lagnanza, reclamo.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 74, pag. 52.26: Anch'è statuto e fermato che se averrà che alcuna lamentanza si facesse d'alchuno artefice de la detta arte e compagnia dinanzi a' consoli de la detta arte e quelli di chui fosse posta la **querimonia** negasse quello che li fosse adomandato...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 5, par. 1, vol. 2, pag. 39.13: Statuimo ke la podestà e l' capetanio e ciascuno de loro e de ciascuno de loro ofitiaglie possano, siano tenute e deggano punire e entendre glie malefitie et deglie malefitie facte e perpetrare tre mese nante la 'ntrata de loro e de ciascuno de loro reggimento e offitio, e esse fare mendare e punire, se **querimonia** de ciò receveronno dal soferente la eniuria...

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. 14, pag. 13.24: ardisca overo presuma porgere alcuna **querimonia** overo richiamo d'alcuno altro dela decta arte nè fare citare overo richiedere dinanzi a podestà o capitano o altro ufficiale dela decta terra di Colle sença la licença de rectoro dela decta arte, ançi la decta **querimonia** e richiamo si porga dinanzi al decto rectoro dela decta arte.

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 236.15: Etiamdio perchè se attendessero a le **queremonie** ciascheuno di voy ac de nuy la lamentaza de le cose tolte ac pagate in la ciptà de Venegia ac de Chiogia contra el debito ordine de la ragione fosse confusione ac scandulo de guerra.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 15, pag. 18.18: Ma se di quella adomanda fosse niego, sieno tenuti i rectori quella quistione tenere; e cognosciutane la verità e le ragioni delle decte parti, per tre saramenti, overo per altra via o modo, il quale mellio possano questo facto investigare e cognoscere, debbiano la decta quistione diffinire e terminare infra uno mese dal di della decta **queremonia** facta.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 241.2: fattagli **querimonia** per gli nobili del contado, come il Comune di Firenze avea prese per forza e occupate molte loro castella e fortezze contra l'onore dello 'mperio, sì tolse al Comune di Firenze tutto

il contado e la signoria di quello infino alle mura...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.18: Ancho se l maestro farà **querimonia** d'alcuno frate overo l'uno frate dell'altro, debbiano udire questa cotal **querimonia** et lamento et le risposte loro.

[8] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 32, pag. 179.3: E chi contra farà, paghi per ciascuna volta II soldi; e che di ciò non s'intenda **querimonia** alcuna, se non la facesse colui di cui è el panno.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.18: destato Masetto seco nella sua camera nel menò, dove parecchi giorni, con gran **querimonia** dalle monache fatta che l'ortolano non venia a lavorar l'orto, il tenne...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 261.18: lo re Thelamonio Ayas uno uorno denante a lo re Agamenone et all'altri ri e principi de li Greci contra lo re Ulixe propose una gran **querimonia** dicendo queste parole...

QUERIMONIO s.m.

0.1 *querimonia*.

0.2 Lat. tardo *querimonium* (GDLI s.v. *querimonia*).

0.3 *Stat. fior.*, 1317: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Protesta per un torto o un danno subito, reclamo.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Protesta per un torto o un danno subito, reclamo.

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 120.12: E ancora domandare libello e **querimonia**, e fare titoli, e porger e ricevere lite e questione...

QUESITORE s.m. > QUESTORE s.m.

QUESSO dim. > QUISSO dim.

QUESTORE s.m.

0.1 *questore*, *questor*, *questore*, *questori*, *questuri*, *quisitori*.

0.2 Lat. *quaestor* (DELI 2 s.v. *questore*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *IV Catilina* volg., 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per ragioni semantiche si riconducono al lemma anche le occ. per le forme *questore* e *quisitori*, prob. rifatte sul lat. *quaesitor*.

Locuz. e fras. *questore urbano 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Nell'antica Roma, magistrato cui spetta l'amministrazione della giustizia e del tesoro pubblico. **1.1** Locuz. nom. *Questore urbano*: magistrato che amministra la giustizia e le finanze con giurisdizione sulla città di Roma. **2** Cancelliere imperiale che redige i testi di legge.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 Nell'antica Roma, magistrato cui spetta

l'amministrazione della giustizia e del tesoro pubblico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 48, pag. 583.9: Numenculator in lingua greca, adpo noi se clama **questore**. E esso deo avere cura de le vidue, de li orphani et de li poveri, et nanti esso se deo disputare de le testamenta.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 249.26: ed essendo l'erario di Roma molto povero, essendo Claudio Marcello e Valerio Levino consoli, tutti i senatori recaro al Comune, e miserlo nelle mani de' **questori**, tutto l'oro e ariento...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 80.7, pag. 35: Sonvi trebuni, edile e **quisitori**, / pretor', patrici, vescovi e censori, / e gli oficial' ch'avean Roma 'n demino.

[4] **Gl f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tos.), Cap. 13, pag. 39.6: Poscia Pisone fu mandato da' Romani nella Spagna di qua, cioè in Catalogna, per signore e **questore**, cioè ricevitore e spenditore dell'avere comune. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Sal., Cat.*, 19, 1: «quaestor pro praetore missus est».

[5] **Gl f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. *Cat.*] (H) 5, pag. 74.23: **Questori** ierano quegli ch'erano inchieditori de' diritti e de' torti, ed erano a fare ragunare consigli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **Gl f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 75, pag. 188.8: Cesare diede a ciascuna dele sue legioni legato e uno **questore** (ché questi sono certe maniere d'ufficiali) per essere testimoni come ciascuna legione si conterebe. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 17, gl. q, pag. 11.5: **Questore** era uno ufficiale il quale ricercava e manteneva le ragioni del Comune e de' cittadini occupate.

[8] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 116, gl. g, pag. 68.3: **Questori** erano investigatori e ricercatori di tutti li dubbiosi piati e questioni del Comune e de' cittadini.

[9] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa h [II.2.4], pag. 9v.27: **Questori** erano giudici e rettori... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.13: Di li quali officiali commu la autoritati se amplificava et acressia, cussì la lur astinencia se restringia strittissimamenti, ca li intramalgi di li hostij sacrificati da quisti erannu purtati a li **questuri** di lu erariu.

[11] **Gl f** *Gloss. degli uffici romani* (red. Vienna), a. 1337 (fior.), pag. 32.26: **Questori** erano investigatori de le ragioni del comune et erano sopra li tributi di Roma e rendite et erano difenditori e ricerchatori de le quistioni e de' piati de' citadini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[12] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa g [V.1.1f], pag. 123v.8: Il quale ufficiale era chiamato «**questore**», il cui officio altresì era in punire ladroni e in conservare la pecunia del comune. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (C - L. II), c. 1346 (tos.), chiosa 17b [II.2.1], pag. 61.37: (Fatto **questore** ecc.) «**Questore**» è tanto dire quanto domandatore ovvero investigatore, il quale investigava in luogo di giudice de' piati, ovvero è detto «**questore**», imperciò ch'era sopra le questioni. Veramente per addietro quegli è stato «**questore**» che adomandava e procurava i tributi del popolo di Roma e così si può comprendere che lla **questoria** era alcuna degnitate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[14] **Gl f** *Chiose a Tratt. Provvidenza*, XIV s.q. (fior.), chiosa 7, pag. 3r.1: [e pe' **questori**] Cioè

camarlinghi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[15] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 44, vol. 1, pag. 59.1: [**questuri** di lu erariu] Li thesureri. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. alla carica stessa].

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 2, pag. 3.3: In Roma avea molti altri officii, sì come tribuni, **questori**, vescovi, pretori, patricii, censori, ciliarce, centurioni e decurioni.

– [Per prob. scambio tra il lat. *quaesitor* e *quaestor*]. || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 71: «quaesitori gratulationem [[...]] decrerit» (ma «quaestori» beta e gamma).

[17] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.7: E costui, l'altr'ieri, diede in guardia Cietego e Lentolu ed agiunse p(r)eghiere a me, e fecie dimostranze - ieri - con grandi presenti. Già di questo neuno dubita, di colui il quale ordinò la guardia a l'aquasato, e l'alegreza al **questore**, e 'l merito al giudice, il quale di tutta la repu(blica) e de la causa giudicòe.

1.1 Locuz. nom. *Questore urbano*: magistrato che amministra la giustizia e le finanze con giurisdizione sulla città di Roma.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.24: E io mi ricordo bene, quando Quinto Ligario fu **questore urbano**, com'elli si portò verso te e verso la tua dignitate.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 164.20: E questa legge comanda, che l'imperadori ch'entrano ne la nostra cittade, incontanente giurino dinanzi a' **questori urbani**, che del novero de' nimici morti e de' cittadini perduti elli scrivono al senato la veritate.

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.58], vol. 6, pag. 320.19: Ostilio e Furio condannati, quello medesimo giorno dierono pagatore alli **questori urbani**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [II.8.1], pag. 55r.4: (**questori urbani** etc.) Ciò è tesoreri di Roma, a li quali perveniano li tributi e li censi dati a Roma. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Cancelliere imperiale che redige i testi di legge.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 119.20: Costui cominciò a reggere lo imperio anni *Domini* 527, e governollo anni XXXVIII: corresse le leggi, e compilò la *Instituta*, e 'l *Digesto*, e 'l *Codigo*; alla quale opera elli elesse l'uomo eccellentissimo, **questore** del sacro palazzo, uomo consolare e patrizio, Giovanni...

[u.r. 11.12.2017]

QUESTORÌA s.f.

0.1 *questoria*; **f**: *questoria*.

0.2 Da *questore*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di questore.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di questore.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.), L. VI, cap. 9, pag. 112r.6: Lucio Silla menoe la sua vita infino alla chiamata della sua **questoria** sozza di lussuria e di vino e d'amore d'arte di travagliare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VI, 9, 6: «ad quaesturae suae comitia».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 459.16: Lucio Silla menoe la sua vita infino alla chiamata della sua **questoria** sozza di lussuria e di vino e d' amore d' arte di travagliare.

[3] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (C - L. II), c. 1346 (tosca.), chiosa 17b [II.2.1], pag. 62.3: «Questore» è tanto dire quanto domandatore ovvero investigatore, il quale investigava in luogo di giudice de' piati, ovvero è detto «questore», imperciò ch'era sopra le questioni. Veramente per addietro quegli è stato «questore» che adomandava e procurava i tributi del popolo di Roma e così si può comprendere che lla **questoria** era alcuna degnitate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

QUESTORIO agg./s.m.

0.1 *questori, questorio; f: questoria.*

0.2 Lat. *quaestorius*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **2; Deca terza di Tito Livio, XIV (fior.): **1.1**.**

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *porta questoria 2*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Detto di una persona:] nell'antica Roma, che ricopre la carica di questore. Estens. Di età superiore ai ventisette anni (quando si può ambire alla questura). **1.1** Sost. Chi ha ricoperto la carica di questore. **2** [Detto di un luogo:] locuz. nom. *Porta questoria*: nell'accampamento romano, porta in prossimità del quartier generale del questore.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Detto di una persona:] nell'antica Roma, che ricopre o ha ricoperto la carica di questore. Estens. Di età superiore ai ventisette anni (quando si può ambire alla questura).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 401.16: I Padri conscritti giudicarono essere ottimo uomo in tutta la città Scipione, figliuolo di colui che in Ispagna era stato ucciso, giovanetto non ancora **questorio**. || Cfr. Liv., XXIX, 14, 8: «adulescentem nondum quaestorium».

1.1 Sost. Chi ha ricoperto la carica di questore. || Si interpreta come forma di *questorio* e non di *questore* per il confronto col testo latino, ma senza certezza.

[1] ? *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 396.6: ambasciatori a lui ordinarono M. Valerio Levino, il quale due volte era stato console e in Grecia era stato per la repubblica, e M. Cecilio Metello pretorio, Ser. Sulpicio Galba edilizio, due **questori**, Gn. Tremellio Flacco e M. Valerio Faltonem. || Cfr. Liv., XXIX, 11, 3: «duos quaestorios Cn. Tremelium Flaccum et M. Ualerium Faltonem».

2 [Detto di un luogo:] locuz. nom. *Porta questoria*: nell'accampamento romano, porta in prossimità

del quartier generale del questore.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.47], vol. 5, pag. 306.20: E già li predetti centurioni combattevano alquanto di fuori dallo steccato, stando ancora allato alla porta la legione quarta, quando un altro tumulto dalla contraria parte del campo nacque; [XXXIV.47.2] perocché i Galli erano corsi alla **porta questoria**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 47, 2: «In portam quaestoriam intruperant Galli».

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.27], vol. 6, pag. 490.29: Quinto Fulvio Flacco legato con la destra ala fu posto alla **porta questoria**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XL, 27, 7: «ad quaestoriam portam positus».

QUESTÙI pers. > COSTÙI pers.

QUESTURA s.f.

0.1 *questura*.

0.2 Lat. *quaestura* (DELI 2 s.v. *questore*).

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di questore.

0.8 Diego Dotto 16.03.2015.

1 [Nell'antica Roma:] carica, dignità di questore.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 44, vol. 1, pag. 422.6: E come intra alquanti della plebe il figliuolo d'Antistio ch'era tribuno della plebe, e il fratello d'un'altro tribuno Sesto Pompilio, domandassero la **questura**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.7: Ma Luciu Silla fin a la electiuni di la sua **questura** menau et fici vita inbrussinata di vinu, di luxuria, di amuri di iuculari...

[3] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. II, cap. 42, vol. 2, pag. 107.14: Egli primieramente ebbe la **questura** e due hedilità, la plebeia e la curule; ed ultimamente la pretura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

QUETA s.f. > QUIETA s.f.

QUETAMENTE avv. > QUIETAMENTE avv.

QUETANZA s.f. > QUIETANZA s.f.

QUETARE v. > QUIETARE v.

QUETO agg./s.m. > QUIETO agg./avv./s.m.

QUIALÒ avv.

0.1 *ki alò, quialò, qui alo', qui alò, qui-alò*.

0.2 Da *qui* e *alò*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.).

0.7 1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui. **2** [Esprime una determinazione temporale:] in questo momento, ora; in quel momento, allora.

0.8 Zeno Verlato 07.05.2014.

1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 13 (50), pag. 240.10: sere Petro, ch'è **quialò** n(ost)ro honorevele citadino, d(e) recevoir [[...]] C livre d(e)la n(ost)ra moneta...

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.26: Eu serro queste porte e vegno da ti, qé negun no reman qui **alo'** se no sola la casa.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 460, pag. 831: Dixe Raynaldo: «**Quialò** no la voio atendere, / ch'ela me porave trair...

2 [Esprime una determinazione temporale:] in questo momento, ora; in quel momento, allora.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 513, pag. 618: Misericordia Te clamo, alto Deu omnipotente, / qe me secori qui **alò** en presente ...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 43, pag. 106: **Qu[i]-jalò** serà tal dol e tal tormento / ke, Deu aiù, nul'hom dirà niènt.

QUIALOGA avv.

0.1 *chialoga, quialoga, quialogano, qui aloga, qui aluoga.*

0.2 Da *qui* e *aloga*. || La forma *aloga*, da confrontare con *alò* (v.) e *iloga* (v.), compare solo in composti (v. *ivaloga, lialoga*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Doc. padov.*, c. 1375.

0.5 La forma suffissata *quialogano* compare nel corpus solo in *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), accanto a *lialogano* (v. *lialoga*) e *dunquano* (v. *dunque*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui. **1.1** Fig. [Rif. al luogo di un testo]. **2** [Esprime una determinazione temporale:] a quel punto, allora.

0.8 Zeno Verlato 07.05.2014.

1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.7: a voi altri che siti asemblati **quialoga** faço p(re)go ch'el ve plaça audire me...

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.3: Que fé' Panfilo con ti, domentre qe eu non era qui **alogà**?

[3] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 16, pag. 69.20: [28] Io ve digo veraxiamente che alguno è de quelor li qual èno **quialoga** [ch]e no gust[er]ano de la morte...

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 3.41, pag. 34: E li iusti con li peccatori / entro l'inferno si andava, / **chialoga** se asembiava / cun quella mala compagnia.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.71, pag. 32: Disse la Madalena: / «O' me voli vu menare? /

Quialoga ne fo posto Cristo...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 48.11: E Çorço ge disse: «Fiola mia, no avere paura, ma dime que tu fa' **quialoga** cossi sola...

1.1 Fig. [Rif. al luogo di un testo].

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.28: Qui **alogà** parla Panfilo a madona Venus...

[2] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 43.36: **Chialoga** Zuane guarenta e co(n)fessa d'aver abiù e recevù en dote e en nome de dote da Pasquale...

2 [Esprime una determinazione temporale:] a quel punto, allora.

[1] *Passione marciana*, XIV (ven.), 242, pag. 201: **Quialoga** se renovava tuta la soa dolia / e strangoxa e releva e morir no poeva...

QUIETA s.f.

0.1 *queta, quieta.*

0.2 Lat. *quies*, con metaplasmo.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *di quieta 2; ricevere quieta in 2; senza quieta 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assenza di movimento (spec. impetuoso, scomposto o improvviso). [Con rif. al mare:] debole moto ondoso. **1.1** Luogo in cui l'aria è tranquilla. **2** Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Assenza di movimento (spec. impetuoso, scomposto o improvviso). [Con rif. al mare:] debole moto ondoso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 237.11: l'acqua del mare, quando è turbata d'onde e di tempestadi e di movimenti, non riceve bene la luce del sole, [...] ma quando sta in **quieta** e in riposo, allora la luce v'aopera grandemente la virtù sua, e illuminala tutta, onde nel mare ha grande luce.

1.1 Luogo in cui l'aria è tranquilla. || Si preferisce all'interpretazione di *queta* come agg. (rif. ad *aura*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.150, vol. 1, pag. 76: La sesta compagnia in due si scema: / per altra via mi mena il savio duca, / fuor de la **queta**, ne l'aura che trema.

2 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.3: Togliendone la **quieta** della pace materia da scrivere, forse alcuna scusa ci fa a raccontare quello ora scriveremo di privata novità.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1387] 8, pag. 273.15: e io ch'avea voglia di rispondere non alle tue parole ma al tuo bisogno, aspettava tempo di **quieta** e di riposo mentale, però che nell'acqua torbida non si vede nulla.

– Locuz. avv. *Di quieta*: in modo non conflittuale.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.),

canz. 10.85, pag. 108: Di me, Mort', a paura, ongnor m'aposta; / ma pur io l'ò sconfitta e messa im piega, / di guisa che nom pò, in me, avere campo / (così di queta m'ha lasciato il campo!)... || Minetti, p. 112: 'senz'opporre resistenza'.

– Locuz. agg. *Senza queta*: agitato.

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-60, pag. 35.34: *la bestia*; cioè la lupa, sanza pace; cioè sanza queta.

– Fras. *Ricevere queta in* qsa: accettare serenamente qsa.

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.20: Una fiata un vilan si aveva do buoi, l'un deli quali era vecchio e domato e l'altro si era manzuolo e non domato. Ancora lo bon omo voiano uxe lo manzuolo al giovo, si prexe lo bo vecchio e meseli lo giovo sulo colo e prese lo manzuolo e acololo al meo ch'elo poté con lo bo vecchio. Lo bo vecchio recevé queta in lo giovo, ma lo manzuolo si tirava pur indriedo e non voleva tirare al giovo...

[u.r. 10.10.2013]

QUIETÀ s.f.

0.1 *quietae, quietate*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *porto di quietà* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di calma.

[1] Matteo degli Albizzi, XIV sm. (fior.), 2.4, pag. 10: Occhi mie' lassi, omai vi rallegrate / E stringiete le lagrime e' sospiri, / Si quetin dentro i mie' gravi martiri, / Agiano un poco triegua e **quietate**.

– *Porto di quietà*.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 72.9: navagando monte lonçi, no posamo veir lo porto de la quietae che lasamo.

[u.r. 22.10.2013]

QUIETADE s.f. > QUIETÀ s.f.

QUIETAGIONE s.f. > QUIETAZIONE s.f.

QUIETAIO agg.

0.1 *quietaio*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *parlare quetaio* **1**.

0.7 1 Che non fa alcun rumore (con valore avv. nell'espressione paradossale *parlare quetaio*).

0.8 Elisa Guadagnini 06.06.2006.

1 Che non fa alcun rumore (con valore avv. nell'espressione paradossale *parlare quetaio*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.34, pag. 349: L'odorato t'è rennuto: non sai dir che è delectare; / lo sapore è fatto muto: non sai dir più che è gustare; / lo silenzio c'è apparuto, ché gli è tolto onne linguaio: / allor parla quetaio, vive en sé ben roborato.

[u.r. 04.11.2013]

QUIETAMENTE avv.

0.1 *quetament, quetamente, quietamente, quietamente, quietamente, quietamenti, quietamentre*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 [Con rif. a uno stile di vita:] con scarso movimento (contrapposto specif. ad un'intensa attività fisica). **2** Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità. **2.1** Senza contrasti né opposizioni, pacificamente. **2.2** Senza fare rumore. Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

0.8 Elisa Guadagnini 23.06.2006.

1 [Con rif. a uno stile di vita:] con scarso movimento (contrapposto specif. ad un'intensa attività fisica).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 327, pag. 572: Capone, si è giovone e grasso giustamente, / de gallina no discrepa de bontate niente; / ei cibo de lo homo che vive **quetamente**; / a quillo che se exercita nonn è ben convenente...

2 Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2214, pag. 69: lo signore [...] meterá li bon dal lado destro / E li malvaxi dalo lado senestro, / E sí fará comandament / Ke ognomo intença **quetament** / La sententia ke 'l ge vol dare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.9: E sença far prego a voi ke me deçati audire, saço in veritate e non trago dubio ke voi intenderiti lo meo dire **quietamente** fine a la fine...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.46, pag. 533: Vanne a Tolosa, ballatetta mia, / ed entra **quetamente** a la Dorata, / ed ivi chiama che per cortesia / d' alcuna bella donna sie menata / dinanzi a quella di cui t' ho pregata...

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in.

(abruzz.), 185, pag. 25: Multu plangu e plorano tucti communamente, / ad conforsare préseli la donna dolcemente: / «Signiurj, questo plangere no rende prode niente: / con meco vegliate e stete **quietamente**. / No agia[te] mica de timore, / cha io no senteraio de dolore.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.20: Si sanctu Benedictu avissi volutu mantenirj et regirj kyllj monachi, li qualj aviano cuspiratu a darilj morti, [[...]] sanctu Benedictu fora statu in tanta sollicitudini et penserj, chi bonamenti li oky de la mente sua non foranu statì tranquillj, nè averia ipsu pututu vacarj **quietamenti** a contemplarj Deu...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.19: convenevole cosa è che chi non vuole il bene **quietamente** possedere, che tribolando senza esso viva.

– [Con rif. al comportamento animale:] con mansuetudine.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.27: Fue in delle parte di terra d'Egipto una casa di religiosi homini e boni a la quale apparve uno leone salvatico molto grandissimo, lo quale venne cioppicando sì como colui che avea uno brocco in del piede di nanti; poi che al luogho fue venuto molto humilemente e **quietamente**, monstrava a l'abate et alli altri frati della casa questa sua dolia per assai apparenti segni.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 37, pag. 163.15: Convese allu cavalcante ch(e) i(n) della disciplina melgio se informe spesse fiате i(n) ne lo riono ascende(re) et sallire i(n) delu cavallo ligierame(n)te et suaveme(n)te osese poter(e), ch(e) illo se accustume de stare **quietam(en)te** et pacificam(en)te secundo la dicta disciplina, fin(e) ad tanto ch(e) li d(ic)ti denti soi sia p(er)ftam(en)te mutati, dapoi ch(e) lu cavallo p(er)fectam(en)te conplisca cinqui a(n)ni.

2.1 Senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.15: Poi Theodoricho ogna chossa **quieta mente** tegnando, la fya del re de Franza si menà per molgier.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 404.26: Et se senza fare testamento morrà, [[...]] lassarò li più prossimi parenti d'esso morto [[...]] liberamente et **quietamente** avere et tenere tutti li beni del morto...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 241.19: Sicchè, come dice s. Gregorio, soli quelli lascia l' inimico di tentare, li quali possiede **quietamente**, cioè, che gli ubbidiscono a far quel male ch' egli vuole.

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 37.36: Lo quale Appollonio [[...]] tenne li reami de Anthioçcia et de Tyri, et de Pentapolycirin **quietamente**, tutto lo tenpo dello so reggimento ch' ello vivé...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 489, pag. 453.15: Signori cavalieri, ora la vostra bataia sì è finidha, perchè sapié de fermo che io ho trovado cullui che olcise lo cavalier, ma lo cavalier inpresonadho non era colpevelle, anzi lo lasarò andar tuto **quietamente**.

2.2 Senza fare rumore. Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 12, pag. 224.6: de' udire tacita e **quietamente** la parola del loquace, e inparare da loro.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.32: anzi che lla luna si levasse, furono tutti armati e ordinati, e **quietamente** vennero al tempio anzi che nullo se ne

prendesse guardia...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 3, pag. 73.14: La notte era l'aere molto scuro: presso al mattino sì entrò **quietamente** ne la terra, sì che li cittadini li quali dormivano senza dottanza di guerra, non si sentivano, e quando furo ne la terra cominciaro a sonare li corni.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 347.9: Egli è una dolcezza di parlare, ch'alcuni fanno, ch'entra **quietamente**, che quasi non te n'avvedi, che ti fa scoprire il tuo secreto, al modo d'ebrezza, o dell'amore, tanto t'addolcisce.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.15: Qua se mosse Enea in questa selva tucto solo et in quella selva intrando **quietamente** vede arbory de grandezza et senza folia et fructi stare...

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.19: Et sia sollicitu providiri in la casa omni altru urgagnu oy cosa necessaria, açò ki in lu monasteriu si poza fari omni cosa **quietamenti** in lu tempu di lu silenciu.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 152, pag. 44: Facti questi ordinamenti, / et stavano **quietamente**, / uno descepolo maledecto / k'era da Deo multo dilecto, / lo quale era Iuda vocato, / entese ciò k'era ordenato...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.19: E ditto questo, fece sonare tromme, ceramelle e naccari, e ordinao le vattaglie e fece li capitani delle vattaglie, e deo lo nome 'Spirito Santo cavalieri'. Ciò fatto, **quietamente**, senza romore, colle legione, ordinati da pede e da cavallo, se ne vaco a porta Santo Lorenzo...

[u.r. 05.12.2012]

QUIETANTE agg.

0.1 a: *quietante*.

0.2 V. *quietare*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto a favorire la calma e la pace (dello spirito).

0.8 Elisa Guadagnini 03.04.2007.

1 Atto a favorire la calma e la pace (dello spirito).

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 26, pag. 163.29: Rauna, Salvatore, li dissoluti spiriti, e mettelì in del monesterio spirituale, acciò ch'elli rinunsino al seculo, come in apparenza ha fatto il corpo. Mettelì in nel salufifero chiostro, in nel parlatorio discreto, in nell'orto piacevile, in nel giusto capitulo, in nel sasiante refettorio e in nel dormitorio **quietante**.

QUIETANZA s.f.

0.1 *quetanza, quetanze, quietança, quietansia, quietanza*; a: *quietansa*.

0.2 Fr. ant. *quittance*, rifatto su *quieto* (DELI 2 s.v. *quetanza*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: 2.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Doc. pis.*, 1345; a *Stat. lucch.*, 1376.

0.5 Locuz. e fras. *carta di quietanza* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto. 1.1 [Dir.]

[Econ./comm.] Patto avente valore legale che definisce l'impegno di natura economica cui è tenuto uno dei contraenti. **2** Cessazione (di un'azione) (?).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 123.16: Anco statuiamo et ordeniamo, ch'e notari o vero notaio de lo Spedale [...] non possano tollare denaio di neuna **quietanza** che lo Spedale facesse fare d'alcuna limosina, che si dovesse dare.

[2] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.12: Facto questo richordo per ser Ianello da Ceuli che si deve fare la **quietansia** al decto mexer Iohanni dallo decto Ceccho per charta publica...

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 36, vol. 7, pag. 96.20: Nel detto mese di Febbraio vennono in Firenze ambasciatori del re di Francia a petizione del duca d'Atene; [...] e in pieno consiglio domandarono l'ammenda del detto duca. E nel detto consiglio in loro presenza furono puvicate le sue operazioni e difetti, e mostratele sue **quetanze**...

– Locuz. nom. *Carta di quietanza*: documento avente valore legale che attesta l'essere privo di debiti (di una persona).

[4] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 10, pag. 95.17: et ciaschuno di loro [[*scil.* compagno, factore, fante o discipolo]] al quale domandato serà, sia tenuto et debia ragione della sua administratione rendere quante volte et quando domandato li serà, non obstante che altra volta o altre volte domandata li fusse et mostrata l'avesse, et di ciò carta o carte di quietansa n'avesse o mostrasse...

1.1 [Dir.] [Econ./comm.] Patto avente valore legale che definisce l'impegno di natura economica cui è tenuto uno dei contraenti.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 620, pag. 224.14: E messer Mastino venne a Ferrara; e qui si stralcio, e fecesi accordo e **quetanza** per sessantacinque milia fiorini, e pagare in due mesi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 93, vol. 1, pag. 61: ne' patti / fu, che 'l Sanese facesse rifare / alle sue spese i dificj disfatti, / le mura, ch'egli avea fatto tagliare / al bel Muntepulciano; e fer **quetanza** / di ciò, che potieno addomandare.

2 Cessazione (di un'azione) (?). || Il rif. è a papa Pasquale II e Enrico V e alla lotta per l'investitura laica dei vescovi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.28: Ma poi che furono ad porta porficha, il Papa gli [[*scil.* all'imperatore]] dimandò il saramento sopra la **quietança** sopra la investitura della dignità de' cherici.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 2.23: Ma poi venendo a la porta Porfirica, il Papa gli [[*scil.* all'imperatore]] chiese l'instrumento sopra la **quietanza** de la investitura de la dignità de' Cherici.

[u.r. 10.10.2013]

QUIETARE v.

0.1 *queta*, *quetailo*, *queta'mi*, *quetamo*, *quetando*, *quetano*, *quetar*, *quetare*, *quetaro*, *quetarono*,

quetarsi, *quetassollo*, *quetassonla*, *quetata*, *quetate*, *quetati*, *quetato*, *quetatosi*, *quetava*, *quetavansi*, *quete*, *queti*, *quetin*, *queto*, *quetò*, *quetoti*, *queytirrimo*, *quieta*, *quietà*, *quietando*, *quietano*, *quietanu*, *quietar*, *quìetar*, *quietare*, *quìetarmi*, *quietaro*, *quietarono*, *quietarsi*, *quietassono*, *quietata*, *quietata*, *quietate*, *quietati*, *quietato*, *quietava*, *quietavano*, *quieti*, *quietò*, *quìetò*, *quietollo*, *quietorno*.

0.2 Lat. tardo *quietare* (DELI 2 s.v. *quiete*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1281-82; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il part. forte *quieta*.

0.7 1 [Con rif. a un movimento:] diventare o rendere (progressivamente) più lento o meno intenso, interrompere o far cessare (anche pron.).

2 Diminuire o far cessare (l'agitazione e il turbamento o la loro manifestazione), portare progressivamente a uno stato di calma e di pace.

2.1 Ricondurre o ritornare a uno stato di pace (reprimendo atti o atteggiamenti ostili o violenti).

2.2 Fare o far fare silenzio (anche pron.). **3** [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una determinata somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

3.1 Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

3.2 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

4 Soddisfare pienamente, appagare (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 [Con rif. a un movimento:] diventare o rendere (progressivamente) più lento o meno intenso, interrompere o far cessare (anche pron.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9 rubr., pag. 163.4: poco dopo partiti, l'onde si **quetarono** sì che le navi non si movevano...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.48, vol. 2, pag. 76: «O anima che vai per esser lieta / con quelle membra con le quai nascesti», / venian gridando, «un poco il passo **queta**. / Guarda s'alcun di noi unqua vedesti, / sì che di lui di là novella porti...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.11: tute le ricchezze mondane non poraven **quietar** tale corso com'hanno quelle anime...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 200.2: E dice che sono sì caritativi, che dolce fia loro per amore di carità **quetarsi** dal danzare, e satisfare allo Autore.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.12: Turno capitano in mezzo la schiera si volge tenendo l'armi, e soprasta tutto il capo. Sì come l'alto Gange che tacitamente surge poi che so **quietati** i suoi sette corsi... || Cfr. *Aen.*, IX, 30: «ceu septem surgens

sedatis amnibus altus / per tacitum Ganges...».

[6] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 46-57, pag. 108.16: *un poco il passo queta*; cioè riposa il passo un poco, non andare sì ratto.

2 Diminuire o far cessare (l'agitazione e il turbamento o la loro manifestazione), portare progressivamente a uno stato di calma e di pace.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 667, pag. 25: «E' preg ke vu intendí zo ke voi dir **quietando**, / E ò mitigar l'ira del rex ke 'n ven smanando.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 94.6, pag. 315: se l'amor mi prese riguardando, / io non posso **quetar** lo suo folag[gl]io / che mise il core e me in vostro comando...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.13, pag. 89: oltr[a] è grave [più] via / poter sanare u' tutta è violensa / e non **queta** l'om mai s'ia essensa. || Cfr. Brambilla Ageno, p. 89, n. ad loc.: «è molto più difficile il tornar savi dove il male è scatenato e non si acquieta mai il nostro essere [...]».

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.61, pag. 140: O glorioso stare, en nichil **quietato**, / lo 'ntelletto posato, e l'affetto dormire! || Cfr. Ageno, *Jacopone*, p. 140, n. ai vv. 61-62: «O stato beato, (l'essere) tranquillo nell'annullamento di sé, (con) l'intelletto appagato e il sentimento addormentato».

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 24, pag. 230.7: Quando Catone e li cittadini di Roma ebbero così fatti li fuochi, [...] lo pianto fu quietato.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 161.14: Tu dei sapere, che non è alcuna età più convenevole a buona mente, che quella, che per molte pruove è prolungata, e per ispessa sofferenza delle cose domata, ed è venuta a saltevoli desiderii, i suoi affetti già raffreddati, e **quetati**...

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 584, pag. 382, col. 1: Sciò che dico [è] questo: / qualunque à tanto lesto / che contrariare poza / ad questa question mosta, / che questa persona ammacte, / che tanto me combacte, / se tanto è che lla **quete**, / io li do ciò que pete.'

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 41.7: *Li fideli, adunca, pugnamo che siano electi, fine in tanto che so iuveni, so in temptacioni, et è bisogno che illi se faticheno per servicij e travalli spirituali; ma poy che illi so quetati in la mente de chesta temptacionj per fridecze de calore naturale, tando so acti, in chella etate de cinquanta anni, che illi siano insignaturi et guardiani delle anime delli fideli, tantu per doctrina, quantu pir bonj exemplj*».

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 110.24: Allura la Sibilla dissi: «Hagi spiranza, ka li fati di li dei si **quietanu** prigandu; nentimancu li toy ti darranu splendida sepultura et eternu nomu havirà killu locu in lu quali tu sirrai».

– [Con rif. ad un fenomeno atmosferico o meteorologico:] diminuere d'intensità (fino a far scomparire), placare.

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.23: O Eolo, el nostro padre delli Dei e re delli uomini diede a te di **quetare** le tempeste e di levarle in alto con vento...

2.1 Ricondurre o ritornare a uno stato di pace (reprimendo atti o atteggiamenti ostili o violenti).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 40, pag. 216.25: **Quietato** il popolo, i Pazzi accusarono i Cavalcanti, de' quali ne furono condannati

XLVIII nell' avere e nella persona.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 106, pag. 210.15: Ed in questo modo, come dice Boezio, fu pacificata l'ira d'Evandro e **quetata** la contrada.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 292.8: Veggendo i signori di Milano li scorrimenti delle compagne, e che il paese d'Italia spesso affannato di guerre era, e non era per **quetare**, per più sicurtà e fortezza de' paesi che tenieno sotto loro signoria, con istudio e diligenza faceno fare fossi ampi e profondi...

2.1.1 Estens. Mettere in pace, risolvere (una questione).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 987, pag. 437.28: Commissesi la quistione nel Comune di Bologna, che di ragione e di fatto avesse a giudicare, se lo dovieno rendere, o no; e se lo dovessero rendere, quello che ne dovessero riavere per le spese. E così fu **quieta** la quistione che ne dovea uscire.

2.2 Fare o far fare silenzio (anche pron.).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 15.18: I Cardinali, chi qui ne le case medesime, dove furono parate molte camere; chi al Ponte di Sorga, chi a le bastite d'intorno; s'andarono a posare. E così **quietata** ogni cosa, vi fu silenzio infino a rileva di Nostro Signore.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.5: Questo è el castello de la grande fortezza murato intorno de mura de ferro per tucto intorno cerchiato de cocente fuocho; una tale tromba esscie de quel fuocho, che tucti l'altre voci fa **quetare**.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.26: Mentre che queste parole e altre più dure con continue lamentanze la predetta Cassandra si dicea e a' monumenti de re Priamo per neuno modo si ristava, nè si quetava, lo re Priamo comandò che fusse presa e fosse rinchiusa in uno chiostro...

3 [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una determinata somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 100.22: Di questi denari avemo CXXII lib. V sol. V den. i quali paghò Buoromeio per la sua parte et **quetamo** lui del tuto.

[2] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 203.19: maiestro Agustino fece procuratore el maestro Giovanni a ricevere el detto prezzo, et a liberare et **quietare**.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 185.16: Rendetteme Pietro a di XV d' agosto la detta somiera e arecome p(er) collaia stia doe e meço de grano fornito; **quetailo** el detto di.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 65, vol. 1, pag. 307.4: li ambasciadori de' rre d'Ungheria [...] finirono e **quetarono** a' rre, e alla reina, e a' reali di Puglia, e a Regno, e alla Chiesa di Roma, di cui è il detto reame, le dette CCC.m di fiorini d'oro...

[5] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 1 [1362], pag. 361.4: rifiutò la Nofria detta ongni ragione e ongni azione che ll'avesse o avere potesse sopra di quello che rimase di Ghucciarello, e ispezialmente d'una lascita che 'l Ciescho sopradetto fecie alla Nofria sopradetta di lire mille di cortonesi, sicché liberamente noi Lodovicho e Giovacchino liberò e fenì e **quietò** con volontà e in presenza di Giovanni suo legittimo marito.

– Estens. [In contesti fig.].

[6] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7,

cap. 48, vol. 3, pag. 406.12: Ma sopra tutto guarda che ricevi benignamente; poichè in ciò che tu hai ricevuto di buono aere, tu hai renduto grazia. Ma non credere tu però essere **quietato**, anzi sei più sicuramente tenuto a rendere, chè noi doviamo rendere volontà contra volontà, e cosa contra cosa, e parole contra parole.

3.1 Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.17: «Conte, io t'ho servito gran tempo, e messo di picciolo stato in grande, e di ciò per lo falso consiglio di tue genti se' poco grato; io venni in tua corte povero romeo, e onestamente del tuo sono vivuto: fammi dare il mio mulletto, e l' mio bordone, e scarsella, com' io ci venni, e **quetofi** ogni servizio».

3.1.1 Perdonare e rimettere un'offesa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.24: fazamolte requeudere cortesemente che, se me voleranno rendere la mia soro Exiona, nuy le **queytirrimo** de omne altra iniuria, e non ne blasemerrimo de llo de li altri dommagi che nne aveno facti, e no averrimmo materia de dare a llo briga né a nnuy».

3.2 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.9: E fuoro certi demoni che diedero per consiglio che con Dio onnipotente cominciassero la guerra e dessesi sì grande impedimento alle sue operazioni, che li venisse voglia di conciarli co' llo, e delle genti del mondo **quetare** una parte...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 153.9: A Tolomeo **quetaro** lo reame d'Egitto, e tolserlo a Cleopatra sua sorrocchia...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.39: E però voglio, che dirizzi i pensieri a questo, e a questo intendi, e questo desidera, che tu ti tenghi contento di te, e de' beni, che di te nascono, e **queta** a Dio tutt'altri voleri, boti, e desiderj.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 55, vol. 1, pag. 349.5: Ma i Sanesi per non perdere Monteregegioni feciono le comandamenta de' Fiorentini, e fue fatta pace tra llo e' Sanesi, e al tutto **quetaro** a' Fiorentini il castello di Monte Alcino.

4 Soddisfare pienamente, appagare (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio, pag. 5.5: pregasteme [...] k'io alcuna informazione in vulgare dectato a voi ne devesse dare. Io volendo de ciò el vostro a(n)i(m)o **quetare**, [...] uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 185.8: ciascuna cosa massimamente desidera la sua perfezione, e in quella si **queta** ogni suo desiderio...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 109-123, pag. 26, col. 2.16: l' desiderio umano in altra cosa se **quieta** se no in la preditta beatitudine, imperçò [che], sí come Aristotel dixè nel primo de l'Etica, se alcuna cosa restasse a desiderar, l'omo no serìa in l'ultima beatitudine.

[u.r. 10.10.2013]

QUIETATIVO agg.

0.1 quietativo.

0.2 Da quietare.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che soddisfa o appaga (un desiderio).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Che soddisfa o appaga (un desiderio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.43: Allora certissimamente il verissimo sposo eterno visita la mente e in essa abita, [...] quando per lungo esercizio per grazia e beneficio del larghissimo donatore merita di ricevere tanta agievolezza e leggierezza delle amorse affezioni, che quante volte ella vuole quasi senza afflizioni ardentemente è menata su nel **quietativo** diletto dei suoi desiderii.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 1.40: Onde questo è l' ordine da levarsi in Dio. In prima si conviene che [...] il primo affetto si lievi senza mescolanza d' intelletto in colui, il quale ella cognosce nel suo andamento che è **quietativo** del suo desiderio, acciocchè più intimamente si unisca a lui.

[u.r. 24.01.2008]

QUIETATO agg.

0.1 quietata, quietato.

0.2 V. quietare.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Soddisfatto del proprio stato, appagato.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Soddisfatto del proprio stato, appagato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 40-54, pag. 736, col. 1.12: *Ed io che al fine*, çoè, 'et io' A. *apropinquai* 'al fine' del desiderio, çoè a quella ultima salute, dove sono tutti li desiderii in quiete e però soçunge che *l'ardor del desiderio in sì finie* per la preditta visione. *Qual el volea*, çoè contento e **quietato**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 6.31: La humanitati di Cristu semper esti beata, ka semper esti cuniuncta cum la divinitati; semper lu intellectu di l' anima di Cristu vidi la fachi di Deu; semper la voluntati di Cristu si satura, cuntenta et **quietata** di l'amur di Deu.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 22-30, pag. 759.1: *amar lo Bene*; cioè sommo e perfetto, *Di qua dal qual*; cioè bene, non è a che s'aspiri; cioè non è cosa, a la quale si vada col desiderio **quietato**...

[u.r. 24.01.2008]

QUIETAZIONE s.f.

0.1 queitaspione, quetaspione, quetazione, quetazioni, quietacione, quietaspione, quietatione, quietazione.

0.2 Da quietare.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.); *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *apodissa di quietazione 2*; *carta di quietazione 2*; *essere in quietazione 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scomparsa di un turbamento, passaggio a uno stato di calma. **1.1** [Con rif. ad uno stato d'animo o un modo di vivere:] stato di serenità e appagamento. **2** [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 Scomparsa di un turbamento, passaggio a uno stato di calma.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.13: le campane, quando suonano la sera, paino avere altro sono che 'l die, ma paino piangere; e questo adevene per la **quietazione** dell'aere...

1.1 [Con rif. ad uno stato d'animo o un modo di vivere:] stato di serenità e appagamento.

[1] **F Anonimo fiorentino**, XIV (fior.): Ringrazia e rendesi divoto alla benignitate del Creatore, la quale per propria bontade hae tanto largito e donato alla spezie umana universalmente ch'ella ha podere d'ascendere alla felicitade e **quietazione** perfetta. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. 3, p. 31.

– Locuz. verb. *Essere in quietazione*: permanere in uno stato di profondo appagamento.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 118-132, pag. 107, col. 1.17: sí come uno animale caça l'altro e, com'ello l'ha preso, posa, e cussí lo nostro intelletto quando è in quel fine a che è ultimo condiretto, posa et è in **quietatione**.

1.1.1 [Specif.:] stato o condizione in cui (ciascun essere) realizza pienamente se stesso, raggiungendo serenità e appagamento.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 25.14: [[le cose create]] si muovono e vanno a diversi porti, cioè diverse **quetazioni** per lo mare, cioè per la grandezza e profondità dell' essere, cioè della essenza loro...

2 [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 466.10: Anche per la detta carta i[1] liberai nel similiante modo e forma di lbr. 4376 s. 9 d. 4 in fior., i quali il detto Donato mio filiuolo avea guadagnati ne la compagnia de' Peruzi de la mercatantia infino a kalen marzo 1307 istando ne la detta compagnia per fattore e per compagno, netti d'ognie spese e ma' debiti, sí come per lo libro segreto di quella compagnia apare per iscritto di mano di me Giotto de' Peruzi: e la detta **liberazione e asolvigione e quetazione** li feci per me e per le mie rede e per Giovanetto mio filiuolo e suo fratello di 24 d'agosto 1307, sí come ne la detta carta si contiene...

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 209.25: Un(de) affirmate ch'era ca(r)ta p(er) mia mano vel p(er) cotale notaio (et)c., la qual carta volete che sia cassa e ca(n)cella

e de neuno valore, e p(ro)mettete de no(n) usarla (et)c., asc[i]o[ll]iando e lib(er)ando lui e le sue rede [e] ei suo beni dela detta q(uan)tità. La detta <q(uan)ti> **quietasgio(n)e** (e) lib(er)asgio(n)e avarete ferma sempre né verrete (contra) p(er) voi né p(er) altrui.

– *Apodissa, carta di quietazione*: documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.9: el notaro del thesorero per la carta o apodissa de pagamento o de quietatione, se la quantità pagada non passi cento soldi receva IJ soldi; et si ella è de più, de fino a C libre, receva IIIJ denari per libra...

[u.r. 15.11.2013]

QUIETE s.f.

0.1 *quiete, quïete; a: quite*.

0.2 Lat. *quies* (DELI 2 s.v. *quiete*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 La forma *quite* è solo di **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), che riduce il dittongo anche in *quitissimo* e *inquietudine* (Dalla Riva, p. 42 n. 9).

Locuz. e fras. *con quiete 1.1*; *in quiete 1*; *pace e quiete 2*; *porre in quiete 2.1*; *porto di quiete 2*; *senza quiete 1*.

0.7 1 Assenza di movimento, il mantenere immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Movimento lento e regolare. Locuz. avv. *Con quiete*: lentamente, senza prodursi in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi. **2** Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di serenità. **2.1** Assenza di conflitti, stato di pace e concordia.

0.8 Elisa Guadagnini 05.06.2006.

1 Assenza di movimento, il mantenere immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 1, pag. 193.8: E vediamo se 'l corpo del mondo se dea tutto vòlgare, o dea stare fermo alcuna de le sue parti, cum ciò sia cosa che 'l muoto sia contrario de la **quiete**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.141, vol. 3, pag. 19: Maraviglia sarebbe in te se, privo / d'impedimento, giù ti fossi assiso, / com' a terra **quiete** in foco vivo».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.9: e li nocchieri lassi sotto i remi, per li duri sedili delle navi posavano le membra con tacita **quiete**.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-18, pag. 414.8: l'acqua è corpo continuo liquido, sicchè

quando alcuna parte di quella è mossa conviene che rimuova l'altra, e l'altra l'altra infine a tanto che, indebilendo sempre quella che muove l'una più che l'altra, si viene a parte che co la resistenza de la sua **quiete** agguaglia lo moto di quella che è mossa, che è sì piccuelo che quella li può resistere, e così mancando lo moto si viene a **quiete**...

– Locuz. agg. *In quiete*: immobile.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. II, pt. 3, cap. 3b, pag. 74.5: qualunque cosa è tutta **in quiete** pare impossibile che possa muovere altra...

– Locuz. avv. *Senza quiete*: senza pause, senza mai fermarsi.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.10: lo prodigo, che despensa e dae la sua substancia ... sta sempre in movimento e **senza quiete**...

1.1 Movimento lento e regolare. Locuz. avv. *Con quiete*: lentamente, senza prodursi in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 10.4522, pag. 389: Il sangue pian si muove **con quiete**: / Questi canali natura non cela, / Che l'un dell'altro il corso non diviete.

– [Con rif. al mare:] debole moto ondoso.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 208.8: nel mare sono tre stati principali. Il primo è riposo e **quiete** e pace...

2 Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; stato di serenità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 268.22: E poi Octaviano in onne **quiete** e in onne riposo fo signiore de tucto lo mundo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.51, pag. 136: Piaceme lo silenzio, bàu de la **quiete**: / lo bene de Deo arlegame e tolleme *silente*...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.18: La **quiete** della anima si è, quando ella adora ed ora senza varietà di varii pensieri e immaginazioni e assalimenti e distrazioni, che soleva avere in quel tempo.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, prol., pag. 5.6: *reconta sancto Gregorio che uno jurno [...]] volcese dare alcuno riposo in uno loco solitario, in lo quale loco potesse [...]] pensare bene quanto li desplachia la sollicitudine de lo mundo, per la quale illo era destructo de la quiete [de] contemplacione.*

[5] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.10: Noy liberam(en)te co(n) quillo a(n)i(m)o acceptamo la ampla toa oblatione, co(n) quale a(n)i(m)o conoscemo te farela, p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sideratione n(ost)ra (et) p(er) dare **quiete** allu n(ost)ro a(n)i(m)o, poni chella industria la quale Dyo te ave (con)cessa sapere usare nelle cose ardue (et) dubie.

[6] *Annales XIV 52-56* volg., XIV ex. (fior.), pag. 145.14: Lo tuo bisavolo Ottaviano Augusto concedette a Marco Agrippa la **quiete** di Mitilene e a Gaio Mecenate in questa cittade medesima uno ozio quasi come di luogo pellegrino...

[7] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 161.2: l' nel terso lato per l'amor di Dio ne rissa dodici altre, cioè: l'alegria in de la aversità, la rettitudine in della vita, l'odore di buona fama, la repressione di tentassione, la aspettassione della felicità, l'odio delle inniquità, la **quite** del cuore, l'accesa devossione, la continua orassione, la perfessione della

mente, l'assidua meditassione.

– *Porto di quiete*.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 6.26: navigando molto lungi non possiamo vedere il **porto della quiete**, che lasciammo.

– *Pace e quiete*.

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 203.29: Le quali ragioni, chi bene le tenesse a mente, hanno virtù somma di cacciare ogni odio del cuore tuo e ogni rancore e mala volontà, e di recarti **pace e quiete** ne l'anima tua.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 16, pag. 5: «Unde tucti pregamovi che vui vi operete / Collo papa et collo re, che gratia ne impetrete / De fare una citade, così per nui se pete, / Che a lloro non sia gloria, ad nui **pace et quiete**».

2.1 Assenza di conflitti, stato di pace e concordia.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 108 [1350], pag. 692.9: Prima, premesse convenienti salute, dicano i decti Ambasciadori quanto il Comune di Firenze e' suoi Reggimenti furono crucciosi della novità, la qual si dice fu actentata contra il Comune di Volterra e suoi Reggimenti et Stato, mostrando loro che 'l non procedere più sopra questa materia, et l'averla simulata, è solamente per stato et **quiete** del Comune di Firenze, dal quale si conosce dipendere lo stato e 'l riposo della Città di Volterra, et suoi Governatori...

– Locuz. verb. *Porre in quiete*: ristabilire la pace (facendo cessare atti o atteggiamenti ostili o violenti).

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 22, pag. 423.7: Ricevemmo la vostra lectera et per essa intendemmo quanto ci scriveste sopra fatti de' Viterbesi la colpa de' quali diciamo de' colpevoli fu sì enorme che come che abbiamo a lloro compassione pur non vedremo che potesse essere utile il mandare nostro ambasciatore al papa sì sentendo che la novità si pacificava et sì che il Sancto padre ci scrisse ch'**era posta in quiete** et però tanto gli piaceva che nostra gente che gli mandavamo tornasse in drietro.

[u.r. 11.12.2017]

QUIETEZZA s.f.

0.1 *quietezza*.

0.2 *Da quieto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Moderazione nel parlare (valutata positivamente).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Moderazione nel parlare (valutata positivamente).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 7, pag. 36.2: Abbi addunque in te **silenzio**, cioè **quietezza**, fin a tanto che t'è mistiere di parlare.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 5, pag. 214.25: Alla quarta ragione, quando di' che le garricitè de le femine non può celare se non quello ch' ella non sa, rispondo e dico simigliante, e

che non ha luogo qui neuno, perciò che quello si dea intendere de le rie e malvagie femine gridatrici che parlan troppo [...] E me tu non hai unque trovato tale, anzi molte volte hai provato lo mio secreto consiglio, la mia **quietezza** e la mia bontà.

[u.r. 24.01.2008]

QUIETITÙDINE s.f.

0.1 f. *quietitudine*.

0.2 Da *quieto*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato di quiete.

0.8 Elisa Guadagnini 16.07.2006.

1 Stato di quiete.

[1] **f.** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Questo è segno espresso della somma sua **quietitudine**. || Crusca (4) s.v. *quietitudine*.

QUIETO agg./avv./s.m.

0.1 *cqueto, quate, queda, quedo, queo, queta, quèta, quete, quethe, queti, queto, quetto, quielo, quieta, quietà, quiete, quieti, quietà, quietissimo, quieto, quieto, quietu, quieto, quiito*.

0.2 Lat. *quietus* (DELI 2 s.v. *quiete*).

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **2.4** (di lettura dubbia); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a quieto 2.2, 2.5.1; carta di quieto 3.1; di quieto 2.2, 2.5.1; di quieto e di piano 2.2; fare quieto 4; in quieto 2.1, 2.2; non quieto 2.4, 2.4.1; quieto quieto 1.2, 2.4, 2.5*.

0.7 1 Che non si muove (né di moto spontaneo né di moto indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Sost. Stato di assoluta immobilità (anche fig.). **1.2** Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi, che si muove con lentezza (anche

avv.). **2** Non turbato da preoccupazioni, fastidi o mali; sereno, tranquillo. **2.1** Sost. Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; serenità. **2.2** [Detto di un popolo o di un territorio:] che vive in pace, non coinvolto in guerre o dissidi. **2.3** [Detto del tempo:] non perturbato, sereno. **2.4** Che mostra moderazione, serenità, benevolenza, mansuetudine; privo o incapace di brutalità, violenza, offesa, ira. **2.5** Che non fa rumore. **3** Libero da un obbligo (spec. gravoso). **3.1** [Econ./comm.] Sost. Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore). Locuz. nom. *Carta di quieto*: il documento avente valore legale che attesta tale atto. **4** Pienamente soddisfatto, appagato. **0.8** Elisa Guadagnini 23.03.2007.

1 Che non si muove (né di moto spontaneo né di moto indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 1, pag. 193.18: lo corpo del cielo se dea mòvare e vòlgare a casione de la generazione: adonqua è mestieri ch'elli abia uno suo oposito, lo quale sia delogne quanto elli pò, lo quale stia fermo [...]: adonqua starà la terra ferma e **quieta**, per oposito del corpo del cielo che se move e volge.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.16: l'acque che non coronano, ma stanno **quiete**, [...] putono e doventano grosse...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 448.7: Guardati dall'acqua **quieta**, e nella corrente entra sicuramente.

[4] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 28.11: sarebbe maraviglia vedere in fuoco vivo alcuna materia stare **quieta**, cioè sanza mutazione alcuna.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 32.14, pag. 72: lo ciel superno / si gira sì, che non puote star **queto**, / et sol per lo ben nostro è tal decreto.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 176.12: lu cristallinu esti chelu **quietu** et comu terra a li beati, et lu empireu comu chelu a nui.

1.1 Sost. Stato di assoluta immobilità (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.81, pag. 395: Annega onne entellecto in un **quito**, / però che son ghiacciate tutte l'acque...

[2] **Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 62.7: sempre a quello uomo, a cui s' accende uno pensiero sopra l' altro, li adiviene che l' primo effetto si si allunga; e ciò addiviene, perchè movimento de l' uno pone l' altro in **queto**...

1.2 Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi, che si muove con lentezza (anche avv.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.31, pag. 202: **queto** mai ambieria / caval c'ha bene impreso di trotare...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscc./ascol.), L. 1, cap. 7.506, pag. 157: Ma quando Scorpione regge e Pesce, / Questo mezzo aere è quasi temperato; / Però se in lui qualche vapore cresce, / Nasce la neve poi con acque **quete** / Perché dell'un contrario s'è privato / Che faccia forte il freddo con sue mete. || Cfr. Crespi, p. 157: «piogge **lente**».

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.12, pag. 25: Perché volser veder troppo davanti / portan travolta dirieto la faccia / bagnati sempre d'angosciosi

pianti, / retrosi andando **queti** per la traccia, / tristi et dolenti tanto ne' sembianti / quanto per tristo cuor viso si faccia.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 99.25: Sono similmente a questo paone li piè sozzi e l'andatura **queta** [...] L'andar **quieto** significa l'umiltà dello stilo...

– Locuz. agg. *Quietò quieto*.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Temporis*.88, pag. 268: Vidi una gente andarsen **queta queta**, / Sença temer di Tempo o di sua rabbia...

1.2.1 [Detto del mare:] debolmente agitato dal moto ondoso.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.16: Al mattino, lo mare fu **queto** e serrato, come se Dio l'avesse apparecchiato a combattere.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 75 rubr., pag. 144.3: quando la sera venne, lo vento abassò e l' mare era molto **queto**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 260.12: E alcun di lor comandan torre l' acqua del mare quando è chiarissimo, e **quieto**, e serbanla ben per uno anno...

1.2.2 [Detto dello stomaco che ha completato la digestione:] inattivo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 664, pag. 582: Si multo si' famulico o multo si' repleto, / de usar con femena in onne modo te veto; / poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo / lo paidar e [lo] stomaco si remanga **quieto**, / e chesta ora agia per electa / chillo che de st'afare se delecta.

2 Non turbato da preoccupazioni, fastidi o mali; sereno, tranquillo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.2: E lo amore no darà a mi nigon di umele e neguna note **quieta**, enanti lo vano amore sempre contorba mi misero...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260–61 (fi.), pag. 34.12: Et in ciò che dice «**queti** studi» intendo l'altre scienze di filosofia, [...] et appellali «**queti** studii» ché non trattano di parlare in comune, e perciò che ssi stavano **partiti dal romore delle genti**.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 116, pag. 31: Da nimistade guàrdate, se boy stare **quietu**.

[4] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 111.17: eo M[a]rco Michel dito Tataro [...], cu(m) **queto** e sincero anemo no occupado d'alguna turbacion [...] de [mi]a man propria si faço sto mio testamento...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.22: standu illu [[*scil.* sanctu Benedictu]] continuatamenti sollicitu de la correptioni de kyllj monachi, av[er]ja abandonatu si medemj quantu alli **quieti** contemplationj...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.18: la amplissima auctoritati di G. Neyu Pompeyu tanti volti aluctau con la libertati; nin zò fu senza grandi sua laudi, quandu issu tinia a gabbu la licencia di parlari di ogni homu et purtaula con **quieta** fronti.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.2, pag. 800: Tu cerche l' alte rocche ed io nel borgo / pacifico e **quieto** sempre albergo...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354–55, parr. 291–300, pag. 91.19: e ciascuno luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigi e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più **quieto** e più riposato che la mia casa...

2.1 Sost. Assenza di turbamento, preoccupazione, fastidio; serenità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324–28 (bologn.), c. 6, 127–151, pag. 109, col. 1.9: Qui desende in singularità a discrivere lo stado de Fiorenza, e [...] la sumiglia 'a *quella inferma* che combattuda da fèfre non ha **quieto** né reposito'.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 39, pag. 36.25: La paxe e lo **quieto** che io ho in guadagnare e in acquistare quello ch'io mangio, se me fa saver buono e dolcie ogni cossa: mo la paura che ha' de esser morta si te fa saver tosego ciò che tu mangi.

– Locuz. avv. *In quieto*: serenamente.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3713, pag. 147: La note allò sença demora, / Siando lo imperador in lletto, / Dormando in paxie et **in quieto**, / Lo diavolo sovra lu se conça, / E per vixion li denonça / La vegnuda del baron / Per so inganno e tradixon...

2.2 [Detto di un popolo o di un territorio:] che vive in pace, non coinvolto in guerre o dissidi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 368.22: O genti fortunate, regni di Saturno o Italici antichi, qual fortuna sollicita voi **quieti**, e persuade di provocare incerte guerre?

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 535.23: se convene al bono e grave preside e Rectore cum solitudine e continui studij dare opera cum effecto de tenere pacifica e **quieta** la provincia ch' è dello rege...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fi.), c. 8, terz. 92, vol. 1, pag. 96: Pistoia, che non sa regnar **quieta**, / l' anno mille dugencinquantatrè / i Guelfi cacciò fuor di se con pieta.

– Avv. Senza contrasti né opposizioni.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 41.22, pag. 110: e chi lui [[*scil.* Dio]] bono, e' ha bon quanto dea **queto**. || Egidi, *Guittone*, p. 331, annota: «e chi è verso di Lui buono, esso ha **tranquillamente** (“queto”) tanto buono quanto deve avere».

– Locuz. avv. *A, di, in quieto; di quieto e di piano*: senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fi.), L. II, cap. 32, pag. 273.13: se tu non mi dai lo passo **di queto**, io il mi farò dare per forza della spada».

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324–28 (bologn.), c. 27, 31–54, pag. 644, col. 1.8: in la qual risposta si paleza della malvase condizione de' Romagnoi, li quai ma' non sono senza guerra, senza «*ça*» e senza travaia, e poi c'alcuna signoria li tegna **in quieto**, elli non stanno che dentro alli loro cori che sempre non pensino o trattino tratadi e inganni l'uno de l'altro...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fi.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 293.26: L'accordo fu tra l'loro in questo modo, che 'l soldano gli rendé **a queto** la città di Ierusalem, salvo il tempio *Domini* che volle rimanesse a la guardia de' Saracini...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fi.), c. 59, terz. 79, vol. 3, pag. 163: A Genova nel detto tempo arriva / il Re Ruberto, e **di queto**, e **di piano** / per sei anni ebbe la Città giuliva.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 361, pag. 324.12: io lasarò questa batagia plui per le bontade che io vego in ti cha per altro a tanto se tu te voras tignir **in quieto**».

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 205.16: Muovi tuoi cavalieri e toie masnate, non li dare posa. Passemone a Roma. Roma troveremo desfornita colle porte aperte. Serrai signore **a queto**. Meglio è che Romani dicano: 'Aniballo è venuto' che: 'Aniballo deo

venire».

2.3 [Detto del tempo:] non perturbato, sereno.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 8.10: Quando il falconiere vedrà, e cognoscerà ch' e' sia bene acconcio a reddire, se gli vorrà bene mostrare gli uccelli, vada al luogo ove usano l' anitre, e dov' elle sono usate d' usare in tempo **queto**, non in luoghi ampi, nè profondi, ma in luoghi alti, ove sia poca acqua.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.11: l' apa [...] havi a ffari lu meli in lu tempu caudu et **quietu**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 37, vol. 1, pag. 369.18: dopo il tuono rimase l'aria **quieta** e serena...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 358.20: E nota che 'l fa bexogno che quellù che recoye la lagrema no la recoya de di ventoxo, ma **queto**, açò che la faça soa e le altre parte descoverte no se infie per acuitè de' vapore, i qualle esse fuora de la raixe.

2.4 Che mostra moderazione, serenità, benevolenza, mansuetudine; privo o incapace di brutalità, violenza, offesa, ira.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 35, pag. 619: Feceme madonna gran paura / quando del tornar me cons[e]llava / [dicen]te: "De ro[m]or no ve cura". / [Se ratta] la gente aplan[ea]va / [.. aviande **que]the [s]ententi[e] l'ura... || «forse “ne riceveva frasi mansuete allora”» (Stussi).**

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.68, pag. 331: Fame, sete, morte nol travaglia: / sempre lo trove forte a la battaglia, / a pater pena ed onne ira travaglia / e star **quito**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.141, pag. 393: Lantor pensai contrastà l'ira, / chi monti mai deré se tira, / e fuzir rixe e rimor, / bjasteme, odio e rancor; / e esser pjam e **queto** / e como agnelo mansueto...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.84, vol. 2, pag. 46: ciò che fa la prima, e l'altre [[scil. pecorelle]] fanno, / addossandosi a lei, s'ella s'arresta, / semplici e **quete**, e lo 'mperché non sanno...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.10: Sia l'anima **quieta**, pacifica e ogni cosa riceva per suo utile, data da Dio dispensativamente per nostra salute.

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 719, pag. 58: «Endivina ki t'à percorso / et per la testa e per lo dosso?» / Et Ihesù sempre sta **queto**, / sì comme uno ango mansüeto.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.15: E lu cavalcatùri, quandu sagli susu, non lassi moviri lu cavallu finkí non si agi cunzati li panni suta, comu si conveni; e, cussì fachendu, si usirà una altra fiata a stari suavi e **quietu** a voluntati di lu cavalcatùri.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 21.19: si lu monacho i(n)nella s(an)c(t)a obediencia fosse (com)mandato cose dure et (con)t(ra)rie, voy *eciam* che a loy fosse factu i(n)iuria, con **quieta** (con)sciencia si le debe pigliare pacientemente et sufferire...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.24: Et cumcessia ch(e) lu cavalcatore cavalch(e) et cavalch(e) lu cavallo suavem(en)te, no(n) lu mena fine actanto ch(e) illo se ad sè aia li pa(n)ni, così como se convè, ca delenne lu cavallo piglia uso **queto** ad utilitate de lu cavalca(n)te.

– Locuz. agg. *Non quieto*.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-24, pag. 237, col. 1.6: *Nell'ira accolta*. Qui descrive la

inordinata volontà e **non quieta** de li ufficiali de l'Inf. li quali quando non ponno nuoxere sí si reputano d'essere ingannadi e sforzadi.

– Locuz. avv. *Quietamente*.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 391, pag. 50: Puoi usci da cena Cristo, / et ciascuno descepolo tristo [...] Et mossero tucti **queto queto**, / andaro in monte Olyveto.

2.4.1 Sost. Persona moderata, serena, benevola, mansueta ed incapace di brutalità, violenza, offesa, ira.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.14, pag. 131: Tempo è omai da reducirsi in porto / e l'ancore fermare a quella pietra, / che del tempio congiunse e dua parieti; / quivi aspettar el fin del viver corto / nell'amor di Colui, da cui s'impetra / con umiltà la vita de' **quieti**.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.25: Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i **quieti** beatitudine, consolacione perfeta, absoluteone libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

– Locuz. nom. *Non quieto*.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 146.15: Il feroce e **non quieto** la lingua esercita a questioni e a lite? farai di lui comparazione a cane. Lo insidiatore occulto rapito aver con fraude si rallegra? alle volpi l'agguaglia.

2.5 Che non fa rumore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 227.11: l'umile [...] parlerà saviamente, e non li sarà dato luogo; e 'l ricco parlerà, e tutti stirano **queti**, e sarà portata la parola sua infino a' nuvoli.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.1: stando ogni uomo **queto** e attento, incomincerà questi a cantare con una voce fioca e con un turpissimo modo...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 92, vol. 2, pag. 536.31: Anco, che li detti signori Nove sieno tenuti et debiano farsi legere tutta la sesta distintione del costoduto del comune di Siena in **queta** audientia intra loro, due volte ciascuno mese, cioè di XV in XV di.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 690, pag. 383, col. 1: Èi tu questa / che ài sci savia testa? / Or sta **queta** et ascolta / la mea scientia multa, / et io te ascoltaragio / et ben te responderagio.'

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 141.30: e stati tutti uno peçço **queti** sença fare parola, missere Moscha Lamberti, amicho charissimo de gli Uberti, consigliò che 'l detto missere Simone fusse morto...

[6] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 125.35: Del'adunamento; che ciasscheduno stia **queto**. Ancho dicemo che quando la compagnia s' adunasse, ciascuno debbia stare en silentio (e) **queto** (e) dire i paternostri (e) l' avemarie, (e) d' altro no(n) se possa raigionare ella ghiesa enfine a tanto che 'l priore o sopriore non sona la campanella...

[7] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 250.3: Or te comando che tu stie **queto** e sì audirai anco maior conse...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.14: Allora missore Pietro Roscio con soie belle masnate se tenne secreto e **queto** de fora ad una porta la quale se dice porta de ponte Cuorvo.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1406.3: Simigliantemente

abbaiando al discepolo di san Martino un cane, quegli si rivolse a lui e disse: "Nel nome di Martino, ti comando che tu stea **queto**". E 'l cane stette **queto** incontanente come se li fosse stata mozza la lingua.

– Locuz. agg. *Quieto quieto*.

[10] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 184.46: Dunque, misero, sta **queto queto**; legghiermente puoi dire parole, ma i fatti son gravi»...

2.5.1 Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 179, pag. 330: Or quisti so' li exerciti ke sempre se combacte / nu lor peregrinaui. / L'unu è de Babillonia [...] L'altru è de Yerosolima [...] Oramay ve dirai / le mortale ferute, / ke so' **quete** et acute / perché fer spirtualmente.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 23.14, pag. 39: prego il verace / imperador di sempiterna pace / ch'El me mande el susidio, se a lui piace, / di conculcar la pessima lacerta / che pur m'insidia e va **queta** e coverta.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.32: Ricordando queste cose, Enea suscita il cenere e i fuochi **quieti**... || Cfr. *Aen.*, V, 743: «haec memorans cinerem et **sopitos** suscitavit ignis...».

– Locuz. avv. *A quieto*: in silenzio.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.8, pag. 620: Tucto l'amor del mondo ne gittimo dereto, / e l'amor dei parenti facçamo stare a **cqueto**, / castig[h]im nostra carne... || Diversamente Bettarini: 'in tranquillità'.

– Locuz. avv. *Di quieto*: senza rendersi manifesto, di nascosto.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.18: I vizj ci entrano addosso **di quieto**, con colore di virtù.

[6] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 89, pag. 7: A noia m'è chunque sta a vedere / o ascholttar chi vuol parlar **di quetto**, / volendo udirlo contra 'l suo volere.

2.5.2 Fig. [Occasionalmente, della borsa:] vuoto (o chiuso). || Dall'idea di 'parlare' nel senso di 'trarre fuori qsa'; la borsa tace perché non contiene niente (o perché non se ne vuole trarre fuori niente).

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.14, pag. 69: disse: - Non avrestù cavelle in borsa? - / Rispuosi: - No. - Quella mi disse: - Attorsa, / e llevala pur tosto, o tu tt'impicca! - / Mostrav' aspra come cuoio di riccio: / e' le feci una mostra di moneta; / quella mi disse: - Avesti caporiccio? - / Quasi beffava e stava mansüeta / che ll'avari' tenuta un fil di liccio; / ma pur ne venni con la borsa **queta**. || Diversamente Bruni Bettarini: «inteso variamente: "smunta" (il Lazzeri [...] riferiva il vocabolo al francese *quite* "libero" [...]) o anche "intatta" [...] tecnicizzando l'aggettivo si potrebbe dire: "libera da obbligazioni, da debiti", di conseguenza la borsa è vuota».

3 Libero da un obbligo (spec. gravoso).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 516.10: O crudel padre, o dispietata madre, oggi **di** me rimarrete **quieti**: voi non mi voleste pacificamente avere, e voi oggi di me vedovi rimarrete.

3.1 [Econ./comm.] Sost. Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore). Locuz. nom. *Carta di quieto*: il documento avente valore legale

che attesta tale atto.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 5, pag. 24.13: Da Venturrello de Benencasa avemo VII li. e V s., e el denari. de questa raçione dele quatordeci livere e dieçe soldi, e femo. **carta de queto** ke n' à loco del decti denari.

4 Pienamente soddisfatto, appagato.

[1] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.103, pag. 385: Più uomini che 'l ferro il cibo stigne [...] Poco **queto** la natura rende; / oltre alla qual s' è tolto, / fa danno, e vizio a dritto nome prende. || Cfr. Hijmans-Tromp, p. 385, n. ad loc.: «*Quieto* accordato col soggetto *poco [cibo]* invece che col complemento oggetto *la natura* rappresenta un tipo di concordanza che s'incontra anche altrove nel nostro A.».

– Locuz. verb. *Fare quieto*: appagare, soddisfare.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 46.85, pag. 200: Giammai non fu neuna creatura / che tanto mi piacesse: fatti lieto, / e di ciò tien l'anima tua sicura. / Io volli ora al presente **far quieto** / il tuo disio con amorosa pace, / dandoti l'arra che finirà 'l fletto; / adunque va omai quando ti piace».

[u.r. 10.10.2013]

QUIETÙDINE s.f.

0.1 *quietudine*.

0.2 Lat. tardo *quietudo*, *quietudinem* (DEI s.v. *quieto*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Assenza di agitazione e turbamento, serenità (con connotazione pos.).

0.8 Elisa Guadagnini 07.06.2006.

1 Assenza di agitazione e turbamento, serenità (con connotazione pos.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 29.30: Cristo si è la prima pace, il primo riposo, la prima requie e **quietudine**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 240.19: messer Santo Gregorio [...] fu sommamente in questa virtù [*scil. limosina*] [...] E queste erano l'opere ne le quali egli dicea ch'era sparto [...] Vedete che non iera sparto se non in quello, e eragli tanta pena! Vedete che cosa è la **quietudine** mentale, e essere al tutto rimosso da ogni sollicitudine!

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, *S. Girolamo*, vol. 3, pag. 1240.8: essendo compagno de li scarpioni e de le fiere bestie, spesse volte mi pareva essere ne le compagnie de le donzelle, e nel freddo corpo, e ne la carne mortificata i soli incendii de la lussuria rampollavano. Sì che continuamente piagnea, e la carne contrastante sottomettea a la fame di tutta la settimana. Spesse volte congiunsi il die con la notte, né non mi rimanea da le battiture del petto prima che ritornasse la **quietudine** del Signore.

[u.r. 10.10.2013]

QUILÒ avv.

0.1 *chilò, quillò, quilà*.

0.2 Da *qui* e *ilò*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui. **1.1** Fig. [Rif. al luogo di un testo]. **2** [Con valore deduttivo-conclusivo:] quindi.

0.8 Zeno Verlatto 07.05.2014.

1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 298, pag. 650: Lo pare ge respondo: «O fiol malëeto, / per lo ben k'eo te volsi **quilo** si sont-e' messo...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 72, pag. 818: mo si dis pur a la soa parte / perché 'l no è **quilo** Raynaldo.

[3] *Passione marciana*, XIV (ven.), 207, pag. 199: meraveia seravo **chilo** poes durar / ke no ge doles lo cor dura mentre...i

– In questo mondo, quaggiù (contrapposto all'aldilà).

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 280, pag. 637: Or ne preg[h]emo tuti la Vergene Maria [...] / ke n'apresto là su celeste albergaria / quando la vita nostra **quilo** serà compila.

1.1 Fig. [Rif. al luogo di un testo].

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 2, pag. 102: In nome de Dio e de grande bonaventura / **chilo** si s'acomenza una legenda pura...

1.1.1 [All'interno di un testo dialogato, per introdurre una battuta in discorso diretto].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*.317, pag. 14: **Quilo** parla Setembre con stramudhadha faza / E dis: «Oi mi dolente...

[2] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 107, pag. 25: **Quilo** respond<e> la crox: «Oi vergen consegradha...

2 [Con valore deduttivo-conclusivo:] quindi.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 64, pag. 167.27: **Quillo** me pare de di ch'El vene e mori per tuggy, quanto fo in si...

QUILOGA avv.

0.1 *chuiloga, quilloga, quiloga, quinoga*.

0.2 Da *qui* e *iloga*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): *Passione marciana*, XIV (ven.).

0.5 La forma *quinoga* è per dissimilazione di *-l-*.

La forma *chuiloga* di *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.) è letta da Salvioni, *Rec. Donati*, p. 269 come *chiuloga* (cioè *chivloga*) possibile, ma del tutto isolato, composto di *quivi* e *iloga* (o *aloga*).

Locuz. e fras. *da quilog* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui. **1.1** Fig. [Rif. al luogo di un testo (in partic. per introdurre una battuta in discorso

diretto)]. **2** [Esprime una determinazione temporale:] a questo punto, ora.

0.8 Zeno Verlatto 08.07.2014.

1 [Esprime una determinazione spaziale:] in questo luogo, qui.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 95, pag. 422: Al disse al fiol: «Più no me strasinare; / fin **chuiloga** estrasinè ol me padre».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 153, pag. 217: Dal prencep Belzebub **quilloga** sont mandao / A olci 'l castellan k'è plen d'omia peccao...

– *Da quilog*: da questo luogo, di qui.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 291, pag. 143: Eo prego ke la morte da quilog me toia...

– In questo mondo, quaggiù (contrapposto all'aldilà o al cielo).

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*.201, pag. 184: Ki ben ni consolanza no pò **quiloga** haver, / Intant se dé dar brega k'el possa posseder / Repposs a l'oltro mondo o el porá godher...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 2, pag. 9.22: e pregarlo [*scil.*: Cristo] ch'el ge piaça de mandare de la gratia [...] in nue, açoché **quinoga** nu possemo desponere gi nostri chori [...] a fare penitencia di nostri peccae...

1.1 Fig. [Rif. al luogo di un testo (in partic. per introdurre una battuta in discorso diretto)].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*.217, pag. 10: **Quiloga** parla Zunio in braga e in camisa, / Sudao per grand calor e stang per grand fadhiga...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*.61, pag. 89: **Quiloga** dis la mosca: «Eo voi monstrar rason...

2 [Esprime una determinazione temporale:] a questo punto, ora.

[1] *Passione marciana*, XIV (ven.), 159, pag. 195: **Quiloga** plançe la raina e fera mentre plura / e molto se guaimenta de si forta ventura...

QUINALE s.m.

0.1 *chinal, quinale*.

0.2 Lat. *quini* (DEI s.v. *quinale*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Fune composta da cinque legnoli, che si mette sopravvento per tenere l'albero.

0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 [Mar.] Fune composta da cinque legnoli, che si mette sopravvento per tenere l'albero.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.75, vol. 3, pag. 127: **Quinale** porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 3.9, pag. 4: Lo vento è buon. - E tutti alzòr l'antenna / « Aiòs aiòs » e l'arboro drizando, / **chinal** e 'l quadernal tutti

tirando.

[u.r. 10.10.2013]

QUINARIO num.

0.1 *quinario*.

0.2 Lat. *quinarius* (DELI 2 s.v. *quinario*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N Att. solo nei commentatori di Dante.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cinque.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Lo stesso che cinque. || In entrambi i casi glossa *Par.* XXVII, 117: «Non è suo moto per altro distinto, / ma li altri son misurati da questo, / sì come diece da mezzo e da quinto».

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 112-120, pag. 611, col. 1.7: Qui mostra 'l modo della comparatione de quisti movimenti, e dixè: 'sì come' lo numero di X se numera per binario e **quinario**, cussì li movimenti di pianidi se mesurano per una revolutione, e quest'è d'un mese, ec.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 596.23: E dice, che li altri moti sono misurati da questo, sì come il numero del dieci si misura per **quinario** e binario.

[u.r. 10.10.2013]

QUINDECIMO num./s.m./agg.

0.1 *quidècimi*, *quindècima*, *quindècimi*, *quindècimj*, *quindècimo*, *quindècjmj*.

0.2 Lat. *quindècimus* (DEI s.v. *quindècimo*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quindici. **3** [Astr.] Agg. [Della luna:] in fase di opposizione rispetto al sole, con la faccia interamente illuminata.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 19, par. 1, pag. 160.9: sì che al **quindècimo** giorno ella sia quasi nel tutto sichura a llui.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIV.5: Qui comincia il **quindècimo** Libro.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.28: XV. Al **quindècimo** che non possano essere chonfinati siamo contenti.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 27.4: come apparirà nel canto **quindècimo** d'Inferno...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 283.16: se arrenderono a lo **quindècimo** iuorno

de lloro assieyo...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per quindici.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 29.13: Restaci i due **quidècimi** che abiamo nel detto pedaggio di Basi...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 7, pag. 25.26: rechiamo 4 1/3 a **quidècjmj**...

3 [Astr.] Agg. [Della luna:] in fase di opposizione rispetto al sole, con la faccia interamente illuminata.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.20: e poi, [[la luna]] come si comincia a dilungare dal sole, incomincia apparire a noi la parte luminosa a poco a poco, l'una volta più che l'altra, come più si dilunga l'uno di' che l'altro dal sole, in fino a tanto ch'ella è più distante che possa essere, et allora veggiamo tutta e dicesi essere **quindècima**...

[u.r. 10.10.2013]

QUINDESENO num.

0.1 *quincem*, *quindesen*, *quindesena*.

0.2 Da *quindici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindècim miraculis...*, 49, pag. 194: Lo **quindesen** di apresso, segond ke fi cuintao, / Tuta la terra e l'airo firà tut renovao...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 61, pag. 317: La **quindesena** è questa: se ben verun ariva, / No leva in pe dal desco, se grand cason no 'g sia.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 10, pag. 232.16: E lo **quincem** di, cumpia la sua visitatium e pricatium, retornà a lo so monester.

QUINDICESIMO num.

0.1 *quindicesima*.

0.2 Da *quindici*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

0.8 Giulio Vaccaro 08.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 162.22: La **quindicesima** condizione che dee avere la confessione...

QUINDICI num./s.m.pl.

0.1 *cuindici, quidici, quindecce, quindecì, quindese, quindex, quindexe, quindexi, quindezi, quindice, quindichi, quindici, quinci, quinnici, quintici. cfr. (3) centoquindici, cinquecentoquindici, dugentoquindici, trecentoquindici, trecentoquindici.*

0.2 Lat. *quindecim* (DELI 2 s.v. *quindici*).

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez.*, 1307; *Doc. moden.*, 1374; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. palerm.*, 1332; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più cinque. **2** Sost. Magistratura suprema della repubblica senese, composta da un tale numero di membri del popolo grasso o di mezzo, che nel 1280 succedette ai Nove. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 19.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più cinque.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.3: Item Vallecorza deve dare pialica anum per anu tomela de granu **quinci** pro l' oleu sanctu et pro la crissima.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 36.1: due m(eno) d. diciotto di nuovi k'ebbe i(n) Pisa a **qui(n)dici** d. l. xi di i(n)tra(n)te giugno...

[3] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.5: Ma de quello ke scaperà de lo mar, de' aver lo soldan **quindex** per centenar.

[4] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 12v.2: in p(r)imis ij mogia di mosto, chosta lo stao **quindici** d.

[5] *Esercizi padov.*, XIII m., A[2], pag. 43.9: u(n) me costà dese soldi e l'altro **qui(n)dese** soldi me(n) u(n) dinero.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*3, pag. 192: **Quindex** mirabi signi in quel temp den parire, / Li quai in **quindex** di sí devran avènire...

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.14: questa stella pare la maggiore che sia entra le stelle fisse, e pare quasi come Venere quando elli è più de logne da la terra, e è de le **quindeci** principali stelle che so' poste e-l'astrolabio, difinendo lo gemini dal cancro.

[8] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.10: Rinbalducio de' Ghardini de dare livre due, soldi **quindici**...

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 87, pag. 565: Incontinente levase autunno lo guerreri, / non meno de li altri longo, lato e primeri, / de lo decembro occupa **quindici** giorni arrieri, / e poi vene yeme cum fridi multi fieri...

[10] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 81,

pag. 5: Ma si stava **quindex** çornae / Fora lonçi da la citae...

[11] *Stat. pis.*, 1304, cap. 55, pag. 690.19: et debbiano onga **quindici** di, durante lo loro officio, almeno, et oltra, a la volontà di quelli ufficiali, andare per la città di Pisa cercando e vedendo se trovano alcuno fancello vel femina che porti vel dia lana in penneccchi a filare...

[12] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.18: et sol. **quindese** de gss. per caritadhe in questa (con)trata et per li hospedali.

[13] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.14: tuctavia si intendanu quisti **quindichi** iorni poy lu sfractari di la ultima fera...

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 1-21, pag. 294, col. 1.5: **Quindici stelle**, çòè quelle della prima magnitudene che èno sparte per tutto 'l celo.

[15] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.23: Ite(m) ne nullu sansaru ki ndi diia fari sansaria s(u)b pena di t(a)r(i) **q(ui)ndichi**.

[16] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 121.19: E se sarà altra persona paghi soldi venti infra **quindici** di prossimi poi che a llui serà chomandato per lo rettore.

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.14: Quie appresso si chonteranno certi patti e chonvensioni che avemo fatti insieme noi [...] della chonpangnia che insieme avemo rifermata a ddie **quindici** ottobre di mille trecento trentatrè...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 6.19: Capitolo XXXVI. Statuimo e ordenamo ch'ei vendente... Ch'ei minore de **quindecce** angne e i descepogle ai brisciogle de l'arte non vadano.

[19] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et diia lavari li lampi omni **quindichi** iorni...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.18: Et poy cumandau chi omni homu andassi a la casa sua et aconzassi per andari a Malta in spaciù di **quindichi** iorni...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1190, pag. 277: Plu che **quindici** di stettero da Selmona, / Per lo plano de Valve, chi de su et chi de jone...

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.16: El cieriù di chalcinari **quindici** lb. XV.

[23] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 155.9: si dè e si vendè çà è **quindexe** ani e ultra a Thomaxino a Francescho de la Molça una peça de tera de tre bulbulche overo plue...

[24] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 187.37: uno paio de buoi ex(timati) fiorini **qui(n)dici**...

[25] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 3, pag. 410.37: E dapò che l'è cosio, mitilo a cuosere in **quindese** lievve de aqua.

[26] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.25: Onde questo soneto è de **quindexe** versi, benché li primi quatordecce versi siano dela substancia delo soneto, secondo che è ditto, e che lo quintodecimo verso quasi abusivamente sia azonto alo dicto soneto.

2 Sost. Magistratura suprema della repubblica senese, composta da un tale numero di membri del popolo grasso o di mezzo, che nel 1280 succedette ai Nove.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 69.34: E i **Quindici** per questo ne portaro grande biasimo, perché erono la maggior parte ghibellini...

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centoquindici*.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 344.26: dieno dare xvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo primo d'una rimanef[n]ça di cie[n]to **quif[n]dici** s. di p(ro)ve.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 438.29.: de' quali avemmo da Cisti suo f. ciento **quindici** some di rena...

– *Duecentoquindici*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 151.13: IIII lib. et IIII sol. nel di da Bindo Longo a richolti in f. dusiento **quindici**.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 30.31: Ànne avuto, di XXVIII di marzo [M]CCCXLVIII, fior. **ducentoquindici** d'oro...

– *Trecentoquindici*.

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.21: (e)d àne una carta <di ducie[n]to diciot> di trecie[n]to **quif[n]dici** li.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 221.36: Giovanni di Lapo da Pistoya e compagni deono dare, adì XX di febraio MCCCXLVIII, fior. trecento **quindici** d'oro...

– *Quattrocentoquindici*.

[7] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 107.7: Cornachino Cornachini et compangni deono dare, di 28 d' ottobre anno trecento dodici, fior. quattrocento **quindici** d' oro et s. 15 di tornesi piccoli.

– *Cinquecentoquindici*.

[8] *Doc. fior.*, 1345, pag. 174.7: Bindo Giloili de' avere da Taddeo de l' Antella e compangi in Vignone, per cambio facto in Firenze, fiorini cinquecento **quindici** d' oro...

– *Ottocentoquindici*.

[9] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 123.21: abianne iscritta di mano di Sandro di Bindo Altoviti i nome di lui e di chopangni di fior. ottocento **quidici** sugielata del sugiello de la chopangnia fatta detto die IIII di settebre MCCCXXXVI.

– *Millequindici*.

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 11.37: Ànne avuto adì II d'ottobre MCCCXLVIII, lbr. mille **quindici** a ffor.

– *Milleduecentoquindici*.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 1, vol. 1, pag. 52: Eran gli anni di Cristo, ciò mi pare, / mille **ducentoquindici**...

– *Milletecentoquindici*.

[12] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 170.1: ave(m) mone mille treciento **qui(n)dici** fiorini d'oro...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 251, pag. 54: Correa mille treciento **quindici** o sidici anni.

– *Millesettecentoquindici*.

[14] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 24.7: Ànne dato a di VIII d'aghosto MCCCXXXIII fior. mille setticiento **quindici** e s. quatordici d. XI...

– *Duemilaquindici*.

[15] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 6.5: si colgono anni duemila **quindici**...

– *Tremilaseicentoquindici*.

[16] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 162.19: quella medesima Parte e l'Universitade de' Guelfi deono avere lb. tremilia secento **quindici** soldi sei e denari otto

di pisani...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 110.16: [ne] vene per C. **quindici** lib. meno quatro sol.. Item XIII lib. XV sol. VIII den.

[u.r. 10.10.2013]

QUINDICIMILA num.

0.1 *quindex milia, quindichi milia, quindicimila, quindici mila, quindicimilia, quindicimilia, quinnici milia.*

0.2 Da *quindici* e *mila*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Il numero cardinale formato da quindici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da quindici volte mille unità.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 415, pag. 863: per **quindex milia** livre el gli à renduti, / i nostri stadixi.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 200.29: il seguì poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti Inghilesi, Scotti, e Fresoni, e Alamanni, di più di **quindicimila** cavalieri...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 2, pag. 45.24: Egli fu condannato in assenza in **quindici mila** denari.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.11: Et lu grandi sarachinu Belcamet havia di l'altra parti adversa **quindichi milia** homini di armi...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 79, pag. 16: **Quindici milia** focora foro quilli che dero...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 106.11: ora, fiorini trenta mila, et **quindici mila** quando va a rRoma, et quando si parte da rRoma dee avere l' avanzo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 73.2: Lo quarto aiutorio fu lo re de Puortogallo con **quinnici milia** cavalieri spagnuoli...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Quindicimilacinquecento*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.4: infra' quali chiarirono Giovanni da Uzzano in **quindicimila** cinquecento fiorini per beni de' rubelli...

QUINQUAGENARIO s.m.

0.1 *quinguagenarii, quinquagenario.*

0.2 Lat. *quinguagenarius* (DELI 2 s.v. *quinguagenario*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*,

XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Nell'esercito ebraico, l'ufficiale responsabile d'un manipolo di cinquanta uomini.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 [Milit.] Nell'esercito ebraico, l'ufficiale responsabile d'un manipolo di cinquanta uomini.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 24, pag. 60.4: E disse Ietro; di questi così fatti eletti constituisci certi di loro tribuni, che viene a dire capitano di mille; e sotto ogni tribuno ordina X centurioni, che ciascuno abbia sotto di sé cento uomini, e sotto lo centurione ordina dui **quinquagenarii**, che ciascuno di loro abbia sotto di sé cinquanta; e sotto li **quinquagenarii** ordina cinque decani, che sotto ciaschedun decano siano dieci; sicchè, quando lite nasce fra' X, vadasi a diffinire al decano, li quali agevolmente potranno diffinire la questione...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 18, vol. 1, pag. 348.5: Ed eletti gli uomini più savii e migliori di tutto Israel, fece loro principi del popolo, tribuni e centurioni e **quinquagenarii** e decani. [26] Li quali giudicassero lo popolo in ogni tempo; ma qualunque cosa era più grave, sì la porgevano a lui...

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUAGÈSIMA s.f.

0.1 *quinquagesima*.

0.2 Lat. *quinquagesima* (DEI s.v. *quinquagesima*).

0.3 *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm..

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] La domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua. **1.1** [Relig.] Il periodo dell'anno compreso tra la domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 [Relig.] La domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.8: E-lla quaresima de san Martino fine a la festa de Natale et da la domenica de **quinquagesima** fine a Pasca magiure ciascuno die, sciate le domeniche, ciascuno frate et sora debbia degiunare...

1.1 [Relig.] Il periodo dell'anno compreso tra la domenica precedente il mercoledì delle Ceneri e la Pasqua.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 294.15: La **quinquagesima** dura da la Domenica che si canta: "Esto mihi, Domine, in Deum protectorem", e terminasti il die de la Pasqua.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 33, *Quinquagesima*, vol. 1, pag. 295.18: così s'aroge una settimana a la Quaresima e chiamala **quinquagesima**.

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUAGÈSIMO num.

0.1 *quinquagesima*, *quinquagesimo*, *quinquagesimo*.

0.2 Lat. *quinquagesimus* (DEI s.v. *quinquagesimo*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.; *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquanta.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 321.7: Ilre di San Piero di Lagnino die dare iiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.34: lo **quinquagesimo**, Teodosio solo anni 3 e con Valenziano figliuolo de l'amica sua anni 24...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 91.22: Quanto allo secunno, concedéo lo **quinquagesimo** iubileo in Roma, generale remissione de peccati, pena e colpa alli pentuti e confessi...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 40.28: preso de quillo sia dicto lu **q(ui)inquagesimo** con All(elui)a; poy de quisto sia dicto lu centesimo septimo decimo ps(almo) (et) lu sexages[imo] s(e)c(un)do...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinquanta.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 31, vol. 2, pag. 168.2: E della metà della parte de' figliuoli d' Israel piglierai la **quinquagesima** parte...

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUAGESIMONONO num.

0.1 *quinquagesimo nono*, *quinquagesimo nono*.

0.2 Da *quinquagesimo* e *nono*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantanove.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 327.2: Roncaruolo di Piasie[n]ça die dare viiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **q(uinqua)giesimo nono**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.41: lo **quinquagesimo nono**, Maurizio anni 21...

QUINQUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *quinquagesimo primo*, *quinquagesimo primo*.

0.2 Da *quinquagesimo* e *primo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da

Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantuno.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.28: die dare lvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo primo**, d'una rimane[n]ça di oto li. m(eno) tre s.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.35: **quinquagesimo primo**, Marziano e Marziano anni 7...

QUINQUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *quinquagesimo quarto, quinquagesimo quarto.*

0.2 Da *quinquagesimo e quarto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.22: Bartolomeo di Leona die dare iii li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in **q(uinqua)giesimo quarto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.37: lo **quinquagesimo quarto**, Anastasio primo anni 25...

QUINQUAGESIMOQUINTO num.

0.1 *quinquagesimo quinto, quinquagesimo quinto.*

0.2 Da *quinquagesimo e quinto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantaquattro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 323.5: It. deno dare xviii s. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **q(uinqua)giesimo quinto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.38: lo **quinquagesimo quinto**, Iustino primo anni 9...

QUINQUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *quinquagesimo secondo, quinquagesimo secondo.*

0.2 Da *quinquagesimo e secondo.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantadue.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 321.3: die dare xx li. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in **q(uinqua)giesimo secondo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.36: lo **quinquagesimo secondo**, Leone primo anni 17...

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 4 Re 15, vol. 3, pag. 533.1: Nel **quinquagesimo secondo** anno di Azaria (ovvero Ozia) re di Giuda, regnò Facee figliuolo di Romelia sopra Israel in Samaria XX anni.

QUINQUAGESIMOSESTO num.

0.1 *quinquagesimo sesto, quinquagesimo sesto; f: quinquagesimu sextu.*

0.2 Da *quinquagesimo e sesto.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasei.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.13: Noia di P(ro)vino die dare x li. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **q(uinqua)giesimo sesto**...

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dicere lu psalmu quadraggesimu secundu e lu **quinquagesimu sextu**... || *Spicilegium*, p. 71.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.39: lo **quinquagesimo sesto**, Iustiniano primo, nipote di Iustino anni 38...

QUINQUAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *quinquagesimo settimo, quinquagesimo settimo.*

0.2 Da *quinquagesimo e settimo.*

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantasette.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 324.25: Ramondo d'Asti die dare l s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **q(uinqua)giesimo settimo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.40: lo **quinquagesimo settimo**, lustino secondo anni 12...

QUINQUAGESIMOTERZO num.

0.1 *quinquagesimo terzio, quinquagesimo terçio.*

0.2 Da *quinquagesimo* e *terzo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantatre.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 322.16: Vigoroso die dare xli s. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **q(uinqua)giesimo terçio**, i q(uali) demo contia[n]ti.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.37: lo **quinquagesimo terzio**, Cenone anni 9...

QUINQUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *quinquagesimo ottavo, quinquagesimo otavo.*

0.2 Da *quinquagesimo* e *ottavo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinquantotto.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 324.13: Uguicione die dare xliiii li. di p(ro)ve. nela fiera di P(ro)vino di magio in **q(uinqua)giesimo otavo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.41: lo **quinquagesimo ottavo**, Tiberio secondo anni 7...

QUINQUENARIO s.m./agg.

0.1 *quinquenari, quinquenarii, quinquenario.*

0.2 Dal lat. *quinque* sul modello di *quinarius*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *sonetto caudato quinquenario* **1.1**.

0.7 1 [Metr.] Verso di cinque sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quarta). **1.1** [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quinquenario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quinario.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 [Metr.] Verso di cinque sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la

quarta).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 31-33, pag. 131.10: Quivi nata che li rotondelli se poràvenno eciandio compillare per molte altre maynere, *videlicet* con rime duodenarie, con versi de dexe sillabe per çaschaduno, con versi octonarii e **quinquenarii**, li quali modi non sono nelo moderno uso; ma basti a fare li rotondelli secondo le forme soprascripte.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 149.10: E pò fir fatto lo moto confetto de versi de undexe sillabe e septenarii e quaternarii e **quinquenarii** e d'ogni altra maynera, a ben piaxere de l'omo.

1.1 [Metr.] Agg. Locuz. nom. *Sonetto caudato quinquenario*: il sonetto cui si aggiunge, dopo ogni coppia di versi nella prima parte e dopo ogni terna nella seconda, una coda costituita da un quinario.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.7: E sono li ditti soneti caudati de due maynere: ché alcuni soneti ànno le code de quatro sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati quaternarii; et alguni soneti ànno le code de cinque sillabe, e quisti sono appellati soneti caudati quinquenari...

QUINQUENNALE agg.

0.1 *quinquennali.*

0.2 Lat. *quinquennalis* (DELI 2 s.v. *quinquennale*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'età di cinque anni.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Dell'età di cinque anni.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.16: E poi che fuoro posti a sedere, con grande studio giovani eletti, e el sacerdote dell'altare portano rosti di tori, e pongono il pane nelle mense, e danno bere. Enea usa, e la troiana giovenaglia insieme con lui, del perpetuo toro, e dell'interiora **quinquennali**.

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUENNIO s.m.

0.1 f: *quinquennio*.

0.2 Lat. *quinquennium* (DELI 2 s.v. *quinquennale*).

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N V. anche *cinquennio*.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Periodo che dura cinque anni.

0.8 Giulio Vaccaro 22.02.2008.

1 Periodo che dura cinque anni.

[1] f *Libro della cura delle febbri*: Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al **quinquennio**, ed al sessennio. || Crusca (4) s.v. *quinquennio*.

[u.r. 10.10.2013]

QUINQUEREME s.f.

0.1 *quinquereme, quinqueremi.*

0.2 Lat. *quinqueremis*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1** [5]; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *nave quinquereme 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota la resa e l'interpretazione (non occasionale) in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 56.16: «*li rimandò incontanente a Melita in una barca di cinque remi*».

Nota l'equivalente volg. in *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 408, vol. 2, pag. 217.1: «[galei] *Quinqueremes*».

0.7 1 [Mar.] Nave con cinque rematori per ordine di remi o meno prob. a cinque ordini di remi (ma cfr. **1** [4]). [Secondo un'interpretazione medievale:] nave con cinque remi.

0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 [Mar.] Nave con cinque rematori per ordine di remi o meno prob. a cinque ordini di remi (ma cfr. **1** [4]). [Secondo un'interpretazione medievale:] nave con cinque remi. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.14], vol. 6, pag. 112.25: Questi, udita la sconfitta ricevuta da' Rodiani, conciofossecosaché egli solamente avesse due **quinqueremi**, rimendò con seco in Asia Epicrate con le quattro navi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 71.9: La navale armata fu L navi **quinqueremi**, CC quadrimiri, e tiremi V; ma atte ed ordinate di remigio erano trentadue **quinqueremi**, e cinque triremi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 31, pag. 68.1: Pochi di avanti che Siracusa si pigliasse T. Otacilio con ottanta **quinqueremi** da Lilibeo trapassò ad Utica, ed essendo innanzi al giorno nel porto entrato, prese certe navi onerarie cariche di formento...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 30, pag. 340.10: E quando tra le triremi, reggente la fortuna, dubbiosa battaglia si mescolava, la **quinquereme** romana, o per lo peso più tenace, o che più ordini di remi fendente la sommità dell' acqua, dalle quali più agevolmente retta fosse, due triremi supprime menate dall' impeto nel lato dell' una e dell' altra i remi portò via...

– *Nave quinquereme.*

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.11], vol. 5, pag. 34.18: E con questi comandamenti furono legati mandati in Africa C. Terenzio Varrone, Sp. Lucrezio, Gn. Ottavio; a ciascheduno fu data una *nave quinquereme*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 17, vol. 1, pag. 51.17: XXIII milia pedoni Romani furono scritti, e DCCC cavalieri; *navi quinqueremi* CCXX, e navi veloci XX furono in mare tirate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 135.14: E che i Romani incontanente alla guerra, la quale gli Etoi con Filippo re facessero, aiutassero con non meno di venti *navi quinqueremi*.

QUINQUINELLO s.m.

0.1 f: *quinquinelli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **quinquinelli** toy mandole e mondale e pestale ben... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 82.

QUINTADÈCIMA s.f.

0.1 *quintadecima*.

0.2 V. *quintodecimo*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata. **2** [Armi] Scudo rotondo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 [Astr.] La fase in cui la Luna si trova in opposizione rispetto al Sole e la sua faccia appare interamente illuminata.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 47.5, pag. 21: E ne la **quintadecima** si prova, / e son di notte sue vertù complite. / Il su' color' è vario e porporino, / né per vertù di fuoco non vien meno.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.5: il sole oscurò, essendo la luna in **quintadecima**, e tutta la terra universalmente sostenne tenebre per più ore...

2 [Armi] Scudo rotondo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 16v, pag. 34.16: idest scutum vel *clipeus rotundus*, qui dicitur **quintadecima** vulgariter vel *brucherì*...

QUINTAMENTE avv.

0.1 *quintamente*.

0.2 Da *quinto*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In quinto luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 In quinto luogo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 5, vol. 1, pag. 482.3: quartamente le reformazione del consiglio del popolo; **quintamente** del consiglio generale.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 3, pag. 386.6: E **quintamente** puote essere inteso che quella che de' preti di tutto leghare e assolgere gli uomini di colpa e ppena, di scomunicare entredire e riconciliare, della quale detto è 6 e 7 *huius*.

QUINTÀVOLO s.m.

0.1 f: *quintavolo*.

0.2 Da *quinto* e *avolo*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il bisnonno del bisnonno.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Il bisnonno del bisnonno.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo **quintavolo**, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. || Crusca (1) s.v.

QUINTENO num.

0.1 *quintina*.

0.2 Da *quinto* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.16, pag. 15: guarire. / E perché 'l ne exolda la magestà divina, / nu ne baterem devotamente questa volta **quintina**.

QUINTERNO s.m.

0.1 *quinterni*; **f**: *quinterno*.

0.2 Da *quinto* sul modello di *quadeno* (DELI 2 s.v. *quinto*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. **1.1** [1], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Fascicolo formato da cinque fogli per scrivere, piegati in due. **1.1** Fascicolo di fogli per scrivere raccolti insieme; lo stesso che quaderno.

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Fascicolo formato da cinque fogli per scrivere, piegati in due.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 204.13: p. It. in diece **quinterni** de l'antefanaro di nocte, per scrittura e notatura, lib. xvj e per le cha[r]te...

1.1 Fascicolo di fogli per scrivere raccolti insieme; lo stesso che quaderno.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: L'ordine di queste pianete sono descritte in questo **quinterno** a carte ec. || Crusca (4) s.v. *quinterno*.

[u.r. 20.09.2017]

QUINTILE agg.

0.1 *quintili*.

0.2 Lat. *quintilis* (DEI s.v. *quintile*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del quinto mese del calendario romano (corrispondente a luglio).

0.8 Giulio Vaccaro 01.08.2008.

1 Del quinto mese del calendario romano (corrispondente a luglio).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 235.16: a P. Licinio Varo pretore urbano fu comandato, che al popolo rapportasse una legge, che questi giuochi in perpetuo in un dì statuito si votassero. Ed egli primo così li votò, e fece innanzi al terzo di delle none **quintili**...

[u.r. 10.10.2013]

QUINTO (1) num./s.m.

0.1 *chuinti*, *chuinto*, *cuinto*, *quento*, *quint*, *quint'*, *quinta*, *quinte*, *quinti*, *quintj*, *quinto*, *quintu*, *quinto*.

0.2 Lat. *quintus* (DELI 2 s.v. *quinto*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pis.*, 1264 (2); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Doc. ver.*, 1355-89; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *in quinto* **2.1.1**.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinque. **2.1** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinque.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero cinque.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 55 rubr., pag. 585.1: De la **quinta** regione de Roma.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 107, pag. 422: El **quinto** comandamento: nisù fa morire, / col chor ni co la lengua n' i consentire, / ni co li onori guarda non falire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 83.21: Nel **quinto** luogo mostra in che guisa si

debbono trattare le parti della diceria secondo rettorica.

[4] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.10: Lo **quinto** pesso e(ste) in quelle confine medezmo...

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 59, pag. 107: La **quinta** ensegna audite se ve plaçe...

[6] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 2: la **quinta** Rascione si è secondo lo fisolafo, che disse le femine per lo mal consilio vinceno li mariti. || Ciampi, *Soffredi*, p. 24.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 409, pag. 165: Dig de la **quinta** gloria, dra sexta v'aregordo...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.17: la quale città è posta enverso la fine del **quinto** clima...

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 179.18: La **quinta** cosa si è, che l'uomo lo die fare giocare e sollazzare convenevolmente...

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.9: Nella **quinta** parte si domanda onde vene al vento tanta furia e inpito che atterra edifizia e sradica alberi e fa grandi pericoli.

[11] *Caducità*, XIII (ver.), 99, pag. 657: lo **quinto** mato, e 'l sesto maistro...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.54, pag. 617: Se 'n teve ài reposta / iustitia composta, / k'è lo **quinto** grado, / verràote a pposta / in plano et in costa...

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.21, pag. 285: Tosto el **quinto** si me disse che 'n tal ramo più non staisse, / ma a l'orazion me daisse, si volea casto stare.

[14] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.26: In Jericho la **quinta** adicion de scriture à trovada...

[15] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.7: D(omi)no Bonifazio P(a)p(a) ottavo e lla chamera della Chiesa di Roma de dare p(er) lla spesa della **q(u)inta** semana d'aprile...

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.5: *Principà fi dit esser lo quinto orden.*

[17] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.15: **Quinto** fue spiritale forocasion, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma...

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.14: El **quinto** modo sci è quando l'omo entra en lo perigolo...

[19] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 13.10: la decta carta fu facta negli anni del nostro singnore Idio MCCCxxj, inditione **quinta**, die quarto del mese di novembre...

[20] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.26: El primo si è el Re de Francia, el secondo el Re d'Inghilterra, el terço el Re di Pulglia, el quarto el Re di Spagna, el **quinto** el Re d'Ongharia.

[21] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.32: la **quinta**, che 'l luxuriare sí piaxe a li demunii, i quai per pena sono quilli che violano e sforzano quelle anime poste in tal zrudixio.

[22] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.37: **Quinto**: del modo de exire de fore.

[23] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5 inc., vol. 1, pag. 195.1: Qui cumincia il **quinto** libro dell'Ovidio.

[24] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.15: Il **quinto** dice non uccidere né per volontà, né per consentimento, né per parole, né per tacere...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 171.25: el quale fo chiamato papa Chimento **quinto**.

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.31: lu **quintu** si clamau Placidu...

[27] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 4.16: Li capituli di lu **quintu**

libru.

[28] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.30: La **quinta** parola fo «Sitio»...

[29] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.5: **Quinto** capitolo.

[30] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5 rubr., pag. 32.18: Capitulu **quintu**.

[31] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 5, pag. 130.22: **Quinto** capitolo, de [la] reverença de la sancta ghiesa.

[32] *Stat. collig.*, 1345, cap. 3, pag. 6.13: debbia ciaschuno anno infra -l **quinto** di dal dì del principio del suo officio adunare fare el consiglio dela decta arte...

[33] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 95.24: La **qui(n)ta** testa de la bestia si è avaricia de marvà dexiderio...

[34] *Cost. Egid.*, 1357 (umbr.-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 544.19: e maximamente del **quinto** libro fia inteso d'avere piena jurisdictione.

[35] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 5.6: lu **quintu** appi nomu Serloni.

[36] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.21: (e) si esso no(n) venisse la **quinta** domenicha ala compagnia, paghi X soldi...

[37] a *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 304.21: M.oIII.cLXVII. Indic(tione) **q(ui)nta**.

[38] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.31: E Galieno, suxo la **quinta** parte de li afformisi de Ypocrate, scrive che tute queste è molto calde...

[39] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.17: Lu **q(ui)nto** g(ra)du de la hu(m)ilitate si ène si lu monacho tuti li mali cogitacioni li quali vene a la me(n)te soa, voy altri peccati facti p(er) isso i(n) absuco (et) i(n) secreto, p(er) la humile (con)fessione se co(n)fesse allo abbate suo...

[40] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.12: Lo **quinto** figlyo se clamao Troylo...

[41] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.16: Lo **quinto** si è no fare homicidio.

[42] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 39, pag. 164.15: Et i(n) dellu **quinto** anno li denti, li q(u)ali avea lo primo mutati, adugualgia.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cinque.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 36.6: ordinò che al signore la **quinta** parte de' frutti per censo dovessero mai sempre dare.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.13: Item la **quinta** parte del prato che fo d'Opiço de miser Comaço di Galluça a Santlenna.

[3] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.37: delle ditte credenze (e) te(r)ra (e) vingna (e) chasame[n]to (e) buoi ditti di sotto, lo **quinto** di chatuna (e) no più...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 299.21: Luzio Pilato e Quinto furo erede de la **quinta** parte.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 143, par. 2, vol. 2, pag. 528.24: la **quinta** parte de la quantità qual se prometterà siano tenute e deggano esse comparatore dare per la meità de la quinta parte per ciascuna corba de grano doie corbe d'orso e l'altre quattro parte en buono e puro e netto grano...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.21: E quando el se tuole una parte de questa raixe e la terça parte de la fiore e la **quinta** parte de centauro cum un puocho de miele, po farne empastro...

2.1 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 325.29: de' quali denari sono nostri il terço, (e) el **quinto** ne sono di Iachomo Crescie[n]çi...

[2] *Libro segreto di Arnolfo*, 1308-12 (fior.), [1312], pag. 414.15: Fuoro per li quattro **quinti** di staiora 107 di terra ch'aveano in comune con Arnolfo de' Peruzi intorno al Santo Nuovo del monistero di Ripole...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 343.1, pag. 215: Eo non senti' may deletto el **quinto** / nel conspecto de l'angelico viso, / ch'io fo di pena sendogli deviso...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 5.11: Sepis che nui devemo fare de 13 e 2/5 tuti 1/5, li qual sé 67 **quinti**...

[6] *Let. pist.*, 1331, pag. 251.10: conviene che noy rabattiamo a tucti li dectori nostri lo **quinto** di quello che ci debbiono...

2.1.1 In quinto: in cinque parti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.25, pag. 125: Lo tuo contato **en quinto** è partito / veder, gusto, audito, odorato e tatto...

[u.r. 11.12.2017]

QUINTODÈCIMO num.

0.1 *quindecima, quintadecima, quintadecima, quinta decima, quintadecimo, quintadiecema, quintodecimo, quinto decimo, quintodecimu.*

0.2 Lat. *quintus decimus.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (06); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici. **1.1** [In composizione con altri numerali]. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per quindici. **3** [Astr.] [Della luna:] che si trova all'apice della fase crescente; piena.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero quindici.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15 rubr., pag. 22.3: Capitolo **quintadecimo**.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 326, pag. 258, col. 1: Lo **quinto decimo** giorno si serae: / chiamerasi per rascione / giorno di consumassione...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.2: Lucio Antonino Commodo, **quinto decimo** da Augusto, al padre succedette nel regno...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.18: Et certo al **quinto decimo** die trovammo uno fiume che venia dal' orientale parte et andava a ponente.

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 116, pag. 110.14: degga essere ordinato e facto uno monestero, nel quale sieno rachiuse e messe tutte le gittatelle et exposte e ciascuna di quelle del detto Ospitale, le quali serano pervenute al **quintodecimo** anno e non serano maritate...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 137.2: Cumplitu lu **quintodecimu** jornu, turnau

kistu abbati a lu munasteriu soy...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.5: la quartadiecema arte dei barbiere e la **quintadiecema** arte dei tegolare...

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 25.21: **Quintodecimo** capitolo.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 15, pag. 137.25: **Quinto decimo** capitolo, ke masaritie abbia la compagnia.

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.10: Il' oferta che ssi conthiene nel **quintodecimo** capitolo...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.16: E li quatro sequenti versi, *videlicet* lo terciodecimo, quartodecimo, **quintodecimo** e sextodecimo, fanno la prima volta delo soneto duplice...

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.35: **Quintodecimo** capitolo: dei camorlenghi.

1.1 [In composizione con altri numerali].

[1] *Doc. venez.*, 1315 (06), pag. 136.27: Mill(esimo) trecent(esimo) **q(ui)ntodecimo** delo mese d'avosto die q(ui)ndese intrando.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per quindici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 5, vol. 2, pag. 47.28: e per cagione de cotale endecatione adevenga cotale sbandito e condannato essere preso e en la forza del comuno de Peroscia pervenire, ke cotale endecante la **quintadecima** parte d'essa quantità...

3 [Astr.] [Della luna:] che si trova all'apice della fase crescente; piena.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.7: et ae questa virtude tucto il die, ne la prima luna e ne la **quinta decima**.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 333.4: E questo prova V. a D. dicendo como *ier note fu la luna tonda, idest* **quintadecima**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.28: kista eclissi et cuniunzioni di suli cum luna fu facta a luna **quintadecima**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 121-142, pag. 684.28: e questo può addivenire ogni sei mesi e non mai, se non quando la luna è **quintadecima**; cioè quando è nella maggiore distanza dal sole...

QUINZINA s.f.

0.1 *quinçena, quinzina.*

0.2 Fr. *quinzaine.*

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *quinzina di Pasqua 1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Periodo di quindici giorni consecutivi; [in partic., rif. esplicitamente ad una data o ad una festività:] la settimana che segue e quella che precede.

0.8 Roberta Cella 20.10.2005.

1 Periodo di quindici giorni consecutivi; [in partic., rif. esplicitamente ad una data o ad una festività:] la settimana che segue e quella che precede.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 185.27: E ebbe la lettera vecchia [...] ala **quinçena** dela mecca agosto tre C sette...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.27: Avenne una carta e saramento di fior. 24000 d'oro [...] e dicie à paghare l'una metade a la **quinzina** di Sangiovani 318 e l'altra metade a di 20 di febraio 318.

– *Quinzina di Pasqua*: le due settimane comprese tra la domenica delle palme e la domenica in albis (o di quasimodo).

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 187.11: quarantasette lb. par. [...] dare 6 lb. par. ala **quincena di Pasqua** tre C sei...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 26, pag. 34.8: E quando la domenica fue pasato e io ebi i lunedì cantato messa, si presi i libretto e l'incostro e la carta e si cominciai a scrivere: ciò fu tutto a punto i lunedì apreso la **quinzina di Pasqua**.

[u.r. 22.10.2013]

QUIRIN s.i.

0.1 *querin, quirin*.

0.2 Lat. mediev. *quirin* (att. in Bart. Anglico).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 83: «Quirin [...] est lapis, qui in upuparum nidulis invenitur».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel nido delle upupe e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva stesse nel nido delle upupe e alla quale si attribuivano poteri straordinari.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 62, pag. 165.3: **Querin** sè una pietra sozia de collore e de forma. E trova-sse in lo nido delli galli de paradisso. E vieno dito a questo usello «ùpega».

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 74.1: **Quirin** è una pietra, la quale si truova ne' nidi delle bechipucole. La pietra fa chongnoscere a l'uomo, guatandola, ongni chosa che un altro fascese, huomo o femina che fòse, overo ch'avesse la deta prieta.

[u.r. 04.10.2013]

QUIRINO (2) s.m. > QUIRIN s.i.

QUISQUIGLIA s.f. > QUISQUILIA s.f.

QUISQUILIA s.f.

0.1 *quisquilia, quisquilie*.

0.2 Lat. *quisquiliae*, femm. plur., o *quisquilia*, n. plur. (Nocentini s.v. *quisquilia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Plur. Residuo della trebbiatura dei cereali, lo stesso che pula. **2** Fig. Cosa di poco conto, inezia.

2.1 Oggetto di infime dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Plur. Residuo della trebbiatura dei cereali, lo stesso che pula.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.5: Quest libr conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey frut e de le somenze e de le nature de quey [...] Capitol de le **quisquilie**. || Cfr. Bart. Anglico, XVII, 28: «Quisquilie».

2 Fig. Cosa di poco conto, inezia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.76, vol. 3, pag. 433: de li occhi miei ogne **quisquilia** / fugò Beatrice col raggio d'i suoi, / che rifulgea da più di mille milia...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 67-78, pag. 697.3: ogni **quisquilia**; cioè ogni superfluità... || Il termine dantesco è glossato anche da Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), che interpreta a senso: «Tanto è come 'copertura'».

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 49, comp. 54.3, pag. 139: Cantiammo un poco de più alta matera, / o muse de Sicilia, / sichè da noy si fugi ogni **quisquilia**.

2.1 Oggetto di infime dimensioni.

[1] **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Io non aveva detto le **quisquilie** piccolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate, delle quali i di del santo digiuno eramo pasciuti, cotte in olio fetido! || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 45.

[u.r. 10.10.2013]

QUISSO dim.

0.1 *chessa, chesse, chesso, chissa, chisse, chissi, chisso, chissu, kissa, kissi, kissu, kyssu, qessa, qesse, quess', quessa, quesse, quessi, quesso, quiso, quissa, quissi, quisso, quissu*.

0.2 Lat. volg. **eccu ipsu* (Ascoli, *Ipsu*, p. 308).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Stat. palerm.*, 1349.

0.5 Come forma dell'entrata è stata scelta quella, metafonetica, del masch. sing.

La forme *quessi* e *quissi* in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.) e Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.) appartengono a battute dialogiche attribuite ad individui di provenienza centro-merid.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che codesto. **1.1** [Rif. a persona o cosa nota o menzionata in precedenza o di seguito nel discorso, con funzione agg. o pron.].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.06.2015.

1 Lo stesso che codesto.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.31: Exi da **kissu** corpu, mischinu demoniu, exi! Mantanente lu demoniu respuse pir la bucha de killu villanu: 'E si eu exu da kistu, ubi traserò?' Pir unu casu in là appressu paschia unu porcu; tandu killa sirvitriche de Deu li dixè: 'Exi da **kissu** corpu et trasi a killu porcu'.

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 584, pag. 38: «Porta questa palma che bene è florita, / et portala con teco inter **quessa** gente iniqua...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 200.14: Et la Camilla appressu sicutandu, et illu, videndusi sicutari di la Camilla, incummenza a diri: «O fimmina, tu ti fidi in **chissu** tou forti cavallu: però mi seguiti sì appressu.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.28: Et aya cura di li infirmi, di farili riquediri da lu infirmeri oy per alunu altru monachu, di li loru infirmitati, e di cosi necessarii e non superflui li provida, oy mectirinchì alunu ki ndi aia cura; oy, si nchi cumictirimu ad alunu in **kissa** oy in altra cosa, non si ndi inpachi, exceptu di darili aytu...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 554.12: quelli di Surrenti mandarono una loro galea co' lloro ambasciadori a Ruggieri di Loria con III cofani pieni di fichi fiori, i quali egli chiamavano palombole, e con CC agostari d'oro per presentare al detto ammiraglio [...] «Messer l' ammiraglio, come ti piace, da parte del tuo Comune da Sorrenti ilocati **quissi** palombola, e stipati **quissi** agostari per uno taglio di calze: e plazesse a dDeo com'hai preso lo figlio avessi lo patre; e sacci che fuimo li primi che boltaimo».

[6] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.16: et carissime frat(er). Significamo a la De l'autre facti comune chi p(er) voy in **chisse** parti se devino cu spiranza di Dio spidicare, a lu p(re)sente no(n) ve 'nde scrivimo...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 3.6, pag. 117: Prima, non dea lo sou per cortesia, / Ché non se lasse **quesse** ferramenta, / Non abannone sé per omne vivente, / Ca gire peczendo è vellania. /

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc., 13, pag. 312: A le telline! Fieschi, tutte gettano / la lingua fore. - / - E so fieschi **quissi** lattalini?

1.1 [Rif. a persona o cosa nota o menzionata in precedenza o di seguito nel discorso, con funzione agg. o pron.].

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 107, pag. 182: «Se tu no levi e va'tine co la maladizione, / li frati miei ti trovano dentro **chissa** magione.

[2] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 29.7: Item si pir avintura alunu vassellu vinissi ad alunu locu oy marina di [Sichi]lia et pir nicissitati [...] lu mircadanti scarricassi in terra sua mircatantia, [...] poza lu signuri di la mircatantia in quillo midemmi vassellu ricarricarila senza pagari **quissu** dirictu di cassia, cussi veramenti ki si di quilli cosi vindissi, pagì lu accattaturi quistu dirictu pir la parti kindi vindirà; ma si vulissi **quissa** mircadantia caricari in altru lignu, pagì lu dirictu di kisti tri pir chintinaru...

[3] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.25: Item si di mircantii, bistiame, possessioni [...] si fachissi vindicioni in altra terra oy locu fora di lu dictu territoriu di Girgenti, ki sindi pagì intregamenti lu dirictu di la dicta cabella in modu et forma dictu da supra, dummodo di **kissi** cosi vinduti sindi faza assignacioni in la chitati...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1494, pag. 393, col. 1: 'Catarina, / de omne scientia èy piena; / avenga che facisti / con arte che avisti, / ciò è

quess'arte maica, / che fai scè mala pradica; / fecisti alla mia emperatrice / talliare la cervice [...] se fai ciò que te dico io / et lassi **quisso** deu / e lli mei dei aduri, / che so multu megluiri, / nel locu dove io avea / la imperatrice mea / io te farragio sedere...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.30: 'Bene è viru zo ki tu mi dichì, de zo ki ti à dictu **kissu** toy ortulanu: ki sta nocte eu vidia alcuni iudici ki sedianu pro tribunali, intra li quali era l'unu kistu toy ortulanu...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.11: Siki in lu primu intrari di lu infernu innanti killu maledictu locu esti grandissimu plantu et li Curi viniatrici vi misiru lu loru lectu. Et in **kissu** locu habita la ialinumì, la trista vichiza, et la pagura et la grandi fami, la quali esti mala confortatrici, et la sucza puvirtati.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.28: 25. Quistu Deciu fora singulari speculu di pietati se ipsu non avissi ingendratu filyu conrespondenti ad issu. Ca **quissu** so filyu a lu quartu consulatu secutandu lu exemplu di lu patri per semelyanti devuciumi, catrassi eciandeu per consimili exitu li scurrenti et li perdoti forzi di la republica.

[8] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.30: Ancora ecciamdeu lu priolu non poza fari contra lu cumandamentu factu per lu abbatì infra lu monasteriu ad alunu di li officiali oy ad altru monachu, ma sia tinutu cridiri a la simplici parola di **kissu** officiali...

[9] *Stat. palerm.*, 1349, pag. 42.9: nì digia extrahiri frumentu da la marina nì tutta la plagia di Thermini, nì purtari in qualuncata locu sia, exceptu in la dicta chitati di Palermu ad usu di **kissa** chitati.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.22: kista pulviri micti in lu cancru sufficientimenti dui fiati lu iornu, finkì lu cancru sia mortu [...] Quando la firita di lu cancru tutta intornu infla, a kistu cancru vali lu sterco di lu homu pulverizatu, miscatu cun altra tanta gruma arsa in **kissa** midemi misura.

[11] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 30.21: Pachi Puglisi per dui casalini tr. ij. **Kissu** Pachi ni divia per altri debiti tr. xxv, di li quali ndi li pirdunai li tr. xiiij...

[12] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 130.8: lu patre (et) la matre soe fazzane quella peticzione, la quale avemo dicto de sop(re). Et **quessa** peticione con la offerta (et) con le many de lu gerzone i(n)volvane i(n)nella palla de lu altare, et così offeranu quillo gerzone.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 84.12: «Amico, qualunca te si', de la pazia toa e de lo re tuo multo me maraviglyo, concessa de cosa che per amestate quillo non èy coniuincto con mico, né eo so' co lluy, perzò non me vene in piacere de volere exaudire le soy pregarie. Dicerray a **quisso** re tuo che uno tiempo eo, insembla co alcuni altri signuri di Grecia, sì anday a Troya contra de lo re Laumedonta, suo patre...

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.4: *Cura di meucza*. [1] Item pigla lu vinu duvi fussi coctu li scorchi lu flassu et dati a biviri a diunu stomacu, sana lu infirmu di la meucza e di la skina e di **kissu** vinu da' a biviri ad .viii. iorni cum finu ki è probatu.

– [Con funzione pron.] quest'ultimo; costui, costei, costoro, esso, essi.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 113.21: Et illocu vidi kisti li quali in baptagla fichiru li maravigli [...] Et alcuni autri gridavanu et giravanuli li spalli. In mezu di **kissi** vidi Deiphebus, lu figlu ki fu di lu re Priamu di Troya, lu quali poy di la morti di Paris havia prisu ad Elena per mugleri...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.17: 14. E di quali studiu cridimu nuy que fu Anaxagora, lu quali riturnandu a la casa da longa peregrinaciuni et truvandu li soy pussessiuni deserti: «Eu non fora - dis' issu - salvu, se **quissi** non fussiru peruti?»

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.4: Ancora strictamenti vitamu ki di kistu silenciu, ordinatu in lu tempu di lu durmiri, non si poça absolviri da nullu previti, exceptu da lu abbati oy da lu priolu, et in absencia di **kissi**, da lu supriolu.

[18] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.12: Item ki qualunquata pirsuna cuntravinissi contra li priditti ordinacioni oy alcuna di **kissi**, sia tinutu et diia pagari omni chascuna volta la quali cuntraverrà a li priditti capituli oy parti di **kissi**, pagari unci VJ...

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 385.12: E là stati per alquanto, dicendo: «E dove son issi? e dove son **quissi**?» alla fine si partirono. || «Tratti di dialetto, più che marchigiano, generalmente centroitaliano, sempre presenti nelle battute del podestà e degli esecutori che, come noto, non potevano essere fiorentini» (Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 521).

[20] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 138.16: (Et) o(mn)i o(mn)ino locu la etate no(n) discerna l'ordine (et) no ce preiudice, inp(er)czò Samuel (et) Daniel piczuli iudicaru li p(re)viti vecchi. Inp(er)czò excepti **quissi**, li quali, così como hè dictu, (con) maiore (con)siliu lu abbate li exaltarà voy ly deponerà p(er) alcuna r(aci)one...

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.15: e se per ventura serrà che illo poza aducere da Grecia alcuna nobele femena, legya cosa serrà che per la mutatione de **chessa** pozatende recoperare la soro vostra Exiona...

[22] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 50.16: [2] Item falli fari unu bagnu di acqua pluviali duvi sia coctu scorchi di chelsi, di sorbo in **kissu**: multu li iuva.

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 1, pag. 135.5: I. Lu cavallu è de natura calda et temperata. [...] Ancora è de natura te(m)perata, p(er)ciò che se pò admastrare et farse mansuetu ver lu soi sengiore et nutricatore de **quisso**.

– [Come pron. neutro, analettico o prolettico rispetto ad un argomento esposto].

[24] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 139, pag. 184: «Sazzo che m'ami, [e] àmoti di core paladino. / Lèvati suso e vatene, tornaci a lo matino. / Se ciò che dico fàcemi, di bon cor t'amo e fino. / **Quisso** t'[ad]jimprometto senza faglia: / te' la mia fede che m'hai in tua baglia.»

[25] Castra, XIII (march.), 34, pag. 918: «[O] fermama, se mi t'acosenchi, / duròti panari di profici / e morici per fare bianchi denchi: / tu lli à tòrte, se **quisso** no 'rdici.

[26] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.60, pag. 204: Fanse chiamar ecclesia le membra d'Anticrisso! / Aguardace, Signore, non comportar più **quisso**: / purgala questa ecclesia, e quel c'è mal visso / sia en tal loco misso, - che purge suoi peccata».

[27] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.6: Chillo se la ride e diceme: - figlio meo, ba' spicciati, ba' jòcati alla scola colli zitielli, ca eo faccio **chesso** pe' volere addiscere.

[28] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 118, pag. 27: Dundi eu, videndu stissu, - in parti mi disperu: / par ki non sii **quisso** - ki clama nostru cleru; / guai ni adiveni spissu, - ki si teni falsu veru...

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.23: Una cosa tame pare utele no(n) poco,

ch(e) lu cavalcatore in trotanando voi galoppando voi mene(n)dolo a ccu(r)riere, in tanto un li ritini delu frino colle mani appresso lu dorso i(n) suct(o) inter lo gue(r)rese, ch(e) lu cavallo i(n)tornando lu collo voi plecundo, incline lu capo app(re)ssu lu pecto. Ma **quesso** i(n) delu p(r)incip(i)o se faccia a ppoco a ppoco...

QUITAMENTE avv. > CHITAMENTE avv.

QUITANZA s.f. > CHITANZA s.f.

QUITARE v. > CHITARE v.

QUITO agg. > CHITO agg.

QUITTANZA s.f. > CHITANZA s.f.

QUITTARE v. > CHITARE v.

QUITTO agg. > CHITO agg.

QUOTIDIANA s.f.

0.1 *quotidiana, cotidianiana, cutidiana.*

0.2 Da *quotidiano*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Med.] Variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno.

0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 [Med.] Variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.5, pag. 135: O Signor, per cortesia, / manname la malsania. / A me la freve quartana, / la contina e la terzana, / la doppia **cotidiana** / co la granne etropesia.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 36.12: Capitòl de la **cotidiana** continua.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.28: E questo si conviene fare se ciò è febre efimera la quale dura un giorno o infino in tre, si come terzana o **cotidiana** o altra febre...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 33, pag. 169.3: Et se piglerai lo ragnolo quando pigla la mosca, co la tua mano manca, et leghera'lo im panno lino et leghera'lo al braccio manco di colui che averae la febre, vale contra **cutidiana** et contra quartana.

[u.r. 20.03.2007]

QUOTIDIANAMENTE avv.

0.1 *quotidianamente, cotidianamente, cotidianamente, cotidianamente, cotidianamente, cotidianamente.*

0.2 Da *quotidiano*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofìa*, 1271/75 (fior.);

Trattati di Albertano volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Ogni giorno.

0.8 Pär Larson 20.08.2003.

1 Ogni giorno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.3: «Eu Panfilo son enplagà e port lo lançon, çoè l'amor, serad en lo mieu pieto, e **cotidianamente** cresse a mi la plaga e lo dolore, çoè l'amor.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 192.10: La buona mente nè si presta nè si compera, e se si vendesse, non si troverebbe il comperatore; ma la mente malvagia **cotidianamente** si compera.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Octima cosa è se(m)pre p(er)donare, sì come tu **cotidianamente** peccassi et vollessi che h(om)o p(er)donasse tei, che quelli vince p(er)petualme(n)te che vi(n)ce co(n) pietà.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 107.12: Ma, con ciò sia cosa che in ogni dottrina debole è l'ammaestramento dell'arte senza molto e **cotidianamente** usalla, allotta nelle memorie poco vale la dottrina, se l'ammaestramento per istudio e fatica e diligenza non si conferma.

[5] *Stat. fior.*, 1297, pag. 667.1: E debbia stare a l'officio suo **cotidianamente**, di solenni, festivi et feriali come usato, e scrivere ne' libri de la compagnia.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.19: Et sia tenuto lo dicto ufficiale di stare **cotidianamente** et assiduamente allo dicto officio; et quello officio sequitare onna die diligentemente...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 84, pag. 174.22: [D.] Que è zo che li pizinin fantin pòno melio imprende zaschauno cossa che no pòno li antixi e li vigi? M. Perzò ke l'anima de loro è nova et è curioxa a tute cosse. Ma l'anima de li vegi è quax remozada e ingrosada per vedere e per odire **cotidianamente**, e quaxe stangia.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.23: Ancora **cotidianamente** cademo con la lingua in ogni generazione de' mali parlari; in gusto, in ogni disordinato modo di mangiare; nel viso, in ogni corrotto modo di male ragguardare...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 184.34: Nuj adunca sì divimu misperzare quistu mundu cum tucta mente, e divimu offerire a Deu **cotidianamente** sacrificiu de cuntriciune e de lacrime, et eciamdeu sacrificiu de missa...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 604, pag. 56: Et ben savete certamente, / k'eo era **cutidiunamente** / in illo templo amaestrando, / et infra voi dimostrando, / né non me feste enpedimento / né alcuno detenimento».

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.33: Item, **cotidie** in lu tabernaculu di Moyses, tantu in Silo quanto in la casa di Aminadab, **cotidie** si offiria lu sacrificiu cumandatu **cotidianamenti**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.14: Devemo dunqua lo presente seculo, lo qua vegamo che continuamenti ven men, cum tuto lo cor desprexià' e, mentre che noi vivamo, aferir a Dee continuamenti sacrificio de lagreme e inmolar **cotidianamenti** la sagratissima ostia de lo corpo e de lo

sangue.

[u.r. 30.01.2008]

QUOTIDIANEGGIARE v.

0.1 f: *quotidianeggiano, quotidianeggiare.*

0.2 Da *quotidiano*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Avere una frequenza quotidiana (detto di una febbre).

0.8 Rossella Mosti 14.05.2014.

1 [Med.] Avere una frequenza quotidiana (detto di una febbre).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Per questa cagione le febbri terzane cominciano a **quotidianeggiare**, e le quartane ancora esse similmente **quotidianeggiano**. || Crusca (4) s.v. *quotidianeggiare*.

QUOTIDIANO agg.

0.1 *cotidian, cotidian, cotidiana, cotidiane, cotidiani, cotidiano, cotidiano, cotidianu, cottidiane, cottidiani, cutidiana, cutidiani, cutidiano, quotidiana, quotidiane, quotidiano.*

0.2 Lat. *quotidianus* (DELI 2 s.v. *quotidiano*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *febbre quotidiana 1.1; pane quotidiano 1.2; peccato quotidiano 1.3.*

0.7 1 Che avviene, si esegue o si manifesta ogni giorno; di tutti i giorni. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno. **1.2** [Relig.] Fras. *Pane quotidiano*: il sostentamento richiesto dal cristiano nella preghiera del Padre nostro. **1.3** [Relig.] Fras. *Peccato quotidiano*: peccato leggero perdonabile con il pentimento e con le buone opere, senza ricorso alla confessione; peccato veniale.

0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 Che avviene, si esegue o si manifesta ogni giorno; di tutti i giorni.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 579, pag. 583: Pensar ni grand gremeça sempre tegnir no val, / anco 'n moraf ben l'om si tost con' d'un gran mal; / pensar **cotidian** auçi l'om: o el pena / o almen enmatise; fol è cui lo demena.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.19: Eu sovraſton pregando e clamando mercé a ti, e certo en viritate lo crudel dolore sovraſta a mi, e quello dolore ſi parturiſe e ſoſtene **cotidiani** pregi».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 180.10: Et Seneca dice: che **cotidiana** fornacie ène la noſtra lingua.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: [5] Sì come l'acqua dela fonte u del poſſo p(er) lu(n)ga et **cotidiana** uzansa d'actingere ſempre è migliore, coſì l'amore invecchiato ſe(m)pre migliore che 'l nuovo ſi trova.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 105.2: La natura dunque medeſima c'inſegna che fare ci conviene; perché, ſe alcuna coſa nella vita veggiamo piccole, uſitate e **cotidiane**, ſiamo uſati di non ricordarcene, perché di niuna coſa, ſe non è nuova o grande, ſi muove l'animo.

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.12: fo ſepelido cum grandiffimo honore, façando li citadini de Bologna lo maore pianto che mai foſſe factò, digando: «Padre noſtro ſpirituale, chi çe dée omai moſtrà' via de ſal[va]tione? Padre noſtro temporale, chi çe ſovignirà omai in le neceſſitate noſtre? Padre noſtro **cotidiano**, cum chi moſtraremo nui le noſtre beſogne?»

[7] Accurſo di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.10: 6. Dicifi que la dea conſecutau quiſtu nomu, però que iſſa apagava li mariti a li lur mulyeri: dea da eſſiri reveruta et cultivata non ſachu ſe di pluy principali, ma di nutabili ſacrificij commu guardiana di la **cotidiana** et di la domeſtica paci.

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.15: Ora mi dimandi ſe è pro a connoſcere l'ancella anzi che la donna: dicoti che in cutali peccati è gran dubbio; ché la ſervente è pronta e **cotidiana** a eſſer teco e la donna tardia; la ſervente tempera lo dono de la donna e prende a ſé.

[9] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 210.17: Ancora ke nulla monaca tegna appo ſſé pecunia oltra ſ. X o vero altra proprietade di coſe ſe non ſe quelle k'all'uſo lor **cotidiano** è meſtieri, ma dipognala appo lla diſoſitaria ciaſcuna onga coſa c'arae con ſaputa della badessa, ſe ſchifare vuole la danpnatione eterna.

[10] **G1** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 9, pag. 274.16: Ma però che inſiemeſamente a queſto vacquer non puote, e' conviene colui della medeſima coſa intendere più ſofficienze **cotidiane** (cioè di chatun giorno) di vivanda e di beveraggio prendere ecceſſivamente tuttavia di quelle medeſime coſe.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.27: De poy lo re Priamo deputao una grande compagna de prieveſe a celebrare li officij **cotidiani** in quillo tiemplo ad honore de quillo dio Apollone et a dicere le altre oratiune ſecundo la coſtumanza loro...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Febbre quotidiana*: variante della malaria caratterizzata da accessi febbrili che si manifestano ogni giorno. || Cfr. *quotidiana*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.8: E le malattie che ſono per cagione di flegma ſono rie di verno troppo duramente, ſi

come ſono **febri cotidiane**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.18: Quelli che ſono vechi ſono di malvagia natura, e perciò la charne loro non è buona a uſare perciò che ingienera ſangue malinconoso e fa venire **febri cotidiane** e quartane e altre ſomigliante malatie.

1.2 [Relig.] Fras. *Pane quotidiano*: il sostentamento richiesto dal cristiano nella preghiera del Padre nostro.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 10.32: Molto c'inſegna il noſtro maestro a parlare umilmente e ſaviamente, quand'elli ci apprende a dire, bel dolce padre, noſtro **pane cotidiano** ci dona oggi. Che puote meno il figliuolo addomandare al ſuo padre che del pane ſanza più per lo giorno paſſare?»

[2] **G1** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.40: Noi l'appelliamo noſtro pane **cotidiano**, cioè a dire di ciaſcun giorno, che ciò è la cutidiana diſtribuzione, che Dio dona a' ſuoi calonaci ciaſcuno giorno che fanno ſuo ſervigio, e cantano ſuo officio, cioè ciaſcun buon cuore che ciaſcuno giorno dolcemente fanno memoria, e rimembranza di ſua paſſione.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 21.23, pag. 298: Fructo ſovrano, / **pan cotidiano** / che paſci ogn'afamato.

[4] *Diatessarón*, a. 1373 (fior.), cap. 35, pag. 227.2: Da' oggi a noi il **pane noſtro ſopraſuſtanziale cotidiano** e perdonaci i debiti noſtri ſi come noi perdoniamo ai noſtri debitori.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 51.6, pag. 119: Sì come in celo et in terra hè amore, / **lo noſtro pane da' cotidiano**, / e ſi dimitte a noy per lo to honore / la debita ch'abiam cum gram peccato, / ſi como nuy dimitano ogni ſtaxon / a quilli chi ſon noſtri debitori...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.188, pag. 48: Et che il **pane noſtro oggi ſe accatta / cotidiano et ſuperſtanziale**.

1.3 [Relig.] Fras. *Peccato quotidiano*: peccato leggero perdonabile con il pentimento e con le buone opere, senza ricorso alla confessione; peccato veniale.

[1] **G1** *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 94, pag. 178.22: [D.] Que vale a li infirmi la dereana unctioſe? M. Per queſta unctioſe fi perdonadi li **peccadi cottidiani**, zoè li **peccadi veniali**, e li peccadi mortali conſeſadi.

[2] Jacopo Paſſavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 151.14: E queſto ſ'intende in due modi. L'uno ſi è ch'altri ſi conſeſſi ſpeſſe volte per li **peccati cotidiani** ch'altri fa, e acciò che per lo indugiare non ſi dimentichi i peccati, e acciò che per la virtù delle chiavi che ſ'aopera ſempre che 'l prete aſſolve, o la conſtrizione, ſe non foſſe ſtata bene compiuta, ſi compia...

[u.r. 30.08.2019]

QUOTO s.m. > COTO s.m.

R

RABBIARE v.

- 0.1** *rabiava*; f. *rabiare*.
0.2 Da *rabbia*.
0.3 Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1328: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Agitarsi in modo scomposto a causa del dolore.
0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Agitarsi in modo scomposto a causa del dolore.
 [1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1328, pag. 86: Lo chuur, topina, tanto me dolea, / ch'io **rabiava** chon piedi e chon mane, / e tuta quanta strazar me volea.

[2] F Nadal, *Leandrerie*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. IV, c. 14.21: simile a cagna pregna e **rabirosa**, / qual fiera, qual linphatica, qual stolta, / di **rabiare** e di piangere non posa. || Lippi, *Leandrerie*, p. 146.

[u.r. 21.11.2019]

RÀBIDO agg.

- 0.1** *rabidi*.
0.2 Lat. *rabidus*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Feroce e rabbioso.
0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 Feroce e rabbioso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.10: L'altra Scilla [...] per la pube e per li pettenechi preme li **rabidi** cani. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 332: «Pube premit **rabidos** inguinibusque canes».

RABRI s.i.

- 0.1** *rabri*.
0.2 Lat. mediev. *rabri* (att. in Bart. Anglico).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).
0.6 N Cfr. Bart. Anglico, XVI, 85: «Rabri qui et alio nomine et communi dicitur Bolus Armenicus».
0.7 1 [Min.] Lo stesso che bolarmeno.
0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che bolarmeno.

[1] **GI** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 66, pag. 166.7: **Rabri** sè una petra [...] et è rossa. Et altramente sè appellata «**bollo arminio**».

RÀCANA s.f.

- 0.1** f. *rachene*, *rachna*.
0.2 Lat. *racana* (DEI s.v. *racana*).

- 0.3 F** *Doc. rag.*, 1348: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Tela di canapa grezza.
0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Tess.] Tela di canapa grezza.

[1] **F** *Doc. rag.*, 1348: peçe IJ÷ de lenço bla(n)chisado, **rachna** J, lincoly IJ... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 91r.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: cop(er)turo J et **rachene** IJ... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 102v.

RACCAPRICCIARE v.

- 0.1** *racapriccio*, *racaprizza*, *raccapriccia*, *raccapricciare*, *raccapriccio*.
0.2 Da *raccapriccio*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
 Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Provocare un brivido (di orrore, di paura). **1.1** Pron. Inorridire.
0.8 Barbara Fanini 27.10.2015.

1 Provocare un brivido (di orrore, di paura).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.78, vol. 1, pag. 233: Tacendo divenimmo là 've spiccia / fuor de la selva un picciol fiumicello, / lo cui rossore ancor mi **raccapriccia**.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 261.16: **Racaprizza**, idest me dà terrore in la mente.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-36, pag. 570.1: capriccio significa paura, e però capricciare o vuogli **raccapricciare**: cioè spaurire...

1.1 Pron. Inorridire.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.17: io medesimo che il dico tutto quanto mi **raccapriccio** di tanta paura...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.152, pag. 155: s'io m'ariccio / e **racapriccio**, / non alliccio, / ma spiccio / ed agraticcio / or quaci / or laci...

[u.r. 02.05.2019]

RACCAPRICCIO s.m.

- 0.1** *raccapriccio*.
0.2 Da *capriccio*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
 Doc. esaustiva.
0.7 1 Brivido di paura; tremore.
0.8 Barbara Fanini 27.10.2015.

1 Brivido di paura; tremore.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 73-84, pag. 386.22: Io ebbi un grande **raccapriccio**; cioè uno arricciamiento de' capelli del capo, che significa la paura. *Quale del bulicame*.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 567.2: E dice ch'elli vide, et ancora ne li viene **raccapriccio**...

RACCONCILIAMENTO s.m.

0.1 *racconciliamento*.

0.2 Da *racconciliare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Il tornare in grazia di Dio.

0.8 Noemi Pigini 10.04.2019.

1 [Relig.] Il tornare in grazia di Dio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, *S. Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.23: seguita ora a vedere de le feste che corrono fra 'l tempo che parte contiene del tempo del **racconciliamento**, e parte del tempo del pellegrinaggio, lo quale tempo rappresenta la Chiesa dal Natale...

RACCONCILIARE v.

0.1 *racconcilia*, *racconciliando*, *racconciliate*, *racconciliò*, *racconciliosi*, *racconciliarsi*, *racconciliati*.

0.2 Da *conciliare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.7 1 Ristabilire la concordia, tornare in buoni rapporti (in contesto socio-politico). Anche pron.

2 [Relig.] Pron. Tornare in grazia di Dio. **2.1** Far tornare in grazia di Dio.

0.8 Noemi Pigini 10.04.2019.

1 Ristabilire la concordia, tornare in buoni rapporti (in contesto socio-politico). Anche pron.

[1] *Stat. fior.*, XIV, cap. 10, pag. 38.6: Ordiniamo che se alcuno venisse in dissensione insieme della nostra Compagnia, o vero in ranpongnose parole, considerando che l'odio è pericoloso peccato, sì 'l dica. E che da ivi al terzo di debbiano essere **racconciliati** insieme, e venirsi ad accusare dinanzi a' governatori...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosccocc.), c. 16, 115-129, pag. 383.15: nel 1178 rinonciò a lo scisma ch'era durato 16 anni e **racconciliosi** con papa Alessandro e poi coll'arcivescovo di Ravenna e di Pisa...

– Fig.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 276.13: Certamente li secoli son ora d'oro: l'onore si vende per oro e per oro si **racconcilia** amore. || Cfr. *Ov., Ars am.*, II, 279 «auro conciliatur amor».

2 [Relig.] Pron. Tornare in grazia di Dio.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 19, pag. 123.7: Spiritualmente dobbiamo intendere per lo nibbio ciascuna persona che male vive e indugia a **racconciliarsi** con Dio solo nella stremità della morte...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosccocc.), 2 *Cor* 5, vol. 10, pag. 167.12: Pregiamovi noi per Cristo, che vi **racconciliate** con Dio.

2.1 Far tornare in grazia di Dio.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosccocc.), c. 32, 10-27, pag. 780.38: [Cristo] insegnò a ritornare a l'obediencia con la sua obediencia in fine a la morte de la croce; **racconciliando** l'umana natura a Dio Padre, fece volgere l'umana generazione dall'occidente...

RACCONCILIATORE s.m.

0.1 f: *racconciliatore*.

0.2 Da *racconciliare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di Cristo:] mediatore di pace.

0.8 Noemi Pigini 10.04.2019.

1 [Detto di Cristo:] mediatore di pace.

[1] f Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.), 40, pag. 545.23: In ogni pace conviene ch'entri in mezo **racconciliatore**: e se non c'è egli [Cristo], ogni altro tramezzatore è vano. || Corpus OVI.

RACCONGIÜNGERE v.

0.1 *raccongiunse*.

0.2 Da *accongiungere* (non presente nel TLIO).

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Unire a sé (fig.).

0.8 Marco Maggiore 20.09.2017.

1 Pron. Unire a sé (fig.).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 70.8, pag. 158: E similmente [[io benedico]] il punto che compunse / Ogni altro mio disio nel core involto, / E la vaghezza e 'l lume ch'è ricolto / Ne gli occhi che beltà si **raccongiunse**.

RACCORDARE (2) v. > RICORDARE v.

RACCOSCIARE v.

0.1 *raccoscio*, *racoscio*.

0.2 Da *coscia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.123, vol. 1, pag. 292: Allor fu' io più timido a lo stoscio, / però ch'ivi vidi fuochi e senti' pianti; / ond' io tremando tutto mi **raccoscio**.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 299.14: Mostra qui D. como fo *più timido a lo scoscio*, *idest* a lo scotere, perché vide etc. *me raccoscio etc.*, *idest* me restrinxe.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.14: *Per ch'io tremando*; per la paura delle dette cose, *tutto mi raccoscio*; cioè tutto mi restringo

e riserò le cosce alla fiera...

RACCOZZAMENTO s.m.

0.1 f *raccozzamento*.

0.2 Da *raccozzare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Accumulo sovrabbondante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.10.2015.

1 Accumulo sovrabbondante.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'anima grave, per lungo, e folto **raccozzamento** di misfatti. || Crusca (3) s.v. *raccozzamento*.

RACCOZZARE v.

0.1 *raccozoronsi*, *raccozza*, *raccozzare*, *raccozzasi*, *raccozzasse*, *raccozzasse*, *raccozzate*, *raccozzati*, *raccozzò*, *raccozzarsi*; **a**: *rachoçzeranno*, *raccozzansi*; **f**: *racozzavano*.

0.2 Da *accozzare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1.1.1**; Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

0.5 Locuz. e fras. *raccozzare insieme* **1**, **1.2**; *raccozzarsi insieme* **1**, **1.1**, **1.1.1**.

0.7 1 Locuz. verb. *Raccozzare insieme*: far congiungere o ricongiungere due estremità dello stesso oggetto o di oggetti simili (anche pron.). **1.1** Raccogliere insieme nello stesso luogo due parti omogenee, precedentemente distanti o distanziate. Anche pron. Locuz. verb. *Raccozzarsi insieme*. **1.2** Locuz. verb. *Raccozzare insieme*: raccogliere e accumulare in forma disordinata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.09.2015.

1 Locuz. verb. *Raccozzare insieme*: far congiungere o ricongiungere due estremità dello stesso oggetto o di oggetti simili (anche pron.).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305: Questi sono due ferri **raccozzati insieme** e congiunti per gran virtù... || TB s.v. *raccozzato*.

[2] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 30, pag. 338.12: sì che quando alcuna nave di quelle di Marsilia si fedisse in quella, ella potesse esere presa e atomiata incontanente, e ritenuta per li due capi del'arco che ssi **racozzavano** poi **insieme**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 47.8, pag. 231: e poi pareo ch' Amore, / per sí gran forza quell'arco tirasse, / che **'insieme** le duo cocche **raccozzasse**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.15: si prende due de' detti pani di zucchero e mettesi ciascuno pane in uno de' suoi cappelli di palma e **raccozzasi insieme** in questo modo: }figura{ con uno tramezzuolo cioè con uno coperchio di palma d'uno cappello, e cucionsi insieme perchè si tengono insieme, e poi s'invogliano di canovaccio...

1.1 Raccogliere insieme nello stesso luogo due

parti omogenee precedentemente distanti o distanziate. Anche pron. Locuz. verb. *Raccozzarsi insieme*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 133, vol. 1, pag. 606.27: E **raccozzate** le due osti tra il fiume del Reno e quello della Mosa nel luogo detto Avurone, senza niuno pedone d'arme ch'a piè fosse, si cominciò la detta battaglia...

[2] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [17], pag. 144.27: Di quie a Roma si à CC milglia, in Roma si è un chorriere che viene sino quie in xxx di e quie à uno chorriere che va di quie in Roma in xx di; ora viene che ssi muovono ad una hora ad andare, adimando in quanti die si **rachoçzeranno insieme**.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 40.4, pag. 32: e, quando giunse, parve vita a vita / si **raccozzasse** e, vel dich'io, m' impetra.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 18, vol. 1, pag. 222.8: I Fiorentini sdegnosi di questi traditori, subitamente trassono dalle loro frontiere D cavalieri, e comissono a CL cavalieri ch'avieno in Arezzo che dovessero venire a **raccozzarsi** co' nostri...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 79, vol. 1, pag. 421.20: Ed essendo giunti presso alla Loiera, ebbono lingua che l'armate de' loro nimici s'erano **raccozzate insieme**...

[6] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 34.3: e i mezzani vennono inanzi nella sala, e a uno tratto s'apersono gli uscì delle camere, et i quattro reali vennono inanzi e **raccozoronsi insieme** nel mezo della sala...

[7] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 213.25: I due fiumicelli, che escono del monte Libano e vengono per lo piano che è di sotto a questa moscheta, l'uno ha nome Gior e l'altro ha nome Dan, e **raccozzansi insieme** di sotto alla strada che va da Damasco a Baruti, sicché di due diventano uno, e così di due nomi ne fanno uno...

[8] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 223.27: Se caso viene, che addivene spesse volte, che le donne s'andassono a dolere del marito che non usa con lei quant'ella vuole, incontanente il vescovo manda per lui, e infine ella si parte da lui [...] se dalla terza volta in là addivene loro il partire, giammai non si possono più **raccozzare**.

1.1.1 Fig. Pron. Locuz. verb. *Raccozzarsi insieme*: venirsi incontro.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), XXX: Sapete, che quando si vuole fare una pace, che conviene, che ci sia tramezzatore; che se tramezzatore non ci fosse, non si farebbe mai; sono sì grandi i nemici l'un contr'all'altro e quando si **raccozzerebbero** mai **insieme** i nemici? || Manni, p. 133.

1.2 Locuz. verb. *Raccozzare insieme*: raccogliere e accumulare in forma disordinata.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 923, pag. 413.33: tutti i suoi discendenti s'accozzavano di volere essere capitano di Parte per ammonire, e quando erano in officio i capitani si ristignieano insieme, e diceano l'uno all'altro: «Non hai tu alcuno nemico, a cui tu vogli fare noia?». E così ne parlari **raccozzati insieme** ciascuno mettea il suo o i suoi, e poi a una fava facieno il partito...

RACEMO s.m.

0.1 *racemi*, *racemo*.

0.2 Lat. *racemus* (DELI 2 s.v. *racemo*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a.

1330 (pis.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

0.7 1 [Bot.] Grappolo d'uva. **2** [Prob. per errore di trad.:] lo stesso che ramo.

0.8 Valentina Nieri 12.12.2017.

1 [Bot.] Grappolo d'uva.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.25: E dopo questo il santo Bonifazio entrò nella vigna e colse quelli pochi **racemi** che vi trovò, e recolli al calcatorio...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 547.18: sì como le fronde è smortide, le quali lo novello inverno ha dannado, arcolti li **racemi** dela sacra vide...

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 394.12: E è da sapere alchune maniere d'uve essere che in tal maniera i **racemi** piccoli suoi sono aspri...

[4] *GI Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 17, pag. 153.6: E queste foglie fanno frutto a modo di **racemi** ovvero grappoli d'uve.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 173.19: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi capitelli, nele quale erano sculpite vigne con viti piantate, le quale spandevano d'entorno auree frondi, fra le quale pendevano cespe de uva mirabili, le cui **racemi** erano tucti de fine cristallo.

2 [Prob. per errore di trad.:] lo stesso che ramo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 547.19: e sì como li codogni, li quali è maduri, piega li so' **racemi** e le cornelle ancora non convegniveli ali nostri cibi. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 705-706: «Quaeque suos curvant matura cydonia ramos, / Cornaque adhuc nostris non satis apta cibus».

RADDIRIZZARE v. > RADDRIZZARE v.

RADDOLCARE v.

0.1 *raddolcare*, *raddolcate*, *raddolchi*, *radolca*, *radolcan*.

0.2 Da *addolcare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere più mite, lieve o sopportabile; attenuare un dolore fisico o una disposizione d'animo (fig.). **2** Rallegrarsi, deliziarsi di qsa (fig.).

0.8 Maria Serena Cutruzzolà 10.04.2019.

1 Rendere più mite, lieve o sopportabile; attenuare un dolore fisico o una disposizione d'animo (fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 5, pag. 467.10: La prima ira non ardiremo noi **raddolcare** con parole, ch' ella è sorda e pazzo: daremo spazio.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 2, par. 5, pag. 483.6: Indi è che disse Cristo, che 'l Samaritano menò un uomo ch' era per morto all' albergo, e alle sue fedite infuse olio e vino, acciocché le fedite per lo vino fossono mordicate e per l' olio

raddolcate.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 17.156, pag. 158: La sommitade dell' aiere spande / Una rugiada soave, amorosa; / Questa rinfresca e ringioiscie i cori: / Tutti i feriti che ssi lavan d' essa, / Molto **radolcan** le ferite sue.

2 Pron. Rallegrarsi, deliziarsi di qsa (fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50, pag. 268.32: D'unguento et di diversi olori si dilecta lo cuore, et di consigllii et di buoni amici l'anima si **radolca**.

RADDOLCIARE v.

0.1 *raddolza*.

0.2 Da *addolciare*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere più dolce, allietare (fig.).

0.8 Maria Serena Cutruzzolà 10.04.2019.

1 (fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 333.8: Per l' olio dunque s' intende la divina grazia secondo alcune sue proprietà, cioè in quanto è penetrativo, e medicinale, e condisce, e **raddolza**, ed è materia, e cagione di lume.

RADDOLCIRE v.

0.1 *radolcisca*, *radolcisse*, *radolcita*.

0.2 Da *addolcire*.

0.3 *Lett. lucch.*, 1295 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1295 (2); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.7 1 Fig. Rendere più dolce, più mite; attenuare una disposizione d'animo (anche pron.).

0.8 Maria Serena Cutruzzolà 11.04.2019.

1 Fig. Rendere più dolce, più mite; attenuare una disposizione d'animo (anche pron.).

[1] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 16.10: L'una sì è primieramente che vedemo che lla grande i(n)dingnassione (e) malivolensa che llo rei mostrava ch'avesse alla nostra cho(n)pangnia, (e) p(er) opra si potea vedere, sia **radolcita** (e) raumiliata verso della cho(n)pangnia, di che potemo avere grande cho(n)solassione.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.30: Ma questo solo t'amunisco, che tu primamente co reverenzia adori e prieghi la deità della grande Juno e la potente donna con umile oferte **radolcisca**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 109.17: io intendo di raccontarvene una novella non meno vera che pietosa: la quale ancora che lieto fine avesse, fu tanta e sì lunga l'amaritudine, che appena che io possa credere che mai da letizia seguita si **radolcisce**.

RADDRAPPELLARE v.

0.1 f: *raddrappellaro*.

0.2 Da *addrappellare*.

0.3 F Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (Tor.), 1323 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Milit.] Pron. [Detto dei soldati:] riunirsi

ricomponendo il drappello.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Milit.] Pron. [Detto dei soldati:] riunirsi ricomponendo il drappello.

[1] **F** Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* (Tor.), 1323 (tos.), L. 4, cap. 39: [[e in niuna maniera potendone venire a capo, elli si raccolsero in un poggio, e qui] si **raddrappellaro** [[in cerchio, e difendevansi vigorosamente.]] || Dalmazzo, *Prima Deca*, vol. I, p. 415 (lez. in apparato; l'ed. legge «s'indrappellaro»); cfr. Liv., IV, 39, 4: «tumulo quodam occupato in orbem se tutabantur, nequaquam inulti».

RADDRIZZARE v.

0.1 *raddrizzato, raddrizza, raddrizzante, raddrizzar, raddrizzati, raddrizzi, raddrizzò, radirici, radirizao, radirizava, radirizzare, radirizzato, radreça.*

0.2 Da *dirizzare*.

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Pron. [Rif. a qsa di storto o curvo:] rimettersi diritto. **1.1** [Rif. a una persona:] riportare in posizione eretta (anche pron.). **2** Correggere, rimettere nel giusto. **3** Portare verso l'alto. **4** Fig. Riportare all'ordine. **5** Fig. Rinfrancare.

0.8 Flavia Garlini 13.05.2019.

1 Pron. [Rif. a qsa di storto o curvo:] rimettersi diritto.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.17: poi che abe colti li fructi che stavano ne l'arboro predicta, essa arbore se **radirizao** retornando allo pristino stato.

1.1 [Rif. a una persona:] riportare in posizione eretta (anche pron.).

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 100.20: el dixè ben a sì medexemo che questo non è miga colpo de garçon, e lor se **radreça** a luj e lli dà un sì gran colpo...

– [In contesto fig.].

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 112, vol. 5, pag. 479.14: [7] Egli leva il bisognoso da terra, e **raddrizza** il povero dal sterco... || Cfr. *Ps* 112,7: «de stercore erigens pauperem».

2 Correggere, rimettere nel giusto.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 54.30, pag. 87: perché sì langue, / s'è la tua temperancia ch'ela bramma, / la tua vendetta, e chiama / iusticia, che cum sua taliente spada / **radirici** la tua asusata strada?

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 39, vol. 5, pag. 252.13: E ordinò i miei piedi sopra la pietra; e **raddrizzò** li miei andamenti.

3 Portare verso l'alto.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 15, vol. 8, pag. 649.7: il quale esercitato da puerizia nelle virtù, **raddrizzante** le mani al cielo, e che egli orava per tutto il popolo de' Giudei.

4 Fig. Riportare all'ordine.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 107.15: Belusiano patrice, si partiro da Roma e ridussonsi con tutta loro forza a Ravenna. Belusiano, **radirizzato** lo stato di Roma e dello imperio...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 4, pag. 34.33: e però elli, pietoso e misericordioso all'umano lingnaggio, volglendo l'aiuto a questo chaso dichaduto **radirizzare**, restituire e ristabolire alla detta felicità...

5 Fig. Rinfrancare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 144, vol. 5, pag. 586.2: [14] Leva il Signore tutti quelli che cascano; e **raddrizza** li offesi.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 294.17: [69] Ed egli **raddrizzò** in noi la possanza della salute nella casa del suo servo David.

RADEZZA s.f.

0.1 *radeçça, radessa, radezza.*

0.2 Da *rado*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scarsità di numero. **1.1** [Rif. alle piante di un campo:] essere diradato, essere poco fitto. **1.2** Scarsità di occasioni (in cui accade che un evento si verifichi). **1.3** Scarsa densità (di una sostanza).

0.8 Zeno Verlatto 20.09.2017.

1 Scarsità di numero.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 63.9: le piante di questo paradiso, lo quale si puote fare oggi, sono più belle *ratione raritatis*, per **radessa**, ché nne sono poghe...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 284.29: in questi cotali animali ène poco sangue [[...]] et perciò fuggono e serpenti sotterra ad luogo caldo. Overo ène da dire che la dispositione dela loro compressione fa ciò, ciò ène la **radeçça** de' pori.

1.1 [Rif. alle piante di un campo:] essere diradato, essere poco fitto.

[1] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 237.31: rimangono la bietola [[...]] ed alcune delle lattughe [[...]] e altre, le quali catuna a convenevole **radezza** ridotte si sarchieranno, acciocchè a dovuto compimento vengano.

1.2 Scarsità di occasioni (in cui accade che un evento si verifichi).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 3 rubr., pag. 127.1: Della malagevolezza e **radezza** di conoscere sé medesimo. || Trad. *De doc. antiq.*, V, III, rubr.: «raritate».

1.3 Scarsa densità (di una sostanza).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.1: Altri furono che tennero, che tale diversitate venisse da **radezza** e spessezza della sustanzia del corpo lunare...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 89, col. 1.18: nel colore di questa cotale ypostasi in

qualunque maniera, si appare risplendimento et chiareçça et **radeçça** non si trovano nelle altre cose.

[3] <a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 178.26: la terra, la quale è divenuta diserta e sterile per lunga arsura e secchezza, in nessun modo [...] curar si puote, imperocchè la sua **radezza** non ritien l'umido delle piove...

[u.r. 21.11.2018]

RADICOFANESE agg.

0.1 f. *radicofanese*.

0.2 Da *Radicofani*.

0.3 F *Stat. sen.*, XIV, [a. 1397]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Geogr.] Territorio circostante il borgo di Radicofani, nel senese.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Geogr.] Territorio circostante il borgo di Radicofani, nel senese.

[1] **F** *Stat. sen.*, XIV, [a. 1397]: Ancho, che qualunque persona traesse alcuna macina del distretto de Radicofani, et fosse habitatore de Radicofani o del suo distretto, o vero **Radicofanese**, paghi. || Polidori, *Proposta*, p. 63.

RADICONDOLESE agg.

0.1 *radicondolese*.

0.2 Da *Radicondoli*.

0.3 *Stat. sen.*, 1308-67: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario o proprio di Radicondoli, nel senese.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Originario o proprio di Radicondoli, nel senese.

[1] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 50, pag. 187.24: E a ciò provare basti la prova di due testimoni di Radicondoli, acciò ch'e' panni di Radicondoli si conoscano, e non si venda el panno per **radicondolese**, che non sia...

RÀDIGO agg. > ERRÀTICO agg./s.m.

RADUNATICCIO agg.

0.1 *ragunaticcia*.

0.2 Da *radunare*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *gente radunaticcia 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Formato da elementi di diversa provenienza, messi insieme in modo casuale e disordinato. [Per trad. del lat. *convena* (ma attraverso un intermediario francese):] *gente radunaticcia*.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2014.

1 Formato da elementi di diversa provenienza, messi insieme in modo casuale e disordinato. [Per trad. del lat. *convena* (attraverso un intermediario

francese):] *gente radunaticcia*.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 53, vol. 2, pag. 74.19: I nostri antichi, che furono pastori e gente ragunaticcia, non avendo in questi luoghi altre cose che boschi e sepàli [e paduli], ci edificaro in brieve termine una città novella... || Cfr. Liv., V, 53, 9: «convenae pastoresque...».

RÀFANO s.m.

0.1 *fairanu, rafani, rafano, rafanu, raffano, raphano, ravano*.

0.2 Lat. *raphanus* (DELI 2 s.v. *rafano*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. prat.*, 1296-1305; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *rafano agreste 1; rafano domestico 1; rafano selvatico 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante crocifere della famiglia delle Brassicaceae. **1.1** Radice di tale pianta, dal sapore forte, usata in cucina o in preparati farmaceutici.

0.8 Luca Morlino 26.08.2014.

1 [Bot.] Genere di piante crocifere della famiglia delle Brassicaceae.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.7: **Rafano** si è chaldo e umido nel primo grado, ma il suo seme si è chaldo nel terzo. E è di sua natura malvagio alo stomaco, perciò ch'elli enffia e fae ruttare.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.16: La radice, ovvero il seme del **rafano** mette giù alla barba...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 18.6: Item ungi li denti cum la radicata di **rafanu** et fallu forti fricari per li denti, ki leva lu duluri.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 282.1: tre pugilli d(e) garofolata et tre d(e) plantagine et unu pugillo d(e) **rafanu** pistese b(e)n et i(n)fundase con uno poco d(e) acq(u)a et dease ad lu c. ad i(n)gnuctire e lo inplasto f(ac)to d(e) avantia, et d(e) radicine d(e) rafani...

– *Rafano agreste, domestico, selvatico*: varietà di tale pianta.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 11, pag. 256.3: E la bieta in luoghi più secchi, e anche la moracea seminaremo, e trasporremo a luoghi lavorati: questa è 'l **rafano agreste**.

[6] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 316.26: El **ravano agreste**, çoè el ravagogo, fa le foie simelle a quelle de el domestego e la radixe sotille, longa e molle.

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 2, cap. 7-9; 13], pag. 262.9: radice di fava di lupini, radice di scroffule, radice di **rafano salvatico** (et) dimestico...

1.1 Radice di tale pianta, dal sapore forte, usata in cucina o in preparati farmaceutici.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 161.3: It. per **rafano** ke portò Bonuccio in villa, d. iiii.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 286.17: Ite(m) avemo di **rafano** d. VIII.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.5: Ancora ci à altre cose che fano il sangue venire al quoio della charne, sì come sono cipolle, porri, agli, pepe, **rafano**, pome di paradiso...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 317.3: el **raphano** fa nocumento al cavo, a li ogy, a li de(n)ti e al pallato.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 228.15: Recipe lu **fairanu** la fla(m)mula et la squilla et lu suco d(e) l'anabulle et tritalo (con) lo sale et (con) lo pepe...

RAFFAZZONAMENTO s.m.

0.1 f: *raffazzonamento*.

0.2 Da *raffazzonare* (DELI 2 s.v. *raffazzonare*).

0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abbellimento superficiale, ornamento pretenzioso e vacuo.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Abbellimento superficiale, ornamento pretenzioso e vacuo.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. I, pag. 10.19: che or regna adulterio, or furore, or ingiurie, or ghitornia (puzzolentissima morte de' patrimonii), or soperchio **raffazzonamento** di corpo (con la bellezza del corpo portandosi dietro la sozchezza dell' anima)... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, I, 10, 2: «nunc **cultus** corporum nimius et formae cura prae se ferens animi deformitatem».

RAFFAZZONARE v.

0.1 f: *raffazonansi, raffazzonare; a: raffazzonate*.

0.2 Da *affazzonare*.

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Agghindare, omare in modo pretenzioso e vacuo (anche pron.).

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Agghindare, omare in modo pretenzioso e vacuo (anche pron.).

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): E però S. Giovanni Boccadoro dice, che quelle che s'adornano, e **raffazonansi** e fanno balli e canti per piacere agli uomini, peccano mortalmente... || Bottari, *Pungilingua*, p. 248.

[2] **a** Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 1.61, pag. 5: Laoltre elle si son **raffazzonate** / (Giubbo Tallero e Zugo tal Festuco, / Scalaverna e l'ocche inpastoiate).

[3] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tosca.), Cap. 16, pag. 78.5: con tutta sollecitudine ci studiamo con diversi lavamenti, e colori, e studi, di mantenere, o di crescere, o di **raffazzonare** quella tanta poca corporal bellezza ch'abbiamo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RAFFAZZONATO agg.

0.1 *raffazzonati*.

0.2 V. *raffazzonare*.

0.3 Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Agghindato e acconciato con la pretesa di apparire di alto prestigio e valore.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Agghindato e acconciato con la pretesa di apparire di alto prestigio e valore.

[1] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 482.29: li principi della cristinità sono sì apuzzati del fastidio della loro [[*scil.* dei Limosini]] superbia (che inn ogni luogo è dispiacevole, ma più ne' villani rilevatucci e **raffazzonati** delle spoglie de' poveri, bene che conti e baroni si vogliono mostrare)...

RAFFIO s.m.

0.1 *raffi, raffio*.

0.2 Ant. ted. *raffel* (DELI 2 s.v. *raffio*).

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *trarre fuori coi raffi 1.1*.

0.7 1 Arnese di ferro costituito da un'asta terminante con uno o più uncini. Sinedd. Lo stesso che uncino. **1.1** Fras. *Trarre fuori coi raffi* di qsa (un'istituzione): allontanare (qno) con la forza.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Arnese di ferro costituito da un'asta terminante con uno o più uncini. Sinedd. Lo stesso che uncino.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.5: Francho soccio da Cicigniano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una forcha e uno **raffio** di ferro...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.52, vol. 1, pag. 351: Poi l'addentar con più di cento **raffi**, / disser: «Covertò convien che qui balli, / sì che, se puoi, nascosamente accaffi».

[3] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.1: j roccha de ferro da rostire chascia, j paiuolo di rame, j **raffio** de ferro, j staio de ferro, v choltella da battere...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 545.21: E la pena ch'elli à ordinata a questo peccato è questa, ch'elli finge che tali peccatori sieno messi sotto una pegola bogliente, nera et oscura, spessa et inveschiativa et addentati con più di cento **raffi** e guardati da' demoni chiamati Malebranche...

– [Come elemento di un'ancora].

[5] Alberto degli Albizi, a. 1386 (fior.), 14, pag. 272: perché ciascun sé ingombra / pur del miglior ed a l' altro stián fermi, / come d' àncora arena i **raffi** suoi?

– [Usato come arma offensiva o difensiva].

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 103, vol. 2, pag. 650.26: Messer Filippo capitano de' Fiorentini fece tutti i cavalieri scendere a piè, e a ciascuno conastabile aggiunse pedoni con pavesi e balestra e **raffi** e stipa e fuoco...

[7] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 132.36: A dì III di maggio andarono di Firenze a Roma CCC pedoni con balestra, con palvesi e con **raffi**; e dietro loro andarono le some del fornimento.

[8] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 7.1, pag. 40: Erano armate d' uncinuti **raffi**, / di pale,

coltellacci e di schedoni, / e l' una a l' altra: - Or credi ch'io l' accaffi? - , / diceva spesso con brutti sermoni.

[9] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 66, pag. 670.23: li usciti ch'erano pro' come lioni, insieme co' loro fanti masinadieri lasciarono salire i loro nimici in su le mura, e quando li vidono in sulle mura uscirono delle case francamente, e co- **raffi** a ccì ordinati tirarono delle mura a terra assai conistaboli e valentri uomini che v'erano montati...

1.1 Fras. *Trarre fuori coi raffi* di qsa (un'istituzione): allontanare (qno) con la forza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 33, vol. 4, pag. 92: Nel detto tempo Francesco Ardilaffi, / Signor, che solev'esser di Forlì, / essendone tratto fuori co' raffi / di Santa Chiesa, come dice quì, / e statone di fuor buon pezzo a freno, / nascosamente poi rientrò lì... || Cfr. Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 14, vol. 1, pag. 730.18: E plubicata per Italia la loro dannazione, e fattili scumunicare, avendo dal papa lettere d'indulgenza con piena remissione di peccati e della pena a ch'i fosse contrito e confesso, fece bandire la croce contra Francesco Ardilaffi tiranno di Furli...

[u.r. 22.10.2013]

RAFFORTIFICARE v.

0.1 *rafortificarò, raffortificarò.*

0.2 Da *fortificare*, o da *rifortificare*, rifatto su *rafforzare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Giovanni Villani.

0.7 1 Conferire maggiore autorità o potere (fig.).

0.8 Marco Maggiore 24.05.2016.

1 Conferire maggiore autorità o potere (fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 87 rubr., vol. 2, pag. 172.22: *Come i Fiorentini rafortificarò il popolo, e feciono il primo esecutore degli ordini de la giustizia.*

RAFFORZARE v.

0.1 *rafforsa, rafforsato, rafforza, raffórzalo, rafforzando, rafforzare, rafforzaro, rafforzaron, rafforzaron, rafforzarsi, rafforzata, rafforzati, rafforzato, rafforzò, raforçare, raforsi, raforzare, raforzarla, raforzarono, raforzata, raforzò.*

0.2 Da *afforzare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, p. 1315 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.7 1 [Con valore iterat.:] infondere nuovamente forza o vigore. **2** Rendere più solido, robusto o potente (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

2.1 [In partic.:] munire di mura o strutture difensive. **2.2** Potenziare militarmente. **2.3** Pron. Diventare più forte. **3** Impegnarsi particolarmente (in qsa), sforzarsi?

0.8 Marco Maggiore 06.09.2018.

1 [Con valore iterat.:] infondere nuovamente forza

o vigore.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 25.11, pag. 277: Tu porti l'alma mia ne la tua branca, / tu non hai forma d'orso ma d'agnello, / tu **raforsi** mia lena ch'era stanca.

2 Rendere più solido, robusto o potente (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4, pag. 276.35: Questa fede conserva la santità, **rafforsa** la castità, adorna la dingnità...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 285.7: E più che davanti il caduto muro **rafforzato** è, e si sforza ciascuno l'un l'altro assalire e danneggiare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 53, vol. 2, pag. 580.10: papa Giovanni per riformare e **rafforzare** lo stato suo e della Chiesa per la venuta del Bavero [...], appo Vignone in Proenza fece X cardinali...

2.1 [In partic.:] munire di mura o strutture difensive.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 81, pag. 314.8: la gente nostra uccisero, la città disfecero, nostra soro Ansionam ne menaro. E noi avemo rifatta la cittade e **rafforzata**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 140, pag. 531.9: E Lancialotto fece fornire lo castello di tutte cose, e **raffórzalo**, e faceva fare buona guardia.

[3] **f** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 241.25: E la cagione perché la terra non è murata si è che dicono che, s'ella venisse alle mani de' Cristiani, non vogliono che vi si possano rannidiare, e per questa cagione non **rafforzano**.

2.2 Potenziare militarmente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 137, vol. 3, pag. 275.7: ma **rafforzando** al continovo l'assedio di Lucca colle forze di meser Luchino Visconti e degli altri tiranni di Lombardia di parte imperiale...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 100, vol. 1, pag. 451.12: La novella del gran soccorso che veniva da Melano [...] generò sospetto a messer Frignano e a' cittadini della città, e però presono l'arme, e **raforzarono** le guardie, e stettono in più guardia...

2.3 Pron. Diventare più forte.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 128.1: per la quale nuova informazione del cardinale il popolo si riscaldò e **raforzò** molto, e' grandi n'abassarono...

[2] **f** Nadal, *Leandrevide*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. 1, c. 1.42, pag. 4: Non sarà mai che Venere ritorza / egida e l'armi di mano a Minerva, / o che de amar Tritonia si **raforza**... || Corpus OVI. Lippi, p. 165: «o che Minerva (*Tritonia*) si renda più forte attraverso l'amore».

– [In senso milit.].

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 84, vol. 4, pag. 10: e' Brescian furo a **rafforzarsi** accorti.

3 Impegnarsi particolarmente (in qsa), sforzarsi?

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 160.8: Fra tuti l'altri senni et intendimento c'omo ha in sì in quel' hora et in semblanti ke nui semo in presente se convirave **raforçare** a mostrare ke nui semo sopra grande articulo...

RAFFORZATO agg.

0.1 rafforzato.**0.2** V. rafforzare.**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Munito di fortificazioni.**0.8** Marco Maggiore 06.09.2018.**1** Munito di fortificazioni.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 82, vol. 2, pag. 617.6: le masnade de' Fiorentini ch'erano in Santa Maria a Monte, presono il castelletto del Pozzo in su Guisciana, il quale era molto **rafforzato**.

RAFFRETTARE v.

0.1 raffretta, raffrettò.**0.2** Da affrettare.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.**0.7 1** Aumentare la velocità; lo stesso che affrettare.**0.8** Rossella Mosti 22.11.2018.**1** Aumentare la velocità; lo stesso che affrettare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.68, vol. 2, pag. 414: Come li augei che vernan lungo 'l Nilo, / alcuna volta in aere fanno schiera, / poi volan più a fretta e vanno in filo, / così tutta la gente che li era, / volgendo 'l viso, **raffrettò** suo passo, / e per magrezza e per voler leggera.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosccocc.), c. 24, 64-75, pag. 578.1: **raffretta** 'l suo passo; per ristorare lo stallo ch'aveano fatto...

RAFFREZZARE v.

0.1 rafreçano.**0.2** Da affrezzare.**0.3** <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Aumentare la velocità (rif. ad un volatile).**0.8** Rossella Mosti 22.11.2018.**1** Aumentare la velocità (rif. ad un volatile).

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 24, 64-75, pag. 501, col. 2.8: e dixè: 'sí come gl'oselli', çoè le grue, che se vano a vernare l'nverno a quel fiume ch'ha nome *Nilo*, ch'è in Etiopia, quando volano, che molte fiade **rafreçano** so voledo, intrando l'una inanci a l'altra, e po' s'asetano in filo...

RAGGIRAMENTO s.m.

0.1 ragiramento; f: ragiramenti.**0.2** Da aggirare.**0.3 f** Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tosccocc.): **2**;Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Movimento di chi si sposta da un luogo all'altro all'interno di un territorio. **2** Atto di avvolgere qsa (nell'es., di una parte del corpo)

intorno (a qno).

0.8 Massimo Dal Bianco 06.02.2018.**1** Movimento di chi si sposta da un luogo all'altro all'interno di un territorio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 90, pag. 720.5: Nel paesare e nel **ragiramento** che messer Anichino di Bongardo facieno in su quello d'Arezzo insieme coll'Inghilesi...

2 Atto di avvolgere qsa (nell'es., di una parte del corpo) intorno (a qno).

[1] f Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tosccocc.), L. I, cap. 6 strani, pag. 31r.10: uno sì grande serpente [...] molti suoi militi con la smisurata bocca trangugiati e molti guasti con li **ragiramenti** de la coda... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max. I, 8, 19: «caudae uoluminibus».

RAGGIRARE v.

0.1 raggira, raggirandosi, raggirati, raggiri, ragira, ragiraro, ragiri.**0.2** Da aggirare.**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosccocc.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosccocc.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Girare intorno (a qno). **1.1** Volgere tutt'intorno (gli occhi). **1.2** Far girare qno su se stesso. **2** Percorrere uno spazio con moto curvo o circolare (anche pron.). **2.1** Estens. Errare senza meta. **2.2** Pron. Fig. Vagare per un luogo. **3** Indurre all'errore qno.

0.8 Massimo Dal Bianco 06.02.2018.**1** Girare intorno (a qno).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 356.3: conciosiacosa che Enea stesce in un loco fermo, Mezenzio a cavallo tre volte il **ragira** dalla parte sinistra...

– Pron. Fig.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosccocc.), pt. 5, cap. 9.108, pag. 136: Nel cingnier mio si **ragira** piagiare, / Nettezza e tenerezza...

1.1 Volgere tutt'intorno (gli occhi).

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 179.8, pag. 353: Iesù 'n qua e là gli occhi **ragira**.

1.2 Far girare qno su se stesso.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 85.6, pag. 330: alcun pe' li capegli el [[*scil.* Cristo]] tran'e tira; / e 'n gola li hanno messa un'aspra corda: / beato par colui che più 'l **raggira**.

2 Percorrere uno spazio con moto curvo o circolare (anche pron.).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosccocc.), pt. 10, cap. 2.37, pag. 292: La ciella sua come leon **ragiri**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 146.7: a mal mio grado mi si **raggira** il cibo per la bocca...

2.1 Estens. Errare senza meta.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.1, pag. 131:

Assai sem **raggirati** in alto mare...

2.2 Pron. Fig. Vagare per un luogo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 243.3; peccando andonno nel vizio in giro, **raggirandosi** ne le sue specie...

3 Indurre all'errore qno.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.31.9, pag. 155: Ricever questo inganno / la mente mia convien ch'ognor sospiri [...] / e assai mi **raggiri** / che nel pensier mi paia aver fallato.

RAGGIRATO agg.

0.1 *raggirati*.

0.2 V. *raggirare*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto dei capelli:] raccolto intorno a qsa.

0.8 Massimo Dal Bianco 06.02.2018.

1 [Detto dei capelli:] raccolto intorno a qsa.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 707.8: di quella i biondi capelli [...] fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede e **raggirati**...

RAGGIUNGERE v.

0.1 *iragiungere, raggiunga, raggiugne, raggiugnea, raggiugnendo, raggiugnere, raggiugnerò, raggiugnersi, raggiugneva, raggiugnere, raggiunge, raggiunghi, raggiungono, raggiunse, raggiunsero, raggiunsi, raggiunsono, raggiunta, raggiunte, raggiunti, raggiunto, ragioniata, raggiugnere, raggiugnij, raggiunge, raggiungere, raggiungj, raggiungne, raggiugnerà, raggiugnere, raggiunni, raggiunnj, raggiuntj, raggiunto, reggiunse, rraggiungono, rraggiuntj; a: raggiugni, raggiugnere, raggiunte; f: raggiugnie.*

0.2 Da aggiungere.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; a *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

N L'es. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 La forma *reggiunse* di Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 3, pag. 24.6 (v. 2 [4]), foneticamente irregolare (se non è un es. di *riuggere*), sembra dipendere da un emendamento dell'editore Muzzi a partire da un *rinchiuse* del ms. (cfr. *ibid.*).

La forma *iragiungere* in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 23, pag. 32.24 sembra interessata da un'irregolare prostesi vocalica. Tuttavia il contesto («Senpre raggiunnj 5 e 4 che fa 9 e senpre multjpricha l'uno per l'altro, che fa 20, e senpre iragiungere: e' è il partjtore e il multjprichatore e' è il partjto») potrebbe indurre a segmentare diversamente la forma (*i*: [= *il* / *in*?] *ragiugnere*), oppure a ipotizzare un errore di lettura da un *rraggiugnere* con raddoppiamento

iniziale.

0.7 1 Mettere più elementi l'uno accanto all'altro; far aderire. **1.1** [Rif. alle parti di un discorso:] mettere in collegamento. **1.2** Ricomporre in unità (anche pron.). **1.3** Pron. Ricongiungersi con qno da cui ci si era allontanati. **2** Arrivare nel punto in cui si trova qno che si insegue o che precede nel percorso. Estens. Unirsi a qno o qsa che era già presente. **2.1** Fig. Estendersi (nello spazio) fino a un det. punto. **2.2** Arrivare a colpire. **2.3** Estens. Pervenire (nello stesso luogo). **3** Riuscire a ottenere. **4** [Mat.] Sommare aritmeticamente (due o più numeri). **5** Mettere in più, lo stesso che aggiungere.

0.8 Marco Maggiore 19.09.2017.

1 Mettere più elementi l'uno accanto all'altro; far aderire.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [Phars., VII, 492-495], pag. 131.14: La schiera di Pompeo, attornata di spesse compagnie, avea ordinatamente **raggiunte** l'armi con legati scudi, e stava per modo che appena avea luogo di potere muovere le mani e le lance...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 18.15: La quale [[serpe]], più sicura fatta per quello, e più fiera, al dato morso **raggiunse** la iniqua bocca...

[3] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosca.), 4, pag. 256.4: or si piegava, or si torceva, or si **raggiugneva** la cottola colle calcagna, e gittavasi in alto e immantamente ricadeva supino.

1.1 [Rif. alle parti di un discorso:] mettere in collegamento.

[1] f *Quintiliano* volg., XIV: Ancora riempiei gli sparti membri con **raggiugnimenti**, e **raggiunsi** questo, e quello. || Crusca (1) s.v. *raggiugnere*.

1.2 Ricomporre in unità (anche pron.).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 320.21: la schiera de' Romani era [più] distinta e ordinata di più parti, leggiera a partire tutte le volte che fosse bisogno, leggiera a **raggiugnersi**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, S. Germano, vol. 2, pag. 867.8: E fue fatta la cena, e, mangiato, santo Germano fece **raggiugnere** insieme tutte l'ossa del vitello e, a l'orazione sua, il vitello si levò ritto senza dimoranza.

1.3 Pron. Ricongiungersi con qno da cui ci si era allontanati.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.67, vol. 1, pag. 303: l' mi **raggiunsi** con la scorta mia; / poscia con pochi passi divenimmo / là 'v' uno scoglio de la ripa uscia.

– [Prob. per errore di trad.].

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 84.24: lo palidore e la vecchiaia si partì; e le cave crespe si **raggiunsono** collo aggiunto corpo: le membra diventarono lussuose. || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 291: «adiectoque cavae suppletur corpore rugae».

2 Arrivare nel punto in cui si trova qno che si insegue o che precede nel percorso. Estens. Unirsi a qno o qsa che era già presente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 3 rubr., pag. 134.18: e come poi [[i cavalieri di Cesare]]

inseguirono Petreio ed Afranio che con la loro gente aveano lasciato il poggio; e come gli **raggiunsero**, e tesero il loro campo sì vicino all'altro, che si parlavano insieme.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.3: e [[questi vapori]] vanno sagliendo continuamente in sù infino che **rraggiungono** i vapori ch'andarono innanzi e sono infiammati dal fuoco...

[3] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 187.25: e [[i vapori rimasi disotto]] sono uno thesauro di quelli che ssono andati infino a la parte disotto del fuoco, e vanno saliendo continuamente in su infino che **raggiungono** i vapori ch'andarono innanzi e sono infiammati dal fuoco.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 3, pag. 24.6: E, poichè gli ebbe sconfitti, li **reggiunse**, che fuggiano nella principale città del regno, che à nome Saba...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 93.8, pag. 126: Un tempo fu che 'n te stesso 'l sentivi, / volgare exemplo a l'amoroso choro; / poi di man mi ti tolse altro lavoro; / ma già ti **raggiunsi**'io mentre fuggivi.

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 468.30: e in questo spazio Ipomenès le 'ntrava innanzi; e veggendosi **raggiungere**, gittò la seconda [[scil. mela]], e poi la terza...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, pag. 402.17: e però seguita lo tuo cammino, io ti verrò accostato e poi **raggiugnerò** la mia brigata che va piangendo li suoi eterni danni.

2.1 Fig. Estendersi (nello spazio) fino a un det. punto.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tos.), pag. 38.24: E cossì [[Europia]] è circondata dal mare Ocieanio e contiene in sé Spagna e Normandia e Inghilterra [[...]] infino a Vinegia e da Vinegia **raggiugne** i suoi confini infino a la detta Città di Branditio.

[2] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 10, pag. 145.18: e lle femmine portano solamente una vile camiscia che no **raggiunge** al ginocchio, avendo maniche larghe e lunghe che attingono fine a terra...

2.2 Arrivare a colpire.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 9.2453, pag. 276: L'uomo ch'è prode figliuol di virtute, / Più fa col cuore che non fa con bocca / Quando il **raggiungono** l'aspre ferute.

2.3 Estens. Pervenire (nello stesso luogo).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 14, pag. 143.10: La qual battaglia [[...]] tra gl'idii e' giganti nel detto luogo per cotal modo si fece che, essendo l'una parte e l'altra **raggiunta**, finalmente gli giganti combattendo avrebbero vinto...

3 Riuscire a ottenere.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 102.9, pag. 220: Ma s' i' veggio mai 'l di ch'i' ne **raggionga** [[scil. denari]], / ben lo terrò più savio che Merlino, / a ch'i' dena' mi trarrà de la ponga.

4 [Mat.] Sommare aritmeticamente (due o più numeri).

[1] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 36.14: Et **raggiugni** insieme queste once, cioè 45 et once 82, che ssono once 127.

[2] a *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 39.32: Or dei fare cusie, che ttì conviene **raggiungere** le parte insieme, farai cusì: 3 e 4 fanno 7...

[3] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.),

[15], pag. 136.33: Multipricha x via x fanno C, **raggiungni** insieme C e C e C faranno iij.C...

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 164, pag. 136.37: e ora multjpricha 12 per xè, fa 144, e **raggiungni** chon 256, fa 400.

5 Mettere in più, lo stesso che aggiungere.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.61, pag. 187: e quivi coronata / della fronda pennea, con somma cura / **raggiugnea** fior per farsi più ornata...

[2] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 265.24: ma cotte in acqua più lodevoli sono, imperocchè l'acqua molto di ventosità toglie loro e la grossezza, massimamente se la prima acqua della cocitura si getti, e di nuovo vi si **raggiunga** l'acqua.

RAGGIUNGIMENTO s.m.

0.1 *raggiugnimento*; f: *raggiugnimenti*.

0.2 Da *raggiungere*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di mettere in relazione (parti di un discorso). **2** Ciò che risulta o consegue (da qsa).

0.8 Marco Maggiore 19.09.2017.

1 Atto di mettere in relazione (parti di un discorso).

[1] f *Quintiliano* volg., XIV: Ancora riempiei gli sparti membri con **raggiugnimenti**, e **raggiunsi** questo, e quello. || Crusca (1) s.v. *raggiugnimento*.

2 Ciò che risulta o consegue (da qsa). || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 11 rubr., vol. 1, pag. 24.21: **Raggiugnimento** di principi che furo cagione di gran novità de' Regno.

RAGGIUNTA s.f.

0.1 *ragionta*.

0.2 V. *raggiungere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1356 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Numero di persone chiamate a consulta straordinaria in un consiglio.

0.8 Marco Maggiore 19.09.2017.

1 [Dir.] Numero di persone chiamate a consulta straordinaria in un consiglio.

[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 14.3: si providdero et ordinario che i rectori et loro conselglio, ongni mese una volta, si debbano raunare insieme [[...]], et possano avere quella **ragionta** di conselglio, che a llo loro piacerà, et quello, che per le due parti di loro si prenderà, infra octo di debbiano mettere ne la generale raccolta...

RAGGIUNTO agg./s.m.

0.1 *raggiunte*, *raggiunto*, *ragiunto*; a: *raggiunti*.

0.2 V. *raggiungere*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Congiunto a formare un'unità (anche fig.).

1.1 Annotato. **2** Sost. Lo stesso che aggiunta.

0.8 Marco Maggiore 19.09.2017.

1 Congiunto a formare un'unità (anche fig.).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 7, vol. 3, pag. 234.3: Ma tutte queste quattro virtù sono **raggiunte** insieme, chè nullo uomo del mondo puote avere l'una perfettamente senza le altre, nè le altre senza ciascuna.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 68, pag. 162.23: ma tuttavia fecero navi e le ragunarono insieme e le menarono ne Rodano, legata l'una a l'altra e **ragiunte** come ponte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 3.905, pag. 182: Non ti fidar delle **raggiunte** ciglie, / Né delle folte, se guizza la luce: / Chiunque le porti, guarda non ti piglie.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.32: Ciglia **raggiunte** e folte, o per malvagità di cuore o per abbondanza di pensieri avviene.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 368.1: E quando sarà cresciuta l'arbore e la vite, sì che i loro legnami si facciano [continui], cioè è **raggiunti**, sì ssi taglia la vite da parte della radice...

1.1 Annodato. || (Quaglio).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 718.33: il velo, mosso dalla sommità della testa e apuntato sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava **raggiunto** e trasparente molto, tanto che appena ch' egli vi fosse stato si saria detto...

2 Sost. Lo stesso che aggiunta.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 134.15: gaio, zolivo e fresco ancor rinato, / sarete in breve: senza alcun **raggiunto**, / tornerà vivo el cuor vostro defunto.

RAGGRINZAMENTO s.m.

0.1 f: *raggrinzamento*.

0.2 Da *raggrinzare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Contrazione (di un organo).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Contrazione (di un organo).

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: La virtù che ha a cacciar fuori è debele [...] per turamento e **raggrinzamento** che è nelle vie per le quale esce l'umore. || GDLI s.v. *raggrinzamento*.

RAGGRINZARE v.

0.1 *raggrinza*, *raggrinzi*, *ragrinza*, *ragrinzata*; **a:** *raggrinzar*.

0.2 Da *aggrinzare*.

0.3 Dolcibene, a. 1368 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dolcibene, a. 1368 (fior.).

0.7 1 Far diventare grinzoso. Contrarre (un organo). Increspare, accartocciare (un organo vegetale). **1.1** Fig. Opprimere (l'animo). **2** Perdere consistenza o turgidezza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Far diventare grinzoso. Contrarre (un organo

fisico). Increspare, accartocciare (un organo vegetale).

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosco.): La medicina fredda raffreda, spessa, **ragrinza** insieme le parti [...] La seccha diseccha, **raggrinza**... || *Mesue, Opera* [c. 3r].

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 113.28: Anche sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente, o il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e **raggrinzar** le foglie e appassarle...

1.1 Fig. Opprimere (l'animo).

[1] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosco.), Prosa, pag. 5.10: [4] Per la qualcosa prima ti prego di questo, che tu non **raggrinzi** e non allassi l'animo tuo e che tu non ti lasci soperchiare né sommergere dalla grandezza delle faccende...

2 Perdere consistenza o turgidezza.

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.13, pag. 116: Ché i' ho il cazzo mio, ch'è tanto vano, / che dorme in su' coglioni e non si desta, / ed è cinqu' anni o piú che non fu sano! / E quando il piglio e toccogli la testa / e' si **ragrinza** ed escemi di mano, / come colui che fugge ogni tempesta.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, S. *Cecilia*, vol. 3, pag. 1462.18: Non sai tu che potenza è la mia?" Quella rispuose: "La vostra potenza è quasi com' una vescica piena di vento, la quale se tu pugnessi con l'ago, immantamente **raggrinza** e impallidisce, e torna in neente tutto ciò che v'era dentro".

RAGGRINZATO agg.

0.1 *ragrinzata*; **f:** *raggrinzate*.

0.2 V. *raggrinzare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Solcato da grinze, da rughe.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Solcato da grinze, da rughe.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.29: Ciascuno osso pingeva in fuori la **ragrinzata** pelle, e i capelli con disordinato rabuffamento occupavano parte del dolente viso...

[2] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tosco.): et se l'unghie et le dita saranno **raggrinzate** et calde, et se per lo corpo nasceranno vessiche, questi sono segni che lo apostema è atta ad putrefazione. || Ferrato, *Ippocrate*, p. 36.

RAGGROSSARE v.

0.1 *ragrosa*.

0.2 Da *grosso 1*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far addensare (un fluido).

0.8 Marco Maggiore 31.08.2018.

1 Far addensare (un fluido).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.15: La lente scortegà è freda e grossa. E **ragrosa** el sangue in le vene e no l'aga corere.

RAGIONANZA s.f.

0.1 f: *ragionanza*.

0.2 Prov. *razonansa*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Discorso in difesa di qno.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Discorso in difesa di qno.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. II, c. 5.27: Ma non fu tanto allora trasformato, [[...]] quanto l'aspetto di Hero, ora che udio / di Manto l'amorosa **ragionanza**. || Lippi, *Leandreride*, p. 30.

RAGIS s.i.

0.1 *ragis*.

0.2 Etimo incerto: prob. sul gr. *zygis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 185).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà selvatica di serpillio.

0.8 Elena Artale 26.09.2006.

1 [Bot.] Varietà selvatica di serpillio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.30: Dyascorides vuole che 'l se truove do spetie de cerpillio, l'una domestega, l'altra silvestra. [[...]] De el silvestre scrive Dyascorides che el se chiama **ragis**. E si no sta spanto su per la terra cum fa el domestego, anche stallo dreto e fa li rami sotille, lignoxi, longy un palmo, piene de fiore piçole e sotille.

RAGONESE (1) agg. > ARAGONESE (1) agg./s.m.

RAGONESE (2) s.m. > ARAGONESE (2) s.m.

RAGUMARE v. > RUGUMARE v.

RAGUNATICCIO agg. > RADUNATICCIO agg.

RAIA s.f. > RAZZA (2) s.f.

RAITIRE v.

0.1 *raitieno*.

0.2 Da *raitare*, non att. nel corpus (lat. *ragitare*), per metaplasmo (cfr. GDLI s.v. *raitire*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gridare.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Lo stesso che gridare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.9: E de queste vasa me venne a mano quasi mezza una scodella, e-lla quale erano scolpite sì naturali e sutile cose, che li conoscitori, quando le vedeano, per lo grandissimo diletto **raitieno** e vociferavano ad alto, e uscieno de sé e diventavano quasi stupidi, e li non conoscenti la voleano spezzare e gettare.

RALLEGRO agg.

0.1 *ralegra*, *rallegri*.

0.2 Da *rallegrare*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1.1**; A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or.-merid.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.).

0.7 1 Che esprime uno stato d'animo sereno e gioioso (con rif. partic. al volto).

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Con uno stato d'animo sereno e gioioso.

[1] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or.-merid.), 5, ott. 5.7, pag. 55: «Vieni fuor per mio amor, che so' pulcella, / e la tua gente **ralegra** farai!»

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 125, vol. 5, pag. 544.9: Il Signore magnificò a fare con noi; siamo fatti **rallegri**.

1.1 [Rif. in partic. al volto:] che esprime tale stato d'animo.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. II, c. 10.84: pregando Manto che vaccio dismonte / sua casa e promitendo al suo ritorno / letera darge cum **ralegra fronte**... || Lippi, *Leandreride*, p. 43.

[2] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. II, c. 14.3: Iscripta questa, la cara nutrice / chiamò Leandro in loco assai secreto / e cum **ralegra facia** a quella dice... || Lippi, *Leandreride*, p. 50.

[3] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. II, c. 20.19: cum pio sembante e cum **ralegra fronte** / de la camera di Hero si partio... || Lippi, *Leandreride*, p. 64.

– [Rif. all'Aurora, per significare il tempo sereno].

[4] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. IV, c. 9.25: Quale l'Aurora da sera e da mane, nel tempo puro, si mostra **ralegra**... || Lippi, *Leandreride*, p. 135.

[u.r. 18.12.2018]

RALO a.g.

0.1 *ralo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.7: *A ffari andari li vermi a li garczuni*. [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ manuel **ralo**». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussi li girà tucti quanti.

RAMANZIERE s.m. > ROMANZIERE s.m.

RAMANZO s.m. > ROMANZO s.m.

RAMARRINA s.f.

0.1 *ramarina*.

0.2 Da *ramarro*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Panno di color verde ramarro.

0.8 Luca Morlino 26.10.2015.

1 [Tess.] Panno di color verde ramarro.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.19: peze VJ, i ci[n]que verghati rancieti mezalani e una **ramarina**: ragioni lb. XLV; peze VJ, i tre dosnini e tre saracinati...

RAMARRO s.m.

0.1 *ramaro, ramarri, ramarro.*

0.2 Etimo incerto: prelatino **amarro* con *r-* per assonanza con il suffisso o per accostamento a *ragano* (Nocentini s.v. *ramarro*)? || Meno prob. le ipotesi precedenti (da *rame* o da *ramo*) discusse in DELI 2 s.v. *ramarro*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *ramarro dinanzi 2; ramarro primiero 2; ramarro secondo 2*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 [Zool.] Rettile della famiglia dei Lacertidi, simile ma più grande rispetto alla lucertola, di colore verde chiazzato di nero o di grigio e molto rapido nei movimenti. **2** [Zool.] [Astr.] *Ramarro dinanzi, ramarro primiero*: stella della costellazione dei Pesci.

0.8 Luca Morlino 26.10.2015.

1 [Zool.] Rettile della famiglia dei Lacertidi, simile ma più grande rispetto alla lucertola, di colore verde chiazzato di nero o di grigio e molto rapido nei movimenti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.79, vol. 1, pag. 426: Come 'l **ramarro** sotto la gran fersa / dei di canicular, cangiando sepe, / folgore par se la via attraversa...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.1: '**Ramarro**' si è una specia de firacolle venenose, e èno apelladi 'magarassi', li quai al tempo del grande caldo aparno in le strade, et èno molto sporuxi animai, che cum vedeno l'omo illi si getano adosso...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 219.6: Come la dea Ceres mutoe uno fanciullo, che le disse villania, in **ramarro**.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.3: E di candichulari so' da meçço giugno a meçço luglio, e di questo tempo i serpenti corrono più forte che di niuno altro tempo, e spetialmente el **ramarro**, atraversando la via da una siepe a un' altra.

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 381.29: **Ramarro** è quel serpe con quatro pedi, el qual è verde e ha li ochi como uno robino.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 649.37: ecco venire uno spirito mutato in serpente; cioè di quattro piedi, in verso li altri due ch'erano rimasi, correndo come fa lo **ramarro** quando passa dall'una siepe all'altra, che corre come folgore la state quando attraversa la via...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 651.5: Come il **ramarro**; che è un serpentello verde con quatro piedi, et ancora ne sono delli sprizzati

e di colore nero, o vero bigio...

2 [Zool.] [Astr.] *Ramarro dinanzi, ramarro primiero*: stella della costellazione dei Pesci.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 143.3: E chiamasi altresì: eldifda elmuquedem, che è 'lo **ramarro dinanci**'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 213.37: E chiamasi altresì il **ramarro primero**.

– *Ramarro secondo*: altra stella della costellazione dei Pesci.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 156.28: chiamasi questa stella in arabico eldifdah eteny, che vuol dire 'il **ramarro secondo**'.

RAMERINO s.m.

0.1 *ramerin, ramerino, rramerino.*

0.2 Da *rosmarino* con accostamento a *ramo* (DELI 2 s.v. *ramerino*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che rosmarino.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che rosmarino.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 189.7, pag. 380: Po' bullirà **ramerin** e viuole / E camamilla e salvia, e fie bagnata.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 16, pag. 11.4: Recipe fiori di **ramerino** on. i...

[3] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.16: S'alquno porràe de **ramerino** in suo orto o in vigna o in giardino, l'orto e la vigna e 'l giardino ne cresceràe in grande abbondanza...

[4] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.6, pag. 429: e poi, diretto a questo, una insalata / di salvi' e **ramerin**, per star più sani...

RAMMARICAMENTO s.m.

0.1 *ramaricamenti, ramaricamento, rammaricamento, remaricamento; f: ramarchamenti.*

0.2 Da *rammaricare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Manifestazione di scontento, di fastidio o di dolore nei confronti di un fatto, di un'operazione da svolgere, di un comportamento; recriminazione, lamento. **1.1** [In contesto amoroso:] espressione di piacere che simula ritrosia.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Manifestazione di scontento, di fastidio o di dolore nei confronti di un fatto, di un'operazione

da svolgere, di un comportamento; recriminazione, lamento.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 21.11: Parlato la Filosofia così profondamente sopra la materia del mio **rammaricamento**, e mostratomi per cotante vive ragioni come era matta e vana cosa il mio lamentare...

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VI, cap. 2, pag. 94v.15: non farà Domenedio né bene né male; né anco siamo trovati essere quegli di cui è scritto che biastemiano Dio con questi cotali **ramarichamenti**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl.*, VI, 2: «qui huiusmodi querimoniis deum blasphemare dicuntur».

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 370.1: E ora fosse che tu potesse essere facundioso parlatore in questi **rammaricamenti**! Duoliti solo volenterosamente e sarai ottimo compaignitore.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 25, pag. 392.7: Ivi dee essere lo smisurato dolore, ove uguale volere e 'l non potere quello recare ad effetto impedisce. Quivi hanno luogo i **rammaricamenti**, quivi i pensieri e l'affanno...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 106, vol. 1, pag. 460.26: mai questa fede no maculò, onde avvenne che sempre a' suoi bisogni per la fede servata trovava prestanza da' suoi cittadini senza alcuno **rammaricamento**...

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 2, pag. 203.14: Ed erano amendue giusti dinanzi a Dio, osservando tutti i comandamenti e giustificazioni di Dio senza **rammaricamento**.

[7] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 14.1, pag. 258.4: Vuole in questa parte l'autore mostrare [...] qual fosse la cagione che movesse Teseo contra le donne amazone a fare guerra; e a mostrar questo, pone due cose: l'una è i **rammaricamenti** fatti da' suoi degli ostaggi ricevuti ne' porti d'Ipolita...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 548.22: Elli non mormorando con boce di **rammaricamento**, ma sofferendo ogne cose pazientemente, lo spirito suo raccomandava al Signore...

1.1 [In contesto amoroso:] espressione di piacere che simula ritrosia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.1: Verrae uno **rammaricamento** da dolcezza, verrae uno amabile mormorio e dolci gemiti e acconce parole al giuoco, che ora usano. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 723: «Accedet questus, accedet amabile murmur».

RAMMARICANZA s.f.

0.1 f: *rammaricanza*, *rammaricanze*, *rammarichanze*.

0.2 Da *rammaricare*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che rammaricamento.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Lo stesso che rammaricamento.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.17], vol. 5, pag. 359.5: Messe dunque dentro le legazioni predette, mentre che molti ciascuno le sue **rammaricanze** e ora diverse addomandazioni espongono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXV, 17, 2: «dum suas quisque nunc querellas, nunc postulationes inserit».

[2] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.), pag.

37r.11: Io addunque da colei rimuoverò tucti e' suoi pianti et **rammarichanze**; questo sarà non medicare con via piacevole, ma incendere et tagliare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cons. Helv.*, 2, 2: «Omnis itaque luctus illi suos, omnia lugubria admovebo».

[3] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tos.), L. II, cap. 34, pag. 204.3: E così si fece che d'accordo, tutti senza **rammaricanza** si divisono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, II, 82: «sine querella discederent».

RAMMARICARE v.

0.1 *ramarca*, *ramarcare*, *ramarcasse*, *ramárcati*, *ramarcava*, *ramarco*, *ramarica*, *ramaricai*, *ramaricando*, *ramaricandosene*, *ramaricandosi*, *ramaricano*, *ramaricar*, *ramaricare*, *ramaricarmi*, *ramaricaronsi*, *ramaricarsene*, *ramaricarsi*, *ramaricarti*, *ramaricasse*, *ramaricastiti*, *ramaricata*, *ramaraticene*, *ramaricato*, *ramaricatosene*, *ramaricava*, *ramaricavano*, *ramarichando*, *ramarichandosi*, *ramarichanti*, *ramarichare*, *ramaricharmi*, *ramaricharo*, *ramaricharono*, *ramarichasi*, *ramarichasse*, *ramarichava*, *ramarichavano*, *ramarichavansi*, *ramaricheranno*, *ramarichi*, *ramarichò*, *ramarico*, *rammarca*, *rammarcar*, *rammarcare*, *rammarica*, *rammaricandosene*, *rammaricandosi*, *rammaricandoti*, *rammaricano*, *rammaricantesi*, *rammaricantisi*, *rammaricar*, *rammaricare*, *rammaricarono*, *rammaricaronsi*, *rammaricarsi*, *rammaricarvi*, *rammaricasi*, *rammaricato*, *rammaricava*, *rammaricavano*, *rammaricavasi*, *rammarichare*, *rammaricheresti*, *rammarichi*, *rammarichino*, *rammárichisi*, *rammaricò*, *rammaricòe*, *rimarcha*, *rimarco*.

0.2 Da *amaricare* (LEI s.v. *amaricare* [2, 483.23]).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); **a** *Lett. sen.*, 1313.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nei volgarizzamenti traduce gen. il lat. *queror* (e derivati).

0.7 1 Pron. Provare afflizione, manifestare dispiacere o sofferenza per una pena interiore o fisica; addolorarsi, lamentarsi. **2** Pron. Provare insoddisfazione o disappunto, esprimere malumore, biasimo o sdegno per un'offesa, un danno, un torto; disapprovare, deplorare. **2.1** [Dir.] Sporgere denuncia alle autorità competenti.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Pron. Provare afflizione, manifestare dispiacere o sofferenza per una pena interiore o fisica; addolorarsi, lamentarsi.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 15.14: **Ramaricastiti** ancora, e dicesti che se' infermato e aggravato fortemente, per'hai perduti certi beni che la Natura t'avea dati, laonde ti sono abbodate molte tribulazioni che non se' usato d'avere, e se' caduto in molte miserie.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.5: Il nono [[*scil.* modo della misericordia]], quando si **rammarica** della morte del figliuolo, o dell'amico, o del signore, mostrando il bene che n'avea, e

come l'è tutto perduto.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 177.26: Di questa risposta furono li Greci molto allegri, ma li Troiani si sconfortarono molto; ma tanto erano pieni d'ardimento, che nullo di loro ne fecie senbiante, se non Thoas, il quale pianse e si **ramarichò** duramente.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.9: mansuetudine è non solamente portare in pace le tribulazioni di fuori, ma dentro, che non si ne **rammarichi**, non si ne conturbi, non voglia altrui male, ma sia pacifico dentro e di fuori...

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 55.15: Appresso questo lutto viene la terza battaglia che l'uomo ha a sua carne medesima, che molto si piange, e **rammarica** e mormora quando comincia a sentire le duritadi e l'asprezze di penitenzia...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 306, pag. 216.5: sì gli prese sì grande fame ch'egli credette bene per vero morire; e quand'e' si fue grande pezza **rammaricato** del suo disagio, sì guardò dietro a sé e vidde sun uno scaglione giacere uno pane molto nero.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 411.36: Quella pruova è certissima, che viene per lunga costuma, di sostenere in pace i disagj, e le malagevolezze, senza **rammaricarsi**, senza romore, e senza dolersi... || Cfr. Sen., *Ep.*, XX, 123, 5: «si non tantum aequus molestias sed placidus aspexit; si non excanduit, non litigavit».

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 439.5, pag. 263: Oy terra, che eri de delicie archa / e d'ogni grand delecto dolçe corte, / [...] per ti l'exul e 'l pover se **rimarcha**, / quando vengono dentro a le tue porte: / vezendo le çentil cortesie morte...

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 15-21 rubr., pag. 160.7: Troiolo tornato in Troia sospira e piange, e **rammaricandosi** ripete i diletti avuti di Criseida.

[10] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 14.14, pag. 86: ma altri cacciator a simil caccia / vidi correr con lor saette ed arco / e seguitarla con più forte braccia: / che fia non so e pur me ne **rammarco**.

[11] *Novelle Panciatiche*, XIV m. (fior.), 148, pag. 179.14: Il chavalier pure si **rammaricava** in sè medesimo, sichome quelli ch'era per l'altrui servizio, e spezialmente per la sua donna, ciò era la Reina.

[12] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 31-40, pag. 43.12: Tu dunque, piagnendo, attristandoti, **rammaricandoti**, sommo piacere fai a questa tua nemica.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 209.14: Onde il diavolo si trasfigurò in abito e in figura d'una femmina giovane; e venendo di notte tempo alla cella di costui, cominciòsi a **rammaricare** molto dolorosamente della sua disavventura...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 493.1: Egli credendoselo, quantunque gravissima pena sostenuta avesse e molto se ne **rammaricasse**, pur, poi che fuor n'era, gli parve esser guerito...

[15] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 293.7: Sono adunque assai, i quali per avventura avendo veduti alcuni infermi e vicini alla morte, per afflizione della sensualità, gridare, dolersi, **rammaricarsi**, storcersi e non trovare luogo, [...] credono oltre a ogni altra pena essere gravoso il morire.

[16] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosco.), cap. 3, pag. 67.22: Di che santo Francesco si partì un poco isconsolato e maravigliavasi e **rammaricavasi** tra se medesimo che frate Bernardo, chiamato tre volte, non era andato a lui.

esprimere malumore, biasimo o sdegno per un'offesa, un danno, un torto; disapprovare, deplorare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 388.19: Alcuna cosa questo ci ammonisce di rispondere a coloro che si **rammaricano**, che per la fede de' cristiani è tolto via che non pigli l'uomo consiglio da Dei... || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 15, 12: «queruntur utique fide Christianorum sibi sacra interdicta».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 187.23: del peso dell'arme neuno si puote **rammaricare**; conciossiacosachè stando fermo nella nave combatta... || Cfr. Orosio, *Mil.*, IV, 44, 4: «de onere namque armorum nemo potest conquiri».

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.6: Quando gli Greci furono alquanto riposati, si ssi **rammaricharo** e dolfonsi cholli loro amici della villania che il re di Troia avea lor fatta...

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 4.37: Quando sarete ad Firenze, voi sete Signori, faretene ad vostro senno. [...] Li Fiorentini allora tennero consiglio, et diliberaro di comperare terra per lo comune di Firenze [...] et la mattina se lo impiccaron su quella terra così comperata, acciochè i Pisani non si potessero di loro **rammaricare**...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.10: E però Cristo si **rammarca** per lo profeta, delle genti dicendo: «*Dereliquistis me, fontem vivam*», avete abandonato me, fonte viva, e siete iti a fonti secche, a cisterne secche.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 292.15: Io mi ricordo che 'l marito l'aveva baciata; io mi **rammaricai** di quelli basci dicendo: - Elli la basciò villanamente. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 551: «oscula questus sum data».

[7] a *Lett. sen.*, 1313, pag. 366.10: Tue Bettino mi scrivi p(er) la lett(era) tua che tti maravigli (e) **rammar(i)chi** di me p(er)ché io no(n) v'ò risposto alle lett(ere) v(ost)re...

[8] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 72, pag. 294.9: Figliuol mio, non posso star più teo. Non ti **rammaricare**, ch'io non t'ho tolto neente: ché ciò che tu hai perduto non era tuo».

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.127, vol. 2, pag. 564: e qual esce di cuor che si **rammarca**, / tal voce uscì del cielo e cotal disse: / «O navicella mia, com' mal se' carca!».

[10] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 9, vol. 2, pag. 206.9: Aurora, figliuola di Pallante, si **rammaricava** che 'l suo marito era vecchio: la benigna Ceres si lamenta che 'l suo amico Iasione era diventato canuto... || Cfr. Ov., *Met.*, IX, 421: «queritur veteres Pallantias annos coniugis esse sui».

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 45.3, pag. 268: Ma di que' patti che e' domandava / da lei niun non ne fu accettato; / anzi di lui assai si **rammarcava** / pur di quel tanto ch'aveva operato, / riprendendol di ciò...

[12] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.56], vol. 6, pag. 318.11: E di questo in essa orazione Gracco si **rammarica**, dicendo, essere stato da uno uomo privato dissoluta la podestà tribunizia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; Cfr. Liv., XXXVIII, 56, 10: «Haec enim ipsa Ti. Gracchus queritur».

[13] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 302.25: e facevano grande pianto e molto si **rammaricavano**, et diceano: «Ecco città mal guidata, ké non possiamo avere del grano!».

[14] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.18: fece molte chose ischoncie, tanto che tuto Areçò si **rammarichavano** di lui.

[15] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*,

2 Pron. Provare insoddisfazione o disappunto,

XIV pm. (tosca.), 1b.21, pag. 140: Però chi contro fa, certo vedrete / ch'egl'è com' chi non vuol[e] che si aguagli / l'asta, per poter dargli / a cchi del vago stormo regge il varco. / Così di vostre rime mi **ramarco**.

[16] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 31.4, pag. 46: Ma tu, che segui l' impeto carnale, / usando nuove e dolorose leggi, / se piangi per angoscia o senti male, / **ramàrcati** di te, che piú non veggi, / e non di donna...

[17] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 39, vol. 1, pag. 662.11: quando ebbe novella che lle castella erano in sua guardia li parve essere piú al sicuro, sentendo che ' cittadini si cominciavano a **ramaricare** de' Gambacorti e degli altri cittadini dicapitati, e rivolienu i presi...

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 678.8: La qual [[*scil.* Sofronia]], poi che l'uno e l'altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piagnere sé dello 'nganno di Gisippo **ramaricando**...

[19] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 17, pag. 57.12: E perciò non si **ramarichi** alcuno, se da' poeti è sotto favole nascosa la verità...

[20] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.110, pag. 875: Quando fa oste il Comun di Firenze, / quinci vi vanno guastatori assai / per ardere e guastare ogni semenza; / esconne manigoldi e picconai, / di cui la gente molto si **rammarca** / perché guadagnan pur de gli altru' guai.

[21] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 26, pag. 142.16: «Apparecchiati a fare uno orribile viaggio, il quale tu hai ha passare». E costui **rammaricandosi** diceva: «O durissimo conduttore, il quale non m'hai niuna compassione...».

[22] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 253.19: Queste e simili cose e riprendente e **rammaricantesi** Livio gastigavano i Padri... || Cfr. Liv., XXVII, 34, 14: «haec taliaque arguentem et **querentem** castigabant patres».

[23] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, S. *Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 802.22: pietosamente si **rammaricavano** a la Maddalena, com'ella avea lasciato morire il devoto suo senza confessione e senza penitenza.

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 172.17: e tornossi a casa, **rammaricandosi**, quando in latino, e quando in tedesco, di questa noia a lui fatta, e della sventura che gli era occorsa...

2.1 [Dir.] Sporgere denuncia alle autorità competenti.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 52, pag. 129.20: statuto e ordinato è che a ciaschuno vinattiere della detta cittade e suo contado, che ssi **ramaricasse** dinancci a' consoli della detta arte d'alchuna persona, sia creduto al suo propio giuramento...

RAMMARICAZIONE s.f.

0.1 *ramaricazioni*, *rammaricazione*; **f:** *rammaricazioni*.

0.2 Da *rammaricare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che rammaricamento.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Lo stesso che rammaricamento.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 6,

pag. 111.5: Come che io fossi molto da queste dolenti **ramaricazioni** offesa, e sovente sopra esse...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.47], vol. 6, pag. 421.5: Ed aveva interposte **rammaricazioni** della iniquità de' decreti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIX, 47, 6: «Interposuerat et querellas de iniquitate decretorum».

[3] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosca.), cap. 13, pag. 75.12: era ispeso mandato a' luoghi dov'era malagevole famiglia in conversazione, da cui ricevea molte persecuzioni, le quali sostenea molto pazientemente, senza alcuna **rammaricazione**.

RAMMARICHÉVOLE agg.

0.1 *ramarichevole*, *ramarichevoli*, *rammarichevole*.

0.2 Da *rammaricare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 Che esprime fastidio o dolore (detto delle parole o dei suoni); lamentevole, lagnoso.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Che esprime fastidio o dolore (detto delle parole o dei suoni); lamentevole, lagnoso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.26: appena il re levò i pesanti occhi, e piú volte la grave testa inchinando col mento si percosse il petto, e, rivolto piú volte sopra il ricco letto, con **ramarichevoli** mormorii alquanto si pur destò.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 2, pag. 54.18: Il quale [[*scil.* il sonno] così soave da me passando come era entrato, del caro amante **ramarichevoli** mormorii sentirono li miei orecchi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 15, pag. 142.31: «Pianto» è quello che con **ramarichevoli** voci si fa, quantunque il piú i volgari lo 'ntendano ed usino per quel pianto che si fa con lagrime...

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 10, pag. 88.23: El vecchio facilmente è commosso a ira, difficilmente è placato; presto crede e tardi discrede; tenace, cupido, maninconoso e **rammarichevole**, veloce al parlare, tardo allo udire...

RAMMARICHÌO s.m.

0.1 *ramarichii*, *ramarichio*, *ramarichy*, *rammarchio*, *rammarichii*, *rammarichio*, *rammarichìo*, *rammarichío*.

0.2 Da *rammaricare*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Manifestazione di sofferenza, gen. prolungata nel tempo, per una pena interiore. **1.1** Gemito emesso per uno sforzo fisico considerevole e repentino. **2** Manifestazione di malcontento, biasimo, sdegno.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Manifestazione di sofferenza, gen. prolungata nel tempo, per una pena interiore.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 75.1: L'ottavo [[*scil.* modo della misericordia]],

quando torna il suo **rammarichio** sopra una bestia, o alcuna cosa senza senno o senza favella, dicendo: «Vedi questo cane, o questo albergo, o questo letto, come pare che stian tristi e che piangano la morte del lor signore!».

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VI, cap. 10, pag. 102r.13: intanto che la prosperità non ci tragga a dilecto dela nocevole negligentia, né l'avversità non ci meni in disperatione et in **ramarichio**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl.*, VI, 10: «nec ista ad desperationem adtraxerit et querellam».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.13: e subitamente abbandonò il calore l'ossa della misera, e con femminile urlo empie il cielo di **rammarichii**...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 25.1, pag. 223: Grandi furo i lamenti e 'l **rammarchio**, / ma pur fortuna suo corso facea; / colei amava con tutto il disio / Diomedès, e Troiolo piangea...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 15, pag. 191.23: Tu ti duoli con gravi **ramarichii**, se io ho bene le tue parole raccolte, dell' amato giovine da te dipartito e della rotta fede e d' Amore e della nuova donna...

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 381.32: Ben sarebbe suto spietato e bene avrebbe avuto cuore di pietra quelli chen in su quel zinbello nonn avesse pianto, e vedendo i' **ramarichio** e 'l muro ch' era intorno alle bigoncie quando ellino vidono dare le staia...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 190.16: tutti insieme faceano grande pianto e **rammarichio**, e aveano grande paura, perchè a tale forza non si potevano difendere.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 600.14: Calandrino, continuando il suo **ramarichio**, diceva: «Oimè, tristo me, come farò io? come partorirò io questo figliuolo? onde uscirà egli?».

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 51.10: Per questo urlare della pioggia si dé 'ntendere gl'urli e lle strida e i grandi **ramarichy** che fanno questi gholosi nelle loro infermità.

1.1 Gemito emesso per uno sforzo fisico considerevole e repentino.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.7: Quando questi giovani forti, e rubesti s' esercitano in gittare la pietra, e 'n fare alle braccia, e 'n travagliandosi, o farne sembianti, io odo guai, e **rammarichii**, con acerbissimi soffiarij, e alitarj. || Cfr. Sen., *Ep.*, VI, 56, 1: «gemitus audio, quotiens retentum spiritum remisierunt».

2 Manifestazione di malcontento, biasimo, sdegno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 2, pag. 540.11: L'ordine si cominciò bene; ma gli detti giudici corrotti, cui puosono a ragione, e a cui fuori di ragione, onde grande **ramarichio** ebbe in Firenze...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 679.18: I vostri **ramarichii**, più da furia che da ragione incitati, con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono e dannano Gisippo...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 76, pag. 398.8: *Dandole biasmo a torto e mala boce*, cioè ne' loro **ramarichii** dicendo sé esser male trattati da lei, dove sono trattati bene e molto meglio che essi non son degni.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 428, pag. 152.29: La quale cosa fu molto male agguagliata, e gittò grande scandalo e **rammarichio**.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 10.1: Per le quali cose primieramente erano segretamente udite le indegnazioni de' buoni uomini,

appresso ciò andò la cosa a' Padri ancora e in pubblico **rammarichio**... || Cfr. Liv., XXV, 1, 9: «ad patres etiam ac publicam querimoniam excessit res».

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, S. *Giovanni el.*, vol. 1, pag. 253.15: Essendo portato **rammarichio** di questo fatto al beato Giovanni, Domenedio indurò il cuor suo a non dare fede a queste cose...

RAMMÀRICO s.m.

0.1 *ramarchi, rammarchi, rammarco, rammarichi, rammarico, rimarcho*; **f:** *ramarichi*.

0.2 *Da rammaricare*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Manifestazione di dolore e di afflizione; lamento. **2** Espressione di contrarietà e malumore per un comportamento scorretto, per una prevaricazione; biasimo, rimprovero.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Manifestazione di dolore e di afflizione; lamento.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 296.13: Alla tornata de' consoli ricominciò il grande **rammarico** per l'oste sì fiero e sì oltraggioso, ch'appena si tennero che non corsero loro addosso... || Cfr. Liv., IX, 5, 6: «redintegravit luctum in castris consulum adventus».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 4.37, pag. 15: gli qual [[*scil.* occhi]] pàrsenno dey, / che mi clamasser col riso suave, / und'eo speray abento al maçor carcho; / e tosto ch'ebbeno de mi la clave, / cum benigno **rimarcho** / mi conplança en atto sì pietoso, / ch'al tormento mi enflammò plu çoioso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 15.54, pag. 39: Con più vigor, nuova forza ripresa, / seguitandol, si fé prestare un arco, / fra sé dolente di cotale impresa; / ma dopo molto andare ad un gran varco / il colse e saettollo, e quegli [[*scil.* lo struzzo]] allora / quivi morì con dolente **rammarco**.

[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 91, vol. 2, pag. 236.4: e furono gli ambasciatori con grandissimi pianti e **ramarichi** infino alla porta accompagnati. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXII, 61, 3: «cum magnis fletibus questibus legatos ad portam prosecuti sunt».

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 97, vol. 1, pag. 72: Rubati si partiron sospirando / la notte Santa Maria Candellaia, / [[...]] poi con molti **rammarchi** / ne rifuggiro una parte in Capraia, / in Pelago, in Magnale, e in Montevarchi, / ed in più altri luoghi, infino a Cascia / andaron trafelando con gl' incarchi.

1.1 [Con rif. ai cani:] guaito, latrato.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.6, pag. 21: ché al varco / mi par le frasche dimenar sentire / e a' cani far grandissimo **rammarco**.

2 Espressione di contrarietà e malumore per un comportamento scorretto, per una prevaricazione; biasimo, rimprovero.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 93, pag.

224.13: Puoi qui à di molti patiri prima che per molti errori essuti molta gente è a noi grandissimo sospetto, e ricevianci di grandissimi **ramarchi**, e da altri onore e cortesia.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 406.18: e concio sia cosa che dal vostro presidio più che inimichevoli cose sostegnamo, in niuna altra parte che a voi i **rammarichi** ne portammo. || Cfr. Liv., XXIX, 17, 8: «nusquam alio quam ad vos querellas detulimus».

RAMMARICOSO agg.

0.1 *rammaricoso*.

0.2 Da *rammarico*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è solito manifestare avversità e fastidio nei confronti degli altri; lamentoso.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Che è solito manifestare avversità e fastidio nei confronti degli altri; lamentoso.

[1] **GI F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Chi è **rammaricoso**, cioè che mormori troppo, non è monaco. || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 139.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, S. *Pastore*, vol. 3, pag. 1514.28: D'ogne cosa per la quale ti vorrà gravare il prossimo tuo, non t'adirare tu contra di lui, insino a tanto ch'elli ti tragga l'occhio ritto [...] Chi è **rammaricoso**, non è monaco...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 11, vol. 6, pag. 205.9: [11] Egli è uomo che lavora e studiasi, ed è **rammaricoso** e crudele, e tanto maggiormente non abbonderae.

RAMMEMORAMENTO s.m.

0.1 f: *rammemoramento*.

0.2 V. *rammemorare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto del ricordare.

0.8 Luca Morlino 28.10.2015.

1 Atto del ricordare.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosca.), Collaz. IX, cap. 7, pag. 113.3: i semi delli spirituali pensieri [...] saranno concepiti nel nostro cuore, o per ricordanza delle Scritture, o per **rammemoramento** di qualunque opera... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RAMMENTATRICE s.f.

0.1 f: *rammentatrice*.

0.2 Da *rammentare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr.

Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Colei che conserva il ricordo di qsa.

0.8 Luca Morlino 07.10.2015.

1 Colei che conserva il ricordo di qsa.

[1] **f** *Libro di prediche*: La coscienza **rammentatrice** delle male opere. || Crusca (4) s.v. *rammentatrice*.

RAMNO s.m.

0.1 *ramno, ranno*.

0.2 Lat. *rhamnus* (DELI 2 s.v. *ramno*).

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta arbustiva appartenente al genere *Rhamnus*, caratterizzata dall'abbondanza di spine.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Pianta arbustiva appartenente al genere *Rhamnus*, caratterizzata dall'abbondanza di spine.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 266, pag. 497: Ma deg[gl]io pur tacendo consumare, / sì come l'albero c' ha nome **ramno**, / che face uscir de le sue spine foco / e arde sé medesimo in questo modo?

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 217.13: Unde saranno come la spina che ssi chiama «**ramno**» in della Scriptura, la qual punge più che tutte quelle del mondo...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 112, pag. 225.28: Dice lo maestro delle istorie scolastiche che l' **ramno** è una spina molto aspera e molto pungente.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 333.33: E però seguita nella detta parabola, che lo **ramno**, lo quale è arbore spinoso, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.). *Erbario*, cap. 220, pag. 232.4: Dioscorides scrive che **ramno** è una pianta che nasce in le valle. E truovasene tre spetie.

RAMO (2) s.m. > RAME s.m./s.f.

RAMPINA s.f. > RAPINA s.f.

RANA s.f.

0.1 *rana, rane, rani, ranne*.

0.2 Lat. *rana* (DELI 2 s.v. *rana*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *rana verde* **1**.

0.7 1 [Zool.] Nome di diverse specie di anfibi dell'ordine degli Anuri, che si caratterizzano per il corpo tozzo, le zampe posteriori atte al salto e il verso stridulo. [Anche:] lo stesso che rospo.

0.8 Maria Fortunato 19.09.2014.

1 [Zool.] Nome di diverse specie di anfibi dell'ordine degli Anuri, che si caratterizzano per il corpo tozzo, le zampe posteriori atte al salto e il verso stridulo. [Anche:] lo stesso che rospo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 185.26: i quali del loro paiese erano usciti, e lasciate le loro abitagioni, perchè vi erano tante **rane** e sorici abbondati, che non li potieno sofferire...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 59, pag. 75.27: Quando la **rana** vide lo buoe grasso giacere, desiderava d'essere così grande como lo buoe...

[3] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.15: Vale contr'a' morsi velenosi digl'animali, serpenti e **rane** ed altri velenosi animali...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 62.22: Capitol de la **rana**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.23: e che **rane** e botte apaiano sopra la terra abondevolemente...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.22: Qui tocca del sito delle anime che in quello logo sono punite e dixè exemplificando che si come lo luglio sta le **rane** a gracidare o ver cantare cum lo muxo for de l'acqua...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 46.17: *La nemica biscia* de le **rane** si è la serpe.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.2: e chusi confermava l'entraa de le **rane** e l'oste de le lagoste, e cò dixevan gli vermi e le garruole e le sutil cinçale da le lance longhe...

[9] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 9, pag. 37.17: E, come fu ciò fatto, eccote di tutte le acque di Egitto usciano **rane** in tanta quantità, che coperseno tutto lo reame...

[10] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.10, pag. 695: El gran diletto ch'io abbo in contado, / si è d'udir cantar **rane** e saleppe, / e le lucerte correr per le greppe.

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 29, pag. 289.12: Botta et **rana** si ène tutto una cosa, ed ène uno animale picciolino et dimora in terra et in acqua, ma quelle dela terra sono peggiori et più venenose che non sono quelle del'acqua.

[12] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De caçar via animali velenosi*, pag. 36.1: Consequentemente, sengnor mio, imperciò che spessame(n)te ve besogna d'andar fora (e) alguna fiada in logi deserti e salvedegì in li q(ua)li è paura de animali velenosi, donq(ua) a caçarli via, maximamente li serpenti e le **rane**...

[13] **GI** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 54.23: Sappiate che quattro generationi sono di veleno; lo primo uccide infracidando, siccome fae uno animale ch'è appellato lepus marino, et **rana** velenosa, cioè bocta...

[14] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 51.7: Item li pulviri di **rana** idest la bufa, purtata dintru unu saktellu per una femmina, farrà ki non gecti may sangui...

– *Rana verde*.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 224.5: Lo letame ha i semi che ingenerano le **verdi rane**; e gènerale senza piedi: poi dà loro le gambe acconce a notare: e acciò che quelle sieno acconce a lunghi salti, la

misura di drieto avanza le parti di nanzi.

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 17, pag. 421.3: Qua(n)do el sangue de la **rana verde** fi metù in lo luogo, donde è cavè i pilli de la palpiera, no li lassa più crescere.

RANABÒTOLO s.m.

0.1 *ranabotoli*.

0.2 Da *rana* e *botolo*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Larva della rana, girino.

0.8 Maria Fortunato 19.09.2014.

1 [Zool.] Larva della rana, girino.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.15: El sangue de la bisa scoàra che sta in li buschi, quando el fi bevù, cò a la epile(n)sia. E chi lo beve cum vin e cum el conayo del lievore e cum comin, el cò a le morgesgàure venenose e a quilli che avese bevù **ranabotoli**.

RANAGLIONE s.m.

0.1 *ranaglioni*.

0.2 Da *rana*?

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rana di grosse dimensioni?

0.8 Maria Fortunato 19.09.2014.

1 Rana di grosse dimensioni?

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.3, pag. 425: Di marzo vi riposo in tal manera: / in Puglia piana, tra molti lagoni, / e n'essi gran mignatte e **ranaglioni**...

RANCARE v. > ARRANCARE v.

RANCETTO agg.

0.1 *rancieti, rancietti*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1278-79.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.19: peze VJ, i ci[n]que verghati **rancieti** mezalani e una ramarina: ragionai lb. XLV; peze VJ, i tre dosnini e tre saracinati: ragionai a piccoli lb. LXXVIII; peze VIIIJ, i tre verghati **rancietti** e tre verdelli in accia e una rasa rosata di lana e una saia di Kamo gialla e una verghata dosnina: ragionai lb. LXVII s. X...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 461.2: lb. CLXXXIIJ; peze VJ, due kameli di Lilla e tre dosnini e una violeta: ragionai lb. LXXXIIJ; peze VIII stanfortini tutalani, bansi, obriaki e bertamore(e), lb. LXXX; peze VIIIJ, tre tritane verdi e tre cilestre e tre verghati, lb. LXXXVJ; peze VIIJ, tre stanfortini verghati e due verghati **rancieti** e una saia di Kamo verde e una verghatella gialla: ragiona'gli lb. LVJ...

[u.r. 20.03.2007]

RANCIA s.f.

0.1 a: *rança*.

0.2 Fr. ant. *rance*. || Per l'uso sost. cfr. Godefroy, *Complément s.v. ranche*.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 La parte andata a male di una sostanza che si è alterata (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto).

0.8 Elisa Guadagnini 10.10.2017.

1 La parte andata a male di una sostanza che si è alterata (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto).

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 86, pag. 108.8: sarria altrusi comu quillu ki, assitata la farina, et livata la **rança** da lu fluri di la gentili farina, et comu quillu ki fa lu oglu, ki prindi la pura grassa et lassa la grossa substantia...

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 175, pag. 254.12: Et sanctu Augustinu dissi ki tandu pregamu Deu, quando non pensamu ad altra parti: ki vali moviri li labri et dibattiri, quando lu cori est di lontanu? Tali differentia est comu est infra lu granu et la pagla, et infra la **rança** et la farina pura, et intra la pelli et la bestia...

RANCIATA s.f.

0.1 *ranciata*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1356 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Confettura d'arance.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 [Gastr.] Confettura d'arance.

[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 11.13: *Come non si possa cuprire con zucchero veruna cosa cominciata con mèle*. Ancho, providdero et ordinario che niuno spetiale o niuno sottoposto a la detta arte non possa fare cedrata, né noci, né mandorle, né **ranciata**, né veruna altra confectione che sia con mèle o vero cominciata con mèle, non possa coprire, né covertare, né compire con zucchero, pena X soldi per ciascheuna libra che li fusse trovata...

[2] ? x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 61: **Ranciata**, la libra d 6.

[u.r. 07.05.2018]

RÀNCICO agg./s.m.

0.1 *rancica, rancico*.

0.2 Da *rancido*, con cambio di suff. (DEI s.v. *rancico*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si è alterato (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto) e ha acquisito un odore e un sapore sgradevoli. Estens. Che si trova ad uno

stato avanzato di decadimento. **2** Sost. Il sapore e l'odore sgradevoli tipici spec. delle sostanze grasse che si sono alterate (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto).

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che si è alterato (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto) e ha acquisito un odore e un sapore sgradevoli. Estens. Che si trova ad uno stato avanzato di decadimento.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 7.13, pag. 48: Oh lasso me!, quanto forte divaria / Como da Milano in tutte l'overe! [...] lá si son donne delicate e morbide, [...] e qua son vizze, magre, secche e torbide, / col gavon grosso e con la buccia **rancia**: / ortica pare a chi lor carne brancia.

2 Sost. Il sapore e l'odore sgradevoli tipici spec. delle sostanze grasse che si sono alterate (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.29: Tonnina vuol essere fresca della insalatura dell'anno che si fa, e vuol essere di buono odore secondo tonnina, et non vuol essere nè **putente** nè **fracida**: [...] si si vuole spesso rinfrescare di salamoia, e non vuole sentire di **rancico**.

RANCICOSO agg.

0.1 *rancioso*.

0.2 Da *rancico*. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'unica occ. del lessema è frutto di una correzione editoriale, a fronte della lezione *rancioso* tradita dai mss. (che si ritiene comunque pienamente accettabile). Cfr. anche fr. ant. *ranceux* (Godefroy s.v.).

0.7 1 [Detto di sostanze grasse:] che si è alterato (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto) e ha acquisito un odore e un sapore sgradevoli.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Detto di sostanze grasse:] che si è alterato (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto) e ha acquisito un odore e un sapore sgradevoli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 20, pag. 28.10: E vogliono essere i vasi da tenere l'olio mondissimi, tuttavia e sempre mondarli, sicchè non diventasse di sapore **rancioso** per la morchia, che fa residenza nel fondo. || Cfr. Pall., I, 20, 1: «...ne nous sapores infecta ueteri **rancore** corruptant».

RÀNCIDO agg.

0.1 *rancidi, rancido*.

0.2 Lat. *rancidus* (DELI 2 s.v. *rancido*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.7 1 [Detto di sostanze grasse:] che si è alterato (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto) e ha acquisito un odore e un sapore sgradevoli. **1.1** Estens. Che si è alterato e si trova ad uno stato avanzato di putrefazione.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Detto di sostanze grasse:] che si è alterato (per via dell'invecchiamento o di un qualche guasto) e ha acquisito un odore e un sapore sgradevoli.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 23, pag. 289.6: L'olio **rancido** curano i Greci con cera bianca risoluta e strutta con ottimo olio [...] e così si purga del mal sapore, e odore. || Cfr. Pall., XII, 21, 1: «*Oleum rancidum*...».

1.1 Estens. Che si è alterato e si trova ad uno stato avanzato di putrefazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 275.13: Potando, solamente i secchi e **rancidi** e **fracidi** se ne taglino: che se 'l verde ramo se ne leva, seccherassi l'arbore. || Cfr. Pall., XII, 7, 3: «...ut arida et **putria** tantum uirgulta tollantur...».

RANCIO (1) s.m./agg. > ARANCIO s.m./agg.

RANCIO (2) agg. > RANCO agg.

RANCIOSO agg. > RANCICOSO agg.

RANCO agg.

0.1 *ranca, ranco, ranghe*.

0.2 Got. **wranks* (DELI 2 s.v. *ranco*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Dalle gambe storte, claudicante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Dalle gambe storte, claudicante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.25, pag. 353: **ranghe** tornen e agaxe / e orribel per natura, / e possam n'esse pastura / de lo mar lovo ravaxe.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.10, pag. 423: Ancor vi do così fat[t]o soggiorno: / con una vecchia nera, vizza e **ranca**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 63, pag. 444.7: E riguardato più giorni per cui più cautamente tale bisogna significare le potesse, vide un dì una vecchia povera, vizza, **ranca** e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse...

– [In contesto fig., rif. al modo di parlare:] balbuziente.

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 150.3, pag. 814: Solo per ritenir vostra amistia, / risaluto vo' 'n Lui per cui difranco / e dótto dir, sì ch'io dovento **ranco** / in mio parlar, di che la fama gria.

RANCORE s.m.

0.1 *ranchore, rancor, rancore, rancori, rancuri, rangore, rangure, rrancore*.

0.2 Lat. tardo *rancor, rancorem* (DELI 2 s.v. *rancore*).

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Andrea da

Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *portare rancore* **1**.

0.7 **1** Sentimento o stato affettivo, perdurante nel tempo, che combina profonda amarezza, animosità e desiderio di rivalsa o di vendetta.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Sentimento o stato affettivo, perdurante nel tempo, che combina profonda amarezza, animosità e desiderio di rivalsa o di vendetta.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.23, pag. 184: Voglio avire / consolanza / 'n allegranza, / stando for di **rancore**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 137.23: non solamente [Dio] ti de' vendicare, ma eziandio ogni **rancore** e ogni bollimento dell'animo torrà da te.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 50: per lo timore di Dio (et) p(er) lo nostro amo(r)e ad voi (et) ala vostra parte p(er) noi (et) p(er) n(ost)ra parte ongn a ingiulia (et) ongn a inde(n)gnasione, ira, (et) **ra(n)core** rimecte(n)dovi, voi in dela n(ost)ra gratia riceviamo (et) in buona volontà.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.13, pag. 109: Li farisei [...] ne lo lor core erano envidiusi, / pieni de **rancore**...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.66, pag. 584: so' consolato e nno sento **rancore**.

[6] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 15, pag. 87v.4: dela tristitia nasce il **rancore**, la pusilanimitade, l'amaritudine et la disperatione... || DiV; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.21: ma perché elo privà la mare del imperio, ela, stimulada de **rancor** femenile, tragando li otchi al fy, imperà anni III...

[8] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.9: E perciò tutte le volte che tu di' tuo paternostro dinanzi a Dio che vede tuo cuore, tutto ira e tutto **rancore**, e tutto mal talento; dei gittare tuo cuore, ed altrimenti tua preghiera è più contr'a te, che per te.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.12, pag. 380: perzò no è mai la terra / senza gran **rancor** e guerra.

[10] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.6: Deu non duna iammay gratia a nulla anima, si avanti killa anima non è fore de odium e de **rangure**.

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.31: Ne lo terzo giro de lo quale yo favello stano quelloro che de ira et accidia se li altri stimolano et in questo modo questoro non temperanza né prevedenza may con ira, con ferore et **rangore** d'animo adopera tucty

loro facty.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 91.16: issi, dimissu ogni **rancuri**, serianu stati coniunti insembla per firmissimu pattu di amistati... || Cfr. Val. Max., II, 9, 6: «...depositis inimicitiiis artissimum se amicitiae foedere iunxissent...».

[13] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.7, pag. 436: odio, **rancore**, guerra ed ogni empiezza / porrò giù contra quei che mi cacciorno.

[14] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 207.22: Inperciò ke non solamente a persone religiose è pericolo di stare in odio et **rancore** ma etiamdio a ciaschuno fidele cristiano...

[15] Mino Diet., *Somm. Inferno*, XIV m. (aret.), 3.4, pag. 20: Gli amanti morti per carnale amore / un vento mena sempre percotendo, / a dimostrar che nel mondo vivendo / son dal voler menati con **rancore**, / con gelosie che trafigono el core...

[16] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 80.9: E nacque in Siena tanta inimicizia e **rancore** per questo, che la città rimase in male stato.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 599, pag. 135: Ponamo che dentro stavano, non stavano securi, / Non tanto li piccoli, li mezzani et li majuri, / Ché contra dello re stavano li **rancuri**: / Ja non se trova homini per gire amasciaduri.

[18] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.24: e cautamente e diligentemente cercare, se fra loro fusse alcuno scandolo o odio o **rancore**, o alcuno altro inonesto o riprensibile atto...

[19] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 60, pag. 246.3: Conviengli dunque stare in amore del padre, ché, se egli sta in odio e in **rancore**, l' aiutorio suo gli verrà meno...

[20] *a Libro di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 99, pag. 131.31: Undi quillu ki dichì suo Pater nostru et havi in suo cori **rancuri** o fellunia o odiu, illu prega plui contra sè ki per sè...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.27: Onne perzona lagnata strilla. **Rancore** e paura nasco.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.17: onnen **rangore**, lo quale fosse stato conciputo intre te e nuy per lo tempo passato, serrà cessato e non averrimo materia de plu bregare.

– *Portare rancore* a qno: provare del risentimento nei confronti di qno.

[23] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 13, pag. 58.12: Poniamo che uno ami un altro con tutto il cuore; e poi dicenti suo nemico: [...] gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra stomaco, e portargli alcun **rancore**...

[24] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 175.32: Unde ti prego che se persona dentro o di fuore facesse cosa, o dicesse a te alcuna ingiuria, che ti studi con vera pazienza portalla, e non tanto che tu ad altrui porti odio o **rancore**, ma con grazioso affetto di cuore che tu l'abbracci, amandola più che altre persone...

RANCURA s.f.

0.1 *ranchura, rancora, rancura, rancure.*

0.2 Lat. volg. *rancura* (Nocentini s.v. *rancura*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **3**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.); Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII

in. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *darsi rancura 1; senza rancura 2.1*.

0.7 1 Stato di grave afflizione, tristezza o tormento. **2** Lo stesso che rancore. **2.1** *Senza rancura*: in modo privo di animosità, pacificamente. **3** Lo stesso che cura.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Stato di grave afflizione, tristezza o tormento.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 20, pag. 585: not e çorno me sta en **rancura**.

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 1.19, pag. 158: Sospiro e sto [n] **rancura**; / ch'io son sì disioso / e pauroso - mi face penare.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 59.32: Mai eu s'ì levarò li murmuramenti deli romori e le **rancure** dele to paure...

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 14.2, pag. 476: Sì sono angostioso e pien di doglia / e di molti sospiri e di **rancura**, / che non posso saver quel che mi voglia / e qual poss' esser mai la mia ventura.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 44.6, pag. 116: quello che ci ha più di tenimento / più tene in sé d'affanno e di **rancura**...

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 60, pag. 104: quelle cosse che in vilissime uncha no metano cura, / onde voliano esse sì siano uncha no n'amo **ranchura**...

[7] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.4, pag. 129: Greve cosa m'avene oltre misura, / poi che per forza veg[gi]o mi convene / cantar contro a talento, ond'io mi doglio, / per contar la mia pena e la **rancura**, / ché m'è tornato in grande affanno il bene / e la ric[c]a allegrezza ch'aver soglio.

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.4, pag. 51: Sì dilettoza gioia / non cred'om nato sia giammai portasse, / di che si contentasse, / c'altro maggior dizio li dà **rancura**, / u' port'alcuna noia, / non potendo complir sua diziansa...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.2, pag. 237: Povertrate, via sicura, - non ha lite né **rancura**; / de latron non ha paura, - né de nulla tempestate.

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1145, pag. 294: [M]adona la reina staeva en **rancura** / en una çambra ascosa, k'ella avea paura...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.133, vol. 2, pag. 171: Come per sostentar soloio o tetto, / per mensola talvolta una figura / si vede giugner le ginocchia al petto, / la qual fa del non ver vera **rancura** / nascere n' chi la vede...

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2510, pag. 115: no y averen **ranchura** / Ni tema alguna ni paura, / Che tuti nu siemo per ver / D'un coraço e d'un voller / A far tuto lo to plaquimento...

[13] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 14, pag. 376: stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di cogitationi et di **rancura** / l' appetito vagante nostro pianta...

[14] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag.

9.21: e pòlla qui l' auctore per figura de la vita attiva, ciò è avere **ranchura** e sollicitudine di bene fare e operarlo.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 54.6: et in locu parlando insemblamenti chò que vuliannu, lassata ogni **ranchura**, se nde turnavannu acurdati. || Cfr. Val. Max., II, 1, 6: «...**contentione** animorum deposita...».

[16] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 9.9: La lingua si debbia raffrenare ciascuno da giuramenti vani e maximamente da spergiuri, e da ogne paraula non vera, da paraula di ditractione, o che possa generare odio o **ranchura**...

[17] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1606, pag. 81: Sempre de tee stetti en paura, / en grandissima **ranchura**, / k'eo te portai en Egipto / fugendo como hom sconficto, / per scamparte da la morte / del re Herode...

[18] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 491, pag. 15: el'è grama e si ghe pexa. / Ma zà se misse a la ventura / con gran pagor et cum **ranchura**.

[19] *GI Francesco da Buti, Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.17: e però dice: vera **ranchura**; cioè vero **increscimento**, *Nascere a chi lor vede così fatti*...

– *Darsi ranchura*: darsi pena, affannarsi.

[20] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 149, pag. 242: Com è mat l'usurario ke 's **dá** tanta **ranchura** / Per acatar al mondo aver ke poc ghe dura...

2 Lo stesso che rancore.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 109.22: Ingiustizia, secondo Macrobio, è in due modi: l'uno è in giudicare altrui ingiustamente, l'altro si chiama **ranchura**, e questo ha cinque parti...

[2] *a Libro di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 5, pag. 6.24: In virtutu comandamentu è contradictu a lu peccatu di lu odiu et di **ranchura** et di grandi ira ...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 594, pag. 547.29: de mi non averé paura; anchuò falise l'odio et lo discordio et la **ranchura** che intro nui hè stadho sì longamente.

2.1 Senza ranchura: in modo privo di animosità, pacificamente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 190, pag. 35, col. 2: Tu avrá sempre de to omo pagura, / El será to segnore **sança ranchura**.

[2] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 14, pag. 304: mai la clera luce / speso me conduce / en soa çanbra aulente **cença ranchura**.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 232, pag. 496: poi mi starei sicur **sanza ranchura** / in gioco ed in sollazzo disiato.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.20: per la grazia divina senza piato e **senza ranchura** questo giovano uomo fue eletto vescovo, perciò che per buono fue conosciuto.

3 Lo stesso che cura. || (Contini).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 168, pag. 606: L'apostolico de Roma non à quella ventura, / çà no lo defendrà né sorte né agura, / né la cristi[a]nitad ch'à tuta en soa **ranchura**: / mai q[u]ig sarà biadhi ch'à vivre con mesura.

RANCURAMENTO s.m.

0.1 ranchuramento.

0.2 Da ranchura.

0.3 Bonvesin, Volgari, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di sofferenza o di tormento, afflizione.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Stato di sofferenza o di tormento, afflizione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 145, pag. 182: A quest sí te respondo, al to **ranchuramento**: / «L'infirmitá del corpo resana l'arma 'd dentro. [...] Tu di regrefiár l'omnipòent Segnor / Dra toa infirmitá, del corporal dolor...»

RANCURARE v.

0.1 *rancora, ranchur, ranchura, ranchurao, ranchurar, ranchurava, ranchuro, rangura, rangurà, ranguram, rangurar.*

0.2 *Da ranchura.*

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1.2.**

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Provare pena, forte preoccupazione o tormento; essere afflitto. **1.1** Pron. Affliggersi o dolersi; darsi pena o affanno. **2** Aver cura (di qno).

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Provare pena, forte preoccupazione o tormento; essere afflitto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 49.169, pag. 135: Und'è cagione? / che m'abonda ragione, / perch'eo gran canzon faccio e serro motti, / e nulla fiata tutti / locar loco li posso; und'eo **ranchuro**, / ch'un picciol motto pote un gran ben fare.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.50, pag. 343: Tante vemo cosse torte, / che cascaun vego **rangurà**: / chi donca vor ben segur star / se meta su roca forte.

1.1 Pron. Affliggersi o dolersi; darsi pena o affanno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.129, vol. 1, pag. 468: per ch'io là dove vedi son perduto, / e sì vestito, andando, mi **ranchuro**.

[2] *GI Maramauro, Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 27, pag. 412.2: *E si vestito, idest de fiamma, mi ranchuro, idest blastimo.*

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 1, vol. 2, pag. 6.9: ma si cuntristava et **ranchurava** di lu scandalu di li apostoli, et di la perdicioni di li malvasi.

[4] *GI Francesco da Buti, Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 112-129, pag. 705.13: *mi ranchuro*; cioè mi **doglio**.

1.1.1 Pron. Lamentarsi, crucciarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 267, pag. 38: Dond eo molt me **ranchuro** de De omnipoente / Ke m'ha creao, mi gramo, per ard il fog ardente. / Eo **me loment** de De...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.1, pag. 460: Donna, di voi si **ranchura** / chi più v'ama a fede pura, / c'onor di voi no riluce né splende.

1.1.2 Pron. Provare preoccupazione o timore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 33.2, pag. 348: Sì como 'l parpaglion c'à tal natura / non si **rancura** - de ferire al foco, / m'avete fatto, gentil creatura...

2 Avere cura (di qno).

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, *Prologo*, pag. 40.24: Açostra amor. **Rancura** la toa fameia. Dà' ad enpresteo.

RANCURATO agg.

0.1 *rancurao*.

0.2 V. *rancurare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che prova pena, afflizione o tormento.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che prova pena, afflizione o tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*.998, pag. 274: Intant a quest parolle al rex fo nuntfiao / Sí com lo so fraëllo molt era **rancurao** / De zo ke lu ai poveri tant era humiliào, / E com el in so visio molt n'era vergonzao.

RANCURATORE s.m.

0.1 *rancuraori*.

0.2 Da *rancurare*.

0.3 *Stat. ver.*, 1381: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. ver.*, 1381.

0.7 1 [Dir.] Pubblico ufficiale (dell'arte dei drappieri, a Verona).

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 [Dir.] Pubblico ufficiale (dell'arte dei drappieri, a Verona).

[1] *Stat. ver.*, 1381, pag. 416.24: Item che p(er) li prediti officiali e **rancuraori** de l'arto p(re)dita el(e)c(t)i e d(e)putè a zo debia e possa fir tegnù questo modo...

RANCURAZIONE s.f.

0.1 *rancuratiom*.

0.2 Da *rancurare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di grave afflizione, tristezza o tormento.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Stato di grave afflizione, tristezza o tormento.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.28: Uno autore [...] dixè che la fava induce agitatiom, çoè comocio(m), e **rancuratiom** e spavimenti...

RANCUREZZA s.f.

0.1 *rancureza*.

0.2 Da *rancura*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di grave afflizione, tristezza o tormento.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Stato di grave afflizione, tristezza o tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 452, pag. 254: El no haveva heredex, dond el n'era in tristeza, / De sôa dona sterile molt steva in **rancureza**.

RANCUROSO agg.

0.1 *rancurosa, rancuroso*.

0.2 Da *rancura*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Colmo di afflizione, tristezza o tormento. **2** Che ha a cuore (qsa), che si cura (di qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Colmo di afflizione, tristezza o tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 44, pag. 152: Tu vedheré za tosto richeza preciosa / E gloria dolcissima, dolceza gloriosa, / Confort e alegreza e festa confortosa, / O mai no sentiré grameza **rancurosa**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 617, pag. 172: No g'è alcun inferno ni gram ni **rancuroso** / Ni grepo ni trop grande ni manco ni ernioso...

2 Che ha a cuore (qsa), che si cura (di qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 552, pag. 258: Tant era quest fantin misericordioso, / Pur k'el reficiasse lo pover besonioso, / De si no feva el forza, tant era el piatoso; / In subvenir ai poveri trop era **rancuroso**.

RANDA s.f.

0.1 *randa*.

0.2 Prov. *randa*. || DEI s.v. *randa* 1 considera possibile provenzalismo soltanto l'accez. 'limite del giorno', rinviando per il lemma complessivo al got. *randa*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *a randa a randa* **1.1**.

0.7 1 Limite, limitare. **1.1** Locuz. avv. *A randa a randa*: proprio sul limite.

0.8 Roberta Manetti 19.06.2008.

1 Limite, limitare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 44.28, pag. 561: Purificami il core / la sua vista amorosa / sì come fa la spera / del sol la margherita, / che già non à splendore, / ned è vertudiosa / infin che la lumera / del sol non l'à ferita; / così feruto es[s]endo / del suo chiaro sguardare, / che par che luce espanda / com' a la **randa** - del giorno la stella...

1.1 Locuz. avv. *A randa a randa*: proprio sul limite.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.12, vol. 1, pag. 226: La dolorosa selva l'è ghirlanda / intorno, come 'l fosso tristo ad essa; / quivi fermammo i passi **a randa a randa**.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 257.12: D. dice *arivamo etc. Landa, idest* pianura circundata da selva ne la qual non c'è arba

e, cossì come 'l fosso, gira la selva. Qui fermaron i passi
a randa a randa, idest ad extremo ad extremo.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.2: Virgilio et io Dante, *i passi*; cioè nostri, a randa a randa; cioè rasente rasente la rena, perché in su la pianura non potavamo scendere, perché v'era fuoco, come manifesta ora.

RANDAGIARE v.

0.1 *randagiato*.

0.2 Da *randagio*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Andare errando qua e là; vagabondare.

0.8 Luca Morlino 21.05.2014.

1 Andare errando qua e là; vagabondare.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 534.5: Ho **randagiato**, come pecora ch'è perita; cerca il servo tuo, per che non mi sono dimenticato li comandamenti tuoi.

RANDAGIO agg.

0.1 *randage*.

0.2 Da *randa* (Nocentini s.v. *randagio*).

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che va in giro senza una meta e uno scopo det.; vagabondo. **2** [Con rif. a un animale:] che procede lontano dal branco.

0.8 Luca Morlino 21.05.2014.

1 Che va in giro senza una meta e uno scopo det.; vagabondo.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.36: le donne debono stare ferme a casa e non essere **randage** né garrezzane...

2 [Con rif. a un animale:] che procede lontano dal branco.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 76, pag. 123.4: Credesi che sia assai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre son **randage** e si dispargono...

RANDELLO s.m.

0.1 *randelli, randello*.

0.2 Da *randa*. || Cfr. Nocentini s.v. *randello*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere a randello* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bastone grosso e pesante, usato in partic. come strumento di offesa. **1.1** Locuz. verb. *Mettere a randello*: lo stesso che bastonare. **2** Bastone corto e leggermente curvo adoperato per stringere le funi con cui si legano balle e some o altri carichi.

0.8 Luca Morlino 21.05.2014.

1 Bastone grosso e pesante, usato in partic. come strumento di offesa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 22, pag. 31.3: E' iustizieri furo apparecchiati, et ebbero

randelli, e strangolarli in quello luogo.

1.1 Locuz. verb. *Mettere a randello*: lo stesso che bastonare.

[1] *Poes. an. tosc.*, 1345, 116, pag. 92: l'aspra e cruda Medea, / ch'uccise il fratel suo e' propî figli / co' lor<o> malvagi artigli / non avrebbon<o> que' re messo a **randello**.

2 Bastone corto e leggermente curvo adoperato per stringere le funi con cui si legano balle e some o altri carichi.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 33.81, pag. 298: Sian maladette le fasse e 'l drappello / involse prima intorno a mia natura, / che non me strinse il cor con suo **randello**!

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.36, pag. 103: Dove, d'intorno al volto, fatti in prova / stanno moscon di panno, una righetta / che ciaschedun si getta / a dar ne gli occhi e 'l naso a tempestare, / senza ch'io veggio gole abottonare / e gozzi stringer più che con **randello**.

RANDIONE agg.

0.1 *randione*.

0.2 Da *rodione*, forse con influsso di fr. ant. *randon*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *falcone randione* **1**.

0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Falcone randione*: varietà di falcone particolarmente agile nel ghermire la preda.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 103.7: Lo settimo lignaggio si è **falcone randione**, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli, che non è niuno che osi volare appresso di lui, nè dinanzi... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 149, 7: «La septisme lignee est breton, que les plusors apellent **rodio**».

[u.r. 27.04.2018]

RANELLA s.f.

0.1 *ranella, ranelle*.

0.2 Da *rana*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che rana. **2** [Med.] Cisti localizzata sotto la lingua.

0.8 Maria Fortunato 19.09.2014.

1 [Zool.] Lo stesso che rana.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 54.13: siccome fa il diavolo che li mette dinanzi l'onta e

la vergogna, altresì come fa il ladro, che gitta la piccola **ranella** in bocca al cane, ch'è di tale natura, ch'ella fa il cane muto, quando l'uomo gliene gitta nella gola.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-81, pag. 277, col. 1.5: dixè che vedeà fugere tutte le anime ... al simile modo che fano le **ranelle** quand'elle senteno o vedeno vignir la bisca per l'acqua...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 229.25: E perché la piovà s'ingenera di vapore il quale ha molto del terrestre, perciò quando la piovà è soave, alcuna volta s'ingenerano co' llei molti animali acquatichi, sì come **ranelle** e vermini, e alcuna volta pesci piccolini.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 147, pag. 204.28: et quistu fa lu inimicu ki li mitti dinanti la virgogna per chudirilli la bocca, sì comu fa lu diavulu ki li mitti dinanti la hunta et la virgogna, altrusi comu fa lu laruni ki getta la pichula **ranella**, la quali est di tali natura ki illa fa lu cani muttu quandu l'omu chi la getta in la gula.

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 38, pag. 43.21: falli questa medicina: pelali lo collo e semali sangue de la vena organale, possa dalli a mangiare una **ranella**...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.92, pag. 56: Alor fa il gallo cucuricù, / l'asaiuol chiù chiù, / il cucul cu cu; / ancor più su, / ch'allora canta il grillo, / la lepre, la **ranella** e 'l conillo.

2 [Med.] Cisti localizzata sotto la lingua.

[1] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): **Ranella** è alguna abondancia sora la lengua... [Altieri Biagi, p. 114.

RÀNGOLA s.f.

0.1 *ragnole, ranghole, rangola, rangole.*

0.2 Da *rangolare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.):

1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

0.5 Locuz. e fras. *avere rangola 2; senza rangola 2.1; 3.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impegno, dedizione e abilità richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche. Estens. L'occupazione e il compito stesso. **2** Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa; l'occasione stessa che richiede l'utilizzo di tali qualità. Locuz. verb. *Avere rangola* di qno o di qsa: preoccuparsene. **2.1** Locuz. agg. *Senza rangola*: incapace di attenzioni, noncurante. **3** Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero opprimente e ossessivo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Impegno, dedizione e abilità richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche. Estens. L'occupazione e il compito stesso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 66.10: La terza cosa che si conviene a lo studio è aditar l'uso per exercizio, cioè con affatigamento di mani, e aiutar lo 'nggenio con **rangola** e sollicitudine.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L.

3, cap. 1, pag. 178.2: Et altro' disse: non cessare d'imparare, ch'è la scienza cresce per **rangola**; picciolo savere è dato en gran uso di tempo.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 186.20: La **rangola** de' nocchieri, e del governatore della nave dee essere di conoscere la natura de' luoghi...

[4] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), *Libro dell'Amore*, cap. 34: Lavorar dunque dèi con gran **rangola**, e con diligente opera, fuggendo pigritia, cacciando via lo sonno, e 'l riposo... [Albertano (Giunti 1610), p. 76.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 363.17: E gli animi si diletano ne' campi o nello studio del lavoro de la terra; ciascuna sollicitudine puote dare luogo a questa **rangola**.

[6] *Stat. sen.*, c. 1318, *Tavola delle rubriche*. Incipit, pag. 7.35: De la conservazione de le chiavi de l'uscia de cellieri et de l'altre uscia che rispondono verso Vallepiatta, e de la loro **rangola**. lxxxiv.

2 Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa; l'occasione stessa che richiede l'utilizzo di tali qualità. Locuz. verb. *Avere rangola* di qno o di qsa: preoccuparsene.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 33.23: Ed ella disse: - Tu sai, cara figliuola, ch'a me conviene avere rangola dell'umana generazione, e spezialmente di coloro che vogliono intendere al servizio di Dio...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 247.14: Grandissima fue la paura, e da non potere credere, ch'ebbero allotta i senatori, e tutto il popolo di Roma, e di molte **rangole** fuoro solliciti... [Cfr. *Orosio, Hist.*, 4, 17, 3 «Cum senatu populoque diversis curis trepido».

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 71.15: mostra quanta cura e **rangola àc avuto** Iddio di quella cosa, overo i nostri maggiori, overo il nostro comune, overo i savi uomini per li tempi passati, che in quella cosa non si pecchi...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.35: e, se quella **rangola** fosse continuamente sotto entrata al vincitore di rompere le chiusure con mano e di mettere i compagni dentro alle porte, quel di sarebbe stato ultimo alla gente e alla battaglia... [Cfr. *Aen.* IX, 757: «et si continuo victorem ea cura subisset, rumpere claustra manu...».

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), II, cap. 1, pag. 15.11: Onde perché l'uono tra gli altri animali ha grandissima **rangola** de' figliuoli nutricare, e lasciarli reda, e d'ornarli...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 83, S. Leone, vol. 2, pag. 714.22: "Ciò ch'io avesse fallato in questa Pistola come uomo, tu, Piero, al quale fu commesso la **rangola** de la Chiesa, si la toglie e mendala".

2.1 Locuz. agg. *Senza rangola*: incapace di attenzioni, noncurante.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.19: La tempesta de' venti e secondochè il mare è acerbo, come coloro che sono accorti difende, così uccide i negligenti, e che senza rangola sono.

3 Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero opprimente e ossessivo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 67.8: che 'l buon lettore de' essere humilo e mansueto, rimosso da tutte **rangole**, e che impari

voluntieri da ogni uomo, e non impari mai da riu maestro...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 217.10: «Che è ricchezza?» «Ricchezza è peso d'oro e d'argento, ministro di **rangole**, diletto senza allegrezza, invidia da non saziare, desiderio da non compiere, bocca grandissima, concupiscenza invisibile».

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.8, pag. 31: Oï lasso me, com'ell'è gita via! / Per Dio, pensate come sia guerita, / ché, non ch'a voi, a me ne 'ncresceria: / più **rangola** dovrete avere di Mita.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 2, par. 6, pag. 107.12: *Seneca de tranquillitate animi*. Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti e **rangole**; trapassiamo in quelle cose, in che gli accidenti ci menano.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 7, pag. 136.19: Sicché Apolline lodò più la piccola capanna di Galaio Soffidio con sicurtà, che la casa di Gige ricchissimo, trista per **rangole** e per sollicitudine.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.24: Povertà è bene odiato, madre della santade, rimovimento di **rangole**, ritrovatrice del savere, mercatanzia senza danno, possedimento senza calunnia e prosperità senza sollicitudine.

[7] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 363.20: Il primo si è che lla invidia intenebra il cuore de l'uomo per ischurità d'odio e di rancore e **ranghole**...

[8] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 23, cap. 15: Ma però che si sentiva imprigionato per la condizione dell'umana fragilità, cioè menato alle sollicitudini e alle **rangole** della carne... || Bini, *Cassiano*, p. 295.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1371.7: Dice Gilberto: "La verginità è silenzio de le **ragnole**, pace de la carne, ricomperamento de' peccati, principato de le virtudi".

– Senza **rangola**: senza difficoltà.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.91, pag. 153: Deh, come l'capo ti muffa / **sanza rangola!** / E que' pur ciangola / ed abbaia, / ed ha la zinghinaia / a l'aia / che la ricca pettina / con pettina di stoppa.

RANGOLARE v.

0.1 *rangolare, rangulando*.

0.2 Etimo incerto: forse da *rancurare* (Ageno, *Riboboli*, s.v.), meno verosimilmente da un continuatore longob. della base germ. *rank- (Alessio, *Postille*, s.v.).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Seguito da una proposizione con valore finale:] adoperarsi con sollecitudine (per qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 [Seguito da una proposizione con valore finale:] adoperarsi con sollecitudine (per qsa).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 78.5: e per la grande fatica che è ad avere lo strame di tanto bestiame, e la vivanda di tanta gente, la quale si vuole bene **rangolare** che meno non potesse venire, perchè è cosa che in ogni oste si vuole schifare.

[2] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 438.4: E, se però ricoveri vera conoscensa, conoscerai che solo è uno lo sommo rimedio e consiglio, qual' è Dio e Vertù seguendo, e quel **rangulando** che, teco portando,

non tolto potuto ti sia.

RANGOLIARE v.

0.1 *rangoliando*.

0.2 Da *rangolare* con infisso *-iare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Considerare (qsa) con attenzione (?).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Considerare (qsa) con attenzione (?).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.4: fortemente se maraviglyaro de quelle cose che cossi sobetamente adevenero in presentia loro, e veracemente **rangoliando** e percipendo per lo signo de lo primo miracolo, dicevano intrè loro che li Diey erano adirati crodelemente contra de lloro... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 230: «et in similitudine vere percipiunt per signum primi miraculi deos esse contra eos ad iracundiam provocatos».

RÀNGOLO s.m. > RÀNGULO s.m.

RANGOLOSAMENTE avv.

0.1 f: *rangolosamente*.

0.2 Da *rangoloso*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con cura e solerzia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.04.2014.

1 Con cura e solerzia.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV (Prov. Salom.): **Rangolosamente** lavora il poder tuo. || TB s.v. *rangolosamente*.

RANGOLOSO agg.

0.1 *rangoloso*; **f**: *rangolosa*.

0.2 Da *rangola*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che mostra attenzione e premura nell'azione o nella considerazione di qsa. **2** Turbato da pensieri inquieti. **2.1** Che provoca inquietudine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che mostra attenzione e premura nell'azione o nella considerazione di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 52.3: compie, o li gran beni che potrebbe fare non ardisce, o colà dove dovrebbe esser **rangoloso** non è, o non si prevede bene de le cose che possono avvenire...

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 144.17: Per Tiepidità è detto l' animo tristo, quando nelle cose che si conviene no è **rangoloso**.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 28, pag. 36.8: e i loro detti in ordine recati in tal modo, che se alcuno vorrà essere **rangoloso** in iscegliere i cavalieri...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 14,

pag. 17.12: «Chi è nightoso ne' suoi proprii fatti, come saràe **rangoloso** nelli altrui?»

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 225.12: e così tu, il quale domandi materia allo lungo amore, tu **rangoloso** impara innanzi in quale luogo sia la giovane.

[8] *F Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 1, cap. 12: Finalmente chi non fia **rangoloso** dei fatti del corpo? || Bini, *Cassiano*, p. 8.

2 Turbato da pensieri inquieti.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 337.2: Ma non sia perciò troppo manifesta la cagione del dolore, e colui, sollicito e **rangoloso**, pensi che sieno più cose che egli non sae.

2.1 Che provoca inquietudine.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.20: e il disidèro di guadagnare e le tencioni e le zuffe e il dolore **rangoloso**...

2.1.1 [Rif. al verso della cornacchia].

[1] *f S. Girolamo* volg., XIV: Io voglio detrarre alla cornacchia che garre; conoscasì la cornacchia **rangolosa**... || TB s.v. *rangoloso*.

RÀNGULO s.m.

0.1 *ranguli, rangulo.*

0.2 Da *rangolare.*

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. solo pis.

0.5 Locuz. e fras. *avere rangulo 2; uscire di ranguli 3; vivere senza rangulo 3.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Impegno e dedizione richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche. **2** Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa. Locuz. verb. *Avere rangulo* di qno o di qsa: preoccuparsene. **3** Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero opprimente e ossessivo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Impegno e dedizione richiesti per affrontare lo studio o occupazioni specifiche.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: nulla cosa è che la co(n)tinua opra et lo intento (et) diligente **rangulo** no(n) vincano.

2 Attenzione, cura e solerzia che si pone al servizio di qsa o qno, per protezione e difesa. Locuz. verb. *Avere rangulo* di qno o di qsa: preoccuparsene.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: [10] Et un altro savio disse: **abbi** cura (et) **rangulo** dela buona fama, p(er)ò che ti durerà pió che gra(n)di thezauri...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 89.15: Anco chiuqua tu se', ch'abbi **rangulo** di ritener la donna, fai che li pai meraviglioso di sua bellezza.

3 Sensazione di ansia, preoccupazione o paura derivante da una carenza o da un rischio; pensiero

opprimente e ossessivo.

[1] *Teperito, Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.13: Perché s'ì golozo se' de la ricchezza mondana? Non sai tue che **rangulo** pecuniale non t' abbandonerà mai vivo e le ricchezze mondane non t' aconpangerano difunto?

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.1: sono una maynera de gente che anno tal paura che non vegna loro meno le loro riccheççe, che tutto ciò che elli anno pare loro poco, e stano piue in **rangulo** d'acquistare per lassare a li lor figlioli e non se ricordano de la potensia di quello signore che nutrica quelli corbi.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.25: per lo molto vino fugge e si disfa lo **rangulo**. Allora viene lo riso, allor lo povero prende corna e allora si parteno li dolori e li **ranguli** e la tristisia del viso...

– *Vivere senza rangulo.*

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: tra voi n'è di quelli che si pur vuolno ripossare (et) **vivere senza ra[n]gulo**, (et) noi a llor dino(n)siamo in del n(ost)ro Singnore Y(es)ù (Christ)ò che pacificame(n)te lavora(n)do ma(n)gino lo pane loro.

– *Fras. Uscire di ranguli.*

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 76, pag. 567.28: Dicesi che a Baia avea bagni, che quando omo v'intrava **uscita di ranguli**, unde v'andò uno amatore e no isci di pensier de l'amor e però disse che non era vero quello che ssi dicea di quei bagni.

RANNO (1) s.m.

0.1 *ranni, ranno, rano, rranò.*

0.2 Longob. *rannjâ* o got. **rannô* (DELI 2 s.v. *ranno*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Miscuglio di acqua, cenere e altre sostanze, lo stesso che lisciva. 2 Signif. non accertato.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 Miscuglio di acqua, cenere e altre sostanze, lo stesso che lisciva.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 198.20: Ma vedi che 'l **ranno** si è acqua ch'è passata per cenere e è fatta ranno?

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.22: Ancora per fare belli chapelli, fate **rano** cholato in cienere di sermenti, e lasciatela dimorare un giorno...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.20: e lo ceneracciolo vuol essere di due cose, cioè di cenere e di rena, e la cenere vuol essere cenere di colatoio di **ranno** o vero cenere di bucato, l'una e l'altra è buona.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 18, pag. 152.7: La cenere col **ranno** spesse volte posta al piè dell'arbore d'intorno rende lieta, e fruttuosa l'arbore.

[5] **GI** *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.21: Fa lisciva, cioè **ranno**, de la merda del cholombo e lavane lo chapo...

2 Signif. non accertato. || Prob. corruzione testuale: *Pesiri, A proposito*, p. 47 propone di emendare in *granu*.

[1] *Doc. fond.*, XIV u.v., pag. 27.37: Item terra una posta a Teruta allatu a Vella Saracinam dictum Antoni Bubu focannum per li canonaci pasati con terra **ranu** per staio.

RANNO (2) s.m. > RAMNO s.m.

RANOCCHIA s.f.

0.1 *rannucha, ranocchia, ranocchie, ranochia.*

0.2 Lat. parlato **ranucula* (DELI 2 s.v. *rana*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che rana.

0.8 Maria Fortunato 05.09.2014.

1 [Zool.] Lo stesso che rana.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.13: Per la **ranocchia** che vive pur d'acqua si potemo intendere una generatione da homini o de femene da questo mondo, che l'acqua significa puritate e humilitate e castitate e caritate...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 110.26: Esopo, in uno libro d' amaiestramenti, che fecie, figurando favole di molti animali, racconta che 'l topo e la **ranocchia** feciero compagnia insieme...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 243r, pag. 106.32: Rana ne... rannucula, la **rannucha**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 192.14: onde crucciata la dea Pallas, dicono i poeti ch'ella trasformò Aragna e fecela diventare rana, dala quale tutte le **ranocchie** son poi discese.

[5] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 8 [Accidia].7, pag. 52: gracido e muso come una **ranocchia**, / scalza e ignuda, con la carne brulla.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 194.26: Et li predicti philosophi et homini savii ad ciò ch'el dicto Nerone se sentesse gravido, con suttillissimo ingegno li dederò ad bere una medicina al dicto Nerone, con la quale medicina li misero in corpo una piccola **ranocchia**...

– [Prov.].

[7] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 121.2: Non si può trare la **ranocchia** del pantano.

RANOCCHIO s.m.

0.1 *ranocchi, ranocchio, ranochi; a: ranochio.*

0.2 Lat. *ranunculus* (DEI s.v. *ranocchio*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **f** *Rime an. Nov. Sercambi*, XIV/XV (lucch.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che rana.

0.8 Maria Fortunato 05.09.2014.

1 [Zool.] Lo stesso che rana.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 38.32: L'altra criatura che vive solamente d'acqua si è uno pescie che si chiama **ranocchio**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag.

94.33: Quelle che sono buone sono quelle che dimorano in aqua corente ove **ranochi** sieno...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 25-36, pag. 535, col. 1.3: Qui dà uno altro exempio di peccaduri preditti, e dixè sí commo a le rive delle fosse d'acqua dolce stano li **ranochi** col capo fora de l'acqua e tutto 'l soperchio stae sotto acqua...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.5: Ancho fa similitudine a li **ranocchi**, e quali stanno all' orlo de le fosse; e così stavano le predette anime ne la bogliente pecie.

[5] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 83.3: per *once* j di speçie con cosce di **ranocchio** che ci mandò l'abate di Pacciana, eranci l'abate di Grignano et quel di Coneo s. j d. x...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 73-81, pag. 263.10: *Come le rane*; cioè li **ranocchi**...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 31, comp. 5.13, pag. 73: la dea turbata e scolorita / tutti i vilani converse in **ranochi**; / e quei saltano a gracidar nel braco.

[8] **f** *Rime an. Nov. Sercambi*, XIV/XV (lucch.), 152[b]: O Nerone, né rana né **ranocchio** fu mai in fosso né in fesso né in buco, che tu' nibbio n'abbi men festuco. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

RANUZZA s.f.

0.1 *ranuzze.*

0.2 Da *rana*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccola rana.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.07.2001.

1 [Zool.] Piccola rana.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.2: Egli è ben vero che molte cose possono ingenerare: ingeneransi in aria pietre, e piovono da cielo pietre, le folgiori; alcun' otta pezzi e taule grandi di ghiaccia; e trovasi ch'è già piovuta lana da cielo, e botticine, cioè **ranuzze**, che ssi ne cuopre tutta la terra.

[u.r. 20.03.2007]

RAPA s.f.

0.1 *rapa, rape, rapi, rav, rava, rave.*

0.2 Lat. *rapa* (DELI 2 s.v. *rapa*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non valere una rapa 1.1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea del genere *Brassica* (*Brassica rapa* o *Brassica campestris rapa*) che produce una radice tondeggiate o conica, utilizzata nell'alimentazione. **1.1** [Con valore agg.:] di poco conto, inetto, debole.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea del genere *Brassica* (*Brassica rapa* o *Brassica campestris rapa*) che produce una radice tondeggiante o conica, utilizzata nell'alimentazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 379, pag. 16: Navon e **rav** ge strepo, dond el fa grass mangiar: / Ki vol servir, sí 'g servia; adess fará 'l pur mal.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 224.21: It. in zuchero per fra Rugieri e per **rape**, questo di, d. ix. p.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 386.17: E de dare s. XX per nostra parte di ferrana e di **rape**, abbattuto s. cinque che dovea avere de la siepe e che paghoe inn uno chappone quand' èi male ne l' ottantasei.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 205, pag. 569: Delle **rape** recordote, se tu te -nde dilecti, / lo nocumento togliete, se l'acqua in prima gecti; / ma se cimino o [anisi] o çinçibaro ci metti, / securo de po' essere ca buono cibo aspecti; / carne salpresa cocta colle **rape** / quanto a la bocca credo buono sape.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 220.7: Anco delle radici, sì come sono agli, cipolle et **rape** et simiglianti cose et dell'altre buone radici.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 53.3: potela questa polvere usare con ongni cibo et spetialmente com pesci, **rape**, camangiari et legumi.

[7] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 4.35: A di xj sabato per porri et per minuto et **rape** s. iij d. vj...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 166, pag. 170.2: E [[la reónda]] ha la raixe reónda, simele a la **rava**.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 97, vol. 2, pag. 317.4: La **Rapa** quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa e soluta, intanto che quasi sia ridotta in polvere, acciocchè ottimamente alligni...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.7: Anche ivano per li campi mennicanno le **rape** e manicavanolle.

[11] Matazone, XIV sm. (lomb.), 102, pag. 794: Ora è stabilito / che deza aver per victo / lo pan de la mistura / con la zigola cruda, / faxoy, ayo e alesia fava, / paniza freda e **rava**.

– [Prov.] *Come asino sape, così minuzza rape*.

[12] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 106.2: Asino come sape così minuça **rape**.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 386.1: nella sua diceria propuose gli antichi due grossi proverbi che dicono: «Com'asino sape, così minuzza **rape**» e «Vassi capra zoppa, se 'l lupo no- lla 'ntoppa»...

1.1 [Con valore agg.:] di poco conto, inetto, debole.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 177.11, pag. 120: ché di fermo gli soi guelfi vicini / di questa guerra viran al di sopra / per l'aÿta del Santissimo Papa, / che gl'anno rapti fòri de Milano / cum quella secta che 'l clamava **rapa**.

1.1.1 Fras. *Non valere una rapa*: non valere nulla.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 17, vol. 3, pag. 288: E molte cose più, ch'io non ti spiano, / si fecer, che **non valsero una rapa**...

[u.r. 08.10.2014]

RAPATA s.f.

0.1 *rapata*.

0.2 Da *rapa*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di rape.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Preparazione culinaria a base di rape.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 243r, pag. 106.35: Rapulatum ti... cibus coctus ex rapis, qui dicitur *rapata*.

[u.r. 08.10.2014]

RAPAZOLO s.m.

0.1 f: *rapazoli*.

0.2 Da *rapa*.

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Cima di rapa.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Cima di rapa.

[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): Togli cimole di cauli, che si dice **rapazoli**, ovvero cimole di rape tenere... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 23.

[u.r. 08.10.2014]

RAPENTE agg.

0.1 *rapente, rapenti*.

0.2 V. *rapere* e *rapire*. || Probabile l'influenza di *repente* per cui vedi **3**.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.7 1 Forte, intenso; violento (detto del vento), impetuoso (detto delle acque). **2** Ripido (?). **3** Improvviso, istantaneo.

0.8 Gian Paolo Codebò 29.10.2002.

1 Forte, intenso; violento (detto del vento), impetuoso (detto delle acque).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 3: neuna cosa è pió forte (et) pió **rapente** che 'l furore del'amore, lo quale p(er)fectame(n)te riten(er)e è cosa di filozofia.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 5.12, pag. 12: **Rapente** disianza / in me è adimorata per mant'ore, / caro amore, de te repleno gire.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 6.6: l'onda volge quella nave intorno tre volte in quello medesimo loco, e uno **rapente** nodo di mare la 'nghiottisce.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 64.26: Questa una cosa amonisco, se a l'arte mia si crede ora alcuna cosa, che lo vento **rapente** non porti li miei ditti per mare...

2 Ripido (?)

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 50.2, pag. 67: Ecco le rote del veloce carro / su per la schiena d'un poggio **rapente**...

3 Improvviso, istantaneo.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 58.7, pag. 506: a **rapente** morte la condanna, / suonano trombe e ciaschuno s'amanna: / «Dicollate quella che mm'inganna»...

[u.r. 23.05.2007]

RAPESTA s.f.

0.1 f. *rapestas, rapeste.*

0.2 Da *rapa*.

0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Cima di rapa.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Cima di rapa.

[1] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), Rubr.: CX. **Rapeste**. || Boström, p. 3.

[2] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 102: Semelgliamente poy fare **rapestas**. || Boström, p. 23.

[u.r. 08.10.2014]

RAPIDAMENTE avv.

0.1 *rapidamente.*

0.2 Da *rapido*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo veloce, occupando poco tempo o muovendosi celermente.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 In modo veloce, occupando poco tempo o muovendosi celermente.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 101.3, pag. 134: Lasso, ben so che dolorose prede / di noi fa quella ch'a nullo huom perdona, / et che **rapidamente** n'abandona / il mondo, et picciol tempo ne tien fede...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 97-105, pag. 373.18: quando la vena dell'acqua del fiume viene d'alto, allora corre più **rapidamente** e più fortemente...

RÀPIDO agg.

0.1 *rapide, rapidi, rapido; f. rapida.*

0.2 Lat. *rapidus* (DELI 2 s.v. *rapido*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *non rapido 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di fenomeni naturali:] che si muove in modo impetuoso, travolgendo ogni cosa al suo passaggio. **2** Che si muove o si sposta con grande velocità o con prontezza (o che è in grado di farlo).

2.1 Fig. Impetuoso, avventato. **3** [Rif. per lo più a animali, talvolta per sovrapposizione con il lat. *rabidus*:] che rapina o rapisce, rapace.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2015.

1 [Detto di fenomeni naturali:] che si muove in modo impetuoso, travolgendo ogni cosa al suo passaggio.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 61.16: Così ee portato come la nave costretta dal **rapido** Borea, abbandonata dal suo maestro, e lasciata alli diei e alla fortuna. || Cfr. Ov., *Met.*, II, 185: «ut acta / praecipiti pinus borea, cui victa remisit / frena suos rector...».

[2] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. XI, pag. 123.32: Risuonano l'onde sopra il **rapido** fiume... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Verg., *Aen.*, XI, 562: «...sonuere undae, rapidum super amnem...».

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.4: questa una cosa io t'amaistro, se alguna cosa mo' fi creçuda a l'arte, né lo **rapido** vento porta li ditti mie' per lo mare... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 388: «Nec mea dicta rapax per mare ventus agit...».

[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 7, vol. 2, pag. 24.8: essendo stato un terremuoto grandissimo [...] che il corso di **rapidi** fiumi aveva indietro rivolti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXII, 5, 8: «...cursu rapidus amnes...».

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.1, pag. 269: **Rapido** fiume che d'alpestra vena / rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi, / notte et dì meco disioso scendi / ov' Amor me, te sol Natura mena, / vattene innanzi...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 30, pag. 339.13: assai credendo la quinquere essere presa nel **rapido** stretto, e non potere contro al contrario fiotto tornare. || Cfr. Liv., XXVIII, 30, 6: «...rapido in freto...».

[7] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 22v.5: Che dirò io dello splendore delle pietre et delle gemme et dello oro, il quale mescolato colla rena corre ne' **rapidi** fiumi? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Cons. Marc.*, 18, 6: «...inter rapidorum torrentium».

– Locuz. agg. *Non rapido*.

[8] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 46.6: E scorrevi rivo, o rivi d'alcuna fontana soavi, non rapidi; e di questi adacqueremo nel suo tempo gli arbuscelli. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 37, 3: «Fons uel riuus huc conueniat otiosus, qui humiles transeundo formet lacunas».

2 Che si muove o si sposta con grande velocità o con prontezza (o che è in grado di farlo).

[1] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VIII, pag. 102.20: l'onipotente padre Vulcano [...] disse alli cyclopi: «Armi si convengono fare al forte huomo. Or sono bisogno le forze e lle **rapide** mani». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Verg., *Aen.*, VIII, 442: «nunc manibus rapidis, omni nunc arte magistra».

[2] **GI** *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.4: Ma né anche lo fulvo cenghiar è sì crudel in meço

l'ira, quando ello rota li **rapidi**, çòè **viaci**, cani cum la boca del fulmene... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 374: «Sed neque fulvus aper media tam saevus in ira est, / Fulmineo **rabidos** cum rotat ore canes...».

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosco.), Cap. 11.151, pag. 137: ella fugge più **rapida** che nave, / più che velloce penna e più che vento / delli colli iperborei e monti schiave. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **GI f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 373-76], pag. 69v.14: Et dise «**rapidi**», çò è '**viaci** et **ben correnti**', e dise *rotat*, çò è 'alçide volçandose entorno en modo de una roda'. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Con valore avv.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.1, pag. 67: Ne la stagion che 'l ciel **rapido** inchina / verso occidentale, et che 'l dì nostro vola / a gente che di là forse l'aspetta...

2.1 Fig. Impetuoso, avventato.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosco.), L. II, cap. 22, vol. 2, pag. 52.13: Egli era feroce e **rapido** ne' consigli, e poco temperato della lingua. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXII, 12, 11: «Ferox **rapidus**que consiliis ac lingua immodicus...».

3 [Rif. per lo più a animali, talvolta per sovrapposizione con il lat. *rabidus*:] che rapina o rapisce, rapace.

[1] ? Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.77, vol. 2, pag. 469: Quali si stanno ruminando manse / le capre, state **rapide** e proterve / sovra le cime avante che sien pranse... || *ED s.v. rapido* commenta: «l'aggettivo si contrappone a *si stanno* e a *tacite a l'ombra* (v. 79) come *proterve a manse*».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 179.1: o caspie rupi, lacerate il tristo corpo; o **rapidi** uccelli, o feroci animali, divorate quello...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.13: S'el è licita cosa referir l'animo dale picole cose ale maçor e manifestar le vele piene cum curvado seno, ala faça pertien componer li **rapidi** costumi. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 501: «Pertinet ad faciem **rabidos** compescere mores...».

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 211-20, pag. 73.25: esse siccome **rapide** e fameliche lupe, venute ad occupare i patrimoni, i beni e le ricchezze de' mariti...

[5] **GI f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 7-8], pag. 85r.9: Et perché dài tu lo pegoril ala lova **rapida**, çò è la qual è **desponuda et voluntarosa ad rapir**? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Il passo commenta *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 526.8: «dai lo pegorile ala **rabiosa** lova».

[6] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 76-90, pag. 653.18: *Le capre* [...] **rapide**; cioè **rapaci**, quando si pascevano, e *proterve*; cioè disobbedienti e nocive...

RAPINA s.f.

0.1 *rampina, ranpina, ranpinna, rapina, rapine, rapini, rapinna, rappina, rrapina, rrapine.*

0.2 Lat. *rapina* (DELI 2 s.v. *rapire*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pietro dei Faitinelli, XIV

pm. (lucch.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. mant.*, 1371; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *da rapina 1.5; di rapina 1.5, 4.1; rapina di lussuria 2.1; vivere a rapina 1.4; vivere di rapina 1.4.*

0.7 1 Delitto consistente nell'appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di beni altrui. **1.1** Furto con destrezza. **1.2** Saccheggio, razzia; prevaricazione. **1.3** Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio; preda catturata. **1.4** Locuz. verb. *Vivere a rapina, di rapina*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. [Rif. agli animali:] procurarsi il cibo cacciando altri animali. **1.5** Locuz. agg. *Da, di rapina*: che commette abitualmente atti criminosi. [Rif. agli uccelli:] che si procura il cibo cacciando altri animali, rapace. **2** Rapimento, ratto; stupro. **2.1** Locuz. nom. *Rapina di lussuria*: rapporto sessuale clandestino, adulterino o non legittimo. **3** [In senso morale:] atto di superbia. **4** Violento impulso motorio; forza, violenza. **4.1** Locuz. avv. *Di rapina*: violentemente.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.05.2008.

1 Delitto consistente nell'appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di beni altrui. || Nota l'iterazione quasi sinon. *furto e rapina*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 272, pag. 609: Mo ve dig en qual guisa ve podhé ben salvar: / guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa **rapina**, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de raubar.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.14: E quello che i(n) li ladexe è da da(m)pnare, i(n) loro è mo(r)tale, (e) spetiale m(en)te i(n) le cose spiritale là o se (com)mette sacrilegio, furto (e) **rapina**; e no tanto lo ministro, ma Deo i(n) p(er)sona del ministro receve l'offensio(n)e.

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 121, pag. 422: El sexto comandamento: non dé furare, / usura ni **rampina** non dé farre.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 293, pag. 66: El amoniss le man k'el no fazan **rapina**, / No fazan maloficio, ma fazan ovra fina, / El amoniss li pei ke 's guardan da rüina, / K'i vadhan in servisio del fio de la regina.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Et cessati da guada(n)gnare co(n) **rapina** uvero con altrui da(n)no se tu vuoli che la tua ricchezza duri (et) sia ferma, [30] che Seneca in dele *Pistule* disse: di quello che homo p(er) **rapina** guada(n)gna no(n) dura ali heredi suoi allegressa...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.),

cap. 29, pag. 53.6: **Rapina** è uno predamento per forza dell'altrui cosa.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 300, pag. 650: Lo pare ge respondo: «O fiol malëeto, / per lo ben k'eo te volsi quilo s'ont e' messo; / eo n'abandonai Deo, ancora mi ensteso, / toiendo le **rapine**, l'osure e l' maltoleto.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.26: Poi siando Mauricio moriente, conzò fosse chossa che lu costrenzesse li suoi chavallieri, ch'eli non fesse **rapine** né furti...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 529, vol. 1, pag. 330.35: Anco, concio sia cosa che, l'entrata de le pecore carfagnine sia molto utile et fruttuoso al comune di Siena; et per le violentie et **rapine**, le quali li vergari per lo distretto di Siena sostengono et ricevono essi vergari...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.4, pag. 347: Gram meraveja me par / che quaxi ognomo vego errar / e durar breiga e afano, / cum **rampina** e con engano, / en aquistar a so poer / possession terre e aver...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.16: 'Guardative che vuy iammay non faczati furtu nè **rapina**; ma quando vi fa bisogno delle cose dell'orto, veniti bellamente, et intrati per la porta e demandati delle cose, et averitinde, e non ve mettetì ad rapire'.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.25: Anciu Restio forbandutu da li triumviri con zò sia cosa que issu vidissi tucti li soy familyari occupati a **rapina** et a preda, a lu plù tostu que issu pocti fugendu amuchuni, se partiu da la casa sua ben per tempu.

[13] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 101, pag. 13: Ch'io so già s'ì revoltata seorso / da la tua prima e vera opinione, / che l'use fronde non so de mio torso / e trovomi per prava abusione / usare in avaritia et in **rapina** / in tiranicha vita e storsione.

[14] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.16: ki omni pirsuna vaya et vegna praticandu sicuramenti pir tuctu lu regnu, et a cui prisumissi fari furti, predi oy **rapini**, oy offendi ad alcuna pirsuna contra la forma di kista biniditta pachi, s'irà punuta senza misiricordia.

1.1 Furto con destrezza.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.26, pag. 55: La quint' è il tórre altrui occultamente / Alcuna cosa; e chiamasi **rapina**; / Che fa chi la sostiene star dolente.

1.2 Saccheggio, razzia; prevaricazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 109.26: Per la quale cosa Alcibiade tutto l' oriente con vittorioso navilio corse, e per battaglie e tagliamenti e incendi e **rapine** pigliò ogni cosa...

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 403, pag. 38: Quelle mura tutte in terra caccia: / qualunque casa di **rapina** abbraccia, / per viva forza convien ch' ella caggia / a terra rotta!

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.1: Poi morto Cesere, Sesto fu messo nel numero degli sbanditi; e divenuto corsale, tutti li confini d'Italia per incendio e **rapina** guastòe...

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.49, pag. 421: Ov'è ad altro il cristianesimo addutto / ch'a scisma, tirannia, **rapina** e guerra?

1.3 Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio; preda catturata.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 291.6: non abbiate speranza ne le niquità; non desiderate le **rapine** et le ricchezze s'elle abbondano, e non vi ponetel nell'animo alle ricchezze nè alle

delettanze che si seguitano [d' esse] et per le cagion de le quali le peccata ricevono incominciamento.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 3.2110, pag. 256: Di sua **rapina** sempre lascia parte: / Piccoli an'mali non vuol mai ferire; / Veggendoli temer, tosto si parte.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.21: Et si tu fay questioni et dichì chi elimosina non si divi fari di li cosi di altrui, nè di **rapina**, chì dichì la Scriptura...

[4] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.14: p(ro)mete p(er) si e p(er) gi so herey al dito Francescho e ay soy herey de tegnirgi, de guardargi (e) de salvargi a tuti li soy p(ro)pii p(er)igoli (e) exspensarie, en tal mo' che 'l dito Francescho no fia tegnù de restitucion de furto né de **rapina**, né de negu(n) altro p(er)igolo, dolo né ingano...

1.4 Locuz. verb. *Vivere a rapina, di rapina*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. [Rif. agli animali:] procurarsi il cibo cacciando altri animali.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 275, pag. 37: Ma pensa pur de quel unde l'avrà grande rancura: / De viver a rapina, aver dinar ad usura, / Ke la rason i avange, de questo mete 'l cura, / De fare le grande caxe con li richi solari...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 127.19: La prima ragione si è, che la natura diè alle bestie sufficientemente alla lor vita, sì come l'erbe e i frutti ai buoi ed alle pecore ed alle altre bestie che non vivono di rapina.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.25: No è cotal homo degno da esser rector d' altri, ananti deverave essere sollitario sì como è li oselli che vive de rapina, li quali scampa la compagnia delli altri per no li dar parte de çõe ch'eli à.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.13: Perçò lo Segnor deveò a l'omo usar né mangiar ogne uxel chi vive de rapina, ché De' no vol che l'omo viva de robaria né de usura né se passa de gl'altrù dolor...

1.5 Locuz. agg. *Da, di rapina*: che commette abitualmente atti criminosi. [Rif. agli uccelli:] che si procura il cibo cacciando altri animali, rapace.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 268.15: Noi odiamo li uccelli di crudele **rapina**, però che sempre vivono in armi, e li lupi, che usano d'andare contra la paurosa pecora...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.12: chi osserva agurj d'uccelli_bianchi, o neri; di **rapina**, o di pascolo; se volano, o stanno; sono in essercizio, o in vacanza...

[3] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.26: Ancora che nesuna persona terera, ni forestera non ose prendere con laci, nè con alcuno inzegno alcuno oselo salvadego, salvo con oseli da rapina soto la dita pena de C livre, e cadauno sia acusadore, e si averà la mità de la dita condanasone.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 85, vol. 3, pag. 196: Diceasi fra la gente Fiorentina: / Egli è in luogo, che non può fuggire; / e mandovvisi gente di **rapina**.

2 Rapimento, ratto; stupro.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 540.36: Tra loro propuose la querela di ciò che fatto gli avevano e Greci della morte del padre e della **rapina** di Esiona sua sirocchia, la quale teneano in vile servaggio, poi la morte di tanta baronia e i molti altri danni, e quali fatti gli avevano.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1,

rubricario, vol. 1, pag. 109.16: Delle leggi che ordinò Romolo, e come fece cento Senatori, e della **rapina** che fecero li Romani delle donne di Sabina e delle terre vicine.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 4, pag. 626.30: Excepto l'eresia, la sodomia, l'incesto, l'omicidio, la **rapina** delle vergene, i sacrilegij, el furto e li delicti commessi in le persone digli officiali della corte della provincia, e le ferrite atroce: in le quale per nessuno modo fia admissa l'abolitione.

2.1 Locuz. nom. *Rapina di lussuria*: rapporto sessuale clandestino, adulterino o non legittimo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 103.27: La seconda si è **rapina de luxuria**, chi se fam de X p(er) XV, for più no miga lo moyse in la setema(n)na, ma p(er) VII jorni o p(er) duy.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 255.8: Qualunque **rapina di lussuria** è isforzata, si gode, e la malvagitate ha similitudine di merito.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), L. 1, pag. 428.1: e qualunque cosa le sia fatta per subita **rapina di lussuria**, ella se ne rallegrerà, e quella cotale importuna ha sembianza di dono; e se lla forza no- lle fia fatta, ella ne parrà allegra, ma molto ne fia dolente e ter[r]atti per vile cosa.

3 [In senso morale:] atto di superbia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 112.19: E questo errore riprova s. Paolo, quando dice ai Filippensi: *Lo quale, essendo in forma di Dio, non pensò esser rapina, che fosse eguale a Dio, ma diminuì sè stesso prendendo forma di servo...*

4 Violento impulso motorio; forza, violenza.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.8: Ed anche l'appellano [[scil. il vento]] per due altri nomi: chè quando egli è dolce e soave, l'appellano Gerbino, per ciò che quel paese che la scrittura chiama Africa, chiama l'uomo vulgarmente Garbon; ma quando egli viene di grande fortuna e di grande **rapina**, si l chiamano li marinari Libeccio.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (toscc.), 44.8, pag. 124: Dicol per me, ch'era in sun una rama / credendo coglier frut[t]o de la cima, / e poi venne un vento di sì gran fama / che me ne mise in terra pe- **rapina**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.32, vol. 1, pag. 80: La bufera infernal, che mai non resta, / mena li spirti con la sua **rapina**; / voltando e percotendo li molesta.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 8, vol. 4, pag. 101: Mettendo poi la Sieve grossa in Arno, / guastando venne colla sua **rapina** / Pian di Sansalvi, Ripoli, e Bisarno, / pescal' rompendo, gualchiere, e molina, / persone, e bestie, e cose moltitudine / innanzi si mettea sera, e mattina...

– [Rif. al Primo Mobile].

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 92.2: Ancora si muove tutto questo cielo e rivolgesi collo epiciclo da oriente in occidente, ogni die naturale una fiata: lo qual movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla **rapina** del Primo Mobile, Dio lo sa; ché a me pare presuntuoso a giudicare.

4.1 Locuz. avv. *Di rapina*: violentemente. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscc.), 1.53, pag. 463: Va, canzonetta fina, / al buono avventuroso, / ferilo a la corina / se l' truovi disdegnoso; / no l' ferir di **rapina**, / che sia troppo gravoso; / ma ferila chi l' tene, / acidela sen fallo!

[u.r. 10.10.2013]

RAPINAMENTO s.m.

0.1 *rapinamento*.

0.2 Da *rapinare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sottrazione violenta di beni altrui, rapina. **2** Rapimento di una donna finalizzato al congiungimento sessuale e al successivo matrimonio.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.05.2008.

1 Sottrazione violenta di beni altrui, rapina.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 184, pag. 606: l'aver ch'à guadagnadho con dol e con tormento, / con bausi' et engani e con grand tradimento, / la pecunia q'el ave con grand **rapinamento**, / le riqe vestimente e l'autr'adornamento...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1360, pag. 71: Mo ve dirò l'començamento / Del renegad **rapinamento** / Qe 'n questo siegolo mantien, / Per bona via unca no tien.

2 Rapimento di una donna finalizzato al congiungimento sessuale e al successivo matrimonio.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.6: E que' sono i Vizi che nascon di Lussuria, e sono così appellati: Semplice fornicazione, Incesto, Avolterio, Strupro, Peccato contra natura e **Rapinamento**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.18: **Rapinamento** è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l'avrà corrotta, di farlasi a moglie.

RAPINARE v.

0.1 *rapinà, rapinando, rapinar, rapinare, rapinato, rapinnà*.

0.2 Lat. *rapinare* (DELI 2 s.v. *rapire*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 **1** Appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; saccheggiare, fare razzia. **2** Portare via qno con la forza, rapire (a scopo sessuale).

0.8 Emiliano Picchiorri 28.05.2008.

1 Appropriarsi, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; saccheggiare, fare razzia.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 248,

pag. 609: Guai a quelor qe molt entende a fornigar / e de l'autrui aver sempre vol soçernar, / si q'en rëa misura lo devés **rapinar**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.19: e sicomo lo ricio che ne porta l'uva a la tana a le spine sue, lo simigliante fanno quelle gente malvagie, che ciò ch'elli raunano e recano a casa, si rechano co le loro pungente malvagitate, ingannando e tradendo e **rapinando** e isforçando le gente...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.73, pag. 418: De **rapinà** e de mar prende, / e per strepar e per offende, / assai d'esti malvaxi frai / son sì crexui, e sì montai / en soperbia e en van onor...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.10: fono chiamati Conti de Proenza dreto al titolo del reame, e lí començono ad usare soa possanza in mala parte, çoè **rapinare** in omne modo avere e signorie e tanto pinseno soa força che preseno Normandia e Guascogna come apar nel testo...

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fiorent.), 20, pag. 21.9: Ma io voglio che tu ed altri el sappi: che tu se' di quegli lupi rapaci che vanno **rapinando**, degli quali il Nostro Signore Jesu Cristo fece menzione nel santo Vangelo.

2 Portare via qno con la forza, rapire (a scopo sessuale).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.4, pag. 93: Depinse Aragna che Iove lascià / l'excelso cielo e poy se transformò / in tauro et in Sidonia se n'andò / dove la bella Europa **rapinnà**.

[u.r. 10.10.2013]

RAPINATO s.m.

0.1 *rapinato*.

0.2 V. *rapinare*.

0.3 Matteo Corsini, 1373 (fiorent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma si trova solo nel ms. Riccardiano 2560, ritenuto dall'editore il testimone meno affidabile, cfr. p. 88.

0.7 **1** Frutto di un furto o di una rapina.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.05.2008.

1 Frutto di un furto o di una rapina.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fiorent.), cap. 74, pag. 88.5: Non dicono altro queste due sentenzie, se non che 'l mal guadagno, prossimo del **rapinato**, poco fa pro.

RAPINATORE s.m.

0.1 *rampinadori, rapinatore, rapinatori*.

0.2 Da *rapinare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi commette furti, rapine e in gen. atti criminali. **2** Chi è dedito ai rapimenti e agli stupri.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.05.2008.

1 Chi commette furti, rapine e in gen. atti

criminali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 14, pag. 231.21: Et de' predetti disse san Paulo ne la pistola ai Corinthi: non vi mescolate coi fornicatori di questo mondo, nè cogli avari, nè co' **rapin[natori]**, nè con coloro che servono ad gl'idoli, e altremente dovavate uscire fuori di questo mondo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: Dele predicte cose disse s(an)c(t)o Paulo in nela pistola: no(n) vo messchiate coli fornicatori, né coli avari, né coli **rapinatori**, né con coloro che serveno l'idole, che in altra guiza già dovereste ess(er)e scito di questo mo(n)do...

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.6: Né non vale raxon né drito che abia alcuno, ché cossi perisse la raxon come lo torto: e spessamente piutosto e li **rampinadori** e li crudelli famuli e li ministri dele felonie si piaxe e ha luogo apresso lo tirampno.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 63, pag. 64.21: «Lo tirampno non ama li boni e li innocenti, ma per lo contrario elo ama li malvaxii e li rei: e lo malvasio **rapinatore** e lo crudele servitore piaxe alo rio signore e per malvasità e per malicia»...

[5] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.): E come per questa via s'accresceva l'oste di Cesare, così per un'altra via ello si menomava, perchè ello cacciò da sè e dal suo oste molti e nominati mormoratori, ovvero **rapinatori**, o non fedeli, o per altro modo uomini disutili alla battaglia. || Razzolini, *Vite*, vol. 2, p. 595.

2 Chi è dedito ai rapimenti e agli stupri.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 80, pag. 517.29: furto, receptatore di furi, homicidio, patricidio, cioè che avesse uciso suo padre; sodomita, pactarino, incendiario, falsatore di moneta et di carta, u che cugnasse falsa moneta; **rapinatore** di vergini [et] monache, ladrone, et traditore del Comuno di Pisa, u del populo.

RAPINÉVOLE agg.

0.1 *rapinevoli*.

0.2 Da *rapina*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Feroce, rabbioso.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 Feroce, rabbioso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.), L. III, pag. 305.9: Dirae alcuno de' molti: - O Ovidio, perché agiugni veleno al serpente e la mandra de le pecore dai a li **rapinevoli** lupi ? || Traduce il lat. *rabidus*, cfr. Ov., *Ars am.*, III, 8.

RAPINOSAMENTE avv.

0.1 *rapinosamente*.

0.2 Da *rapinoso*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fiorent.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fiorent.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo violento, rabbioso. **1.1** Rapidamente, con grande impeto.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 In modo violento, rabbioso.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12,

pag. 186.3: tu sia intra li nemici gittata, né al tuo lacerato corpo sia dato o fuoco o sepultura, ma, diviso e sbranato, sazii gli agognanti cani; li quali io priego che, poi che consumate avranno le molli polpe, delle tue ossa commettano asprissime zuffe, acciò che, **rapinosamente** rodendole, te di rapina diletta in vita dimostrino.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 47, pag. 205.14: Dicie l'autore che coloro che vivono di rapina è loro tolto la vita **rapinosamente**, e che i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in loro medesimi.

1.1 Rapidamente, con grande impeto.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 31.4: Onde li quattro vi entrano sì **rapinosamente**, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe, anzi che si mescolino con acque di mare.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.10: Elli guastaro li altari, la tempesta delle lancia va per tutto il cielo turbida, e la ruina de' ferri viene **rapinosamente**; elli tollono via i vasi e i fuochi.

RAPINOSO agg.

0.1 *rapinosa, rapinose, rapinoso.*

0.2 Da *rapina*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si manifesta in modo violento e produce effetti distruttivi. **1.1** Rapido, impetuoso.

0.8 Emiliano Picchiorri 31.05.2008.

1 Che si manifesta in modo violento e produce effetti distruttivi.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.65, pag. 35: Rettore eterno, costringi l' amare / Tempeste **rapinose**, e con quel zelo / Ferma le terre umane; e non mancare, / Chè tu reggi le stelle del tuo cielo».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 8, pag. 238.1: E certo io non so quello che a lei si seguì di cotale fallo; ma certa sono, se a me mai avvenisse, niuna altra cosa che **rapinosa** morte il purgherebbe...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 44, pag. 290.38: Dice adunque: *che mai non resta*, di soffiare, come fa quello che qua su si genera, *Mena gli spirti*, dannati, *con la sua rapina*, cioè col suo **rapinoso** movimento...

1.1 Rapido, impetuoso.

[1] *f Morali S. Greg.*, XIV: Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l'abbondanza dell'acqua è grosso, e **rapinoso**. || Crusca (1) s.v. *rapinoso*.

RAPPO s.m.

0.1 *rapo; a: rapi.*

0.2 Lat. *rapus* (DEI s.v. *rapo*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che rapa.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che rapa.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.5: hic

rapus, pi, el **rapo**.

[2] *a Doc. assis.*, 1354-62, pag. 339.25: Anchi per **rapi** 12 sol.

[u.r. 08.10.2014]

RAPONCELLO s.m.

0.1 *f: raponcelli.*

0.2 Etimo incerto: da *rapa* o da *raponzolo*.

0.3 *F Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Signif. incerto: piccola rapa o raperonzolo?

[1] *F Libro della cucina*, XIV (tos.): Togli **raponcelli**, ovvero paperdelli con olio e sale e cascio grattato e ova dibattute... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 26.

[u.r. 08.10.2014]

RAPPA s.f.

0.1 *rappa; a: rappe; f: rape.*

0.2 M.a.ted. *rappe* (REW 7059).

0.3 *F Dini, Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia delle zampe e delle unghie del cavallo, con formazione di screpolature e ragadi, specie di psoriasi (al plur.). Estens. Ragade causata da tale malattia. **1.1** Fig. Situazione fastidiosa.

0.8 Elena Artale 30.08.2011.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia delle zampe e delle unghie del cavallo, con formazione di screpolature e ragadi, specie di psoriasi (al plur.). Estens. Ragade causata da tale malattia.

[1] *F Dini, Mascalcia*, 1352-59 (fior.), L. 2, cap. 32: Queste inchapestrature sogliono molte volte, quando chon nigligentia sono churate, diventare **rappe**. Anche per un'altra chagione si sogliono generare le **rappe**, cioè quando di verno per l'acque ruvide gli animali passano i fiumi e in questi medesimi luoghi, perché ove la pelle nella congiuntura è tenera s'ingenera rogna e per lo menare del membro la pelle s'apre e diventa **rappa**. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 138.

[2] *GI a Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 9, vol. 3, pag. 52.10: Il cavallo che ha in tutti i piedi crepacci, cioè **rappe**, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè di più sozza apparenza.

[3] *GI F Mascalcia Mosè da Palermo volg.*, XIV (tos.): El cavallo il quale ae la infermità che si chiama crepaci, osia **rape**, in tuti i piedi sua, la quale magioremente avviene ne le junture de' piedi, e spese volte le junture e le stremitati dell'unghie... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 52.

1.1 Fig. Situazione fastidiosa.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.7, pag. 121: Assai vi frutta più il teren lombardo / senza operar o buoi o vanga o zappa, / che quel da leccio, ove 'l vilan arappa / il vostro e 'l suo e poi si fa bugiardo. / E però veggio che 'l tornare è tardo, / ché, come aveste a Mantova la cappa, /

libero foste di schinella o **rappa**, / tra ' signor afrenando come sardo...

[u.r. 10.10.2013]

RAPPARE v.

0.1 *rappan, rappare, rapparono, rappavono.*

0.2 Da *arrappare* 1.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare via con violenza. **1.1** Rapire (un fanciullo).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Portare via con violenza.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 8.156, pag. 55: Guardate ben che con voi non se innerna / il voler vostro ne' profeti neri, / gli qual mostrando humilitate inferna / et con vestiri de agne et soi voleri / de dimostrarse fori, et demtro èn lupi, / gli qual **rappan** da voi gli beni veri.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 481.27: Noi veggiamo il giudice non lo rinchivevole; a noi è venuto a combattere non a sottomettersi; è venuto a **rappare** e non per istare. || Cfr. *Leggenda aurea*, LII, 235: «Iudicem videmus, non supplicem, venit pugnare, non succumbere, eripere, non manere».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 585.14: tanta fame venne a tutti, che i padri a' figliuoli, e ' figliuoli a' padri, li mariti a le mogli, e le mogli a' mariti **rappavono** e rubavano i cibi non solamente di mano, ma di fra ' denti. || Cfr. *Leggenda aurea*, LXIII, 157: «viri uxoris et uxores viris cibos non tantum e manibus, sed etiam ex ipsis dentibus rapiebant».

1.1 Rapire (un fanciullo).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1581.6: Quegli andarono tostamente, e **rapparono** il fanciullo di grembo a la madre... || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXXVII, 309: «Conciti illi euntes de gremio matris puerum rapuerunt».

RAPPATORE s.m.

0.1 *rappador'*.

0.2 Prov. *rapador* (Cella, *I gallicismi*, p. 145).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Lo stesso che ladro.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Lo stesso che ladro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 34.12, pag. 93: e m'agrada a misagio / **rappador'** [[ed.: *rappadori*]] saver tutti e frodolenti... || Corretto in base a CLPIO, P 089 GuAr.12 («*rappador'*») e CLPIO, L 010 GuAr.12 e V 163 GuAr.12 («*rappadori*»).

RAPPIGLIAMENTO s.m.

0.1 *rapigliamento.*

0.2 Da *rappigliare*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Coagulazione (del sangue).

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Coagulazione (del sangue).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.4: Altri dicono che lo sangue malinconico non si apre per ciò che elli non vi sono le fila, le quali fila, secundo lo Filosofo, sono principio di **rapigliamento**, che le fila sono del sangue sottile bene digesto.

[u.r. 20.04.2012]

RARRÒGERE v.

0.1 *rarrote.*

0.2 Da *arrogere*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare di nuovo in aggiunta.

0.8 Rossella Mosti 14.05.2014.

1 Dare di nuovo in aggiunta.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.22: Ecco che dice Cristo: «*Primum querite regnum Dei et iustitiam eius, et hec omnia addicentur vobis*», tutte le cose di questo mondo vi fiero **rarrote**.

RASCETO s.m. > RASCETTA s.f.

RASCETTA s.f.

0.1 a: *rasceti*; **f:** *raçeta, rascetha, rascetta, rascetti*.

0.2 Ar. *raha* o *rahat-* (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 74).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Anche s.m. (*rasceti*).

Locuz. e fras. *rascetta del piede* **2**.

0.7 1 [Anat.] Complesso di ossa che fanno parte dell'articolazione del polso e della mano; carpo.

1.1 [Anat.] Masch. Estens. Lo stesso che dito. **2** [Anat.] Locuz. nom. *Rascetta del piede*: le tre ossa cuneiformi che, insieme ad astragalo, calcagno, cuboide e scafoide, costituiscono la parte dello scheletro del piede detta tarso.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Anat.] Complesso di ossa che fanno parte dell'articolazione del polso e della mano; carpo.

[1] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 1: imperciò quando noi vorremo muovere tutta la mano, noi la moveremo ko la iunctura dell'omero, con uno movimento, quasi sì come i- llei fosse uno osso tanto solamente, sì ke in lui, cioè in quel movimento de la congiuntura del gomito, non saremo impediti né da congiuntura de la **rascetti**, cioè del nodo de la mano, né da quella de le dita. || Piro, *Almansore*, p. 25.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): li chavi deli foçili molto sotilmente se chontinua chon l'osso dela **raçeta** e li ossi del petine... || Altieri Biagi, p. 115.

1.1 [Anat.] Masch. Estens. Lo stesso che dito.

[1] **GI a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero*

da Parma volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 45], pag. 289.21: A quello medesimo tumore et dolore della mano, ardisi nella co(n)cavità della mano et dall'altra, ovvero nell'altra p(ar)te, tra ' **rasceti**, cioè tra le dita.

2 [Anat.] Locuz. nom. *Rascetta del piede*: le tre ossa cuneiformi che, insieme ad astragalo, calcagno, cuboide e scafoide, costituiscono la parte dello scheletro del piede detta tarso.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: E al calcagno da la parte dinanzi si congiunge uno osso il quale è chiamato navicula e di sotto si congiunge ad uno osso il quale è chiamato assub, ai quali la **rasce ta |** del piede, la quale è composta di tre ossa, è continuata, per li quali proviene convenevol forma a quello k'è qui mestiere. E 'l petten, il dosso del piede, è continuato ala **rasce ta |** del piede il quale è composto di .v. ossa, per le quali l'ossa sono continuate al dito... || Piro, *Almansore*, p. 43.

[u.r. 19.12.2012]

RASENTARE v.

0.1 *rasenta, rasentò.*

0.2 Da *rasente*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Passare molto accosto a qsa sfiorandolo.

0.8 Zeno Verlatò 27.10.2017.

1 Passare molto accosto a qsa sfiorandolo.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 41, pag. 71.28: La lancia, volando, **rasentò** lo capo a Turmo e andògli su per la spalla manca...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 522.17: E tra [...] tra Marte et Iove, nulla è in mezzo: però che lo cerchio dell'uno co l'epiciclo e col corpo del pianeta **rasenta** l'altro, sicchè non v'è voto nulla.

RASENTE prep.

0.1 *rasente, rasenti, raxente.*

0.2 Da *radente* con attrazione di *rasare* (Nocentini s.v. *rasente*).

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.5 Per *rasente terra* > *terra*.

Locuz. e fras. *rasente a 1.1*; *rasente rasente 1.2*.

0.7 1 Molto accosto, sino a sfiorare (un luogo) o raschiare (un oggetto). **1.1** Locuz. prep. *Rasente a*.

1.2 Locuz. prep. *Rasente rasente*: il più accosto possibile, sino a sfiorare.

0.8 Zeno Verlatò 27.10.2017.

1 Molto accosto, sino a sfiorare (un luogo) o raschiare (un oggetto).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. X] (R) 83, pag. 525.24: nè unque armadura che Pontius

avesse no gli guarentio che il ferro no gli entrasse **rasente** le costi e li ne trasse del vermiglio sangue... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.40: Et lo quarto del castrone dinansi tagli et debbia tagliare con lo collo **rasente** lo capo...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 29, pag. 150.14: diritti sopra le staffe [...], con le punte delle lievi lance, tuttavia igualmente portandole, quasi **rasente** terra...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 17, pag. 103.7: E nell'arbore novella si raccolga la terra infino **rasente** lo innesto...

[5] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 224.36: poi n'andammo su per lo Nilo più di quindici miglia **rasente** terra...

[6] **<a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 10, cap. 33, vol. 3, pag. 239.25: Questa [[fossa]] si cuopre d'un ritondo graticcio, che non tutta, ma quasi tutta cuopra la fossa, ma sia **rasente** l'orlo...

1.1 Locuz. prep. *Rasente a*.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 6], pag. 239.8: incontene(n)te col trapano fora **rasente alla** fenditura, co(n) som(m)a cautela...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.24: questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola **rasente a** quel muro...

1.2 Locuz. prep. *Rasente rasente*: il più accosto possibile, sino a sfiorare.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 91, pag. 554.13: Poscia trasse Cesare la spada e fedio Goob [...] il capo ne prese **rasente rasente** dele spalle, [...] e si 'l versò giù nella piazza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.2: Virgilio et io Dante, *i passi*; cioè nostri, *a randa a randa*; cioè **rasente rasente** la rena...

– [Rif. al punto di tangenza di due figure geometriche].

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 147, pag. 119.25: E xxe ttu volexj mettere di fuorj del tondo uno quadro, lo maggiore che xxi può **rasente rasente** il tondo...

RASERIO s.m.

0.1 *rasierio*.

0.2 Fr. *rasier*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi, lo stesso che rasiere.

0.8 Zeno Verlatò 27.10.2017.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi, lo stesso che rasiere.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 22.18: Per ciascuno **raserio** de rascina et de gome, Tre s.

RASIERA s.f.

0.1 *rasiera, rasira*.

0.2 Fr. *rasière* (Nocentini s.v. *rasiera*).

0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *rasiera tonda* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Strumento con cui si elimina il colmo del grano versato nello staio, in modo che non ne superi l'orlo. *Rasiera tonda*: canna o asticella ricurva per livellare il grano all'orlo del recipiente.

1.1 Estens. Quantità di grano eccedente la misura dello staio.

0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 [Agr.] Strumento con cui si elimina il colmo del grano versato nello staio, in modo che non ne superi l'orlo. *Rasiera tonda*: canna o asticella ricurva per livellare il grano all'orlo del recipiente.

[1] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 61.15: Dore del [ter]tiri de S(ant)o Marcho dea dare a Passara c li. per cviii staia de grano a rasira tonda...

1.1 Estens. Quantità di grano eccedente la misura dello staio.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.5: p(ro)mes(e) el d(i)c(t)o Monte darce iij st. de grano a mesura castelana tratta rasiera puro (e) netto grano...

RASIERE s.m.

0.1 *rasiere, rasieri*.

0.2 Fr. *rasier* o da *rasiera*.

0.3 *Doc. sang.*, a. 1238: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1238.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.6 N Att. a Orvieto fin dal 1185 (cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 473) e in doc. lat. di area fior. del 1194 e 1195 (cfr. GDT, pp. 527-28).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi. **2** Lo stesso che *rasiera* (?).

0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi.

[1] *Doc. sang.*, 1339, 31., pag. 138.7: de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano calvello...

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.14: Avemo da prete Lonardo da Civitella unu rasiere e unu q[uar]te[n]gu e tre q[uar]ti di granu.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.40: Anque ebe II rasieri di calcina a rascione di s. XIII p(er) rasiere...

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 83, pag. 440: Io n' ag[g]io um po' c' ha no[m] Monte Malanno, / che, senza seminarci mai der[r]jata, / ne recolgo alla fiata / trenta, quaranta e cinquanta rasieri...

2 Lo stesso che *rasiera* (?).

[1] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.24: Ite(m) de dare Galigaio i modio di grano a rasieri p(er) se[m]e...

RASSERENARE v.

0.1 *rasserena, rasserenava, rasserenò*.

0.2 Da *sereno*.

0.3 Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Divenire limpido e calmo (rif. all'atmosfera, al cielo). **1.1** Fig. Liberare la mente da ciò che preoccupa o cruccia (anche pron.).

0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 Pron. Divenire limpido e calmo (rif. all'atmosfera, al cielo).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 310.5, pag. 384: Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena: / Giove s'allegra di mirar sua figlia...

[2] f Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), 4.2, pag. 91: Chi è costei, Amor, che quando appare / l'aer si rasserena e fassi chiara [...]]? || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Tornare calmo, perdendo di forza (rif. alla corrente di un fiume).

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 876, pag. 382.9: alle quattro ore [[l'Arno]] si rasserenò, e stette infino alle cinque ore d'uno modo, e come si crescè di subito, così ancora mancò...

1.1 Fig. Liberare la mente da ciò che preoccupa o cruccia (anche pron.).

[1] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, 128, pag. 252: Or so come la fronte altrui s' oscura / E rasserena subito in un punto, / E so come 'l pensiero il sonno fura.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 147.14, pag. 203: Ma freddo foco et paventosa speme / de l'alma che traluce come un vetro / talor sua dolce vista rasserena.

[3] f Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), 21.3, pag. 126: questa è colei che or turba, or rasserena / l'alma, che spesso triema e 'mpallidisce. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

RASSODARE v.

0.1 *rasoda, rassoda, rassodano, rassodare, rassodata, rassodate, rassodato, rassodino*.

0.2 Da *sodo*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Rendere solido o più solido, indurire (anche pron.). **1.1** Lavorare un terreno morbido o cedevole in modo che si consolidi.

0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 Rendere solido o più solido, indurire (anche pron.).

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 229.1: E quel freddo si rasoda queste pietre, che il caldo non vi puote mai entrare a risolvere l'umido aqueo ch'hanno in loro...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.13: e mentre che si raffredda e si rassoda lo detto pane...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 6, cap. 9, pag. 197.6: E stringasi il detto latte con certi pesi [...]]. E quando si comincerà a rassodare, si pogna in luogo oscuro e freddo.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 79.32: di quelle intaccature escono goccioline le quali rassodate diventano incenso odorifero...

[5] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 104, vol. 3, pag. 167.14: [[la cera]] in secchia [...] in che abbia alcuna cosa d'acqua, caggia, e

stia tanto che ottimamente sia **rassodata**, e poi se ne cavi...

– [Rif. all'azione di un rimedio medico].

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 2, cap. 3], pag. 260.16: Et se -1 nervo sarà tagliato i(n) tucto p(er) traverso, no(n) si **rassoda** co(n) questo remedio...

– [Rif. a un nodo:] rendere più stretto e saldo.

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 58-79, pag. 743.16: lo nodo della fune, quando sta grande tempo che non si sciolge, o che non s'allenti, tuttavia **rassoda**...

1.1 Lavorare un terreno morbido o cedevole in modo che si consolidi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.5: coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono, ma **rassodano** la terra, acciocchè colla torre che si muove a' muri si venga.

RASSODATO agg.

0.1 *rassodata, rassodato.*

0.2 V. *rassodare.*

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Divenuto solido o più solido, indurito.

0.8 Zeno Verlatto 27.10.2017.

1 Divenuto solido o più solido, indurito.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.11: Se caso avvenisse che dove dei trovare l'oro **rassodato** e 'l salvaggio molle, e tu trovassi **rassodato** l'uno e l'altro da non potere gittare il salvaggio...

– [Rif. a un terreno].

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 7, pag. 141.3: E fassi [[scil.: la zappatura]] non solamente per spegner l'erbe, ma perchè la terra **rassodata** non constringa le tenere barbe del novel posticcio.

RASSOMIGLIARE v.

0.1 *arsemegliata, arsemeglio, arsemiglia, arsemeglia, rasomiglia, rasomigliavano, rasomigliavano, rasomigliano, rassomigli, rassomiglia, rassomigliandosi, rassomigliano, rassomigliare, rassomigliate; f: rasomigliato.*

0.2 Da *somigliare.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Avere caratteristiche simili a qno o qsa. (anche pron.). **1.1** Richiamare alla mente; ricordare per caratteristiche simili (qno o qsa). **2** Farsi simile; adeguare ad un modello il proprio comportamento e modo di essere (specif. tendere per approssimazione alla perfezione divina).

Anche pron. **3** Paragonare a qsa.

0.8 Irene Falini 28.06.2017.

1 Avere caratteristiche simili a qno o qsa (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 80.18: ariete è segno de Mars occiditore, che li suoi animali che se **rasomilliano** a lui fòssaro per tosore e per devorare e per occidare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.20, pag. 29: «Testo a l'amo s'**arsemiglia**, - che de fore ha lo dolzore, / e lo pesce, poi che 'l piglia, - sentene poco sapore; / dentro trova un amarore, - che gli è molto entossecato».

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 83.14: Torna addietro alla schiatta degli antichi tuoi, però che tu **rassomigli** meglio al tuo fratello, che il tuo padre».

1.1 Richiamare alla mente; ricordare per caratteristiche simili (qno o qsa).

[1] *Sonn. ann. Vat. Lat. 3793, XIII/XIV* (tosca.), 12.6, pag. 56: donna fina, [[...]] la stella ch'apare la matina / mi **rasomiglia** lo vostro clarore; / com' più vi sguardo, più mi [si] rafina / lo vostro dritto natural colore.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 169.33: io non potei disdire alla moltitudine, la quale grande parte **rassomiglia** li suoi capi...

2 Farsi simile; adeguare ad un modello il proprio comportamento e modo di essere (specif. tendere per approssimazione alla perfezione divina). Anche pron.[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 129.27: quellino che sono in contemplazione [[...]] sono quasi come divini, **rassomigliandosi** a Dio.

[2] *f Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIV, ep. 84, pag. 49, col. 1.33: se tu vorrai **rassomigliare** della vita d'alcuno buono huomo la rimembranza del quale fia fitta nella tua memoria per la sua bontà, io voglio che tu llo rasomigli sì come figliuolo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 36, pag. 52.14: poi che l'anima è imbrattata in queste miserie corporali, ha grande fatica di potersi **rassomigliare** al suo Creatore.

3 Paragonare a qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.39, pag. 287: Puoi guardai l'arbor vermeggio, - c'a speranza l'**arsemeglio**...

[2] *f Bonsignori, Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.), L. I, allegoria H, pag. 125.29: amore, quando è perfetto e senza vizio, è **rasomigliato** all'oro, per lo più puro metallo che sia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RASSULTARE v. > RISULTARE (2) v.

RASTELLARE v. > RASTRELLARE v.

RASTELLO s.m. > RASTRELLO s.m.

RASTRELLARE v.

0.1 *rastelare.*

0.2 Da *rastrello.*

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. le forme latinizzate negli Statuti pistoiesi del 1296: «quicumque iverit ad rastrellandum in prato alicuius, absque voluntate illius, cuius est pratum, puniatur in viginti sol. a iudice de dampnis datis, si ibi rastrellaverit» (Zdekauer, *Statutum Potestatis Comunis Pistorii*, p. 171).

0.7 1 Ripulire o pareggiare la superficie di un terreno con il rastrello.

0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Ripulire o pareggiare la superficie di un terreno con il rastrello.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, *Spese* 1383, pag. 339.29: Item spixi che fii arare III torn. de tera in lo fondo... de conto ad Andriolo d'Olderigo ... arola III volte chola samente per s. VIII la torn.. Item spixi II ovare a farla **rastelare** s. VIII.

RASTRELLIERA s.f.

0.1 *rastreliera, rastrelliere; a: rastrelliera.*

0.2 Da *rastrello*.

0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Arnese a pioli atto a contenere il fieno per gli animali. **2** Arnese atto a raschiare la superficie di un oggetto.

0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Arnese a pioli atto a contenere il fieno per gli animali.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 46.37: per achattare un palo di ferro et una maçça et due pichoni per chavare pietre del muro della stalla per achonciarvi la **rastrelliera** pel ronçino s. j d. iij.o.

[2] Marchionne, *Cronaca* fior., 1378-85, Rubr. 592, pag. 215.17: e fu loro tolto infino a' legnami de' letti e le **rastrelliere** de' cavalli, non ch'altro, ed i fasci delle legne di catasta.

2 Arnese atto a raschiare la superficie di un oggetto.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.24: quando tu ài vota la bote del vino, e tu la sfonda, e chavane fuori la fecia così, co la **rastreliera** e co mano, il meglio che tu puoi...

RASTRELLINO s.m.

0.1 *rastrellino.*

0.2 Da *rastrello*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *rastrello*.

0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Lo stesso che *rastrello*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 148.22: Ma se 'l seme è già minuto, e mondo, vuolsi seminare spargendolo, e gittandolo, e ricuprire col sarchiellino, o **rastrellino**.

RASTRELLO s.m.

0.1 *rastegi, rastelli, rastello, rastellu, rastelo,*

rastrel, rastrelli, rastrello, restello.

0.2 Lat. *rastellus* (DELI 2 s.v. *rastrello*). La forma con epentesi di *-r-* dipende da un accostamento a *rastrum* (cfr. DELI 2 e DEI s.v. *rastrello*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Stat. fior.*, 1335; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a rastrello* **1.1, 1.2**.

0.7 1 Strumento costituito da una testa di legno o di metallo munita di rebbi e fissata a un lungo manico, atto a radunare o spostare fieno, pietre, sterpaglia o altro oppure usato per livellare la superficie di un terreno. **1.1** Locuz. avv. *A rastrello*: in posizione parallela, come i denti di un rastrello. **1.2** Locuz. agg. *A rastrello*: artigliato (rif. alla mano). **1.3** Fig. Membro virile. **2** Parte del telaio, munita di dentelli, che ha la funzione di avvolgere l'ordito sul subbio. **3** Struttura di sbarre posta a chiusura dell'ingresso di uno spazio, cancello; baluardo (anche fig.). **4** [Arald.] Figura araldica formata da una fascia rettangolare da cui pendono lunghi denti. **4.1** Fig. [Per indicare la casa d'Angiò].

0.8 Maria Fortunato 13.05.2015.

1 Strumento costituito da una testa di legno o di metallo munita di rebbi e fissata a un lungo manico, atto a radunare o spostare fieno, pietre, sterpaglia o altro oppure usato per livellare la superficie di un terreno.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.23: Ed hanno ancora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro ficcate in lunghissimi lancioni, ed ancora a fare opere di fosse lunghissimi bidenti, e marroni, e pali, e **rastrelli**, e cofani corpacciuti, co' quali la terra si porta...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 181, pag. 645: Altri prendo baili, altri prendo **rastegi**, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.15: In certi tempi coglie il villano l' uva matura, e il mosto trascorre sotto il nudo piede, in certi tempi lega insieme l' erbe tagliate ne' prati e volge la terra tondata con **rastrello**.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 5.2: Gli quali, abiendo veduta la schiera, fuggono, e lasciano l'armi del loro lavorio: e' sarchielli giacciono sparti per li voti campi, e' gravi **rastrelli**, e' lunghi marroni.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 9, pag. 86.11: Videndu zo Frigidianu episcupu, ki per nullu studiu de killa gente lu cursu de lu flume se putia sbiare, va lu episcupu e prinde unu **rastellu** ki si avia factu, e misessi in orationi...

[6] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 63.24: Già poveri d'acqua, cavata la terra, domandano le nascoste polle e ' rinchiusi fiumi, e non cavano i campi solamente co' **rastrelli** e co' duri marroni ma con le loro coltella...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 243v, pag. 107.14: Rastrum: stri... instrumentum est rusticorum, quod dicitur *zappa*, fossorium, vel illud quo seperatur

granum a palea, scilicet *tridentis* vel **rastellu**, quia raras habet dentes.

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 1, pag. 177.10: Catun ciato di seme occupa di luogo seminando V piedi per ampio, X per lungo. E incontanente co' **rastrelli** non di ferro, ma di legno si vuol ricuprire...

[9] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.27: hoc rastrum, stri, el **rast(r)ello** et omne instrumentum quo terra raditur.

[10] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 293.13: E mettano fuori di questa masserizie, pilate e **rastrelli** che fossono in quella bottega...

[11] *a Stat. fior.*, 1394, proemio, pag. 269.31: selle da bestie, ceste, pale di legno, **rastrelli** da mondar grano, archi da battere...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 9, pag. 169.30: E secundo ch' elo tirava lo **rastelo**, così l' aigua de lo Serchio, lasando lo so leto, li andava derer sì che a lo tuto lo flume muà corse e leto...

– [In contesto fig.]

[13] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 238.3: Tu eri la mia vite, tu ombra del novello palmento; tu mi davi spesso forte isperanza di frutto. Io ti lavorai colli **rastrelli**...

1.1 Locuz. avv. *A rastrello*: in posizione parallela, come i denti di un rastrello.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.98, pag. 238: e de gram comiti e de noihe, / sorvesajenti e voghé / chi in mar ferem a **rastelo** / a un som de xuvorelo...

1.2 Locuz. agg. *A rastrello*: artigliato (rif. alla mano).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.227, pag. 736: li rafacam n' àm gran dolor, / a chi tanto lo cor arde / de strepar l' atrui fardelo, / chi àm le man faite a **rastelo**: / de tar grife De' ne guarde!

1.3 Fig. Membro virile.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 185.16: e lo iddio che spaventa gli ladroni o colla falce o col **rastrello**...|| cfr. Ov., *Met.*, XIV, 640: «quique deus fures vel falce vel inguine terret».

2 Parte del telaio, munita di dentelli, che ha la funzione di avvolgere l'ordito sul subbio.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 716.21: Et catuno conciatore sia tenuto, di tutte le santarelle, et tutti li panni, tutta la lana a 'mbroccare, dinanti et dirieto, con **rastello**.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta marg. 48, pag. 360.22: E che ciascuno conciatore di panni abbia et avere debia uno **rastrello** per ciascuno tiratoio...

3 Struttura di sbarre posta a chiusura dell'ingresso di uno spazio, cancello; baluardo (anche fig.).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 567, pag. 529.6: Et quando ello ave dito queste parole, ello de presente fese meter uno **restello** davanti la soa porta, sì che se li do cavalieri volese retornar, qu'elli non podhese intrar dentro dala porta.

4 [Arald.] Figura araldica formata da una fascia rettangolare da cui pendono lunghi denti.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 185.12, pag. 124: eo non potrey mutare oppinione / di farmi may de la Clesia rebello, / gentil madonna, sol per tua casone, / ançi porterò lo cyglo **restello** / contra

çascun ch' à l'emperio servito...

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 08, pag. 17.33: i detti suggelli de la Parte; cioè, uno grande usato, et uno piccolo scolpito di tre gigli, con **rastrello** di nostro signore messer lo re Roberto.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 1, pag. 406.19: La sua arme era quella di Francia, cioè il campo azzurro e floralidiso d'oro, e di sopra uno **rastrello** vermiglio...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 88, vol. 1, pag. 601.14: e diedono l'insegna del popolo, il giglio e i- **rastello**, senza alcuna aguglia...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 97-111, pag. 163.20: lo gillio è l'arme de la casa di Francia; cioè gillio e **rastello** d'oro nel campo azzurro...

4.1 Fig. [Per indicare la casa d'Angiò].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.48, pag. 376: Ohi, Dio, quali offense / han dato mortal strido / a Capovana e Nido, / che nel lor nido / più nessun si vede; / e quanti già con fede / militi adorni furo! / Ben è oscuro / fatto tal gioello; / **rastrello** / e non rastrello ancor l'aconcia...

RATA s.f.

0.1 *erata, errata, orrata, rata, rate.*

0.2 Lat. *rata*, in partic. in *pro rata parte* (DELI 2 s.v. *rata*); per la forma *errata* si potrebbe pensare a un avvicinamento a *errato* agg./s.m.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82 [1279]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82 [1279]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1337; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1310; *Doc. padov.*, 1378.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e avv. *di rata per tempo 2.2*; *per rata 1.1, 1.1.1, 1.2, 2, 2.2.1*; *pro rata di 2*; *per rata di peso 2.1*; *per rata di tempo 2.2*; *pro rata 1.1*; *pro rata di tempo 2.2*; *pro rata tempore 2.2*; *toccare per rata 1.1*.

0.7 1 [Econ./comm.] Parte convenuta o spettante di una somma di denaro da pagare o da incassare.

1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per, pro rata*: in ragione di quanto spetta (in proporzione, in una divisione in parti). *Toccare per rata. 1.2*

[Econ./comm.] Parte di una somma di denaro di cui si è convenuto il pagamento a determinate scadenze. Locuz. avv. *Per rata*: come parte da versare ad ogni scadenza. **1.3** Parte in gen. di una somma. **2** [Econ./comm.] Corrispondenza in proporzione (fra grandezze relative a beni, servizi, lavoro). Locuz. avv. *Per rata*: in proporzione.

Locuz. prep. *Pro rata di*: in ragione di, in proporzione a. **2.1** [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per rata di peso*: in ragione del peso. **2.2**

[Econ./comm.] Fras. *Per (pro) rata di tempo, pro rata tempore, di rata per tempo*: in ragione del tempo maturato. **2.3** [Econ./comm.] Quota parte di una quantità di un bene commerciale, definita per unità di misura.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 [Econ./comm.] Parte convenuta o spettante di

una somma di denaro da pagare o da incassare.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82 [1279], pag. 119.15: Ancho LII sol. nel di da Dono vetraio per **rata** di vintesei libre di rame che chompramo da lui.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 115, pag. 292.7: Et ciascuno abia tanto meno, quanto averà a lui per **rata** de la dicta somma manchante a soldo et livra.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 650.40: XIX. e così debbiano comparare la parte de Guidalberto e di fratelli per **rata** del preço a raggione de XIII.

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 51.39: Per la sua **rata** di s. VI d. III per lbr., per fior. CCLXXX d'oro, che monta fior. LXXXX s. XII d. VI a oro, de quali ci lascio per lo mercato, a ragione di X per cento.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 16, pag. 137.13: Et di peso debia pesare la pessa di braccia septe et mezo unce ventisei lo meno et quella delle braccia cinque et quarto uno per quella medesima **errata** di peso, et di simile peso debia essere ogni pessa di qualunque lunghezza si sia di braccia cinque et quarto uno in su, lo meno.

1.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. Per, pro rata: in ragione di quanto spetta (in proporzione, in una divisione in parti).

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.16: chi gli predicti miser Uberto, Francesco e Betuço sian tegnuti de refare al dito ser Bertholomeo quella parte che gli **tocasse per rata**...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 18, pag. 273.9: Et se alcuno de li sottoposti de la decta Arte farà incontra ad alcuna de le decte cose, sia tenuto di pagare al Comune de la decta Arte XX soldi di denari, per ciascuna dodicina; e da ine in giù, secondo che **toccherà per rata**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 102, vol. 2, pag. 201.8: Questo inteso et dichiarato, che ciascuno compagno a le predette cose et ciascuna d'esse sia costretto et possa essere costretto, secondo che di sopra si contiene, per la sua parte solamente la quale li **toccherà per rata** de' sui capitoli e' quali aveva o vero avesse ne la sua compagnia nel tempo del contratto debito o vero obbligazione che detta è.

[4] *Doc. venez.*, 1310, pag. 67.30: item ordeno et voio qu' elo sia dato a ser Çane et a ser Michel Sten et ali redi de ser Pero Sten et de ser Lunardo Sten fradeli libr. V de grosi per consiencia que io è que io no spendese quando io fui per eli per la soa compagnia in Clarença et partaseli **per rata** dentro de sie com'eli aveva a quel'ora in la compagnia plu et **per rata** ali so coleganti et se io li son tenuto de plu, perdonamelo per reverencia de Dio...

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 27, pag. 33.28: E siano gl'inponitori de la detta arte e compagnia almeno in numero di sette, de' quali sieno due del sesto d'Oltrarno, e debiano inorsi secondo che a llo **toccha** delle spese **per rata** sì come agli altri huomini e artefici de la detta arte e compagnia.

[6] *Doc. venez.*, 1313, pag. 101.19: Ancora laso libr. dusetto a mio marito Arian (Con)tar(eno) e lo romagnente sia de me' fia Maria et de mio fio Marcolin et de mia fia Catharina, fioli de mio marito Arian (Con)tar(eno) e se io fese pluy fenti, devegna in esi **per rata**...

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 123.4: E abbia lire M di fiorini piccioli per suo salario del detto tempo, e de' detti Judici, Notai, e berrovieri, il quale si debbia a lui pagare per li Camarlinghi de la Camera del Comune di Firenze, ciascuno mese, sì come **toccherà per rata** senza detrazione o menovamento di gabella ovvero dirittura.

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 49, pag. 156.30: Et intendase, che si fusseno più pagatori del suprascripto excesso et condapnagione, che possa quello che pagato

avesse sostenere et fare sostenere li altri pagatori che pagato non avessino, et mectere in pregione **pro rata**, cioè per la parti contingenti a pagare della suprascripta condapnagione alli suprascripti altri pagatori che pagato non avesseno.

[9] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 40, pag. 45.35: e quelli che fase lo pagamento ali so scrivani quando li pagerà deba dar tanto men ad elli **per rata**.

[10] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 16.24: Et se troveranno pesi o bilancie mancare o di più o di meno, possino et debbano condannare colui di cui fosse tale peso o bilancie per ciascuna oncia meno in soldi cinque, et da indi in giù et in su se sarà più o meno **per rata** come **toccha** dell' uncia.

[11] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.3: E à(n)ne dato XXVJ de settembre 1336 tanti chapezi de pani lani e de guarnelli, i q(ua)li me toccharo en parte quando se partiero **p(er) errata** i suoi panni che se vendiero ad Agnielo del maestro Berto, fio. II d' oro s. VIIJ d. VJ.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 59.28: E se alcuna cosa remarrà enn alcuna viia, per lo comune de Peroscia se degga matonare. E se la viia fosse più stretta, ciascuno **pro rata** contribuesca...

[13] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 86.2: Et se forse el camarlengho non avesse tanta pecunia che bastasse a le predette chose, dia et paghi siccome egli avia a ciascuno **per rata**.

[14] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 59.44: perché fu dichiarato che dovesse avere dal detto Polo, per li sindachi suoi, fior. CXIII d'oro, de quali riscosse fior. XXVI d'oro e s. XVII d. V a ffor., siccome gli **tocchè per errata** della detta dichiaragione, a ragione di s. quattro d. otto per lbr..

[15] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 116.18: E le dicte condannagioni lo dicto messer Podestà sia tenuto exigere per sè o per altra persona in otto die dipo li dieci die che la condannagione serà facta, altramente non abbia parte, se non **per rata**, di quello che exigesse o exigere facesse.

[16] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 92, pag. 81.5: sichè io pagherò per 12 mexj e poj voj paghate chome **toccha** simjglamente a ciascuno di voj **per errata** per quello tempo che ci è stato.

[17] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 17, pag. 48.20: Et se 'l danno fusse tale che montasse quanto le dicte pagarie et pene o più, debiano le dicte pagarie essere di quelli mercadanti delle soprascripte balle partendo per **errata** secondo lo dampno per ciascuno ricevuto. Et se 'l danno fusse minore prima per **errata** partito, lo resto che fusse sia della corte de mercadanti.

1.1.1 [In contesti non commerciali]. Locuz. avv. Per rata: per la parte che spetta (a ciascuno, a colui di cui si parla), per la propria parte.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.424, vol. 3, pag. 161: e se l'acqua v' abbonda [[nella sentina, con pericolo di naufragio]], / con trar fuor la fa monda [...]. / E s'ella sì crescesse / che troppo ti paresse, / metti a trar fuor le cose [...]. E s'alchun è con teco / getta **per rata** seco, / ché la legge prevede / a ciò che qui richiede.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.16: Poi la maggiore parte degli abitanti furono consenzienti di chiamarla Floria, sì come fosse in fiori edificata, cioè con molte delizie. E di certo così fu, però ch'ella [[*scil.* Firenze]] fu popolata della migliore gente di Roma, e de' più sofficianti, mandati per gli sanatori di ciascuno rione di Roma **per rata**, come toccò per sorte che l'abitassono...

[3] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 9, pag. 200: Sette sorelle, di dolor compunte / della natura ch' è inver' lor crucciata, / priègonmi **per errata** / ch' i'

dica di ciascuna la sua pena.

1.2 [Econ./comm.] Parte di una somma di denaro di cui si è convenuto il pagamento a determinate scadenze. Locuz. avv. *Per rata*: come parte da versare ad ogni scadenza.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 178.15: D(omi)n(u)s Iacopus loc(avit) Va(n)ni Guardi molend(inum) (et) t(er)ra(m) d(e) Ponte Ascinaio p(ro) aff(i)c(t)o lxxx o. f(a)ri(nae) (et) iiii par(um) caponu(m) solvend(o) o(mn)i m(en)s(e) p(er) rata t(ermine) v a(nnis): fid(ei)ssores) p(ro) eis Andreas (et) Gianus ei(us) fr(a)t(re)s...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 71.15: Anco, che lo detto scordidore abia et avere debia, per suo salario et per due cavalli e' quali seco meni et tenga de' cavalli di missere la podestà, a ragione di XV libre di denari per mese, per rata, secondo che starà.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1345], pag. 164.10: per cagione d'uno asenamento che messer Luisi Conte di Fiandra fece al sopradetto Donato di lbr. 20.000 di parigini a pagare in cinq' anni ongni mese per rata come gli ne tocchava cominciando il pagamento in kalen febraio 1328...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.28: A li quali de li dicti iudici de la corte generale della Marcha et a li advocati del fischo, recevoir et avere debia, da la camera della Romana Ghiesia et al suo thesorero in la dicta Marcha, per suo salario o stipendio, cento ducati d' oro per ciaschuno anno de suo officio, da fire pagadi per rata in ciaschuni anni chi aran servido...

1.3 Parte in gen. di una somma.

[1] *Doc. padov.*, 1378, pag. 56.24: che 'l dito Nani, s'el avesse pagati i diti duc. V.c IJ g. X p. III, i dibia reavere dai p(re)dicti heri' del p(re)dicto Nerozo o quella **rata** che avesse più el p(re)dicto Andrea i(n) la p(re)dicta co(n)pagnia ch'è i p(re)dicti heri' i(n) fina ala p(re)dicta soma de duc. V.c IJ g. X p. III, ge sea renduti p(er) i p(re)dicti heri' de Nerozo al p(re)dicto Nani.

1.3.1 Parte in gen. di qsa.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] ball.19.6, pag. 302: Da Dio prima creata / con tutti ciel fu questa melodia, / per darci buona **rata** / del paradiso con quest'armonia.

2 [Econ./comm.] Corrispondenza in proporzione (fra grandezze relative a beni, servizi, lavoro). Locuz. avv. *Per rata*: in proporzione. Locuz. prep. *Pro rata di*: in ragione di, in proporzione a.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 353, vol. 1, pag. 254.5: Et se averrà che le dote a la mollie o vero a l'erede sue sieno pagate o vero restituite, constrenga la podestà, essa non l'erede del marito per rata de la detta quantità, pagare el datio...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 21, pag. 1100.4: E se alcuna cosa mancasse, sì si facciano per orrata: e ciascheduno, così lo consulo come gli altri che avere deno.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 7, par. 1, vol. 2, pag. 42.4: E ancora paghe el castello overo la villa, si serà de cento focolare e da lence en su, .XXV. libre de denare; se da lence en giù, paghe pro rata deglie focolare la taxatione facta de la robaria dicta...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 4, pag. 129.6: disse Solone: - Facciamo ragione che ciascuno dovesse recare su una piazza in uno sacco tutte le sue fortune e tutti li Romani recassono le loro, e tu le tue, voresti tu essere contento ch'elle si distribuissono per

errata?

2.1 [Econ./comm.] Locuz. avv. *Per rata di peso*: in ragione del peso.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 71, pag. 299.26: e secondo la quantità de la lana ch'avesse comprata, ela decta lana debbia scélliare d'ogne lordura [...]. E secondo che scemarà chella quantità, così scemi tutta l'altra per rata di peso.

2.2 [Econ./Comm.] Frase. *Per (pro) rata di tempo, pro rata tempore, di rata per tempo*: in ragione del tempo maturato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 148, pag. 43.20: E per loro salario, debbiano avere e' decti massari, per ciascheuno di loro e per ciascheuno di, IIIJ soldi; e se el di non si desse tucto in ciò, abbiano per rata di tempo, e paghisi per docta.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.12: Et ordiniamo che se alguno de li consuli, u vero de li conselglieri, li quali fino a questo officio infra lo suo tempo, u vero alcuno di loro, viaggiasse et viaggiare possa, et stesse ultra due mesi di fuori dal distretto di Pisa; che si ne debbia chiamare un altro in suo luogo per lo consiglio maggiore; e lo feio debbia avere lo consulo pro rata tempore.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.16: Et questo s' intenda per lo soprascripto capitulo, che se li consuli, vel alcuno di loro, absentassese dalla città di Pisa oltra di octo, che allora debbiase scontare del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, secondo che prende, pro rata di tempo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 439, vol. 1, pag. 292.5: Et debiasi a ciascuno castellano pagare el suo salario per rata di tempo per quanto serviranno, et non più.

[5] *Doc. fior.*, 1364, pag. 51.22: Debono potere crescere la sopra detta brighata a' sopra detti patti chol soldo, chome tochasse di rata per tempo, no crescendo però provigioni a loro nè a marischalchi nè cho[n]siglieri, infino a trecento venti.

2.2.1 Locuz. avv. *Per rata*: proporzionalmente (al tempo maturato). *Toccare per rata*.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.34: E se li convenisse stare, da cinque die innanzi no(n) possa essere licenziato, se no p(er) li ançiani e p(er) lo gonfalonieri e p(er) li sopraditti operari, e allora, in quello tempo k'elli strae, non debia avere sala(r)io alcuno, ma siali ritenuto della p(ro)penda sua, seco(n)do ke li tocca per rata del suo salario.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 14, pag. 10.18: e s' el Notaio non ci stessi al tempo del suo consolato, abbia per lo suo salario in VI mesi s. XL de denari cortonesi de' denari del Singnori et del Comune: e quello modo sia pagato, sì come toccarà per rata, per quello tempo che starà ch' e' Notaio non venga a Chiarentana.

2.3 [Econ./comm.] Quota parte di una quantità di un bene commerciale, definita per unità di misura.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 316.2: lana. E per ciascheduno cantare d' alume acerbo, et di Castilio, et da Alapo, dare farò per **rata**, cioè per sacco et fune, rotuli due.

[u.r. 10.10.2013]

RATI s.f.

0.1 *rati*.

0.2 Lat. *ratis* (calco dal testo tradotto).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Imbarcazione rudimentale costruita al bisogno, zattera.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Imbarcazione rudimentale costruita al bisogno, zattera.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.9: Fulvio aveva tenuto il Vulturno, essendo state da Annibale arse le navi, apparecchiate con gran difficoltà, per lo difetto della materia da ciò, **rati** da potere trapassare l' esercito. Ma trapassato colle **rati** l' esercito, ebbe Fulvio il rimanente del cammino espedito... || Cfr. Liv. XXVI, 9: «navibus ab Hannibale incensis, **rates** ad traiciendum exercitum in magna inopia materiae aegre comparantem».

RÀTICO agg./s.m. > ERRÀTICO agg.

RATO (1) agg.

0.1 *erato, rapte, rata, rate, rati, rato, ratta, ratte, ratto*.

0.2 Lat. *ratus* (DELI 2 s.v. *rato*).

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Let. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1299 (5); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. padov.*, c. 1375; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Per *fermo e rato* > *fermo*; per *fermo e per rato* > *fermo*.

Locuz. e fras. *avere rato* **1.2**; *rato e fermo* **1.1**; *rato e grato e fermo* **1.1**.

0.7 **1** Formalmente deciso, confermato, approvato.

1.1 Fras. *Rato e fermo*. **1.2** *Avere rato* qsa.

0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Formalmente deciso, confermato, approvato.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.34: e ciò che facessero questi predicti arbitri, dovesse e fosse fermo e **rato**.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 8, pag. 248.14: che i sensali debbiano avere VJ denari per pezza. E se si puote avere, sia **rato**, e casso quello costoduto che detto éne.

[3] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.18: eo Vidal Badoero et Marcho Badoero çurasemo in man(o) deli sovradii sighori de avere per fermo et per **rato** tuto quello q' elli disese dele quistion q' eo Vidal et Marcho avemo a fare insebre...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 724.27: Et iuro, che onga tre anni almeno, sia tenuto et debbia, a pena di perdimento di tutto lo mio feo, di constringere, e fare constringere con tutte le mie forse tutti li homini del mio ordine, di rinovare saramento d' avere et tenere ferma et **rata** la compagnia e unione dei dicti tre ordini...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 30, pag. 25.1: le sancte guagnele de Dio, el dicto contracto che faranno,

avere e tenere fermo e **rato**, e contra esso non fare né venire per sé né per altrui per alcuna rascione...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 372.14, pag. 229: unde gli iniqui, scorsi e pocho casti, / inportuni, di peccunia ditati, / **rato** che siano may canonicati. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, Gloss. s.v. *rato*: «sicuro», «stabilito».

[7] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.27: E cescaduna cosa la quale haverà fata e ordinata lo ministro e li conscieri e lo canepario sia firmo e **rato** come se al fosse ordinato per la congregatione.

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 213.23: et esso per questa volta puro ve possa pienamente absolvere, e ciò averemmo fermo e **rato**, essendo certi che ciò che voi fecesti fue a fine di bene...

[9] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.2: E i diti frègi sì p(ro)mete p(er) stipulacion solepne la dita divixion osea p(ar)te de averle, tegnirle ferme (e) **rapte** e no (con)travegnire p(er) alguna raxon né caxon...

[10] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 243.22: tute le cosse sovra dicte fermo e **rato** e sença alguna molestia dibia avere overe fare avere con pienissima oservason...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 150.19: nondimeno più morbidamente stanziarono i Padri la bisogna di Marcello; cioè, le cose che egli guerreggiando e vincitore avesse fatte, si dovessero avere per **rate**...

[12] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.144: Andriol console; / così Dio te descònsole in ecterno, / come in quaterno - zo fo fermo e **ratto**, / giurato per tua parte, / in autentiche carte - ancora scritto, / fermato e detto...

1.1 Fras. *Rato e fermo*.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 270.11: (e) di ciò <dis> fare disero che ne farebero inprometare al chumune di Perogia, soto certa pena, che chelo che el chomune di Monte Pulciano n' aveva inpromesso, che el chomune di Perogia el farebe avere **rato (e) fermo**, soto chela pena che posta era.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 44, pag. 15.8: e ciò che per loro sarà facto, sia **rato e fermo**, e per fermo e rato sia avuto.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.22: et quello che per ipsi ne sarà deliverato e facto sia tenuto **rato e fermo** nel nostro capitulo sença neuno escordo...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.8: e dovemo le loro ordinazioni avere **rate e ferme**.

[5] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.35: E ogni sententia data per lui, e ciò ch' è facto per lui al tempo de la sua signoria sia **rato e fermo**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 232.6: Dato che non mi sarà concesso di cacciarlo de' regni latini, e Lavinia sta **ratta e ferma** sua moglie per li fati, almeno è lecito di protraere, e dare dimoranze...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 125, par. 1, vol. 2, pag. 491.33: E onne dechiaratione, specificatione, adempiegione, desengnatione, termenatione e additione fatta per esso Andriotto, overo en terreno overo enn acqua, sia **rata e ferma**...

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.47: E -l comandatore e -l capitulo debbono concedere ch'aranno **rato et fermo** quello che quelli xij frati overo la maggior parte di loro farà...

– Fras. *Rato e grato e fermo*.

[9] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.9: Noi adunque, [que] secondo el devito del nostro officio salute desideramo et procuramo di cischuna persona, simiglianti remissioni et indulgentie tucte et ciaschune **rate et grate et ferme**

tenendo, esse per l'auctorità apostolica confermiamo et approviamo...

1.2 *Avere rato* qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 397.33: promissione, o vero obligazione, o vero contratto, el quale o vero la quale el marito **rato et rata avarà**, o vero ebe, o vero se la detta femina consentirà ad alcuna...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 591.15: s'alcuno, [...] averà occupato o a li occupatori darà aiutorio, consilio o favore o serà compagno de l' occupante o averà **rata** la occupatione o receptorà o deffenderà li occupanti, o altramente assumendo spirito de rebellione contra la Ghiesia supradicta o suo dominio invadendo, assediando o altramente gravemente turbando le terre della dicta Ghiesia, le quale sono fra la dicta provincia, sença li altre pene promulgate de qualunque ragione, constitutione, Statuti, consuetudine contra cotali, e li beni loro, qualunque siano et in ciascuno luogo, siano e fiano intesi d'essere confiscati ipso facto al fisco della camera apostolica...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 494.28: Quella cosa adunque che noi massimamente abbineremmo, voi innanzi ad ogni altra cosa disiderreste, nella vostra migliore fortuna si tratta di pace: e noi due ne trattiamo a' quali e massimamente s' appartiene che pace sia, e che ciò che noi faremo le nostre città avranno **rato**.

[u.r. 21.11.2019]

RATO (2) s.m.

0.1 *rata*.

0.2 Cfr. *raitire*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grido (con connotazione forte, come di un animale).

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Grido (con connotazione forte, come di un animale). || Marti: «Urla bestiali».

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.13, pag. 191: ché per mia isciadura una n'amai, / la qual ha il cor d'un altro sì piagato, / che mi faceva trar più **rata** e più guai, / che non fa l'uom quand'è verrucolato.

RATTEMPERAMENTO s.m.

0.1 f *rattemperamento*.

0.2 Da *rattemperare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Diminuzione dell'intensità (in partic. del rigore di un comportamento). Fig.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Diminuzione dell'intensità (in partic. del rigore di un comportamento). Fig.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tos.), Collaz. XXIV, cap. 21, pag. 310.29: Disse santo Giovanni: o giovane, non ti offenda questo così picciolo e umile allargamento, il quale se non rileva talvolta l'asprezza dalla nostra attenzione per uno cotale **rattemperamento**, rallentando per lo vigore non allargato, non potrà ubbidire alla virtù dello spirito quando la necessità il

richiederà. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RATTEMPERARE v.

0.1 *ratempara, ratemparal, ratempera, ratemperare, ratemperasse, ratemperatevi, ratemperato, ratemperò, ratenperare, rattempera, rattèmpera, rattemperando, rattemperandosi, rattemperar, rattemperare, rattemperarlo, rattemperarono, rattemperarsi, rattemperasse, rattemperata, rattemperati, rattemperato, rattemperatosi, rattemperava, rattempererà, rattemperi, rattemperò, rattemperoe, rattemperossi, rattemprasse, rattemperar, rrattemperare, rrattemperare*; **a**: *rattemperâro*.

0.2 Da *attemperare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 2.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.7 1 Rendere meno intenso o acuto (un fenomeno fisico o una sensazione). Anche pron. **1.1** Pron. Diventare più mite (con rif. al clima). **1.2** Diminuire la velocità fino all'arresto del moto; frenare. **2** Fig. Contenere entro i giusti limiti (uno stato d'animo o un sentimento). **2.1** Pron. Estens. Evitare di fare qsa; astenersi. **3** Fig. Rendere meno rigorosa e aspra (una punizione o una condizione). **3.1** Rendere più tollerabile (una caratteristica neg.).

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Rendere meno intenso o acuto (un fenomeno fisico o una sensazione). Anche pron.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 40.14: Io nonne m'apparecchiava di lavare qui le membra de' miei fanciulli, nè le mie affaticate; ma volea **rattemperare** la sete...

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 500.21: e con la sua caldezza **rattempera** la frigiditate di Saturno.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 19, pag. 34.15: Ed elli per ciò di tanto calore pareo acceso, che la faccia sua non solamente era bagnata, ma etiamdio le sue vestimenta erano tutte molli per lo sudore [...]. Ma poscia che Santa Elisabet ebbe compiuta l'oratione, quel giovane si **rattemperò**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 27, pag. 477.31: e queste non sogliono essere velenose serpi, per ciò che la freddezza dell'acqua **rattempera** lo impeto e il riscaldamento della serpe...

1.1 Pron. Diventare più mite (con rif. al clima).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.11: L' autunno dà frutti, la state è bella colle biade, la primavera dà fiori, il verno col fuoco si **ratempara**.

1.2 Diminuire la velocità fino all'arresto del moto; frenare.

[1] **f** *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tos.), pag. 152.2: e come si **rattemperano** i cavalli nel rattemperare del correre, così si vuole andare rattegnendo l' amista insino che in alcuna parte siano provati i costumi delli amici. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 237-291], pag. 63.12: Così si raffreddâro, quelli minaccevoli nel corso **rattemperâro** i passi vietata la battaglia... || Cfr. Luc., *Phars.*, IV, 281: «vetito passus

languescere bello».

2 Fig. Contenere entro i giusti limiti (uno stato d'animo o un sentimento).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.25: Unde dovemo sapere che è forza d'animo, che rappiccòla la paura, e **rattèmpera** l'ardimento dell'uomo nei pericoli.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.72, vol. 1, pag. 223: et già mai altro teco amar non cura, / per non cessar l'amor da te niente / et non **ratemparal** dal tuo calore.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 31.1: Quando il loro fratello vide che non poteva **ratenperare** il dolore delle sue sirocchie, nè ritenerle in casa, si prese un coltello...

– Pron.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 67.6: solamente infino che il mare umilii ed acquieti le sue onde, acciocchè tanto si **rattemperari** il mio smisurato amore...

2.1 Pron. Estens. Evitare di fare qsa; astenersi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 305.11: **Rattemperatevi**, o voi che così opporresti, di spandere il peccato delle poche donne in tutte...

[2] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 556.3: Lo cui meraviglioso discendente, più presso a la nostra etade, Cato, si infiammoe di desiderio di dottrina, che nolli parve ingiuria, se, quando si ragunava il senato, si **rattemperasse** d'andarvi sì ch'elli leggesse i libri greci.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 7, pag. 421.24: e, se non fosse che di se medesimo dubitava, seguitando l'impeto della sua ira l'avrebbe fatto. **Rattemperatosi** adunque da questo...

3 Fig. Rendere meno rigorosa e aspra (una punizione o una condizione).

[1] *f Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IX, cap. 22, pag. 159r.7: et per un cotal modo ne dà podestà, per la qual noi possiamo **ratemperare** la sentença del nostro giudice al perdono de' nostri peccati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 31.11: che con elimosine ricomperasse le sue peccata, e **ratemperasse** la sentenza di Dio contra lui pronunziata».

– [Per corruttela della tradizione lat.]. || Cfr. Val. Max., IX, 5, 3: «temerando», ma alfa ha *temperando*.

[3] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 638.1: E colui *medesimo* non si vergognò ne la corte di richiedere in luogo di dono a' giudici Publio Scipione suo suocero, accusato per quelle leggi ch'elli avea fatte in grande rovina e cadimento de li accusati e de' nobili, **rattemperando** la repubblica con lusinghe del letto del suo matrimonio.

– Pron.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 52, vol. 1, pag. 205.10: avvegnach'egli l'avessero appellato di sì grave cosa, come di perdere la vita, tuttavolta al condannare si **rattemperarono**; e condannârlo in due mila assi.

3.1 Rendere più tollerabile (una caratteristica

neg.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 299.1: Licita cosa è colli nomi **rattemperare** li vizzii... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 657: «Nominibus mollire licet mala» e *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): «che tu colli nomi cambiati menomi la quantitate del vizio».

RATTEMPERATO agg.

0.1 *rattemperata*.

0.2 V. *rattemperare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non rattemperato* **1**.

0.7 1 Placato per intensità. Locuz. agg. *Non rattemperato*.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Placato per intensità. Locuz. agg. *Non rattemperato*.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 169.8: e la fiamma della gola vivea **no rattemperata**... || Cfr. Ov., *Met.*, VIII, 848: «implacataeque».

RATTO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *racta, racte, racto, ractu, rato, ratt', ratta, ratte, ratti, ratto, rراتي*.

0.2 Lat. *rapidus* (DELI 2 s.v. *ratto* 1).

0.3 *Poes. an. ravenn.* 1180/1210: **1.1** (testo di lettura incerta); Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **2.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di ratto 2.1.1; più ratto 2.2; ratto che 2.1.2; ratto come 2.1.3; ratto ratto 2*.

0.7 1 Che si muove, procede con velocità. **1.1** [Con valore predicativo:] con velocità, con prontezza.

1.2 Che si realizza, avviene, si compie, si conclude in un tempo molto breve. **1.3** Che si muove con grande impeto. **2** Avv. Compiendo un percorso o un movimento in un tempo molto breve; esaurendo l'azione in un tempo molto breve; lo stesso che velocemente. **2.1** Avv. Prima che s'interponga un intervallo di tempo; lo stesso che subito. **2.2** Locuz. avv. *Più ratto*: piuttosto. **2.3** [Prov.] *Le male erbe crescono volentieri e ratto*. **3** Pronto (a fare qsa) velocemente, con veloce ponderazione (con connotazione pos.) o con scarsa ponderazione (con connotazione neg.). **4** [Di un terreno, una via:] in forte pendenza. **4.1** In pendenza, in discesa.

0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Che si muove, procede con velocità.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.5: domestico come la colomba; iscaltrito e ingannevole come la volpe; simprice e umile come agnello; **racto** e aitante come cavriolo...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.29: et lassata et ispinta col piè la dicta navicella, ch'ella si partisse et andasse là unde venne, incontenente la vidi andare **racta** solcando l' onde del mare molto velocemente...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.104, vol. 3, pag. 369: né mai qua giù dove si monta e cala / naturalmente, fu sì **ratto** moto / ch'agguagliar si potesse a la mia ala.

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 9, pag. 98.9: Vivante e stavano de luie en pensiero. E tantosto loro cane da caccia, che venieno **ratte** per la foresta...

1.1 [Con valore predicativo:] con velocità, con prontezza.

[1] ? *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 34, pag. 619: "De ro[m]or no ve cura". / [Se **ratta**] la gente aplan[ea]va / [... aviane que]the [s]ententi[e] 'lura, / ka s'ella cun gran voce c[ri]thava... || Le parentesi quadre includono «letture fondate su tracce sbiadite o su superstiti frammenti di inchiostro» (Stussi, *Versi d'amore*, p. 8); i vv. 34-39 sono «complessivamente oscuri, sia perché in parte mal leggibili, sia perché spesso quanto si legge non si capisce» (ivi, p. 34).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.53, vol. 1, pag. 45: E io, che riguardai, vidi una 'nsegna / che girando correva tanto **ratta**, / che d'ogne posa mi pareva indegna...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.157, pag. 350: Frotola mia mata, / va' **ratta** e di' a zascum / che no robi 'l Comun...

1.2 Che si realizza, avviene, si compie, si conclude in un tempo molto breve.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.15, pag. 611: La morte è una sententia si **racta**, / da poi k'è data mai non se retracta...

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.9, pag. 39: Et è sì brive et **ratta** la dimora / nostra nel mondo qui pien di difecto...

1.2.1 Che si presenta entro un tempo molto breve.

[1] *Rim. An. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 160.15: quelli che teme Puteal e Giano e le **ratte** calende torca la somma prestata del suo avere...

1.3 Che si muove con grande impeto.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 146, pag. 132.3: sì corea per di sotto un'acqua molto **ratta** che avea bene di largo tanto come un arco potrebe trare una saietta.

1.3.1 Sost. Movimento impetuoso.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 3, pag. 175.16: la maggior parte di loro arnesi, per la subita abbondanza [[*scil.* dell'acqua]] perdono. E quelle per lo **ratto** del fiotto ne mena terra, campi tutti deserta.

2 Avv. Compiendo un percorso o un movimento in un tempo molto breve; esaurendo l'azione in un tempo molto breve; lo stesso che velocemente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 346, pag. 188: Poi, lo Suo intendimento / mettendo a

compimento, / sì lo produsse in fatto; / ma non fece sì **ratto**, / né non ci fu sì pronto, / ch' Elli in un solo punto / lo volessi compiere, / com' elli avea il podere: / ma sei giorni durao, / il settimo posao.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 157.2: Ne l'andare dee l'uomo essere savio di non andare troppo piano, ch'è segno di pompa e di grandigia, e di non andare troppo **ratto** come folle, ch'è segno di legier testa.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 3, pag. 111.25: tali savi [...] disaro che li planeti andavano enverso oriente a retardare lo movimento che facea l'ottava spera da oriente ad occidente, la quale sarea andata troppo **ratto**.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.60, pag. 73: «O Segnor, co me parto da la tua visione! / Co so adunati sì **ratto**, che me menano en prescione!

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 6, pag. 235.15: quando elo avrà bem incorpora' quello ch'el vorà dire, si se levarà et andará a la renguera, no tropo planamente né tropo **rato**, me al convignevele meço paso, no guardandose de torno...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 89, vol. 1, pag. 101.29: missere la podestà di Siena e li signori Nove [...] sieno tenuti et debiano essere solliciti et studio et uopera dare che lo detto castello **ratto** si debia fare et compire...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 10-24, pag. 24, col. 2.6: e dixè che venia sí **rato** et era sí tosto so movimento, che in questi movimenti che per nui se vezono...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 8.6, pag. 553: Corda da sé non mai pènze quadrello / **ratto cosi**, come quel se destese / verso di me, sì che la mente accese...

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, ch., pag. 176.4: velocemente come saette, le quali, perché ssono presso a nnoi, pare che ssi muovano più **ratto** che le stelle...

[8] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or-merid.), 1, ott. 39.6, pag. 12: disse a pigro, ma sì 'l disse a muto, / ch'è ognun per essi andava molto **ratto**...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.171, pag. 182: «La prova vederay de questo fatto, / come la compagnia de 'taliani / se giungieranno tutti insieme **ratto** / con la compagnia degli oltramontani.

[10] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosco./orviet.), 13, pag. 437: grande convito / vera'ne tosto, però ch' io t' invito: / non dimorar, per Dio, ma vieni **ratto**, / viene a le nozze del fi' Aldrobandino...

[11] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 5.81, pag. 103: Canzona vanne **racto** a la Fortuna / ch'affonda e leva quando e cui li piace...

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.16: E delle(n)de i(n)nanti sença sella et sença spuruni et sença rumore suaveme(n)te se cavalch(e) et menese ad poco ad poco allu picçolo passo [...] e sse sse conver(r)à quillo ch(e) lu mena anne più **racto**...

– Locuz. avv. *Ratto ratto*: molto velocemente.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 990, pag. 226: dico et tracto: / De frà Moliale reconto sou baratto. / Parea che ad quisto pagese venesse **racto racto**.

[14] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 23.23, pag. 158: Il ricco de la vita ebbe dimesso, / et **ratto ratto** se ne gio a lo 'nferno, / a portar pena del suo mal comesso.

2.1 Avv. Prima che s'interponga un intervallo di

tempo; lo stesso che subito.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 7.43, pag. 106: c'ogn'om mi dici: - «merzede ò trovato», / ed io che ffaccio, così **ratto** provo / e non trovo - merzede in cui son dato. || Antonelli, in *PS*, I, p. 213: «subito, immediatamente».

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 863, pag. 385, col. 1: loro paxione / così complita fone. / a giurni dicisepte, / e depo' questo facto / christiani giero **racto** / quasi furunimente / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro.] / inlese le trovaro...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 96-102, pag. 238.25: siamo venuti in fino a qui, *insieme*; tu Virgilio, et io Dante, **ratto**; cioè tostamente, innanzi ch'altro impaccio ci vegna...

2.1.1 Locuz. avv. *Di ratto*: subito, improvvisamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 416.15: Atilio **di ratto** andò per impedire li nemici innanzi ch'elli uscissero di Sannia...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 22.4: Appresso vi prego che preghiate Cristo per me, che mi faccia fare la sua volontà, e se io non la dovessi fare, e farli onore, **di ratto** mi uccida, e più non mi lassi vivere.

2.1.2 Locuz. cong. *Ratto che*: non appena.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.102, vol. 1, pag. 51: Ma quell' anime, ch'eran lasse e nude, / cangiar colore e dibattero i denti, / **ratto che** 'nteser le parole crude.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.15: e poi, quando tu ài pigiato il vermiglio, e, **rato che** gli à levato in capo, ongni [...]; e tufa tre volte, la mattina a nona...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 18.23, pag. 41: vien tosto a chiuder 'trambe le mie porte, / sì che non veggian questa pena forte. / [C]he nell'andare, omè!, **racto ch'**io penso, / par che 'l pensier mi stanchi...

2.1.3 Locuz. cong. *Ratto come*: non appena.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 237.22, pag. 299: **Ratto come** imbrunir veggio la sera, / sospir' del petto, et de li occhi escono onde...

2.2 Locuz. avv. *Più ratto*: piuttosto.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 19.13: Che s'io veggio bene fra voi, non credo che abbiate sante; voi non di smisurata umilità, forse **più ratto** assai superbia, non della penitenza di santo Ilarione, voi non di una ismisurata povertà...

2.3 [Prov.] *Le male erbe crescono volentieri e ratto*.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 157.9: donde l'uomo dice in proverbio: che le male erbe crescono volentieri e **ratto**; e quest'è, che la natura si spaccia volentieri d'esse.

3 Pronto (a fare qsa) velocemente, con veloce ponderazione (con connotazione pos.) o con scarsa ponderazione (con connotazione neg.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.2: et là dove dice «folle ardita» intendo che folli arditi sono uomini matti e **ratti** a ffare cose che non sono da ffare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: [41] che Salamòn dice: vedesti homo **racto** inn ogni suo opra? elli starà dina(n)si ali re, (et) no(n) starà tra li no(n) co(n)nosciuti.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 20, pag. 156.17: E dovemo sapere che, tutto sia il consiglio della femmina di piccola valuta, si è elli **ratto** e presto: e la ragione si è, che 'l filosofo dice nel libro De Animalibus, che le cose meno perfette vengono più tosto alla perfezione ch'elle debbono avere da loro natura, che non fanno le cose più perfette.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.7: e collui il quale è troppo **ratto** in suo parlare e che risponda anzi ch'elli intenda, mostra povertà di seno...

4 [Di un terreno, una via:] in forte pendenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.184, pag. 88: Ned obriar che d'ogne monte el sommo / è sempre istremo e **ratto**, / e che fighiosi e pien d'oncin son valli / e li plusor for calli.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.33: che adatta la similitudine, *la ripa, che cade*; cioè discende, *Quivi*; cioè in purgatorio, *ben ratta*; cioè ritta, et in foga, *dall'alto girone*...

4.1 In pendenza, in discesa. || Opposto a *erto*, in pendenza in salita.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.151, pag. 221: Carcer ove si ven per strade aperte, / Onde per strette a gran pena si migra, / **Ratte** scese a l'entrare, a l'uscir erte...

[u.r. 10.10.2013]

RATTO (2) s.m./agg.

0.1 *rapta, rapti, raptu, ratti, ratto, ràtto*.

0.2 Lat. *raptus* (DELI 2 s.v. *ratto* 2).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. amiat.*, 1367 (3).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. amiat.*, 1367 (3); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *di ratto 2.1, 2.1.1; uccelli di ratto 2.1.1; vivere di ratto 2, 2.1, 2.1.1*.

0.7 1 Atto di fare violenza a una donna, o di impossessarsene sottraendola ai genitori o al marito. **2** Atto di impossessarsi dell'altrui con la violenza. Fras. *Vivere di ratto. 2.1* [Degli animali:] atto di procurarsi il cibo catturando e uccidendo altri animali. *Vivere di ratto. 2.2* Agg. Incline al furto e alla rapina, avido di denaro (?). **3** Stato mistico in cui la coscienza è posseduta dal divino. **3.1** Agg. Che si trova in tale stato mistico.

0.8 Patrizia Waelti; Pietro G. Beltrami 03.06.2011.

1 Atto di fare violenza a una donna, o di impossessarsene sottraendola ai genitori o al marito.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.35: E puote l'uomo fare in lussuria in due principali modi [...]. Lo primo puote avere otto differenze: [...]. la III e V è appellata **ratto**, e puote essere in due modi; l'uno di violare la femmina, ch'è in podestà del padre, siccome suo custode, e questa è la quarta, e quinta è

volere la femmina ch'è in podestà del marito...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 157.11: dice della morte di Pallante, de l' edificazione e durazione d'Alba, dei tre Orazi che combattettono con tre Curazi e del **ratto** de le Sabine e della morte di Lucrezia...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8 rubr., pag. 107.13: Commo li Grieci, saputo lo **ratto** de Helena, fecero consiglyo contra li Troyani de lo modo che le deveano tenere aduosso.

2 Atto di impossessarsi dell'altrui con la violenza. Fras. *Vivere di ratto*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.23: **Vivesi di ratto**: l'uno oste non è sicuro dall'altro; lo suocero non è sicuro dal genero...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 111, vol. 3, pag. 540.24: que' di Benevento per tema d'esere rubati, ch'assai danno avea sua gente di **ratto** fatto per cammino, e però serrarono le porte.

2.1 [Degli animali:] atto di procurarsi il cibo catturando e uccidendo altri animali. *Vivere di ratto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 1, pag. 143.4: sì che lo segno del leone, ch'è de le parti e de le membra nobilissime del cielo, faccia el leone e la terra e tutti li animali simili a sé, come el lupardo e la leonza e li animali audaci che **vivono de ratto** simili a sé.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 3, pag. 218.2: Il Falcone è uccello conosciuto, e **vive di ratto**, e solo va alla preda, sì come ogni uccello rapace...

– Fig.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 415, pag. 340: Questa è Ypocresia pesscima, ke **vive pur de raptu**, / ke tal consiliu ày datu: / ad ço se so' adcordati / populu et ançiani...

– Locuz. agg. *Di ratto*: predatore. *Bestia di ratto*.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.9: dice, ch'avea due branche pilose infino l'ascelle, che sono membra **di bestia di raptu**, però che 'l serpente va con lo scoglio, avegna che si trovino alcuni serpenti...

2.1.1 [In particolare degli uccelli rapaci]. *Vivere di ratto*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.11: potremmo dire secondo rascione che vultur volans avesse a significare tutte le generazioni de li avoltoj de questo mondo, e specialmente l'ucelli c'hano l'onghie e lo becco retorto e **vivono de ratto** e hano altissimo volato.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 24.15: Se alcuno de' detti uccelli, o qualunque altro che **viva di ratto**, gitterà il pasto, non pascerlo quel die, ma togli un poco d' acqua calda mescolata...

– Locuz. agg. *Di ratto*: da preda, rapace. Locuz. nom. *Uccelli di ratto*.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.25: Pezzi di carne altresì a modo di nuvoletti disfatti caddero in terra, de' quali la maggior parte **uccelli di ratto** se ne portarono; il rimanente per alquanti di giacque in terra... || Cfr. Val. Max I, 1, 6: «quarum maiorem numerum praepetes diripuierunt aues».

2.2 Agg. Incline al furto e alla rapina, avido di denaro (?).

[1] *Doc. amiat.*, 1367 (3), pag. 101.5: non(n) ci ma(n)date troppo spesso capitani simigli a Bartalo del maestro Maffuccio, p(er)ò che da lui non è rimasto che no(n)n- abbi guasto questa vostra t(er)ra et soglionci venire p(er) altri tenpi capitani benigni (et) no(n) **ratti**.

3 Stato mistico in cui la coscienza è posseduta dal divino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.58, pag. 201: de far signi sì sonno desiusi, / far miraculi, rendar sanetate, / de **ratti** e profezie so golusi: / sì alcun ne campa, sì pò Deo laudare.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 106.6, pag. 224: Ché quando l'uomo cominci' a cadere, / e' non ritorna in istato di **ratto**: / io che non seppi quella via tenere, / là dove non mi prude, sì mi gratto.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 130-139, pag. 635, col. 2.9: e se tanto 'Dionexe' *profferse* delle situationi degli angeli 'se[creto] vero', coè superabbondantemente, san Paolo *che 'l vide* nel so **ratto**, *gliel insegnò* cun altre cose delle secrete celestiai.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 2, pag. 3v.6: Onde spirito di prophetia, revelationi, visioni, **rapti**, iubilii e estasi sono gratie: ma non sono virtù.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 2, pag. 4v.16: Dice la virtù della pietade: Io voglio andare visitando gl' infermi e servirgli. Dice la gratia del **ratto**: Io mi voglio apparecchiare al mio dilecto per solitaria conversatione.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.27: conciossiacosachè l' apostolo Paolo non ardisca di diffinire se il suo **ratto** al terzo cielo fu in corpo, o pur in spirito. Ecco Paolo dubita del rapimento...

3.1 Agg. Che si trova in tale stato mistico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 1.61, pag. 6: En estasym on'altra vita oblia, / contempla **ratto** - e capto - la figura, / sença rancura - palpando amore.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 15, pag. 136.24: portaronne Antonio liberamente insino al cielo. E in questo, che era così **ratto**, ritornando in sé, dimenticandosi il mangiare, da quell'ora e per tutta la notte stette...

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [39].107, pag. 77: Iubilando diventa **rapta** / l'anima del corpo strapta / cosa non è con man facta...

[u.r. 21.11.2019]

RATTO (3) s.m.

0.1 *racti, rati, ratto*.

0.2 Etimo incerto, forse lo stesso che *ratto I*, oppure voce onom. (DELI 2 s.v. *ratto* 3).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mammifero dei Roditori affine al topo ma di dimensioni maggiori.

0.8 Patrizia Waelti 03.06.2011.

1 [Zool.] Mammifero dei Roditori affine al topo ma di dimensioni maggiori. || Dagli ess. non si può tuttavia decidere se e quando non si tratti del topo comune.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 576, pag. 258: Digand: «La nostra blava in tal part è ascosa, / Ni 's pò perd ni dai **rati** zamai no pò fì rosa.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.22: uno gentile e potente huomo, sedendo intra cavalieri in uno nobile convito, fu assalito da' topi, che decti sono **racti**; per la qual cosa essendo i topi ranunati sança numero, niuno tocchavano se non solamente lui...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.19: balati de pecuri, gridate di asini e fischi de sirpenti, gridati de porchi e de **racti**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.23: si' venutu in tanta miseria, ki ti fay simile modu alli leoni, modu alle pecuri, modu alli asini, modu alli sirpenti, modu alli porchi et alli **racti**!

[5] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 131.4: si metta in giarre, e se ingiarrandolo vi si trovasse entro osso di porco o **ratto**, cioè topo morto, sì ne terrebbe la corte il modo di rifiutarlo...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 18, pag. 34.3: A lo fastidio ed a lo saziamento fa questa medicina: prende di merda di **ratto** e di merda di passera, de ciascuno due denari peso, e di pepe bianco cinque...

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 50, pag. 50.17: unçi lo piede a lo ucello quattro volte lo çorno infine a tre die, e mettilo al sole, e dalli beccare carne de **ratto**, e fie guarito.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135, pag. 300.15: Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del **ratto**, dicendo: *Tu, qui summa potes, ne despice parva potenti*.

[u.r. 10.10.2013]

RAUCAS s.i.

0.1 *raucas*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 188 propone un confronto con la forma *raucas* (a sua volta di origine non accertata) che ricorre nel commento di Pietro Padovano a Dioscoride.

0.7 1 [Bot.] Varietà di canna palustre.

0.8 Marco Maggiore 12.09.2016.

1 [Bot.] Varietà di canna palustre. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.26: La quarta spetia [[*scil.* de la canna]] è grossa e vacua dentro, e nasce apresso le aque. E chiamase **raucas**. Alguni la e nomina exchiras, alguni caramios.

RAUCÈDINE s.f.

0.1 f: *raucedine*.

0.2 Lat. tardo *raucedo*, *raucedinem* (DELI 2 s.v. *rauco*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le*

falsificazioni, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Alterazione della voce dovuta ad un'inflammatione delle corde vocali.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2008.

1 [Med.] Alterazione della voce dovuta ad un'inflammatione delle corde vocali.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono mitigare la **raucedine**. || Crusca (3) s.v. *raucedine*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usi questo lattuario ottimo alla **raucedine**. || Crusca (3) s.v. *raucedine*.

[3] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dice Ippocrasso, che la *gravedine*, e la **raucedine** ne' molto vecchi non si guerisce. || Crusca (3) s.v. *gravedine*.

[u.r. 10.10.2013]

RAURACI s.m.pl.

0.1 *rauraci*, *rauracii*; **f:** *rauragi*. **cfr. (0.6 N)** *rauracis*.

0.2 Sul lat. *Rauraci*.

0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1**; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosco.).

0.6 N È a rigore lat. la forma *rauracis*, att. in *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.), p. 248 (cfr. [4]) e in *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, p. 83 («combacteo con Tuligus, Lacogis e Rauracis»).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Appartenenti a una popolazione di origine germanica stanziata nei pressi dell'attuale Basilea.

0.8 Giulio Vaccaro 12.07.2017.

1 Appartenenti a una popolazione di origine germanica stanziata nei pressi dell'attuale Basilea.

[1] **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, pag. 81r.13: diprima usciro, tutta la moltitudine degli Elvitii et de' Tulingi et de' Latobogii et de' **Rauraci** et de' Boiori si maschi come femine, ke fuoro CLVII migliaia d'uomini... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «Rauracori»: cfr. s.v. *rauracori*.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 67, pag. 161.1: Quegli d'i [[ed.: di]] Tulingi e de' Latobogii e de' **Rauragi** e de' Boiori e assai d'altre genti loro vicini s'acompagnarono co' loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.6: Andante, nell'anno 673 poi che Roma fu edificata, Julio Cesare al governo delle provincie a llui assegnate dette di sopra, III genti oltramontane, cioè li **Rauraci**, e li Tulingi, e Latobrigi, genti di Gallia sopra l' altre fortissime...

[4] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosco.), pag. 248.36: Cesar vinse una gente, la quale si chiamava albertina e forte combattendo andò infino al mare di Bectania e combatteo con molte genti, co li Tuligi, Latogij e **Rauracii**... || Nel passo corrispondente *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), p. 248. legge «con Tulugius, Latogis e Kauracis»; *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.), p. 248 legge «cum Tuligis,

Latogis et Rauracis».

RAURACORI s.m.pl.

0.1 *rauracori*.

0.2 Lat. *Rauracorum*, gen. plur. di *Rauraci*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma, dovuta a errore di trascrizione dell'ed. o del tipografo. La più recente ed. Matasci, inclusa nel corpus DiVo e fondata sullo stesso ms. alla base dell'ed. Tassi, legge «tutta la moltitudine degli Elvitii et de' Tulingi et de' Latobogii et de' Rauraci et de' Boiori sì maschi come femine»: cfr. f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, c. 81r.

0.7 **1** Appartenenti a una popolazione di origine germanica stanziata nei pressi dell'attuale Basilea.

0.8 Giulio Vaccaro 12.07.2017.

1 Appartenenti a una popolazione di origine germanica stanziata nei pressi dell'attuale Basilea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.11: Di questa gente fue, quando di prima usciro, tutta la moltitudine degli Elvezi, e de' Tulingi, e de' Latobrogii, e de' **Rauracori**, e de' Boiori, sì maschi come femmine, che fuoro cento cinquantasette migliaia d'uomeni.

RAVA s.f. > RAPA s.f.

RÀVANO s.m. > RÀFANO s.m.

RAVINO agg.

0.1 *ravino*.

0.2 Da *rapa*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *appio ravino* **1**.

0.7 **1** [Bot.] Locuz. nom. *Appio ravino*: sedano rapa (?).

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Appio ravino*: sedano rapa (?).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 314.25: ella sì è una pianta, la qualle fa la asta sotille, longa un braço e più, de la qualle esse ramelle no dure, in le qualle è foie simele a le foie de lo appio ravino, se no che elle sì è più belle, più molle e più bianche.

RAVVILUPPAMENTO s.m.

0.1 *ravviluppamento*.

0.2 Da *ravviluppate*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Svolgimento caotico (di eventi), scompiglio.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Svolgimento caotico (di eventi), scompiglio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 481.4: In questo fortunoso **ravviluppamento** assai per li savi non odiosi si comprese della magnanimità del gran siniscalco, però che né inn

atto né in parole i- llui veruno turbamento si vide o senti...

RAVVILUPPARE v.

0.1 *raviluppando*, *ravilupparsi*, *raviluppata*, *raviluppate*, *ravoluppa*, *ravviluppando*, *ravviluppate*.

0.2 Da *avviluppate*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 **1** Avvolgere più volte in modo disordinato, avvoltolare. **1.1** Arrotolare (la lingua). **1.2** Pron. Ripiegarsi su se stesso (a cercare protezione). **1.3** Pron. Fig. Invischiarsi in questioni complicate, di difficile soluzione. **1.4** Pron. Radunarsi (in un luogo).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2004.

1 Avvolgere più volte in modo disordinato, avvoltolare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.134, pag. 111: Deh! che è quel che cotanto ti sfrulla / In quà e là, **ravviluppando** el letto, / Come fa chi di nuovo esce di culla?

1.1 Arrotolare (la lingua).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. Domenico, vol. 2, pag. 919.22: Indi il menò al parlatorio e domandolo di che tentava quivi i frati. Allora quelli, **ravviluppando** spesso la lingua, mandava fuori un suono di mirabile confusione.

1.2 Pron. Ripiegarsi su se stesso (a cercare protezione).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 12, pag. 98.27: Il castaldo entrato drento e veduto il topo del contado, il quale per non essere uso nel luogo era tutto sbigottito non sapendo dove fuggire, prese uan granata ch'era nel cielliere e comincia a volerlo percuotere. Il topo contadino tutto pauroso, tenendosi ciertamente morto, pure tanto si venne **raviluppando** che trovò uno buco dove e' fugì a salvamento.

1.3 Pron. Fig. Invischiarsi in questioni complicate, di difficile soluzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.28: Sono molti homini a questa supradicta similitudine presi et impediti da loro medesemi, che affidandosi in della profondità de la loro scientia, et entrano in doppie et in profonde scientie prendendone dubitose questione et ententione; ma poi che vedeno che a perfectione arrechare non lo pono né a compimento, né non se po quinde bene disvoluparsi, enançi tuttavia vi sse **ravoluppa** più en ele scripture con pocho fructo...

1.4 Pron. Radunarsi (in un luogo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 400.18: poco accorti i traditori abbagliati della voglia disordinata, tra lli steccati e lle mura che fatti avieno ne condussono tra lli ortali dentro e a ppìe delle mura oltre a CCC cavalieri e CC pedoni, anzi che dentro se ne sentisse niente, e no- presono avviso che ' detti ortali erano tutti affossati, e senza vie spedite che mettesono nelle strade mastre, il perché ne seguì, che nel **ravilupparsi** disordinatamente e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti e scoperti...

[u.r. 23.05.2007]

RAVVILUPPATO agg.

0.1 *ravviluppata, ravviluppata, ravviluppate.***0.2** V. *ravviluppate.***0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.**0.4** Att. solo in Boccaccio.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7** **1** Avvolto in un groviglio, intrecciato. [Detto dei capelli:] scarmigliato. [Detto delle vele:] ammainato. **2** Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.**0.8** Rossella Mosti 28.05.2004.**1** Avvolto in un groviglio, intrecciato. [Detto dei capelli:] scarmigliato. [Detto delle vele:] ammainato.[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 596.12: Egli fu di nuovi vestimenti adorno, e i **ravviluppata** capelli e la male stante barba furono rimessi in ordine, levandone le superflue parti...[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 12, pag. 120.21: poi che il forte albero rotto da' potenti venti con le vele **ravviluppate** in mare a forza da quelli è trasportato, la tempestosa onda cuopre senza contrasto il legno pericolante.**2** Avvolto in qsa. Estens. Coperto; chiuso.[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 291.13: di molti drappi vestita, e tutti neri, ne' quali **ravviluppata**, in terra sedea, vicina al tristo fuoco, tutta tremando...[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.55, pag. 124: Appresso mi pareva che seguitasse / Laudomia bella sospirando, / come se del suo mal s'indovinasse. / **Ravviluppata** tutta e non curando / di sè, Protessilao di bella cera / s'aveva fatto, lui raffigurando...

[u.r. 14.03.2007]

RAZZA (1) s.f.

0.1 *raza, razza, razzo; f. arazzo.***0.2** Fr. ant. *haraz* (DELI 2 s.v. *razza*). || Cfr. anche DEAF s.v. *haraz* 1.**0.3** **F** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**. || Cfr. **0.6** N.**0.4** In testi tosc.: Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.); **F** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).**0.5** Anche s.m. (*razzo*).**0.6** N Si segue Contini, *Razza*, secondo cui l'es. più antico è quello dei *Fatti di Cesare*, nella variante ms. *arazzo*, la più vicina ai *Fet des Romains*, p. 281: «Li un disoient que Nicomede li donna, li altre afferment qu'il fu nez en son haras». L'es. di Mino da Colle sembrerebbe posteriore all'*Intelligenza*, perché riprende la rima *Durazzo: razzo* di questa in *durazzo* 'duro': *razzo*, nonostante la datazione convenzionale adottata nel corpus.Già att. dal 1267 in doc. lat. della corte angioina dell'Italia meridionale in forme del tipo *aracia, aratia*: cfr. Sabatini, *Conferme*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Allevamento, mandria di cavalli. **1.1** Estens. Insieme di altri animali. **1.2** Estens. Gruppo di persone; compagnia. **2** Estens. Proprietà che caratterizza un uomo o un animale in rapporto all'insieme di appartenenza; qualità, specie, origine.**0.8** Luca Morlino 17.09.2014.**1** Allevamento, mandria di cavalli.[1] **F** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): Elli [[Cesare]] ebbe uno buono cavallo del quale noi abbiamo in qua dietro parlato che aveva le onghie fesse come dita e li suo' piedi sembiavano quasi piedi d'uomo. L'uomo diceva che re Nicodeme di Bettimia li 'l donò e altri affermavano ch'elli fu nato in suo **raza**. || GDLI s.v. *razza* 1. Il passo non è riportato a testo nell'ed. inclusa nel corpus, ma solo in apparato: cfr. Banchi, *Fatti di Cesare*, p. 276. Per l'ordinamento, cfr. **0.6** N.[2] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tos.), 1.8, pag. 109: D'este parole eo so ch'io t'acchiavello; risponda lo tuo senno non durazzo, / ché altrettanto, n'accerto chiavello, / non rizzerà lo tuo caval du' **razzo**.[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 42.6, pag. 432.5: Era una **raza** di cavalli in Grecia ottimi, li quali li Greci dicevano essere stati procreati da Nettuno, iddio del mare.**1.1** Estens. Insieme di altri animali.[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 240.19: Poi che l'Autore hae discritto l'asprezza del bosco dove erano, quanto al sito del luogo, e a quelle piante che v'erano dentro, ora lo discrive per la **razza** delli uccelli, che 'l coltivano...**1.2** Estens. Gruppo di persone; compagnia.[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 827, pag. 352.37: E nel vero messer Tommaso, se lo disse per sospetto, non so, ma messer Donato, fu molto uomo di **razza** e di brigata...**2** Estens. Proprietà che caratterizza un uomo o un animale in rapporto all'insieme di appartenenza; qualità, specie, origine.[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 156.3, pag. 65: Cesare stando a l'assedio a dDurazzo, / forte castello su Monte Pirrusso, / sedea sov' un destrier di grande **razzo**...[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 48, vol. 1, pag. 140: Lor Capitano er' un di franca **razza**, / e di statura quasichè giogante, / che ognuno atterrava colla mazza.[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 149.14: se gli altri Romagnuoli sono della **razza** di questo fanciullo, e' non ne fia mai nessuno ingannato.

RAZZA (2) s.f.

0.1 *raçe.***0.2** Lat. *raia* (DEI s.v. *razza* 1).**0.3** *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** [Zool.] Pesce marino dell'ordine dei Raiformi, dal corpo romboidale appiattito e dalla coda lunga.**0.8** Luca Morlino 17.09.2014.**1** [Zool.] Pesce marino dell'ordine dei Raiformi, dal corpo romboidale appiattito e dalla coda lunga.[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23,

pag. 64.19: "È-le **raçe** qua enter; e' no-l pos tôr!".

RAZZARE (2) v. > **RAGGIARE** v.

RAZZESE agg./s.m.

0.1 *racese, raççese, raçese, razese, razzese.*

0.2 Da *razzo* 3.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1275; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

0.7 1 Proveniente da Arras. **2** [Tess.] Sost. Panno di Arras'.

0.8 Luca Morlino 03.06.2014.

1 Proveniente da Arras.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 531.8: Merchato Ca(n)fanelli p(er) vj b. (e) meço di pa(n)no **raççese**, che ssi ne fece gonnella al messo da sSiena che regoa la lettera del chastello di Prata ch'era vi(n)to...

2 [Tess.] Sost. Panno di Arras.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 306.6: (E) de dare lb. iij p(er) una ghoneffa che *donat(n)mo* ala Viuccia di **razese** qua(n)do si maritò.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.6, pag. 406: 'doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer' e letta d' ogni bello arnese, / lenzuol' di seta e copertoi di vaio, / treggea confetta e mescere a razzoia, / vestiti di doagio e di **racese**...

RAZZO (1) s.m. > **RAGGIO** s.m.

RAZZO (2) s.m. > **RAZZA** (1) s.f.

RAZZO (3) s.m. > **ARAZZO** s.m.

REATO s.m.

0.1 *reato, reatu.*

0.2 Lat. *reatus* (DELI 2 s.v. *reato*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Posta la rarità dell'att. e la sua evidente natura di latinismo di trascinamento, non si è ritenuto di marcare il vocabolo come tecnicismo (giuridico o religioso).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Violazione o inosservanza (di una norma, di un precetto, di una prassi) che comporta una punizione o una pena. **1.1** [In partic.:] vincolo che lega una colpa (e specif. un peccato) ad una pena. **2** Estens. Azione che produce un danno o un effetto negativo.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Violazione o inosservanza (di una norma, di un precetto, di una prassi) che comporta una punizione o una pena.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap.

8, vol. 1, pag. 32.2: Kistu originali peccatu, sicundu li savii et li santi disscipuli di Cristu, si clama originali culpa, **reatu**...

1.1 [In partic.:] vincolo che lega una colpa (e specif. un peccato) ad una pena. || Cfr. ad es. Tommaso, *Scriptum super sententiis*, 2, 42, 1, 2, *qc. 5 co.*: «et ideo proprie reatus nihil est aliud quam obligatio ad poenam [...] haec obligatio quodammodo est media inter culpam et poenam...».

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 102.31: Nel peccato si ha più cose: l'una si è l'opera, l'altra si è la macula, l'altra si è il **reato** [...] queste due cose non passano, cioè la macula e l'**reato**, cioè l'obbligazione al ninferno.

[2] **GI** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.8: la confessione [...] come toglie via la macula della colpa, così toglie via il **reato**, cioè l'obbligazione alla pena eterna, alla quale l' uomo era obbligato per la colpa mortale...

2 Estens. Azione che produce un danno o un effetto negativo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 177, pag. 568: dell'altri cibarij [...] voglote dimostrare / como tu usare pócilli sença fare male [...] De puma dulci dicote [...] / cha la malicia tollele lo zuccaro rosato; / de la pruna similiter tolle lo so **reato**... || L'ed. glossa «schlimme Eigenschaft» ('cattiva qualità o proprietà'; p. 621).

REBEA s.f.

0.1 *rebea.*

0.2 Lat. mediev. *reiben* (att. in Bart. Anglico).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.6 N Come osserva Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 225, le virtù della pietra trovano corrispondenza nella descrizione fornita da Bart. Anglico, XVI, 86: «Rosten sive Reiben [...] est lapillus [...] exterius rotundus et planus, interius vero parum concavus, quo ad virtutem autem est naturaliter frigidus et humidus. Et valet contra morsus scorpionum et mustelae [...] Dicitur etiam quod valet contra morsus canis rabiosi».

0.7 1 [Min.] Pietra cui si attribuivano varie proprietà curative.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra cui si attribuivano varie proprietà curative.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.1: **Rebea** sè una piera da dui scorçi d'aqua dolce. Et è rotundella e sè un poco cavata da un lato. E sè naturalmente fredda et umida. E la polvere de quella valle alla pizatura del scorpione e d'i rangni e dei cani rabiosi.

[u.r. 13.09.2012]

REBIGLIO s.m.

0.1 f: *rebiglio, rebiglo.*

0.2 Da *rebiglioso* (Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p.

390).

0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p. 390 discute l'ipotesi di Perugi, *Laudario perugino*, vol. I, p. 299, che lo riconduce al fr. ant. e prov. *revel* 'resistenza, opposizione', dal lat. *rebellare*, per cui interpreta 'assalto' nell'es. cit. del *Laudario perugino* (v. vol. I, p. clxxi).

0.7 1 Orrore e raccapriccio (?).

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Orrore e raccapriccio (?).

[1] **F** *Laudario perug.*, XIV pm. (umbr.), P 62: Clarifica, Padre, el tuo figlio / che ad obedire fo desposto; / la morte me dà gran **rebiglio** / che la deggio provar si tosto... || Perugi-Scentoni, *Laudario*, vol. I, p. 299.

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 6.135, pag. 85: Vana con quisto ostinato consiglio / e de natura l'ordine suvverte / per dare al mondo alcun nuovo **rebiglio**! || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 31.12.2017]

REBIGLIOSO agg. > RIBIGLIOSO agg.

REBOATO s.m.

0.1 *reboato*.

0.2 Lat. *reboatus*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Suono forte e cupo.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Suono forte e cupo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 361.29: luoghi cavernosi danno **reboato** a la voce che perquote nell'aire vacuo, e l'aire vacuo riperquote nell'aire rinchiuso, e così rimbomba la voce...

RECABITI s.m.pl.

0.1 *recabiti*.

0.2 Lat. bibl. *Rechabitae*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Discendenti di Recab (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Discendenti di Recab (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 35, vol. 7, pag. 184.14: [18] E disse Ieremia alla casa de' **Recabiti**: questo dice lo Signore delli esèrciti, Iddio d'Israel...

RECIPROCARRE v.

0.1 *reciproca*.

0.2 Lat. *reciprocare* (DELI 2 s.v. *reciproco*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del mare:] muoversi avanti e indietro a fasi alterne, fluire e rifluire.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 [Detto del mare:] muoversi avanti e indietro a fasi alterne, fluire e rifluire.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 6, pag. 295.5: esso stretto mare d' Euripo non sette volte il dì, come la fama rapporta, in tempi statuti **reciproca**, ma temerariamente, in modo di vento or quà e or là rivolto, il mare, sì come un torrente il quale sia d' uno strabocchevole monte rivolutò, è rapito. || Cfr. Liv., XXVIII, 6, 10: «fretum ipsum Euripi non septiens die, sicut fama fert, temporibus statis reciprocatur».

RECIPROCAZIONE s.f.

0.1 *reciprocazione*.

0.2 Lat. *reciprocatio*, *reciprocationem* (DELI 2 s.v. *reciproco*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvicendamento di due stati in stretto rapporto tra loro; alternanza.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Avvicendamento di due stati in stretto rapporto tra loro; alternanza.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 10-30, pag. 498.16: Et ancora si può dire che questi fori tondi significano una **reciprocazione** che si truova nelli simoniaci, li quali si dispongono a comperare, per poi potere vendere...

RECÌPROCO agg.

0.1 *reciprocha*, *reciprochi*, *reciproco*.

0.2 Lat. *reciprocus* (DELI 2 s.v. *reciproco*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ritorna al punto di partenza; che si riflette (positivamente o negativamente) sullo stesso sogg. che lo ha originato o posto in essere.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Che ritorna al punto di partenza; che si riflette (positivamente o negativamente) sullo stesso sogg. che lo ha originato o posto in essere.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 232.20: Açòe che l'arengatore no sia represo d'arogantia **reciprocha**, çoè de pocho retoricaie seno e custumi, di'se guardare in lo so dire ch'el no ponese né dicise sì essere da loldare per merito de so' custumi o senno, ançe sempre se di' fare minore in so dire...

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 210.13: L'una conditione è che l'amore non sia **reciproco**, cioè che non sia a sé medesimo, perciò che l'amore è uno movimento non a sé ma da sé in altri...

[3] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 4, pag. 250.4: Non dimandar chi sia, ma ciascuno servendo onora; perocchè il lieto onore fa amici molto eccellenti. Chiunque bene con continui passi seguisce l'onore, costui con **reciprochi** gradi l'onore va cercando.

RECÒLERE v.

0.1 *recoli, recolari, recoło.*

0.2 Lat. *recolere*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Nota *recolo* in *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.) e Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), sempre in rima con *secolo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 Ricordare con venerazione, commemorare.

1.1 [Generic.:] ricordare.

0.8 Marco Maggione 21.11.2017.

1 Ricordare con venerazione, commemorare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.24: Igitur la santa matri ecclesia devotissimamenti rememora, **recoli**, celebra et hunura la passiuini di Iesu Cristu et la morti sicundu la humanitati.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.17: Set ad rememorari et **recolari** cum plantu amaru l'amarissima passiuini di Iesu Cristu...

1.1 [Generic.:] ricordare.

[1] ? *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 78, pag. 51: Servo per dono ogni cosa dia capere, / ma questo testo **recolo**, / che contra del buon secolo / o contra Dio non dé la fede frangere, / s'elli li vedesse piangere... || Meno prob. che valga 'lo reco' (v. *recare*).

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 135.30: Et per consequens portanu XII mayneri di fructu, le quali si conteneninu infra kisti versi, si bene **recolo**...

[3] ? Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.428, pag. 364: Aiutami ancor<a> per quello ostacolo / ch'ho fatto tredici anni al tabernacolo, / che passa di bellezza, s'io ben **recolo**, / tutti gli altri che son dentro dal secolo.

RECLARE v. > RICULARE v.

REDA s.f./s.m. > EREDE s.m./s.f.

REDARE v.

0.1 *redare, redasse, redi*.

0.2 Da *reda* (v. *erede*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.); Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 Ricevere in eredità; succedere a un defunto nel godimento di un bene o di un diritto.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Ricevere in eredità; succedere a un defunto nel godimento di un bene o di un diritto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 16, cap. 2, pag. 187.12: choloro che cchagiono in questo pecchato qual pena maggiore si puote pensare è dengnio di ricievvere, e lli loro figliuoli di **redare**...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 32, pag. 156.3: al quale essendo ei rimaso manovaldo d'alcun suo nipote, abbiendolo morto per **redare** suo avere, la testa

in Firenze finalmente fu tagliata. || L'altra ed. inclusa nel corpus legge *retare*; cfr. Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), cap. 32, pag. 214.6.

[3] f Giovanni Villani, a. 1348: Sposò l'altra figliuola, fu del Duca di Calavra, per **redare** il reame. || Crusca (1) s.v. *redare*. Le edd. incluse nel corpus leggono *retare* (v. *eretare*): cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 10, vol. 3, pag. 320.13 e Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 10, vol. 7, pag. 33.13.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.25: Quando muore il re vi si usa d'ardere il corpo suo con tutti i figliuoli salvo che quello che dee **redare**, cioè è il primogenito...

REDDIRE v. > REDIRE v.

REDDITA s.f. > REDITA s.f.

REDDO agg.

0.1 *reddo, redo*.

0.2 Fr. *raide* o direttamente lat. *rigidus*?

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 Che manca di flessibilità o di scioltezza, lo stesso che rigido. **1.1** Fig. Che non si piega facilmente, rigoroso.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che manca di flessibilità o di scioltezza, lo stesso che rigido.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.16: lupo [...] ae si **reddo** lo collo che non lo può volgiere se non collo pecto insieme.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.1: lupo [...] à 'l chollo si **reddo** e si duro che non puote volgere se non si volge tucto...

1.1 Fig. Che non si piega facilmente, rigoroso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 13, pag. 74.23: E in domandando consiglio da Dio, de' esser savio e divoto; domandandol da te, de' esser cosciente; [...] e examinando 'l consiglio, de' esser discreto; e a mutarlo, de' esser **reddo**...

[u.r. 08.10.2014]

REDE s.m./s.f. > EREDE s.m./s.f.

REDES s.f. > EREDES s.f.

REDETARE v. > EREDITARE v.

REDETATA s.f.

0.1 *redetata*.

0.2 V. *redetare* (v. *ereditare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 Lo stesso che eredità.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Lo stesso che eredità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.62, pag. 182: l'affetti mei su m'hai redutti, ch'eo ame la tua **redetata**.

REDETATO s.m.

0.1 *redetato*.

0.2 V. *redetare* (v. *ereditare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Lo stesso che eredità.

0.8 Francesca Faleri 18.06.2010.

1 Lo stesso che eredità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.62, pag. 52: Anema mia tapinella, guardate da tal ostire: / lo cielo te fo perdere e lo 'nferno ha 'n **redetato**.

REDIMIRE (2) v. > REDIMERE v.

REDINA (2) s.f. > REGINA s.f.

REDIRE v.

0.1 *redano, reddia, reddia, reddiamo, reddiano, reddie, reddimmo, reddio, reddio, reddir, reddirà, reddirae, reddire, reddirmi, reddiro, reddirò, reddirono, reddisse, reddissero, reddissoro, reddita, redditi, reddito, reddiva, reddivano, rede, redendo, redete, redi, redia, rediçe, redio, redio, redío, redir, redire, redirono, redissi, redita, redite, rediti, redito, rediva, redivano, reduto, regge, reggiono, ridito, rieda, riede, riederà, riedi, rredir*.

0.2 Lat. *redire* (Nocentini s.v. *redire*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pist.*, 1313.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Si notino le forme con scrizione raddoppiata di *d* pretonica (prob. analogica sulle forme con raddoppiamento indotto dalla contiguità di *-d-* con *-j-*), nonché due forme con *-gg-*, traccia dell'evoluzione diretta e popolare di *-dj-*.

Locuz. e fras. *andare e redire 1*; *far redire 4*; *non redire 3.1, 3.2*; *redire a casa 1*; *redire alla mente 2.3*; *redire a nulla 4.2*; *redire e ire 1*; *redire in bene 6.1*; *redire in noia 6.1*; *redire a casa 1*; *redire in casa con 5*; *redire in casa di 5*; *redire in sé 2.1*; *redire nel cuore 2.3*; *redire sopra sé 2.2*.

0.7 1 Tornare al punto di partenza o ad un qualsiasi punto di riferimento collocato nello spazio che sia esplicitato nello spazio del movimento. **1.1** [Con punto di rif. rappresentato da persona o cosa collocata nello spazio del movimento]. **2** Tornare

mentalmente ad un discorso noto. **2.1** Fras. *Redire in sé*: riprendere possesso delle proprie facoltà mentali a seguito di una condizione emotiva alterata. **2.2** [Rif. alla mente e al pensiero:] *redire sopra sé, redirsi fra qno*: raccogliersi (sì da rievocare det. contenuti mentali). **2.3** [Rif. a sentimenti e immagini mentali:] *redire alla mente, nel cuore*: riaffiorare. **3** [Rif. ad eventi e manifestazioni naturali caratterizzate da andamenti ciclici]. **3.1** [Rif. ad eventi irreversibili:] *non redire*: non tornare indietro; non invertire il percorso. **3.2** [Rimarcando una condizione di immobilità:] *non redire*: non poter essere smosso o rimosso; restar bloccato. **4** [Rif. a proprietà e condizioni naturali degli organismi viventi:] tornare in piena funzione. *Far redire*: riattivare. **4.1** [Rif. al recupero di una condizione o di un'attività precedentemente abbandonata o interrotta]. **4.2** *Redire a nulla*: non arrivare da nessuna parte, non ottenere nulla. **4.3** Ricodurre. **4.4** [Integrato da un argomento con funzione predicativa:] ricomparire dopo un'assenza (con un aspetto nuovo o rinnovato). **5** Abitare, risiedere. *Redire con qno*: alloggiare presso qno. Fras. *Redire in casa con, di qno*. **6** [Descrivendo un mutamento di stato:] trasformarsi. **6.1** Locuz. verb. *Redire in bene, noia*: tornare bene o male, risultare gradito o sgradito.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Tornare al punto di partenza o ad un qualsiasi punto di riferimento collocato nello spazio che sia esplicitato nello spazio del movimento.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 6.11, pag. 389: Or dumque pema ormai quel che vo' dire, / ch'è laida cosa, secondo ragione, / a quel che l'om rinunzia poi **redire**.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 201.1: E quelli parlò e dissele: «Io ti sodisfarò quand'io **reddirò**». E quella disse: «E se tu non **riedi**?»

[3] Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.), 22.26, pag. 140: S' alcuno ovescovello pò chevelle pagare, / mettigli lo flagello che lo vol' degradare; / poi 'l mandì al camorlengo che se degga acordare, / e tanto porrà dare che 'l lassarai **redire**.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.3: ché fine della circolazione è **reddire** ad uno medesimo punto, al quale non tornerà questo cielo secondo questo movimento.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 104.4: la fine unde vegna l'amore nell'anima tua a dDio, cioè da Dio, e ove **riede**, cioè a dDio.

[6] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 8.8: Quando il falconiere vedrà, e conoscerà ch' e' sia bene acconcio a **reddire**, se gli vorrà bene mostrare gli uccelli [...]. Allora larghi il falcone volare, non verso la parte ove sono l'anitre, ma dalla parte contraria...

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 22, pag. 31.16: per neuno modo vi possa stare o **reddire** infra cinque anni, ciò è dal die che glie le toglierà e a cinque anni prossimi che veng[o]no...

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.27: se alcuno de' ditti preti escisse et andasse di fuori della cittade e del contado di Pistoia sança la ditta licença, e no **reddisse** infra uno mese, ke p(er) cappellano non sia più avuto né tenuto.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.82, vol. 1, pag. 168: / E se tu mai nel dolce mondo **regge**, / dimmi:

perché quel popolo è sì empio / incontr' a' miei in ciascuna sua legge?».

[10] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 13, pag. 283.21: E prima che eschino, poppino gli agnelli, e poi anche a vespero quando **reggiono**.

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.363, pag. 116: *Surexit, non est hic*; l'à facto uno andamento: [...] diri a gi so' discipuli chi ançan consolamento, / et a sam Pedro lo dicte ch'el stia de bon talento, / chi li lo porà trovare sença conturbamento, / sì como disse è fato e **reduto** a complimento.

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 20.81, pag. 139: Ch'è meglio intrar ne la vita, s'æ fede, / arquanto manco et an' debile et çoppo, / che andar nel foco che mai non se **rede**, / con pede et mane voltarse al reo gruppo.

– *Andare e redire, redire e ire*.

[13] *Doc. prat.*, 1275, pag. 533.14: a(n)do l'u(n) die **(e) redio** l'altro, p(er) ij di, s. <iiij> ij.

[14] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 1.60, pag. 700: che ssi mi sento bene assicurata, / ch'i' spero **andare e rredir** tutta sana.

[15] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 58, pag. 64.17: E possa ciascuno frate el quale sta fuore da l' Ospitale a sua massarizia et abitazione, **redire et ire** a la casa de la sua abitazione senza licenzia e senza compagnia...

– *Redire a casa*.

[16] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.6: «Io andrò alle nozze, e tu al morto». Domenedio andò al morto e suscitollo, e guadagnò cento bisanti; il giullare andò alle nozze e satollossi. **Redio a casa**, e trovò il compagno suo c'avea guadagnato.

[17] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 18, pag. 67.29: Àve anchora uno homo, il quale, **redendo a casa** e avendo giocato a çara uvero essendo ebro per troppo bere, si ferìo la molglie gravemente nel braccio in tal modo che lel tagliò e ricise per messo.

[18] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 84, pag. 21: E qual da loro no se redemiva, / stentato prima perdeva la vita / de que zama' **a casa non rediva**.

– *Sost*.

[19] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.26, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo disire - conforta mia spera, / che 'ntra lo cor mi pinge / la gioia che del martire / al meo **reddire** - la gioiosa cera / mi darà diportando...

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.29, pag. 145: Canto, ché mi sovien de l'amorosa / e doglio forte de lo dipartire, / per tanto che lo so, che m'è gravosa: / così fosse cangiato a uno **redire** / che fosse in sicurtà de lo dispetto!

[21] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.121, pag. 75: Ben sono vinta, poi che m'abandoni, / e coi ladroni debboti largire; / più ch'anni trenta, a ttucte stagioni, / avea li doni del tuo bel servire: / puoi lo **reddire** con Iohanni a casa, / cui so' rimasa, mi parrà neente.

[22] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo **redire** [e] lo facile discorrimento ch' essi fa a luoghi vulgari!

[23] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 24.10, pag. 659: Così non morragg' io, se fie tostano / lo mio **reddire** a star sì ch'io miri / la bella gioia da cui son lontano...

[24] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.28: non patì che combattessero insieme quelli alli quali la fortuna aveva negato il **redire** nella patria loro...

[25] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] cacc., 13, pag. 53: Per la mia donna presi quaglie assai; / poi del **redire** non mi dubitai. / E volendo **redire** udi' un levriero.

1.1 [Con punto di rif. rappresentato da persona o cosa collocata nello spazio del movimento].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbie] 2.14, pag. 395: estando gaio torno disarmato, / ardendo in foco 'novo in allegrezze: / per voi, più gente, a cui spero **redire**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 10.53, pag. 43: questo è ciò laond'io riprendo gioia / de la mia pena e noia, / [pur] atendendo a llei tosto **redire**: / se non torna in fallire / lo mio pensiero...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 255.3, pag. 165: Scalça, spernata a modo d'un ribaldo, / tra molti diavoli che plançia, / trovay la Morte che di lor **redia**, / dicendo: «Per leticia mi risbaldo...»

– *Fig.*

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 30, pag. 316.5: E s'alcuno tenuto a quest' Arte con cotale divietato, innanzi che **reddisse al** comandamento de' Consoli, facesse alcuna mercatanzia o cambio, [...] paghi per nome di pena lib. XXV...

2 Tornare mentalmente ad un discorso noto.

[1] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tos.), 13, pag. 318: sopra ogn' altro mal<e> quel è piú infesto / dove l' odio civil<e> regnar<e> si vede; / e fu di C[r]isto detto manifesto, / sí che qualunque a sua sentenza **rede** / vede destruzion seguir<e> tal moto.

2.1 *Fras. Redire in sé*: riprendere possesso delle proprie facoltà mentali a seguito di una condizione emotiva alterata.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.21: Questo è il primaio bene che 'l Santo Spirito fa al peccatore quando elli li visita, e li rende suo senno e sua memoria, e fallo **reddire in se**, sicch'elli si conosce e considera quali beni elli ha perduto, ed in quale povertà elli è caduto per suo peccato...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.18, pag. 136: / E dovunque la notte rilucente / Il ciel dipigne; e po' **in se reddito**, / Volga le spalle, e più su riverente, / Alzate l'ali, monti a contemplare / D'ogni virtù composto nella mente.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 81.5, pag. 408: ma poi ch' alquanto fu **in se reddita**, / della sua gente a sé quivi chiamava...

2.2 [Rif. alla mente e al pensiero:] *redire sopra sé, redirsi fra qno*: raccogliersi (sì da rievocare det. contenuti mentali).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.11, vol. 3, pag. 294: non perch' io pur del mio parlar diffidi, / ma per la mente che non può **redire** / sovra sé tanto, s'altri non la guidi.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 82.3, pag. 614: Qualora il mio pensier **fra me si riede** / e chiama innanzi a sé li miei desiri, / presentansi pien' tutti di martiri.

2.3 [Rif. a sentimenti e immagini mentali:] *redire alla mente, nel cuore*: riaffiorare.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 9.21: Non ogni pensiero basta all'amore, ma quello ch'è senza misura, perciò che misurato pensiero non **riede a la mente**, però di quello non può nascere amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.60, vol. 3, pag. 549: Qual è colui che sognando vede, / che dopo 'l sogno la passione impressa / rimane, e l'altro a la mente non **riede**, / cotal son io, ché quasi tutta cessa / mia visione, e ancor mi distilla / nel core il dolce che nacque da essa.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 143.10, pag. 199: Le chiome a l'aura sparse, et lei conversa / indietro veggio; et così bella **riede** / nel cor, come colei che tien la chiave.

3 [Rif. ad eventi e manifestazioni naturali caratterizzate da andamenti ciclici].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.63, vol. 2, pag. 286: Or accordiamo a tanto invito il piede; / procacciam di salir pria che s'abbui, / ché poi non si poria, se 'l di non **riede**».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.31, pag. 169: E 'l fuoco lieve in alto per sè **riede**...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 173.9: [E] quello che di neente si fa, in neente dee **reddire**; però che lla fine dee corrispondere al principio.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 262.1: quando la luce di domane **riederà** sè prima alla terra, io vi lascerò lieti d'aiutorio, o giovarovvi delle mie ricchezze. || Cfr. *Aen.*, VIII, 170: «et lux cum primum terris se crastina reddet»; **riederà** parrebbe quindi un errore, del copista o dell'ed., per **rederà** o **re[n]derà**.

3.1 [Rif. ad eventi irreversibili:] **non redire**: non tornare indietro; non invertire il percorso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 8.105, pag. 225: ché 'n un punto s'eslogna / e fugge tempo, sì che mai **non riede**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 1, pag. 550.23: non potendola riavere, di dolore morisse, o disperato a loro mai **non reddisse**: e quasi di lui senza alcuna speranza di bene viveano...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 16.43, pag. 722: maladicendo il tempo che **reddire** / **non puote** indietro, nel qual già diletto / ebbi...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 315.22: Dice il Salmista: «Lo spirito va, e **non riede**.» Or come è questo, che S. Grigorio e molti altri santi pongono d'alcuni spiriti ritomati nel mondo...

3.2 [Rimarcando una condizione di immobilità:] **non redire**: non poter essere smosso o rimosso; restar bloccato.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 30.14, pag. 122: Che è ço, che tanto crede / La vista umana in l' amoroso nodo? / Non so; ma pur suo chiodo / M'ha fitto ne le vene, che **non rede**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 11.63, pag. 215: e altri che, se alcun uomo li vede, / subitamente la voce gli annoda, / sì che di fuor, benché voglia, **non riede**.

4 [Rif. a proprietà e condizioni naturali degli organismi viventi:] tornare in piena funzione. **Far redire**: riattivare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 11, pag. 145.17: quando sentio la terra, la virtù e 'l vigore li tornò; lo calore e 'l sangue li **redio** ne le vene: levossi su iustamente, e prese Ercole e menavalo a mala guisa.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.27: trito coll' acqua sì conferma i denti che si crollano, e **fa reddire** lo mestruo a le femine s' elle ricevono il fumo di sotto, se s' accende...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 23.3,

pag. 548: El fé chiamar più medici e venire / nel loco, i quai di vin tutto il lavarò, / e con loro argomenti **fer reddire** / a lui il parlar...

[4] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 67, pag. 42: et ki avesse dal nascimento / perduto lo suo vidimento, / lo viso **faiteli reddire**, / rende'li possa bene vedere...

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 88.20: tutte l'oculte operazioni fortifica: e **fa reddire** l'appetito...

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 155.15: imperciocchè la moltitudine de' rami trae il sugo a suo nutrimento, e non lascia pullulare il frutto se non de' due anni l'uno, cioè quando **riede** l'umore all'arbore...

4.1 [Rif. al recupero di una condizione o di un'attività precedentemente abbandonata o interrotta].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 295.39: né non si potrebbe pensare in questo mondo sì grande retade, che l'amante dubitasse di fare, se per ciò potesse **reddire in** ricchezza, onde potesse mantenere il suo amore.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.403, vol. 3, pag. 159: **Ai** navigar **reddiamo**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.86, pag. 29: E dicea meco: Se costei mi spetra, / nulla vita mi fia noiosa o trista; / a farmi lagrimar, signor mio, **riedi**.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 181.23: Il campo che dagli antichi savj si chiama novale, è di due maniere. L'uno è quello primamente ridotto al coltivamento: e l'altro è quello, al quale è bisogno di **reddire a** suo coltivamento, interpostivi certi riposi.

4.2 Redire a nulla: non arrivare da nessuna parte, non ottenere nulla.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), *canz.* 61a.28, pag. 210: Diciam ch'om sia di tut[t]e bontà rede, / sano dal capo al pede, / libero, giovan da sedere in panca: / tut[t]o lo sfranca, - e dico **a nulla riede** / se di ricore è fuori...

4.3 Ricondurre.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 43.35, pag. 558: se non fosse l'Amor che m'assicura / del su' amoroso invito, / che m'à **redito** / in sollazo e a dolzor di sua figura.

4.4 [Integrato da un argomento con funzione predicativa:] ricomparire dopo un'assenza (con un aspetto nuovo o rinnovato).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 201.13: «Adombrato il mondo tutto d'una maniera per le oscurità de le tenebre, poi che **redito** purgato il diamitro del sole...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.15: per quella parte unde ella **riede** vincitrice e il piede riporta da' nemici...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), I.20, pag. 374: E pensa, ove si diede / Natura a far la gamba sì pulita, / vedi quel ch'è **reddita**: / un osso vòto, palido e sottile, / che già sí caro fu, or è sí vile.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.2, pag. 432: Certi v'eran c' a creder cuor di pietra / avien che Cristo suscitato **rieda**, / d'ogni speranza e fede alcun s'aretra / tant' era fatta la mente lor freda!

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 2.78: "En tuo paese / vogliàn noi, figliuol mio, che salvo **riedi**"...

5 Abitare, risiedere. *Redire con* qno: alloggiare presso qno. Fras. *Redire in casa con, di qno.*

[1] *Let. lucch.*, 1298 (2), pag. 73.3: Ancho v'este mastro Bonamore da Chorellia n(ost)ro buono amicho, (e) **rede i(n) chasa chollo** chardinale mess(er) Piero da Piperno ched è più p(re)ssò al p(a)p(a) che altro chardinale...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 302.31: Fiore(n)colo che **riede co(n)** do(n)na Ca(m)pigiana ebbe m(eçço) stao far(ina).

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 365.9: Cione che **riede i(n) casa di** Ta(n)te, J q.. Do(n)na Imelda k. di mo(n)na Borga, J q.. Simonetta k. Pucci, J q.. Simonetta k. s(er) Rischiarati, J q..

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 44, pag. 42.5: E possino le loro botteghe e chi entro vi **riede** constringere [a] acconciare a loro modo sì come vederanno che si convenga...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 90.26: Dèstosi costui nella visione, uscìo fuori, et isforzavasi d' andare alla taverna dove costui **rediva**.

6 [Descrivendo un mutamento di stato:] trasformarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.110, vol. 2, pag. 83: Ben sai come ne l'aere si raccoglie / quell' umido vapor che in acqua **riede**, / tosto che sale dove 'l freddo il coglie.

[2] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosc.), 27, pag. 166: sì [è]mi gito / tuo dolzor dentro dal core, / mio male in gioi m'è **ridito**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.88, pag. 135: presente fia quella ora / ch'io vi trarò di doglia / ed in grande baldor farò **redire** / sovente alcun languire...

6.1 Locuz. verb. *Redire in bene, noia*: tornare bene o male, risultare gradito o sgradito.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.127, pag. 102: ch'ella smisura come il ciel st[ell]ato; / volerlo fa[r] parere / **in gran noia mi riede**; / così si storberia / mio alegro valore.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 78, comp. 13.8, pag. 81: Crede - ben far chi mantene policia. / Delicia - de vertù sempre **in ben rede**.

[u.r. 28.05.2015]

REDITA s.f.

0.1 *redia, reddita, reddita, reddita, reddite, redita.*

0.2 Da *redire*.

0.3 Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Let. pist.*, 1320-22; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *alla redita 1.1; fare la redita 1.2; fare propria redita 1.2; fare redita 1.2.*

0.7 1 [Evocando un evento in corso di svolgimento o pienamente compiuto:] l'atto di ripercorrere a ritroso un cammino già effettuato con culmine nel raggiungimento del punto di partenza; Estens. Il

percorso stesso. **1.1** Locuz. avv. *Alla redita* (di qno): al momento del ritorno. **1.2** Locuz. verb. *Fare (la, propria) redita*: tornare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 [Evocando un evento in corso di svolgimento o pienamente compiuto:] l'atto di ripercorrere a ritroso un cammino già effettuato con culmine nel raggiungimento del punto di partenza; Estens. Il percorso stesso.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), *Dubbie* 3.35, pag. 90: e mille anni mi pare / che fu la dipartita, / e parmi la **redita** / quasi fallita per lo disiare.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 415.26: Che ancora nella quarta **reddita**, finita la battaglia de' Cantabri, e messe in pace tutte le genti, Cesare tornò in Roma ad insegnare la fede...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.17, pag. 144: «Gentil mia gioia, in voi è la mia vita: / altra speranza non avrag[gl]io mai / che solamente de la mia **redita** / a voi, che siete del mio cor lomerà.»

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.106, vol. 2, pag. 14: Poscia non sia di qua vostra **reddita**; / lo sol vi mosterrà, che surge omai, / prendere il monte a più lieve salita».

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 28.3, pag. 193: Questo la tien, dolente la mia vita, / sì come aperto ancor potrai vedere, / questo impedisce sol la sua **reddita**; / se ciò non fosse, ben v'era il potere / del ritornar...

[6] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 30.42, pag. 205: L'aria dentro si strigne, / e nel tuorlo si spigne / quel soperchio tenore / senza niuno romore, / perché non ha uscita / se non da sua **reddita**.

[7] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 57.5, pag. 197: Quando si sente in corte la **redita**, / il re Artúe con tutti i baron ratto / incontro gli si fèr...

1.1 Locuz. avv. *Alla redita* (di qno): al momento del ritorno.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.27: Se denari ti mancassono per fornire queste cose, accattali, e noi di quae li renderemo **alla tua redita**...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 22.6, pag. 264: Quando n'andò la baronia romana / fe' lor ta' doni, sí ch' **alla reddita** / a lo 'mperador disser...

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 23.8, pag. 827: ch'ì l'ho lasciato con sí gran dolore, / ch'ì 'l credo trovar morto **a la reddita**.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, 5. *Niccolò*, vol. 1, pag. 54.7: Laonde lo imperadore di Roma gli ricevette magnificamente **a la loro reddita**. Sì che alcuni portarono invidia al grazioso stato che costoro avevano ne la corte de lo 'mperadore.

1.2 Locuz. verb. *Fare (la, propria) redita*: tornare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 387, pag. 862: verso Faenza **fano soa redia**, / e lasòno Bologna...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 72.4, pag. 205: i scrivi chi dopo li dieci giorni / t'ha ritenuta di qui **far reddita**.

[3] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 490, pag. 53: Et, questa oratione compita, / tosto **fece la reddita**. / Et trovòle sonolenti, / stanki molto e dolenti.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 54, vol. 1, pag. 33: Arrigo nella Magna **fe reddita**, / e dal figliuolo fu messo in prigione...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 16.147, pag. 109: et innel novo giorno / l'alma nel corpo suo **faràe redita**.

[6] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 21.5, pag. 20: Perhò che nesum ci è ch'em la soa vita / posa aver privilegio de salute / se non sol quello che l'eterna vertute / al so piazer cie dà fim la finita, / a quella se conviem de far redità...

REDITÀ s.f. > EREDITÀ s.f.

REDITAGGIO s.m. > EREDITAGGIO s.m.

REDITARE v. > EREDITARE v.

REDITO agg.

0.1 *rediti*.

0.2 V. *redire*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insediato in un det. luogo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Insediato in un det. luogo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 29.180, pag. 201: Gli giudei poi tale risposta àe sciolta: / "Del creder nostro non semo smariti, / ché ben pensamo eri samaritano / et àe' de gli dimoni in te **rediti**".

REDITTORE s.m.

0.1 *redictore*.

0.2 Etimo incerto: da *dittore*, forma di *dicitore* (v. *dicturj*)?

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma.

0.7 1 [Corrisponde al lat. *predicatore*, forse nel senso di 'colui che ridice qsa', se non si tratta di fraintendimento dell'originale o di testo corrotto].

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Corrisponde al lat. *predicatore*, forse nel senso di 'colui che ridice qsa', se non si tratta di fraintendimento dell'originale o di testo corrotto].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, S. Matteo, vol. 3, pag. 1188.2: avvegnadio che questi fossono peccatori, pure la loro penitenza piacque tanto a Demenedio che non solamente che perdonasse loro le loro colpe, ma elli multiplicòe i doni suoi in loro; però che del crudelissimo persecutore fece fedelissimo **redictore**, de l'adolterio e micidiale fece profeta e salmista, del passaggere fece Vangelista ed apostolo. || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXXVI, 81: «nam sevissimum persecutorem fecit fidelissimum predicatorem».

REFLUIRE v. > RIFLUIRE v.

REGGIANO (1) s.m.

0.1 *reggiani*.

0.2 Da *Reggio* topon. emiliano.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti della città di Reggio (nell'Emilia).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitanti della città di Reggio (nell'Emilia).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 167, vol. 2, pag. 362.10: messer Cane della Scala signore di Verona e messer Passerino signore di Mantova vennono a oste ssopra la città di Reggio con MD cavalieri, e quello guastando, si puosono a oste a uno loro castello de' **Reggiani** dicendo di venire a Bologna.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94 rubr., vol. 2, pag. 637.11: *Come i Parmigiani e' Reggiani si rubellarono dal legato e dalla Chiesa di Roma*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 356.29: quello che diceano li **Reggiani**; e 'l miracolo che questo parve a Parma, a Piacenza e a Lodi; e quello che per le dette terre si disse, e come la parve loro nuova cosa, non si direbbe in uno mese.

REGGIANO (2) s.m.

0.1 *reggiani*.

0.2 Da *Reggio* topon. calabrese.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 103.10: quale peggiore cosa potrebbero i **Reggiani** avere fatta, che avere appellati coloro, i quali di mogli e figliuoli e di tutti i loro beni avieno eglino spogliati? E ancora i Catanesi con ciò fosse cosa che avessero sofferti quelli di Siracusa a loro tormentosi, da quelli d'Atena aiuto addomandaro.

[2] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.16], vol. 5, pag. 357.18: [XXXV.16.3] A che sono più Greci gli Smirnei e li Lampsaceni, che sieno gli Napoletani e i **Reggiani** e i Tarentini, dalli quali tributo e navi per li patti fatti da voi prendete? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

REGGINO s.m.

0.1 *reggini*; **f**: *regini*.

0.2 Lat. *Reginus*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Reggio (di Calabria).

[1] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.16], vol. 5, pag. 358.6: [XXXV.16.8] Quale cosa simigliante con le città, le quali hai in comparazione dette, è alli **Regini** e alli Napoletani e a' Tarentini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[] *f Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosco.), L. III, cap. 44, pag. 77, col. 4.19: [XXIII.30.9] Solamente i **Regini**, di quella regione, nella fede verso i Romani e in sua podestà infino all'ultimo dimorarono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap.

39, pag. 160.2: ultimamente egli da' compagni e da' **Reggini** e da Velia e da Pesto le navi debite per li patti addomandando, una armata di venti navi, come avanti è detto, fece.

[u.r. 08.10.2014]

RÈGOLO (2) s.m.

0.1 *regholo, regoli, regolo, reguli, regulo, regulu.*

0.2 Lat. *regulus* (DELI 2 s.v. *re*).

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Re di un piccolo stato; re subordinato ad altro re. Estens. Governatore di una regione o di un dominio limitato. **1.1** Membro della famiglia reale. **2** Rettile favoloso, considerato il re dei serpenti; basilisco.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Re di un piccolo stato; re subordinato ad altro re. Estens. Governatore di una regione o di un dominio limitato.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VI, cap. 1, pag. 97v.24: la moglie d'Orgiagonte **regolo**, di maravigliosa bellezza, dal centurione, a cui guardia era data, <fue> costretta di lasciarsi avolvere || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.21: *nostro signore Ihesu Xristo disse ad unu regulu, che suo fillo era sanato...*

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 21.18: Nel quale miracolo Equizio tenne lo esempio del suo maestro Cristo, il quale invitato al figliolo del **regolo**, con la sola parola gli rendette sanitate...

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.18], vol. 6, pag. 233.26: il consolo mandati legati ad Eposognato, uno de' **regoli** che era stato nella amicizia d'Eumene re, e aveva negato ad Antioco contra li Romani, mosse il campo suo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 4, pag. 320.13: En quel tempo el era un **regulo**, lo qual aveva un fiio, lo qual era infirmado en Chafarnaum.

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 50, pag. 54.14: Vene Yhesu anchora in la contrada de Galilea ove 'l fe' de l'aqua vino, e in quello luogo si era un **regulo** lo qual haveva in la città de Chafarnaum un so fiolo enfermo.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 197.7: Appresso fu loro comandato, che essi dovessero andare agli altri **regoli** d' Africa; e ancora, che a questi **regoli** fossero donate, portarono toghe preteste e patere d' oro di tre pondi.

[8] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), X, pag. 97.20: Mirate quello [*scil. re*] d'Anglia, quello di Spagna, e tutti i consequenti insino a li due **Regoli** di Puglia, che tra l'uno e l'altro non hanno tanta età che fosse sofficiente a

uno solo.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.5: In lo qua miracolo Equicio tene exemplo da lo so maistro Criste lo qua, demandao a lo figlo de **Regulo**, cum xura la parola li rendé sanitae...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 171.17: uno chiamato Ariolo **Regulo** de li Romani studiosamente ad uno fiume pervenne, lo quale se chiama Bragda, et là occise uno grandissimo serpente... || Prob. per errore di interpretazione (si tratta di Attilio Regolo).

1.1 Membro della famiglia reale.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 102, vol. 3, pag. 518.7: fece prendere tutti i **regoli**, ovvero i reali, discendenti del re Bucchieri detto dinanzi, ove che fossono nel reame, che da LX erano, o più, e con buona guardia gli mandò nel Garbo...

2 Rettile favoloso, considerato il re dei serpenti; basilisco.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XVIII, cap. 17, pag. 236.38: ecco ch' io vi manderò serpenti che si chiamano **regoli**, che non si possono incantare, e si vi morderanno. || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.

[2] **GI f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XV, cap. 7, pag. 595.21: Il **regolo** è re delli serpenti. E chi diremo noi che sia capo di tutti gli malvagi, se non Anticristo? || DiVo; non attestato nel corpus da altre ed.

[3] **GI Bibbia** (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 11, vol. 6, pag. 426.11: E il fanciullo della poppa si diletterà di porre la mano sopra la tana dell' aspide; e quello che sarà slattato porrà la mano sua nella caverna del **regulo**, cioè del serpente.

REGREDIRE v.

0.1 *regredente*.

0.2 Lat. *regredi* (DELI 2 s.v. *regredire*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fuggire arretrando.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Fuggire arretrando.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 21.6, pag. 782: poi lui non tene a conto una paglia, / ançe l'asale e fallo **regredente**.

[u.r. 10.10.2013]

REGRESSIONE s.f.

0.1 *regressione*.

0.2 Lat. *regressio, regressionem* (DELI 2 s.v. *regredire*).

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'allontanamento (da un luogo e da una condizione) che si compie tornando a ritroso al punto di partenza del cammino evolutivo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 L'allontanamento (da un luogo e da una condizione) che si compie tornando a ritroso

all'ideale punto di partenza del percorso evolutivo.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.13: Et LXX anni da poi la **regressione** del dicto populo de la servitute de Egipto fo lo dicto foco vivo trovato.

[u.r. 10.10.2013]

REGRESSO s.m.

0.1 *regresso, rigresso.*

0.2 Lat. *regressus* (DELI 2 s.v. *regredire*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, a. 1327; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *avere regresso 2; fare regresso 1*.

0.7 1 L'azione di arretrare. Locuz. verb. *Fare regresso. 2* [Dir.] Il diritto al recupero di una somma versata ingiustamente o impegnata a garanzia di un altro individuo; il rimborso stesso. *Avere regresso.*

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 L'azione di arretrare. Locuz. verb. *Fare regresso.*

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 432, pag. 115: Dond mo me roen li vermini ke 'm tenen qui sopresso: / Dal me' dolor gravissimo mai no farò **regresso**.»

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 1, cap. 2, pag. 80.9: Nel sechondo capitolo s'adomanda che è chagione dell'accieso e **regresso** del mare. Dichono alchuni che sono certi schontrazi di bracci di mare chon inpito chorrenti.

2 [Dir.] Il diritto al recupero di una somma versata ingiustamente o impegnata a garanzia di un altro individuo; il rimborso stesso. *Avere regresso.*

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.1: avegnachè qualche pregiudicio fusse a colui el quale avesse la carta de la guarentigia, la questione predetta si movesse, la detta cotale questione compromettere non si possa nè debia per vigore del predetto ordinamento [...] Anco, che se averrà che alcuno, el quale per forma del detto ordinamento facesse compromesso in essa questione del compromesso perda, possa cotale che perdesse, **avere regresso** contra l'auctore suo o vero suo herede et altri secondo che potrebe di ragione comune per forma de lo statuto di Siena, se in giudicio ordinario fusse vento legittimamente.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 27.5: E che cotale mallevadore, per quella quantitate di moneta la quale pagasse, **abbia rigresso** ne' beni di cotale malfattore guasti e distrutti

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 10, pag. 128.12: Et quello diricto paghi che perde la questione; salvo che lo dericto delle sentencie contumace paghi quello che prende la sentencia, et **abbia** di ciò **rigresso** contra a cui è presa la decta sentencia.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 69, pag. 170.15: et lo decto condapnato, cioè quelli che di prima fusse accusato et condapnato, **abbia rigresso** contra di lui che

accusato l'avesse, di tanta et quanta moneta pagasse per l'accusa decta...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 39, vol. 1, pag. 206.34: non se può per le date e colte e altre ercarche **avere regresso**, che la uneversetade, né alcuno altro per cotale livra per niuno modo sia agravato...

[6] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 36, pag. 65.22: salvo che la dicta compagnia **abia rigresso** contra di quello compagno delinquente d'ogni dampno che sostenesse per quello.

[u.r. 10.10.2013]

REGUERDON s.m.

0.1 *regerdon, reguerdon, reverdon.*

0.2 Fr. ant. *reguerdon*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Ricompensa materiale o morale per un servizio prestato, una buona azione, un merito individuale.

0.8 Luca Morlino 19.06.2015.

1 Ricompensa materiale o morale per un servizio prestato, una buona azione, un merito individuale.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 9, pag. 62.18: Allora la damisella se fese avanti et disse: «Signor, io ve domando questo damisello in **reguerdon** de quel che vui me devé donar».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 111, pag. 121.9: «Signor, vui sié l'omo al mondo alo qual io son plui tignudo render gran **regerdon**. Et io lo farò, se io vignisse in logo o' che vui ne avesse mestier de mi». E lo re li disse: «Signor, io non ve domando altro **regerdon** noma' che vui me disé lo vostro nomen».

REIARA s.f.

0.1 *reyara.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *erba reiara 1*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che semprevivo. Locuz. nom. *Erba reiara*.

0.8 Elena Artale 20.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che semprevivo. Locuz. nom. *Erba reiara*. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 123).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333 rubr., pag. 368.12: De una herba, la qualle fi dita sempreviva. Algni la chiama **herba revara**. Capitolo .cccxxxij.

REINTRODURRE v.

0.1 *reintroduxe.*

0.2 Da *introdure*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa:] fare comparire, presentare di nuovo.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa:] fare comparire, presentare di nuovo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.9: la terça cosa si è che **reintrodusse** lo ditto miser Guido a parlare...

RELANICO s.m.

0.1 *relanico, rellanico.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Si preferisce porre a lemma la forma con *-l-* scempia, ritenendola, data la localizzazione sett. del testo, più prob. originaria.

Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 225, rinvia alla descrizione della chelonite fornita da Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXIX.

0.7 1 [Min.] Pietra identificabile con la chelonite.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Pietra identificabile con la chelonite.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 67, pag. 166.10: **Relanico** sè una petressella che se trova inel ventre della calandra de India. E sè cliara e lucente e pnticlada de diversi colori e propriamente di collour violato e sanguineo.

RELENTOR agg.

0.1 *relentor.*

0.2 Da *rilento*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fradicio di vapori.

0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Fradicio di vapori.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.135, pag. 324: L'aotra è l'aer de lo tormento, / abuminao e puzolento / de sorfaro e de brutura / che aduxe la streitura / de lo carzer pim de marzor, / de l'aer spesso e **relentor** / fosco, con gran fomositate, / chi tuto aduxe infirmitae. || Per la punteggiatura cfr. Nicolas, *Anon. gen.*: «...relentor, / fosco con...».

RELIQUIA s.f.

0.1 *ariquile, arlique, arliqui, arliquie, erlique, orliqua, orlique, orliqui, orliquie, relequie, reliqua, relique, reliquia, reliquie, reliquii, reliquij, requilie, rilucio, riliquie, rliquie.*

0.2 Lat. *reliquiae* (DELI 2 s.v. *reliquia*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *x Doc. pist.*, 1349; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*,

c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*orliqui, rilucio*).

0.7 1 Ciò che rimane di qsa; avanzo, quantità o sostanza residua. **1.1** Resto mortale, frammento di cadavere. **1.2** [Eccles.] Resto corporale di un santo o di un beato oppure oggetto o frammento di esso che si presume gli sia appartenuto conservato in un luogo sacro e venerato come oggetto di culto. **1.3** Segno tangibile lasciato da qno sul terreno. Estens. Ricordo. **1.4** [Con rif. a un gruppo di persone, in partic. un esercito:] l'insieme dei sopravvissuti a una sciagura, in part. una sconfitta militare. **1.5** Conseguenza di un errore, di un peccato o di una vicenda per lo più sfavorevole. **1.6** Fase finale di un'epoca, di un periodo oppure di un evento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ciò che rimane di qsa; avanzo, quantità o sostanza residua.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 69.18: La limosina di Dio così fatta, la sustanzia di Dio da lui criata i(n) tanto abbonoe et crebbe ke dele **relique** del pane (e) de' pesci k'erano sop(er)chiati dodici cuofani si ne riempiero.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2, ch., pag. 214.3: la nebbia è **relique** de' vapori de la rugiada e de' nuvoli...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 64-76, pag. 189.11: Favilla è **reliquia** del fuoco, onde si ripara, et accende il fuoco, soffiando e ponendovi le cose aride che li dieno nutrimento...

– [Con rif. alla forza fisica o all'energia spirituale di qno].

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.25: Ma eu, la quali aiu sempri pruvatu lu alegri vultu di fortuna, per tal que eu non sia constricta di vidirimi trista per disiyu di viviri abandunu con prosperu fini li **reliquij** di lu meu spirituu, lassandu per heredi duy filgi fimini et gran multitudini di neputi».

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 666.14: elli notrica le sottili **relique** delle sue forze con sugo d' uva passa...

– Masch.

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.13: hec reliquie, arum, gli orliqui di sancti et lo **rilucio**.

1.1 Resto mortale, frammento di cadavere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.61, pag. 137: Aleggome en sepoltura / un ventre de lupo en voratura, / e l' **arlique** en cacatura / en espineta e rogaria.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.24: Et a ciò che l' armata giovanaglia più lungamente nutricasse le sue interiora colle sue medesime interiora, non dubitaro d' insalare le disaventurate **relique** de' corpi morti.

1.2 [Eccles.] Resto corporale di un santo o di un beato oppure oggetto o frammento di esso che si presume gli sia appartenuto conservato in un luogo sacro e venerato come oggetto di culto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 229.5, pag. 460: Dritt'a l'**erlique** venni apressimando, / E 'mantenente mi fu'

inginoc[c]hiato / Per adorar quel [bel] corpo beato...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.21: quelli luogi, in li quali le osse del beado Augustino era, [...] quelle pretiose **reliquie** chon si portà infina a Zenoa...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 502, pag. 522.5: Io non vi voglio più prolungare la cosa né farvi longho contio, ma la mattina, senza più indugiare, àno fatto portare l'**arliquie** di fuore da le mura.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 16-27, pag. 596, col. 1.15: in quel tempo era pieno lo ditto Vaticano de **reliquie** de santi...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 25.14: Altra **reliquia** non trovò san Petronio de san Çoane evangelista che li fosse più cara de questa.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.24: Ancora per questa fede dovemo avere in reverenzia tutte le **reliquie** de' santi, li quali la santa madre Ecclesia hae canonizzati.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 74.34: «Ki è zo, ki nuy vidimu li miraculi de li sancti martiri, ki multi fiati Deu fa plu miraculi, in unuri de unu sanctu, in unu locu ubi lu corpu soy non serrà suctirratu, ma sulamenti chi seràuni alcuni **reliquii**, ca non si fàchino in killi loki uve *illi* su sucterrati?».

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 86.24: chomo gran reverenzia se fa a una bussela qua[n]do 'l gh'è miso dentro lo corpo de Cristo o altra **reliquia**, e se çò non fosse serave gran mateçça trar-sse 'l capuço o incenogiar-sse a un legno buso.

[9] *x Doc. pist.*, 1349, pag. 7: Item lo scrigno del avorio, de le quali sono le **reliquie** di Madona Sancta Katarina Vergine...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 237, pag. 50: Granne honore li fo facto quando lo re torna; / Dello corpo della beata Magdalena troao / Multe **reliquie sante**, et ecco ne lassavo.

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 128.1: De la quale soa p(ro)missione faczane la peticione, czoè una scripta ad nome de li sancti delli qual ellà sono li **r(e)liquie**, et de lu abbate che ène là p(re)sente.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.18: E incontente che le **reliquie** de sam Sebastiam fun adute in la çexa, lo demonio li entrà adoso e davanti a tuto lo povo la come[n]çà malamenti a tormentar.

– Masch.

[13] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.13: hec reliquie, arum, gli **orliqui** di sancti et lo rilcuo.

1.3 Segno tangibile lasciato da qno. Estens. Ricordo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.14: Intre li quali so' plu de XX signuri, intre ri et altri caporali de li Grieci, che non desiderano altro se non de destroyre et abbattere questa vostra nobele citate de Troya e che de vuy e de li vuestri no nde sia **reliquia** nè memoria.

1.4 [Con rif. a un gruppo di persone, in partic. un esercito:] l'insieme dei sopravvissuti a una sciagura, in part. una sconfitta militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.12: Luciu Marciu, tribunu di li cavaleri, avendu aricoltu per sua maravilyusa virtuti li **reliquij** di duy exerciti di Ruma...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 382.11: Certamente, conciosiacosa che la nostra cittade, afflitta per la pestilenza di Canne, non

parebbe essere altro che preda di Annibale vincitore, e perciò le **reliquie dell' oste abbattuta** movessero consiglio d' abbandonare Italia...

1.5 Conseguenza di un errore, di un peccato o di una vicenda per lo più sfavorevole.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.9: Di questi tre peccati sono rimase e rimangono quattro male **reliquie**, non reliquie buone, come quelle de' santi, quelle s'adorano, ma sono queste male reliquie; e le due sono di sopra, e le due di sotto, sì come in noi ha quattro parti.

– [Con rif. a un disturbo fisico, a una malattia:] strascico, postumo.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 197.27: E quelli che si levano di febbre terzana, cotidianamente senza molestia purga e le **reliquie** dei mali umori che quivi saranno rimasi potentemente mena fuori.

1.6 Fase finale di un'epoca, di un periodo oppure di un evento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 46.8: Ma Aristotili lu quali, apena guardandu li **reliquij** di la summa vita in summu ocui di litiri per vecharini arapati membri...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.29: Erano non pertanto non piccole **reliquie** di guerra a' Romani d' intorno ad Agrigento.

RELIQUIERE s.m. > ORLICHIERE s.m.

RELIQUIO s.m. > RELIQUIA s.f.

RELIQUO (1) agg.

0.1 *arliqui, reliqua, reliqui.*

0.2 Lat. *reliquus.*

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che rimane, che resta.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che rimane, che resta.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 502, pag. 522.15: Primeramente giurò Dyomedes e poi giuraro sopra li **arliqui** suoi compagni...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 76, pag. 82.57: et tornio al Signore Re, cioè li due parte de li tre parte; et la **reliqua** tersa parte sia delli suprascripti soprastanti et loro notajo.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 37.282, pag. 257: "Tra noi, Signore, due gladii se accatta". / "Bastan per noi et gli altri sea **reliqui**. / Levate et gim(m)o via de qui de tratta".

– Sost..

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 24.156, pag. 168: / quando vedrete Ab(r)aàm et Ysaacco, / Iacòb, gli altri proffeti et soi **reliqui** / intrar nel regno dov'è colmo il sacco / de tutti beni, et voi serete excluxi...

RELIQUO (2) s.m. > RELIQUIA s.f.

RELOGIO s.m. > OROLOGIO s.m.

RELUGOR s.m.

0.1 *regulor, relugor.***0.2** Da *riluocere* sul modello di *lucore* (GDLI s.v. *riluocere*).**0.3** Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.**0.4** Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Lo stesso che luce. **1.1** Luminosità intensa, splendore.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Lo stesso che luce.[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.143, pag. 324: L'atra è lo speso tenebror, / scur, negro, senza **regulor**, / orribel e carize[n]ento, / chi tropo è greve e gran tormento.**1.1** Luminosità intensa, splendore.[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.99, pag. 411: E age fatto un **relugor**, / zo è de novo emperao / chi per tuto unde s'aduxe / mostra crexe soa luxe; / che de ben a sì gran fama, / ben par certo che De' l'ama...

REMA (1) s.f. > REUMA (1) s.f.

REMA (2) s.f. > REUMA (2) s.f./s.m.

REMIGIARE v.**0.1** *remigiario; f: remiggiando.***0.2** Da *remigio*.**0.3 F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1**; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Manovrare i remi immergendoli nell'acqua in modo da far procedere un'imbarcazione.**0.8** Luca Morlino 09.07.2013.**1** Manovrare i remi immergendoli nell'acqua in modo da far procedere un'imbarcazione.[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. I, c. 9.25: Possia a navicella venne / e, **remiggiando** l'una e l'altra banda, applicaro ad Abido, ove ciascuno / di quei di Sesto novella adimanda. || Lippi, *Leandreride*, p. 19.[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 15.158, pag. 104: Facto la sera, le schiere è congiante / in nave ver' Cafarnaon andando; / turbòsse il mare il vento sopra monte / et le procelle quel vae perseguando, / che quaxi trenta stadii **remigiario**.

[u.r. 21.11.2019]

REMITA (1) s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

REMITA (2) s.f. > EREMITA (2) s.f.

REMITANO s.m./agg. > EREMITANO s.m./agg.

REMÌTICO agg. > EREMITICO agg.

REMITO s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

REMOTAMENTE avv.

0.1 *rimotamente.***0.2** Da *remoto*.**0.3** Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** In un luogo nascosto.**0.8** Sara Ravani 30.12.2013.**1** In un luogo nascosto.[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.), 16 [V 421].10, pag. 179: «Dill'ora!», el li può dire / ch'è cosa a dimostrare **rimotamente**, / s'ella nom se ne vole disabellire.

REMUSCINARE v. > RIMUGINARE v.

RENGHIERA s.f. > ARINGHIERA (2) s.f.

RENOMO s.m. > RINOMO s.m.

RENTE avv.

0.1 *rente.***0.2** Lat. *haerens* (REW 3977).**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *da rente 1*.**0.7 1** Locuz. avv. *Da rente*: alla fine, da ultimo.**0.8** Niccolò Scaffai 05.06.2000.**1** Locuz. avv. *Da rente*: alla fine, da ultimo.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 268, pag. 110: Com quel è mat e sempio ke guarda pur a prende / Lo premeran principio e pur illó s'intende, / No guarda que se 'n segua ni a zo vol attende: / Tal par ess bon principio k'è rea coa da **rente**.

[u.r. 04.11.2013]

REPENSAZIONE s.f.

0.1 *repensatione.***0.2** Lat. mediev. *repensatio* 'compensatio' (cfr. Du Cange s.v.).**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).**0.7 1** Atto che compensa e ristabilisce un equilibrio.**0.8** Rossella Mosti 15.04.2013.**1** Atto che compensa e ristabilisce un equilibrio.[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 255.18: ché, como omo se occide se stesso, cossi Dio con la iusta **repensatione** fa sentir a l'anima, per lo morso de la conscientia, che essa non è degna de repetere lo corpo, facto con tante fatiche al mondo, che essa se tolse per passion de animo.

REPETUNDARIO agg./s.m.

0.1 f: *repetundare, repetundaria, repetundario.*

0.2 Lat. *repetundarum*, variamente deformato, fino alla formazione di un agg. in *-ario*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1.1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 La forma *repetundare* cit. in **1.1** [1], interpretata come s.f. dall'ed. (che integra la prep. art.), è una prob. formazione occasionale esemplata sul genere del lat. (*pecuniae*) *repetundae*.

Locuz. e fras. legge *repetundaria* **1.**

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nel corpus solo es. con il latinismo non adattato: cfr. almeno *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 178.9: «Il quale conciofossecosa che si scusasse de le *Repetundarum*, cioè di moneta ch' era radomandata» e *f Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 256, vol. 2, pag. 73.1: «[ligi *repetundarum*] Una ligi skittu facta per li administraturi di li pruvincij».

Cfr. anche *f Bart.* da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tos.), Cap. 13, pag. 37.12: «Da indi a poco Catilina, domandando il consolato, fu posto colpevole per una legge che si chiamava *Repetundarum*, cioè: di avere male e ingiustamente ricevuta pecunia in ufficio di comune» e *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. Cat.] (H) 30, pag. 127.19: «Piso l'odiava per cagione che Cesare era isuto incontro di lui e avealo vinto di giudicio *reputadarum* (ciò è di pecunia la quale egli avea malvagiamente istorta in suo ufficio)».

0.7 1 [Nell'antica Roma:] che riguarda la riscossione del denaro reclamato a un pubblico ufficiale citato in giudizio per concussione. Locuz. nom. *Legge repetundaria*. **1.1** Sost. Azione legale con cui si reclama a un pubblico ufficiale il denaro ottenuto per concussione.

0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 [Nell'antica Roma:] che riguarda la riscossione del denaro reclamato a un pubblico ufficiale citato in giudizio per concussione. Locuz. nom. *Legge repetundaria*.

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. VI, cap. 3, pag. 102r.17: Adunque Cornelio per l'atto della dionesta vita, senza fare ufficio nella provincia, fue condannato per la legge *repetundaria*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VI, 3, 3: «repetundarum lege».

1.1 Sost. Azione legale con cui si reclama a un pubblico ufficiale il denaro ottenuto per concussione.

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. II, cap. 5, pag. 37v.13: Il quale, con ciò fosse cosa che ssi scusasse della cagione [de le] *repetundare*, cioè è della moneta che dovea rendere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., II, 10, 1: «cum causam repetundarum diceret».

[2] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. IV, cap. 2, pag. 62v.3: Marco Cicerone, il quale difese con sommo studio Aulo Gavinio accusato *repetundario*, ciò è di rendere ragione di moneta avuta... || DiVo; non

att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IV, 2, 4: «repetundarum reum».

[3] *f Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa e [IV.2.4], pag. 103r.5: Dice che tanta umanità fu in Cicerone che 'l suo avversario, Aulo Gabino, accusato per la legge *repetundario*, d'avere avuta pecunia da Tolomeo per restituirlo nel regno d'Egitto, il diffuse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

REPLÙERE v.

0.1 *repluo, ripluo.*

0.2 Lat. *repluere* (GDLI s.v. *repluere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca, ma in forma diversa da *Par.* XXV 78, cit. in [1].

0.7 1 Riversare su altri (un dono spirituale).

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Riversare su altri (un dono spirituale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.78, vol. 3, pag. 417: Tu mi stillasti, con lo stillar suo, / ne la pistola poi; sì ch'io son pieno, / e in altrui vostra pioggia *repluo*».

[2] *f* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 64-78, pag. 677.26: *vostra pioggia*; cioè la vostra dottrina del Salmista e di te santo Iacopo, che è stillata in me come la pioggia sopra colui sopra 'l quale piove, *ripluo*; cioè rinfondo e rimetto...

[u.r. 30.10.2013]

REPRENSORIO agg. > RIPRENSORIO agg.

REPRESSIVO agg.

0.1 *repressivu.*

0.2 Lat. mediev. *repressivus* (cfr. Du Cange s.v. *repressivus*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si oppone (a qno).

0.8 Cosimo Burgassi 06.12.2016.

1 Che si oppone (a qno).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 10, vol. 1, pag. 123.30: Quare dominus Iesus non fichi ki kistu santu corpu si vidissi, cum zo sia ki kistu sirria una altissimu miraculu cunfortativu di tucti li fidili et *repressivu* di tucti li infidili?

REPRÌMERE v.

0.1 *reprehemì, repreme, repremere, repremesse, repressa, repressè, repressi, represso, reprimere, reprima, reprime, reprimendo, reprimere, reprimesse, reprimete, reprimette, reprimettero, reprimuti, ripreme, ripremendo, ripremèò, ripremersi, ripremete, ripremette, ripremuta, ripremute, ripremuti, ripremuto, ripressa, ripressi, riprieme, ripriemere, ripriemersi, riprima, riprimere.*

0.2 Lat. *reprimere* (DELI 2 s.v. *reprimere*).

0.3 Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex.

(fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Attenuare o estinguere la forza, impedire lo sviluppo o la manifestazione di qsa di neg. o percepito come tale; opprimere. **1.1** Trattene, frenare (anche pron.). **2** Fig. Fare oggetto di biasimo e di critica, riprendere.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Attenuare o estinguere la forza, impedire lo sviluppo o la manifestazione di qsa di neg. o percepito come tale; opprimere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.25, vol. 3, pag. 359: Io stava come quei che 'n sé **repreme** / la punta del disio, e non s'attenta / di domandar, sì del troppo si teme...

[2] Valerio Massimo, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 459.23: La virtude di Silla quasi rotte e spezzate de la carcere de la malizia de la quale era assediato, mise le catene nelle mani di Giugurta, constrinse Mitridate, **ripremeò** il pianto della guerra de' compagni...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.15: E la virtuti di issu medemmi Sylla, poy que foru ructi et gittati li chavaturi di la malvastati, da la quali issa era assiyata, misi li cateni a li mani di Jugurta e constrinsi Mitridati et **ripressi** oy abalcau li planti di la guerra sociali...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 24.23: E questo è necessario ed utile di mostrare per **reprimere** e confondere la stolta presunzione di molti...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 23, par. 1, vol. 2, pag. 60.23: A schifare e **reprimere** le falsetade, le quale spesso e più spesso se connectono, e a contraponerse a le malitie...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la arroganza*, vol. 1, pag. 87.23: jmp(er)çò che l'orgoioxo à una maynera, che quando ell'è **represso**, ello se desdegna, e sse l'omo lo castiga, ello se corosa, o chi lo co(n)segia, ello no vo cre' a nigung so no lo so seno.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.35: ch'el no caçesse in quella mortal fossa de traitoria, et con gli menor mai **reprimesse** hii maior...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 10.7: E dove apparve questo male essere più potente, che quello che **reprimere** si potesse per li minori maestrati, a M. Emilio pretore urbano fu la bisogna dal senato commessa...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 49.2: La marchesana di Monferrato con un convito di galline e con alquante leggiadre parolette **reprime** il folle amore del re di Francia.

[10] a *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 11, pag. 97.3: Ad **reprimere** li difecti et fraude di ciaschuno di quelli lo quale fusse stato o fusse compagno, fattore, fante o fancello in alcuna bottega o compagnia di mercadantia o d'arti delli tenuti della corte...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.),

pag. 129.1: *La torre de Babel* Ne la cui hedificatione fo facta la divisione de le lengue miraculosamente da Dio, ad **repremere** la pazia de quilli che edificavano la torre predicta.

[12] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 22-36, pag. 609.9: Dante, *stava come quei*; cioè come colui, *che 'n sè*; cioè che in sè medesimo, **ripreme**; cioè restringne, *La punta del disio*; cioè la sollicitudine del desiderio...

– [In ambito med.].

[13] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 57, pag. 25.26: E **ripreme** l'enfiamento dela milça e del fegato e dele reni e lla ventosità fatta nel diaforesim maraviglosamente trae fuori.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 279.21: E quando tu la voraxi **metere** in le altre grande medesine, el no fa bexogno de **reprimere** la soa acuitè cu(m) alguna altra medexina.

[15] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 49.7: [9] Item lu repenticu, datu, leva la luxuria et la simenta di la **reprehemi**.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.10: Et ad id(em) alcuni **rep(ri)me** li galle co lo suco d(e) le cepolle voi co lo suco d(e) le frundi d(e) li poru...

– [Con rif. a una persona].

[17] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.40: el papa Stephano, vezando le affliction deli homini e dele chiesie, personal mente andè in Franza a Pipin, azò ch'el **reprimesse** e descasasse Arstolfo re...

[18] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 12, pag. 142.23: [A] alcuno de li eligi è concedudo posaza azò che 'lli posano mete in ovra alcun ben ch'illi pensano de fare e per defende li altri bon da li rey e per **repreme** li malvaxi...

[19] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 347.14: tre volte la massima Juno il ritenne, e toccata nell'animo per compassione **ripremette** il giovano. || Cfr. Verg., *Aen.*, X, 686: «iuvnemque animi miserata **repressit**».

1.1 Trattene, frenare (anche pron.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 31, vol. 2, pag. 174.24: i capitani vedendo la comozione, cominciarono a tentare, e a **riprimersi** della loro opinione contro a' potenti...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 34.5, pag. 82: Umiltà è virtù ben da piacere, / La qual raffrena di voler l' altezza, / Che nell' animo nostro suol giacere. / Ma non si dee usar con tal dolcezza, / Nè **riprimersi** tanto, che l' uom caggia / Nel vizio, che la fa tener mattezza.

2 Fig. Fare oggetto di biasimo e di critica, riprendere.

[1] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.4, pag. 280: Pensavati non fare indivinero, / sì com' tu fa' me, che vò che si sprima / per aventura, e non per maestero, / lo tuo rispo, e t'ange ch'io l' **riprima**...

REPRIMIMENTO s.m.

0.1 *reprimimento*.

0.2 Da *reprimere* 1.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di tenere a freno qsa entro certi limiti.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Atto di tenere a freno qsa entro certi limiti.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 177.22: Seguita *che ne' Cielì stai*, nella quale parola tre cose puoi considerare: il misterio della divinitade; il desiderio, che si dirizza della nostra mente; ed il **reprimimento** della audacia...

REPROCHIARE v. > RIMPROCCIARE v.

REPÙBBLICA s.f.

0.1 *rea publica, rempiubica, rempublica, repiblica, repiubica, re piubica, replubica, replubica, reppublica, repubricha, reppublica, repubbliche, repubbrica, repubica, republica, re publica, republichia, republiche, repubrica, repubricha, republica.*

0.2 Lat. *res publica* (DELI 2 s.v. *repubblica*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *IV Catilinarìa* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *repubblica di Roma 1; repubblica romana 1; repubblica umana 2.2; santa repubblica 2.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con riferimento all'antica Roma:] l'entità statale romana (senza rif. alla forma effettiva di governo). **2** Qualunque entità territoriale dotata di un governo autonomo, regolata da norme e leggi proprie. **2.1** *Santa repubblica*: il regno di Dio. **2.2** *Repubblica umana*: il consorzio umano.

0.8 Veronica Ricotta; Giulio Vaccaro 16.11.2015.

1 [Con riferimento all'antica Roma:] l'entità statale romana (senza rif. alla forma effettiva di governo). || Nei volg. traduce il lat. *res publica*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 90.21: Decani so quelli ke .x. cavalieri ao so soa guardia senatori so quelli ke governano la **rempiubica**...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [120] p(er)ò disse Seneca: [...]] la pietà si dè sì avere che ala **republica** abbia severità, se(n)sa la quale la città no(n) si può governare...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 454.16: Traiano [...] il governamento della **repubblica**, dandogline Nerva, pigliò...

[4] *GI Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 2.21: governavano la **Repubblica**, cioè la cosa comune...

[5] *GI Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 5, pag. 92.21: apparecchiato stava di morire per la **Repubblica**, cioè per lo suo Comune, se bisognasse.

[6] *IV Catilinarìa* volg., 1313 (fior.), pag. 46.3: vegiovi no solamente del vostro pericolo e di quello de la

repu(blica) es(er)e solciti, ma eziandio, se quello fosse medichato, del mio vi vegio es(er)e atenti.

[7] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 383, col. 3.29: Questo fo amatore de la **rea puplica**; casto et honesto visse; prompto fo a lo servire...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.5: kistu sirrà killu ki ricunzirà la **repubblica** turbata, kistu abactirà li Affricani et li Galli...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.20: Non fu pizzula virgugna lu consulatu di Marcu Perpenna, commu qui ananti fu consulu ca citadinu, ma quantu a factu di guerra issu fu un pocu plù utili a la **repubblica** ca Varro.

[10] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), *Esordio*, cap. 3, pag. 47.5: gli antichi faceano divini onori a quelli antichi che erano ottimi de vita, a ciò che per questo onore se disponessero al governo ed al crescimento de la **repubblica**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 5], pag. 84v.2: [IV.5.15] Fabio Decimo, prima el padre e possa el fiolo, devotamente per la **repubblica** se diedero alla morte e rendero la victoria alla patria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[12] **f** *Orazione di Scipione*, a. 1390 (it. mediano>fior.), *Oraz. di Scipione a Fabio Massimo*, pag. 168, col. 1.9: [XXVIII.44.16] Questo cotanto mi pare avere assai detto de quanto s'apartiene alla **repubblica** e alla guerra che noi avéno a ffare e alle provincie delle quali noi trattiamo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 133.20: e poi ressono la **repubblica** li consoli.

– [Con specif.]: *repubblica di Roma, romana*.

[14] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 288.27: E la onorata **repiubica de Roma** fo triumfata de lo suo crudo siniore...

[15] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 450.5: da indi innanzi senza romore di neuna battaglia, o rubellamento, la **repubblica di Roma** fue avanzata ismisuratamente...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 46.4: poi si resse e governò la **repubblica di Roma** CCCCL anni per consoli e sanatori...

[17] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 41.9: poi che la **repubblica romana**, la quale presso che al suo disfacimento per la sconfitta di Canne era venuta, ogni giorno più alta e migliore divenia...

[18] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 25-33, pag. 469.12: tentato da lui che s'elli volesse tradire la **repubblica di Roma**, elli li darebbe molto oro...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.18: E da poy illo nde foy facto signore e princepe de li Romani e de la **repubblica de Roma**...

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 159.14: In questo tempo fo Tullio Hostilio nella **repubblica de Roma** priore...

2 Qualunque entità territoriale dotata di un governo autonomo, regolata da norme e leggi proprie.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 535.3: la **repubblica** non userebbero con le leggi, senza le quali la **repubblica** non è **repubblica**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 5, par. 3, pag. 575.2: Più leggiere cosa è, se si puote dire, ch' erri la natura, che non è che il principe formi la **repubblica** dissimigliante a sé.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap.

367, vol. 1, pag. 545.3: Conciò sia cosa che a la **republica** de la città di Siena s'apertenga di contrastare a le fadighe et expese de li uomini...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, *Esordio*, pag. 9.5: l' infrascritti ordinamenti, li quali son detti ragionevolmente Ordinamenti di Justizia sono ordinati per l' utilitate de la **Republica**.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 335.5, pag. 211: per la **republica** non scivi morte / e su la matricola scritto vegna, / çingassegli la spada per ensegna, / et abia la colata bona e forte.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 67, pag. 152.15: E però Dante poetizando pone in lui gli ottimi governatori della **repubblica**, cioè coloro, che amarono e ministrarono tutta la iustizia...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 119.32: La quarta cagione fu lo smisurato amore, che ebbero gli antichi signori e rettori alle **repubbliche**, cioè al bene comune.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 295.26: in nulla guisa vollono asentire di sottomettere la libertà della **republica** di Firenze sotto giogo di signore a vita...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.20: per le quali li subditi, in detrimento della **republica** a la quale è utile d' aver ricchi li subiecti, si devetanno poveri...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 133.33: lu iudichi, lu nutaru, lu sirgenti, sunu officiali di la **republica**...

2.1 Santa republica: il regno di Dio.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 265.4: si corregano assai e dal malvagio loro operare si rimuovono, e, nella via di salute rivolti, e la città eternale e la **santa republica**, acrescendo, fanno più bella...

2.2 Repubblica umana: il consorzio umano.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 85, pag. 191.9: per ciò che questi, de' quali l'autor domanda, sono genti, le quali tutte virtuosamente ed in bene della **republica umana**, quanto al moral vivere, adoperarono...

[u.r. 06.09.2018]

RESÌA s.f. > ERESÌA s.f.

RESIARCA s.m. > ERESIARCA s.m.

RÈSINA s.f.

0.1 *rasina, raxina, raxine, resina, resine, rexina, risina.*

0.2 Lat. *resina* (DELI 2 s.v. *resina*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Accento incerto: l'etimo richiederebbe la pronuncia piana, att. modernamente in alcuni dialetti (cfr. la nota nel DELI 2).

0.7 1 Sostanza infiammabile solida o viscosa, di un

colore che può variare dal giallo al bruno, prodotta da det. piante (spec. le conifere) per essudazione spontanea o indotta (utilizzata in farmaceutica e in cosmetica o, come arma, per appiccare il fuoco).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Sostanza infiammabile solida o viscosa, di un colore che può variare dal giallo al bruno, prodotta da det. piante (spec. le conifere) per essudazione spontanea o indotta (utilizzata in farmaceutica e in cosmetica o, come arma, per appiccare il fuoco).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 188.19: Ed ancora ne' ventri delle navi de' nemici si ficcano con balestri ardenti saette [...], e repentemente vi gittano assi, ed altre legna unte di cera, e di pece, e di **resina**, e d' altri notricamenti di fuoco...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 163, pag. 56.35: Recipe [...] **resine** on. iii; mirre, mastricis, olibani, ana on. i.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.12: Capitolo de la raxa, o sia **resina**.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95v, pag. 109.23: Erugo... illa densa nubes, que cadit super segetes et arbores, et destruit fructus, que vulgariter dicitur **risina**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 14, pag. 260.21: Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di **resina** trita, e secca, cioè quasi in una soma di vino, e muovono; in questo modo dicono che si fanno i vini diuretici.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 314.24: et se saræ fregato con olio yrcino et **resina**, sana i nerbi.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.31: E poi chi fa kistu unguentu di sivu di crastuni oi di muntuni, e di chira nova, e di **risina**, e di tirbintina, gumma arabica...

[8] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.2: La goma over la **raxina** del pino, el qualle fi dito saachilus, - e si è sudore de lo arbore del pino, el qualle fa el fruto grande -, è più forte cha le raxine over i sudore de tuti li altri arbore in saldare e deseccare...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 115, pag. 243.18: Ite(m) ad q(ue)llo medesimo: vale sup(ra) o(m)ne cura lu exp(er)im(en)to, posto sup(ra) i(n) lu cap(it)ulo d(e) la gricça(r)ia, lu q(u)ale se fa d(e) sale et d(e) **rasina** et d(e) sapune...

[10] **GI** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 494.17: La **resina** si è uno unguento molto solenne, e dicesi ch' è alcuno umore ch' esce d' uno àrboro.

[u.r. 10.10.2013]

RESSA s.f.

0.1 *ressa, resse, rezza, rexa, rexe, rissa.*

0.2 Etimo non accertato. || La trafila concordemente proposta dagli strumenti etimologici (lat. *rixa* incrociato con *pressa*, a dar conto della -è- tonica) appare convincente solo a patto di muovere dal signif. 'affollamento di persone, calca', che però è att. solo a partire dal sec. XVIII (cfr. GDLI s.v.).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Si accoglie nella doc. anche la forma *rezza* in

Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 663, pag. 245.26 (v. 1 [4]), nonostante l'irregolarità fonetica che dipenderà prob. da un errore (se non è da rimettere in discussione il valore della grafia <ss> nelle numerose occ. del lessema in testi pis., v. in partic. 2).

I due es. della forma *rissa* nel signif. 'accordo commerciale' negli *Stat. pis.*, 1322-51 (v. 2 [4]) si spiegano per interferenza lessicale con *rissa* s.f.

Locuz. e fras. *avere ressa* 1; *fare ressa* 2.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Discordia o contrasto tra più persone. Estens. Lite. **1.1** Agitazione, tumulto. **2** [Dir.] Accordo tra diversi soggetti stretto per ricavare profitti a danno di terzi o in deroga alle norme vigenti. *Fare ressa*. **0.8** Marco Maggiore 15.11.2017.

1 Discordia o contrasto tra più persone. Estens. Lite.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 145.12: E falle per **Ressa**, ch'è una malivolenza d'animo tra coloro che sono congiunti di sangue.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 145, pag. 301: Fuggi la **ressa** / di femmina ingressa.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.30: E moltiplica le liti e le **rexe**, et accresce le salutì del fanciullo...

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 43, pag. 303.17: e molte volte **ressa** e parole soççissime nascevano tra gli uomini dell'arte...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 22.5, pag. 129: e 'ncantarò demoni oscuri e bui / che dien caldezza, incendio e grevi **resse** / a le donzelle e ancora a colui...

– [Come personificazione].

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.9: Odio, Discordia, **Ressa**, Ingiuria, Contumelia, Impazienza, Protervia, Malizia, Nequizia e Furore.

– *Avere ressa*: essere in lite o accesa rivalità (con qno).

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 663, pag. 245.26: Nel detto anno essendo la gente in arme in Firenze per la compagnia, li Bordoni aveano **rezza** con un'altra famiglia loro vicina...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 2, vol. 3, pag. 309: e mal possendo comportar tal soma, / vedea, che' suoi tra loro avean **ressa**, / per la cagione, che addietro si noma...

1.1 Agitazione, tumulto.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.13: Anche ogni femmina parla molto volentieri, perciò che niun'è che sapia ristignere la sua lingua da mal dire, e che tutto die non gridasse come canè quando latra, per uno uovo che perdesse, e che tutta la vicinanza non mettesse in **ressa**.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 36.24, pag. 158: tenea la gente sì vilmente oppressa, / ch'ognun piangeva e dicer non osava / la doglia sua, per tema d'altra **ressa**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.4, pag. 200: Lupo è fatto il Pastor con tanta **ressa** / che niente segue del Signor superno, / ma tra le pecorelle in furia scorre...

2 [Dir.] Accordo tra diversi soggetti stretto per ricavare profitti a danno di terzi o in deroga alle

norme vigenti. *Fare ressa*. || Att. solo in testi pis.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 713.11: Et non faranno **ressa** nè compagnia, la quale sia ut essere possa contra l'officio dei dicti consuli, ut danno u nocimento del comuno della dicta arte, ut d' alcuno homo dell' arte...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.28: Et che non farano **rexa** u conspiratione, u in tra loro ordinamento, lo quale u la quale sia contra lo Breve della corte dei Mercatanti, et contra lo honore della corte et dei consuli della dicta corte, u in dampno et preiudicio dei Mercatanti et della Mercatantia.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 89, pag. 230.15: Et che li venditori non facciano nè fare possano alcuna **ressa** o conspiracione contra li comperatori perchè li comperatori non possano comperare liberamenti...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 50, pag. 516.5: Et iuro, che opra darò et sollicito sarò, che li calafati non faccino **rixa** nè conspiratione alcuna (se la faranno, quella rompano) di lavorare u di non lavorare in alcuna opra d'alcuna nave u vero legno...

RESSORTE s.f.

0.1 *ressorte*.

0.2 Lat. mediev. *resors, resortem*.

0.3 *Doc. prat.*, 1128: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprietà terriera destinata alla coltura, provvista di abitazioni e casali.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Proprietà terriera destinata alla coltura, provvista di abitazioni e casali.

[1] *Doc. prat.*, 1128, pag. 246.7: quia dare atque abendum, tenendum, laborandum et frugendum seu meliorandum dare previdi tibi Tedericolo, filio b(one) m(emorie) Angnoreli Musanti, id est integra una **ressorte** quanta ebe et tene Angnorello dal abate Sancti Miniati da Forentie. E sum positus terris, vineis, casis et casinis infra teriturio de plebe Sancti Viti sito Sufingnano, vel fra alis plebibus, et locibus nominatis in Savingnano et in Pictiano et in Faltungnano, vel infra aliis locibus et vocabolis, ubicunque sut pertinentes esse inveniuntur at ipsa ressorte sut pertinentes in mote et in planis...

RESTUTO agg.

0.1 *restudo*.

0.2 Da *resta* 'aresta'.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): 1.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] [Detto del grano:] provvisto di aresta.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Detto del grano:] provvisto di aresta.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 30, pag. 98: Lo terren biso, over bertino, / Bon è da gran e migliore da lino: / Intiendi de gran menudo / De toxello più che de **restudo**...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 37, pag. 98: Cotal teren ama fromento / D'ogni rason che gli è messo dentro; / Ma più di **restudo** che di toxello, / Che male glie gharmissè talvolta ello. / Lo terre[n] ch'è tra dolce e forte / Ama formento d' ogni man sorte, / O vole grosso, o vol menudo, / O vol toxello o vol **restudo**, / Tuti li provan e li fan bene / Se acidental cason non gli vene.

RESURRESSI s.m.

0.1 *resorresso, ressurreso, resurectio, resuresi, resuressi, resuressio, resureso, resurressio, resurreso, resurrexi, resurrexio, resurrexo, resussesso, rexxsoressio, risoreso, risoressio, risoresso, risorexio, risorexo, risorressio, risorresso, risorressio, risorresso, risorrexio, risorressio, rissoressio, rissureso, risuressio, risureso, risurexio, risurexo, risurressio, risurreso, risurrexio; a: risorrexo.*

0.2 Lat. eccl. *resurrexit* con l'incrocio del lat. eccl. *resurrectio* nelle numerose e già arcaiche forme in *-(i)o*. || A parte per latinismo *resurectio*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Invariabile.

Nota *resurreso* e *resurressio*. || Cfr. **0.2**.

0.7 1 [Relig.] La resurrezione di Gesù Cristo.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] La resurrezione di Gesù Cristo.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 524.15: Messere Gualtieri p(er)ché ssi fece chavalieri novello p(er) la pasqua di **Risoressio**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 392.36: Ancho VI sol. nel di a Tofo Raniei et per lui le demo a Bartalo Ranieri di Chaporegi per uno fregio d' una sua pelle di pasqua di **resuresi**.

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: per tutte le pasque del' anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per **Resurrexio**...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.1: et avere possano et debbiano, per loro e ciascheuno di loro, amescere de li soprascripti beni, in pasqua di **resurrexio**, uno agnello...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 16, pag. 12.13: ciò èni, ne la vigilia de la Pasqua de **Resurreso**, IIII uncie di pepi.

[6] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 19, pag. 250.21: E simigliantemente si debba lassare uopera ciascuna vigilia di pasqua, cioè di Natale, di **Risurreso**, de la Pentecoste...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.2: Questa si è una antifona, che se canta a vespro de Pasqua de **Resurreso** in l'ofitto de nostra Donna...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.9: La comunione si vorrebbe fare almeno tre volte l'anno, cioè per la natività del Signore e la Pasqua di **resurressio** e alla Pentecoste...

[9] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.22: La pasqua del Surreso con due di seguenti. L' Assensione, la quale è da **Resurreso** a XL di.

[10] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.22: Nè ancora nelle 'nfrascripte viglie non si lavori, nè lavorare si faccia, nè si permetta, dopo al suono di nona: ciò sono, nella vilia di pasqua di Natale, del **Risorexo** e della Pentecosta overo Rosada...

[11] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 88.27: A di xxviii domenica il di della Pasqua di **Risorrexo** per ispeçe forti et dolci pela sera con una curatella di cavretto s. j d. iiij.o.

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.5: dala domenica de passione onni di fine ala domenica de passqua de **Resuressi**...

RESURRESSIO s.m. > RESURRESSI s.m.

RESURRESSIRE v.

0.1 *resurressie, resurressio, resurressirà, resurressire, resurressiti, resurressito, resurrexito, resurrexitte, risurressia.*

0.2 Da *resurressi*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 Non si può escludere che il perf. e il part. pass. di *resurressire* presentassero, oltre a un tipo debole, anche un tipo forte (*resurressi* e *resurretto*), che è stato però considerato nella doc. di *risorgere*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **1.1** [Relig.] Sost. [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

1.2 [Generic. di una persona]. **1.3** Estens. Riprendere vigore e vitalità.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 40.143, vol. 1, pag. 284: Poi ke Cristo fo **resurrexito**, / al terzo die, si come avete udito, / a la Magdalena fo apparito...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.16: la quale ecclesia poi che vide lo suo marito, cioè Christo, crocifisso e lo terzo di **resurrexitte** da li morti...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 6.186, pag. 42: Trovar voglio mie sorelle, / se l'avessero veduto, / ché 'l mie figlio mi dicea / c'al terzo di **risurressia**.

[4] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1931, pag. 89: ke ène Ihesù **resurrexito**, / d'esto sepolcro s'è departito.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 156.22: Il Signore nostro Jesù Cristo, nato di vergine, crocifisso e morto e seppellito, il quale **resurressio**...

1.1 [Relig.] Sost. [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.2: Abbiamo, ciò ci dice, speranza del nostro **resurressire**...

1.2 [Generic. di una persona].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. *Paolo*, vol. 2, pag. 741.19: mandò Nerone due cavalieri per vedere se fosse ancora morto, e volendoli egli convertire, dissero quelli: "Da che tu sarai morto e **resurressito**, noi crederemo quello che tu di'..."

1.3 Estens. Riprendere vigore e vitalità.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 58.2: Allora io, riposato alquanto, e **resurressiti** li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti a le loro possessioni...

RESURREZIONE s.f. > RISURREZIONE s.f.

RETAGGIO s.m. > ERETAGGIO s.m.

RÈTICO s.m./agg. > ERÈTICO s.m./agg.

RÈTINA (2) s.f. > RÈDINA (1) s.f.

RÈTORE s.m.

0.1 *rector, rètori.*

0.2 Lat. *rhetor, rhetorem* (DELI 2 s.v. *retore*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.5 Sull'origine del nesso *-ct-* nella forma *rector*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

0.6 N Per la forma *rector*, v. quanto osservato a *rettorica* **0.6 N**.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Colui che conosce e insegna l'arte retorica, maestro di retorica.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Colui che conosce e insegna l'arte retorica, maestro di retorica.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.18: Avemo detto che è rettorica, or diremo chi è lo suo artefice: dico che è doppio, uno è «**rector**» e l'altro è «**orator**». Verbigrazia: **Rektor** è quelli che 'nsegna questa scienza secondo le regole e' comandamenti dell'arte.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *1 Prol. Gb.*, vol. 5, pag. 2.15: il quale in greco gli **rètori** eschematismènòs chiamano, quando altro favella e altro fa...

[u.r. 10.10.2013]

RETÒRICA s.f.

0.1 *rectorica, rectoricha, rethorica, rethoricha, retorica, retoricha, rettorca, rettorica, rettoricha, rettoriche.*

0.2 Lat. [*ars*] *rhetorica* (DELI 2 s.v. *retore*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per il nesso *-ct-* nelle forme del tipo *rectorica* e per la dentale doppia in quelle del tipo *rettorica*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *cattedra da rettorica* **1.1**; *colore di rettorica* **1.3**; *nuova rettorica* **2**; *parlare per arte di rettorica* **1.4**; *parlare per rettorica* **1.4**; *vecchia rettorica* **2**.

0.6 N L'ampia diffusione della forma del tipo *rettorica* è dovuta ad un accostamento all'arte del *rector* che va ben oltre la paraetimologia; Artifoni, *I podestà professionali* rende pienamente conto del profondo legame tra abilità di espressione e capacità governativa che pervade la cultura medievale e che fa della retorica una delle parti in cui si distingue la politica (cfr. in partic. le pp. 694 e 698-705, e v. qui **1** [5] e **1** [7]).

Cfr. Artifoni, *I podestà professionali*; ED s.v. *rettorica* (per **2**), e s.v. *rettorica* (per **1**).

Si esclude la forma *rettorice* di *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.) in quanto in contesto lat.

0.7 1 Una delle arti liberali del Trivio, volta allo studio del discorso elegante e ben costruito (con fine persuasivo); scienza del dire ornato, l'insieme di regole descrittive e precettive che illustrano il funzionamento e la struttura del discorso. **1.1** Fig. **1.2** Estens. Abilità oratoria, eloquenza. **1.3** Locuz. nom. *Colore di rettorica*: figura di parola (detto delle figure per aggiunzione). **1.4** Fras. *Parlare per (arte di) rettorica*: esprimersi in modo ornato e artificioso. **2** Titolo di opera aristotelica o ciceroniana.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Una delle arti liberali del Trivio, volta allo studio del discorso elegante e ben costruito (con fine persuasivo); scienza del dire ornato, l'insieme di regole descrittive e precettive che illustrano il funzionamento e la struttura del discorso.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1305, pag. 70: Molto savrà de storlomia / E d'art e de nigromancia, / De ieumetrià e de **rettorica**, / Mai non terrà la fé catolica.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.118, pag. 896: Gèometria et arismetria, / **rethorica** saccio e non m'impedica, / gramatica e musica non m'aretica; / ben faria sermone e predica / in ogni parte.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 272.28: E studiava molto ad enprendre specialmente **rethorica** pro sapere bene dicere e parlare e non fo nullo die ke non legessi e non declinassi e non scrivessi e etiam se gisse in viaio.

[4] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 4.18: Et è **rettorica** una scienza di bene dire, ciò è rettorica quella scienza per la quale noi sapemo ornatamente dire e dittare. Inn altra guisa è così diffinita: **Rettorica** è scienza di ben dire sopra la causa proposta, cioè per la quale noi sapemo ornatamente dire sopra la quistione apostata. Anco àe una più piena diffinitione in questo modo: **Rettorica** è scienza d'usare piena e perfetta eloquenza nelle pubbliche cause e nelle private; ciò viene a dire scienza per la quale noi sapemo parlare pienamente e perfettamente nelle pubbliche e nelle private questioni...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 46.10: Or si torna il conto dello sponitore di questo libro alla prima parte di filosofia, della quale è lungamente taciuto, e dicerà tanto d'essa prima parte, cioè di pratica, che pervegna a dire della gloriosa **Rettorica**.

[6] **GI** *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap.

1, pag. 149.9: ed avea nome Marco Tullio Cicerone, il quale fue maestro e trovatore de la grande scienza di **rettorica**, cioè di **ben parlare**...

[7] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.5: Del governo della città. Adunque l'arte civile, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti, per ciò che sotto lei si contengono molte altre arti, le quali sono nobili, sì come la **rettorica**, e l'arte di fare oste, e di reggere la famiglia.

[8] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.26: E 'l di[s]cepolo domanda il suo maestro quali sono le sette arti liberali, e le sette probilia e le sette adustre. La prima si è gramatica, dialetica, **rettorica**, a[ri]smetrica, geometria, musica, astrolomia.

[9] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.11, pag. 154: Saver lo voglio se 'l primo v'assale / come disio per farne gioia e festa / con voi, meo sire: fat'esto latino / usando **rettorica** corretta. || Cfr. Pollidori, p. 156, n. 11: «ordine espositivo».

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.22: **rethorica** per la qual l'omo emprende aconzar le soe parole sì ke sia ben crete.

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 156, pag. 376, col. 2: Ora vi voglio dire / quanto fo sou sapere: / **rettorica** parone / quanta se nne trovone, / Virgiliu et Galieno / et Aristotile plenu...

– [Personificazione dell'arte].

[12] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 41, pag. 201: Dico **Rettorca**, che si lamentava / e dicea: - Signor, poi che t'è piaciuto / che cotal sie venuto / colui che seppe tanta sapienza, / lodata sie la tuo somma potenza.

1.1 Fig.

– [*Cattedra da retorica*, per indicare l'insegnamento della disciplina].

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.9, pag. 171: *Catedra* vidi poscia **da rethorica**: / cani correnti et alcuni per pratica...

– [Per indicare i testi che trasmettono l'arte].

[2] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.9: E leggie Vergilio, Lucano et tucti altori, **rethor[ic]a** et anche lo Dante, a chi volesse udirlo.

1.2 Estens. Abilità oratoria, eloquenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.26: Ma que cosa fu plù clara oy ca la poetria tragica di Euripedes oy ca la **rethorica** [de] Demostenes? || Cfr. Val. Max., III, 4, 2: «quid aut illius tragica aut huius *oratoria* vi clarior?».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.8: fo apichó in croxe, sençç'arme sençça cavali sençça cavalier né schiere sençça oro sençç'ariento sençça ogne peccunia sençça letre mondanne sençça filosofia sençça **rethorica** né parlar fiorio...

[3] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tosca.), 12, pag. 57: non segue il nome suo né forma angelica, / ma come fera belica / contra ètti meco; e non mi val **rettorica** / ch'io possa informar lei di tua teorica.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 68.15: Se lo passato ambasciadore ampliava il suo dire, o la sua **rettorica** per bere il vino...

1.3 Locuz. nom. *Colore di retorica*: figura di parola (detto delle figure per aggiunzione).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8,

cap. 14, vol. 4, pag. 53.13: Se tua materia è da crescere con parole, puoila crescere in otto maniere, che si chiamano **colori di retorica**.

1.4 Fras. *Parlare per (arte di) retorica*: esprimersi in modo ornato e artificioso.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 361.26: Qui non curo **parlarti per rettorica**, nè parlamenti puliti, e ornati, per li quali ti lodi, e ponga millantando fra gli Angioli.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 5.7: E però colui che ammaestra il lavoratore di terra non si dee ingegnare di **parlare pulito per arte di rettorica**... || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 1: «neque [...] debet artibus et eloquentiae rhetoris aemulari».

2 Titolo di opera aristotelica o ciceroniana.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 153.3: Tullio fue al tempo di questo imperadore, grande filosofo. E fece la **Rettorica**, cioè la scienza del bel parlare e del dittare.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.25: E di questa principal differenza, il il filosofo nel secondo libro della **Rettorica** insegna otto diversità.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 3.15: sì mi venne in talento, a priego di certe persone, della **Rettorica** di Tulio e d'altri detti di savi cogliere certi fiori...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.29: *Dove appar vergogna*, zòè 'nel vixò', perché gl'apar, quando altri ha vergogna, ch'ello aruxisce, come scrive 'l Filosofo nel secondo della **Rettorica**.

– *Vecchia Rettorica*: titolo con cui si designava il *De inventione* ciceroniano.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 1, par. 6, pag. 43.5: *Tullio nel secondo della vecchia Rettorica*.

– *Nuova Rettorica*: titolo con cui si designava la *Rhetorica ad Herennium*, attribuita a Cicerone.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 2, par. 3, pag. 45.18: *Tullio nel terzo della nuova Rettorica*.

[u.r. 11.12.2017]

RETORICALE agg.

0.1 *rettoricale*; **f**: *rettoricali*.

0.2 Da *rettorico*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per la dentale doppia nella forma *rettoricali*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

0.7 1 Che si addice all'arte retorica, confacente alle norme retoriche.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Che si addice all'arte retorica, confacente alle norme retoriche.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 232.21: Açoè che l'arengatore no sia represo d'arogantia reciprocha, çoè de pocho **rettoricale** seno e costumi, di'se guardare in lo so dire ch'el no ponese né dicise sì essere da loldare per merito de so'

costumi o senno...

[2] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Benché a me paresse che lo stile e le argomentazioni **rettoricali** fossero tue cose... || TB s.v. *rettoricale*.

[u.r. 22.05.2014]

RETORICAMENTE avv.

0.1 *retoricamente, rettoricamente.*

0.2 Da *rettorico*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Per la dentale doppia nella forma *rettoricamente*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *parlare rettoricamente* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del dire o del comporre:] conformemente alle regole dell'arte rettorica, con abilità rettorica. **1.1** Per allegoria. *Parlare rettoricamente*.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 [Detto del dire o del comporre:] conformemente alle regole dell'arte rettorica, con abilità rettorica.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 2, pag. 436.5: mostrando con colorate ragioni che atando santa Chiesa, quando seco ha la ragione e lla giustizia, contro al tiranno usurpatore, [[...]] e cche più utole e fidato vicino era al Comune di Firenze la Chiesa di Dio che messer Bernabò, e ppiù altre ragioni **rettoricamente** dicendo...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.6: per varj, e diversi autori, e maestri d'ecellentissimo ingegno, e d'ammirabile eloquenzia l'altissime, e incredibili cose, fatte per gli antichi Romani, erano con supremo stile e alto di tutto illustrate, e non lasciate perire, e massimamente per lo principe di tutti i nobili e famosi autori, che bene, e **rettoricamente** compongono istorie...

1.1 Per allegoria. *Parlare rettoricamente*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 754.9: *e la gran fronda*; cioè lo gran terreno ch'elli aveva ancora per seminare, o li grandi boschi ch'elli aveva, parlando rettoricamente: potrebbe dire lo testo: *e la gran fonda*; et allora s'intenderebbe di danari...

[u.r. 22.10.2013]

RETÒRICO agg./s.m.

0.1 *rettorico, rethorici, rethoricu, rettorica, rettoriche, rettorici, rettorico, rettorica, rettorichi, rettoricho, rettorici, rettorico.*

0.2 Lat. *rhetoricus* (DELI 2 s.v. *retore*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom.,

Cronica, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per il nesso *-ct-* nella forma *rettorico* e per la dentale doppia nelle forme del tipo *rettorico*, cfr. Migliorini, *Storia*, p. 168.

Locuz. e fras. *arte rettorica* **1.1**; *colore rettorico* **1.2**; *figura rettorica* **1.3**; *maestro rettorico* **3**; *modo rettorico* **1**; *parlare rettorico* **2.1**; *rettorica ripetizione* **1.4**.

0.6 N Cfr. ED s.v. *rettorico*.

Per l'ampia diffusione delle forme del tipo *rettorico* cfr. *rettorica* **0.6** N.

0.7 1 Tipico, proprio della rettorica; che riguarda o pertiene alle sue regole. **1.1** Locuz. nom. *Arte rettorica*: lo stesso che rettorica. **1.2** Locuz. nom. *Colore rettorico*: lo stesso che figura. **1.3** Locuz. nom. *Figura rettorica*: artificio stilistico. **1.4** Locuz. nom. *Rettorica ripetizione*: figura di ripetizione (rif. all'anafora). **2** [Detto dello stile e del discorso in genere:] che è costruito secondo le norme e i principi della rettorica; ornato, elegante. **2.1** [Con valore avv.:] fras. *Parlare rettorico*. **3** [Di persona:] esperto in rettorica. **4** Sost. Esperto conoscitore delle leggi della rettorica e delle strutture del discorso; insegnante di rettorica. Estens. Abile oratore.

0.8 Elena Artale 14.09.2002.

1 Tipico, proprio della rettorica; che riguarda o pertiene alle sue regole.

[1] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 36.13: Al mio povero consiglio e ammaestramento, e al tuo nuovo e disioso ingegno, o Angiolo, basti la presente favilla della **Rettorica** conoscenza.

[2] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.36, pag. 258: Vedea il magno core e 'l gran donare; / vedea quant'era sollicito e presto / e **rettorico** bel nel suo parlare.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 86, col. 2.47: E acciocchè il salimento di tutta sapienzia non paia senza ragione, chiaramente si disputa con argomenti naturali e divini o vero **rettorici** e anagogici, presi e tratti dalle ragioni eterne.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *II Prol. Gl*, vol. 8, pag. 163.19: E tre sono le parti della persuasione **rettorica**, dalle quali ogni oratore suole cominciare...

– *Modo rettorico*.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.16: Ed è bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa disabellirsi, e dentro veramente s'abellisce.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 87.7: ed è uno modo rettorico delli parlardi, che ralgano la materia, chiamato digressione...

1.1 Locuz. nom. *Arte rettorica*: lo stesso che rettorica.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.9: perchè Bonagiunta e li predetti due il più delli altri, che dicono in rima, sono edioti dell'arte rettorica, e non sanno più che lla materna lingua...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 68, vol. 3, pag. 283: Alla sentenza, ch'egli aveva udita, / come colui, che della **Rettorica arte** / sapeva porger più, ch'altro, pulita, / a tutto contraddisse a parte, a parte...

1.2 Locuz. nom. *Colore rettorico*: lo stesso che

figura.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 11.9: Questo è bello colore rettorico, difendere quando mostra di biasmare, et accusare quando pare che dica lode.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.2: onde, se alcuna figura o colore rettorico è conceduto a li poete, conceduto è a li rimatori.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.24: E però è qui uno colore rettorico, che si chiama *praeposteratio*, quando l'ordine si perverte...

1.3 Locuz. nom. *Figura retorica*: artificio stilistico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.1: segue il poema, ed attribuisce l'atto delli uccelli, che volano, alla saetta. Questa è una figura rettorica; e dice, che Beatrice scese del carro...

1.4 Locuz. nom. *Retorica ripetizione*: figura di ripetizione (rif. all'anafora).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.30: *e tutta la Caina ec.*: e usa qui il colore di rettorica ripetizione.

2 [Detto dello stile e del discorso in genere:] che è costruito secondo le norme e i principi della retorica; ornato, elegante.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.4: *Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza*, qui è da notare che 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovato a suplemento de stile rettorico...

[2] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 9.4: Vogliendo dimostrare a te, Agniolo amico, alcuna particiella del bello parlare rettorico, il quale a' suoi amati dona graziosi beneficj...

2.1 [Con valore avv.:] fras. *Parlare retorico*. || Cfr. *retorica 1.3.2*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 37-45, pag. 548.16: et usanza è de' poeti di nominare li luoghi da diverse cagioni, per parlare pulito e rettorico.

3 [Di persona:] esperto in retorica.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 289.2: ch'è non pure gramatica, ma egli converrebbe ben sapere teologia, e delle Scritture sante avere esperta notizia; e essere rettorico e essercitato nel parlare volgare...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 45, pag. 265.10: Chi più rettorico di Cristo? E con le dolci parole e con gli amaestramenti quanta gente convertia, e quanta convertia, e quanti miracoli fatti!

– *Maestro rettorico*: maestro di retorica.

[3] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 9.11: Dico adunque gieneralmente, che la rettorica si divide in quattro parti, avegnia che' maestri rettorici ne facciano più divisioni...

4 Sost. Esperto conoscitore delle leggi della retorica e delle strutture del discorso; insegnante di retorica. Estens. Abile oratore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.18: Ché Gorgias Leontino, che fue quasi il più antichissimo rettorico, fue in oppinione che el parladore possa molto bene dire di tutte cose.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.27: perché lo regno sia bene fornito d'ogne

ingegno e sutilità, come so' deseignatori e scoltitori e dipintori e rettorici ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'anumerare...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.8: In parlare era Cesare sovrano, come nullo cavaliere che potesse essere migliore; sì che elli avanzava in eloquenzia li sovrani rettorici...

[4] *GI Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.11: Ma il rettorico, il quale sae invenire, disporre, e ornatamente parlare, pronu[n]ziare, e persuadere, sae che llo sapere dire stae in tre cose: in natura, in dottrina, in usanza...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 143.11: Fu da soa ioventutine nutricato de latte de eloquenzia, buono gramatico, migliore rettorico, autorista buono. Deh, como e quanto era veloce leitore!

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.151, pag. 289: Taldo Valor<i>, mercante in sotil trama; / e quel che fu rettorico sincero, / messor Francesco Bruni, e un che 'n arme, / Bisdonimi Giovanni, fu sì fero.

– [Con funzione appositiva].

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.4: Eu creyu que chò facissi Molo rethoricu, lu quali multu asutilyau li studij di Marchu Tulliu Ciceruni...

– [In partic., detto dei poeti].

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.11: E quella orazione si può dire bene che vegna dalla fabbrica del rettorico, nel[la] quale ciascuna parte pone mano allo principale intento. || Cfr. ED s.v. *rettorico*.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 130-144, pag. 131, col. 2.15: *E vidi Orfeo, Tullio e Lino, e Seneca morale*. Questi sono filosofi morali e rettorici li quai compuosono molti libri belli, ed ebbono diverse oppinioni...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 209.34: Sogliono li rettorici per onestare la cosa disonesta, abbellire con parole, sicché Virgilio dice, che non intende di far così.

[u.r. 10.10.2013]

RETROGITO agg.

0.1 *retogita, reto gite, reto giti, reto gito*.

0.2 Da *retro* e *gito*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

N Att. solo rom.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Che precede una situazione collocata nel presente. Estens. Antico.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 578.4: Venenno l'altra die, tutto dixero per ordine ad lo imperatore, onne cosa ke qualla nocta retogita avea pensato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 127.10: piitoso recordatore de le vactalge reto gite, feriose in mitade de la vactalgia.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 225.14: E Menelao ne lo tempo reto gito pro la molge ke li tulle Pari nonne fo nullo homo morto ne le tempia e no lo volçe ke nulua persona forsi morta ne lo

tempio.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 287.18: Et li senatori ordinario per costumi de quelli **reto giti**, faczamo portare la forca in collo...

[u.r. 12.06.2018]

RETROGRADAGIONE s.f. >
RETROGRADAZIONE s.f.

RETROGRADARE v.

0.1 *retrograda, retrogradando, retrogradano, retrogradarà, retrogradaràno, retrogradare, retrogradarea, retrogradasse, retrogradato, retrogradavano, retrogradi, retrogradino.*

0.2 Lat. *retrogradari* (DEI s.v. *retro-*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *retrogradare indietro* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Muoversi in senso contrario al sole, osservato nel suo moto apparente, quasi arretrando lungo il tracciato dell'orbita. Locuz. verb. *Retrogradare indietro*. **1.1** Sost. Fig. La possibilità di retrocedere. **2** [Ret.] [Rif. alla lettura applicata ad un testo:] percorrerlo in senso contrario a quello consueto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 [Astr.] Muoversi in senso contrario al sole, osservato nel suo moto apparente, quasi arretrando lungo il tracciato dell'orbita. Locuz. verb. *Retrogradare indietro*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 24.21: pòsaro che le stelle fisse, cum quelli movimenti che noi avemo detto, se moveano enverso oriente dece gradi e non più, e puoi **retrogradavano** e **tornavano enderetro dece gradi**, e ponono che questo movimento così non cessi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.30: e se noi ponemo Saturno en sù en questo cerchio lo quale noi chiamamo deferente, andarà tuttavia ennanti e non **retrogradarà enderetro**...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 470.32: Saturno è più remotissimo da noi di tutti li pianeti, compie il corso suo in XXX anni, ed è frigido e nocivo. Più nuoce **retrogradando**, che accrescendo.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 552.2: Ma noti che quando il re entrò nel Regno, ciò fu a dì XXIII di dicembre, il suo pianeta Marti cominciò a **retrogradare**; e quando entrò in Napoli ed ebbe la dominazione, di XXIII di gennaio, era **retrogradato**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 4.98, pag. 349: Ancor, ciascun pianeto ha epiciclo / per lo qual molte volte **retrograda**, / onde ha men libertà a ogni articlo...

1.1 Sost. Fig. La possibilità di retrocedere.

[1] f Cino da Pistoia (ed. Zaccagnini), a. 1336 (tos.), dubb. 7.63: Centuplicommi la paura al core / l'andar ver questa donna si spietata, / e lo **retrogradar** che m'era tolto. || LirIO.

2 [Rif. alla lettura applicata ad un testo:] percorrerlo in senso contrario a quello consueto.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 108, pag. 85.16: Questo medesimo soneto se può leggiere de sotto in suso, començando dalo octavo verso e vegnando **retrogradando** infina alo primo verso...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 98-106, pag. 84.20: Et è da savere che çaschaduno verso delo soneto retrogrado dee avere una sentencia perfetta, perchè per altro modo lo verso may non se porave **retrogradare**.

RETROGRADAZIONE s.f.

0.1 *retrogradazione, ritogradazione.*

0.2 Lat. tardo *retrogradatio* (DEI s.v. *retrogrado*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Moto orientato in senso antiorario, proprio dei pianeti retrogradi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Moto orientato in senso antiorario, proprio dei pianeti retrogradi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.26: e elli solo stia d'ogne tempo diretto, e non abia lo 'mpedimento de la **retrogradazione**, questi se defenderà mellio che nullo altro d'avere solo uno segno...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 106.33: e si ancora perchè poco tempo appresso retrogradando Saturno e Giove s'appressarono a gradi uno, minuti trentacinque, tanto che si possono un'altra volta congiunti riputare; bene darà più tardezza alli effetti per la **ritogradazione**.

– Estens. Periodo in cui avviene il fenomeno.

[3] f *Libro della cura delle malattie*: Non prendere la medicina evacuativa nella **retrogradazione** del pianeta. || Crusca (4) s.v. *retrogradazione*.

RETRÒGRADO agg.

0.1 *retrogati, retrograda, retrograde, retrogradi, retrogrado, retrograndj.*

0.2 Lat. tardo *retrogradus* (DELI 2 s.v. *retrogrado*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *andare retrogrado* **1.1**; *sonetto retrogrado* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Astr.] Che si muove in senso contrario rispetto al sole. **1.1** Che cammina all'indietro. *Andare retrogrado*. **2** [Metr.] [Rif. a un verso o a un testo:] composto in modo da dar senso letto

dall'ultima alla prima parola (un verso) o dall'ultimo al primo verso (un testo o parte di esso)]. *Sonetto retrogrado*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 [Astr.] Che si muove in senso contrario rispetto al sole.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17, pag. 25.28: e quando questo movimento va ennanti potemo dire secondo una via che 'l cielo sia deretto, e quando elli torna enderetro **retrogrado**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 92.3: E faremo lo 'piciclo en tale modo che 'l Venere, standoli sù coll'altre cascioni, stia poco **retrogrado** e molto diretto...

[3] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.21: e qualj singnj sono loro chase proprie, e qualj sono chase exaltatione, e qualj sono loro chontrarie, et qualj pianeti sono **retrograndj**, e quanto chatuno pianeto dimora in ciaschuno singnale.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-12, pag. 179, col. 1.7: *Epiciclo*, çòè el circuletto, per lo qual receve lo pianeto esser diretto staonario e **retrogrado** in suo movimento.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 253.19: e quando è ne l'arco di sopra tra li detti due punti, si dice lo pianeto diritto; ma quando è nell'altro arco opposto di sotto si dice **retrogrado**...

1.1 Che cammina all'indietro. *Andare retrogrado*.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 486.23: Nullo luogo è abitabile se non sotto il zodiaco; sì come il gambero è animale **retrogrado**, così il Sole passando sotto quella parte del zodiaco dove è Cancro, comincia a retrogradare, cioè nell'ottavo grado di Cancro...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 1.92, pag. 339: Sei chiare stelle nel suo corpo pose; / ogni animal che **retrogrado vada**, / che viva in acqua, sotto lui dispose».

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 2, pag. 230.17: Così farebbe Paris a Teseo, e così Catellina farebbe a Ceteo, e così il gambero al suo **retrogrado** figliuolo.

[4] Francesco di Vanzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 62.10: el fuoco e l'aere li son mal disposti; / de luglio a portar pelli ognuno enpara. / Melenconici tutti e saturnini, / **retrogati**, spietati e mal nassuti; / non gallici, todeschi né latini, / ma de giudaica setta son cernuti...

1.1.1 Fig. [Rif. al dono:] che si dà indietro, se richiesto.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 4, pag. 247.7: Ora pugni i giovani, ora tu ungi i vecchi. Ogni peso d'ebbrezza fuggi, ogni spelunca d'avarizia ispegia. Fuggesi quinci la virtù, ove queste tengono forze. Non curare i sufolamenti de' popoli, nè li **retrogradi** doni; non sia punto fuori di virtù la tua cura.

2 [Metr.] [Rif. a un verso o a un testo: composto in modo da dar senso letto dall'ultima alla prima parola (un verso) o dall'ultimo al primo verso (un testo o parte di esso)]. *Sonetto retrogrado*.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 98-106, pag. 84.26: E fi appellado **soneto retrogrado** imperçoché ello è soneto perfetto in rima et in sentenzia. E secondo che è ditto, lo ditto soneto può fir lezudo diretto e **retrogrado** e con li versi transportati, secondo che appare neli seguenti soneti.

RETROGUARDIA s.f.

0.1 *retaguardia*, *retoguardia*, *retriguardia*, *retroguardia*, *retro guardia*, *rietoguardia*, *rietoguardia*, *retro guardia*; **a**: *retoguardia*; **f**: *retroguardio*.

0.2 Da *retro* e *guardia*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*retroguardio*).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Parte posteriore di un esercito che segue un'unità in movimento o schierata in battaglia.

0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Milit.] Parte posteriore di un esercito che segue un'unità in movimento o schierata in battaglia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 26, pag. 35.1: Ordenò VIII schiere, a ciascuna ebbe V.c uomini, e lo rimanente mise a la **retriguardia** dietro. || Cfr. *Sal.*, *Cat.*, 59, 2: «reliquarum signa in subsidio artius conlocat».

[2] **f** Bart. da San Concordio, *Catilarario*, a. 1313 (tosca.), Cap. 46, pag. 114.16: Catilina pose a fronte otto coorti; e gli altri allogò e strinse a **retroguardia**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Sal.*, *Cat.*, 59, 2: «reliquarum signa in subsidio artius conlocat».

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.5: sendo il detto Orlando con la sua compagnia **retro guardia** de l'oste di Carlo Magno ritornante di Spagna...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 251.7: e per quello si seppe poi, la gente dello 'mperadore ebbono gran tema della levata, che la notte non fossono assaliti dinanzi o a la **retroguardia** da' Fiorentini.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.14: I consistaboli con gente d'arme avvantaggiata co- lloro arnese sottile e di valuta, in numero di ottocento a cavallo e V.c pedoni, col conte Broccardo lasciò alla **rietoguardia** e riscossa.

[6] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 2 *Re* 23, vol. 3, pag. 289.16: [14] E David era alla **retroguardia**; ed era allotta la stazione de' Filistei in Betleem. || Cfr. *1 Cr.*, 11.16: «porro David erat in praesidio et statio Philistinorum in Bethleem».

– Masch.

[7] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 10], pag. 19r.12: E così laxando alcuno **retroguardio** alla ripa, andò cum le exercito in li monti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fr.*, *Strat.*, I, 10, 3: «exiguo praesidio».

– [In contesto fig.].

[8] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.19: E però è grande mistiere, che l'uomo sia savio e scalterito per difendersi da vanagloria, che fa la **rietoguardia**, che di dietro tuttavolta la coda ne porta l'onta e l'onore, e appresso del porto perisce sovente la nave che va in alto mare sovente...

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 153, pag. 209.23: et però est grandi misteri ki l'omu sia saviu et scaltritu per defendirisi di

vanagloria ki fa la **retoguardia** ki diretru la cuda tutta volta indi porta la hunta et lu hunuri.

[u.r. 22.02.2016]

RETROGUARDIO s.m. > RETROGUARDIA s.f.

RETROGUARDO s.m.

0.1 f: *retoguardo*.

0.2 Da *retro* e *guardo*.

0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Milit.] Lo stesso che *retoguardia*.

0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Milit.] Lo stesso che *retoguardia*.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 10], pag. 19r.14: et abiano asai ligieramente levato via lo **retoguardo**, seguitaro l'avanço che era riduto tra ' monti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RETRORSO avv.

0.1 *retorso*.

0.2 Lat. *retorsum*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *fare retrorso 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a un movimento:] in direzione opposta rispetto all'orientamento atteso o considerato normale. **2** [Con valore di agg.:] *fare retrorso*: respingere.

0.8 Marco Maggiore 21.02.2017.

1 [Con rif. a un movimento:] in direzione opposta rispetto all'orientamento atteso o considerato normale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.94, vol. 3, pag. 367: Veramente Iordan vòlto **retorso** / più fu, e 'l mar fuggir, quando Dio volse...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 88-99, pag. 615.32: *Veramente Iordan volt'è retrorso*; cioè [[...]] li prelati della Chiesa, [[...]] veramente si può dire che siano volti a **drieto**, come 'l fiume Iordano, quando passò lo popolo d'Iddio in terra di promissione si ritornò verso la sua fonte...

2 [Con valore di agg.:] *fare retrorso*: respingere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 14.2, pag. 31: Indurato m'è Amore, e tu 'l credi, / c'onni mi' disìo mi **fa retrorso**, / no vole mi' omaço né ma fedì, / ronpime 'l core, tale mi fa sforso...

RETTA (2) avv. > RETTAMENTE avv.

RETTIFICAGIONE s.f. > RETTIFICAZIONE s.f.

RETTIFICAZIONE s.f.

0.1 *retificatiom*, *retificazione*, *retificatione*, *rettificazione*, *ritifighagione*.

0.2 Lat. tardo *rectificatio* (DELI 2 s.v. *retto*).

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intervento che modifica e corregge un'azione o un atto precedente. **1.1** Intervento di potenziamento o specificazione. **2** Azione con cui si riprende un percorso in linea retta (fig.).

0.8 Mara Marzullo 02.10.2006.

1 Intervento che modifica e corregge un'azione o un atto precedente.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 108.32: abiamo auta la **riti[fi]ghagione** a di XXII di maggio MCCCXXXV fatta per mastro Ugho Martini fatta a di XIII di maggio anno detto.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 3, col. 1.15: e tu sia savio che lla **retificazione** di questa Arte propria non sia se none per usança della tua operatione. Et però la **retificacione** di tucta l'Arte pendente a operatione non si ritifica se nnon per questa via e modo: per cagione dello uso...

1.1 Intervento di potenziamento o specificazione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 346.31: Etiandio nota che per **retificatiom** de el turbit tu di' rasare el negro de sovra da la scorça, infina che tu trovi el bianco.

2 Azione con cui si riprende un percorso in linea retta (fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 49, col. 1.17: Imperciocchè quando la mente levandosi al lume di Dio [[...]] la mente ch'era in prima torta è fatta dritta, e per questa **rettificazione** e levamento dell'affetto come una gocciola d'acqua cadendo nel fuoco subito isparisce, così la colpa veniale per la unione e crescimento importuno e sollicito che fa la mente in Dio, in niuno modo li può nuocere, ma subito si disfà.

[u.r. 14.10.2013]

RETTÒRICA s.f. > RETÒRICA s.f.

REUMA (1) s.f.

0.1 *regoma*, *rema*, *reuma*, *reume*, *riuma*, *ruma*.

0.2 Gr. *rhèuma* (DEI s. v. *reuma*). || DELI s.v. *reuma* specifica che il termine passò nel lat. *r(h)euma* con il doppio signif. di 'corrente' e 'catarro'.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *reuma fredda 1*.

0.7 1 [Med.] Secrezione, anche purulenta, di umori (muco, catarro, pus) in partic. dalla testa, causata

da processi infiammatori o da agenti atmosferici, che dà origine a un versamento interno o esterno al corpo umano. **2** [Med.] Infiammazione (anche con processo suppurativo). **2.1** [Rif. alla testa:] pesantezza, obnubilamento, dolore.

0.8 Ilaria Zamuner 24.05.2013.

1 [Med.] Secrezione, anche purulenta, di umori (muco, catarro, pus) in partic. dalla testa, causata da processi infiammatori o da agenti atmosferici, che dà origine a un versamento interno o esterno al corpo umano.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.49, pag. 11: «Degestione guastase, non aio ancor paidito; / escursa m' è la **regoma** pro 'l freddo c' ho sentito...».

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 1, pag. 4.14: Vale maggiormente ad ogni vitio del capo per frigiditate ed a ogni discorrimiento di **rema** che discende agli occhi e alle gengive e alle orecchie...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.24: In tanto ello adovrà vendeta in li soi adversarii, che cotante fiade, quante ello forbiva una goza de **rema**, descorrendo del so naso tagliado, quasi tante fiade ello alcidisse algun deli suoi adversarii.

[4] *Virtù del ramerino* (ed. Bénétiau), 1310 (fior.), pag. 249.4: tolli dele cortecie de ramerino e fanne fumo e que[ll]o fumo ricievi nele nari del naso, e ristrignie la **rema** e 'l catarro.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 189.28: I desiderj [...] i quali venendo spesso senza refrenarli, fanno la 'nfertà, siccome una gocciola di **rema**, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa tossire l'uomo...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.25: Item tuo' la radixe de lo rosmarin e metilla su li charboni e reçevi lo fumo per lo naxo e farà andar tuta la **rema** via.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.1: Po' questa cometa, della quale de sopra ditto ène, fu uno anno moito umido, moito piovoso. Abunnaro moite **reume**, moiti catarri nelle iente.

[8] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.7: [3] Item recipe bachi di lu lauru e fallu bulliri in acqua et recipe lu fumu per li radichi di li naschi et firirà la **rema** et sicca la fleuma.

– *Reuma fredda*.

[9] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 75, pag. 299.1: e si dia contr'alla fredda tossa il vino dove saranno cotte. [...] La sua polvere messa in sacchetto, costringe la **fredda reuma** del capo.

– [Vet.] [Masc.].

[10] *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.12: Esti una altra infirmitati ki dixindi da la testa di lu cavallu affridatu e getta la **rema**, pir li naski di lu nasu, liquida comu acqua...

2 [Med.] Infiammazione (anche con processo suppurativo).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.8: Col vino caldo la sera dato a modo d'avellana vale al dolore e alla puçça degli orecchi per ragione di **rema**...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.12: e per **rema** e per aposteme e per altre malatie assai che alli ochi avengnono...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.98, pag. 308: Ché, par **rema** o per freidor, / o per un poco de calor, / lo misero corpo è derocao...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 231.20: Negli anni MCCCXI, del mese d'ottobre, venne ad Arezzo vicario dello 'mperadore [...] e poco appresso vi morì di **rema**.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 34.11: genera infermitadi humide, **reuma**, onde gli occhi enfiano, et corrompe el calore, genera oppilatione di milça, impigra, debilita l'appetito, genera picçicore, aposteme, et spessamente febrì...

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 4, cap. 10], pag. 293.5: Nota che la medolla degli asini è buona a ogni **rema**.

– [Vet.] [Masc.].

[7] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 54, pag. 174.17: Se lu occhiu se incaligina voi illu ène feruta voi illo ène p(er) **reuma** sup(ra)venie(n)te, mectase le stellaççe sucta...

2.1 [Rif. alla testa:] pesantezza, obnubilamento, dolore.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 29.19: Onde voi sarebbe convenevole, che voi mangiaste pocho o neente, però che lla cena, spetialmente di verno, genera molta **rema** di capo, la qual cosa fa molte infermitadi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.17: Alla **rema** della testa per la quale cagione disciende agli occhi lagrime ecc.

REUMA (2) s.f./s.m.

0.1 *rema, reumi; a: reoma.*

0.2 Cfr. *reuma 1*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Corrente causata dalle maree. **1** Estens. Movimento delle acque (del mare o dei fiumi), corrente.

0.8 Ilaria Zamuner 24.05.2013.

1 Corrente causata dalle maree.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 42 rubr., pag. 185.23: Degli estuarj, cioè de' **reumi**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.6: Nìn tucta fu bona, nìn tucta fu mala, ma svariata et semelyanti a lu mari et a la **rema**.

1.1 Estens. Movimento delle acque (del mare o dei fiumi), corrente.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.6: Salovi(n)gna à granne **reoma** e granne fondo.

REUMATICANTE agg.

0.1 *a: reumaticanti.*

0.2 Da *reumatico*.

0.3 *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

0.7 1 [Med.] Affetto da una infiammazione causata

dall'afflusso di umori patogeni.
0.8 Ilaria Zamuner 04.12.2017.

1 [Med.] Affetto da una infiammazione causata dall'afflusso di umori patogeni.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 177, pag. 60.9: [L.] Çiriora che vale a dente laiso ed alle gengive **reumaticanti**. Recipe galinge, piretri bianco, çinçiberis...

REUMATIZZARE v.

0.1 *rematiçare*.

0.2 Lat. tardo *rheumatizare* (GDLI s.v. *reumatizzare*).

0.3 *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMedia.

0.7 **1** [Med.] Generare un processo infiammatorio purulento (in partic. nella testa) per l'afflusso di umori umidi e patogeni.

0.8 Ilaria Zamuner 04.12.2017.

1 [Med.] Generare un processo infiammatorio purulento (in partic. nella testa) per l'afflusso di umori umidi e patogeni.

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De l'aere*, pag. 17.16: E la humiditate, secondo che dise Aristotile, è mare de putrefaction. Et imp(er)çò in li corpi humedi fevre putrede se gennera spesse volte e 'l calor de fora scaldando l'aere, osia calor de sole o de stuva, è cason de fare **rematiçare**, conçosiaché 'l cerebro lo qual è de sponçosa natura (r)age li omori e li vapori da tutto 'l corpo si co' fa una ventosa...

– Sost.

[2] f *Mesue* volg., XIV: Nel principio del dolore si usino le medicine che confortino i denti e caciono el **reumatizare** della materia. || GDLI s.v. *reumatizzare*.

REZA s.f.

0.1 *reça*; f: *reçça*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67, (1356): **1**; *Doc. imol.*, 1350-67, (1361): **1** [4].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *reza da malette* **1**.

0.6 N Cfr. romagn. *rèza* s.f. 'spago' (Ercolani, *Vocabolario romagnolo*, s.v.), che secondo Casadio, *Vocabolario etimologico romagnolo*, p. 157 deriverebbe dal lat. plur. *retia* (cfr. REW 7255): v. *rezza*.

0.7 **1** Tipo di spago.

0.8 Marco Maggiore 15.11.2017.

1 Tipo di spago. || (Pancheri).

[1] F *Doc. imol.*, 1350-67, (1356): Açe dato 6 l. de **reça**: s.; una resta, pexò l. 11 ½... || Gaddoni-Bughetti, p. 17.

[2] F *Doc. imol.*, 1350-67, (1356): Açe dato 6 telle da sovracingli: s. 7; 3 l., o 9 de **reçça**; 2 dicine de cavistrel... || Gaddoni-Bughetti, p. 24.

[3] F *Doc. imol.*, 1350-67, (1356): per 2 glomisieli de **reça** e uno gumisello de spago da ligare, pexò 2 l. ½:

s. 3 d. 9. Di' dare per l. 8 o. 10 tra **reça** e spago s. || Gaddoni-Bughetti, p. 35.

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.7.1361, pag. 356.11: S. l. 57 s. 8 d. 1. Di' avere per l. 4 o. 2 de **reça** s.; per 9 l. d'olio lorino e per 1 orço in ch'el vene...

– *Reza da malette*: spago per piccoli sacchi. || (Pancheri).

[5] F *Doc. imol.*, 1350-67, (1357): per 12 l. de **reça da malette** s. 18. || Gaddoni-Bughetti, p. 21.

[u.r. 04.09.2018]

REZIARIO s.m.

0.1 *reciaru*, *retiaru*, *reziario*; f: *retiaro*, *reziario*.

0.2 Lat. *retiarius* (DELI 2 s.v. *reziario*).

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.): **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota *uccellatore* equivalente del lat. *retiarius* in f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.): «in sogno si vide passare oltre colla mano dell'uccellatore».

0.7 **1** Nell'antica Roma, gladiatore armato di rete.

2 [Interpretato erroneamente (?)]. **2** [Interpretato erroneamente come arma?].

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Nell'antica Roma, gladiatore armato di rete.

[1] f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.), L. IX, cap. 15, pag. 163v.30: l'altro avrebbe avuto il soprannome di Panfilio **reziario**, al quale si dicea che molto simigliava, se non fosse per amore del nipote. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IX, 14, 4: «Pamphili tertiarum, cui simillimus esse ferebatur, habuisset» (prob. da una lettura «retiaru»).

[2] G1 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa b [L.7.8], pag. 5v.20: Uno **retiaro**, ciò è uno campione che combattea in questa forma, ch'elli portava una rete e gittavala adosso a un altro campione, e, preso come pesce, l'uccidea, venne [a] questa battaglia e prese co la rete il compagno e quelli, rivolgendosi ne la rete come pesce, venne adosso ad Arterio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.14: Lu quali, facenduse a Syragusa lu iocu gladiatoriu, vitti a lu sonniu que issu era aucisu per mani di lu **reciaru**. || Cfr. Val. Max., I, 7, 8: «retiaru se manu confodi».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 83.19: Il quale *Atterio*, essendo *bandito guiderdone per campioni* a Seragusa, si vide in sogno oltrepassare con la mano del **Reziario**, e quella cosa raccontoe il di vegniente a coloro che sedeano alla veduta della battaglia.

2 [Interpretato erroneamente come arma?]. || Cfr. Isidoro, *Etym.*, XVIII, 54, 1: «Retiarius ab armaturae genere. In gladiatorio ludo contra alterum pugnantem ferebat occulte rete, quod iaculum appellatur, ut adversarium cuspidem insistente operiret, implicatumque viribus

superaret». Ma forse non diverso da **1** se s'intende che il gladiatore assume un nome specif. a partire dal tipo di arma.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), chiosa k [L.7.8], pag. 18v.6: però che pare che «murmulione» e «**retiaro**» non siano nomi propri, ma disegnano l'arme che 'l campione avea. Isidoro nel xviii^o libro de le *Etimologie*, presso a la fine, fa menzione di questo giuoco. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

REZII s.m.pl.

0.1 f: *rezii*.

0.2 Da *Rezia*.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della regione alpina romana della Rezia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della regione alpina romana della Rezia.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **I Rezii** [...] sono efferati e salvaticchi secondo il paese. || GDLI s.v. *efferato*.

REZZA s.f.

0.1 *rezza, ricza*.

0.2 Lat. *retia* (DEI s.v. *rezza*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Att. in un doc. lat. mediev. redatto a Pisa nel 1193 (GDT, p. 531).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Rete da pesca.

0.8 Marco Maggiore 14.11.2017.

1 Rete da pesca.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 142.3: La matina li discipuli eranu in barca, et Iesus era in terra, et li discipuli non lu cunuxianu, et dissi: - Iuvini homini, aviti da maniarì? - Et dissiru: - No. - Et lu signuri: - Mictiti la **ricza** da la dextra partì, et truviriti.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 73.8, pag. 75: né tanto fu ancor di Sinaguga / Falcas e Simergina per bianchezza / costretto di sentir l'alta cadruca, / dove pescando givan a la **rezza**...

REZZO s.m.

0.1 *orezza, orezzo, orregge, reço, reço, rezo, rezzo*; **f:** *oreggio*. **cf.** (**0.6 N**) *dorezza*.

0.2 Da *orezzare* (DELI 2 s.v. *rezzo*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

N Le att. in Jacopo della Lana e Maramauro sono cit. dantesche.

0.5 Si riuniscono qui per ragioni semantiche il tipo *rezzo* e la variante priva di aferesi *orezzo*.

Anche s.f. (*orezza*).

Locuz. e fras. *al rezzo* **2**, **2.1.1**, **2.3**; *eterno rezzo*: **2.2.1**.

0.6 N La forma *dorezza* in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 121-129, pag. 28.38 e 39 («*per esser in parte Dove dorezza*; cioè u'è ombra sì, che il sole nolla vede: quello che noi diciamo *rezzo*, altri dicono *dorezza*») è una voce fantasma dovuta a fraintendimento di «ad orezza» (*Purg.* 1.123).

0.7 1 Aria fresca; brezza leggera e piacevole (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** S.f. **2** Spazio ombroso e ventilato su cui non batte il sole. *Al rezzo*: all'ombra, in luogo piacevolmente fresco (anche fig.). **2.1** [In partic.:] lo stesso che frescura. Estens. Riposo, refrigerio. **2.2** [In partic.:] zona fredda del globo terrestre non raggiunta dall'irraggiamento solare. **2.3** *Al rezzo*: sottoterra.

0.8 Marco Maggiore 15.11.2017.

1 Aria fresca; brezza leggera e piacevole (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 356.16: dicesi de la palma - quella che fa i datteri è femina, quella ch'è sterile è il maschio - non può fare datteri la femina s'ella non è a llato al maschio, che viene il vento, e pur per l'**orezzo** suo la fa fruttificare.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 20, vol. 1, pag. 67.11: però che non à niuna finestra, donde possa venire nè **orezzo**, nè vento...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 44, vol. 2, pag. 347.16: però che tanto avieno speso, che premendo loro borse niente vi si potea trovare se non vento e **rezzo**.

[4] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.), L. VII, cap. 48, pag. 371.6: uno maladetto, e non so chi se fosse, sì me udiva e fallì molto forte, perciò che credea ch'io chiamasse l'Aurora ninfa, ed io chiamava l'aura, cioè l'**oreggio** del vento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In partic. rif. alla brezza che spira alle prime luci dell'alba].

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 94, pag. 196.14: ed avenga che nnoi diciamo che 'l nostro maggiore die che noi aviamo sia 18 ore, ciò non è vero, imperciò che noi cominciamo il die quando comincia ad apparire l'aurora, cioè l'**orezz[io]** del dì... || Per confusione paretimologica tra *aura* e *aurora*; v. *aurora*.

[6] **GI** <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.7: **Rezzo** è l'ora del dí ... || Intendi *ora* come *aura* 'vento leggero'.

1.1 S.f.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.150, vol. 2, pag. 422: tal mi senti' un vento dar per mezza / la fronte, e ben senti' mover la piuma, / che fé sentir d'ambrosia l'**orezza**.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.7, pag. 685: Io son colui, che per fortuna ria / eletto fui tra le profane gregge, / condotto da virtù de fredde **orregge** / en parte ove salute se desvia.

[3] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 4.8, pag. 11: E son coperti i poggi, ove ch'io guati, / d'un verde che rallegra i vaghi cori / e con soavi odori / giunge l'**orezza**, che per l'aere spira...

2 Spazio ombroso e ventilato su cui non batte il sole. *Al rezzo*: all'ombra, in luogo piacevolmente fresco (anche fig.).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 125.27: e maggior prode par che faccia l'ombra del **rezzo** a quel ch'è gran caldo, che a colui ch'è stato a l'aere temperato.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.6: dalla destra mano era lasciata l'isola di Libinto e Paluma, ch'è piena di **rezzo** per le selve che vi sono...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.87, vol. 1, pag. 287: Qual è colui che sì presso ha 'l riprezzo / de la quartana, ch'ha già l'unghie smorte, / e triema tutto pur guardando 'l **rezzo**...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.21, pag. 151: Riguàrdissi al caveçço / lo pigro, quando al reço / se riposa.

– [Con connotazione neg.].

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 379.8, pag. 233: Cusì mi fece Amor, ch'or mi dispera, / veçendomi dal sole messo al **reço**, / ché gl'ogli vagi ardente m'assaliro / e, preso, senpre tepido me tenne, / poy ne la fin del tutto mi fuçiro...

2.1 [In partic.:] lo stesso che frescura. Estens. Riposo, refrigerio.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 191.10: Nel deserto non sono altri alberi maggiori che questi prunicelli, ovvero tignamiche, che si trovano presso alle acque, e non vi si trova casa o cosa che ti dia né **rezzo** né ombra.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 14, vol. 1, pag. 215: Di Giugno appresso andaro a Pian di mezzo / i Fiorentin, perch'era rubellato, / e poco tempo diede all'oste **rezzo**...

2.1.1 Fig. Locuz. avv. *Al rezzo*: in condizioni di agiatezza.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 136.12, pag. 191: Già non fostù nudrita in piume al rezzo, / ma nuda al vento, et scalza fra gli stecchi: / or vivi sì ch'a Dio ne venga il lezzo.

2.2 [In partic.:] zona fredda del globo terrestre non raggiunta dall'irraggiamento solare.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 8.17, pag. 119: Dove il sol non risplende, / quando sale o discende / dall'equinotio intorno / insino al Capricorno, / per la cagion del **rezo** / che 'l tondo fa per mezzo...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 6.70, pag. 19: Le due [[scil. zone]] da lato stan tra 'l sole e 'l **rezzo**: / abitabili sono e temperate; / l'altre, mortal dal ghiaccio e dal caprezzo.

2.2.1 [Con rif. all'inferno:] *eterno rezzo*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.75, vol. 1, pag. 552: E mentre ch'andavamo inver' lo mezzo / al quale ogne gravezza si rauna, / e io tremava ne l'eterno rezzo...

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 469.18: esso tremava ne lo eterno rezo, idest eternal pregione.

2.3 *Al rezzo*: sottoterra.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 2.99, pag. 433: E secondo ch'ancor la fama sona, / al tempo del morbo un milione e mezzo /

quivi morì d'una e d'altra persona. / Quando l'udio, me ne venne un riprezzo; / poi dissi: «Esser ben può, poi che 'n Fiorenza / ben cento milia ne fun posti al rezzo».

RIAPPICCIARE v. > ARAPICIARE v.

RIATTARE v.

0.1 *riactato*.

0.2 *Da attare*.

0.3 *Doc. pis.*, 1345: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Riparare, restaurare (un edificio).

0.8 Zeno Verlatò 09.09.2014.

1 Riparare, restaurare (un edificio).

[1] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.2: Item si li diè in del 15 oghosto fiorini septantadua per havere **riactato** le dua botteghe su decta piassa, le quali appartenghono a la chiesa di sancta Maria...

RIATTAZIONE s.f.

0.1 *f. reatatione*.

0.2 Lat. mediev. *reactatio, reactationem*.

0.3 **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Nel senso materiale di 'restauro (di un oggetto)', ricorre il termine lat. *reactatio* in *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1321], pag. 217.5: «pro auro et coloribus pro reactatione figure maiestatis que picta est in sala Palatii dominorum Novem».

0.7 **1** Fig. Rinfrancamento dello spirito.

0.8 Zeno Verlatò 15.10.2014.

1 Rinfrancamento dello spirito.

[1] **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosco.), *Dottrina dell'anima*: Con queste cose sia la tua vita, l'usança tua, lo solazzo, la **reatatione** tua. || Ricc. 1472, 73r.

RIÀZULO s.m.

0.1 *ariazoli, riazulo*.

0.2 Lat. *ripa* (REW 7328).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rivolo d'acqua.

0.8 Rossella Mosti 28.12.2004.

1 Rivolo d'acqua.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 317, pag. 112: Li **ariazoli** clarissimi de flumi e de fontane / per le prade se sparzeno corando a mano a mane, / tute cosse plazente in quello tempo permane / ollente e gratioxe da sira e da domane...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.8: e tanto sangue fo sparto, che uno pizulo **riazulo**, che li discorreva, de sangue e fato flume, e passà li corpi morti deli homini...

[u.r. 14.10.2013]

RIBACIARE v.

0.1 *revascia, ribasciava, ribasciata, ribascioe; f: ribasciasti.*

0.2 Da *baciare*.

0.3 *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *baciare e ribaciare 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Baciare nuovamente o ripetutamente. *Baciare e ribaciare*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.04.2014.

1 Baciare nuovamente o ripetutamente. *Baciare e ribaciare*.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 686, pag. 41: E Thomasso riczali e è mosso con grande pietade, / loro pedi li **revascia** ad ciaschuno tri fiate.

[2] *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), *Ep. IV [V]* (Enone a Paride), pag. 4.38: [51] Hai, per quante volte mi **basciasti** e **ribasciasti** al dipartire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 37.1, pag. 92: poi gli **basciava** e **ribasciava** ancora, / e Criseida ancora i suoi basciava...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 51.2, pag. 96: Levossi Troiol contr' a suo piacere, / poi **ribasciata** l'ebbe cento volte...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 302.5, pag. 301: Ed una volta e due la **ribascioe** / dicendo: - Or bascia me, o fresca rosa, / assicurati meco, e prendi gioia, / e non voler che per amarti io muoia!

RIBADITURA s.f.

0.1 *ribaditura*.

0.2 Da *ribadire*.

0.3 *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spessore materiale attraversato da un chiodo conficcato e ritorto in un'operazione di saldatura.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.10.2014.

1 Spessore materiale attraversato da un chiodo conficcato e ritorto in un'operazione di saldatura.

[1] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 250.9: e le loro punte riuscivano in sul dosso delle mani e nelle piante de' piedi, in tanto che pareano ritorti e ribaditi, per modo che infra la **ribaditura** e ritorcitura loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si sarebbe potuto mettere il dito della mano...

RIBAGNARE v.

0.1 *ribagna*.

0.2 Da *bagnare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inumidire di nuovo (con un liquido).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.07.2014.

1 Inumidire di nuovo (con un liquido).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 21, pag. 268.1: e quando si preme il mosto, metti in un moggio di farricello una lagena, ovver baril di mosto, e fa seccare al sole, e poi anche **ribagna**, e poi lascia seccare.

RIBALDA s.f.

0.1 *ribalde*.

0.2 Da *ribaldo*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna di malaffare.

0.8 Luca Morlino 24.10.2014.

1 Donna di malaffare.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 58.13: Veggio che esso per mano di ribaldi e **ribalde** tutto di fa grandi cose, e di ciò sia esso laudato e magnificato, che tanto s'è umiliato e avvilito.

RIBALDAGLIA s.f.

0.1 *rubaldaglia*.

0.2 Da *ribaldo*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Banda di soldati di bassa condizione, male armati e dediti per lo più al saccheggio.

0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 Banda di soldati di bassa condizione, male armati e dediti per lo più al saccheggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 28, vol. 2, pag. 322.5: appresso si vedea il Comune fornito di bella gente e bene armata e no- di **rubaldaglia**...

RIBALDEGGIARE v.

0.1 *ribaldeggiò*.

0.2 Da *ribaldo*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vivere in modo dissoluto.

0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 Vivere in modo dissoluto.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 46-54, pag. 571.22: Questo suo padre, come dice lo testo, fu uno **ribaldo** e per le sue **ribalderie** fu morto, e però dice lo testo: *Distruuggitor di sé*; et innanzi che morisse **ribaldeggiò** e destrusse il suo, e però disse: *e di sue cose*...

RIBALDELLO s.m.

0.1 *ribaldello*.

0.2 Da *ribaldo*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1375]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1375].

0.5 Locuz. e fras. *uscir di ribaldello 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uomo vile; imbroglione. **1.1** Fras. *Uscir di ribaldello*: smettere di vivere in modo dissoluto.

0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 Uomo vile; imbroglione.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 301 [1375], pag. 81.18:

Ribaldello fracido, ch(e) conviene ch'io te n(n)e paghi che no(n) lassì vive(re) mio padre.

1.1 Fras. *Uscir di ribaldello*: smettere di vivere in modo dissoluto.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 10.16: anzi voglio esser fervido e sagace / ad enfortir al mio poder la lena / per qual io possa uscir di ribaldello...

RIBALDERIA s.f.

0.1 *ribalderia, ribalderie, ribalderie, rubadarie, rubaderie*; **a:** *ribaldarii*; **f:** *rubalderia*.

0.2 Da *ribaldo*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *dire ribalderia 1.2; dispendere in ribalderia 1.1; spendere in ribalderie 1.1*.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Azione disonorevole, contraria alle leggi morali o divine. **1.1** Locuz. verb. *Dispendere in ribalderia, spendere in ribalderie*: dissipare il denaro conducendo una vita dissoluta. **1.2** Locuz. verb. *Dire ribalderia*: pronunciare parole contrarie alla legge morale o divina. **2** Inclinazione a compiere il male; scelleratezza. **3** [Tess.] Residuo impuro del tessuto.

0.8 Luca Morlino 19.11.2014.

1 Azione disonorevole, contraria alle leggi morali o divine.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.4: E far sempre a ly bom, a to poyr, e no a ly marvassi nì a ly rubaldi nì a le **rubaderie** nì a le jotonie.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 46-54, pag. 571.21: Questo suo padre, come dice lo testo, fu uno ribaldo e per le sue **ribalderie** fu morto...

1.1 Locuz. verb. *Dispendere in ribalderia, spendere in ribalderie*: dissipare il denaro conducendo una vita dissoluta.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 193.8, pag. 388: Ma i' s'ì l' dava tutto a quel dolente, / C[h]'a ben far non fu anche intendente, / Ma tutto dispendea in ribalderia.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.24: in quale povertà elli è caduto per suo peccato, come fece il figliuolo del prod'uomo che l' suo retaggio guastòe, e spese in ribalderie, ed in ghiottornie tanto che li convenne i porcelli pascere, siccome il nostro Signore disse nel vangelo.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la discretion*, vol. 1, pag. 124.30: Ma voy veý bem como elli lo fam p(er) contrario, che elli lo spendem in buffe e in lecarie, in bubancie e i(n) rubadarie e in altri vicij marvaxi.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 111, pag. 147.12: Comu fichi lu figliu di lu prudu homu ki guastau lu suo hereditagiu et spisi in

ribaldarii et in getonii tantu ki li convini pasciri li porci, s'ì comu dissi lu nostru Signuri in lu *Evangelium*...

1.2 Locuz. verb. *Dire ribalderia*: pronunciare parole contrarie alla legge morale o divina.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 48.14, pag. 98: Allor fos[s]'egli stato i- Normandia, / Nel su' paese ove fu strangolato, / Ché s'ì gli pia[c]que dir ribalderia!».

2 Inclinazione a compiere il male; scelleratezza.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 87.35: le folli compagnie guastano sovente i fanciulli, e insegnano loro i malvagi giuochi, e le parole di malvagità, e di **ribalderie**, e i folli tocamenti e disonesti, per li quali elli caggiono in peccati di lussuria...

[2] **f** *Poes. an. tosc.-emil.*, XIV sm., 12.52: Sozo, ladro, sanguinente, / Vane ad stare a gargarita, / Sappi che non m'è secreta / La tua gran **ribaldaria**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosco.), L. III, cap. 20, pag. 292.16: Or è alcuno male maggiore che la bruttezza? la quale se nel corpo brutto ci offende, or quanto debbe parere quella **ribalderia** e difformità dell'animo, fatto brutto? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *De officiis*, III, 105: «quanta illa depravatio et foeditas turpificati animi debet videri?».

3 [Tess.] Residuo impuro del tessuto.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tosco.): Adunque piglia la saponata ben matura e bene purgata, e colata per istaccio, acciò ch'è fuscegli o altra **rubalderia** non si avvolgi tra la seta... || Gargioli, *Arte della seta*, p. 38.

RIBALDESSA s.f.

0.1 **f:** *ribaldesse*.

0.2 Da *ribalda*.

0.3 **f** *Poes. an. tosc.-emil.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna di vita dissoluta.

0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 Donna di vita dissoluta.

[1] **f** *Poes. an. tosc.-emil.*, XIV sm., 16.38: A le false traditriche / Invidiose **ribaldesse**, / Queste sun predicatrice, / Done neigre e menoressa. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

RIBALDO s.m./agg.

0.1 *rebaldò, ribalda, ribaldi, ribaldo, riballo, riboldo, rubado, rubaldi, rubaldo, rubalti*; **a:** *ribaldu*.

0.2 Fr. ant. *ribaud* (DELI 2 s.v. *ribaldo*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1339].

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom.,

Cronica, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Soldato di bassa condizione, male armato e dedito per lo più al saccheggio. **2** Uomo di bassa condizione, che vive di espedienti, per lo più illegali; furfante, miserabile, malfattore. **2.1** Agg. Che vive in condizioni di estrema povertà; che vive di elemosina. **2.2** Agg. Che non osserva le leggi morali o divine o le convenzioni sociali.

0.8 Luca Morlino 19.11.2014.

1 Soldato di bassa condizione, male armato e dedito per lo più al saccheggio.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 142, pag. 35, col. 1: Illi se volçen intro le frasche / Com fai li **ribaldi** entro le straçe...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.32: Adonqua questo Mars dea venire e llo regno per defensione colli cavalieri armati per defendare lo regname, e menarse per rascione **ribaldi** ennanti con foco per ardare e per guastare li beni de li malfatori...

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 68, pag. 1350: et poi lo 'mperadore à comandato / a du' **ribaldi** che debbian menare / la moglie...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 639, pag. 144: Qualeche gran **rebaldo**, che lo suo avea venduto / Et non gio nella Turchia, et era revenuto, / Era dolente et tristo et multo penetuto...

[5] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.15: Hic trax, cis id est lo **ribaldo**.

2 Uomo di bassa condizione, che vive di espedienti, per lo più illegali; furfante, miserabile, malfattore.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.8: It. a iij **ribaldi** per conciatura de le camere nuove, quando ci si fece il calvaliere Francesco, s. vj. p.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 25.14, pag. 143: la vita sua saria più gioiosa, / che non **rubaldo** a l'uscita del verno.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 123.1: Lo **ribaldo** intra li altri **ribaldi** non si vergogna, né àe pena di povertade, ma apresso di buoni mercatanti n'ae pena e vergogna.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 28 rubr., vol. 2, pag. 245.19: Che li **ribaldi** et gallioffi non giuochino nel Campo del mercato.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.8, pag. 242: Quando un bom paire à so fijor, / chi obier a lui non vor, / ni star con si ni abitar, / ma per lo mondo vanezar, / degno è cair, per gram folia, / em porvertae e gram famia, / sostegnando freido e cado, / como vir e croio **rubado** / che chi se parte de bon sezo / sempre va de mar in pezo...

[6] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.13: 'Che è questo a dire, che quisti **ribaldi** e rimarchi vano in gliexia a so modo, e l'arcevescovo Ambroxio m' à cusì veperado ancoi, ch'io non reçevisi çamai una sì gram vergogna?

[7] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.7, pag. 423: povertà [di] fanciulle a colmo staoi, / da ber aceto forte galavrese / e star[e] come **ribaldo** in arnese, / con panni rotti, senza alcun denaio.

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.32: E chomo bastardi e bruti coardi e vilissimi **ribaldi** andemo dré al mondo e se semo fachij scriver a le soe banderie per lecharia del soldo ch'el dà de tre guise...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag.

264.3: Levaoli quello piumaccio de capo, e massimamente che se pareva allo splennore che daeva li vraccialetti che teneva. Erano 'naorati: non pareva opera de **riballo**.

[10] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 61.14: Quistu viciu mina lu homu ad unta et vituperiu, kì prima diventa tabernizatori, poi iugaturi di dadi, poi vendi lu suo, poi diventa **ribaldu** et ladru, et poi lu homu l'impendi.

– [Come ingiuria].

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 58 [1339], pag. 30.1: Sosso **ribaldo**, gagloffo trayditore, che conveni che tu fia morto p(er) le miei mani.

2.1 Agg. Che vive in condizioni di estrema povertà; che vive di elemosina.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 121.19: Onde uno che fosse re, e egli gli fosse tolto il reame e cacciato via, e trovassesi povero e **ribaldo**, qual credete che fosse maggior miseria: o quella di costui o quella di colui che sempre si fu povero?

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 59, pag. 234.1: E beno se porà clamar tapino quelui che in sto mondo è stato reo o 'peratore o altro grande barone, e là se trova **ribaldo** e nudo e povero d'ogna beno.

2.2 Agg. Che non osserva le leggi morali o divine o le convenzioni sociali.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.26, pag. 121: O reprovata mente, - amar cosa creata, / **ribalda** paltonata, - piena de fedetate!

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 123.4: Del peccatore in inferno interviene questo, ch'elli àe vergogna delli altri dannati che sono **ribaldi**.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), A Dio eletta..142, pag. 78: Legittimo d' amor, e non bastardo, / Gentile, e costumato, e non **ribaldo**, / Valente alle battaglie, e non codardo / Quello prova.

RIBANDIGIONE s.f.

0.1 *ribandigione*.

0.2 Da *ribandire*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che ribandimento.

0.8 Marco Maggiore 16.05.2018.

1 Lo stesso che ribandimento.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 109.39: E veduta la unione e la **ribandigione** fatta di tutti e' chonfinati di Siena, di subito ebene sospetto del chomuno di Siena...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 361, pag. 132.40: Gli **sbanditi**, come detto è, si trovarono ingannati di loro **ribandigione** per loro difetto...

RIBANDIMENTO s.m.

0.1 *rebandemente, rebandemento, rebandimento, ribandimenti, ribandimento*.

0.2 Da *ribandire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Revoca della proscrizione di una persona esiliata. **1.1** [Rif. alle Arti:] provvedimento con cui si annulla l'espulsione di un affiliato. **1.2** Notifica pubblica del provvedimento con cui si revoca un bando.

0.8 Marco Maggiore 16.05.2018.

1 Revoca della proscrizione di una persona esiliata. || Negli es. con rif. al relativo provvedimento amministrativo; spesso in combinazione con *sbandimento*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 108, vol. 2, pag. 280.23: Et che neuno mantellato o vero altra persona debia essere electo o vero posto a l'officio di colliere li denari per li **ribandimenti** non ostante alcuno capitolo de custoduto.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 15, pag. 11.21: ch' el dicto messo e balio possa e a llui sia licito tollare a ciascaduna persona de la datione de la tenuta IIII d., e de la 'ntegina II d. e de **rebandimento** II denari, e de lo **sbandimento** II d., e più tollare non possa...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 47, pag. 108.55: Et li notari non possano nè debbiano pigliare d' alcuno **ribandimento** d' alcuna persona, se lo bando fusse dato d' uno marco d' ariento o da in giù, più di denari XII per ciascuno **ribandimento**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 98, par. 4, vol. 1, pag. 330.21: E i dicte notarie aggiano e receiver tanto possano da le parte per la restitutione de lo **sbandimento** e del **rebandimento** autenteco, da cinquanta livre en giù doie solde...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.36: E s' igli seranno piusori in un medesimo processo receva da ciascuno, oltra lo primero, per lo bando IIII.or denari et altrettanto per lo **rebandimento**.

1.1 [Rif. alle Arti:] provvedimento con cui si annulla l'espulsione di un affiliato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 14 rubr., pag. 211.18: Di pagare all'Arte V soldi per lo **ribandimento** ec.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 11, pag. 344.14: E possa e sie licito a lui di tollare J denaro per ciascheuna richiesta, [[...]] e VJ denari per la devetazione e **ribandimento**, le quali facesse a' sottoposti de la detta Arte per devetare alcuno...

1.2 Notifica pubblica del provvedimento con cui si revoca un bando.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 16, vol. 1, pag. 239.19: volemo che tucte ei **bandemente** ei quagle faronno esse tronbadore ovvero altre de loro èlle scale del palaço del comuno de Peroscia, e spetialmente gle **sbandemente** e i **rebandemente** per gle malefitie e devete, fare deggano...

RIBANDIRE v.

0.1 *rebanderonno, rebandirà, rebandire, rebandite, rebanditi, rebandito, rebannito, ribandendo, ribandì, ribandí, ribandilli, ribandir, ribandiranno, ribandire, ribandirgli, ribandiro, ribandirono, ribandisca, ribandisce, ribandischa, ribandisse, ribandissi, ribanditi, ribandito.*

0.2 Da *bandire*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. fior.*,

c. 1324; *Doc. aret.*, 1337.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Richiamare dall'esilio annullando un precedente bando. **1.1** Revocare l'espulsione (da una corporazione). **1.2** Pron. Farsi revocare un bando di proscrizione. **1.3** Fig. Riammettere alla frequentazione. **1.4** Fig. [In contesto relig.:] redimere, riscattare (da una colpa). **2** [Rif. alle vie di comunicazione:] rendere nuovamente accessibile.

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 Richiamare dall'esilio annullando un precedente bando. || Spesso in contrapposizione con *sbandire*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.16: (e) se non trovasse unde -l dannegiasse sì -l debia **sbandire** for de la terra diffino al suo t(er)mine, (e) poscia nol debia **ribandire** s' el no(n) pagasse il mille soldi...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 26v.14: (E) ancho sì si fece **ribandire** Matasalà a Luterengo banditore p(er) parabola di sere Ferante giudice dela podestà delo **sbandimento** d'Ugulino dela Scharlata...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 454.9: Questi nel primaio suo comandamento tutti gli **sbanditi** fece **ribandire**; onde Santo Joanni Apostolo, per questa generale perdonanza liberato, tornò ad Efeso...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.27: cussì diviene del peccatore quando è in del peccato chomo del micidiale che è in **bando** del signore della provincia che **ribandisce** per sua nobilitade, acciò che elli debbia amendare da quello puncto innanzi...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.2, pag. 150: Die m'aiuti, a le sante guagnèle, / s' i' veggio 'l di sia 'n Siena **ribandito**, / dato mi foss'entro l'occhio col dito, / a soffrire mi parrà latt'e mèle.

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 22 rubr., pag. 53.25: De' grandi, i quali saranno condannati ovvero **isbanditi** per offesa di popolari, che non debbiano essere **ribanditi**.

[7] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.12: E cominciata la detta briga sieno **ribanditi** del detto comuno da ogni **bando** che avessero...

[8] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 2, pag. 132.9: o ch'egli non sia o sieno della casa de' grandi predetta, o di **ribandire** o trarre di **bando**, o cancellare o liberare di **bando**...

[9] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 1, pag. 14.20: sono certi che dicono che Ottaviano morì dui anni innante de Ovidio, allora fo Ovidio **rebandito**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Rif. a bandi indetti da un comune contro una città rivale e i suoi abitanti].

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 173.28: MCCCXVJ In quisto millessimo, di XVIIIJ de decembre, fuoro **rebandite** egl' Todine e 'l comuno de Tode dal comuno de Peroscia, e 'l comuno de Peroscia fo **rebandito** dal comuno de Tode.

[11] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 659.4: E sia **rebanditi** li Comuni de Bibbiena e de Raggiuolo e le singolari persone d'essi e sia a loro facta piena remissione de ciò che fossero condannati per casgione de la presente guerra...

– Sost.

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 361, pag. 133.1: certi caporali vennoro in Firenze, e non

ottenendo il **ribandire**, colle famiglie de' Grandi cercarono tradimento...

1.1 Revocare l'espulsione (da una corporazione).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 29, pag. 220.19: *Item* statuimo et ordiniamo, che neuno **isbandito** dell' Arte si possa **ribandire**, se prima non paga la pena del comandamento facto a lui da' signori...

1.2 Pron. Farsi revocare un bando di proscrizione.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 82.26: E similmente tutti quegli e' quali avesero bando di denari, avendo la pace paghasero la maggior soma soldi V per lira. E molti se ne **ribandiro** e tomoro a Siena. E per questo e' signori Nove feceno fare gran festa e falò per le torri di questa pace e ribandigione fatta.

1.3 Fig. Riammettere alla frequentazione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.23, pag. 79: Auro ed argento ho **rebannito**: / fatt' ho i nimici con lor gran convito; / onne buon uso da loro è fuggito... || Dove *ho* vale 'hanno'.

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 6.3, pag. 613: Se quella donna ched i' tegno a mente / atasse il su' servente, / i' sare' **ribandito** ora a Natale; / ma i' son certo che non ne cale! || Cfr. ivi, 4.10, pag. 610: «il tristo bando che mi colse al canto».

1.4 Fig. [In contesto relig.:] redimere, riscattare (da una colpa).

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): chè noi, che per lo peccato siamo **isbanditi**, possiamo ritornare e saremo **ribanditi**. || Manni, p. 296.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.33: che 'l nostro Salvatore [...] andò al Limbo dov'erano gli pregiati, che non ne poteano uscire per andare a vita eterna, e **ribandi** tutta l'umana generazione, la quale avea **bando** del Paradiso per lo peccato del primo uomo...

2 [Rif. alle vie di comunicazione:] rendere nuovamente accessibile.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 55.14: Et in quest'anno si fece la pace tra Firenze et Arezzo, et per li patti si lasciaro tutti i pregiati, ch'erano scampati, et **ribandissi** la strada allora...

RIBANDITO agg./s.m.

0.1 *ribanditi, ribandito.*

0.2 V. *ribandire.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *f Laude aret.*, XIV/XV.

0.7 1 Richiamato dall'esilio per revoca di un bando. **1.1** Fig. [In contesto relig.:] redento. **2** Sost. Individuo richiamato dall'esilio per revoca di un bando.

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 Richiamato dall'esilio per revoca di un bando.

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. IV, cap. 1, pag. 60r.22: Manifesto fue che con uguale volto elli stette **sbandito** e **ribandito** e in cotale modo sempre usava [...] di stare in mezzo con fermezza d'animo tra lle cose averse e lle prosperevoli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig. [In contesto relig.:] redento.

[1] *f Laude aret.*, XIV/XV, 82.7, vol. 2, pag. 289: Longho tempo **sbanditi** / da quella nobil corte, / ora starà **ribanditi** / sconfitt' è la morte, / de la batalgia forte / che se fu nella crocie... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Sost. Individuo richiamato dall'esilio per revoca di un bando.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 543.6: - *prenderò il cappello*, in segno di **ribandito** tratto d'esilio e libero, siccome Terenzio...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 99.17: E di subito chome sepeno che gli erano **ribanditi**, di subito l'atra matina montoro a chavallo chon tutti e gli altri **ribanditi** di Siena e venosene senza dimandare alcuna licenzia...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 917, pag. 408.9: perocchè armati s'erano in Mercato nuovo grande quantità di **ribanditi** colla insegna della Parte e con gran numero d'uomini...

RIBANDITURA s.f.

0.1 *ribanditura.*

0.2 Da *ribandire.*

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ribandimento.

0.8 Marco Maggiore 16.05.2018.

1 Lo stesso che ribandimento.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41v.8: It. vij s. à dati Matasalà **ribanditura**, (e) fuoro dala porta.

RIBATTEZZARE v.

0.1 *rebatizado, ribatiçati, ribattezzano, ribattezzati, ribattezzò.*

0.2 Da *battezzare.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Battezzare una seconda volta. **2** Pron. Fig. Purificarsi spiritualmente.

0.8 Flavia Garlini 10.04.2019.

1 Battezzare una seconda volta.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.39: Algun à dito che Constantin in l'ultimo tempo dela vita soa fo **rebatizado** da Eusebio veschovo de Nicomedia, e per la dotrina soa Martiano se convertì...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 119.23: Lo secondo è lo errore delli Donatisti, li quali **ribattezzano** quelli, che sono battezzati dally cattolici.

2 Pron. Fig. Purificarsi spiritualmente.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 76, pag. 144.27: Unde passoe? per lo mezzo del cuore, cioè con la memoria del Sanguie dove si **ribattezzò** lassando l'amore imperfetto, per lo cognoscimento che trasse del cordiale amore...

RIBATTEZZATO agg.

0.1 *ribatīcati, ribattezzati.*

0.2 V. *ribattezzare.*

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Per un ulteriore es. emendato dall'ed. v. *ribattezzatore.*

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Purificato spiritualmente (fig.).

0.8 Flavia Garlini 10.04.2019.

1 Purificato spiritualmente (fig.).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.42: perchè noi siamo non solamente lavati, ma netti, e tinti in grana e rinnovati e **ribattezzati** nel sangue di Gesù Cristo per divozione di fervente amore...

[2] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 94, pag. 124.9: perki nui siam non solamenti lavati ma netti et tutti in gratia et rinovati et **ribatīcati** in lu sanguì di Yesu Cristu per devotioni di ferventi amuri...

RIBATTEZZATORE s.m.

0.1 *ribattezzatori.*

0.2 Da *ribattezzare.*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Levasti fonda l'integrazione congetturale sull'ed. Graesse della *Leggenda aurea*, che legge «rebaptisatores»; tuttavia l'intervento non trova conferma nella trad. del volgarizzamento che legge compatta *ribattezzati* 'battezzati una seconda volta', conformemente all'ed. Maggioni *Leggenda aurea*, CXX, 132: «precipue rebaptizatos, donatistas et manicheos».

0.7 **1** Chi somministra il battesimo una seconda volta.

0.8 Flavia Garlini 10.04.2019.

1 Chi somministra il battesimo una seconda volta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1051.1: A quel tempo convinse e tolse via e cacciò Fortunato, prete maniceo, e altri eretici e massimamente **ribattezzat[or]i** Donatisti e Manicei.

RIBEBA (2) s.f. > RIBECA s.f.

RIBECA s.f.

0.1 *ribeb', ribeba, ribeca, ribeche, ribeche, rubeba.*

0.2 Ar. *rabâb* (DEI s.v. *ribeba*). || DEI s.v. aggiunge una possibile mediazione del prov. (*rebeb, rebei, rebeca*) e l'incrocio con *bec* 'becco' per la forma *ribeca* (cfr. DEI s.v. *ribeca*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mus.] Strumento cordofono ad arco con piccola cassa piriforme o scafoideale in legno duro a corpo unico con il manico e generalmente di due o tre corde.

0.8 Ilaria Zamuner 07.07.2013.

1 [Mus.] Strumento cordofono ad arco con piccola cassa piriforme o scafoideale in legno duro a corpo unico con il manico e generalmente di due o tre corde.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 295.8, pag. 121: audivi d'un leuto bel sonare, / **ribeb'** e otricelli, e ceterare, / salteri ed altri stromenti triati.

[2] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 23, pag. 257: unca mai no fo cotal creatura, / sì conplida pulcella aver tal ventura, / tal gracia né sì bella com' ella è abuda, / ke tute conse ella sì à saplude, / de zugare a table, a scachi et a solaço / e de enprendere parlar d'ognunca man lenguazo, / saver sonare una **rubeba** bene e dolcemente...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 609.29: Ma l'altro dì, recata la **ribeba**, con gran diletto di tutta la brigata cantò più canzoni con essa...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.4: Leguti, viole, cornamuse, **ribeche** e altri instrumenti moito facevano doice sonare.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 20, pag. 69.9: E Isaia: «Guai a voi che vi levate la mattina a seguitar la ebbrietà e a bere insino a sera per riscaldarvi di vino! La cytara e la **ribecha** e 'l tamburo, la cornamusa inne' vostri conviti».

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 198.12, pag. 224: Spezza, fracassa e urta ogni chiviele, / po' volgi intorno a la biblioteca, / dov'è Giusberta e l'altre damigelle; / e, se sonasse Ughetto la **ribeca**, / in Danesmarche lascia le mascelle...

RIBEFANARE v.

0.1 *ribefanare.*

0.2 Da *befana*.

0.3 *Lett. sen.*, XIV pm. (2): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rivelare una cosa ignota o silente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rivelare una cosa ignota o silente.

[1] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 91.11: e da lloro sonno chosì ingiuriato in più modi, sì vo' dicho che io ne sonno troppo dolente, e conoscho che mala volontà che àno verso di me lo' lo fa fare. E forse eglino mi fanno questo, perciò che si vogliono ristorare de' grandi vantaggi che mi feciero a la partigione, e che m'anno fatto poscia: e a volere **ribefanare** ognie cosa, sarebe una longa mena: e però la lasiamo istare tuttasesa.

RIBELLIRE v.

0.1 *ribellire.*

0.2 Da *bello* **1.**

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rendere di nuovo bello.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2017.

1 Rendere di nuovo bello.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 6.8, pag. 330: Da questa lieta vista delle stelle / predea la terra graziosi effetti, / e rivestiva le sue parti belle / di

nuove erbe e di vaghi fioretti; / e le sue braccia le piante novelle / avean di fronde rivestite, e stretti / eran dal tempo gli alberi a fiorire / e a far frutto e 'l mondo **ribellire**.

RIBELLO (2) agg./s.m. > RIBELLE agg./s.m.

RIBIANCHITO agg.

- 0.1 *ribianchiti*.
- 0.2 Da *bianchito*.
- 0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 [Metall.] Reso lucido tramite pulitura.
- 0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Metall.] Reso lucido tramite pulitura.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.23: Per gli uvrieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i fiedoni fatti e ricotti e **ribianchiti**, costa soldi 2, denari 9 per libbra.

RIBIGLIOSO agg.

- 0.1 f: *rebiglioso, ribigliosa, ribiglioso*.
- 0.2 Da *orribiglioso* per aferesi (Parenti, *Etimologie TLIO (I)*, p. 390).
- 0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): 1.
- 0.4 Non att. nel corpus.
- 0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
- 0.7 1 Che suscita orrore e raccapriccio (?).
- 0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Che suscita orrore e raccapriccio (?).
[1] F *Laudario perug.*, XIV pm. (umbr.), P 121: Che se' tu tanto despecto / ch'a veder se' si **rebiglioso** / e già non àie corpo necto, / ma tucto se' nero e scorpioso? || Perugi-Scentoni, *Laudario*, vol. I, p. 607.

[2] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 5.137, pag. 74: el nostro **ribiglioso** mostro, / che Minotaoro è ditto in ogni parte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 24.142, pag. 253: Varcata'aven l'intrata **ribigliosa**, / e già vedēan quelle tre sorelle / che nella via oscura e scalabrosa / Teseo lasciato avea... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 31.12.2017]

RIBISOGNARE v.

- 0.1 f: *ribisogna*.
- 0.2 Da *bisognare*.
- 0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): 1.
- 0.4 Non att. nel corpus.
- 0.7 1 Essere nuovamente necessario.
- 0.8 Rossella Mosti 14.05.2014.

1 Essere nuovamente necessario.
[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Come se tu bei o mangi, tō'ti sete o fame, ma non per sempre no, ma un poco; e poi ti **ribisogna** anche. || Manni p. 48.

RIBLANDIRE v.

- 0.1 *riblandisce*.
- 0.2 Da *blandire*.
- 0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.5 Solo pron.
- 0.7 1 Pron. Rianimarsi, trovare di nuovo gioia.
- 0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Rianimarsi, trovare di nuovo gioia.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 15, vol. 5, pag. 664.3: [13] Il cuore che si **riblandisce** è lieto, e fa all'uomo buona faccia; ma colui che ha il cuore in dolore, il dimostra bene di fuori.

RIBOCCA s.f. > RIBOCCO s.m.

RIBOCCANTE agg.

- 0.1 *riboccante*.
- 0.2 V. *riboccare*.
- 0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.
- 0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
- 0.7 1 Che fuoriesce dagli argini. Fig. Oltremodo abbondante (di qsa).
- 0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Che fuoriesce dagli argini. Fig. Oltremodo abbondante (di qsa).
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 149.31: *Se tu avessi osservati li miei comandamenti, la tua pace sarebbe come fiume*; ciò vuol dire, sarebbe molto **riboccante**.
[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 28, pag. 175.33: Esco della fonte **riboccante** di sprendori e di raggi, e son venuta tra le scurissime tenebre.

RIBOCCARE v.

- 0.1 *rebocà, rebocà', rebocar, rebocava, rebucào, rebucar, ribocca, riboccano, riboccante, riboccare, riboccata, riboccato, riboccava, ribocavano, ribocchano, ribocchi, riboccò*.
- 0.2 Da *bocca*.
- 0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1 [5].
- 0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).
- 0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
- 0.7 1 [Con rif. all'acqua:] andare fuori dagli argini o fuoriuscire da un recipiente. 1.1 Estens. Essere abbondante (di qsa) o in quantità eccessiva (anche in contesto fig.).
- 0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 [Con rif. all'acqua:] andare fuori dagli argini o fuoriuscire da un recipiente.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 102.2: Unde quello fiume **ribocca** del mese d'agosto e di settembre, e bagna e ingrassa le terre d'Egypto.
[2] *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), pag. 159.18: Ma bei etiandio più che non richieg[g]ono le tue interiora

e fa' che l' acqua **ribocchi** al gozzo pieno. || Cfr. Ov., *Rem.*, II, 536: «Guttur fac pleno sumpta **redundet** aqua».

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 10, pag. 170.21: La quar cosa poa che lo scrivam ave feita, incontenen' lo fiume de le terre de la çexa tornà a lo so leto e mai no **rebocà** pu si ch' elo intrase in le terre de la çexa.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 504.5: Potrebbe essere che Giove re di Creta e di Grecia arebbe fatto **riboccare** fiumi nelle contrade della Grecia addosso ai suoi inimici...

– [In contesto fig.]

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 17: li ho(min)i crudeli sono come mare te(m)pestoso che posare no(n) può, et l'onde suoi **ribocchano** in disfacime(n)to (et) i(n) pianto...

1.1 Estens. Essere abbondante (di qsa) o in quantità eccessiva (anche in contesto fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.23: Dove nulla manca, nulla **ribocca**, dove il Genitore, e il Genito sono una cosa, al quale ogni cosa serve, ed ogni buona anima obbedisce.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 305.26: *Spiritus sanctus superveniet in Te*, a darci ad intendere, che, come era in se piena, così dovea, per darne a noi, di grazia **riboccare**.

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 154.28: Ella è la verga di Moizè, con cui percossa la pietra produsse fiumi abbondanti, perciò che i cuori lapidosi de' sudditi, con giudicio di giustisia toccati, **riboccano** di virtù fiumi pieni.

RIBOCCATO agg.

0.1 *riboccata*.

0.2 V. *riboccare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un recipiente:] inclinato con la bocca verso il basso, capovolto.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 [Detto di un recipiente:] inclinato con la bocca verso il basso, capovolto.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.16: E poi ne cava il saggio con una punta di coltellino, o tu piglia la coppella con mano o colle mollette le percuoti leggermente **riboccata** di sopra una lastruccia o sopra una tavola, e l' saggio se ne verrà fuori.

RIBOCCO s.m.

0.1 *ribocca, ribocchi, ribocco*.

0.2 Da *riboccare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.5 Anche s.f. (*ribocca*).

Locuz. e fras. *a ribocco* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di uscire dagli argini (detto di un fiume).

1.1 Estens. Grande quantità (di qsa), abbondanza.

2 Fig. Rovesciamento di una condizione positiva, turbamento.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Atto di uscire dagli argini (detto di un fiume).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.28: Acheron nasce nel fondo dell'inferno, e del suo **ribocco** si genera Stige, palude infernale...

1.1 Estens. Grande quantità (di qsa), abbondanza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.16: Ma avvegnachè questo nome *Dio* esprimere, nè volgarizzare si possa per una parola, niente meno li Santi per **ribocco** di amore, e di divozione, e per potere di lui, ed in lui dilettarsi parlando, molti nomi ne pongono.

– Locuz. avv. *A ribocco*: in grande quantità, in abbondanza.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 56.13, pag. 174: E Die sa come 'l cor forte mi d'òle, / per ch'i' non ho de' fiorin **a ribocca**, / per poter far e dir ciò ch'ella vuole.

2 Fig. Rovesciamento di una condizione positiva, turbamento.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 394.24: Di quante molestie, e **ribocchi** è lo stato del matrimonio, e di quante sollecitudini, in quello libro, ch'io feci contra Elvidio, parlando della perpetua verginità della nostra Donna, sufficientemente trattai, e mostrai...

RIBREZZO s.m. > RIPREZZO s.m.

RICALPITARE v.

0.1 *ricalpitare*.

0.2 Da *calpitare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calpestare nuovamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Calpestare nuovamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.3: co li piedi fangosi abatteo il letto, **calpitando** coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangavalisi vie più e tornava a **ricalpitare** il letto.

RICANTUCCIATO agg.

0.1 *ricantucciato*.

0.2 Da *cantuccio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nascosto in un angolo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Nascosto in un angolo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 600.32: Fatti qui: ov' è l'asino? - E 'l fante risponde: - Andò testé in quel canto; - e chinando il lume, vede l'asino morto e sbudellato; e alzando il lume, vede il lupo là **ricantucciato**.

RICAPRICCIO s.m.

0.1 *ricapriccio*.

0.2 Da *capriccio*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto

Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che raccapriccio.

0.8 Barbara Fanini 04.11.2015.

1 Lo stesso che raccapriccio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 234.31: Enea nel suo cospetto perde la favella, levati i capelli per **ricapriccio**, e arde di partirsi fuggendo e lasciare le dolci terre...

RICARCERARE v.

0.1 *recaçerato*.

0.2 Da *carcerare*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rinchiudere in carcere.

0.8 Rossella Mosti 27.11.2017.

1 Rinchiudere in carcere.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 14, pag. 846: Dappo' che lo re Enço fo pigliato / e in preson fo **recaçerato**, / dentro loro sì fo ordenato / de camparlo.

RICAVALCARE v.

0.1 *ricavalcarono*.

0.2 Da *cavalcare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Muovere nuovamente all'assalto con la cavalleria.

0.8 Rossella Mosti 27.11.2017.

1 [Milit.] Muovere nuovamente all'assalto con la cavalleria.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 81, vol. 2, pag. 556.13: Li Ubaldini li lasciarono cavalcare, e ridussonsi a' passi, e alla ritratta assalirono i Bolognesi, e ruppolti, e raquistarono la preda, e vendicarono loro ingiuria. I Bolognesi all'uscita di novembre [del] detto anno **ricavalcarono** con più ordine e forza sopra loro, e arsono e guastarono più e più villate...

RICCARE v.

0.1 *riccherà*.

0.2 Da *ricchire* per metaplasmo di coniugazione.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Lo stesso che ricchire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.10.2014.

1 Pron. Lo stesso che ricchire.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 11, vol. 8, pag. 84.13: Ed ecco che anco tre re saranno in Persia, e il quarto si **riccherà** di molte ricchezze sopra di tutti...

RICCHIRE v.

0.1 *ricchir*, *ricchire*, *ricchirmi*, *ricchito*, *riccuto*.

0.2 Da *ricco*, prob. sul fr. ant. *richir*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici

(ed. Panvini), a. 1246 (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Piero Alighieri, 1364 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotare in ampia misura di beni e fortune (anche pron.). Anche in contesto fig.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.10.2014.

1 Dotare in ampia misura di beni e fortune (anche pron.). Anche in contesto fig.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.25: (E) anche l'ord(e)nata carità se (com)me(n)çe dai soe, no de dare lo p(re)lato ai parente p(er) **ricchire**, ma p(er) succ(ur)ere alla necessità.

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz..1, pag. 61: Sovente Amore n'è **ricuto** manti, / c'a le lor donne non àno leanza / e non conoscon ciò c'a lor è dato...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 212.31: Ché 'l filòsafo dice, che quando l'uomo è **ricchito** di nuovo, ei suoi costumi sono orgogliosi e peggiori che di molti altri uomini.

[4] Piero Alighieri, 1364 (fior.), Non si può dir.51, pag. 50: Tu volesti nel tempio / che ssi ponesser genti in virtù accese, / di chastità, non d'avarizia offese, / e or pur vedi 'n la tua chiesa genti / tracti a luxuria e a **ricchir** parenti.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 169.11: E con ciò sia cosa che a ogni valente donna s'appartenga d'amare saviamente, senza ingiuria del vostro marito potete ricevere gli prieghi miei e **ricchirmi** del vostro amore».

RICCHITÀ s.f.

0.1 *richitate*.

0.2 Da *ricco*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Att. solo in Chiaro Davanzati e nel suo corrispondente Ser Cione.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** [In senso spirituale].

0.8 Gian Paolo Codebò 01.10.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 58.57, pag. 197: ch'omo c'ha **richitate** / e usa scarsitate / di quello ch'ave aquistato, / che nn'è forte blasmato malamente.

1.1 [In senso spirituale].

[1] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tos.), 117b.6, pag. 363: avere omo alerezza in core e 'n mente / certo la tegno grande **richitate**...

[u.r. 23.05.2007]

RICCIAIA s.f.

0.1 a: *ricciaja*.

0.2 Da *riccio* 1.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Luogo in cui si ammassano le castagne ancora racchiuse nel riccio per farle maturare e diricciare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Luogo in cui si ammassano le castagne ancora racchiuse nel riccio per farle maturare e diricciare.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 128.19: E quando [[le castagne]] saranno così state rinchiuse per alquanti di nella **ricciaja**, s'aprono: e queste cotali son migliori a salvarle fresche, come ho detto, ovvero verdi...

RICCIATOIO s.m.

0.1 f. *ricciatoio*.

0.2 Da *ricciato* non att. nel corpus.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ferro per arricciare i capelli.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ferro per arricciare i capelli.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non siano ornati di vestimenti, ma sì di costumi, e tali che non facciano crespe le zazzere col calamistro o **ricciatoio**. || TB s.v. *ricciatoio*.

RICCIO (1) s.m.

0.1 *eritio, ricci, riccio, rici, riçi, ricio, riço, riczu, rizo, rizzo, rricio*.

0.2 Lat. *ericius* (DELI 2 s.v. *riccio* 2).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *riccio marino* **2**; *riccio terreno* **1**.

0.7 1 [Zool.] Mammifero insettivoro (*Erinaceus europaeus*) dal dorso ricoperto di peli fitti, brevi e acuminati, capace di avvolgersi a palla in caso di difesa; porcospino (spesso in contesto comparativo per indicare ciò che è irto, irsuto – ispido, pungente –, o anche atteggiamenti diffidenti, ostili). **2** [Zool.] *Riccio (marino)*: animale marino degli Echinodermi a forma più o meno sferica e ricoperto di aculei; riccio di mare. **3** [Bot.] L'involucro spinoso della castagna (o di frutti simili). **4** Cespuglio.

0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 [Zool.] Mammifero insettivoro (*Erinaceus europaeus*) dal dorso ricoperto di peli fitti, brevi e acuminati, capace di avvolgersi a palla in caso di

difesa; porcospino (spesso in contesto comparativo per indicare ciò che è irto, irsuto – ispido, pungente –, o anche atteggiamenti diffidenti, ostili).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 445, pag. 542: Lo **riço** è peloso de peli qe no è molle: / le bestie qe lo prende tute roman per fole, / q'el le ponçe con lo doso, lo sangue li 'nde tole; / no è meraveia se plånçe q[u]el qe pesta cevole.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), .816, pag. 56: De vistimenta molto devosta / Serem vestidhi a la fin, / Mai no de vair né l'armelin, / Mo de stamegna o de celico / Ponçente com un pel de **riço**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.15: E tanto stecte a la defensione ch'esso era sì pieno de lance e de dardi, de quadrelli e de strali, che quando li era lanciato o saetato le lance e li quadrelli l'uno en l'altro feria, che così come el **riccio** era pieno Sceva de strali, de quadrelli e de lance.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 8.1, pag. 754: Quando lo **riccio** sente la stagione / ke pò trovare de l'uva matura, / ennella vigna va conmo ladrone, / e audirete en ke guisa la fura.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.3: Lo **riccio** si è una bestiola non grande e ave simigliança di porcello et è quasi tutto spinoso como giunchi marini, sì che non puoe essere tocchato d'alchuna parte del corpo se non li peduci e lo nifo ch'elli non punga, e tutto si rinchiude in queste suoi spine quando elli vuole...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.12: Questo **riccio** che è cussi pungente si è similiato a una mainera de gente malvagie di questo mondo, che non puote homo avere traficança con loro in alcuno modo, ch'elli non pungano colle loro malvagitate...

[7] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.9, pag. 69: Attorsa, / e llevala pur tosto, o tu tt'impicca! - / Mostrav'aspra come cuoio di **riccio**...

[8] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 94.26: E però dicho io che son tal gente facte chome i **riccio**, che puote prendere da ciaschuna parte, ed elli non puote essere preso da neuna parte.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95r, pag. 108.18: Ericius cii... animal parvum, spinis plenum, idest **riczu**.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.15: E abiando cusi dito, adeso vene uno omo de l'isola corando inver de nu', e iera vecchio e aveva la barba molto longa e iera tuto negro e nudo e peloso como uno **rizo**...

[11] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 37, pag. 27.1: Et faccio altresì come il **riccio** che ssi rinchiude tra lle sue spine, che nullo lo può toccare da nulla parte che non punga.

[12] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.65, pag. 14: la coda d'uno malvizzo, / e d'uno **rizzo** - di caniglia.

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 22.5, pag. 90: Questo da me mai non espaccio / e portarollo per amor di voi, / sed e' fosse più dur che cuo' di **riccio**.

[14] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.9: Hoc orridium, dij id est lo **riccio**.

– *Riccio terreno*.

[15] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 10, pag. 416.16: La virtù de la carne del **riço terreno** è exiccativa e resolutiva fortemente.

2 [Zool.] *Riccio (marino)*: animale marino degli Echinodermi a forma più o meno sferica e ricoperto di aculei; riccio di mare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap.

10, pag. 416.19: Del **rico marin**: Scrive Dyascorides che lo ha bon sapore. E si è bon al stomego, fa molle el ventre e provoca la urina.

3 [Bot.] L'involucro spinoso della castagna (o di frutti simili).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.11, pag. 303: E' no trovo in montagna / mej[o] fruto de castagna, / la quar s'usa, zo se dixè, / ben in pu de dexe guise: / boza, maura, cota e crua, / lo so savor non se refua: / perzò De' gi fé lo **rizo** / en tanto aotro covertizo.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 4, pag. 505.5: Et è-lli una grandenisima planura in la quale è l'Albore Solo, lo quale li cristiani apelano l'Albore Seco. E diròve como elo è fato: ello è molto grande e molto grosso; le soe foie èno da l'una parte virde, dal'altra bianche; el fa **rici** como quilli dele castagne, ma no li è niente dentro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.14: e in quel paese è l'albero secco, il quale è molto grandissimo e grossissimo e le sue foglie sono dall'uno lato verdi e dall'altro bianche, e fa **ricci** voti ma in apparenza come di castagno, e non ha presso niuno altro albero a più di cento miglia, salvo che dal'una parte, ciò è dove fu la battaglia fra Allexandro e Dario.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.250, pag. 61: e la castagna ha 'l **riccio**...

4 Cespuglio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.2: La selva fu paurosa di **ricci** e nera di lecci, la quale le folte spine aveano ripiena d'ogni parte, e rado viottolo menava per li occulti sentieri. || Cfr. *Aen.*, IX, 381-82: «Silva fuit late dumis atque ilice nigra / horrida, quam densi complerant undique sentes».

[u.r. 14.10.2013]

RICCIO (2) s.m.

0.1 ricci, riccio.

0.2 Da *riccio* 1.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciocca di capelli arricciati; ricciolo. **1.1** Sinedd. Chioma, capigliatura. **2** [Tess.] Decorazione a rilievo del tessuto (ottenuta con fili che sporgono dal fondo in anelli ritorti o nodi come nel broccato).

0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 Ciocca di capelli arricciati; ricciolo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.54, pag. 203: Malvagia donna, già non finerete, / † se non cercate comuno † / sì che non sia veruno / che dica d'altra falsa quanto siete; / quintana siete ove fier ciascuno, / ché **rie[c]i** assai tenete...

1.1 Sinedd. Chioma, capigliatura.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ez 8, vol. 7, pag. 393.6: [3] E mandata fuori la similitudine della mano pigliò me per lo **riccio** del mio capo (e però doviamo sapere che fu ricciuto) || Cfr. *Ez* 8.3: «apprehendit me in **cincinno** capitis mei».

2 [Tess.] Decorazione a rilievo del tessuto (ottenuta con fili che sporgono dal fondo in anelli

ritorti o nodi come nel broccato).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.249, pag. 61: Il buon panno / fa bel **riccio**...

[u.r. 23.05.2007]

RICCIO (3) s.m.

0.1 ricci.

0.2 Etimo incerto: da *riccio* 2?

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Difficile identificare la patologia indicata: da avvicinare a *ricciòlo*, att. da GDLI (e già in TB), 'malattia contagiosa dei cavalli che colpisce le parti inferiori delle zampe'? Tale malattia produrrebbe arruffamento del pelo e lesioni della cute simili a quelle causate dalla tigna.

0.7 1 [Med.] Tipo di patologia (prob. della pelle).

0.8 Milena Piermaria 22.02.2001.

1 [Med.] Tipo di patologia (prob. della pelle). || Cfr. **0.6 N**.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 76, col. 2.18: e quella istillatura che n'escie serbala in vaso d'oro o d'argento, e le sue lalde si è da tacere e no llo manifestare se nnone a filosofi, imperò che lle sue virtù non si potrebbero comperare né dire: ella ispoglia lebra e leva **ricci**, vaiuolo e istruggie e iscaccia ogni macula e conserva in gioventudine e fa bello l'occhio, chiaro sopra ongni altra cosa...

[u.r. 25.05.2007]

RICCIO (4) agg.

0.1 riccio, riczi.

0.2 Da *riccio* 1. || Cfr. DELI 2 s.v. *riccio* 1.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un ciuffo di capelli:] avvolto su se stesso, attorcigliato (a mo' di anello, di spirale). **2** Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 18.07.2002.

1 [Detto di un ciuffo di capelli:] avvolto su se stesso, attorcigliato (a mo' di anello, di spirale).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 42, pag. 52.14: [1] Pigla radicata di listincu e radicata di viti e fandi chinniri et di la dicta chinniri fandi lixia e a la dicta lixia mecti fecza di vinu blancu, alchanna, e bugli la lixia cum la fecza et poi ti -ndi lava la testa, ki farrai li capilli multi brundi, belli et **riczi**.

2 Signif. non accertato. || Rif. al piumaggio macchiato, disomogeneo dello stornello?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.252, pag. 61: Il buon panno / fa bel riccio, / e la castagna ha 'l riccio, / e lo spinoso è riccio; / ancora è **riccio** lo stornello.

[u.r. 02.11.2007]

RICCIOLO (1) s.m.

0.1 f: riccioli.

0.2 Da *riccio* 3.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Plur. Malattia che colpisce le zampe dei cavalli (in partic. all'altezza della corona), provocando arricciamento del pelo e lesioni alla pelle simili alla tigna.

0.8 Rossella Mosti 30.07.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Plur. Malattia che colpisce le zampe dei cavalli (in partic. all'altezza della corona), provocando arricciamento del pelo e lesioni alla pelle simili alla tigna.

[1] **Gl f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Molte volte per mala guardia, o per usare lo inverno l'acque ruvide, s'ingenera sulli calcagni e sulle corone, e più su delle corone, una malattia che noi chiamiamo **Riccioli**, cioè, che la cotenna è quasi corrotta come tigna, e li peli stanno arricciati; ed è sozza cosa a vedere. || TB s.v. *ricciolo*.

RICCIOLO (2) s.m. > RICCIUOLO s.m.

RICCIUOLO s.m.

0.1 *ricciuolo*.

0.2 Da *riccio* 2.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Elemento di un ponte.

0.8 Rossella Mosti 30.07.2013.

1 Elemento di un ponte. || Non det.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 199 rubr., vol. 2, pag. 90.1: Di far fare uno **ricciuolo** di pietre nel ponte al borgo ad Arbia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 199, vol. 2, pag. 90.6: Anco, statuto et ordinato è che nel ponte, el quale è ne la contrada del borgo ad Arbia, debiano et sieno tenuti li signori de le vie del comune di Siena, per tutto el mese di maggio, far fare uno **ricciuolo** di pietre et esse fare ferrare. || Diversamente Lisini, vol. II, p. 637: «riferito a ponte, si può supporre che equivalga alla cimasa». Els Sheikh, *Costituto, Gloss.*, p. 225 glossa: «muretto, ricciolo (di pietre)».

RICCIUTELLO agg.

0.1 *ricciutella, ricciutelli, ricciutello*.

0.2 Da *ricciuto*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [In ambito esclusivamente poetico, con connotazione espressiva:] *ricciuto* (detto dei capelli).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [In ambito esclusivamente poetico, con connotazione espressiva:] *ricciuto* (detto dei capelli).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300

(fior.), 46.3, pag. 555: In un boschetto trova' pasturella / più che la stella - bella, al mi' parere. / Cavelli avea biondetti e **ricciutelli**, / e gli occhi pien' d' amor, cera rosata...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 405.3, pag. 330: Il fantin era sí vezzoso e bello / e tanto bianco, ch' era meraviglia, / e 'l capel com' òr biondo, e **ricciutello**, / e 'n ogni cosa il padre suo somiglia...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.53, pag. 214: Forse hai tu tocca l'angelica faccia / De la mia donna, e forse i suoi capelli / Biondi e **ricciutelli**, / Dicrollati hai soavissimamente! –

RICCIUTO agg./s.m.

0.1 *ricciuta, ricciuti, ricciuto, rizuta*.

0.2 Da *riccio* 2.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 A Buonaiuto Ricciuto: *Doc. sen.*, 1277-82.

0.7 1 [Detto dei capelli:] *riccio*. **1.1** Ornato di cimiera; arricciato. **1.2** [Del pelo di un animale:] dotato di una folta criniera; irsuto. **1.3** [Di persona:] che ha i capelli ricci, folto di capelli ricci, cresputo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Detto dei capelli:] *riccio*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 289.19: e sono li capegli tutti **ricciuti**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 151.15: de' due uomini savj, e giusti igualmente, tu amera' più quello, ch'avrà più biondo, e più **ricciuto** capo, essendo vertuosi d'un modo, come dett'è di sopra.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.10: e ssedde quine lo populo in sedie fatte di cesti d'erbe, essendo li lor **ricciuti** capi coperti di fronde.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 24.5, pag. 169: tali erano a veder così **ricciuti** / che chi 'l mirava gli davan paura, / né si vedea di lui, tant'era magro, / altro che l'ossa, e non gli pareva agro.

1.1 Ornato di cimiera; arricciato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 630.20: E tre volte il chiamò; abbiendo il capo resplendente di metallo e **ricciuto** di creste di cavallo, corre.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 186.1: Et III volti chamau ad Eneas, havendu lu capu risblandenti di mitallu cum sua **rizuta** crista...

1.2 [Del pelo di un animale:] dotato di una folta criniera; irsuto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 9, pag. 180.18: Elli [*scil. destriere*] aveva lo pelo nero e intra nero e soro e **ricciuto**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 259.17: colui ch'è savio sarà acconcio alli innumerabili costumi; e sì come Protheo leggero ora si asot[ti]gliò in acqua, ora era leone, ora albero, ora **ricciuto** porco cinghiare, così è nelli loro costumi diversità.

1.3 [Di persona:] che ha i capelli ricci, folto di capelli ricci, cresputo.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44,

pag. 45.9: «Questi spesse volte va per mezo 'l mercato **ricciuto** com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con uno animo avelenato...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.24: Patricholus fue bellissimo, biondo, **ricciuto**, bianco e vermiglio, prode e arditto.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.7: crispus, pa, pum, **ricciuto**.

1.3.1 Sost. Chi ha i capelli ricci.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 31.80, pag. 179: E vedi l'altro là, dove sta sue / quel gran **ricciuto** presso a Laterano, / ch'uom dice Costantin, ma quel non fue.

RICCORE s.m.

0.1 *ricchore, riccior, riccure, ricor, ricore, ricori, rricore.*

0.2 Da *ricco*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *riccore d'amore* **1.2**; *riccore amoroso* **1.2**.

0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** Abbondanza, copia.

1.2 Fig. [In senso spirituale:] condizione di soddisfazione o appagamento. **2** Bene prezioso, di valore elevato, ricercato o ambito.

0.8 Gian Paolo Codebò 24.09.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 37.13: Filoçofì e Santi e Dio **ricchore** biasmono, laudando povertà.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Carrai), XIII sm. (fior.), 8b.4, pag. 76: Amor, c'à signoria e libertate, / ama d'inamorar fin' amadori, / e non guarda parag[g]io né bieltate, / né pos[s]anza c'omo ag[g]ia né **ricori**...

1.1 Abbondanza, copia.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 21.3, pag. 471: Omo, lo cui nome per effetto / importa povertà di gioi d'amore / e **riccor** di tristizia e di dolore, / ci manda a voi, come Pietà v'ha detto...

1.2 Fig. [In senso spirituale:] condizione di soddisfazione o appagamento.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.7, pag. 32: Or vo' cantar, e poi cantar mi tene / ch'è 'l merito d'amor con benanza, / in allegrezza affanno m'è tornato: / mille mercè a l'amoroso bene / che dispietò ver' me con orgoglianza, / poi d'umilianza / m'ha **rico[r]** donato.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.13, pag. 125: Donna, greve mi pare / ch'io v'aggia a misuranza, / in sì grande allegrezza / m'ha sormontato Amore; / così grande **ricore**, - al meo parere, / non si voria tacere...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 12 Proemio.18, vol. 3, pag. 376: E questo è 'l sommo don del signor nostro / che quanto più dimostro / tender al fin più doglio. / Non solo in quel ch'io soglio / vita ci dà migliore / et infinito et alto e pien **riccore**.

– *Riccore d'amore, riccore amoroso.*

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.23, pag. 29: Ch'a lo **riccor** d'amor null'altro è pare, /

né raina po' fare / ricco re, como né quanto omo basso, / né vostra par raina amor è passo.

[5] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 2.38, pag. 55: Ma i' veggio sovente, / chi non prova, a blasmare: / però doblo parvente / in far dimostramento / d'**amoroso riccore**.

2 Bene prezioso, di valore elevato, ricercato o ambito.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 12.12, pag. 729: E sse istato ne son quasi muto, / non deve ciò ad Amor dispiacere, / ché lo disio coperto è da laudare; / e del **riccor** ch'uom sape acconcio usare, / tuttor se'n vede gioia e bene avere, / e lo contraro chi ll'ha mal perduto.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 14.30, pag. 174: Eravamo iscurati, / et a morte condannati; / del suo sangue ricomperati / non d'alcun altro **ricore**.

[u.r. 22.10.2013]

RICCURA s.f.

0.1 *ricura.*

0.2 Da *ricco*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza. **1.1** Fig. [In senso spirituale].

0.8 Gian Paolo Codebò 26.09.2002.

1 La condizione di chi possiede in abbondanza beni materiali; ricchezza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 61.3, pag. 281: non è l'om laudato pe- **ricura**, / ma per i[s]forzo di ben costumare...

1.1 Fig. [In senso spirituale].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 37.2, pag. 366: Angelica figura - e comprobata, / dobiata - di **ricura** - e di grandezze, / di senno e d'adornesse - sete ornata, / e nata - d'afinata - gentilezze.

[u.r. 23.05.2007]

RICHINATOIO s.m.

0.1 *richinatoio.*

0.2 Da *richinare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spalliera (di un baldacchino).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Spalliera (di un baldacchino).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 3, vol. 6, pag. 61.13: [9] Mensa si fece Salomone del legno di Libano. [10] E le colonne fece d'ariento, e il **richinatoio** d'oro; e lo ascenso ad essa fece di porpora... || Cfr. *Ct* 3, 10: «reclinatorium aureum».

RICIGNARE v.

0.1 *ricigna.*

- 0.2** Fr. ant. *rechignier*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. al volto:] corrugare per esprimere malumore o disappunto.
0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Rif. al volto:] corrugare per esprimere malumore o disappunto.
 [1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.9, pag. 54: Allor **ricigna** il viso e gli oc[c]hi torna, / E troppo contra me tornò diverso: / Del fior guardar fortemente s'atorna.

RICIONCARE v.

- 0.1** *ricionca*.
0.2 Da *cioncare* 2.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assol. Continuare a bere smodatamente.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Assol. Continuare a bere smodatamente.
 [1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.23: e béi e ribei, cionca e **ricionca**, quando ebbono desinato, non che si ricordassino della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove si fossono, e andarono a dormire.

RICIRCOLARE v.

- 0.1** *recirculando*, *ricirculando*.
0.2 Da *circolare* 2.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.
0.7 1 Volgere rapidamente intorno, roteare (gli occhi).
0.8 Rossella Mosti 27.11.2017.

1 Volgere rapidamente intorno, roteare (gli occhi).
 [1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.48, vol. 3, pag. 514: E quasi peregrin che si ricrea / nel tempio del suo voto riguardando, / e spera già ridir com' ello stea, / su per la viva luce passeggiando, / menava 'io li occhi per li gradi, / mo sù, mo giù e mo **recirculando**.
 [2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 43-57, pag. 814.33: **ricirculando**; cioè girando intorno.

RICÒGLIERE v. > RACCÒGLIERE v.

RICOGLIMENTO s.m. > RACCOGLIMENTO s.m.

RICOGLITORE s.m. > RACCOGLITORE s.m.

RICOGLITURA s.f. > RACCOGLITURA s.f.

RICOLARE v.

- 0.1** *ricola*, *ricolossi*.
0.2 Da *colare*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p.

- 1361 (tos.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Versare o far scendere nuovamente (un liquido) attraverso qsa che funge da filtro. **2** Fabbricare nuovamente tramite fusione e colatura di un metallo.
0.8 Marco Maggiore 21.11.2017.

1 Versare o far scendere nuovamente (un liquido) attraverso qsa che funge da filtro.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 39, col. 2.31: e metti dentro [[*scil.* la rugiada]] radici di dente cavallino polvericàta sottile on. I e lascia per XV dì e notte, poi **ricola** com peça sottile bianca e serbala a ongni malicia calda, exprovata.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 53, col. 2.27: e poi su peste in vaso di rami e tanta orina di fanciullo vergine che chuopri le dette cose, [[...]] poi cola e aspriemi bene e lascia stare per dì e notte, e poi **ricola** e serba in vetro...

2 Fabbricare nuovamente tramite fusione e colatura di un metallo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 742, pag. 288.11: Nel detto anno e nel mese di febbraio, essendo la campana grossa de' Priori rotta nei labri, si divisò una maggiore, che pesò libbre venzettemila, e fu misurata spanne ventotto in bocca; e **ricolossi** due volte per non essere bene formata.

RICOLTA s.f. > RACCOLTA s.f.

RICOMPENSA s.f.

- 0.1** *ricompensa*.
0.2 Da *ricompensare* (Nocentini s.v. *ricompensa*).
0.3 *Poes. an. fior.*, a. 1347: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. fior.*, a. 1347.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciò che si riceve in cambio di un servizio prestato, una benemerenzza, una condotta positiva; remunerazione. **1.1** [Con rif. al Giudizio Universale].
0.8 Giuseppe Zarra 26.11.2018.

1 Ciò che si riceve in cambio di un servizio prestato, una benemerenzza, una condotta positiva; remunerazione.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Preziosa e humile*, 6, pag. 454: Quando verrà al suon della tromba / quella ora per noi [di] **ricompensa**, / giralobia tu pace magna / per te tutta a maffingua / degna nella valle della gran compagna / prieghoti che siei nostra difesa.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, *S. Pastore*, vol. 3, pag. 1515.22: S'io dirabbo che tu il dea a la Chiesa, si ne faranno i cherici conviti; [s'io ti dico che tu il dea a' tuoi, non n'avrai **ricompensa**]; s'io ti dico che tu il dea a' poveri, sarai sicuro.

RICOMPENSAGIONE s.f. >
 RICOMPENSAZIONE s.f.

RICOMPENSAMENTO s.m.

- 0.1** *ricompensamento*.
0.2 Da *ricompensare*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Considerazione ponderata intorno a un problema o a un argomento, discernimento.

0.8 Giuseppe Zarra 26.11.2018.

1 Considerazione ponderata intorno a un problema o a un argomento, discernimento.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 146, S. Margherita - Pelagio, vol. 3, pag. 1280.8: la vergine, ispirata da Dio, considerando il danno de la verginità [procurato] per sì dannosi trastulli, abbattuta in terra con lagrime, con tanto **ricompensamento** pesòe nel cuore suo la gloria de la verginitade e le gravezza del maritaggio, che tutte l'allegrezze di questa vita riputava come sterco.

RICOMPENSARE v.

0.1 *recompensa, recompensarave, recompensare, recompensari, recompensata, recompensau, recompensauli, recompensare, recumpensari, ricompensa, ricompensando, ricompensandu, ricompensanduli, ricompensano, ricompensare, ricompensari, ricompensaru, ricompensata, ricompenseraggio, ricompenserebbe, ricompensi, ricompensòe, ricompensi, ricumpensa, ricumpensari.*

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *recompensare* (DELI 2 s.v. *ricompensare*) o da *compensare* (Nocentini s.v. *ricompensare*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); f *Iacopo di Coluccino Bonavia*, 1347-1416 (lucch.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Esopo ven.*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Contrapporre o far corrispondere a una cosa un'altra che la bilanci, equilibrare. **1.1** Dare o fare qsa in cambio di una cosa ricevuta, contraccambiare. **2** Remunerare un servizio prestato, un favore, un'azione giudicata meritevole. **2.1** [Con rif. a una divinità:] dare un premio o una punizione secondo i meriti del fedele. **3** Risarcire (un debito).

0.8 Giuseppe Zarra 26.11.2018.

1 Contrapporre o far corrispondere a una cosa un'altra che la bilanci, equilibrare.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 38, pag. 220.23: seco(n)do Tulio ke disse: «Usa di scusatione kentu(n)que puoi a coloro ke fuor volla averai offeso, dicendo ke quello k'ài fatto no(n) puote essere altro, (e) **rico[m]pe(n)sa** in altro servigio quello ke inverso lui mancasti».

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 195.20: E percioe maggiore è il die nel Cancro che non è nel Capricorno per la cagione che 'l sole è eccentrico, ed imperciò la caldez[z]a ch'era più in Capricornio che in Cancro, a cagione del sole ch'era più presso a la terra, è **ricompensata** in altro modo: imperciò che nel tropico *Cancri* il sole fa maggiore dimora sopra l'orizzonte che non fa in Capricornio, e percio può ristorare l'uno l'altro.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap.

2, vol. 1, pag. 20.28: Ca la ira de Deu prucedì a sua vindicta lentamenti et **ricompensa** la tarditati de la pena per la graviza de issa.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 11.18: Certo io mi consolava del cadimento di Troja e delle triste ruine, per queste promesse **ricompensando** li fati contrarii co li buoni.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 408.1: Simulano nella faccia tristizia, e li lunghi digiuni **ricompensano** con furtivi mangiari di notte.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 103.21: Quelle **ricompensano** con nettezze li danni de li anni e fanno a loro studio che non paiano vecchie, e finché l'amante vuole si congiungeno a Venus per mille figure e in nullo iscritto se ne trovano pió...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 87.3: Dorma in cenere e in sacco; acciò che **ricompensi** le delizie passate, colle quali offese Iddio, colla speranza dell' austera vita: e per questo intende la satisfazione.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 270.12: il lungitano ridere è da **ricompensare** con perpetuale pianto...

1.1 Dare o fare qsa in cambio di una cosa ricevuta, contraccambiare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 200.6: O Fineo, abbi per nemico il quale tu t' hai fatto nemico; e **ricompensa** questa fedita per la fedita che tu m' hai data.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 651.4: Sì come li pungiglioni de la vendetta sono agri, così sono giusti; però che coloro che sono offesi, si commovono, desiderando di **ricompensare** il dolore ch' anno ricevuto: li quali abbracciare [più] largamente non si conviene.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 335.19: A questo la Reina così rispuose: O la femmina renda li ricevuti doni, o in donare d'amore li **ricompensi**, o sostegna pazientemente d'essere chiamata meretrice.

2 Remunerare un servizio prestato, un favore, un'azione giudicata meritevole.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.12: Qu' enci manca donca que non sia reputata publica pachia puniri per comuni consentimtu di tuta la citati li grandissimi virtuti commu gravussissimi peccati et **recumpensari** li beneficij ricipputi per iniurij?

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 140.19: Quistu duca Rugeri, volendu **recompensari** et ammiritari a sou ciu di quistu affannu chi appi et di li spisi, et illu conchessi a sou ciu, lu conti Rugeri, la mitati di Palermu, in Sichilia.

2.1 [Con rif. a una divinità:] dare un premio o una punizione secondo i meriti del fedele.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 11, 106-117, pag. 266, col. 2.10: *Piacque di trarlo suso alla mercede*, çòè a **recompensare** con gloria lo merito ch'ell'ave in prima vita.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 2, pag. 18.9: Ed attaccasi a questo che la mercede della loro benignitate poteva essere retribuita nella vita eterna; ma per la colpa della menzogna quella cotale mercede fu **recompensata** in questa vita.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 20, pag. 20.33: Alo quale la madre respoxe e disse: «O mio fiuolo, tu ha' molto ofexo e turbato li domenedei e li sacrificij soi, e li domenedei recordandossi che tu li ha' cotanto offesi si

recompensa e reputa la pena per lo peccato...

3 Risarcire (un debito).

[1] **f** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (Iucch.), pag. 391.8: Et a Iohanni Berectani li oe facto dare, li quali sono fiorini 138, a **ricompensare** in del debito di Piero Brilla. Si che in tucto Iohanni predicto ae avuto, tra la rata sua et la mia, sono in tucto fiorini 300. || Corpus OVI.

RICOMPENSAZIONE s.f.

0.1 *recompensatiom, recompensation, recompensazione, ricompensazione, ricompensazione, ricompensazione.*

0.2 Lat. tardo *recompensatio, recompensationem* (DELI 2 s.v. *ricompensare*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>; *Stat. sen.*, 1343 (2).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 Ciò che si riceve in cambio di un servizio prestato, una benemeranza, una condotta positiva.

1.1 Premio ultramondano elargito dalla divinità secondo i meriti individuali. **2** [Dir.] Estinzione parziale o totale di un debito. **2.1** [Dir.] Pagamento di una somma di denaro al comune per raggiungere la quota stabilita nella tassazione. **2.2** [Dir.] Risarcimento pecuniario a fronte di un danno subito.

0.8 Giuseppe Zarra 26.11.2018.

1 Ciò che si riceve in cambio di un servizio prestato, una benemeranza, una condotta positiva.

[1] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosc.), L. VII, declamazione 6, pag. 165.25: Onde il padre della fanciulla per **ricompensazione** di questo glielie diede per moglie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Premio ultramondano elargito dalla divinità secondo i meriti individuali.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 91.2: Prego lo nostro Signore ke la novella k'à obtenebrato li nostri ocli per soa lieta **recompensaxone** li dibia serenare in quello ke sia honor e laude de lui e de noi e de voi e de çascuna persona ke ben ne vole.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 275.2: Lo nostro signore Deo per la soa sanctissima pietà e gratia quela vixenda ch'à facto e tenuti li nostri ocli tenebrosi cum alegra **recompensatiom** remova, in quello chi sia soa laude et honore de vu' e de nue e de quanunqua a vu' e a nu' atende.

[3] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 7, pag. 109.24: così questi [[*scil.* Pluto]], che volle avolterare il regno di Dio, non puote avere dispensazione, nè **ricompensazione**.

[4] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. XII, pag. 489.43: Allora viene all'uomo il giorno desiderato, sì come il giorno del mercenmaio, quando egli riceve il riposo eternale per **ricompensazione** della fatica sua. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Dir.] Estinzione parziale o totale di un debito.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 175.29: Et che per essi consoli nel tempo a venire ne la **recompensatione**

del detto entrare che verranno a la università predetta del guadagno d'esse stateie si paghi et sodisfi de la pecunia de la detta università a' pesatori di fiorini, a' quali sì come da qui a dietro si pagano per lo detto Comune.

2.1 [Dir.] Pagamento di una somma di denaro al comune per raggiungere la quota stabilita nella tassazione.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 224.28: Et che, in **ricompensazione** della detta gabella overo tassazione, tutte e ciascuna comunanze e universitadi e tutti e ciascuno piovieri e popoli del contado e distretto di Firenze [...] siano tenuti e debbano, sotto pena del quarto più, ciascuno tempi ch'egli faranno o fare dovranno lo primo pagamento di ciascuno anno di s. x per ciascuna livra del loro estimo al camarlingo de l'estimo del contado predetto...

2.2 [Dir.] Risarcimento pecuniario a fronte di un danno subito.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 27, pag. 661.20: e de ciascuna delle dicte pene pecuniarie li heredi dell' ociso abiano la terça parte per **recompensatione** della sua iniuria.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 151, pag. 70.27: Et ad alcuno, caçando ale dicte pene overo contrafacenti dele predicte cose, non possa esser facto alcuna gracia, dono, remission over **recompensation**, se non per VI consiier, III cavi de XL, XXXV de XL et III parte del Maçor Conseio...

RICONFESSARE v.

0.1 *riconfessando, riconfessare, riconfessarsi, riconfessi, riconfessino.*

0.2 Da *confessare*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Esporre un'altra volta o più volte un peccato già confessato al sacerdote nella confessione sacramentale. [Anche pron.:] confessarsi di nuovo o più volte.

0.8 Rossella Mosti 27.11.2017.

1 [Relig.] Esporre un'altra volta o più volte un peccato già confessato al sacerdote nella confessione sacramentale. [Anche pron.:] confessarsi di nuovo o più volte.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 108.3: Or, come sia utile a confessare più volte il peccato, e che modo se ne dee tenere; e s' egli è necessità in alcuno caso **riconfessare** uno medesimo peccato più volte; si dirà più innanzi nel luogo suo.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 152.22: ma se la persona sa o crede o dubita di non essere bene confessata quella volta, si dee **riconfessare** da capo. Qui si dimostra che quattro sono i casi ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi da capo.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 380.16: Ancora il dimostrano dicendo che conviene che chi si vuole salvare si **riconfessi** di ciò che fece mai, imperò che nullo prete gli ha potuti asolvere.

RICONFICCARE v.

- 0.1** riconficcare.
0.2 Da conficcare.
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fissare nuovamente (gen. con chiodi).
0.8 Rossella Mosti 28.11.2017.

1 Fissare nuovamente (gen. con chiodi).

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.23: A Francescho chiamato Muicche [...] perché aiutò sconficcare e **riconficcare** chasse, braccioli da cortina, ricomettere lettere quando uscirono della chasa de sindachi e tornarono nella loro, lbr. I...

RICONFORMARE v.

- 0.1** riconformare.
0.2 Da conformare.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Far tornare conforme.
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Far tornare conforme.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 282.4: Volendo la 'nmensurabile bontà divina l'umana creatura a sé **riconformare**, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita e disformata...

RICONFORZARE v.

- 0.1** riconforza.
0.2 Da conforzare.
0.3 Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Riprendere forza.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Riprendere forza.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 121.6, pag. 435: Allor Iesù per man Iosèp piglia, / levollo ritto, unde si **riconforza**, / d'una rugiada santa el bagna e 'nfonde...

RICONGIÜNGERE v.

- 0.1** *ricongiugnere, ricongiugnerebbe, ricongiugnerò, ricongiugnerti, ricongiunge, ricongiungere, ricongiungerebbe, ricongiungermi, ricongiungersi, ricongiungi, ricongiunse, ricongiünsesi, ricongiunson, ricongiunsono, ricongiunte, ricongiunto, riconiungerà; f: reconçungeno, requoçiungeme, ricongiugnevano, ricongiunchono.*

0.2 Da congiungere.

- 0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.3**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); **f** *Laude aret.*, XIV sm.

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.); **f** *Poes. an. bologn.* (ed. Frati), XIV.

- 0.7 1** Comporre nuovamente in unità (parti di qno o di qsa che era stato diviso). **1.1** Pron. Ricomporsi in unità. **1.2** Pron. Unirsi nuovamente a qsa da cui

si era stati separati. **1.3** Riavvicinarsi o aderire nuovamente (a qsa). **2** Fig. Ricondurre a unione spirituale o sentimentale. **2.1** Pron. Unirsi nuovamente (a qno). **2.2** Unire in nuove nozze. **0.8** Marco Maggiore 20.09.2017.

1 Comporre nuovamente in unità (parti di qno o di qsa che era stato diviso).

[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 32, pag. 28: Tu se' colui che mi puoi render lume / e **ricongiungermi** a le membra sparte, / e puoi di morte a vita suscitarme.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 85.6: Per la qual cosa lietissimi, quegli [[*scil.* tredici canti]] riscritti, secondo l'usanza dell'autore prima gli mandarono a messer Cane, e poi alla imperfetta opera **ricongiunsono** come si convenia.

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 3, 25.2, pag. 335.7: Ipolito [...], tirato da' cavalli in qua e in là tra le pietre e tra' bronconi del bosco, tutto fu sbranato; li quali brani raccolti insieme da Esculapio, gli **ricongiunse**, e lui ritornò in vita.

– Fig.

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XV, cap. 16, vol. 6, pag. 68.9: E fu religiosa cura e sollicitudine alli antichi padri, che il parentado non si spartisse troppo da lungi, sì che mancasse d'essere parentado, e quando si dilungava lo **ricongiugnevano** da capo per parentado... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Pron. Ricomporsi in unità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 337.25: né si diparta per lo tuo operare il fedele amore che insieme lungamente ci ha tenuti legati con pura fede, il quale a mano a mano se la ferissi, per lo tuo medesimo colpo si **ricongiugnerebbe**.

– [Rif. a corsi d'acqua:] confluire.

[2] **f** Grazia di Meo, *Cons. filos.*, 1343 (tosc.), L. V, [cap. 1 [metro]], pag. 221.3: Sono due fiumi che l'uno si chiama Tigris e l'altro Eufrates et eschano del paradiso luçiano; e [...] andando sotterra si **ricongiunchono** insieme sotto le montagne d'Erminia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 1 [metro], pag. 285.4: nasse Tigris e Eufrates d'una fontana, e incontinenti partide le aque se descompagnano. Ma se igli se **reconçungeno** e ancora retornino in uno corso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 [Rif. a un'apertura incisa in un corpo:] rimarginarsi, richiudersi.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 17, pag. 200.8: Le rose non anco aperte serberai, se stando loro ancor nel rosaio, fenderai una canna, che sia ivi fitta, verde, e verde permagna, e in quella fessura rinchiuderai la rosa, e lassa **ricongiungere** la fessura.

1.2 Pron. Unirsi nuovamente a qsa da cui si era stati separati.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 109, pag. 433.10: e l' sangue non v'era, imperò che, lo di che Cristo risucitò, il santo sangue si partì dalla terra e **ricongiünsesi** collo corpo o colla divinità...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 49-66, pag. 419.36: che ben mostrorno quelli beati spiriti che avessono desiderio, *dei corpi morti*; cioè di **ricongiungersi** ai corpi loro che erano allora morti.

1.3 Riavvicinarsi o aderire nuovamente (a qsa).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 165.1: Di che acorgendosi Ercole, alla fine prese lui [[*scil.* Anteo]]; e stringendo quello e levatolo dalla terra, tanto lo tenne senza lasciarlo alla terra **ricongiugnere**, che lo vinse per soperchio e uccise.

2 Fig. Ricondurre a unione spirituale o sentimentale.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 140.13: Ma tutto il ti perdono, se tu solamente, di grazia, il mio Panfilo, come da me il dividesti, con meco il **ricongiungi**...

[2] f *Laude aret.*, XIV sm., 5 i.34, pag. 180: Sancto Donato, nostro padre anticho, / come el callice rotto dal nimicho / insieme recongionse, lui supplicho / noi **recongiongha** per sua pietate. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. alla comunione tra uomo e divinità].

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.27: E chi agl'iddii ci **ricongiungerebbe**, da' quali le nostre operazioni inique ci allontanano, se tu nol facessi?

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 76-84, pag. 560.6: imperò che come lo diletto del peccare ci separa da Dio; così lo dolore d'aver peccato col proponimento di non peccar più ci **ricongiunge** a Dio e rimetteci ne la grazia sua...

[5] f *Poes. an. bologn.* (ed. Frati), XIV, *Po' che 'l divino...*, 6, pag. 219: Avri le bracc toe, giusto messia, / **requoçiunge[me]** a ti, s'tu puoi anchora... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Pron. Unirsi nuovamente (a qno).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 12, pag. 139.1: Onde, caro figliuolo, va, e sì sollecitamente con acconcio modo studia, che tu possi a me in breve tempo senza più avere a studiare **ricongiugnerti** valoroso giovane -.

2.2 Unire in nuove nozze.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 89.18: avvenne che essendo e volere e piacere de' miei amici e parenti, a costei, mal da me conosciuta, fui **ricongiunto**.

RICONGIUNGIMENTO s.m.

0.1 *ricongiungimento*.

0.2 Da *congiungimento*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di unire nuovamente qsa a qsa altro.

0.8 Marco Maggiore 20.09.2017.

1 Atto di unire nuovamente qsa a qsa altro.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 888.10: Il trovamento del corpo del primo martire santo Stefano si narra che fosse ne li anni Domini CCCCXVII [...]. E truovasi il trovamento di lui e la traslazione e 'l **ricongiungimento**. || Cfr. *ivi*, p. 893.23: «Il **congiungimento** del corpo di santo Stefano con quello di santo Lorenzo fu in questo modo».

RICONGIUNTO agg.

0.1 *ricongiunte*.

0.2 V. *ricongiungere*.

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricomposto in unità (fig.).

0.8 Marco Maggiore 20.09.2017.

1 Ricomposto in unità (fig.).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* Ia.92, pag. 314: Parean vivendo lor menti divise, / Morendo **ricongiunte**; e seco il padre / Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

RICONGIUNZIONE s.f.

0.1 *ricongiunzion, ricongiunzione*.

0.2 Da *congiunzione*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

N Att. nelle due redaz. del *Trattatello*.

0.6 N La redaz. del ms. Chigiano presenta la variante apocopata *ricongiunzion*; cfr. Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 148.7: «dove assai manifestamente, chi ben guarda, può la ricongiunzion dell'opera intermessa riconoscere».

0.7 1 Punto in cui due elementi precedentemente separati si riuniscono.

0.8 Marco Maggiore 20.09.2017.

1 Punto in cui due elementi precedentemente separati si riuniscono.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 81.28: «Io dico, seguitando, ch'assai prima» etc.; dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la **ricongiunzione** dell'opera intermessa conoscere.

RICONTURBARE v.

0.1 *reconturbar*.

0.2 Da *conturbare*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Darsi pena.

0.8 Rossella Mosti 28.11.2017.

1 Pron. Darsi pena.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 252, pag. 112: Lo sancto Papa sì l'avrà confortare: / «Oi bel mesere, no te **reconturbar**. / ke dex milia baroni ancora i deber n'ai / per far bataia a confalon levate.

RICORONARE v.

0.1 *ricoronare*.

0.2 Da *coronare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incoronare nuovamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incoronare nuovamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 1, pag. 204.21: e col detto papa venne a

Roma, e là il fece consegnare al vescovo di Bologna e a quello di Modona e a quello di Cervia, faccendolo adorare e fare grande reverenzia, e da llui si fece **ricoronare** dello imperio...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 76 rubr., vol. 2, pag. 612.13: *Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare e confermare imperadore al suo antipapa.*

RICOTONATURA s.f.

0.1 *richotonatura.*

0.2 Da *cotonatura.*

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che *cotonatura.*

0.8 Pär Larson 23.07.2003.

1 [Tess.] Lo stesso che *cotonatura.*

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 403.30: Ancho C lib. nel di a Istricha Tebalducci et a Giacoppo di domino Giliberto a devito in f. ciento sesanta et sei. Ancho XX sol. nel di a Ispinello tondatore per chotonatura una peza di saia chardenale da Lu et per **richotonatura** chapoli di saia bianca da Lu.

[u.r. 25.05.2007]

RICOTTA s.f.

0.1 *recota, recotta, ricocci, ricotta, ricotto; a: ricotte.*

0.2 Femm. sost. di *ricotto* (DELI 2 s.v. *ricuocere*).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*ricotto*).

0.7 1 [Gastr.] Latticino ottenuto dal siero del latte.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Gastr.] Latticino ottenuto dal siero del latte.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 27.15: per una soma d'erba pel mulo dell'abate di Reççuolo che ci rechò **ricotte** xvij et un cavretto vivo et iij.o lingue rinvestite et sommata, s. iij.o d. vj...

[2] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 153.13: Item appe per li crastati vinduti et per la **ricotta** unc. viij tr. iij.

[3] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 441.39: La **recota**, çoè la povina, se tuole de sovra dal late de la vacha.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 12, pag. 29.19: e se tu vedessi che non se mutasse bene, toli **ricotta** di latte con mele, ed unçi la carne che li dai a beccare...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] cacc..38, pag. 312: - E chi le vòl le bone scafe? / E chi le vòl le bone visciole? - / - A la **recotta** fiesca! - A lo bono oglio, / como l'unto, più che l'ambra. -

- Masch.

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.2: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o formaggio o giuncata o **ricotto** o salsiccie o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozo...

- [Nelle comparazioni, con rif. al colore bianco].

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 27, vol. 1, pag. 81.17: Il monte si è tutto bianco, come di **ricotta**.

RICOTTO (1) agg.

0.1 *ricotte, ricotti.*

0.2 V. *ricuocere*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *bene ricotto 2.*

0.7 1 [Metall.] Consolidato e rifinito dopo la fusione nella fornace. **2** [Rif. ad una pianta:] *bene ricotto*: ben esposto al sole e irradiato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.04.2014.

1 [Metall.] Consolidato e rifinito dopo la fusione nella fornace.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 191.23: Per gli uvrieri che gli lavorano e dirizzano e rendono i fiedoni fatti e **ricotti** e ribianchiti, costa soldi 2, denari 9 per libbra.

2 [Rif. ad una pianta:] *bene ricotto*: ben esposto al sole e irradiato.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 213.22: Per la qual cosa molte piante e **bene ricotte** allignano spezialmente ne' monti [...] Ed imperciò l'umido che riman di sopra, ottimamente si cuoce, imperiocchè meglio è vinto dal caldo quando non è troppo, nè al tutto si secca... || Cfr. Crescenzi, *Ruralia Comoda*, II, *De locibus inutilibus et utilibus generationi platarum*: «propter quod plante multe et bene **decocte** proveniunt in montibus...».

RICOTTO (2) s.m. > RICOTTA s.f.

RICRÙDINE s.f.

0.1 *ricrùdine.*

0.2 Etimo incerto: Minetti, p. 288 suppone una forma aplogica di *recruditudine* (non presente nel TLIO).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Recrudescenza.

0.8 Giulia La Rosa 29.09.2017.

1 Recrudescenza. || (Minetti).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.155, pag. 99: ciò che t'abisongna, / con gran vergongna, / sempre tristo del disinore c'òdine: / quant'è **ricrùdine** / del disinore che non ti si slungna!

RICRUDO s.m.

0.1 *ricrudo.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1302 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pell.] Signif. incerto: avanzo della scarnatura delle pelli o un bagno liquido in cui si si sono immerse le pelli?

0.8 Giulia La Rosa 29.09.2017.

1 [Pell.] Signif. incerto: avanzo della scarnatura delle pelli o un bagno liquido in cui si sono immerse le pelli?

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 39 rubr., pag. 989.14: Di votare lo **ricrudo**.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 39, pag. 989.16: Ordiniamo, che ciascuno che scarna cuoia pilose, sia tenuto di votare lo **ricrudo** lo die che le chuoia fino fuora de lo ricrudo, u lo sequente die.

RICUCIRE v.

0.1 *ricuce, ricuciano, ricucita, ricucite, ricuscia, ricuscita.*

0.2 Da *cucire*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rifare una cucitura sdruccita. **2** Pron. Fig. Richiudersi, rimarginarsi.

0.8 Pär Larson 26.09.2002.

1 Rifare una cucitura sdruccita.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 388.17: **Ricuciano** la tonica quelli, li quali la tonica di sopra contesta, e intera, cioè della innocenza hanno perduta, e li quali si diletano de' vagiti de' parvoli, li quali nascendo piangono, profetando, che in luogo di miseria vengono.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 1, pag. 10.21: Etiamdio li di solenni e feste la nobile fanciulla con tanta devotione onorava, che per neuno modo pativa che lle fosse pur in uno punto **ricuscita** la manica, anzi che lle solennità delle Messe fossero compiute.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 38.12, pag. 91: E come sarto velenoso sdruce / Alla fanciulla il mal fatto vestire, / Cui ammaestra, e subito il **ricuce**; / Così costei con poderoso ardire / Ogni torto pensier da noi scaccia, / Riduciendolo al suo dolce disire.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1422.25: i di solenni con tanta divozione onorava la donzella nobile, che per neuna ragione potea patire che le fossero **ricucite** le maniche prima che fossero compiute di dire le Messe.

2 Pron. Fig. Richiudersi, rimarginarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.139, vol. 2, pag. 440: E questo modo credo che lor basti / per tutto il tempo che 'l foco li abbruscia: / con tal cura conviene e con tai pasti / che la piaga da sezzo si **ricuscia**.

[u.r. 23.05.2007]

RICUCITO agg.

0.1 *ricucita, ricucite.*

0.2 V. *ricucire*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.). N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Richiuso per mezzo di ago e filo. **2** Fig. Coperto da ferite rimarginate.

0.8 Pär Larson 26.09.2002.

1 Richiuso per mezzo di ago e filo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 458.33: alla prima casa che arrivò, fu a casa Pero Foraboschi; credendo Pero che questa fosse figliuola di Pellino, disse che acconciasse quell'oca e portassela al forno. Costei, vedendola sparata e **ricucita**, avvisossi ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che bisognava; e tolto uno tegame e acconciata dentro, la portò al forno.

2 Fig. Coperto da ferite rimarginate.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 72.12: Questo Bonaccorso di Piero fu uno ardito, forte, e atante uomo, e molto sicuro nell'arme; e fece di grande prodezze e valentrie, e sì per lo Comune, e sì in altri luoghi. Tutte le carni sue erano **ricucite**, tante fedite avea avute in battaglie e zuffe.

[u.r. 22.03.2007]

RICULARE v.

0.1 *recolando, recolare, recolaro, recolate, recolati, recolavano, reculandu, reculiamo, reculla, riculando, riculare, ricularo, ricularsi, riculata, riculate, riculati, riculava, rrecolare.*

0.2 Fr. ant. *reculer*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Novellino*, p. 1315 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. a uomini o cavalli in situazioni di conflitto:] indietreggiare senza voltare le spalle a causa degli attacchi nemici. Estens. Cedere terreno di fronte al nemico (anche in contesto fig. e con valore metaf.). **1.1** Pron. **1.2** Trans. Costringere (il nemico) a indietreggiare. **2** [Per errore di copia o di trad.]

0.8 Marco Maggiore 20.11.2017.

1 [Con rif. a uomini o cavalli in situazioni di conflitto:] indietreggiare senza voltarsi a causa degli attacchi nemici. Estens. Cedere terreno di fronte al nemico (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 31, pag. 201.2: Poi, quando fue mischiato tra ' nemici così **riculando**, et elli ebbe la battaglia davanti, venne uccidendo a destra e a sinistra, sicché misero i nemici a distruzione.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 179, pag. 154.4: e sed e' vede i suoi compagni **riculare** e perdere terra, egli gli ricovera e gli ritorna tutto solo altresì come s'egli avesse tutta la forza in sue membra e tutto 'l podere di tutti loro.

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 51, pag. 110.21: A noi è men licito, che non era alla cavalleria d'Annibale, perocché se noi **reculiamo**, no' siamo in maggiore pericolo, ch'elli non erano.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.14: E li Troyani [...] fecero impeto contra li Greci desrompendolle per gran forza e ferendolle e consumandolle de cuolpi mortali in tale maynera che per forza le fecero **recolare** da chi a lo mare.

1.1 Pron.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.20: ma Turnu, videndu ki li Truyani li vinianu adossu, a p pocu a pocu si **riculava** arrieri, turnandu inver lu flumi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 8.2, pag. 502: E' si sostenner, né poter passare / oltre fra lor, ma **ricularsi** indietro / per le percosse equal, si come fare / suol raggio in acqua percosso o in vetro...

1.1.1 Fig. Indietreggiare (rispetto a un proposito).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 18.84, pag. 123: Tutte le cose che il Padre trastulla, / cossì a ponto il suo Figliolo afferma, / unde dal suo voler non se **reculla**.

1.2 Trans. Costringere (il nemico) a indietreggiare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 30, pag. 39.22: Salustio [...] dice che tutti li morti de la gente di Catellina si trovaro morti in quel luogo dove furo ordinati a battaglia, salvo che una schiera la quale li pretori pinsero e **ricularo** a dietro a forza.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 174, pag. 150.14: Ma e' no sepero si duramente venire che gli potesero **riculare** il trato d'una lancia...

2 [Per errore di copia o di trad.]

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.15: Da poy que per vitoria fu procurata la paci, incontinenti **reculandu** li Mitilini renunciau a la segnuria... || Cfr. Val. Max., VI., 5, ext.1': «**reclamantibus** Mitylenaeis».

RICULATO agg.

0.1 *riculata, ricolate, ricolati.*

0.2 V. *riculare.*

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Att. solo in volg. dell'*Ars amandi*.

Le occ. in corrispondenza di *recinctus* e *succinctus* nell'*Ars amandi* potrebbero derivare da interpretazione imprecisa di Ov., *Ars am.*, III, 143 («Altera **succinctae** religetur more Dianae») in **1** [3], dove *succinctus* è inteso in rif. alla pettinatura della dea piuttosto che al suo abbigliamento (cfr. anche **1** [4]).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Per impropria trad. del lat. *recinctus* e *succinctus*:] rivolto all'indietro?

0.8 Marco Maggiore 20.11.2017.

1 [Per impropria trad. del lat. *recinctus* e *succinctus*:] rivolto all'indietro? || V. **0.6 N**.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.18: Appena s'avea messa la gonnella e **riculata**, iscalza e senza aver legati li suoi biondi capelli, cuminciò a gridare inver l'onde sorde... || Se non ha valore verbale. Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 529: «Utque erat e somno tunica velata **recincta**».

[2] ? *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.17: Gitta via le fusa **riculate** a lavoro di lana, ché con questa mano si dé spezare l'asta di Pelias. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 695: «Reice **succinctos** operoso stamine fusos!».

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.15: Li capelli altrui si gittino su per le spalle, e cutal fu Febus, avendo presa la citula. l'altra si rileghi a maniera di Diana **riculata**, quand'ella, come suole,

dimanda le fiere ispaventate. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 143: «Altera **succinctae** religetur more Dianae».

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 389, pag. 596.21: Diana è dea de la cacciagione e ha li capelli **riculati**.

RICUÒCERE v.

0.1 *recuoserlo, richuocha, richuocie, richuoscere, ricocesse, ricociendo, ricolosse, ricotta, ricolte, ricolti, ricotto, ricuocere, ricuocersi, ricuocha, ricuoci, ricuocono, riquocie; a: ricolosse.*

0.2 Da *cuocere*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **3.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Sottoporre a temperature elevate; seccare o consolidare per prolungata esposizione ad una fonte di calore. Anche pron. **1.1** [Rif. alla lavorazione di vasellame:] cuocere e seccare in una fornace. **1.2** [Metall.] [Rif ad oggetti di metallo:] sottoporre a nuova fusione. Anche in contesto fig. **1.3** [Metall.] [In contesto fig.:] Raffinare attraverso la cottura. **2** Sottoporre ad una prolungata immersione in un liquido bollente. **2.1** Gastr.] Cuocere o bollire una seconda volta. **3** [Med.] [Rif. ai liquidi corporei:] trasformare per mezzo del calore interno. **3.1** [Rif. all'azione del caldo sul cibo ingerito:] decomporre e trasformare, e rendere assimilabile nella digestione. Estens. Digerire. **3.2** Fig. Assimilare mentalmente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.04.2014.

1 Sottoporre a temperature elevate; seccare o consolidare per prolungata esposizione ad una fonte di calore. Anche pron.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 155.16: per cui il cielo, sí come nella sua Galassia si vede, cosí si **ricosse**; e simigliantemente ardendo la terra...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.27: Ora fanno beffe di Scipione, perché non avea nel bagno larghe finestre per vedervi entro chiaramente, e perché non vi stava tanto dentro, che vi si **ricocesse**, e dicono, che fu rozzo... || Per probabile fraintendimento del testo originale, cfr. Sen., *Ep.*, XI, 86.11: «quod non in caldarium suum latis specularibus diem admiserat, quod non in multa luce decoquebatur et expectabat ut in balneo **concoqueret!**»

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 684-699], pag. 178.35: Quella terra pur è sterile, e ' campi non abbondevoli d'alcuno bene ingenerano il veleno per la bruttura della gocciolante Medusa, e le crudeli rugiate del fiero sangue, le quali aiutoe il caldo, e **ricossele** dentro alle puòolenti harene. || Cfr. *Phars.* IX, 691: «quos calor adiuvit putrique **incoxit** harenae».

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 9, cap. 13, pag. 231.10: In sei stia d'uve mezze acerbe mischia stia due di mel ben trito, e fallo stare di XL sotto i razzi del sole a **ricuocersi**. || Cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), X, 13: «duos sextarios debebis infundere et sub solis radiis diebus quadraginta **decoquere**».

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 285.2: noi non veggiamo che la terra ch'è intorno al

mare sia arsa e convertita in saline, ma è renosa e **ricotta** per lo caldo in pietrelle, e in ciò ha alcuna somiglianza con cosa arsa...

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 30, pag. 283.5: nel tempo della Primavera sien lavorate, e doviamo cavare nell'Autunno quelle, le quali riempimmo con semi la Primavera, acciocchè le terre si **ricuocano** per beneficio del gielo e del Sole.

– [Rif. all'azione del freddo].

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 22, pag. 268.11: e poi l'uve riponi in vasi, ponendo di sotto pampani secchi quasi e **ricotti** dal secco freddo...

1.1 Seccare e consolidare in una fornace.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.4: E quando è colata 12 volte, tone e fanne palle grosse a modo d'una melarancia, e falle seccare, e quando sono secche mettile a **ricuocere** tra carboni o in uno rovente fornello tanto che siano bene **ricotte** per ispazio d'uno die e d'una notte, e sarà fatta la tua cenere per consolare le tue coppelle.

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. XXXV, p. 25: E anche la cenere del cerro è buona, ma vuole essere **ricotta** nel fornello.

– [Rif. metaf. al pensiero].

[3] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3: già hoe preso il consiglio, nella fornace **ricotto**, e in me medesima conosciuto. || *Storia della guerra di Troia*, p. 33.

1.2 [Metall.] Sottoporre a nuova fusione. Anche in contesto fig.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.40: Quivi venne tutto l'onore della falce e del vomero, e tutto l'amore del nido: e **ricuocono** l'antiche spade nelle fornaci, e già suona la tromba. || Cfr. *Aen.* VII, 635: «**recoquunt** patrios fornacibus ensis».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 291.4, pag. 189: «La tua mente èe sì sucida / ch'el convien la **ricuocha** come fabra. / Non say tu che fuor de mi ben non abra, / ançi remane accetosa e mucida?»

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.6: qui l'onore del vomero, e della falce, qui ogni amore d'arratro venne; e **ricuocono** nelle fornaci le spade della patria.

1.3 [Metall.] [In contesto fig.:] raffinare attraverso la cottura.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. 7, cap. 27, pag. 123v.6: acciò che come oro overo argento affinato, non avendo bisogno <d> d'alcuna purgatione penosa, li mandi a quella perpetuança. Onde dice: io **ricocerò** per affinare la scorça sua, et leverò via ogne tuo stagno... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Collationes Sanctorum Patrum* 7,27: «Et **excoquam**, inquit, ad purum scoriã tuam».

2 Sottoporre ad una prolungata immersione in un liquido bollente.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 26, col. 2.1: trita cioè la terça parte de una d. e fanne come alcol e distilla nello occhio mattina e sera, e tosto sarà liberato; e prima fa' inpiastro sullo occhio con fieno greco e ross e poi ancho **ricuoci** nel vino, e ispeçialmente quando la infermità viene.

2.1 [Gastr.] Cuocere o bollire una seconda volta.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 169, pag. 173.14: E se alguno avesse dolore antigo in lo pieto e quoxere questo fen griego cum la carmoixitè di datolli e po mescearge asè miele e **recuoserlo** da nuovo, perfina che l' diventase spesso...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 97, pag. 318.29: Ed imperò è utile, se due volte si cuoce, e ciascuna acqua si gitti e si **ricuoca** con grasissima carne.

3 [Med.] [Rif. ai liquidi corporei:] trasformare per mezzo del calore interno.

[1] **f** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 12: lacte sì non è altra cosa ke sangue due volte **ricotto** e il bianco colore k'elli àe sì ll' àe per le mammelle ov'elli si cuoce. || Piro, *Almansore*, p. 217.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 133.22: e per meglio donare il chalore allora si parte quell'acqua dala forciella e si ne va per le vene che lla fisica apella mezarraice, e quivi si **riquocie**. E quando ella è bene chotta, di quella partita che si **quocie** temperatamente sì diviene sanghuae, e si ne vae per le vene e per tutto il corpo...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.8: Poscia quella parte vantaggiata, ch'è ita al feghato, si **richuocie** e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al cuore e ivi si **richuocie** e distilla ancora di nuovo, imperò che **ricociendo** questo avanzo il cuore lo spande per tutte le menbra.

3.1 [Rif. all'azione del caldo sul cibo ingerito:] decomporre e trasformare, e rendere assimilabile nella digestione. Estens. Digerire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 41.23: se l'uomo non è savio in temperar la voluntade, mangia e bee di soperchio; per la qual cosa s'affoga il calore naturale, e non può **ricuocere** il cibo che è ito di soperchio nel ventre; e dacchè non è **ricotto** non esce, anzi vi si corrompe entro...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 27.5: generravi opilationi ne le membra dentro, et impedirà di **ricuocere** lo cibo, et farà rema nel capo, et farà discendere omori crudi a' piedi, de quali si generà grandemente gotte.

– Estens [Rif. al ciclo della nutrizione delle piante].

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 136.7: E tutte le maggiori piante dirizzano le radici di sotto al luogo caldo della terra, ove il calore mescola meglio e **ricuocoe** il nutrimento... || Cfr. *Crescenzi, Liber rur.* (ed. Richter), II, 3: «ubi calor melius commiscet et **digerit** nutrimentum».

3.2 Fig. Assimilare mentalmente.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 12: quell'assalto, che nelle vicende non è **ricotto** con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a' fatti repentini. || *Storia della guerra di Troia*, p. 139.

RIDANNEGGIARE v.

0.1 ridanneggiare.

0.2 Da danneggiare.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Danneggiare a sua volta.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Danneggiare a sua volta.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 249.15: Quivi ebbe grande battaglia; e fu altamente vendicata la morte del legato e degli altri compagni, e la ferita del consolo. Assai furono danneggiati i Romani in que' giorni, e assai **ridanneggiaro** i nemici.

RIDÌCOLO agg.

0.1 *ridicolo*; f. *ridicola*.

0.2 Lat. *ridiculus*.

0.3 *Poes. an. perug.>tosc.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Tale da suscitare il riso o la derisione.

0.8 Elisa Guadagnini 17.02.2015.

1 Tale da suscitare il riso o la derisione.

[1] *Poes. an. perug.>tosc.*, XIV m., 39a.11, vol. 1, pag. 209: Mira, catinilismo, el tuo pericolo / com'eglie è duro, acerbo, forte e stranio, / a l'idioti e spietate è **ridicolo**. / In buona fé ch'odendol tutto smanio, / come tu vai e non trove amenicolo / e vai di là e di qua com'omo insanio.

[2] f *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 14v.12: egli è cosa **ridicola** raccontare gli exempli delle morti... || Cfr. Sen., *Cons. Mar.*, 12, 5: «**ridiculum** est enim mortalitatis exempla colligere...».

RIDIRE (2) v. > REDIRE v.

RIDIRIZZARE v.

0.1 *redreça*, *redreçare*, *redreçay*, *redriça*, *redriçado*, *redriçar*, *redriçarà*, *redriçare*, *redriçata*, *redriçça*, *redrizà*, *redrizada*, *redrizade*, *redrizado*, *redrizane*, *redrizanse*, *redrizerà*, *redrizò*, *ridirizzare*, *ridirizzato*, *ridriçare*, *ridrizar*.

0.2 Da *dirizzare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.).

0.7 1 Pron. [Rif. a qsa di storto o curvo:] rimettersi diritto. **1.1** [Rif. a una persona:] riportare in posizione eretta (anche pron.). **1.2** [Detto di una vela:] spiegare. **1.3** Erigere un'opera di costruzione. **2** Correggere, rimettere nel giusto. **3** Dirigere verso una meta. **3.1** Muoversi contro qno. **4** Riportare all'ordine. **5** Fig. Rinfrancare.

0.8 Flavia Garlini 13.05.2019.

1 Pron. [Rif. a qsa di storto o curvo:] rimettersi diritto.

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 2, 127-142, pag. 79, col. 2.5: cossí commo i fiuri di li prati, ... quando lo sole li revede e sí li rescalda, illi s'aprono e **redrizanse** per tal vigore...

1.1 [Rif. a una persona:] riportare in posizione eretta (anche pron.).

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1043,

pag. 60: Or Margarita se **redriça**, / Soa oracion conplita e dita...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 25, pag. 49.17: e con lacreme orando e domandando de la sua gratia, subitamente fo **redriçado** e guarido...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 26.125, pag. 180: che de clino star voglia gli passa / et ne' soi piedi tutto se **redriçça**...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 395, pag. 358.11: Et quando eli have stado uno gran peço in terra, atanto eli se **redreça** in piè s'è sturnidi qu'eli andeva chaciando cussi chomo se la terra se movesse...

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 91.6: E quando il l'ano **redriçado**, elli li menano el suo cavallo...

1.2 [Detto di una vela:] spiegare.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 70.85, pag. 348: l'omo se vede, / zama' no crede / per aventura **ridrizar** soa vela.

1.3 Erigere un'opera di costruzione.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.23: el comandà che chiesie dali Cristiani in ogni luogo fosse **redrizade**...

2 Correggere, rimettere nel giusto.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 31.4: voi siti quello signore ke le nostre visende et li nostri fati deviti reconçare et **redreçare**...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 228.3, pag. 147: e rugida ne l'atto **redreçay**: / sic vos non vobis fertis aratra, boves; / el core a pietate gli formay...

3 Dirigere verso una meta.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 86, pag. 81: Per vui radiante, clara stella, / **redriça** tuti a porto de salù / li marinieri e le nave e la vela...

[2] *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 507, pag. 101: e romei e pelegrini / en aqua et en terra, Signor posento e forto, / tu li **redriça** sempro en li driti camini...

3.1 Muoversi contro qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.2; e per queste chosse ello e insuperbido, contra Constanzo Augusto se **redrizà**...

4 Riportare all'ordine.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 72.15: cosa che per coloro li quali erano depressi fosse chiamato, mediante Bonifazio papa VIII, a **ridirizzare** lo stato della nostra città...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 156, pag. 130.21: e mostrerà ch'el voglia servare la loro leze, e **redrizerà** lo so...

5 Fig. Rinfrancare.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 10.13, pag. 47: Mare de Deo e de li santi, / guarda sovra i nostri piantii, / e **redrizane** tuti quanti...

RIDIRIZZATO agg.

0.1 *ridirizzato*.

0.2 V. *ridirizzare*

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tornato nuovamente in posizione eretta.

0.8 Flavia Garlini 13.05.2019.

1 Tornato nuovamente in posizione eretta.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 76.5 : Era per avventura un fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conosceva Martellino, ma per l'esser così travolto quando vi fu menato non l'avea conosciuto; il quale il quale, veggendolo **ridirizzato** e riconosciuto, subitamente cominciò a ridere e a dire...

RIDOLCEZZA s.f.**0.1 ridolcezza.****0.2 Da dolcezza.**

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dolcezza eccessiva.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Dolcezza eccessiva.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.6, pag. 74: La mostruosa val men che senuga / insensual di sciocca **ridolcezza** / insulsa al dente stolto la pertuga, / ale non hai, di vanità sfrenezza.

RIDOLCIRE v.**0.1 ridulchirai.****0.2 Da dolcire.**

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che raddolcire (fig.).

0.8 Maria Serena Cutruzzolà 11.04.2019.

1 Lo stesso che raddolcire (fig.).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.21: Ma kistu sulu ti amunixu, ki tu primamenti cum grandi reverencia digi adurari et prigari la deitaty di la grandi Iuno, et cum toy humili offertri **ridulchirai** la summa et potenti dea.

RIDOTTÀBILE agg.**0.1 ridottabile.****0.2 Fr. redoutable.**

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Da temere.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Da temere.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 16.13: riguardando l'abito e la statura d'Ercole, la quale pareva alquanto più grande e più **ridottabile** che forma d'uomo... || Cfr. Liv., I, 7, 9: «habitus formamque viri aliquantum ampliore augustioremque».

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 40, vol. 2, pag. 210.12: Per uno medesimo tenore usai due consolati l'uno dopo l'altro, per questo medesimo userò questa **ridottabile** dittatura, ch'io non sarò più di buonaria verso questi miei cavalieri del mio paese, che verso voi... || Cfr. Liv., VII, 40, 9: «imperiosa dictatura».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8,

cap. 15, vol. 2, pag. 152.25: ma i suoi [[*scil.* di Saladino]] amiragli avendo provato la signoria del padre dura e **ridottabile**, volendosi maliziosamente provvedere, s'intesono insieme...

RIDOTTANZA s.f.**0.1 rridottanza.****0.2** Fr. ant. *redoutance*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Sentimento di rispetto e reverenza.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Sentimento di rispetto e reverenza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 5, pag. 340.5: Ché io confesso a tte charità: solamente a' libri delle scritture, che sson chiamate chanonicie, io ò apreso questo onore e **ridottanza** di portare... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 19, 5: «didici hunc honorem timoremque deferre».

RIDOTTARE v.

0.1 *redota, redotadhe, redotar, redotaranno, redotata, redotava, redoté, redoto, redotò, redotta, ridoctano, ridoctare, ridoctati, ridoctato, ridotta, ridottalo, ridottando, ridottano, ridottare, ridottasse, ridottassero, ridottasti, ridottata, ridottate, ridottati, ridottato, ridottava, ridottavano, ridottavate, ridotteranno, ridottiamo, ridotto, ridotò, ridutarli, ridutaru, rridottare; a: ridoctanu.*

0.2 Fr. *redouter* (Cella, *I gallicismi*, p. 521).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *farsi ridottare 1.1.1; ridottare niente 2.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Provare paura o sospetto (nei confronti di qno). **1.1** Considerare con rispetto timoroso o reverenziale. **2** Temere, avere paura di (qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.). **2.1** *Non ridottare niente*.

3 Pron. Indugiare, esitare.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Provare paura o sospetto (nei confronti di qno).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 29, pag. 78.24: e perciò che li uomini comunamente odiano e **ridottano** quellino che troppo si vantano o si lodano...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.8: 7. respusi issu Scipio: «Non se aperteni ad unu medemmi homu di vuliri pilyari altri et **ridutarli**». || Cfr. Val. Max., III, 7, 2: «non esse eiusdem et capere aliquos uelle et timere».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 83, vol. 2, pag. 405.8: · rre d'Inghilterra, e ' figliuoli e ' l duca di Lancastro, di cui **ridottavano** molto, erano occupati nella 'mpresa di Francia...

– Pron.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.25: anzi voglio avere vergogna e disnore di quello che io abbo fatto come ipocrita e di tutte la pue gattiva. - E cosie si dimentò colei perché duramente si **ridottava**. || Cfr. *Vies des Peres*, 10: «Ensi cele se dementa / qui durement se redouta».

1.1 Considerare con rispetto timoroso o reverenziale.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 261.19: e li vostri nimici, vegando vu' amato, temuto, forte e grande, vue plù **redotaranno**...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 35.23: non perch'io creda essere reo cavaliere a ccio, ma perch'io **ridottava** la vostra grandezza.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 325, pag. 345.24: Molto fu riccha quella schiera e molto si faceva **ridoctare**; sì non era niente maraviglia se' Troiani gli **ridottavano**, ché v'aveva molti valenti chavalieri.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.19: T. Manlio, diss'egli, poichè così è che tu non **ridottasti** il comandamento de' consoli, nè la maestà di tuo padre, e contra il nostro divieto ti combattesti...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.22: La quali vuci auduta da lu populu, tutti cun tacimentu plenu di veneraciuni plù **ridutaru** la sua parola et ficiurundi mayur cuntu ca di la caristia di lu granu. || Cfr. Val. Max., III, 7, 3: «respectum egerunt».

[6] *f Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosca.), chiosa a [VI.8.5], pag. 170r.1: Nota che 'l signore in tanto è signore in quanto è **ridottato** da' servi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 8, pag. 374.30: però che costui vescovo e lle chiese tutti i fedeli apresero e acostumarono di più **ridottare** e onorare... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 22, 8: «didicerunt seu consueverunt amplius revereri».

1.1.1 Farsi ridottare: farsi rispettare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2604, pag. 117: Pluxor ne feriva et abate / Tragando dardy e lor lançon / Secondo homeny pedony: / Molte se fea **redotar** / Et intro tuti quanti aprixiar.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 325, pag. 345.23: Molto fu riccha quella schiera e molto si faceva **ridoctare**; sì non era niente maraviglia se' Troiani gli ridottavano, ché v'aveva molti valenti chavalieri.

2 Temere, avere paura di (qsa); considerare possibile un evento o un'ipotesi neg. o deprecati (anche pron.).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 373, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era chà **redotadhe**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 44.26: Ché con più è la morte contra a la natura, tanto la die l'uomo più **ridottare**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 90.8, pag. 312: ché de l'altero dicene la gente / che 'l fa perché ne sia tosto cangiato / over perché di lui siane **temente**, / sì che **ridotta** del suo magno stato...

[4] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.11, pag. 312: Deh per Deo, mostrami queste arme, Morte, / ch'eo le possa prestar a un mio amico, / lo qual dice che ti **redotta** forte.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.7: Molto **ridotta** la dama quel di pericoloso, perciò ch'ella sapea molto bene sua gran perdita e suo grande disturbamento.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 18.5: e così è di gran cuore Epicuro, che non **ridotta** alcun danno, perché si tiene appagato di se...

[7] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 73, pag. 86.35: Quistu focu **ridoctanu** quilli et quille ki a suo potiri si guardanu di fari peccatu mortali...

– [Con valore dichiarativo, anche costr. con subordinata neg., sul modello dei *verba timendi* lat.].

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 26.29, pag. 96: Tanto mi par lo dire, / ch'agglgio fatto, certano, / che di parlare ancora no **ridotto** / quel che mi fa languire...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 110.6, pag. 344: ma la sentenza, nonn ispero 'n ella, / perch'io **ridotto non** voi siate errato...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 6, pag. 112.16: ma tu diei **ridottare** che Roma non ama uno solo difenditore.

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.25: perciò che sopra tutte cose dee il corpo fiebole **ridottare** a prendere medicine.

[12] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VI] (R) 49, pag. 393.22: altresì come lo leone che non si **ridotta** di mettersi per mezzo delo spiedo tagliente quando elli è cruciato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 5, pag. 146.19: dicie santo Aghostino: «Non per ciò ch'elli **ridottando** confessare sé essere re, ma altresì le risposte sono pesate, che nnelle sue parole elli non negha punto sé essere re, né elli non confessa sé essere tale re di chui penserebbe lui credente essere di questo mondo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 4, 5: «Non quia regem se timuit confiteri».

2.1 Non ridottare niente.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 176.20: segurtae si è una vertue p(er) l'omo: **no** li **redota niente**, ni perigori chi ly som davanti li ogi.

3 Pron. Indugiare, esitare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 8, pag. 181.13: Non tolsero le notturne querele luogo alle diurne, anzi quasi come del dolermi scusata per le bugie dette al mio marito, quasi da quella notte innanzi non mi sono **ridottata** di piagnere e di dolermi in publico molte volte.

RIDOTTATO agg.

0.1 *redotata, ridoctati, ridottata, ridottati, ridottato*.

0.2 V. *ridottare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Oggetto di timore, paura o sospetto. **1.1** Oggetto di rispetto timoroso o reverenziale.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Oggetto di timore, paura o sospetto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 72, vol. 1, pag. 366.25: Questo Azzolino fue il più crudele e **ridottato** tiranno che mai fosse tra' Cristiani...

1.1 Oggetto di rispetto timoroso o reverenziale.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 137, pag. 197.21: che molto erano buona gente e valente e ardita e **ridottata** in battaglia, ben guarniti di belle armadure e di buone...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 57, vol. 2, pag. 103.14: [[la detta contessa Margherita]] guidava molto saviamente sua terra e paese, e quando bisognò, andò in arme com'uno cavaliere, e fu molto savia e **ridottata** donna, e fece molte buone leggi...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 93, pag. 355.13: però che egli è lo più **ridottato** cavaliere del mondo; e veruno cavaliere non conosco, per cui Tristano voltasse suo scudo per paura...

1.1.1 Oggetto di riverenza.

[1] ? *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.47, pag. 101: In vu çaxe la sententia, donna de gram sentia, verçene rayna iustificata. / Sole de audientia, alta de cipresso **redotata**. / plena sie de gratie e da l'ançelo salutata.

RIDOTTÉVOLE agg.

0.1 f. *ridottevole*.

0.2 Da *ridottabile* con cambio di suff., cfr. fr. *redoutable*.

0.3 f Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Da temere.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Da temere.

[1] f Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323: La statura d'Ercole, la quale pareva alquanto più grande, e più **ridottevole**, che forma d'huomo. || Crusca (1) s.v. *ridottevole*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «ridottabile»: cfr. Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 16.13.

RIÈDERE v. > REDIRE v.

RIFASCIARE v.

0.1 *rifascia, rifasciato*.

0.2 Da *fasciare*.

0.3 *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fasciare nuovamente.

0.8 Giada Plasenzotti 29.09.2017.

1 Fasciare nuovamente.

[1] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 136.9: Tolse il colei figliuolo ch'era vivo et miselo nelle

sue fascie. [...] Quella aveva il fanciullo in braccio [...] Quella l'avea governato et **rifasciato**, et tenealsi molto stretto in braccio.

[2] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 258.4: Allora santo Francesco, [...] lieva la fascia della piaga [...] e poi colle sue mani sì la **rifascia**...

RIFÈO agg.

0.1 *rife, rifei, riphè*.

0.2 Lat. *Riphaeus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Accento: forse anche *rifeo*, cfr. la forma *rife* in rima nell'es. [3].

0.6 N Sono state escluse dalla doc. tutte le att. di *monte rifeo*, dove l'agg. sembra piuttosto interpretabile come topon.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In partic. nell'indicazione geografica *monti rifei*:] dell'estremo nord.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 [In partic. nell'indicazione geografica *monti rifei*:] dell'estremo nord.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 10.12: cominciassi nel levante, da Asia, dal fiume chiamato Tanais, ove i monti chiamati **Rifei** il mettono in mare.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 46.19: Capitol dey mont **Riphè**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.43, vol. 2, pag. 445: Poi, come grue ch'a le montagne **Rife** / volasser parte, e parte inver' l'arene, / queste del gel, quelle del sole schife, / l'una gente sen va, l'altra sen vene...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.14: Dalla parte impertanto d'Asia verso levante ha il fiume Tanais, dove sono li monti **Rifei**; di verso ponente, il mare del ponente e le paludi...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.14, pag. 30: Da l'altra parte, che Boreas affligge, / par l'Oceano coi gioghi **Rifei**...

[6] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 15.6, pag. 259.16: Scrivono fingendo i poeti che la casa di Marte, dio delle battaglie, sia in Trazia, a piè de' monti **Rifei**.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.1: con altro corno cinge la Lombardia e serra la Magna e va insino a' monti **Rifei**.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-51, pag. 623.33: a le montagne *rife*; cioè de' monti **rifei** che sono a la parte settentrionale, *Volasser parte*; cioè de le ditte gruve, e parte *inver l'arene*; cioè di Libia, o vero d'Africa, *Queste del giel schife*...

RIFIGLIARE v.

0.1 *rifiglia, rifillia, rifilliasse*.

0.2 Da *figliare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rinnovarsi nei figli. **1.1** [In contesto fig.:] rinnovare o rinnovarsi continuamente; continuare

a manifestare.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Rinnovarsi nei figli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.115, vol. 2, pag. 240: Ben fa Bagnacaval, che non **rifiglia**; / e mal fa Castrocaro, e peggio Conio, / che di figliar tai conti più s'impiglia.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 115-126, pag. 335.4: *che non rifillia*; cioè che non rifà la schiatta passata; che se rifilliasse, stralignerebbero anco a governare...

1.1 [In contesto fig.:] rinnovare o rinnovarsi continuamente; continuare a manifestare.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 4.13, pag. 20: Sì cch'io, di ciò pensando, non mi pono / dove l'occulta tuo piaga **rifiglia**. / per cessar tanto lacrimale sprono.

[2] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosca.), 6.15, pag. 158: Com'al mostrar d'Alfeo le molle ciglia / per Arretusa fu l'un'ora mille / a trasmutarsi in acqua in sull'argiglia, / così costei in crudeltà **rifiglia**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 125.10, pag. 119: Così dal dir tal tempo mi diparte, / ma pur m'aiuta quella che **rifiglia** / nel cor, dov'ogni sua biltà comparte...

RIFLABINA s.f.

0.1 *riflabina*.

0.2 Fr. ant. *reflambine* (cfr. Godefroy s.v. *reflambine*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro il mal di fegato.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra che si riteneva dotata di poteri curativi contro il mal di fegato. || Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 475, rubr., pag. 477.1: Lo re domanda di **riflabina**. Sidrac risponde: **Riflabina** è una pietra gialla, grande come fava, e si à una cotal virtù, ch'ella toglie la sete, e abatte lo giallore del corpo, a chi à giallo il volto e gli occhi.

[u.r. 13.09.2012]

RIFLUIRE v.

0.1 *refluendo*.

0.2 Lat. *refluere* (DELI 2 s.v. *rifluire*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Rif. al mare:] ritirarsi allontanandosi dalla terra.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 [Rif. al mare:] ritirarsi allontanandosi dalla terra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 228.4: e udillo se alcuno ne muove la terra estrema **refluendo** Oceano... || Cfr. *Aen.*, VII, 225-26: «refuso / summovet Oceano».

RIFLUSSIONE s.f.

0.1 *reflusione*.

0.2 Lat. mediev. *refluxio, reflexionem*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che riflusso.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Lo stesso che riflusso.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2, capp. 22-23, pag. 326.4: ma lla vera ragione e cagione si è per la **reflusione** che ffa il Mare Oceano, che in volgare si chiama il fiotto...

RIFLUSSO s.m.

0.1 *reflusso, riflusso, rreflusso*.

0.2 Da *flusso 1* (DELI 2 s.v. *riflusso*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbassamento del livello del mare con la conseguente corrente in direzione opposta alla terra.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Abbassamento del livello del mare con la conseguente corrente in direzione opposta alla terra.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.1: fa flusso e **riflusso**, imperciò che quando l'acqua discorre sopra la terra, perché essa non discorre perfettamente, torna indietro; vero è che alquanti mari sono che più manofestamente vanno e tornano che certi altri.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 16, ch., pag. 256.12: e quelli vapori i quali exalano adoperano a fluxo e a **rreflusso** del mare...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 403.29: Onde qui è da sapere che il mare oceano cresce e monta ogni di' naturale, due volte, e dura lo crescere forse tre ore che la corrente, e l'altre tre dura poi lo **reflusso**...

RIFORTIFICARE v.

0.1 *rifortificato, rifortifichoro; f: rifortifica, rifortificata*.

0.2 Da *fortificare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere nuovamente solido, robusto o resistente (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** [Milit.] Rendere un luogo nuovamente resistente agli assalti nemici.

0.8 Marco Maggiore 24.05.2016.

1 Rendere nuovamente solido, robusto o resistente (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, pag. 67.4: Adunque alquanto t' indugia, e dà luogo a'

venti, ed osserva il tempo [...]; ed almeno dona agevoli dimoranze al tuo lacerato navilio, il quale non è ancora mezzo **rifortificato**.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. I, cap. 1, pag. 12.33: Quando egli adunque si riduce a memoria le virtù sue, non per tanto si leva in superbia, ma riforma e **rifortifica** in isperanza l'animo suo, il quale tra le parole e le piaghe già quasi cadeva: || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **F** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.): La repubblica, difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo aiutorio del consiglio di Nascia, fu **rifortificata** integralmente, acciò ch'ella non cadesse per lo sospingere d'uno altro. || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 677.

1.1 [Milit.] **Rendere un luogo nuovamente resistente agli assalti nemici.**

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 98.31: e andovi da Siena C chavalieri e CC pedoni, e ancho da Fiorenza v'andò CC chavalieri e CCCC pedoni, e **rifortifichoro** el chanpo molto più forte...

RIFORZARE v.

0.1 *reforça, reforçao, reforçare, reforçati, reforçense, reforçono, reforzà, reforzase, reforzava.*

0.2 *Da forzare.*

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 *A Doc. sen.*, 1277-82: Riforzato.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Recuperare le energie (anche pron.). **1.1** Pron. Rinfrancarsi, riconfortarsi. **2** Rendere (più) forte, lo stesso che rafforzare. **2.1** Restituire le forze (a qno). **2.2** Dotare di fortificazioni. **2.3** Divenire più intenso o impetuoso.

0.8 Marco Maggiore 07.09.2018.

1 Recuperare le energie (anche pron.).

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.5: ella [...] cayte in la terra como morta, ni non ave vertue de responder a sam Zohanne. E allaor le donne chi eram com ella sì la relevàm da terra. E quando lo spirito gu' è revegnuho, sì se **reforzà** de parlar a messer sam Zohanne...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 178, pag. 165.9: E cussi Blanor algune fiade se **reforça** per paura dela morte et refaseva Tristan strunir, o volesse o non volesse, per la moltitudine deli colpi qu'ello li deva a maor força qu'ello non li promesse.

1.1 Pron. Rinfrancarsi, riconfortarsi.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 33.6: e perk'illi [[*scil.* vostri devoti]] se possano confortare et **reforçare** a tuti vostri comma[n]damenti et placiri.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 16, pag. 254.27: sì che loro e tuti i altri vostri devoti se alegreno, **reforçense** e confortese de tuti vostri comandamente e piacere.

2 Rendere (più) forte, lo stesso che rafforzare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.3: Considerando lo grande amore lo quale è stato intre li nostri communi, avemo fermato nel nostro core de

volere [...] reformare e **reforçare** lo ligame d'amore, lo quale n'è conijuncti e striti adenseme.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.35: Unde, per Deo, renovati et **reforçati** gi animi vostri a tore via questo perigolo...

2.1 Restituire le forze (a qno).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 59, pag. 286.29: e eca, subitamente, aparse un in meço de mar, unde era, e aduseme un pam, lo qua incontente che avi maniao fui **reforçao**... || Se non è agg.

2.2 Dotare di fortificazioni.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.20: Or li Fiorentini crescendo in superbia començono a fare forteçe nel contado per far noia ai soi visini, sì che **reforçono** de mure e de torri lo ditto 'Ocellatoio' in tal modo, ch'era piú forte che 'Montemalo'.

[2] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 154.12: In Pisa si fegie grande ghuardia per tucti ciptadini et **riforzoronsi** le porti di mectervi suso cittadini e ongni nocte e 'l di ghuardavano...

2.3 Divenire più intenso o impetuoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.40, pag. 264: Ma quanvisdè com le pregere / grande fosseme e sobriere, / pur la fortuna no cessava, / ma pù sempre **reforzava**.

– Pron.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.75, pag. 624: No seí greve dormior, / le veire guarda tuteur, / ché saviaminti e ben verezi, / per insir for de li pelezi, / sì che alcun non sea lento / en andar sota per re' vento, / e se tropu **reforzase** / por[t]a pu le veire basse.

RIFORZO s.m.

0.1 *f. rforzo.*

0.2 *Da rforzare.*

0.3 *f Poes. an. tosc.*, XIV (2): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Supporto, aiuto.

0.8 Marco Maggiore 07.09.2018.

1 Supporto, aiuto.

[1] *f Poes. an. tosc.*, XIV (2), *La povertà*..., 13, pag. 376: Queste [[*scil.* Travalgia, Briga e Melenconia]] me àno promesso de servire / Con suo **riforzo** per strada e per via / In ogni parte dove voio cire. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

RIFRÌGGERE v.

0.1 *rifrigeli.*

0.2 *Da friggere.*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a un metallo:] sottoporre nuovamente a fusione.

0.8 Ludovica Pasi 29.09.2017.

1 [Rif. a un metallo:] sottoporre nuovamente a fusione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.20: Adunque dentro tutti li metalli, non ne sono se non due perfetti, cioè oro, e ariente; [...] li altri sono tutti per corruzione delle sue prime parti, come è detto,

imperfetti e insani; la qual malitia intende l'archimista a sanare, recando quelli nelle sue prime parti, cioè in solfo e in argento vivo; [...] purgati questi, **rifrigeli** insieme con fuoco, e con certe acque e sughi d'erbe...

RIFRITTO agg.

0.1 a: *rifriciti*; **f:** *rifritte*.

0.2 V. *rifriggere*.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un alimento:] cotto mediante frittura.

0.8 Ludovica Pasi 29.09.2017.

1 [Rif. a un alimento:] cotto mediante frittura.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 260.3: Ad cena insalata et pesce fresco o spinaci **rifriciti**.

[2] **f** *Orcagna*, a. 1368 (fior.), XXI.2, pag. 158: Frati minori e fichi botantani, / lasche **rifritte** e zocoli in brodetto / vidi piangendo aver grande diletto / in Montegiovi, in mezo delle Chiane. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

RIFUGIARE v.

0.1 *rifugerai*.

0.2 Da *rifugio*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trovare rifugio.

0.8 Rossella Mosti 28.04.2017.

1 Trovare rifugio.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 70-93, pag. 503.19: *Lo primo tuo refugio*; cioè quello, al quale tu prima **rifugerai** dopo la tua partita di Fiorenza...

RIGADOLO s.m.

0.1 *righadolo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Erba usata a scopo officinale.

0.8 Massimo Dal Bianco 06.02.2018.

1 [Bot.] Erba usata a scopo officinale.

[1] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.32: Manuchi spesso d'una erba ch'à nome **righadolo**, e andranossi via le dolgie tosto.

RIGAGLIA (2) s.f. > REGALIA s.f.

RIGÀLIGO s.m.

0.1 *rigaligo*, *righaligho*; **a:** *regaligo*; **f:** *rigalago*.

0.2 Lat. *alium gallicum* con rotacizzazione di -l- e aferesi della vocale iniziale, cfr. già *argallicum* in testi medici lat. (DI s.v. *Gallia*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Bot.] Erba utilizzata per le proprietà medicinali della radice; consolida maggiore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.10.2014.

1 [Bot.] Erba utilizzata per le proprietà medicinali della radice; consolida maggiore.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 30.7: calamenti, scordeon, sinphii, id est anagallum vel **regaligo**, camepittei, leucopiperis, melanopiperis...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.25: Dello **righaligho**. *Righaligho* si è di secha e di freda complexion. La radice sua è medicinale e à virtude di costringnere la sustanzia grossa; e serbasi per v anni.

[3] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Togli cipolle canine trenta, chiocciolate vive trenta, **rigalago** libre una... || TB s.v. *rigaligo*.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.17: Medicina a ucidere ' bachi tutti del corpo. [...] Lo **righaligho**, di presente mangiato, gli ucidere.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 2, pag. 273.5: La Consolida maggiore, cioè **rigaligo**, è di fredda e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale, la quale ha virtù di costringnere la grossa sustanzia, e serbasi cinque anni...

RIGENERAMENTO s.m.

0.1 *rigieneramento*; **f:** *rigeneramento*.

0.2 Da *rigenerare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Rinascita nella grazia di Dio (con rif. al giorno del Giudizio universale). **2** Origine, formazione di un fenomeno naturale.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 [Relig.] Rinascita nella grazia di Dio (con rif. al giorno del Giudizio universale).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 10, pag. 52r.13: ne- **rigeneramento**, quando sedarà el figliolo dell'uomo nela sedia dela maiestà sua, sedrete anche voi in su xii sedie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl.*, III, 10: «in regeneratione».

2 Origine, formazione di un fenomeno naturale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 133.31: siccome è llo **rigieneramento** di lumiera ed alquon'altra cose somiglianti. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 5: «luminum generaciones».

RIGENERARE v.

0.1 *regenerare*, *regenerata*, *rigenera*, *rigenerati*, *rigenerato*, *rigenerebbe*, *rigenerò*.

0.2 Lat. *regenerare* (DELI 2 s.v. *rigenerare*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Generare di nuovo; fare rinascere. **1.1** Pron. Formarsi di nuovo. **2** [Relig.] *Essere rigenerato*: rinascere nella grazia di Dio (con rif. alla liberazione dal peccato). **3** Fig. Formare di nuovo; ripristinare. **3.1** Pron. Riformarsi, insorgere di

nuovo.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Generare di nuovo; fare rinascere.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 248, pag. 261.19: Etiandio li medexi lo uxa in le polvere che se fa per **regenerare** li pilli de li palpieri.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159 rubr., pag. 294.19: De **regenerare** li pili.

1.1 Pron. Formarsi di nuovo.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. VIII, cap. 2, vol. 3, pag. 159.18: ed essi mondi credette che ora si distruggessono, ed ora si **rigenerassono** per tanta etade, per quanta ciascuno può durare...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.27: e come ella [*scil.* la fiamma] si diparte l'aire si **rigenera**, e così l'aire si corrompe mutandosi lo fuoco di luogo in luogo là, unqua s'accende la fiamma di nuovo...

2 [Relig.] *Essere rigenerato*: rinascere nella grazia di Dio (con rif. alla liberazione dal peccato).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 76.15: e appresso ancora secondo lo spirito, da un Padre Dio per natura generati, e per grazia da Cristo **rigenerati**, mediante la sua morte...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 354, pag. 258.5: non essendo **rigenerato** secondo il comune uso de' cristiani nel battesimo dell'acqua e dello Spirito santo...

3 Fig. Formare di nuovo; ripristinare.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bolog.>ven.), cap. 64, pag. 308.35: perçò ch'el è manifesto per tuti pagesi che se tuta iustixia fose p[er]duta in lo mondo per vu' serave **regenerata** e recrovata, façando sempre mesericordia.

3.1 Pron. Riformarsi, insorgere di nuovo.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fiorent.), L. 6, cap. 1, pag. 405.15: Ancora estimò, che per amaritudine di pena la disciplina della castità più si **rigenerebbe** se li sensi della fanciulla ancora teneri casticati fossero.

RIGENERATO s.m.

0.1 f: *regenerati, regenerato*.

0.2 V: *regenerare*.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Chi rinasce nella grazia di Dio. **1.1** Estens. Chi nasce a nuova vita.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 [Relig.] Chi rinasce nella grazia di Dio.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. XVI, cap. 30, vol. 6, pag. 205.9: Or a che appartiene che quelli liberati dalli angeli furono vietati di sguardarsi addietro, se non che non è da ritornare con l'animo alla vita vecchia, della quale si spoglia il **regenerato** per grazia, se vogliamo scampare il giudicio futuro? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Chi nasce a nuova vita.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. XV, cap. 20, vol. 6, pag. 85.15: Stando così

queste cose, veggio da considerare e ricordare, l'una e l'altra di queste progenie, la quale per distinte generazioni mostra la città, l'una delli terreni, e l'altra delli **regenerati**, come sia poi sì e mischiata e confusa, che, eccettuati otto uomini, tutta la generazione umana fu pericolata nel diluvio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RIGENERAZIONE s.f.

0.1 *regenerazione, rigenerazione, rigienerazione*; **a**: *regeneracion, regenerassione*.

0.2 Lat. tardo *regeneratio, regenerationem* (DELI 2 s.v. *rigenerare*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Rinascita nella grazia di Dio (con rif. alla liberazione dal peccato). **1.1** [In partic. con rif. al Giudizio universale]. **2** Estens. Nuova vita.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 [Relig.] Rinascita nella grazia di Dio (con rif. alla liberazione dal peccato).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 120.20: Lo quarto è l'errore delli Pelagiani, li quali dicono, che li fanciulli non hanno bisogno di essere battezzati per altro, se non acciocchè per questa cotale spirituale **rigenerazione** siano ricevuti nel regno di Dio...

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. IV, prologo, pag. 115.31: In verità qualunque non è islegato da l'onda della **regenerazione**, sempre sta legato della colpa del primo legame. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 26, pag. 176.14: È adunque il battesimo una **regenerazione** nuova, per la quale si toglie via il peccato originale, del quale tutti, nascendo, siamo maculati, e divegnamo per quello figliuoli di Dio...

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 119.26: Imprima confessa lo Battismo esser **regenerassione** de la spiritual vita e per lui l'anima morta per lo peccato originale vivi e rinasca.

1.1 [In partic. con rif. al Giudizio universale].

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 19, pag. 79.14: Iesù Cristo li disse: «Io ve digo veraxiamente che vui, li qual sé' vegnudi apresso mi, en la [**re]generacion**, quando lo Fiolo de l'omo serà en la chariege de la soa maistade, vui seré ascentadi sovra XII chariege a pè de li XII lignaçi de Israel.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorent.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 212.1: voi che m'avete seguito nella **rigenerazione**, quando il figliuolo dell' uomo nella seggia della sua maestà, e voi sarete su XII seggi giudicando XII tribi d'Israel».

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fiorent.), cap. 107, pag. 283.22: In verità vi dico, che voi che m' avete seguitato, quando il figliuolo della vergine nella **regeneracion** sedrà nella sedia della sua maestade, sedrete voi in su dodici sedie a giudicare dodici schiatte d' Israel.

2 Estens. Nuova vita.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 535.7: Se del sapientissimo de' savi re Ruberto tuo zio, il quale fu specchio non corrotto di tutti i re (avegna che per generazione Ruberto, e per

unzione re Ruberto fosse nomato, per la smisurata e non udita sapienza, per una **regenerazione** dovrebbe essere appellato novello Salamone), i suoi fatti rivolgerai, partissi elli dalle vie de' suoi pregenitori?

RIGIACERE v.

0.1 *regiace, rigiaciuti; f: rigiace.*

0.2 Da *giacere* 1.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **f** *Eneide compil.* (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cadere esanime; accasciarsi (anche fig.). **2** [Per accostamento con il lat. *resideo*:] restare, insistere in un luogo (in contesto fig.).

0.8 Marco Maggiore 10.09.2018.

1 Cadere esanime; accasciarsi (anche fig.).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 143.20: Prova di spegnare, se puoi, li nuovi incendi, uvero poi ch' elli sono per lor forze **rigiaciuti**. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 117-18: «Aut nova, si possis, sedare incendia temptes, / Aut ubi per vires **procubuere** suas...».

[2] **f** *Eneide compil.* (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. IX, pag. 106.10: Spandesi il sangue per li belli membri e lla testa caduta **regiace** in sugl'omeri... || Divo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Verg., *Aen.*, IX, 433-34: «pulchrosque per artus / it cruor inqueumeros cervix conlapsa **recumbit**...».

2 [Per accostamento con il lat. *resideo*:] restare, insistere in un luogo (in contesto fig.).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 330.12: Mo li fa una domanda dicendo: *dimmi, de la gente etc.*, se fosse alcuno omo notabile, ché esso l'ha assai ne la mente e **resiede**, *idest regiace*, ed è verbo: **resideo**, -es, -et.

RIGIBBARE v.

0.1 *rigibbare.*

0.2 Fr. ant. *regiber* (GDLI s.v. *rigibbare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Muovere un'opposizione, rifiutare.

0.8 Silvia Corino Rovano 06.10.2017.

1 [Dir.] Muovere un'opposizione, rifiutare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6: [[la legge]] però che parebbe a cchatuno ch'elli l'avesse fatta e stabolita, e però contra ella non avreb'elli punto di chagione di **rigibbare**, ma dd'iquale quore e diritto melglo gli parebbe di sofferire e ssostenere. || Cfr. *Defensor pacis* I, 12, 6: «eo quod hanc quilibet sibi statuisse videtur, ideoque contra illam reclamare non habet, sed equo animo tolerare».

RIGIDAMENTE avv.

0.1 *rigidamente, rigidamenti.*

0.2 Da *rigido*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Senza piegare né flettere. Fig. Con grande fermezza e rigore morale.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Senza piegare né flettere. Fig. Con grande fermezza e rigore morale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 295.1: Furono filosofi molto antichi [...] che videro e credertero questo fine della vita umana essere solamente la rigida onestade: cioè **rigidamente**, senza rispetto alcuno la verità e la giustizia seguire...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 216.30: Gayu Carbuni [...] se sfurzava di restringiri plù **rigidamenti** la disciplina di li cavalieri, la qual era stata dissolta per li guerri civili...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 532.12: il popolo [...] stimava che l' amore troppo per tempo della vergine, era punito anzi **rigidamente** che crudelmente.

– Con durezza, aspramente.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 48.14: e però la divina giustitia gli tormenta **rigidamente** con diversi fuochi...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 116.2: O incomprendibile ed eterno Signore, deh! non acconsentire ch' e' tuoi figliuoli, da Gesù Cristo ricomperati, sieno sì **rigidamente**, e con tanto furore, de' loro falli puniti...

[u.r. 08.10.2014]

RIGIDEZZA s.f.

0.1 *reggidezza, rigideça, rigidecza, rigideza, rigidezza, rigidezze.*

0.2 Da *rigido*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere; l'essere o il permanere stabile, fermo e immoto. **1.1** [Di un corpo o un arto:] l'essere intorpidito o contratto (per l'effetto di un veleno).

2 Fig. Qualità di ciò o di chi permane stabile e fermo nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione. [Con sfumatura neg.]: durezza o inflessibilità (eccessiva).

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere; l'essere o il permanere stabile, fermo e immoto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.2: *L'aura impregna*. Çoè che ha tanto de **rigideça** che impregna lo contado e circostante aiere.

1.1 [Di un corpo o un arto:] l'essere intorpidito o contratto (per l'effetto di un veleno).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 144.17: sorsoe il mortale beverageio [...] una **rigideza** avea per quella cagione soprapreso alcune parti del suo corpo...

2 Fig. Qualità di ciò o di chi permane stabile e fermo nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione. [Con sfumatura neg.:] durezza o inflessibilità (eccessiva).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-30, pag. 134, col. 1.6: *Verdi*. Qui denota la **rigideça** et eternitate della preditta grazia, che ma' no se secca né vien meno.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.16: quelli che hae a fare tale viaggio, conviene essere asciolto da ogni **rigidezza** e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

[3] **Gi Valerio Massimo**, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8 rubr., pag. 392.5: Della severitate, cioè **rigidezza**, de' padri verso li figliuoli. || Cfr. Val. Max., V, 8, 1: «Comicae lenitatis hi patres, tragicae asperitatis illi».

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 762.14: O Acrimonia, più dura che alcuno scoglio e meno pieghevole che le querce d' Ida, quale **rigidezza** ritiene il tuo ferrigno animo a non piegarsi ad alcuni amori?

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 20 [1343], pag. 638.10: non ci pare che 'l Comune di Firenze abbia aoperato per li Guelfi d'Arezzo quello perché debbiano mostrare tanta **rigidezza** verso lui, quanta voi ne scrivete.

[u.r. 08.10.2014]

RIGIDIALE agg.

0.1 *rigidjal*.

0.2 Da *rigido*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Intransigente, rigido.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Intransigente, rigido. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), canz. 18.42, pag. 66: ma fa' come colui che vuol domare / l'atto **rigidjal**, si-cche diduca / colla vertù che fruca / ad fare humile l'animo rubesto...

RIGIDITÀ s.f.

0.1 *rigidità, rigiditate*.

0.2 Lat. *rigiditas* (DELI 2 s.v. *rigido*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere. Fig. Estrema fermezza (che può giungere all'asprezza e all'eccessiva severità). **2** [Detto specif. del freddo:] l'essere o il risultare difficilmente sopportabile.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Qualità di ciò che non si può piegare né flettere. Fig. Estrema fermezza (che può giungere

all'asprezza e all'eccessiva severità).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.10: lo nostro Signor à proveduto al mundo de cului ke [...] d'aspero è facto flectente, in flectença è fato rigido, in **rigiditate** è facto paciente, in paciencia è facto humano...

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 49, pag. 204.18: egli fuggia le delizie corporali e macerava il corpo suo con grande **rigidità** d'astinenza.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 55-69, pag. 22.9: Catone qui significa allegoricamente l'austerità e **rigidità** de la iustizia, la quale si richiede ne la penitenza.

2 [Detto specif. del freddo:] l'essere o il risultare difficilmente sopportabile.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.40: incomincia l'aere a noi a lasciare la **rigidità** del freddo e mitigarsi per l'approssimamento del sole...

[u.r. 08.10.2014]

RÌGIDO agg.

0.1 *rigida, rigide, rigidi, rigidissimi, rigidissimo, rigido, rigido*.

0.2 Lat. *rigidus* (DELI 2 s.v. *rigido*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che non si può piegare né flettere, che permane stabile, fermo e immoto; che manca di elasticità, scioltezza o mutevolezza. **1.1** [Di un corpo o un arto:] che manca di elasticità e scioltezza, intorpidito o contratto (per il freddo, la morte incombente). **2** Fig. Che denota estrema fermezza nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione; che mostra intransigenza e indisponibilità al compromesso. [Con sfumatura neg.:] che denota durezza o inflessibilità (eccessiva). **3** Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che non si può piegare né flettere, che permane stabile, fermo e immoto; che manca di elasticità, scioltezza o mutevolezza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.3: né mala tonditura disformi li **rigidi** capelli: sia la capellatura tonduta e lla barba rasa per mano di maestro.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.24: E da presso fedisce con la **rigida** spada uno de'

fratelli nati della terra.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.20: Allora Turno vibrando lungamente una asta **rigida** contra a Pallante, molto grossa perfisa del ferro aguto, lanciolla...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.15: L'olmo, e l'frassino secchi diventano **rigidi**, ma prima si piegano, e utili sono a catene.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.13: Né le viole fiorisce sempre né li cinthii né li çii, e la spina doventa **rigida**, siando abandonada dala rosa...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 129.12: Li Englesi stavano fuorti e **rigidi**, fermi, con loro stennardo ritto levato.

[7] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.52, pag. 124: L'excelsa donna [...] con la sua maçça **rigida** et acorta, / gli soy guidava per quella campagna.

1.1 [Di un corpo o un arto:] che manca di elasticità e scioltezza, intorpidito o contratto (per il freddo, la morte incombente).

[1] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 1-42], pag. 19.24: quando quel dolore, fuggentesi la vita, preme gli **rigidi** membri e ' volti sbigottiti e gli occhi minaccievoli nella morte.

[2] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 54, vol. 1, pag. 134.10: le lor membra sono arostite dalla neve, e li loro nervi sono divenuti **rigidi** e li membri ruvidi per lo freddo... || Cfr. Liv., XXI, 40, 9: «ad hoc praeusti artus, nive rigentes nervi, membra torrida gelu...».

– [Per gli effetti del freddo, detto analogamente del terreno].

[3] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 218.10: nelle fredde provincie il campo debbe essere opposto alla parte orientale ovvero meridiana, acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto e dischiuso da queste due parti, non diventi **rigido** per freddura.

2 Fig. Che denota estrema fermezza nel tenere un det. comportamento, atteggiamento, disposizione; che mostra intransigenza e indisponibilità al compromesso. [Con sfumatura neg.:] che denota durezza o inflessibilità (eccessiva).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: in esaminare lo co(n)siglio [[dèi essere]] discreto, in isschifarlo **rigido**, in pigliarlo docto...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 422.11: incontanente colle mani e con **rigido** volto mostrò che non gli piacesse secondochè sozze lusinghe...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.10: lo nostro Signor à proveduto al mundo de cului ke [...] d'aspero è facto flectente, in flectença è facto **rigido**, in rigiditate è facto paciente...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 295.1: Furono filosofi molto antichi [...] che videro e credertero questo fine della vita umana essere solamente la **rigida** onestade...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 1, pag. 156.2: era assiduo in orare, dolce e benigno in parlare, austero in riprendere, **rigido** in astinenzia...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 13.5, pag. 220: Oh me, che io non so, né pensai mai / che tanto avessi il cuor **rigido** e duro, / che per altr'uom io t'uscissi giammai / dell'animo...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 74.11: Et in quista guisa lu animu di la citella, un pocu plù inclinatu ad amuri di lu so citu, et appi lu so frati crudili vindicatori et appi so patri cussi **rigidu** avucatu et diffindituri.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 393.25: Avea già Torquato compiuto parte di **rigido** e di religioso giudice...

[9] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 372-391], pag. 28.28: amatore di iustitia, servatore della **rigida** honestà, buono in comune...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 344.9: Perchè, o bellissimo marito, solliciti l'affannata, e colei che teme li tuoi aspri e **rigidi** detti?

[11] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 537, pag. 800.6: ella fue cruda, **rigida** e silvestra...

[12] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.27: Né non requirir qual anno vada né en qual consolo ella sia nasciuda, li quali doni lo **rigido** çudese ha, precipuamente se ella non ha la fior e lo mior tempo è passado, e ella ça liga li cavelli biancheçando.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.38, pag. 303: e 'n versi tento sorda et **rigida** alma, / che né forza d'Amor prezza né note.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 91.23: E questo Nonoso prevosto avea un abbaio aspero e **rigidi**; ma li soi costumi studiava semper de supportà cum gram mansuetudem.

– [Rif. a un animale].

[15] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 116.5: Io non t' addimando per campione contra li **rigidi** tori nè contra li nimici uomini...

3 Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 195.22: Deh! io ti priego che tu non lasci corrompere alle **rigide** febbri le tue tenere membra.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 22.32, pag. 399: Tra l'una e l'altra non abita gente; / sì v'è la terra **rigida** e selvaggia, / ch'a la vita de l'uom non vale niente».

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 17.8, pag. 63: le carni suo diventar tutte livide / per le gran busse crudele, aspr'e **rigide**.

[u.r. 08.10.2014]

RIGIORNARE v.

0.1 *rigiorna*.

0.2 *Da giornare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.): **1**.

0.4 *Att. unica nel corpus*.

0.7 1 *Tornare a farsi giorno*.

0.8 *Rossella Mosti 30.12.2013*.

1 *Tornare a farsi giorno*.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 83.3: Quando a vederte avien che gli ochi intoppe, / Amor con tanto affetto in te gli adorna, / che l' giorno passa e più volte **rigiorna**, / prima che ' raggi toi da me se sgroppe...

RIGIÜNGERE v.

0.1 *reçonçer, reçonçerà, reçonto, regioneva,*

regiongia, reiunti, rejonse, rejonsemmo, rejunsero, rigiònto, rigiugneravi, rigiugnerò, rigiugnersi, rigiungeranno, rigiunse, rigiunsi, rigungeli, riungiri, riungu.

0.2 Da *giungere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Comporre nuovamente in unità (ciò che era stato smembrato). **1.1** Pron. Ricostituirsi in unità con qsa da cui si era stati separati. **1.2** Accomunare (qno) in una stessa condizione. **1.3** [Rif. a un oggetto:] tornare al precedente stato in seguito a rottura o guasto. **2** Mettere nuovamente in più, aggiungere ulteriormente. **3** Lo stesso che raggiungere. Estens. Colpire (rif. a un proiettile). **4** Tornare in un luogo da cui ci si era allontanati (anche fig.). **4.1** Arrivare in un luogo al termine di un percorso.

0.8 Marco Maggiore 20.09.2017.

1 Comporre nuovamente in unità (ciò che era stato smembrato).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 181.22: Eu aiu una gaia; et si la disfaczu tucta da virga a virga et poi la **riungu** comu da prima, eu aiu disfacta la gaia et rifactula killa midesima.

1.1 Pron. Ricostituirsi in unità con qsa da cui si era stati separati.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 251.10: imperò che l'appetito che ha di **rigiugnersi** col suo corpo, le dà alcuno impedimento di non gittarsi tutta...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 22-36, pag. 766.21: imperò che li cieli sempre staranno coniunti coi suoi motori, e l'anime umane co li suoi corpi; e benchè a tempo si dissolvano, anco poi si **rigiungeranno** insieme e staranno coniunte in perpetuo...

1.1.1 [Rif. a corsi d'acqua:] confluire nuovamente in un solo fiume.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 127.12: la mità intrava dentro la città e l'altra mità ne andava intorno alle mura e all'altra porta di fore l'una et l'altra parte del fiume insieme se **regiongeva**.

1.2 Accomunare (qno) in una stessa condizione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.20, pag. 54: Como da tene a mene - fo appicciato amure, / simo **reiunti** in pene - con eterno sciamure...

1.3 [Rif. a un oggetto:] tornare al precedente stato in seguito a rottura o guasto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 167, pag. 157.40: Et in quella Tristan disse: «Ha, damisela, atanto almen diséme, s'el ve piaxe, per qui questo scudo sè sfendudo e s'el porà già mai **reçonçer**».

2 Mettere nuovamente in più, aggiungere ulteriormente.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.33: Or giunto che v'arai dell'ariento [...], e che sia fonduto [...], e per lo detto modo ne lo trarrai e lascerai riposare, e gitterane fuori lo salvaggio, e l'altro ritornerai al fuoco e **rigiugneravi** dell'altro ariente sopr'esso che avessi a partire...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 227, pag. 114: Tuo' vischio de cerro terci dui, / E de sunça colada un terço toi, / E mitelo al foco e fallo disfare / Tutto insieme bene incorporare, / E poi lo cerca e s'el ti par duro, / **Rigungeli** anche de la sunça puro...

3 Lo stesso che raggiungere. Estens. Colpire (rif. a un proiettile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.41, vol. 1, pag. 247: e poi **rigiugnerò** la mia masnada, / che va piangendo i suoi eterni danni.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 9.14, pag. 671: per che tu m'hai con tua saetta giónto, / e già non m'è valuto esser fuggito / tanto, che dai tuoi stral non sia **rigiònto**.

4 Tornare in un luogo da cui ci si era allontanati (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 74, pag. 358.22: concepette [...] senza nulla concupiscenzia, e questo si mostra per quattro grandi cose che fuoro in lei (de le quali non udii, ché mmi parti' qui, se non un poco da sezzo, ché **rigiunsi** tardi).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.15, vol. 2, pag. 157: E questo fece i nostri passi scarsi, / tanto che pria lo scemo de la luna / **rigiunse** al letto suo per ricorcarsi, / che noi fossimo fuor di quella cruna...

4.1 Arrivare in un luogo al termine di un percorso.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 323, pag. 70: **Rejonsemmo** in Aquila, lo di dello Perduno, / Alegri con gran festa, cantando ceccasuno; / Appresso allo vespero **rejonse** quisto comuno; / Jemmone ad Collemagio, anco mancare alcuno.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 241.28: cossì convene che da l'altra parte el dicto sangue prema più giù lo fondo so, infin a tanto che esso **regiongia** infin al loco ove se piange la tirampnia.

RIGONFIARE v.

0.1 *rigonfi, rigonfia*.

0.2 Da *gonfiare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una sostanza:] aumentare di volume. **1.1** [Con rif. al mare:] aumentare il proprio volume apparente (per effetto della marea).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Detto di una sostanza:] aumentare di volume.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.24: Ma d'onde che sia [*scil.* lo zafferano] vuol essere rosso colorito e secco e asciutto, che non tenga troppo femminella gialla nè altro male tenere, e che quando lo

strigni colla mano e poi aprendo la mano che non ti rimanga appalozzolato ma **rigonfi** come cosa asciutta...

– [In contesto fig.].

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 76, pag. 146.1: dilettrandosene e rugumando per sí fatto modo, che perde la tenerezza della vita corporale, per potere mangiare questo cibo (preso in sulla mensa della croce) della dottrina di Cristo crocifisso. Allora ingrassa l'anima nelle vere e reali virtù, e tanto **rigonfia** per l'abbondanza del cibo, che 'l vestimento della propria sensualità (cioè del corpo, che ricuopre l'anima), criepa quanto all'appetito sensitivo.

1.1 [Con rif. al mare:] aumentare il proprio volume apparente (per effetto della marea).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 5.3820, pag. 350: Da l'occidente sino al mezzo sotto / **Rigonfia** il mare, e verso la Luna alza; / Di poi si posa sino alla prima otta.

RIGORE (2) s.m.

0.1 *ligore, rigore, rrigore.*

0.2 Da *rigore* 2.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. a *gran rigore* **1.1**; in *gran rigore* **1.1**; in *rigore* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. al sangue, in partic. a quello di Cristo sulla Croce:] fiotto, getto. **1.1** Locuz. avv. *A, in (gran) rigore*: a rivoli.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 [Con rif. al sangue, in partic. a quello di Cristo sulla Croce:] fiotto, getto.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 35.10, pag. 72: O capo blondo e dilicato, / como e' te veço stare inclinato, / e li pilli de sangue atreçato, / fina a la barba vene lo **rigore**.

1.1 Locuz. avv. *A, in (gran) rigore*: a rivoli.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 10.299, pag. 109: oi lassa me, che tutto in gran rigore / ti cuopre 'l sangue, ch'eri così biancho!

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 1.82, pag. 25: ad una colona elli lo ligava, / sì lo feriva et flagelava, / tanto che 'l sangue tutto li andava / in terra a gran rigore.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 15.14, pag. 73: Capo bello et dilicato, / come ti vegio stare 'nkinato! / li tuoi capelli di sangue intrecciati / infin a la barba ne va i' rrigore.

RIGUADAGNARE v.

0.1 *reguadagnanno, riguadagnando, riguadagnare, riguadagnata*; **f:** *riguadagnai, riguadagnato, riguadagnili*.

0.2 Da *guadagnare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-

12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recuperare (ciò che si era ceduto o perduto).

1.1 [Con rif. a una situazione bellica:] acquisire nuovamente sotto il proprio controllo. **1.2** Riportare (qno) sotto la propria influenza. **2** Ottenere ulteriori profitti.

0.8 Marco Maggiore 24.05.2016.

1 Recuperare (ciò che si era ceduto o perduto).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311, 12: Noi veggiamo che, se l'uomo perde ricchezze, che non si dispera, perciocché si possono **riguadagnare**. || Crusca (4) s.v. *riguadagnare*.

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 64, pag. 273.1: e noi avemo guardie ordinate di gran podere e di gran conoscenza, che l'arrestaranno imantenente, e così speriamo di **riguadagnare** nostra grande perdita».

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 365.24: Perchè nol tocchi? - ciò disse lo re - Noll'òe io bene guadagnato? - Sì avete, - ciò disse Tristano; - ma io lo voglio ora **riguadagnare** da voi, io -.

1.1 [Con rif. a una situazione bellica:] acquisire nuovamente sotto il proprio controllo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 192.28: E così si perdè la città **riguadagnata**, per gran fallo: e molti dissono, che da qualunque altra porta fussono venuti, acquistavano la città.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 44, vol. 2, pag. 358.32: In quello anno fu **riguadagnata** Sora e Arpino e Cesennia che li Sanniti tenevano.

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.34], vol. 5, pag. 160.12: e Lisimachia **riguadagnai** da' Tracii che la tenevano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Riportare (qno) sotto la propria influenza.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.40, pag. 586: Fillo, questo è uno inganno, / con ke 'l Nimico s'aiuta / per gire **reguadagnanno** / la gente k'avea tenuta...

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): il sonno del Papa non dee essere come il sonno degli altri uomini; sempre conviene che vegghi, ed affatichisi nella salute di tutti i Cristiani, come i buoni si mantengano, ed i rei tornino, e **riguadagnili**... || Moreni, vol. I, p. 25.

[3] **f** *S. Agostino volg.*, XIV: Dàgli il bacio dell'amore e avrai **riguadagnato** il fratello. || Crusca (1) s.v. *riguadagnare*.

2 Ottenere ulteriori profitti.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 191.15: Pe' quali guadagni compere e acquisti, poi rivendendo parte d'esse e **riguadagnando**, feci de' danari cominciare a Lamberto mio figliuolo...

RIGUIDERDONAMENTO s.m.

0.1 *riguiderdonamento*.

0.2 Da *riguiderdonare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto o momento di riconoscimento dei meriti individuali.

0.8 Luca Morlino 13.05.2015.

1 Atto o momento di riconoscimento dei meriti individuali.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 37.22: In quello medesimo modo coloro che non sanno li santi libri diranno che li amici di Iob fossero più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel **riguiderdonamento**...

RIGUIDERDONARE v.

0.1 *reguidardonato, reguiderdonati, reguiderdoni, reguierdona, riguerdonandolo, riguidardonali, riguidardonati, riguiderdognagli, riguiderdonagli, riguiderdonare, riguiderdonato, riguiderdonerebbe, riguiderdonerò, riguidordenò, riguiardoni.*

0.2 Da *guiderdonare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Per la forma in *-guil-* cfr. *guiderdone*.

0.7 1 Ricompensare secondo i meriti.

0.8 Luca Morlino 13.05.2015.

1 Ricompensare secondo i meriti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 20, pag. 258.5: l'amore del padre passa tutti gli altri amori, acciò che tu me ne **reguiderdoni** quello medesimo, el padre de' più che tutti homeni honorare...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Et però no(n) vendere la tua libertà riceve(n)do beneficio da homo dizonesto (et) inde(n)gno, che se lo ricevesse è bizongno che li lo **riguiardoni** uvero che sii suo debitore, la qual cosa serè gravissima.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.15, pag. 727: ben me par che raxon sea / deverneLo glorificar / e recognosce per Segnor / chi justamenti ogni persona / punisse e **reguierdona**, / secondo che elo lavor...

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.28: li comandatori di quelle case con puro et devoto animo servano et diano adli 'nfermi che quine si riposano le cose necessarie et sença querela servano loro, adciò che per quel cotal beneficio siano **riguidardonati** delle cose celestiali.

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.25: con ciò sia cosa che sia scritto che nullo bene se fa che non sia **reguidardonato**.

– [Con rif. a Dio, in senso morale].

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 494.10: E così poco tempo passato, ucciso Giuliano, e poscia morto Gioviano, colui che per lo nome di Cristo avea perduta la dignità del tribunato, **riguerdonandolo** Cristo, in luogo del suo persecutore prese lo imperiato.

RIGUIGLIARDONARE v. >
RIGUIDERDONARE v.

RILASCIARE (2) v. > RILASSARE v.

RILASCIAZIONE (2) s.f. > RILASSAZIONE s.f.

RILEGARE (2) v. > RELEGARE v.

RILENTARE v.

0.1 *rilintati*.

0.2 Da *rilento*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assorbire umidità (tanto da infradiciarsi).

0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Assorbire umidità (tanto da infradiciarsi).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.5: Di lu mali di li cripaturi oi cripaci. [...] la quali infirmitati esti pir fumusitati di la stalla [...] **Rilintati** li gambi e cun discunvinivili fogli dessiccati. Solinu multi fiati viniri kisti cripacci...

RILENTO agg./s.m.

0.1 *rilenti, rilento, rillento*.

0.2 Da *lento*. || Cfr. *relent* fr., *relente* spagn. 'umido (di vapore)': lemma panromanzo, da LENTUS (cfr. Corominas s.v. *lento*).

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Fradicio di umidità. **2** Sost. Luogo umido.

0.8 Elisa Guadagnini 19.11.2007.

1 Fradicio di umidità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.21: tutte maniere di zuccheri in pani si conviene che sieno in pani interi e sani, e che non sieno rotti nè ismarrinati nè **rilenti** [...] e per lo medesimo modo per umidità [[il pane]] diventa **rilento**, e toccandolo col dito troverai che sente dello isfarinacciolo.

2 Sost. Luogo umido.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 136.33: Onde il grano che ll'uomo dee mangiare [...] ssia tenuto nettamente, e non in fossa nè i- **rillento**, anzi dee essere i- magione ove vento possa ventare.

[u.r. 13.06.2008]

RILUCORE s.m. > RELUGOR s.m.

RILUTTANTE agg.

0.1 *reluctante, riluttanti*.

0.2 V. *riluttare*.

0.3 Mezzovillani, 1326/27 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Poco propenso o addirittura contrario (a fare qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 22.01.2016.

1 Poco propenso o addirittura contrario (a fare

qsa).

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 13, pag. 181: Et io aspeto da voi **reluctante** / udirne la sententia...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 14, pag. 247.22: mi vengono innanzi quelle [[lagrime o fatiche]] di Tieste e di Tereo, li quali amenduni furono misera sepultura de' loro figliuoli. E senza dubbio io non conosco qual temperanza, a' **riluttanti** figliuoli nelle interiora paterne per uscir fuori, abominando, il luogo donde erano entrati, di ritornarvi, ancora dubitando i crudeli morsi, né avendo luogo per altra parte, li ritenne di loro aprire con li taglianti ferri.

RILUTTARE v.

0.1 *reluctante, reluctare, reluttau, riluttanti; f: riluctante.*

0.2 Lat. *reluctari* (DELI 2 s.v. *riluttare*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): 1.

0.4 In testi tosc.: **f** *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 **1** Combattere (contro qsa), essere poco propenso o addirittura contrario (nei confronti di qsa o qno).

0.8 Elisa Guadagnini 22.01.2016.

1 Combattere (contro qsa), essere poco propenso o addirittura contrario (nei confronti di qsa o qno).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 25.7, pag. 37: ame meglio gloria atrovare / che contra traditore **reluctare**; / repentença çascuna n'averia.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 122.21: Li monachi et lu abati non vulianu perdiri cussi bonu homu, et ipsu midemmi **reluttau** et contradichia et non vulia prindiri episcopatu.

[3] **f** *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fior.), pag. 231.11: Imperò che in quegli l'austerità di quelle cose le quali egli ritrattava rimosse lui, benché infermo et ancora sé **riluctante**; questi, e' quali sono da essere imparati con la fronte aperta, non sopporterà, se none quando già da ogni parte egli sarà costante. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Cons. Pol.*, 8, 4: «...et secum **reluctantem**...».

RILUTTAZIONE s.f.

0.1 *reluctatione.*

0.2 Lat. *reluctatio, reluctationem.*

0.3 *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Stato o azione di impedimento.

0.8 Elisa Guadagnini 22.01.2016.

1 Stato o azione di impedimento.

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del bereve*, pag. 14.7: lo vino [...] Bevudo ancora a disun stomego, fa tremore, conçosiacosaché 'l faça troppo gran dissolution de humo(r)i alli nervi motivi, in parte oppila(n)do per li quali a mover lembre et a regerle li spiriti ven mandadi, unde per la oppilation no pò liberam(en)te correre, sì che gravandose lo pè o la man inver la parte de socto, lo spirito che i è mandado no pò

sustentar lo m(en)bro in ta(n)ta q(uan)titade co(n)' besogna, e perçò tal **reluctatione**, se(n)ça asendere e descendere, se fa tremo(r)e.

RIMACINARE v.

0.1 *rimachinamu, rimachinassimu; x: rimacina.*

0.2 Da *macinare*.

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): 1.

0.4 Att. nel corpus solo in Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Macinare di nuovo.

0.8 Anna Soma 29.09.2017.

1 Macinare di nuovo.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 355.9: <Et di quanti salmi di aulivi machinassimu et **rimachinassimu** ndi divi lassari gr. x per salma.> [...] Pinu di Iurlandu per lu trappitu di la Guida unc. j et gr. x per salma di zo ki nui machinamu et **rimachinamu** et lu nozulu esti nostru.

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LVIII, pag. 44: Togli l'oro fine e limalo sottile, e simile fa' dell'ariento. Se vuoi inargentare, togli tanto ariento solimato e **macina** e 'ncorpora bene ogni cosa insieme, e poi lo metti a solimare e abbi guardia di non dare tanto fuoco forte che scoppiasse la zucca. Quando è solimato togli la zucca e rompila e tra'ne fuori la solimatura. [...] **Rimacina** ancora queste cose insieme...

[u.r. 05.09.2018]

RIMARCARE v. > RAMMARICARE v.

RIMARCO (2) s.m. > RAMMÀRICO s.m.

RIMASTICARE v.

0.1 *rimastica, rimastico, rimasticarle.*

0.2 Da *masticare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): 1.

0.4 Att. solo in Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.).

0.7 **1** Masticare di nuovo (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Masticare di nuovo (in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 82.15: La parola di Dio si è cibo de l'anima: la prima volta che l'omo l'ode, se nolla **rimastica** anche, poco pro' gli fa o neente, ma se ssi **rimastica** e rimangiasi, non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore e più pro' fa e più s'apicca.

RIMBAGLIARE v.

0.1 *rimbaglia.*

0.2 Da *balia* 2.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. Farsi coraggio, acquisire fiducia in se stesso.

0.8 Roberta De Noto 06.10.2017.

1 Pron. Farsi coraggio, acquisire fiducia in se stesso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 6.10, pag. 223: fo com'omo salvag[gl]io, / ca nel cantare tanto si **rimbaglia**, / quand'ha rio tempo, ch'atende lo bono.

RIMBAGNARE v.

0.1 *rimbagnano*.

0.2 Da *imbagnare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Tornare ad immergersi (in un liquido).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.07.2014.

1 Pron. Tornare ad immergersi (in un liquido).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 55-69, pag. 792.7: e finge che faville vive escano del fiume e vadino in su' fiori [...] siccome messi da lui mandati; e però dice che si **rimbagnano** nel detto fiume.

RIMBAMBITO agg.

0.1 *rimbambita, rimbambito, rinbanbito*.

0.2 Da *bambo 1*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha perso la vigoria mentale a causa dell'età avanzata (usato anche come ingiuria).

0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Che ha perso la vigoria mentale a causa dell'età avanzata (usato anche come ingiuria).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.57, pag. 203: per troppo tempo siete **rimbambita**, / credendo parer zita...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 114.9: Anche, se la persona sa o crede che quello confessoro sia o per vecchiezza **rimbambito**, o per infermità o per naturale condizione ismemorato o sciemunito o pascibietola o persona grossa senza lettera...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 106.13: essendo ella morta per la mortalità del 1340, e morì quasi **rimbambita**.

[4] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 40.14: Avea il beato Giovanni una istarna viva, e tenendola alcuna volta in mano, e lasciandola, e facendone festa, uno giovane, ch'andava uccellando, se ne fece grande beffe, e disse a' suoi compagni: vedi quel vecchio **rinbanbito** che si trastulla colla istarna viva!

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 128.23: - Sì che fu ser Naddo; deh dagli tanti maglianni quanti mai ne vennono a creatura, vecchio **rimbambito** ch' egli è...

RIMBERCIARE v.

0.1 *rimbercio*.

0.2 Da *imberciare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: tirare nuovamente frecce

(fig.); rinfacciare (qsa a qno) ?

0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Signif. incerto: tirare nuovamente frecce (fig.); rinfacciare (qsa a qno) ?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 19, vol. 4, pag. 14: e questi fu di tal difetto lercio; / l'effetto il mostra, ov'el tirò la fune: / più non l'accuso, e più nol ti **rimbercio**. / Mad io so ben, ched il nostro Comune, / possendo andare in cima, andò nel fondo, / per le ragion, che si mostraron brune. || Diversamente GDLI s.v. *rimberciare* 2 definisce: «assordare con troppe chiacchiere», da *berciare* (che però non pare att. prima del XIX sec.).

RIMBOCCARE v.

0.1 *rimboccalo, rimboccare, rimboccate, rimboccati, rimboccato, rimboccheranno*.

0.2 Da *bocca*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Uscire fuori. Sost. [Detto di un fiume:] uscire dagli argini, straripare. **1.1** Estens. Essere colmo fino all'orlo. **1.2** Estens. Riempire fino all'orlo. **2** [Detto di un recipiente:] capovolgere con la bocca verso il basso, rovesciare. **3** [Detto di un abito:] guarnire di risvolti.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Uscire fuori. Sost. [Detto di un fiume:] uscire dagli argini, straripare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 303.12: Qui esemplifica il suono di questa acqua al **rimboccare**, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra San Benedetto dell'Alpe...

1.1 Estens. Essere colmo fino all'orlo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 198.16: Ed de' honorare Dio de la sustanza tua; e de la primizia de tutte le biade enpierassi l'arca tua di ssaturità, e' palmenti tuoi **rimboccheranno** de vino, secondo che disse Salamone.

1.2 Estens. Riempire fino all'orlo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 13, pag. 242.18: Il suo sugo nuoce alle terre. Dunque si vuol seminar che non si spanda, troppo occupando della terra, faccendoli fosse intorno, ovver pareti strette, e **rimboccate** con loto.

2 [Detto di un recipiente:] capovolgere con la bocca verso il basso, rovesciare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 207.16: Così fue allora data la trista sentenza; e ogni pietra nera fu messa nel crudele bossolo: lo quale quando fu **rimboccato** per annoverare le pietre, lo colore si mutò a tutte di nero in bianco... || Cfr. Ov., *Met.*, XV, 45: «Quae simul effudit numerandos *versa* lapillos».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 9, cap. 8, pag. 227.18: E là ove vedrai questi segni, cava fossa larga tre piedi, e cupa cinque; e presso al tramontar del sole toglì uno vaso mondo di stagno, o d'altro metallo, e ugnilo dentro, e **rimboccalo** nel fondo della detta fossa...

3 [Detto di un abito:] guarnire di risvolti.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.18: nulla femina o fanciulla possa portare guazeroni d'alcuno suo vestimento che sieno foderati di fuori o **rimboccati** con foderatura di fodero o d'altra cosa...

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 35, pag. 355.1: niuno ardisca, o prosumma di rinfogliare o vero **rimboccare** o rimborrare o rinfogliare fare o far fare nella città o contado di Firençe o vero fuori della città, contado, o vero distrecto di Firençe...

RIMBOCCATO agg.

0.1 *rimboccati, rimboccato.*

0.2 V. *rimboccare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Detto di un recipiente:] capovolto con la bocca verso il basso. **2** [Detto di un abito:] guarnito di risvolti.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 [Detto di un recipiente:] capovolto con la bocca verso il basso.

[1] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 113.14: Prendasi un vasello grande di terra e pongasi in luogo freddo sotto sabbione, sopra 'l quale sia un altro vasello di legno ovvero di terra cotta, che abbia alcuna ampiezza, e 'l quale abbia nel mezzo del fondo un piccol pertugio, con una cannella dal fondo per spazio d'un dito alzata, sopra la quale si ponga un bicchier **rimboccato**, e ciò fatto, s'empia di sabbione infino al mezzo...

2 [Detto di un abito:] guarnito di risvolti.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.36: Et ancora che in sulle dette robe o vestimenti o alcuno d'essi non possa essere o portarsi alcuna rimbocatura di drappo o di ciambellotto o di zendado o di vaio o d'ermellino o di coniglio o d'altro fodero di qualunque conditione sia, salvo che sopra lo mantello si possa portare senza pena drappo **rimbocato**.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 35, pag. 355.20: Et niuno della detta arte alcuna conversatione abbia o vero mercatantia faccia con alcuno mercatante o con altri il quale i detti panni rinfogliati o **rimboccati** tenesse...

RIMBOCCATURA s.f.

0.1 *rimbocatura.*

0.2 Da *rimboccare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Risvolto di un abito.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Risvolto di un abito.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.33: Et ancora che in sulle dette robe o vestimenti o alcuno d'essi non possa essere o portarsi alcuna **rimbocatura** di drappo o di ciambellotto o di zendado o di vaio o d'ermellino o di coniglio o d'altro fodero di qualunque conditione sia, salvo che sopra lo mantello si possa portare senza pena drappo rimbocato.

RIMBOCCO s.m.

0.1 *rembocco, rembocke, rembucco, remucho, renbocche.*

0.2 Da *rimboccare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Confluenza (di una strada in un'altra); incrocio. **2** Atto di ribattere a un attacco; replica.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Confluenza (di una strada in un'altra); incrocio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 3, vol. 2, pag. 131.6: enn alcuna de le cinque strade regaglie de la città overo deglie borghie de Peroscia, overo enn alcuna via osciente ad alcuna de le cinque strade regaglie predicte overo en lo **rembocco** d'alcuna via esciente ad alcuna d'esse cinque strade regaglie...

2 Atto di reagire a un attacco.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 426, pag. 98: Et anco omne di davano qualeche badalucho. / Et omne volta avevano da loro lo **remucho**...

RIMBORRARE v.

0.1 *rimborrare, rimborrati.*

0.2 Da *imborrare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1357.

0.7 **1** [Tess.] Riempire di borra (un panno lano).

0.8 Rossella Mosti 27.11.2017.

1 [Tess.] Riempire di borra (un panno lano).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 35, pag. 355.1: et a cciò che nella detta arte da quinci innanzi niuno ardisca, o prosumma di rinfogliare o vero rimboccare o **rimborrare** o rinfogliare fare o far fare nella città o contado di Firençe o vero fuori della città, contado, o vero distrecto di Firençe...

RIMBORRATO agg.

0.1 *rimborrati.*

0.2 V. *rimborrare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Riempito di borra (detto di un panno lano).

0.8 Rossella Mosti 27.11.2017.

1 [Tess.] Riempito di borra (detto di un panno lano).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 35, pag. 355.4: et a cciò che nella detta arte da quinci innanzi niuno ardisca, o prosumma di rinfogliare o vero rimboccare o rimborrare o rinfogliare fare o far fare nella città o contado di Firençe o vero fuori della città, contado, o vero distrecto di Firençe, né i detti panni rinfogliati o vero **rimborrati** vendere o far vendere nella città o vero distrecto di Firençe, né da altro luogo far venire.

RIMBOSCARE v.

- 0.1** *rimbosca*.
0.2 Da *imboscare*.
0.3 Petrarca, *T.Ae. (Vat.Lat. 3196)*, 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Nascondersi nel bosco.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Nascondersi nel bosco.

[1] Petrarca, *T.Ae. (Vat.Lat. 3196)*, 1374, 114, pag. 276: Fia ogni coscienza o chiara o fosca, / Dinanzi a tutto 'l mondo aperta e nuda, / E fia chi ragion giudichi e conosca. / Ciascun poi vedrem prender suo viaggio, / Come fiera scacciata si **rimbosca**, / E vedrassi quel poco di paragio / Che vi fa ir superbi, e oro e terreno / Esser pur grave danno e non vantaggio.

RIMBOTTARE v.

- 0.1** *rimbottava*.
0.2 Da *imbottare*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Versare nuovamente (un liquido) nelle botti.
0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Versare nuovamente (un liquido) nelle botti.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.33: It. a un fancullo da Sa- Miniato ke ci atò quando si **rimbottava** e al muro, s. v.

RIMBRACCIARE v.

- 0.1** *rimbracciò*.
0.2 Da *imbracciare*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Imbracciare nuovamente.
0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Imbracciare nuovamente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 7* cap. 23, pag. 229.4: Qui s'ordinò una aspra battaglia: qui li usati combattitori Romani traevano di maravigliosi colpi. Lenus, uno cavaliere, si trasse avanti e **rimbracciò** lo scudo: Pelleus li tagliò lo braccio, sì che 'l braccio e lo scudo mandò in mare.

RIMBROCCIA s.f. > RIMPROCCIO s.m.

RIMBROCCIARE v. > RIMPROCCIARE v.

RIMBROCCIO s.m. > RIMPROCCIO s.m.

RIMBROTTARE v.

- 0.1** *rembrottata*, *rimbrotta*, *rimbrottando*, *rimbrottare*, *rimbrottarsi*, *rimbrottati*, *rimbrottato*; **a**: *rimbrutari*; **f**: *rimbrottandosi*, *rimbrotta*.
0.2 Dalla base onom. *bro* (Nocentini s.v. *rimbrottare*) o da *rimbrotto* rifatto su *rimproccio* (Ageno, *Riboboli*, p. 431).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Fare oggetto di biasimo e disapprovazione fino all'insulto (anche pron.). **2** Assol. Rinfacciare con aspro biasimo. **2.1** Estens. Lamentarsi aspramente.

0.8 Diego Dotto 29.11.2016.**1** Fare oggetto di biasimo e disapprovazione fino all'insulto (anche pron.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 181.29: E però che tu m'hai **rimbrottato** di me e de' miei, che furono cacciati...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 59, vol. 7, pag. 146.9: i quali Fiorentini al continuo dalle mura erano **rimbrottati** da' Giaratini, che si partissono dal loro assedio, ch'erano loro amici, e andassono a farsi sconfiggere a Lucca...

[3] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XIX, cap. 14, pag. 244.49: E in questo modo parli a sé stesso **rimbrottandosi** e riprendendosi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 21, pag. 18.9: Di che la compagna che l'avea sdruccio di sopra le spalle la gonnella, e veduta dare al detto povero, cominciò a **rimbrottare** il povero per mandarlo via.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 19, vol. 3, pag. 558.9: [22] Cui hai tu rimproperato, cui hai tu **rimbrottato**, cui hai tu biastemato? || Cfr. *4 Re*, 19.22: «cui exprobrasti et quem blasphemasti».

– Pron. [Con valore reciproco].

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 37 v.109, vol. 1, pag. 55: i Fiorentin si scontrar ne' Pisani, / con più altri compagni a lor dintorno; / e **rimbrottarsi** molto, ed alle mani / vennero insieme, e' Pisan disinore / fecero a' Fiorentin con altri strani.

– Sost.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 143, pag. 321.3: E 'l minacciare e 'l **rimbrottare** del Piovano fu assai, e stette coppie d' anni che non favellò allo Innamorato...

2 Assol. Rinfacciare con aspro biasimo.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.2: lu terçu in diri villania et laidura; lu quartu maldiri; lu quintu riprovari oi **[r]imbrutari**...

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 41, pag. 186.17: E ancora il figliuolo veggiendo la sua pertencacia disse **rimbrottando**: «Io ti dico che tu non potrai vinciere d'aguagliarti al bue, ma in verità potresti più tosto crepare».

2.1 Estens. Lamentarsi aspramente.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 25, pag. 134.12: Risponde il lebbroso **rimbrottando**: «E che pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto pace e ogni bene, e hammi fatto tutto fracido e putente?».

RIMBROTTÉVOLE agg.

- 0.1** *rimbrottevoli*.
0.2 Da *rimbrottare*.
0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dettato da aspro biasimo.

0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 Dettato da aspro biasimo.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 33, pag. 164.21: per la rosta l'aspre e degne correzioni e' **rimbrottevoli** e giusti commiati da' loro signori.

RIMBROTTO s.m.

0.1 *rimbrotti, rimbrotto.*

0.2 Cfr. *rimbrottare.*

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Ammonimento severo. **2** Parole che ledono l'onore o la dignità di qno.

0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 Ammonimento severo.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.1: Ecco gli **rimbrotti**, che dà, e fa lo sposo Cristo alla vergine, la quale dopo i suoi abbracciamenti, e baci, e dopo gli onori, che avea come reina, è discesa e avvilita ad amore di corruzione.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 294, pag. 21: A noia m'è chi sotto onbra di moto / dicie parole che dano mattera / a l'uditor di chrucio e di **rimbrotto**.

2 Parole che ledono l'onore o la dignità di qno.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.25: E sono alcune genti sì villane a' poveri, quando elli domandano loro limosina, che tantosto rispondono villanamente, e appellanli troianti e lordi con tanti **rimbrotti** e villanie...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 2, pag. 619.4: Sentendo i Perugini che ' Fiorentini avieno avuto la terra di Pecciole, e cche loro fortuna sormontava, volendo amendare il vecchio errore, comissono il nuovo maggiore, e mandarono a' Fiorentini sessanta barbuti e XXV stambecchini, i quali come meritavano con torto viso e **rimbrotti** del popolo furono ricevuti.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 58-69, pag. 502.7: *Lo scender e salir per l'altrui scale*; cioè lo stare, l'abitare e l'andare per casa altrui durissima cosa è: imperò che spesso sente de' **rimbrotti** che li dispiaceno.

RIMITAGGIO s.m. > EREMITAGGIO s.m.

RIMÒGINA s.f. > ELEMÒSINA s.f.

RIMORTO agg.

0.1 *rimorte.*

0.2 Da *morto.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 [Con pref. prob. rafforzativo:] consunto come un cadavere (detto dei golosi del Purgatorio).

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 [Con pref. prob. rafforzativo:] consunto come un

cadavere (detto dei golosi del Purgatorio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.4, vol. 2, pag. 405: e l'ombre, che parean cose **rimorte**, / per le fosse de li occhi ammirazione / traean di me, di mio vivere accorte.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-12, pag. 572.5: *E l'ombre, che parean così rimorte*; come ditto è di sopra...

RIMÒSINA s.f. > ELEMÒSINA s.f.

RIMPAFFARE v.

0.1 *rinpafa.*

0.2 Da *paffa.*

0.3 A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Diventare più grasso (fig.), rinvigorirsi.

0.8 Rossella Mosti 21.11.2017.

1 Pron. Diventare più grasso (fig.), rinvigorirsi.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 308, pag. 22: A noia m'è chi ghanbetta sedendo, / e negli altrui difetti si **rinpafa**, / mostrando bestia parlando e taciendo.

RIMPANNARE v.

0.1 *rrinpannare.*

0.2 Da *impannare.*

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riparare o sostituire il panno (dello staccio).

0.8 Rossella Mosti 21.11.2017.

1 Riparare o sostituire il panno (dello staccio). || (Serianni).

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 220.22: Ancho demo p(er) **rrinpannare** lo stacio s. III.

RIMPANNATURA s.f.

0.1 *rimpannatura.*

0.2 Da *rimpannare.*

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Operazione di riparare o sostituire il panno (dello staccio).

0.8 Rossella Mosti 21.11.2017.

1 Operazione di riparare o sostituire il panno (dello staccio).

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 184.36: Anche, **ri(m)pa(n)natura** d' uno staccio, d. XIIIJ.

RIMPASTARE v.

0.1 *rimpasta.*

0.2 Da *impastare.*

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impastare di nuovo (una sostanza).

0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Impastare di nuovo (una sostanza).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag.

22, col. 1.14: R(ecipe) antimonio ignito ispentto in acqua rosata nove volte e altrettante volte in fino aceto bianco, poi le pesta e istempera con acqua rosata e fanne <i>maddaleoni</i>; e, secchati, ripesta e **rimpasta** colla detta acqua in che la ispengniesti fochosa...

RIMPAURARE v.

- 0.1 *rimpaura*.
- 0.2 Da *impaurare*.
- 0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Lo stesso che *rimpaurire*.
- 0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Lo stesso che *rimpaurire*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 23.23: *Che nel pensier rinnova la paura*; cioè tanto che pensando d'essa, da capo ne teme. Usanza è che l'uomo ricordandandosi d'uno pericolo, nel quale sia stato, ne **rimpaura**.

RIMPAURIRE v.

- 0.1 *rimpaurire*.
- 0.2 Da *impaurire*.
- 0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Provare nuovamente paura.
- 0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Provare nuovamente paura.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 8, pag. 21.6: E questo dice esser tanto, *Che nel pensier*, cioè nella ramentizione d'esservi stato dentro, *rimuova la paura*. Umano costume è tante volte da capo **rimpaurire**, quante l'uomo si ricorda de' pericoli ne' quali l'uomo è stato.

RIMPECIARE v.

- 0.1 *rimpesciare*.
- 0.2 Da *impeciare*.
- 0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Spalmare nuovamente di pece (un'imbarcazione).
- 0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Spalmare nuovamente di pece (un'imbarcazione).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 542.6: quando noi restammo per vedere l'altra fessura di Malebolge; cioè la quinta, che così si chiamano tutte. E vidila mirabilmente oscura, e quale bolle il verno la tenace pece nell'arzanà de' Viniziani, per **rimpesciare** li legni loro non sani che non possono navigare in quella vece...

RIMPEDUCCIARE v.

- 0.1 *rempeducciare*.
- 0.2 Da *peduccio*.
- 0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Rifare i peduli di una calza.
- 0.8 Roberta De Noto 06.10.2017.

1 Rifare i peduli di una calza.

[1] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.22: *repedano*, nas, per **re(m)peducciare**.

RIMPEDULARE v.

- 0.1 *rimpedulare*.
- 0.2 Da *pedule*.
- 0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: 1 [3].
- 0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
- 0.6 N Doc. esaustiva.
- 0.7 1 Riparare o sostituire i peduli (di una calza).
- 0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Riparare o sostituire i peduli (di una calza).

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 174.33: a Bernaba calçolaio per **rimpedulare** ij paia di calçe di messer l'abate et per tagliare et cuscire iij paia di calcetti lini, portò Matheo s. iij d. viij...

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 155, pag. 128.1: E 'nsegnale fare tutti i fatti de la masserizia di casa, cioè il pane, lavare il cappone, abburattare e cuocere e far bucato, e fare il letto, e filare, e tessere borse francesche o recamare seta con ago, e tagliare panni lini e lani, e **rimpedulare** le calze, e tutte simili cose, sì che quando la mariti non paia una decima e non sia detto che venga del bosco.

– [Fig., in espressioni fras.].

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.26: Tu hai le traveggole! Tu hai date le cervella a **rimpedulare**!

RIMPENNARE v.

- 0.1 *rimpenzare*.
- 0.2 Da *impenzare*.
- 0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Fornire nuovamente di impennatura (una freccia).
- 0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Fornire nuovamente di impennatura (una freccia).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, pag. 695.12: 8 Ma acciò che il male grazioso tempo non passi perduto, in acconciare reti, in **rimpenzare** saette, in aguzzare li spuntati ferri e in risarcire li faticati archi e le loro corde lo spende.

RIMPETTO avv./prep.

- 0.1 *rempeto*, *rempetto*, *rimpecto*, *rimpeto*, *rimpetto*, *rinpecto*, *rinpeto*, *rinpetto*, *rinpetto*, *ripetto*, *rrinpetto*.
- 0.2 Da *petto*.
- 0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 2.5.
- 0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1255-90; *Doc. pist.*, 1338; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Doc. pist.*, 1353 (2).
In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).
In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

0.5 N Cfr. *dirimpetto*.

Locuz. e fras. *a rimpetto* **1.2**, **1.3**, **2.3**; *a rimpetto a* **2.4**; *a rimpetto di* **2.5**; *al rimpetto di* **2.5**; *di rimpetto* **1.4**, **2.6**; *di rimpetto a* **2.7**; *di rimpetto da* **2.8**; *essere l'uno rimpetto all'altro* **2**; *essere rimpetto* **1**; *rimpetto a* **2.1**; *rimpetto di* **2.2**.

0.7 1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta. **1.1** Agg. Posto esattamente davanti (a un punto determinato), opposto. **1.2** Locuz. agg. *A rimpetto*. **1.3** Locuz. avv. *A rimpetto*. **1.4** Locuz. avv. *Di rimpetto* (detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo). **2** Prep. Di fronte a (un punto determinato), nel luogo antistante (qsa o qno). **2.1** Locuz. prep. *Rimpetto a*. **2.2** Locuz. prep. *Rimpetto di*. **2.3** Locuz. prep. *A rimpetto*. **2.4** Locuz. prep. *A rimpetto a*. **2.5** Locuz. prep. *A, al rimpetto di*. **2.6** Locuz. prep. *Di rimpetto*. **2.7** Locuz. prep. *Di rimpetto a*. **2.8** Locuz. prep. *Di rimpetto da*.

0.8 Elisa Guadagnini 21.12.2005.

1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.21: Item una vingnia, che dal primo e secondo io Arnoldo, dal terzo e quarto Baldo figliuolo fu di Ciupo Paserini, dal quinto fossato e io Arnoldo **rimpetto**: questa si è staiora 16 a corda.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 89.16: Allexandro con certi sali al monte e trovò un palagio quasi tutto d'oro e **rimpetto** un bello tempio...

– Fras. *Essere rimpetto*: essere posto frontalmente (rispetto a un punto determinato).

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 268.17: Ed essendo rimpetto, vidono in cima della grande torre uno giglio tutto tutto nero...

1.1 Agg. Posto esattamente davanti (a un punto determinato), opposto.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 404.22: Tutte nel popolo Santomè a Baroncieli nel pogio **rimpetto** ver mezodi: questa lavora Chele di Contro.

– [Detto spec. della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 81.29: La detta resta abbiamo scritta e conchiusa ne la faccia **rimpetto** come si conviene.

1.2 Locuz. agg. *A rimpetto*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 412.21: Turno vide da uno colle a rimpetto quelli che venivano, vederlo li Latini, e freddo tremore corse per l'ossa dentro.

– [Detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 554.31: Avemo datto, die VIJ uscente gienao anno LXXXXIIII, XXXVIIJ fio. d'oro: po(nemo) ove doveano dare innanzi in questa faccia a rimpetto.

1.3 Locuz. avv. *A rimpetto*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 96.17: La Dea Lacinia surge a rimpetto, e le ròcche di Caulone, e lo Scillaceo che rompe le navi.

[2] *G1* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 151-154, pag. 722.7: mi fu a rimpetto; cioè fu dinanti da me Dante dall'altra parte del fiume...

1.4 Locuz. avv. *Di rimpetto* (detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo).

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 326.25: Ànne dato Trincia, die XV di Iulgio, fior. d'oro XXV: ponemo che de dare qui di rimpetto.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 5.17: [E dè dare Filippo Gianfilgliazzi iscritto nella] [fa]lccia di rimpetto, di primo di gennaio [321, fior. 5 d'oro e s. 4] piccoli.

2 Prep. Di fronte a (un punto determinato), nel luogo antistante (qsa o qno).

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 397.30: e a Guido e Amideo e a' nepoti l'altra metà per non diviso [[...]], e le case ch'avemo comune i[n] su l'altro canto **rimpetto** la logia insino la via che va a Saiacopo tra le fosse.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 36.15: **Rempeto** quello luogo, a muro del sepolcro, si è lo poço sancto...

[3] *Doc. pist.*, 1353 (2), 68, pag. 22.9: Una casa ne la soprascripta cappella **rimpetto** lo tiratoio allato a Francesco dell'Ammanato e terra e casamento [...] fue data in dote a monna Margherita...

– Fras. *Essere l'uno rimpetto all'altro*: [con rif. alla posizione di qsa rispetto a qsa altro:] essere posti lungo una medesima retta, opponendosi frontalmente.

[4] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 249.33: e le dette cholone sono l'una rimpetto a l'antra.

2.1 Locuz. prep. *Rimpetto a*.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 479.35: Anche un pezo di terra **rimpetto a**[1] risedio pasata la via staiora 50 panora 6...

– [Con rif. a persona:] al cospetto di, in presenza di.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.22: E toglie una scure, e vassene un di nella chiesa, **rimpetto al** Nostro Signore, e dice: - Rendimi li miei denari. -

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 37.4, pag. 120: Giosafà venne ove era la brigata / e poi **rimpetto al** re si s'acconciò / a seder, dico...

2.2 Locuz. prep. *Rimpetto di*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 53, vol. 1, pag. 134.12: Ora, partendoci dal luogo, e andando ritto, **rimpetto della** porta della detta chiesa, da sei passi, verso ponente, si è una pietra in terra...

2.3 Locuz. prep. *A rimpetto*.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 217.1: A(n)che u(n) peçço che cho[n]pera(m)mo da fFino, possta di sotto dala via a rri[n]petto le chase...

2.4 Locuz. prep. *A rimpetto a*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.31: Pirro si rallegra nella prima entrata dinanzi a

esso portico, splendido e lucente dell'armi e della luce del ferro; quale il serpente a **rimpetto** alla luce del sole [...] volle il dosso liscente, levato il petto alto, al sole, e muove la bocca con tre lingue.

2.5 Locuz. prep. *A, al rimpetto di.*

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis, pag. 135.12: Lo secondo clima s'encomenza da oriente [...] e poi passa a **rempetto del** mare verde e del mare Abasceil, e sega l'isola de li Arabi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 180.5: La terra di Creta a rincontra risponde levata a **rimpetto del** mare...

– [Con rif. a persona:] al cospetto di, in presenza di.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: E certo l'ira non à mizericordia, né l'furore che adirato si co(n)muove; [31] et chi serà quelli che **alo ri(m)pecto di** colui che è adirato séi co(n)mosso p(er) ira potrà sostenere?

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 82-96, pag. 712.13: **A rimpetto di me**; cioè Dante, cioè **incontra** me...

2.6 Locuz. prep. *Di rimpetto.*

[1] *Doc. pist.*, 1338, pag. 61.3: Compera'le da Bartholo che sta **di rimpetto** sancto Domenicho fior. III e sol. LII di denari.

2.7 Locuz. prep. *Di rimpetto a.*

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 228.25: ave(n) konperato da loro uno kanpo di tera posta nela kosta d'Agliana **di rinpeto ala** kasa loro...

[2] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.14, pag. 9: Gli cavalier gli funno **de rempetto**, / Con lance e con saette la conquide, / Ma pure innanzi due de loro uccide.

[3] Paolo dell'Abaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 17, pag. 31.7: Se vuoi ch'alculare, cioè fare ragione di vendita o di conpera; scrivi la materia **di rinpetto al** suo pregio, e lla simile sotto la simile; e poi multiplica quegli due numeri che stanno alla schisa, e parti per lo numero ch'è nel canto senpre.

2.8 Locuz. prep. *Di rimpetto da.*

[1] *Libro segreto di Arnolfo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 398.24: e a Ridolfo [...] le case fuoro di Corso di Ghino del Rosso con la parte del terreno **di rinpetto da** l'Orta per l'estimo che fuoro stimate...

[u.r. 25.05.2007]

RIMPIÀNGERE v.

0.1 *rimpiagnendo.*

0.2 *Da piangere.*

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rammentare piangendo.

0.8 Rossella Mosti 21.11.2017.

1 Rammentare piangendo.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 14, vol. 2, pag. 103.30: Un centurione pregiato in fatti d'arme fu condannato per moneta che doveva dare; e vedendolo Manlio menare, egli venne là correndo con grande compagnia, e preselo

per forza, gridando e biasimando la superbia de' Padri, e la crudeltà degli usurieri, e **rimpiagnendo** il pericolo della plebe, e la prodezza di quell'uomo. || Cfr. Liv., VI, 14, 3: «uociferatusque de superbia patrum ac crudelitate feneratorum et miseris plebis, uirtutibus eius uiri fortunaque».

RIMPICCARE v.

0.1 *rimpiccarlo.*

0.2 *Da impiccare.*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impiccare nuovamente.

0.8 Rossella Mosti 21.11.2017.

1 Impiccare nuovamente.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1448.23: E dicendo alcuni che sarebbe da **rimpiccarlo** un'altra volta, e l' giudice disse: "Colui che Domenedio ha liberato, non lascerò io impiccare un'altra volta".

RIMPOLPARE v.

0.1 *rimpolpo.*

0.2 *Da impolpare.*

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridare consistenza. Fig. Rin vigorire (una pena).

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Ridare consistenza. Fig. Rin vigorire (una pena).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 179.6, pag. 907: Ben dico certo che non è riparo / che ritenesse de' suoi occhi 'l colpo, / e questo gran valore io non ne incolpo, / ma 'l duro cor d'ogni mercé avaro, / che mi nasconde 'l su' bel viso chiaro; / onde la piaga del mi' cor **rimpolpo**, / lo qual neente lagrimando scolpo, / né muovo punto con lamento amaro.

RIMPROCCIA s.f. > RIMPROCCIO s.m.

RIMPROCCIOSO agg.

0.1 *rimprocciosi.*

0.2 *Da rimproccio.*

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di biasimo (nei confronti di qno).

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Pieno di biasimo (nei confronti di qno).

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 70, pag. 679.13: i governatori de la città perduto il cuore e il senno, e poco di concordia e **rimprocciosi** gittando il carico l'uno all'altro con mormorio, parendo a lloro essere certi che quello che l'Inghilesi promettono l'aterrebbero, feciono afforzare Sa· Miniato a Monte...

RIMPRONCIA s.f. > RIMPROCCIO s.m.

RIMPROVERAMENTO s.m.

0.1 *rimproveramento; f: rinproveramenti.*

0.2 *Da rimproverare.*

0.3 f *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.): **2**; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare rimproveramento* **2.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Atto di ricordare con biasimo (qsa a qno). **2** Disapprovazione o condanna morale (di qno). **2.1** Locuz. verb. *Fare rimproveramento*: scambiarsi ingiurie.

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Atto di ricordare con biasimo (qsa a qno).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 157.12: E [si] dicevano in **rimproveramento** [l'uno all'altro]: «Questo abbiamo noi meritato, combattendo e mettendoci a morte per la comune libertà in diverse battaglie!» || Cfr. Liv., II, 23, 1: «exprobrantes».

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.), L. VII, cap. 2, pag. 117v.4: - L'astenersene, disse, ti fa stare solo; questo: orfano de' figliuoli; questo: morte di schiatta; questo: erede strane riceverà; prendere moglie gl'è perpetua sollicitudine, contessimento di richiamo, **rimproveramento** di dote, grave tormento di parenti... || Cfr. Val. Max., VII, 2.ext., 1: «dotis exprobratio» e *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): «rimprovero di dote».

2 Disapprovazione o condanna morale (di qno).

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. VI, cap. 8, pag. 31v.18: Li uomini si adoperano forteça di cittade costretti per vergogna: et per fuggire **rimproveramenti** et per acattare honore si pigliano ançi di volere d'isporsi a uno grande pericolo che vivere con vita vergognosa. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge *rimproverio*: cfr. <Tesoro> volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 6, cap. 30, vol. 3, pag. 105.6.

2.1 Locuz. verb. *Fare rimproveramento*: scambiarsi ingiurie.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 525.34: Qui per bello modo argomenta l'Autore, acciò ch'elli vuole inducere a uno **rimproveramento fare** intra questi due falsarii...

RIMPROVERANTE s.m.

0.1 *rimproveranti, rinproveranti*.

0.2 V. *rimproverare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi ricorda con biasimo, in partic. rinfaccia (qsa a qno).

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Chi ricorda con biasimo, in partic. rinfaccia (qsa a qno).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.10: Non si maravigliano adunque gli **rimproveranti** invidiosi, se un poco innanzi alle promesse cose, con sentenza della

Scrittura Santa noi mostriamo che voi per lo provamento delle vostre virtùdi siete acciettati a Dio, e approvati al suo beneplacimento.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 38.16: Non si maravigliano dunque li **rimproveranti** invidiosi, se un poco innanzi con le promesse sentenzie della santa Scrittura noi mostriamo per la pruova delle vostre virtùdi voi essere accetti a Dio, aprovatì al suo beneplacimento.

RIMPROVERATRICE agg.

0.1 f: *rimproveratrice*.

0.2 Da *rimproverare*.

0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che ricorda con biasimo, in partic. che rinfaccia (qsa a qno).

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Che ricorda con biasimo, in partic. che rinfaccia (qsa a qno).

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. VII, pag. 184.21: Acciocché questa soperchia e **rimproveratrice** memoria sia sotto, comandammo, che colui che diede si dimentichi, e comandando più della ragione, noi confortammo quello silenzio, che si può tenere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ben.*, VII, 22, 2: «haec nimia et exprobratrix memoria».

RIMPROVERAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *rimproverazioncelle*.

0.2 Da *rimproverazione*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB s.v. *rimproverazioncella* e GDLI s.v. *rimproverazione*, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto di ricordare con biasimo (qsa a qno).

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Atto di ricordare con biasimo (qsa a qno).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Le fanno a tempo amorevoli **rimproverazioncelle**. || Crusca (4) s.v. *rimproverazioncella*.

RIMPROVERAZIONE s.f.

0.1 f: *rimproverazione*.

0.2 Da *rimproverare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Atto di ricordare con biasimo (qsa a qno).

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Atto di ricordare con biasimo (qsa a qno).

[1] **f** *Libro di prediche*: Voi attendete quella mattina, che io ve ne faccia una solenne **rimproverazione**. ||

Crusca (4) s.v. *rimproverazione*.

RIMPUTARE v.

0.1 *rimputato*.

0.2 Da *imputare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1297: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ascrivere qsa a colpa di qno.

0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Ascrivere qsa a colpa di qno.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 670.23: Et a cotale morto si debbia mandare la coltra col guanciale e due torchi, e ciascuno de la compagnia dica per l'anima sua XIJ pater nostri con ave maria, o vero con requiem eternam. Veramente di ciò non faccia alcuno conscienza, a ciò che fallando non gli possa essere **rimputato** a colpa.

RIMUGGHIARE v.

0.1 *rimugghi*, *rimugghia*, *rimugghiare*.

0.2 Da *mugghiare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 Rispondere muggendo a un muggito. **1.1** Estens. [Rif. a una persona:] rispondere con un suono grave e inarticolato.

0.8 Stefano Negrinelli 06.10.2017.

1 Rispondere muggendo a un muggito.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 15.28: quand'egli si fu alquanto dilungato quindi, alquante vacche cominciaro a **mugghiare** per amore di quelle che rimanevano. Allora quelle che erano rinchiuse nella grotta risposeno a quelle altre, e cominciaro a **rimugghiare**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.16: Tu taci, e non rendi risposte a' miei detti; ma solamente meni i sospiri dall'alto petto; e, non potendo altrimenti parlare, **rimugghi** alle mie parole.

1.1 Estens. [Rif. a una persona:] rispondere con un suono grave e inarticolato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.14: Come Enea prega la Sibilla per cercare lo 'nferno; e la risposta di Sibilla sopra gli apparecchiamenti al disiderio d'Enea. Con cotali parole dello scuro luogo la Sibilla cumea annunzia spaventevoli minaccie e nella spelunca **rimugghia**.

RIMUGINARE v.

0.1 *remusynar*, *remuxinar*.

0.2 Lat. *muginari* (DELI 2 s.v. *rimuginare*).

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pensare intensamente a qsa.

0.8 Stefano Negrinelli 06.10.2017.

1 Pensare intensamente a qsa.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.),

De la luxuria, vol. 1, pag. 105.5: p(er)zò la luxuria de ca(r)ne e la luxuria del cor, si à trey scarim: lo prumer si è in pensamenti, poy in maginar; ap(re)sso in **remuxinar** in lo cor chi li fa pensà...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fiat voluntas tua*, vol. 1, pag. 141.21: E lantor s'ascada lo bom cor lear e si come(n)za a **remusynar** la soa co(n)scientia, p(er) modo che tanti gy ne trova may...

RINARRARE v.

0.1 *renarrava*, *rinarra*.

0.2 Lat. *renarrare* (GDLI s.v. *rinarrare*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Narrare (qsa già noto nella sostanza).

0.8 Rossella Mosti 23.11.2017.

1 Narrare (qsa già noto nella sostanza).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 103.16: Così il padre Enea uno, tutti gli altri stando attenti, **renarrava** i fati delli Dei, ed insegnava i corsi loro.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 125.11: Cotali parole parlava, e cotali pianti la miserissima porta e **rinarra** a Enea.

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 28.34, pag. 275: Vénivi ancora l'aspro Circione, / che da Teseo fo vinto in la citade / che Tritolomo a Ceres consacrone: / e' **renarrava** el quando e le contrade / in che di sopra fo per forza vénto, / incolpando Teseo ben mille fiade.

RINAVIGARE v.

0.1 *rinavicando*.

0.2 Da *navigare 1*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Navigare di nuovo.

0.8 Carmen Brand 29.09.2017.

1 Navigare di nuovo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 102.13: Cotali cose ci mostrava Achamenide compagno dello infelice Ulisse, **rinavicando** in dietro le rive che aveva passate.

RINCALCINARE v.

0.1 *rincalcino*.

0.2 Da *incalcinare*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoprire di calcina.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ricoprire di calcina.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 71a.6, pag. 71: e per asempro ch'a questo s'affiè / buon mastro fu que' che **rincalcino** / il fallo che sua mestola gli diè / nel muro che lisciando rafinò.

RINCANNARE v.

0.1 *rincannò*.

0.2 Da *incannare*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fasciare strettamente (un arto rotto) con delle stecche.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Fasciare strettamente (un arto rotto) con delle stecche.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 120.11: e essendo salita a cavallo, essendo co- llei Filippo, si mosse il cavallo, e corse un pezzo, e gittolla in terra; di che si sconciò la gamba. Soprastette alcuno di là su, e non si fece trarre sangue; e poi essendo recata in Firenze in stanghe, si **rincannò** la gamba: e stando così uno di di San Martino nel letto...

RINCANTAMENTO s.m.

0.1 f *rincantamento*.

0.2 Da *incantamento*.

0.3 F *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che incantamento.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Lo stesso che incantamento.

[1] **F** *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tos.), cap. 26: Questa gente che corrono il paese per **rincantamento** fanno parere notte sette giornate alla lunga, perché altri non si possa guardare. || Olivieri, *Milione*, p. 29.

RINCANTARE v.

0.1 *rincantata*.

0.2 Da *incantare 1*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottoporre nuovamente a incantesimo.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Sottoporre nuovamente a incantesimo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 219.27: Ma Troylo per tale muodo ferio Dyomede co la soa lanza che l'abatteo a terra da lo cavallo mortalemente feruto; et intando Troylo con socze parole abatteole a fface arrecordandole l'amore de Breseysa l'amanza soa la quale illo le l'avea **rencantata**.

RINCANTUCCIATO agg. > RICANTUCCIATO agg.

RINCAPPARE v.

0.1 *rincappo*.

0.2 Da *incappare*.

0.3 *Poes. an. perug.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incorrere nuovamente in una situazione spiacevole.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incorrere nuovamente in una situazione spiacevole.

[1] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.7, pag. 790:

Allor diss'eglie: - S'io da questo scappo, / en simel caso già mai non **rincappo**, / se tu mi dessi di fiorini un palmo.

-

RINCAPPELLAZIONE s.f.

0.1 *rincappellazione*.

0.2 Da *rincappellare* non att. nel corpus.

0.3 *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aspro rimprovero, reprimenda (fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Aspro rimprovero, reprimenda (fig.).

[1] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 5, pag. 41.17: e, presente tutto il convento, lo riprese molto aspramente delle sopradette campanelle; e tanto crebbe in furore, innalzando la boce, che diventò quasi come fioco. Frate Ginepro di quelle parole poco curò e quasi nulla, però che delle ingiurie si diletta, quando egli era bene avvilito; ma per compassione dell'infocagione del generale, cominciò a cogitare del rimedio. E ricevuta la **rincappellazione** del generale, va frate Ginepro alla cittadde...

RINCARNARE v.

0.1 *rincarno*.

0.2 Da *incarnare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere più ricco, ampliare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Rendere più ricco, ampliare (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 62, vol. 1, pag. 176: Per la qual cosa tutti rubellati / si fur da' Ghibellin que' del Valdarno, / e' Guelfi si fur tutti rincorati. / I' non intendo, ch' abbia scritto indarno / chi prima scrisse; ma ogni sentenza / com' io la trovo, Lettor, la **rincarno**.

RINCASARE v.

0.1 *rencasato*.

0.2 Da *casa*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare ritorno a casa, nella città d'origine.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Fare ritorno a casa, nella città d'origine.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 73, pag. 15: Chi lassa le loro case dove sole avetare / Et le loro possessiuni da presso fa allongare, / Per gran dolo ne è stritto, che non po altro fare! / Credo che quisto popolo, se foxe bene tractato / Et li loro signuri lo avessero conservato, / Se tanto no llo avessero allo vivo scortecato, / May non vorria in Aquila essere **rencasato**».

RINCASTELLATO agg.

0.1 *rencastellati*.

0.2 Da *incastellare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Munito di difese, rafforzato.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Munito di difese, rafforzato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.8: Commannao che curressino la citate. Ma ciò fare non se poteva, ché lla terra staieva sbarrata, lo puopolo armato, la porta della terra presa, li torri **rencastellati**.

RINCAVALLARE v.

0.1 *rincavala*, *rincavallaro*, *rincavallarono*, *rincavallati*.

0.2 Da *incavallare*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Rifornirsi di cavalli. Pron. Fig. Rimettersi all'opera.

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Pron. Rifornirsi di cavalli.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 24.33: et ivi fermandosi i Ghibellini ancora sull'Arno fuoro sconfitti, et fu la maggiore parte per li Guelfi o morti o presi, sicchè pochi ne tornarono in Ganghereta, ch'erano ben CCC Cavalieri, o più. Allora i Guelfi si **rincavallaro** di quegli cavagli.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 286.17: avendo perduto l'arme e' cavagli e ciò ch'aveano, si prestò loro danari, ed e' si **rincavallarono** e armarono il meglio poterono...

1.1 Pron. Fig. Rimettersi all'opera. || Diversamente Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 214, glossa: «accavallarsi, sovrapporsi».

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 150.23: anchor perçò no cessa questo ragno malegno de resarcir le ree e in çò ch'el pò el se **rincavala** e tira gli homi for de l'amor de Criste.

RINCAVALLATO agg.

0.1 *rincavallati*.

0.2 V. *rincavallare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rifornito di cavalli.

0.8 Rossella Mosti 27.06.2018.

1 Rifornito di cavalli.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 56, vol. 1, pag. 140: Ed eran quattrocento Cavalieri / tra in Modena, ed in Reggio bene armati, / di Guelfi Fiorentini arditi, e fieri. / Lascio di lor, che son **rincavallati**, / e ritorno a parlar del Re Manfredi, / che gran tempo gli avea perseguitati.

RINCELLARE v.

0.1 f: *rincellando*.

0.2 Da *cella*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rinchiudere in cella (fig.).

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Rinchiudere in cella (fig.).

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Guarda che tu non vada **rincellando** in tua laude cotali rumori degli uomini. || TB s.v. *rincellare*.

RINCOCCARE v.

0.1 *rincocca*.

0.2 Da *incoccare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adattare nuovamente la cocca della freccia alla corda dell'arco. Fig. Cogliere l'occasione giusta.

0.8 Rossella Mosti 29.05.2013.

1 Adattare nuovamente la cocca della freccia alla corda dell'arco. Fig. Cogliere l'occasione giusta.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 21.1: O care suora e madri, puoi che Cristo ci uopre gli occhi, prendiamo il guadagno, e non rifiutiamo, chè tardi si **rincocca**.

RINCOLPARE v.

0.1 f: *rincolpare*.

0.2 Da *incolpare*.

0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ascrivere qsa a colpa di qno; lo stesso che rimputare.

0.8 Rossella Mosti 20.11.2017.

1 Ascrivere qsa a colpa di qno; lo stesso che rimputare.

[1] *f* Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), Cap. 65, pag. 252.31: Perocché quanto la vita di loro maggiori è di maggiore onore e fama, tanto la miseria loro è più da **rincolpare**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RINCÓRRERE v.

0.1 *rincorre*, *rincorrere*, *rincorro*.

0.2 Da *correre* con doppio prefisso *ri-* e *in-*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tos.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [In contesto fig., rif. alla mente e ai suoi contenuti:] inseguire ciò che appare progressivamente o definitivamente distanziato per ripristinare un contatto o un rapporto di vicinanza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [In contesto fig., rif. alla mente e ai suoi contenuti:] inseguire ciò che appare progressivamente o definitivamente distanziato per ripristinare un contatto o un rapporto di

vicinanza.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 68, pag. 159.20: «Se tu non mi lasci stare, io dirò il peggio ch'io potrò, cioè che né tu né gli altri sacerdoti leggesti mai libro se non come fanciullo de sei anni, che **rincorre** l'a. b. c. e l'*Deus in nomine*»...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 99.7: Per esser savio s'affatica l'uomo in udire, in 'maginare, in pensare e vedere e cercare molte cose, in ricevere gastigamenti, in insegnare altrui, in **rincorrere** quello ch'ha apparato...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.8, pag. 170: Ma pur quanto l'istoria trovo scripta / in mezzo 'l cor (che sì spesso **rincorro**) / co la sua propria man de' miei martiri, / dirò, perché i sospiri / parlando àn triegua...

[u.r. 21.11.2019]

RINCRESPARE v.

0.1 *rincrespa, rincrespe.*

0.2 *Da increspare.*

0.3 Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Annodare di nuovo in forma di ricciolo (i capelli). **1.1** Fig. Ritemprare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Annodare di nuovo in forma di ricciolo (i capelli).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 227.4, pag. 289: Aura che quelle chiome bionde et crespe / cercondi et movi, et se' mossa da loro, / soavemente, et spargi quel dolce oro, / et poi 'l raccogli, e 'n bei nodi il **rincrespe**...

1.1 Fig. Ritemprare.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*, 19, pag. 75: Non déi maravigliar, dunque, s'io ploro, / perché dentro lavoro / per modo che la buccia è fatta crespa; / e se non si discespa / con donne e con Amor facendo coro / sotto il beato alloro, / ove sovente l'un l'altro **rincrespa**, / mia vita è da curar men ch'una nespa.

RINCULARE v.

0.1 *rinculando, rinculano, rincular, rinculare, rincularo, rincularono, rinculârsi, rinculati, rinculava, rinculavano, rinculò.*

0.2 *Da culo*, forse sul modello del fr. *reculer* (DELI 2 s.v. *rinculare*). || V. anche *riculare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

0.7 1 [Con rif. a uomini o cavalli in situazioni di conflitto:] indietreggiare senza voltarsi a causa degli attacchi nemici. Estens. Arretrare di fronte al nemico. **1.1** [Generic.:] indietreggiare senza voltarsi. **1.2** Trans. Costringere a indietreggiare, spingere indietro.

0.8 Marco Maggiore 20.11.2017.

1 [Con rif. a uomini o cavalli in situazioni di

conflitto:] indietreggiare senza voltarsi a causa degli attacchi nemici. Estens. Arretrare di fronte al nemico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.29: Ed essendo incontanente i loro cavalieri fediti, e **rinculando** a dietro, e tornando sopra loro, tutta la loro moltitudine non ancora ordinata turbaro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 17, pag. 220.13: Lo cavallo **rinculò**, li cavalieri di Cesare li pinsero a dosso vigorosamente...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.19: Gli Aretini assalirono il campo sì vigorosamente e con tanta forza, che la schiera de' Fiorentini forte **rinculò**.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 25.1: Ma tantosto ch'ei cadde morto nella prima schiera, dov'egli si combattea aspramente, i Romani cominciaro a **rinculare**, e tornarono in fuga alla vecchia porta di Palatino.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 50, pag. 91.11: Asila con la sua gente ora **rinculava** addietro, ed ora si pigneva innanzi...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 804, pag. 334.20: Il popolo prieme il palagio, gittò pietre a' Ciompi, ch'erano in sulla ringhiera, e premendo il popolo addosso, questi cominciò a **rinculare** per la via de' Magalotti.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 6, vol. 1, pag. 99: Perchè del poggio avevano il vantaggio, / i Fiorentin **rincular** senza sosta / con maestria, ma non senza dannaggio.

– Pron.

[8] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 2, pag. 102.15: La prima frontiera si **rinculò**: i sezzai che doveno soccorrere furono spaventati.

1.1 [Generic.:] indietreggiare senza voltarsi.

[1] Paolino Pieri, *Mertino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 13, pag. 13.44: ed e' studiandosi di toccare il muletto degli sproni, e 'l muletto, **rinculando**, non andava, anzi si levò ritto e fecene cadere il prete in terra...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 464.12: E parlato, indietro non si volge, che gli ha parlato, al partire, ma **rinculando** e inchinando si parte.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 145, pag. 535.13: Domanda la cagione di tanta paura: niuno gliele sa dire, ma tutti temendo **rinculano**.

1.2 Trans. Costringere a indietreggiare, spingere indietro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 81.24: E tratta della guaina si fa incontro al calonaco, tanto che lo **rinculò** nella sala...

RINDOSSARE v.

0.1 *rindossa.*

0.2 *Da dosso.*

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Formare un dosso, un rilievo (detto di un territorio).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Formare un dosso, un rilievo (detto di un territorio).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 6.21, pag. 442: D'intorno da le mura e da le fossa / la città tutta e per lo mezzo vidi / così come s'avalla e si **rindossa**.

RINFABILIMENTO s.m. > RINFLABIMENTO s.m.

RINFACCIAMENTO s.m.

0.1 *renfacciamento*.

0.2 Da *rinfacciare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Atto di rimprovero o di accusa compiuto per iniziativa privata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.

1 [Dir.] Atto di rimprovero o di accusa compiuto per iniziativa privata.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 184, par. 1, vol. 2, pag. 262.11: Quignunque renfaccierà ad alcuno homicidio overo percossa facta en faccia onde segno sia remasto overo engiuria alcuna personale, factio overo facta en persona d'esso a cui el **renfacciamento** factio sirà overo en persona de la moglie overo del marito overo d'alcuno parente overo congiunto enfina en terço grado, sia punito...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 184, par. 1, vol. 2, pag. 262.15: se homicidio renfaccierà overo percossa de faccia se sengno sirà remasto, per ciascuno **renfacciamento** en cinquanta libre de denare. Se altra engiuria personale renfaccierà, per ciascuno **renfacciamento** el quale dicesse sia punito en vintecinqu libre de denare.

RINFACCIANTE s.m.

0.1 *renfacciante, renfacciante*.

0.2 V. *rinfacciare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** [Dir.] Chi muove un'accusa in presenza dell'accusato ?

0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 [Dir.] Chi muove un'accusa in presenza dell'accusato ?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 19.17: Del **renfacciante** ad alcuno certe engiurie, e de le parole engiuriose.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 19.20: Del **renfacciante** ad alcuno la condannazione de luie facta per Ricardo Frangiapane...

RINFACCIARE v.

0.1 *renfaccierà, renfacciante, renfacciare, renfaccierà, renfacciante, renfaccierà; f: rinfaccia*.

0.2 Da *faccia 1*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**; *Stat. perug.*, 1342: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355

(fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Dire in faccia qsa a qno, rimproverandolo aspramente. **1.1** [Dir.] Muovere un'accusa in presenza dell'accusato ?

0.8 Rossella Mosti 24.11.2017.

1 Dire in faccia qsa a qno, rimproverandolo aspramente.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): Al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, ché non ci dannava vendicando, non lo **rinfaccia** rimproverando. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 165.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 41.3: Io ti **rinfaccerrò** quelle cose di che tu ti vergognerai, e mosterrò alle genti la tua nudità.

1.1 [Dir.] Muovere un'accusa in presenza dell'accusato ?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 184, par. 1, vol. 2, pag. 262.9: Quignunque **renfaccierà** ad alcuno homicidio overo percossa facta en faccia onde segno sia remasto overo engiuria alcuna personale, factio overo facta en persona d'esso a cui el renfacciamento factio sirà overo en persona de la moglie overo del marito overo d'alcuno parente overo congiunto enfina en terço grado, sia punito, se homicidio **renfaccierà** overo percossa de faccia se sengno sirà remasto, per ciascuno renfacciamento en cinquanta libre de denare.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 184, par. 2, vol. 2, pag. 262.19: E se alcuno **renfaccierà** ad alcuno la eniuria onde pace fosse facta, paghe per nome de pena e de bando al comuno de Peroscia cento libre de denare...

RINFAMARE v.

0.1 *rinfami*.

0.2 Da *fama*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 **1** Rimettere in buona fama.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Rimettere in buona fama.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.150, vol. 2, pag. 225: E cheggioti, per quel che tu più brami, / se mai calchi la terra di Toscana, / che a' miei propinqui tu ben mi **rinfami**.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 139-154, pag. 316.28: *tu ben mi rinfami*; cioè mi dii buona fama, dicendo loro dove tu m'ài trovata, che forse credeno ch'io sia in perdizione.

RINFANCIULLIRE v.

0.1 *rinfanciullisce*.

0.2 Da *fanciullo*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Tornare mentalmente fanciullo.

0.8 Carmen Brand 29.09.2017.

1 Tornare mentalmente fanciullo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 3, vol. 6, pag. 173.12: [14] O figliuolo, ricevi la vecchiezza del padre tuo, e non lo contristare nella vita sua. [15] E s'egli

rinfanciullisce, passalo benignamente, e non lo spregiare nella tua forza...

RINFANGARE v.

- 0.1** *rinfangavalisi*.
0.2 Da *infangare*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infangare nuovamente.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Infangare nuovamente.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.2: No li parlò se non che co li piedi fangosi abatteo il letto, calpitando coltri di porpora; e quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e **rinfangavalisi** vie più e tornava a ricalpitare il letto.

RINFARCIARE v.

- 0.1** *rinfarcia*.
0.2 Lat. tardo *inforcire*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Riempire (di liquidi), gonfiare. **1.1** Accrescere (una sensazione).
0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Riempire (di liquidi), gonfiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.126, vol. 1, pag. 522: «Così si squarcia / la bocca tua per tuo mal come suole; / ché, s'i' ho sete e omor mi **rinfarcia**, / tu hai l'arsura e 'l capo che ti duole...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 109-129, pag. 776.16: *Che s'io ò sete, et umor mi rinfarcia*; cioè l'umor mi riempie, se io ò la sete...

1.1 Accrescere (una sensazione).

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 30, pag. 449.14: E poi [dice] maestro Adammo che lo umor li **rinfarcia** la sete, *idest* che l'umor umidisse questa sete.

RINFEBILIRE v.

- 0.1** *rinfebiliscono*.
0.2 Da *flebile*. || Tramite il fr. *faiblir*?
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere fievole, indebolire.
0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Rendere fievole, indebolire.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 49, pag. 91.9: Lo cruccio viene di male vivande e di pesanti e grievi, ch'elle si muovono lo rio sangue e lo rio omore, e vanno intorno al cuore e lo **rinfebiliscono**, e faglielo grave, e allora si cruccia.

RINFIABILIMENTO s.m. > RINFLABIMENTO s.m.

RINFIABILIRE v. > RINFLABIRE v.

RINFIAMMAGIONE s.f.

- 0.1 f**: *rinfiammazione*.
0.2 Da *rinfiammare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Alterazione patologica delle condizioni di equilibrio degli organi interni.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2016.

1 [Med.] Alterazione patologica delle condizioni di equilibrio degli organi interni.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per la **rinfiammazione** del fegato mettono in opera la flebotomia, e così per la **rinfiammazione** della milza senza differenza alcuna. || *Crusca* (4) s.v. *rinfiammazione*.

RINFIAMMARE v.

- 0.1** *renfiammata*, *rinflammati*, *rinfiama*, *rinfiamami*, *rinfiamano*, *rinfiamare*, *rinfiamasse*, *rinfiamma*, *rinfiammano*, *rinfiamarsi*, *rinfiammilo*, *rinfiamò*.
0.2 Da *infiammare*.
0.3 *Poes. an. fior.*, XIII sm.: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an. fior.*, XIII sm.; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
 N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Pron. [Rif. al fuoco, in contesto fig.:] avvampare e ardere con nuova e maggiore intensità. **1.1** [Rif. al calore interno al corpo:] portare ad una temperatura più alta. **1.2** [Rif. ai corpi che ricevono calore:] raggiungere una temperatura più alta. **1.3** Meton. [Rif. ad una fiamma:] apparire brillante. **2** Ispirare nuovamente o animare in maniera continuativa un sentimento, una passione o un desiderio. **2.1** Manifestare un'intensa emozione, spec. neg. (anche pron.). **2.2** Pron. Fig. Eccitarsi sessualmente.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.09.2016.

1 Pron. [Rif. al fuoco, in contesto fig.:] avvampare e ardere con nuova e maggiore intensità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.39, vol. 3, pag. 261: «Da quel di che fu detto 'Ave' / al parto in che mia madre, ch'è or santa, / s'alleviò di me ond'era grave, / al suo Leon cinquecento cinquanta / e trenta fiate venne questo foco / a **rinfiammarsi** sotto la sua pianta.

– Sost. Azione ed effetto dell'alimentare il fuoco.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 38, pag. 240.32: E perché l'uomo superbo è strugimento de le case, de le città, e de' reami, e non voleano li savi maestri insegnare a niuno superbo, dicendo che, mettendo la scienza su la superbia, era uno **rinfiammare** fuoco nel mondo...

1.1 [Rif. al calore interno al corpo:] portare ad una temperatura più alta.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag.

238.25: Ed egli: «Da che viene il sudore?». «Il sudore del corpo viene da rio sangue che si muove per lo corpo e **rinfiamma** e mischiasi cogli altri omori e gitta lo suo calore al corpo e fallo fralle e vano, e però suda.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 249, pag. 282.8: e per questa forza ch'èlle ànno, allora quando sormontano, l'altre collere **rinfianno**, e corrono per tutto lo corpo e per li membri e per le 'nteriora, e fannolo tremare, a modo di lampi che dell'aria viene...

1.2 [Rif. ai corpi che ricevono calore:] raggiungere una temperatura più alta.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 116, pag. 159.9: Quando la terra è calda e arde e **rinfiamma**, ella gitta fuori lo suo veleno per l'acque e per li frutti; e perciò infermano le genti.

[2] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 28-45, pag. 470.35: cioè venne questo pianeta che si chiama Marte, nel quale noi ci rappresentiamo, come è stato detto di sopra, **A rinfiannarsi**; cioè ad accendersi più di caldo, *sotto la sua pianta*; cioè sotto la pianta del detto Leone, cioè sotto lo detto segno...

1.3 Meton. [Rif. ad una fiamma:] apparire brillante.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 470, pag. 472.13: Grisopasa è una pietra che viene della terra d'India; e lo suo colore è verduccio. **Rinfianna** come oro da tutte parti. Quelli che lo porta è molto grazioso di sua ventura.

2 Ispirare nuovamente o animare in maniera continuativa un sentimento, una passione o un desiderio.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 17, pag. 15: Messere, **rinfiannami** lo core con tutta la mia mente / ed acendi la mia anima d'uno foco molto ardente...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 42.14, vol. 1, pag. 295: Ferventissimo Signore, / ke li sancti ài **rinfiannati** / et de gloria et d'onore / tu li ài 'n ciel encoronati...

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 50.9, pag. 503: la morte che attende molto brama / per amore di Christo cui tanto ama, / lo spirito santo la **rinfianna**, / più bella è che non è una stella».

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 11, pag. 117.28: e lui, se forse per non vedermi nel mio amore è raffreddato, o di quello d'alcun'altra è fatto caldo, **rinfiannilo** per tal maniera, che ardendo come io ardo, niuna cagione li ritenga che egli non torni...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, madr. 8.8, pag. 334: Amor nel dolce tempo che me prese / tanto mi **rinfiannò** del so bel foco, / ch'i' sento ancor piacer del primer zoco, / pensando già che d'alegreza el fenno.

2.1 Manifestare un'intensa emozione, spec. neg. (anche pron.).

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 667.18: In questa seconda parte l'altore finge che Beatrice alle parole di san Piero si **rinfiannasse** e che di verghogna tutta s'arossisse, chome fa una donna onesta esendo in ballo o tra donne e una di quelle disoneste parlando alchuna sozza parola...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 88, pag. 132.13: Gli suoi aversari ànno grande allegreza, e si si muovono contro di lui, e **rinfianno** come egli fae.

2.2 Pron. Fig. Eccitarsi sessualmente.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.15: li cani sono di calda natura più che niuna

altra bestia che sia, et per loro calore quando s'asembrano insieme si ssi **rinfianno** si fortemente insieme che elli s'aprendono insieme per lo grande calore ched ène in loro.

RINFIAMMATO agg.

0.1 *renfiammata*; **f**: *rinfiannati, rinfiannato*.

0.2 *V. rinfiannare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Gli ess. del *Libro di prediche* e dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 92-93.

0.7 **1** Coinvolto e ispirato da una forte motivazione, un sentimento o una passione. Estens. Innamorato. **2** [Med.] [Rif. ad un organo interno:] surriscaldato per un'alterazione patologica.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2016.

1 Coinvolto e ispirato da una forte motivazione, un sentimento o una passione. Estens. Innamorato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 17.18, vol. 1, pag. 156: Quel'amor te fece iocundare / lo qual tu prendesti per amare: / per lui sapia spendar e donare, / ké de sé te fece **renfiammata**.

[2] **F** *Laudario S. Gilio*, XIV pm. (fior.): Victoriosi in fra 'nemici, / da po' che foste adunati / per la virtù che Dio fece / di Spirito sancto **rinfiannati**, / per lo mondo giste compagnati... || Del Popolo, *Laudario San Gilio*, p. 351.

[3] **f** *Libro di prediche*: Per la collera si fanno **rinfiannati** nel volto. || Crusca (4) s.v. *rinfiannato*.

[4] **f** *Libro di prediche*: Tutto **rinfiannato** d'ira, gli ebbe a dire molte ingiurie. || Crusca (4) s.v. *rinfiannato*.

2 [Med.] [Rif. ad un organo interno:] surriscaldato per un'alterazione patologica.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La decozione della lettuga giova molto al fegato **rinfiannato**. || Crusca (4) s.v. *rinfiannato*.

RINFLABIAMENTO s.m.

0.1 *rinflabiamento*.

0.2 Da *rinflabiare*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei).

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 81, pag. 125.14: E quando gli omori cessano, e lo **rinflabiamento** si spegnie, lo cuore riposa, e la scurità si parte da lui, e gli membri e gli occhi perdono la grossezza, e diventano gioiosi e allegri.

RINFLABIARE v.

0.1 *rinflabla, rinflabiano*.

0.2 Fr. ant. *reflamber*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 [Detto di umori corporei:] riscaldarsi eccessivamente, infiammarsi.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 [Detto di umori corporei:] riscaldarsi eccessivamente, infiammarsi.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 92, pag. 136.11: Questo è gelosia di femina, che consuma il cuore e la mente in perdizione, e chiamasi follia, che il cuore fa di rei pensieri; allora gli omori bollono e **rinfrabiano**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 295, pag. 323.10: Ché quando lo sangue si muove per lo corpo, egli **rinfabla**, e rende al cuore uno aiere molto caldo, che molto la grava, e allora lo cuore sospira per discaricarsi di quello malvagio aiere.

RINFLABIMENTO s.m.

0.1 *rinfabilitamento*, *rinfabilitamento*, *rinfrabimento*, *rinfrabimento*.

0.2 Da *rinflabire*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.7 1 Stato di riscaldamento eccessivo; lo stesso che rinflabiamento.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Stato di riscaldamento eccessivo; lo stesso che rinflabiamento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 85, pag. 128.17: La fredda vivanda indurisce gli nerbi e le vene e lo cuore e lo cervello; e simigliantemente lo **rinflabimento** de' rei omori rinfredda lo cuore; e lo cervello e i membri di quello freddore indurisce, e conviene ch'egli sia un poco grave.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.11: ché in lui non sono i calori, né lo **rinflabimento**, né gli omori che gli dieno la giolività, anzi la pigliano in presto per diritta forza, come quelli che volesse cuocere carne al calore del sole.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 260, pag. 293.4: Lo sterco dell'uomo e della femina pute per due cose: l'una per lo **rinfrabimento** del corpo, dentro: similmente come se l'uomo pigliasse uno pezo di carne, e lo coprisse in tale maniera che punto di vento nolla potesse toccare, allora putirebbe.

RINFLABIRE v.

0.1 *rinflabilire*, *rinflabilisce*, *rinflabiliscono*, *rinflabiliscono*, *rinflabiliscono*, *rinflabisceno*, *rinflabiscono*.

0.2 Fr. ant. *reflambir*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.5 I gruppi consonantici dell'etim. fr. sono stati risolti variamente negli esiti volgari.

0.7 1 Riscaldare in modo eccessivo, infiammare (anche intrans.); lo stesso che rinflabiare. **1.1** Pron. Eccitarsi sessualmente.

0.8 Sara Ravani 21.03.2012.

1 Riscaldare in modo eccessivo, infiammare (anche intrans.); lo stesso che rinflabiare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 81, pag. 125.7: De' malvagi omori viene la fellonia; che alcuna

volta **rinflabisceno** al cuore come fuoco...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.2: che se lo giovane è folle e male insegnato, alcuna volta la calda natura, ch'è in lui, e gli omori lo **rinfrabiscono** e lo scaldano e lo fanno essere giolivo e oltragioso.

– [Detto degli occhi].

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 248, pag. 281.17: La seconda maniera si è di pigliare cosa, la notte, che scalfa lo corpo, e fa bollire lo stomaco, e iscalfare lo corpo, e **rinflabilire** gli occhi, e amarire la sua lingua...

1.1 Pron. Eccitarsi sessualmente.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 107, pag. 150.16: I cani sono di più calda natura che altra bestia; e del loro calore, quando eglino si congiungono, eglino si **rinflabiliscono**; e si giungono e s'apigliano, altresì come due pezzi di ferro rovente...

[u.r. 24.05.2013]

RINFORZAMENTO s.m.

0.1 a: *rinforçamenti*, *rinforçamento*.

0.2 Da *rinforzare*.

0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Atto di inasprimento di una pena che aumenta per gradi le sanzioni irrogate a chi viene scomunicato.

0.8 Rossella Mosti 23.10.2017.

1 [Dir.] Atto di inasprimento di una pena che aumenta per gradi le sanzioni irrogate a chi viene scomunicato.

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 268.14: diece d. par. p(er) difalte (e) memoriali (e) atente di n(ost)ri devitori (e) dodici d. par. amonizioni (e) **ri(n)forçam(en)ti** di certe genti.

[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 275.16: dicesette d. par. dati ad Aleno le bretteone p(er) amonizioni, somo(n)se, **rinforçam(en)ti** (e) altri arram(en)ti che ne scrisse (e) due d. par. al p(re)te di Çivilli p(er) Uddino Auliers (e) p(er) Piero di Villenes (e) nove d. par. dati p(er) amonizioni di Arri lo beghe (e) di Maççi l'arondello d'Atis S.....ia (e) p(er) uno **ri(n)forçam(en)to** Piero lo norma(n)do.

RINFORZARE v.

0.1 *reinforçarose*, *renforça*, *renforçaro*, *renforçare*, *renforçandose*, *rinforça*, *rinforçati*, *rinforçato*, *rinforçò*, *rinforça*, *rinforçare*, *rinforz.*, *rinforza*, *rinforzai*, *rinforzando*, *rinforzar*, *rinforzare*, *rinforzaro*, *rinforzarono*, *rinforzarvi*, *rinforzata*, *rinforzate*, *rinforzati*, *rinforzato*, *rinforzava*, *rinforzavano*, *rinforzerà*, *rinforzi*, *rinforzò*.

0.2 Da *inforzare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.7**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Dist. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Rendere più solido, robusto o vigoroso (anche in contesti fig. e con valore metaf.); rendere migliore o più efficace. **1.1** Estens. Accrescere, accentuare. **1.2** Condurre o produrre (un'azione, un'operazione spec. milit.) con maggiore intensità o con più energia. **1.3** Potenziare militarmente. **1.4** Restituire le energie (a qno). **1.5** Diventare più forte o robusto; crescere, svilupparsi (anche fig.). **1.6** Divenire più intenso; aumentare. **1.7** Essere o divenire più fitto.

0.8 Marco Maggiore 07.09.2018.

1 Rendere più solido, robusto o vigoroso (anche in contesti fig. e con valore metaf.); rendere migliore o più efficace.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3, pag. 351.21: Da che tu à lo cuore purgato et necto dali visii et dali mali pensieri, dèilo **rinforzare** a virtù...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 13, vol. 4, pag. 52.14: se tu hai materia lunga e coverta, tu la déi abbreviare, e **rinforzar** e schiarire di buoni motti.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 4, pag. 200.19: nuove corde mettevano a' loro archi; li turcassi empivano di saette; acconciare e **rinforzaro** loro redini, sellarono li cavalli, armaronsi in istante.

[4] f Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.), 45, pag. 614.11: a modo che fa il fuoco per l'acqua quando v'è spruzata dal fabro, che 'l **rinforza** e dà maggiore calore e vince il ferro.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 544, pag. 579: con femena preteera allora non usare, / e con buoni te studia de cibi **renforsare**; / e quando fussi de cibo repleto, / se trase in bagno, no sini discreto. || Si intende 'studia di rinforzarti con buoni cibi'.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.19: pregate lui con forte e ardente desiderio, abbiate che in ciascuna di queste esso **rinforzi** el santo comincio, e di ciò continuo orate...

1.1 Estens. Accrescere, accentuare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 12, pag. 60.18: Ma quando altri perdesse una grande cosa per cosa vile, or allora è la grande pena, questo **rinforza** il duolo mirabilmente.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 2.3491, pag. 332: Lo raggio, che per buco così spira, / Sopra la piaga vien più forte unito / E, riflettendo, più **rinforza** l'ira.

1.2 Condurre o produrre (un'azione, un'operazione spec. milit.) con maggiore intensità o con più energia.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.), pag. 259.18: E Ponpeio co li soi **renforça** la vactalgia et occise Numma Ponpeio et Sextus fugio...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.8: Allora **rinforçò** l'assalto, ché vi giunse Eneas e Nestor, Ettor e li bastardi e il re Cattabus e il re Antinostes e il bello Paris, Telon il grande, Polmenon e il re Isdras.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 160.35: I nemici similmente non furo lenti a **rinforzare** la loro guerra...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 198.30: la quale vedendosi correre Zozima dietro, perocch'era ignuda, incominciò a fuggire; e Zozima più **rinforzando** il corso, e quasi dimenticandosi la sua vecchiezza per lo grande desiderio...

[5] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (toscol.), cap. 4, pag. 57.2: E la donna e tutte l'altre **rinforzarono** il pianto.

1.2.1 Esercitare una quantità maggiore di forza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 68, pag. 150.22: Il fanciullo [...], su essa [[scil. panca]] accostato il detto chiodo con l'una mano, e con l'altra col sasso conficcando il detto lembo, e con li colpi **rinforzando**, acciò che ben si conficcasse...

1.3 Potenziare militarmente.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.9: e gl'Ghebeline uscite de Fiorença e de Pistoia vennero sforçatamente a Monte Cattino e **renforçaro** l'asedio e l'oste, el quale stava torno a Monte Catino.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 156, vol. 2, pag. 717.5: I Fiorentini **rinforzata** loro oste di quantità di MVc cavalieri, co' loro amista e popolo grandissimo, e' s'accamparono il grosso dell'oste in sul Bruseto...

1.3.1 [Rif. a un esercito:] approvvigionarsi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1164, pag. 269: Vinnero un poco ad tardo; posarose ad Collemagio, / Et ecco **reinforzarose** de tucto bon forragio...

1.4 Restituire le energie (a qno).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 53, pag. 311.13: ed ecco subitamente apparve uno in mezzo del mare dove io era, e recommi uno pane, lo quale incontante che io ebbi mangiato fui **rinforzato**... || Se non è agg.

1.5 Diventare più forte o robusto; crescere, svilupparsi (anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 14, pag. 461.9: Quante volte accadrà uno disputare lungo e di briga, al cominciamento torniamo a dietro, anzi che la contenzione **rinforzi** in sé medesimo...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.), pt. 16, cap. 14, par. 12, pag. 372.10: e sse [[la creatura]] non nasce nell'ottavo [[scil. mese]], **rinforza**, e guarisce di quella debolità, e nasce nel nono disposto a vita.

– Pron.

[3] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (toscol.), L. XVIII, cap. 51, rubrica, vol. 7, pag. 244.1: Come la fede cattolica si **rinforza** eziandio per le discordie delli eretici. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.5.1 Raccogliere tutte le proprie forze.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3, pag. 37: Giasone **rinforza**, e [...] stese le possenti mani alle corna delli spaventati buoi, e così prese le corna assaggia di voler menare i buoi quà, e là...

1.6 Divenire più intenso; aumentare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 314, pag. 222.18: I re sofrò quello grande ardore e, s'egli era davanti istato a misagio, or gli **ri[n]forza** il misagio a

cento dopi e suo dolore e l'angoscia e lo calore.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 560.29: lo stormo crudelissimo **rinforza** da ciascuna parte.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 73.7, pag. 593: ché quando Amor mi si mise nel core, / e' mi si puose davanti a la mente / con que' pensier' che poi vi dormir poco, / ma sovente mi **rinforza** lo foco, / parlando del dolor, del qual son nati...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 163, vol. 2, pag. 41.4: La notte vengnente, la fortuna cominciò a **rinforzare**, e la scurità grande; e 'l mare pareo che tutto si consumasse di tempesta...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 302.9: e tutti gli suoi colpi veniano molto allentando, e gli colpi di Tristano sempre veniano **rinforzando**.

– Pron.

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 19, vol. 2, pag. 396.34: Quivi si **rinforzò** alquanto la battaglia per la venuta di Gellio e delle coorti de' Sabelli.

1.6.1 Divenire incalzante, aggressivo.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 168, pag. 351.4: E Pilato [...] ritornò a' Giudei, e disse a' principi de' sacerdoti e alle turbe: Io non truovo niuna cagione in questo uomo. E eglino **rinforzavano**, e dicevano: Egli commuove il popolo...

1.7 Essere o divenire più fitto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 90.27: e pare uno spazio d'una strada luminosa [[*scil.* la Galassia]], quasi da l'uno polo all'altro, venendo da la parte del mezzodie e **renforzandose** enverso la parte de setentrione, la quale parte è più stellata...

RINFORZATA s.f.

0.1 *rinforzata*.

0.2 V. *rinforzare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che ha funzione di supporto ulteriore, rinforzo.

0.8 Marco Maggiore 07.09.2018.

1 Ciò che ha funzione di supporto ulteriore, rinforzo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 60, vol. 3, pag. 439.12: E perché l'arcivescovo di Maganza, ch'era l'uno de' lettori, nogli volea dare la sua boce, sì 'l dispuose il papa, ed elessene un altro a sua petizione, e questo fu della **rinforzata**. || Porta, p. 439: «della *rinforzata*: 'di rinforzo', 'di appoggio'».

RINFORZATIVO agg.

0.1 *rinforzativo*.

0.2 Da *rinforzare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che rinvigorisce l'organismo.

0.8 Marco Maggiore 07.09.2018.

1 Che rinvigorisce l'organismo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 162.2: E questo cibo ha molti effetti, per ciò ch'egli è confortativo, ingrassativo,

rinforzativo e commotivo.

RINFORZATO (1) agg./s.m.

0.1 *rinforçato, rinforzati, rinforzato*.

0.2 V. *rinforzare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Poes. an. pis.*, XIV.

0.6 A *Doc. prat.*, 1275: Ri(n)forçato Rugieri; *Doc. sen.*, 1277-82: Rinforzato Orlandi.

N Cfr. GDT, pp. 545-46, per diversi es. degli antrop. *Rinforzato* e *Rinforzata* in doc. lat. mediev. redatti in Toscana tra il 1141 e il 1199.

0.7 1 Rinvigorito nel corpo; che ha recuperato le energie fisiche. 1.1 [Rif. a una stoffa:] tessuto più fittamente. 1.2 [Rif. a un sapore:] più intenso o robusto. 2 Sost. Sezione del *Corpus iuris civilis* di Giustiniano, lo stesso che inforzato 3. Estens. Codice giuridico.

0.8 Marco Maggiore 07.09.2018.

1 Rinvigorito nel corpo; che ha recuperato le energie fisiche.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 81.4, pag. 208: io son nel vero alquanto deboletto, / ma io ho della guerra tal disio, / che **rinforzato** tosto d'esto letto / mi leverò...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV, 108, pag. 9: E sien tutti vivi e **rinforzati** / con forza tre cotanto / che romanzo né vanto / quando e' feron d' arme in alcun lato.

1.1 [Rif. a una stoffa:] tessuto più fittamente.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 377.7: f. Iachopo de la Sschifa da Petriuolo ne de dare J fiorino d' oro, lo quale paghai per lei in XVJ b. di charmonese raso **rinforzato**...

1.2 [Rif. a un sapore:] più intenso o robusto.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 51, pag. 26.25: Se vuoi fare sapore **rinforçato**, togli garofani e buono cennamo e un poco di cardamone...

2 Sost. Sezione del *Corpus iuris civilis* di Giustiniano, lo stesso che inforzato 3. Estens. Codice giuridico.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 264.31: Per certo, tu m' hai rendute ragioni, che tu déi molto ben sapere il **Rinforzato**...

RINFORZATO (2) s.m./agg.

0.1 *rinforçati, rinforz., rinforzati*.

0.2 V. *rinforzare*.

0.3 Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta costituita da una lega metallica più pura. 1.1 Agg.

0.8 Marco Maggiore 07.09.2018.

1 [Numism.] Moneta costituita da una lega metallica più pura. || Martinori, *Moneta*, pp. 425-

26.

[1] **GI** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 34.29: **Rinforçati**: sono a denari 3 et grana 15 di lega.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 122.23: per 155 fiorini d'oro, et per 1800 montoni, et per **rinforzati** 4600 d'oro, et per lbr. 10 di grossi tornesi...

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.4: e' **rinforzati** piccoli si contarono i danari 4 **rinforzati** d. 5 [piccoli].

[4] *Doc. fior.*, 1325, pag. 73.28: Demmo per lui a messer Simone Bonfantini per chagione delle lbr. 10 **rinforzati** che 'l detto messer Pere ricevette per lo detto messer Simone da madonna Deghanessa...

1.1 Agg.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 2.19: Levamo ove il detto Ponzo e lla moglie doveano avere in questo inanzi in CLI carta fior. 11 d'oro s. 13 **rinforz.**

RINFORZICARE v.

0.1 *rinforzichi*.**0.2** Da *rinforzare*.**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Rendere più intenso (un sentimento).**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Rendere più intenso (un sentimento).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 13, pag. 515.7: *Seneca, terzo de ira*. Quante volte accaderà uno disputare lungo e di briga, al cominciamento torniamo addietro, anziché la contenzione **rinforzichi** sé medesimo.

RINFRANCESCARE v.

0.1 *rinfrancescarsi*.**0.2** Da *francesco* 'francese'.**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Pron. Lo stesso che rinfrancarsi (in un gioco di parole con *franceschi*).**0.8** Rossella Mosti 23.05.2013.**1** Pron. Lo stesso che rinfrancarsi (in un gioco di parole con *franceschi*).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 393, pag. 142.24: Castruccio tenea trattato con gli cavalieri franceschi, ed ultimamente quelli medesimi, ch'egli avea prima corrotti, simile ebbe allo assedio, ove era la brigata de' Fiorentini ad Altopascio, e quivi messer Guilielmo preso; e messer Miles infermo a morte, lo palesò, e morissi. Li Franceschi, sentendo ciò, cominciarono a **rinfrancescarsi**.

RINGAGLIARDIRE v.

0.1 *ringagliardiscono*.**0.2** Da *ingagliardire*.**0.3** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Farsi più gagliardo, acquistare più vigore.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Farsi più gagliardo, acquistare più vigore.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 207.29: e però si favoleggia che per lo toccare della terra le sue forze crescevano. E, secondo che noi vediamo e l'esperienze il manifestano, le forze del corpo **ringagliardiscono** per l'abondanza delle cose terrene.

RINGALLUZZOLARE v.

0.1 *ringaluzzolò*.**0.2** Da *ringalluzzare* non att. nel corpus.**0.3** Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Farsi più baldanzoso.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Farsi più baldanzoso.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.14, pag. 74: ma quando Carasanna avocolò, / chiamando cieco que' che veder tien, / di suo blasmar non **ringaluzzolò**.

RINGANNARE v.

0.1 *ringannare*.**0.2** Da *ingannare*.**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Continuare a sedurre.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Continuare a sedurre.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 88, *S. Margherita*, vol. 2, pag. 778.7: E quelli [[*scil.* il demonio]] rispuose che naturale odio era a lui incontra gli uomini vertudiosi; e avvegna che da loro sia spesse volte cacciato, pur del disiderio di **ringannare** rimane molesto...

RINGENERAMENTO s.m.

0.1 *ringeneramento*.**0.2** Da *ingeneramento*.**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Relig.] Lo stesso che ringenerazione.**0.8** Giulia De Dominicis 30.12.2013.**1** [Relig.] Lo stesso che ringenerazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 321.25: Secondariamente appresso del nostro **ringeneramento**, però che 'l fanciullo prima è esorcizzato - cioè cacciato il dimonio da lui - ed è battezzato...

RINGENERARE v.

0.1 *ringenerarea, ringenerati, ringenerolla*.**0.2** Da *ingenerare*.**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.****0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dare di nuovo la vita a qno, mettere al mondo un'altra volta. **1.1** [Relig.] [Con rif. al sacramento del Battesimo].

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Dare di nuovo la vita a qno, mettere al mondo un'altra volta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 189.16: Adonqua se 'l cielo ha ' adoparare e-lla generazione secondo lo suo movimento e lo suo stato [...] **rengenerarea** e refarea quello medesimo grande Cesare Ottaviano Augusto lo quale signorigiò tutto lo mondo...

1.1 [Relig.] [Con rif. al sacramento del Battesimo].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, S. *Pelagia*, vol. 3, pag. 1278.2: e ammaestrolla diligentemente nel timore di Dio, e **ringenerolla** nel santo battesimo.

RINGENERAZIONE s.f.

0.1 ringenerazione, ringenerazioni.

0.2 Da ingenerazione.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che rigenerazione (con rif. al sacramento del Battesimo o alla Resurrezione dei morti).

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Relig.] Lo stesso che rigenerazione (con rif. al sacramento del Battesimo o alla Resurrezione dei morti).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 212.6: Ove la chiosa dicie: «In **ringenerazione**, questo è quando i morti risuciteranno o riviveranno senza conruzzione». Per che ssecondo la chiosa: «Due sono ringenerazioni: la prima dell'acqua del santo spirito, la seconda nella risuressione».

RINGHIOSO agg.

0.1 ranghiosi, ringhiosi.

0.2 Da ringhiare.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>.

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ringhia (in contesto fig.). **1.1** Fig. [Con rif. ad una persona:] che ha atti e comportamenti rabbiosi e ostili.

0.8 Rossella Mosti 28.04.2017.

1 Che ringhia (in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.47, vol. 2, pag. 231: Botoli trova poi, venendo giuso, / **ringhiosi** più che non chiede lor possa, / e da lor disdegnosa torce il muso.

1.1 Fig. [Con rif. ad una persona:] che ha atti e

comportamenti rabbiosi e ostili.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 14, 43-54, pag. 265, col. 1.7: Poi ... discende ad Areço, li quai sono omini grepoli, **ranghiosi** tuto a modo de quella generazione de cani ch'èno appelladi botoli, o vero noti, li quai h'ano tosegosa rabia e veneno.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 442.2: quelli della terra di Prato, che sono presso alla Città di Firenze X miglia, per volere essere più **ringhiosi** che non è la loro forza, hanno più volte auto della forza de' Fiorentini, sì come da' maggiori e più poderosi si hanno le vicine cittadi...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 43-52, pag. 328.34: **Ringhiosi** più che non chiede lor possa; cioè più superbi che non richiede la loro potenza: delli Aretini parla...

RINGIOIRE v.

0.1 ringioire, ringioio, ringioire, ringioirti, ringioisce, ringioiscie, ringioiscono, ringioissono, ringioito.

0.2 Da gioire, sul fr. *réjouir*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **2** [6].

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere gioioso o più gioioso (qno). **1.1** Sollevare (l'animo). **2** Provare un'immensa gioia, rallegrarsi vivamente (per un avvenimento, un successo). Anche pron. **3** [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Rendere gioioso o più gioioso (qno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.106, pag. 269: O innamorato Dio, - d'esto amor me novella, / che sì ben renovella - l'amanti **ringioire**: / contemplar sì poss' io - tua faccia tanto bella, / reposome con ella, - né altro vòì sentire...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 104.5, pag. 210: Ma 'l Die d'Amor non fece pa semblante / Ched e' fosse anoiato dell'udire, / Anzi gli disse per lui **ringioire**: / «E' conven al postutto, Falsembiante, / C[h]ogne tua tradigion tu sì cci cante, / Sì che non vi rimanga nulla a dire...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 75.8, pag. 269: saggia, gentile, core aumiliato, / ciò che sguardate **fate ringioire**.

1.1 Sollevare (l'animo).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 17.154, pag. 158: La sommitade dell'aiere spande / Una rugiada soave, amorosa; / Questa rinfresca e **ringioiscie** i cori: / Tutti i feriti che ssi lavan d'essa, / Molto radolcan le ferite sue.

2 Provare un'immensa gioia, rallegrarsi vivamente (per un avvenimento, un successo). Anche pron.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 88, pag. 337.17: egli sì fae manifesto alla reina Isotta della ritornata di Tristano. Ed ella, intendendo sì fatta novella, tutta se ne **ringioisce** e fiorisce sì come fa l'albero per la bella primavera...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 33.2, pag. 835: - Maestro mio, ben puoi d'amor cantare / e

ringioirti, ché il tuo piato è vinto: / tant'ho il mio rocco tra su' pedon pinto, / ch't' gli ho saputo scacco matto dare.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 8.5, pag. 9: Ma come piacque al verace Dio, / doppo alcun tempo la sua cara sposa / ingravidò, che n'avie gran desio, / d'un fanciul maschio; e 'l re, senza aver posa, / d'allegrezza e gran festa **ringioio**...

– [Con specificazione della causa].

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorentino), cap. 457, pag. 462.8: Egli à virtù delle pietre preziose e di sopra queste; e di questa signoria, quando quelli che lo porta è tra gente, tutti gli portano onore e riverenza, e si **ringioiscono** della sua venuta.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 37.4, pag. 29: E stando Giosafà co' suoi donzelli, / a parlar cominciò e **ringioire**, / con que' cortesi giovanetti snelli, / de la gran novità che con desire / veduta aveva per la città bella...

– [Rif. ad animali:] farsi più gioioso; rinnovare un canto di gioia (detto dell'allodola).

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscano/aretino-castellano), 55.3, pag. 850: Veggio l'aloda de terra salire / facendo dolce canto deletoso, / e veggiola cantando **rengioire** / quanto più sente l'aire glorioso; / e quando vole a terra revenire, / fa uno canto più suavitoso.

3 [Per errore di trad. o guasto testuale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 25, par. 5, pag. 409.9: e già il detto ufficio portavano, così in fatti senbiaboli le leggi meno **ringioiscono** per quello stabiliscimento e a quelli che più privilegi ottriando... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 5: «eciam in consimilibus actibus leges minus **rigorosas** pro hiis statuebant ipsisque quam plurima privilegia concedentes».

RINGIOITO agg.

0.1 *ringioito*.

0.2 V. *ringioire*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 **1** Colmo di gioia.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Colmo di gioia.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 16.4, pag. 167: E quando 'l mese fu tutto compiuto, / ed e' sì ebbe trovato un remito; / e quando Giosafà l'ebbe veduto / sì ne fu molto allegro e **ringioito** / e salutollo...

RINGIRARE v.

0.1 *ringirando*, *ringirarsi*.

0.2 Da *girare* I.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Girare continuamente tutt'intorno a qsa (sost. pron.). **1.1** Fare scorrerie intorno ad un territorio.

0.8 Rossella Mosti 27.11.2017.

1 Girare continuamente tutt'intorno a qsa (sost.

pron.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano), cap. 31, pag. 53.15: Questo picchio significa li peccatori di questo mondo che tornano a verace penetensia delli loro peccati; che quando homo è in peccato mortale, sì li ave turato lo dimonio lo suo proprio nido lo quale è in celo, ché quello è lo verace nido della sua anima; né non vale all'omo lo **ringirarsi** dintorno ch'elli possa sturare quello pertuso s'elli non porta seco la verace erba che ae questa virtude, cioè confessione e penitentia...

1.1 Fare scorrerie intorno ad un territorio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 2, terz. 14, vol. 1, pag. 16: E po' volendo ad effetto menare / suo mal volere, a Roma cavalcando / guastò più Terre, come ancor si pare. / E poi per la Maremma **ringirando**, / finì sua vita, e altri poi in sua vece / il seguitò, Toscana tormentando...

RINGIÜNGERE v.

0.1 *ringiugne*.

0.2 Da *ingiungere*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che raggiungere.

0.8 Marco Maggiore 21.09.2017.

1 Lo stesso che raggiungere.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 165, pag. 397.15: Questi anderà alcuna volta con tanto fuoco d'amore, perché si vedrà la brevità del tempo, che **ringiugne** quegli che intrarono nella loro puerizia, perché sonno andati co' passi lenti.

RINGORGAMENTO s.m.

0.1 *rengorgamento*, *ringorgamento*.

0.2 Da *ringorgare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'arrestarsi e il tornare indietro con gorghi di un flusso d'acqua.

0.8 Rossella Mosti 28.05.2013.

1 L'arrestarsi e il tornare indietro con gorghi di un flusso d'acqua.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 13, vol. 1, pag. 441.22: statuimo che se alcuno suieto overo non suietto a la giureditione del comun de Peroscia fé overo farà alcuna chiusa overo aparato enn alcuno rio, forma, fossato overo fiume, la quale preste empendimento overo prestasse per cagione de **rengorgamento** overo per altra quegnunque cagione ad alcuno mulino de sopra overo a le terre, vie overo cose altre...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 71.24: la quale [[pietra]] per sua grandezza e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che 'l faceva ringorgare infino assai presso ov'è oggi la città di Firenze, e per lo detto **ringorgamento** si spandea l'acqua del fiume d'Arno, e d'Ombrone, e di Bisenzio per lo piano sotto Signa...

RINGORGARE v.

0.1 *rengorga, ringorgare, ringorgava.*

0.2 Da *ingorgare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto di un corso d'acqua:] gonfiare, gonfiarsi (all'indietro) formando gorghi.

0.8 Rossella Mosti 28.05.2013.

1 [Detto di un corso d'acqua:] gonfiare, gonfiarsi (all'indietro) formando gorghi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 134, par. 1, vol. 2, pag. 498.32: Conciosiacosaché grande moltitudine d'acqua derive e decurga da la piaccia del comun de Peroscia per la via per la qual se va a santa Maria del Verçajo, e metta en la via la quale è entra le case de Criminato de Piero e le case degl'figluogle d'Angnolo de Semone, sì che più volte se **rengorga** en le case d'esse...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 71.22: la quale [[pietra]] per sua grandezza e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che 'l faceva **ringorgare** infino assai presso ov'è oggi la città di Firenze...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 34, vol. 1, pag. 466.11: e 'l fiume Arno uscì de' suoi termini sì disordinatamente, che gran parte della città di Firenze allagò, e ciò fu la cagione per più legname che 'l fiume menava, il quale ristette e s'atraversò al piè del ponte a Santa Trinita per modo che l'acqua del fiume **ringorgava** sì adietro che si spandea per la città...

RINGRASSARE v.

0.1 *rengrassa; f: ringrassano.*

0.2 Da *ingrassare*.

0.3 **f** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Diventare grasso; acquistare peso (con rif. ad animali).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare grasso; acquistare peso (con rif. ad animali).

[1] **f** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV: si dà loro nella colombaia copiosamente l'esca, e dell'acqua **ringrassano**. || Crusca (1) s.v. *ringrassare*. L'ed. usata per il corpus legge «ingrassano»: cfr. **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 88, vol. 3, pag. 143.30.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 120, pag. 249.10: Et sole adve(n)ire alli c. p(er) maccrèçça, voi p(er) debilitate, lo interfe(r)ire d(e) li pedi, li q(u)ali pei ch(e) **rengrassa** et àn(e) força, credemo ch(e) no(n) inte(r)fererà.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.27: Ca cotale frum(en)to assai nut(r)ica et refà lu corpo d(e) lu c.; et cusì lu c. **reng(r)assa** ligieram(en)te como voi.

RINGRAZIOSO agg.

0.1 *rengratiosa.*

0.2 Da *grazioso*. o da *ringraziare*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pieno di grazia.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pieno di grazia.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.26, pag. 39: Novella dansa amorosa, / move cun grande pietanza, / non far sezorno né posa, / van'a la mia dolce amanza, / ver' la plu **rengratiosa**...

RINGREGGIAMENTO s.m.

0.1 **a:** *ringreggiamenti, ringreggiamento.*

0.2 Fr. ant. *rengregement* (cfr. Godefroy s.v. *rengregement*).

0.3 **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Per il senso, e per quello di *ingreggiamento*, cfr. Godefroy s.v. *rengregement* e Mosti, *Un quaderno*, p. 241, n. 11 e 13.

0.7 **1** [Dir.] Pronuncia di condanna solenne (di un tribunale ecclesiastico).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Dir.] Pronuncia di condanna solenne (di un tribunale ecclesiastico).

[1] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 256.31: Ite(m) iij d. par. me(çedima) vintuno di dice(m)br(e) p(er) li suggielli di due **ringreggiam(en)ti**, l'uno di mastro Estiene Alborgo (e) l'altro di Perino Mariola di Moll(er)ì.

[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 264.7: Ite(m) xij d. par. ve(nardi) sedici di giungno p(er) scrittura uno **ringreggiam(en)to** (e) p(er) suggielli d'altri arram(en)ti (e) p(er) uno guaggiam(en)to di Gia(n)ni Buisson di Villagiudea.

RINGROSSARE v.

0.1 *ringrosare, ringrosaste, ringrossa, ringrossando, ringrossaro, ringrossarono, ringrossato, ringrossavano, ringrossò.*

0.2 Da *ingrossare*.

0.3 **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **2**; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
N Att. solo fior.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Aumentare di corporatura; diventare grosso.

1.1 Trans. Accrescere nello spessore; irrobustire. **2** Pron. Diventare nuovamente intenso (anche fig.).

2.1 Trans. Accrescere nel numero e nelle forze (negli es. sempre rif. a eserciti in battaglia).

0.8 Marco Maggiore 31.08.2018.

1 Aumentare di corporatura; diventare grosso.

[1] **f** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 9.39, pag. 124: Chi sta da l'altra mano / ricoglie vino et grano, / et di cibi **ringrossa** / secondo la gran possa / ch'egli hanno di smaltire, / come 'l giel fa seguire.

1.1 Trans. Accrescere nello spessore; irrobustire.

[1] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.35: Ancho, vi dichò, che se queste quatro cholone vi parese **ringrosare**, vi dichò, che tutte l'anre cholone e membri che sono

intorno a le mura, vi chonverbe tutti ringrosare a quella medezima mizura, che quelle quatro ringrosaste.

2 Pron. Diventare nuovamente intenso (anche fig.).

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IV] (R) 37, pag. 364.10: La bataglia **ringrossò** a loro rimontare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 72.5, pag. 521: ma quivi si **ringrossa** / l'ira; per che più volte si toccaro / e fer maravigliar chi li mirava, / tanto d'arme ciascuno adoperava.

2.1 Trans. Accrescere nel numero e nelle forze (negli es. sempre rif. a eserciti in battaglia).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 435.9: Sentendo i Viniziani la sua venuta **ringrossaro** il loro oste di gente e di navile...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 341.24: allora cominciarono a ffare valicare della gente dell'oste certi masinadiieri, sì perché tenessono a badalucco i nimici e per trarli abasso, e a ppoco a ppoco li **ringrossavano** d'aiuto...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 43, terz. 24, vol. 2, pag. 212: e' **ringrossò** la battaglia, e la gente, / per modo tale, che 'n piccolo spazio / la parte de' Fiamminghi fu perdente...

RINGROSSATO agg.

0.1 *ringrossato*.

0.2 V. *ringrossare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha subito un processo di ingrossamento.

0.8 Marco Maggiore 31.08.2018.

1 Che ha subito un processo di ingrossamento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 203.4, pag. 408: Allor si volli al fior porre la mano, / Che molto **ringrossato** mi pareva.

RINNAFFIARE v.

0.1 *rinnaffiò*; **a**: *rinaffiare*.

0.2 Da *innaffiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aspergere; innaffiare di nuovo.

0.8 Rossella Mosti 28.05.2013.

1 Aspergere; innaffiare di nuovo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.34: Poi riponendole sopra gli altari e tal volta con esse innaffiando quel terreno il quale egli avea al giardino disposto, dopo questo, quello medesimo tre volte di fuoco e d'acqua e di solfo **rinnaffiò**.

[2] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.6: Il grano che seminano è maturo da mietere in novanta di; e volendo **rinaffiare** e lavorare la terra, vi si fa su due ricolte l'anno...

RINNAMORARE v.

0.1 *rinnamorarmi*.

0.2 Da *innamorare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Innamorarsi di nuovo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Innamorarsi di nuovo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 67.9, pag. 185: Ma s'io prendessi di **rinnamorarmi**, / in questo modo mi v'accordarei: / ch'Amor dovesse 'n prim' assicurarmi / di quella che m'ha mort'anni fa sei, / che non dovesse sul pregio tornarmi...

RINNEGAMENTO s.m.

0.1 *rinnegamento*; **a**: *rinegamento*.

0.2 Da *rinnegare*.

0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Atto di disconoscere un precedente vincolo (in partic. di natura religiosa).

0.8 Aurelio Malandrino 14.07.2017.

1 Atto di disconoscere un precedente vincolo (in partic. di natura religiosa).

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 93.19: Et Theofilo a petitio(n)e del diaule rinegó Dio et la sua Madre, et rifiutó d'esse(re) cristiano, et di q(ue)sto **rinegam(en)to** fé Theofilo carta al diaule...

[2] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Donne, donne, se voi foste pronte d'udire il mio consiglio, e pentistevi dello **rinnegamento** e del sacrificio che avete fatto agl'idoli... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 541.

[3] F S. *Girolamo* volg., XIV (tos.): L'altro lato di questa santa Scala si è lo **rinnegamento**, che noi facciamo dello Demonio, e delle sue opere, quando noi riceviamo lo Battesimo. || *Gradi S. Girolamo*, p. 70.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. *Basilio*, vol. 1, pag. 244.2: "Figliuolo mio, vuo' tu tornare a Dio?" E quelli disse: "Sì, Messere, ma non posso perch'io ho fatto promessione al diavolo e abbo rinunziato a Cristo e del **rinnegamento** è fatta scritta e datola al diavolo".

[5] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tos.), L. XXIV, cap. 16, pag. 967.30: Ciascuno superbo superiore tante volte cade nella colpa della apostasia, cioè **rinnegamento** di suo stato e condizione, quante volte si diletta di essere sopra gli uomini, e ha letizia d'essere solo onorato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RINNEGARE v.

0.1 *errenegatu*, *reneè*, *renega*, *renegà*, *renegad*, *renegadha*, *renegadi*, *renegai*, *renegam*, *renegan*, *renegao*, *renegar*, *renegara'*, *renegarai*, *renegaray*, *renegare*, *renegareve*, *renegari*, *renegaria*, *renegarime*, *renegaro*, *renegarò*, *renegasse*, *renegasseno*, *renegassi*, *renegasti*, *renegata*, *renegati*, *renegato*, *renegava*, *renegavan*, *renegi*, *renego*, *renegó*, *rennegao*, *rennegare*, *rennegati*, *rinega*, *rinegandolo*, *rinegano*, *rinegare*, *rinegasse*, *rinegassono*, *rinegaste*, *rinegata*, *rinegate*, *rinegati*, *rinegato*, *rineghare*, *rineghere'*, *rinegherebbe*, *rinegheró*, *rinegheroe*, *rineghi*, *rinego*, *rinegò*, *rinegò*, *rinegollo*, *riniega*, *riniegha*, *rinieghi*, *riniegatu*, *rinnega*, *rinnegando*, *rinnegano*, *rinnegar*,

rinnegare, rinnegasse, rinnegassero, rinnegata, rinnegate, rinnegati, rinnegato, rinnegava, rinnegharo, rinneghata, rinneghati, rinnegherebbe, rinnegherò, rinneghi, rinneghiate, rinneghili, rinnego, rinnegò, rinnegòde, rinnegone, rinniega, rinnieghi, rregnegare.

0.2 Lat. volg. **renegare* (DELI 2 s.v. *rinnegare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [15].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Disconoscere un precedente vincolo (con una persona, anche fig.). **1.1** Negare con fermezza. **1.2** Abbandonare un precedente comportamento o stile di vita. **1.3** Disconoscere una fede o un'istituzione religiosa.

0.8 Aurelio Malandrino 18.07.2017.

1 Disconoscere un precedente vincolo (con una persona, anche fig.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1234, pag. 54, col. 1: Ancor te volio aregordare, / Ke trea via me di **renegare**; / Inanche ke 'l gallo habia cantao / Trea via m'avré **renegao**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.29, pag. 561: Cridisti a lo Nimico / e mme ke t'era amico - **renegasti**...

[3] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 169, pag. 124: Et santu Petru sì fo provatu / Et da l'ancella fo addemandatu / S'era con ticu, Filiiu meu, statu; / Tre 'lvolte t'ebbe **errenegatu!**

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 77, vol. 3, pag. 503.5: Chè acciò ch'elli sieno più perfetti, non basta pure ch'elli **rinegano** le sue cose, ma gli conviene **rinegare** sè medesimo.

[5] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.5: Sancto Petro ti **rinegò**, sì li perdonasti...

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1452, pag. 392, col. 2: Massentio fo adiratu, / respuse adoloratu: / 'Tu si' digno de morte, / se **renegi** mia corte.'

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 47.5: con zò sia cosa que Cesar, ià essendu vincituri di tutti soy inimici et furisteri et dumestiki, li [[*scil.* a «lu patri di Cesetu»]] cumandassi que issu **renegassi** so filiu...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.30: hi no son cristian ma anticristian: ché, benché con la bocha hi confessan Criste, hi **renegan** per ovre e d'i fachij et son so' contrarij.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 113, vol. 2, pag. 664.26: il detto antipapa [[*scil.* Niccolò V]] predicò in Pisa e diede perdono, come potea, di colpa e di pena, chi **rinnegasse** papa Giovanni...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.),

De la rapina, vol. 1, pag. 99.28: La quarta si è quelli chi **renegam** quello che elli dem dare.

[11] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 26, pag. 109.8: Sen Piero li disse: «S'el me convegnisse morir con [...] che te **renegasse**».

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 444, pag. 52: ma inante ke canti gallo / tre fiade me farai fallo, / et cusì m'abandonarai / ké en tucto me **renegarai**.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 533.12: non si conosce nome di vergine, là ove si **rinniega** il fattore de la verginitade.

– Pron.

[14] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 1, pag. 88: Ocli del fronte ond'io me 'nde **renego**...

– Assol.

[15] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 28.2, pag. 321: [L]o viso - mi fa andare alegramente, / lo bello viso - mi fa **rinegare**...

– Sost.

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.34: Lo domandar d'Anna, lo responde' de Criste, lo cantar del gallo, lo **renegar** de Pero...

1.1 Negare con fermezza.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 28, pag. 57.25: Et quale **rinegasse** i dicti pesi statee et bilancie non avere...

1.2 Abbandonare un precedente comportamento o stile di vita.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 120.1, pag. 242: Questo buonuo vollea ch'i' **rinegasse** / Mendichità e gisse lavorando...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 21.10: or sappiate veramente che quelli est mio parente ben prossimano, di cui l'omo dice tanto male, et per amore di lui abbo io **rinegato** cortesia...

[3] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIV, cap. 26, pag. 315.21: le quali [[*scil.* volontà nostre]] chiunque le sottrarrà e mortificherà dall' anima sua, certo egli farà una gloriosa e utile forza alla sua perdizione, **rinnegando** dico le sue piacevoli volontà... || DiVo, non att. nel corpus da altre ed.

[4] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 51.28: scaccia la gola, **rinega** la lussuria...

1.3 Disconoscere una fede o un'istituzione religiosa.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.33, pag. 908: Provenzano, ki **rinniega** / la leg[gl]e cristiana, / rascion è, se la **rinniega**, / l'anima aver insana...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 241.22: Matridates co la molge e con doi filii fugio e prese a **rrenegare** li dii...

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 93.28: i(n) visio(n)e n(ost)ra Do(n)na apparve a Theofilo, et rip(re)selo dela grande sua falla, et comandóli ch'elli **rinegasse** lo diaule...

[4] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 32b, pag. 83.1: che sofferiano martoriare li loro corpi et la morte inanti che elli vollesseno **rinegare** Cristo...

[5] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 76, pag. 76: A questo comprend'io / che se' cristiano et Gio'v' a' **rinegato**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.135, pag. 157: Far sagramento e fazo e re' / è quaxi pu **renegà** De'.

[7] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 113 rubr., pag. 112.12: quando il prete à tanto fatto e tanto adolcito ch'egli gl'ha fatto riconoscere suo Criatore e gl'ha fatto **rinegare** il diavolo...

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.25: fa una cosa che io ti diroe, e tostante **rinegheroe** tucti li miei dei e crederò lo tuo Dio...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 10, pag. 80.25: dimolti si trovano, che per fornire alcuno loro desiderio, a petizione del diavolo **rinnegano** la fede, e lo batesimo, ed eleggono essere dannati con lui.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 137.14: E ciò sentendo el cardinale Nicchola [...] cominciò a predicare tutto el contrario di quello che aveva predichato prima, e advenne per lo suo bello dire [...] tutti **rinnegharo** la fede nostra...

[11] Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.), 5.2, pag. 425: Ercol, Timbrèo, Vesta e la Minerva / voglio adorare, e **renegar** la fede / di quel tortoso Deo...

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De renegaria*, vol. 1, pag. 86.5: E con zo sea cossa che ello sea appellà cristiam, ello l'è, p(er)çò che ello **renega** creistianistae...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.4: Elyas Clothonensis - lu quali era statu sarrachinu et era battigatu [...] chì, prisu, non volsi **renegari** la fidi cristiana...

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.60, pag. 208: per seguir tua voglia Salomone / perdé tutta la sùia sapienza / e la divina Essenza / volonterosamente **rinnegone**.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 35.3, pag. 219.20: E però questo maledicto Anticristo lo demonio lo farà nascero a despecto de Deo [...] per faro **renegar** la fe' christiana e 'l santo baptismo...

[16] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. Sebastiano, vol. 1, pag. 218.9: Disse a lui [[scil. al prefetto di Roma]] Sebastiano che prima **rinnegasse** l'idoli e desselli la podestà di spezzarli...

[17] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. Pietro martire, vol. 2, pag. 554.26: [[Un eretico diventato mutò]] vidde una chiesa di san Michele [...] e entrò ne la chiesa e [...] pregò santo Pietro martire che gli perdonasse, obbligando[si] per boto, come potea, che s'elli il liberasse s' confesserebbe i peccali suo', e **rinnegherebbe** ogni resia.

[18] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 100.16: Allotta ancor ardeva el fresco giglio, / ond'io **rinego** Spirto santo e 'l Figlio.

[19] f Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosco-pad.), 4.44, pag. 35: Io beffo, io sgrido tutti i toi [[scil. della Madonna]] devoti, / io te **renego** e del mio mal t'incolpo... || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

– Assol.

[20] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 55.8: più di X.M ne fuoro pregioni, de' quali tutti quelli, che non voleano **rinegare** anche furon morti...

– Sost.

[21] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 25.38, pag. 66: E questo modo [...] / È propriamente un **rinnegar** la fede / Di quel, che per noi volle aver tormento.

RINNEGATA s.f. > RINNEGATO agg./s.m.

RINNEGATEZZA s.f.

0.1 *rinegatezza*.

0.2 Da *rinnegato*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sfrontatezza (?).

0.8 Aurelio Malandrino 14.07.2017.

1 Sfrontatezza (?). || (Ageno).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 72a.6, pag. 73: il vafro vilan mi fe' tencione / contra la quarentigia per far sosta; / e stucco non aver tocco né posta / ne la **rinegatezza** del cinghione...

RINNEGATO agg./s.m.

0.1 *renegà*, *renegad*, *renegadha*, *renegadi*, *renegai*, *renegao*, *renegata*, *renegati*, *renegato*, *rennegati*, *rinegate*, *rinegati*, *rinegato*, *rinigatu*, *rinnegati*, *rinnegato*; **a:** *renigatu*; **f:** *riniegati*.

0.2 V. *rinnegare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **f** *Laude di Sansepulcro* (2), XIV sm. (ssep.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); **f** *Poes. an. O dolzo Yesu* XIV (bergam.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*rinegata*).

0.7 **1** Che ha disconosciuto un precedente vincolo.

1.1 [Relig.] Che ha disconosciuto una fede religiosa (in partic. quella cristiana). **1.2** Estens. Empio.

0.8 Aurelio Malandrino 17.07.2017.

1 Che ha disconosciuto un precedente vincolo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.25, pag. 351: Donca è ben can **renegao** / e pezo asai che <can> sarraxim / chi, per deleto pochetim, / vor esser sì tormentao.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.10: Et quella terra santa e beneechia e quel regname [[scil. Gerusalemme]] chusì grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e guastò in tuto, e quì descognessenti e duri e **renegai** Çue' gli desraixò e dissipò e le citae fè butar per terra...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 216.26: Tu se' bene oggi, can **rinnegato**, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto e senza possa!

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 30, pag. 22.29: Quillu est beni **renigatu** lu quali la terra, la quali teni di suo signuri, micti in li manu di lu suo inimicu mortali et fachi-ndi omagio.

[5] *Poes. an. merid.* > *tosco.*, XIV ex., [MS] 6.4.4, pag. 129: Gimene al letto della donna mia, / stesi la mano e toccail lo lato. / Ella si risvegliò, ch'ella dormia: / - Onde ci entrasti, o cane **rinnegato**?

[6] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 59, pag. 44.1: Ai, cuore malvagio, traditore **rinegato**, nimico mio mortale nutricato della mia carne!

– Sost.

[7] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1338, pag. 71: E s'el vegnisse en presento, / Çamai no cre' per nìgun tempo / Q'el ne pöesse plui aver / Pur q'el volesse dar aver, / Q'é tanti è li desperadhi, / Feloni e falsi **renegadi**...

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 326, pag. 83: Questo **rinegato** / avea grande piacere e devosione / che questo corpo fusse soterato...

1.1 [Relig.] Che ha disconosciuto una fede religiosa (in partic. quella cristiana).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De *Sathana cum Virgine*, 51, pag. 30: Se tu tradhiss e ingani lo meser peccao, / S'í k'el se rend a ti e 's part dal Crèator, / Per quel no è 'l to homo, tu **renegao** traitor, / K'el no 's possa ben rende, s'el vol torná al Segnior.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.2: In questo anno, di settenbre, Tebaldo soldano di Babillonia da uno cristiano **rinegato** [...] fu morto...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 176, vol. 2, pag. 62.11: Ora diremo de' tapini miseri che stanno in tale dannazione, quelli che 'l nostro Signore Gesù Cristo anno rinegato, chi per danari e chi per altra cagione, cioè per sua miseria; e di questi ci à trenta migliaia di persone **rinegate**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 705, pag. 161: Como se Judei fussero o Saracini stati / O rebelli de re o Christiani **rennegati**...

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 5.5, pag. 157: el crestian o el falso çudeo / od altra çente che là dentro vanno, / o li **renegati** che sono partiti da Dio...

[6] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 175.38: Ben è vero che, poi i Saracini la [[scil. Alessandria]] riebbono, l'hanno molto afforzata di belle mura e di spesse torri su per le mura, tutte tonde, e di buoni fossi, e dicono che tra Saracini e Giudei e Cristiani **rinegati** fa sessantamila uomini.

[7] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 30, pag. 23.8: Ma specialmenti est homu appellatu **renigatu** in tri modi et falsu cristianu...

[8] f *Poes. an. Nel meço del camin*, XIV/XV (it.med.), 29.1, pag. 16: Quelli altri so' li falçi **riniegati** / Che fuer<o> cristiani e tornar<o> saracini... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[9] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 146, pag. 109: Oi re de 'Talia, bon' ora fus' tu franco, / ké tutu 'l mundu s'í fo al to comando, / or' è t<u> decretu e caçutu in bando, / ke lo Antichristo, lo falso e 'l **renegato**, / te vol confundere in morte...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 117.14: E acostandosi con uno Giudeo, simile **rinegato** di sua legge...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 2, vol. 2, pag. 42.4: ka lu iudichi non divi iudicari secundu la cunsciencia propria, addunca multo minus divi iudicari secundu la cunsciencia tua; di ti **rinigatu** lu iudichi divi iudicari secundum probata et allegata...

[12] f *Poes. an. O dolzo Yesu*, XIV (bergam.), 59, pag. 34: Illò respos quiy **renegad** [[scil. i giudei]] / ke Barabàn s'í sia lagad... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– S.f.

[13] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.95, pag. 106: / però che l'amava eo / più ch'anche fosse amata / donna da amadore; / tut[t]a gioia c'ha il cor meo /

dava a la **rinegata**, / lassa, cui piacean doglie nel mi' core.

1.2 Estens. Empio.

[1] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. X] (R) 82, pag. 520.17: E sappi che s'ella [[scil. Cleopatra]] il tiene una notte intra le sue braccia il giovane suo fratello, ella lo diceverà e sie innamorà; poscia che elli averà una fiata sentito il suo **rinegato** disdutto e suoi lordi solazzi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Poes. an. O dolzo Yesu*, XIV (bergam.), 32, pag. 33: «Ey [[scil. Cristo]] à parlad: / dign è-'l de more quel **renegad**». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] f *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.), 15.36, pag. 148: puoiché i Giuderì tante fitte m'àn date / del mio figliolo la gent'è **renegata**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

RINNEGATORE s.m.

0.1 *renegatore*.

0.2 Da *rinnegare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi disconosce un precedente vincolo.

0.8 Aurelio Malandrino 14.07.2017.

1 Chi disconosce un precedente vincolo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.138, pag. 594: Tu [[scil. Cristo]] perdonasti a ssanto Pietro, / quello ked era cusì To amico, / ma a la croce non fo cun Teco, / nanti fo Tuo **renegatore**.

RINNEGHERÌA s.f.

0.1 *renagaria, renegaria*.

0.2 Da *rinnegare*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di disconoscere un precedente vincolo (in partic. una fede religiosa).

0.8 Aurelio Malandrino 14.07.2017.

1 Atto di disconoscere un precedente vincolo (in partic. una fede religiosa).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 85.1: L'una è vilania, l'atra è in matheria, la t(er)za è **renagaria**.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De renegaria*, vol. 1, pag. 85.27: De **renegaria**. La t(er)za desleotae di vem da orgoio sy è **renegaria**.

RINOCERON s.m.

0.1 *riniceron, rinoceron*.

0.2 Lat. *rhinoceros*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. solo in Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Zool.] Animale con un corno sulla fronte, forse da identificare con il rinoceronte.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Zool.] Animale con un corno sulla fronte, forse da identificare con il rinoceronte.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.16: Pliniy dis: **Riniceron** è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e aguza ay sax, e così s'apresta a la bataia, e fer l'elephant iy flanch per la moleza de quella part del corp.

– [Identificato con l'unicorno].

[2] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.23: **Rinoceron**, zo è l'unicorn, è una bestia crudelixema, e ha un corn grandixem in meza la front long per IIII braza, e fort e sì agud, che zo ch'el fer, el fora; zo dis Ysidor. [[...]] Et è tanta la soa vertù, ch'alcun cazador no 'l pò prender per forza; ma questa è la natura de l'unicorn: che il log ó l'usa, fi metuda una fant zovenzella virgen...

[u.r. 30.08.2016]

RINOCERONTE s.m. > RINOCERON s.m.

RINOIARE v.

0.1 *rinoiare*.

0.2 Da *noiare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Procurare (sempre più) fastidio.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Procurare (sempre più) fastidio.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.34: E se tu conoscessi ben questo, tu non ti maraviglieresti, di non sentirti utile per mutamento di diversi luoghi, il quale tu fai, perché quelli dove tu se' stato prima, ti cominciano a **rinoiare**.

RINOMA s.f. > RINOMO s.m.

RINOMANZA s.f.

0.1 *rinomansa, rinomanza*; **a:** *renomança*.

0.2 Da *rinomare* o fr. ant. *renommance*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1** (correzioni ed.); *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.5 Locuz. e fras. *mala rinomanza 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Buona (o anche cattiva) reputazione. *Mala rinomanza*. **2** Conoscenza comune e generale; fama. **2.1** Notizia diffusa di un evento.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Buona (o anche cattiva) reputazione. *Mala rinomanza*.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 346.2: Lo secondo s'è volontà di dignità; che per grave travaglio acquista l'uomo chiarità, o **rinomanza**. || Integrazione dell'ed.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 346.9: Tullio disse: E' sono alquanti

che credono montare in grande dignità per **rinomanza**... || Correzione dell'ed. sulla lez. «per sua nomanza».

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), Appendice, pag. 163.22: Et però non dovete voi amare neuno terreno prode che voi perciò perdiate lo nome del buono uomo: ch'è neuno terreno prode non puote rendere **rinomansa** se voi la perdete.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 72, vol. 1, pag. 347.25: Però che della mala rinomanza e della slealtade, non si può stimare quanto danno ne segue. || Cfr. Liv., III, 72, 3: «famae quidem ac fidei».

2 Conoscenza comune e generale; fama.

[1] **f** *Novellino*, p. 1315: Sì come la **rinomanza** corre per lo Mondo sovente di gran bontade. || Crusca (1) s.v. *rinomanza*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «rinomea»: cfr. *Novellino*, p. 1315 (fior.), 60, pag. 258.8.

[2] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 4, pag. 208.15: [14] E Iesù Cristo retornà in Galilea en la vertude de lo sento Spirito e la **renomança** inxi de lui in tuta la provincia. || Cfr. *Lc.*, 4.14: «fama exiti».

2.1 Notizia diffusa di un evento.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 20, vol. 1, pag. 273.23: E però, quando i tribuni videro che dell'impacciare era niente, elli cominciarono a trattare d'indugiare l'oste; [e] per tanto più, che era **rinomanza**, che [anche] gl'indovini [si dovessero] ragunare al lago Regillo... || Cfr. Liv., III, 20, 6: «fama exierat».

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 27, vol. 2, pag. 331.8: La **rinomanza** di queste cose, e specialmente della rebellione di Capua, la quale era giurata, fece ritornare li Sanniti d'Apulia verso Caudio... || Cfr. Liv., IX, 27, 1: «earum fama rerum».

RINOMARE v.

0.1 *renomao, renomata, renomato, rinnomata, rinnomate, rinnomati, rinnomato, rinomata, rinomate, rinomati, rinomato, rrinnomate*; **f:** *renomar*.

0.2 Fr. *renommer* (Nocentini s.v. *rinomare*).

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Attribuire una buona reputazione (di norma al pass.). **2** Ricordare per il tempo futuro. **2.1** Sost. Il fatto di essere conosciuto dai più.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Attribuire una buona reputazione (di norma al pass.).

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 99.5: Molto fue per quello fatto **rinomato**, e molto pregiato e molto amato, e molto volentieri li avarebbero donato grande rendite e grande avere...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 275 rubr., pag. 190.5: Qui diremo perché Pompeo no fu **rinomato** di sua prodezza.

2 Ricordare per il tempo futuro.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*,

pag. 149.34: Che pognamo che tutto il mondo combatta per te, tu pertanto ne sarai **rinomata** per gli infiniti tempi che sono a venire. || Att. da scalare cronologicamente: cfr. **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.) (ed. fondata sull'autografo): «rinominata».

[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. VII, ep. 55, pag. 26, col. 3.50: Ivi invecchiò quello ricco huomo, il quale di neuna cosa fu **rinomato** e conosciuto, fuori che di riposo e d'oziositate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Sost. Il fatto di essere conosciuto dai più.

[1] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. II, cap. 7, pag. 66.19: Per che lo **renomar** de questa vita comperao a la termitae è niente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. II, cap. 7 [metro].1, pag. 66: Quello chi in **renomar** / mete tuto so pensar, / avissar dé bem lo cel / e le grainde overe de Dee... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RINOMATA s.f.

0.1 *renomà, renomaa, renommar, renomata, rinnomata, rinomata; f: renomâ.*

0.2 Fr. *renommée.*

0.3 **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.): **1**; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Nota *renommar* in *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.). || Att. anche in **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.): «Covei tu renomâ [[ed.: renoma<r>]]?», dove però è stata seguita la proposta di espunzione di Parodi, *Studj liguri*, p. 73.

Locuz. e fras. *buona rinomata 1, 1.1; cattiva rinomata 1; di buona rinomata 1; di grande rinomata 1; mala rinomata 1.*

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Buona (o anche cattiva) reputazione. *Buona / cattiva / mala rinomata. 1.1 [Con rif. al nome di Dio:] *buona rinomata. 2* Conoscenza comune e generale. **2.1** Notizia diffusa di un evento.*

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Buona (o anche cattiva) reputazione. *Buona / cattiva / mala rinomata.*

[1] **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.), *Oraz. di Cesare* [Tes., III.35], pag. 121v.19: Più dovemo noi guardare nostra buona rinomata che nostro corucio. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «nostra fama»: cfr. <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 105.4; cfr. Sal., *Cat.*, 51, 7: «neu magis irae vestrae quam famae consulatis» e B. Latini, *Tresor*, III, 35, 4: «nostre bone renomée».

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.17: immantinente che gli viene

un poco di male, sì gli ispiacciono tutti diletta, per dolore indebilisce sè, dispregia la gloria, ed è vinto per mala rinomata.

[3] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 96.10: p(er) necessità fu ispozata la V(er)gine Maria a Ioseph, p(er)ché lo suo mistieri no(n) fusse co(n)osciuto dal diaule, la V(er)gine fu lodata d'ave(re) singnore (et) spozo, fu cusì riguardato ala buona rinomata dela V(er)gine come a sua v(er)gongna. || Cfr. *Leggenda aurea*, L, 19: «tam uecundie quam fame prouidetur».

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosco.), cap. 38, pag. 96.4: E li doni de la fortuna vagliono meglio l' uno che l' altro: chè meglio vale buona rinomata che ricchezza.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.659, pag. 150: Or dé pensar ogni letor / quanto De' gi à fatto onor / chi per tuti è devorgaa / com cossì santa **renomaa**.

[6] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 9, pag. 74.19: Che chi no quer cha ricchesse, e per sparmiar volle sofferir dezaxio e molestie e esser dессcognossuo e perder possansa e **renomâ**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Di buona rinomata.*

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castitade*, vol. 1, pag. 210.18: Anchora l'omo de' inprende e amaystrarse de li s(an)c(t)i homi e s(an)c(t)i p(re)lati e co' chiregay chi som de bonna renomâ...

– *Di grande rinomata.*

[8] **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.), *Oraz. di Catone* [Tes., III.37], pag. 123v.14: Ma elli ebbe in loro altre cose per che elli funo di grande rinomata e di grande pregio... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «di gran nominanza»: cfr. <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 120.11.

1.1 [Con rif. al nome di Dio:] *buona rinomata.* || Cfr. *Lc.*, 11.2: «sanctificetur nomen tuum».

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.16: Messer, questo è nostro desiderio sovrano, ciò richiediamo voi sopra tutte cose che tu benedichi noi, cioè che la tua buona rinomata tua cognoscenza, tua fede sia confermata in noi.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 140.13: Mesere Tu e' lo nostro sovrano desiderio; noy te requiramo sovre tute cosse lo To beneyto nome, zoè la bonna renommar, la bonna cognosença; e lla fe' sea confirmà in nuy i(n) questa p(ri)mera peticiom.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 94, pag. 122.32: misser, quistu [est] nostru desideriu supranu, ço est riquidimu nui supra tutti cosi ki tu ni benedichi, ço est ki la tua bona renomata, tua cognoscença, tua fidi sia confermata in nui.

2 Conoscenza comune e generale.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 306.10: e era tanto grande la **rinomata** di lui che quelli ch'erano tenuti a ssuo padre si convertiano a llui.

2.1 Notizia diffusa di un evento.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 1, pag. 257.3: In quel te(n)po che li monesteri si cominciano a edificare, la moltitudine dei monaci e dei rimiti cominció a crescere, e la **renomata** di loro fu tanto allora saputa che andó in dela terra d'India...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.25: Bel filiolo, quale est questa **rinomata** che io odo dire di tei, che tanto forte mi ricide lo cuore dentro dal ventre?

RINOMATAMENTE avv.

0.1 *rinnomatamente*.

0.2 Da *rinomato*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Secondo la conoscenza e in partic. l'accezione comune.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Secondo la conoscenza e in partic. l'accezione comune.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 23, pag. 242.17: E ancora più è detto questo nome proprio e proprietà più **rinnomatamente** di verso i teologiani di singularità di persone o di cose, o d'alcuno appartenente alla cosa a una persona tanto solamente non punto coll'altra. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 23: «famosae magis».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 26, pag. 242.26: Ed è detto questo nome ricco **rinnomatamente** più di l'aiando a llui surgudanza di cose tenporali ch'ellino chiamano ricchezze insiememente per chatuno tempo presente e avvenire. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 12, 26: «famosae magis».

RINOMATO agg.

0.1 *renomato, rinnomata, rinnomate, rinnomati, rinnomato, rinomate, rinomati, rinomato, rinnomate*.

0.2 V. *rinomare*.

0.3 f Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.): **2**; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **f** Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che gode di una buona reputazione. **1.1** [In partic.:] che occupa una posizione di preminenza. **2** Che è noto ai più o sarà conosciuto per il tempo futuro. **2.1** Che si riferisce alla conoscenza comune.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Che gode di una buona reputazione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.36, pag. 499: o no merme de so bon stao / chi de ben è tanto **renomao**: / donde monto me dorea.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 27, vol. 2, pag. 263.25: alquanti de' giovani de' Lucani corrotti da' Tarentini per moneta, i quali erano più **rinomati** tra li suoi, che onesti, conciofossecosachè tra loro si fossero battuti di verghe...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 276,

pag. 191.12: ché Pompeo avea tutto di istato il più avventuroso cavaliere e 'l più **rinomato** che unque fosse istato, e poi no fue se disavventuroso no, né unque poi non intrò in campo ove si combatese ched' e' no si ne partise ontosamente.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 56.5, pag. 55: Çentile saço çascuno è chyamato / ch'è inalçato - e richo d'avere, / nì provvedere - vale s'è manchato, / ch'è prisiato - quasi no valere; / s'el à podere, - sempre è **renomato**...

[5] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 60.3, pag. 30: Cum summa diligentia e fermo core / providi el viver to tener biato / enfra vertù, per cuy viem **rinomato** / doppio la morte en laode de valore.

1.1 [In partic.:] che occupa una posizione di preminenza.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 102, pag. 267.16: Mercurio iera il magiore e 'l più **rinomato** deli dii intra loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Caes., *Gal.*, VI, 17, 1: «Deum maxime Mercurium colunt» e *Fet des Romains*, p. 223: «Mercurius estoit li plus renomez diex».

2 Che è noto ai più o sarà conosciuto per il tempo futuro.

[1] **f** Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.), pag. 67.7: Intanto per grande opera e **rinomata** fama avea avanzato tutti coloro che ffurono avanti lui... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Deiot.*, 12: «Tanto ille superiores vicerat gloria».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.18: Tutti li Greci vi vennero e d'Atena e di Teba; quelli di Costantinopoli, che allora era appellata Bisanzia; e vennervi di tutte l'altre **rinomate** terre di Grecia e di Macedonia.

[3] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XII, ep. 79, pag. 44, col. 2.10: acciò che ttu non dimenticassi di porre e di mettere nel tuo dettato la sedia e llo stato di Mongiubello, che tanto è **rinomato** e del quale i poeti hanno tanto parlato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Che si riferisce alla conoscenza comune.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 1, pag. 25.4: Dunque queste sei parti che nnoi avemo dette sono le parti della città o de' rreama più comuni o ppiù **rinnomate**... || Cfr. *Defensor pacis*, I, V, 1: «partes famosiores civitatis seu regni».

RINOME s.m. > RINOMO s.m.

RINOMÈA s.f.

0.1 *rinnomea, rinnomee, rinomé, rinomea, rinomèa, rinomee, rinommea; f: renomia*.

0.2 Fr. *renommée* (DEI s.v. *rinomea*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.).

0.5 Nota *rinomee* di genere masch. per trad. del fr. *renom*.

Locuz. e fras. *buona rinomea 1; di grande rinomea 1; di rinomea 1; fare rinomea 2; grande rinomea 1, 2; malvagia rinomea 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. **0.7 1** Buona (o anche cattiva) reputazione. *Buona / grande / malvagia rinomea*. **2** Conoscenza

comune e generale; fama. **2.1** Giudizio vulgato.
2.2 Notizia diffusa di un evento.
0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Buona (o anche cattiva) reputazione. *Buona / grande / malvagia rinomea*.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 17.5: Molta gente crede che 'l sovrano bene sia in avere gloria di questo mondo e grande rinomea del secolo...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 21.11: Appresso il prenze die avere onore et intendere acciò che elli abbia buona rinomea.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.5: Ché a me piace forte il suo buon senno e la buona rinomea di lui, ove[ro] per la parentezza ch'è tra me e lui, ove[ro] perch' io molto mi diletto nello 'ngegno e nello studio suo... || Cfr. *Pro Lig.*, 8: «industriæ gloriæque».

[4] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. *Jul.*]-[*Sal. Cat.*] (H) 8, pag. 79.29: Elli fece tanto che il re ebe malvagia rinomea di lui, e fue biasimato l'uno del'altro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 71, pag. 141.11: Se noi così lo facciamo, io credo che nostro pregio ne sarà radoppiato e nostra rinomea ne sarà cresciuta e esaltata, e l'ontia de' Greci ne sarà ricordata mille anni.

– *Di rinomea*.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 183.3: Avemo nomati i nobili e possenti cittadini che a' tempi dello imperadore Currado primo erano di rinomea e di stato in Firenze...

– *Di grande rinomea*.

[7] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 91, pag. 553.33: ala sua primiera giostra iscontroe i re Allafres, uno buono cavaliere e di grande rinomee. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Di molta rinomea*.

[8] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), Esordio, cap. 3, pag. 47.12: Certe donne foron ancora adorate per loro virtute, como foro le Sibille, le quale osservaro summamente castità: Atalante, Lucrezia, Diana ed altri de multa renomia per le virtute loro forono dagli antiqui adorate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Con rif. al nome di Dio in opp. alla gloria mondana].

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9, pag. 18.2: Unde ei re non debbono credere d'essere beati perché ellino abbiano la rinomea del mondo: ma nella gloria e nella rinomea di Dio non cape falsità, si come in quella del mondo.

– [Per trad. del fr. *renom* con conservazione del genere masch.]. || Ma potrebbe trattarsi di un errore del copista.

[10] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VIII] (R) 63, pag. 447.9: La sola materia di nostro buono rinomee si èe ciòe ch'io sono cattivo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 547: «La sole matiere de vostre boen renom si est ce que je suis chetis».

[11] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VIII] (R) 63, pag. 449.26: Se elli no mi voranno ricevere, ciò medesimo acrescerà tuo onore e tuo rinomee, di ciò

ch'io avroe più trovato di fede in te che nel'altre regioni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 550: «ce meismes acroistra ton renom».

2 Conoscenza comune e generale; fama. *Grande rinomea*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 11, pag. 100.12: e la rinomea corre per tutto 'l mondo unde Roma è donna per mia travallia e per mia pena che io ò già sofferta...

[2] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 60, pag. 258.8: Allora fu diliberato messer Alardo di ciò ch'avea promesso, e rimase co- lle oneraveli armi colli altri prodi cavalieri del reame di Francia, torneando e facendo d'arme, sì come la rinomea per lo mondo corre, sovente, di grande bontade e d'oltramaravigliose prodezze.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 461, pag. 479.4: che molto era alta dama e valente, pro' e savia; e molto era grande rinomea di lei per tutto 'l mondo.

– Locuz. verb. *Fare rinomea*: diffondere la fama (di qno).

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 183.5: altri più legnaggi v'avea di più piccolo affare che non se ne facea rinomea, e oggi sono fatti grandi e possenti...

2.1 Giudizio vulgato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 2, pag. 130.18: Ma inverso i latticieri* questo motto chiese secondo la comune rinomea appellazione inn una singnifichazione ne porta tempio o magione, nella quale iddio comunemente de' fedeli nella fede è coltivato e ppiù spesso adorato.

2.2 Notizia diffusa di un evento.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 98, pag. 255.1: Infratanto venne la rinomea insino a Labienu che Cesare avea avuta la vittoria, e la novella ne corse là ove Iudicio Marco di Trieve avea sua oste asembiata... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Caes., *Gal.*, V, 53, 1: «fama perfertur» e *Fet des Romains*, p. 208: «En dedenz vint la renomee».

RINOMEMENTE avv.

0.1 *rinnomemente*.

0.2 Fr. ant. *renommeement*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Secondo il giudizio vulgato.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Secondo il giudizio vulgato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 3, pag. 131.20: Ancora, secondo altra singnifichazione è chiamata questo nome chiese, e di tutto veraciemente secondo la primiera inposizione, e propriamente secondo l'entenzione di quello nome de' primai inposanti, giassia che non micha si rinnomemente o ssecondo l'usaggio d'ora... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 3: «licet non tam famose seu secundum modernum usum».

RINOMINANZA s.f.

0.1 rinominanza.**0.2** Da *rinominare*, prob. sul fr. ant. *renommance*.**0.3 f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2.1**.**0.4** Att. nel corpus solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).**0.5** Locuz. e fras. di grande *rinominanza* **1**; di mala *rinominanza* **1**.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Buona (o anche cattiva) reputazione. **2** Conoscenza comune e generale. [In partic.:] versione più accreditata. **2.1** Notizia diffusa di un evento.**0.8** Diego Dotto 28.07.2015.**1** Buona (o anche cattiva) reputazione.[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 69, pag. 169.7: Già sia ciò che l mio fratello intenda di me mettermi adietro al suo podere, io voglio tuttora fare verso lui come a mio fratello, e la mia **rinomina[n]za** guardare verso il popolo". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.– Di grande *rinominanza*.[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 54, vol. 1, pag. 436.27: Conciosiacosachè l'una parte e l'altra fosse fortemente adirata, e la plebe avesse preso ardimiento, e avesse tre caporali di grande **rinominanza** a difendere la sua questione... || Cfr. Liv., IV, 54, 8: «celeberrimi nominis».– Di mala *rinominanza*.[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. Jul.] (R) 99, pag. 587.7: E perciò che niuno nè fosse in dotta nè di mala **rinomina[n]za** ch'elli era di lui e d'avolterio, Curio Pater l'apella in un suo libro "marito di tutte femine e femina di tutti mariti." || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.**2** Conoscenza comune e generale. [In partic.:] versione più accreditata.[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 406.11: Alcuni autori dicono, ch'egli vi andò spontaneamente, però che la guerra li parve maggiore e più pericolosa ch'egli non avea creduto, secondo la **rinominanza**: gli altri dicono che per lui fu mandato per senatoconsulto. || Cfr. Liv., X, 25, 12: «quantum esse famae crediderat».**2.1** Notizia diffusa di un evento.[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 171.29: Questa **rinominanza** è più approvata che quella di Pisone, che disse, ch'egli s'attendarono in monte Aventino. || Cfr. Liv., II, 32, 3: «Ea frequentior fama est quam cuius Piso auctor est».[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 34, vol. 1, pag. 292.17: Appresso ciò s'ordinò una **rinominanza**, che ancora vi fallava due altre tavole... || Cfr. Liv., III, 34, 7: «Volgatur deinde rumor duas deesse tabulas».

RINOMINARE v.

0.1 *rinominata*, *rinominati*, *rinominato*, *rinominava*.**0.2** Da *nominare*, sul fr. *renommer*.**0.3** *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Ricordare comunemente, in partic. per il tempo futuro (di norma al pass.).**0.8** Diego Dotto 28.07.2015.**1** Ricordare comunemente, in partic. per il tempo futuro (di norma al pass.).[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 50, pag. 84.2: E T. rispuose e disse: «Io non sono desso, quello cavaliere che tue dii, ma bene vorrei essere **rinominato** di tanta prodezza quanto egli».[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 20.20: E quando quelli che la menavano fossero domandati, a cui la portassero, risposero ch'egli la portavano al detto Talassio, acciò che alcuno non le facesse forza: poi appresso tornò questo motto in proverbio, sì che a tutte le nozze l'uomo **rinominava** Talassio.[3] **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. XVI (Paride a Elena), pag. 584.18: ché, pognamo che tutto il mondo combatta per te, tu pertanto ne sarai **rinominata** per gl'infiniti tempi che sono a venire. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «rinomata»: cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 149.34; cfr. Ov., *Her.*, XVI, 376: «Nomen ab aeterna posteritate ferēs».

RINOMINATA s.f.

0.1 *renomenaa*; **f**: *rinominata*.**0.2** Da *rinominato*, sul fr. *renommée*.**0.3** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **2** [3].**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. di grande *rinominata* **2**; grande *rinominata* **1**.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Buona reputazione. *Grande rinominata*. **2** Conoscenza comune e generale. *Grande rinominata*. **2.1** Notizia diffusa di un evento.**0.8** Diego Dotto 28.07.2015.**1** Buona reputazione. *Grande rinominata*.[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VIII] (R) 65, pag. 453.8: Se io non avessi solamente che mia **grande rinominata**, che per tutto il mondo corre, de' grandi fatti di qua in adietro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 75, pag. 492.19: "Che dirò io, disse Lucano, se niuno grande bene che veracemente sia in uomo debia essere di niuna degna **rinominata**, e se l'uomo isguarda veramente le virtùdi che sono in Catone e fuorono, senza la misaventura che al didietro gli avene [...]?" || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.**2** Conoscenza comune e generale.[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VIII] (R) 67, pag. 466.29: Per questo iscritto di Codius che Cesare volle meglio ch'elli fosse là che nno, che perciò fue la **rinominata** minore, che niuno non poteva dire che Pompeo fosse altrove che là no... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. Jul.] (R) 98, pag. 584.27: E la **rinominata** di sua castità

non ruppe niente tanto che lla compagnia ch'elli ebe a Nicomede... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. agg. *Di grande rinominata*.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 244.10: E quest Iosue si tramis doi homes de l'ost que il anesen espier la città de Iericho, qui era munt rica e de grant renomenaa.

2.1 Notizia diffusa di un evento.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 75, pag. 491.9: si llo [[scil. Catone]] pregarono che per Dio isprovassono se ciò potese essere vero che ll'uomo udisse rispensione e veritate di tutte aventure, si come la **rinominata** ne corea per tutta Libia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RINOMINATO agg.

0.1 *rinominata, rinominati, rinominato*.

0.2 V. *rinominare*.

0.3 *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Che gode di una buona reputazione. **1.1** Che dà fama. **2** Noto ai più.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Che gode di una buona reputazione.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. II] (R) 17, pag. 307.9: Scipione medesimo, che molto iera istato **rinominato**, si abandonò una forte torre che Pompeo li avea acomandata in guardia, ch'avea nome la torre di Lucera. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 315.11: Acciò ch'io lasci stare gli altri regi e gli altri duca alti e **rinominati**, i quali sono grande esemplo degli umani avvenimenti... || Cfr. Liv., IX, 17, 6: «reges claros ducesque».

1.1 Che dà fama.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. Jul.] (R) 98, pag. 584.2: L'uomo testimonia che elli fue molto crudeloso in procaciare cose care, nette e **rinominate**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Noto ai più.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 72, pag. 484.23: Ini medesimo di quella acqua e di quello istagno iera i luogo ove il **rinominato** verziere iera istato giadie onde Ovidio e gli altri autori parlano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 9, vol. 1, pag. 376.18: Una pulcella della plebe, **rinominata** e conosciuta per sua grande beltade, fu amata da due giovani uomini... || Cfr. Liv., IV, 9, 4: «Virginem plebeii generis maxime forma notam».

RINOMINÈA s.f.

0.1 *rinominea*.

0.2 Da *rinominare*, sul fr. *renommée*.

0.3 *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Conoscenza comune e generale. [In partic.:] notizia diffusa di un evento.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Conoscenza comune e generale. [In partic.:] notizia diffusa di un evento.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 71, pag. 480.22: Cesare ha morta e disperta tanta gente in Tesaglia che lla **rinominea** n'è corsa per tutto il mondo; tutti sanno che noi siamo vinti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RINOMO s.m.

0.1 *renome, renomo, rinnomo, rinoma, rinome, rinomo*.

0.2 Fr. *renom* (DEI s.v. *rinomo*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

0.5 Anche s.f. (*rinoma*).

Nota *rinome*. || Rifatto su *nome*.

Locuz. e fras. *di buono rinomo* **1**; *di grande rinomo* **1**; *di rinomo* **1**, **1.1**; *grande rinomo* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Buona reputazione. *Grande rinomo*. **1.1** Locuz. agg. *Di rinomo*: di pregio. **2** Conoscenza comune e generale; fama.

0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Buona reputazione. Grande rinomo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 9 rubr., pag. 17.2: Ca insegna che i re né i principi non debbono mettere il loro sovrano bene in avere gloria o gran rinomo di bontà.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 90.8: E per lo **renomo** suo e per l' amor de lui e de li altri Romani, vennero en suo aiuto re baroni e cavalieri...

– *Di buono rinomo*.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 498.15: si se ne die ciascuno penare per avere l'altezza del cielo che Domenedio dàne a coloro che 'l servono tanto com'ellino sono in vita, e per opere di buono renome conoscono lo suo nome.

– *Di grande rinomo*.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 76.11: Or odi ch' io ti comando: tu te n' andarai in Gerusalem, e cerca tanto, che trovarai uno romito che à nome Buonifazio, uomo di grande rinome...

– *Di rinomo*.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 183.10: Oltrarno nonn avea in quegli tempi gente di lignaggio né di rinnomo, però che, come avemo detto addietro, e' nonn era della città antica, ma borghi abitati di vili e minute genti.

1.1 Locuz. agg. Di rinomo: di pregio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 265.30: *Nonnarie di dame che àno lane di rinome* in Inghilterra.

2 Conoscenza comune e generale; fama.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*,

1323 (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 334.5: La censura d'Appio Claudio e di C. Plauzio fu nobile e di grande fama in quello anno, ma di maggiore **rinome** fu il nome d'Appio [appresso i posteri... || Cfr. Liv., IX, 29, 6: «memoriae tamen felicioris ad posterum nomen Appi».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 385.20: e tutti i baroni d'intorno propuono e furono in concordia, per lo migliore di parte ghibellina, di disfare al tutto la città di Firenze, e di recarla a borgora, acciò che mai di suo stato non fosse **rinnomo**, fama, né podere.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 2, pag. 610.2: ad eterna **rinoma** del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre u- ricco palio di velluto in grana foderato di vaio...

RINSACCARE v.

0.1 *ripsacca, ripsaccava.*

0.2 Da *insaccare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riporre in un sacco (anche assol.).

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Riporre in un sacco (anche assol.).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.24: e conciasi in questo modo, che si stende al sole, e pigliasi gherbellatura asciutta d'altro pepe e mescolasi col detto pepe bagnato, e poi si tende al sole ad asciugare e a seccare, e quando è secco e asciutto si lo **ripsacca** ed è guarito.

[2] F. S. Agostino volg., XIV (tosco.): e da ogni parte si ripone e **ripsacca** tutto il tesoro troiano rubato... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 19.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.2: Nutino smemoratino tralunava; il fante del mugnaio **ripsaccava**.

RINSANGUINARE v.

0.1 *ripsanguina.*

0.2 Da *insanguinare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insanguinare di nuovo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Insanguinare di nuovo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 531.19: ma più midolluta ed intrinseca sposizione si può dire: che ora li dà virtù lo primo desiderio, che ebbe di teologia nella sua giovinezza, sì che **ripsanguina** quella fedita.

RINSELVARE v.

0.1 *ripselva, ripselverà.*

0.2 Da *inselvare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior. L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare di nuovo selva, rimboschirsi (anche pron.). [In contesto metaf., rif. a una città:] tornare rigoglioso.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Diventare di nuovo selva, rimboschirsi (anche pron.). [In contesto metaf., rif. a una città:] tornare rigoglioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.66, vol. 2, pag. 234: Sanguinoso esce de la trista selva; / lasciala tal, che di qui a mille anni / ne lo stato primaio non si **ripselva**».

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 55-66, pag. 267, col. 2.6: Per lo quale mutamento Fiorença no sté po' in paxe, e multi mai se ne seguìe. *Non si ripselva*, non se recunça.

[3] ? *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 247.2: e lasciala tale, che di qui a mille anni non **ripselverà** di quelli lupi, ch' era prima inselvata.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 25.8, pag. 612: e quindi ciascuno altro iddio / de' luoghi amati si parti intanto, / dolente certo e contra suo disio, / e l' albitro dell' ombre Pan che tanto / quel luogo amava, e ciascun semidio; / e lor partenti ancor piangea la selva, / che forse lì mai più non si **ripselva**.

RINSERENARE v.

0.1 *ripserenena.*

0.2 Da *inserenare*.

0.3 Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tornare di nuovo sereno (detto del cielo). **1.1**

[Con rif. ad una persona:] riacquistare una serenità d'animo. **2** Infondere sicurezza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tornare di nuovo sereno (detto del cielo).

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.1, pag. 143: Quando l'aira rischiara e **ripserenena**, / il mondo torna in grande diletanza / e l'agua surge chiara de la vena / e l'erba vien fiorita per sembianza / e gli augilletti riprendon lor lena...

1.1 [Con rif. ad una persona:] riacquistare la serenità d'animo.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].120, pag. 86: vuolti lo sposo trar'in paradiso / a guisa di la madre notricante / che dimostrante - lo pom'a lo çitello / l'anfermitate sua cura con pena / poi si **ripserenena** - et rendelo 'n vigore.

2 Infondere sicurezza.

[1] x Piero d'Anselmo, 1343 (fior.): o postero di molte altre corone / producte quivi de eccellente vena, / la qui memoria sempre **ripserenena** / chi guarda ove di lor si fa menzione...

RINTANARE v.

0.1 *rintanarsi.*

0.2 Da *intanare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz.

57, vol. 1, pag. 92: E' Guelfi allor niente furo scarsi, / e rupperli per modo, che fuggiro, / e de' tre l' un non potè **rintanarsi**.

RINTENERIRE v.

0.1 *rintenerì, rintenerire.*

0.2 Da *intenerire*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Commuovere profondamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Commuovere profondamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 66, pag. 639.21: L'antica morte, per le molte lagrime sparte per adietro, non **rintenerì** i cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 36, pag. 121.28: Madre carissima, Oggi ricevetti la vostra lettara, la quale mi fu di grandissima consolazione, la quale molto mi fece **rintenerire**, in tanto che con abbondanza di lagrime la lessi...

RINTERZARE v.

0.1 *rinterza, rinterzare, rinterzò.*

0.2 Da *terzo* (Nocentini s.v. *terzo*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere triplo. **2** Rendere più forte o più intenso.

0.8 Pietro G. Beltrami 27.09.2011.

1 Rendere triplo.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 123, pag. 47.12: Di subito si levò messere Cece Gherardini, e lo Spedito gli comandò se volea dire contro all'andata sedesse a pena di cento lire. Egli rispuose di pagarle; ed egli gli raddoppiò la pena; ed egli disse di dire e pagare. Ed egli gli **rinterzò** la pena...

2 Rendere più forte o più intenso.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 42.5, pag. 32: Al mezzogiorno Margherita terza / edificata fu per lo gran mastro, / che, quando Febo con ardente ferza / percuote chioma d' oro in alabastro, / sí che per forza lo splendor **rinterza** / cerchiando sé di rilucente nastro, / turbo sarebbe cosí gran chiarore / apresso quel che spande questo fiore.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 733.12: E il valentre messer Riccieri Grimaldi compartiti i suoi balestrieri dove nicissario li parve, e allogatine gran parte nelle ruine delle case, le quali erano di mattoni, e pertugiate e di costa a' nimici, confortandoli a ben fare, e sollicitandoli dolcemente e qui e quivi a **rinterzare** colla forza di verrettoni rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici.

[u.r. 14.10.2013]

RINTONACARE v.

0.1 *rintonachi.*

0.2 Da *tonaca* (Bettarini Bruni, *Magl. VII.1034*, p. 321) o, meno prob., da *intonacare*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoprire (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 27.05.2013.

1 Ricoprire (in contesto fig.).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV, 16.14: ché ssè onferno per gli pover' genero / vita angosciosa sempre con rintonachi, / niun si truova che di te [[*scil.* della povertà]] sie tenero, / sia prete o frati, o romiti o monachi, / ch'accetti tua amicizia nello 'nvenero, / sí brutto di tua vesta gli **rintonachi**.

RINTOSCARE v.

0.1 *rintoscò; f: rintoscharà.*

0.2 Da *tosco* 2.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Volgersi in male.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Volgersi in male.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 183.6: e sì per l'avanzo facea, essendovi pane, vino, carne, biada, erba, e ogni cosa vile; e avendo buono salario e buone provvisioni. Ma al di dietro fu presso non mi **rintoscò**...

[2] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): E se pure alcun bene ti pare avere, non dubbitare che all'ultimo ti si **rintoscharà**. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 449.

RINTRAVERSARE v.

0.1 f: rintraversaremo.

0.2 Da *intraversare*.

0.3 F *Lett. comm.*, 1394 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Passare di nuovo attraverso (un luogo).

0.8 Diego Dotto 27.10.2016.

1 Passare di nuovo attraverso (un luogo).

[1] F *Lett. comm.*, 1394 (tosc.): Staremo due o tre di in Valdarno; poi tre o quattro in Casentino; poi **rintraversaremo** per Valdisieve, e andremo in Mugello... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 52.

RINTRODURRE v. > REINTRODURRE v.

RINTRONARE v.

0.1 f: rintronava, rintruona.

0.2 Da *intronare*.

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Far risuonare, echeggiare un rumore forte e assordante in un luogo. **2** Essere scosso dalle fondamenta, traballare (un edificio).

0.8 Luca Morlino 23.08.2013.

1 Far risuonare, echeggiare un rumore forte e assordante in un luogo.

[1] f *Rinaldo da Montalbano*, XIV ex. (tosc.): Sonando un corno, che **rintronava** tutto quel bosco. ||

Crusca (1) s.v. *rintronare*.

2 Essere scosso dalle fondamenta, traballare (un edificio).

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 192.1: Tutta la casa da cerca **rintruona** / e la cella mostrava che cadesse. || Varanini, *Cantari*, p. 241.

RINTRONICO s.m.

0.1 *rintronachi*, *rintronico*; **f**: *rintronaco*.

0.2 Da *rintronare* (GDLI s.v. *rintronico*).

0.3 F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.): **1**; Manfredino, a. 1328 (perug.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. a *rintronico* **1.4**; *dire a rintronico* **1.4**; *dire con rintronico* **1.3**; *dire per rintronico* **1.5**; *parlare rintronico* **1.2**; *rispondere per rintronico* **1.1**.

0.6 N Diversamente, secondo Contini, *PD*, I, p. 309 «formalmente sembra ricondursi al provenzale *retroencha* (o *retroencha* o *retroensa*, francese *rotrouenge* o affini) [...] questo termine designa veramente una canzone o una canzonetta ritornellata, quale non è nessuno dei testi italiani». La pur variabile grafia del prov. «non pare presentare mai la desin. *-ca*», per cui si dovrebbe postulare «un provenzalismo entrato in ital. con pronuncia velare», secondo la peraltro dubitativa proposta di Manetti, *Flamenca*, p. 149, che contesta così quanto meno la derivazione dal fr. ant. *rotrouenge* di FEW X, 509b s.v. *rotrou*. L'ipotesi di Contini, passata in giudicato anche attraverso Ageno, *Studi*, pp. 226-27, imporrebbe però di congetturare anche un metaplasmo di genere, l'epentesi della nasale e quella della vocale che rende il sost. proparossitono. Essa appare quindi anti-economica, tanto più a fronte di *rintronare*, cui sono invero riconducibili tutte le occ. della voce sulla base della sostanziale corrispondenza semantica con l'idea di un suono ripetuto con forza.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Componimento poetico che costituisce la risposta a quello di un altro autore, di cui riprende lo schema strofico e le rime. **1.1** Fras. *Rispondere per rintronico*: ribattere a tono, per le rime. **1.2** Fras. *Parlare rintronico*: opporre argomenti, obiettare qsa a qno. **1.3** Fras. *Dire con rintronico*: parlare in modo aspro e severo. **1.4** Fras. *Dire a rintronico*: ripetere più volte le stesse parole. Locuz. avv. *A rintronico*. **1.5** Fras. *Dire per rintronico*: esprimersi in modo ironico, per antifrasi. **2** Estens. Serie di conseguenze che un fatto negativo lascia dietro di sé.

0.8 Luca Morlino 23.08.2013.

1 Componimento poetico che costituisce la risposta a quello di un altro autore, di cui riprende

lo schema strofico e le rime.

[1] F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.), c. 74d, Rubrica: Lunardo del Guallacha. **Rintronico**. || CLPIO L 054 Rub. Cfr. *PSs*, vol. III, p. 139.

[2] F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.), c. 85c, Rubrica: Messer Tomazo da Faensa. **Rintronico**. || CLPIO L 083 Rub.

[3] F Canzoniere Laurenziano Redi 9, XIII ex. (pis.), c. 93c, Rubrica: Panuccio. **Rintronico**. || CLPIO L 098 Rub.

1.1 Fras. *Rispondere per rintronico*: ribattere a tono, per le rime.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 42, pag. 455.37: *vedi che son un che piango*: risposta veramente d'uomo stizoso e iracundo, del quale è costume mai non rispondere se non per rintronico.

1.2 Fras. *Parlare rintronico*: opporre argomenti, obiettare qsa a qno.

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.12, pag. 174: onde non parlar meco più ri[n]tronico, / ma ritorniamo a l'amor[os]a selva, / sempre fug[gl]endo la toscosa belva.

1.3 Fras. *Dire con rintronico*: parlare in modo aspro e severo.

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 189.5: A questo fatto nullo sia eronico, / posto c'a creder impossibil paia, / però che l' diavolo el dolente monico / di fuoco acceso l'adorna e amaia; / ine parole dirà con rintronico... || Varanini, *Cantari*, p. 240.

1.4 Fras. *Dire a rintronico*: ripetere più volte le stesse parole. Locuz. avv. *A rintronico*.

[1] f Neri Pagliaresi, *S. Eufrosina*, XIV sm. (sen.), pt. 2, 34.2: E molto poco la notte dormie, / ma diceva fra sé, quasi a rintronaco: / Doimè, Dio, quando si farà die / ch'io mi possa vestire e farmi monaco / che questi panni d'uom mi puton sie, / che mi fanno venir già mal e stomaco! || LirfO; non att. nel corpus da altre ed.

1.5 Fras. *Dire per rintronico*: esprimersi in modo ironico, per antifrasi.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 506.5: Stricca fu uno ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia; e dice per rintronico, che seppe fare le temperate spese.

2 Estens. Serie di conseguenze che un fatto negativo lascia dietro di sé.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 16.10, pag. 322: ché ssè onferno per gli pover' genero / vita angosciosa sempre con **rintronachi**, / niun si truova che di te sie tenero, / sia prete o frati, o romiti o monachi, / ch'accetti tua amicizia nello 'nvenero, / sì brutto di tua vesta gli rintonachi. || Il ms. legge «rintronichi».

[u.r. 17.10.2019]

RINTROPICHIRE v.

0.1 *rintropichisce*.

0.2 Da *intropico*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Farsi più idropico, più ammalato.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Farsi più idropico, più ammalato.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), *Prologo*, pag. 213.7: Cresce la malizia, **rintropichisce** lo 'nfermo, e il morbo si fae incurabile, e innanzi il frutto perisce il fiore.

RINTROPIDARI v. > RITROPIDARI v.

RINTRÒPIDU agg.

0.1 *rintropidu*.

0.2 Da *ritropidu* (non presente nel TLIO), a sua volta prob. da *retro* e *piede* per calco sul lat. *retrogradus*. || Cfr. nap. *retepede* 'passo indietro' (*fare u retepede* 'tirarsi indietro'), D'Ascoli s.v.; v. **0.6 N**.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il tipo *ritropidu* è doc. in un testimone più tardo del testo, il ms. Harley 3535 della British Library (sec. XV), che a c. 47v legge: «[[lu cavallu]] si virria poi a spaventari et ritropidari, divintiria spavintusu et ritropidu» (cfr. **0.6 N**). Le forme con *-n-* si spiegano per rianalisi (*re-* + *intro-*) o per ragioni paleografiche (inserzione di *titulus*); cfr. anche *intropidu* e *ritropidari*.

0.6 N Consulenza di Mario Pagano.

0.7 1 [Rif. al cavallo:] che indietreggia; restio.

0.8 Marco Maggiore 12.02.2019.

1 [Rif. al cavallo:] che indietreggia; restio.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 575.13: E si tu lu adasti tropu in lu currii diventa **rintropidu**, e lu usu di lu afrinari, ki à imprisu, perdi. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, p. 38: «frequentando videlicet quod equo proinde fiet fragrantior et impatiens et quandoque retrogradus, si festinatur ad cursum indebite, et suae assuetae effrenationis maximam partem perdit».

RINUNCIARE (2) v. > RINUNZIARE (1) v.

RINUNZIAMENTO (2) s.m. >
RINUNCIAMENTO s.m.

RINUNZIARE (2) v. > RINUNCIARE (1) v.

RINUNZIATORE (2) s.m. > RINUNCIATORE s.m.

RINVERDIRE v.

0.1 *renverdir*, *renverdire*, *renverdisti*, *rinverda*, *rinverde*, *rinverdendo*, *rinverdi*, *rinverdí*, *rinverdie*, *rinverdir*, *rinverdirà*, *rinverdire*, *rinverdiro*, *rinverdisce*, *rinverdisceno*, *rinverdiscie*, *rinverdiscono*, *rinverdisse*, *rinverdita*, *rinverdito*.

0.2 Da *inverdire* (non presente nel TLIO).

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zucchero,

Santà, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.).

0.7 1 Ritornare verde; rifiorire. **1.1** Far tornare verde, far germogliare di nuovo. **2** Fig. Riprendere vigore, vitalità, baldanza o funzionalità. **2.1** Fig. Rinvigorire, rimettere in forze. **3** Fig. Manifestarsi con maggior intensità, rinnovarsi (anche pron.). **3.1** Fig. Rinnovare, ridare intensità (a uno stato d'animo, una virtù, una condizione spirituale, una qualità). Anche pron. **3.2** Fig. Rinnovare un'azione (con maggiore intensità).

0.8 Andrea Cortesi 29.09.2017.

1 Ritornare verde; rifiorire.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 6.1, pag. 192: Quando vegio **rinverdire** / giardino e prato e rivera...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.14, pag. 90: L'aulente fior, che solea sormontare / ogn'altra di fin pregio e valimento, / su' sfogliamento omai dé **renverdire**.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.11: le pianure e li monti s'encomenzano a **renverdire**...

[4] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.14, pag. 143: l'altrui alegrezza m'è noiosa, / e noiami ch'io veg[g]io **rinverdire**.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.5: **rinverdiscono** le pratora...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 233.26: inacquò un legno secco tre anni, perchè **rinverdisse**...

– [In contesto fig.].

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 567.7: così quella pianta del legno della scienza boni et mali, per la Incarnazione di Cristo **rinverdie**...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.1.1: ancora un picciolo ramo della ingrata progenie era rimasto, il quale s'ingegnava di **rinverdire** le già seccate radici del suo pedale.

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 173.14, pag. 230: E nel cuor mi **rinverde** un lauro vivo.

– Fig. [Detto della Madonna].

[10] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 50.12, vol. 1, pag. 379: Ave, vergene che fioristi, / menasti pomo e **renverdisti**, / quando Cristo concepisti...

1.1 Far tornare verde, far germogliare di nuovo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 336, pag. 358.17: La più verde cosa che sia si è l'acqua, che tutte le cose **rinverdisce**.

– [In contesto fig.].

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 49.12, pag. 594: Ma tuttor che verd' erba e le soi fronde / e 'l color vago del sovrán bel fiore / mo' nel lor bel giardin non mostren fòre, / li rami soi **renverdir** pensa el core...

2 Fig. Riprendere vigore, vitalità, baldanza o funzionalità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*, L. 6, cap. 21, pag. 193.7: Allora li nervi cominciaro a **rinverdire**...

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 59.8, pag. 506: ma chi per Dio pena sofferisce / nasce, cresce e

tuctor **rinverdisce**...

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 51.3, pag. 34: Quale il pavon per la riviera verde / vagando suo biltá si volge e grida, / sí che s' adorna e tutto si **rinverde**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, terz. 57, vol. 4, pag. 39: l' antico, / e Real Corpo, che sempre **rinverde**, / cioè, il Beato Santo Lodovico...

2.1 Fig. Rin vigorire, rimettere in forze.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.3: ella si chiama Gemma de le gemme, imperciò che fa **rinverdire** il corpo, e conserva le membra intere.

3 Fig. Manifestarsi con maggior intensità, rinnovarsi (anche pron.).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 11, pag. 179: tanta chiarezza in lei sempre **rinverde**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.35, pag. 402: ov'è 'l pianto ognor fresco, et si **rinverde**...

[3] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 62.5.8, pag. 75: 'l corpo e l' anima si perde / Se ne lo stremo il penter non **rinverde**.

3.1 Fig. Rinnovare, ridare intensità (a uno stato d'animo, una virtù, una condizione spirituale, una qualità). Anche pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.105, vol. 2, pag. 308: «che studio di ben far grazia **rinverda**».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 216.21: Il tuo viso alquanto, non so di che né per che, **rinverdisce** la mia speranza...

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 97-105, pag. 430.36: *grazia rinverda*; cioè rinnuovi e rin vigorisca in noi la grazia di Dio...

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 41.91, pag. 285: ché il male a ffar il mal più se **rinverde**.

3.2 Fig. Rinnovare un'azione (con maggiore intensità).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.33, pag. 91: Quest' è colui che per mangiar non perde / Mangiar, ma quando mangia non gli pare / Mangiar, e sempre nel mangiar **rinverde**. / Ah! quanto si dovrebbe vergognare...

RINVERDITO agg.

0.1 *rinverdito*.

0.2 V. *rinverdire*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ritornato verde, rifiorito (in contesto fig.).

0.8 Andrea Cortesi 29.09.2017.

1 Ritornato verde, rifiorito (in contesto fig.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 92, pag. 179.27: sí come el legno verde che sta nel fuoco, che per lo caldo geme l' acqua, perché egli è verde (ché, se fusse secco, già non gemarebbe); cosí el cuore, **rinverdito** per la rinnovazione della grazia, tráttane la secchezza dell' amore proprio che disecca l' anima.

RINVERGARE v.

0.1 *rinverga*, *rinvergata*, *rinvergate*, *rinvergato*, *rinverghato*, *rinvergo*; **f**: *renverga*.

0.2 Da *invergare*.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *rinvergato*.

0.7 1 Rinnovarsi, riacquisire vitalità (fig.). **1.1** Trans. Fare di nuovo, rinnovare (un comportamento, un'azione). **2** Apparire adeguato o plausibile, tornare bene. **3** Toccare di nuovo con la verga.

0.8 Marco Maggiore 01.08.2017.

1 Rinnovarsi, riacquisire vitalità (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.13, pag. 259: Lasso, perché nessun degna l'alloro? / [...] Così seguissón elli il vostro coro / che 'l poesi direbbe: - Ancor **rinvergo!** - / ma 'l mondo manca ed ogni ben è spinto.

1.1 Trans. Fare di nuovo, rinnovare (un comportamento, un'azione).

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 1.6, pag. 219: quando passarón dentro col favore / degli occhi di colei, per cui **rinvergo** / la notte e 'l giorno pianti con sospiri, / e ch'è cagion di molti mie' martíri.

2 Apparire adeguato o plausibile, tornare bene.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.27: «Sete voi il maestro?» e poi voi vedete che costoro son tutti co' gozzi; la cosa **rinverga** assai, ché, a fare moneta falsa, otto serebbe impossibile fossón tutti gozzuti.

3 Toccare di nuovo con la verga. || (Piccini).

[1] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosco.), Cap. 21.144, pag. 230: Cerber [...] / radoppia l'abaiare e 'l vello ariccìa, / [...] per che Cileo cola santa **verga** / tostamente glie liscia la pellic[c]ia. / Quillo sta cheto, [...] / e 'l celeste messaggio / da capo tutti gli ochie li **renverga**, / de che in men tempo ch'io ditto non l'agio / el can dormi con tutte tre le teste... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RINVERGATO agg.

0.1 *rinvergata*, *rinvergate*, *rinvergato*, *rinverghato*.

0.2 V. *rinvergare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] [Rif. a una stoffa o un vestito:] confezionato con tessuto a righe di colori diversi.

0.8 Marco Maggiore 01.08.2017.

1 [Tess.] [Rif. a una stoffa o un vestito:] confezionato con tessuto a righe di colori diversi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 387, vol. 2, pag. 397.1: Anco, statuto et ordinato è, che le fodere de' mantelli et de le guarnacce de le femene di zendado, non si facciano altremente nè in altro qualunque modo se non solamente schiette o vero **rinvergate**.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 15, pag. 1097.26: e intendasi robba, tre concì: e della gonella sola, soldi III, e tanto della guarnaccia; e ciotta o mantello, soldi II; e di ciascuno flodulo, soldi II, e non più. Sì veramente che non si intenda robba **rinvergata**, affectata u d' intagli.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.19: Ella vestì primamente suo corpo d'uno

riccho soctano di porpara **rinverghato** d'oro, minutamente lavorato, fodarato di bianco armellino.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 414, pag. 598.19: Abbia vestir vergato u **rinvergato**.

RINVERZICARE v.

0.1 *rinverzica*.

0.2 Da *verzicare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dare di nuovo forza e vigore.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Dare di nuovo forza e vigore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 248.15: 82. *Fu il sangue mio ec.* Qui nota, che invidia arde il sangue, ed il caritativo amore lo **rinverzica**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 515.3: Il corpo dell'uomo **rinverzica**, li membri conserva integri, caccia la paura dello uomo, e fallo audace...

RINVERZIRE v.

0.1 *rinverzisca, rinverziscano*.

0.2 Da *verzire*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ritornare verde. **1.1** Fig. Riprendere forza, rinvigorirsi.

0.8 Veronica Della Vecchia 29.09.2017.

1 Ritornare verde.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.22: e dae l'erbe alla terra, le frondi agli arbori; comanda che l'offese selve **rinverziscano**.

1.1 Fig. Riprendere forza, rinvigorirsi.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 326.15: lla grazia di Dio, la quale per nostra accidia imbiancòe in noi, per lo presente studio e cura **rinverzisca**.

RINVERZITO agg.

0.1 f: *rinverzita*.

0.2 V. *rinverzire*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ritornato verde; ricoperto nuovamente di foglie.

0.8 Veronica Della Vecchia 29.09.2017.

1 Ritornato verde; ricoperto nuovamente di foglie.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: La verga di Aaron produsse fiori e foglie; e per eterna memoria fu conservata la secca e **rinverzita** verga. || TB s.v. *rinverzito*.

RINVILUPPARE v.

0.1 *rinviluppato*.

0.2 Da *inviluppare*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coinvolgere nuovamente (in una passione)

0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Coinvolgere nuovamente (in una passione)

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 133, pag. 868.5: Uno era quasi libero, tornò tra gli amanti; l'uno ragionava dell'arco e de le saette che fuori dell'arco mette Amore, l'altro perché è figurato con alie, l'altro perché ne gli occhi de la sua donna siede; è così costui **rinviluppato** nella prima rete...

[u.r. 22.03.2007]

RINVIRDICARI v.

0.1 *rinviridicari*.

0.2 Da *verdicare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far invigorire (fig.).

0.8 Federica Caturano 29.09.2017.

1 Far invigorire (fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, vol. 1, pag. 12.3: santissimi, dulcissimi, devotissimi misterii di la santa cruchi di Cristu, per firmari, radicari, plantari et **rinviridicari** in la menti mia, et fructificari in la menti mia l'arburu di la vita...

RINZAFFERARE v.

0.1 *rinzaffero*.

0.2 Da *zaffare* non att. nel corpus.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Turare una fessura (in senso osceno).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Turare una fessura (in senso osceno).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.13, pag. 75: Adunque, Chierma, non ci date indugio, / ché pedir vi farabbo come vacca / se porrete le natiche al pertugio. / Tutte l'altre terrete poi per acca: / sì vi **rinzaffero** col mio segugio / ch'e' parrà ch'Arno v'esca de la tacca.

RIORDIRE v.

0.1 f: *riordisca*.

0.2 Da *ordire*.

0.3 F *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Ordire di nuovo.

0.8 Luca Morlino 28.10.2014.

1 [Tess.] Ordire di nuovo.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tos.): [[l'**orditora**]] abbi due **orditoi**, l'uno di rimpetto all'altro, e in sull'uno lo spiegghi, e spiegato che l'ha lo **riordisca** in sull'altro **orditoio** tante volte meno che v'entri dentro detto pelo o orsoio che ti manca. || Gargioli, *Arte della seta*, p. 74.

RIOTTA s.f.

0.1 *riotta, riotte, rriotta*.

0.2 Fr. ant. *riote* (DELI 2 s.v. *riotta*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Let. pist.*, 1331.

0.5 Locuz. e fras. *contenzione e riotta 1.2*; *discordia e riotta 1.2*; *scandalo e riotta 1.2*; *tenzone e riotta 1.2*; *zuffa e riotta 1.2*.

0.7 1 Contesa (gen. violenta) tra chi vuol far prevalere il proprio interesse. **1.1** Comportamento ribelle contro qno, opposizione violenta. **1.2** Contrasto violento (verbale o fisico). **1.3** Tumulto; rivolta.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Contesa (gen. violenta) tra chi vuol far prevalere il proprio interesse.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.3: per la grande volontà e per la grande convoitigia che li uomini anno delle ricchezze, gli uomini insieme piateggiano e tenzonano, ed anno ispeso briga e discordia, donde se le possessioni fussero eguali, questo tenzonare e queste **riotte** cessarebbero...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.21: In questo tenpo, nel Garbo, in una schuola di gramatica, si trovò morto uno garzone giovane di XV anni, il quale avendo **riotta** con Giano della Bella, fu plubicato per tutta la cittade che 'l detto Giano l'avea facto uccidere...

[3] *Let. pist.*, 1331, pag. 251.17: Prego Dio che ci consigli, chè noy siamo stati et anchora siamo in grande tribuglio et **riotta**, et anchora no' ne siamo fuori.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 58, vol. 3, pag. 432.8: E fu fatto ordine, che podestà né capitano né secutore né altra signoria non dovesse dar loro famiglia, licenza o messo per fare pigliare nullo cittadino a petizione dello 'nquisitore o del vescovo di Firenze o di Fiesole, senza licenza de' signori priori, per cessare cagioni di scandali e di **riotta**...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 198.36: E perciò Fabio al cominciamento consigliò a' Padri, e lodò loro che innanzi che alcuno de' tribuni cominciassero la **riotta** della legge agraria, egli per loro dipartissero egualmente tra il popolo minuto i campi ch'egli aveano presi, sì che il popolo non ne sapesse grado ad altrui, che a loro...

1.1 Comportamento ribelle contro qno, opposizione violenta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 129.27: I caporali di parte nera e' Guelfi di Firenze veggendo le vestigie del cardinale, ch'egli favorava molto i Ghibellini e' Bianchi per rimettergli in Firenze, e vedeano che con questo il popolo il seguiva, avendo sospetto che non tornasse a pericolo di parte guelfa, ordinarono co' Guazzalotri da Prato, possente casa e di parte nera e molto Guelfi, di fare cominciare in Prato scisma e **riotta** contra 'l cardinale, e levare romore nella terra...

1.2 Contrasto violento (verbale o fisico).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 31, pag. 352.6: rispose alla prima: *dopo lunga tencione*, cioè dopo lunga **riotta** di parole, *Verranno al sangue*, cioè fedirannosi e ucciderannosi insieme.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 57, vol. 1, pag. 214.15: Nondimeno egli fu vinto per lo consentimento de' Padri, e si tenne in pace; e così fu fatta e confermata la legge senza romore e senza **riotta**.

– *Contenzione, discordia, scandalo, tenzone, zuffa e riotta*.

[3] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 34, gl. h, pag. 21.28: Cioè per cagione di torre

via lo **scandalo** e le **riotte** della vile gente.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 108, vol. 7, pag. 240.16: E in questa parte i rettori, e quegli del loro consiglio ch'ebbono a provvedere, da' savi ne furono ripresi, imperocchè diedono materia a' grandi e a' nobili di sdegnare essendo ischiusi degli onori del comune in sì fatta cosa, e d'avere piuttosto **riotte** e **discordie** cittadinesche, e al signore fare ammirare.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 105.17: Egli venne a lui con grande compagnia, e sorrise dinanzi da' suoi, e fece loro segno che **la riotta e la zuffa** era apparecchiata.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 74, vol. 1, pag. 581.26: La sua gente, avendo in un'ora in Pisa più di IIII.m cavalieri tedeschi, facia mantenere onestamente, eziandio astenere dalle taverne e dalle disoneste cose, per modo che innanzi alla sua coronazione in Pisa non ebbe **zuffa né riotta** tra forestieri e ' cittadini d'alcuna cosa.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 2, pag. 10.28: Ma dappoi che intra l'loro fu nato discordia, **tencione e rriotta**, travalgli grandi e orriboli e diversi damaggi sostennero e occorsero nel loro reame, e sotto andò lo 'nperio a gienti di strane nazione.

1.3 Tumulto; rivolta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 94, vol. 2, pag. 420.12: allora abattuti furono molti palagi e case di gentili uomini in Capovana e i Nido, cosa di rado udita e avvenuta in quella città. Lo re passato il furore si lasciò consigliare, temendo che tale **riotta** non fosse cagione d'attrarre gente d'arme ne' Regno, e per mano dello 'mperadore fermò la pace col duca...

[u.r. 21.05.2014]

RIOTTARE v.

0.1 *riottando, riottare, riottaro, riottarono, riottate, riottato, riottavano, rriotterebbono*.

0.2 Fr. ant. *rioter* (DELI 2 s.v. *riottare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *combattere e riottare 1*; *tenzonare e riottare 1*.

0.7 1 Contendere con qno o fra più persone (gen. con violenza) per far prevalere il proprio interesse.

1.1 Contrastare contro qno con violenza verbale o fisica.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Contendere con qno o fra più persone (gen. con violenza) per far prevalere il proprio interesse.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 56, vol. 1, pag. 498.7: In questi tempi i grandi Guelfi di Firenze riposati delle guerre di fuori con vittorie e onori, e ingrassati sopra i beni de' Ghibellini usciti, e per altri loro procacci, per superbia e invidia cominciarono a **riottare** tra l'loro, onde nacquero in Firenze più brighe e nimistadi tra' cittadini, mortali, e di fedite.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 22, vol. 2, pag. 312.12: E stando in questi pensieri, come suole aparecchiare la fortuna talora i non pensati aconci e ' rimedi, due baroni de' reame di Rascia per loro gare e male venture **riottavano** insieme...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 11, vol. 2, pag. 100.7: non contento delle leggi agrarie, le quali sempre erano state a' tribuni materia di

divisione, cominciò a **riottare** e a trovare divisione d'altra parte, dicendo, che più era gravata la plebe di fazioni, per le quali non pur solamente era tornata a povertà, ma li franchi corpi, non ch'altro, erano tenuti in prigione.

– *Combattere, tenzonare e riottare.*

[4] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 19.5: Or è ben vero che noi non possiamo bene **combattere nè riottare** con mastro P., ch'avemo troppo bisogno di lui per lo piato e per lo fatto di messer G. di N.; e d'altra parte queste balle sono vendute, crediamo rabattere e mettere al conto de le VI.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 317.10: M. Duilio, ch'era stato tribuno, disse alla plebe, che i Padri tutto di non facevano altro che **tenzonare e riottare**; e così per suo conforto si partì la plebe d'Aventino, e andossene in Sacromonte...

1.1 Contrastare contro qno con violenza verbale o fisica.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 312.20: E così si tornarò gli ambasciatori. E quand'elli ebbero assai **riottato** nel senato, amendue le parti, cioè quella per lo cui consiglio la terra era renduta a' Sanniti, e l'altra ch'avea tenuta fede a' Romani, e quando assai si furo tenzonati, l'una e l'altra si sforzò d'avere la grazia del consolo.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 425.8: Diece tribi furo per sorte menati, de' quali furono scritti li giovani, e li due tribuni gli menaro alla guerra. Più aspramente si **riottarono** nell'oste, ch'elli non aveano riottato a Roma: elli non s'accordavano bene a nulla cosa...

[u.r. 21.05.2014]

RIOTTOSO agg.

0.1 *riottosa, riottose, riottosi, riottoso.*

0.2 *Da riotta.*

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **2.**

0.4 *In testi tosc.: Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 *Locuz. e fras. riottosa detta 2.*

0.7 1 *Incline alle contese e alle dispute. 1.1* [Con sogg. astratto:] che si oppone ostilmente o con violenza. **2** [Econ./comm.] *Riottosa detta*: debito inesigibile.

0.8 *Carmen Scheiwiler 04.07.2008.*

1 *Incline alle contese e alle dispute.*

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 19, vol. 1, pag. 271.11: E diceva, che tutta la virtù, la costanza, ed il pregio della gioventù de' Romani era cacciato fuori di Roma insieme con Cesò suo figliuolo: che i tribuni anfanatori, **riottosi**, capi di discordia, che due e tre volte erano rifatti per malvagia arte, viveano in Roma a guisa di regi.

[2] *Velluti, Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.6: Seguita di scrivere di Lapo di Donato, e discendenti. Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, asciutto di carne, arditò e **riottoso**: fu de' Priori parecchie volte...

[3] *Boccaccio, Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.18: Noi siamo mobili, **riottose**, sospettose, pusillanime e paurose: per le quali cose io dubito forte, se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto e con meno onor di noi che non ci bisognerebbe...

1.1 [Con sogg. astratto:] che si oppone ostilmente o con violenza.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 43, vol. 1, pag. 421.6: poi concedettero che il popolo avesse libero arbitrio di fare questori, come avevano usato di fare li tribuni di cavalieri con potenza di consoli, e non potendosi accordare, elli abbandonaro in tutto la riotta di crescere il numero de' questori. I tribuni la ricominciaro, e altra tencione fu tra loro aspra e **riottosa**, della legge agraria.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.8: ed egli fece maestro de' cavalieri Giunio Bruto. Quella dittatura fu favorevole al popolo e **riottosa** contra li Padri; però ch'egli fece tre leggi tutte piacevoli alla plebe e contrarie alli Padri...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 23, pag. 103.34: E a quella ragione **riottosa** che ddicie che in più regioni e in più di tempo i monarcie son presi e messi in principazioni per elezione insieme colla successione del loro lingnaggio, io dico che ispero punto nonn è così secondo il più del tempo.

2 [Econ./comm.] *Riottosa detta*: debito inesigibile.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 130.18: Per lo libro vecchio, fo. vintetre. Di questi danari à dati 18 s. par. martedì primo di agosto tre C sette contanti per lettera detto Oddo e fù quitto pertanto perch'era **riottosa detta**. E diciotto s. par. avemo scritti a' guadagni inanzi.

[u.r. 22.10.2013]

RIPARLARE v.

0.1 *reparlà, reparlando, riparla, riparlarmi, riparla, riparlò.*

0.2 *Da parlare 1.*

0.3 *Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): 1.2.*

0.4 *In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: Tristano Veneto, XIV.

In testi mediani e merid.: Destr. de Troya, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.6 *N Doc. esaustiva.*

0.7 1 *Parlare di nuovo (con qno). 1.1* *Riprendere la parola. 1.2* *Proferire di nuovo delle parole, ripetere.*

0.8 *Anna Soma 29.09.2017.*

1 *Parlare di nuovo (con qno).*

[1] *Boccaccio, Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 31.5, pag. 184: Lascia venir la vittoria ch'aspetti, / allor saprò io molto me' che farmi: / forse mi piaceranno più i diletti / ch'ora non fanno, e potrai **riparlarmi**...

[2] *Boccaccio, Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 489.2: turbatetta con le parole di Pirro se ne tornò alla donna, la quale udendole disiderò di morire; e dopo alcun giorno **riparlò** alla cameriera...

1.1 *Riprendere la parola.*

[1] *Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 376, pag. 401.23: Quando li tre messaggi ebbero lor parole finite, s'è riparla allora Heber da capo...*

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 344, pag. 309.14: Et Tristan disse: «Vui disé vero, ma quando l'omo ha dentro al chuur cossa che li nogia, se elo fala alguna fiada questo

non hèn miga tropo gran maravegia». Apresso Chedin **reparlà** et disse...

1.2 Proferire di nuovo delle parole, ripetere.

[1] ? Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 57.9: Petru s'ì fa una questione a sanctu Gregoriu et dichì: «Si la Scriptura dichì che chilla pirsuna ky si accosta a Deu è unu spiritu cum Deu, ky è zo, ky sanctu Paulu midemj s'ì **riparlla** et dichì... || Panvini, *Dialagu*, p. 102 legge «s'ì si parlla et dichì».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.1: e stando sola Medea inde la camera soa, revoltavasse a soa memoria quelle parole le quale avea dicte insembra con Iasone, e **reparlando** e recordandosse de cutale parole allegravasse fortemente quando pensava cha devevano essere insembra.

RIPÀSCERE v.

0.1 *rapasciute, ripasceano, ripasciute, rripasci; a: ripascenu.*

0.2 Lat. tardo *repascere* (GDLI s.v. *ripascere*). || In **2** possibile influsso semantico del fr. ant. *repaistre* 'nutrire'.

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nutrire di nuovo. **2** Nutrire anche (qno o qsa).

2.1 [Con rif. a persone:] rifocillare. [In contesto fig.:] nutrire (nella fede).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Nutrire di nuovo.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 151.16: «A similitudine di pecore saranno poste l'anime in inferno, e la Morte le pascerà»: è a dire che, secondo che le pecore pascono l'erbe in tal modo che sempre rinascono, acciò che sieno anco **rapasciute**, così la Morte uccide l'anime del ninferno in tal modo che sempre rinascono, acciò che sieno anche morte.

2 Nutrire anche (qno o qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 449.31: dicie a llui singularmente Giesù Cristo: «Passci le mie pecore e **rripasci** i miei angnelli, passci le mie pecore, passci le mie pecore»...

2.1 [Con rif. a una persona:] rifocillare. [In contesto fig.:] nutrire (nella fede).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.17: Noi leggiamo che 'l grande maestro d'umiltà Iesù Cristo, quand'elli avea predicato e **ripasciute** le genti, e malati e magagnati gueriti, allora fuggia in su delle genti nella montagna per essere in orazione, per noi insegnare a fuggire i lodi.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 112.17: li fructi foru li XII apostoli ki tuttu lu mundu **ripascenu** et nutricanu per doctrina et per luru exempli...

RIPENNARE v.

0.1 *repenando; f: repenare.*

0.2 Da *penna*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoprire di nuove penne. [In contesto fig.:] rimettere a posto.

0.8 Luca Morlino 09.09.2013.

1 Ricoprire di nuove penne. [In contesto Fig.:] rimettere a posto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 8, pag. 110.23: Se nell'ale suoie **spennate** avea **penn** alcune, l'orazione vostre e nostre l'aiutino de vaccio **repenando** esse, potendo brevemente volare a Cielo.

[2] **F** Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 70, pag. 103: El non è seno **repenare** a l'asejo [[ed.: 'l asejo]]. || Cfr. Mussafia, *Proverbi volg. del 1200*, p. 128.

RIPENSAMENTO s.m.

0.1 *ripensamenti, ripensamento.*

0.2 Da *ripensare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto del pensare di nuovo; il tornare più volte a riflettere o a valutare attentamente (una questione, un comportamento).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Atto del pensare di nuovo; il tornare più volte a riflettere o a valutare attentamente (una questione, un comportamento).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 8, par. 18, pag. 185.16: *Aristotile ivi medesimo*. I **ripensamenti** salvano la memoria. Sopra la qual parola dice Tommaso: li spessi **ripensamenti** di quelle cose, che avemo apparate, conservano la memoria; perocché dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-15, pag. 369.16: cioè mi porse la spalla e fecemi spalla, a ciò ch'io m'appoggiasse a lui. E per questo dà ad intendere che in tale **ripensamento** de la turbolenza de l'ira l'omo si dè fermare in su la ragione: imperò che senza essa non ne potrebbe uscire senza offensione, e dèsi intendere qui la ragione teorica...

RIPENSARE v.

0.1 *repensa, repensando, repensare, repensate, repensava, repenso, repenssa, ripensa, ripensai, ripensando, ripensandola, ripensandole, ripensandolo, ripensandosi, ripensano, ripensar, ripensare, ripensasse, ripensasseno, ripensassimo, ripensaste, ripensata, ripensate, ripensati, ripensato, ripensava, ripenseranno, ripenserete, ripenserò, ripensi, ripensiamo, ripensino, ripensirò, ripenso, ripensò, ripensossi.*

0.2 Da *pensare I*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Folgóre,

Semana, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *pensare e ripensare* 2.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Tornare con il pensiero a fatti, persone o discorsi conosciuti, ricordare, rammentare (anche pron.). **2** Riflettere attentamente, considerare con cura una questione o un'idea, meditare (anche pron.). **2.1** Escogitare, pianificare. **2.2** Figurarsi con il pensiero, immaginare. **2.3** Valutare situazioni e nozioni applicando il giudizio, considerare, ritenere (anche pron.). **3** Riconsiderare azioni o discorsi per non ripeterli o per modificarli in futuro, ricredersi (anche pron.). **0.8** Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Tornare con il pensiero a fatti, persone o discorsi conosciuti, ricordare, rammentare (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 112.16: Io confesso ch' io feci questo fatto e non domando che voi mi perdoniate; ma se voi **ripensaste** quanto bene e come grande onore i' òe fatto al comune, ben sarebbe degna cosa che mi fosse perdonato.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.15, pag. 614: Amor, quand'io me **repensò** / de tanto be[n] ke mme' ài facto, / so' doloroso et afflicto / perk'io T'ài rocto lo pacto.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 32, pag. 243.20: Gaumedes quando [...] vidde che fu trovato e seppellito lo giorno seguente a guisa reale, e' **ripensossi** Gaumedes d'essere signore, et in cotale maniera stese lo suo pensiero.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 2, par. 4, pag. 71.11: io al modo de' Pittagorici, e per confermare e migliorare mia memoria, ciò, che in quello di io abbia detto o udito o fatto, **ripensò** la sera.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.6: Intanto **ripensano** l'oscure parole della data risposta, e rivolgono intra loro.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 663.16: Poscia consideri e **ripensi** e ricordisi della sua indignità e della sua miseria, secondo la natura corrotta, e de' suoi peccati e difetti e ingratitudine.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 119.21: Adunque chi fu quelli che aperse la porta a questa usanza, per la quale ora s' assordano li orecchi della corte per udire i fatti greci? Secondo ch' io mi **ripensò** fu Molone retorico, il quale assottigliò l' ingegno di Marco Tullio Cicerone.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 37, pag. 212.7: Lo giusto perisce, e niuno lo **ripensa** nel cuor suo.

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 33, pag. 64.5: E tutto questo fa perché non **ripensa** el beneficio del Sangue sparto con tanto fuoco d' amore.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 19, pag. 242.13: e pu se dorea de lo peccà de quello

chi li avea fatto quello mar, che de lo damno so mèsmo e no pensava quello ch' el avea parduo de fora, **repensando** e doglandose de quello che quello avea perduo dentro.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.3, pag. 85: Maturo - senno amor iusto dispensa. / Sicuro - prince suo stato **ripensa**.

2 Riflettere attentamente, considerare con cura una questione o un'idea, meditare (anche pron.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 211.7: «Io son Secondo, tuo figliuolo». E quella **ripensa** e riguardollo e rafiguorollo e venelene sì gran vergogna ch'ella nol potte patire.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 57.11, pag. 854: Non te voli levare de lo lecto / a **repensare** la sua morte amara; / [e] per te fo levato nella Croce!

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.24: E però, amico caro, inn el mio caro, la prova di me mi muove in dire a te, che consideri e pensi e di **ripensare** non stancare quanta già fue la mia vaghabundità e come lo mio cervile capo inn ei nuvoli lo tenea.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.5, pag. 385: Or ti **ripensa**: enfin al di 'l vi tenne / con canti, con sonare e con diletto!

[5] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.12, pag. 340: Deh or vi **repensate** ben ancora; / né no devegna, per vostro difetto, / ch'indarno vada l'amor che mi acora!

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 19-27, pag. 11, col. 2.7: cossi lui, ch'era giunto a la fin de quella selva, zoè de la ditta via viciosa, sì se **repensava** in so core a quanto rixego e perigolo era stato.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.19: quando la vide per le fiacole accese nel tempio di Venus, con animoso desiderio desiderante e ficante lo suo viso in Elena, sigillatamente le sue membra di tanta bellezza ripiene sottilmente **ripensa**.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.3: **Ripensi** e cogiti e rivolga l'anima dentro nella sua mente, come ella fu fatta di niente.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 412.14: Tu, inmantenente che la matura età verrà, fa che ti ricordi; e il padre Enea, e il tuo zio Ettore, ti destino **ripensando** nell'animo li esempi de' tuoi.

[10] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 3.40: **repensa** infra ti medesimo quando che tu seras ritornado in la tua patria, et se tu troveras la soluzione della mia quistion, io ti daroe mia figlia per muier.

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1902, pag. 88: Et queste donne tuttavia / tornando ratto per la via, / venia[n]o ensieme raigionando / et dicendo et **repensando**: / «Quello hom noi aiutaràne / et la petra ne volteràne».

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 723.10: Il tiranno li disse che ssi **ripensasse**, e poi tornasse a llui; e a tanto si partì messer Francesco.

[13] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 142, pag. 197.19: Cusi si confessava lu bonu rey David ki dichia cusì: "Eu **ripensirò** tutti li mei mali in amaritudini di lu meu cori".

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.89, pag. 152: ma ora, **ripensando** / che l'uom troppo parlando / vien ripreso, / per non star più suspeso, / concluderò testes / mie parole.

– Sost.

[15] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 6, pag. 249.10: Lo **ripensare** de' mali che debbono venire, alleggerisce l' avvenimento loro, il quale tu hai molto innanzi veduto.

– Fras. *Pensare e ripensare*: rimuginare, indugiare con insistenza e sollecitudine su un pensiero o sulla risoluzione di un problema.

[16] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.229, pag. 313: Dicon le balie Franciesche: che, tutti / **Pensati e ripensati** i modi loro, / È di men rischio tenerlo rivescio.

[17] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 126, pag. 104: **pensa e repenssa** quel che dei parlare / ché la parolla non può retornare / perch' è dita.

[18] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 14, pag. 14.20: ma e' mi sono venute alle mani cose per le quali io **penso e ripenso**.

2.1 Escogitare, pianificare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.67, pag. 597: Tante so' le bruceçe - k'i'iaio **repensate**, / e le carnaletate - k'i'iaio troppo amate, / e le male sagette - ke 'l cor me so' passate, / ke nnon è lengua alcuna ke 'l potesse cuntare.

2.2 Figurarsi con il pensiero, immaginare.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.311, pag. 184: Come seranno, di', se dir lo poy, / ch'io non so **ripensar** dove si possa / star questo inverno giente cossi grossa.

2.3 Valutare situazioni e nozioni applicando il giudizio, considerare, ritenere (anche pron.).

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 219.6: Ma la cosa sozza, s'è amata, **ripensa** quello amore come suo honore e come quello a cui è obligata per iustitia, e perciò da la parte sua l'amore conviene che sia perfetto.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 74.1: Così avviene, che ciascuna fama di lungo tempo, se colla smisurata eternità si **ripensi**, non piccola, ma nulla del tutto esser parrà.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 34.12: Ed un giorno pensando Nonnosso che, se non fosse quella pietra, quello luogo almeno per alquante erbe odorifere potrebbe bastare per orto, **ripensossi** che quello sasso non si potrebbe muovere per cinquanta pajà di buoi.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.4: E un iorno pensando Nonoso che se no fuse quela prea quello tal logo almem per alquante erbe odorifile poea bastar per orto, **repensando** che quela prea né se poea move' per .l. paira de boy e seando desperao d' ogni uman aitorio, retornà solamenti a lo divim conforto.

3 Riconsiderare azioni o discorsi per non ripeterli o per modificarli in futuro, ricredersi (anche pron.).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 12.11, pag. 762: ki de malfare se travaglia, / no lo porrà davante Lui celare, / da poi ke Cristo vede enteramente / le gogitationi de lo core. / Dunque, ki se **repensa**, savio ène.

[2] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 4.57, pag. 253: **Ripensi** ciò che face, / ch'è cosa sì fallace / tanta rea 'niquitate.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 8, pag. 65.12: l' uomo seco abitando dee **ripensare** gli suoi difetti per ammendarli.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.15: Ma quelli che ssi vuole comunicare e siasi provato, come detto è, e specialmente lo prete, se questo l'incontrasse in cotali feste principali, dico che per reverenzia dell'excellenza del Sacramento dée lassare la Messa, che nolla dica in quello die, **ripensando** sé e la sua miseria.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 86.5: È dunque bisogno, che l' uomo prima si **ripensi**, ed accenda a odio, e dispiacere del peccato, e così con dolore, e con vergogna si vada ad accusare.

[6] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 140, pag. 141.23: **Ripensandosi** poi il re Davit di quello ch' avea fatto, et come avea rotti i comandamenti di Dio, parveli avere male fatto, et disse che non era dengnio d' avere la misericordia di Dio.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.25: Lantora l' abao, **repensando** de cor l' aspereça e la dureça sua e la humilitae e mansuetudem de Libertim <...> acusandose incorpandese de la iniuria che fatto li avea.

– Sost.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 145.31: Ora, ad avere contrizione, vale il **ripensare** i peccati commessi, per li quali l' uomo ha offeso Iddio e ha fatto ingiuria al prossimo, ha fatto lieto il diavolo e contristato l' agnolo.

RIPENSATO agg.

0.1 ripensate.

0.2 V. ripensare.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): 1.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Oggetto di intensa e prolungata riflessione, meditato.

0.8 Marco Paciucci 20.02.2012.

1 Oggetto di intensa e prolungata riflessione, meditato.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 62, comp. 10.7, pag. 78: Iuno, [...] / imaginava, nel concietto acervo - d'amor folta, / come potesse far ch'altre fiata / Iove non riguardasse a l'amor fervo - dela stolta. / Poy, per fugar le cose **ripensate**, / Argo chiamò e disse: «O fido servo, - qui m'ascolta».

RIPIÀNGERE v.

0.1 ripiagne, ripiagnevano, ripiange, ripiangerebbe, ripiango.

0.2 Da piangere.

0.3 Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Piangere nuovamente. 1.1 Far piangere nuovamente. 2 Piangere come perduto, rimpiangere.

0.8 Rossella Mosti 21.11.2017.

1 Piangere nuovamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.19, vol. 2, pag. 193: Come, perché di lor memoria sia, / sovra i sepolti le tombe terragne / portan segnato quel ch'elli eran pria, / onde li molte volte si **ripiagne** / per la puntura de la rimembranza, / che solo a' pii dà de le calcagne...

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 11.18, pag. 53: Chi porrà fine a mia infermitade, / rimasa sola in tempestoso porto? / Nol so vedere: ond'io più mi sconforto". / Con più dolor sovra dolor **ripiange** / la sconsolata, com più mira scorto / pendere in croce Cristo, suo diporto.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 222.1: La notte piango e **ripiango**, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me...

1.1 Far piangere nuovamente.

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.63, pag. 626: E se Pietà ch'agli occhi mi **ripiange** / di quella natural mi contradice / [...-ice] / [...] / [...] / io sarò più possente d'ella, intanto / ch'un'ora, nel mio pianto, / mi manderò diritto al cor la spada...

2 Piangere come perduto, rimpiangere.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 312.9: Icilio e Numitorio levarono il corpo della pulcella di terra, e mostravano al popolo; e lamentavansi dell'iniquità d'Appio, e **ripiagnevano** la malavventurata beltà della pulcella e la necessità del padre. || Cfr. Liv., III, 48, 7: «scelus Appi, puellae infelicem formam, necessitatem patris deplorant».

RIPOPOLARE v.

0.1 ripopolasse, ripopolò.

0.2 Da popolare 2.

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere di nuovo abitato (un luogo).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Rendere di nuovo abitato (un luogo).

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, gl. k, pag. 37.36: quelli di Lacedemonia per molte bataglie divennero sì pochi ch'elli consentirono che lle loro femine si lasciassero carnalmente toccare a chiunque le richiedesse, acciò che la cittade si **ripopolasse**...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 238.11: a ciaschuno divise e diede la sua parte delle possessioni, chome tocchava, e di chase e in questo modo **ripopolò** la sua città.

RIPOSAMENTO s.m.

0.1 riposamento, repossamento, riposamento.

0.2 Da riposare.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Interruzione del movimento di qsa. **1.1** Cessazione di un'attività, sospensione dalla fatica.

1.2 Pace, tranquillità.

0.8 Demetrio S. Yocum 06.08.2014.

1 Interruzione del movimento di qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 21, pag. 113.5: R(espondo) per tre rasgioni: l'una si ène ke la bocca ène termino de l'aere caldo usciente dal core, si ke ongne simile desidera quanto più de vaccio puote de pervenire al suo simile, si ke alcuno **reposamento** se fa d'esso caldo più e lla bocca ke altroe in uscire.

1.1 Cessazione di un'attività, sospensione dalla fatica.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.25, pag. 621: Ki de Te, dolce Amore, sente delectamento, / nulla cosa ke pate li fa rencrescimento, / nanti li par ke ssia tucto **reposamento** / per poterTe servire plu delicatamente.

[2] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 7, pag. 329.21: Siccome noi vedemo che gli uccelli per utilità e generamento loro pongono e ordinano loro nidi, e quando alcuna cosa hanno fatto, eglino per **riposamento** di fatica vannosi liberi volando qua e là sanz' altra opera...[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124.3, pag. 485: E allora ricomincia a sonare, dicendo: - E' fu già tempo ch'io con mia donna era, / E avendo allegrezza e gioco e diletamento, / E non domandava altra gioia nè **riposamento**...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 60, vol. 2, pag. 530.17: Per questa vittoria i Bolognesi alquanto ne stettono in festa e i **riposamento**; il legato ne prese cuore di potere la città aiutare e sostenere...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 354, pag. 316.35: et si priego Dio che me dia vita et **repossamento**, puo' che la mia dama me quama et si me promete che çogia me avignerà amantamente como io serò là vignudo.

1.2 Pace, tranquillità.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 1, pag. 4.21: fare, trovare et ordinare statuti, provisioni, correzioni, costituzioni et ordinamenti ad utilità de' pòvari e de le miserevili persone de la cittade e del contado di Siena e de l'altre parti; et a pace e **riposamento** e buono stato de la detta Casa e de' frati, Collegio, Capitolo e Convento de' frati de la detta Casa.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.15: Pace, secondo S. Agustino, [è] purità di mente e semplicità di core, **riposamento** d'animo, legame e compagnia di caritate.

RIPOSANZA s.f.

0.1 reposança, riposança, riposanza, riposanze, ripozansa.

0.2 Da riposare.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che riposo, pace (anche fig.). **1.1** Indugio, perdita di tempo. **2** [Agr.] [Rif. a un

terreno agricolo:] stato temporaneo senza coltivazione.

0.8 Demetrio S. Yocum 22.07.2014.

1 Lo stesso che riposo, pace (anche fig.).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.6, pag. 99: Gioiosamente canto / e vivo in allegrezza, / ca per la vostr'amanza, / madonna, gran gioi sento. / S'eo travagliai cotanto, / or aggio **riposanza**...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 102.7, pag. 614: «In che, madonna?» "Ne lo ben servire". / «E s'eo ben servo?» "Arai **riposanza**".

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.44, pag. 571: Ki à, dolçe Madonna, la tua spene, / tucto 'l so core sta in delectamento, / e nno se döl de ço cke l'adevene, / però ke ttu li dàì confortamento. / Or me conforta per tua pietate, / e mmantèn lo mio core in **reposança**.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 11.2, vol. 1, pag. 129: Regina sovrana de gram pietade, / en te, dolçe madre, agiam **reposança**!

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.10: per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai li spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate. E per lunga **riposanza** in luoghi oscuri e freddi, [[...]] riuni' si la virtù disgregata che tornai nel primo buono stato della vista.

[6] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 107, pag. 98.21: et in quel loco sieno ordinate e facte sei lecta bone e bene fornite di tutt' e' fornimenti li quali bisognano; nelle quali possano li frati, quando seranno infermi, e commodamente giacere et avere la loro **riposanza**.

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (V).34, pag. 61: Ceschaduno cridava ad alta voce / contra el mio figlio del mondo luce; / a lui feceno portar la croce, / fina al monte non fece **reposança**.

[8] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 43.21, pag. 684: ma ell' è bianca e negra / e di tal condizion, che ogni strano / che del suo stato intende n' ha pesanza; / e chi l' ama non sente **riposanza**...

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 113.11: Vivante, bello donçello, [[...]] alquanto pone sua testa en verso la terra per fare suo poso e fo forte ardormentato. E quillo suo fedele alquanto se tra' en parte per dare a lui **reposança**.

[10] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 22, pag. 133.2: «O pietoso Jupiter, noi moiano! [[...]] E perciò ci toglì l'aiuto del tagliamento e dacci quello della **riposanza**».

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1425.6: Quando s'andava a processione per le Letanie, sempre andava a piede scalzo, essendo vestita di sacco, dietro a la processione, e ne le **riposanze** de la processione si ponea a sedere tra le poverelle come povera e umile...

[12] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 86.38, pag. 392: Però tucta piacente - fu lor vita / ad Dio, sì che [n] compita - **riposança** / et dilectança - l'ave collocate.

1.1 Indugio, perdita di tempo.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 5.9, pag. 496: Menârmi tosto, senza **riposanza**, / in una parte là 'v' i' trovai gente / che ciascuno si doleva d' Amor forte.

2 [Agr.] [Rif. a un terreno agricolo:] stato temporaneo senza coltivazione.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 182.27: Onde è da sapere, che alcun campo ritorna più tosto che l'altro, secondo che 'l campo si trova più o meno abbondevole, e caldo e umido e grasso e poroso e sottile. Questo dimostra il suo nome medesimo, imperciocchè novale è quello, il qual ritorna

alla virtù prima rinovata per **riposanza**.

RIPOSATAMENTE avv.

0.1 *riposatamente, riposatissimamente.*

0.2 Da *riposato* 1.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con calma, senza sollecitudine; tranquillamente. **2** In pace. **2.1** Con atteggiamento pacifico. **3** Senza contrasto o difficoltà.

0.8 Demetrio S. Yocum 29.07.2014.

1 Con calma, senza sollecitudine; tranquillamente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 226.15: E in questo mezzo providono più **riposatamente** sopra il partito, e cognobbono che rompere pace al Comune di Firenze non tornava i' lloro utole...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, conclusione, pag. 500.30: quivi al canto di mille uccelli, rinfrescati sempre da una aura soave che da quelle montagnette da torno nasceva, senza alcuna mosca, **riposatamente** e con letizia cenarono.

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 12.2, pag. 303: Pensato ch'ài il tempo, tanto taci / che **riposatamente** tu sie inteso, / e di risponder non essere acceso, / però che agli auditori molto spiace.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-12, pag. 115.37: Chi è svegliato di subito per forza, si riscuote, perché la virtù sensitiva viene subito ai suoi strumenti di fuori; ma quando l'uomo si sveglia da sé, viene **riposatamente** e non con impeto.

2 In pace.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 263.3: Seneca: - **Riposatissimamente** viverebbono li uomini, se queste due parole fossero levate via, mio e tuo-.

2.1 Con atteggiamento pacifico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 2, pag. 108.15: E quando l'ebbe inviato, e Cesare si mise a rivenire quietamente verso Roma, non in sembianza di guerra, ma **riposatamente**, a modo di pace avere...

3 Senza contrasto o difficoltà.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 273.19: E se truovi luogo ancorcio, non ti indugiare di prendere quello che vuoi, e abbracciandola bene per forza: imperciò che appena potresti mai tanto mitigare la loro durezza, che **riposatamente** ti concedessono quello che dimandi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 214.32: Se egli d' una battaglia sanguinoso ne vada, più **riposatamente** guerreggerebbe.

RIPOSATORE agg.

0.1 *riposatore.*

0.2 Da *riposare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che favorisce il riposo.

0.8 Demetrio S. Yocum 13.08.2013.

1 Che favorisce il riposo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 295.22: E detto questo, la seconda volta discese del cielo e cercò le case del Sonno **riposatore**...

RIPOSÉVOLE agg.

0.1 *reposeveli, reposevole, riposevole.*

0.2 Da *riposare*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Simintendi*, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *non riposevole* **2.1**.

0.7 1 Che favorisce la quiete dell'animo. **2** Lo stesso che pacifico. **2.1** Locuz. agg. *Non riposevole*: che non dà tregua.

0.8 Demetrio S. Yocum 23.07.2014.

1 Che favorisce la quiete dell'animo.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 64, pag. 309.20: [8] Dela vita co(n)te(m)plativa, k'è detta vita di riposo, elli medesimo Tullio ne disse: «Molti fuoro et sono [...] ke adoma(n)da(n)do la vita ke io dico **riposevole** rimossersi dele facce(n)de comunali (e) fuggiro ad riposo...

2 Lo stesso che pacifico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 82.29: Ad onore di Dio et la beata sempre Vergine Maria sua madre, et acciò che esso Dio et la Vergine difenda in perpetuo et acresca la città di Siena et li cittadini in ogni prosperità et stato **riposevole**, statuimo et ordiniamo...

[2] *IV Cattinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.21: ma neuni sono trovati così o p(er) fortuna mis(er)i o p(er) volontà disperati, i quali no disiderino che sia salvo quello medesimo luogho del suo abiturio e de la sua fatica e del suo continuo guadagno, e che non vogliano che sia salvo i luogho del suo riposo e il suo letto e, somariamente, questo **riposevole** corso de la sua vita.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 82, pag. 105.8: di quelle cose le quali paiano a loro che s' apertengano al **riposevole** stato, e per riposevole stato, fortezza, salute, e accrescimento benaventurato, e unitade del Populo e de' popolari e del Comune di Firenze...

2.1 Locuz. agg. *Non riposevole*: che non dà tregua.

[1] *Simintendi*, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 129.12: Qui arrivano i Troiani co' remi e con prosperevole navigare: lo navilio stette la notte nell'arena Zanolea; ove Silla perquote lo lato diritto, e la non riposevole Cariddis perquote il manco...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.20: e similmente nascono della Notte che significa ignoranza, e chiamasi la prima Aletto che vuol dire non riposevole...

RIPOSEVOLMENTE avv.

0.1 *riposevolmente.*

0.2 Da *riposevole*.

0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo sereno.

0.8 Demetrio S. Yocum 13.08.2013.

1 In modo sereno.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 7, pag. 331.30: E debbiano e siano tenuti tutti e ciascuno famigliari, i quali sono e che per li tempi saranno nell'Opera di san Giovanni e nella magione di santo Eusebio, conversare e stare intra loro pacificamente e **riposevolmente**.

RIPRÈMERE (1) v.

0.1 *ripreme.*

0.2 Da *premere*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Frangere di nuovo (le olive).

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Frangere di nuovo (le olive).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 20, pag. 28.6: Il fattoio e cella da olio vuole essere al tutto chiusa, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l'olio quando si **ripreme**.

RIPRÈMERE (2) v. > REPRÌMERE v.

RIPRENSORIO agg.

0.1 *riprensorio.*

0.2 Lat. mediev. *reprehensorius*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che ammonisce, corregge.

0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 Che ammonisce, corregge.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 79.5: E però se dicono doi modi da reprendre: l'uno **reprensorio** e l'altro derisorio.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 757.25: le parole ditte **reprensorie** d'inanti a la persona più li vanno al cuore, che le ditte in assenzia...

RIPREZZO s.m.

0.1 *riprezo, riprezzi, riprezzo.*

0.2 Da *brezza* nella forma primitiva *prezza* (Nocentini s.v. *riprezzo*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Brivido provocato dalla febbre o dal freddo.

1.1 Fig. Sentimento di forte disgusto, raccapriccio.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Brivido provocato dalla febbre o dal freddo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.85, vol. 1, pag. 287: Qual è colui che sì presso ha 'l **riprezzo** / de la quartana, c'ha già l'unghie smorte, / e triema tutto pur guardando 'l rezzo, / tal divenn' io a le parole porte...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.71, vol. 1, pag. 552: Poscia vid' io mille visi cagnazzi / fatti per

freddo; onde mi vien **riprezzo**, / e verrà sempre, de' gelati guazzi.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 67-72, pag. 757, col. 1.12: **Riprezzo**, zoè: 'tremolazo'...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 7.61, pag. 22: Onde allora un **riprezzo** / tal mi prese, qual fa talora il verno / a chi sta fermo e mal vestito al rezzo.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 67-72, pag. 814.6: ecco che lo dichiara; *onde mi vien riprezzo*; cioè arricciamento di freddo a ricordarmene...

1.1 Fig. Sentimento di forte disgusto, raccapriccio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 341.2: facea loro bisogno di bere, prese l' ossa delle capita degli uomini, essendo ancora piene di capegli e sanguinose, trattone fuori il cervello, con disiderio e senza **riprezzo**, ovvero capriccio, come fossero veragi vaselli da bere, usavano...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.31, pag. 39: Però che più si vede concordare / Con libertà, ch'è la virtù di mezzo, / La qual con modo consiste in donare, / E quella di ciò far non ha **riprezzo**...

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 32, pag. 469.15: gli ne venne **riprezo**, *idest* schiffo.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 13, vol. 1, pag. 215: E poi fu fatto di ciascun duo pezzi, / ed io per me ancora n' ho **riprezzo**, / perchè allevati fur con molti vezzi.

RIPROCCIARE v. > RIMPROCCIARE v.

RIPROCCIO s.m. > RIMPROCCIO s.m.

RIPROFONDARE v.

0.1 *riprofondavan*.

0.2 Da *profondare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 **1** Tornare a inabissarsi.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2015.

1 Tornare a inabissarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.68, vol. 3, pag. 500: Di tal fumannà uscian faville vive, / e d'ogne parte si metten ne' fiori, / quasi rubin che oro circunscrive; / poi, come inebriate da li odori, / **riprofondavan** sé nel miro gurge, / e s'una intrava, un'altra n'usciva fori.

RIPROFÓNDERE v.

0.1 *riprofundevan*.

0.2 Da *profondere*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

L'att. è una cit. dantesca con una lez. diversa da quella dell'ed. inclusa nel corpus, che riporta «riprofondavan»: v. *riprofondare*.

0.7 **1** Riversarsi nuovamente nell'acqua.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2015.

1 Riversarsi nuovamente nell'acqua.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 55-69, pag. 791.18: *Poi, come inebriate*; cioè le dette faville ripiene, come lo briaco del vino, *dalli odori*; cioè de' fiori, che erano in su le ripe, **Riprofundevan** sé; cioè imbagnavano sé da capo, *nel miro gurge*; cioè nel meraviglioso fiume, che detto è. || Il passo dantesco (*Par.* XXX, 30) risulta nell'ed. inclusa nel corpus «riprofondavan sé nel miro gurge»: v. *riprofondare*.

RIPULLULARE v.

0.1 f: *ripollolano*.

0.2 Da *pullulare*.

0.3 **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Mettere di nuovo gemme e virgulti.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Mettere di nuovo gemme e virgulti.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), chiosa a [V.1.praef.], pag. 123r.5: sì come gl'alberi smozzicati **ripollolano** in più rami e molte generationi di potamenti si fanno perché risurgano più spessi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RIQUISTARE (2) v. > RIACQUISTARE v.

RISBOGLIENTARE v.

0.1 f: *resbolgentante*.

0.2 Da *sboglientare*.

0.3 **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Secondo Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 54, nella resa di *frendens* il glossatore «preferisce l'immagine del “ribollire”, con l'ampiamiento suffissale, a quella di “fremente, digrignante”».

0.7 **1** Fremere per intensa agitazione dell'animo.

0.8 Marco Maggiore 28.06.2016.

1 Fremere per intensa agitazione dell'animo.

[1] **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m., c. 9v: *frendens* [interl. **resbolgentante**]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 58.

RISCALDAMENTO s.m.

0.1 *rescadamento, rescaldamento, riscaldamenti, riscaldamento, rischaldamenti, rischaldamento*.

0.2 Da *riscaldare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), a. 1325 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 **1** Sensibile aumento di temperatura indotto da fattori esterni o da condizioni che alterano l'equilibrio interno di un ente fisico. **1.1** [Med.] Lo stesso che infiammazione. **1.2** Fig. [Spec. plur.:]

ardore dei sensi. **1.3** Fig. Lo stesso che affanno. **1.4** Fig. Accesso d'ira. **2** Condizione di un corpo caratterizzato dalla presenza di calore interno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.09.2014.

1 Sensibile aumento di temperatura indotto da fattori esterni o da condizioni che alterano l'equilibrio interno di un ente fisico.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 60.6: In del secondo modo potete imparare ad amare Dio *propter calefactionem*, per lo **riscaldamento**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.13: Quasi a dire che la brina è generada de vapuri sutili, che piccolo calore de sole o **riscaldamento** d'aere li fa cambiare colore...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 606, pag. 220.17: Nel detto anno e mese d'agosto a' di 8 la notte s'appresse il fuoco in S. Martino dal capo d'Orto S. Michele, e fu per **riscaldamento** di lana.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 205.7: E ancora lo innestare del mese di gennajo fatto con **riscaldamento** di fuoco, s'appiglia, conciossiacosachè col suo ajutorio il sugo raccolto insieme discorra.

– [Rif. a manifestazioni psico-fisiche caratteristiche dell'uomo].

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 17, pag. 189.3: per la accensione del sangue e dell'ira e **riscaldamento** del gridare à per niente di dire la falsità e lle menzognie...

[6] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.8: E quand'elli non fosse bene disposto né bene temperato, sì 'l conoscerai per questi segni [...] tonamenti e rughiamenti di ventosità, e fumosità ala testa e ala fronte, co- **riscaldamento** dele piante de' piedi e dele palme dele mani con gran setata.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 53, pag. 115.27: Un leggiere **riscaldamento** inganna l'uomo; ma quando la febbre è da doverlo, l'uomo non sarà già tanto sofferente, né duro, ch'ella non gli si pajia, mal su' grado.

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 159-170], pag. 145.6: La fatica spesse volte gittò via i movimenti delle faccende e l'odio del tempo ch'era a venire, e gli affaticati **riscaldamenti** dello incerto petto, e domandò consiglio al rettore della nave di tutte le stelle...

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.9: E quando altri dorme in sul lato ritto, quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, sogna la persona d'essere riscaldata di febbre, o d'aver **riscaldamento** per ira o per affanno di soperchio, per lo quale non possa riavere l'alito nè respirare...

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 298, pag. 325.22: Quando lo **riscaldamento** degli omori torna di dietro, lo membro si disenfia, e la volontà gli passa; altresì come uno otre, che è disenfiato del vento.

[11] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 141.7: E Avicenna dice, che de' fichi bianchi sono migliori, e appresso i rossi, e poi i neri. E il sugo delle sue foglie è di forte **riscaldamento** e mondificamento e nettamento...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.24: Equicio avea cura, la qua secundo la putredine de questa carne era munto bella, incomençà avei' la freve per gram **rescadamento**, e fortementi cum gram vox criava: «E' moro incontenente se Baxilio monego non ven a mi e per lo studio de la soa cura me guarixa».

1.1 [Med.] Lo stesso che infiammazione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 36, col. 2.10: Contro a **riscaldamento** d'occhi. Alcool fine contro a **riscaldamento** d'occhi, e è fine alla debileçça del vedere con sottile e acuta humidità, ovvero mordicamento e plurito nelli occhi...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 275.23: E vale contr'alla semplice e doppia terzana, e contro all'itterizia e **riscaldamento** del fegato, e contra alle calde aposteme, mangiandole lesse o crude.

1.2 Fig. [Spec. plur.:] ardore dei sensi.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), a. 1325 (tosca.), Collaz. II, cap. 13, pag. 26.41: Però che niuno potrebbe sostenere gli aguati del nemico, o vero spegnere, o raffrenare li **riscaldamenti** carnali, li quali ardono d'uno cotal fuoco naturale, se la grazia di Dio non aittasse o difendesse, o vuoi guarisse la nostra fragilità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 277.9: Lo terzo si è, che non si muova a concupiscenza, nè a disordinato amore per vista di qualunque bello corpo. Lo quarto si è, che vegliando non senta nullo movimento, nè **riscaldamento** di carne.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 262.26: Impossibile gli è a questo cotale di osservare il terzo voto della continenza, però che 'l ventre pieno non fa la mente casta; anco diventano lascivi con disordinati **riscaldamenti**.

1.3 Fig. Lo stesso che affanno.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosca.), Collaz. XXIV, cap. 5, pag. 301.51: sono angosciati di tanti **riscaldamenti** di pensieri e da tanta angoscia d'animo, che come uomini rozzi e che non abbiano mai sentito pur quanto che sia gli esercizi delle solitudini, non possono comportare di stare in cella, né in silenzio di riposo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.4 Fig. Accesso d'ira.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 534.2: Calandrino, vedendo che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il **riscaldamento** della moglie, diede a costoro due paia di capponi...

2 Condizione di un corpo caratterizzato dalla presenza di calore interno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 27, pag. 477.31: la freddezza dell'acqua ratempera lo impeto e il **riscaldamento** della serpe; nel quale **riscaldamento** si suole aprire un ventriculo piccolo, il quale le serpi hanno sotto il palato...

RISCALDANTE agg.

0.1 **f**: *riscaldante*.

0.2 **v**: *riscaldare*.

0.3 **f** *Cassiano* volg. (A), a. 1325 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che produce e infonde calore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 Che produce e infonde calore.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), a. 1325 (sen.), Collaz. X, cap. 10, pag. 175v.7: acciò che lo straniero fuoco **riscaldante** non arda i suavi et odoriferi fiorecti dela castitate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RISCALDARE v.

0.1 *rescada, rescadandose, rescaldà, rescaldalo, rescaldando, rescaldano, rescaldarà, rescaldare, rescaldareano, rescaldarse, rescaldata, rescaldate, rescaldato, rescaldè, rescaldè, rescaldese, rescaldi, rescaldò, rescaldà, rescaldaci, rescaldai, rescaldali, rescaldallo, rescaldalo, rescaldan, rescaldando, rescaldandosi, rescaldano, rescaldansi, rescaldar, rescaldâr, rescaldarci, rescaldare, rescaldarle, rescaldarlo, rescaldarmi, rescaldaro, rescaldarono, rescaldarsi, rescaldarti, rescaldarvi, rescaldasi, rescaldasse, rescaldassi, rescaldaste, rescaldata, rescaldate, rescaldati, rescaldato, rescaldatosi, rescaldava, rescaldavano, rescaldarà, rescalderei, rescalderranno, rescalderrannosi, rescalderrassi, rescalderebbe, rescalderebbesi, rescalderia, rescaldi, rescaldiamoci, rescaldiate, rescaldino, rescaldò, rescaldò, rescaldoe, rescaldòe, rescaldollo, rescaldorono, rescaldossi, rescaldòvi, rescaldà, rescaldandosi, rescaldare, rescaldata, rescaldato, rescaldò.*

0.2 Da *scaldare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *a Apologhi reat.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *riscaldarsi con 1.4; riscaldarsi contra 1.4; riscaldare d'armi 1.4.1; riscaldare nelle armi 1.4.1; riscaldarsi di febbre 1.1.2; riscaldarsi di lussuria 1.2; riscaldarsi di parole 1.3.2; riscaldarsi nelle parole 1.3.2; riscaldare gli orecchi 1.3.3.*

0.7 **1** Indurre un aumento di temperatura. Pron. Acquistare calore. **1.1** Pron. Risentire di un'improvvisa sensazione di accaloramento (per uno sforzo o una forte tensione). **1.2** Pron. Eccitarsi sessualmente. *Riscaldarsi di lussuria. 1.3* Fig. [Alludendo all'efficacia della persuasione:] dare coraggio, rinfrancare. Pron. Acquisire fervore. **1.4** Pron. Fig. Locuz. verb. *Riscaldarsi con, contra* qno: muoversi a sdegno. **2** [Rif. frequentemente a condizioni negative:] raggiungere il grado massimo o la massima espressione (anche pron.). **2.1** [Rif. ad uno scontro armato:] inasprirsi. **3** Restituire calore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 Indurre un aumento di temperatura. Pron. Acquistare calore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.4: E la casione de questo pò èssare secondo questa via, che venendo lo sole sopra le parti de la terra, **rescalda** fortemente la terra...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: et se elli sono due (et) dormeno l'uno **riscaldà** l'altro, ma s'è pur uno non è chi lo **scaldi**...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 20, pag. 112.9: (et) così s'[ingen]era magiur caldo, com'ène exemplo in la fucina del fabro ke l'acqua gittata in essa moderatamente non solo resparamia ei carboni ma invigorescìe (et) **rescalda** più la fucina.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 18.4, pag. 57: per pilliccion di quella ch'ha le fosse, / non si **riscaldaria**, tant'è gelato. / Non vedi che di mezzo luglio tosse / e 'l guarnel tien di sotto foderato?

[5] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 31, pag. 987.15: Salvo quando vollesse **riscaldare** la tina, quello die possa ardere stipa per curare la tina.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 60.22: Come certi segnali del cielo freddi si riscaldaro per lo caldo del Sole. Allora da prima si **riscaldaro** per li razzuoli i gialati settentrioni...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 32, vol. 3, pag. 376.4: E poi a di VIII d'agosto la notte s'aprese il fuoco nel popolo di San Martino presso ad Orto Sa. Michele in botteghe di lanaiuoli, accendendosi in alcuno panno **riscaldato** per l'untume e soperchio caldo...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 203.16: imperciò che l'asub che sale in su si ingenera del vapore ch'è già salito in alto e, per la vicinanza ch'hae col fuoco, si **riscaldà** e infiammasi e sale in su a la regione del fuoco.

[9] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 2.8: Caleo, es, per **riscaldare**.

[10] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 18, vol. 1, pag. 279.1: E quando è battuto, secchisi ottimamente innanzi si porti al granajo, imperocchè se 'l miglio non si secca bene, incontanente **riscaldà** e corrompesi...

– Sost.

[11] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 187.10: Noi stemmo a Castelfranco: e per lo **riscaldare** e affreddare del dì, e perchè la sera stando in su le pratora della Guisciana vi traeva vento, e io ne ricevetti assai...

– [Rif. all'effetto fisico provocato da sostanze, rimedi e condizioni accaloranti].

[12] *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 40, pag. 18.24: [I.] Diatrion piperon vale a disolvere la crossa ventositade dello stomaco; **riscaldà** e rasecca la flemma ed ogni fredda infermitade del corpo dentro procura.

[13] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 55.9: Veleni de la seconda divisione uccidono, **riscaldando**; et ciò si conosce pe[r]f[ro]c[hé] fanno ardore ne lo stomaco, rossore nella faccia e negli occhi, et falgli ingrossare in fuori et muovergli molto...

[14] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 36.4, pag. 171: Dise lo vivo al morto: - Or fa' qui punto, / ché bene s'è basta de queste raxoni, / al mio coro è çonto uno tale tremore / che me **rescalda** e dâme tremaxon.

[15] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 139-145, pag. 435.4: Dicono li Savi che le cure de le solitudini **riscaldano** lo cerebro e fanno resolutione umorosa, per la quale viene lo sonno, s'è veramente che la calefazione non sia troppa...

[16] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 79, vol. 2, pag. 302.8: La polvere della majorana data in cibo o in vino dove sarà cotta, **riscaldà** lo stomaco raffreddato, e conforta la digestione...

[17] *a Maestro Bartolomeo, Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 3, cap. 27], pag. 280.18: Prima, se p(er) soprastare saran(n)o raffreddati gl'intestini, tagliasi qualche animale p(er) lo mezo et mettisi sopra gl'intestini, et tanto vi si lassì suso che

gl'intestini siano **riscaldati**, et co(n) calore naturale siano aiutati et am(m)olliti.

– [Rif. all'alterazione emotiva prodotta da passioni positive e negative].

[18] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.29: perciò che 'l corrucchio disordinato ismuove e **riscalda** troppo il corpo.

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.94, pag. 363: Da l'altra parte volse el core, / vidde lo ramo de l'ardore. / Passanno là, sentit'ho amore, / che m'avea sì **riscaldato**.

[20] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 96, pag. 343.5: Avidesi ch'era Bito, che molte beffe li avea già fatte. **Riscaldato** d'ira, la mattina per tempo si levò e misesi sotto le pelli una spada rugginosa e venne in capo del ponte...

[22] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.9: Fa' ch'ella tema de ti e **riscalda** la tepida mente e ch'ella doventa smortida per inditio del to peccado.

[23] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 185.15: E però spogliatevi e votiatevi, e vestitevi del dolcissimo Jesù benedetto, il quale vi si darà con tanto diletto che vi farà tutte torciare, tutte **riscaldare** e inebriare.

[24] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.6: così per la sua infinita misericordia, **riscaldi** sì la vostra carità verso di me, tanto che voi il preghiate devotamente che m' allumini della sua grazia...

[25] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 18, pag. 117.12: O Amore increato, o Spirito vivificatore, o fuoco che ardi la mente, **riscalda** il cuore mio, inlustra l'anima, accendemi sì che in me non ti spegni mai...

– [Rif. al metallo:] arroventare.

[26] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.1: Il ferro non è caldo, né freddo per se, ma mettendolo nel fuoco e' si **riscalda**, e mettendolo nell'acqua s'affredda.

[27] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.12: Allora scuopri lo coreggiuolo e mestalo bene con una verga di ferro; e quando l'ai bene mestato ricuopri lo coreggiuolo colli carboni allumati e soffia colli mantachi e **riscalda** il tuo argento tanto che sia bene fonduto...

[28] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 252, pag. 731.28: Tu ci farai lo scelerato mettere entro e di sotto al corpo del bue fare fuoco, onde, **riscaldato** il metallo, l'uomo frigerà...

[29] a *Apologhi reat.*, XIV, 13.3, pag. 675: Stavase el fabru ad fabricare / et molto dura mente a llavorare, / baccia lo ferru ch'è **riscaldato**, / et ivalo lavoranno ad onne lato.

1.1 Pron. Risentire di un'improvvisa sensazione di accaloramento (per uno sforzo o una forte tensione).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 11, pag. 20.11: Alcuni sono, che benché sieno di grand'animo, sudano, e **riscaldansi** innanzi alla gente, siccome uomini affannati. Alcu altri sono, che quando debbono parlare dinanzi a gente triema loro la lingua, e' denti, e le labbra.

1.1.1 [Rif. alla sensazione di calore prodotta dall'assunzione di vino o di cibo].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 175.5: donde l'uomo dice parole che non si convengono contra altrui, sì perché 'l vino **riscalda**, donde l'uomo ne diventa più iroso e più vigoroso...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 101.18: Costui il dì della Pasqua del detto anno, mostrando famigliarità co' gentili uomini di

Faenza, li fece invitare a pasquare seco. Ed essendo a desinare, **riscaldati** della vivanda e del vino...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 354.10: E poi che egli mangiato ebbe e fu **riscaldato**, contata loro la sua disavventura e come quivi solo arrivato fosse, gli domandò se in quelle parti fosse villa o castello dove egli andar potesse.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 31.10: e se 'l vino molto gli diletta, anco ne beie più, e intanto che, **riscaldato** lo stomaco dal vino, no 'l può tenere e sì 'l bomica fuore.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 341, pag. 216.16: Il re Erode Anzipas fece tagliare il capo a San Giovanni Batista, il quale molto amava, perch'era **riscaldato** di vino.

[6] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 20, pag. 69.9: E Isaia: «Guai a voi che vi levate la mattina a seguitar la ebrietà e a bere insino a sera per **riscaldarvi** di vino!

1.1.2 [Med.] Manifestare un aumento patologico della temperatura corporea. Anche pron. Fras. *Riscaldarsi di febbre*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 144.14: fue l' anno di quella pace come uno poco d' acqua si desse a colui, ch' ee gravato di molte febbri, acciocchè **riscaldandosi** poscia più gravemente sia afflitto.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.9: E quando altri dorme in sul lato ritto, quando il fegato fosse **riscaldato** o oppilato, sogna la persona d'essere **riscaldato di febbre**, o d' avere riscaldamento per ira o per affanno di soperchio...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 136.39: e per tanto affanno che prese, **riscaldò** e prese grande infermità di febbre.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 342.29: E la prima spetia, dada a bere, çoa a quellù, el quale è **riscaldò** e fato çallo.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 6, vol. 3, pag. 216.2: avviene allo Sparviere, che **riscaldi** sì oltre alla natura e alla compassion sua, che alcuna volta abbia febbre: e allora che sarà al toccare caldo e starà tristo...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1067.17: Sì che XV di anzi la sua festa cominciassi a **riscaldarsi di sì dure febbri**, che ne la vilia sua il puosero in terra come persona che morisse.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 75.8: Di che io mi vi scuso, ch'è io sono stato un poco **riscaldato di febbre**; e pertanto m' abbiate stamane per iscusato...

1.2 Pron. Eccitarsi sessualmente. *Riscaldarsi di lussuria*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 174.2: e mangiane ella, e fa sì che ne mangia il maschio con lei, ed incontanente **riscaldansi**, e ingenerano uno figliuolo e non più, cioè una volta tutto 'l tempo della loro vita.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 237.19: Che dé essere dunque, se l'uomo rompa la fé a la femmina non per nuovo amore, ma per volontà di partirsi da llei, o s'è in sì lontano luogo che non si ne può ricordare, ovvero se per sedotta di puttana o d'altra persona, nel tempo ch'era **riscaldato di lussuria**?

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 52, pag. 434.8: La vedova per essere lungamente stata senza tale effetto, quasi come se non fosse il sente, e più con la memoria che con la concupiscenza si **riscalda**.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96,

pag. 351.32: [2] La sua natura si è tale che ella **riscalda** molto di luxuria et giacciono insieme si come fae l'uomo et la femina.

1.3 Fig. [Alludendo all'efficacia della persuasione:] dare coraggio, rinfrancare. Pron. Acquisire fervore.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 79.9: E come nella fine d'alcun detto il ritener della boce è rimedio della boce, così è molto utile all'uditore, perché s'accende e **riscalda** quando ode le belle ragioni...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 60.24: Unde ciascuno de' andare ad udire le paraule di Dio, et stando ad udire la paraula divina si llo **riscalderà**, et così essendo riscaldato, amerà Dio.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.27: e tanto li **riscaldorono** le franche parole de' cittadini, i quali parlavano della loro libertà e delle ingiurie ricevute...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 69, vol. 2, pag. 128.1: per la quale nuova informazione del cardinale il popolo si **riscaldò** e rafforzò molto...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 303.7: I gentili uomini con tutto il séguito loro **riscaldavano** e francheggiavano il sindaco perché condannasse...

1.3.1 Pron. Essere pronti ad un impegno.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. XVIII, cap. 11, pag. 719.20: E così adivene di costoro, che quanto maggiormente egli si **riscaldano** a ricercare la fonte della pietade di Dio, tanto maggiormente si vergognano per la rimembranza della loro iniquitate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3.2 Fras. *Riscaldarsi di, nelle parole*: parlare con fervore.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 126.19: Onde sappiate che questo Iddio non conosciuto è quello che io vi predico. E incominciando a **riscaldarsi nelle parole** sopra ciò, si disse.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 41.24: E in brieve, sopra ciò ragionando, **si riscaldarono** si **di parole**, che venne uscito di bocca al detto Piero, si ristorerebbe sopra' fratelli.

1.3.3 Fras. *Riscaldare gli orecchi* (a qno): parlare o far parlare molto di qsa o qno. Estens. Rimproverare.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 46.9: Antonio, l'altro figliuolo che rimase di Matteo, vivette da XV anni; sí che di lui poco si può scrivere, se non ch'era diverso e di sangue focoso, e temo, fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose ch' avrebbe **riscaldato gli orecchi** altrui.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 197.20: Io il ripresi l'altrieri, e egli m'ha male attenuato quello che egli mi promise: per che, tra per quello e per questo che nuovamente fatto ha, io gli credo per sí fatta maniera **riscaldar gli orecchi**, che egli più briga non ti darà...

1.4 Pron. Fig. Locuz. verb. *Riscaldarsi con, contra* qno: muoversi a sdegno.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 96, pag. 342.15: Quelli, **riscaldandosi co' llei**, domandola se s'era posata a San Giorgio.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.9: tanto dovemo più devoti servigi a chi ce le dà; se in alcuno tempo l'autorità de la nostra alteza

si **riscalda** molto **contra** li sprezzatori del nostro nome...

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. VI, p. 74: fue fatto certo della nimistade de' Greci per l'ambasceria d'Antenore, e che li Greci per tanti continuati tempi **contra** lui, e **contra** li suoi ancora con vivaci ardori, insieme si **riscaldavano**...

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Temporis*, 54, pag. 267: Ma chi ben mira col giuditio saldo, / Vedrà esser così. Chè nol vidi io?! / Di che **contra** me stesso or mi **riscaldo**.

1.4.1 Fras. *Riscaldare nelle armi, d'armi*: coinvolgere in una sfida bellica.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 76.25: dopoi si cominc[i]ò a giocare alle pugnia per levar via la bataglia de' sasi e delle pertiche per meno schandolo; che in quello di fu per mutarsi lo stato, tanto era la gente **riscaldata ne l'arme**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 310, pag. 335.16: E se alcuno ti **riscalda d'arme**, e tu non v'abbi ardire né cuore inverso lui, confortati e piglia asenpro dal leone, e torna a lui, e così lo potrai viliare e te inalzare.

2 Fig. [Rif. frequentemente a condizioni negative:] raggiungere il grado massimo o la massima espressione (anche pron.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 225.32: Hercule veste la camicia bagnata del veleno d[i] Lerna, elli dava opera al sacrificio di Jove, la forza del veleno si **riscaldòe**, e discorse per le membra.

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 29-68], pag. 99.31: L'aia della battaglia si congiu[n]ge: qui si notricha il sangue che si dee spargere per tutte le terre, qui sono le pistolenze di Tessalia e le ruine di Libia; la rabbia cittadina si **riscalda** in piccola harena.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 65.26: Manifesta cosa è. Pietro, che nella gioventude bolle più e **riscalda** la tentazione della carne, e dalli cinquanta anni in su lo calore corporale si raffredda.

[4] *San Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.28: El è manifesta cosa, Pero, che in la çoventura bogle pu e **rescada** la tentacium de la carne, e da li cinquanta agni in su lo calor corporà se refreida...

2.1 Pron. Fig. [Rif. ad uno scontro armato:] inasprirsi.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XV, pag. 176: Intanto si **riscalda** l'asprissima battaglia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 128, vol. 1, pag. 594.20: Nel detto anno MCCLXXXVIII, del detto mese di marzo, **riscaldandosi** le guerre di Toscana tra' Guelfi e' Ghibellini...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 241.14: Riposati della guerra di fuori, si cominciò a **riscaldare** la guerra cittadinesca dentro, tra le pessime sette che ci sono.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 64, pag. 29.31: Assalirono il cavaliere e tiraronlo da cavallo, ed in questo le cose si **riscaldarono**; la gente trasse, il romore si levò...

3 Restituire calore.

[1] Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tos.), L. XXV, cap. 7, pag. 978.13: e quella che per essere inveterata nel male, poco meno era raffreddata, **riscalda** di nuovo per l'amore intrinco che l'è dato da Dio e per le sue buone opere nuove.

[u.r. 26.05.2018]

RISCALDATIVO agg.

0.1 *riscaldativo*; **f.** *riscaldativi*.**0.2** Da *riscaldare*.**0.3 f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1**; *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Med.] Che ha la proprietà di innalzare la temperatura corporea.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.**1** [Med.] Che ha la proprietà di innalzare la temperatura corporea.[1] **f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: Debbe ciascuno, in qualunque stato si sia, i cibi, e i vini, i quali son molto nutritivi, e **riscaldativi**, usare sì temperatamente, che non lo riscaldin troppo. || Crusca (2) s.v. *riscaldativo*.[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 195.25: La prima è che come quella pianeta ch'ha nome Marte per lo suo raggio è **riscaldativo** e incensivo del corpo, così la cosa di fuori da la quale l'amore procede per la sua imagine è incensiva degli spiriti e dell'anima.[3] **f** *Mesue* volg., XIV (tos.): Olio di lella è **riscaldativo** e resolutivo, e vale a' rigori delle febbri... || GDLI s.v. *riscaldativo*.

RISCALDATO agg./s.m.

0.1 *rescaldato*, *rescaldè*, *rescaldado*, *reschaldè*, *riscaldata*, *riscaldati*, *riscaldato*, *riscaldatu*; **a**: *rischaldato*.**0.2** V. *riscaldare*.**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).**0.5** Locuz. e fras. *riscaldato di vino* **1.2**.**0.7 1** Che ha assorbito calore dall'esterno. **1.1** Accaldato. **1.2** *Riscaldato di vino*: eccitato dall'ebbrezza. **2** Che ha assorbito e mantiene il calore naturale del corpo. **2.1** [Med.] [Rif. a parti del corpo e soprattutto agli organi interni:] affetto da infiammazione. **2.2** [Med.] Sost. Chi è affetto da infiammazione, spec. alle vie biliari. **2.3** [Med.] Sost. Malattia dovuta ad eccesso di calore. **2.4** Fig. Animato da entusiasmo e fervore. **3** Fig. Che ha raggiunto un alto livello di intensità. **4** [Rif. ad un cibo:] già cotto e scaldato una seconda volta.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.**1** Che ha assorbito calore dall'esterno.[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.12: Quelli incontanente ricevette l'usata fiamma, e l'conosciuto calore entrò nelle medolla e discorre per le **riscaldate** ossa. || Cfr. *Aen.*, VIII, 390: «notusque medullas / intravit calor et *labefacta* per ossa cucurrit...». È probabile che il volgarizzatore abbia tradotto un*calefacta* variante di *labefacta* nella tradizione dell'*Eneide*.[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 303.25: In quella contrada, là ove queste bestie dimorano, è troppo smisurato caldo, ché tutta la contrada è diserta [...] La bestia, quand'ella è lassa e **riscaldata** ed ella vede questa piccola ombra, si se ne viene in quella parte per lei riposare, ché non crede niente che llà sua morte sia.[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.22: E ora domandano l'alte cose, e ora le basse; ora vanno per la via ch'è più prossimana alla terra. E la luna si meraviglia che' cavalli del fratello corrono di sotto a lei: e' **riscaldati** nuvoli fummano.**1.1** Accaldato.[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 205.7: Apresso elli tornò ala caccia e anche **riscaldato** corse ala fonte, e lavatosi il viso anche disse come prima avia detto.[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 580.36: a la staxuni chi intra lu ventu pir li pori di lu corpu sudatu e tropu **riscaldatu**, porta grandi inflatura di corpu e di flanki...[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 5, vol. 3, pag. 45.25: Ancora il cavallo sudato e fortemente **riscaldato** non dee mangiare o bere alcuna cosa...**1.2** *Riscaldato di vino*: eccitato dall'ebbrezza.[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 6, pag. 103.6: Leggiamo d'alcuni **riscaldati di vino**, che s'accesero tanto nell'ira, che essendo grandi amici insieme, tali che l'uno si mettea a pericolo per l'altro quando fossero in temperamento, si sono morti insieme con le coltella.**2** Che ha assorbito e mantiene il calore naturale del corpo.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.2: E tragendo sempre l'aere, e entrando per la boca, e passando per la canna del polmone ad enfreddare lo core, trovamolo **rescaldato**, e potemolo mandare fore de la bocca caldo o volemo freddo...[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 75.5: [[i serpenti]] non fiedono se prima elli non sono **riscaldati**, e però nuoce più loro veleno di di che di notte, perchè di notte si infredda in loro tutta calura per la rugiada.[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 156.20: E già avea posto mano sopra l'aguto coltello, quando egli si chinò per prima baciare il tramortito viso di Biancifiore, e chinandosi il sentì **riscaldato**, e vide muovere le palpebre degli occhi, che con bieco atto riguardavano verso di lui.**2.1** [Med.] [Rif. a parti del corpo e soprattutto agli organi interni:] affetto da infiammazione.[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.15, pag. 135: Aia l'fecato **rescaldato**, / la milza grossa, el ventre enfiato, / lo polmone sia piagato / con gran tossa e parlasia.[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.27: E non si conviene niente prendere cotali lattovari in sua medicina a chi àe frebre o il feghato **rischaldato**, però che sono auzati di schamonea.[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.18: Se vu vollè varir del figado che fosse **rescaldado**, toi lo suogo del plantaçene...[4] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 191.3: e meschola insieme e pólavi e mutala ispeso il di, e

secheranno tosto. A chi avesse **riscaldato** il feghato.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 37, col. 2.18: Agli focosi e **riscaldati** ochi. Agli occhi focosi e **riscaldati** e rischiarà forte lo vedere: R(ecipe) albume d'uovo, sugo d'appio, sugo d'aranci...

[6] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 116.3: pagai per libbre j *once* viii.o d'acqua d'indivia per messer l'abate che era **riscaldato** del feghato...

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 386, rubr., pag. 390.12: Lo re domanda: che potrebe l'uomo allo 'nfermo che avesse lo feghato **riscaldato** e fosse di giallo colore?

2.2 [Med.] Sost. Chi è affetto da infiammazione, spec. alle vie biliari.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 69, pag. 75.14: Sexabram vuole dire basilicò gariofolò piçolo. La virtù: Segundo che dixè Aben Mesuey, è caldo e secco in lo primo grado. E çoa ai **riscaldè**, quando li se asperge...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.5: Ma chi dà la somença a beve(re) cum vino e cum pevere, la çoa a quilli, y qualle çaçe dal brutto male, a li dolore antigi del pieto e a quilli, i qualle è **riscaldè** e fati çalli.

2.3 [Med.] Sost. Malattia dovuta ad eccesso di calore.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 22, pag. 13.25: uno abate il compuose e dassi propiamente agl'iterici, epatici e a' tistici e ai cardiaci che sentono di **riscaldato**...

[2] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 197.6: Ma prima fa la medicina dele rose che ne chaverà fuori prima quela arsione de- **riscaldato**, e poi vi poni la polvere di Buciea...

2.4 Fig. Animato da entusiasmo e fervore.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 81, pag. 199.22: non vi lassate intiepidire a' tiepidi e debili in ispirito, anco da loro fuggite, e vi scostate, e fra voi vi riscaldate. Avemo inteso come a voi pare, e volete che noi siamo di costà; la qual cosa sarà fatta di presente, ma però che la gente di qua è molto **riscaldato** e desta, sì steremo alcun di, e puoi ne verremo costà.

2.4.1 Pronto e disposto ad affrontare qsa.

[1] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 93, pag. 562.4: e quelli di verso Cesare fuoron duri e **riscaldati** di pene sofferire, sì incalciarono tanto gli Africani e la gente de- re Giuba che per forza convenne lasciare loro signore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Fig. Che ha raggiunto un alto livello di intensità.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 149.1: Spesse volte, per paura della scellerata opra ch'ella dovea fare, la faccia le diventava palida; ispesse volte la **riscaldato** ira dava il suo rossore agli occhi: e alcuna volta lo volto era simigliante a minacciante non so che cosa crudele...

4 [Rif. ad un cibo:] già cotto e scaldato una seconda volta.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 15, cap. 2, par. 10.8, pag. 335: Chi viene al tuo albergo, / Non gli tor le cose per lusinghe; / Nol far ristare, e llassar lo canmino. / Non vender le vivande **riscaldato**, / Né carne ria per altra buona carne.

[2] f *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. XV, strofe 40: Ogni vivanda trista he refudata / vegnia data al vecchio

poverelo, / de do e de tre zomi **riscaldato**... || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 138.

RISCALDATURA s.f.

0.1 *riscaldatura*.

0.2 Da *riscaldare*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che infiammazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 [Med.] Lo stesso che infiammazione.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.21: Le vene che sono nele labra vagliono a **riscaldatura** che viene ala bocca, e ad aposteme, e a giengie che sieno enfiate e grosse e che legiermente s'insanguinino. || Cfr. Aldobrandino, *Regime du corps*, I, ix, 32: «as escaufures ki vienent à le bouche».

[u.r. 18.09.2015]

RISCALDAZIONE s.f.

0.1 f: *riscaldazioni*.

0.2 Da *riscaldare*.

0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Eccitazione e ardore sensuale (fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 Eccitazione e ardore sensuale (fig.).

[1] F *Abate Isaac* volg., XIV (tosca.), vol. II, cap. 49: Non ti contristare e non ti turbare per le **riscaldazioni** del corpo; imperocché la morte le ti torrà perfettamente. || Sorio, *Isaac*, p. 75.

RISCALDO s.m.

0.1 a: *riscaldo*.

0.2 Da *riscaldare*.

0.3 a *Stat. ver.*, 1381: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Sostanza colorante derivata dalla lavorazione del guado.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 [Tess.] Sostanza colorante derivata dalla lavorazione del guado. || (Bertoletti).

[1] a *Stat. ver.*, 1381, pag. 414.6: quigi pagni tinti i quali fiesso zuigè, decernù o dichiarè esro mal tinti sì p(er) no esro ben trasfiti, ben acolori o de bon colori tenti overo che fosse tenti de **riscaldo** de guao el qualo rescaldo firà declarà i(n) uno cap(itu)lo in(fra)ss(crip)to...

[2] a *Stat. ver.*, 1381, pag. 416.15: q(ue)llo ch(e) fosse remaxo i(n) quella s'ente(n)da esro **riscaldo** se(n)ça exception e defèxa e quello così fato **riscaldo** i diti tentori, passà el dito termeno de tri di e doe note e meço...

RISCALFATO agg. > RISCALFATU agg.

RISCALFATU agg.

0.1 *riscalfati*, *riscalfatu*.

0.2 Da *scalfare*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che riscaldato. **1.1** [Med.] [Rif. a parti del corpo:] affetto da infiammazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.

1 Lo stesso che riscaldato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 152.20: et cum dulci abrazamenti richippi incontinenti la usata flamma, et lu canuxutu caluri intrau per li midulli et scursi per li **riscalfati** ossa. || Cfr. *Aen.*, 8,390: «notusque medullas / intravit calor et **labefacta** per ossa cucurrit...». È probabile che il volgarizzatore abbia tradotto un *calecta* variante di *labefacta* cit. anche in ThLL VII-2, col. 764, r. 44, s.v. *labefacio*.

1.1 [Med.] [Rif. a parti del corpo:] affetto da infiammazione.

[1] *Theis. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 54, pag. 56.4: *Ad mali di ficatu riscalfatu et ochi ialini.* [1] Pigla plante di cauli novelli non fagluti et cochili beni et poi li micti ad rinfridari e dandi a biviri di quilla aqua per unu misi oy dui e sarà guaritu senza fallu.

RISCÈRNERE v.

0.1 *rescierne*.

0.2 Da *scernere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percepire distinguendo con la vista, lo stesso che discernere.

0.8 Claudia Tarallo 29.09.2017.

1 Percepire distinguendo con la vista, lo stesso che discernere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2b, pag. 59.11: alcuna fiata d'alcuno arbore o de hedifitio se **rescierne** innella terra illustrata dal sole...

RISCHIZZARE v.

0.1 *rischizzi*.

0.2 Da *schizzare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Protendersi di nuovo verso l'alto.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Protendersi di nuovo verso l'alto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 6, cap. 6, pag. 194.15: Ma vuolsi legare il ramo ad un palo, sicchè non **rischizzi** in su.

RISCÓRRERE v.

0.1 *riscorso*, *riscorre*; **f**: *riscorrevo*.

0.2 Da *scorrere*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **2** (forma dubbia); *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che scorrere. **1.1** Lo stesso che vagare. **1.2** Lo stesso che rincorrere. **2** Scivolare verso il basso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che scorrere.

[1] **f** Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: In quella parte dove il fiume Coo **riscorre** con varie rivoluzioni. || Manuzzi s.v. *riscorrere*.

1.1 Lo stesso che vagare.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.), p. I, *S. Antonio*, cap. 11: Grande moltitudine di loro **riscorre** per quest'aire... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 544.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E stavo e **riscorrevo**, come salvatico, per lo deserto fuori dal tetto o di casa. || TB s.v. *riscorrere*. Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. *Ragazzi, Aggiunte*, § 18.

1.2 Lo stesso che rincorrere.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 552, pag. 803.1: qui come di ssé dea a l' amante quando il marito l' hae a sospetto soggiugne l'antico poeta, e prima ritorna da capo e **riscorre** l'abici, però che [là] come nel libero amore t'avessi, qui come nel timoroso e sospetto scrive.

2 Scivolare verso il basso. || Potrebbe trattarsi di un errore di lettura per *discorso*, cfr. anche TB s.v. *riscorrere*, par. 4.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.4: il cui rosato collo risprende, e li innanellati capelli gittaro olore divino, e li vestimenti **riscorsero** a' piedi, e vera iddea nell'andare si mostrò. || Cfr. *Aen.* 1,404: «pedes vestis defluxit ad imos».

RISCOSCIARE v.

0.1 *riscoscio*.

0.2 Da *coscia*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. è cit. dantesca.

0.6 N Lezione dantesca alternativa a *raccoscio* (v. *raccosciare*) tramandata solo dal Buti.

0.7 1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.04.2013.

1 Pron. Serrare le cosce (attorno alla cavalcatura).

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.17: Altrim: *tutto mi riscoscio*; cioè mi sferro colle cosce di sulla fiera; cioè sferro la materia presa a considerare, per trattare d'essa.

[u.r. 21.11.2019]

RISECCARE (2) v. > RESECARE v.

RISEDERE (2) v. > RISIÈDERE v.

RISEGA s.f.

0.1 *risegha*.

0.2 Da *risegare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Punto di riduzione dello spessore di

una struttura, in pianta come in sezione verticale.

0.8 Andrea Felici 26.07.2013.

1 [Arch.] Punto di riduzione dello spessore di una struttura, in pianta come in sezione verticale.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.21: Baldino Nepi e Stefano Vannugi a disfare tutte le mura del campanile vecchio, fino alla **risegha** della faccia della chiesa...

RISEGARE v.

0.1 *risega*, *risegando*, *risegare*, *risegassono*, *risegate*, *risegati*, *risegato*, *risegheremo*.

0.2 Lat. *resecare* (DEI s.v. *risegare*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che tagliare. **1.1** [Agr.] Potare. **1.2** Fig. Tagliare di netto (spec. rif. ad attitudini, sentimenti o peccati). **1.3** Fig. Tagliare (nell'elaborazione di un testo). **2** Pron. Diminuire la propria ampiezza.

0.8 Andrea Felici 26.07.2013.

1 Lo stesso che tagliare.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 387.7: non **risegheremo** le porporine alie del fanciullo, né il santo arco sarà più leno per la mia arte...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 72.10: Le radici negli altri arbori sogliamo **risegare**, quando si trapiantano, e mozzare di sotto...

1.1 [Agr.] Potare.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 384.4: E non più **risegate** e alla pullulante viticella che due ovvero tre materie lasciamo, e per la 'ngiuria de' venti s'alleghino.

1.2 Fig. Tagliare di netto (spec. rif. ad attitudini, sentimenti o peccati).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 154.29: da misericordiosi accusatori al iudicio, come gl' infermi al medico, esser menati si conveniva, acciò che la infermità della colpa con pena **risegassono**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 356.15: siccome la mente del senato e del popolo commossa in modo di subita tempesta è da proseguire con leno lamento, così con più aperto disdegno sono da **risegare** l' ingrati fatti delle singolari persone... || Cfr. Val. Max., V, 3, 3: «ita singulorum ingrata facta liberiore <in>dignatione proscindenda sunt».

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 60, col. 1.12: esso [[il sole]] per se accresce l'ardore nello spirito e mediante l'ardore **risega** gli ostacoli e gli impedimenti...

[4] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 24, pag. 192.9: atendi bene divino dono, che **risegando** così la mente da sé continuo tutte le cose illicite... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1391.6: s'alcuni peccati criminali aveano, tutti sono **risegati** con la falcia del martirio.

1.3 Fig. Tagliare (nell'elaborazione di un testo).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), *Proemio*, pag. 16.9: mi misi, per non perder tempo, al ridurre in rima il presente libretto, la sostanza del quale, coll' aiuto di Dio, trassi del fiore delle virtù; [...] e così quello che superfluo mi pareva **risegando** lasciai.

2 Pron. Diminuire la propria ampiezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.2, vol. 2, pag. 209: Noi eravamo al sommo de la scala, / dove secondamente si **risega** / lo monte che salendo altrui dismala.

RISEGATO agg.

0.1 *risegato*; **f**: *risegati*.

0.2 V. *risegare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.); **f** *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Per *pettine risegato* > *pettine*.

0.7 1 Tagliato, scanalato (rif. a un pettine, per ricavarne i denti). **1.1** Fig. [Con allusione prob. sessuale]. **2** Che presenta un restringimento della propria circonferenza (rif. a una parete rocciosa). **3** [Detto di un uomo:] squartato, fatto a pezzi.

0.8 Andrea Felici 26.07.2013.

1 Tagliato, scanalato (rif. a un pettine, per ricavarne i denti).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 23, par. 3, pag. 382.3: faevale usare lo pettine dell' avorio **risegato** largo, che tenea netta la testa...

1.1 Fig. [Con allusione prob. sessuale].

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 224.1: andonne a casa sua senza mai poi tornarvi, se non poi che fu morto el detto Bartolommeo, anche dopo lei ammalò immantamente, sì che poco si potea dire pettine risegato...

2 Che presenta un restringimento della propria circonferenza (rif. a una parete rocciosa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 301.29: dice che era **risegato** lo monte et in su quella sega era la cornice seconda al sommo...

3 [Detto di un uomo:] squartato, fatto a pezzi.

[1] **f** *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. VI, cap. [vv. 685-718], pag. 249.5: se spesse volte io hoe dati i petti pieni, e hoe lavato i **risegati** con caldo cerebro [[...]] ubidite a me che vi priego. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Luc. VI, 708-709: «si pectora plena / saepe deo lavi calido prosecta cerebro».

RISEMENTARE v.

0.1 *resemmentare*.

0.2 Da *sementare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seminare nuovamente.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Seminare nuovamente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.12: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama trifoglio, la quale, dapoi ch(e) se seme(n)ta usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de **resem(e)n(t)are**.

RISERENARE v.**0.1 riserena.****0.2** Da *sereno*.**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Liberare la mente da ciò che preoccupa o cruccia.**0.8** Zeno Verlatò 27.10.2017.**1** Liberare la mente da ciò che preoccupa o cruccia.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 10.29, vol. 1, pag. 128: Dolç'aurora - fresc[h]' et sora, - **riserena** / la memoria - ke m'acor' - e mal me mena...

RISFORZARE v.**0.1** *resforza*, *resforzà*, *resforzaro*.**0.2** Da *sforzare* 1.**0.3** Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosca./faent.): **1**.**0.4** In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Diventare più forte o intenso. **1.1** Condurre o esercitare con maggiore intensità, con più energia.**2** Pron. Cercare di fare qsa; sforzarsi.**0.8** Marco Maggiore 07.09.2018.**1** Diventare più forte o intenso.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosca./faent.), 1.14, pag. 58: ma, se manch'el, chi conumar 'sto lago / porrà che ciascun di cresce e **resforza**? || Sangiovanni, *Tomaso da Faenza*, p. 160: «Ma, se lui non riesce, chi potrà porre fine a questa turpitudine che a poco a poco va crescendo e prendendo forza?».

1.1 Condurre o esercitare con maggiore intensità, con più energia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.), pag. 259.19: E Cesar e li soi **resforzaro** la vattalia e occise Numa Pompeius e Sextus fugio.

2 Pron. Cercare di fare qsa; sforzarsi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 233.13: Eciandio in quel tempo, contra voluntà de Innocencio papa, li Romani se **resforzà** de renovare el Senado. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 469: «Romani [...] senatum renovare **conaturi sunt**».

RISFORZO s.m.**0.1 f.** *resforço*.**0.2** Da *risforzare*.**0.3 f** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex.: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Per trad. del lat. *exercitus*:] insieme delle forze armate, esercito.**0.8** Marco Maggiore 06.09.2018.**1** [Per trad. del lat. *exercitus*:] insieme delle forze armate, esercito.

[1] **f** *Bibbia istoriata padov.*, XIV ex., Gs., cap. 10.71, pag. 101, col. 1.29: LXXI. Como cinque re cum tuto el so **resforço** si à metù campo intorno la città de Gabaon perché la era colegià cum Josuè e cum el povolo de Israel. || Corpus OVI. Cfr. Gs X, 5: «congregati igitur ascenderunt quinque reges [...] simul cum **exercitibus** suis...».

RÌSIMA s.f. > **RISMA** (1) s.f.**RISMA** (1) s.f.**0.1** *lisima*, *lisma*, *risima*, *risime*, *risma*, *rixema*, *rixima*, *rixime*; **a:** *resima*.**0.2** Ar. *rizma* (DELI 2 s.v. *risma*).**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322].

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venz.); *Doc. imol.*, 1350-67.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Insieme di un numero convenzionale di carte (pergamenee o cartacee), che costituisce un'unità di conto e di compravendita. **1.1** Estens. Insieme (di persone).**0.8** Elisa Guadagnini 20.04.2011.**1** Insieme di un numero convenzionale di carte (pergamenee o cartacee), che costituisce un'unità di conto e di compravendita.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 594.7: Carte mezzane, chi vende paghi per **lisma** den. tre. Carte regali, chi vende paghi per **lisma** den. tre.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 141.8: Avegli dato a dì XVIII di marzo anno detto fior. uno e uno quarto per una **lisima** di papiere...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 181.23: e le lbr. 212 s. 2 d. 10 a fior. per carte da scrivere e libri, ciò sono **risime** settantotto di carte e cinque libri bianchi e due libri neri...

[4] **GI** *a Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venz.), pag. 70.1: Charte de ogni sorta se vende a **resima**, e la **risima** è **quaderni xx**, e lo quaderno è sfoj 25.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.14: Carte di papeo a **risima**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 60.36: E deono dare, adi I di settembre MCCCXLVIII, lbr. tre s. tre d. VI piccioli che nne costò una **risima** di carte da scrivere...

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.7: charta da s(tra)çare 2 **rixime**, a s. 22 **rixima**: l. 2 s. 4; charte (ruçu)de... l. 2 s. 8...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 37-45, pag. 722.11: **risma** si chiama lo **legato delle carte della bambagia di XII quaderni**...

1.1 Estens. Insieme (di persone). || Att. unica nel corpus. Non necessariamente con sfumatura spregiativa: cfr. *ED* s.v. *risma*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.39, vol. 1, pag. 476: Un diavolo è qua dietro che n'accisma / si crudelmente, al taglio de la spada / rimettendo ciascun di questa **risma**, / quand' avem volta la dolente strada...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 37-45, pag. 669, col. 1.1: **Risma**, zoè: **compagnia**.

[u.r. 14.10.2013]

RISMA (2) s.f. > RIMA s.f.

RISMO s.m. > RITMO s.m.

RISOLARE (2) v. > RISUOLARE v.

RISOMIGLIAMENTO s.m.

0.1 *resimigliamento.*

0.2 Da *risomigliare.*

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che somiglianza.

0.8 Irene Falini 28.06.2017.

1 Lo stesso che somiglianza.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 18.13, pag. 776: [l]o santo batismo virtuoso, / ove s'afina kome auro in fornace / e piglia forma e **resimigliamento** / de lo suo dolçe padre pretioso...

RISOMIGLIANTE agg.

0.1 *risomigliante.*

0.2 V. *risomigliare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che mostra una somiglianza (con qsa).

0.8 Irene Falini 28.06.2017.

1 Che mostra una somiglianza (con qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 24, pag. 104.26: Da quella ragione ch'è lla sezzaia di tutte per la quale l'uomo provava che llo monarca elletto con tutta sua posterità o ssucissione val melglio e ppiù è profitevole tale istituzione, però che ppiù è **risomigliante** all'unità del prenze di tutto il mondo...

RISOMIGLIARE v.

0.1 *resemiglia, resimigliao, resimigliari, resimilia, resimillare, resimillato, resimillia, resomiglia, resomigliano, risomigli, risomiglia, risomigliamo, risomigliando, risomigliano, risomigliare, risomigliarlo, risomigliaro, risomigliate, risomigliava, risomiglino, risomigliò, risomilglante, risomilglato, risomilglia, risomilglino, risomigliano, rissomigliasse, rissomigliare, rissomigliava, rissomigliano, rresimillarai.*

0.2 Da *somigliare.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.):
1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Avere caratteristiche simili a qno o qsa (anche pron.). **1.1** Richiamare alla mente; ricordare per caratteristiche simili (qno o qsa). **1.2**

Apparire, sembrare. **2** Farsi simile, uniformarsi (a qno o qsa). **3** Paragonare (a qno). **4** Riconoscere (qno).

0.8 Irene Falini 28.06.2017.

1 Avere caratteristiche simili a qno o qsa (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 316.14: E questo [[Aureliano]] se **resimigliao** ad Alisandro voi a Ccesari...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 18.2, pag. 776: Tanto fa l'orsa el parto divisato / k'a nulla creatura **resimillia**...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.143, pag. 523: Si bben te sai tener quello ke sigi, / tu camperai da Ki sse sovre intenne, / e **rresimillarai**, si ttu m'è ligi, / a Cristo ke per nui salvare venne.

– [Costruito con *da*].

[4] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 82, pag. 125.14: E ancora dico che degli XXII figliuoli ch'egli à de le III mogli, gli VII ne sono re di grandissimi reami, e tutti mantegno bene loro regni, come savi e prodi uomini. E ben è ragione, ch'è **risomiglino** dal padre: di prodezza e di senno è 'l migliore rettore di gente e d'osti di niuno signore che mai fosse tra' Tartari...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 287.19: Ma certo più per tentarmi, che per altro il fai, però che io so che tu conosci che io mai dal mio nascimento, **risomigliando** da' miei parenti, senza avversità non fui...

1.1 Richiamare alla mente; ricordare per caratteristiche simili (qno o qsa).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 13-16.3, pag. 92: Se' tu colui c'hai trattato sovente / di nostra donna, sol parlando a nui? / Tu **risomigli** a la voce ben lui, / ma la figura ne par d'altra gente...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.4: questo altro colore **risomiglia** le mortine di Fasis...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 44, pag. 52.5: Apresso corse la moglie ad abbracciarlo e a basciare ed egli la comincia a riguardare, sì gli fu bene aviso ch'ella **risomigliava** la moglie del viso, ma egli no 'l potea credere sì era cambiata e invecchiata.

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 104, pag. 344.20: Socrates in sua vecchiezza sofferse molta angoscia, e pena, neunque fu vinto, né per povertà, onde fu a grande stretta, né per altro disagio, ch'egli avesse per gravezza della moglie, che molto fu fiera, e di mala maniera, e maldicente; né per gli figliuoli, che furo di tanta diversa condizione, che più **risomigliaro** la madre, che 'l padre, e 'ntanto male egli vivette ventisette anni.

1.2 Apparire, sembrare.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 17.6, pag. 510: Onde ti vien sì nova crudeltate? / Già **risomigli**, a chi ti vede, umile, / saggia e adorna e accorta e sottile / e fatta a modo di soavitate!

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 61, pag. 340.8: E messesi le mani nel petto, dal capo al piè tutta si squarciò la bella roba, e cadde in terra con le pugna serrate, e con gli occhi torti nel viso senza alcun colore rimaso, **risomigliando** più uomo morto che vivo.

2 Farsi simile, uniformarsi (a qno o qsa).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 7.93, pag. 511: «Frate, sirai rampungnato / ke pper vil cor lo facisti: / 'Mal te si' **resimillato** / a la gente unde nascisti! / Tu ssi' ricko et adasato; / a cke fare te mictisti?

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [82].193, pag. 88: Al cervio, amor Iesù mi **risomilglio**, / disiando de venire a la fontana / cusì di lui amor figura pilglio / sitisco ad essa ancor me si' lontana...

3 Paragonare (a qno).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 2, pag. 206.20: E però questo giudicie è convenevolmente **risomilglato** al fiziziano...

4 Riconoscere (qno).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 35.4, pag. 394: Ma Febea, che chiara ancor lucea, / co' raggi suoi il viso li scopria, / sicché aperto Palemon vedea / perché il **risomigliarlo** li fuggia; / ma poi ch' alquanto mirato l'avea, / in sé la sua effigie risentia...

RISORGENTE agg./s.m.

0.1 *resurgenti, risurgente, risurgenti; f: resurgente.*

0.2 V. *risorgere*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] [Rif. a Cristo:] ritornato alla vita dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] ritornato alla vita. **1.1.1** [Relig.] Sost. Plur. L'umanità che, secondo la dottrina cristiana, ritornerà alla vita nel giorno del Giudizio universale.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Cristo:] ritornato alla vita dopo la morte.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.24: Li sepulturi si apersiru, puto in la hora di la morti di Cristu, et resussitaru li santi cum Cristu **resurgenti**...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1596.19: acciò che noi seguittiamo Jesù Cristo, e a Lui **risurgente** e apparente rendiamo grazie...

– Sost.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 14.7: David, nostro Simonide, Pindaro ed Alceo, Flacco etiam, Catullo ovver Sereno, predica Cristo con la citera; e nel salterio di dieci corde risveglia il **risurgente** dalli inferni.

1.1 [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] ritornato alla vita.

[1] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 20, cap. 6: Però certo che non potrebbero udire senza qualche vita, e delli monumenti uscire colla carne **resurgente**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 251.

1.1.1 [Relig.] Sost. Plur. L'umanità che, secondo la dottrina cristiana, ritornerà alla vita nel giorno del Giudizio universale.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 28, pag. 207.18: queste sono le otto età del secolo, ché la settimana, insino dove fia il die iudicio, è figurata a' sette pianeti, uno pianeta per età; e l'ottava serà de'

risurgenti.

RISÓRGERE v.

0.1 *aresorç, resorgo, resorresse, resorse, resorta, resorte, resorto, ressorta, risultato, resurecto, resurga, resurgan, resurgano, resurge, resurgendo, resurgendu, resurgente, resurgenti, resurger, resurgerà, resurgeranno, resurgerano, resurgere, resurgerebbe, resurgerò, resurgesmo, resurgesse, resurgi, resurgiranno, resurgiranno, resurgo, resurgon, resurgono, resurresse, resurse, risorga, risorge, risorgendo, risorgente, risorgenti, risorgere, risorgeremo, risorgono, risorto, rissurse, risurga, risurgano, risurge, risurgesa, risurgesano, risurgendo, risurgente, risurgenti, risurger, risurgerà, risurgerae, risurgeran, risurgeranno, risurgere, risurgerebbe, risurgerem, risurgeremo, risurgi, risurgo, risurgono, risurresse, risurse, risurta; a: resorçer, resorçeva.*

0.2 Lat. *resurgere* (DELI 2 s.v. *risorgere*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Nota il perf. *risorressi* e il part. pass. *risorretto* rifatti sulle forme corrispondenti del lat. *resurgere*. || Non si può escludere che queste forme appartengano al paradigma di *resurressire* (v. **0.5**).

Locuz. e fras. *essere risorgente* **2.1, 2.2**.

0.7 **1** Muoversi di nuovo verso l'alto lungo una linea verticale; rialzarsi da terra o da una posizione distesa. Estens. Salire verso l'alto. **1.1** [Di un animale:] uscire dal letargo. **1.2** [Di un vento:] levarsi di nuovo; ricominciare a soffiare. **1.3** [Di corpi celesti:] salire di nuovo verso lo zenit. [In partic. rif. al sole all'alba:] tornare a illuminare (il giorno). **1.4** [Detto della vigoria del corpo o dell'animo:] ritrovare nuova energia; riconfortarsi (anche fig.). **1.5** Fig. Risollevarsi (da una condizione neg.). **1.6** Fig. [In poesia, con figura che allude all'innalzarsi del livello di stile e dei contenuti]. **1.7** Estens. Aumentare in altezza; crescere (anche fig.). **2** Ritornare alla vita dopo la morte (o uno stato di morte apparente); rianimarsi. Anche fig. **2.1** [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **2.2** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **2.3** Estens. Ritornare (anche fig.). [In partic.:] ritornare in auge. **3** Manifestarsi di nuovo; ricomparire. [In partic.:] scoppiare di nuovo.

Anche fig. **3.1** Estens. [Di una città:] essere rifondato. [In partic.:] ritornare all'antica potenza. **3.2** Estens. Fig. [Lungo l'albero genealogico:] trasmettersi di padre in figlio. [In partic.:] rinascere. **4** [Di un liquido:] uscire fuori (da una fonte); scaturire, sgorgare. **4.1** Straripare. **4.2** Fare sgorgare. [In partic.:] riversare (lacrime). **4.3** Estens. Ribollire. **4.4** Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere. **0.8** Diego Dotto 23.08.2013.

1 Muoversi di nuovo verso l'alto lungo una linea verticale; rialzarsi da terra o da una posizione distesa. Estens. Salire verso l'alto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.103, vol. 3, pag. 304: Poi, come nel percuoter d'i ciocchi arsi / surgono innumerabili faville, / onde li stolti sogliono agurarsi, / **resurger** parver quindi più di mille / luci e salir...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3658, pag. 342: Or prendi esempio e guarda gli epilentati, / Né in lor di dubitar ti fa bisogno, / Ché dicono il futuro **risorgenti**.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 94-108, pag. 529.11: **Risurger** parver quinde; cioè parvono rilevarsi dal colmo dell'emme, *più di mille Luci*...

[4] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (toscol.): Giron, come che molto si maravigli di sua disusata caduta, nondimeno come il più destro del mondo è subito in piedi, e vede l'altro che non così tosto, nè aitantemente **risurge**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 455.

– Fig.

[5] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 69, pag. 74.31: cossì in quella fiada misier sen Polo, semenando le suo epistole, in ogni parte caçava via ogni eror e dubio e la veritade romagniva e le faville e lo fumo deli templi, le ebrietade, le mançarie, li adoltierij e tute le altre brute cose manchà e consumase, e le cose clare **resorçeva** et alçava misier sen Polo infin al cielo. || Cfr. *Legenda aurea*, LXXXV, 297: «Clara vero inter hec veritatis flamma surgebat resplendens».

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 761.8: Tra cotale paglia e chiara fiamma di veritade **risurgea** tra queste cose molto splendidemente, saliendo infino a l'altezza del cielo...

1.1 [Di un animale:] uscire dal letargo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 13.2716, pag. 291: Di tutto inverno [[il coccodrillo]] non appar di fuore; / **Risorge** nella dolce primavera, / Ché l'erba verde serba il suo valore.

1.2 [Di un vento:] levarsi di nuovo; ricominciare a soffiare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 49, pag. 325.27: E tu, o Eolo, leva co' tuoi venti le tese vele, che al mio disio mi fanno lontana. Ove è ora la rabbia de' tuoi soggetti, che a' troiani levò gli alberi e' timoni, e parte de' loro uomini e delle navi? **Risurga**, acciò che io più non sia portata avanti.

1.3 [Di corpi celesti:] salire di nuovo verso lo zenit. [In partic. rif. al sole all'alba:] tornare a illuminare (il giorno).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 211.29: che lli segni vanno sopra terra da levante in austro, e poi in ponente sottera tengono la contraria regola, però che

da ponente vanno in settentrione, e poi **risurgono** in levante.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 27.8: *Lo Sol vi mostra*; la via che dovete tenere, dice Catone a Virgilio, *che resurge omai*; cioè che incomincia a dare la sua luce. || Cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.107, vol. 2, pag. 14: «che surge omai».

1.4 [Detto della vigoria del corpo o dell'animo:] ritrovare nuova energia; riconfortarsi (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 164.12: combattendo [Ercule] collo gigante che si chiamava Anteo, tutte [le] volte che lo gigante era stanco [ed] elli ponea lo suo corpo sovra la terra disteso o per sua volontà o per forza d'Ercule, forza e vigore interamente della terra in lui **risurgea**, nella quale e della quale era esso generato.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.52, pag. 209: Com'io **risurgo**, e miro la ferita / che mi disfece quand'io fui percossio, / confortar non mi posso / sí ch'io non triemi tutto di paura.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 775.8: Onde elli, vinto, alquanto si posa, e quindi alla seconda fatica e alla terza appresso e poi a molte invano **risurge** con l' animo...

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 282, pag. 23: O giusta donna che vai ponderando / cholle bellancie ch'el mondo sostiene / la nuda spada ch'en man vai trillando, / **resurgan** con vigor tucte tuoi lene / rendendo a ciaschedun quel che gli è tolto...

1.5 Fig. Risollevarsi (da una condizione neg.).

[1] Puccianzone Martelli (ed. Avale), XIII sm. (pis.), 61, pag. 151: E sì ti parirà fina, / Amore, se **risurgi**, la mia mente, / e sì forte seguente - ti parraggio, / ke farai acordança / co' llei di darmi amança - di canpare... || Sott. 'dalla tua viltà e abiezione' (Avale).

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 10.2501, pag. 278: È l'uomo pravo simile al pavone, / Ché guasta la comune utilitate / Per lo voler che acceca la ragione. / Se giunge con la man, non vuole uncino; / Ma se **risorge** la comunitate, / Tempera mano a follo ed a molino.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 179.36: L'Angeli hanno la gloria che deono avere; l'anime umane, che sono incorruttibili ed hanno merito o peccato con li loro corpi, o bisogna adempiere la giustizia di Dio, che **risurgano** ad avere compiuto merito, e compiuta pena all'opere sue...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 189.7: Dio, dal quale partirsi è cadere, al quale convertirsi è **resurgere**, nel quale dimorare è fermo stare.

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1113.17: nondimeno si conviene all'uomo discreto, dopo il piegamento dato, da quello **risurgere** e relevarsi, acciò che, standosi in terra, non divenga lieta la nimica Fortuna d'intera vittoria.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 85-93, pag. 387.29: ognuno è abile a poter peccare; e così è abile a **risurgere** dal peccato per la grazia di Dio...

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 14, 2.8, pag. 800: che con delecto porterìa sul tergo / onne gravezza, sì al tuo voler m' ergo; / e per piacerte de novo **resorgo**.

[8] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 75.15: Mandami la tua potente grasìa, senza la quale non posso dal peccato **resurgere**...

1.6 Fig. [In poesia, con figura che allude all'innalzarsi del livello di stile e dei contenuti].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.7, vol. 2, pag.

4: Ma qui la morta poesi **resurga**, / o sante Muse, poi che vostro sono; / e qui Calipòe alquanto surga...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 7-12, pag. 3, col. 1.8: e perzò dixè **qui risurga**, zoè: qui rivivi, quasi a dire: 'ello trattarà mo de quella gente chi se pò dire viva, imperzò che tende a quella vita la qual è eterna e cença fine'...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.14: e perchè al tempo dell'autore già tale scienza poco era in uso, anco niente, però si potea dire *morta*; e però dice: **risurga**; cioè ritorni in uso; o volliamo intendere che *morta* fusse la poesi, quando trattò de le cose infernali dove è morte perpetua...

1.7 Estens. Aumentare in altezza; crescere (anche fig.).

[1] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 26.8, pag. 113: Natura i- llui biltà sì fforte accampa, / che cchiunche ha ccor gentil ringrazia l'ora / che 'n terra apparve - e che giammai non mora! - / perché fama **resurga** di suo lampa.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 132.19: La qual fama è vita quanto a coloro che fecero qualche cossa famosa al mondo, como fece V. il qual fé tute le soe opere in modo che tut'il di se lezono per le scolle e ogni di **resurge** più.

2 Ritornare alla vita dopo la morte (o uno stato di morte apparente); rianimarsi. Anche fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 26.12, pag. 62: S'eo **resurgesse**, com fenice face, / già fora a la fornace / lo putrefatto meo vil corpo ardendo...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 2.5, pag. 742: k'a la nativitate sua ven morto, / e tertio giorno sta come perita. / Ruge lo pate, en estante è **resorto**: / en quella boce par ke li dia vita.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 7.2312, pag. 268: Nell'olio messa, subito [[la cicala]] si muore: / Spandendo aceto sopra lei, **risurge**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.11: come lo leone nasce quasi morto, e al terzo di **risurge**, così Cristo da morte a vita il terzo di risuscitò.

2.1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 2.5, pag. 4: Oggi **rissurse** il re di veritate, / che in carne humana, per noi salvar, venne / e col suo sangue tanta gratia fenne...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.20: La quale solo il Redentore Nostro aperse, il quale fatto uomo, morendo, **risorgendo** ed ascendendo, dichiarò ed aperse tutti li secreti misterii...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 43.7, pag. 319: - Ma po' **resurgerò** - a lor dicea, / - e precederò vo' in Galilea.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 109.28: dire como pò essere che nostra Dompna ragionevelmente potesse essere vergine 'nanti e dopo 'l parto, o come se pò per ragion provare Cristo **resurrecto** nel terzo di dopo la morte.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.3: perseverandu in omni beni fini a la dura morti, **resurgendu**, dunandu a nui speranza di vita eterna...

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 15.8, pag. 408: E così stette infin' al giorno pulcro, / che lesù **resurrese** del sepulcro.

[7] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 4, cap. 44, pag. 271.23: La qua solo lo Redentor nostro averse,

lo qua fatto omo, moriando, **resurgendo** e ascendendo deschiarà e averse tutti li secreti misterij...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.19: Et dalli morti **resorresse** la sequente dominica a notte, a di XXVII del mese predicto.

- [Con part. pres. con valore verbale:] *essere risorgente*.

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.389, pag. 201: lo filliuolo morio ben veramente, / la madre 'l sentimento fu perdente, / ma poco stante, poi, **fue resurgente**...

- [Con ablativo assoluto].

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.2: Ogi lu exercitu di lu dimoniù ruppi la predica di Cristu, per tal ki, Cristu **resurgenti**, resunassi la doctrina di Cristu fini a lu chelu...

- [Come inno con rif. a Cristo che vince la morte].

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.125, vol. 3, pag. 237: Ben m'accors' io ch'elli era d'alte lode, / però ch'a me venìa «**Resurgi**» e «**Vinci**» / come a colui che non intende e ode.

[12] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 112-126, pag. 330, col. 2.7: **Resurgi e vinci**, çoè alça lo to intelletto, che tu trascendi ad maiora.

[13] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 340.9: però che a me venìa **resurgi, e vinci**; quasi dica: leva su, e vinci il mondo e le sue battaglie.

2.2 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 8, pag. 48.11: Semenase el corpo anemale e resuscitarà corpo spirituale», cioè come el seme così el corpo nostro se mette sotto terra (et) enfracida e **resurgerà** sottilissimo.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.76, pag. 566: Quant'è da Deo ad omo, / da carne viva a mmorta, / cotanto fo maiure / lo preçò, k'è la colpa del peccato: / donka rason è como / la gente sia **ressorta**...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.2: Sozunge che quando **resurgiranno** al dí del Giudixio li avari surgiranno *con li pugni chiuxi*...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.38: i quali tutti con li loro propii corpi che ora portano **risurgeranno**...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 106.30: per le quali parole si dimostra, che in questa carne, che ora abbiamo, dobbiamo **risorgere**...

[6] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 7.8, pag. 49: E quanto el fece, e po' tanto fecesmo, / a fuor che non varcassemo Cedrón, / ov'el tradito fo nel primo 'son', / e poscia morto (se noie **resurgesmo**!) / E quando giungirà dire (a quil tempo / che sia) el giudizio, salvar lo primaio / e tutti li altri tornar là d'un tempo / con noie ensieme...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 94-99, pag. 191.34: *Ripigliarà sua carne e sua figura*; cioè ciascuno **risurgerà** nella propria carne, e sua figura...

- [Con part. pres. con valore verbale:] *essere risorgente*.

[8] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 54.18, vol. 1, pag. 399: Fiero raunate intorno / l'anime a' quatro venti; / ad uno suono di corno / **sarano resurgenti**.

2.3 Estens. Ritornare (anche fig.). [In partic.:]

ritornare in auge.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.26, pag. 45: E l' Accidia c' è morta - e iustizia c' è **resorta**: / dirizata'ha l'alma storta, - en onne cosa ordenata.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 7, pag. 15: Pietro **resurga** che per la via dRICTA / sì ce conducha a piei del giusto lengno / dua Maria con Giovangnie fe trafficta...

[3] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 36, pag. 288: Dirada in te le maligne radici, / de' figliuol' tuoi impietosa, / che fanno star tuo fior succiso e vano; / e vogli le virtù sien vincitrici, / sì che la fé nascosa / **resurga** con giustizia a spada in mano.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.15: Non in die festo (non vali iudiciu in iornu feriatu), homu di bona fama non divi litigari inprixunatu, homu lu quali avi sufficienti pligiria non stia in prixunia; set altra era la fidi di li disscipuli di Cristu. Et ideo, Cristu mortu, **resurgi** la fidi di Cristu.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.59, pag. 141: Ercole qui **resurga** / e vinca te, sì come vinse Anteo / e 'l crudo re di Trazia ed Ateleo.

3 Manifestarsi di nuovo; ricomparire. [In partic.:] scoppiare di nuovo. Anche fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.68, vol. 1, pag. 591: Ma la notte **risurge**, e oramai / è da partir, ché tutto avem veduto».

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1541, pag. 89: E mo è **resorto** una verra / A l'imperio grande e fiera, / Che quelly de Persia li à fato / E novellamente desfidato...

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 551.2: Così è vero di molti mali e quali tu vedi al di d' oggi ogni di **resurgere**; questo adivenne per gli grandi peccati che si commettono per la umana gente.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 5, (frammento).4797, pag. 408: Ma qui **risorge** il dubitare umano, / Considerando le genti passate.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 284, vol. 2, pag. 452.21: in Siena **risurse** la congiura de' giudici e de' beccari e altri popolani contra l'ufficio de' nove...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 55-69, pag. 856.7: **Ma la notte risurge**; cioè ritorna, e così mostra che si facesse notte...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.203, pag. 291: che forse ancor sotto Marte e 'l Batista / **risurgerebbe** il ben ch'al tutto manca...

3.1 Estens. [Di una città:] essere rifondato. [In partic.:] ritornare all'antica potenza.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.21: Qual cagione ti fa fugire? Qui non **risurge** nuova Troia, né alcuno di ricapo chiama li tuoi compagni all' arme. || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 281: «non hic nova Troia resurgit».

3.2 Estens. Fig. [Lungo l'albero genealogico:] trasmettersi di padre in figlio. [In partic.:] rinascere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.121, vol. 2, pag. 118: Iacomo e Federigo hanno i reami; / del retaggio miglior nessun possiede. / Rade volte **risurge** per li rami / l'umana probitate...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1128.15: Chi dubita che, **risurgendo** ancora in loro nella debita età lo spirito de' loro passati, essi, vivendo voi, non vi sieno ancora di grandissima consolazione cagione o, morendo, di futura speranza?

[3] GI Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 60, pag. 677.20: **In cui riviva**, cioè per buone operazioni **risurga**, la sementa santa Di que' Roman che vi

rimaser...

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 121-129, pag. 164.33: il filliuolo **simillia** ne la virtù al padre, benchè di rado; e però dice: **risurge per li rami L'umana probità**; cioè l'umana virtù rade volte si rileva nei filliuoli, come la virtù del troncone de l'albaro nei suoi rami...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), pist. 295, pag. 341.6: sempre mi sono rallegrato quando nel mondo de' vallorosi **resurgono**, e massimamente de' signori, li quali con loro valore hanno a suplire a molti loro sudditi.

4 [Di un liquido:] uscire fuori (da una fonte); scaturire, sgorgare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 18 rubr., pag. 571.37: Quando **resorse** l'olio.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 14.10: Io veggio al senno sonno sì mortifico, / se l' fonte fanti tal vuol pur **risorgere**, / che sopra l' mel el mal sarà magnifico.

[3] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 6, pag. 99.1: L'ago de la nuestro fontano **aresorç** a la montagna per diviarsis avenis, lis quals taponadis, gllu mestris las convegnaran avri, per sutiligeço d'inçen in la lor art. *Aqua nostri fontis schaturit in monte per diversas fibras, quas, obturatas, magistros oportebit aper[ire] ex perspicacitate ingenii in eorum arte.*

– Fig.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 48.8, pag. 168: ed ogne altra passate - di valore: / di voi **risurge** e vene l'alegranza...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.30, pag. 97: Stringe lo core e gronda / lo viso di condotto / dell'aigua, che tale fonte **risurge**; / non ho coverta a gronda / che lo mal che m'è adutto / covrir potesse, s'el non **risurge**.

4.1 Straripare.

[1] a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 53, pag. 69.12: E quanto plu questa fontana çoè misier sen Polo vegniva coverta e stropado, tanto plu 'lo rompeva e pluxor flumi feva **resorçer**.

4.2 Fare sgorgare. [In partic.:] riversare (lacrime).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.27, pag. 97: Stringe lo core e gronda / lo viso di condotto / dell'aigua, che tale fonte **risurge**...

4.3 Estens. Ribollire.

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 53, pag. 236: truovan di Stige la nera palude, / la qual **risurget** vede di bollori, / da' sospir mossi d' alme in essa nude...

4.4 Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 22, pag. 198.12: si vero inpigher fueris **veniet** ut fons messis tua et egestas longe fugiet a tte», [...]; se ttu non sarai pigro la biada tua e lle vittuali **risurgeranno** come fonte e lla povertà dalla lungha fuggirà'.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 274.20: e non tocheno la pianta che **resurge nel lor letame**, idest non tocano D. el qual surge intra lor letame, idest intra la lor viltà.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 91-108, pag. 362.10: imperò che nella natura alcuna volta il seme della spelda **resurge** in grano, che è meglio che spelda; ma quivi l'anima **risurge** e nasce in peggio: ché di corpo umano **risurge** in pianta...

4.4.1 Fig. Trasformarsi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 91-108, pag. 362.11: imperò che nella natura alcuna volta il seme della spelda resurge in grano, che è meglio che spelda; ma quivi l'anima **risurge** e nasce in peggio: ché di corpo umano risurge in pianta; e potrebbesi ancor dire, come gran di spelda...

[u.r. 11.12.2017]

RISORRESSO s.m. > RESURRESSI s.m.

RISORTO (1) agg.

0.1 *resorto, risurta.*

0.2 V. *risorgere.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ritornato alla vita dopo la morte (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Ritornato alla vita dopo la morte (anche fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.30, pag. 542: in cortesia, - no[n] [e]star smaruta / non te sovene quando te dicea / ked io morria - per l'altrui saluta / e **resorto** me revederai?

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 214.8, pag. 251: Certo, mirando ne la vostra faccia, / veggio **risurta** la prudenza degna, / che con saggio consiglio altrui governa.

RISORTO (2) s.m.

0.1 *resurto, risorto.*

0.2 Fr. *ressort* (DEI s.v. *risorto*). || Cfr. anche Du Cange s.v. *ressortum*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Giurisdizione di tipo feudale su un territorio. Estens. Il territorio sottoposto a tale dominio. **1.1** [Dir.] Tributo da versare periodicamente al sovrano feudale. **1.2** Estens. Sovranità.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Dir.] Giurisdizione di tipo feudale su un territorio. Estens. Il territorio sottoposto a tale dominio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 15.1: vegnendosi a dolere della ingiuria e dammaggio ricevuto da' Guasconi al loro re di Francia, lo re fece richiedere il re Adoardo d'Inghilterra, il quale per **risorto** tenea la Guascogna dovendone fare omaggio al re di Francia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 105, vol. 2, pag. 445.28: lo re di Francia non avea rinunziato alla sovranità e **risorto** delle città, castella, terre e cose le quali per l'oservanza della pace avea concesute a- rre d'Inghilterra...

1.1 [Dir.] Tributo da versare periodicamente al

sovrano feudale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 48, vol. 3, pag. 412.13: onde a' Giadrini pareo loro male stare, ch'era una grossa terra e buono Comune, usi di stare in loro libertà, salvo di piccolo **risorto** rispondieno per antico al re d'Ungheria...

1.2 Estens. Sovranità. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 320.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.140, pag. 245: Fiorenza fe' gran festa per l'avento, / **resurto** di tal stocco, ch'altro ch'u[no] / non era al mondo più, se 'l vero sen[to].

RISOSPIRARE v.

0.1 *risospiro.*

0.2 Da *sospirare.*

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sospirare continuamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sospirare continuamente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 189.6, pag. 242: O cuor cortese, d'un saluto avaro, / O sol, per cui languendo **risospiro**, / O mio dispetto, o mio dolce disiro...

RISOTTERRARE v.

0.1 *risotterra, risotterrino; a: risotterrano.*

0.2 Da *sotterrare.*

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Interrare nuovamente qsa.

0.8 Valentina Nieri 25.07.2015.

1 Interrare nuovamente qsa.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.20: Dicono i Greci, che nascono le pesche scritte, se quando è posto il nocciolo, di po' VII di quando comincia ad aprire e aprasi, si tolga, e aprasi, e scrivasi nello spicchio con cinabro quelle lettere che ti piace; e poi racconcio, restringi i gusci, e **risotterra**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 1, pag. 215.8: Di questo mese gli arbori ch'erano sveltì, fatta la segatura delle biade, si **risotterrino**.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 380.28: una corba di lupini a una bifolca pongono; e quando convonevolmente siano cresciuti, sì lli **risotterrano**, e ottimo stercho alle vigne dare si crede.

RISOVVENENZA s.f.

0.1 f: *risovveggenza, risovvenenza.*

0.2 Da *risovvenire.*

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Presenza alla mente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.01.2014.

1 Presenza alla mente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): La terza si è *racione affectuositatis*, quando tu hai amore a Dio e **risovveggenza** di lui: la qual cosa viene per li doni e per gli beneficj di Dio, riconoscendoli e ripensandogli... || Manni, p. 184.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: questo è per l'amore della carità, e per amore della **risovvenenza** che hai di Dio. || TB s.v. *risovvenenza*.

RISOVVENIRE v.

0.1 *resobè, resovvengna, risovegna, risovene, risovenendomi, risovenir, risovenire, risovenisse, risoviemmi, risoviene, risovvegna, risovvene, risovvenendomi, risovvengati, risovvenire, risovvenne, risovviene.*

0.2 Da *sovvenire*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Tornare presente alla mente. **1.1** Pron. Avere nuovamente presente alla memoria. **2** Intervenire in aiuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.01.2014.

1 Tornare presente alla mente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 32.10, pag. 610: e mmente tene / perké te **resovveng[n]a** / l'amore ke tt[à] avuto, / unde Li si' tenuto - de servire.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [c. 1340] son. 4.1, pag. 117: Quando me **resobè** la pietate / De questa carisia che fo tamanta...

– Impers. [Integrato da un complemento introdotto da *di* o da una proposizione soggettiva di tipo interrogativo o dichiarativo che esplicita un pensiero, una cognizione o il ricordo].

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.52, pag. 55: Già per l'amor di voi vi **risovegna** / che, s'eo mi moro, fate a Dio preghera / che l'arma prenda e tegna a suo comanda...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.21, pag. 130: Quando mi **risovene** / come non pò capere / in voi per suo valere, / sospiri n'ag[g]io e pene...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.36, pag. 108: mi fa del parpaglion **risovenire**, / che per clartà di foco va a morire...

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 135, pag. 242.12: e ppensando in cotale maniera ed a llui si **risovenne** molto dela bella Isotta di Cornovaglia, ed anche si gli **risovenne** molto delo comandamento lo quale ella igli avea fatto. E ricordandosi di ttutte queste cose...

[7] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.34, pag. 148: Di più in più doplando / vene lo meo dannaggio, / e quella cui son gaggio / non credo mai di me li **risovvegna**...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 424, pag. 447.29: quando ella vidde Troylus suo figliuolo dinanzi a lei morto, ed e' le **risovenne** di Hector, suo caro figliuolo...

[9] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 20, pag. 60: Ah misero! partenza fei 'n un punto / Dalla mia donna, e da me ogni bene. / E tuttor che di ciò mi **risovvene** / Affanno e angoscia mi cresce e sormonta.

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.10, pag. 687: Giónsivi Amor con sua saietta d'oro / allor si che per lui ve **risovvegna** / di' dolce colpe che ve dièr costoro?

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 196.3, pag. 252: L'aura serena che fra verdi fronde / mormorando a ferir nel volto viemme, / fammi **risovenir** quand'Amor diemme / le prime piaghe, si dolci profonde...

[12] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 13, pag. 54.16: Carissimi fratelli in Cristo Gesù. **Risoviemmi** dello smisurato amore che ebbe el nostro dolce Salvatore, che dé a sé la morte per dare a noi la vita della gratia.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.16: Gonfaloniere, e' mi **risovviene** quando e' miei fanciulli erano piccoli, che uscivano loro i bachi da dosso.

1.1 Pron. Avere nuovamente presente alla memoria.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 115.39: Certo elli ti somigliano molto; e quante fiate io li veggio, bagno gli occhi miei di lagrime, **risovvenendomi** di te.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 23, pag. 84.6: ella si **risovvenne** della punta di spada ch'ella avea tratta della testa allo Amoroldo suo fratello.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [a. 1374] lett. 2, pag. 13.6: scrivo a voi con amore e desiderio, **risovvenendomi** della parola che disse Cristo.

2 Intervenire in aiuto.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.176, pag. 112: Se 'l nostro Redentor non **risovviene**, / Rendendogli il suo prestino conforto.

RISPARAGNARE v.

0.1 *aresparangni*.

0.2 Da *sparagnare*.

0.3 *Stat. tod.*, 1305 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad una somma di denaro:] lo stesso che risparmiare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2017.

1 [Rif. ad una somma di denaro:] lo stesso che risparmiare.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.28: salvo non avesse excosa de grandissima necessitate overo che non avesse chiesta licientia ennanti al tempo al nostro pregiore e non gli se **aresparangni** la lemosena per lu banno ad neuno de ipsi...

RISPARAGNO s.m.

0.1 f: *risparagno, rispragno*.

0.2 Da *risparagnare*.

0.3 F *Cantari d'Aspramonte*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *senza altro risparagno 1*; *senza niuno risparagno 1*; *senza risparagno 1*.

0.7 1 *Senza (altro, niuno) risparagno*: senza esitazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.09.2017.

1 *Senza (altro, niuno) risparagno*: senza esitazione.

[1] **F** *Cantari d'Aspramonte*, XIV sm. (fior.): ché

caminata avea **sanza risparagno** / più giorni e mal mangiato a terza o cena... || Fassò, *Aspramonte*, p. 143.

[2] **F Cantari d'Aspramonte**, XIV sm. (fior.): volsesi a llui **sanza altro risparagno**. || Fassò, *Aspramonte*, p. 216.

[3] **F Cantari d'Aspramonte**, XIV sm. (fior.): Nostri Cristiani per tutto quel camino / gli gien battendo **sanza gnun risparagno** / con bastoni, mazedfrusti e pali / come fossono quatror latrì mortali. || Fassò, *Aspramonte*, p. 291.

RISPÈRGERE v.

0.1 *risperse, rispersi; f. resperso, rispersa*.

0.2 Lat. *respergere* (DEI s.v. *rispergere*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Cospargere (di un liquido o di un colore). Anche pron. **1.1** Fig. [Con rif. a un sentimento:] pervadere.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Cospargere (di un liquido, di un colore). Anche pron.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.43], vol. 6, pag. 415.19: pensando che egli intra 'l mangiare [...] fosse uccisa umana vittima, e la mensa di sangue **rispersa**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. I, cap. 91, vol. 1, pag. 220.2: E sacrificando egli, il vitello, già ferito, essendo delle mani di sacrificanti fugito, molti de' circostanti **risperse** di sangue... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 350, pag. 256.38: [[Seneca]] con le mani que' servi che più prossimani gli erano, presa dell'acqua, **risperse**...

[4] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 15, pag. 469.26: Udendo queste parole Massinissa non solamente di rossore si **risperse**, ma ancora lacrimò...

– [In contesto fig.]

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 241.20: Quand'io abbi **respersi** e bagnati i Trojani del sangue latino; anco agiungerò questo a queste cose, se la tua volontà è a me certa...

1.1 Fig. [Con rif. a un sentimento:] pervadere.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 235-44], pag. 25r.19: Per certo quello amor batte viacamente le bagnade penne, cò è in pocha d'ora si manifesterà, e nose aver **resperso** lo pecto dell'amor e del Bacho, cò è a dir che l'amor agrieva ogne fiada, ma più quando ello è accompagnato da Bacho, el qual è domenedio del vino. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RISPERSO agg.

0.1 *rispersi*.

0.2 V. *rispergere*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74. **N** Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Cosparso (di sangue).

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Cosparso (di sangue).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 240, pag. 230.19: E fu costei [[scil. Giulia]] moglie di Pompeo Magno, il quale ella amò mirabilmente, in tanto che, essendo delle comizie edilizie riportati a casa i vestimenti di Pompeo, suo marito, **rispersi** di sangue [...] subitamente cadde...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 42.11: Ma questo ha a rapportare quale o i corpi de' presenti a guisa di pecore senza essere vendicati siano tagliati, o da tutto quello che può avvenire sofferendo e aspettando l'empito e l'ira, facenti e arditì, **rispersi** del sangue de' nimici, tra l'arme e' corpi ammonzicchiati de' nemici espiranti, cadessero.

RISPETTIVAMENTE avv.

0.1 *rispettivamente, rispettivamente*.

0.2 Da *rispettivo*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In rapporto a ciascuno degli elementi di una serie secondo il loro ordine. **2** In modo o in senso relativo (contrapposto a assoluto); limitatamente.

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 In rapporto a ciascuno degli elementi di una serie secondo il loro ordine.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 41.19: Se raro e speso, che tu di' ch'è cagione di quella varietàde, fosse come tu di', una virtude e una operazione sarebbe in tutti **rispettivamente**, cioè che tutte le lucide fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra, tutte le tenebrose d'una terza...

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.22: Anche che nella città di Viterbo et suo territorio non sia lecito a nessun macellaro, né a hosti né pizzicaroli, né a qual si voglia altra persona che non sarà giurata nella detta arte, in qual si voglia modo essercitare l'arte del macellaro et di pesciarolo per mercantia come in scorticare, macellare, occidere et vendere **rispettivamente** pesce et qual si voglia sorte di carne...

2 In modo o in senso relativo (contrapposto a assoluto); limitatamente.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 321.30: apri bene lo intelletto, dov'io dissi - *Non surse il secondo*; vedrai ch'io parlo **rispettivamente**, e non assolutamente; considerata la moltitudine de' rei, e lo picciolo numero de' buoni, dico che non ne furono molti cotali.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 322.6: Cristo non cadde, e sempre fue eretto, ed egli è sapienzia non infusa altronde. E se guardi **rispettivamente**, perchè egli fosse singulare in senno più privilegiato d'Adamo, non fu meglio d'Adam nelli altri privilegi a llui dati da Dio nella perfezione della umanitate; e così parla secondo che, e non assolutamente.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.8: E qui riprende la sozza e laida vita delle re d' Ungheria passati infino a Andrias; la cui vita imperò li Ungheri lodarono, e la morte piansero, che **rispettivamente** alli altri era più civile e politica.

RISPETTIVO agg.

0.1 *rispettiva, rispettivo, rispettiva.*

0.2 Lat. mediev. *respectivus* (DELI 2 s.v. *rispettare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

0.7 1 Che si rivolge (a qsa), che tiene in considerazione (qsa). **2** [Filos.] [Nella filosofia scolastica:] relativo alle circostanze e alle contingenze, in opposizione ad assoluto (detto della volontà e delle passioni che ne dipendono).

0.8 Cosimo Burgassi 22.02.2017.

1 Che si rivolge (a qsa), che tiene in considerazione (qsa).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.6: Et è qui da notare che coscienza è atto della ragione procedente dall'intelletto **rispettivo** ad altra cosa; e però si dice coscienza; cioè scienza insieme con altro; cioè con libero arbitrio...

2 [Filos.] [Nella filosofia scolastica:] relativo alle circostanze e alle contingenze, in opposizione ad assoluto (detto della volontà e delle passioni che ne dipendono).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 68.4: E però, se lla voluntade assoluta consentisse ad alcuno disordine, o vero danno, sarebbe contra la sua naturale inclinazione; ch'è impossibile. Ma lla voluntade **rispettiva** può bene consentire a disordine e danno, credendo schifare maggiore danno, o maggiore disordine.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 83.23: Se è violenza semplicemente, quella non pi[ega] la voluntade, nè l'appetito è in alcuno modo o vero luogo, e però non li consegua alcuna novitate nè di merito, nè di pena: e s'ella è violenza **rispettiva**, tanto quanto l'appetito conferisce dentro alla violenza, tanto le ne segue novitate; però che, come è detto, a tale violenza si segue quasi voluntade, in quanto opera quello principio di volere, sì che ella è voluntade eziandio **rispettiva**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 73-90, pag. 117.34: come si dirà di sotto, due sono le volontà, l'una assoluta che sempre vuole lo bene, l'altra **rispettiva** che vuole lo maggior bene, o lo men male...

RISSA s.f.

0.1 *rissa, risse, rixa, rixe, rrixie; a: risa.*

0.2 Lat. *rixia* (DELI 2 s.v. *rissa*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. fior.*, 1334; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; **a** *Doc. ven.*, 1380 (5); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *fare rissa 1.1; venire a rissa 1.1*.

0.6 N Cfr. *ressa* s.f. per alcuni casi di interferenza lessicale.

0.7 1 Accesa discordia o contrasto tra più persone.

1.1 Lite violenta che turba la quiete pubblica; atto di aggressività che rompe la pace. **1.2** Scontro armato; episodio bellico.

0.8 Marco Maggiore 15.11.2017.

1 Accesa discordia o contrasto tra più persone.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 148.5: l'ira infamarà colui a cui porta ira de falso: esconne falsi testimonii, periurii (et) **rixie**...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.11: «Sì como li carboni a le spine e le legne al foco, così l'omo plen d'ira suscita **rixia**»...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 153.7: Ma rade volte addiviene che gli uomini rei s'accordino in una opinione, e per cagione di compire i loro desiderii sostengono molta briga e molto affanno, [...] e hanno molte sottilidadi in sè per ingannare colui con cui hanno affare, e però sempre sono in **rissa** ed in contenzione.

[4] ? Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.66, pag. 58: Questi uccelli [[scil. Arpie]], che pria Virgilio scrisse, / suonan rapacità in lingua greca, / et nulla è magio che le dicte **risse**.

[5] *Stat. moden.*, 1335, cap. 18, pag. 382.9: Ordenemo che se alcuna persona [sic] **rixia** ovvero discordia nassese dentro alcuno di li homini de la nostra compagnia...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 21.8, pag. 29: la seconda Antenora là giù fissa / per Anthenor traditore à stipata / in quella ghiaccia di ghiaccio ghiacciata / dal primo ghiaccio cascion d'ogne **rixia**...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 392.29: e ho veduto che 'l nimico dell' umana jenerazione s'è ingegnato di commettere **rixia** e scandalo tra voi, li quali dovete essere uniti, come fratelli...

[8] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 13.4, pag. 18: Con diligencia guardi ongni 'nteletto / che si ritrova nanci alcun posente / deliberato e sacio, stultamente / d'aprir la **rixia** o parlar indireto...

1.1 Lite violenta che turba la quiete pubblica; atto di aggressività che rompe la pace.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 31, pag. 238: Se pò salvar, s'el vol, vivand honestamente, / Pur k'el se guard da **rixie**, perdon compiamente, / Da zog e da taverne, e servia a tuta zente.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 52, pag. 283.15: E coloro che la 'ntenzione e la **rissa** avevano mossa, perderono el terzo di loro prede e di loro soldo che dovevano avere.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 13.1: sì come quelli che fosse mandato a partire una **rissa**, e prima che partisse quella ne iniziasse un'altra.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 247, vol. 2, pag. 335.30: Et le predette cose abiano luogo in meschia et **rissa**; ma se di proponimento altrui che ne la meschia, alcuno commettesse le sopradette cose...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 68, pag. 250.30: E se alcuno de' predetti fuori di Firenze commetterà **rissa**, zuffa, giuoco, omicidio o alcuno maleficio o forfatto...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 126.2: gli pareva che del suo corpo uscisse un leoncetto presto e visto, il quale egli insieme con questa cerbia senza alcuna **rissa** nutricava per alcuno spazio.

[7] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 241.16: Item ch'i masari de la dicta compagnia abiano a chognoscere et a tøre via ogne **risa** e questione che

intervegnisse in la compagnia.

– Locuz. verb. *Fare rissa / venire a rissa.*

[8] *Poes. an. bergam.*, 1293, 43, pag. 7: De!, sì fadi tanta rixa, / quel kavaler malaventurao.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.108, pag. 272: ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni fantim / far breiga, rixa ni tenza / ni semenan rea semenza; / per zò che li omi son zazun...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 33, par. 1, vol. 2, pag. 68.8: La podestà e 'l capetanio possano ponere e mandare a terrafine tucte quiglie glie quaglie connecterono alcuno malefitio, ovvero faranno rissa ovvero meschia, fuor del destrecto de Peroscia...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.24: Li frati, se dipo la compieta in dormentorio faranno rissa insieme con parole iniuriose, imprima siano correcti...

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 202.9: Mordet fu figliuolo del re Artù, il quale vegnendo a rissa col padre, il re gli diede un colpo nel petto...

1.2 Scontro armato; episodio bellico.

[1] *a Doc. ven.*, 1380 (5), pag. 360.9: E dixè lor ch(e) sovra lo f(a)c(t)o dela d(i)c(t)a rixa p(er) aver pluy vera (e) pluy clara i(n)formacion sovra lo d(i)c(t)o facto avemo ma(n)dà una barcha armà in Puglia.

RISSARE v.

0.1 *rissavano, risso, rixà; f: rissare.*

0.2 Da *rissa*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intraprendere una disputa o una lite con qno.

1.1 Pron. Accendersi d'ira o d'indignazione nei confronti di qno.

0.8 Marco Maggiore 16.11.2017.

1 Intraprendere una disputa o una lite con qno.

[1] ? Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.217, pag. 551: Enprendi zo che dé venir / per zo ch'è passao derer. / De rixa no sei prumer. / Pensa zo che tu dei dir. || Ma cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 383: «De rixa no sei prumer».

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 4, pag. 25.17: Ed uno altro giorno trovò dui ebrei, che rissavano insieme.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 98.3, pag. 174: Non è sublime il cielo ov'è il suo centro, / Anzi è più colmo ne l'infimo abisso, / Ove, per pace aver, guerreggio e risso...

[4] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 2], pag. 58v.6: et fecero alquanti pochi aparere dala parte de' muri [...], con li quali alquanti usciti dele nave sença arme mostrassero de rissare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Fr., *Strat.*, III, 2, 10': «cum quibus e nave quidam egressi inermes simulata rixa concurrerent».

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 56.14: onde, se co- mia lingua or ti punisso, / non ti maravigliar, ché tal' trivelle / ti foran senpre, poi che teco risso, / fin ch'io non veggio tua mente disporre / verso la strada ch'a la gloria corre.

1.1 Pron. Accendersi d'ira o d'indignazione nei

confronti di qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.132, vol. 1, pag. 522: Ad ascoltarli er' io del tutto fisso, / quando 'l maestro mi disse: «Or pur mira, / che per poco che teco non mi risso!».

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 130-141, pag. 777.2: *Or pur mira*; tu, Dante, *Che per poco è che teco non mi risso*; cioè non mi corrucio.

[3] **f** Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), 28.4, pag. 142: Se già mai penso alla mia vita affisso, / quant'ella è frale e come Morte strugge / ciò che è nel mondo, e come il tempo fugge, / spesso contra di me m'adiro e risso. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

RISTOPPARE v.

0.1 *rastoppano, ristoppa; f: ristopavano.*

0.2 Da *stoppare*.

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Turare o ricoprire nuovamente (con della stoppa). **1.1** Fig. Turare (un'apertura o una lacerazione) coprendola completamente.

0.8 Elisa Guadagnini 29.07.2015.

1 Turare o ricoprire nuovamente (con della stoppa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.11, vol. 1, pag. 346: Quale ne l'arzanà de' Viniziani / bolle l'inverno la tenace pece / a rimpalmare i legni lor non sani, / ché navicar non ponno - in quella vece / chi fa suo legno novo e chi ristoppa / le coste a quel che più viaggi fece...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 105.3: La terzanà [...] ine si fanno molti legni, e rastoppano e rappeçcano molti legni usati, e con pecie bollita e con sevo gli stucchano e gli ongono...

[3] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. IV, ep. 30, pag. 18, col. 2.38: sì come una cosa vecchia e fracida che da tutte parti cade e rovina, che, quando l'uomo soccorre, l'una parte e tura e ristoppa, e dall'altra parte si rompe e cade... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ep. Luc.*, IV, 30, 2: «Ubi tamquam in putri aedificio omnis iunctura diducitur, et dum alia excipitur, alia discinditur...». La versione toscanzata del testo sostituisce, semplificandole, tutte le ditt. sinonimiche: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 30, pag. 67.5: «come una casa vecchissima, e fracida, rovinando da tutte parti, e volendola aconciare dall'un lato, e la rovina dall'altro...».

1.1 Fig. Turare (un'apertura o una lacerazione) coprendola completamente.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III] (R) 30, pag. 342.31: Gli altri traevano dele loro corpora medesime quadreli e dardi cole loro mani destre per lanciare; cole sinestre ristopavano le piaghe dond'egli avevano i dardi e ' quadregli tratti, sì che sangue non ne potesse uscire, per lanciare vertudiosamente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.